

DUCATO DI PARMA

Parma 26 giugno.

È affatto priva d'ogni fondamento la notizia, inserita nel N. 174 della *Gazzetta di Milano* (tratta dal giornale il *Clerico Cattolico*), di un Concordato, che direbbero starsi ora negoziando fra questa real Corte e la Santa Sede intorno alla sovranità del Ducato di Parma.

(G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

In Arcangelo è scoppiato un incendio, che ha ridotto in cenere una gran parte della città, e precisamente la migliore, abitata quasi tutta da negozianti stranieri, i quali poco o nulla han potuto salvare. Le nostre Compagnie di sicurezza vi sono molto interessate, specialmente la *Seconda*. Così l'*Emporio di Vienna*.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Gazzetta d'Agram*, in data del 20 giugno corr.: « Il nostro corrispondente di Serrajevo ci dà tristi ragguagli sulla condizione dei Cristiani nella Bosnia. La fegina nella quale si trattano colà ancor sempre i raii mostra ad evidenza quanto poco siavi da sperare dall'introduzione del *Tanzimat* nella Turchia settentrionale, e quanto fossero giuste le previsioni del nostro corrispondente di Travnik. Omer pascià perderà certamente le simpatie dei raii, che sin ora mettevano in lui tutte le loro speranze, ov'egli permetta questo sistema di oppressione. Sarebbe forse avvenuto un improvviso cambiamento nella politica del Divano verso i Cristiani? Quasi dobbiamo crederlo. Anche la speranza di un'amnistia sembra quasi perduta, poichè, come ci si scrive da Travnik, sarebbe giunto colà un signficante carico di grossi bastoni, per distribuirli le bastonate. Per quanto ciò possa sonare barbaro ed anticivile, pure questo è un fatto, nè colà in altro modo si governa. Del resto, Omer pascià non si mostra amico dell'Austria; la missione di Fazl pascià ad Agram, dato che gli fosse noto il carattere di quest'uomo, ha fatto veramente poco onore al serraschiere. »

INGHILTERRA

Londra 21 giugno.

Oggi, verso 11 ore, il fuoco è scoppiato alla Biblioteca occidentale. Sei brigate di pompieri furono immediatamente riunite. A 1 ora, si era domato il fuoco, ma non senza qualche danno, tanto all'interno quanto per altre case vicine.

Si legge nel *Globe*: « Questa città è in preda alla più grande costernazione, a cagione della notizia che a Westminster, in una miniera di carbone, il terreno franò, e molte persone restarono sepolte vive in fondo agli scavi. Il sinistro sarebbe avvenuto a 11 ore di mattina, ieri, a Northside Coal Pit, scavi appartenenti a signori Goustone, Carrete e Comp. »

« Una parte dell'entrata degli scavi rovinò, seppellendo vivi 42 uomini e fanciulli, a 135 braccia di profondità. E riuscì di farsi udire a due uomini, che si trovano in fondo della prima vena di carbone, e che lo scoscendimento lasciò separati dagli altri; ma essi non possono far giungere la loro voce sino a questi ultimi, che si trovano 30 braccia più sotto. »

« Si lavora attivamente a fine di aprire comunicazioni, e s'invia l'aria, mediante macchine idonee a cotale effetto. Il sig. Goustone non si è allontanato mai un solo momento dal luogo della disgrazia. Il sig. Knight-Asthon-Vale-Collery è sceso negli scavi, e intese parlare i due uomini, i quali dicevano di star bene, e che avrebbero bisogno di candele e di zolfanelli. Centinaia di persone circondano la miniera. L'ispettore Alexandre e guardie di polizia stanno qui, onde prestar aiuto e mantener l'ordine. »

PORTOGALLO

Si legge nell'*Epoca* di Madrid del 19: « Abbiamo notizie di Lisbona sino al 14. La premura, che si danno i governatori civili delle Provincie, di destituire gli impiegati, è tale, che il Governo di Portogallo è stato costretto a pubblicare una circolare, con la quale esorta i governatori suddetti a non sospendere gli impiegati, nè a proporre destituzioni, se non dopo averlo adempito, e dopo che egli saranno stati convinti dell'equità e necessità di cotali provvedimenti. L'indisciplina fa progressi nelle file dell'esercito, e si teme che il fuoco rivoluzionario, mezzo nascosto oggi, abbia ad estendersi durante la lotta elettorale. »

SPAGNA

Madrid 17 giugno.

Con decreti reali, in data del 15, è accettata la dimissione del duca di Rivas dalle funzioni di vice-presidente del Senato, ed è nominato a quel posto il sig. di Someruelos; il sig. F. Alvarez di Sotomayor, attuale governatore della Provincia di Granata, è nominato a governatore della Provincia di Siviglia, in sostituzione al sig. Saverio di Cavestany, la dimissione del quale è accettata; e il sig. Gioachino del Rey è nominato a governatore della Provincia di Granata.

Il sig. Bertran di Lis, ministro dell'interno, nel rispondere, ieri, alla proposta del sig. Manuel Bermudez di Castro (*V. la Gazzetta preced.*), ha fatto, fra le altre, le dichiarazioni seguenti:

« Il Ministero attuale farà quel che fanno, quel che debbono fare tutti i ministri, che non vogli no ignominiosamente cadere sotto i colpi della stampa periodica. Vorrebbsi, per esempio, che mentre giornali satirici e burleschi si fanno l'eco di porre in ridicolo, non solamente le Autorità, ma le Cortes medesime, vorrebbsi egli che un siffatto scandalo rimanesse impunito? Amico della libertà della stampa, io l'amo fin ch'ella si limita a ciò ch'è giusto. »

« Ed egli è appunto perchè io lo sono amico, che io desidero vederla ordinata e corretta da una legge, drissima anche; egli è che io l'unico mezzo di salvarla dai proprii suoi eccessi. Per lo stesso motivo, io voglio la restrizione di certi diritti politici, nell'interesse del sistema rappresentativo; attesochè io son d'avviso che l'uso esagerato, l'abuso d'un diritto (così di quello della stampa, che d'altri) sia estremamente pregiudizievole al diritto stesso. Ma, per repressione, per restrizione, io intendo unicamente l'uso di mezzi legali. L'attuale Ministero, senza temere veruna specie d'opposizione, farà, nella sua sioerità e buona fede, quanto egli reputa essere dell'interesse pubblico, e batterà sempre con fermo passo il retto sentiero ed alla vista di tutti. » (*Segni di adesione.*)

Oggi, nella Camera dei deputati, fu ripresa la discussione sulla proposta di Castro; ma, sino alla partenza del corriere, la sessione era stata dedicata a rettificazioni parziali d'osservazioni, fatte da vari deputati di innanzi.

Del resto, avendo il sig. Bertran di Lis dichiarato che il Ministero accetterebbe volentieri che il suo sistema politico fosse fatto segno ad una seria discussione, e si può

asimere con franchezza che una tal discussione avrà luogo, e che il Ministero ne uscirà con gli onori della vittoria.

Si dice anche (e ciò pare presso a poco sicuro) che il sig. di Castro ritirerà la sua proposta; in tal caso, i deputati ministeriali, pigliando l'iniziativa, proporrebbero alla Camera di dichiarare che l'attuale Ministero gode della piena fiducia. Cotal proposta sarebbe votata a grandissima maggioranza. (*V. qui sotto.*) (G. P.)

Altra del 18.

Scrivono alla *Correspondance*: « La sessione della Camera dei deputati del 17 fu tempestosa, com'era da aspettarsi; e le discussioni tra il sig. Bermudez di Castro ed il sig. Bravo Murillo furono a varie riprese contraddistinte da grande acerbità personale, soprattutto dalla parte del primo. »

« La proposta seguente, sottoscritta da 18 deputati ministeriali, fu letta alla Camera al chiudersi di quel dibattito: »

« Dopo aver udite le spiegazioni, che sono state date dai ministri di S. M., noi preghiamo la Camera di voler dichiarare che il Ministero merita la sua fiducia e il suo appoggio. »

« Codesta proposta fu presa in considerazione nella sessione stessa del 17: il sig. Pastor ha chiesto la parola contro. »

« La discussione sovra questa proposta doveva aver principio nella sessione d'oggi (18): ma le nomine dei commissari per l'assessamento del debito andarono più in lungo, che non si credesse, negli Uffici. Nel primo Ufficio specialmente la lotta è ostinatissima tra il sig. Maquieira, deputato ministeriale, e il sig. Milon Alonso, candidato dell'opposizione moderata, e autore del famoso voto particolare sulla questione dell'assessamento del debito. »

« Durante la discussione d'ieri, il sig. Bertran di Lis, ministro dell'interno, disse che la Camera non doveva maravigliarsi dell'ardore, che il Ministero aveva in dibattimenti, nei quali udivansi profferire dall'opposizione conservatrice tali biasimi contro il Ministero medesimo, che non dovrebbero uscire se non dalla bocca dell'opposizione progressista. »

« In seguito, mentre il sig. Bravo Murillo, presidente del Consiglio dei ministri, rispondeva ad un discorso del sig. Bermudez di Castro sopra alcuni fatti avvenuti a Jerez, quest'ultimo lo interruppe improvvisamente, esclamando: *Non è vero.* »

« Tanto la Camera, quanto il sig. Bravo Murillo, restarono indignati dell'antiparlamentario procedere del sig. di Castro; e il presidente del Consiglio gli domandò, se avesse avuto intenzione di offenderlo personalmente. »

« Il sig. di Castro lo assicurò aver egli alluso solamente ad un fatto storico, non aver avuto quindi intenzione di offenderlo personalmente. »

« Il sig. di Castro ritirò poscia la sua proposta, e l'incidente non ebbe altro seguito. »

Altra del 19.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Negrete, antico ministro, tornò (nè si sa troppo perchè) nella sessione d'ieri della Camera dei deputati a far parola della scissura, che lo separò dai suoi colleghi prima della formazione dell'attuale Gabinetto. Senz'alcun dubbio, egli lo fece per arrivare a questa conclusione del suo discorso, ambir egli piuttosto il titolo d'uomo onorato, che quello d'uomo abile. Codesto incidente non produsse impressione di sorta. Alla Camera, il signor Borrego ha preso la difesa della stampa periodica: il sig. Bertran di Lis risponderà domani alle sue osservazioni. »

« Nel primo Ufficio della Camera dei deputati, la cui elezione era dubbiosa per uno dei componenti la Commissione dell'assessamento del debito, il sig. Maquieira, candidato ministeriale, ebbe finalmente il disopra sul signor Milon Alonso. Così tutti i componenti quella Commissione sono ministeriali (signori Maquieira, Flores Calderon, Sanchez Orana, Alvara, Llorente, Miota e Gauga Arguelles). Si dice ch'essa farà sabato prossimo, o lunedì al più tardi, la sua relazione. »

« Domani dev'essere discussa la proposta del voto (*V. più sopra*) di cui vari deputati ministeriali han presa l'iniziativa. »

BELGIO

Bruxelles 23 giugno.

Oggi si raduna la Camera dei rappresentanti. Si assicura che, sul principio della sessione, il Ministero esporrà le ragioni che lo indussero a ritirare la sua dimissione. È verisimile che, in seguito alle spiegazioni ministeriali, i signori Verhaegen, Lebeau e Brouckere esporranno i motivi, per cui essi stimarono a proposito di non accettare il mandato di comporre una nuova Amministrazione. (*Indip. Belg.*)

FRANCIA

Parigi 23 giugno.

Ecco l'articolo del *J. des Debats* sulla revisione accennato dal nostro carteggio del N. 144:

« Noi parleremo sempre con rispetto del generale Cavaignac; egli fu il capo dell'energica resistenza dell'incivilimento contro la barbarie. A questo titolo il suo nome sarà collocato nell'istoria e dee rimanere onorato nella memoria delle oneste persone. Ma il nostro rispetto non giunge al punto di poter ammettere la sua singolare dialettica nella questione della revisione. L'onorevole generale vuole che, invece di decidere se la Costituzione sarà o non sarà riveduta, l'Assemblea legislativa discuta prima la questione se la Repubblica sia preferibile alla Monarchia. Egli vuole trasportare nell'Assemblea nazionale la questione, che dee agitarsi silenziosamente nel recinto dei collegii elettorali. Gli elettori devono votare su tale questione nominando un rappresentante. Il generale Cavaignac vuole che la tribuna apra questa discussione, e dichiara, dicesi, che, se i suoi avversarii non portano questa discussione alla tribuna, ve la porterà egli stesso, ingaggiando egli primo il conflitto. »

« Quale è lo scopo del generale Cavaignac? È forse quello di avere un bel torneo parlamentario sulle qualità e i difetti del Governo monarchico e del Governo repubblicano? La è questa una controversia di già troppo rimasta a. Essa è intiera nel *Cinua*, ritratta dalla mano di Corneille, e noi non sappiamo ciò che la tribuna potesse e aggiungerci. Non è certo questo scopo accademico, che vuol raggiungere il generale Cavaignac. Crede egli forse che coloro, i quali pensano essere una disgrazia per la Francia di aver lasciato cadere la Monarchia costituzionale, non raccoglieranno il guanto ch'ei loro getterà dalla tribuna, e ch'essi non osaranno sostenere che stando o rimettendo ogni cosa nella sua interezza, la Monarchia costituzionale è miglior per la Francia che la Repubblica, la quale ha la disgrazia di diminuire ad un tratto le guardie dell'ordine all'interno e la probabilità di gloria e di preponderanza all'esterno? »

« No certamente; e, se non si tratta che di una discussione parlamentaria o anche di un paragone istruzionale, non vediamo ciò che i trent'anni della Monarchia costituzionale potrebbero avere a temere dalla Repubblica del 93 e di quella del 1848. Crede egli il generale Cavaignac che, se i suoi avversarii non vogliono entrare in una deliberazione inopportuna e incompetente, se non vogliono discutere ciò che non possono votare, questo rifiuto di gettare al vento le loro parole, possa passare per una negazione delle loro opinioni, e che il silenzio degli amici della Monarchia, nell'Assemblea legislativa, sia per essere una ratificazione della Repubblica? No. »

« Se l'onorevole generale vuol sapere quel che la Francia pensi sinceramente della Repubblica e della Monarchia, bisogna, non mica mettere a voti, nell'Assemblea legislativa, la Monarchia e la Repubblica, perchè una tale deliberazione non può nulla produrre; ma bisogna, se ciò dipende dal generale Cavaignac e da suoi amici, che la Repubblica cessi d'essere il Governo attuale e presente della Francia, che per un momento si spazzi il campo e che il paese debba pronunciarsi tra la Monarchia e la Repubblica, senza dover rovesciare alcun Governo, nè alcuna Costituzione esistente, senza dover attendere ad alcuna *scuola*. Si potrà allora sapere qual concetto formarsi di questa revisione del paese. »

« La Repubblica non ha in questo momento che un solo vanto: che è pur grande presso una nazione invecchiata e prostrata dai dissidii politici: la Repubblica è l'attuale Governo. Ella è: ecco il suo più bel titolo agli occhi di coloro, che sono cupidi di riposo. Ne segue che la Repubblica è fra tutti i generi o fra tutti i nomi di Governo quello che, entrando nel concorso aperto dalla revisione, ha maggiori probabilità di riuscita. Perché temesse di entrarvi? Perché i suoi amici più ardenti pretendono essi la ratificazione equivoca di un'Assemblea che tace e di cui s'interpeta il silenzio, alla ratificazione solenne di una grande e libera revisione? »

« Tutti i vantaggi di tempo e di condizione sono dalla parte della Repubblica; noi non abbiamo dal lato nostro che le grandi ed eterne ragioni, che fecero della Francia, nella storia, una Monarchia. Nondimeno, quantunque i dati siano per la Repubblica, la Repubblica indietreggia e non vuole accettare la prova; mentre noi, che non abbiamo dal nostro canto se non buone ragioni, chiediamo la revisione. Da che proviene questo diverso contegno? »

« Da ciò che v'ha dopo il 1848 parecchie Repubbliche l'una in cospetto dell'altra; la Repubblica disennata e rovinosa del Governo provvisorio; la Repubblica bene intenzionata, ma male apparentata, del generale Cavaignac; la Repubblica finalmente del 10 dicembre. A lato e sopra di tutte queste Repubbliche, ne scorgiamo pure un'altra, quella che uscirà dalla revisione. »

« La lotta è dunque accesa fra queste diverse Repubbliche. Noi non parliamo della Repubblica del governo provvisorio; essa non è più che nella storia. Ma la Repubblica del generale Cavaignac crede ancora di aver diritto a vivere, ha per sé il nome del suo capo e la Costituzione del 1848. »

« Siccome però essa ha già perduto nel 10 dicembre il suo capo, e ciò col libero giudizio del paese, essa teme di perdere ancora nella revisione la sua Costituzione, e questo ancora col libero giudizio del paese. Che le rimarrà allora? Quindi il timore, ch'essa ha di questo libero giudizio, e gli sforzi che fa per evitarlo. »

« Noi non abbiamo mestieri di far osservare che sotto ogni Repubblica sonovi repubblicani, e che si tratta ben più per conseguenza degli uomini che delle cose, dell'ascendente che può perdere o guadagnare un partito, che dell'eccellenza teorica della forma di Governo, ch'è in discussione. Così avviene in tutte le cose umane. »

« Veniamo ora alla Repubblica del 10 dicembre e a quell'altra Repubblica che può uscire dalla revisione. La Repubblica o i repubblicani del 10 dicembre (perchè l'osservazione, che facevamo or ora, trova pur qui la sua applicazione) desiderano la revisione, perchè finora il giudizio del paese fu sempre favorevole alla Repubblica del 10 dicembre. E prima di tutto egli l'ha creata per opera di quella del 1848; poi, ei vuole che continui: almeno i repubblicani del 10 dicembre lo sperano. Quanto alla Repubblica che dee uscire dalla revisione, e ch'è quella che noi desideriamo, perchè ella non somiglia, per quanto ci è dato prevedere, alle Repubbliche che l'hanno preceduta, e che l'hanno prodotta; quanto a questa specie di Repubblica, è assai naturale ch'ella desideri ardentemente la revisione, perchè dalla revisione sola può nascere. Oltre questa conformità, ch'ella ha, colla Repubblica del 10 dicembre di desiderare la revisione, ha pure altre relazioni con questa Repubblica, ha grandi interessi comuni, l'interesse dell'ordine sociale, l'interesse dell'ordine stabilito nell'89, consolidato dall'Impero, conservato e felicemente temperato dai trent'anni di Monarchia costituzionale. Ecco quali sono gli interessi comuni tra la Repubblica della revisione e la Repubblica del 10 dicembre. »

« Siate franchi, diranno qui i nostri avversarii, e dite senza più esitare che queste due Repubbliche hanno questo grande interesse comune di non voler essere una Repubblica. Sì; noi vogliamo una Repubblica, noi celiamo, che si accosti il più che sia possibile ad una Monarchia costituzionale. La nostra ragione è assai semplice. Abbiamo dinanzi trent'anni di pace, di prosperità, d'indipendenza. Sarà egli male di desiderare quello che ci potrà ridonare questi trent'anni sì belli, o l'equivalente? Diremo di più. Tutti hanno osservato che, se da tre anni si gode più quiete e si ha maggior ordine che nel 1848, egli è perchè la Repubblica fu evidentemente meno repubblicana. Da ciò concludiamo che il miglior modo di cooperare al ristabilimento dell'ordine e della prosperità pubblica e privata, è di rendere la Repubblica ancora un po' meno repubblicana che ora non sia, e di accorstarla, salvo il nome, alla Monarchia costituzionale. Or come ciò far si potrebbe se non colla revisione, e ci affrettiamo a dirlo, colla revisione legale? Noi non vediamo altro mezzo. La Repubblica che da noi si prevede, quella che chiediamo alla revisione, è perduta, se non si fa legalmente. »

« Ricapitoliamo in breve quanto abbiamo detto. Volete discutere nell'Assemblea legislativa la questione della Monarchia e della Repubblica, invece di lasciare tale questione al giudizio del paese, è voler impedire la revisione. Volete impedire la revisione, è diffidare del giudizio del paese; è, temere che questo giudizio non si accosti colla revisione alle istituzioni della Monarchia costituzionale, cioè alle istituzioni, che hanno dato al paese trent'anni d'onore e di pace; è volere infine, coll'aiuto d'un'Assemblea, ottenuta da un'Assemblea che non ha né il diritto né il genio di prenderla, è voler opporre una revisione ai voti legittimi della nazione; è innanzi tutto, con un'eccezione di procedura irregolare, la tanto invocata sovranità del paese. »

tassa, i quali sostennero la questione pregiudiziale per un sacrosanto rispetto alla cosa giudicata. Noi, che non crediamo all'infallibilità di nessun potere umano, e che amiamo meglio schivare una legge erronea o difettosa piuttosto che deferire un culto superstizioso alle pronunciate sentenze, avremmo accolto anche il parere della Commissione, che in sostanza non distruggeva od infirmava nullamente la massima stabilita, ma solo guadagnava tempo a più maturamente coordinarla. Questa proposta fu però messa in disparte per effetto di una nuova proposizione del deputato Cuvallini, la quale prevalse, e che, mantenendo l'immediata attivazione della tassa del 2 1/2 per 100 sugli stipendi superiori alle lire tremila, stabilì le opportune eccezioni per riguardo alle somme già pagate a titolo di patente e di ritenenza. »

Dopo la votazione su questo argomento, la Camera, quasi a compenso del molto tempo perduto, adottò quasi senza discussione altri 12 articoli della legge in discussione. (*Opinione.*)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 26 giugno.

Un nuovo motivo di dissensione tra due corpi legislativi! Il Senato, dopo una vivissima discussione intorno alla riduzione delle pensioni al di sopra delle 8000 lire (Art. 2.º del bilancio, *Spese generali*), ha rigettato l'articolo, ch'era stato adottato dalla Camera dei deputati con notevole maggioranza. Dieci soli senatori votarono in favore dell'articolo. Questo incidente fa molto parlare in paese: v'ha chi presagisce un serio conflitto; altri sperano un accomodamento. Io vedo difficile l'uscirne senza un atto risoluto per parte del Ministero: un colpo di Stato. Si crede che il Ministero adotterà il principio della riduzione, valendosi de' suoi diritti come potere esecutivo; e il Senato resterà con un palmo di naso! V'ha chi vuole attribuire questo eterno malumore tra le due Camere all'ambizione d'alcuni senatori, che muovono guerra sotterranea al presente Ministero, e vagheggiano di poter abdicare in tanto sospirati portafogli. Si nomina il senatore Sclopis alla testa di questo partito; che, ove andasse al potere, sarebbe piemontese puro sangue. »

La Camera dei deputati ebbe pure la sua piccola tempesta, a proposito della proposta Mellana di assoggettare alla tassa gli impiegati, i cui stipendi fossero maggiori di 3000 franchi. Dopo essersi ammessa, nella seduta del 24, tal massima, la si voleva distruggere in quella del 25! Se non che, dopo lunghissima e un po' scandalettosa discussione, venne fissata la quota di 2 1/2 p. 100 sugli stipendi di fr. 3000 ed oltre, cessando però di essere soggetti ai diritti di patente e di ritenenza. L'avvocato Brofferio tenne in questa circostanza uno de' suoi soliti discorsi, ne quali il deputato non sa dimenticare lo scrittore del *Messaggero*, e riescono invero così poco parlamentari da muovere la nausea. Che cosa direbbero quegli austeri membri del Parlamento inglese, se mai gittassero gli occhi sopra un discorso umoristico-sentimentale del deputato Brofferio! A questi campioni di carta pesta è affidata la gran causa di Dio e del popolo! »

L'altro giorno partirono alcuni fasci di diplomi di nuovi cavalieri de' SS. Maurizio e Lazzaro all'estero. Siccome di questi il giornale ufficiale non parla, nè so perchè, così vi dirò io de' p'ncipali. Furono nominati cavalieri il capitano d'artiglieria Varis di Lesegno, aiutante di campo del generale Thouvenin di Francia; il prof. Cesare Massini, prof. di pittura storica a Firenze; quindi vari impiegati e capi d'Ufficio nel Ministero delle finanze e commercio del Belgio. Furono eletti a commendatori dello stesso Ordine il conte Alberto di Robertant, incaricato d'affari di S. M. il Re de' Belgi; il sig. di Lagrenée, già ministro plenipotenziario di Francia; ed a gran croce, decorato del gran cordone, il sig. Enrico Broucher, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Belgi. Già capite che una gran parte di queste croci hanno per causa i nuovi trattati. »

È a Torino Terenzio Mamiani per assistere alla nuova Accademia di filosofia itala, presieduta qui dal cav. Boncompagni, ex ministro dell'istruzione pubblica. Furono tenute due sessioni, e si pronunciarono discorsi importanti. Vi presero molta parte il principe Caracciolo, il sig. Spaventa, il Farini, ecc. V'ha talora chi trova in queste improvvisazioni filosofiche alcun che di ciarlatanesco. »

Le 18,000 Obbligazioni dello Stato ascesero a 33,000. Genova ne ha date 6,000; circa 4,000 le Provincie, il resto Torino. Fra i capitalisti sottoscrittori vi fu la casa Rothschild per oltre 4,000. »

Corre voce che il Governo stia trattando col Principe di Monaco per l'acquisto di tutti i suoi domini. Si parla della somma di 2 milioni e mezzo. »

L'*Avenir de Nice* stampa a caratteri cubitali ch'è stato pronunciato non farsi luogo a procedimento contro i cinque cittadini, compromessi nell'affare della protesta relativa al porto franco di Nizza. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 25 giugno.

La vigilia di S. Giovanni Battista ebbe luogo sulla piazza di S. Maria Novella il palio de' cocchi, dove intervennero le LL. AA. II. RR. il Granduca, la Granduchessa, l'Arciduchessa Maria Luisa, i ministri di Stato, il corpo diplomatico e molta ufficialità di diverse armi. La sera furono incendiati i fuochi d'artificio sul ponte alla Carraia, e le bande, situate in vari luoghi della città, rallegrarono fino a tarda sera la popolazione. Il Palazzo Vecchio, la cupola del Duomo, il tempio dell'incito protettore, e va i pubblici e privati edifici erano vagamente illuminati. Ieri mattina fu cantata da S. E. reverendissima mons. Arcivescovo di Firenze solenne messa nella cattedrale, e vi assistarono le LL. AA. II. e RR. il Granduca, in uniforme di generale toscano, la Granduchessa, l'Arciduchessa Maria Luisa, i ministri di Stato, le cariche di Corte, gli stati maggiori delle truppe toscane e imperiali, la Magistratura giudiziaria e civile. Sulla piazza erano in parata le truppe toscane: durante poi la sacra funzione, il forte di S. Giovanni Battista eseguì le solite salve d'artiglieria; e il battaglione austriaco, che faceva parata sulla piazza dalla parte destra, al momento dell'Elevazione fece gli spari di moschetteria. »

Alle ore 4 e 1/2 pom., fu estratta sulla piazza degli Uffici la Tombola, a profitto delle statue da innalzarsi ai Toscani illustri; e circa le 7 pom. ebbe luogo la solita corsa dei Barberi, cui furono presenti in gran gala le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa, l'Arciduchessa Maria Luisa e seguito. Ieri sera le LL. AA. II. e RR. onorarono di loro presenza il R. teatro della Pergola, splendidamente illuminato. »

Tutte le feste, nonostante il maggiore concorso nella città, non furono turbate dal più lieve disordine. (*Monit. Tosc.*)

ATTI UFFICIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

PROGRAMMI PER GRANDI CONCORSI

In seguito a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa eccelsa I. R. Luogotenenza, vengono ora pubblicati i grandi concorsi, di cui furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si ripropongono agli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest' Accademia nell'agosto del 1852, sotto le discipline dei vigenti Statuti.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

Comprenderà una ben combinata e ricca aula magna per le sessioni pubbliche. - Sei corrispondenti aule per le sedute ordinarie. - Due dignitose stanze per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. - Sei gallerie spaziose e bene illuminate per le pubbliche mostre d'industria. - Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. - Cinque sale per le macchine, collezioni e modelli, equabilmente distribuite. - Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi per guardaportone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uso dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori.

I disegni, all'acquarello, saranno in gran foglio e comprenderanno le piante e le elevazioni sì interne che esterne.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

PITTURA.

Soggetto. Andrea Contarini costretto ad accettare il duca di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avvocato, seguito da un notaio ducale, intina al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, dal voto della Repubblica confortato, al quale con fermezza si rifiutava in vista alle preghiere degli amici e dei congiunti.

Si veda Marino Sanudo, Vite dei Dogi di Venezia, nella raccolta dei Muratori *Rerum italicarum Scriptores*, vol. XXII, colonna 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 1,70, largo 2,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di cento zecchini.

SCULTURA.

Soggetto. Agar diseta il moribondo Ismaello alle acque che miracolosamente sgorgano.

Il gruppo sarà di due figure, quindi escluso l'angelo, ed in creta cotta od in isciagliola, alto metri 1, compreso lo zoccolo.

Si veda la *Genesi*, cap. XX, ver. 19.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodatamente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, o più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui si certifica che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiato, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. La unzione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di ungere a nuovo Re d'Israele uno dei figli d'Isai, ed ospitato in casa di questi a Betlemme, riusciva sedersi all'apprestata mensa finché non vi fosse raccolta tutta la famiglia. Mancava solamente Davide, ed al presentarsi di lui spuntò Samuele sonarsi nell'animo la voce di Dio, ed alzato il corno vasa, lo unse Re con istupore dei presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la *Sacra Bibbia*, libro primo dei Re XVI, vers. 13.

Il disegno sarà all'acquarello, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

Soggetto. Fontana in marmo per decorare la sorgente di un pozzo artesiano, che sorga in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 86 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Naiadi, di Napee, e che che avessero potuto usare i popoli antichi di allusione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggia con le forme, le modanature e gli ornamenti lombardeschi. Dovrà però questo monumento fregiarsi di opere di scultura, traendone i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alle scaturigini ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutto, od in bassorilievo. I disegni saranno all'acquarello, sulle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PROSPETTIVA.

Soggetto. Volte sotterranee ad uso sepolcrale, sullo stile architettonico dei bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, e la scena sarà rischiarata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquarello, avrà la dimensione di metri 1 dal lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PAESAGGIO.

Soggetto. Villaggio situato tra gole di dirupate montagne, con precipitoso torrente che lo traversa. La chiesa, alcune fabbriche di sasso, e poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che, squarciate le nubi, risplende dopo cessato un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'economista dell'Accademia, o che non istessero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscrizioni nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe, esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; non verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di ricuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, salvo la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di presidente P. SELVATICO.

N. 9723. EDITTO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Giovanni del Tempio, nel distretto di Oderzo, di presunto regio patronato, si diffida chiunque credesse d'avervi diritto, si attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i propri titoli, nel termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, dopo il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 14 giugno 1851.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

Il R. Segretario, Alessandro Bonafini.

N. 8639. EDITTO. (1.ª pubb.)

Duse Giovanni, nato in Venezia il 16 luglio 1809, di condizione marinaio, essendosi munito di permesso d'imbarco il 18 febbraio 1847, valido per sei mesi, si sbarcò a Costantinopoli, dove attualmente dimora.

Vista l'illegalità dell'assenza, viene d'ufficio a ripatriare nel termine di mesi sei dalla prima pubblicazione di questo Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e ciò sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà constatare il suo ritorno presso l'I. R. Capitanato del porto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 11 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale C. ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8435. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ieri fissato per la fornitura del vestiario uniforme alle R. guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la superiore approvazione, si terrà un secondo esperimento, nel giorno 23 luglio p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361-307.

Si avverte pure, che il domandato deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L. V. di comprovata libertà, e anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria beneviva.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 5 giugno 1851.

L'I. R. Intendente CATTANEI.

Il Capo-Sezione G. B. Dallacqua.

N. 1875. EDITTO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacanti nel raggio giurisdizionale di questa I. R. Corte di giustizia otto posti di Aggiunto, coll'annuo salario di fior. 600, cioè due presso l'I. R. Giudizio distrettuale di Veglia, ed uno presso ciascuno degli II. RR. Giudizii distrettuali di Buje, Pinguente, Parenzo, Dignano, Albano e Lussin, si apre il concorso per quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione dell'Editto nel Foglio ufficiale di Vienna, affinché gli aspiranti producano a questa Corte di giustizia le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, l'idoneità all'ufficio di giudice, la conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell'illirica, coll'indicazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità coi funzionari dei summentovati Giudizii distrettuali, restando rimessi gli aspiranti, di già impiegati, all'osservanza del § 24 dello Statuto organico per le nuove Magistrature giudiziarie.

Dall'I. R. Corte di giustizia,

Rovigno li 17 giugno 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia Annunciano

Che, nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affidanza novennale di Campi 39. - 222, con case coloniche, posti in Vascon, Varago e S. Cristina del Tiverton, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di

L. 954.00 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed ordinato Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

Il Direttore

D. NARDO.

L'Amministratore

SQUERAROLI.

La qui sotto segnata Ditta di Londra ha spedito al suo Deposito in Venezia presso il signor GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N.º 386 rosso, un nuovo e fresco assortimento di:

OLIO DI MACASSAR per nutrire e fortificare la chioma, i favoriti ed i mustacchi. Vale austr. L. 5 effettive la bottiglia.

ESSENZA DI TYRE per tingere i capelli, i favoriti e i mustacchi dal grigio al naturale loro colore. Vale austr. L. 6 la bottiglia.

MELACOMIA all'uso suddetto. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione sul modo semplice d'usarla.

KALYDOR per l'abbellimento della pelle, che fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini ed altri difetti della pelle; giova agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre moderava l'irritamento della pelle. Prezzo, austr. L. 7 la bottiglia.

ODONTO, ossia polvere per i denti, rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola.

Per evitare l'imitazione, i sottoscritti hanno segnato il nome a stampa, sopra l'esterno d'ogni involto, del proprio incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, il quale solo vende i suddetti genuini loro oggetti per tutto il Regno Lombardo-Veneto; e per maggiore comodità degli acquirenti, egli lascia un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. Carlo Tassarotto, in Merceria dell'Orologio, N.º 261 rosso.

A. ROWLAND ET SON.

N.º 20, HATTON, GARDEN, LONDON.

È aperto il concorso al posto di organista, maestro di musica, e direttore d'orchestra in Borgo di Valsugana, Tirole Italiano, coll'annuo assegno di fior. 400, val. di Vienna, mon. di conv., oltre ai proventi delle lezioni musicali e ad altri incerti.

Le condizioni del contratto sono estensibili presso questo Municipio, al quale gli aspiranti dovranno presentare le loro insinuazioni entro il p. v. luglio, giustificando le speciali loro cognizioni e abilità musicali, la buona condotta, la sana fisica costituzione, l'età e lo stato di famiglia.

Dal Municipio di Borgo Valsugana il 9 giugno 1851.

Barone HIRSHLITZ, Podestà.

ANTONIO ROSSI applica e fabbrica Cinti d'ogni specie, a molle d'acciaio e senza. Lavora inoltre di Corsaletti per correggere i vizi della figura, di Fasciature, Sospensorii, Serrabracchi ed altri articoli di questa categoria.

Abita in Venezia, Calle della Donzella a S. Silvestro, N. 971.

APPIGNONASI

Magazzino grande sul Gran Canale ad uso di commercio, per raccolta mercanzie, al N. 223 a S. Geremia, sulla Lista di Spagna.

Magazzino grande a S. Giobbe in Riello al N. 453.

I. Appartamento nobile, composto di dodici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini ad uso di legna e vino, di recente restaurato, sito in Parrocchia di S. Geremia, fondamento Savorgnan, all'anag. N. 462.

II. Simile, composto di undici stanze, cucina, uso di pozzo di acqua buona, magazzini, e sito come sopra.

III. Appartamento, composto di undici stanze e soffitti, con uso del pozzo, magazzini, sito come sopra.

I detti appartamenti possono essere affittati tanto unitamente che separatamente.

Chi v' applicasse si rivolga dal sig. avvocato Adriano dott. Rocca, al suo Studio a S. Maria del Giglio, ponte Malatin, N. 2595, rosso, dalle ore una alle quattro di ciascun giorno.

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti respicienti il Canal grande, ammobiliati e smobigliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N. 2020.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 GIUGNO 1851. — Insignificanti cambiamenti offre il settimanale mercato di Trieste. Opinioni favorevoli nei caffè, ma senza avanzo nei prezzi; facilitazioni si accordarono negli zuccheri pesti; cotone con poche vendite, incertezza sui prezzi. Grauglie senza varietà, ricerca nei frumentoni, di cui un carico per Inghilterra, e così uno di lentichie d'Egitto. Olii con pochi depositi in porto, ma senza domande. I prezzi come segue: Caffè Rio da f. 22 a f. 27, S. Domingo a f. 29, Portorico a f. 37, S. Jago a f. 41, Pepe a f. 21. Zuccheri pesti da f. 19 1/2 a f. 20 1/2, Avana bianco e biondo da f. 15 1/2 a f. 21. Cotoni America e Makó da f. 36 a f. 42, Soubugi da f. 30 a f. 31. Frumenti da f. 3.10 a f. 3.15. Olii di Valona e Puglia da f. 24 a f. 24 1/2, di Corfu e del Monte mangiabili a f. 25 1/2, mezzolini e fini da f. 27 a f. 32 1/2, di Dalmazia da f. 26 a f. 27 1/2. Sete in diverse qualità da f. 7 1/2 a f. 8 1/2.

Giunse qui da Molfetta un carichetto d'oli di Della Vida. Si è venduta una partita frumenti di Ferrara a L. 12.50; 2500 frumentone di Pescara a L. 8.25 a 8.40. Valute d'oro a 1 1/2. Da 20 franchi L. 23.58 a 60. Banconote a 79 1/2. Prestito lombardo-veneto a 72 3/4, ricercato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 — 96 —
detto detto . . . 4 1/2 — 83 1/2
detto detto . . . 4 — 74 1/2
detto detto (del 1850 rimborsabili) . . . 4 —
detto detto . . . 3 —
detto detto . . . 2 1/2 —
detto detto . . . 2 —
Prestito con estrazione a sorte del 1854, per 500 f. . . 1005 —
detto . . . 1839, 250 f. . . 249 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 p. 100 . . . 1237 1/2
Azioni della Banca: al pezzo . . . 1361 1/2
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 500
detto detta da Vienna a Gloggnitz . . . 200
detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . . . 250
detto detta da Budweis-Linz-Granum . . . 250
detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500

CORSO DEL CAMBIO.
Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 183 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 172 3/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 125 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 124 1/2 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 145 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 122 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 124 1/2 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . 125 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . 147 1/2 a 2 mesi L.
Parigi . . . 147 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 9/16

MERCATO DI LEGNAGO DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento . . . l. a	16:—	17:41	18:25
Frumentone . . . l. a	13:50	14:50	15:50
Riso nostrano . . .	36:—	42:27	51:—
— bolognese . . .	34:—	35:—	36:—
— cinese . . .	32:—	34:06	37:—
Segala . . .	—	10:50	—
Avena . . .	—	8:50	—
Fagioli in genere . . .	—	—	—
Miglio . . .	—	—	—
Orzo . . .	—	—	—
Seme di lino . . .	—	—	—
— di ravizzone . . .	26:—	26:25	26:50

MERCATO DI ADRIA DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti . . .	10:50	12:25
Frumentoni . . .	9:25	10:25
Risi nostrani . . .	33:—	42:—
— bolognesi . . .	29:—	33:—
— cinesi . . .	25:—	30:—
Risoni nostrani . . .	—	—
— bolognesi . . .	—	—
— cinesi . . .	—	—
Avene . . .	6:25	6:50
Fagioli in sorte . . .	6:—	7:—
Ravizzone . . .	15:—	17:—

MERCATO DI ADRIA DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti . . .	10:50	12:25
Frumentoni . . .	9:25	10:25
Risi nostrani . . .	33:—	42:—
— bolognesi . . .	29:—	33:—
— cinesi . . .	25:—	30:—
Risoni nostrani . . .	—	—
— bolognesi . . .	—	—
— cinesi . . .	—	—
Avene . . .	6:25	6:50
Fagioli in sorte . . .	6:—	7:—
Ravizzone . . .	15:—	17:—

TRIESTE 27 GIUGNO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 26 1/2 a 1/8 — 9/16

TRIESTE 28 DETTO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 26 — a — 9/16

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 28 GIUGNO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Pilet Hermann, assess. di Regg. pruss. — Bell C. D., eccl. ingl. — Decauville Carlo, J., possid. di Parigi — Beccaria march. Giulio, possid. — Da FIRENZE: Ghelphi Carlo A., ing. — Da SORESE: Merati dott. Geremia, legale — Da MANTOVA: Podalirj G. B., cav. commendatore del S. M. O. gerolimitano, nob. e possid. di Recanati.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Sellegondi nob. Franc., legale di Como — Willoch Carlo W., eccl. ingl. — Bassermann Fed., I. R. console bav. a Mannheim — Per MILANO: Rabreau Enrico Gus., avv. di Laval — Günthes dott. Massimiliano, cons. intimo sassone — Langlois Paolo, negoz. di Nonnerio — Pasquet de Launier Giulio, propr. di Rochefoucault — Per MODENA: Ferrari Moreni cav. Eugenio, possid. — Goldoni dott. Annale, legale — Per VERONA: Ringhosi Giov. gentil. inglese.

NEL GIORNO 29 DETTO.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: de Bernewitz Carlo Fed. Gottardo, capit. sassone — Rosponi cav. Achille, possid. di Ravenna — François Sebast. Franc., capitalista franc. — Baronoff conte, colon. russo — de Guionneau barone, assess. di Regg. a Berlino — Bolitho Gugl. W., sudd. ingl. — Laurella caval. Giorgio, console di Toscana a Batut — Da TRENTO: Geisse Filippo, citt. amerie. — Prato dott. G. B., sacerdote — Da FIRENZE: M. Haffie Aless. W., inglese.

PARTITI. Per VERONA: I signori: de Tschekine, cons. di Stato e console gener. di S. M. Russa presso la Santa Sede — Per VENEZIA: Joannon Antonio, negoz. di Ginevra — Per TRIESTE: Fitezkowsh cav. Edoardo de Grinnos, di Palterskichen — de Grinnos Enrie, dott. in legge.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 giugno. } Arrivi . . . 581

 } Partenze . . . 518

Nel giorno 29 detto. } Arrivi . . . 560

 } Partenze . . . 673

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 28 GIUGNO.

SABATO 28 GIUGNO.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 3 0	28 4 0	28 4 5
Termometro, gradi	17 7	18 0	16 9
Igrometro, gradi	89	82	92
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. O.	S. . . .
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse.	Sereno.

NOTIFICAZIONE VII.

I. Giovanni Pavan, dipendente di Amadeo Vanzelli, trovavasi la sera del 23 settembre 1849 sull'ala della campagna la Priola in S. Urbano, Distretto di Este, Provincia di Padova, alla custodia di 3 cumuli di frumentone che colà si disseccavano. Verso le ore 10, avendo inteso latrare i cani, uscì dalla barchessa, sotto la quale erasi ritirato onde vedere chi fosse, ma nessuno gli fu dato di osservare. Circa alle 11 udì un colpo presso la siepe di cinta della corte, e tutto dopo della gente a parlare. Si ritirò sotto la barchessa, e postosi di nuovo ad osservare chi fosse, gli comparve dinanzi un individuo armato di schioppo, il quale esclamò, *can dal Sacramento, no te muover se no te bruso*: poscia proferì: *insacca ti, compare, e no aver paura*. Si affacciò allora alla finestra il galeotto Giuseppe Capuzzo, e il malfattore ch'era presso di lui, gridò: *cavete, can, se no te bruso*. A quella intimazione chiuse il Capuzzo la finestra, e balzò alla parte opposta ad emetter grida, ed a chiamare aiuto. Allora quello de' malfattori, che gli aveva fatto detta minaccia, portossi a quella parte e sparò contro di lui un'archibugiata. Continuando il Capuzzo a chiamare aiuto, dopo un quarto d'ora s'allontanarono, asportando 4 sacchi di grano.

II. Erasi sparsa la voce a Cavazzana, Distretto di Lendinara, Provincia del Polesine, che Giuseppe Pasqualin detto Longo, mendicante e beccchino, colà dimorante, avesse denari nascosti sotto il focolaio. Corricosi questi la sera del 22 aprile 1849 nella sua stanza a pian terreno, chiudendo prima col piccolo catenaccio i due balconi, che guardano nel cortile, ed essendo questi in cattivo stato di difesa, li assicurò con due spranghe. Verso la mezzanotte, fu svegliato dallo strepito dei mattoni, che aveva messi al di fuori dei balconi per otturare i buchi e impedire che venisse l'aria, e subito s'immaginò che potessero essere i ladri. Dopo il cader dei mattoni vennero dati dei forti colpi ai balconi medesimi, in forza dei quali questi s'apertisi i balconi, entrarono nella stanza 4 individui, due per l'uno e due per l'altro, gli saltarono addosso, gli bendarono gli occhi, e poi uno di loro gli fece la seguente intimazione: *o morto o dame subito i soldi che te devi aver per 500 talleri in deposito per conto de Ferillo Magosso*. Nel mentre si facevano quelle poche parole, quegli che parlava prese il Capuzzo per i capelli, e disse: *destira il collo, che voglio destrigarte*; e in così dire vibravagli dei colpi di coltello al collo e alla testa. Voleva difendersi col bastone, di cui era munito; ma l'assassino, che gli era addosso, continuava a ferirlo col coltello, per cui desistette dalle difese. Nel mentre questi lo feriva, due individui misero sopra il focolare, scavandone una buca in cerca di danaro, ed il quarto accese un fuoco con della paglia, che estrasse dal pagliericcio del letto. Levavano anche dei mattoni in un angolo della stanza e cercarono; ma nulla rinvennero. Dopo tre quarti d'ora si allontanarono, e la mattina seguente il Pasqualin s'accorse della mancanza di una piccola pentola, con entro dei salami in grasso.

L'aggresso ebbe in quell'incontro a riportare sei ferite, una delle quali fu dagli esperti dichiarata grave.

III. In una sera del mese di ottobre non precisata, cinque malfattori, uno dei quali armato di schioppo, si recarono all'abitazione di Angelo Scavazza di Ospedaletto, Distretto di Este, e uno di loro, levata da una stalletta sotto il portico una tavola, vi introdusse una mano, e afferrando pel collo le oche, che trovavansi in quella stalletta, ne asportava 8, e le porgeva a' suoi compagni, che le mettevano nei sacchi. Accortosi di ciò Domenico Biro, cognato dello Scavazza, voleva discendere dalla scala; ma un altro di quei malfattori gli intimò di star là, e sparogli contro un'archibugiata. Spaventato da quell'intimazione, desisteva dal discendere, ma ad alta voce esclamava: *cognato, ah! guardati che ti portano via le oche*, e i malfattori, sentendo ciò, soggiunsero: *ah! no te tasi ancora, vegnimo un, e correvano precipitosamente sotto la barchessa, ove era il Biro, che a quella minaccia si nascose in mezzo al fieno. Ciò sentendo, lo Scavazza chiudevà vicinamente i catenacci della porta d'ingresso e ad alta voce chiamava aiuto: a cui risposero i Visentini, suoi vicini, ed i malfattori frattanto, per tema di essere sorpresi, si diedero alla fuga, asportando colle oche anche degli attrezzi rurali.*

IV. La notte del 5 al 6 settembre 1849, otto malfattori, di cui cinque vennero fucilati nel decorso anno, quasi tutti armati di coltelli con lama puntata, ferma in manico, si recarono alla casa di Giovanni Castagnari detto Campanari, di S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, e rotto con iscarpello il muro sotto il balcone di un locale, ov'era il pollame, due di loro vi penetrarono per la fattura rottura, e levatolo lo porgevano ai loro compagni che lo riponevano in sacchi, e dopo aver rubati sei polli d'India, due oche e 50 polli in sorte, se ne partirono.

V. La notte dell'8 al 9 dicembre 1849 alle 11, sette malfattori, di cui quattro vennero fucilati nel decorso anno, armati parte di coltelli, e parte di pistole, vennero alla casa di Agostino Zocche, di Campolongo, Distretto di Este, e tentarono di rompere il muro alla parte di dietro della cucina per entrare in casa; ma, non essendovi riusciti, aprirono con un ferro ad uña di grimaldello il pollaio, ed entrarono nel medesimo involarono 7 polli d'India, 10 farane, ed altri 30 polli in sorte, che furono riposti nei sacchi. Nel mentre ciò si faceva, taluno della famiglia Zocche apriva una finestra del piano superiore, e si poneva a gridare; e due dei malfattori scaricarono contro quell'individuo le loro pistole, ma fortunatamente non lo colpirono. Empiti senza opposizione i sacchi, partirono.

VI. Sulle acque del Po, nella situazione detta la Rampa Macanton, alla metà del frolo, esistono tre mulini condotti in affitto dai fratelli Angelo e Francesco Mastella di S. Stenta. Giuseppe Bacchiaga detto Taravella è il loro mugnaio, che dormiva in uno di que' mulini. I di lui figli Gaetano e Luigi, e due loro dipendenti, dormivano negli altri due. La notte del 17 al 18 aprile 1849, verso le ore 10, Giuseppe Bacchiaga nel mentre era al riposo fu sopraggiunto da un individuo, quando, entrati altri quattro, spensero il lume. Fattosi il primo imperioso, appena entrato si esprime con queste parole: *can dalla Madonna, non te muovere, se no te mazzo*, e gli altri frattanto erano intenti a portar via il grano macinato. Dopo di averne empiti 15 sacchi di farina, si allontanarono.

VII. La sera del 18 gennaio 1850, Giuseppe Gazzi, di Ficarolo, Distretto di Occhiobello, Provincia del Polesine, si ritirò nella propria stanza co' suoi figli. La di lui mo-

glie, Giustina Ortolani, rimase frattanto a filare nella sottoposta cucina. Verso le ore 11, sentì qualche strepito alla porta, chiamò il marito. Crescendo vieppiù il fracasso, temeva che fossero i ladri, e che riusciti fossero a forzare la porta, e che già entrati fossero in casa. Spaventata perciò, chiuse la porta della scala, per cui dalla cucina si passa alla sua stanza da letto; ma, appena ciò fatto, sentì raddoppiarsi lo strepito alla porta del portico. Aprì allora il Gazzi una finestra della sua camera, respiciendo il cortile, e si diede a gridare a tutta possa. Vide allora che in que' cortile, e precisamente sotto le sue finestre, si trovavano tre individui, uno dei quali gli ordinò di tacere e di ritirarsi, sotto minaccia di ucciderlo; onde, temendo che munito fosse di qualche arma da fuoco, obbedì, e ritiratosi in casa, per un foro vide che altri tre malfattori si erano ritirati in cucina, e procuravano di abbattere ed aprire la porta della scala. Non aveva il Gazzi modo da resistere, lasciava perciò necessariamente che i ladri facessero quanto volevano, e, riuscito loro di aprire anche quella porta, penetrarono liberamente nella sua stanza. Sua moglie si era coricata a letto coi figli, e il Gazzi stava in piedi in mezzo alla camera. Al comparir dei malfattori, si raccomandò loro che non l'offendessero, e gli lasciassero la vita. Uno di questi, armato di spadino e stilo, lo minacciò e gli impose di gettarsi sul letto, ciocchè ha dovuto fare, ed il malfattore gli stava sempre da presso, per tenerlo in qualche riguardo. Frattanto due dei malfattori, che penetrati erano nella sua camera, s'impadronivano l'uno dei lardi e grassi di maiale, che stavano appesi alle travi, e di mano in mano li gettavano dalle finestre ai suoi compagni, che erano rimasti nel cortile; l'altro, fattosi ad un armadio, ne apriva i cassetti, e, frugando negli effetti di biancheria e vestiti, andava scegliendo la roba migliore, e formava un involto, gettandone il resto in mezzo alla camera. Fattosi indi consegnare la chiave di una cassa ivi esistente, l'apriva, e levava dalla stessa altri vestiti, che asportava. Dopo un'ora partirono, cagionando un danno complessivo di aust. L. 246:38.

VIII. Giovanni Bazzan abita nella sua possessione denominata Guerra, al confine del Comune di Sienta con quello di Fiesse. Trovandosi, nella notte del 28 al 29 giugno 1850, il suo dipendente Angelo Montin nella casa colonica di quella possessione, sentì battere alle finestre del piano terreno di quella casa. Si alzò ed avvicinatosi ad una di quelle senza aprirla, domandò cosa si volesse; e rispose gli venne che si voleva il Bazzan per aver dal medesimo 50 scudi. Conobbe che si trattava di aggressione, sicchè chiamò in soccorso i famigliari per difendersi; ed intanto rispondeva a quella gente, che il padrone non aveva denari, e che si allontanassero. Quelli però insistevano finchè il Bazzan, avvicinatosi più dappresso, li assicurava di non aver denari, ma sempre inutili tornarono le sue parole, perchè gli aggressori minacciavano d'incendiargli il fienile. Allora dovette determinarsi di dar qualche cosa a quella gente, e fece loro gettar abbasso due talleri, poco pane ed un salame, sperando di acquietarli, ed i malfattori invece raddoppiavano le minacce ed esplosero per maggiormente intimorirli delle archibugiate contro la casa e contro una finestra, a cui erasi avvicinato il Bazzan, che fu colpito sulla testa da due pallini, ma leggermente. Insistendo il Bazzan di non voler loro dar altro, e vedendo i malfattori che tutt' i vicini si mettevano in pronto alla difesa, si allontanarono.

Tradotti il giorno 16 aprile decorso dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi in Rovigo, e chiamati a discopla

DEL FATTO I.

1. Domenico Ferrari detto Barbeta, nato a S. Urbano, Distretto di Este, domiciliato a Vescovana nello stesso Distretto, d'anni 30, ammogliato con due figli, villico, cattolico, di pessima fama e sospetta condotta, ebbe una condanna per delazione di arma, e due desistenze, una per furto delittuoso e l'altra per rapina, confesso di due furti; 2. Antonio Ferrari detto Barbeta, d'anni 26, nato a S. Urbano, domiciliato a Concedirame, Distretto di Rovigo, cattolico, ammogliato senza figli, carrettiere, di tristissima fama, sospetta condotta, con tendenza ai furti, fu proposto all'arrolamento forzoso, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per malfatti, e tre desistenze, due per rapina e una per furto delittuoso;

3. Antonio Targa detto Franza, nato a S. Urbano e domiciliato a Pozzonuovo, Distretto di Monselice, d'anni 43, ammogliato con tre figli, cattolico, guardiano, di equivoca fama e sospetta condotta, ebbe una sospensione di processo per rissa con ferimento, e una desistenza per delitto di grave ferimento;

4. Bellino Ferrari detto Barbeta, nato a Lusina del Polesine, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Concedirame distretto di Rovigo, d'anni 64, cattolico, ammogliato con figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, un'altra per contravvenzione al precetto politico, e una terza condanna per furto;

5. Teresa Travaglia, moglie di Bellino Ferrari, nata a S. Elena, Distretto di Monselice, domiciliata a Concedirame, Distretto di Rovigo, d'anni 54, cattolica con figli, villica, di cattiva fama e condotta, incensurata;

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare riunitosi il giorno 7 maggio corrente a Polesella e chiamati a discopla dello stesso fatto

6. Luigi Ferrari, nato a S. Urbano e domiciliato a Concedirame, cattolico, d'anni 25, ammogliato senza figli, villico, di pessima fama, sospetta condotta, immune da politiche censure, ebbe una desistenza per furto delittuoso;

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Crespino il giorno 29 aprile, e chiamati a discopla

DEL FATTO II.

1. Giuseppe Castellani detto Costaro e Fornaro, nato e domiciliato a Lusina del Polesine, Distretto di Lendinara, d'anni 32, cattolico, ammogliato con due figli, sarto, di pessima fama, dedito all'ozio, alle osterie, ai furti e alle rapine, di violento carattere, ebbe due sospensioni di processo, l'una per grave trasgressione e l'altra per delitto cesso, l'una per grave trasgressione e l'altra per delitto di furto, tre desistenze, due per furto delittuoso e una per rapina, confesso d'un'altra rapina, e imputato di un'altra;

2. Giovanni Battista Grigolo detto Prescia, nato a Lusina del Polesine e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato senza figli, villico, carrettiere, di cattiva fama e condotta, dedito alle osterie ed ai delitti, immune da politiche censure, ebbe due desistenze, una per rapina e l'altra per furto, confesso di un'altra rapina, ed imputato di altre due;

DEL FATTO III.

1. Luigi Gabaldo detto Gabaldin, nato e domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, d'anni 21, cattolico, celibe, villico, di pessima fama e condotta, con tendenza ai furti ed alle risse, aveva relazione con tristi soggetti, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per ferimento, una desistenza per furto delittuoso, imputato di altri due furti;

2. Tommaso Piva, nato e domiciliato a Saletto, Distretto di Montagnana, cattolico, d'anni 54, ammogliato, con tre figli, acquirente di stracci, di sfavorevole fama e condotta, ebbe due condanne politiche, una per ingiurie verbali e l'altra per contravvenzione al politico precetto, una sospensione, e 5 desistenze per furto delittuoso, altre due desistenze per rapina, imputato di un altro furto e di 4 rapine;

DEL FATTO IV.

1. Il suddetto Tommaso Piva;

2. Sante Rosa, nato e domiciliato a S. Margherita Distretto di Montagnana, d'anni 52, cattolico, ammogliato con un figlio, di poca buona fama, passabile condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali;

DEL FATTO V.

1. Giovanni Miatton, detto Manara, nato e domiciliato a S. Margherita, cattolico, d'anni 26, ammogliato senza figli, campagnuolo e carrettiere, di sospetta condotta, perchè in relazione con persone diffamate, incensurato, confesso di un'altra rapina;

2. Angelo Giavarra, detto Farinon, nato e domiciliato a S. Margherita, cattolico, ammogliato con un figlio, d'anni 32, carrettiere, di sospetta condotta, perchè in relazione con persone diffamate, dimostrò tendenza alle ruberie, di carattere torbido, ebbe una condanna per offesa alle guardie, e una desistenza per furto delittuoso;

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi il giorno 30 aprile decorso a Crespino e chiamati a discopla

DEL FATTO VI.

Giorgio Tosi, detto Serek, nato e domiciliato a Gaiba Distretto di Occhiobello, cattolico, ammogliato con tre figli, muratore, di pregudicatissima fama, carattere torbido e violento, dedito ai furti ed alle rapine, girovago, non aveva nessun mezzo di sussistenza, ebbe tre condanne per grave trasgressione di furto, e una sentenza dubitativa per delitto di furto, 10 desistenze, 4 per rapina, una per pubblica violenza, e 4 per furto delittuoso, confesso di altre due rapine, imputato di altre 4, di una con omicidio, e di 4 furti;

DEL FATTO VII.

Giovanni Bacchiaga, detto Taravella, nato e domiciliato a Sienta, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 28, celibe, mugnaio, di passabile fama, buona condotta, incensurato, imputato di un'altra rapina, e confesso di un furto;

DEL FATTO VIII.

Bellino Bonati, nato e domiciliato a Sienta, d'anni 23, cattolico, celibe, campagnuolo, di passabile fama e condotta, ebbe due sospensioni di processo per offese reali, immune da censure criminali, imputato di altre 3 rapine,

Confessarono:

Domenico Ferrari, Antonio Ferrari, Antonio Targa e Luigi Ferrari, di aver commesso il fatto in danno di Amadeo Vanzelli, Bellino Ferrari e sua moglie Teresa Travaglia, di aver contribuito perchè venisse eseguito, e dichiarati a voti unanimi i primi quattro colpevoli del delitto di rapina con possesso d'armi proibite, e gli altri due di correttezza nello stesso delitto, furono tutti sei condannati, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, alla pena di morte, ed a pagare insolidamente al Vanzelli a titolo d'indennizzamento aust. L. 32;

Confessarono:

Giuseppe Castellani detto Costaro e Fornaro, e Giovanni Battista Grigolo detto Prescia, d'aver commesso con altri due compagni, uno dei quali fu già condannato, il fatto in danno di Giuseppe Pasqualin, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina con grave ferimento, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidamente austriache lire 48 al Pasqualin a titolo d'indennizzamento;

Confessarono:

Luigi Gabaldo e Tommaso Piva d'aver commesso insieme con altri tre compagni, di cui due già fucilati, il fatto a danno di Angelo Scavazza, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare in solidum allo Scavazza, a titolo d'indennizzamento, austriache lire 38:50;

Confessarono:

Sante Rosa e Tommaso Piva suddetto d'aver commesso con altri sei compagni, già condannati, il fatto a danno di Giovanni Castagnari, e dichiarati rei del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidamente austriache lire 75 per indennizzo al Castagnari;

Confessarono:

Giovanni Miatton detto Manara, e Angelo Giavarra detto Farinon, d'aver con altri 5 compagni, di cui 4 vennero fucilati nell'anno decorso, commesso il fatto a danno di Agostino Zocche, e dichiarati ad unanimità di voti colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, furono condannati alla pena di morte, ed a pagare insolidamente ad Agostino Zocche, a titolo d'indennizzamento, austriache lire 80;

Confessò:

Giorgio Tosi detto Serek d'aver praticato il fatto ai mulini di Angelo e Francesco Mastella con altri 5 compagni, di cui due vennero già fucilati, e ritenuto a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina fu condannato alla pena di morte, e a pagare, a titolo d'indennizzo, a Luigi Zagagnoni scudi 36, ed a Michele Levi scudi 19;

Confessò:

Giovanni Bacchiaga detto Taravella d'aver praticato il fatto a danno di Giuseppe Gazzi, con altri 9 compagni, di cui otto già condannati, e dichiarato ad unanimità di voti reo di rapina con possesso d'armi proibite, venne condannato alla pena di morte, ed ad indennizzare il Gazzi con austriache lire 246:30;

Confessò:

Bellino Bonati d'aver con altri quattro compagni, già fucilati, praticato il fatto in danno di Giovanni Bazzan, e ritenuto colpevole di rapina con possesso d'armi proibite, fu condannato a voti unanimi alla pena di morte, ed ad indennizzare il detto Bazzan con aust. L. 25.

Rassegnate le prescritte sentenze al sottoscritto co-

lonello, cui da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky fu trasmesso il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita ad Este, ha trovato di confermare la pronunciata pena capitale in quanto a Giuseppe Castellani, Gio. Battista Grigolo, Tommaso Piva e Giorgio Tosi detto Serek, che venne eseguita mediante polvere e piombo; e di commutarla in via di grazia nel carcere duro per anni 20, in quanto a Bellino Bonati, avuto riguardo al pentimento da lui dimostrato; per anni 18 in quanto a Giovanni Bacchiaga, pel suo pentimento ed ingenua confessione, per anni 16 in quanto a Domenico Ferrari ed Antonio Targa, pel'ingenua loro confessione; per anni 15 in quanto a Giovanni Miatton detto Manara, per essere stato molto ingenuo; per anni 14 in quanto ad Antonio Ferrari, per l'ingenuità dimostrata nella sua confessione; per anni 12 in quanto a Luigi Ferrari, perchè a suo carico non vi sono provati altri delitti; per anni 10 in quanto a Bellino Ferrari e Angelo Giavarra, il primo perchè non prese parte immediata nell'esecuzione del fatto, il secondo per essere questo l'unico delitto che risulta a suo carico; per anni 8 in quanto a Teresa Travaglia perchè essa pure non prese parte immediatamente nell'eseguire il delitto; per anni 5 in quanto a Luigi Gabaldo, pella sua sincerità; per anni 5 finalmente in quanto a Sante Rosa, perchè a suo carico non risultano provati altri delitti.

La Travaglia dovrà subire la sua condanna nella Casa di correzione in Venezia, e gli altri dovranno scontarla nella Casa di pena in Padova.

Rovigo 12 maggio 1851.

L. I. R. Colonnello Conte Hoyos.

NOTIFICAZIONE

Poco dopo le ore 8 della sera del 12 gennaio 1850, quattro malfattori, muniti di grossi bastoni, si presentarono alla casa de' coniugi Domenico Zanin e Celeste Isolani, abitanti alle Giare di Tombasusanna, e sotto un balcone della stanza terrena chiesero loro denaro, facendo credere di essere una compagnia di zingani. L'aggresso consegnò loro dalla finestra tre quarti di crocione e dei salami; ma, non contenti i malfattori di tale bottino, atterrarono la porta d'ingresso, entrarono in casa, e con ripetute minacce d'incendio, accompagnate da percosse, costrinsero lo Zanin a dar loro quanto possedeva in denaro e grassina; quindi si allontanarono, recandogli un danno di aust. L. 21.

Una seconda aggressione avvenne, circa alle ore 6 della sera successiva, sulla strada Calcinara, che da Tombasusanna conduce alla possessione dell'Olmo, del dottor Giuseppe Accordi. Natale Pettine ed Antonio Ferrazzo, boattieri, alle dipendenze del predetto dott. Accordi, dirigendosi in quella sera verso la loro boaria, quando, poco prima del così detto Scalo Castellani, vennero raggiunti ed attornati da 6 malfattori, armati di bastoni, i quali, coll'intimazione di dar loro i danari o la vita, li gettarono a terra, percotendoli colle pugna e coi bastoni in modo che riportarono varie contusioni. Il Pettine poi fu gettato in un fosso agghiacciato, ed il malfattore, che gli stava a ridosso, tentava di rompere col tallone il ghiaccio per sommergerlo, nel che per altro non poté riuscire. A lui furono rapinati 10 centesimi in danaro, la tabacchiera, la berretta e gli stivali; ed al Ferrazzo 20 pezzi da 30 centesimi, il tabarro, ed il fazzoletto.

Per questi fatti, legalmente constatati, vennero, nel giorno 14 giugno corrente, tradotti dinanzi al Giudizio statario militare in Verona:

1. Angelo fu Francesco Beraldo, d'anni 22, celibe, villico, nato e domiciliato a Tombasusanna, Comune di Ronco, Distretto di Zevio, Provincia di Verona, qualificato per giovinastro di poca buona indole, dedito all'osterie, all'ubriachezza, e legato in amicizia con tristi soggetti;

2. Angelo di Antonio Barbieri detto Rossetto, d'anni 23 e mezzo, nato e domiciliato a Tombasusanna, ammogliato, senza figli, villico e piccolo possidente, qualificato per individuo di cattiva condotta, di fama sfavorevole, di carattere superbo, bestemmiatore, dedito alle gozzoviglie ed alle ruberie, già condannato per furto.

3. Beniamino fu Lorenzo Morandi, d'anni 24, nato e domiciliato a Tombasusanna, celibe, mugnaio e possidente, descritto per individuo ozioso, osteriano, bestemmiatore, prepotente, di mala indole e mal costume, dedito alle ruberie, condannato una volta per ingiurie verbali, ed una per furto, ed altra volta ancora inquisito e dimesso per difetto di prove legali in titolo di furto.

Nel giorno 18 corrente giugno:

4. Angelo Morandi, fratello del suddetto Beniamino, nato e domiciliato a Tombasusanna, d'anni 35, ammogliato e padre di un figlio, venditore di crusca e possidente, qualificato per uomo di cattiva fama e carattere, dedito al vizio dell'ubriachezza, superbo e prepotente, e legato in amicizia con cattivi soggetti.

Tutti quattro gli inquisiti si mantennero negativi delle rapine loro imputate; ma furono poi convinti di reità rispetto alla prima Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi con prova testimoniale, ed Angelo Morandi con prova indiziaria, e rispetto alla seconda Angelo Beraldo ed Angelo Morandi, pure con prova indiziaria, rimanendo poi questa limitatamente al secondo fatto difettiva per Barbieri e per Morandi Beniamino.

In base a tali emergenze, tutti e quattro gli individui furono dichiarati colpevoli del delitto di rapina, e condannati come tali, nei sensi del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il maresciallo conte Radetzky: Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi alla pena di morte sulla forca, ed Angelo Morandi ad anni 20 di lavori forzati, nonchè agli accessori di legge.

Questa sentenza, che fu pienamente confermata, venne eseguita sull'Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi nel giorno 14 giugno corrente, alle ore una pomeridiana, in mancanza di carnefice, mediante polvere e piombo.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza,

Verona, il 18 giugno 1851.

Conte CAVIARI, Generale maggiore.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando del Distretto d'Artiglieria di guarnigione nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il 21 luglio 1851 a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Distretto per l'anno militare 1852, cioè dal

ATTI UFFICIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA

PROGRAMMI DEI GRANDI CONCORSI

In seguito a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa eccelsa I. R. Luogotenenza, vengono ora pubblicati i grandi concorsi, di cui furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si ripropongono agli artisti, dimoranti negli I. R. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest'Accademia nell'agosto del 1852, sotto le discipline dei vigenti Statuti.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

Comprenderà una ben combinata e ricca aula magna per le sessioni pubbliche. — Sei corrispondenti aule per le sedute ordinarie. — Due digiunose stanze per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. — Sei gallerie spaziose e bene illuminate per le pubbliche mostre d'industria. — Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. — Cinque sale per le macchine, collezioni e modelli, equabilmente rischiarate. — Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi del guarda-portone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uso dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori. I disegni, all'acquarello, saranno in gran foglio e comprenderanno le piante e le elevazioni: si interne che esterne.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *secento zecchini*.

PITTURA.

Soggetto. Andrea Contarini costretto ad accettare il duca di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avogadore, seguito da un notio ducale, intima al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, dal voto della Repubblica conferitogli, al quale con fermezza si rifiutava in onta alle preghiere degli amici e dei congiunti.

Si vegga Marino Sanudo, Vite dei Dogi di Venezia, nella raccolta dei *Muratori Rerum italicarum Scriptores*, vol. XXII, colonna 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 1,70, largo 2,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *cento zecchini*.

SCULTURA.

Soggetto. Agar disciolti il moribondo Ismaello alle acque che miracolosamente sgorgarono.

Il gruppo sarà di due figure, quindi escluso l'angolo, ed in creta cotta od in isciagliola, alto metri 1, compreso lo zoccolo.

Si vegga la *Genesi*, cap. XX, vers. 19.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *secento zecchini*.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodatamente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, o più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui si certifichi che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né altrove, contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiato, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *venti zecchini*.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. La unzione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di ungere a nuovo Re d'Israele uno dei figli di Isai, ed ospitato in casa di questi a Betlemme, ruscava sedersi all'apprestata mensa finché non vi fosse raccolta tutta la famiglia. Maneava solamente Davide, ed al presentarsi di lui, Samuele suonarsi nell'animo la voce di Dio, ed alzato il corno vasa, lo unse Re con istupore dei presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la *Sacra Bibbia*, libro primo dei Re XVI, vers. 13.

Il disegno sarà all'acquarello, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *trenta zecchini*.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

Soggetto. Fontana in marmo per decorare la sorgente di un pozzo artesianico, che sorga in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 86 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Naiadi, di Napee, e che che avessero potuto usare i popoli antichi di allusione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggiaarla con le forme, le modanature e gli ornamenti lombardeschi. Dovrà però questo monumento fregiarsi di opere di scultura, traendone i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alle scaturigini ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutto, od in bassorilievo. I disegni saranno all'acquarello, sulle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *venti zecchini*.

PROSPETTIVA.

Soggetto. Volte sotterranee ad uso sepolcrale, sullo stile architettonico de' bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, e la scena sarà rischiarata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquarello, avrà la dimensione di metri 1 dal lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *venti zecchini*.

PAESAGGIO.

Soggetto. Villaggio situato tra gole di dirupato montagna, con precipitoso torrente che lo traversa. La chiesa, alcune fabbriche di sasso, e poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che, squarciate le nubi, risplende dopo cessato un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di *trenta zecchini*.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di con corso dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'economista casiere dell'Accademia, o che non istessero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscriviti nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe, esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deperimento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, salvo la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che devengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di presidente P. SELVATICO.

N. 9723. EDITTO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere alla nomina del parroco di S. Giovanni del Tempio, nel distretto di Oderzo, di presunto regio patronato, si diffida chiunque credesse d'avervi diritto, si attivo che passivo, a produrre a questa R. Delegazione i propri titoli, nel termine di giorni 30, decorribili dalla data del presente, dopo il quale non vi si avrebbe per questa sola volta riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Treviso 14 giugno 1851.

L'I. R. Delegato, Conte PAULOVICH.

Il R. Segretario, Alessandro Bonafini.

N. 8639. EDITTO. (1.ª pubb.)

Duse Giovanni, nato in Venezia li 16 luglio 1809, di condizione marinaio, essendosi munito di permesso d'imbarco li 18 febbraio 1847, valido per sei mesi, si sbarcò a Costantinopoli, dove attualmente dimora.

Vista l'illegalità dell'assenza, viene affidato a ripatriare nel termine di mesi sei dalla prima pubblicazione di questo Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e ciò sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà constatare il suo ritorno presso l'I. R. Capitanato del porto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 11 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale C. ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8435. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ieri fissato per la fornitura del vestiario uniforme alle R. guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la superiore approvazione, si terrà un secondo esperimento, nel giorno 23 luglio p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361-307.

Si avverte pure, che il domandato deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L. V. di comprovata libertà, e anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria benivisa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 5 giugno 1851.

L'I. R. Intendente CATTANEL.

Il Capo-Sessione G. B. Dallacqua.

N. 1875. EDITTO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacanti nel raggio giurisdizionale di questa I. R. Corte di giustizia otto posti di Aggiunto, coll'annuo salario di fior. 600, cioè due presso l'I. R. Giudizio distrettuale di Veglia, ed uno presso ciascuno degli I. R. Giudizi distrettuali di Boje, Pinguente, Parenzo, Dignano, Albano e Lussini, si apre il concorso per quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione dell'Editto nel Foglio ufficiale di Vienna, affinché gli aspiranti producano a questa Corte di giustizia le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, l'idoneità all'ufficio di giudice, la conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell'illirica, coll'indicazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità coi funzionari dei summentovati Giudizi distrettuali, restando rimessi gli aspiranti, di già impiegati, all'osservanza del § 24 dello Statuto organico per le nuove Magistrature giudiziarie.

Dall'I. R. Corte di giustizia, Rovigno li 17 giugno 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Espositi di Venezia Annunciano

Che, nel giorno 14 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di Campi 39. — 222, con case coloniche, posti in Vascon, Varago e S. Cristina del Tiverton, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di

L. 954.00 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed ordinario Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

Il Direttore

D. NARDO.

L'Amministratore

SQUERAROLI.

La qui sotto segnata Ditta di Londra ha spedito al suo Deposito in Venezia presso il signor GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER, in Calle Larga a S. Marco, Calle del Ponte dell'Angelo, N.º 386 rosso, un nuovo e fresco assortimento di:

OLIO DI MACASSAR per nutrire e fortificare la chioma, i favoriti ed i mustacchi. Vale austr. L. 5 effettive la bottiglia.

ESSENZA DI TYRE per tingere i capelli, i favoriti e i mustacchi dal grigio al naturale loro colore. Vale austr. L. 6 la bottiglia.

MELACOMIA all'uso suddetto. Vale austr. L. 7:50 ogni due bocce, colla relativa istruzione sul modo semplice d'usarla.

KALYDOR per l'abbellimento della pelle, che fa svanire in modo non noivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini ed altri difetti della pelle; giova agli uomini dopo essersi rasa la barba, mentre modera l'irritamento della pelle. Prezzo, austr. L. 7 la bottiglia.

ODONTO, ossia polvere per i denti, rimedio immanicabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola.

Per evitare l'imitazione, i sottoscritti hanno segnato il nome a stampa, sopra l'esterno d'ogni involto, del proprio incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, il quale solo vende i suddetti genuini loro oggetti per tutto il Regno Lombardo-Veneto; e per maggiore comodità degli acquirenti, egli lascia un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. Carlo Tessarotto, in Merceria dell'Orologio, N.º 264 rosso.

A. ROWLAND ET SON.

N.º 20, HATTON, GARDEN, LONDON.

È aperto il concorso al posto di organista, maestro di musica, e direttore d'orchestra in Borgo di Valsugana, Tirol Italiano, coll'annuo assegno di fior. 400, val. di Vienna, mon. di conv., oltre ai proventi delle lezioni musicali e ad altri incerti.

Le condizioni del contratto sono ostensibili presso questo Municipio, al quale gli aspiranti dovranno presentare le loro insinuazioni entro il p. v. luglio, giustificando le speciali loro cognizioni e abilità musicali, la buona condotta, la sana fisica costituzione, l'età e lo stato di famiglia.

Dal Munic. io di Borgo Valsugana li 9 giugno 1851.

Barone HIPPOLITI, Podestà.

ANTONIO ROSSI applica e fabbrica Cinti d'ogni specie, a molle d'acciaio e senza. Lavora inoltre di Corsaletti per correggere i vizi della figura, di Fasciature, Sospensorii, Serrabracci ed altri articoli di questa categoria.

Abita in Venezia, Calle della Donzella a S. Silvestro, N. 971.

APPIGIONASI

Magazzino grande sul Gran Canale ad uso di commercio, per raccolta mercanzie, al N. 223 a S. Geremia, sulla Lista di Spagua.

Magazzino grande a S. Giobbe in Riello al N. 453.

I. Appartamento nobile, composto di dodici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini ad uso di legna e vino, di recente restaurato, sito in Parrocchia di S. Geremia, fondamenta Savorgnan, all'anag. N. 462.

II. Simile, composto di undici stanze, cucina, uso di pozzo di acqua buona, magazzini, e sito come sopra.

III. Appartamento, composto di undici stanze e soffitta, con uso del pozzo, magazzini, sito come sopra.

I detti appartamenti possono essere affittati tanto unitamente che separatamente.

Chi v'applicasse si rivolga al sig. avvocato Adriano dott. Rocca, al suo Studio a S. Maria del Giglio, ponte Malatin, N. 2595, rosso, dalle ore una alle quattro di ciascun giorno.

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti respicienti il Canal grande, ammobigliati e smobigliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N. 2020.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 28 GIUGNO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici.	28 3 0	28 4 0	28 4 5
Termometro, gradi	17 7	18 0	16 9
Igrometro, gradi	89	82	92
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. O.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse.	Sereno.

Età della luna: giorni 30.

Pluviometro, linee: —

DOMENICA 29 DETTO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro pollici.	28 4 5	28 4 5	28 3 9
Termometro, gradi	14 2	18 2	18 0
Igrometro, gradi	94	81	85
Anemometro, direzione	S. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N. L. ore 2.45 sera. Pluviometro, linee: —

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in VERONA, seguita il 28 giugno 1851, uscirono i seguenti numeri:

57. 24. 29. 11. 72.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 giug. ed il 4.º, 2.º, 3.º e 4.º luglio in S. EUFEMIA della GIUDICCA.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 30 GIUGNO.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Prinzi. — LE STRAGHE DI BE-NEVENTO. (Replica.) Con farsa. — Alle ore 5 1/4.

(Segue il Supplemento.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 GIUGNO 1851. — Insignificanti cambiamenti oltre il settimanale mercato di Trieste. Opinioni favorevoli nei caffè, ma senza avanzo nei prezzi; facilitazioni si accordarono negli zuccheri pesti; cotoni con poche vendite, incertezza sui prezzi. Granaglie senza varietà, ricerca nei frumenti, di cui un carico per Inghilterra, e così uno di lenticchie d'Egitto. Olii con pochi depositi in porto, ma senza domande. I prezzi come segue: Caffè Rio da f. 22 a f. 27, S. Domingo a f. 29, Portorico a f. 37, S. Jago a f. 41, Pepe a f. 21. Zuccheri pesti da f. 19 1/4 a f. 20 1/2. Avana bianco e biondo da f. 15 1/2 a f. 21. Cotoni America e Makò da f. 36 a f. 42, Soubiguo da f. 30 a f. 31. Frumenti da f. 4.15 a f. 6.20. Frumentoni da f. 3.15 a f. 3.45. Segala da f. 3.10 a f. 3.15. Olii di Valona e Puglia da f. 24 a f. 24 1/2, di Corfù e delle Montagne mangiabili a f. 25 1/2, mezzi e fini da f. 27 a f. 32 1/2, di Dalmazia da f. 26 a f. 27 1/2. Sete in diverse qualità da f. 7 1/4 a f. 8 1/2.

Giunse qui da Molfetta un carichetto d'oli di Della Vida. Si è venduta una partita frumenti di Ferrara a L. 12.50; st. 2500 frumentone di Pescara a L. 8.25 a 8.40. Valute d'oro a 1 1/4. Da 20 franchi L. 23.58 a 60. Banconote a 79 1/2. Prestito lombardo-veneto a 72 3/4, ricercato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	96
detto detto	al 4 1/2	83 1/2
detto detto	al 4	74 1/2
detto detto (del 1850 retribuib.)	al 4	—
detto detto	al 3	—
detto detto	al 2 1/2	—
detto detto	al 1	—

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. — 1005

detto detto — 1839, per 500 f. — 249 1/2

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0

Azioni della Banca; al pezzo — 1237 1/2

detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 — 1361 3/4

detto detto da Vienna a Gloggnitz — 500

detto detto da Oedenb.-Wr. Neustadt — 200

detto detto da Budweis-Linz-Gmund — 250

detto della navigaz. a vapore sul Danubio — 500

detto del Lloyd austriaco di Trieste — 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 1/4 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	172 3/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 125 1/2 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	124 1/4 a 3 mesi L.

Genova, per 300 lire nuove piemontesi	145 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	122 1/2 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	12 1/2 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	125 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	147 1/2 a 2 mesi L.
Parigi	147 1/2 a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	0/0

MERCATO DI LEGNAGO DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento L. a.	16:—	17:34	18:25
Frumentone	13:50	14:50	15:50
Riso nostrano	36:—	43:27	51:—
— bolognese	34:—	35:—	36:—
— cinese	32:—	34:06	37:—
Segala	—	10:50	—
Avena	—	8:50	—
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	26:—	26:25	26:50

MERCATO DI ADRIA DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	10:50	12:25
Frumentoni	9:25	10:25
Risi nostrani	33:—	42:—
— bolognesi	29:—	33:—
— cinesi	25:—	30:—
Risotti nostrani	—	—
— bolognesi	—	—
— cinesi	—	—
Avene	6:25	6:50
Fagioli in sorte	6:—	7:—
Ravizzoni	15:—	17:—

NOTIFICAZIONE VII.

I. Giovanni Pavan, dipendente di Amadeo Vanzelli, trovavasi la sera del 23 settembre 1849 sull'ala della campagna la Priula in S. Urbano, Distretto di Este, Provincia di Padova, alla custodia di 3 cumuli di frumentone che colà si disseccavano. Verso le ore 10, avendo inteso latrare i cani, uscì dalla barchessa, sotto la quale erasi ritirato onde vedere chi fosse, ma nessuno gli fu dato di osservare. Circa alle 11 udì un colpo presso la siepe di cinta della corte, e l'istesso dopo della gente a parlare. Si ritirò sotto la barchessa, e postosi di nuovo ad osservare chi fosse, gli comparve dinanzi un individuo armato di schioppo, il quale esclamò: *can dal Sacramento, no te muovere se no te bruso*: poscia proferì: *insacca ti, compare, e no aver paura*. Si affacciò allora alla finestra il gualtalo Giuseppe Capuzzo, e il malfattore ch'era presso di lui, gridò: *cavete, can, se no te bruso*. A quella intimazione chiuse il Capuzzo la finestra, e balzò alla parte opposta ad emetter grida, ed a chiamare aiuto. Allora quello dei malfattori, che gli aveva fatto detta minaccia, portossi a quella parte e sparò contro di lui un'archibugiata. Continuando il Capuzzo a chiamare aiuto, dopo un quarto d'ora s'allontanarono, asportando 4 sacchi di grano.

II. Erasi sparsa la voce a Cavazzana, Distretto di Lendinara, Provincia del Polesine, che Giuseppe Pasqualin detto Longo, mendicante e bechino, colà dimorante, avesse denari nascosti sotto il focolaio. Corricosi questi la sera del 22 aprile 1849 nella sua stanza a pian terreno, chiudendo prima col piccolo catenaccio i due balconi, che guardano nel cortile, ed essendo questi in cattivo stato di difesa, li assicurò con due spranghe. Verso la mezzanotte, fu svegliato dallo strepito dei mattoni, che aveva messi al di fuori dei balconi per otturare i buchi e impedire che venisse l'aria, e subito s'immaginò che potessero essere i ladri. Dopo il cader dei mattoni vennero dati dei forti colpi ai balconi medesimi, in forza dei quali questi s'apsero. Il Pasqualin, prima che ciò succedesse, si alzò, prese un bastone e ritornò a letto, ove si pose a sedere. Apertisi i balconi, entrarono nella stanza 4 individui, due per l'uno e due per l'altro, gli saltarono addosso, gli bendarono gli occhi, e poi uno di loro gli fece la seguente intimazione: *o morto o dame subito i soldi che te devi aver per 500 talleri in deposito per conto de Perillo Mayosso*. Nel mentre si facevano quelle poche parole, quegli che parlava prese il Pasqualin per i capelli, e disse: *destira il collo, che voglio destirarte*; e in così dire vibrò i colpi di coltello al collo e alla testa. Voleva difendersi col bastone, di cui era munito; ma l'assassino, che gli era addosso, continuava a ferirlo col coltello, per cui desistette dalle difese. Nel mentre questi lo feriva, due individui misero sossopra il focolare, scavandone una buca in cerca di danaro, ed il quarto accese un fuoco con della paglia, che estrasse dal pagliericcio del letto. Levano anche dei mattoni in un angolo della stanza e cercarono; ma nulla rinvennero. Dopo tre quarti d'ora si allontanarono, e la mattina seguente il Pasqualin s'accorse della mancanza di una piccola pentola, con entro dei salami in grasso.

L'aggresso ebbe in quell'incontro a riportare sei ferite, una delle quali fu dagli esperti dichiarata grave.

III. In una sera del mese di ottobre non precisata, cinque malfattori, uno dei quali armato di schioppo, si recarono all'abitazione di Angelo Scavazza di Ospedaletto, Distretto di Este, e uno di loro, levata da una stalletta sotto il portico una tavola, vi introdusse una mano, e afferrando nel collo le oche, che trovavansi in quella stalletta, ne asportava 8, e le porgeva a' suoi compagni, che le mettevano nei sacchi. Accortosi di ciò Domenico Biro, cognato dello Scavazza, voleva discendere dalla scala; ma un altro di quei malfattori gli intimò di star là, e sparògli contro un'archibugiata. Spaventato da quell'intimazione, desisteva dal discendere, ma ad alta voce esclamava: *cognato, ah! guardati che ti portano via le oche*; e i malfattori, sentendo ciò, soggiunsero: *ah! tu no te taci ancora, venghino nu, e correvano precipitosamente sotto la barchessa, ove era il Biro, che a quella minaccia si nascose in mezzo al fieno. Ciò sentendo, lo Scavazza chiudeva vicinamente i catenacci della porta d'ingresso e ad alta voce chiamava aiuto: a cui risposero i Visentini, suoi vicini, ed i malfattori frattanto, per tema di essere sorpresi, si diedero alla fuga, asportando colle oche anche degli atrezzi rurali.*

IV. La notte del 5 al 6 settembre 1849, otto malfattori, di cui cinque vennero fucilati nel decorso anno, quasi tutti armati di coltelli con lama puntata, ferma in manico, si recarono alla casa di Giovanni Castagnari detto Campanari, di S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, e rotto con iscarpello il muro sotto il balcone di un locale, ov'era il pollame, due di loro vi penetrarono per la fattane rottura, e levatolo lo porgevano ai loro compagni che lo riponevano in sacchi, e dopo aver rubati sei polli d'India, due oche e 50 polli in sorte, se ne partirono.

V. La notte dell'8 al 9 dicembre 1849 alle 11, sette malfattori, di cui quattro vennero fucilati nel decorso anno, armati parte di coltelli, e parte di pistole, vennero alla casa di Agostino Zocche, di Campolongo, Distretto di Este, e tentarono di rompere il muro alla parte di dietro della cucina per entrare in casa; ma, non essendovi riusciti, aprirono con un ferro ad uso di grimaldello il pollaio, ed entrarono nel medesimo involarono 7 polli d'India, 10 farane, ed altri 30 polli in sorte, che furono riposti nei sacchi. Nel mentre ciò si faceva, taluno della famiglia Zocche apriva una finestra del piano superiore, e si poneva a gridare; e due dei malfattori scaricarono contro quell'individuo le loro pistole, ma fortunatamente non lo colpirono. Empiti senza opposizione i sacchi, partirono.

VI. Sulle acque del Po, nella situazione detta la Rampa Malanton, alla metà del frodo, esistono tre mulini condotti in affitto dai fratelli Angelo e Francesco Mastella di Sienta. Giuseppe Bacchiega detto Taravella è il loro mugnaio, che dormiva in uno di quei mulini. I di lui figli Gaetano e Luigi, e due loro dipendenti, dormivano negli altri due. La notte del 17 al 18 aprile 1849, verso le ore 10, Giuseppe, Bacchiega nel mentre era al riposo fu sopraggiunto da un individuo, quando, entrati altri quattro, spensero il lume. Fattosi il primo imperioso, appena entrato si esprime con queste parole: *can dalla Madonna, non te muovere, se no te mazzo*, e gli altri frattanto erano intenti a portar via il grano macinato. Dopo di averne empiti 15 sacchi di farina, si allontanarono.

VII. La sera del 18 gennaio 1850, Giuseppe Gazi, di Ficarolo, Distretto di Occhiobello Provincia, del Polesine, si ritirò nella propria stanza co' suoi figli. La di lui moglie, Giustina Ortolani, rimase frattanto a filare nella sottoposta cucina. Verso le ore 11, sentì qualche strepito alla porta, chiamò il marito. Crescendo vieppiù il fracasso, temeva che fossero i ladri, e che riusciti fossero a forzare la porta, e che già entrassero in casa. Spaventata perciò, chiuse la porta della scala, per cui dalla cucina si passa alla sua stanza da letto; ma, appena ciò fatto, sentì raddoppiarsi lo strepito alla porta d'ingresso. Aprì allora il Gazi una finestra della sua camera, respiciente il cortile, e si diede a gridare a tutta possa. Vide allora che in quel cortile, e precisamente sotto le sue finestre, si trovavano tre individui, uno dei quali gli ordinò di tacere e di ritirarsi, sotto minaccia di ucciderlo; onde, temendo che munito fosse di qualche arma da fuoco, obbedì, e ritiratosi in casa, per un foro vide che altri tre malfattori si erano ritirati in cucina, e procuravano di abbattere ed aprire la porta della scala. Non avea il Gazi modo da resistere, lasciava perciò necessariamente che i ladri facessero quanto volevano, e riuscì loro di aprire anche quella porta, penetrarono liberamente nella sua stanza. Sua moglie si era coricata a letto coi figli, e il Gazi stava in piedi in mezza alla camera. Al comparir dei malfattori, si raccomandò loro che non l'offendessero, e li lasciassero la vita. Uno di questi, armato di spadino e stilo, lo minacciò e gli impose di gettarsi sul letto, cionché ha dovuto fare, ed il malfattore gli stava sempre da presso, per tenerlo in qualche riguardo. Frattanto due dei malfattori, che penetrati erano nella sua camera, s'impadronivano l'uno dei lardi e grassi di maiale, che stavano appesi alle travi, e di mano in mano li gettava dalle finestre ai suoi compagni, ch'erano rimasti nel cortile; l'altro, fattosi ad un armadio, ne apriva i cassetti, e frugando negli effetti di biancheria e vestiti, andava scegliendo la roba migliore, e formava un involto, gettandoe il resto in mezzo alla camera. Fattosi indi consegnare la chiave di una cassa ivi esistente, l'apriva, e levava dalla stessa altri vestiti, che asportava. Dopo un'ora partirono, cagionando un danno complessivo di aust. L. 246:38.

VIII. Giovanni Bazzan abita nella sua possessione denominata Guerra, al confine del Comune di Sienta con quello di Fiesse. Trovandosi, nella notte del 28 al 29 giugno 1850, il suo dipendente Angelo Montin nella casa colonica di quella possessione, sentì battere alle finestre del piano terreno di quella casa. Si alzò ed avvicinatosi ad una di quelle senza aprirla, domandò cosa si volesse; e rispose gli venne che si voleva il Bazzan per aver dal medesimo 50 scudi. Conobbe che si trattava di aggressione, sicché chiamò in soccorso i famigliari per difendersi; ed intanto rispondeva a quella gente, che il padrone non avea denari, e che si allontanassero. Quelli però insistevano finché il Bazzan, avvicinatosi più dappresso, li assicurava di non aver denari, ma sempre inutili tornarono le sue parole, perchè gli aggressori minacciavano d'incendiargli il fienile. Allora dovette determinarsi di dar qualche cosa a quella gente, e fece loro gettar abbasso due talleri, poco pane ed un salame, sperando di acquietarli, ed i malfattori invece raddoppiavano le minacce ed espresero per maggiormente intimidirli delle archibugiate contro la casa e contro una finestra, a cui erasi avvicinato il Bazzan, che fu colpito sulla testa da due pallini, ma leggermente. Insistendo il Bazzan di non voler loro dar altro, e vedendo i malfattori che tutt'i vicini si mettevano in pronto alla difesa, si allontanarono.

Tradotti il giorno 16 aprile decorso dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi in Rovigo, e chiamati a discopla

DEL FATTO I.

1. Domenico Ferrari detto Barbetta, nato a S. Urbano, Distretto di Este, domiciliato a Vescovana nello stesso Distretto, d'anni 30, ammogliato con due figli, villico, cattolico, di pessima fama e sospetta condotta, ebbe una condanna per delazione di arma, e due desistenze, una per furto delittuoso e l'altra per rapina, confesso di due furti;

2. Antonio Ferrari detto Barbetta, d'anni 26, nato a S. Urbano, domiciliato a Concedirame, Distretto di Rovigo, cattolico, ammogliato senza figli, carrettiere, di tristissima fama, sospetta condotta, con tendenza ai furti, fu proposto all'arrolamento forzoso, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per maltratti, e tre desistenze, due per rapina e una per furto delittuoso;

3. Antonio Targa detto Franza, nato a S. Urbano e domiciliato a Pozzonovo, Distretto di Monselice, d'anni 43, ammogliato con tre figli, cattolico, guardiano, di equivoca fama e sospetta condotta, ebbe una sospensione di processo per rissa con ferimento, e una desistenza per delitto di grave ferimento;

4. Bellino Ferrari detto Barbetta, nato a Lusla del Polesine, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Concedirame distretto di Rovigo, d'anni 64, cattolico, ammogliato con figli, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, un'altra per contravvenzione al precetto politico, e una terza condanna per furto;

5. Teresa Travaglia, moglie di Bellino Ferrari, nata a S. Elena, Distretto di Monselice, domiciliata a Concedirame, Distretto di Rovigo, d'anni 54, cattolica con figli, villica, di cattiva fama e condotta, incensurata;

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare riunitosi il giorno 7 maggio corrente a Polesella e chiamati a discopla dello stesso fatto

6. Luigi Ferrari, nato a S. Urbano e domiciliato a Concedirame, cattolico, d'anni 25, ammogliato senza figli, villico, di pessima fama, sospetta condotta, immune da politiche censure, ebbe una desistenza per furto delittuoso;

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Crespino il giorno 29 aprile, e chiamati a discopla

DEL FATTO II.

1. Giuseppe Castellani detto Cestaro e Fornaro, nato e domiciliato a Lusla del Polesine, Distretto di Lendinara, d'anni 32, cattolico, ammogliato con due figli, sarto, di pessima fama, dedito all'ozio, alle osterie, ai furti e alle rapine, di violento carattere, ebbe due sospensioni di processo, l'una per grave trasgressione, e l'altra per delitto di furto, tre desistenze, due per furto delittuoso e una per rapina, confesso d'un'altra rapina, e imputato di un'altra;

2. Giovanni Battista Grigolo detto Prescia, nato a Lusla del Polesine e domiciliato a Cavazzana, Distretto di Lendinara, d'anni 42, cattolico, ammogliato senza figli, villico, di cattiva fama e condotta, dedito alle osterie ed ai delitti, immune da politiche censure, ebbe due desistenze, una per rapina e l'altra per furto, confesso di un'altra rapina, ed imputato di altre due;

DEL FATTO III.

1. Luigi Gabaldo detto Gabaldin, nato e domiciliato in Ospedaletto, Distretto di Este, d'anni 21, cattolico, celibe, villico, di pessima fama e condotta, con tendenza ai furti ed alle risse, avea relazione con tristi soggetti, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per ferimento, una desistenza per furto delittuoso, imputato di altri due furti;

2. Tommaso Piva, nato e domiciliato a Saletto, Distretto di Montagnana, cattolico, d'anni 54, ammogliato, con tre figli, acquirente di stracci, di sfavorevole fama e condotta, ebbe due condanne politiche, una per ingiurie verbali e l'altra per contravvenzione al politico precetto, una sospensione, e 5 desistenze per furto delittuoso, altre due desistenze per rapina, imputato di un altro furto e di 4 rapine;

DEL FATTO IV.

1. Il suddetto Tommaso Piva;

2. Sante Rosa, nato e domiciliato a S. Margherita Distretto di Montagnana, d'anni 52, cattolico, ammogliato con un figlio, di poco buona fama, passabile condotta, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali;

DEL FATTO V.

1. Giovanni Miatton detto Manara, nato e domiciliato a S. Margherita, cattolico, d'anni 26, ammogliato senza figli, campagnuolo e carruolante, di sospetta condotta, perchè in relazione con persone diffamate, incensurato, confesso di un altro furto;

2. Angelo Giavarra, detto Farinon, nato e domiciliato a S. Margherita, cattolico, ammogliato con un figlio, d'anni 32, carruolante, di sospetta condotta, perchè in relazione con persone diffamate, dimostrò tendenza alle ruberie, di carattere torbido, ebbe una condanna per offesa alle guardie, e una desistenza per furto delittuoso;

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi il giorno 30 aprile decorso a Crespino e chiamati a discopla

DEL FATTO VI.

Giorgio Tosi detto Screk, nato e domiciliato a Gaiba Distretto di Occhiobello, cattolico, ammogliato con tre figli, muratore, di pregiudicatissima fama, carattere torbido e violento, dedito ai furti ed alle rapine, girovago, non avea nessun mezzo di sussistenza, ebbe tre condanne per grave trasgressione di furto, e una sentenza dubitativa per delitto di furto, 10 desistenze, 4 per rapina, una per pubblica violenza, e 4 per furto delittuoso, confesso di altre due rapine, imputato di altre 4, di una con omicidio, e di 4 furti;

DEL FATTO VII.

Giovanni Bacchiega, detto Taravella, nato e domiciliato a Sienta, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 28, celibe, mugnaio, di passabile fama, buona condotta, incensurato, imputato di un'altra rapina, e confesso di un furto;

DEL FATTO VIII.

Bellino Bonati, nato e domiciliato a Sienta, d'anni 23, cattolico, celibe, campagnuolo, di passabile fama e condotta, ebbe due sospensioni di processo per offese reali, immune da censure criminali, imputato di altre 3 rapine,

Confessarono:

Domenico Ferrari, Antonio Ferrari, Antonio Targa e Luigi Ferrari, di aver commesso il fatto in danno di Amadeo Vanzelli, Bellino Ferrari e sua moglie Teresa Travaglia, di aver contribuito perchè venisse eseguito, e dichiarati a voti unanimi i primi quattro colpevoli del delitto di rapina con possesso d'armi proibite, e gli altri due di corrette nello stesso delitto, furono tutti sei condannati, a senso del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky, alla pena di morte, ed a pagare insolidariamente al Vanzelli a titolo d'indennizzo aust. L. 32;

Confessarono:

Giuseppe Castellani detto Cestaro e Fornaro, e Giovanni Battista Grigolo detto Prescia, d'aver commesso con altri due compagni, uno dei quali fu già condannato, il fatto in danno di Giuseppe Pasqualin, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina con grave ferimento, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austriache lire 48 al Pasqualin a titolo d'indennizzamento;

Confessarono:

Luigi Gabaldo e Tommaso Piva d'aver commesso insieme con altri tre compagni, di cui due già fucilati, il fatto a danno di Angelo Scavazza, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare in solidum allo Scavazza, a titolo d'indennizzo, austriache lire 38:50;

Confessarono:

Sante Rosa e Tommaso Piva suddetto d'aver commesso con altri sei compagni, già condannati, il fatto a danno di Giovanni Castagnari, e dichiarati rei del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austriache lire 75 per indennizzo al Castagnari;

Confessarono:

Giovanni Miatton detto Manara, e Angelo Giavarra detto Farinon, d'aver con altri 5 compagni, di cui 4 vennero fucilati nell'anno decorso, commesso il fatto a danno di Agostino Zocche, e dichiarati ad unanimità di voti colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, furono condannati alla pena di morte, ed a pagare insolidariamente ad Agostino Zocche, a titolo d'indennizzamento, austriache lire 80;

Confessò:

Giorgio Tosi detto Screk d'aver praticato il fatto ai mulini di Angelo e Francesco Mastella con altri 5 compagni, di cui due vennero già fucilati, e ritenuto a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina fu condannato alla pena di morte, e a pagare, a titolo d'indennizzo, a Luigi Zagagnoni scudi 36, ed a Michele Levi scudi 19;

Confessò:

Giovanni Bacchiega detto Taravella d'aver praticato il fatto a danno di Giuseppe Gazi, con altri 9 compagni, di cui otto già condannati, e dichiarato ad unanimità di voti reo di rapina con possesso d'armi proibite, venne condannato alla pena di morte, e ad indennizzare il Gazi con austriache lire 246:30;

Confessò:

Bellino Bonati d'aver con altri quattro compagni, già fucilati, praticato il fatto in danno di Giovanni Bazzan, e ritenuto colpevole di rapina con possesso d'armi proibite, fu condannato a voti unanimi alla pena di morte, e ad indennizzare il detto Bazzan con aust. L. 25.

Rassegnate le prescritte sentenze al sottoscritto con-

lonello, cui da S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky fu trasmesso il diritto di grazia e di spada, nel processo che si agita ad Este, ha trovato di confermare la pronunciata pena capitale in quanto a Giuseppe Castellani, Gio. Battista Grigolo, Tommaso Piva e Giorgio Tosi detto Screk, che venne eseguita mediante polvere e piombo; e di commutarla in via di grazia nel carcere duro per anni 20, in quanto a Bellino Bonati, avuto riguardo al pentimento da lui dimostrato; per anni 18 in quanto a Giovanni Bacchiega, pel suo pentimento ed ingenua confessione, per anni 16 in quanto a Domenico Ferrari ed Antonio Targa, per ingenua loro confessione; per anni 15 in quanto a Giovanni Miatton detto Manara, per essere stato molto ingenuo; per anni 14 in quanto ad Antonio Ferrari, per l'ingenuità dimostrata nella sua confessione; per anni 12 in quanto a Luigi Ferrari, perchè a suo carico non vi sono provati altri delitti; per anni 10 in quanto a Bellino Ferrari e Angelo Giavarra, il primo perchè non prese parte immediata nell'esecuzione del fatto, il secondo per essere questo l'unico delitto che risulta a suo carico; per anni 8 in quanto a Teresa Travaglia perchè essa pure non prese parte immediatamente nell'eseguire il delitto; per anni 5 in quanto a Luigi Gabaldo, della sua sincerità; per anni 5 finalmente in quanto a Sante Rosa, perchè a suo carico non risultano provati altri delitti.

La Travaglia dovrà subire la sua condanna nella Casa di correzione in Venezia, e gli altri dovranno scontarla nella Casa di pena in Padova.

Rovigo 12 maggio 1851.

L'I. R. Comandante Conte Novos.

NOTIFICAZIONE

Poco dopo le ore 8 della sera del 12 gennaio 1850, quattro malfattori, muniti di grossi bastoni, si presentarono alla casa de' coniugi Domenico Zanin e Celeste Isolani, abitanti alle Giare di Tombasusanna, e sotto un balcone della stanza terrena chiesero loro denaro, facendo credere di essere una compagnia di zingani. L'aggresso consegnò loro dalla finestra tre quarti di crociere e dei salami; ma, non contenti i malfattori di tale bottino, atterrarono la porta d'ingresso, entrarono in casa, e con ripetute minacce d'incendio, accompagnate da percosse, costrinsero lo Zanin a dar loro quanto possedeva in denaro e grassina: quindi si allontanarono, recandogli un danno di aust. L. 21.

Una seconda aggressione avvenne, circa alle ore 6 della sera successiva, sulla strada Calcinara, che da Tombasusanna conduce alla possessione dell'Olmo, del dottor Giuseppe Accordi. Natale Pettine ed Antonio Ferrazzo, boattieri, alle dipendenze d'1 predetto dott. Accordi, dirigevansi in quella sera verso la loro boaria, quando, poco prima del così detto Scolo Castellani, vennero raggiunti ed attornati da 6 malfattori, armati di bastoni, i quali, coll'intimazione di dar loro i danari o la vita, li gettarono a terra, percuotendoli colle pugna e coi bastoni in modo che riportarono varie contusioni. Il Pettine poi fu gettato in un fosso agghiacciato, ed il malfattore, che gli stava a ridosso, tentava di rompere col tallone il ghiaccio per sommergerlo, nel che per altro non poté riuscire. A lui furono rapinati 10 centesimi in danaro, la tabacchiera, la berretta e gli stivali; ed al Ferrazzo 20 pezzi da 30 centesimi, il tabarro, ed il fazzoletto.

Per questi fatti, legalmente constatati, vennero, nel giorno 14 giugno corrente, tradotti dinanzi al Giudizio statario militare in Verona:

1. Angelo fu Francesco Beraldo, d'anni 22, celibe, villico, nato e domiciliato a Tombasusanna, Comune di Ronco, Distretto di Zevio, Provincia di Verona, qualificato per giovinastro di poco buona indole, dedito all'osterie, all'ubriachezza, e legato in amicizia con tristi soggetti;

2. Angelo di Antonio Barbieri detto Rossetto, d'anni 23 e mezzo, nato e domiciliato a Tombasusanna, ammogliato, senza figli, villico e piccolo possidente, qualificato per individuo di cattiva condotta, di fama sfavorevole, di carattere superbo, bestemmiatore, dedito alle gozzoviglie ed alle ruberie, già condannato per furto;

3. Beniamino fu Lorenzo Morandi, d'anni 24, nato e domiciliato a Tombasusanna, celibe, mugnaio e possidente, descritto per individuo ozioso, osteriere, bestemmiatore, prepotente, di mala indole e mal costume, dedito alle ruberie, condannato una volta per ingiurie verbali, ed una per furto, ed altra volta ancora inquisito e dimesso per difetti di prove legali in titolo di furto.

Nel giorno 18 corrente giugno:

4. Angelo Morandi, fratello del suddetto Beniamino, nato e domiciliato a Tombasusanna, d'anni 35, ammogliato e padre di un figlio, venditore di crusca e possidente, qualificato per uomo di cattiva fama e carattere, dedito al vizio dell'ubriachezza, superbo e prepotente, e legato in amicizia con cattivi soggetti.

Tutti quattro gli inquisiti si mantennero negativi delle rapine loro imputate; ma furono poi convinti di reità rispetto alla prima Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi con prova testimoniale, ed Angelo Morandi con prova indiziaria, e rispetto alla seconda Angelo Beraldo ed Angelo Morandi, pure con prova indiziaria, rimanendo poi questa limitatamente al secondo fatto difettiva per Barbieri e per Morandi Beniamino.

In base a tali emergenze, tutti e quattro gli individui furono dichiarati colpevoli del delitto di rapina, e condannati come tali, nei sensi del proclama 10 marzo 1849 di S. E. il maresciallo conte Radetzky: Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi alla pena di morte sulla forca, ed Angelo Morandi ad anni 20 di lavori forzati, nonché agli accessori di legge.

Questa sentenza, che fu pienamente confermata, venne eseguita sull'Angelo Beraldo, Angelo Barbieri e Beniamino Morandi nel giorno 14 giugno corrente, alle ore una pomeridiana, in mancanza di carnefici, mediante polvere e piombo.

Dall'I. R. Comando di città e fortezza,

Verona, il 18 giugno 1851.

Conte CAVIARI, Generale maggiore.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (2.^a pubb.)

L'I. R. Comando del Distretto d'Artiglieria di guarnigione nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il 21 luglio 1851 a deliberare l'appalto delle somministrazioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Distretto per l'anno militare 1852, cioè dal

1.° novembre 1851 sino a tutto l'ottobre 1852, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invita dunque tutti quelli che bramano di assumere una tale somministrazione, a comparire in detto giorno 21 luglio 1851, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell'Arsenale S. Francesco, ed a presentarsi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti sino alle ore 11; passata che sia quell'ora, non potrà più nessuno aver accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviatore, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabili al civico N. 824, dal giorno 26 giugno sino al 21 luglio 1851, dalle ore 8 sino alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

1.° Ognuno concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere od interamente od in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso di andare a gara negli articoli di cui egli stesso non fa negozio.

2.° La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali	L. A. 373
B. delle mercanzie di ritaglio	123
C. di pellami e lavori di sellaio	83
D. di funaiuolo	86
E. dei materiali della Cancelleria e del disegno	152
F. delle mercanzie di bandaio	129
G. degli oggetti di ferro e di metallo	3997
H. dei lavori di cestajo	17
I. setolaio	30
K. del legname forte per carradori e falegnami	572
L. forte pegli affusti da cannone	214
M. dolce	901
N. dolce e forte da bruciare	72
O. del carbone di legna forte	330
P. dei lavori di cappellaio	5
Q. dei lavori del legatore di libri	46
S. dei diversi oggetti	48
T. delle vetture ed anche cavalli sciolti	15

Importo totale della cauzione L. A. 7473

3.° Questa cauzione può essere prestata od in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato, valutabili a norma del listino in quell'epoca, o con documenti di sicurezza, o con ipoteca fondiaria, il tutto però da riconoscersi perfettamente valido dall'I. R. Fisco, dovendo questo decidere riguardo l'accettazione di tali garanzie; e sarà sempre lecito al contraente di sostituire alla cauzione prestata in danaro contante od in obbligazioni di Stato un'ipoteca fiduciaria di fondi; avendo però, anche per l'accettazione di tale ipoteca qual cambiamento della già prestata cauzione in danaro, da decidere l'I. R. Fisco se fossero atti a prestare la necessaria garanzia. Lettere di cambio non possono essere accettate qual cauzione.

4.° Benché il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno, che bramasse di assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, purché suggellate, o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

a) Se indicano sull'indirizzo la denuncia degli articoli per i quali s'intende di offrire, e sono accompagnate dal rispettivo *Vadium*, oppure del buono del già fatto deposito.

b) Quando l'offerente nella medesima offerta si dichiara espressamente, di non volersi dipartire di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi colla sua offerta in iscritto altrettanto come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale, e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d'asta.

c) Quando l'offerente nella sua offerta in iscritto dichiara di obbligarsi; in caso che rimanesse deliberatorio, di rimettere all'istante, dopo il ricevuto avviso ufficiale, il *Vadium* in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria, ed essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura, e potrà quindi essere anche sforzato in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

Queste offerte in iscritto saranno aperte dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce di licitazione, avvertendo che nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto se l'offerente sia assente; ma la licitazione verrà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questo pubblico trattato, se la persona che espose l'offerta in iscritto sia presente.

Nel caso però che l'offerta d'un concorrente a voce fosse uguale a quella esposta in iscritto, in tal caso avrà sempre la preferenza colui, che ha fatto l'offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni però, che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sia cognita l'offerta a voce, non verranno accettate.

Terminata che sarà l'asta in discorso, non verranno più accettate alcune altre offerte o migliori, e si porta questo alla cognizione dei concorrenti, affinché ognuno possa fare le sue offerte nella regolare via d'asta.

5.° Allorché due o più persone in società, volessero deliberare uno dei qui sopra specificati articoli, essi restano solidariamente garanti per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto, cioè: uno per tutti e tutti per uno. Essi devono però nominare uno di loro, oppure una terza persona, alla quale saranno diretti tutti gli ordini e commissioni dalla parte del Comando del Distretto d'Artiglieria, e colla quale dovranno trattarsi tutte le negoziazioni che hanno relazione al contratto; che renderà i necessari conti, riceverà i pagamenti pattuiti nel contratto contro le specifiche, i conti ed altri documenti prescritti e che firmerà le quitte; in una parola che sarà riguardato in tutti gli affari, che hanno relazione al contratto, come il rappresentante dei membri della Società che assume il contratto, fino a tanto che questi non nominano unanimemente un altro procuratore con uguali diritti e facoltà, e finché non sarà nominato quest'ultimo all'Autorità incaricata dell'adempimento del contratto, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

Nulladimeno garantiscono solidariamente, come fu già testé osservato, tutt'i deliberatari per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto in tutt'i suoi punti; e l'Erario ha perciò il diritto e la scelta di attonersi per questo fino a chiunque dei fornitori; e, nel caso di lesione del contratto od altro eccipimento, di prendere il suo regresso contro l'uno o l'altro dei deliberatari, o contro tutti complessivamente.

6.° Il deliberatario non potrà sotto verun pretesto cedere o subappaltare ad un altro la fornitura, né in parte né in tutto, ed in caso di morte del fornitore restano gli eredi di esso obbligati all'indiviso adempimento delle condizioni del contratto.

7.° Saranno obbligati i fornitori di eseguire la consegna; sia poi in partite grandi o minute, nei rispettivi Depositi dell'I. R. Arsenale di Mantova, senza poter pretendere qualunque mezzo di trasporto e senza qualsiasi abbuono di dazio od altre spese o favore.

8.° Tutti i generi devono essere di buona e perfettissima qualità, e corrispondenti ai campioni, sempre ostensibili nell'Arsenale S. Francesco di Mantova, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

Il legname d'opera deve essere tagliato da tronchi bene stagionati, e da alberi atterrati al tempo opportuno, cioè nei mesi di dicembre e gennaio, in uno stato sano, già perfettamente asciutto, e del tutto senza difetto, senza tarlo, non sfogliato dall'animo, senza legno bianco ec. ec.

9.° Siccome il numero dei qui sotto specificati generi non può essere che approssimativo, perché dipende dalla dotazione accordata superiormente, che è finora ancora ignota, così il fornitore si obbliga di somministrare anche la minore o maggiore quantità degli oggetti occorrenti.

10.° La somministrazione dei generi sarà pagata alla scadenza d'ogni mese dal suddetto Comando d'Artiglieria di guarnigione nelle mani del fornitore o di un legittimo suo rappresentante.

11.° Il contratto in discorso sarà obbligatorio per parte del deliberatario dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta; per parte dell'Erario però non prima che dal giorno della Superiore approvazione.

12.° Relativamente al periodo, oppure per la durata del contratto, resterà libero ai concorrenti di fare le loro offerte, non solo per l'anno 1852, ma anche per tre anni continui, cioè per l'anno militare 1852, 1853 e 1854, sempre però sotto la riserva della Superiore approvazione.

13.° Qualora il deliberatario, dopo fattagli nota la Superiore approvazione del contratto, mancasse di mantenere puntualmente gli obblighi da lui assunti, l'Erario sarà autorizzato od a costringerlo, al mantenimento dei medesimi, od a rinnovare ovunque, a suo pericolo e spese, il contratto, ed a provvedersi i generi occorrenti anche senza tentare la via d'asta, ma in via economica, ovunque, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo, e da riaversi su di esso deliberatario la differenza delle spese tra la sua e la nuova offerta; nel qual caso la cauzione sarà ritenuta a difetto delle spese, ovvero considerata come scaduta: potrà essere anche confiscata, nel caso che la spesa maggiore non pareggiasse l'ammontare della cauzione.

Nel caso della insufficienza della cauzione, ha da garantire il fornitore con tutti i suoi beni, tanto mobili quanto immobili.

In quanto alla cauzione prestata in Obbligazioni, si avverte che tali Obbligazioni per la sicurezza dell'I. R. Erario dovranno essere prima vincolate.

Il bisogno approssimativo della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la qui aggiunta specificazione, cioè:

A. **Diversi materiali.** — 150 libbre biacca, 10 libbre borace, 235 libbre terra bianca, gialla, e giradina minerale, 40 massi aceto di vino, 400 libbre gesso, 20 libbre litargio d'argento, 150 libbre sevo liquefatto, 140 libbre colla forte per marangoni, 200 libbre candele di sevo, 600 libbre olio d'oliva, 250 libbre olio di lino, 300 libbre olio di ravizzone, 500 libbre peglia nera e bruna, 20 libbre setole di porco, 25 libbre nero fumo sopraffino, 100 libbre acido prussico, 900 libbre sonda di maiale, 200 libbre smeriglio, 500 libbre crogiuoli rotti, 40 libbre cera bianca e gialla, colofonio, gesso in carnette da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B. **Mercanzie di ritaglio.** — 100 braccia binde di refe, 200 libbre tela vecchia per uso degli artigiani, 800 braccia tela non imbiancata alta $\frac{3}{4}$ di braccio per le cartucce da cannoni, 100 braccia saglia alta 1 braccio, 150 braccia traliccio alto $\frac{3}{4}$ di braccio, 36 libbre refe bianco, e non imbiancato, 20 libbre cotone filato, e diversi altri generi.

C. **Mercanzie di pellame e lavori di sellaio.** — 1 pezzo mantice per fabbro ferraio, 110 libbre vacchette greggie e conciate con allume, 300 libbre unghie di buoe secche, 120 pezzi correggie per le lime di legno, e diversi lavori di sellaio.

D. **Mercanzie di funaiuolo.** — 130 libbre spago di diversa grossezza, 60 libbre sfornini e cordelle per le seghe, 350 libbre cordame diverse e con lavoro a varie maniere, 1000 libbre stoppa da impacchettare, cinghie di canape; capane pettinato, ec. ec.

E. **Materiali di Cancelleria e di disegno.** — 131 risme di carta di diversa qualità, 80 massi inchiostro nero, 140 mazze penne da scrivere, 50 libbre sabbia minerale, 210 pezzi penne lapis nere e rosse, 10 libbre cera lacca fina, 20 pezzi pennelli di castoreo, 20 libbre candele di cera, e diversi altri oggetti.

F. **Mercanzie di bandaio.** — 100 foglie latta bianca, 620 pezzi scatole di latta per mitraglia, senza i fondi di ferro, stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

G. **Oggetti di ferro e di metallo.** 300 libbre lamiera di ferro, 350 centinaia ferro nuovo in stanghe, 400 centinaia ferro fabbricato a maglio per affusti e carri 300 libbre acciaio per molle, ed acciaio fuso, 300 pezzi fibbie di ferro e stagnate, 6000 pezzi chiodi per affusti di diversa qualità, 62000 pezzi chiodi diversi con testa ed a mezza testa, 7500 pezzi vite per il legno, 10300 brocche diverse, 30 pezzi lame per le seghe; rame, oggetti di metallo, e vari altri lavori.

H. **Lavori di cestajo.** — 5 pezzi ceste per carri a tiro 4, e diversi altri lavori.

I. **Lavori di setolaio.** — 10 pezzi spolverini o scovoli di setole, 32 pezzi spazzette diverse, 50 pezzi pennelli a mano e per imbiancare, 40 pezzi sfornacini di setole.

K. **Legname forte per carradori.** — 350 pezzi gaveli per diversi calibri e vetture, 70 pezzi teste ossia mozzi per le ruote, 700 pezzi razzuoli diversi, 60 pezzi stanghe di betula, 540 pezzi manichi per martelli, mannaie, ec., 320 pezzi fessi di faggio bianco e rosso; assai assi di quercia, contro d'ossi, ec. ec.

L. **Legnami pegli affusti di cannone.** — 29 pezzi travi diversi, 26 pezzi quarti quadrati, 20 pezzi tavoloni diversi, 20 klafter topi per cannoni, 14 pezzi pariete pegli affusti di cannoni e mortai.

M. **Legname dolce.** — 125' pezzi assi diversi, 180 klafter legname da fabbrica, 100 pezzi travelli, 160 pezzi tavoloni, 300 pezzi droghe, 3000 pezzi cerchi.

N. **Legna da bruciare.** — 28 klafter legna forte.

O. **Carbone.** — 500 centinaia carbone di legna forte.

P. **Lavori di cappellaio.** — 10 paia scarpe di feltro fornite con suole leggere.

Q. **Lavori del legatore di libri.** — Occorre la legatura dei registri semestrali ed altri protocolli, e la tagliatura della carta.

S. **Diversi oggetti.** — 400 pezzi scope di canna e di betula, 100 pezzi stuoie 10 piedi lunghi e 6 $\frac{1}{2}$ piedi larghi, una mola di 3 piedi in diametro. Terra creta, vasi per acqua, mattoni, pignatte ec. ec.

T. **Vetture e cavalli sciolti.** — Viene contrattato pel noleggio di giornate intere, ed anche per mezze giornate.

NB. Tutte le misure, come anche il peso, s'intendono quelle di Vienna.

Mantova li 20 giugno 1851.

L. I. R. Tenente maggiore Comandante della fortezza FRANCESCO BARONE DI SCHULZIG.

L. I. R. Comandante del Distretto di Artiglieria FRANCESCO BECKERHIN Tenente colonnello.

Il Ragioniere d'artigl. in prima GIOVANNI PREISS.

(1.° pub.)

N. 8474.

Giudizio di refrattarietà.

Ispesionali i registri dei Coscritti, stati requisiti per contingenti assegnati ai Comuni di questa Provincia nella leva militare per l'anno 1850, i quali non si sono presentati alla Commissione provinciale di Assento, e quindi cagionarono la requisizione di altri coscritti ad essi posteriori nei quadri di rango;

Vedute le relazioni della regolare intimazione od affissione delle lettere di requisizione, secondo il prescritto dalle vigenti istruzioni;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1827;

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia

dichiara refrattarii i qui sotto nominati coscritti, e li condanna a servire personalmente per anni dieci in uno dei corpi dell'I. R. armata, salvo l'esonerazione di un anno nel caso di spontanea presentazione.

Qualora poi taluno di essi fosse riconosciuto inabile al militare servizio, verrà assoggettato alla multa, ed in caso d'insolubilità all'arresto, giusta il disposto dal succitato § 56.

Le Autorità tutte civili e militari, secondo le proprie attribuzioni, sono invitate ad attivare i mezzi necessari per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattarii, e successiva traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale, che ricorda in proposito la disposizione espressa nel § 57 della citata Patente Sovrana, per la quale sarà accordata la gratificazione di L. 25 italiane, corrispondenti ad austr. L. 28.73, a chi coopererà all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente giudizio sarà stampato e diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1. Zambelli Ernesto di Gaetano ed Anna, num. di rango 100; 2. Martini Luigi di Pietro e Paola, num. di rango 118; 3. Social Angelo detto Spert di Antonio e Maria, num. di rango 140; 4. Bellini Tommaso di Federico e Margherita, num. di rango 248; tutti nati nel 1828, del Distretto e Comune di Venezia, di classe II, e lista IV; 5. Zocoli Carlo del fu Carlo e della fu Anna, num. di rango 19, nato nel 1827, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III, e lista IV; 6. Mazzucchelli Francesco di Pietro e Maria, num. di rango 1, nato nel 1826, del Distretto e Comune di Venezia, di classe e lista IV; 7. Boscolo Luigi Giuseppe detto Anzoletti di Girolamo e Colomba, num. di rango 135, nato nel 1829, del Distretto e Comune di Chioggia, di classe I, e lista IV; 8. Zamburini Angelo del fu Osvaldo e di Angela, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto di Portogruaro e Comune di Fossalta, di classe I, e lista III; 9. Battaglinotto Giovanni di Giacomo e Domenica, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto e Comune di S. Donà, di classe I, e lista III; 10. Scarpa Andrea del fu Francesco e di Maddalena, num. di rango 4; 11. D'Andrea Giovanni Giuseppe di Giovanni e Maria, num. di rango 5; ambidue nati nel 1827, del Distretto e Comune di Mestre, di classe e lista III.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 12 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

(2.° pub.)

N. 13820.

AVVISO

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti, e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1851-52 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere; dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumezza del concorrente; 6. certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre, o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare, all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, se bene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETTELLI Segr.

(2.° pub.)

N. 8283.

AVVISO

In appendice all'Avviso 22 marzo p. p. N. 3300-586 Dip. III, pubblicati nei fogli ufficiali delle Gazzette di Milano, Venezia e Verona, si rende noto al pubblico che dei sotto notati articoli, impostati presso l'I. R. Ufficio postale di Palmanova nel Friuli, e giuntivi di ritorno nel corso degli anni 1846, 1847, 1848, non si è potuto rintracciare all'uopo del loro ricapito né il destinatario né il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro mesi tre dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar-do-venete, Verona il 2 giugno 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il Segretario generale, Claviere.

ne, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre, o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, se bene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETTELLI Segr.

(2.° pub.)

N. 8283.

AVVISO

In appendice all'Avviso 22 marzo p. p. N. 3300-586 Dip. III, pubblicati nei fogli ufficiali delle Gazzette di Milano, Venezia e Verona, si rende noto al pubblico che dei sotto notati articoli, impostati presso l'I. R. Ufficio postale di Palmanova nel Friuli, e giuntivi di ritorno nel corso degli anni 1846, 1847, 1848, non si è potuto rintracciare all'uopo del loro ricapito né il destinatario né il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro mesi tre dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar-do-venete, Verona il 2 giugno 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il Segretario generale, Claviere.

(2.° pub.)

N. 3853.

AVVISO DI CONCORSO

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'Unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

(2.° pub.)

N. 3853.

AVVISO DI CONCORSO

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'Unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

(2.° pub.)

N. 3853.

AVVISO DI CONCORSO

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'Unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

(2.° pub.)

N. 3853.

AVVISO DI CONCORSO

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'Unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

(2.° pub.)

N. 3853.

AVVISO DI CONCORSO

1.° novembre 1851 sino a tutto l'ottobre 1852, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S'invita dunque tutti quelli, che bramano di assumere una tale somministrazione, a comparire in detto giorno 21 luglio 1851, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell'Arsenale S. Francesco, ed a presentarsi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti sino alle ore 11; passata che sia quell'ora, non potrà più nessuno aver accesso.

Le condizioni dell'asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviato, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabili al civico N. 824, dal giorno 26 giugno sino al 21 luglio 1851, dalle ore 8 sino alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

1.° Ognuno concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere od interamente od in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso di andare a gara negli articoli di cui egli stesso non fa negozio.

2.° La cauzione per l'esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali	L. A. 373
B. delle mercanzie di ritaglio	123
C. di pellami e lavori di sellaio	83
D. di funaiuolo	86
E. dei materiali della Cancelleria e del disegno	152
F. delle mercanzie di bandaio	129
G. degli oggetti di ferro e di metallo	3997
H. dei lavori di cestajo	17
I. di setolaio	30
K. del legname forte per carradori e falegnami	572
L. forte peggli affusti da cannone	214
M. dolce	901
N. dolce e forte da bruciare	72
O. del carbone di legna forte	330
P. dei lavori di cappellaio	5
Q. dei lavori del legatore di libri	16
S. dei diversi oggetti	48
T. delle vetture ed anche cavalli sciolli	15

Importo totale della cauzione L. A. 7473

3.° Questa cauzione può essere prestata od in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato, valutabili a norma del listino in quell'epoca, o con documenti di sicurezza, o con ipoteca fondiaria, il tutto però da riconoscersi perfettamente valido dall'I. R. Fisco, dovendo questo decidere riguardo l'accettazione di tali garanzie; e sarà sempre lecito al contraente di sostituire alla cauzione prestata in danaro contante od in obbligazioni di Stato un'ipoteca fiduciaria di fondi; avendo però, anche per l'accettazione di tale ipoteca qual cambiamento della già prestata cauzione in danaro, da decidere l'I. R. Fisco se fossero atti a prestare la necessaria garanzia. Lettere di cambio non possono essere accettate qual cauzione.

4.° Benché il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno, che bramasse di assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, purché suggellate, o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

a) Se indicano sull'indirizzo la denuncia degli articoli per i quali s'intende di offrire, e sono accompagnate dal rispettivo *Vadium*, oppure del buono del già fatto deposito.

b) Quando l'offerente nella medesima offerta si dichiara espressamente, di non volersi dipartire di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi colla sua offerta in iscritto altrettanto come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale, e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d'asta.

c) Quando l'offerente nella sua offerta in iscritto dichiara di obbligarsi; in caso che rimanesse deliberatorio, di rimettere all'istante, dopo il ricevuto avviso ufficiale, il *Vadium* in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria, ed essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura, e potrà quindi essere anche sforzato in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

Queste offerte in iscritto saranno aperte dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce di licitazione, avvertendo che nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto se l'offerente sia assente; ma la licitazione verrà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questo pubblico trattato, se la persona che espose l'offerta in iscritto sia presente.

Nel caso però che l'offerta d'un concorrente a voce fosse uguale a quella esposta in iscritto, in tal caso avrà sempre la preferenza colui, che ha fatto l'offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni però, che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sia cognita l'offerta a voce, non verranno accettate.

Terminata che sarà l'asta in discorso, non verranno più accettate alcune altre offerte o migliori, e si porta questo alla cognizione dei concorrenti, affinché ognuno possa fare le sue offerte nella regolare via d'asta.

5.° Allorché due o più persone in società, volessero deliberare uno dei qui sopra specificati articoli, essi restano solidariamente garanti per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto, cioè: uno per tutti e tutti per uno. Essi devono però nominare uno di loro, oppure una terza persona, alla quale saranno diretti tutti gli ordini e commissioni dalla parte del Comando del Distretto d'Artiglieria, e colla quale dovranno trattarsi tutte le negoziazioni che hanno relazione al contratto; che renderà i necessari conti, riceverà i pagamenti pattuiti nel contratto contro le specifiche, i conti ed altri documenti prescritti e che firmerà le quitanze; in una parola che sarà riguardato in tutti gli affari, che hanno relazione al contratto, come il rappresentante dei membri della Società che assume il contratto, fino a tanto che questi non nominano un altro procuratore con uguali diritti e facoltà, e finché non sarà nominato quest'ultimo all'Autorità incaricata dell'adempimento del contratto, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

Nulladimeno garantiscono solidariamente, come fu già testé osservato, tutt'i deliberatari per l'esatto adempimento delle condizioni del contratto in tutti i suoi punti; e l'Erario ha perciò il diritto e la scelta di attonersi per questo fino a chiunque dei fornitori; e, nel caso di lesione del contratto od altro eccettuato, di prendere il suo regresso contro l'uno o l'altro dei deliberatari, o contro tutti complessivamente.

6.° Il deliberatario non potrà sotto verun pretesto cedere o subappaltare ad un altro la fornitura, né in parte né in tutto, ed in caso di morte del fornitore restano gli eredi di esso obbligati all'indimuto adempimento delle condizioni del contratto.

7.° Saranno obbligati i fornitori di eseguire la consegna; s'a poi in partite grandi o minute, nei rispettivi Depositi dell'I. R. Arsenale di Mantova, senza poter pretendere qualunque mezzo di trasporto e senza qualsiasi abbuono di dazio od altre spese o favore.

8.° Tutti i generi devono essere di buona e perfettissima qualità, e corrispondenti ai campioni, sempre ostensibili nell'Arsenale S. Francesco di Mantova, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane. Il legname d'opera deve essere tagliato da tronchi bene stagionati, e da alberi atterrati al tempo opportuno, cioè nei mesi di dicembre e gennaio, in uno stato sano, già perfettamente asciutto, e del tutto senza difetto, senza tarlo, non sfogliato dall'anno, senza legno bianco ec. ec.

9.° Siccome il numero dei qui sotto specificati generi non può essere che approssimativo, perché dipende dalla dotazione accordata superiormente, che è finora ancora ignota, così il fornitore si obbliga di somministrare anche la minore o maggiore quantità degli oggetti occorrenti.

10.° La somministrazione dei generi sarà pagata alla scadenza d'ogni mese dal suddetto Comando d'Artiglieria di guarnigione nelle mani del fornitore o di un legittimo suo rappresentante.

11.° Il contratto in discorso sarà obbligatorio per parte del deliberatario dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta; per parte dell'Erario però non prima che dal giorno della Superiore approvazione.

12.° Relativamente al periodo, oppure per la durata del contratto, resterà libero ai concorrenti di fare le loro offerte, non solo per l'anno 1852, ma anche per tre anni continui, cioè per l'anno militare 1852, 1853 e 1854, sempre però sotto la riserva della Superiore approvazione.

13.° Qualora il deliberatario, dopo fattagli nota la Superiore approvazione del contratto, mancasse di mantenere puntualmente gli obblighi da lui assunti, l'Erario sarà autorizzato od a costringerlo al mantenimento dei medesimi, od a rinnovare ovunque, a suo pericolo e spese, il contratto, ed a provvedersi i generi occorrenti anche senza tentare la via d'asta, ma in via economica, ovunque, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo, ed a riaversi su di esso deliberatario la differenza delle spese tra la sua e la nuova offerta; nel qual caso la cauzione sarà ritenuta a difetto delle spese, ovvero considerata come scaduta: potrà essere anche confiscata, nel caso che la spesa maggiore non pareggiasse l'ammontare della cauzione.

Nel caso della insufficienza della cauzione, ha da garantire il fornitore con tutti i suoi beni, tanto mobili quanto immobili.

In quanto alla cauzione prestata in Obbligazioni, si avverte che tali Obbligazioni per la sicurezza dell'I. R. Erario dovranno essere prima vincolate.

Il bisogno approssimativo della suddetta fornitura consiste all'incirca come dimostra la qui aggiunta specificazione, cioè:

A. **Diversi materiali.** — 150 libbre biacca, 10 libbre borace, 235 libbre terra bianca, gialla, e giradina minerale, 40 massi aceto di vino, 400 libbre gesso, 20 libbre litargio d'argento, 150 libbre sevo liquefatto, 140 libbre colla forte per muragioni, 200 libbre candele di sevo, 600 libbre olio d'oliva, 250 libbre olio di lino, 300 libbre olio di ravizzone, 500 libbre pegola nera e bruna, 20 libbre setole di porco, 25 libbre nero fumo sopralfino, 100 libbre acido prussico, 900 libbre sonda di maiale, 200 libbre smeriglio, 500 libbre erogiuoli rotti, 40 libbre cera bianca e gialla, colofonio, gesso in canette da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B. **Mercanzie di ritaglio.** — 100 braccia binde di refe, 200 libbre tela vecchia per uso degli artigiani, 800 braccia tela non imbiancata alta 3/4 di braccio per le cartucce da cannoni, 100 braccia saglia alta 1 braccio, 150 braccia traliccio alto 5/4 di braccio, 36 libbre refe bianco, e non imbiancato, 20 libbre cotone filato, e diversi altri generi.

C. **Mercanzie di pellame e lavori di sellaio.** — 1 pezzo manica per fabbro ferraio, 110 libbre vacchette greggie e conciate con allume, 300 libbre unghie di bua secche, 120 pezzi correggie per le lime di legno, e diversi lavori di sellaio.

D. **Mercanzie di funaiuolo.** — 130 libbre spago di diversa grossezza, 60 libbre storzini e cordelle per le seghe, 350 libbre cordame diverse e con lavoro a varie maniere, 1000 libbre stoppa da impacchettare, cinghie di canape; capane pettinato, ec. ec.

E. **Materiali di Cancelleria e di disegno.** — 131 risme di carta di diversa qualità, 80 massi inchiostro nero, 140 mazzi penne da scrivere, 50 libbre sabbia minerale, 210 pezzi penne lapis nere e rosse, 10 libbre cera lacca fina, 20 pezzi pennelli di castoreo, 20 libbre candele di cera, e diversi altri oggetti.

F. **Mercanzie di bandaio.** — 100 foglie latta bianca, 620 pezzi scatole di latta per mitraglia, senza i fondi di ferro, stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

G. **Oggetti di ferro e di metallo.** 300 libbre lamiera di ferro, 350 centinaia ferro nuovo in stanghe, 400 centinaia ferro fabbricato a maglio per affusti e carri 300 libbre acciaio per molle, ed acciaio fuso, 300 pezzi fibbie di ferro e stagnate, 6000 pezzi chiodi per affusti di diversa qualità, 62000 pezzi chiodi diversi con testa ed a mezza testa, 7500 pezzi vite per il legno, 10300 brocche diverse, 30 pezzi lame per le seghe; rame, oggetti di metallo, e varii altri lavori.

H. **Lavori di cestajo.** — 5 pezzi ceste per carri a tiro 4, e diversi altri lavori.

I. **Lavori di setolaio.** — 10 pezzi spolverini e scovoli di setole, 32 pezzi spazzette diverse, 50 pezzi pennelli a mano e per imbiancare, 40 pezzi strofincati di setole.

K. **Legname forte per carradori.** — 350 pezzi gaveli per diversi calibri e vetture, 70 pezzi teste ossia mozz per le ruote, 700 pezzi razzuoli diversi, 60 pezzi stanghe di betula, 540 pezzi manichi per martelli, mannaie, ec., 320 pezzi fessi di faggio bianco e rosso; assai assi di quercia, contro d'ossi, ec. ec.

L. **Legname peggli affusti di cannone.** — 29 pezzi travi diversi, 26 pezzi quarti quadrati, 20 pezzi tavoloni diversi, 20 klafter topi per cannoni, 14 pezzi palette peggli affusti di cannoni e mortai.

M. **Legname dolce.** — 125 1/2 pezzi assi diversi, 180 klafter legname da fabbrica, 100 pezzi travelli, 160 pezzi tavoloni, 300 pezzi droghe, 3000 pezzi cerchi.

N. **Legna da bruciare.** — 28 klafter legna forte.

O. **Carbone.** — 500 centinaia carbone di legna forte.

P. **Lavori di cappellaio.** — 10 paia scarpe di feltro fornite con suole leggere.

Q. **Lavori del legatore di libri.** — Occorre la legatura dei registri semestrali ed altri protocolli, e la tagliatura della carta.

S. **Diversi oggetti.** — 400 pezzi scope di canna e di betula, 100 pezzi stuoie 10 piedi lunghi e 6 1/2 piedi larghi, una mola di 3 piedi in diametro. Terra creta, vasi per acqua, mattoni, pignette ec. ec.

T. **Vetture e cavalli sciolli.** — Viene contrattato pel noleggio di giornate intere, ed anche per mezzogiornate.

NB. Tutte le misure, come anche il peso, s'intendono quelle di Vienna.

Mantova li 20 giugno 1851.

L. I. R. Tenente maresciallo Comandante della fortezza

FRANCESCO BARONE DI SCHULZIG.

L. I. R. Comandante del Distretto d'Artiglieria

FRANCESCO BECKERHIN Tenente colonnello.

Il Ragioniere d'artigl. in prima GIOVANNI PREISS.

N. 8474. (1.° pub.)

Giudizio di refrattariet.

Ispesionali i registri dei Coscritti, stati requisiti per contingenti assegnati ai Comuni di questa Provincia nella leva militare per l'anno 1850, i quali non si sono presentati alla Commissione provinciale di Assento, e quindi cagionarono la requisizione di altri coscritti ad essi posteriori nei quadri di rango;

Vedute le relazioni della regolare intimazione od affissione delle lettere di requisizione, secondo il prescritto dalle vigenti istruzioni;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820;

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia

dichiara refrattarii i qui sotto nominati coscritti, e li condanna a servire personalmente per anni dieci in uno dei corpi dell'I. R. armata, salvo l'esonerazione di un anno nel caso di spontanea presentazione.

Qualora poi taluno di essi fosse riconosciuto inabile al militare servizio, verrà assoggettato alla multa, ed in caso d'insolubilità all'arresto, giusta il disposto dal succitato § 56.

Le Autorità tutte civili e militari, secondo le proprie attribuzioni, sono invitate ad attivare i mezzi necessari per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattarii, e successiva traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale, che ricorda in proposito la disposizione espressa nel § 57 della citata Patente Sovrana, per la quale sarà accordata la gratificazione di L. 25 italiane, corrispondenti ad austr. L. 28.73, a chi coopererà all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente giudizio sarà stampato e diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1. Zambelli Ernesto di Gaetano ed Anna, num. di rango 100; 2. Martini Luigi di Pietro e Paola, num. di rango 118; 3. Social Angelo detto Spert di Antonio e Maria, num. di rango 140; 4. Bellini Tommaso di Federico e Margherita, num. di rango 248; tutti nati nel 1828, del Distretto e Comune di Venezia, di classe II, e lista IV; 5. Zocoli Carlo del fu Carlo e della fu Anna, num. di rango 19, nato nel 1827, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III, e lista IV; 6. Mazzucchelli Francesco di Pietro e Maria, num. di rango 1, nato nel 1826, del Distretto e Comune di Venezia, di classe e lista IV; 7. Boscolo Luigi Giuseppe detto Anzoletti di Girolamo e Colomba, num. di rango 135, nato nel 1829, del Distretto e Comune di Chioggia, di classe I, e lista IV; 8. Zamburini Angelo del fu Osvaldo e di Angela, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto di Portogruaro e Comune di Fossalta, di classe I, e lista III; 9. Battaglinotto Giovanni di Giacomo e Domenica, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto e Comune di S. Donà, di classe I, e lista III; 10. Scarpa Andrea del fu Francesco e di Maddalena, num. di rango 4; 11. D'Andrea Giovanni Giuseppe di Giovanni e Maria, num. di rango 5; ambidue nati nel 1827, del Distretto e Comune di Mestre, di classe e lista III.

Dall'I. R. Delegazione provinciale.

Venezia 12 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 13820. AVVISO (2.° pub.)

Pel conferimento di alcuni posti gratuiti, e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1851-52 saranno vacanti e disponibili nell'I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi entro il giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell'I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere; dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professi la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costumezza del concorrente; 6. certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre, o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare, all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione.

ne, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'allievo nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre, o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 400 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, se bene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguito beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque alunno, per il quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETTELLI Segr.

N. 8283. AVVISO. (2.° pub.)

In appendice all'Avviso 22 marzo p. p. N. 3300-586 Dip. III, pubblicati nei fogli ufficiali delle Gazzette di Milano, Venezia e Verona, si rende noto al pubblico che dei sotto notati art. colli, impostati presso l'I. R. Ufficio postale di Palmanova nel Friuli, e giuntivi di ritorno nel corso degli anni 1846, 1847, 1848, non si è potuto rintracciare all'uso del loro ricapito né il destinatario né il mittente.

Chiunque potesse far valere un diritto di proprietà legittimandosi coll'originale ricevuta d'impostazione, potrà insinuarsi presso questa superior Direzione entro mesi tre dal giorno d'oggi.

Trascorso tale termine, si procederà a termini del § 31 del Regolamento sulle Diligenze.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar-do-venete, Verona il 2 giugno 1851.

L. I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il Segretario generale, Claviere.

Anno in cui è stato di ritorno	1846		1847		1848	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Competenza di porto						
	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Valore						
	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Contenuto						
Indirizzo						
Qualità						
Luogo di destinazione						
Luogo di origine						
Numero progressivo						

N. 3853. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pub.)

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, od in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'Unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

Prof. MERONI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 18214. 1.^a pubbl.

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, e dietro istanza n. 18214, del nob. Girolamo Pissamano amministratore del concorso della ditta Pier Antonio Vittoria, rappresentata da Giuseppe Vittoria, si rende noto che nei giorni 6 e 20 agosto p. v. alle ore 10 all'Aula II Verbale verranno tenuti i due primi esperimenti d'asta del diritto di proprietà sulle porzioni di casa e bottega a S. Silvestro, calle della Donzella, circondario di S. Matteo di Rialto di civici num. 698, 699, 700, ed anagrafici n. 256, 257, 251, A. descritte nell'Editto 10 febbraio 1851 n. 4018, inserito nei Fogli d'Annunzi dei giorni 11, 13 e 14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32, e sotto le condizioni in quello espresse nessuna eccezione.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, e pubblicato nei soli luoghi.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Castagna, Cons.

Grubisich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Li 12 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 20165. 1.^a pubbl.

Editto.

Sopra istanza del sig. avv. Sebastiano Dr. Guidozi esecutore testamentario del fu co. Luigi Martini fu Giovanni, si diffidano tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e per gli effetti dei par. 813 e 814, del Codice Civile.

Ed il presente si affigga nei soli luoghi di questa Città, e di Cerna, e s'inscriva per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta ed in quella di Milano.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Villa, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia.

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 1717. Sez. 1.^a pubbl.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Avviso d'asta

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 8 del mese di luglio dell'anno 1851, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. I. di Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o tutti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o tutto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appal-

tante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliaia successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsiasi prezzo, fiscale, a tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti de liberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano, per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.

L. I. R. Direttore f. f.

GIUS. WUNDERANDT.

L. I. R.

Ricavatore Principale f. f.

G. De Winkens.

Oggetti da venderli.

N. 1. Botti quattro, a lordo libbre 2831 circa contenenti:

Zucchero raffinato, a netto libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale l. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682 circa.

Loro prezzo fiscale l. 115:

94.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali l. 1453: 70.

Totale dei depositi di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 145: 06.

NB. Dipendenti dalla descrizione del fatto n. 111, 13 febbraio 1851.

al N. 7445. 1.^a pubbl.

Avviso.

In rettifica dell'Editto 8 maggio, a. c. al n. 6315, sull'aprimiento del concorso generale dei creditori sulla sostanza di Andrea Braghetta, si rende noto che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 7 agosto p. v. anziché il giorno 9 indicato nell'Editto medesimo.

Il Cons. Aul. Presidente

Toussaint.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

Li 13 giugno 1851.

Rosenfeld.

N. 4477. 1.^a pubbl.

Editto.

L. I. R. Tribunale Prov. di Belluno notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi da questo Tribunale decretato l'aprimiento del concorso generale

sopra ogni sostanza di Giovanni Franceschini libraio in Belluno, esistente nelle Province Venete.

Viene perciò avvertito chiunque avesse una pretesa verso l'oberto di insinuare in confronto dell'avv. Dr. Gio. Martino Bonomo, curatore alle liti, di cui è sostituto l'avv. nob. Giovanni Paganini Cesa, fino al giorno 20 settembre p. v. inclusivo in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa od azione, ma eziandio il diritto per cui egli intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti, scorso il termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati, verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorché loro competesse un diritto di compensazione di proprietà e di pegno.

Si conviene poi che fu fissato il giorno 26 settembre p. v. ore 9 ant. per la elezione dell'amministratore stabile della massa, o conferma di quello che sarà stato interinalmente nominato, come pure per la nomina della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi, si avranno per annessi alla pluralità dei comparenti, e che non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori, e che, per dedurre sulla domanda dei chiesti benefici legali, venne ritenuto il giorno medesimo 26 settembre p. v.; sotto le avvertenze di legge.

In pari tempo si avvertono le ditte creditrici Cugini Pomba di Torino, e Giuseppe Celli di Firenze, che venne destinato in loro curatore l'avv. di questo Foro Dr. Sante Vanni, cui sarà intimata per loro una copia della relativa rubrica dell'istanza, ed al quale potranno far tenere i necessari documenti delle proprie azioni, qualora non prescritesero istituire un altro patrocinatore, o prendere quelle diverse determinazioni, che riputeranno più conformi al proprio interesse, altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

L. I. R. Presidente

TAVERASI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno.

Li 20 giugno 1851.

Raffay, D.

al N. 3483. 2.^a pubbl.

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia si rende noto; che nei giorni 16 luglio, 6 e 20 agosto p. v. nell'Aula II Verbale di questo Trib. si procederà ai tre esperimenti d'asta giudiz. del sottodescritto stabile ad istanza della Don Giuseppe, fratelli e sorelle Missana, contro Cristoforo Pigazzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita del qui sottodescritto stabile sarà aperta sul prezzo di stima, né potrà essere deliberata per una somma minore, né due primi esperimenti. Nel terzo poi, osservate le prescrizioni di legge potrà essere venduto per un prezzo minore.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi oblatore, se non previo deposito del decimo del valore di stima, che verrà restituito sul momento a chi non rimanesse deliberatario, e il maggior offerente, a cui venisse deliberato, dovrà entro 15 giorni dell'intimazione del Decreto di deliberazione fare il giudiziale deposito della rimanenza del prezzo. Da questi obblighi saranno esenti i soli creditori iscritti, che potranno

invece trattenere l'intero prezzo delle loro mani fino all'esito della graduatoria coll'obbligo di soddisfarla in unione ai relativi interessi del 5 per 100 all'anno dall'intimazione della delibera, passata che sarà la graduatoria in giudicato definitivo, ai creditori che vi fossero stati utilmente collocati.

III. Tanto il deposito che il pagamento del prezzo, e dei relativi interessi nel caso su contemplato dovranno essere fatti in pezzi da 20 km metallici sonanti, esclusi i viglietti del Tesoro e la carta monetata, nonché ogni altro surrogato.

IV. Dal prezzo pel quale verrà lo stabile deliberato, saranno innanzi a tutto prelevate tutte le spese esecutive fino alla subasta da essere pagate ai creditori subastanti dietro liquidazione giudiziale, e tutte le spese successive all'asta saranno a carico del deliberatario.

V. Dal giorno della delibera in avanti saranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, e comunali, ed ogni altra gravante lo stabile deliberato.

VI. Seguirà la subasta senza alcuna responsabilità dal lato dei creditori esecutanti.

VII. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti che vi fossero avvenuti dopo la stima.

VIII. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le condizioni dell'asta, si procederà ad un nuovo incanto a tutte sue spese, danni, o pericoli.

IX. Dichiarasi che la facoltà dei creditori iscritti di trattenerli nelle mani il prezzo che fossero per offrire per l'acquisto, è limitata all'importo dei rispettivi crediti iscritti.

Descrizione dello stabile

da venderli.

Stabile in Venezia a San Marco in piazza al n. 235, con la cifra di l. 825, del valore deputato di stima in l. 37886: 80, coi rispettivi confini della mappa rilevati nel Comune di S. Marco al n. 1723, descritto per casa civile che si estende anche sopra i n. 1735, 1736, 1737, e sopra parte del n. 1698, 1700, e sopra la strada pubblica, per pertiche censuarie 04, e rendita di l. 967: 20.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Provinciale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Li 19 maggio 1851.

Domeneghini.

N. 4288. 2.^a pubbl.

Editto.

Da parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si notifica all'assente e d'ignota dimora Gaspare Moro, commerciante di Venezia, essersi con Decreto 24 aprile p. p. n. 2919, all'istanza di Maurizio Heimann, possidente e Negoziante di qui, in pregiudizio della nob. Anna Rubbi fu Gio. maritata Ugoni, possidente domiciliata in Venezia, accordata la vendita giudiziale di vari mobili pignorati e stimati giudizialmente, essendosi destinati i giorni primo e due agosto p. v. per primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, e il giorno 9 detto agosto per III esperimento, in cui verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravi-

tanti sui fondi antedetti da tenersi all'Aula Verbale del Tribunale stesso.

Trovandosi esso Giacomo Moro, assente e d'ignota dimora, tra i crediti iscritti, gli si è deputato a curatore l'avv. di questo Foro Dr. Ferro, onde lo rappresenti nell'adde di che trattasi conforme alla legge.

Ciò si notifica al suddetto Giacomo Moro, onde comparisca in tempo personalmente, ovvero faccia avere al deputatogli curatore i necessari documenti ed istruzioni, ovvero deputi ed istruisca esso stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà affisso nei soli luoghi ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SC. LARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 5090. 2.^a pubbl.

Editto.

Si notifica che dall'I. R. Pretura d'Asignano venne oggi decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di queste Venet. Provincie di ragione del cadente i beni Giorgio Roman fu Domenico di Asignano.

Si eccita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberta sostanza ad insinuare fino a tutto 13 settembre p. v. inclusiva a questa Pretura in confronto dell'avv. Dr. Giuseppe Minozzi curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda d'esser graduato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, scorso il sopradetto termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati a comparire nell'Uffizio del 20 settembre p. v. ore 9 ant. per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato sig. Matteo Xonepero fu Giovanni di S. Pietro Musolino, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti alla pluralità del voto dei comparsi e che non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soli luoghi di questo Comune, e verrà inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asignano.

Li 10 giugno 1851.

Il Cons. Pretore

BENEDETTI.

Zanella, Scriv.

N. 19508. 2.^a pubbl.

Editto.

Fogli effetti dei par. 813, 814, del vigente Codice Civile si diffidano tutti i creditori dell'e-

redità del Marchese Gio. Batt. Carloti del fu Alessandro morto in questa Città nel 14 aprile passato ad insinuare e provare i loro diritti alla Camera IV di Commissione nel giorno 30 luglio venturo ore 10 ant. sotto le comminatorie di legge.

Il presente sarà pubblicato nei modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I
Istanza Civile in Venezia,

Li 16 giugno 1851.

Domenechini.

N. 10416

3.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia, sopra istanza della nob. Marianna Zinoni vedova Bembo di qui si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Giacomo Buria d. Brato, e quindi deliberati dalla creditrice iscritta Elisabetta Corner Soccai di Bassano la loro rivendita che avrà luogo all'Aula II Verbale del suddetto Tribunale nel giorno sedici luglio p. v. alle ore 12 merid. nel quale si passerà ad un nuovo esperimento d'asta a tutte spese ed a pericolo della suddetta deliberataria Corner Soccai d. a prezzo anche minore della stima, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta procederà nei 2 lotti sottodescritti e nello stato attuale in cui si trovano gli stabili, con tutti gli aggravii infissi, e senza responsabilità dell'istante.

II. La delibera potrà aver luogo a prezzo inferiore a quello della stima.

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta dovrà fare il deposito del decimo della stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere immediatamente pagato in lire aust. effettive.

V. Dal deposito di cauzione e pagamento del prezzo di cui l'art. 3.^o 4.^o andrà esente soltanto la Parte esecutante siccome primo graduata fino all'importo del suo credito classificato per primo nella graduatoria 4 maggio 1846 al n. 32860, e così pure la ditta Orfici avente suppegno nella iscrizione Bembo fino all'importo del credito di detta ditta Orfici.

VI. Le spese tutte posteriori alla delibera stannando a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

Lotto I.

Casa al c. n. 3154, in Salizade delle Tavole in Parrocchia dei SS. Giovanni e Paolo al n. catastale 5136, con la cifra di aut. l. 166:552, stimata aut. l. 2160, casa nello stesso luogo, collo stesso numero e colla medesima cifra che costituisce la metà del tutto stimata l. 2160.

Lotto III.

Casetta in Salizade delle Tavole in Parrocchia dei SS. Gio. e Paolo al c. n. 3149, e con l'altro catastale 7209, colla cifra di aut. l. 19:034, stimata aut. l. 576.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città nonchè inserito come di metodo per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Villa, Cons.

A. Cavalli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 28 maggio 1851.

Domenechini.

N. 7050.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Luigi Folo del fu Lorenzo assente d'ignota dimora, che Bernardo Tesconi fu Antonio possid. di Thiene ha profetto in oggi una petiz. es-

cutoria n. 7050, contro di esso Folo in punto pagamento di v. l. 27198:10, di capitale, e v. l. 331:10, d'interessi a tutto 1.^o novembre 1842, oltre ai successivi in ragione dell'annuo 5 per 100, ed a l. 30:50, di spese liquidate il tutto dipendente dal giudiziale appuntamento 7 settembre 1838 n. 6780, e successiva Convenzione giudiziale 31 gennaio 1843 n. 963, sotto comminatoria dell'esecuzione; che anche per l'oggetto di tale petiz. venne deputato ad esso Folo in curatore questo Dr. Valentino Berti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo le norme del Giud. Reg. e per ultimo sopra la detta petizione venne prefisso il contraddittorio al giorno 19 p. v. luglio ore 10 ant.

Si cita pertanto esso Folo a comparire in tal giorno personalmente e consegnare al deputato curatore i documenti a difesa, nominarsi altro patrocinatore, e prendere insomma quelle determinazioni che meglio troverà convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti a sé attribuire la conseguenza della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Bas-

sano,

Li 29 maggio 1851.

Nordis, P.

Ceriali, Canc.

N. 7051.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Luigi Folo del fu Lorenzo assente e d'ignota dimora, che Bernardo Tesconi fu Antonio possid. di Thiene ha profetto in oggi una petiz. esecutoria al n. 7051, contro di esso Folo in punto pagamento di v. l. 1800, di capitale ed interessi, sotto comminatoria di esecuzione, rifuse le spese; che anche per l'oggetto di tale petizione venne deputato ad esso Folo in curatore questo Dr. Valentino Berti, onde la causa possa proseguirsi e decidersi secondo le norme del Giud. Reg. e per ultimo sopra la detta petizione, venne prefisso il contraddittorio al giorno 19 p. v. luglio ore 10 ant.

Si cita pertanto esso Folo a comparire in tal giorno personalmente e consegnare al deputato curatore i documenti a difesa, nominarsi altro patrocinatore o prendere insomma quelle determinazioni che meglio troverà convenienti al proprio interesse, dovendo altrimenti a sé attribuire le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura di Bas-

sano,

Li 29 maggio 1851.

Nordis, P.

Ceriali, Canc.

N. 16737.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 3 maggio p. p. moriva in questa Città Anna Martini dei furono Giacomo, e Lucia Collura senza testamento in stato nubile, nata in questa Città nel 18 luglio 1776, ed abbandonando una sostanza mobile di a. l. 300.

Ignorandosi se e quali parenti abbiano diritto a succedere nella di lei eredità, vengono gli stessi diffidati ad insinuare regolarmente entro un anno a questo Foro di ventilazione le loro pretese ereditarie, che dovranno essere scortate dai rispettivi titoli e documenti; con avvertenza che trascorso il termine prefisso, la eredità stessa verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati, e non presentandosi alcuno verrebbe rilasciata al R. Fisco sopra di lui domanda.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di questa Città, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Malenza, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 2 giugno 1851.

Domenechini.

N. 16838.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente E-

ditto a Francesco Olivieri q. Francesco di Venezia assente d'ignota dimora che, sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Collegiale di Cattaro per l'intimazione ad esso assente Olivieri delle rubriche dell'istanza n. 2821, 2822, 2823, 30 novembre anno passato, presentata a quel Tribunale da Francesco Rossi Sabatini Procuratore di Antonio Musich contro Girolamo Vrachien Samjovich, e consorti, e per notizia ad esso Francesco Olivieri, in punto prenotazione del resoconto 4 marzo 1834, per la somma di fiorini 160 k. n. 14: interessi e spese, gli venne nominato in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Dr. Liberal Fabris, all'effetto che le predette rubriche siano al medesimo intimata per ogni effetto di legge.

Se ne dà perciò avviso ad esso assente, e d'ignota dimora Francesco Olivieri q. Francesco col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia, e possa corrispondere all'uopo col nominato curatore, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro curatore, ed in somma far, o far fare ciò che reputerà opportuno al proprio interesse, e che mancando esso convenuto dovrà imputare a sé medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I

Istanza Civile in Venezia,

Li 26 maggio 1851.

Domenechini.

N. 3379.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 5 gennaio 1951, morì in questa Città Oivalda Siega del fu Giovanni abbandonando una sostanza stabile e mobile del valore di a. l. 3092:37, ma che apparisce aggravata da debiti per la somma di aust. l. 5082:27, e disponendo della stessa con testamento scritto 5 marzo 1850, del quale potrà levarsi copia presso questa Cancelleria.

Essendo assente d'ignota dimora altro degli eredi legittimi, cioè Pietro fu Antonio Basso, lo si diffida a presentare presso questa Pretura le proprie dichiarazioni ereditarie nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati.

Si diffidano poi tutti i eredi di loro verso la eredità medesima ad insinuare e provare i rispettivi loro crediti presso questa Pretura nella Udienza del giorno 18 diecembre settembre p. v. a ore 9 ant. negli effetti dei par. 813, e seguenti del Col. Civ. Austriaco.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 2 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

MARTIGNAG.

N. 4398.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si rende noto che in via di onoraria giurisdizione nei giorni di martedì 8 luglio p. v. seguirà un primo, e nel mercoledì 9 luglio stesso, alle ore 11 ant. il secondo esperimento d'asta dell'infasciuto immobile, e ciò per consenso di tutti gli interessati eredi del fu Pietro Commisso, e della Rev. Congregazione dei Parrochi, rappresentata dal Rev. Sindaco della Congregazione stessa, e dal suo Vicario per i diritti appartenenti alla Congregazione predetta su quell'immobile.

Descrizione dell'immobile

da venderli.

Casino di nuova costruzione con fabbrichetta contigua ed altro corpo di fabbrica per uso di grande stalla da cavalli, con superiore fenile, ed altra stalletta, nonchè spaziosa rimessa, con sottoposto terreno, parte a coltivazione, e parte a cortile, con

posso, in totale di pert. cens. 4:78, in prossimità alla Porta Arina della Città di Treviso, ed alla Stazione della Strada Ferrata, nella Parrocchia esterna di S. Lazzaro, fra i confini a tra-

montana il Giardino Bergamo e Bianchini, e messogiorno strada per Sant'Antonio, a ponente strada regia il Terraglio, in senso stabile sotto li n. di mappa 5, 98, 99 e 100, colla rendita censuaria di l. 72:77, immobile questo stimato dal perito Giuseppe Bettoli, perizia esistente nell'inventario prodotto nel 27 maggio 1850 n. 4214, di cui resta libera la ipoteca in questo Archivio giudiziale.

Condizioni dell'asta.

I. Tanto il primo che il secondo esperimento d'asta verrà aperto sul dato di a. l. 26400 (ventiseimille quattrocento), in valuta d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza, e la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore delle dette l. 26400, sotto le condizioni del susseguente art. III.

II. Ogni aspirante all'acquisto dovrà cautare la propria offerta mediante deposito nelle mani del Commissario delegato di a. l. 900, in moneta d'oro e d'argento come sopra.

III. La delibera seguirà in favore del migliore offerente, salva l'approvazione del Giudizio popolare.

IV. Sarà facoltativo alla Commissione delegata di prorogare, nel secondo esperimento, ad altro giorno la prosecuzione dell'asta, tenendo fermo il deposito dell'ultimo maggior offerente nel primo o nel secondo esperimento, ed obbligatoria per esso la già fatta offerta, sulla quale si riaprirà l'incanto nel giorno che verrà all'uopo destinato dalla Commissione medesima.

V. Entro 15 giorni dal di della delibera, e dell'approvazione giudiziale, avrà luogo, mediante protocollo in atti del Tribunale il contratto relativo col concorso della Congregazione dei Reverendi Parrochi di Treviso, qual proprietario del fondo su cui i fabbricati antedetti, di proprietà Commisso. Verso il pagamento per parte dell'acquirente alla Congregazione antedetta di aust. l. 6,000, qual valore del fondo stesso, in ordine alla carta d'obbligo 21 agosto 1846 del fu Pietro Commisso, e contratto 18 dicembre 1846 seguito tra esso e la suddetta Congregazione; nonchè a l. 950, a saldo fitti a tutto ottobre 1850, e l'importo del prorata successivo, in ordine al contratto suddetto, il tutto in conto del prezzo di delibera e verso il pagamento del residuo per Consorti Commisso, mediante deposito in seno di quest' I. R. Tribunale, verrà trasfusa nel compratore la proprietà dell'immobile acquistato, colla traslazione del possesso di diritto e di fatto, e colla autorizzazione a vulture censuarie, e promessa della manutenzione di legge.

VI. Sarà facoltativo alla Reverenda Congregazione dei Parrochi di rilasciare il capitale a mutuo all'acquirente, senza responsabilità però dei Consorti Commisso per i quali s'intenderà come fatto e ricevuto il pagamento.

VII. Le somme da pagarsi alla Reverenda Congregazione dei Parrochi saranno sborsate tre quarti in moneta effettiva d'oro e d'argento a corso della Sovrana tariffa, ed un quarto in viglietti del Tesoro.

VIII. La parte del prezzo che andrà depositata in seno di questo I. R. Tribunale, rimarrà vincolata a garanzia del compratore per tutto l'importo delle iscrizioni e prenotazioni che appariranno sussistenti dai certificati ipotecari, che saranno in giornata esibiti all'atto della stipulazione per non essere disposto se non in esito alla relativa cancellazione.

IX. Li Consorti Commisso rilasceranno a libera disposizione del compratore sgombrato da cose e persone l'immobile contrattato entro quindici giorni dal di della stipulazione del suddetto contratto.

X. Il deposito presso il Tribunale sarà fatto all'atto della stipulazione del contratto, in valuta d'oro e d'argento di giusto peso al corso abusivo di piazza, solvi gli effetti dell'art. VII dell'Editto.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle condizioni del presente, si dovrà ad altro esperimento d'asta a danno e pericolo dell'offerente stesso, e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula Verbale fra le 12 e le 1 pom. di ciaschedun giorno sopraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L' I. R. Commissario Presidiale

SCOLARI.

Brunelli, I. R. Cons.

Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4307.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente al l'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Dr. Zerman, che in suo confronto venne a questo Tribunale nel giorno 7 andante sotto il n. 4307, prodotta da Pompeo Talon, possidente e negoziante di Olerzo, rappresentato dall'avv. Dalla Verde, una petizione esecutiva in punto, essere tenuto Pietro Antonio Dr. Zerman a pagargli a l. 552:57, ed interessi del 6 per 100 da un triennio retro, nonchè a l. 7:07, spese di protesto della cambiale 10 novembre 1847; decretata la esecuzione, e nelle spese, ed essersi da questo Tribunale fissata la comparsa a quest'Aula Verbale del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant., nominato in curatore dell'assente quest'avv. Dr. Ferro, affinché in confronto del medesimo debba essere condotta a termine l'attestazione.

Ciò si notifica, affinché volendo il Reo conv. faccia pervenire al nominato curatore i crediti mezzi di difesa, o nomini altro legittimo procuratore per rappresentarlo, dovendo, in difetto di tutto ciò, a sé imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presid.

SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 10 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4009.

3.^a pubbl.

APPENDICE.

All' Editto 17 aprile 1851

n. 2384.

Essendo feriato il di 24

luglio p. v. si proroga l'esperi-

mento d'asta al 4 agosto 1851,

ritenuta nel resto la proclama-

zione stessa.

Dall' I. R. Pretura di Por-

togruaro,

Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAG.

N. 4010.

3.^a pubbl.

APPENDICE.

All' Editto 19 maggio 1851

n. 3137.

La licitazione col medesimo

Editto fissata al giorno 28 luglio

p. v. che è feriale, viene proroga-

ta al di 1.^o agosto a. c. rite-

nuto nel resto regolare la pro-

clamazione stessa.

Dall' I. R. Pretura in Po-

togruaro,

Li 11 giugno 1851.

L' I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAG.

al N. 7164.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia

che con odierno Decreto fu in-

terdetto dall'amministrazione del-

le cose proprie a titolo di prodi-

gialità Giuseppe Cabianca fu Gio-

vanni di Vicenza, e che gli fu

deputato a curatore l'ingegnere

Dr. Nicolò Villanova.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 20 giugno 1851.

Rosenfeld, Sped.

XI. Ogni spesa dell'asta, della stipulazione del contratto, e tasse relative saranno a carico dell'acquirente.

XII. Mancando l'offerente alle condizioni del presente, si dovrà ad altro esperimento d'asta a danno e pericolo dell'offerente stesso, e il deposito servirà anche per le spese del nuovo incanto.

XIII. Il luogo destinato all'asta è la Camera di quest'Aula Verbale fra le 12 e le 1 pom. di ciaschedun giorno sopraindicato.

XIV. Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

L' I. R. Commissario Presidiale

SCOLARI.

Brunelli, I. R. Cons.

Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 13 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4307.

3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente al l'assente d'ignota dimora Pietro Antonio Dr. Zerman, che in suo confronto venne a questo Tribunale nel giorno 7 andante sotto il n. 4307, prodotta da Pompeo Talon, possidente e negoziante di Olerzo, rappresentato dall'avv. Dalla Verde, una petizione esecutiva in punto, essere tenuto Pietro Antonio Dr. Zerman a pagargli a l. 552:57, ed interessi del 6 per 100 da un triennio retro, nonchè a l. 7:07, spese di protesto della cambiale 10 novembre 1847; decretata la esecuzione, e nelle spese, ed essersi da questo Tribunale fissata la comparsa a quest'Aula Verbale del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant., nominato in curatore dell'assente quest'avv. Dr. Ferro, affinché in confronto del medesimo debba essere condotta a termine l'attestazione.

Ciò si notifica, affinché volendo il Reo conv. faccia pervenire al nominato curatore i crediti mezzi di difesa, o nomini altro legittimo procuratore per rappresentarlo, dovendo, in difetto di tutto ciò, a sé imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presid.

SCOLARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Treviso,

Li 10 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 4009.

3.^a pubbl.

APPENDICE.

All' Editto 17 aprile 1851

n. 2384.

Essendo feriato il di 24

luglio p. v. si proroga l'esperi-

mento d'asta al 4 agosto 1851,

ritenuta nel resto la proclama-

zione stessa.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Interessi delle obbligazioni di Stato. Commissioni per le imposte sulle rendite. Scrittura censuaria. Discipline per gli ingegneri aspiranti. Bollettino provinciale delle leggi. Libera navigazione del Po. Notizie dell'impero: Il Pr. di Brunswick. Ministero del culto. L'Arcid. Alberto a Praga. Viaggio di S. M. sospeso, ec. — R. Sardo. Ricevimento diplomatico. Camera di agricoltura. Parlamento. — D. di Modena e D. di Parma; Feste all'Imperatrice Maria Anna. — Impero Russo; Incendii. Cappelli di legno — Imp. Ottomano; Aggressioni montenegrine. — Inghilterra; Il co. Haleski. Rivista militare. Il D. di Nemours. Parlamento. Esposizione. — Spagna; La Regina madre ristabilita. Commissione del debito. Una nave inglese all'Adana. — Paesi Bassi; Congresso agronomico. — Belgio; Crisi ministeriale. Onorificenze. — Francia; Squadra a Cadice. Articolo significativo del Constitutionnel. Fallimento della Prevoyance. Tocqueville referente della Commissione di revisione. Controversia parlamentare. Varii incendii. Assemblea legislativa. — Germania; Truppe d'intorno a Francoforte. Foci di nuova mobilitazione di truppe in Prussia. — America; Insurrezione a Santiago. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Ripetiamo, per un errore corso nella stampa, la seguente Sovrana Risoluzione, da noi già riferita nelle Recentissime del N. 146:

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 19 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere al presidente del Tribunale provinciale di Padova, Giuseppe di Menghin cav. di Brezburg, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e distinti servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione delle tasse.

Vienna 28 giugno.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. generale maggiore Carlo Schiller di Niedernberg, come cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di seconda classe, in conformità degli Statuti dell'Ordine medesimo al grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M., giusta essequiosissimo rapporto del Ministro di giustizia, si è degnata, con Sovrana Risoluzione data da Schönbrunn 25 giugno, di conferire al consigliere della Corte d'appello provinciale della Stiria, Luigi Chimani, il posto di presidente di Senato, colle competenze sistematiche, reossi vacante presso la Corte di giustizia provinciale di Graz nella Stiria, per la promozione di Giuseppe Kleindl.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 21 giugno a. c., si è degnata di concedere al colonnello Guglielmo barone de Koller, del reggimento ucraino conte Civalart N. 1, la permissione di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore del regio Ordine ellenico del Salvatore.

S. M., con Sovrana Risoluzione 17 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato, vacante presso il Capitolo cattedrale di Brünn, al segretario vescovile e consigliere attuale presso il Concistorio di Brünn, Andrea Hammermür.

S. M., con Sovrana Risoluzione 18 giugno a. c., si è graziosamente degnata di conferire il canonicato d'SS. Filippo e Giacomo, vacante presso la chiesa cattedrale di Mantova, all'arciprete e parroco di S. Benedetto di Polirone, Antonio Biancardi.

Presso il Ministero degli esteri e della Casa imperiale, vennero promossi gli attuali ufficiali della Cancelleria di stato, Giovanni Henhappel e Leopoldo di Hofmann, a conceptisti aplici e ministeriali.

NOTIFICAZIONE.

In coerenza alla Notificazione 3 aprile a. c., emanata colla Gazzetta di Vienna, viene portato a pubblica conoscenza che gli interessi delle obbligazioni di Stato, fruttanti il 4 p. o. emesse in seguito all'assunzione della Strada ferrata di Milano-Monza-Como, verranno pagati dall'I. R. Cassa dei debiti dello Stato in Milano, o, in nome della medesima, dalla Cassa cambiaria M. A. di Rothschild, a Francoforte sul Meno.

Venezia 1.º luglio.

N. 1254.

I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Col giorno 15 luglio p. v., saranno poste in attività le Commissioni destinate, a termini del § 22 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e del § 13 del Regolamento 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare e rettificare le denunce della rendita e a commisurare l'imposta sulla stessa.

2. La tabella qui sotto inserita indica il numero delle medesime Commissioni, che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circon-

dario territoriale, che comprende i Distretti amministrativi che vi sono aggregati. Avvertasi che per ora viene stabilito il loro Ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato distrettuale.

3. Colui, ch'è obbligato alle notifiche contemplate dal § 16 della suddetta Patente 11 aprile 1851, e resta affidato a presentarle alle accennate Commissioni, o direttamente o col mezzo del rispettivo Commissariato distrettuale, nelle forme indicate dal Regolamento 19 maggio p. v., imprevedibilmente entro il mese di luglio prossimo venturo, colle avvertenze e sotto le comminatorie portate dai §§ 41 e 42 della suddetta Sovrana Patente 11 aprile 1851.

4. Parimenti, nello stesso termine e modo, dovranno presentare le notifiche le Casse, gli Istituti, e tutti quelli che ne sono obbligati a termini del § 17 della Patente stessa.

5. Presso le Commissioni suddette, le II. R. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, nonché presso anche le Deputazioni comunali, si troveranno le module A, B, C, per le denunce, che verranno gratuitamente distribuite.

6. Col giorno 15 luglio p. v. entrerà pur anche in attività presso l'I. R. Luogotenenza veneta la Commissione centrale, contemplata dal § 36 della Sovrana Patente 18 aprile 1851 e dal § 15 del Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

(Veggasi nella 4.ª faccia la succitata tabella.)

N. 46822.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria, e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'estimo per l'attuazione del nuovo Catasto stabile nella Provincia del Friuli, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di disporre quanto segue: 1. È prorogato a tutto luglio p. v. il termine, concesso dai §§ 7.º e 18.º dell'Avviso 4 marzo corrente anno N. 46331 a chiedere i trasporti censuari, le correzioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel § 5.º del suddetto Avviso.

Il T. ascritto il suddetto termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuari dipendentemente dagli avvenuti trasporti di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal § 10.º del ripetuto Avviso; e l'ultimo possessore intestato sarà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, 30 giugno 1851.

L'I. R. Consigliere Autico Dirigente

G. B. SAN PIETRO.

A. Casalini.

N. 16416

AVVISO.

(1.ª pubb.)

Visto che in molti casi dagli aspiranti all'esercizio delle professioni d'ingegnere architetto civile o perito agrimensore, fu denunciata la pratica intrapresa anche molti mesi dopo l'effettivo incominciamento della medesima, si dichiara che d'ora in poi ogni simile denuncia dovrà essere fatta contemporaneamente al reale incominciamento della pratica, od al più tardi entro i primi otto giorni successivi.

In quelle denunce, che non si uniformassero a tale disposizione, la pratica verrà ritenuta valida soltanto dal giorno, in cui esse verranno presentate al protocollo degli esiti delle rispettive Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni.

I signori ingegneri civili, architetti civili e periti agrimensori, abilitati all'esercizio delle rispettive professioni, si atterranno a queste norme nell'accettazione dei praticanti, e nel rilascio degli attestati di pratica, e ne iscrivano i primi, affinché non cadano in omissioni, che non potrebbero essere condonate né scusate dall'ignoranza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona li 24 giugno 1851.

NEGRELLI.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispense e spedi il giorno 27 p. p. giugno la Puntata XVII del Bollettino provinciale delle leggi.

Essa conti ne: Sotto il N. 161 una Notificazione del Governo centrale marittimo, concernente la modificazione, accordata sovranamente, dei diritti di lanternaggio, che vengono riscossi nel porto di Trieste. Sotto il N. 162 una Circolare del Tribunale d'Appello, sulla forma da osservarsi nel requirere dei distaccamenti di gendarmeria. Sotto il N. 163 una Circolare della Prefettura delle finanze, con cui rende nota l'autorizzazione che ha di somministrare alle dipendenti Fabbriche di zucchero da materie indigene gli occorrenti giornali di vendita, predisposti d'Ufficio. Sotto il N. 164 l'Ordinanza imperiale, concernente l'attuazione d'un nuovo sistema di monete di rame. Sotto il N. 165 un'Ordinanza del Ministero delle finanze, con cui si dichiara che gli emolumenti, annessi alla medaglia pel Valore, sono esenti dall'imposta sulle rendite. Sotto il N. 166 un Dispaccio del Ministero delle finanze, relativo all'emis-

sione delle nuove monete spicciolate di rame. Sotto il N. 167 un Avviso della Prefettura del Monte lombardo-veneto, portante ulteriori disposizioni intorno al cambio dei Viglietti del Tesoro lombardo-veneto in Cartelle od Obbligazioni del Monte lombardo-veneto. Sotto il N. 168 un Avviso della Luogotenenza, con cui si rendono noti parte il conferimento, parte la prorogazione, parte l'estinzione e parte la cessione di parecchi privilegi esclusivi. Sotto il N. 169 una Notificazione della Luogotenenza, sulla decorribilità della riduzione della sovrimposta prediale dal 50 al 33 e mezzo per cento. Sotto il N. 170 una Circolare della stessa, sulle misure da adottarsi relativamente alle bande dei zingani, che girano senza determinazione del luogo di destinazione. Finalmente, sotto il N. 171 altra Circolare, con cui si estende anche agli allievi delle Accademie militari, godenti piazze gratuite sopra fondi provinciali, l'applicazione dell'Ordinanza Sovrana 7 dicembre a. d. rispetto alla reversale prescritta per l'ammissione di allievi erariali in tali Accademie.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 1.º luglio.

Dalla libera navigazione del Po si raccolgono già le primizie, e abbondevoli ne soprastanno i frutti. Lo Stato pontificio, i Ducati di Modena e Parma, il Lombardo-Veneto, cominciano ad assaporarli.

Gli influenti del fiume regale sono chiamati ad esercitare i più salubri effetti; le popolazioni, per dove trascorrono, ne regolarmente sollecite il corso, ed essi, rimeritandole, tragitteranno con largo ricambio il cornucopia de' lor beneficii. Il Ticino, l'Adige, il Mincio, la Trebbia, il Panaro, lasciando i rivi di minor conto (oltre i laghi e i canali navigabili) aggiungeranno alla rinomanza antica e moderna che godono delle imprese guerriere ivi intorno operate, la nuova gloria di agevolare e crescere le pacifiche industrie del commercio e delle arti: industrie che fanno più agiata e sicura e contenta la vita delle nazioni.

L'alacrità e la solerzia, onde salì in tanta fama il direttor superiore delle pubbliche opere, strade ferrate e telegrafi, cav. Negrelli, acquistano un nuovo suggello di verità nel doppio riguardo dell'aver egli conchiuso e inaugurato il regolamento della libera navigazione sul Po e dell'andarvi facilitando quest'ultima ne' suoi tributarii.

Dall'Adriatico si trasportava dianzi a Milano un milione di quintali metrici in merci, e da Venezia e Trieste ne valeva il trasporto sette lire al quintale. Era un viaggio dalle sei alle otto settimane in forza dei diritti di navigazione e delle discipline doganali degli Stati diversi per cui si passava.

Col nuovo ordine di cose venne oggi mino- rato il trasporto dalle sette alle quattro lire il quintale metrico, e le sei od otto settimane di viaggio sono ridotte allo spazio di sei od al più otto giorni.

Raggiungiamo la differenza sopra il solo milione di quintali metrici, che prima della libera navigazione si trasportava, ne viene al commercio un risparmio di tre milioni all'anno.

Superfluo soggiungere che questa cifra aumenta a misura del vantaggio che l'industria e il commercio, e della concorrenza che si faranno le società istituite all'uopo di condurre i trasporti.

Il Po, nella maggiore scarsità d'acqua, è navigabile sempre co' legni a vapore tutto lungo il suo corso fino alle foci. Ivi soltanto uopo è di alleggiare. Al quale inconveniente, cagione molesta di ritardo e di spesa, va incontro con subite opere idrauliche il cav. Negrelli, sicuro di ripararvi celeramente. Praticatevi indagini lo chiarirono, che una soltanto delle bocche di Po non travolge materia a far secca, o ne travolge in proporzione a gran pezza minore dell'altre. Ivi dunque sarà dato mano ai lavori, che in breve termine ridurranno quel fiume regale ad essere un braccio continuato e navigabile dell'Adriatico, il qual braccio ramificandosi agli influenti suoi, e da questi a canali artificiali ed a laghi, prepara una rete di comunicazioni in sì ampia distesa fra le città mediterranee e marittime, da non averne riscontro il passato, e da schiudere un avvenire di prosperità e di grandezza, non qual va sognando la speranza illusoria dell'utopista politico, ma quale ci garantisce la evidenza teorica e pratica dell'uomo di Stato.

L'Austria è risoluta a promuovere gli interessi reali de' suoi domini. Essa vuole la floridezza delle sue industrie e de' suoi traffici: ma vuol preservare i suoi popoli dalle vertigini de' sofismi anarchici, e, travagliandosi quindi con ogni sua possa ad avanzare la civiltà positiva, chiama gli amministratori alla scuola delle idee praticabili, che nell'odierno progresso de' tempi non sono né esser potrebbero il dispotismo, ma ch'essa non vuole né vorrà mai che tralignino a libertà fescemina.

Correzione. — Nella relazione delle adunanze dell'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, inserita nel N. 145, 1.ª facc., 4.ª col., 3.ª lin., dove leggesi: segretario perpetuo, leggesi: segretario provvisorio.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 27 giugno.

Il Principe regnante di Brunswick è qui arrivato da Venezia, sotto il nome di conte Metzbor, e prese alloggio all'albergo alla Città di Londra.

Il Ministero dell'istruzione ha già condotto a termine l'abbozzo della legge per la riforma del sistema dell'istruzione nel Regno Lombardo-Veneto. Come udiamo, alla medesima serviranno di base i pareri, emessi dagli uomini di fiducia, conte Schizzi, conte Ciudadella ed avvocato Saleri, nelle trattazioni tenutesi in proposito.

Da qualche giorno circola di nuovo la voce, scrive la C. Z. di un segregamento del Ministero del culto da quello dell'istruzione. Quest'ultimo verrebbe addetto al Ministero dell'interno e quello del culto sottoposto ad un Vescovo. Il Vescovo di Seckau, conosciuto per i suoi sentimenti di pietà e religione, viene designato come futuro ministro del culto.

Dicesi che il Ministero dell'interno abbia emanato un ordine, col quale viene ingiunto a tutte le Autorità di sorvegliare con tutto rigore che sieno specificati esattamente ed a norma delle prescrizioni tutt' i casi di nascita, di matrimonio o di morte, che avvengono tra le turbe vaganti dei zingani. Oltre di ciò viene disposto che i medesimi sieno obbligati a restar in quegli Stati della Corona, dove sono tollerati.

S. A. I. R. l'Arciduca Alberto è qui giunto da Praga. Scrivasi a questo proposito da Budweis, in data 22 giugno: « Ieri mattina arrivò qui, proveniente da Neuhaus, l'Arciduca Alberto, e passò in rivista le truppe di guarnigione in questa città. La prefata A. S. corse una grave pericolo. I cavalli della carrozza, in cui si trovava l'Arciduca insieme col generale Desimo, giunti vicino alla piazza degli esercizi, alla vista di alcuni grossi carri, s'impennarono, e saltarono in un fosso, traendo seco la carrozza. Ma, per fortuna la forte scossa separò il dinanzi della carrozza dal rimanente, i cavalli corsero avanti, ed il cocchiere saltò dalla cassetta. L'Arciduca saltò fuori sul momento dalla carrozza, e la sua prima cura fu di osservare se il cocchiere si fosse fatto male. Tranquillato su ciò, salì a cavallo e passò in rivista le truppe. Dopo vi fu gran ricevimento di tutte le Autorità, e pranzo. Alle ore 5 il Principe, con un treno separato, partì alla volta di Linz. »

I Luogotenenti degli Stati della Corona sono stati invitati a dare il loro parere sulla fondazione e dotazione di un fondo per l'acquartieramento militare. Il Governo avrebbe l'intenzione di sollevare del tutto i cittadini dall'aggravio dell'acquartieramento militare e di costruire a quest'uso delle caserme.

Ieri partirono per Londra quegli operai, che una Società industriale da qui manda a proprie spese a visitare la grande Esposizione industriale. (Corr. Ital.)

Altra del 28.

Il viaggio di S. M. in Gallizia e Buccovina è stato protratto ad altro tempo. (Reichzeit.)

Nella seduta d'ieri del Consiglio comunale di Vienna, venne determinato d'introdurre l'imposta sui cani; ognuno, cioè, che vorrà tener un cane dovrà pagare da quindici a fior. 5, mon. di conv., all'anno.

A Madocsa (Comitato di Tolna) è straripato il Danubio e cagionò danni molto considerevoli per l'allagazione dei campi seminati adiacenti. Nelle medesime regioni, cioè tanto nella parte di qua che in quella di là del Danubio, è per giunta scoppiata di nuovo ed assai forte l'epizootia.

La Regina Vittoria d'Inghilterra ha fatto l'acquisto, per la somma di 100 lire di sterlini, dall'Esposizione mondiale, di un superbo servizio da tavola, nel quale è combinato, in un modo al sommo artificiale, porcellana con marmo parigino, onde fare del medesimo un presente a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Dall'Ufficio doganale di Chiasso, sul confine ticinese, venne respinto il 16 corr. un individuo perchè mancante di passaporto. Il commissario di polizia, insospettito dalle risposte date dal medesimo, lo fece seguire da un impiegato, il che induceva quest'individuo a darsi alla fuga. Venne perciò spedito dietro di lui un picchetto di soldati, che presto il raggiunsero. Ei tentò di difendersi; scariò una pistola ed uccise uno dei medesimi; ma, nel mentre stava per fare lo stesso coll'altra nell'altra mano, fu atteso da una scialolata e da una stoccata di baionetta. Condotta all'Ufficio doganale, gli si rinvennero in dosso tre pistole, molte cariche, 40 napoleoni d'oro, varii orologi e molti altri oggetti preziosi, e una boccettina con veleno. Allorché si fu alquanto rinvenuto, trasse un pugnale, che non gli si era trovato in dosso, accennando di volersi ferire al cuore; cosa che gli fu impedita a tempo: ma un pezzo di carta, che gli riusciva di tranguagliare, contenente veleno, gli cagionava poche ore dopo la morte. Tutte le domande sulla sua persona e condizione restarono senza risposta. Un foglio svizzero, La Legge, vuol sapere che l'incognito sia un Magiario, che occupava un alto posto nell'armata insurrezionale, e poscia venne arrotolato come semplice gregario nell'armata austriaca.

Nel villaggio di Neosablitz, in Boemia, rimasero di strutti da un incendio, nel giorno 11 corr., tre granai, e se non si ha a deplorare maggiori danni, lo si deve al pronto soccorso e all'attività della gendarmeria. Il fuoco veniva appiccato a bella posta da tre individui, tra quali uno che cammina colle grucce. Questo cattivo mobile si

rendeva reo d'un eguale delitto nell'anno scorso, ponendo in fuoco il villaggio Moraves. Tutti e tre vennero arrestati e consegnati alla giustizia.

Il 7 di questo mese venne distrutta da un incendio la chiesa ritenuta nel villaggio S. S. S. in Ungheria. Il danno si calcola di circa fior. 4,000 m. di c. S. ignora fin ora la cagione di quest'incendio, ma si crede che il fuoco sia stato appiccato a bella posta da mano perversa.

In Zahoran presso Leitmeritz abbruciarono nella scorsa settimana 24 case. Questa volta pare senza dubbio che il fuoco vi sia stato appiccato. (Corr. Ital.)

La tariffa del porto delle sete dal Lombardo-Veneto e Tirolo, che in passato fu ridotta di un terzo, avrà vigore, per ordine del Ministero del commercio, scorso l'anno fissato allora, per un tempo indeterminato. (Emp. di V.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni, o. o. d'una sua visita il vascello americano l'Independence, il quale ricevette l'augusto ospite colle salve dell'artiglieria, alle quali risposero i cannoni del castello e quelli dei nostri bastimenti da guerra. S. A. si tratteneva a bordo fino alle ore 2 pom.

Si erano pure recati a bordo del vascello il faciente funzioni di Luogotenente, consigliere conte di Gleibach unitamente al secondo consigliere di Luogotenenza sig. Malfer, i quali furono pure ricevuti con distinzione e colle salve dei cannoni.

Quest'oggi si recò a bordo di quel vascello l'I. R. vice ammiraglio Bujacovich. Anche in quest'occasione furono cangiati i saluti delle sue artiglierie con quelle dei nostri navigli da guerra. (O. T.)

TIROLO

Rovereto 28 giugno.

I giornali d'Innsbruck contengono le seguenti notizie, che confermano quanto è stato già riferito relativamente alle strade ferrate austro-bavaresi, per cui saranno accolte con tutto piacere, non solo dall'intero paese, ma eziandio dalle finitime Provincie venete, ed in peculiar modo dalla città di Venezia:

Il 21 del corrente, è stato sottoscritto dal ministro del commercio e dal plenipotenziario bavarese il trattato fra l'Austria e la Baviera, relativo alla congiunzione delle strade ferrate dei due Stati, e già approvato dal Consiglio dei ministri, in modo che non tarderà molto a seguire anche la Sovrana sanzione dei due Monarchi.

Secondo le determinazioni del trattato, dovrà tosto essere dato principio alla costruzione della strada ferrata da Monaco per Rosenheim a Salisburgo, in un col ramo da Rosenheim a Kufstein; e lo stesso sarà fatto per parte dell'Austria colla strada da Innsbruck sino a Kufstein e da Salisburgo sino a Bruck sulla Mur, e l'intera costruzione dovrà essere terminata sino a Salisburgo al più tardi nel 1.º marzo 1856.

Così pure dovrà cominciare nel tempo stesso la costruzione della strada ferrata da Verona sino a Bolzano, e così quella da Ratisbona sino ai confini dell'Austria superiore; e da dove l'Austria dovrà contemporaneamente prolungarla per tanto sino a Linz, ed in seguito sino a Vienna. Tutte queste ulteriori costruzioni dovranno essere portate a compimento entro il 1858. (Mess. Tir.)

Trento 29 giugno.

Ieri, il primo corpo elettorale, composto dei maggiori censiti, scelse la propria rappresentanza. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 giugno.

La Natività di S. Gio. Battista ieri si celebrò nella patriarcale Basilica Lateranense colla solita magnificenza. Nella mattina vi fu Cappella papale, alla quale intervenne la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, col sacro Collegio e la prelatura. (G. di Roma.)

Ferrara 25 giugno.

La notte del 15 al 16 del corr. mese di giugno furono derubati nella Cassa di risparmio sc. 1289. 32. 5, di ragione della Cassa medesima, sc. 64. 91 di ragione privata, le quali somme costituivano tutto il numerario che vi esisteva, giacché, girandosi di continuo i danari di quell'Azienda, non si trovano giammai depositate somme di molto rilevanti.

Furono inoltre derubati altri sc. 44, appartenenti a due impiegati, stati levati dai cassetti delle rispettive tavole. La polizia è intenta a scoprire l'autore o gli autori di questo furto, e se ne spera buon successo dalla sua esperimentata solerzia. Il Tribunale procede di conserva colla medesima. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 giugno.

S. M. ha ricevuto oggi, alle ore 3, in udienza particolare, il sig. conte Carlo di Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, che le presentò le Sue lettere credenziali. (G. P.)

Leggesi nella *Croce di Savoia*: « Da alcuni giornali si è data la notizia che la Camera di agricoltura e commercio di Torino abbia in corpo rassegnate le sue dimissioni, in seguito alle dichiarazioni, contro di essa dirette dal ministro del commercio, davanti al Parlamento, allorché discutevansi i trattati di commercio e di navigazione col Belgio e coll'Inghilterra.

« Noi possiamo accertare non essere priva di fondamento simile notizia, sebbene inesatto il modo, con cui venne data.

« La Camera di commercio di Torino ha effettivamente chiesta la pronta sua ricostituzione, ned altrimenti i suoi membri si risolvono a rimanere ancora in ufficio, se non in seguito a speciale invito, che loro fece il ministro, appoggiandolo a motivi di pubblico interesse, che non poterono essere disconosciuti.

« Ma tuttavia, mentre si acconsenti a continuare, nelle attuali circostanze, l'esercizio delle attribuzioni della Camera, si dichiarò chiaramente che nello scadere, dell'anno, allorché si vuole addivenire al rinnovellamento del terzo dei consiglieri, seguirà questa volta la proposta di candidati per la surrogazione di tutti i membri, che attualmente la compongono; seppure prima d'allora non sarà promulgata la legge, da essa Camera più volte istantemente reclamata, che vi attribuisce le forme elettive in correlazione colle libere istituzioni che ci reggono. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 26 giugno.

Il Senato del Regno adottò, nella tornata di quest'oggi,

il bilancio passivo 1851 dell'Azienda generale di guerra, con 51 suffragii su 54 votanti; quello dei Monti di riscatto di Sardegna con 47 su 52; il conto amministrativo delle spese ed entrate di terraferma e Sardegna del 1847, con 49 su 50; il progetto di legge portante disposizioni alla legge 5 giugno, con 44 su 49; e finalmente il bilancio attivo 1851, con 44 su 50.

Sessione del 27 giugno.

Oggi si cominciò dal discutere il progetto di legge, che determina gli stipendi per alcuni membri ed ufficiali dell'ordine giudiziario e del Ministero pubblico. Dopo breve discussione, la legge in discorso venne approvata alla maggioranza di 39 voti contro 41.

Tenne dietro il rapporto della Commissione sopra un'aggiunta, proposta dal senatore Montezemolo al terzo articolo del progetto di legge sul bilancio delle spese generali, per stabilire che il Ministero dovesse presentare una legge per determinare il limite massimo delle pensioni e dei vantaggi godibili dagli impiegati ritirati dal servizio.

La Commissione, considerando come codesta proposta avesse apparenza di violare il Ministero, e fosse in certo modo contraria al voto espresso dal Senato in un'altra sessione, la rigettò, sostituendovi invece quest'altra: « Sino all'emanazione della legge regolatrice delle pensioni civili, non potranno concedersi pensioni a funzionari ritirati dal servizio, che eccedano in complesso la somma di lire 8000. »

Questa proposizione era mossa evidentemente dallo stesso spirito conciliativo, che aveva suggerita quella del senatore Montezemolo, ond'esso l'accettò di buon grado, come altresì, accettava a grande maggioranza il Senato. Così venne allontanato ogni ostacolo alla definitiva votazione del bilancio delle spese generali, che il Senato quindi approvò senz'altra discussione, alla maggioranza di 45 voti favorevoli sopra 52 votanti.

In seguito si votò il bilancio passivo dell'Azienda generale delle gabelle per 1851, ch'ebbe solo 2 voti contrarii: mentre passò all'unanimità il progetto di legge per assegnazione di fondi per lavori straordinari da farsi al porto di Porto Torres in Sardegna. (Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 26 giugno.

Rimanevano ancora da discutersi trenta articoli del progetto di legge che concerne la tassa sul commercio, sull'industria e sulle professioni ed arti liberali, il quale progetto comprende in tutto non meno di 51 articoli: si contemplano nelle ultime parti di esso le attribuzioni e le operazioni dei verificatori, la formazione delle matricole e dei ruoli, i richiami dei contribuenti e il modo di esazione della tassa: le quali parti vennero l'una dopo l'altra approvate senza opposizione veruna.

Innanzi di aprire lo squittino segreto sul complesso della legge, il presidente dichiarò esser suo proponimento di far pubblicare nel foglio ufficiale i nomi di coloro, che nel detto squittino non rispondessero all'appello: questo modo di censura era inusitato, imperocché, a tenore del Regolamento, non si procede alla ricognizione individuale degli assenti se non che quando l'Assemblea è impedita di deliberare dall'insufficienza del numero. Questa novità avrebbe aggravato la censura, la quale poterla parer diretta a dar credito alla voce, che si era sparsa intorno alla protesta dei deputati della sinistra assente: e per fermo il presidente avrebbe provveduto assai meglio alla dignità dell'Assemblea, mostrando d'ignorare quei rumori o di non prestar fede ai medesimi, salvo a proporre la censura anzidetta, od alcun'altra anche più grave, se l'esempio d'oggi fosse per rinnovarsi.

Era perciò conveniente che alcun deputato sorgesse per indurre il presidente a ritirare la sua proposta: per mala sorte, fu primo a parlare Lorenzo Valerio, un ora quelli ch'erano entrati nella sala degli ultimi, dietro l'espresso invito trasmesso loro dal presidente.

L'onorevole deputato si è ed in debito di convertire in certezza ciò ch'era per molti una semplice presunzione: e, quel ch'è peggio, egli volle dimostrare come fosse cosa naturale che i suoi amici politici tenessero il broncio dopo la deliberazione d'ieri: e le sue parole furono tali, quali non doveva permettergli di pronunziarle quel rispetto all'Assemblea e al suo presidente, da cui niun deputato dovrebbe mai dipartirsi.

Ma così avviene di molti liberali, i quali, mentre si spacciano per difensori nati delle forme rappresentative, non dubitano poi, quando la superbia, o alcun'altra passione li acceca, di calpestarle. E oggi l'alterio pose veramente il colmo alla sconvenienza del suo contegno: imperocché, avendo il presidente ripreso a buon diritto di quelle sue parole, egli ricalcitrò replicando con assai mal garbo: e con atto e con gesto, ch'ei si studiò di render drammatici, volò al presidente ed all'Assemblea le spalle, ed uscì di repente dalla sala. Ma l'effetto drammatico di quella subitanea partenza andò pienamente fallito: l'Assemblea non ci volle vedere che una fanciullaggine schietta, e accompagnò l'uscite con uno scroscio di risa.

Tostoché l'Assemblea ebbe ripresa la sua usata gravità, Mellana e Lanza dissero parole dignitose e conciliative, le quali indussero il presidente a ritirare la sua proposta.

Lo squittino segreto intorno al progetto della nuova tassa diede 89 voti favorevoli e 19 contrarii.

Appresso fu posta in discussione la convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio del 23 giugno 1845 cogli Stati del Zollverein: tutti si tacquero, e lo squittino segreto diede per risultato una unanime approvazione.

E finalmente si prese a discutere il trattato di commercio colla Svizzera: ma l'ora già tarda costrinse a rimandare a domani il seguito di quella discussione. (C. di Sav.)

Sessione del 27 giugno.

La Camera quest'oggi non presentava più traccia alcuna di quella piccola tempesta, che ieri l'aveva agitata. Tutti i deputati, sulla cui presenza si può calcolare, trovaronsi presto al loro posto, tranquilli come al solito, intesi all'esecuzione del loro dovere, in cui sta il bene della patria e quello delle nostre istituzioni.

Si votavano alla quasi unanimità le due leggi, ieri presentate, per prorogare il termine utile alle consegne per le imposte sui fabbricati e sulle manimorte; e quindi si ultimava la discussione sul trattato, testè conchiuso colla Svizzera. Parlavano contro questo i deputati Carquet e Menabrea; ma i loro discorsi, piuttosto che accennare ad un'assoluta disapprovazione, miravano piuttosto ad avvertire quel meglio, che sarebbe potuto ottenere, massime pel vantaggio della Savoia. Il ministro delle finanze, con poche parole, fece conoscere quanto, all'incontro, la Savoia dovesse rallegrarsi di questa convenzione; ed il deputato Torelli, relatore della Commissione, riassunse in un'evadente orazione gli argomenti, che fanno la convenzione

stessa commendevole, concludendo con queste sensatissime parole: non doversi sperare, allorché trattasi con una nazione industriale ed accorta del suo interesse, quei patti in cui tutto sia il vantaggio e nessuno il pregiudizio; e noi aggiungeremo che anche se potessero questi patti ottenersi, sarebbe impossibile il lusingarsi di un'onesta esecuzione, perché appunto loro farebbero guerra quegli interessi, che si sarebbero offesi.

Le parole di questi due oratori persuasero sicuramente l'Assemblea, giacché, procedendosi allo squittino segreto, si ebbero, su centoquattordici votanti, cento dieci voti favorevoli.

Venne poscia in discussione il trattato addizionale colla Francia. Sentimmo contro al trattato i deputati Cadorna e Valerio L., ed in sua difesa alzarono la voce Ricci Giuseppe ed Aigdor, relatore della Commissione; il quale ultimo tenne un discorso assai notevole per splendidezza di forma e logica sicura e stringente. Il ministro delle finanze non fece che rispondere ad alcuni rimproveri diretti contro la sua amministrazione dal deputato Valerio; e, se questo vorrà essere sincero, dovrà dire che nella moneta con cui pagò fu anche largamente rimborsato.

La discussione sarà domani continuata, e speriamo anche finita, coll'accettazione del trattato. (Opinione.)

Genova 26 giugno.

Ieri compariva nati il Magistrato d'appello di Genova l'avv. Giovanni Papa. Mancando uno dei testimoni fiscali, i dibattimenti furono rinviati al 15 luglio. (C. di Sav.)

DUCATO DI MODENA

Modena 27 giugno.

Alle 11 antimer. del giorno 25 corr., S. M. l'Imperatrice Maria Anna accolse, colla singolar benignità tutta propria di lei, gli omaggi presentatili dalle primarie cariche di Corte e di Stato e dall'ufficialità austriaca ed estense.

Poco dopo le 5 p. m., giunse inaspettata da Parma l'A. R. di quel Sovrano, per avere in persona le nuove dell'eccelsa zia e riverirla anticipatamente.

Poiché S. M., accompagnata dai RR. ospiti e da numeroso corteggio, assistette alla corsa di cavalli sciolti, già annunciata per questo giorno. Sette corridori, così detti barberi, gareggiarono di velocità lungo il corso di Terra Nova e per quello del Canal grande, fermati infine poco oltre al palazzo della finanza, dall'alto della cui ringhiera le altezze S. M. ed AA. RR. osservavano lo spettacolo. Le truppe estensi fiancheggiavano tutta la carriera; più bande musicali alternavano i loro concerti; la moltitudine empiva i balconi, i palchi costruiti all'uopo, e le vie. Terminata la corsa, S. M. cogli altri Principi e loro seguito, prese parte al corso di carrozze nel passeggio sopra le mura, che fu straordinariamente decoroso ed affollato.

Alle ore 9 della sera, S. A. R. il Duca di Parma ripartiva da Modena per restituirsì alla sua capitale.

Circa a un'ora di notte, S. M., unitamente ai nostri Sovrani ed ai RR. Infanti di Spagna, intervenne, con nobile comitiva, da apposito palco eretto nel centro del gran porticato del Foro Boario, ad un trattenimento di fuochi artificiali. S. M. gradì questo spettacolo, il quale riuscì di bell'effetto pel rapido e grazioso avvicinarsi de' getti luminosi e delle svariate e benintese macchine pirotecniche. Immensa era la folla degli spettatori, che distendevansi per prati di Piazza d'armi; e nondimeno né questo né gli altri pubblici divertimenti furono turbati dal più piccolo disordine.

Nel successivo giorno 26, S. M., poco dopo le 9 antimer., accomiatavasi nel modo più affettuoso dai RR. suoi nipoti, i quali l'accompagnavano fino alla carrozza in atto di ossequio, fra gli omaggi delle cariche di Corte e dell'Autorità civili e militari. L'eccelsa Viaggiatrice, scortata dalle guardie nobili d'onore, col suo seguito, prendeva la via di Parma, per passare di là a Massa Ducale.

Ieri, alle 6 pom., l'A. R. dell'augusto nostro Sovrano partì da Modena alla volta di Massa.

In occasione del passaggio di S. M. l'Imperatrice, l'Eccellenza R.ª di monsig. Gaetano Bedini, prolegato e commissario straordinario delle Legazioni, recavasi espressamente da Bologna in questa capitale per complimentare la M. S. Trattentosi in Modena per tutto il giorno 25, ieri di buon mattino restituivasi alla sua residenza. (Mess. Mod.)

DUCATO DI PARMA

Parma 27 giugno.

Ieri al tocco dopo mezzodi, o poco appresso, giunse qui da Modena S. M. l'Imperatrice Maria Anna d'Austria, zia dell'adoratissimo nostro Sovrano.

Era preceduta dal real nipote, il quale, nel di antecedente, era stato ad ossequiarla a Modena, e tornato nella notte, erasi recato ad incontrarla al confine, e poscia l'accoglieva sulle soglie del regio palazzo col Ministero, i dignitari di Corte e lo stato maggiore delle reali truppe.

Annunziava l'arrivo dell'Augusta lo sparo de' cannoni, e la lunga strada da Porta S. Michele per quella di S. Lucia sino al palazzo reale, era ornata di drappi, che i cittadini avevano esposti alle finestre in segno di esultazione e di rispetto.

Alla strada stessa facevano ala le regie truppe, e all'apparite della M. S. nella piazza che fronteggia la real Corte, le bande musicali tirolesi e parmensi andarono alternando liete sinfonie tra un'immensa folla di popolo.

Alla sera una generale sfarzosa illuminazione per tutta la città, prolungata sino alle più tarde ore della notte, segnalò questa fausta circostanza.

E per la copia de' lumi e per la vaga loro disposizione, distingueva si tra tutti il real palazzo, con tutte quante le sue adiacenze.

Quivi le bande musicali avvicendavano man mano i loro armonici suoni, intrattenendo gradevolmente la innumerevole popolazione, di cui le strade ondeggiano, fatta più copiosa dall'affluenza del contado.

Anche il regio teatro, a cui moltissimi concorsero, fu profusamente illuminato a cera, e ne vennero splendidamente ornati i palchetti.

Questa mane la Imperiale Ospite, accompagnata dall'A. R. del nostro ottimo Principe, ha ripreso il suo viaggio sino a Massa marittima, ove farà dimora alcun tempo presso la reale sua germana Maria Teresa. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Il 9 corr. la città di Sokolow, in Polonia, fu desolata da un terribile incendio, per cui rimasero preda delle fiamme 112 case, 28 granai e 18 fabbriche. Si abbruciarono 2 persone e 475 famiglie rimasero senza tetto.

A Varsavia sono ora in gran voga capelli di legno, notevoli assai per la loro leggerezza, e per il loro buon prezzo. Essi pesano sei soli lotti, e costano 35 carantani, moneta di convenzione.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 25 giugno:

« Continuano i barbari attacchi dei Montenegrini contro Spizza. Il 17 corr. un'orda di quei feroci, appartenenti al villaggio di Simiane, fece un'incursione in un villaggio cattolico di Spizza, nell'Albania ottomana, collo scopo di predare; ma, trovati in pronto quei villici, se ne tornarono a mani vuote. Quell'orda però fu sorpresa ed attaccata dagli abitanti d'un altro villaggio di Spizza. Nel conflitto rimase ucciso un Montenegrino.

« Il giorno 16 corr. un Montenegrino, di nome Pero Stankov Pallamida, domiciliato a Sutara di Zuppa, fu di bel giorno aggredito nel centro di quel villaggio da quattro Montenegrini (fra quali si riconobbero i tre fratelli Mattanovich) e gravemente ferito con quattro colpi di cangiaro.

« Codesto fu fatto dai Mattanovich per vendicarsi dei maltrattamenti, usati qualche giorno prima dal Pallamida ad una loro sorella. Ai Zuppani, che al momento del fatto si trovavano dispersi per la campagna ed intenti ai lavori agricoli, spiaceva l'arditezza dei Montenegrini a segno, che in grosso numero si diedero ad inseguirli fino ai confini; e, se l'uffiziale territoriale non gli avesse tratti tenuti, avrebbero senza dubbio oltrepassati i confini nell'inseguimento.

« Le notizie dall'Albania turca non sono di nessuna importanza. »

INGHILTERRA

Londra 23 giugno.

Il conte Walewski, nuovo ambasciatore di Francia, dee arrivare a Londra ai primi del prossimo mese per assumere le sue funzioni diplomatiche.

Si legge nel *Sun*: « Questa mane il Principe Alberto ha passato in rivista in Hyde-Park i granatieri di Coldstream e i fucili della guardia. Queste truppe hanno eseguito diverse manovre con precisione notevole.

Si legge nel *Morning Post*: « Martedì 10, giugno, S. A. R. il Duca di Nemours lasciò subitamente l'Inghilterra, con la Duchessa, per recarsi con tutta sollecitudine a Vienna, ove S. A. il Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo, padre della Duchessa di Nemours e zio della Regina Vittoria, era stato colpito da un attacco di apoplezia, seguito da paralisi. S. A. R. vi giunse la domenica 15, e il Duca, dopo essersi assicurato della convalescenza del Principe suo suocero, ha lasciato la Duchessa di Nemours in seno della sua famiglia, partì da Vienna il 17, e tornò a Londra il sabato 21. Lo stesso giorno, S. A. R. visitò il palazzo di cristallo, per ricevervi la Regina Amalia ed i suoi figli, che le aveva affidati al partire ch'egli fece per l'Alemagna. »

Le casine di Myremill e di Canning-Park, nell'Ayrshire, furono visitate sabato da una riunione numerosa e distinta d'agricoltori francesi, accompagnati dal capitano Balfour di Balbirnie e lord Haddo, figlio di lord Aberdeen. Questi Francesi fanno parte d'una Commissione, nominata dal loro Governo, per studiare la scienza e la pratica dell'agricoltura inglese.

Il *Morning Herald* del 23 annunzia che i 42 infelici, i quali restarono sepolti vivi in fondo agli scavi d'una miniera di carbone a Belmister, furono tutti miracolosamente salvati.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 23, la Camera dei comuni ha adottato, ad una maggioranza di 200 voti contro 39, il preambolo del bill de' titoli ecclesiastici. La Camera ha adottato altresì, in Comitato, il bill relativo al giuramento d'abiura degli Israeliti.

Esposizione di Londra.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Alberto hanno fatto giovedì scorso (19 giugno) un'altra visita al Palazzo di cristallo, in compagnia di S. M. il Re dei Belgi e de' suoi figliuoli, le LL. AA. RR. il Duca del Brabante ed il Conte delle Fiandre. In quello stesso giorno lo spazioso recinto fu popolato da gran folla di gente, venuta dalle Provincie d'Inghilterra. Il numero totale delle persone, che in quel giorno entrarono nel palazzo di Hyde-Park, fu di 63,863: la somma d'introito fu di 2,984 lire di sterlini e 12 scellini (circa 74,614 fr.). Anche il numero dei forestieri è oltre ogni dire cresciuto, e tuttodì continua ad aumentare; e frattanto non v'è alcun rincaro nel prezzo dei viveri, né in quello delle abitazioni di Londra.

Gli oggetti, esposti nella sezione assegnata agli Stati sardi, attirano l'attenzione de' curiosi, e riscuotono grandi encomii. Alcune eleganti sedie di Chiavari, ed una bella tavola di legno fatta a Nizza, hanno soprattutto meritato molte lodi e l'universale ammirazione.

Il 16 giugno, il Municipio di Birmingham diede uno splendido banchetto ai commissari inglesi e forestieri della Esposizione universale. Presedeva il sindaco sig. Lucy. Al brindisi, fatto alla Commissione reale, rispose il conte di Grandville; a quello, fatto ad onore dei commissari esteri, il tedesco consigliere Van Viebahn; ed a quello, fatto ai giurati, il francese barone Carlo Dupin. Il numero dei convitati, fra uomini e donne, era di circa 250 persone. Fra essi erano il capitano turco Abdul Hamed ed il celebre chimico francese Dumas. Prima di recarsi nella sala del banchetto, l'illustre comitiva si recò a visitare le principali manifatture di Birmingham ed una graziosa Esposizione floreale, a bella posta preparata per festeggiare il lieto giorno. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 20 giugno.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « S. M. la Regina madre è pienamente guarita della sua indisposizione. L'apparecchio è stato tolto, e la frattura fu trovata consolidata. »

La Commissione del debito si è costituita sotto la presidenza del sig. Flores-Calderon, ed ha nominato segretario il sig. Marqueira. Dieci è la Commissione sulla debba cangiare al rapporto, presentato all'ultima legislatura, e che lunedì il rapporto sarà depositato.

Al principio della sessione, il sig. Berland di Lis ha combattuto la proposta di legge per modificare quella sulla stampa; proposta lungamente appoggiata ieri, e svi-

rendeva reo d'un eguale delitto nell'anno scorso, ponendo in fuoco il villaggio Moraves. Tutti e tre vennero arrestati e consegnati alla giustizia.

Il 7 di questo mese venne distrutta da un incendio la chiesa ruota nera-Szalica in Ungheria. Il danno si calcola di circa fior. 4.000 m. di c. S'ignora fin ora la cagione di quest'incendio, ma si crede che il fuoco sia stato appiccato a bella posta da mano perversa.

In Zahoran presso Leitmeritz abbruciarono nella scorsa settimana 24 case. Questa volta pare senza dubbio che il fuoco vi sia stato appiccato. (Corr. Ital.)

La tariffa del porto delle sete dal Lombardo-Veneto e Tirolo, che in passato fu ridotta di un terzo, avrà vigore, per ordine del Ministero del commercio, scorso l'anno fissato allora, per un tempo indeterminato. (Emp. di F.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 28 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni, o. orò d'una sua visita il vascello americano l'Independance, il quale ricevette l'augusto ospite colle salve dell'artiglieria, alle quali risposero i cannoni del castello e quelli dei nostri bastimenti da guerra. S. A. si trattene a bordo fino alle ore 2 pom.

Si erano pure recati a bordo del vascello il faciente funzioni di Luogotenente, consigliere conte di Gleibach unitamente al secondo consigliere di Luogotenenza sig. Malfer, i quali furono pure ricevuti con distinzione e colle salve dei cannoni.

Quest'oggi si recò a bordo di quel vascello l'I. R. vice ammiraglio Bujacovich. Anche in quest'occasione furono cangiati i saluti delle sue artiglierie con quelle dei nostri navigli da guerra. (O. T.)

TIROLO

Rovereto 28 giugno.

I giornali d'Innsbruck contengono le seguenti notizie, che confermano quanto è stato già riferito relativamente alle strade ferrate austro-bavaresi, per cui saranno accolte con tutto piacere, non solo dall'intero paese, ma eziandio dalle finitime Provincie venete, ed in peculiar modo dalla città di Venezia:

Il 21 del corrente, è stato sottoscritto dal ministro del commercio e dal plenipotenziario bavarese il trattato fra l'Austria e la Baviera, relativo alla congiunzione delle strade ferrate dei due Stati, e già approvato dal Consiglio dei ministri, in modo che non tarderà molto a seguire anche la Sovrana sanzione dei due Monarchi.

Secondo le determinazioni del trattato, dovrà tosto essere dato principio alla costruzione della strada ferrata da Monaco per Rosenheim a Salisburgo, in un col ramo da Rosenheim a Kufstein; e lo stesso sarà fatto per parte dell'Austria colla strada da Innsbruck sino a Kufstein e da Salisburgo sino a Bruck sulla Mur, e l'intera costruzione dovrà essere terminata sino a Salisburgo al più tardi nel 4.º marzo 1856.

Così pure dovrà cominciare nel tempo stesso la costruzione della strada ferrata da Verona sino a Bolzano, e così quella da Ratisbona sino ai confini dell'Austria superiore; da dove l'Austria dovrà contemporaneamente prolungarla per intanto sino a Linz, ed in seguito sino a Vienna. Tutte queste ulteriori costruzioni dovranno essere portate a compimento entro il 1858. (Mess. Tir.)

Trento 29 giugno.

Ieri, il primo corpo elettorale, composto dei maggiori censiti, scelse la propria rappresentanza. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 25 giugno.

La Natività di S. Gio. Battista ieri si celebrò nella patriarcale Basilica Lateranense colla solita magnificenza. Nella mattina vi fu Cappella papale, alla quale intervenne la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, col sacro Collegio e la prelatura. (G. di Roma.)

Ferrara 25 giugno.

La notte del 15 al 16 del corr. mese di giugno furono derubati nella Cassa di risparmio sc. 1289. 32. 5, di ragione della Cassa medesima, sc. 64. 91 di ragione privata, le quali somme costituivano tutto il numerario che vi esisteva, giacché, girandosi di continuo i danari di quell'Azienda, non si trovano giammai depositate somme di molto rilevanti.

Furono inoltre derubati altri sc. 44, appartenenti a due impiegati, stati levati dai cassetti delle rispettive tavole. La polizia è intenta a scoprire l'autore o gli autori di questo furto, e se ne spera buon successo dalla sua esperimentata solerzia. Il Tribunale procede di conserva colla medesima. (G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 giugno.

S. M. ha ricevuto oggi, alle ore 3, in udienza particolare, il sig. conte Carlo di Spaur, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Baviera, che le presentò le Sue lettere credenziali. (G. P.)

Leggesi nella *Croce di Savoia*: « Da alcuni giornali si è data la notizia che la Camera di agricoltura e commercio di Torino abbia in corpo rassegnate le sue dimissioni, in seguito alle dichiarazioni, contro di essa dirette dal ministro del commercio, davanti al Parlamento, allorché discutevansi i trattati di commercio e di navigazione col Belgio e coll'Inghilterra.

« Noi possiamo accertare non essere priva di fondamento simile notizia, sebbene inesatto il modo, con cui venne data.

« La Camera di commercio di Torino ha effettivamente chiesta la pronta sua ricostituzione, ned altrimenti i suoi membri si risolvono a rimanere ancora in ufficio, se non in seguito a speciale invito, che loro fece il ministro, appoggiandolo a motivi di pubblico interesse, che non poterono essere disconosciuti.

« Ma tuttavia, mentre si acconsenti a continuare, nelle attuali circostanze, l'esercizio delle attribuzioni della Camera, si dichiarò chiaramente che nello scadere, dell'anno, allorché si vuole addivenire al rinnovellamento del terzo dei consiglieri, seguirà questa volta la proposta di candidati per la surrogazione di tutti i membri, che attualmente la compongono; seppure prima d'allora non sarà promulgata la legge, da essa Camera fuorle istantemente reclamata, che vi attribuisce le forme elettive in correlazione colle libere istituzioni che ci reggono. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 26 giugno.

Il Senato del Regno adottò, nella tornata di quest'oggi,

il bilancio passivo 1851 dell'Azienda generale di guerra, con 51 suffragi su 54 votanti; quello dei Monti di riscatto di Sardegna con 47 su 52; il conto amministrato delle spese ed entrate di terraferma e Sardegna del 1847, con 49 su 50; il progetto di legge portante disposizioni alla legge 5 giugno, con 44 su 49; e finalmente il bilancio attivo 1851, con 44 su 50.

Sessione del 27 giugno.

Oggi si cominciò dal discutere il progetto di legge, che determina gli stipendi per alcuni membri ed ufficiali dell'ordine giudiziario e del Ministero pubblico. Dopo breve discussione, la legge in discorso venne approvata alla maggioranza di 39 voti contro 41.

Tenne dietro il rapporto della Commissione sopra un'aggiunta, proposta dal senatore Montezemolo al terzo articolo del progetto di legge sul bilancio delle spese generali, per stabilire che il Ministero dovesse presentare una legge per determinare il limite massimo delle pensioni e dei vantaggi godibili dagli impiegati ritirati dal servizio.

La Commissione, considerando come codesta proposta avesse apparenza di violare il Ministero, e fosse in certo modo contraria al voto espresso dal Senato in un'altra sessione, la rigettò, sostituendovi invece quest'altra: « Sino all'emanazione della legge regolatrice delle pensioni civili, non potranno concedersi pensioni a funzionari ritirati dal servizio, che eccedano in complesso la somma di lire 8000. »

Questa proposta era mossa evidentemente dallo stesso spirito conciliativo, che aveva suggerita quella del senatore Montezemolo, ond'esso l'accettò di buon grado, come altresì, accettava a grande maggioranza il Senato. Così venne allontanato ogni ostacolo alla definitiva votazione del bilancio delle spese generali, che il Senato quindi approvò senz'altra discussione, alla maggioranza di 45 voti favorevoli sopra 52 votanti.

In seguito si votò il bilancio passivo dell'Azienda generale delle gabelle pel 1851, ch'ebbe solo 2 voti contrarii: mentre passò all'unanimità il progetto di legge per assegnazione di fondi per lavori straordinari da farsi al porto di Porto Torres in Sardegna. (Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 26 giugno.

Rimanevano ancora da discutersi trenta articoli del progetto di legge che concerne la tassa sul commercio, sull'industria e sulle professioni ed arti liberali, il quale progetto comprende in tutto non meno di 51 articoli: si contemplano nelle ultime parti di esso le attribuzioni e le operazioni dei verificatori, la formazione delle matricole e dei ruoli, i richiami dei contribuenti e il modo di esazione della tassa: le quali parti vennero l'una dopo l'altra approvate senza opposizione veruna.

Innanzi di aprire lo squittino segreto sul complesso della legge, il presidente dichiarò esser suo proponimento di far pubblicare nel foglio ufficiale i nomi di coloro, che nel detto squittino non rispondessero all'appello: questo modo di censura era inusitato, imperocché, a tenore del Regolamento, non si procede alla ricognizione individuale degli assenti se non che quando l'Assemblea è impedita di deliberare dall'insufficienza del numero. Questa novità avrebbe aggravato la censura, la quale poteva parer diretta a dar credito alla voce, che si era sparsa intorno alla protesta dei deputati della sinistra assente: e per fermo il presidente avrebbe provveduto assai meglio alla dignità dell'Assemblea, mostrando d'ignorare quei rumori o di non prestar fede ai medesimi, salvo a proporre la censura anzidetta, od alcun'altra anche più grave, se l'esempio d'oggi fosse per rinnovarsi.

Era perciò conveniente che alcun deputato sorgesse per indurre il presidente a ritirare la sua proposta: per mala sorte, fu primo a parlare Lorenzo Valerio, uno tra quelli ch'erano entrati nella sala degli ultimi, dietro l'espresso invito trasmesso loro dal presidente.

L'onorevole deputato si c'edè in debito di convertire in certezza ciò ch'era per molti una semplice presunzione: e, quel ch'è peggio, egli volle dimostrare come fosse cosa naturale che i suoi amici politici tenessero il broncio dopo la deliberazione d'ieri: e le sue parole furono tali, quali non doveva permettergli di pronunziarle quel rispetto all'Assemblea e al suo presidente, da cui niun deputato dovrebbe mai dipartirsi.

Ma così avviene di molti liberali, i quali, mentre si spacciano per difensori nati delle forme rappresentative, non dubitano poi, quando la superbia, o alcun'altra passione li accieca, di calpestarle. E oggi Valerio pose veramente il colmo alla sconvenienza del suo contegno: imperocché, avendo il presidente ripreso a buon diritto di quelle sue parole, egli ricalcitrò replicando con assai mal garbo: e con atto e con gesto, ch'ei si studiò di render drammatici, voltò al presidente ed all'Assemblea le spalle, ed usò di repente dalla sala. Ma l'effetto drammatico di quella subitanea partenza andò pienamente fallito: l'Assemblea non ci volle vedere che una fanciullaggine schietta, e accompagnò l'uscite con uno scroscio di risa.

Tostochè l'Assemblea ebbe ripresa la sua usata gravità, Mellana e Lanza dissero parole dignitose e conciliative, le quali indussero il presidente a ritirare la sua proposta.

Lo squittino segreto intorno al progetto della nuova tassa diede 89 voti favorevoli e 19 contrarii.

Appresso fu posta in discussione la convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio del 23 giugno 1845 cogli Stati del Zollverein: tutti si tacquero, e lo squittino segreto diede per risultato una unanime approvazione.

E finalmente si prese a discutere il trattato di commercio colla Svizzera: ma l'ora già tarda costrinse a rimandare a domani il seguito di quella discussione. (C. di Sav.)

Sessione del 27 giugno.

La Camera quest'oggi non presentava più traccia alcuna di quella piccola tempesta, che ieri l'aveva agitata. Tutti i deputati, sulla cui presenza si può calcolare, trovaronsi presto al loro posto, tranquilli come al solito, intesi all'esecuzione del loro dovere, in cui sta il bene della patria e quello delle nostre istituzioni.

Si votavano alla quasi unanimità le due leggi, ieri presentate, per prorogare il termine utile alle consegne per le imposte sui fabbricati e sulle manimorte; e quindi si ultimava la discussione sul trattato, testè conchiuso colla Svizzera. Parlavano contro questo i deputati Carquet e Menabrea; ma i loro discorsi, piuttosto che accennare ad un'assoluta disapprovazione, miravano piuttosto ad avvertire quel meglio, che sarebbe potuto ottenere, massime pel vantaggio della Savoia. Il ministro delle finanze, con poche parole, fece conoscere quanto, all'incontro, la Savoia dovesse rallegrarsi di questa convenzione; ed il deputato Torelli, relatore della Commissione, riassunse in un'evadente orazione gli argomenti, che fanno la convenzione

stessa commendevole, concludendo con queste sensatissime parole: non doversi sperare, allorché trattasi con una nazione industriale ed accorta del suo interesse, quei patti in cui tutto sia il vantaggio e nessuno il pregiudizio; e noi aggiungeremo che anche se potessero questi patti ottenersi, sarebbe impossibile il lusingarsi di un'onesta esecuzione, perché appunto loro farebbero guerra quegli interessi, che si sarebbero offesi.

Le parole di questi due oratori persuasero sicuramente l'Assemblea, giacché, procedendosi allo squittino segreto, si ebbero, su centoquattordici votanti, cento dieci voti favorevoli.

Venne poscia in discussione il trattato addizionale colla Francia. Sentimmo contro al trattato i deputati Cadorna e Valerio L., ed in sua difesa alzarono la voce Ricci Giuseppe ed Aigdor, relatore della Commissione; il quale ultimo tenne un discorso assai notevole per splendidezza di forma e logica sicura e stringente. Il ministro delle finanze non fece che rispondere ad alcuni rimproveri diretti contro la sua amministrazione dal deputato Valerio; e, se questo vorrà essere sincero, dovrà dire che nella moneta con cui pagò fu anche largamente rimborsato.

La discussione sarà domani continuata, e speriamo anche finita, coll'accettazione del trattato. (Opinione.)

Genova 26 giugno.

Ieri compariva nanti il Magistrato d'appello di Genova l'avv. Giovanni Papa. Mancando uno dei testimoni fiscali, i dibattimenti furono rinviati al 15 luglio. (C. di Sav.)

DUCATO DI MODENA

Modena 27 giugno.

Alle 11 antimer. del giorno 25 corr., S. M. l'Imperatrice Maria Anna accolse, colla singolar benignità tutta propria di lei, gli omaggi presentatili dalle primarie cariche di Corte e di Stato e dall'ufficialità austriaca ed estense.

Poco dopo le 5 p. m., giunse inaspettata da Parma l'A. R. di quel Sovrano, per avere in persona le nuove dell'eccelsa zia e riverirla anticipatamente.

Pocsa S. M., accompagnata dai RR. ospiti e da numeroso corteggio, assistette alla corsa di cavalli sciolti, già annunciata per questo giorno. Sette corridori, così detti *barberi*, gareggiarono di velocità lungo il corso di Terra Nova e per quello del Canal grande, fermati infine poco oltre al palazzo della ducal, dall'alto della cui ringhiera le altissime S. M. ed AA. RR. osservavano lo spettacolo. Le truppe estensi fiancheggiavano tutta la carriera; più bande musicali alternavano i loro concerti; la moltitudine empieva i balconi, i palchi costrutti all'uopo, e le vie. Terminata la corsa, S. M. cogli altri Principi e loro seguito, prese parte al corso di carrozze nel passaggio sopra le mura, che fu straordinariamente decoroso ed affollato.

Alle ore 9 della sera, S. A. R. il Duca di Parma ripartiva da Modena per restituirsì alla sua capitale.

Circa a un'ora di notte, S. M., unitamente ai nostri Sovrani ed ai RR. Infanti di Spagna, intervenne, con nobile comitiva, da apposito palco eretto nel centro del gran portico del Foro Boario, ad un trattenimento di fuochi artificieri. S. M. gradì questo spettacolo, il quale riuscì di bell'effetto pel rapido e grazioso avvicinarsi dei getti luminosi e delle svariate e benintese macchine pirotecniche. Immensa era la folla degli spettatori, che distendevansi per prati di Piazza d'armi; e nondimeno né questo né gli altri pubblici divertimenti furono s turbati dal più piccolo disordine.

Nel successivo giorno 26, S. M., poco dopo le 9 antimer., accomiatavasi nel modo più affettuoso dai RR. suoi nipoti, i quali l'accompagnavano fino alla carrozza in atto di ossequio, fra gli omaggi delle cariche di Corte e dell'Autorità civili e militari. L'eccelsa Viaggiatrice, scortata dalle guardie nobili d'onore, col suo seguito, prendeva la via di Parma, per passare di là a Massa Ducale.

Ieri, alle 6 pom., l'A. R. dell'augusto nostro Sovrano partì da Modena alla volta di Massa.

In occasione del passaggio di S. M. l'Imperatrice, l'Eccellenza R.ª di monsig. Gaetano Bedini, prolegato e commissario straordinario delle Legazioni, recavasi espressamente da Bologna in questa capitale per complimentare la M. S. Trattenutosi in Modena per tutto il giorno 25, ieri di buon mattino restituivasi alla sua residenza. (Mess. Mod.)

DUCATO DI PARMA

Parma 27 giugno.

Ieri al tocco dopo mezzodi, o poco appresso, giunse qui da Modena S. M. l'Imperatrice Maria Anna d'Austria, zia dell'adoratissimo nostro Sovrano.

Era preceduta dal real nipote, il quale, nel di antecedente, era stato ad ossequiarla a Modena, e tornato nella notte, erasi recato ad incontrarla al confine, e poscia l'accoglieva sulle soglie del regio palazzo col Ministero, i dignitari di Corte e lo stato maggiore delle reali truppe. Annunziava l'arrivo dell'Augusta lo sparo de' cannoni, e la lunga strada da Porta S. Michele per quella di S. Lucia sino al palazzo reale, era ornata di drappi, che i cittadini avevano esposti alle finestre in segno di esultazione e di rispetto.

Alla strada stessa facevano ala le regie truppe, e all'apparire della M. S. nella piazza che fronteggia la real Corte, le bande musicali tirolesi e parmensi andarono alternando liete sinfonie tra un'immensa folla di popolo.

Alla sera una generale sfarzosa illuminazione per tutta la città, prolungata sino alle più tarde ore della notte, segnalò questa fausta circostanza.

E per la copia de' lumi e per la vaga loro disposizione, distinguevasi tra tutti il real palazzo, con tutte quante le sue adiacenze.

Quivi le bande musicali avvicendavano man mano i loro armonici suoni, intrattenendo gradevolmente la innumerevole popolazione, di cui le strade ondeggiano, fatta più copiosa dall'affluenza del contado.

Anche il regio teatro, a cui moltissimi concorsero, fu profusamente illuminato a cera, e ne vennero splendidamente ornati i palchetti.

Questa mane la Imperiale Ospite, accompagnata dall'A. R. del nostro ottimo Principe, ha ripreso il suo viaggio sino a Massa marittima, ove farà dimora alcun tempo presso la reale sua germana Maria Teresa. (G. di Parma.)

IMPERO RUSSO

Il 9 corr. la città di Sokolow, in Polonia, fu desolata da un terribile incendio, per cui rimasero preda delle fiamme 112 case, 28 granai e 18 fabbriche. Si abbruciarono 2 persone e 475 famiglie rimasero senza tetto.

A Varsavia sono ora in gran voga capelli di legno, notevoli assai per la loro leggerezza, e per il loro buon prezzo. Essi pesano sei soli lotti, e costano 35 carantani, moneta di convenzione.

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 25 giugno:

« Continuano i barbari attacchi dei Montenegrini contro Spizza. Il 17 corr. un'orda di quei feroci, appartenenti al villaggio di Simiane, fece un'incursione in un villaggio cattolico di Spizza, nell'Albania ottomana, collo scopo di predare; ma, trovati in pronto quei villici, se ne tornarono a mani vuote. Quell'orda però fu sorpresa ed attaccata dagli abitanti d'un altro villaggio di Spizza. Nel conflitto rimase ucciso un Montenegrino.

« Il giorno 16 corr. un Montenegrino, di nome Pero Stankov Pallamida, domiciliato a Sutvara di Zuppa, fu di bel giorno aggredito nel centro di quel villaggio da quattro Montenegrini (fra quali si riconobbero i tre fratelli Mattanovich) e gravemente ferito con quattro colpi di cangiaro.

« Codesto fu fatto dai Mattanovich per vendicarsi dei maltrattamenti, usati qualche giorno prima dal Pallamida ad una loro sorella. Ai Zuppani, che al momento del fatto si trovavano dispersi per la campagna ed intenti ai lavori agricoli, spiace l'arditezza dei Montenegrini a segno, che in grosso numero si diedero ad inseguirli fino ai confini; e, se l'uffiziale territoriale non gli avesse tratti tenuti, avrebbero senza dubbio oltrepassati i confini nell'inseguenza.

« Le notizie dall'Albania turca non sono di nessuna importanza. »

INGHILTERRA

Londra 23 giugno.

Il conte Walewsky, nuovo ambasciatore di Francia, dee arrivare a Londra ai primi del prossimo mese per assumere le sue funzioni diplomatiche.

Si legge nel *Sun*: « Questa mane il Principe Alberto ha passato in rivista in Hyde-Park i granatieri di Coldstream e i fucili della guardia. Queste truppe hanno eseguito diverse manovre con precisione notevole.

Si legge nel *Morning Post*: « Martedì 10, giugno, S. A. R. il Duca di Nemours lasciò subito l'Inghilterra, con la Duchessa, per recarsi con tutta sollecitudine a Vienna, ove S. A. il Duca Ferdinando di Sassonia-Coburgo, padre della Duchessa di Nemours e zio della Regina Vittoria, era stato colpito da un attacco di apoplezia, seguito da paralisi. S. A. R. vi giunse la domenica 15, e il Duca, dopo essersi assicurato della convalescenza del Principe suo suocero, ha lasciato la Duchessa di Nemours in seno della sua famiglia, partì da Vienna il 17, e tornò a Londra il sabato 21. Lo stesso giorno, S. A. R. visitò il palazzo di cristallo, per ricevervi la Regina Amalia ed i suoi figli, che le aveva affidati al partire ch'egli fece per l'Alemagna. »

Le casine di Myremill e di Canning-Park, nell'Ayrshire, furono visitate sabato da una riunione numerosa e distinta d'agricoltori francesi, accompagnati dal capitano Balfour di Balbirnie e lord Haddo, figlio di lord Aberdeen. Questi Francesi fanno parte d'una Commissione, nominata dal loro Governo, per istudiare la scienza e la pratica dell'agricoltura inglese.

Il *Morning Herald* del 23 annunzia che i 42 infelici, i quali restarono sepolti vivi in fondo agli scavi d'una miniera di carbone a Belmister, furono tutti miracolosamente salvati.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 23, la Camera dei comuni ha adottato, ad una maggioranza di 200 voti contro 39, il preambolo del bill de' titoli ecclesiastici. La Camera ha adottato altresì, in Comitato, il bill relativo al giuramento d'abiura degli Israeliti.

Esposizione di Londra.

S. M. la Regina e S. A. R. il Principe Alberto hanno fatto giovedì scorso (19 giugno) un'altra visita al Palazzo di cristallo, in compagnia di S. M. il Re dei Belgi e de' suoi figliuoli, le LL. AA. RR. il Duca del Brabante ed il Conte delle Fiandre. In quello stesso giorno lo spazioso recinto fu popolato da gran folla di gente, venuta dalle Provincie d'Inghilterra. Il numero totale delle persone, che in quel giorno entrarono nel palazzo di Hyde-Park, fu di 63,863: la somma d'introito fu di 2,984 lire di sterlini e 12 scellini (circa 74,614 fr.). Anche il numero dei forestieri è oltre ogni dire cresciuto, e tuttodì continua ad aumentare; e frattanto non v'è alcun rincarrimento né nel prezzo dei viveri, né in quello delle abitazioni di Londra.

Gli oggetti, esposti nella sezione assegnata agli Stati sardi, attirano l'attenzione de' curiosi, e riscuotono grandi encomii. Alcune eleganti sedie di Chiavari, ed una bella tavola di leguo fatta a Nizza, hanno soprattutto meritato molte lodi e l'universale ammirazione.

Il 16 giugno, il Municipio di Birmingham diede uno splendido banchetto ai commissari inglesi e forestieri della Esposizione universale. Presedeva il sindaco sig. Lucy. Al brindisi, fatto alla Commissione reale, rispose il conte di Grandville; a quello, fatto ad onore dei commissari esteri, il tedesco consigliere Van Viebahn; ed a quello, fatto ai giurati, il francese barone Carlo Dupin. Il numero dei convitati, fra uomini e donne, era di circa 250 persone. Fra essi erano il capitano turco Abdul Hamed ed il celebre chimico francese Dumas. Prima di recarsi nella sala del banchetto, l'illustre comitiva si recò a visitare le principali manifatture di Birmingham ed una graziosa Esposizione floreale, a bella posta preparata per festeggiare il lieto giorno. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 20 giugno.

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « S. M. la Regina madre è pienamente guarita della sua indisposizione. L'apparecchio è stato tolto, e la frattura fu trovata consolidata. »

La Commissione del debito si è costituita sotto la presidenza del sig. Flores Calderon, ed ha nominato segretario il sig. Marquieira. Dieci che la Commissione nulla debba cangiare al rapporto, presentato all'ultima legislatura, e che lunedì il rapporto sarà depositato.

Al principio della sessione, il sig. Berland di Lis ha combattuto la proposta di legge per modificare quella sulla stampa; proposta lungamente appoggiata ieri, e svi-

luppata dal sig. Borrego. La Camera ha infine respinto la proposta Borrego.

Il sig. Solv-Ledris, deputato dell'opposizione progressista, ha proposto quindi che il Concordato sia accuratamente esaminato dalla Camera, e non inviato direttamente agli Archivi, ed ha criticato e combattuto le principali clausole del medesimo. Il sig. Bertrand di Lis, ministro dell'interno, ha combattuto questa proposta.

Scrivasi da Madrid ad un giornale di Siviglia: « Il Governo ricevette la notizia ufficiale che nel porto dell'Avana trovavasi il vapore da guerra inglese l'Inflexible, il cui comandante ha l'ordine espresso di secondare le forze navali spagnole per la guardia delle coste e per la persecuzione dei pirati. »

PAESI BASSI

L'Aia 17 giugno.

Il sesto Congresso agronomico dei Paesi Bassi è stato aperto a Gross mercoledì scorso. Il Re assisté alla prima seduta, non meno che alla prova degli stromenti aratori; ed il giorno dopo, S. M. ha visitato l'Esposizione dei prodotti agricoli, aperta in questa città. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 24 giugno.

La Camera dei rappresentanti si è riunita ieri, dopo l'interruzione sofferta durante la crisi ministeriale. Sul principio della sessione, i ministri, non meno che i signori Verhaegen, Lebeau e Carlo di Brouckère, ai quali si era affidato l'incarico di una ricomposizione ministeriale, spiegavano la condotta, seguita da loro in questa circostanza.

Questi ultimi dichiararono che vi si erano rifiutati per non essere occasione di scissura fra il partito liberale. Il sig. di Brouckère, borgomastro di Bruxelles, confessò schiettamente che amava meglio di essere borgomastro che ministro.

Quindi il sig. Rogier, ministro, ha presentato alla Camera il nuovo ministro della guerra, generale Anoul: finalmente il sig. Frère, ministro delle finanze, espose il piano finanziario del Gabinetto. L'imposta sulle successioni è mantenuta. (G. P.)

In occasione del negoziato del trattato di commercio e di navigazione, concluso tra il Belgio e la Sardegna, il 24 gennaio 1851, ebbero luogo varie nomine nell'Ordine di Leopoldo; i nominati sono: gran cordone, sig. conte di Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina di S. M. il Re di Sardegna; commendatore, il sig. cav. Joeteau; ufficiale, il sig. Ceruti ed il sig. co. di Castelborgo; cavaliere, il sig. Corso ed il sig. Profumo, capo di divisione al Ministero del commercio a Torino. (Indép. Belge.)

FRANCIA

Parigi 25 giugno

La squadra francese, sotto gli ordini dell'ammiraglio Parseval-Deschênes, è sempre nella rada di Cadice, e pare dovervi rimanere qualche tempo.

Un lungo articolo, che il *Constitutionnel* ha pubblicato oggi, col titolo, *Il Presidente della Repubblica rieletto*, produce una viva impressione. Il dott. Veron, autore dell'articolo, caldeggiando la rielezione di Luigi Napoleone, domanda che si stabiliscano imposte suntuarie, ed indica doversi abolire l'imposta sulle bevande.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « Da alcuni anni si è veduto nascere e morire un gran numero d'impresari, che, fondate in apparenza sopra un piano mirabilmente combinato o applicato a cose utili, non riuscirono che a sedurre e a rovinare i creduli azionisti. Una Società di questo genere, *La Prévoyance*, erasi formata sopra basi colossali. Le sue operazioni d'assicurazione sulla vita, ecc. si estendevano da un capo all'altro della Francia; e parevano far fede di una vera prosperità finanziaria.

I signori D. e F., direttori di quest'impresa, sono stati arrestati ieri, in virtù d'un mandato di cattura, spiccato dal prefetto di polizia.

Risulterebbe dai primi atti dell'istruzione, di cui sono l'obiettivo, che la Società era in pieno disfacimento, e che essi avevano ricorso ad ogni sorta di frodi per dissimulare la loro vera posizione. Così, per mascherare l'enorme disavanzo, che la Cassa presentava, essi avrebbero cambiate le scadenze delle polizze; avrebbero inoltre fatto trasporti finti a semplici impiegati, che figuravano come azionisti nel Consiglio, e componevano una maggioranza ostile a tutti i reclami, che volessero prodursi. Un tal G., ex-commesso d'Ufficio, era portato sui registri in qualità di banchiere, e accreditato d'una somma di 200,000 fr.

L'esecuzione del mandato era affidata al sig. Bellanger, commissario di polizia della sezione della Maddalena.

Quando egli si è presentato alla sede dello Stabilimento, non incontrò che il sig. D. La moglie di quest'ultimo, accortasi che si trattava, corse dal socio di suo marito per far isparire carte compromettenti; ma il commissario, fatto avvisato di questa circostanza, ha posto subito alla ricerca della medesima un agente, che pervenne ad impadronirsi di quelle carte, nel momento che stava per annientarle. Il sig. F. fu arrestato poco tempo di poi.

Registri, corrispondenze, ecc., sono stati sequestrati, e i sigilli apposti sui mobili; i sigg. D. e F. non diedero finora che spiegazioni assai vaghe sui fatti, che loro sono imputati. La posizione, che la *Prévoyance* occupava nel mondo commerciale, darà a quest'affare una grande importanza. Gli incolpati furono condotti al deposito della Prefettura.

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 25 giugno:

L'avvenimento del giorno è la nomina del sig. di Tocqueville a relatore della revisione della Costituzione.

Egli ha avuto 8 voti; 5 il sig. di Broglie, e 2 il sig. O. Barrot. Così, dopo molte oscillazioni, la Commissione è ritornata alle sue prime ispirazioni, che io vi aveva fatte presentare fin da principio. La scelta, del resto, è buona, e sarà ben accolta dal paese. Autore d'uno studio sopra la democrazia, opera conosciuta e stimata da tutta l'Europa, il sig. di Tocqueville non è sospetto di prevenzioni sistematiche contro la Repubblica; e tutti i suoi antecedenti, come tutte le idee da lui emesse nel corso della discussione, garantiscono un rapporto imparziale ed eclettico. Sarà un rapporto sincero, fatto alla Francia sopra i vantaggi e gli inconvenienti della Costituzione democratica; sarà fatto con talento letterario, perché il sig. di Tocqueville è uno scrittore di primo ordine. La discussione, che ha preceduto questa elezione, è stata breve, ma importante. Respinta la proposta del sig. Payer, e quella messa innanzi dal sig. di Broglie, secondo la redazione della Strada delle Piramidi, è stata adottata la maggio-

ranza di 9 voti contro 6 una nuova redazione del sig. di Broglie, così concepita: « Visto l'art. 111, la Commissione è d'avviso che la Commissione sia riveduta in totalità. — Il sig. Charamaule ha proposto questa addizione: per migliorare le istituzioni repubblicane; ma è stata respinta: essa sarà riprodotta nelle deliberazioni dell'Assemblea dal terzo partito. Si dice, cosa curiosa, che i repubblicani non vogliono votare questa redazione del sig. Charamaule; dal che si dovrebbe concludere che pensino essere le istituzioni repubblicane arrivate alla massima perfezione. Quale ottimismo!

L'affare Lemullier contro Carlier, stato portato oggi alla prima Camera del Tribunale civile, è rimandato ad otto giorni. Sembra certo che il sig. Carlier declinerà la competenza del Tribunale, e che perciò quest'affare ritornerà intatto all'Assemblea.

Non è ancor freddo il cadavere di Aristide Olivier, e già si parla d'un nuovo duello tra due rappresentanti. Durante la discussione sui club, il sig. Testelin, rappresentante della sinistra, disse ad alta voce che s'erano visti rappresentanti della destra nei Circoli del 1848. Il sig. Mortemart, rispondendo a questa interruzione, negò il fatto. In ogni caso, rispose il Testelin, se non vi si videro rappresentanti della destra, vi si videro certamente degli agenti della parte monarchica, che si dimostravano rivoluzionarii molto fervidi; ed ora sono al soldo della reazione. Era questa un'allusione alle relazioni del sig. di Mortemart con un certo Marchal, che infatti, dopo aver fatto nel 1848 uno scandalo rivoluzionario, intraprende ogni sorta di lavori letterarii, di cui lo vogliono incaricare i rappresentanti della destra, e segnatamente il sig. di Mortemart, che ne fece una specie di segretario.

Ad ogni modo, di parola in parola, questo affare si aggravò. Ma ciò, che v'ha di singolare, egli è che il sig. di Mortemart non mandò alcuna provocazione al sig. Testelin. Solo uno sconosciuto si presentò due volte nella sala dei pas perdus, vi domandò il sig. Testelin, e lo minacciò nel modo più oltraggioso, senza dar altra spiegazione della sua condotta. Il sig. Testelin, credendo poter riconoscere in lui un agente del sig. Mortemart, scrisse a questo ch'egli, Testelin, non aveva modo di pagare degli spadaccini per battersi per procura; e lo invitò, se si crede insultato, a dirglielo direttamente. Le cose erano a quel punto, e non si conosce ancora la risposta del sig. Mortemart; ma si dubita che si venga ad una soluzione pacifica.

L'ingerenza governativa nelle petizioni per la revisione trasse oggi dinanzi alla Corte di assise della Senna l'*Evénement*, il quale aveva pubblicato che il podestà di Poissy fece firmare con intimidazioni ad alcuni negozianti di bestiame una petizione per la revisione, e a *Presse*, che aveva ricopiato l'articolo. Il podestà ne porse querela al Tribunale, il quale citò l'autore dell'articolo, Giovanni Paradis, ed i due gerenti. Il giuri li dichiarò colpevoli del delitto di diffamazione; ed essi vennero condannati, il Paradis a 2 mesi di carcere e 500 fr. di multa, Erdau, gerente dell'*Evénement*, ad un mese di carcere e a 500 fr. di multa, e Rouy, gerente della *Presse*, a 15 giorni e 300 franchi.

Una corrispondenza legitimista dell'*Indépendance belge* protesta, in nome del sig. Berruyer, contro la supposizione, molto sparsa, che l'illustre oratore voglia scacciare una frazione del suo partito, che sempre segue la sua bandiera, a dichiararsi in favore della proroga dei poteri del Presidente attuale. Questa menziona della corrispondenza legitimista, per quanto debba sembrarci categorica, non pare essere ancora la sentenza definitiva del partito legitimista moderato.

L'individuo, arrestato il 21 corrente per mutilazioni fatte alla statua della Repubblica, piazza di *Bourgoigne*, è stato condotto al deposito della Prefettura di polizia, ov'è stato sottoposto all'esame d'un medico, che ha riconosciuto esser costui afflitto d'alienazione di mente. È stato quindi condotto all'ospizio della vecchiezza.

Si scrive da Châteauroux il 23 giugno: « La Corte d'Assise dell'Indre ha condannato a 10 giorni d'arresto un individuo d'Issoudun, per aver profanato nelle strade della città il grido di *Viva Ledru Rollin! Viva Barbès!* »

Un grave incendio è scoppiato a Coudray, Comune a 2 chilometri da Chartres. Più di 50 case, in cui abitavano circa 150 famiglie, sono divenute preda delle fiamme.

Lione 25 giugno.

Nella notte del 23 al 24, è scoppiato un incendio alla Guillotière, ed ha distrutto otto corpi di case. Quattordici cavalli dell'amministrazione degli Omnibus sono rimasti soffocati ed arsi. L'incendio si propagò rapidamente, che solo una piccola parte dei mobili degli abitanti ha potuto esser posta in salvo. Il corpo dei pompieri del Comune della Guillotière ha dato prove del massimo zelo per estinguere le fiamme; e si sono distinti in questo lavoro i fratelli delle Scuole cristiane, ed il curato di Sant'Andrea ed il suo vicario. Si è aperta una sottoscrizione in favore dei danneggiati da quest'incendio.

Il *Courrier de Lyon* dà i ragguagli di due terribili incendi, avvenuti l'uno a Charix, Dipartimento dell'Ain, ove 19 case furono abbruciate, due donne rimasero morte nelle fiamme, e 22 famiglie sono ridotte all'estrema miseria; l'altro nel villaggio d'Innimont, presso Belley: metà di questo villaggio è distrutto.

Il generale Castellane era aspettato il 25 a Lione di ritorno da Parigi.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 23 giugno.

Ecco maggiori particolari intorno a questa sessione, nella quale, come ieri dicemmo, si trattò della prima deliberazione sulla proposta del sig. Chapot, relativa all'esercizio del diritto di petizione.

Questa proposta è intesa a decidere che le firme delle petizioni vengano legalizzate dal podestà o da uno de' soscrittori, che porrà il suo certificato sulla petizione stessa, e la cui firma sarà legalizzata dal podestà. I cittadini, che non possono firmare, faranno scrivere le petizioni da un notaio nelle forme ordinarie. Le donne e i minorenni non potranno indirizzare petizioni all'Assemblea, fuorché per la riparazione di torti personali.

Il sig. Laurent (dell'Ardeche): Il progetto, che in questo momento è sottoposto alle vostre deliberazioni, appartiene al sistema di repressione, destinato a consolare il partito conservatore dell'assenza delle forme monarchiche. È questa una nuova offesa all'eguaglianza; è que-

sto un altro di quei provvedimenti eccezionali, per cui non si dubita di trovare presso noi un concorso ed un'adesione perseverante. Io riconosco che questo progetto è stato concepito in altre mire; i suoi autori credettero che ei fosse tale da impedire petizioni sospette. È un'illusione; se io rendo giustizia alle buone intenzioni della proposta, credo di poter dire che il progetto, anziché essere un freno, sarà una leva per tentativi incostituzionali.

L'oratore rammenta che la Costituzione del 1848 aveva creduto di poter isbarazzare il diritto di petizione da tutte le guarentigie e da tutti gli incagli, di cui volle circondare il diritto elettorale. Questo diritto di petizione è il solo diritto assoluto, universale, che esista. Perché si avrebbe a restringere esso pure, e togliere a coloro, che non hanno se non questo, la facoltà di far sentire le loro doglianze? L'oratore si dichiara poi con grande energia contro l'isolamento morale, a cui la Commissione ha proposto di condannare le donne e i minorenni. Dice che questa legge presenta ancora un pericolo grave; che le pretese guarentigie, di cui si circonda il diritto di petizione, tendono ad alterarne la sincerità, a togliere il suo carattere di universalità. Quando il potere temerà una resistenza, farà sorgere un'affluenza di petizioni, di cui saprà giovarsi a tempo e luogo.

Il sig. Blavier: Si sono or ora fatti al progetto di legge due rimproveri contraddittorii, cioè di sopprimere il diritto di petizione, e di dare a questo diritto una soverchia importanza. Il diritto di petizione è troppo offensivo perché si pensi a sopprimerlo.

Ma non è questa una ragione perché noi rinunciamo a regolarlo in modo da assicurarne la sincerità. Le prescrizioni del progetto sono sì eque, che già passarono nelle abitudini; imperocché le firme di quasi tutte le petizioni, che ci vengono recate ogni giorno, sono legalizzate.

Il sig. Girardin: Io rimprovero alla proposta di non essere abbastanza radicale. Come conseguenza del vostro ultimo voto, avete torto di volere il diritto di petizione regolato, invece di volerlo interamente soppresso.

L'oratore propone la soppressione del diritto di petizione, perché, osserva egli, sotto la Repubblica questo diritto è assurdo, il popolo sovrano avendo ordini da dare, e non suppliche da umiliare; ed aggiunge che in un paese, il quale conta 500,000 funzionari, ed in cui la centralizzazione agevola al potere esecutivo l'impedire la schietta espressione del voto nazionale, tale diritto è vano. In conferma della quale asserzione, legge una lettera del vice-prefetto di Barcellona, la quale dichiara che il prefetto delle Basse Alpi inviò a' suoi subalterni l'ordine di far firmare petizioni per la revisione.

Egli soggiunge pure che il Presidente della Repubblica, nel novembre 1848, un mese prima della sua elezione, aveva fatto pubblicare, con istampe clandestine, all'*Albergo del Reno*, un Mssaggio. E siccome parecchi rappresentanti sembrano increduli, il sig. Girardin lo comunica all'Assemblea, fra le risa e le esclamazioni della sinistra. (.)

Il sig. Bauchart: Il Governo saprà ben rispondere a ciò che ha detto or ora il sig. Girardin, quando sia venuto il momento opportuno. Fino a che noi non abbiamo inteso il rapporto della Commissione, che avrà da esaminare le petizioni, nulla ci obbliga ad accettare come autentico il preteso rapporto, di cui ci tenne discorso il sig. Girardin. Il principio della nostra legge è la legalizzazione. Anziché restringerlo, noi facilitiamo il diritto di petizione. Finora, i soli podestà avevano il diritto di legalizzare le firme; alcuni vi si ricusavano. Noi facilitiamo la legalizzazione, la rendiamo di diritto. Vi sono dunque vantaggi per tutte le opinioni. Non vi sarà più rifiuto da parte dei podestà; anzi, abbiamo tolte tutte le difficoltà possibili da parte dei podestà. Noi diamo ad ogni cittadino il diritto di certificare le firme, apposte sopra una petizione; non vi mettiamo che una condizione sola, ed è che il cittadino faccia legalizzare egli stesso la firma propria.

Qual è stata la tesi sostenuta dal sig. Laurent (dell'Ardeche)? Egli non domanda la soppressione del diritto di petizione; ma vuole la libertà illimitata. Egli ha principalmente insistito a favore dei fanciulli e delle donne. Occorre forse provarvi che i fanciulli non hanno il diritto di reggersi in materia politica? (Risa.) Dacché il mio rapporto fu presentato, quante donne reclamarono? Una sola; ed è la cittadina Giovanna Deroin. (Harita generale.) Senza dubbio vi sono donne istruite, di merito; ma non saranno mai queste che faran petizioni: l'esperienza già ve lo dimostrò.

L'Assemblea, consultata, decide di passare ad una seconda deliberazione.

Il presidente: Due proposte sono state fatte, che tendono a modificare la legge sulla polizia della caccia, l'una dal sig. Luppé, l'altra dal sig. Baze; la Commissione ha proposto la presa in considerazione di quest'ultima, e la reiezione della prima.

L'Assemblea, consultata, ha deciso di prendere in considerazione la proposta del sig. Baze.

Indi ha discusso la proposta del sig. di Bussièrre, relativa alla classificazione delle piazze di guerra, e alle servitù militari: dopo averne adottati gli articoli, ha risoluto di passare ad una terza deliberazione.

Sessione del 24 giugno.

Nella sessione d'oggi, l'Assemblea ha adottato definitivamente il progetto di legge sui Monti di pietà.

Il sig. Fabvier (generale) chiede che sia posta all'ordine del giorno la discussione della sua proposta, intesa a far togliere lo stato d'assedio nella 6.^a divisione militare. (Mormorio.)

Il sig. Faucher, ministro: Il Governo si unirà alla Commissione per combattere la proposta. Io posso dichiarare, fin d'ora, che credo la discussione inopportuna.

L'Assemblea, consultata, ricusa di mettere la proposta del generale Fabvier all'ordine del giorno.

Ella si occupa appresso della discussione sul progetto di legge concernente i Banchi coloniali.

Sessione del 25 giugno.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discussione, cominciata sul finire della sessione d'ieri, del progetto di legge relativo ai Banchi coloniali.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 giugno.

Un giornale di Berlino sostiene, in contraddizione con quanto si legge in altri fogli, che nei dintorni di Francoforte verrà collocato realmente, e ciò quanto prima, un corpo d'armata, però non molto grande.

La Gazzetta dell'Oder riferisce che a Posenia

(.) I giornali bonapartisti smentiscono oggi l'asserzione del direttore della « Presse. »

corre voce d'una prossima mobilitazione, la quale trova credenza per la circostanza che tutti i possessori di cavalli furono invitati a presentare i loro, affinché vengano esaminati se siano adoperabili pel servizio militare.

(Corr. Ital.)

Il conte Westmoreland, fin qui ambasciatore inglese presso la Corte di Berlino, ebbe il 23 andante a Sanssouci un'udienza presso il Re Federico Guglielmo, nella qual occasione consegnò le sue lettere di richiamo. Fino all'arrivo del nuovo ambasciatore, lord Bloomfield, disimpegherà gli affari il segretario Howard.

Pare che il Governo prussiano abbia in mira d'istituire nella città di Berlino una Corte di giustizia di Stato per delitti politici.

AMERICA

REPUBBLICA DEL CHILI

Riceviamo notizia, pel pacchetto del *Pacifico*, che scoppiò un'insurrezione a Santiago, il 20 aprile, la quale tuttavia venne repressa, grazie all'energia del Presidente della Repubblica, dopo vivo contrasto. (Standard.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 28 giugno.

L'organizzazione del servizio di porto e di sanità nella Monarchia austriaca è seguita con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c. La Direzione di questo ramo spetta al Governo centrale marittimo, fondato nel gennaio 1850. Pel Litorale veneto, croato e dalmatico sono stabiliti ispettori residenti a Venezia, Fiume e Ragusa. S'istituiranno Uffici del Porto e di Sanità a Chioggia, Rovigno, Lussin piccolo, Bucari, Porto-Re, Segna, Zara, Spalato e Megline. (Lloyd.)

Parigi 26 giugno.

La corrispondenza litografata reca le seguenti notizie intorno agli effetti, che la nomina del sig. di Tocqueville a relatore per la quistione della revisione, ha prodotto nel mondo politico:

« La nomina del sig. di Tocqueville ha costernato l'Eliseo. Il messaggiero n'è stato il sig. di Montalembert; gli ambasciatori delle Potenze esterne sono stati immediatamente informati, e corrieri straordinarii sono partiti alla volta d'Alemagna. Un battello a vapore aspettava il dispaccio telegrafico, pronto a salpare da Calais per l'Inghilterra; tanto la quistione di revisione teneva in sospenso l'Europa.

In quella sera, tutti gli amici di Napoleone empiérono le sale del Presidente, e lo consolavano dicendo che l'Assemblea sarebbe stata costretta a fare quello che il popolo avrebbe voluto. »

Nella rivista, passata dal Presidente il giorno 26, una parte del 64.^o reggimento di linea ha gridato: *Viva l'Imperatore!* Si dice che il ministro pensi a punire quei soldati. Una massa di popolo aspettava il Presidente al suo ritorno sul *Quai Billy*; ma egli ha cambiato strada per tornare all'Eliseo. (Rivorg.)

Berlino 26 giugno.

Vuolsi che la quistione dei profughi sia stata negli ultimi tempi soggetto di spese discussioni diplomatiche; specialmente la città di Londra è quella, alla quale in quest'occasione si sarebbero rivolti gli sguardi. Persone bene informate assicurano che da vari lati si sia fatta ripetutamente la proposta d'indirizzare al Gabinetto di St.-James una Nota comune delle grandi Potenze orientali, per ottenere che ai profughi, trovantisi a Londra, non venga più oltre permesso il soggiorno nell'Inghilterra. Si dice però che le grandi Potenze non si siano peranco accordate in questo proposito; ed in fatti è molto probabile ch'elleno lascieranno da parte ogni quistione, che potesse condurre a qualche serio conflitto prima dell'anno 1852. (Corr. Ital.)

Rastadt 20 giugno.

Dacché vi scrissi l'ultima volta, il numero delle persone, che abitano le casematte di questa fortezza, s'è aumentato in modo deplorabile, dimodoché in poco tempo ascese a circa 50. Motivo a nuovi arresti diedero, per lo più, discorsi illeciti, che specialmente abitanti di campagna, venuti qui per festeggiar le feste di Pentecoste, tenevano, quando la birra faceva un po' girare la testa. Nello stato di ubbriachezza si ridevano sovente antiche memorie e consuetudini, che, mutate le circostanze, divergon delitto. (Corr. Ital.)

Kiel 24 giugno.

Il ministro danese di Reedz giungeva qui il giorno 21, e veniva accolto alla stazione dal commissario danese conte Criminit e dalle Autorità civili. Per quanto si dice, dopo seguito il riconoscimento e la prolungazione dei pieni poteri, accordati al generale di Thüner ed al conte Meusdorff, per parte della Dieta federale, egli sarebbe stato rimesso, tanto dal Gabinetto di Vienna, quanto da quello di Berlino, a codesti commissarii federali, come i soli rappresentanti della Germania per la regolazione della penisola schleswig-holsteinese. (Austria.)

Il sig. di Reedz è partito il 23 da Kiel alla volta di Flensburg, e si reccherà tosto di colà a Copenaghen. I fogli di quella capitale dicono che, al suo arrivo, succederanno serie e gravi consulte sui risultati della sua missione, e che non sarà difficile che ne derivi una crisi ministeriale.

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau*, di Berlino, che l'affare schleswig-holsteinese ha preso, riguardo all'ordine di successione, una nuova piega, avendo il Re di Danimarca determinato di regolare la successione in seno alla famiglia, senza intervento straniero. Il *Correspondenz-Bureau* è del parere che il Duca d'Augustenburgo rinuncerà difficilmente a tutti i suoi diritti, quand'anche venissero comperati con rilevanti somme di danaro.

Circa le trattazioni dei notabili dano-schleswig-holsteinesi, siamo tuttavia al buio. Pare però che, ne quelli dell'Holstein, ne quelli dello Schleswig, non abbiano protestato contro il progetto governativo, come tempo fa aveva riferito qualche giornale della Germania; ma che quelli abbiano soltanto dichiarato che farebbero alla fine le loro proposte particolari. La *Gazzetta di Voss* è del parere che i dibattimenti termineranno con una semplice protesta dei notabili holsteinesi contro qualunque restrizione dei diritti dello Schleswig-Holstein. (Corr. Ital.)

Diaparsi telegrafici

Londra 26 giugno.

La Camera dei Comuni ha rigettato contro il Ministero, con 66 voti contro 65, l'ammissione de' dissidenti nell'Università scozzesi. (T. J.)

ATTI UFFICIALI.

TABELLA
delle Commissioni per l'imposta sulla Renta.
(V. nella 1.^a faccia la relativa Notificazione.)

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
VENEZIA.	I. VENEZIA.	Venezia. Mestre. Dolo.
	II. PORTOGRUARO.	Portogruaro. S. Donà.
	III. CHIOGGIA.	Chioggia.
VERONA.	I. VERONA.	Verona. Villafraanca. Zevio. S. Bonifacio. Illasi. Badia Calavena. S. Pietro Incarnato. Caprino.
	II. LEGNAGO.	Legnago. Isola della Scala. Sanguinetto. Cologna.
	III. PADOVA.	Padova. Mirano. Noale. Camposampiero. Piazzola. Teolo. Battaglia. Pieve.
VICENZA.	I. VICENZA.	Vicenza. Camisano. Arzignano. Longo. Barbarano.
	II. BASSANO.	Bassano. Cittadella. Marostica. Asiago.
	III. SCHIO.	Schio. Tiene. Malo. Valdagno.
UDINE.	I. UDINE.	Udine. S. Daniele. Codroipo. Latisana. Palma.
	II. PORDENONE.	Pordenone. Spilimbergo. Maniago. Aviano. Savio. S. Vito.
	III. TOLMEZZO.	Tolmezzo. Moggio. Paluzza. Rigolato. Ampezzo. Gemona.
TREVISO.	I. TREVISO.	Treviso. Montebelluna. Asolo. Castelfranco.
	II. CONEGLIANO.	Conegliano. Oderzo. Motta.
	III. CENEDA.	Ceneda. Serravalle. Valdobbiadene.
ROVIGO.	I. ROVIGO.	Rovigo. Lendinara. Badia. Messa. Ochiobello. Polesella.
	II. ADRIA.	Adria. Crespano. Loreo. Ariano.
	III. FIVELLE.	Fivelle. Fonza.
BELLUNO.	I. BELLUNO.	Belluno. Longarone. Agordo. Mel.
	II. FELTRE.	Feltre. Fonza.
	III. PIAVE DI CADORE.	Pieve di Cadore. Auronzo.

(*) Questi due ultimi Distretti della Provincia di Venezia.

AVVISO D'ASTA. (3.^a pubb.)

L' I. R. Comando del Distretto d' Artiglieria di guarnigione nella Lombardia, residente in Mantova, passerà il 21 luglio 1851 a deliberare l' appalto delle somministrazioni dei diversi oggetti qui sotto denominati, occorrenti per il suddetto Distretto per l' anno militare 1852, cioè da 1.^o novembre 1851 sino a tutto l' ottobre 1852, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione.

S' invita dunque tutti quelli, che bramano di assumere una tale somministrazione, a comparire in detto giorno 21 luglio 1851, alle ore 10 antimeridiane, nel locale dell' Arsenale S. Francesco, ed a presentarsi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti sino alle ore 11; passata che sia quell' ora, non potrà più nessuno aver accesso.

Le condizioni dell' asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviatamento, e sono anche ostensibili più minutamente nella Cancelleria in contrada Stabili al civico N. 824, dal giorno 26 giugno sino al 21 luglio 1851, dalle ore 8 sino alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

1.^o Ognuno concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere od interamente od in parte, secondo i diversi articoli, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso di andare a gara negli articoli di cui egli stesso non fa negozio.

2.^o La cauzione per l' esatto adempimento e tutte le conseguenze del contratto è fissata come segue:

A. Per la fornitura dei diversi materiali	L. A. 373
B. delle mercanzie di ritaglio	123
C. di pellami e lavori di sellaio	83
D. di funaiuolo	86
E. dei materiali della Cancelleria e del disegno	152
F. delle mercanzie di bandaio	129
G. degli oggetti di ferro e di metallo	3997
H. dei lavori di cesteio	17
I. di setolaio	30
K. del legname forte per carradori e falegnami	572
L. forte pegli affu- si da cannone	214
M. dolce	901
N. dolce e forte da bruciare	72
O. del carbone di legna forte	330
P. dei lavori di cappellaio	5
Q. dei lavori del legatore di libri	16
R. dei diversi oggetti	48
T. delle vetture ed anche cavalli sciolti	15

Importo totale della cauzione L. A. 7173

3.^o Questa cauzione può essere prestata od in danaro sonante od in Obbligazioni di Stato, valutabili a norma del listino in quell' epoca, o con documenti di sicurezza, o con ipoteca fondiaria, il tutto però da riconoscersi perfettamente valido dall' I. R. Fisco, dovendo questo decidere riguardo l' accettazione di tali garanzie; e sarà sempre lecito al contraente di sostituire alla cauzione prestata in danaro contante od in obbligazioni di Stato un' ipoteca fidejussoria di fondi; avendo però, anche per l' accettazione di tale ipoteca qual cambiamento della già prestata cauzione in danaro, da decidere l' I. R. Fisco se fossero atti a prestare la necessaria garanzia. Lettere di cambio non possono essere accettate qual cauzione.

4.^o Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però libero ad ognuno, che bramasse di assumere questa fornitura, di fare delle offerte in iscritto, purchè suggellate, o prima o durante la licitazione; ma queste devono essere presentate prima che la licitazione a voce sia terminata, e saranno accettate sotto le seguenti condizioni:

a) Se indicano sull' indirizzo la denuncia degli articoli per i quali s' intende di offrire, e sono accompagnate dal rispettivo *Vadium*, oppure del buono del già fatto deposito.

b) Quando l' offerente nella medesima offerta si dichiara espressamente, di non volersi dipartire, di nulla dalle già pubblicate condizioni, anzi obbligandosi colla sua offerta in iscritto altretante come gli fossero state lette le condizioni di licitazione col trattato verbale, e sottoscritto da lui al pari degli altri concorrenti il presente protocollo d' asta.

c) Quando l' offerente nella sua offerta in iscritto dichiara di obbligarsi, in caso che rimanesse deliberatorio, di rimettere all' istante, dopo il ricevuto avviso ufficioso, il *Vadium* in dovuta cauzione, ed opponendosi a tale dovere di assoggettarsi alla disciplina giudiziaria, ed essere trattato come se avesse già depositata la cauzione ed assunta la fornitura, e potrà quindi essere anche sforzato in via legale di rimettere la cauzione senza qualunque protestazione.

Queste offerte in iscritto saranno aperte dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce di licitazione, avvertendo che nel caso l' offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l' offerta in iscritto se l' offerente sia assente; ma la licitazione verrà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questo pubblico trattato, se la persona che espose l' offerta in iscritto sia presente.

Nel caso però che l' offerta d' un concorrente a voce fosse uguale a quella esposta in iscritto, in tal caso avrà sempre la preferenza co' lui, che ha fatto l' offerta a voce, e la licitazione non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazioni però, che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sia cognita l' offerta a voce, non verranno accettate.

Terminata che sarà l' asta in discorso, non verranno più accettate alcune altre offerte o migliorie, e si porta questo alla cognizione dei concorrenti, affinché ognuno

possa fare le sue offerte nella regolare via d' asta.

5.^o Allorchè due o più persone in società, volessero deliberare uno dei qui sopra specificati articoli, essi restano solidariamente garanti per l' esatto adempimento delle condizioni del contratto, cioè: uno per tutti e tutti per uno. Essi devono però nominare uno di loro, oppure una terza persona, alla quale saranno diretti tutti gli ordini e commissioni dalla parte del Comando del Distretto d' Artiglieria, e colla quale dovranno trattarsi tutte le negoziazioni che hanno relazione al contratto; che renderà i necessari conti, riceverà i pagamenti pattuiti nel contratto contro le specifiche, i conti ed altri documenti prescritti e ne firmerà le quitanze; in una parola che sarà riguardato in tutti gli affari, che hanno relazione al contratto, come il rappresentante dei membri della Società che assume il contratto, fino a tanto che questi non nominano un altro procuratore con uguali diritti e facoltà, e finchè non sarà nominato quest' ultimo all' Autorità incaricata dell' adempimento del contratto, mediante apposita dichiarazione sottoscritta da tutti i membri della Società.

Nulladimeno garantiscono solidariamente, come fu già testè osservato, tutti i deliberatari per l' esatto adempimento delle condizioni del contratto in tutti i suoi punti; e l' Erario ha perciò il diritto e la scelta di atenersi per questo fino a chiunque dei fornitori; e, nel caso di lesione del contratto od altro eccepimento, di prendere il suo regresso contro l' uno o l' altro dei deliberatari, o contro tutti complessivamente.

6.^o Il deliberatario non potrà sotto verun pretesto cedere o subappallare ad un altro la fornitura, nè in parte nè in tutto, ed in caso di morte del fornitore restano gli eredi di esso obbligati all' indimuto adempimento delle condizioni del contratto.

7.^o Saranno obbligati i fornitori di eseguire la consegna; s' a poi in partite grandi o minute, nei rispettivi Depositi dell' I. R. Arsenale di Mantova, senza poter pretendere qualunque mezzo di trasporto e senza qualsiasi abbuzzo di dazio od altre spese o favore.

8.^o Tutti i generi devono essere di buona e perfettissima qualità, e corrispondenti ai campioni, sempre ostensibili nell' Arsenale S. Francesco di Mantova, dalle ore 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 sino alle 5 pomeridiane.

Il legname d' opera deve essere tagliato da tronchi bene stagionati, e da alberi atterrati al tempo opportuno, cioè nei mesi di dicembre e gennaio, in uno stato sano, già perfettamente asciutto, e del tutto senza difetto, senza tarlo, non sfogliato dall' animo, senza legno bianco ec. ec.

9.^o Siccome il numero dei qui sotto specificati generi non può essere che approssimativo, perchè dipende dalla dotazione accordata superiormente, che è finora ancora ignota, così il fornitore si obbliga di somministrare anche la minore o maggiore quantità degli oggetti occorrenti.

10.^o La somministrazione dei generi sarà pagata alla scadenza d' ogni mese dal suddetto Comando d' Artiglieria di guarnigione nelle mani del fornitore o di un legittimo suo rappresentante.

11.^o Il contratto in discorso sarà obbligatorio per parte del deliberatario dal giorno del da lui segnato protocollo d' asta; per parte dell' Erario però non prima che dal giorno della Superiore approvazione.

12.^o Relativamente al periodo, oppure per la durata del contratto, resterà libero ai concorrenti di fare le loro offerte, non solo per l' anno 1852, ma anche per tre anni continui, cioè per l' anno militare 1852, 1853 e 1854, sempre però sotto la riserva della Superiore approvazione.

13.^o Qualora il deliberatario, dopo fattagli nota la Superiore approvazione del contratto, mancasse di mantenere puntualmente gli obblighi da lui assunti, l' Erario sarà autorizzato od a costringerlo, al mantenimento dei medesimi, od a rinnovare ovunque, a suo pericolo e spese, il contratto, ed a provvedersi i generi occorrenti anche senza tentare la via d' asta, ma in via economica, ovunque, da chiunque ed a qualunque siasi prezzo, ed a riaversi su di esso deliberatario la differenza delle spese tra la sua e la nuova offerta; nel qual caso la cauzione sarà ritenuta a difetto delle spese, ovvero considerata come scaduta: potrà essere anche confiscata, nel caso che la spesa maggiore non pareggiasse l' ammontare della cauzione.

Nel caso della insufficienza della cauzione, ha da garantire il fornitore con tutti i suoi beni, tanto mobili quanto immobili.

In quanto alla cauzione prestata in Obbligazioni, si avverte che tali Obbligazioni per la sicurezza dell' I. R. Erario dovranno essere prima vincolate.

Il bisogno approssimativo della suddetta fornitura consiste all' incirca come dimostra la qui aggiunta specificazione, cioè:

A. **Diversi materiali.** — 150 libbre biacca, 10 libbre borace, 235 libbre terra bianca, gialla, e giardina minerale, 400 massi aceto di vino, 400 libbre gesso, 20 libbre litargio d' argento, 150 libbre sevo liquefatto, 140 libbre colla forte per marangoni, 200 libbre candele di sevo, 600 libbre olio d' oliva, 250 libbre olio di lino, 300 libbre olio di ravizzone, 500 libbre pegola nera e bruna, 20 libbre setole di porco, 25 libbre nero fumo sopraffino, 100 libbre acido prussico, 900 libbre saggia di maiale, 200 libbre smeriglio, 500 libbre crogiuoli rotti, 40 libbre cera bianca e gialla, colofonio, gesso in canette da scrivere, legno brasile, giunco, sapone, gomma lacca, trementina pura, sponga, ec. ec.

B. **Mercanzie di ritaglio.** — 100 braccia binde di refe, 200 libbre tela vecchia per uso degli artigiani, 800 braccia tela non imbiancata alta 5/4 di braccio per le cartucce da cannoni, 100 braccia saglia alta 1 braccio, 150 braccia traliccio alto 5/4 di braccio, 36 libbre refe bianco, e non imbiancato, 20 libbre cotone filato, e diversi altri generi.

C. **Mercanzie di pellame e lavori di sellaio.** — 1 pezzo mantice per fabbro ferraio, 110 libbre vacchette greggie e conciate con allume, 300 libbre unghie di bue

seche, 120 pezzi correggie per le fime di legno, e diversi lavori di sellaio.

D. **Mercanzie di funaiuolo.** — 130 libbre spago di diversa grossezza, 60 libbre sforzini e cordelle per le seghe, 350 libbre cordame diverse e con lavoro a varie maniere, 1000 libbre stoppa da impacchettare, cinghie di canape; capane pettinato, ec. ec.

E. **Materiali di Cancelleria e di disegno.** — 131 risme di carta di diversa qualità, 80 massi inchiostro nero, 140 mazzi penne da scrivere, 50 libbre sabbia minerale, 240 pezzi penne lapis nere e rosse, 10 libbre cera lacca fina, 20 pezzi pennelli di castoreo, 20 libbre candele di cera, e diversi altri oggetti.

F. **Mercanzie di bandaio.** — 100 foglie latta bianca, 620 pezzi scatole di latta per mitraglia, senza i fondi di ferro, stagno fino, zinco e diversi altri articoli.

G. **Oggetti di ferro e di metallo.** 300 libbre lamiera di ferro, 350 centinaia ferro nuovo in stanghe, 400 centinaia ferro fabbricato a maglio per affusti e carri, 300 libbre acciaio per molle, ed acciaio fuso, 300 pezzi fibbie di ferro e stagnate, 6000 pezzi chiodi per affusti di diversa qualità, 62000 pezzi chiodi diversi con testa ed a mezza testa, 7500 pezzi vite per il legno, 10300 brocche diverse, 300 pezzi lame per le seghe; rame, oggetti di metallo, e vari altri la ori.

H. **Lavori di cesteio.** — 5 pezzi ceste per carri a tiro 4, e diversi altri lavori.

I. **Lavori di setolaio.** — 10 pezzi spolverini e scovoli di setole, 32 pezzi spazzette diverse, 50 pezzi pennelli a mano e per imbiancare, 40 pezzi strofinacci di setole.

K. **Legname forte per carradori.** — 350 pezzi gavelli per diversi calibri e vetture, 70 pezzi teste ossia mozzi per le ruote, 700 pezzi razzuoli diversi, 60 pezzi stanghe di betula, 540 pezzi manichi per martelli, mannaie, ec., 320 pezzi fessi di faggio bianco e rosso; assai assi di quercia, contro d' assi, ec. ec.

L. **Legnami pegli affusti di cannone.** — 29 pezzi travi diversi, 26 pezzi quarti quadrati, 20 pezzi tavoloni diversi, 20 klaster topi per cannoni, 14 pezzi parete pegli affusti di cannoni e mortai.

M. **Legname dolce.** — 125 pezzi assi diversi, 180 klaster legname da fabbrica, 100 pezzi travelli, 160 pezzi tavoloni, 300 pezzi droghe, 3000 pezzi cerchi.

N. **Legna da bruciare.** — 28 klaster legna forte.

O. **Carbone.** — 500 centinaia carbone di legna forte.

P. **Lavori di cappellaio.** — 10 paia scarpe di feltro fornite con suole leggere.

Q. **Lavori del legatore di libri.** — Occorre la legatura dei registri semestrali ed altri protocolli, e la tagliatura della carta.

S. **Diversi oggetti.** — 400 pezzi scope di canna e di betula, 100 pezzi stuoie 10 piedi lunghi e 6 1/2 piedi larghi, una mola di 3 piedi in diametro. Terra creta, vasi per acqua, mattoni, pignatte ec. ec.

T. **Vetture e cavalli sciolti.** — Viene contrattato pel noleggiamento di giornate intere, ed anche per mezzogiornate.

NB. Tutte le misure, come anche il peso, s' intendono quelle di Vienna. — Mantova li 20 giugno 1851.

L' I. R. Tenente maresciallo Comandante della fortezza FRANCESCO BARONE DI SCHULZIG.

L' I. R. Comandante del Distretto d' Artiglieria FRANCESCO BECKERHIN Tenente colonnello.

Il Ragioniere d' artigl. in prima GIOVANNI PREISS.

AVVISI PRIVATI.

TEATRO GRANDE DI TRIESTE.

La Presidenza del predetto Teatro dichiara aperto l' appalto per il conferimento dell' Impresa del Teatro medesimo, per la durata di un triennio, da incominciarsi con la ventura stagione d' primavera 1852.

Le condizioni, sotto le quali sarà deliberata la suddetta Impresa, risultano dal Capitolato già ostensibile in Trieste nella Cancelleria della Presidenza, presso gli editori di musica signori *Giovanni Ricordi e Francesco Lucca* in Milano, presso la Redazione della *Gazzetta Ufficiale* in Venezia, presso la Redazione del *Corriere Italiano* in Vienna, presso l' Agenzia teatrale dei sign. *Lanari e Lorini* in Firenze, come pure presso quelle del giornale *Il Pirata* in Torino, ed *A. Magotti* in Bologna.

La concorrenza rimane aperta a tutto il dì 20 agosto prossimo venturo; e chiunque voglia insinuarsi, potrà, fino alle ore sette pomeridiane del detto giorno 20 dello stesso mese d' agosto, presentare, con lettera suggellata, la propria offerta sulle basi delle condizioni, che la Stazione appaltante ha proposte nei capitoli, esibendo tutto ciò che potesse tornare a vantaggio del buon servizio pubblico.

Le offerte dovranno, nel modo suindicato, essere presentate alla Cancelleria della Presidenza teatrale in Trieste; la quale Presidenza passerà immediatamente a trattare e predisporre la definitiva condizione dell' appalto.

La delibera verrà fatta a chi presenterà maggiore sicurezza per l' esatto adempimento dei patti, e per la perfetta esecuzione degli assunti impegni; e gli offerenti, che non avessero il domicilio in Trieste, dovranno indicare un loro rappresentante, domiciliato in essa città e munito di pieni poteri, al quale possa essere intimata l' accettazione della loro offerta: per tutti i conseguenti effetti; dietro di che dovrà egli prodursi, entro tre giorni dalla fattagli intimazione, all' Ufficio della Presidenza per la stipulazione del contratto.

Trieste, il dì 10 giugno 1851.

LA PRESIDENZA.

Una persona versata nel commercio, che professò per molti anni, s' offre d' insegnare, con discretissimo onorario, la scrittura doppia applicata agli affari di banca, mercantili, e di possidenza, e la tenuta de' registri relativi; come pure la lingua francese per principii, e gli elementi dell' inglese. Ella darebbe pure, occorrendo, lezioni di retto scrivere italiano. Per informazioni, rivolgersi all' Ufficio della *Gazzetta Ufficiale* di Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.^o LUGLIO 1851. — Ieri arrivarono un legno inglese, che si ritiene carico carboni ed un napoletano da Monopoli, capit. Ippolito, con carico olii, diretto al sig. De Martino. Il nostro mercato ebbe qualche vivacità nei granoni, pagati a L. 8.50, quegli stessi che il giorno prima si rifiutavano a L. 8.25. St. 2000 frumentoni nostrali furono pagati a venete L. 20, misura di Motta. Alcune migliaia di st. di frumenti indigeni si pagarono a L. 22 venete, ricevimento in agosto. Olii di Bari a d. 143, di Vanto a d. 142, di Corfù a d. 143 1/2, ec. maggiore. Valute d' oro richieste a 1 3/4, napoletani da L. 23.60 a 62, disaggio da 6 car. 1 3/4 a 3/5. Prestito lomb.-ven. 72 3/4. Banconote 79 1/4.

Il vapore di Levante è arrivato a Trieste, oggi avremo la corrispondenza.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 GIUGNO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — 96
detto . . .	4 1/2 — 83 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1839, — 250 — 299 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 % . . .	58 5/8
Azioni della Banca, al pezzo . . .	1236 1/2
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . .	1370 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	Rs. 182 3/4 a 3 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fior. 125 — uno —
Londra, per una lira di sterlini . . .	12.10 a 3 mesi L.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 GIUGNO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Massone Leopoldo, propr. di Genova — Brandt Carlo Filippo, negoz. di Hanan — Westberg Gugl. Gust., segret. di Stoccolma — Da FIRENZE: Biggs Gius., gentil. ingl. — Daily Carlo P., Brudy Giac. T., Coles Lefferty G. e Salomon Paolo, cittad. americ. — Da VERONA: de Ver bar. Teobaldo, di Dresda — S. E. il sig. maggiore Prevost di S. Marco, cav. d' onore di S. A. R. il Duca di Parma — Da RIVA: de Prati dott. Giov., dott. di Arco — Da BOLOGNA: de Gorguetti d' Argouvet Franc., propr. d' Aniens — Da TRIESTE: Beckers Giov. Alberto, avvoc. presso la Corte d' appello di Bruxelles — de Mott Giov. e Sandford Edoardo, cittad. americ. — La nob. sign. baronessa de Carl Roseburg Kulmbach, consorte dell' I. R. consigl. unico dirett. di polizia.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Antik Matteo, consigl. intimo di Regg. prussiano — Bell D. C., eccles. ingl. — Per FIRENZE: Grand Pietro, negoz. di G. G.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 30 GIUGNO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 3 9	28 3 9	28 4 0
Termometro, gradi . . .	16 1	19 1	18 8
Igrometro, gradi . . .	93	81	88
Anemometro, direzione . . .	S. —	S. —	S. —
Stato dell' atmosfera . . .	Nuvoloso.	Sereno.	Burroso

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Prof. MERINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sentenza. Nomina del sig. di Tocqueville a relatore della Commissione di revisione. Ciò che darà consistenza al potere in Francia. Notizie dell'impero: Falsa voce. Studenti di teologia. Incendii, ec. — S. Pontificio; Commissione d'ammortizzazione. — R. Sardo; Parlamento. — Imp. Ottomano; Esami nelle Scuole della capitale. Consigli ministeriali. Miniere di carbone. Incendii Proibizione d'armi. Le cavallette. — Inghilterra; Distinta accoglienza a Narvaez. I sepolcri vivi. Esposizione. — Portogallo; Tranquillità del paese. Das Atlas. Le elezioni. Saldanha al ministro dell'interno. — Spagna; Leva militare. — Belgio; Nuova locomotiva. Strade ferrate. — Francia; Missione in Inghilterra. Giornale sequestrato. Processo della Provoyance. Disparci a Roma. Lile al sig. d'Arincourt. Assemblea legislativa. Notizie d'Algeri. Nostro carteggio: disparci per Civitavecchia; jalu Messaggio del Presidente; Nomina del sig. di Tocqueville; Napoleone e Jacquard. — Germania; Il Re di Prussia va ad Hohenzollern. Il sig. Uhden a Berlino. Petizioni dell'aristocrazia alla Dieta. Emissario ungherese. Klapka. Società ginnastica di Düsseldorf. Intenzioni del Governo d'Asia granducale. — America; Notizie del Canada e del Chili. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Società drammatico-musicale, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 29 giugno.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.
Al capitano nell'esercito, Venceslao cavaliere di Hillmayer, sotto-direttore delle mappe catastali in Galizia, fu conferito il carattere di maggiore ad honores.

Furono pensionati:
Il maggiore dello sciolto battaglione leggero lombardo-veneto, Carlo Stephano, ed il capo-squadron del primo reggimento di gendarmeria, Ignazio Haberson, col grado di maggiore ad honores.

Venezia 2 luglio.

L'I. R. Giudizio militare, con sentenza del giorno 26 spirante, condannava Giorgio Berto di Vignovo, Distretto di Dolo, a due anni di lavoro forzato in fortezza con ferri, per possesso d'armi; e S. E. il sig. Governatore militare per determinazione 26 detto N. 1951, trovò di commutare in via di grazia detta pena nell'arresto in ferri per un anno, nelle carceri militari dell'I. R. reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d'Este.

Tale determinazione fu oggi intimata al condannato, e posta in esecuzione.

Venezia, 29 giugno 1851.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 2 luglio.

Il rappresentante Tocqueville è stato prescelto a relatore della Commissione di revisione, la quale, come già è noto, si è decisa per la revisione totale. Il relatore è noto qual zelante repubblicano; il suo libro sull'America ha procacciato in Francia molti partigiani alla democrazia, ed ha lasciato profonda impressione nella vita pubblica della nazione. Vien detto che, da ultimo, egli si sia messo col partito bonapartista sopra un piede di componimento; le lezioni e le esperienze degli ultimi tempi non sarebbero state inutili per lui, e lo avrebbero determinato a far valere il principio de-

mocratico solamente sotto certe condizioni e modificazioni. Egli non disconoscerebbe il bisogno di circondare di garanzie protettive questo elemento, così facilmente piegantesi a pericolose esplosioni. Staremo a vedere se il sig. di Tocqueville giustificherà questa favorevole aspettativa della pubblica opinione; e lo speriamo.

Abbiamo sempre dichiarato apertamente che la cosa più importante e più urgente per la Francia è quella di sciogliersi dai lacci ultra-democratici. Una storia di mille anni ha conformato l'umanità in modo diverso dal modello della nuova Costituzione francese. Ogni popolo, sia grande, sia piccolo, incivilito o barbaro, ammette una classificazione sociale determinata; e questo fatto reclama un riconoscimento generale per ogni legame di Costituzione e peggiori affari dell'Amministrazione. Chi lo negasse, e metter volesse i popoli sopra una base sognata, professerebbe, con maggior o minor coscienza, le dottrine del sovvertimento. E appunto contro questa tendenza debbesi prima di tutto reagire in Francia col mezzo della revisione.

Un'altra questione sta nelle ambizioni personali, che si congiungono in molti sensi all'affare della revisione. E su tale proposito abbiamo un solo desiderio: quello, cioè, che ad un potere energico e stimolato riuscì possa senza scosse profonde e pericolose, di mantenere integralmente e durevolmente il predominio dell'Autorità legale, pel bene del paese e dell'ordine europeo. (Corr. austr. it.)

Viene scritto da Parigi quanto segue:

« Monarchia o Repubblica, non può la Francia goder la tranquillità, il regolare sviluppo delle facoltà sue e della sua grandezza, se non rinunciando ai principii ed alle istituzioni che la rovinano e impossibilitano a sopportare né la schiavitù, né la libertà; non può se non ammettendo istituzioni e principii acconci a fornire la vita calma, regolare, possente, in luogo della febbre o della consunzione. Per salvare la Francia, i più tra gli uomini dei diversi partiti, che s'agitano e si combattono, sognano oggi un unico mezzo: l'autorità assoluta, la tirannide d'un'Assemblea o d'un uomo, o dell'uno e dell'altra.

« Il socialista, utopista o benigno o violento, domanda per lo Stato un potere assoluto, che regoli il lavoro, le industrie, il salario; che s'impossessi dei beni privati per meglio distribuirli, dei figliuoli per tutti applicarli alla medesima forma, a suo beneplacito, petrificandoli: di tutta la società vuol egli fare un'immensa officina, dove ciascuno più non sarebbe che un utensile della macchina. « Il feroce repubblicano, parodiato di Robespierre, vuole che un'Assemblea di Spartani e di Brutti, impadronendosi della supremazia ed universale autorità, imponga col terrore alla Francia e all'Europa il giogo democratico, o piuttosto i suoi odii e le sue stravaganze.

« Spaventati dai principii e divisamenti de' socialisti e repubblicani feroci, quasi tutti gli uomini del partito dell'ordine, repubblicani onesti e moderati, liberali della Ristrazione e della quasi Ristrazione, soddisfatti dell'ultimo Regno, legittimisti, cattolici ardenti, si abbandonano o inclinano al dispotismo. Disgustati della libertà dagli eccessi, affamati di riposo dopo le agitazioni febbrili della democrazia e le infinite inquietudini dell'avvenire, un gran numero di Francesi indietreggiano fino a pensare che l'abolizione d'ogni Assemblea deliberante, il silenzio completo della stampa e il potere assoluto, restituirebbero alla Francia la calma e la prosperità.

« Io son certo lungi dall'essere un ammiratore fanatico delle Assemblee legislative: ma sono nondimeno convinto che il potere assoluto non sarebbe che una fermata e non l'arrivo; che sarebbe egli stesso rivoluzionario, seco traendo infallibilmente novelle e più tremende catastrofi.

« Quando un popolo civilissimo, che è passato a traverso la libertà, ricorre al dispotismo per assicurare la propria esistenza, riconosce il tracollo che ha dato, sa di essere preso da cancrena senile, ed incomincia la propria agonia.

« Non è il dispotismo, che darà nuova vita alla Francia: ma la libertà, o piuttosto la libertà positive, pratiche, generose, che le mancano quasi del tutto; ma il principio cristiano del dovere e dell'annegazione. Ciò che darà consistenza al potere, non è la resistenza energica ad ogni riforma, ad ogni cambiamento; ma le vere riforme fatte dal potere medesimo. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 29 giugno.

In molti giornali dell'interno ed esteri si è assai parlato di una protesta, che sarebbe stata prodotta dal Senato di Amburgo a vari Governi esteri, e in particolare al francese, contro l'occupazione del sobborgo S. Paolo, disposta dal Comando delle truppe imperiali in causa dei noti avvenimenti del giorno della Pentecoste. Rileviamo da sicura fonte non essere avvenuto alcun fatto, che valga a confermare codeste voci. (G. di V.)

In seguito ad un decreto del Ministero dell'istruzione, vengono dispensati dagli esami di maturità quelli tra gli studenti, i quali si dedicano alla teologia.

Abbiamo da Praga, in data del 26 giugno: « I frequenti casi d'incendio, che avvengono nella Boemia dovrebbero attrarre in sommo grado la sorveglianza delle Autorità di pubblica sicurezza. Negli ultimi quattordici giorni, si ebbero a deplorare quasi giornalmente casi d'incendio, e la maggior parte per opera di perversi. Un nuovo caso di simile specie accadde, nella notte del 18 al 19, in Koschitz, presso Sarnitz. Due gendarmi furono i primi ad accorgersene; e, malgrado tutti gli sforzi, il fuoco non fu spento che alla mattina, rimanendo preda delle fiamme 17 case. Questa volta riuscì al caporale dei gendarmi, Kendzinski, di arrestare un vagabondo, su cui cadono gravi sospetti di partecipazione a questo delitto, e lo consegnò al Tribunale distrettuale di Holitz. »

Come udiamo, anche il sistema di assicurazione forma attualmente un oggetto delle trattazioni del Ministero, e venne proposto un regolamento del medesimo giusta affatto nuovi principii. (Corr. Ital.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 giugno.

Ieri, a mezzogiorno, si era recato a bordo del vascello americano l'Independence anche S. E. il sig. vice-ammiraglio Dahlerup, dove si trattenne fino dopo le 2 pomeridiane. Tanto al suo arrivo quanto al momento di sua partenza, l'E. S. venne salutata da fragorose salve dell'artiglieria di quel vascello. (O. T.)

TIROLO

Nel Tirolo è stato trovato, nelle vicinanze di Brixlegg, nella valle inferiore dell'Enno, un ricco deposito di argento vivo. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 26 giugno.

La Commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta pubblica nel Giornale di Roma la nota de' numeri dei duemila quarantanove certificati della nuo-

va rendita, creata pel ritiro della carta-moneta, estratti ne giorni 20 e 21 cadente, a forma della Notificazione emanata dalla Commissione speciale il 15 detto, ed il cui rimborso potrà dai singoli possessori conseguirsi dal 1.º prossimo luglio in poi presso le medesime Casse camerali, ove è portato il pagamento degli interessi trimestrali; risultante il tutto da processi verbali, legalmente redatti dal sig. Argenti, segretario e cancelliere della R. C. A.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 28 giugno.

Dopo l'approvazione del verbale e la lettura del sunto delle petizioni, s'udì la relazione sui progetti di legge, presentati nella seduta d'ieri per la proroga del tempo utile alla consegna de' beni delle manimorte e de' fabbricati. La Commissione conchiuse per l'adozione pura e semplice.

Il senatore Morca lesse quindi il rapporto sul bilancio dell'Azienda delle strade ferrate.

Il ministro dell'istruzione pubblica, in assenza di quello delle finanze e del commercio, presentò il trattato di commercio, conchiuso colla Confederazione svizzera, già approvato dalla Camera de' deputati.

Il senatore Demarighera lesse il rapporto sul progetto di legge per l'ingrandimento della città di Torino, proposto dal Municipio.

Essendosi dato luogo alla discussione del bilancio di grazia e giustizia, il senatore De Cardenas fece alcune interpellanze al Ministero, a proposito dell'annua prestazione di un calice ed una patena d'oro del valente di 6,000 scudi romani, che il Governo soleva fare alla Corte pontificia. Il ministro dichiarò che la pretesa di Roma era infondata; ed il Senato troncò la discussione, domandando che si passasse immediatamente alla votazione della categoria che si riferiva. Dopo di ciò il bilancio venne approvato con 42 voti contro 6.

Messe quindi a votazione le leggi di proroga, di cui erasi udita la relazione al principio della sessione, vennero entrambe adottate alla quasi unanimità. (Opinione.)

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 28 giugno.

Discutisi da due giorni nella Camera intorno alla convenzione addizionale al trattato di navigazione e commercio, conchiuso colla Francia il 5 novembre 1850.

Ognun sa quale accoglienza si ebbe questo trattato nel Parlamento e nella nazione: i protezionisti giudicarono (e a buon dritto, sotto il punto di vista delle loro dottrine) che per esso venissero sacrificati i nostri interessi industriali alla Francia; tanta era in danno nostro l'ineguaglianza delle concessioni, fatte da una parte e dall'altra. I seguaci delle opposte dottrine, mentre da un lato accettavano volentieri, siccome era richiesto dalla logica de' loro principii, quel primo abbassamento di alcuni dazii sulle frontiere de' due Stati, dall'altro lato lamentavano forte che si volesse tendere verso la libertà dei commerci piuttosto per la via de' singoli trattati, che per quella della riforma legislativa delle tariffe.

Oltreché al trattato anzidetto trovavasi in modo indiscutibile annessa quell'iniqua convenzione, relativa alla proprietà letteraria, la quale parve a tutti, senza distinzione veruna di partito politico o di scuola economica, non altro che un umilissimo patto, imposto alla peritanza del debole dalla burbanza della forte.

E nondimeno que' due trattati vennero l'uno e l'altro subiti dalla maggioranza del Parlamento, la quale si compose sotto la duplice pressione della minaccia d'una crisi ministeriale, e dello spauracchio dei rischi, cui ci avrebbe esposti lo sdegno de' nostri possenti vicini d'oltr'Alpe.

Proseguendo nella via dei trattati, il conte Cavour due altri ne stipulò, l'uno col Belgio, l'altro coll'Inghilterra

APPENDICE

Società drammatico-musicale
nella sala Donizetti in casa Camp'oy.

La « Betty » del maestro Donizetti.

La Betty è come lo schizzo, l'embrione dell'Elisir d'amore; l'Elisir, meno il magico personaggio del dott. Dulcamara, il tipo sublime di tutti i venditori di balsamo, i quali sono in numero maggiore che forse non si sospetta. L'opera è delle men conosciute del Donizetti, ma non per questo men vaga, e ridondante delle più squisite armonie; onde la Società drammatico-musicale ebbe un ottimo pensiero nel risalire un po' indietro, e rimetterla in luce. In fatto di musica, come in cento altre cose, il nuovo, spesso non vale il vecchio, e noi non sappiamo perchè tanti famosi e stupendi spartiti, che, quindici o vent'anni fa, formavano le nostre delizie e vennero a un tratto, come cose fruste e disusate, posti da banda e dimenticati, non si potessero tornare in onore, se non altro per farli udire alle nuove generazioni, che non provaron que' gusti. Il moderno repertorio non è sì ricco di capolavori, che non giovasse tentarne la prova. E nel vero, è da ammirare la bella pazienza delle persone, le quali seguitano a trovare in teatro diletto a que' canti, che cento volte furono già intesi e replicati, e corrono, come fu de' to di di dello spirito, le vie, su tutti gli organetti della città, o

nelle gole formidabili di quei cori, i quali, con grande consolazione de' dormienti, si piantan la notte pe' campi!

La gentil Società volle darci, se non del nuovo, almeno del diverso, e venerdì sera e lunedì ci procacciò il più dilettevole trattenimento. La Betty è una leggiadra composizione, ch'ha gli usi pregi di tutte le altre opere del Donizetti, vivacità di motivi e splendore d'istrumentazione. I pezzi cantabili non sono molti; ma la cavatina della donna, un duetto tra questa e il tenore, un terzetto, ed un secondo duetto tra quello ed il basso, il rondò finale, sono altrettanti gioielli, degni veramente dell'illustre maestro. E chi udiva quelle care melodie, così acconciamente interpretate e dalla esecuzione abbellite, non si sarebbe creduto d'assistere ad uno spettacolo di dilettanti, ai quali per ordinario molto si vuol perdonare. La Buzzolla è tale e si finita cantante, che molte dell'arte potrebbero apprendere da lei; ed il Fabio, alla cui pura scuola fu educata, molto certo se ne dee rallegrare. I suoi modi sono elegantissimi, e la somma agilità di quella sicura, intonata, la chiara pronunzia ed una certa disinvoltura e convenienza di gesto, danno al suo canto ed alla sua azione una singolare efficacia. Il Moro nella parte del tenore, una specie di Nemorino, non solo s'investì con molta naturalezza del suo personaggio, ma cantò con bonissimo garbo, massime nel primo duetto con la Betty; dove non so se con grazia maggiore potessero rendersi quei versi: *Giusto Ciel, se un sogno è questo, Deh! non farmi risvegliar, o imitare il sonno nel canto. Il Polini è un giovane basso, il quale è anch'egli informato a bonissima scuola, e quanto e valga nella musica, ben*

mostrò e nel terzetto, e nel duetto, sostenuti da tutti gli attori con una fermezza di tempo, ed unione di voci da far onore a' più periti cantanti. La stessa lode vuol essere concessa a' cori accordi più perfetto non fu mai sentito. Quelle fresche e giovani voci, l'amore che ognuno metteva nella sua parte, diedero a quelle note un risalto, ch'è forse mai non ebbero sulle scene venali, dove per ordinario non si fa sempre quel che si può, ma quel che si debbe soltanto.

L'orchestra, diretta dal Moia, che, non pago dell'unica corona d'illustre pittore, quella pur volle aggiugnere di musico egregio, contribuì all'esito fortunato di questo grazioso spartito. Tale primo felicissimo saggio d'una opera compiuta ne fa altri desiderare, come noi desideriamo che così nobile istituzione, ch'è di tanto decoro alla nostra città, prosperi e si mantenga.

Storie aneddotiche.

L'istinto materno.

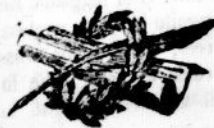
Un giovane sonator d'organetto è d'una quindicina d'anni, era entrato a' passati a Parigi, nel cortile d'una casa della strada St-Louis (al Marais.) Egli esauriva il suo repertorio con gran soddisfazione degli inquilini; soddisfazione, che si produsse sotto la forma di monete da cinque centesimi.

Mentr'egli stava per partire, una signora d'una certa età, che abita il piano terreno, dirimpetto alla fine-

stra presso la quale erasi trattenuto a sonare, e che non aveva cessato di guardarlo attentamente, lo chiamò e lo fece entrare in casa. Allora lo interrogò sulla sua famiglia, sulle ricordanze della sua infanzia. Il motivo n'era, che ella aveva ravvisato in lui somiglianza tale da colpire con una signora C..., sua amica, alla quale, otto a nove anni indietro, era stato rapito un figlio di sei anni, cui ella credette ritrovare nel sonatore d'organetto.

Tutti gli schiarimenti, che questi diede, hanno confermata quest'opinione. Esso aveva percorso la Francia con un Savoardo, spazzacammino, che lo chiamò Giovanni, ma rimaneva una vaga rimembranza d'essersi chiamato Eugenio. Queste particolarità e le ricordanze, che le interrogazioni fattegli risvegliarono nel sonator d'organetto, che ne fu egli stesso sorpreso, hanno convinto la signora attempata, da cui veniva interrogato, che i suoi sospetti erano fondati, e, dopo aver fatto cambiar vesti al giovinetto, lo condusse dalla signora C..., sua madre. Questa vedendolo e prima che gliene fosse detta parola, mandava un immenso grido, e si precipitava su lui, selamandolo: « Questo è mio figlio! »

L'istinto dell'amor materno dava sancimento alla ricognizione del ragazzo: non eravi più dubbio possibile.



ra; e poiché queste due nazioni, e la seconda in ispecie, sono assai lontane da quella gretta gelosia industriale, alla quale serve miseramente la Francia, si ebbe dalle medesime una maggior larghezza di concessioni, e questa fu di contraccambiata con facilitazioni daziarie assai più considerevoli, che non erano state quelle accordate alla Francia.

Ma ecco il ministro delle finanze interrompersi ad un tratto nell'effettuazione del suo disegno; e mentre si stipulano o si negoziano trattati con altre nazioni, egli reca davanti al Parlamento il progetto d'una universale riforma daziaria; la quale, dove fosse stata accettata nei termini voluti sulle prime dal ministro proponente, l'opera di concludere altre convenzioni commerciali, secondo il sistema da lui immaginato, poteva dirsi troncata a mezzo.

Ma accadde che molti, già illusi dai sofismi spacciati dal ministro nel primo periodo delle sue riforme, lo richiamarono alla logica del suo sistema: compite, gli dissero, la serie dei trattati, e soprattutto aspettate che la Francia cali a nuovi patti più equi verso di noi, innanzi d'infangare quelle armi, colle quali potrete, o prima o poi, indurci a recedere dal suo ostinato sistema. Questi consigli prevalsero: il conte di Cavour, sempre pronto a recare in mezzo la minaccia del mutamento ministeriale, eziandio in questione di non grave momento, questa volta si dimostrò di una pieghevolezza veramente singolare, e lasciò che la Commissione e la Camera rimpastassero il suo progetto per modo, che alla fine ne risultò un aborto di riforma, col quale s'introduceva nella nostra tariffa il sistema dei dritti differenziali, con una larghezza veramente inusitata nella nostra legislazione doganale. Di che molti si consolavano, pensando d'aver così procacciato al Governo un arsenale di buone armi per costringere la Francia ad entrare, a riguardo nostro, nella via della libertà commerciale.

Ma la Francia trovava nel trattato del 5 novembre 1850 un articolo, espresso all'incirca in questi termini: Niuna delle due parti contraenti concederà privilegio alcuno, o favore, o immunità, ad un altro Stato, senz'accordare immanente la stessa agevolezza anche all'altra parte, gratuitamente, ovvero mediante un equo compenso, secondochè la concessione a favore di quello Stato fu gratuita, ovvero condizionale.

Con questa clausola alla mano, il Governo francese ha detto al nostro: all'Inghilterra voi concedeste assai più che non a noi; e la concessione fu gratuita.

Era facile il dimostrare che l'Inghilterra ci aveva assicurati in compenso cospicui vantaggi: ma col forte non si ragiona. Se la concessione non è gratuita affatto, replicavasi dalla Francia, poco ci manca; e se noi vi offriamo, siccome equivalente della medesima, una riduzione del 20 per 100 sul dazio della frutta fresca da tavola, originarie di alcuna vostra Provincia, voi dovete chiamarvene pienamente soddisfatti.

Il nostro Governo si provò sulle prime a ricalcitrare a quelle condizioni leonine, e si raccomandò per gli olii, per i dritti di navigazione, e per le fondite della Savoia. Ogni preghiera fu vana: o contentarci di ammettere la Francia a quei medesimi vantaggi, stati concessi all'Inghilterra ed al Belgio, ovvero sentirci chiamare fedifraghi dei trattati e aspettarci che il Governo francese si dichiarasse sciolto, rimpetto a noi, da ogni convenzione commerciale recente o antica, e c'indica una guerra doganale o peggio.

Il co: di Cavour ci fece ogni una lamentevole narrazione delle difficoltà, ch'egli tentò invano di superare nelle sue trattative colla Francia, da che pose il piede in quel peccoreccio senza uscita: e come, accordata che siasi ad alcuna nazione qualche agevolezza di dazii, riesca poi poco meno che impossibile il mantenere in vigore quel sistema di dritti differenziali, che si crea con quelle concessioni esclusive: e come la molesta brigata di accertare l'origine delle merci si accompagni ad una moltitudine di restrizioni, le quali tolgono ogni libertà al commercio. Altre cose ancora ci disse l'onorevole ministro, le quali non altro ci sonarono che una pietosa confessione del fallo, da lui commesso, quando, nella sua riforma economica, antepose la via dei trattati successivi e spicciolati al riordinamento legislativo uniforme delle tariffe.

In questa povera forma si presenta la questione del trattato colla Francia davanti alla Camera.

A lunedì il seguito della discussione.

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'Osservatore Triestino, in data di Trieste 30 giugno prossimo passato:

I più recenti ragguagli dalla Turchia, giunti ieri col piroscafo, sono in data 20 corr. Il Journal de Constantinople del 19 narra che il 16 il Sultano si recò agli esami delle varie Scuole della sua capitale, che furono tenuti, come ogni anno, alla Scuola militare; e descrive minutamente quella cerimonia, facendovi seguire una specie di rendiconto dei progressi e risultati dei vari Istituti d'istruzione, e massime della Scuola militare.

I due Consigli ministeriali, ch'ebbero luogo ultimamente a Costantinopoli, furono consacrati interamente alle questioni finanziarie; l'oggetto della Banca si considerava ormai come ultimato, essendone già stabilite le basi: però il prestito trova ancora avversarii. Ma l'Impartial non dubita che anche le obiezioni in tal proposito si dilegueranno nel seguito della discussione.

Il Governo ottomano, avendo risoluto di usufruttare le sue miniere di carbone d'Eraclea, fece venire dall'Inghilterra diciotto minatori (ai quali fra breve ne terranno dietro altri ancora), che si recarono già alla loro destinazione, insieme con un centinaio di lavoratori indigeni. Si spera che, utilizzando bene quelle miniere, se ne ritrarrà carbone sufficiente a tutti i bisogni dello Stato.

Il villaggio di Cartal, posto sulla costa asiatica rimpetto alle isole dei Principi, e composto di 1200 in 1300 case, rimase quasi interamente distrutto dalle fiamme, non essendosi potuto salvare che un centinaio di case. Il Sultano ordinò che siano impartiti tutti i sussidi possibili alle vittime di tanto disastro, che sgraziatamente sono in numero considerevole.

I capi di missione riceveranno comunicazione d'un Memorandum governativo, in cui si notifica loro che l'Autorità di Costantinopoli, avendo osservato che parecchi sudditi ottomani ed esteri portano addosso coltelli, pugnali, pistole ecc., senza bisogno e contro gli ordini della polizia, credette opportuno di proibire nuovamente di portare siffatti armi, sotto pena di arresto e punizione, per parte della giustizia locale, ai contravventori. Questa misura viene pur troppo appalesata sempre più necessaria dai fatti, che avvengono ogni giorno in Turchia. Così leggiamo nell'Impartial che il 19 corr., in seguito ad una contesa, avvenuta fra un israelita ed un Greco, quest'ultimo trasse fuori il coltello e menò un forte colpo al primo, che fu accolto all'Ospedale greco, ove gli vennero prodigati tutti i soccorsi. Lo

stesso giornale raccomanda al Governo di provvedere energicamente a questo fatale abuso di portare le armi, invalso in quasi tutta la minuta popolazione greca, ch'è continuo incitamento all'effusione di sangue per motivi più futili.

Secondo carteggi da Rodi, in data del 12, i terremoti non si erano rinnovati in quell'isola; ma a Macri si erano sentite nuove scosse al principio di questo mese. Il brick austriaco il Montecuccoli, comandato dal maggiore Wüllerstorff, fece vela il 17 per incrociare nell'Arcipelago.

Scrivesi da Costantinopoli, in data del 15 giugno: « Gli spessi acquazzoni, caduti in questi ultimi giorni, ci providero nuovamente di acqua; e il timore della carestia, vieppiù aumentato dalle notizie di Odessa, è, lode al cielo, sparito. In quei luoghi, che sono considerati come granai europei, le cavallette hanno portato considerevoli danni, e la Crimea fu interamente devastata. Infinite torme di questi insetti, che come nuvole passavano l'Arcipelago, furono atterrate dai forti acquazzoni, frammisti alla grandine; presso Metelino, così quasi incredibile, la superficie del mare, in un circuito di dodici leghe, è coperta di una massa compatta di tali insetti, che giunge all'altezza di due metri: e l'aria è talmente appesata della loro putrefazione, che si teme possano scoppiare pericolose malattie. Un'altra piaga di questi paesi, forse anche favorita dall'indulgenza usata dalle Autorità, è la poca sicurezza delle proprietà, che desola vari distretti, e specialmente i dintorni di Smirne, dove le torme di aggressori, non solo saccheggiano le singole case e i viaggiatori, ma mettono formalmente a contribuzione i miseri abitanti; ed è incredibile con quale audacia essi compariscano perfino nella capitale. Ad impedire una tale infamia, il Governo della Sublime Porta ottomana ha adottato energiche e severe misure.

Quelle truppe, che formavano il corpo d'armata di occupazione nella Moldavia e nella Valacchia, rinfoceranno le guarnigioni delle fortezze del Danubio, la cui regolazione è affidata ad ufficiali francesi e tedeschi. Simile attività regna nel riordinamento della flotta. Il ministro del commercio, Ismail pascià, è partito per sorvegliare i lavori della nuova strada da Brussa a Gemlik.

Il celebre Regaldi è ritornato dal suo viaggio in Egitto, nel quale egli penetrò sino alla seconda cateratta del Nilo, ed ora si propone di anda in Grecia, onde colà radunare i materiali, che gli occorrono, per la sua opera sull'Oriente. »

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Lettere di Londra parlano moltissimo della distinta accoglienza, avuta dal generale Narvaez, tanto dal Governo quanto dall'aristocrazia. Lord Palmerston ha dato in suo onore, il sabato 24 giugno, un gran pranzo, seguito da un brillante circolo serale, cui erano invitati il corpo diplomatico, il duca di Wellington e il fiore dell'alta nobiltà. Esasperato, che soggiornò per anni a Londra, non fu mai introdotto a Corte, sebbene, durante la sua reggenza, passasse per il più caldo partigiano dell'alleanza tra l'Inghilterra e la Spagna, mentre Narvaez preferì la Francia. Ma Esaspero, quando cadde, era un uomo logorato, e Narvaez invece, sebbene temporaneamente allontanato dal potere, è uno dei più distinti ed influenti personaggi del suo paese. Il Gabinetto britannico, il quale presente che Narvaez rappresenterà tra breve una gran parte al di là de' Pirenei, lo colma di carezze; e Lord Palmerston sembra non ricordare che appunto da Narvaez venne inflitta all'inglese leopardo la più grave delle ingiurie, che avesse mai fatta un Governo ad un altro, quando, cioè, nella state del 1848 cacciò formalmente dalla Spagna il rappresentante dell'Inghilterra, il favorito di Palmerston, sir Enrico Bulwer. È interessante notare questi fatti, poiché provano che l'orgoglio inglese sa tacere, quando ci trova il suo vantaggio. Imperciocché l'Inghilterra non ha rinunciato alla speranza d'un trattato di commercio con la Spagna, pel quale si adoperarono instancabilmente tutti i ministri degli esteri, che si succedettero in Inghilterra dopo la reggenza di Esaspero. Il massimo ostacolo fu sempre l'opposizione del generale Narvaez; ed ora Palmerston e i suoi colleghi non lasciano tentato alcun mezzo per piegarlo agli interessi della Gran Bretagna. (Cart. del Lloyd.)

Si legge nel Morning Herald del 23: « Abbiamo già dato conto della disgrazia, occorsa a Belmister in una miniera di carbone, appartenente ai signori Goustone, Carrette e Comp., ove 42 operai erano rimasti sepolti vivi, in seguito ad improvvisi franamenti di terreno. I più grandi sforzi sono stati fatti onde trarre quegli infelici da quella spaventevole tomba. Sotto la direzione del sig. Remolds (il quale possiede scavi di simil genere presso quei dintorni) un intrepido giovane, North di nome, si propose di scendere, legato a corde, al fine di mettersi in comunicazione coi due uomini, che si trovavano in fondo della prima vena di carbone (si sa che gli altri erano ad una profondità assai maggiore). North restò qualche tempo nell'abisso, sull'orlo del quale una folla immensa stava attendendo con ansietà indicibile. Poco dopo egli dette il segnale convenuto, e fu tirato su in compagnia dei due uomini. Allorché questi ultimi si furono abbastanza riavuti per essere in grado di parlare, dissero che non erano riusciti a farsi udire dai loro compagni, i quali erano in un piano molto inferiore al loro; soggiunsero che l'aria era rarissima, e che certamente quegli infelici doveano essere asfissati. A varie riprese, alcuni altri coraggiosi uomini discesero in quella voragine; ma sempre indarno. Finalmente, in uno sforzo supremo, si giunse a ottenere pure una risposta da due di quei miseri, i quali, non rinunziando, come gli altri loro compagni, alla speranza di essere salvati, si erano arrampicati più che avevano potuto. Avendo detto costoro che i loro compagni erano ancora in vita, si raddoppiarono gli sforzi onde giungere sino ad essi. Si fece aria nel primo piano o prima vena degli scavi, d'onde i due uomini erano stati tratti da North. Molte persone vi si calarono, e furono soddisfatti, vedendo che potrebbero tenerli le loro candele accese. Egli vi fecero passar viveri nel piano inferiore, e vi inviarono aria, e, col mezzo di corde, di lunghe fascie e di tempo, si riuscì a tirar di sotterra i 40 altri infelici. La più parte d'essi parevano affatto spossati. I signori Sturt, medici, furono prodighi delle loro cure verso quella brava gente, sicché tutti nella sera stessa poterono essere ricondotti alle proprie stanze. Nessuno di loro sa rendersi conto della disgrazia. Quel che più gli incomodava in fondo all'abisso, era la pessima aria; ma, trovandosi per buona ventura dell'acqua in quel sotterraneo, essi poterono ristorarsi. Tuttavolta, dopo molte ore di soggiorno in quella scura prigione, tutti i lumi essendosi spenti, la più parte di quei meschini erano caduti affatto dell'animo, disperan-

(V. le due precedenti Gazzette.

do di pure uscir mai di quell'orribile tomba. Come, inoltrandosi più verso il fondo, l'aria vi era meno cattiva, così essi vi s'inoltrarono; ed egli è appunto per ciò che non udirono dapprima le grida, che si facevano per chiamarli. I più ritirati erano stati sorpresi dal sonno, altri pregavano, altri si lamentavano. Insomma, essi furono miracolosamente liberati, benedendo alla Provvidenza ed ai loro salvatori. »

Ad una rappresentazione, onorata dalla presenza della Regina, del Principe Alberto e de' loro augusti ospiti, madamigella Rachel ha rappresentato la parte di Adriana Lecouvreur. S. M. ammirò talmente i talenti di questa gran tragica, che le fece esprimere la sua soddisfazione.

Esposizione di Londra.

Il sabato è il giorno riservato ai biglietti di cinque scellini l'uno, e perciò il numero delle persone, che in quel giorno entrano nel palazzo di cristallo, è sempre minore di quello degli altri di della settimana. Sabato scorso (21 giugno) di fatti sole 12,732 persone entrarono nel palazzo dell'Esposizione universale: la somma d'introtto ammontò a 1,674 L. di sterlini e 10 scellini (intorno a 41,863 franchi). Nello stesso giorno il recinto d'Hyde-Park fu visitato da S. M. la Regina, da S. A. R. il Principe Alberto, da S. M. il Re dei Belgi e da' suoi figliuoli, da S. A. R. il Duca di Nemours e dall'ex-Regina dei Francesi, S. M. Maria Amalia.

Il marchese di Chandos ha pagato le spese di viaggio, e quelle dei biglietti di entrata nel palazzo di cristallo, a quaranta fanciulli di Wotton, e la marchesa di Chandos ha usata la medesima liberalità a sessanta coltivatori di Howe e dei luoghi vicini.

Si fanno grandi preparativi pel gran banchetto, che sarà dato a Guildhall dal lord mayor (podestà) di Londra, ed al quale interverrà S. M. la Regina. Si crede che il numero degli invitati oltrepasserà i duemila e cinquecento.

Il Consiglio dell'Associazione degli ingegneri ha deliberato di dare un banchetto ad onore degli ingegneri e dei macchinisti forestieri, convenuti a Londra in occasione dell'Esposizione. Presidente di esso banchetto sarà il sig. Roberto Stephenson, ingegnere e deputato alla Camera dei comuni.

PORTOGALLO

Coll'arrivo del piroscafo il Madrid, che viene dal Portogallo, abbiamo notizie di questo paese. Sentiamo che non vi sono affatto movimenti rivoluzionarii. Le rimesse pel dividendo di luglio sono state completate dal Governo, malgrado le difficoltà finanziarie, che hanno assalito il potere esecutivo attuale alla sua entrata agli affari, dopo il rovescio del conte di Thomar. (Standard.)

Il conte Das Antas fu nominato ispettore generale della fanteria. Il decreto di nomina è già firmato, e sarà quanto prima pubblicato nella Gazzetta ufficiale.

Secondo il decreto, che dee regolare le vicine elezioni, saranno fatte liste da Commissioni apposite. Ogni elettore, che voglia esser iscritto, dovrà giustificare d'un luogo di residenza, presentando una quitanza di fitto. Ogni persona non iscritta potrà ricorrere in via d'appello. Un elettore sarà eletto pel collegio elettorale da ogni 100 votanti. Questi elettori comporranno i collegii elettorali, i quali si uniranno simultaneamente nelle Provincie ed eleggeranno i deputati alle Cortes.

È stato concluso un prestito di 450 contos, de' quali 300 in danaro, e che saranno pagati a ragione di 100 contos per mese. Un quarto sarà in biglietti dell'antico Banco di Lisbona. Come lo sconto è di 2 e 1/4 p. 0/0, la perdita sarà debol per il Governo 150 contos restati saranno in titoli non estinti di pagamenti di servitori dello Stato, e posteriori al mese d'agosto 1849.

Un decreto di Saldanha sottomette d'oggi in poi le guardie municipali di Lisbona e d'Oporto agli ordini di ufficiali di linea. Egli è questo un terribil colpo al cabralismo. Si aspettano da Cadice nel Tago il vascello di linea il Souverain, la corvetta il Colon, ed il brick da guerra il Patriote, tutti legni francesi.

Il conte Adingagnia, fratello del duca di Saldanha, è nominato ministro a Parigi. Egli deve essere surrogato a Madrid dal sig. Noronha. Si riserva la missione di Londra per qualche favorito speciale.

Leggiamo nell'Espresso la lettera, scritta dal duca di Saldanha al ministro dell'interno, in riguardo al modo poco convenevole, con cui i governatori civili eseguono il programma delle sue precedenti circolari. Dopo avere riprovato le destituzioni, fatte dai governatori di funzionarii governativi, finisce: Non è così che noi conseguiremo la nostra rigenerazione politica; e più sotto: poichè è necessario che il Governo nazionale sia forte, giusto e morale in tutti i suoi atti.

SPAGNA

Madrid 20 giugno.

La Gazzetta di Madrid pubblica la reale sanzione data alla legge, che fu decretata dalle Cortes, e che chiama al servizio militare per sette anni 25,000 uomini del contingente del 1850.

BELGIO

Brusselles 24 giugno.

Abbiamo annunciato, or fa qualche tempo, dice il J. de Liège, che il Governo austriaco aveva aperto un concorso di premio per la costruzione di una locomotiva, destinata a percorrere le erte della strada ferrata al Semmering. Lo Stabilimento Cockerill di Séraing ha costruito una locomotiva, destinata a quel concorso; e il 10 il ministro delle pubbliche opere, accompagnato dal sig. Masni e da parecchi altri alti funzionarii, s'è recato a Séraing per vedere quella macchina in procinto d'essere inviata alla sua destinazione. Il sig. Van Hoorebeke è stato ricevuto dal sig. Pastor, direttore dello Stabilimento, che gli ha dato spiegazioni intorno al meccanismo dell'opera del costruttore belgio, che dee rappresentare il nostro paese in questo concorso all'estero.

Entro breve tempo, le strade ferrate belgie entreranno in diretta congiunzione con la gran rete delle strade ferrate germaniche. La Società della strada ferrata da Colonia a Minden assume la costruzione e l'esercizio di una nuova linea, dalla stazione di Oberhausen sino al confine belgio in Arnheim; le trattative col Governo son prossime ad una conclusione. (G. di Vien.)

FRANCIA

Parigi 26 giugno

Il sig. di Lesseps, capo della direzione commerciale al Ministero degli affari esteri, è partito per Londra, incaricato d'una missione particolare.

La Voix du Proserit, che si stampa a Saint-Amand, è stata sequestrata; sono incriminati due articoli, l'uno de quali è intitolato: Bisogna finirlo.

L'inquisizione sull'affare della Società La Prévogence (V. la precedente Gazzetta), ch'è stata affidata alle cure del sig. Dubarle, si prosegue con attività; l'arresto dei capi della Società ha prodotto un'impressione profonda. Il Tribunale, gli Uffici della Prefettura di polizia e del commissario, incaricato dell'esecuzione del mandato d'arresto, sono assediati dalla folla delle vittime infelici di questa catastrofe, le qua i vogliono avere raggiugli esatti. Il fallimento, per quanto finora si è verificato, ascenderebbe a più meno di 1 milione e 600,000 fr.

Leggesi nel Toulonnais del 16: « Nell'ultimo nostro Numero abbiamo annunciato l'arrivo da Civitavecchia di un bastimento a vapore, spedito da quel porto come corriere straordinario, con un pressante dispaccio del generale di divisione Gêmeau, comandante il corpo d'occupazione di Roma.

Come dicemmo, si ricorse al telegrafo per far conoscere immediatamente a Parigi il contenuto del dispaccio del generale. Il ministro della guerra rispose tosto; ed il dispaccio, diretto al comandante delle truppe francesi stanziate negli Stati romani, fu affidato al bastimento a vapore la Chimera, comandato dal sig. du Mourou, tenente di vascello, che prese il largo la sera del 12, diretto a Civitavecchia.

Questo scambio di comunicazioni fra il generale Gêmeau ed il Governo ha dato origine a migliaia di voci, che trovammo inutile di ripetere.

Il bastimento a vapore il Dauphin, arrivato qual corriere straordinario il 12, ci lascia nell'incertezza quanto a fatti, che hanno motivato l'invio straordinario, che lo ha preceduto di sole 36 ore nella nostra rada.

Tutto quanto ci venne fatto di sapere si è che l'11 la tranquillità era perfetta a Civitavecchia. »

Leggesi in un carteggio del Lloyd, in data di Parigi 24 giugno: « Infondata parmi di poter dire la voce aver il Governo piemontese invitate le Corti di Napoli e di Toscana ad assumere una parte del risarcimento di guerra, che dee pagare all'Austria. Di tale risarcimento rimangono a pagarsi soli 15 milioni di lire ital., avendo il Piemonte soddisfatto alle altre rate con esemplare puntualità; per una rata di 5 milioni, che scade fra otto giorni, sono pronti i denari presso questa Casa Rothschild, sicché, avendo allora il Piemonte pagati già 65 milioni, non ne resterebbero che 10 alla totale estinzione del debito; né per questi è verisimile che quel Governo abbia diretto a Napoli ed a Firenze l'invio sopr'enunciato. »

Il visconte d'Arincourt è minacciato d'un nuovo processo. Una gran dama italiana, la cui famiglia credesi difanata nell'Italie Rouge, gli domanda riparazione d'onore. Il sig. d'Arincourt risponde col presentare la 7.^a edizione del suo libro, nella quale sta pubblicando tutti i particolari del processo Canino, pretendendo avere così soddisfatto a qualunque giusto reclamo. Ma c'è non appaga la famiglia querelante. Però il processo sarà assai più gaio del precedente, giacché non vi si tratterà che di pianoforti, di agari, di cantate e di polke. Sarà la farsa, dopo la gran rappresentazione. (G. Uff. di Mil.)

Leggesi nel Courrier de Marseille del 20 giugno: « Il disarmamento delle undici compagnie della guardia nazionale, che un decreto del Presidente della Repubblica ha testè disciolte, ha cominciato da due giorni, e si prosegue coll'ordine più perfetto. Un numero considerevole di fucili fu già depositato alla podesteria, e pare che i cittadini comprendano che le lenitezze, che ponessero ad eseguire l'ordine, non farebbero che comprometterli ingiustamente e senza scopo. L'operazione sarà probabilmente terminata fra pochi giorni. »

Il sig. Teste, ex-ministro dei lavori pubblici, è giunto il 20 a Nimes ed è ripartito per Montpellier.

Si sono celebrati, nelle principali chiese di Parigi, ufficii funebri per le vittime dell'insurrezione di giugno. (G. P.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La sotto-Commissione di revisione continuò il 24 l'esame delle petizioni, dirette all'Assemblea. Essa ha già classificate quelle di 50 Dipartimenti, le quali sono composte di 450,605 firme, divise nel modo seguente:

Per la revisione pura e semplice.	256,664
Per la revisione e la proroga dei poteri presidenziali.	184,431
Per la proroga soltanto.	10,160
Se si deducano dalle 450,605 sottoscrizioni, 56,228 croci e semplici adesioni, la somma reale delle firme viene ridotta a 394,427. Non v'ha dubbio che i bonapartisti non si sarebbero mai attesa tale disfatta.	

Or che si fa imminente la discussione per rivedere la Costituzione, crediamo opportuno riportare sotto gli occhi de' nostri lettori l'art. 111 di essa, che appunto riguarda la sua revisione:

« Art. 111. Allorché, nell'ultimo anno d'una legislatura, l'Assemblea nazionale avrà manifestato il voto che la Costituzione sia modificata in tutto od in parte, sarà preceduto a tal revisione nel modo seguente:

« Il voto manifestato dall'Assemblea non verrà convertito in risoluzione definitiva se non dopo tre deliberazioni consecutive, prese ciascuna ad un mese d'intervallo e co'tre quarti de'suffragii espressi. Il numero de'votanti dovrà essere di 500 almeno.

« L'Assemblea di revisione non sarà nominata se non per tre mesi.

« Ella non dovrà occuparsi se non della revisione, per la quale sarà stata convocata.

« Tuttavia, ella potrà, in caso d'urgenza, provvedere alle necessità legislative. »

POSSIDIMENTI FRANCESI

Guadalupa 28 maggio.

Una forte scossa di terremoto si è fatta sentire il venerdì 16 maggio, a 9 ore e 25 minuti del mattino; la popolazione n'è stata spaventata. Più delle città, i villaggi e le campagne han molto sofferto dal terribile disastro. Le fabbriche, che servono all'industria zuccherina, sono state assai malconce. Il Consiglio privato, immediatamente adunato dal governatore, ha deliberato che 30 mila franchi fossero dati, a titolo di soccorso, ai proprietari di quelle fabbriche, che più sono state rovinate dal terribile flagello. Il governatore, terminato il Consiglio, si è recato a cavallo a visitare i luoghi, dove più il terremoto aveva fatto danni. La popolazione, riavutasi ora

intieramente dalla prima impressione di terrore, è tranquillissima. (G. P.)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

L'Alhar d'Algeri del 19 contiene notizie della Cabailia fino al 16. La colonna di spedizione era tornata a Giggeli, dopo aver estese le sue operazioni nella direzione di Bugia, da cui non era che a due giornate di marcia. Nihil fatto d'armi era successo; da per tutto, al contrario, le tribù cabila facevano la loro sommissione. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 giugno.

Uno scambio attivissimo di dispacci segue adesso fra la Prefettura marittima di Tolone e Civitavecchia. Conferenze diplomatiche, alle quali dieci essere stato chiamato il generale comandante della divisione francese, si tengono, a quanto assicurasi, a Roma, per domanda del Governo pontificio.

Il sig. Emilio di Girardin dichiarò in bigonia, nella sessione del 23 (V. la Gazzetta d'ieri), che il famoso falso Messaggio, pubblicato dalla Presse, altro non era che la riproduzione d'un Messaggio, autografo, per mezzo di torchi clandestini, all'Albergo del Reno, dove abitava Luigi Napoleone prima d'essere eletto Presidente della Repubblica. La Presse dà ora nuovi ragguagli intorno a quel Manifesto: « Il documento, ella dice, cui il sig. di Girardin fece allusione, è intitolato: MANIFESTO. Eccone il titolo testuale: — Molto si è parlato del Manifesto, che doveva metter fuori il sig. Luigi Napoleone. Il silenzio, ch'egli serbò fino ad ora, fu da alcuni lodato, biasimato da altri. Ma tal Manifesto è da gran tempo bell'e fatto, e precedette le congiunture presenti. Non occorre che Luigi Napoleone lo pubblichi: lo troviamo nelle sue opere. — Codesto Manifesto, che il sig. Girardin spiegò alla bigonia, si compone d'un gran foglio autografo; esso non porta nessun nome di stampatore; non fu depositato alla Direzione della libreria: ed è quindi, in tutto il rigore del termine, una pubblicazione clandestina. La Presse dà questi ragguagli in conseguenza d'un'interpellazione, fattagli dall'Ordre, e d'una smentita, data all'autenticità del documento dalla Patrie.

La nomina del sig. di Tocqueville a relatore della Commission de revisione, produsse ieri un'impressione vivissima nell'Assemblea, ed ha grandemente sconcertato tutti i partiti, pe' quali la revisione altro non è che un pretesto per riuscire alla distruzione della Repubblica ed al trionfo delle idee monarchiche o bonapartiste. Il sig. di Tocqueville è partigiano della revisione; ei si dichiarò anzi per la revisione totale; ma in un senso sommarmente repubblicano: riconosce che una pressione amministrativa fu esercitata in tutti i Dipartimenti per ottenere petizioni revisioniste, e crede che l'Assemblea, pure stanzando la revisione, debba respingere con energia ogni tentativo, inteso a far trionfare una candidatura anticostituzionale. La revisione, ridotta a queste proporzioni, è in effetto conforme a' desiderii della grande maggioranza della nazione. Il paese riconosce che la Costituzione del 1848 è tutt'altro che perfetta, e se l'avrebbe uopo d'essere emendata e modificata; e ch'el provvedimento incontrerà un'opposizione sì viva, ciò avviene perchè i partiti se ne vogliono valere a battere in breccia il Governo costituito. Or la maggioranza della nazione domanda soltanto il riposo e la tranquillità, e non desidera punto, che che altri dica, una nuova rivoluzione. I rappresentanti veramente imparziali, ed il sig. di Tocqueville è del loro numero, avranno dunque ad esaminare se la revisione, che si chiede, non offra maggiori pericoli che vantaggi, e se sia prudente, all'epoca attuale, autorizzar la lotta sul terreno. Si dee dunque aspettarsi che il rapporto del sig. di Tocqueville, nel proporre la revisione, inviterà l'Assemblea a prendere tutte le precauzioni possibili per impedire che tal grande atto possa divenire il pretesto d'una nuova rivoluzione. Si conosce già anticipatamente l'esito del voto dell'Assemblea. Vi sarà forse una maggioranza relativa abbastanza forte in favor della revisione; ma tal maggioranza non aggiungerà i tre quarti dei voti, e sarà per conseguenza insufficiente. Gli antirevisionisti, son quelli, che fecero nominare il sig. di Tocqueville; egli ottenne i suffragi de' sigg. Cavaignac, Charras, Charamaule, G. Favre, Baze, di Mornay e Corcelles. I sigg. di Montalembert, Dufour, Berryer, Alouin e di Melun, vale a dire la frazione de' legitimisti collegati, diedero il loro al sig. di Broglie; questi diedero il suo al sig. Odilon Barrot, ed il sig. Odilon Barrot al sig. di Corcelles. Non si crede che il sig. di Tocqueville possa aver terminato il suo lavoro prima del 5 o del 10 luglio; la lettura del suo rapporto sarà seguita nella Commissione da nuove discussioni, e da un minuto esame, ond'esso non potrà venir presentato all'Assemblea prima del 15 o 20 luglio. Molti credono che tal grave argomento non verrà discusso in sessione pubblica innanzi a' primi giorni d'agosto.

Non possiamo resistere alla voglia di riprodurre il seguente estratto d'un articolo intorno a Jacquard, inserito nell'Appendice del Constitutionnel; esso vale un'intera storia dell'Impero e fa meglio apprezzare Napoleone, che non facciano Augerlitz, le Piramidi e Jena: « Una mattina, nell'ora in cui si preparava egli stesso la frugale sua colazione, Jacquard vide entrare in sua casa un agente della polizia segreta, il quale gli intimò di seguirlo il giorno stesso a Parigi. L'ordine, ond'egli era latore, non allegava nessun motivo; di maniera che Jacquard si tenne perduto. Ingiuntogli d'apprestarsi immediatamente alla partenza, non ebbe neppure la libertà di pigliar commiato da' suoi vicini. La sera egli viaggiava per Parigi, ove giunse due giorni dopo, accompagnato sempre dal misterioso agente. Condotta prima dal ministero di polizia presso cui pernottò, fu il domani da lui menato alle Tuileries. Com'ebbe avviso da un usciere della presenza del ministro, l'Imperatore ordinò d'introdurlo; e Jacquard entrò con lui. Dopo la sua partenza da Lione, il pover uomo non aveva potuto ottenere dall'agente, incaricato di sorvegliarlo, neppure una parola relativa alla cagione della sua strana cattura. Il ministro, pur trattandolo co' segni d'una grande considerazione, non gliene aveva detto di più. — Siete voi quegli che si chiama Jacquard? gli chiese l'Imperatore, fissando in lui quello sguardo d'aquila, di cui compiacersi sperimentare l'effetto. — Sì, signore, rispose Jacquard. — Bene! mi conoscete? — Signore, quanto cerchi nella mia memoria, non mi pare che... — Sono l'Imperatore; sedete. — A tal rivelazione Jacquard restò stupefatto. — Via, amico, sedete, ripeté l'Imperatore, ed accompagnò quest'invito con un benigno sorriso. L'occhiata aveva prodotto il suo effetto; ei tornava dabbene uomo per la congiuntura. Allora incominciò fra l'Imperatore e l'artigiano un lungo

dialogo, nel quale il padron dell'Europa mise quella benevolente familiarità, alla quale aveva ricorso ogni qual volta s'indirizzava ad un uomo del popolo; e Jacquard non tardò a smettere ogni soggezione, come se avesse discorso con un artefice. La conferenza durò due ore; ma non si era parlato se non assai superficialmente della macchina da far reti. Jacquard erasi diffuso sui perfezionamenti, che si proponeva d'introdurre nella costruzione dei telai da tessere. Terminò ch'egli ebbe di dire, l'Imperatore mosse a prendergli la mano, che scosse cordialmente, e dissegli, congedandolo: — Jacquard, le vostre idee sono eccellenti; bisogna tentar d'attuare. Dimorerete a Parigi per istruirvi le macchine. Ho dato ordine che vi sia apprestato un alloggio nel Conservatorio delle arti e de' mestieri; riceverete un assegnamento conveniente durante il vostro soggiorno in quel luogo; avrete colà a disposizione vostra le officine; sarete in relazione con uomini esperti, che vi insegneranno quel che non sapete; ma non dimenticate che quant'essi hanno ad insegnarvi, è molto inferiore a ciò che l'ingegno vostro dee trovare. Avete scoperto un grande scopo; movete diritto ad esso, e badate di non lasciarvene distogliere vostro malgrado. Sia questa la norma del vostro contegno. Ora voglio dirvi io s'esso perchè siate stato qui condotto, come un principione di Stato. Non dovette avervene a male; io non vi conoscevo: seppi soltanto che avevate inventata una macchina, per la quale l'Inghilterra proponeva una ricompensa. Non voglio che l'ingegno degli artigiani francesi inventi la menoma cosa a profitto dell'Inghilterra. La Francia li nutre, e debbono darle tutto. Voi potete rendere grandi servizi alla Francia: ad essa dedicate la vostra vita. Ed ora, addio, Jacquard; noi ci conosciamo, io non mi scorderò di voi.

I legitimisti erano stati solleciti d'annunziare che scopo del viaggio del Duca di Nemours a Vienna era d'aver una conferenza col Conte di Chambord; ma gli orleanisti ebbero cura di rispondere che il sig. Duca di Nemours erasi partito da Vienna prima che il sig. Conte di Chambord vi fosse arrivato. E certo che la fusione delle due famiglie borboniche non è a miglior termine che non fosse parecchi mesi addietro, ad onta degli sforzi de' sigg. de Falloux, di Valmy e di Noailles, che sono a mano a mano andati a visitare il Conte di Chambord in Germania.

Il Presidente della Repubblica passò oggi nel Campo di Marte la sua terza ed ultima rassegna militare. (V. le Recentissime d'ieri.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 giugno.

Si vuol sapere che S. M. il Re di Prussia, sul finire di luglio o sul principio di agosto, si reccherà nei Principati di Hohenzollern per ricevervi l'omaggio. L'antico castello degli Hohenzollern vien messo in istato di ricevere l'augusta visita. In tale occasione, il Re di Prussia onorerà Francoforte con la sua presenza per qualche giorno.

La presenza del sig. Uhlen a Berlino avrebbe relazione con le modificazioni della Costituzione dell'Assia elettorale, che si meditano a Cassel. Sembra che ivi si abbia intenzione di modificare la legge elettorale e d'introdurre il sistema delle due Camere, e che si calcoli in ciò sull'assenso della Dieta federale. Qui si ritiene che la Prussia si rifiuterà a qualunque solidarietà relativa ai passi del Governo assiano. (G. U.)

Veniamo a sapere (dice un giornale di questa città) che la nobiltà, la quale, in seguito agli ultimi sconvolgimenti, ha perduto molti de' suoi privilegi, abbia intenzione di rivolgersi alla Dieta federale con petizioni, nelle quali domanderà la restituzione di que' suoi privilegi. Non è punto improbabile che la Dieta dia ascolto alla domanda, e si assicura che la Conferenza di Dresda abbia proposto la semplice maggioranza di voti per decidere la questione.

Stando alla Gazzetta Prussiana, sarebbe riuscito all'invitato prussiano presso la Corte di Toscana, di Reumont, d'indurre il Governo granducale a non frapponere ostacoli all'unità divina in lingua italiana pei membri della comunità protestante, e a far cessare la dispiacevole sorveglianza sui frequentatori della Cappella. (Corr. Ital.)

Un emissario ungherese, che tempo fa venne arrestato a Königsberg, dopo aver corso quasi tutta l'Europa pitocando, fu or ora, dopo aver subita la pena d'arresto di sei settimane, trasportato alla volta di Ratibor, per essere consegnato alle Autorità austriache.

Circa l'epoca della riunione delle Diete provinciali, nulla sembra finora stabilito; è però probabile che verranno aperte appena nel venturo autunno.

La polizia di Berlino chiuse il 22 il luogo, in cui si riuniva la setta degli Irvingiani.

Breslavia 21 giugno.

La Nuova Gazzetta dell'Oder annunzia che ieri dopo pranzo, in forza d'una lettera, trovata presso il maestro di musica Bratke, è stata eseguita una perquisizione domiciliare presso il presidente prof. Nees di Eschenbeck. (G. U.)

Düsseldorf 22 giugno.

La polizia di questa città ha ricevuto la notizia che Klappa sia in procinto d'abbandonare Parigi, a fine di fare un viaggio al Reno. Posto il caso ch'egli lo intraprenda veramente, non è punto a dubitarsi ch'ei vi troverà ostacoli. Incognito, non potrà, a nostro avviso, venirci, essendo ottimamente conosciuto in queste contrade. Klappa è, del resto, tutt'altro che democratico puro sangue; e gli abitanti di Düsseldorf si ricordano tuttavia vivamente con quale sovrano disprezzo egli voltasse le spalle all'in allora sovrano popolarità di quella città, allorché questo lo assicurava de' suoi omaggi e del suo rispetto. (Corr. Ital.)

Dal Reno 22 giugno.

Il rescritto, che ordina il chiudimento della Società ginnastica in Düsseldorf, esprime decisamente qual motivo di ciò: « l'essersi rilevato con sicurezza che uno de' principali scopi era di trattare in adunanze argomenti politici, e che la medesima era entrata in molteplici relazioni con altre Società dello stesso genere, allo scopo di cooperare al conseguimento ed al mantenimento della libertà e dell'unità germanica. » Analoghe misure saranno adottate certamente anche in altre città delle Provincie renane, dappoiché, se altrove il risultato delle perquisizioni domiciliari è relativamente lieve, tanto più importante è fu in Düsseldorf, ove si ritrassero informazioni abbastanza chiare sugli affari delle Società ginnastiche. Si rilevò

che nell'adunanza generale, tenuta l'anno passato in Eisenach, la corporazione si divise: quelle Società, che volevano esercitare tendenze politiche, si costituirono in una Confederazione generale ginnastica tedesca; le altre, che escludevano qualunque politica, in Confederazione ginnastica tedesca. La prima fissò una gerarchia pienamente analoga all'organizzazione del Comitato centrale democratico di Londra, e alla medesima appartiene, oltre alla più parte delle Società del Reno centrale, per le quali è capoluogo Eupen, anche quella di Düsseldorf. Le Società del Basso Reno appartengono invece quasi tutte alla federazione non politica. Tra le carte della Società di Düsseldorf, si rinvennero moltissime corrispondenze con rifugiati politici; inoltre notizie, le quali non potevano giungere a cognizione dei membri della Società senza la più sfacciata lesione del segreto d'Ufficio; finalmente la prova che dalla Cassa della Società si pagavano continui sussidii a rifuggiti e a condannati politici, e ciò non solo ai partecipanti dell'insurrezione badese, ma anche a coloro che cooperarono alla tragedia sulla Pfingstweide, dove fu versato il sangue di Auerwald e Lichnowsky. (G. U.)

BAVIERA

Würzburg 22 giugno.

Qui ebbe luogo una perquisizione domiciliare presso l'ex redattore del Foglio settimanale politico e del Prometeo, Andrea Reuss. Si fecero ricerche fin anco nello Spedale, ove Reuss giaceva ammalato. Si ravvisa sempre più che le molte perquisizioni ebbero luogo in causa degli indirizzi, trovati presso il lavoratore Ganglaff, in Lipsia. (G. U.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 27 giugno.

Un dispaccio telegrafico annuncia la morte, succeduta in Slesia il 26, della moglie del Principe A. di Hohenzollern-Oehringen, nata Principessa di Wirttemberg.

La seconda Camera del Wirttemberg adottava, con 57 voti contro 26, di proporre al Governo una strada ferrata sul Neckar superiore, da Plochingen a Rottlenburg. (G. U.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 25 giugno.

E noto che anche il nostro Governo ha intenzione di abolire i diritti fondamentali. Egli è un po' imbarazzato per trovare a ciò una formula opportuna; ma il dubbio sarà sciolto in questi giorni. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 giugno.

Tra le molte inesattezze, che si sparsero a questi giorni, annoverar debbasi la notizia che tra la Dieta federale e il Governo dell'Assia elettorale sien sorte difficoltà così gravi, che la prima, malcontenta del modo in cui si trattano gli affari dal Ministero Hasenpflug, sia determinata a manifestare con fatti tale suo malcontentamento. Il Ministero assiano ha domandato una prolungaione del Commissariato federale, e la Dieta ha acconsentito a questa domanda. Ecco tutto il fatto. (Austria.)

La preposta, ch'è stata fatta dal Governo prussiano alla Dieta federale, per la revisione della deliberazione federale sull'incorporamento delle Provincie orientali della Prussia nella Confederazione, inizia la decisione di una questione di principio; cioè, se in generale tutti gli atti del potere federale, seguiti dal marzo 1848 in poi, debbano assoggettarsi ad una revisione, come prodotti dall'influenza di momenti tempestosi. La proposta prussiana nulla contiene che a ciò direttamente si riferisca; ma siccome ella non si appoggia né a difetti di forma, né ad altre circostanze specialmente enunciate, così sembra che si possa per egual principio procedere alla revisione di tutte le altre deliberazioni federali, adottate in quell'epoca. (G. U.)

Nella borgata di Höchst, del Principato di Nassau, avvenne di recente una sanguinosa zuffa tra gli abitanti e parecchi soldati prussiani. Due di questi ultimi furono gravemente feriti, e sette messi in arresto. Secondo le leggi del paese, codesti soldati debbono essere giudicati dal Tribunale del luogo (forum delicti). Qui da Francoforte, ove i soldati stessi erano di guarnigione, fu reclamata la loro consegna; ma non ebbe luogo. Dietro di ciò, il comandante di questa divisione si è rivolto al generale austriaco di Schmerling per la liberazione de' soldati medesimi. Ma il generale si rifiutò a questa ingenerenza; e adesso tale liberazione viene trattata in via diplomatica. (G. U.)

I democratici di Francoforte hanno in mira di celebrare il 6 di luglio una gran festa in un bosco, alla quale prenderanno parte tutte le Società di operai e giostratori dei dintorni, mediante apposite deputazioni. (O. T.)

AMERICA

Si sono ricevute per mezzo del Canada notizie di Boston del giorno 11, e per telegrafo di Nuova-York del 13. L'America era giunta a Boston, e l'Europa a Nuova-York. Eravi aumento nei coloni. Come appunto credevasi, l'abbassamento aveva toccato il suo maximum: i prezzi erano sostenuti. S'aspettava un più notevole aumento. Il 17 giugno, il primo battello d'una linea, progettata tra gli Stati Uniti e Galway, in Irlanda, era in procinto di partire da Nuova-York. Una banda d'avventurieri aveva lasciato S. Francesco per invadere la bassa California. V'erano sempre timori di rivoluzione al Messico. (J. des Déb.)

REPUBBLICA DEL CHILI

Ecco alcuni particolari sull'insurrezione di Santiago, ieri brevemente accennata: « Il 20 giugno, verso le ore tre del mattino, il battaglione Valdivia uscì di quartiere, capitanato dal colonnello Urriola. Sperando d'essere fiancheggiato dal popolo, mosse attacco alla caserma d'artiglieria, che si difese gagliardamente; ma, gli assediatori avendovi appiccato il fuoco, ella dovette arrendersi. In quel mentre il Presidente, accompagnato dal ministro, raggranellò alcune forze, tra le quali la milizia nazionale e la metà del battaglione del Chacabuco, e, dopo un combattimento per le vie di due ore, egli aveva acchetata l'insurrezione.

« Il colonnello Urriola fu spinto, ed è voce di 26 uomini uccisi e 60 feriti. Pubblicaronsi parecchi bandi, invitando i cittadini al loro dovere, alla difesa delle leggi. Tutti i meglio avvisati ascoltarono il Governo, e, dopo sanguinosa vittoria; l'ordine e la tranquillità si ricostituirono. La legge marziale fu proclamata nelle Provincie di Santiago e di Valparaiso; come misura di circospezione, in nulla ledeva gli interessi del commercio. Così finì, almeno lo speriamo, a Santiago l'ultima smossa, nella quale la milizia nazionale ed i rappresentanti del popolo combatterono per le leggi del loro paese, e mostrarono com'erano degni del titolo, ch'eransi acquistata la loro Repubblica, di es-

sere la meglio ordinata dell'America del Sud. (G. di G.)

La città di Valparaiso, che nel 1822 fu quasi distrutta dal terremoto, è stata di nuovo afflitta da questo terribile flagello. L'oscillazione del suolo è durata da 15 a 20 minuti secondi, e per lo spazio di oltre a quattro ore si son fatte sentire parecchie scosse. Molti edifici pubblici e case private sono andate in rotti; di modo che molti abitanti hanno dovuto cercar ricovero in campagna sotto baracche di legno. Per fortuna, non si ha a deplorare nessuna morte di uomo; vi sono però stati individui gravemente feriti.

Un'ora dopo che il flagello era cessato, si vedevano già operai intenti a sgomberar le macerie, ed a riparare alle disastrose conseguenze del terremoto. A 30 leghe di distanza da Valparaiso, sulla strada che mena a Santiago, la piccola città di Casa-Blanca è stata pure conquistata dal terremoto. A Santiago i danni sono stati maggiori che non a Valparaiso; ed il piccolo villaggio di Renca, prossimo a Santiago, è stato all'incanto distrutto. A tre leghe di distanza da Valparaiso, il suolo si è in parecchi siti aperto, e dalle fessure è sgorgata con impeto copiosa quantità di acqua calda. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 30 giugno.

Il paese è minacciato d'una crisi ministeriale.

La discussione delicata ed irritante, intavolata da alcuni della sinistra e da deputati savaioardi, contro il trattato addizionale con la Francia, (V. sopra.) mettono il Ministero nella necessità di dover ritirarsi, ove la votazione risulti contraria alla stipulazione del trattato.

Alcuni deputati non risparmiarono quest'occasione, in cui sostanzialmente non si tratta se non d'olio, di vini e di frutta secche, per iscorinare le loro filippiche contro l'occupazione di Roma; e a proposito d'interessi puramente materiali, vollero fare una dimostrazione politica contro la Francia. Poveri piccini!

Oggi dunque si decide la grave questione; e se arriverà in tempo prima della partenza del corriere, ve ne scriverò il risultato.

Ore 4. — La discussione continua. Il ministro Cavour perora caldamente e riassume la questione.

Bologna 30 giugno.

Essendosi di recente considerevolmente aumentato in S. Marino il numero dei rifugiati, da compromettere, per le loro corrispondenze al di fuori l'ordine e la tranquillità delle limitrofe Provincie, il Governo di S. S. riconobbe il bisogno di mettervi un riparo.

Indirizzò a tale oggetto domanda a quella Repubblica d'espellere dal proprio territorio tutti i rifugiati politici e malfattori comuni, accordando ai primi il favore dell'emigrazione per quel sito, che da loro verrebbe scelto a futura dimora, e chiedendo peggiori ultimi la loro consegna alla competente Autorità. In pari tempo si faceva conoscere ai signori Reggenti essere state prese le opportune disposizioni militari, onde metterli in grado di dar corso a siffatta misura.

Non si opposero i signori Reggenti a quest'invito, ben riconoscendo la forza delle circostanze, e domandarono in pari tempo la necessaria assistenza per mandare ad effetto la stabilita misura.

Dietro di che due compagnie del reggimento guardie, con vari distaccamenti di gendarmi pontifici, coadiuvati dalle II. RR. truppe sotto il comando del generale Marziani, entrarono in S. Marino; e quelle Autorità poterono intimare l'espulsione ai rifugiati, i quali, scortati fino a Rimini, furono colà muniti di passaporto pel sito da essi prescelto, per dove immediatamente partirono.

I malfattori comuni furono consegnati alle Autorità pontificie per la procedura di legge. (G. di B.)

Firenze 30 giugno.

Sappiamo che il Governo di Toscana ha ricevuto in consegna dal Governo di S. S. un certo numero di emigrati, espulsi dal territorio della repubblica di S. Marino, affinché sieno condotti a Livorno e imbarcati per l'estero. (Monit. Tosc.)

Madrid 22 giugno.

Ieri il generale Ortega ha prestato giuramento nel Congresso come deputato. Tutti i soldati, a cui, per motivi d'economia, si erano dati congedi, sono stati richiamati sotto le loro bandiere. Alcuni attribuiscono a questo provvedimento agli ultimi fatti di Portogallo, altri alla necessità, nella quale si è, di diminuire la forza effettiva de' corpi, ora che gran numero di soldati stanno per compiere, od hanno già compiuto il lor tempo di servizio. (G. P.)

Londra 23 giugno.

Si legge nello Standard: « Un terribile incendio ha divorato i magazzini del sig. Plumphyry a London-Bridge, né si è potuto ancora conoscere la cagione di siffatto sinistro. Il fuoco cova ancora sotto le rovine, e solo fra qualche giorno sarà interamente spento. Un pompiere restò ferito, e il suo stato desta grave inquietudine. Egli è bruciato al viso, alle braccia ed al collo.

Copenaghen 23 giugno.

Il ministro di Reedtz arriverà qui domani da Flen-sburgo. Il Re, che ieri dopo pranzo arrivò da Friedrichsborg, resterà qui tutta la settimana, a fine di presiedere alle sessioni del Consiglio dei ministri, nelle quali, dopo l'arrivo del ministro di Reedtz, si discuterà senza dubbio sui risultamenti della sua missione a Varsavia. Ora finalmente si manifesterà pure, se il nostro Ministero si trovasse realmente in una crisi, e se essa andrà a terminare col ritiro di alcuni ministri, o se avrà luogo un nuovo accordo sulla base sussistente. (V. le Recentissime d'ieri.) (Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Londra 23 giugno.

Zucchero vivamente ricercato e piuttosto più caro. Caffè ricercato e più caro. Un carico good first Rio per Venezia fu fatto a 34. (T. Z.)

Berlino 28 giugno.

Quanto prima avrà luogo in Gotha un congresso di vari deputati di Stati tedeschi per regolare le relazioni di domicilio, e di patria. (T. Z.)

Stuttgart 28 giugno.

Nella seconda Camera fu oggi pronunziata la validità dei diritti fondamentali con 64 voti contro 24.

ATTI UFFICIALI.

N. 1254. (2.ª pubbl.)
I. R. Luogotenente delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

- Col giorno 15 luglio p. v., saranno poste in attività le Commissioni destinate, a termini del § 22 della Sovrana Patente 11 aprile 1854, e del § 13 del Regolamento 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare e rettificare le denunce della rendita e a commisurare l'imposta sulla stessa.
- La tabella qui sotto inserita indica il numero delle medesime Commissioni, che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circondario territoriale, che comprende i Distretti amministrativi che vi sono aggregati. Avvertasi che per ora viene stabilito il loro Ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato distrettuale.
- Colui, che è obbligato alle notifiche contemplate dal § 16 della suddetta Patente 11 aprile 1854, resta difeso a presentarle alle accennate Commissioni, o direttamente o col mezzo del rispettivo Commissariato distrettuale, nelle forme indicate dal Regolamento 19 maggio p. v. imprevedibilmente entro il mese di luglio prossimo venturo, colle avvertenze e sotto le comminatorie portate dai §§ 41 e 42 della suddetta Sovrana Patente 11 aprile 1854.
- Parimenti, nello stesso termine e modo, dovranno presentare le notifiche le Casse, gli Istituti, e tutti quelli che ne sono obbligati a termini del § 17 della Patente stessa.
- Presso le Commissioni suddette, le II. RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, nonché presso anche le Deputazioni comunali, si troveranno le module A, B, C, per le denunce, che verranno gratuitamente distribuite.
- Col giorno 15 luglio p. v. entrerà pur anche in attività presso l'I. R. Luogotenente veneto la Commissione centrale, contemplata dal § 36 della Sovrana Patente 11 aprile 1854 e dal § 15 del Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia, 28 giugno 1854.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

TABELLA delle Commissioni per l'imposta sulla Rendita.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
VENEZIA.	I. VENEZIA.	Venezia. Mestre. Dolo.
	II. PORTOGRUARO.	Portogruaro. S. Donà.
	III. CHIOGGIA.	Chioggia.
VERONA.	I. VERONA.	Verona. Villafranca. Zevio. S. Bonifacio. Illasi. Badia Calavena. S. Pietro Incariano. Caprino.
	II. LEGNAGO.	Legnago. Isola della Scala. Sanguinetto. Colagna.
PADOVA.	I. PADOVA.	Padova. Mirano. Noale. Camposampiero. Piazzola. Teolo. Battaglia. Piove.
	II. ESTE.	Este. Monselice. Montebelluna. Conselve.
VICENZA.	I. VICENZA.	Vicenza. Camisano. Arzignano. Longo. Barbarano.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
UDINE.	II. BASSANO.	Bassano. Cittadella. Marostica. Asiago.
	III. SCHIO.	Schio. Tione. Malo. Valdagno.
	I. UDINE.	Udine. S. Daniele. Codroipo. Latisana. Palma.
	II. PORDENONE.	Pordenone. Spilimbergo. Maniago. Aviano. Sacile. S. Vito.
	III. TOLMEZZO.	Tolmezzo. Moggio. Paluzza. Rigolato. Ampezzo. Gemona.
	IV. CIVIDALE.	Cividale. S. Pietro. Faedis. Tricesimo.
TREVISO.	I. TREVISO.	Treviso. Montebelluna. Asolo. Castelfranco.
	II. CONEGLIANO.	Conegliano. Oderzo. Motta.
	III. GENEDA.	Geneda. Serravalle. Valdobbiadene.
ROVIGO.	I. ROVIGO.	Rovigo. Lendinara. Badia. Massa. Occhiobello. Polesella.
	II. ADRIA.	Adria. Crespino. Loreo. Ariano.
BELLUNO.	I. BELLUNO.	Belluno. Longarone. Agordo. Mel.
	II. FELTRE.	Feltre. Fontanafredda.
	III. PIEVE DI CADORE.	Pieve di Cadore. Auronzo.

(*) Questi due ultimi Distretti della Provincia di Venezia.

N. 16416. (2.ª pubbl.)

Visto che in molti casi dagli aspiranti all'esercizio delle professioni d'ingegnere architetto civile o perito agrimensore, fu denunciata la pratica intrapresa anche molti mesi dopo l'effettivo incominciamento della medesima, si dichiara che d'ora in poi ogni simile denuncia dovrà essere fatta contemporaneamente al reale incominciamento della pratica, od al più tardi entro i primi otto giorni successivi.

In quelle denunce, che non si uniformassero a tale disposizione, la pratica verrà ritenuta valida soltanto dal giorno, in cui esse verranno presentate al protocollo degli esiti delle rispettive Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni.

I signori ingegneri civili, architetti civili e periti agrimensori, abilitati all'esercizio delle rispettive professioni, si atterranno a queste norme nell'accettazione dei praticanti, e nel rilascio degli attestati di pratica, e ne iscrivano i primi, affinché non cadano in omissioni, che non potrebbero essere condonate né scusate dall'ignoranza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche co-

struzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona li 24 giugno 1854.

NEGRELLI.

N. 46822. (2.ª pubbl.)

Allo scopo di poter regolare sempre meglio la scrittura censuaria, e soprattutto di poter eseguire compiutamente i trasporti d'estimo per l'attuazione del nuovo Catasto stabile nella Provincia del Friuli, l'I. R. Giunta del Censimento trova opportuno di disporre quanto segue:

I. E' prorogato a tutto luglio p. v. il termine, concesso dai §§ 7.º e 18.º dell'Avviso 4 marzo corrente anno N. 46331 a chiedere i trasporti censuari, le correzioni d'intestazione e le emende degli errori indicati nel § 5.º del suddetto Avviso.

II. Tascorco il suddetto termine, si chiuderanno senza dilazione le partite dei singoli possessori. Coloro, che non avranno presentato in tempo utile le domande per trasporti censuari dipendentemente dagli avvenuti trasporti di proprietà, saranno sottoposti alle multe comminate dal § 10.º del ripetuto Avviso; e l'ultimo possessore intestato sarà obbligato al pagamento dell'imposta prediale, incumbente ai fondi registrati al di lui nome, quantunque nel fatto egli abbia cessato di possederli.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, Milano, 30 giugno 1854.

L'I. R. Consigliere Antico Dirigente
 G. B. SAN PIETRO.

A. Casalini.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

Presso l'I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 14 ant. nel locale d'Ufficio a S. Biagio, ai Fori, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchinaggio, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.º agosto 1854 a tutto aprile 1855. Le condizioni principali sono:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituirà il deposito di aust. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e dei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatario provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare, o scaricare le barche, carri ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o disappunto, che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza alle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai od altri individui, addetti al servizio militare, per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senz'accordare al deliberatario alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai Fori, ed a Castello S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da chiudersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo convenuto per i lavori di facchinaggio verificati sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di quest'I. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo convenuto col deliberatario all'atto dell'asta, irrevocabile forza e vigore riguardo al medesimo dal momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Erario dal giorno della susseguita approvazione superiore. In caso che il deliberatario ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degli impegni incontrati, il deposito sarà confiscato per intero a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si riputerà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglioriora, sotto qualunque pretesto, per quanto vantaggiosse fossero.

Venezia, 22 giugno 1854.

L'I. R. Intend. alle sussist. milit. f. f. SCHNEIDER.
 L'I. R. Maggiore controllore, JOVICH.

N. 492.

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno
 La Deputazione Comunale di Recoaro

Dovendosi tenere pubblica asta per l'affittanza con obbligo dell'ammobigliamento, dello Stabilimento comunale eretto in Recoaro per ricreazione e convegno dei signori concorrenti alla cura delle minerali acque, ed essendosi riportata l'autorizzazione dell'I. R. Delegazione provinciale agli esperimenti d'asta con l'ossequiato Decreto 16 maggio p. p. N. 10677-2807,

deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno di sabato 12 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., nella Sala comunale, alla presenza della Deputazione Comunale assistita dall'I. R. commissario distrettuale, o dal R. aggiunto, si terrà l'asta in I. esperimento per la delibera dell'accennata affittanza. Tale delibera si farà al miglior offerente, se ciò parerà, e salva la superiore approvazione.

II. L'affittanza è duratura per anni 12, dodici, continui, che avranno il loro cominciamento dal giorno dell'approvazione della delibera.

III. Tutti i mobili, occorrenti per l'ammobigliamento dei vari locali, cioè bottega da caffè, stanza da gioco, di bigliardo, antistanza e stanza di lettura, antistalla, sala da ballo, sala da conversare ed altro, saranno provveduti a tutto carico del deliberatario, e dovranno corrispondere alla distinta annessa al Capitolato.

IV. Terminata l'affittanza, il deliberatario dovrà cedere alla comunale Rappresentanza i mobili stessi, tutti od in parte, cioè quelli che fossero di aggravidamento di lei, e ciò pel prezzo di stima da farsi da due periti, col terzo in caso di discordia.

V. In acconto del valore di essi mobili, la Deputazione lascia in mano del conduttore, per tutto il tempo dell'affittanza, la metà dell'annuo fitto pel quale si sarà reso deliberatario, dovendo l'altra metà essere versata nella Cassa comunale.

VI. Scorsa l'affittanza, ed in relazione ai mobili che accetterà il Comune, ed alla stima che verrà fatta, si farà analoga liquidazione pel conseguente pareggio.

VII. La gara avrà per base la somma di annue austr. L. 2000 duemila.

VIII. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di L. 1000 mille (oltre a L. 200 come all'art. XIV), il qual deposito si restituirà a chi si ritira, e sarà all'incontro trattenuto quello di appartenenza del Deliberatario, e ciò fino alla totale somministrazione dei mobili. Quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità.

IX. I mobili tutti dovranno rimanere stabilmente e continuamente nello Stabilimento per tutto il periodo dell'affittanza, e serviranno di cauzione per il pagamento del canone, e per l'adempimento degli obblighi tutti inerenti all'affittanza stessa.

X. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla comunale Deputazione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: Offerta per l'affittanza ed ammobigliamento dello Stabilimento di ricreazione, a tenore dell'Avviso deputaziale 18 giugno 1854 N. 492.

XI. S'avverte espressamente che non concorrente è facoltizzato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

XII. I capitoli, ai quali deve attenersi strettamente il deliberatario, sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Deputazione, in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, e faranno parte integrale del contratto.

XIII. L'asta si espone a termini del Regolamento 1.º maggio 1807, esclusa però la parte della miglioriora, che è per intero derogata, del Regolamento 4 aprile 1816, e di tutti gli altri relativi Decreti governativi.

XIV. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie, ed altro relativo all'appalto, saranno sostenute dal solo levatario, per cui anticiperà la somma di austr. L. 200, duecento, effettive. Di questa somma sarà reso conto.

XV. Il deliberatario dovrà assicurare tutti gli effetti mobili presso una delle Società privilegiate esistenti nelle Province Venete-Lombarde, dovrà pagare all'atto dell'assicurazione il premio di tutti i dodici anni, e consegnare alla Deputazione comunale la ricevuta della Casa d'assicurazione.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 18 giugno 1854.

CANEVA MICHELE
 I Deputati TRETTENERO DOMENICO
 POZZA PIETRO
 I. Pozza Segretario.

AVVISI PRIVATI APPIGIONASI

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti respicienti il Canal grande, ammobigliati e smobigliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N. 2020.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 1.º LUGLIO 1854.

ARRIVATI. Da MANTOVA: I signori: Marca co. Massimiliano, di S. A. R. il Duca di Parma — Da FERRARA: Giglioli co. Cesare, possid. — Da VICENZA: Alkaym Davide S., negoz. di Algeri — Da BRESCIA: Girardini Giulio, negoz. e possid. — Da TRIESTE: Tyge Roth Stampe, consigliere intimo danese — Pastori Gius. Ignazio, possid. di Castiglione — del Tacco co. Gius., possid. di Capodistria.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Spech cav. Andrea, possid. — de Laffer Gugl., ciambell., possid. di Manzin — Bandini M. Carlo Gio., possid. di Macerata — Per VENEZIA: de Richies, segret. di Legaz. prussiano — Per TRENTO: Prato bar. dott. G. B., sacerdote — Per FIRENZE: Boelhouwer A., negoz. di Livorno — Per TRIESTE: Dennistown Giac., Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.º luglio. { Arrivi 799
 { Partenze 670

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 30 giug. ed il 1.º, 2.º, 3.º e 4.º luglio in S. EUFEMIA della GIUDECCA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 1.º LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 5
Termometro, gradi	16 1	19 1	18 9
Igrometro, gradi	92	78	85
Anemometro, direzione	E.	S. E.	S.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Quasi sereno.

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

Prof. MEANI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 2 LUGLIO 1854. — Ecco le nuove di Levante arrivate a Trieste col vapore GERMANIA. — ALESSANDRIA 18 giugno: Le granaglie si mantengono ai soliti prezzi; grano da p. 50 1/2 a p. 55 correnti; fave da p. 40 a p. 45 1/2; orzo da p. 27 a p. 27 1/2; lino da p. 100 a 119, lavorato; greggio da p. 70 a 76 correnti. Nessun affare in cotone. Ambroio Londra p. 97 1/2 a 98; Marsiglia 5.10 a 5.12; Livorno 122 a 123. — BOMBAY 26 maggio: Ci troviamo con forte deposito di cotone. Si acquistano di Dhaller da rup. 102.8 a 106.4; Broach da 110 a 111.4. Cambio Londra 2 1/4 a 2 1/2. — CANRA 14 giugno: Per le nuove sete si pretendono p. 130 l'oca. Olii senz'affari, stentate vendite in saponi, in vista di ribassi. — SMIRNE 23 giugno: Cotoni da p. 217 a p. 218; cereali sostenuti. D'olio non si parla. Cambio Trieste 348 1/2 a 350, Londra 111 a 111 1/2. — ZANTE 26 giugno: Alcuni carichi frumenti duri si son venduti da pence 49 a 53 il chilo, un carico grano librai a p. 29 1/2 in consumo, consegnato a Corfu. Olii sostenuti a tall. 7 1/2; saponi a fard. 27 1/2, dazato; uva passa, coll. 25. Cambio Londra 51 1/2 per coll. E qui arrivato il legno S. SPIRIDIONE, capit. Panajotti A. Marola, con segala per Masier, ed uno austriaco con sale, ma non si sa ancora a chi diretto. Ha continuato vicinà d'affari in granoni, che vennero pagati si pronti di Berletta ed Abruzzo, che in aspettativa di Braila a L. 9 lo st., in pretesa maggiore. Olii di Vasto si son venduti a d. 140. Ricerca dell'oro, Banconote 79 1/2, Metalliche 75 1/2 a 3/4. Prestito lombardo-veneto 73.

TREVISO 1.º LUGLIO. — Nell'odierno mercato non vi ebbero variazioni nel prezzo di frumenti, i frumentoni si esitarono da L. 16.10 a L. 18.10 veneto, ma non molta la quantità presentata in vendita, con buoni consumi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.º LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — 90 96 5/8
detto detto	4 1/2 — 84 1/2
detto detto	4 — —
detto detto (del 1850 reuiliabili) . . .	4 — —
detto detto	3 — —
detto detto	2 1/2 — —
detto detto	1 — —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	1010 —
detto	1839, 250 — 300 5/8

Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0

Azioni della Banca; al pezzo	1228 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 .	1380 —
detto detta da Odenb.-Wr. Neustadt . . .	200 —
detto detta da Vienna a Gloggnitz . . .	500 — 680
detto detta da Budweis-Linz-Gmund . . .	250 — 270
detto della navigaz. a vapore sul Danubio . .	500 —
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . .	500 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	175 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2 uno —
Francforte sul Meno, per 120 fior. v. alla Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	123 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	144 1/4 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	122 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	12. 6 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	124 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	146 — a 2 mesi L.
Parigi	146 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 223 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	371 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	30 — 0/0

TRIESTE 30 GIUGNO 1854.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 25 3/4 a 1/2 — 0/0

CAMB. — VENEZIA 1.º LUGLIO 1854.

Amburgo	effett. 2:17 1/2	Londra	effett. 29:08 —
Amsterdam	2:47 1/2	Malta	2:38 —
Ancona	6:15 —	Marsiglia	1:16 1/2
Atene	—	Messina	15: —
Augusta	2:95 3/4	Milano	99 1/2
Bologna	6:19 —	Napoli	5:10 —
Corfu	6:02 —	Palermo	15: —
Costantinopoli	—	Parigi	1:16 7/8
Firenze	97 1/2	Roma	6:19 —
Genova	1:16 3/4	Trieste a vista . .	2:37 —
Lione	1:16 3/4	Vienna	2:37 —
Lisbona	—	Zante	6: —
Livorno	97 1/2	—	—

MONETE. — VENEZIA 1.º LUGLIO 1854.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane	L. 41:30
Ongari imperiali	13:90
— in sorte	13:80
Da 20 franchi	23:61
Pezze di Spagna	97:60
Doppie	93:95
— di Genova	20:05
— di Roma	33: —
— di Savoia	24:75
— di Parma	96:60
Doppie d'America	27:25
Luigi nuovi	14:36
Zecchini veneti	—

MERCATO DI LONIGIO DEL 30 GIUGNO 1854.

CORSO ABBISIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	14: —	15: —	16: —
Frumentone	10: —	11:50	13:75
Riso nostrano	35: —	42: —	50: —
— cinese	30: —	32: —	34: —
Avena	8: —	—	—



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Notificazione per l'apertura del Porto Franco. Nominazione. Mercato franco di Colonia. Una Potenza rivoluzionaria. Avvenimenti del Portogallo. Notizie dell'Impero: Abolizione delle subarrende. — S. Pontificio; Arresto. Manoscritti del p. Gerbil. Un compagno del Passatore. — D. di Modena; Teatro di Reggio. — Imp. Russo; L'Imperatrice a Varsavia. Nuova imposta. — R. di Grecia; Indebolimento del Governo. Brigantaggio. Nuovi senatori. — Inghilterra; Consiglio privato. Il sig. Drouyn di Lhuys. Oppressione degli Ionii. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; I Miquelisti. — Francia; Corte d'assise. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: petizioni per la revisione. — Germania; Seconda Camera del Württemberg. Pellegrinaggi a Johannisberg. Tracce d'una trama in Marburg. Commissione federale della Marina. Flotta alemanna. Una lesione del sig. di Rothchild. Stampa in Amburgo. — Svezia e Norvegia; Ceremonia religiosa. Petizione degli operai. — Danimarca; Comandante delle truppe austriache. Il D. d'Augustenburgo. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Pii Istituti, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

NOTIFICAZIONE.

S. M., con Sovrana veneratissima Risoluzione 28 giugno p. p., comunicata con dispaccio del giorno stesso N. 3353 del sig. Ministro dell'Interno, si è graziosissimamente degnata di approvare il Regolamento per l'attivazione del Porto Franco, dalla M. S. benignamente accordato alla Città di Venezia con la Sovrana Patente data da questa città li 27 marzo prossimo passato.

In conseguenza di tali clementissime Sovrane determinazioni, questa Luogotenenza si reca a premura di rendere note le seguenti disposizioni:

1.° L'attivazione, ossia l'apertura del Porto Franco, avrà luogo nel giorno (20) venti del corrente mese.

2.° Il Circondario, al quale viene esteso il favore della franchigia, stabilito dalla linea descritta all'art. 4.° del Regolamento, sarà per norma del pubblico e degli incombenti finanziari contrasseguato da pali colorati, come pure lo saranno da apposite indicazioni scritte li punti che costituiscono la linea dei Canali doganali mittenti al Circondario del Porto Franco, fuori dei quali si ritiene cessata la franchigia.

3.° Il privilegio della franchigia si estende alla libertà del traffico commerciale, ed alla piena esecuzione del Dazio doganale delle merci ch'entreranno e sortiranno dal Porto Franco.

Nel resto, e sotto gli altri rapporti, il Circondario del Porto Franco deve essere trattato a norma delle leggi e prescrizioni generali.

4.° All'intento di rendere sempre più benefica la Sovrana concessione, si è clementemente deguata S. M. di approvare alcuni provvedimenti per mantenere il traffico tra Venezia e la Terraferma, e di conservare alle Fabbriche nazionali d'industria, esistenti entro il Circondario del Porto Franco, le facilitazioni di cui anteriormente godevano.

5.° Così pure, onde facilitare alla popolazione di Venezia i mezzi di provvedere ai proprii bisogni, potranno essere trasportati dalla Terraferma, esenti dal Dazio doganale, alcuni prodotti che servono al giornaliero approvvigionamento della Città.

6.° I Dazii di consumo nel Circondario della franchigia continueranno ad essere esatti coi metodi ed a termini delle Tariffe e dei Regolamenti in attuale vigore.

7.° Il Regolamento anzidetto, che viene in pari tempo pubblicato, segna le norme di esecuzione, provvede agli oggetti contemplati dai §§ 4 e 5, e determina gli obblighi ed i metodi da osservarsi nella professione delle parti, e nelle ispezioni degli Uffici.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete,

Venezia 2 luglio 1851.

L. I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.
(Daremo quanto prima il Regolamento.)

S. M., giusta proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione 25 giugno di quest'anno, si è graziosamente degnata di concedere al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo, Giuseppe Scopoli, il domandato trasferimento in istato di riposo.

L. I. R. Luogotenenza, con decreto 28 giugno N. 14886, sulle istanze della città di Colonia, ha concesso che il mercato, che già vi si suole tenere nel terzo mercoledì di ciascun mese, sia tramutato in mercato franco di animali bovini.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

Gli ultimi fatti della Toscana dettano alla *Reichszeitung* le seguenti considerazioni:

Due avvenimenti, occorsi di recente nella Toscana, spargono una nuova luce sulle mene del Gabinetto inglese in Italia.

Erano già molti anni che in Firenze si cercava secretamente di far proseliti alla Chiesa anglicana, finché il Governo toscano si trovò costretto ad avanzare serie rimozioni al Gabinetto inglese, il cui palazzo d'Ambasciata formava il punto centrale di tali mene. Alcuni giorni sono, le perquisizioni, fatte dalla polizia nell'abitazione d'un suddito inglese domiciliato in Toscana, condussero allo scoprimento d'una stamperia clandestina, da cui erano provenuti molti degli scritti politici sediziosi diffusi in questi ultimi tempi per la penisola.

Daremmo poca importanza a tali trascendenze degli

agenti inglesi, se esse non facessero parte d'un piano già conosciuto e da lungo tempo maturato. All'attento osservatore non può sfuggire che l'Inghilterra cerca di far valere in diversi modi la sua sleale influenza sull'Italia, si sul terreno religioso che sull'economia nazionale e sulla politica. Se si predica il libero commercio o la caduta del Papa, se si appoggiano i Bandiera o l'apostata Gavazzi, se si apre in Italia il mercato pel commercio di prodotti di cotone o per quello di piccoli trattati, lo scopo resta sempre l'eguale, rendere l'Italia dipendente dall'Inghilterra. E il partito rivoluzionario italiano, che tende a combattere la Chiesa cattolica, alla caduta degli attuali Governi e a mutare i rapporti territoriali della penisola, non può trovare alcun altro alleato che l'Inghilterra; la quale, fra tutti gli Stati, è la sola, che possa trar profitto dalla sfrenata anarchia, che deve ricorrere a qualunque tentativo per mettere in esecuzione proponimenti di tal fatta. E perciò l'Inghilterra è da considerarsi come la vera potenza rivoluzionaria, che ora abbia l'Italia, ed ha assunta quella parte che prima vi rappresentava la Francia.

L'attività rivoluzionaria dell'Inghilterra si dimostra ancor più chiaramente, allorché si getta uno sguardo sul Piemonte. La politica di questo Regno, della cui origine nessuno può ormai dubitare, fu negli ultimi tempi distinta da due importanti momenti, dall'ostilità alla potenza papale e dal trattato di commercio, concluso coll'Inghilterra. Il trattato fu stipulato nell'interesse dell'ultima, e le ostilità contro il Governo papale in favore della rivoluzione italiana, e perciò anche a vantaggio dell'Inghilterra. Si cercò inoltre in modo patente di dare al trattato il carattere di una dimostrazione politica; dopo che era da lungo tempo concluso, fu per vari mesi negata la sua esistenza, sino a tanto che non rimase più alcun dubbio sul trattato di strade ferrate, stipulato dall'Austria cogli altri Stati italiani. Al di d'oggi ci si presentano due nuove misure, dipendenti da tale politica: Cavour negozia in Inghilterra un prestito di 75 milioni, e nell'interno il Governo piemontese si è tirato addosso un'altra opposizione per parte dei Vescovi con una nuova legge sull'insegnamento. Dunque, ecco fatto un altro passo verso la dipendenza dall'Inghilterra ed uno di allontanamento dai Governi conservativi d'Italia.

È dunque incontestabile che, dirimpetto a tali tendenze, è necessario che il resto d'Italia segua una politica diversa. Quando l'Inghilterra e il suo vassallo subalpino ripongono le loro speranze sui moti rivoluzionari della penisola, gli altri Governi devono tenere ancor più saldo alle garanzie dell'ordine e del vigente diritto. Dopo che la Toscana fu liberata dall'anarchia, ella si mostra col fatto nemica di quello sconvolgimento, che l'Inghilterra ha eccitato nella penisola, si in materia religiosa, che in politica ed industriale. Questa politica, oltre ch'essere la sola saggia e giusta, è eziandio l'unica, che si possa chiamare nazionale. Alorché l'Italia si sollevò onde acquistare la sua unità ed indipendenza, ella poteva, nella pratica impossibilità dell'impresa, trovare almeno simpatie per lo spirito nazionale; la distruzione degli attuali rapporti per dare l'Italia in braccio all'Inghilterra, sarebbe un delitto, non solo contro i Governi, ma pur anche contro la nazione.

(G. Uff. di Mil.)

Il *Journal des Débats* ricapitola nel seguente articolo le ultime notizie, giunte dal Portogallo:

Abbiamo ricevuto dall'Inghilterra notizie di Lisbona, che giungono sino al 19 giugno, e d'Oporto sino al 20.

Benché la condizione d'Oporto non tralasciasse d'inspirare alcune inquietudini, la tranquillità dominava presso a poco da per tutto in Portogallo. È vero che un movimento militare scoppiò ad Elvas, come il telegrafo di Madrid ci annunziò a suo tempo; ma esso non ebbe con

sequenze. Elvas è, come Strasburgo in Francia, una piazza frontiera, ove sono sempre raccolte considerevoli forze, ove sono per conseguenza grandi comandi, grossi stipendi e posti importanti a discrezione del Governo. Onde, non appena la vittoria sembrò definitivamente assicurata al maresciallo Saldanha, i sollecitatori e gli ambiziosi gettaronsi con ardore sulla profonda del posti, che si sperava di spartirsi ad Elvas. Il maresciallo, cui premeva levarsi al più presto d'attorno i grandi cittadini, che si proponevano d'aiutarlo a rigenerare il paese, die' cariche a chi ne volle in quel sito lontano; ma quando i nuovi invasi si presentarono a pigliarsi possesso, trovarono gli spessissimi pronti a difendere, anche a costo d'una nuova rivoluzione, i gradi loro ed i loro emolumenti. In breve, questi mostrarono sì bene il viso, che le creature del maresciallo, da per tutto rispinte, finirono col darsi alla fuga. Del resto, nessuno ne perdette la vita: due o tre giorni d'anarchia e di scompigli non sanguinosi, fecer l'affare, e tutto è poi ritornato in calma.

Quel che successe ad Elvas, successe in venti altri luoghi. Gli ufficiali hanno quasi da per tutto difeso i loro impieghi contro gli intrusi col medesimo esito; oppure, cosa che ne piace ancor meglio credere, e si sentono umiliati della trista parte, che la nuova rivoluzione fe' sostenere all'esercito. E ciò si comprende, che ricordi che il maresciallo Saldanha, a giustificare l'insurrezione, di cui dava il segnale, allegava la prodigalità, con cui il suo antecessore dispensava pubblici uffici, e che sappia ch'egli medesimo ha nominati 6 tenenti generali, 14 maggiori generali, 31 brigadiere, 62 colonnelli, 74 tenenti colonnelli, 80 maggiori, 87 capitani, 54 tenenti, e 177 sotto-tenenti: in tutto, 585 promozioni per una vittoria guadagnata senza combattimento, e quando egli stesso era in fuga. Il frutto di questo bel modo di governare è che adesso l'esercito portoghese, forte di circa 20,000 uomini, novora, secondo il *Times*, a cui togliamo questi particolari, più che 2,600 ufficiali, vale a dire un ufficiale per sette soldati; e che, seguendo il medesimo metodo, si finirà, dopo due o tre altre vittorie come quella riportata dal maresciallo Saldanha, coll'aver nell'esercito portoghese più ufficiali che soldati. Ciò si è già visto al Messico, in congiunture presso che simili.

D'altra parte, sembra che gli impiegati dell'ordine civile sappiano difendersi egualmente bene che gli impiegati militari; od almeno il maresciallo, divenuto ora capo del Governo, ben sente essere impossibile formare un'Amministrazione con tutti i cospiratori, che l'aiutarono nella sua rivolta; ei comprende che non si può licenziare tutti senza dare origine a scontentezze, che a lungo andare lo abbatterebbero. E però troviamo nei giornali curiosi decreti, intesi a calmare la mania di licenziamenti, da cui sembrano colti la maggior parte de' nuovi governatori di Provincia, o prefetti. Due di quei magistrati pagano anzi con la perdita de' lor posti l'ardore inconsiderato, col quale disordinarono l'Amministrazione dei loro Dipartimenti.

In sostanza, il maresciallo Saldanha tenta adesso di mostrarsi conciliante, e di dissipare il nembro, ch'egli medesimo ha adunato. Si parla anzi d'un ricomponimento ministeriale, nel quale una parte, presso a poco conveniente, sarebbe fatta a tutti i partiti. Per poca fiducia, che aver si debba ne' Gabinetti di lega, per deplorabili che siano gli avvenimenti che l'hanno innalzato al potere, è desiderabile che il maresciallo Saldanha riesca nell'opera, che adesso imprende. La prosperità del Portogallo non ne può uscire, ne siamo appieno convinti; ma può almeno risaltarne una specie di tregua, durante la quale, ripigliando sopravvento la ragione ed il buon senso pubblico, si verrebbe forse a capo d'arrestare i progressi dell'anarchia, in cui il Portogallo sembra esser prossimo ad inabissarsi.

La condizione finanziaria è, come ben s'immagina

APPENDICE

Pii Istituti.

Progetto di uno Stabilimento per fanciulli discoli e travati nella veronese Provincia.

In questo secolo, così ripieno di gonfie parole, di speciosi e fatui progetti, in cui, sotto il manto della fratellanza, di filantropia, di umanità, si predica l'odio, la disunione e lo sfogo delle più vigliache passioni, in cui negli animi serpeggia, velenosa biscaia, un raffinato egoismo, e le dottrine dell'interesse e dell'individualismo tiranneggiano il mondo; in questo secolo, in cui l'uomo fa centro se stesso delle sue speranze, delle sue azioni, è commovente e dolce spettacolo il vedere qualche anima privilegiata sortire dal letargo universale e dedicare al perfezionamento ed alla felicità degli altri uomini tempo e sostanze, cure e fatiche.

Fino dal dicembre, 1847, un sacerdote veronese, D. Giuseppe Turri, esimio oratore, e il chiarissimo sig. Spiridione Vordoni, allora commissario distrettuale in Verona, oggi direttore del Genio in Venezia, immaginavano uno Stabilimento per giovani discoli e travati nella veronese Provincia, e poco dopo, in una scelta adunanza, se ne leggeva il progetto dal sig. Radice, relatore della Commissione istituita ad elaborarlo. Idea santissima e che doveva essere feconda di care frutti. Poiché, se è vero che, più che a far punire i delitti, devono gli sforzi dei legislatori e dei filosofi cooperare a prevenirli, in quale età è mai più facile lo strap-

pare qualche infelice dal lubrico cammino del vizio, che quando la pianta ancor tenerella si lascia, pieghevole, ridurre da mano esperta ed amorosa? La maggior parte pur troppo di questi fanciulli, che cominciano la loro vita sotto gli esempi di padri scellerati e mal viventi, nei giochi e nell'ozio vituperabile dei trivii e delle piazze, sviluppano l'un per l'altro i germi del male, e soffocando ogni di più i sentimenti del bello e dell'onesto, la chiudono miserevolmente perendo sopra un palco d'infamia, o marcendo in una ignominiosa prigione.

E per questo, in tutti i paesi colti si dava man forte onde distrarre quest'infelice dal vizio, e l'istituzione di Case correzionali si diffondeva a questo scopo per tutta l'Europa. In Vienna la loro erezione saliva fino al 1404. L'Italia vantava un'epoca ancora più remota.

Leopoldo di Toscana ne asperse alcune nei proprii Stati, ed ai tempi della Repubblica italiana una legge del 20 agosto 1804 ne comandava l'istituzione. Diverse Case penitenziarie per giovani discoli e travati esistono pure in Francia, come quella della *Roquette* a Parigi, quella a Bordeaux fondata dal Vescovo d'Algeri Dupach, e quella di Lione, sorta a merito dell'ab. Ray.

Ma, tuttoché queste reclusioni non si riguardino, né si debbano mai riguardare come pena, ma come misura precauzionale, pure esse non raggiungono tanto perfettamente lo scopo, da non lasciare negli animi gentili un desiderio di prove migliori. Infatti, fa d'uopo allontanare ogni idea di castigo e di coazione, che, mentre irrita ed intimorisce gli animi, non serve per questo a correggerli; bisogna far amare ai giovani, che si raccolgono, questa vita

novella, e innamorarli del lavoro e della virtù: il che è troppo difficile in una Casa correzionale, dove il sentimento della propria dignità è tocco ed offeso, dove, nell'immaginazione degli alunni, esiste una contrarietà, una ripulione, e, se non nella realtà, almeno nel nome del luogo, e per le idee che ne hanno, sembra loro sottostare ad una forza prepotente, da cui indarno si divincolano, contro cui indarno reagiscono. Quindi l'intelligenza che benemeriti, che progettavano l'Istituto di cui parliamo, volle piuttosto attuare una Casa di educazione professionale, dove ogn'idea di pena preventiva fosse sbandita, dove il lavoro e lo studio, distraendo ed educando la gioventù, le prepari un sicuro avvenire, dove il castigo non fosse applicato che come rimedio estremo, e quando sieno tutti gli altri esauriti.

Stabilimenti di tal fatta, o similanti, troviamo in Francia nella colonia agricola di Mettray, diretta dal sigg. Demetz e Buttignères, e nella colonia di Mesnil-Saint-Firmin, condotta dal sig. Bazin. E l'Italia nostra, non seconda a nessun paese per istituti di carità e beneficenza, ne vanta uno in S. Maria della Pace a Milano, diretto dai RR PP. Somaschi, uno in Bergamo da D. Carlo Botta, e l'altro più grandioso a Torino, a spese del Governo.

Grave quindi ed urgente se ne sentiva il bisogno in Verona, città grande, ricca e popolosa, in cui, come in tutte le altre ricche e popolate città, i monelli di piazza e di tri-le abbondavano. Né a sopprimere a questo difetto bastavano i due Orfanotrofi, il femminile, cioè, eretto fino dal 1548, e il maschile nel 1813; poiché ambedue ad un certo genere di fanciulli e ad una certa classe ristretti; né la patria Casa d'industria, fondata insieme con quella di Ricovero nel

1812, e che ricetta più che 600 individui fra vecchi impotenti e fanciulli, come quella che accoglie nel suo gretno la feccia della plebe, in cui vivono commisti i fanciulli con persone di maggiore età, e in cui si ha solo di mira il lavoro e il fisico sviluppo, e non lo sviluppo dell'intelligenza. Ad attuare adunque questa pia fondazione, il sullodato ab. Turri offriva, per l'apprestamento del mobile, suppellettili, ec., un capitale di L. 12,000, e donava una sua casa a Bussolengo, 5 miglia da Verona, sulla cima d'un' amena collina, con l'Adige al piede. S'istituirono azoni 160 da austr. L. 50 ciascuna, obbligatorie per 5 anni, coi quali mezzi; e per la carità dei concittadini, sperava la Commissione poter durevolmente e solidamente realizzare il progetto di accogliere almeno 30 giovani gratuiti. Alla direzione dell'Istituto si proposero i religiosi di S. Pietro in Vincoli ed i RR. Padri Somaschi, corporazioni amene beneemerite nell'istruzione ed educazione della gioventù. Essi l'assumerebbero sotto il controllo d'un Comitato sorvegliatore, residente a Verona.

Il progetto del pio Istituto, composto e pubblicato, era riuscito accetto all'Autorità, che ne conobbe l'ingente vantaggio e lo accolse con grande soddisfazione, e n'era imminente l'attuazione, quando i deplorabili rivolgimenti passati, distraendo a cose nuove la mente e accumulando i disastri e i pericoli della guerra e dell'assedio nella combattuta Verona, interruppero e fecero di necessità dimen-ticare, quanto s'era fatto, prorogare quanto si doveva fare.

A ridestare di nuovo gli animi, a far rivivere ancora la filantropica idea, il sacerdote Turri s'accinse in adesso con tutte le sue forze. Rinnova egli il dono della sua casa,

deplorabile. Il credito è ridotto a tale stato, che il Governo, per ottenere un prestito di 2 milioni e 1/2, fu obbligato a sottoscrivere un contratto, che permetterebbe ai prestatori di conseguire, a detta del *Times*, un beneficio di 40 per 100, nel caso che non succedesse una nuova rivoluzione, e che il Governo, cosa forse più ancor difficile a credersi, mantenesse i suoi impegni.

NOTIZIE DELL' IMPERO

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 30 giugno.

Il Ministero della guerra, conoscendo i mali che derivano dalle subarrende - di cui approfittano per lo più gli speculatori, dai quali dipendono spesso i produttori primi, ed in parte più o meno anche l'Amministrazione militare, - ed animato in pari tempo dal desiderio di veder allontanati possibilmente questi mali, ha creduto necessario che d'ora innanzi gli Uffici amministrativi militari trattassero immediatamente coi produttori per l'acquisto di generi, e diede ordine ai rispettivi Comandi militari delle Provincie perché, d'accordo colle Luogotenenze, cercassero d'indurre i privati, mediante i capitani distrettuali, di offrire ai magazzini militari i loro prodotti di fieno, paglia, legna, ecc. ecc., al prezzo corrente di piazza, coll'aggiunta d'una provvigione del 5 per cento, e, quando trattasi di oggetti d'ottima qualità, anche del 6 sino al 7 per cento, onde ottenere in tal modo i prodotti di prima mano.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Secondo una corrispondenza da Roma, del 20 giugno, inserita nel *Journal des Débats*, fu arrestato nella casa del capo della polizia, sig. Nardoni, un uomo armato d'un pugnale, e le cui intenzioni parvero più che sospette.

La Biblioteca del Collegio di S. Carlo a Catinari, a Roma, possiede i manoscritti dell'incelto barnabita Cardinale Gerdil. Vi sono i manoscritti delle opere già stampate: vi sono molti opuscoli del tutto inediti, che meritano di vedere la luce. Il numero 37 di questi manoscritti contiene i *Pensieri sull'armata*, sviupati in una lezione, fatta dall'autore al suo alunno, il Principe di Piemonte Carlo Emanuele, figlio di Vittorio Amedeo III. Questo opuscolo è ricco di osservazioni preziose, dedotte con maravigliosa chiarezza dai più sani principii di filosofia. Questi pensieri sono veri in ogni tempo; utili ad ogni epoca. Non è nuovo che l'illustre scrittore dia prova di profonda capacità in simili materie. Chi non si stupisce alle sue istruzioni sui doveri del capitano e del soldato? Quanto oppone a inspiar sentimenti di cristiana virtù e di eroico valore? Chi non conosce i suoi egregii scritti sulla scienza del diritto, sull'origine e sui doveri del pubblico potere? L'opuscolo sull'armata sarà accolto favorevolmente.

(Corr. di R. e G. Uff. di Mil.)

Bologna 30 giugno.

L'instancabilità della pubblica forza nell'inseguimento dei pochi compagni del *Pussatore*, che pur rimangono, ebbe sabato sera un nuovo successo. Il cognito malvivente, Giacomo Drei, vedendosi per ogni parte preclusa la via allo scampo, arresesi a discrezione alla genieria della colonna molese, comandata dal solerte capitano Zambelli. Egli venne senza dimora tradotto nelle carceri di Forlì, a disposizione del Governo.

(G. di Bol.)

DUCATO DI MODENA

Distrutto per un incendio il teatro di Reggio, ne stiamo ora aspettando la costruzione di un altro. L'architetto scelto a tale impresa, professore Cesare Costa, è di una valentia così conosciuta nell'arte, che ci fa tenere per cosa certa s'abbia presto la città di Reggio il vanto decoroso di un teatro bellissimo.

Nello Stato estense, ove, non solo la classe dei cittadini, ma altresì quelle dei nobili e facoltosi sono costumate e religiose, mentre si ammirava un novello teatro che rifugge come quello di Modena, si farà più perché l'uno e l'altro non vengano deturpati da produzioni immorali, di cui pur troppo oggi si abbonda tanto. E certo non andrà fallito un tale voto dove è Sovrano Francesco V, che, quanto operosissimo, clementissimo e di retissime intenzioni, è altrettanto di senno elevato e di religione esemplare.

La costruzione del detto teatro somministrerà mezzo di lavoro a non pochi operai; la quale cosa torna assai opportuna, specialmente in questi tempi. Ma per verità, se si pone mente alle passate vicende, al conseguente esaurimento dell'erario, alle minime gravanze di straordinarie imposte, si ha di che abbastanza restare paghi nei domini estensi anche in fatto di amministrazione e di pubblici lavori; per cui la rilevante classe degli operai trova modo onde essere occupata; e quindi, difendendo dalla miseria e dall'ozio, rimane a un tempo lungi da una prava accostumatezza.

Chi professa poi le arti belle è non meno incoraggiato e protetto; e v'hanno, oltre a parecchie scuole gratuite di disegno e pittura, due insigni regie Accademie di capace di ben 50 travati, amena a sino a 24,000 lire la somma, ch'egli vuol capitalizzata a mantenere un direttore ed un amministratore, propone al Municipio di trasportare in questa casa quei 20 o 30 giovanotti, che ora a spese del Comune si mantengono nella Casa d'industria, corrispondendo a quella annualmente quanto pel loro mantenimento spende ora in questa. Facia l'Idio che questo scopo gli venga in breve tempo raggiunto, che questa sua nobile idea ci la vegga quanto prima attuata; e questo sarà il compenso più bello delle sue fatiche, il premio più gradito, a cui egli possa mai aspirare.

L. SOARDI.

Astronomia.

Sull'eclisse del 28 luglio.

Uno dei più curiosi fenomeni celesti, quello che ha in ogni tempo colpito l'immaginazione dei popoli, è l'eclisse del sole. Non devesi, infatti, negare, che imponente sia vedere quell'astro luminoso, centro dei movimenti di tanti pianeti, privarsi di una parte del suo splendore per la interposizione del nostro satellite. Lo spettacolo è più magnifico, quando avviene che, al momento della congiunzione apparente, i centri del sole, della luna, e della terra si trovino nella stessa linea, ed il diametro della luna, se maggiore di quello del sole, ce lo tolga completamente di vista, ed in tale caso l'eclisse è totale; e se, minore, si proietti tutta intera sul suo disco, lasciandovi attorno una corona luminosa, ed allora l'eclisse è anulare. Questi ultimi fenomeni succedono quasi ogni anno, o in un

belle arti, l'una a Modena, l'altra a Carrara; ed ambedue sono condotte egregiamente, dando artisti esimi ed allievi di belle speranze. Il provvidissimo Sovrano non manca di animarli o con commettere ad essi lavori, o col mandarli provveduti a perfezionarsi nelle città delle arti, a Firenze od a Roma. Una generosa benemerita Società d'incoraggiamento per gli artisti dello Stato estense anch'essa coopera efficacemente ad un analogo scopo, cercando eziando di dar vita alle arti di meccanica, d'industria e di utili manifatture.

Senza tema di errare, può dirsi che la istruzione pubblica non è mai maggiormente fiorita negli estensi domini di quello che sia al presente, e ciò in riguardo ancora alle scuole delle singole comunità.

La tale condizione di cose e fra tante cure del Sovrano e del Governo, intese a promuovere la cultura delle scienze, delle lettere e delle arti, è troppo consentaneo che lo Stato estense dia anche architetti di vaglia, e che la città di Reggio si attenda dal Costa un bellissimo teatro, come sopra è avvertito.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 giugno.

L'Imperatrice è giunta felicemente da Varsavia il giorno 17 di questo mese. I Granduchi Nicolò e Michele giunsero pur da Varsavia il giorno 14.

Già da qualche tempo è corsa la voce tra i giornali tedeschi che il Governo russo avesse ordinato in Polonia ai privati la consegna allo Stato di tutto l'argento. La *Gazzetta di Voss* ha bensì messa in questione la veracità di quest'ordine, dicendo che si aveva semplicemente di mira una verificazione della qualità di quest'argento, ma ciò non toglieva ogni dubbio. Ora, secondo una corrispondenza di Varsavia del 22, la cosa starebbe come segue: « Fin dall'epoca, in cui era direttore delle finanze Fuhrmann, al quale è succeduto nella direzione delle finanze in Varsavia, il consigliere, di Stato Morawski, fu messo in campo il progetto di una imposta sull'argento in Polonia. Tutti i mezzi finanziari del paese erano stati esauriti con le operazioni del signor Fuhrmann; sicché questi, per corrispondere alle esigenze del Ministero delle finanze, si vide costretto, nonostante la contrarietà dell'Imperatore a nuove imposte, ad ideare un'imposta sull'argento. Egli mosse dal principio che chi possedeva argento ben poteva adattarsi ad un'imposta, la quale avrebbe colpito più i ricchi che i poveri. Tale progetto fu messo per qualche tempo agli atti, dopo la sua uscita dal Ministero, ma più tardi sorse di nuovo. Una delle prime difficoltà, che vi si opponevano, era la stima del valore dell'argento secondo l'effettivo suo titolo; e a tale scopo, probabilmente per apparecchiare la via alla nuova imposta, fu ordinato che seguisse la stima di tutte le argenterie private e la bollatura delle medesime. »

(G. U.)

REGNO DI GRECIA

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 24 giugno, reca quanto appresso:

« Gli avvenimenti, che qui si succedono sotto ai nostri occhi, servono d'appoggio alle opinioni, espresse nell'ultima nostra, allorché parliamo della recente modificazione del Gabinetto di Atene.

« Il Governo, invece di guadagnare in forza ed in considerazione, diventa all'incontro, giorno più debole. I suoi amici divengono sempre più tiepidi, mentre cresce l'insolenza nei suoi nemici. Ma ciò che in tale circostanza reca veramente dolore, si è che il Governo, lungi dal guadagnarsi una maggioranza nel Senato, la va perdendo ora anche nella Camera dei deputati, dove un di trovava il suo più forte appoggio. Ed infatti, da 8 giorni in cui le Camere si sono nuovamente riunite, non cercano altro che di attraversare le misure del Governo. Sabato scorso (21) il Senato interpellò il ministro della guerra, domandandogli spiegazioni intorno alla concessione di alcuni terreni nei contorni del forte *Rhion*; e non avendo trovato nulla da poter biasimare nella condotta del Ministero, ecco alcuni membri dell'opposizione scagliarsi contro gli atti del Ministero passato, sprestando in proposito molte ore, senza che alcuno fra i membri avesse alzato la voce in favore del Governo. Ma ciò che sembra incredibile, si è che il vicepresidente del Senato, sig. Caracatzanis, il quale presiede quella seduta, pose in campo senza volerlo la questione di biasimo contro il Ministero, mentre egli mostrò sempre amico zelantissimo del Governo. Il vicepresidente fece sorgere tale questione, probabilmente senza comprenderne l'importanza; ed il biasimo contro il Ministero fu votato all'unanimità dal Senato. I senatori compresero il loro fallo; ma troppo tardi.

« Quest'oggi il Ministero delle finanze fu interpellato nella Camera dei deputati intorno ad un impiegato. Fino al momento in cui scrivo, la seduta non fu ancora levata, per cui non vi posso parlare dei risultati; però, avendo la Camera approvate ieri le interpellanze, appoggiandosi su pretesti futili e poco degni d'un'Assemblea deliberante, volle in qualche modo rendere avvertito il Governo ch'essa non trovasi disposta ad appoggiarlo come pel passato.

punto o nell'altro della superficie della terra; ma le circostanze, che li producono, sono assai difficili a combinarsi per uno stesso luogo. Però Venezia può dirsi l'unica delle grandi città dell'Europa, che, in una generazione, abbia avuto il raro vantaggio di poterne osservare tre; cioè: l'eclisse anulare del sole del 7 settembre 1820; il totale dell'8 luglio 1842; e l'anulare del 9 ottobre 1847. Né in tutto il resto del secolo diciannovesimo, né in tutto il ventesimo, Venezia vedrà alcun eclisse di sole totale, o anulare; ma soltanto eclissi parziali, ed uno dei più cospicui sarà quello, che avrà luogo il giorno 28 del corrente mese di luglio.

Questo eclisse sarà visibile in tutta l'Europa, nel nord-ovest dell'Asia, nel nord dell'Africa, in quasi tutta l'America settentrionale; ed in Europa sarà totale nella Russia meridionale, nella Polonia russa, nella Prussia, nella Svezia e nella Norvegia.

Tutta la nostra Monarchia austriaca avrà un eclisse parziale. La maggiore fase (quasi totale) sarà veduta nella Gallizia e nello Stato di Cracovia; la minore nel Regno lombardo-veneto.

A Venezia, secondo le tavole del sole del cav. Carlini, e quelle della luna di Damoiseau, il principio dell'eclisse avrà luogo a 3 ore, 10 minuti, e 7 secondi, tempo vero della sera; la massima oscurazione a 4 ore, 13 minuti e 55 secondi; la fine dell'eclisse a 5 ore, 13 minuti e 20 secondi. Al momento della congiunzione apparente, il centro della luna si troverà 6 minuti e 53 secondi al nord del centro del sole. La quantità dell'eclisse, espressa in digiti o dodicesime parti del diametro, sarà di

« Il brigantaggio, che si credeva da qualche tempo essere quasi cessato, viene ora più che mai a desolare il continente greco.

Il carteggio dell'*Osservatore Triestino* pubblica i nomi di dieci nuovi senatori.

INGHILTERRA

Londra 25 giugno.

La Regina deve tenere oggi un Consiglio privato a Buckingham-Palace. Furono convocati a tal uopo i ministri e gli ufficiali di Stato.

Si legge nel *Morning Advertiser*: « Il sig. Drouyn di Lhuys, ex-ministro di Francia presso la Corte britannica, è arrivato a Londra per prender congedo. Il nuovo rappresentante della Francia dee giungere a Londra entro questa settimana. Sua Eccellenza sarà il sesto ministro francese, nominato dopo la fondazione della Repubblica, senza contare innumerevoli incaricati d'affari.

I giornali inglesi pubblicano la seguente lettera, indirizzata da sir Carlo Fitzroy a lord John Russell:

« Milord; egli è con molto dispiacere che veggami forzato di richiamare ancora una volta l'attenzione di V. S. sul despotismo, esercitato da sir H. Ward, l'alto Commissario delle Isole Ioni.

« Voi già sapete, milord, che sir H. Ward s'è impadronito delle rendite di quelle Isole, le quali erano destinate ai bisogni dello Stato, e che ne dispone a suo talento. Voi non ignorate pure che sir H. Ward s'è arrogato tutto il potere giudiziario, infliggendo punizioni ai giudici, che ricusano di piegarsi alla sua dispotica dittatura; e finalmente che sir H. Ward cerca d'erigersi in certo modo a sovrano delle Isole Ioni. A nome della precedente vostra opposizione a siffatti principii di Governo, debbo domandarvi come avvenga che possiate ora tollerare siffatto procedere?... Qual è, di grazia, lo scopo di questa lunga persecuzione del popolo ionio? Vi prego, milord, di leggere la recente protesta contro questa dispotica condotta di sir H. Ward, protesta munita dalle sottoscrizioni di uomini, che, sotto il rispetto dell'intelligenza e del carattere, sono, a mio parere, collocati più in alto nell'opinione pubblica che sir H. Ward. Il disprezzo, che sir H. Ward professa individualmente per gli Ioni, non può essere per voi una scusa. Il dover vostro, come primo ministro, esige che un popolo cristiano, posto sotto la protezione britannica, sia ben governato, e non sia trattato con tanta ingiustizia. A qual punto ci troveremo noi col traffico dei negri, se Clarkson e Wilberforce avessero dato retta ai pregiudizii ed alle insinuazioni dei nemici della popolazione negra, e se non avessero diretto tutti i loro sforzi contro le mire interessate degli uomini mercenarii, che s'occupano di quell'abbominabile traffico? La giustizia esige da voi, milord, che procediate nella stessa guisa riguardo agli Ioni. Per conseguire questo scopo, non avete che a provarci gli atti la sincerità delle vostre parole. Non è se non a questo modo che potreste agli occhi dell'Europa rendere quelle Isole partecipi dei benefici di un buon Governo, di cui sono state finora sì crudelmente prive.

« Ho l'onore d'essere, ecc. » (G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO INGLESE

Sul finire della sessione del 23 della Camera dei comuni, fu ripresa la discussione sopra un credito di lire di sterlini 300,000, domandato per le spese della guerra del Caffrì.

Il sig. Hume pregò lord John Russell di ricredersi della determinazione, da lui presa, di sospendere il Governo rappresentativo sino all'fine della guerra; dicendo che, ove il Governo persista in tale risoluzione, non si potrà fare capitale sulla cooperazione energica dei coloni per comprimere la rivolta.

Lord J. Russell rispose, esprimendo la speranza che le attuali vertenze abbiano a cessare ben presto; e aggiunse che allora potranno adottarsi i provvedimenti preliminari a fine di dotare la colonia del regime rappresentativo.

Dopo ciò, il credito delle 300,000 lire di sterlini fu votato dalla Camera.

Nella sessione del 24 il sig. D'Israeli fece conoscere una proposta, ch'egli deve presentare lunedì (30). La proposta D'Israeli ha per iscopo di applicare d'oggi in poi i sopranzi delle pubbliche riscossioni all'estinzione dell'imposta sulla rendita.

Esposizione di Londra

Si è fatto il calcolo che, nelle prime due ore del giorno, a contare dal momento in cui le porte si aprono al pubblico, entrano nel palazzo di cristallo 300 persone per lo spazio di tempo d'ogni minuto primo. Martedì (24 giugno) entrarono nel recinto 68,384 persone: la somma d'introito fu di 3,202 lire di sterlini e 7 scellini (presochè 80,059 franchi). Il tempo era bellissimo. Si notavano i fanciulli di Christ's Hospital, guidati dall'ald. romano Thompson, e trecento marinai di Blackwall, appartenenti allo Stabilimento dei sigg. Green.

Aeronautica.

Ascensione del sig. Godard a Parigi.

Ecco i particolari della decima ascensione dell'aerostato l'*Aquila*, ch'ebbe luogo il giorno 20 all'Ippodromo in Parigi, comunicati alla Presse:

« Alle 5 1/4 noi prendemmo posto nella navicella, e, dopo di aver calcolata la forza ascensionale dell'aerostato, il sig. Godard, maggiore, che lo dirigeva, diè il segnale della partenza.

« L'aerostato si elevò lentamente fino ad un'altezza di mille metri circa, e prese la direzione dell'est. Al disopra del Jardin d'Hiver, il sig. Godard lasciò cadere il suo berretto cui noi vedemmo raccogliere non lungi dai Campi Elisi da un individuo in blusa bianca. Il sig. Godard ci propose allora di ravvicinarci al suolo per godere, a volo d'uccello, del panorama di Parigi: noi passammo al disopra del *Garde-Meuble*, del *Palais-National*, della *Halle-aux-Blés*, pel mercato dei *Prouvaires*

Nel medesimo giorno, S. M. la Regina, accompagnata dalla sua augusta famiglia e da S. M. Leopoldo, Re dei Belgi, ha fatto un'altra visita al palazzo dell'Esposizione universale.

È giunto in Londra, con lo scopo di visitare l'Esposizione, il sig. Buffet, ministro di agricoltura e commercio del Presidente della Repubblica francese, e rappresentante del popolo all'Assemblea legislativa. (G. P.)

PORTOGALLO

Scrivono da Lisbona al *Times*, in data del 14: « I Miguelisti convertiti sottoposero al maresciallo Salazar un progetto di decreto, inteso a privare dei loro titoli e onori i 16 pari che recentemente ricusarono di tornare a sedere nella Camera. Il sig. Franzi, ministro delle finanze, ha ultimamente dichiarato che ogni nuova domanda d'impieghi nella sua Amministrazione sarebbe respinta, anche se non ve ne sarebbe più alcuno vacante. Si crede che alcune Municipalità del Distretto di Lisbona saranno discolte prima delle elezioni.

« Sir R. Pakenham, ministro inglese, è stato ricevuto in udienza dalla Regina Donna Maria, alla quale egli rimise le sue lettere credenziali. Sabato, l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, sig. Hudlock, avrà la sua prima udienza da S. M. La convenzione pel pagamento dei crediti americani sarà scambiata e ratificata, cosicchè rimane ora soltanto la vertenza Armstrong, sulla quale si sta aspettando l'arbitrato del Presidente della Repubblica francese.

FRANCIA

Parigi 27 giugno

La Corte d'assise della Senna ha cominciato oggi i dibattimenti del processo di tre Società segrete: *L'Unione dei Comuni*; *I difensori della Repubblica*; e *Il Comune di Parigi*.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 giugno.

L'Assemblea nazionale ha adottato, nella sua sessione d'oggi, il progetto di legge relativo ai Barchi colonari, e ha deciso di passare alla terza deliberazione.

Il sig. Baroche, ministro degli affari esteri: Signori, permettetemi un'osservazione sull'ordine del giorno. La discussione sulla proposta del sig. di Sainte-Beuve, relativa al regime commerciale della Francia, non era indotta nell'ordine del giorno d'ieri in un grado così utile, come quello in cui le si trova oggi. Io debbo far notare che il ministro del commercio e dell'agricoltura dovette partir ieri per Londra. L'Assemblea comprende quanto sarebbe a dirla che questa discussione si facesse nell'assenza del ministro più competente sulla questione.

Il sig. Sainte-Beuve: La discussione non mancherà di forti contraddittori. Io non vedo che vi sia necessità assoluta di aggiornare, tanto più che non si tratta che di una presa in considerazione.

Il sig. Thiers: Io sono ben lontano dal volere far violenza al Governo, e di chiedere che la discussione faciasse a malgrado di lui. Dico solamente, che io credo esservi fondamento a domandare che la discussione non sia tardata.

Apprezzando la gravità della questione, io me n'era intrattenuto col ministro dell'agricoltura e commercio. Erasi convenuto fra lui e me che questa discussione si farebbe nella corrente settimana. Tutti ad un tratto il ministro mi disse ch'era obbligato di recarsi a Londra; e mi sembrò che non gli premesse molto che la discussione si facesse al presente. Come già fu detto, le due opinioni saranno energicamente rappresentate. L'Assemblea era avvertita, e forse può discutere. (Rumori diversi.)

Per me, io discuterò quando l'Assemblea vorrà. Farò solamente osservare che, se la discussione non viene ora, nella settimana prossima io non potrò prendere la parola. Certamente questa cosa non sarà di grande inconveniente.

Il sig. Faucher, ministro: L'onorevole sig. Thiers, benchè conosca perfettamente questa questione, stimò utile di andare in Inghilterra per esaminare gli effetti, che avrebbero certe particolarità della questione stessa. Egli non deve pertanto maravigliarsi che il ministro del commercio abbia voluto anch'egli fare il viaggio di Londra per istruire compiutamente la questione.

Le due opinioni saranno fortemente difese, è vero; ma mi sia permesso di dire che vi sono più di due opinioni sulla questione. Vi sono interessi tanto gravi impegnati nella questione, che non è a stupire se il Governo voglia prendersi parte.

Il presidente: È domandato l'aggiornamento fino al ritorno del ministro.

L'Assemblea, consultata, non adotta l'aggiornamento. Si passa alla discussione della presa in considerazione della proposta Sainte-Beuve, che può compendersi in questo modo:

« Soppressione d'ogni diritto protettore sulle sostanze alimentari e sulle materie prime;

« Stabilire diritti, che non possano eccedere il 10

e di quello dell'*Innocent* e ci accostammo tanto a terra, che il sig. Godard poté scambiar parole, in via Aubry-le-Boucher, col sig. Yon, suo faniuolo.

« Noi continuammo così sino alla piazza dei *Fosges*, dove il sig. Godard gettò della zavorra, e ci spingemmo più in alto, passando successivamente al di sopra della Colonna di Luigi, del sobborgo St-Antoine, della barriera del Trône e del bosco di Vincennes; allora l'aerostato si portò ad un'altezza di 3,650 metri. All'est ed all'ovest, la terra era coperta di nebbia: Parigi non era più visibile, ma distinguevasi perfettamente, presso Saint-Cyr, il lagune di S. Quintino, che splendeva come uno specchio: all'est ed al nord, la vista stendevasi sino al di là delle foreste di Villers-Cotterets e di Compiègne; al sud, l'orizzonte terminavasi con una linea verdastra, fenomeno meteorologico, che il sig. Godard non aveva mai notato nelle anteriori sue ascensioni. Il freddo cominciò a farsi sentire, il gas si condensò, il che ci fece allora perdere alquanto della nostra forza ascensionale.

« Deliberammo di effettuare la nostra discesa, e il sig. Godard manovrò in modo da farci prender terra in una magnifica pianura del Comune di Chevenières (Seine-et-Oise) sulla proprietà della marescialla Mortier. Toccammo il suolo senza scossa, dopo aver corsi 12 chilometri in cinque quarti d'ora.

« Mentre sgonfiavasi il pallone, i coniugi signori di Bully ci offrirono la più cortese ospitalità nel loro castello di Cavilly, presso Champigny.

« Alle undici di sera noi partimmo alla volta di Parigi. (Seguono le sottoscrizioni.)

per 0/0 per gli oggetti in parte manufatti, e il 20 per 0/0 per quelli interamente manufatti;

- Riduzione dei diritti sui ferri, dopo 4 anni, al semplice diritto di 1 fr. per 100 chilogrammi;
- Abolizione di tutte le proibizioni;
- Soppressione del privilegio accordato alla bandiera francese; facoltà assoluta di tenere come francesi (*de franciser*) i legni costruiti all'estero;
- Libertà di commercio colle colonie; tariffa doganale comune colla metropoli;
- Sostituzione d'una tariffa fondata su questi principi alla tariffa doganale in vigore;
- Finalmente creazione d'un'imposta sui capitali mobili; soppressione dei premi; soppressione del Ministero di commercio per compensare la perdita di 73 milioni risultante dall'abbassamento o dalla soppressione dei diritti di dogana.

(Sarà continuato.)

(Nostra carteggio privato.)

Parigi 27 giugno.

Assicuri che, in conseguenza di notizie giunte da recente da Roma, parecchi arresti furono fatti fra profughi italiani, dimoranti a Parigi.

L'Eliseo non si acqueta facilmente al rovescio, che si prepara a' suoi disegni di revisione o di prorogazione; ed i suoi agenti raddoppiano gli sforzi per aumentare il numero delle petizioni e adunare un numero formidabile di petenti, perchè la Costituzione sia riveduta dall'Assemblea. Ma, ad onta delle sollecitudini, che a ciò si pigliano in tutti i punti della Francia, si sa adesso qual concetto formarsi sull'esito di tali petizioni. Il numero dei petenti giunse appena a 80,000 per 70 Dipartimenti, ned egli oltrepasserà certo il milione; ed inoltre si comprendono in tal numero le adesioni, che dovrebbero, a rigore, essere sottratte, poichè le non sono neppure sottoscrizioni, e sarebbe facilissimo abusare in tal maniera dei nomi di molti cittadini. E bensì vero che lo spoglio delle petizioni non comprende puranco il Dipartimento della Senna; ma già si sa qual opinione avere circa le petizioni sottoscritte in questo Dipartimento. La somma ufficiale delle sottoscrizioni, ottenute fino ad ieri mattina dall'Unione elettorale, non ascendeva ancora se non a 20,500, e rarissime erano le petizioni, fatte per la prorogazione, fuor dell'influsso di quell'Unione. Gran divario corre fra queste risultanze e le meraviglie, spacciate dal *Constitutionnel*. Si ricorda che quel giornale annunciava come un fatto, che le sottoscrizioni già ottenute passavano le 900,000; che l'impulso al far petizioni andava ogni giorno crescendo; e che si avrebbero almeno due milioni di sottoscrizioni; e come mai, egli aggiungeva, l'Assemblea potrebbe opporsi ad una domanda, fatta da due milioni di cittadini? E dunque oggi provato che la Francia non è si propa alla revisione, quanto si volle far credere; ed almeno la maggioranza dei cittadini si accorse dei pericoli, che seco portava l'attuazione di tal grande provvedimento, ed è riputaron di dover procrastinare le loro domande di revisione, fino a che le passioni politiche siano abbastanza calmate perchè ciascuno riguardar possa la revisione presso a poco sotto il riguardo medesimo. Se si potessero spartire per categorie le opinioni di ciascheduno dei sottoscrittori di quelle petizioni, si scorgerebbe non esser eglio più concordi nel paese, che i rappresentanti non siano nell'Assemblea. Bisognerebbe poter indicare quanti vogliano la revisione legale e totale; quanti la vogliano parziale; quanti la chieggano per uno scopo repubblicano e col desiderio di migliorare il Governo attuale e riformare le parti viziose della Costituzione del 1848; quanti vi aspirino soltanto per battere in breccia la Repubblica ed inaugurare un'era monarchica od imperiale. Vedrebbe allora che la revisione è tanto impossibile consultando il paese, quanto sottoponendola a' voti dell'Assemblea. Ma, si dirà, la revisione, che ora si respinge, mentre pur si confessano i difetti della Costituzione, sarà ella meglio possibile fra alcuni anni? Le obiezioni attuali non sussisterebbero elleno tanto nel 1855, che nel 1852? È possibile, in effetto, che le passioni politiche durino ancora a quel tempo; ma si può sperare, argomentando dall'ordinario andamento delle cose umane, e massime dalla poca stabilità delle opinioni politiche in Francia, che il paese non abbia più a trovarsi di qua a quattro anni sotto il dominio delle medesime idee, in che trovansi ora. Forse la nuova Assemblea, che la nazione verrà chiamata ad eleggere nel 1852, sarà meno discordante di quella, il cui mandato sta per finire. Si potrà allora sperar d'ottenere una maggioranza formidabile per una delle soluzioni, che lo sminzamento attuale dei partiti rende, pel momento, impossibili.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG

Riceviamo da Stuttgart notizie sul cominciamento della discussione della seconda Camera, il giorno 28, circa la validità dei diritti fondamentali. Le gallerie erano zeppo di gente e una folla numerosa circondava il palazzo. La decisione della prima Camera aveva interrotta l'universale apatia politica, e tutti erano ansiosi di vedere in qual maniera il Governo e la seconda Camera si sarebbero manifestati. I primi oratori furono il barone di Varnbüler, e il barone Schoder, dei quali il primo parlò in favore, il secondo contro i diritti fondamentali. Il sig. di Plessers, capo del Dipartimento della giustizia, dichiarò che il Governo si opponeva decisamente all'interpretazione del § 161 della Costituzione, data dalla prima Camera; che, del resto, non si giungerebbe mai alla meta, ove, sulla incerta questione della validità delle leggi dell'Impero, e specialmente dei diritti fondamentali, la prima Camera si pronunciasse in un modo, la seconda diversamente, e il Governo esso pure diversamente; che non era possibile giungere ad uno scioglimento pratico, se non per la via d'una revisione della Costituzione, proposta dal Governo; e che, se la deliberazione sul proposto quesito di pura forma non veniva aggiornata, sarebbe reso ancor più difficile un accordo. I ministri avevano dato questo consiglio anche alla prima Camera, senz'essere ascoltati; nemmeno la seconda se ne fece carico, e oppose alla prima Camera una deliberazione affatto contraria (come apparisce dal dispaccio telegrafico, che abbiamo pubblicato nelle *Recentissime d'ieri*).

DUCATO DI NASSAU

Il pellegrinaggio alla volta del Johannisberg, l'attuale residenza del principe di Metternich, continua; e le abilità diplomatiche dell'ex-ministro austriaco abbisognasse di dimostrazione, la si potrebbe trovare nella mania, colla quale giovani uomini di Stato, che prima deridevano il sistema di Metternich o lo trovavano abominevole liberalizzando, si spingono nei cecchi privati del diplomatico, ritiratosi dal campo politico. Il vecchio ex-ministro, che gode di ottima salute e prende vivo interesse ad ogni av-

venimento d'importanza, non è si parco nel dire il suo giudizio, come allorché dirigeva la Monarchia austriaca. E perciò il castello del Johannisberg può essere per molti una buona scuola. Circa l'appianamento della differenza austro-prussiana, il principe si esprime con gioia manifesta; nel ritorno alla Dieta federale, egli scorge l'adempimento d'una necessità. Il quale ritorno, secondo lui, sarà solo in grado di tenere lontane le influenze estere e la stessa più liberale conformazione delle Costituzioni non è, giusta il suo parere, possibile se non in una forma federativa, che non centralizzi e cessivamente, e ponga limiti alle gelosie dell'Austria e della Prussia. Fra gli ospiti del Principe si trova sventato l'inviato prussiano, di Rochow.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 27 giugno.

Il Tribunale militare federale ritiene di avere scoperto in Marburg le tracce d'una trama. Le persone sospette sono state arrestate e tradotte in questo Castello.

(Reichzeit.)

CITTA' LIBERE

Scrivono da Francoforte che la Commissione della Marina siasi dichiarata pel mantenimento della flotta tedesca. D'altronde, confermerebbero che alcuni Stati federali (tra cui la Baviera) vogliano che questo affare sia trattato come argomento riguardante soltanto gli Stati marittimi. La *Gazzetta Crociata* rettilica la notizia, da essa data, che l'Austria non abbia pagato ancor nulla per la flotta tedesca, dicendo che l'Austria non ha prestato ancora alcun importo matricolare, ma bensì anticipazioni pel mantenimento. Lettere di Berlino esprimono la speranza che la Prussia acceda alla proposta dell'Austria sulla pubblicazione dei protocolli federali.

(G. U.)

Intorno all'affare della flotta alemanna, si legge nella *Gazzetta di Woss* quanto appresso: «L'Austria desidera una flotta alemanna; non ha però intenzione di contribuire alle spese, ma è pronta a tenere, invece, a disposizione della Germania la sua flotta, stanziata nell'Adriatico. S'intende però di per sé, che questa flotta non è tedesca fino a tanto che l'Austria non appartiene alla Confederazione con tutti i suoi Domini. La Prussia, che per la flotta alemanna sborsò finora somme considerevoli, non è, per questo motivo, punto disposta a contribuire più oltre più di tutti gli altri Governi al mantenimento della così detta flotta alemanna. Ella ha speso finora per la stessa circa un milione di talleri, e avrà certamente molto che fare per riavere il suo, nel caso che le trattative sur una contribuzione eguale andassero fallite. La Prussia non possiede buoni porti al mare del Nord; e per quanto finora si mostrasse pronta ad appoggiare interessi comuni a tutta la Germania, questa sua prontitudine non deve poi condurre alla lesione e trascuranza degli urgenti interessi proprii. I quali dove spingano, ha mostrato abbastanza chiaramente la guerra danese; e la Prussia è ora più che mai risoluta a procacciarsi, pel caso che la flotta alemanna non venisse mantenuta, una marina propria, a sospendere le sue contribuzioni matricolari, e a farsi indennizzare per le sue anticipazioni. In seguito alla quale determinazione, il Governo prussiano ha già dato ordine di affrettare la costruzione della nave da guerra, cominciata già da lunga pezza sui cantieri di Danzica, e di passare poscia alla costruzione d'un altro legno da guerra.»

Due proletarii camminavano per le contrade di Francoforte, allorché, giungendo innanzi al palazzo di Rothschild, cominciarono a lagnarsi esser re un'ingiustizia e uno scandalo che un uomo solo possedesse 45 milioni di fiorini, nel mentre ch'essi sola avevano; ma essere vicino il tempo, in cui ogni cosa verrebbe spartita con iscrupolosa esattezza. Rothschild, che inosservato li seguiva, si accostò e si parlò loro: «Miei signori! io trovo fondata sulle basi della giustizia l'opinione, poc' anzi espressa da loro, e, lungi dall'oppormi alla medesima, sono disposto di porla tosto in esecuzione. Essi stimano, al che nulla voglio ridire, la mia facoltà ascendere a 45 milioni. Ora la nostra patria comune ha all'incirca 45 milioni d'abitanti; ne risulta dunque, a calcoli esatti, un fiorino per ogni individuo. Ecco, miei signori, la loro parte d'un fiorino per ciascheduno, purché dichiarino d'aver ricevuto in anticipazione la loro parte il giorno della scrupolosa divisione. Se vi fossero altri loro signori colleghi, che volessero dividere con me, prego la loro cortesia a volermeli indicare. (Fatto, se non vero, ben ritrovato.)

Amburgo 25 giugno.

Il nuovo progetto di legge sulla stampa ha una caratteristica assai migliore che non avesse la legge del 1849. Infatti, mentre questa faceva cadere la responsabilità dei delitti di stampa contemporaneamente sull'autore, sull'editore, sullo stampatore e su chi diffondeva il giornale o l'opera, secondo il nuovo progetto, tale responsabilità è fissata a gradazioni nell'ordine sopra indicato. Tutte le altre modificazioni sono invece di tal natura, che bisogna considerarle sotto un particolare punto di vista per poterle dire miglioramenti. Per primo, tutte le pene sono aumentate del sestuplo e più, in confronto di prima. Inoltre, le disposizioni sopra le varie specie di delitti sono così allargate, e rese più severe, che in Amburgo un'opinione, per quanto sia manifestata con prudenza, od un frizzo sopra circostanze locali, riuscirebbe assai costoso; e poi quasi impossibile un giornale politico, il quale abbia anche una sola traccia di colore; e financo i giornali senza colore sarebbero in condizione assai difficile.

(G. U.)

SVEZIA E NORVEGIA

Scrivono da Stoccolma il 2 giugno: «Per l'altro, nella chiesa cattolica di Stoccolma, celebravasi un ufficio funebre per la Duchessa di Leuchtenberg, vedova del Principe Eugenio Beauharnais, morta ultimamente a Monaco. In questa occasione il requiem di Cherubini è stato eseguito da dugento tra artisti e dilettanti.

«Le LL. MM. la Regina Eugenia, figlia dell'augusta defunta, e la Regina vedova, si trovavano presenti alla pia cerimonia; ma tutti gli altri membri della famiglia reale, senza eccezione, i nipotini della Duchessa di Leuchtenberg, hanno dovuto astenersi dall'intervenirvi perchè appartenenti alla religione dello Stato (il luteranismo) e perchè le nostre antiche leggi penali vietano, sotto pena di bando perpetuo, a qualunque Svedese luterano di assistere agli atti del culto cattolico romano.

«È vero che questa terribile disposizione, come che sempre in vigore, non è stata eseguita da circa un secolo: e la chiesa cattolica era in questa occasione accalcata di gente; ma, eccettuata le due Regine ed il corpo diplomatico, che vi era tutto intero, non si vedevano che semplici particolari.»

(O. T.)

Cristiania 17 giugno.

Nella settimana scorsa, una deputazione, formata dalle principali Società di operai, e composta di 82 persone,

si è radunata, per così dire, clandestinamente a Cristiania, ed indirizzò allo Storting una petizione, colla quale essa chiedeva d'essere presentata in corpo davanti allo Storting, per conferire con quest'Assemblea sulla triste condizione, in cui si trovano presentemente gli operai della Norvegia.

Questo fatto produsse un sordo fermento, che per contrappeso cagionò un ristagno generale d'affari.

Lo Storting s'occupò immediatamente della petizione, e, dopo procellosi dibattimenti che si prolungarono per ben tre sessioni, esso prese la seguente risoluzione:

«Nè la legge fondamentale, nè le altre leggi del Regno danno facoltà allo Storting di conferire con chiunque siasi, fuorché coi proprii suoi membri. Se i rappresentanti della Società operaia vogliano indirizzarsi, per mezzo d'una delegazione, alla Commissione dello Storting, incaricata degli affari relativi al commercio ed all'industria, e vogliono fare comunicazioni verbali, questa Commissione sarà disposta a ricevere tutti gli schiarimenti, che le Società degli operai desiderassero trasmettere allo Storting.»

I delegati delle Società degli operai trovansi ancora in Cristiania.

(O. T.)

DANIMARCA

A quanto si dice, il tenente-maresciallo di Legeditch cederà il comando superiore del corpo d'armata austriaco nell'Holstein al tenente-maresciallo Parrot, per recarsi ai bagni, a fine di ristabilire la sua salute. (*Reichzeitung*.)

Il duca di Augustemburgo si reca, con la sua famiglia, prima ad Amburgo, indi a Wisbaden.

(G. U.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 3 luglio.

N. 2926.

L. R. Luogotenenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE.

Volendo preservare ai negozianti possessori di merci esterne state assoggettate al competente dazio, e così di generi e merci nazionali, la facoltà di verificarne le spedizioni di circolazione nel territorio doganale anche dopo l'attivazione del Portofranco in Venezia, a garanzia dei diritti dell'Eriario e dell'industria nazionale, S. M., con Sovrana venerabilissima Risoluzione del 28 giugno p. p., comunicata con dispaccio del sig. Ministro dell'interno del giorno stesso N. 3353, si è degnata di approvare quanto segue:

TITOLO I.

Delle Merci estere.

1.° Tutti i generi e merci estere, che, legalmente introdotti e dazati, si trovassero di rimanenza presso i negozianti, per li quali, all'attivazione della franchigia accordata alla città di Venezia, si volesse conservata la facoltà del libero transito nel territorio doganale, dovranno, nel termine di giorni dieci, decorribili dalla data della presente, essere notificati in qualità e quantità, e realmente depositati nei Magazzini delle Dogane.

2.° Per documentare la legale introduzione e seguito pagamento del dazio d'entrata, i proprietari dovranno unire alle dichiarazioni, di cui all'articolo precedenti.

a) Per lo zucchero, lo sciroppo di zucchero, il caffè, il cacao, i garofani, lo zenzero, il macis, le noci moscate, il pepe bianco, e nero, il pimento, il *semen amoni*, il tè, la vaniglia, la cannella, i vini di origine estera, le acquaviti, acque distillate spiritose, l'olio di oliva e le sue morchie, il pesce in salamoia, essiccato, affumicato o marinato, l'originaria bolletta di dazio pagato, o quella di sostituzione in rosso, entrambe in valitura, ed a nome del proprietario possessore delle merci, a termini delle disposizioni sul circondario confinante.

b) Per le altre merci estere di permessa introduzione, le prove legali della loro derivazione e pagamento del dazio a tenore dei Regolamenti in corso, e salvo ogni ulteriore riconoscimento a giudizio dell'Amministrazione.

3.° Tutte le merci, presentate e legittimate nel modo suespresso, saranno riconosciute nella loro qualità e quantità, e portate su d'un particolare registro di carico e scarico, e depositate nei Magazzini della Dogana, che ritirerà e custodirà in filza le fatte dichiarazioni ed i documenti esibiti.

La presentazione e consegna delle merci come sopra, dovranno essere verificate in concorso di due impiegati superiori della Dogana, e del magazzino, che rispondono dell'effettivo ricevimento in quantità e qualità, corrispondenti alle predette dichiarazioni, da essi vilimate e firmate.

Dovrà il loro deposito eseguirsi in appositi Magazzini, destinati esclusivamente a quest'uso, chiusi a due chiavi, l'una delle quali è custodita dal capo d'Ufficio, l'altra dal magazzino, rimanendo vietata nei detti Magazzini qualunque mescolanza di altre merci.

4.° Il deposito delle suindicate merci nelle Dogane viene accordato per un anno; il primo mese sarà esente dal diritto di magazzino, e per ciascuna dei mesi successivi sarà pagata la metà del diritto ordinario.

5.° Le merci, che, in questo modo legittimate e depositate nelle Dogane, volessero esporsi di circolazione all'interno, saranno scaricate dai registri della Dogana, verificate in qualità e quantità, riposte in colli regolarmente ammagliati, e verranno per esse rilasciate bollette di scorta, vincolate all'atterraggio degli Uffici costituenti il cordone doganale del Portofranco, ed al certificato di arrivo della Dogana ad altro Ufficio daziaro più prossimo, o sullo stradale del luogo di destino, secondo le prescrizioni dei Regolamenti generali.

Le bollette di scorta dovranno sempre indicare e riferire il ricapito originario, od altro documento, prodotto a legittimazione come sopra, attergendo agli stessi l'annotazione o di esaurimento finale o di d'anco, secondo i casi.

6.° Scorso l'anno, tutte le merci, di cui trattasi, che tuttavia si trovassero nelle Dogane, non potranno essere più spedite per circolazione all'interno; e, se i proprietari non si prestassero al loro ritiro, cesserà immediatamente il ribasso di magazzino, accordato all'art. 4.° ed avrà luogo l'applicazione dei Regolamenti generali per le merci giacenti nelle Dogane.

7.° Per quei generi ed altre merci estere, legalmente introdotti e dazati come sopra, per li quali i trafficanti non volessero approfittare delle premesse facilitazioni, ma invece trovassero di farli passare al territorio doganale prima dell'attivazione della franchigia, restano ferme le prescrizioni e modalità attualmente in pratica.

8.° Le premesse disposizioni non sono applicabili ai particolari, che, avendo introdotto per loro uso e consumo

privato delle merci estere, si trovassero, al momento dell'attivazione del Portofranco, con delle rimanenze; volendo farle passare alle loro abitazioni fuori di Venezia, ne dovranno effettuare la spedizione avanti l'attivazione suddetta, sotto l'osservanza delle cautele e discipline prescritte dal Regolamento sulle Dogane e Privative.

TITOLO II.

Dei generi e prodotti nazionali.

9.° Tutte le merci e generi nazionali, pei quali si volesse preservare l'originario loro carattere onde poterli spedire di circolazione al territorio doganale anche dopo l'attivazione della franchigia, saranno notificati e realmente presentati e depositati nelle Dogane, com'è prescritto all'articolo 1.° colla sola eccezione che, per generi di molto volume, potrà essere accordato il deposito anche in Magazzini privati, sotto la dipendenza e controlleria della Dogana.

10.° La nazionalità dei generi e merci, indicati nell'articolo precedente, dovrà essere riconosciuta regolarmente dalla Dogana; ed in caso di dubbio, documentata nelle forme prescritte dal Regolamento sulle Dogane e Privative, salva l'osservanza delle legittimazioni apposte per quelli, che sono soggetti a controlleria nel Circondario confinante.

11.° Gli articoli 3.°, 4.°, 6.° sopracitati, sono applicabili anche alle merci e generi nazionali, la cui spedizione dai depositi di Venezia al territorio doganale si effettuerà mediante bolletta di assegno e le altre cautele doganali in corso per assicurare la loro retrocessione al territorio stesso.

12.° La seta nazionale greggia, filata, purgata o tinta, esistente nel Circondario della nuova franchigia, dovrà essere depositata nei Magazzini della Dogana, ovvero daziata in uscita dieci giorni prima dell'apertura del Portofranco.

13.° Le sete delle qualità anzidette, che pervenissero in Venezia negli ultimi quindici giorni prima dell'attivazione della franchigia, dovranno essere assegnate alla Dogana, o daziate in uscita presso un Ufficio del territorio doganale interno.

14.° Le contravvenzioni saranno punite quale contrabbando, a termini della legge penale di finanza.

Venezia, li 2 luglio 1851.

L. R. Luogotenente TOGGENBURG.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 1.° luglio.

Il 28 giugno ebbe luogo un Consiglio di ministri alla presenza di S. M.; al quale, oltre a S. E. il presidente dei ministri, principe Schwarzenberg, ed il ministro di finanza, barone di Krauss, assisteva anche il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kübeck.

Si legge nella *Lit. Zeit. Corr.*: «Riguardo al nuovo prestito, veniamo a sapere che il sig. ministro di finanza ha stabilito di aggiornare la definitiva determinazione in questo proposito, sino all'epoca, non lontana, in cui l'imprestito italiano si troverà in mani solide. Indi, accanto ad un modico prestito contratto all'estero, verrà formato un fondo d'amortizzazione, per ritirare a poco a poco la carta monetata di Stato dalla circolazione.»

Il *Bureau delle novità* del 30 giugno, reca: «Da Berlino, come da Dresda, viene riferito che, nel prossimo mese d'agosto, avrà luogo in Vienna un grande Congresso di Principi europei, al quale comparirà pure Pio IX. Per quanto la cosa possa apparire maravigliosa a prima giunta, tuttavia vi può essere in essi alcun che di vero, poichè un Congresso europeo, com'è noto, è attualmente l'idea prediletta del Gabinetto di Pietroburgo.» (*Corr. Ital.*)

La vincita principale di fior. 200,000, nell'estrazione che ebbe luogo il 28 giugno della prima lotteria classificata austriaca a favore dei cinque Fondi per gli invalidi, toccò ad una casa bancaria di Venezia. Così il *Corriere Italiano*. Secondo il *Lloyd*, il numero vincente (N. 241,056) di tal grande lotteria sarebbe stato spedito al sig. barone Treves, di Venezia.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 1.° luglio.

Dopo la partenza del corriere d'ieri, la Camera dei deputati ha votato il trattato addizionale con la Francia a grande maggioranza (89 voti contro 31.)

Prima però della chiusura avvenne una scena scandalosa. Il deputato Sineo scagliò parole veramente offensive all'onore del ministro Cavour. Arrischiò un'insinuazione veramente terribile. Disse che il ministro lasciò nella tariffa un dazio elevato su quei prodotti, nelle cui fabbriche il ministro stesso ha i suoi fondi. Capite bene che la cosa è stomachevole. Questo non è combattere, è calunniare! Cavour, dimenticando in quel momento di essere ministro, si sentì uomo, ed uomo d'onore; e rispose: *Lei mente*.

Immaginatevi quali furono le conseguenze di tale conflitto dentro al Parlamento; e quali dovevano essere fuori. Le prime le leggerete nei giornali; quanto alle seconde, posso assicurarvi che intersera il sig. Sineo ha ritirato le sue parole: e Cavour se ne chiamò soddisfatto.

Genova 30 giugno.

Alcuni vapori e legni da guerra sono in ormeggio. Altri se ne armano. A che scopo? Molte se ne dicono, ma nessuno sa dritta la verità. Chi li vuol per Nizza, chi per Sardegna, chi per altri siti. E fanno bene i ministri a non lasciare trapezar nulla.

Tutti i discorsi per le tariffe sono finiti. La Banca crede di crescere in profitti; resta la tassa sulle arti, ora anche questa passerà.

Regno delle Due Sicilie.

Alcuni imprenditori inglesi hanno concepito il disegno di spegnere il fuoco del Vesuvio. Si sa che il fondo del cratere principale del Vesuvio sta alcune migliaia di piedi più in giù del fondo del mare. Quel disegno consiste adunque nel far lo scavo di una gran fossa, ossia canale, dal mare al cratere, e per tale modo spegnere questo fuoco, il quale arde già da migliaia e migliaia d'anni. Le spese per l'impresa non supererebbero due milioni di talleri; e il bel tratto di paese, che con ciò si guadagnerebbe, sarebbe tale da ricompensare dieci volte il dispendio per l'esecuzione di questo lavoro.

(Corr. Ital.)

Parigi 28 giugno.

Stamane, assai per tempo, il Presidente della Repubblica ha passato in rassegna nella pianura di Satory altre brigate dell'esercito di Parigi. Alcune grida, dice la *Patrice*, di *Viva la Repubblica!* si sono perdute, fra segni nominativi d'entusiasmo e di rispetto, che si davano a Luigi Napoleone.

(G. P.)



FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 19778. 1.^a pubbl.

EDITTO.
L'I. R. Tribunale Civile di Venezia dichiara col presente chiuso il concorso dei creditori verso l'oberto Antonio Canciani stato aperto coll'Editto 11 giugno 1850 n. 19778.

Il presente si affigge nei modi e luoghi soliti, in questa R. Città, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente

POSCARINI.

Malenza, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I

Istanza Civile in Venezia.

Li 26 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 19938. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Quintavalle assente d'ignota dimora, essere stata presentata a quest'I. R. Tribunale dall'avv. Dr. Mastracosta qual curatore alle liti del concorso aperto sulla sostanza dell'oberto Antonio Canciani, una istanza nel giorno 18 giugno corr. n. 19938, contro di esso Giovanni Quintavalle apparente creditore iscritto sugli immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti num. 10917 e 31523 del 1850, e 13382 del 1851, viene notiziato dell'apertura del concorso già avvenuta coll'Editto 25 ottobre 1849 n. 25710, col termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Quintavalle, è stato nominato ad esso l'avv. Lenne Dr. Fortis per ogni effetto conseguente della notizia medesima.

Di che lo si rende inteso col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, acciò possa comunicare col deputato curatore, o scegliere altro in sua vece, ed in generale possa provvedere come meglio crederà del proprio interesse.

Il Cons. Aut. Presidente

POSCARINI.

Villa, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I

Istanza Civile in Venezia.

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 4542. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che Scolastica D. Longo-Piccolotto, e Francesco Bortot, qual legale rappresentante della minore Francesca Dal Longo, fu Carlo, presentarono l'istanza 21 giugno corr. n. 4542, in confronto dell'avv. Dal Vesco, curatore dell'assente Bernardo Dal Longo, fu Pietro, onde sia dichiarata la morte del predetto Bernardo, nato il giorno 18 maggio 1790, entrato al servizio militare nel 26 gennaio 1811, e rimasto perduto in Russia nella Campagna 1812. Giusta quindi i combinati par. 24 e 277 Codice Civile, si cita col presente Editto l'assente, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza, che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

L'I. R. Presidente

TRAVENZI.

Rigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Belluno.

Li 23 giugno 1851.

Rattay, Dirett.

N. 3631. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 21, 28, agosto p. v. seguirà in questo Ufficio Pretorio la vendita all'asta dei sottodescritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima proporzionato a nove quattordicesime parti che si subastano degli immobili.

II. Nei due primi esperimenti le dette parti saranno vendute a prezzo superiore, o al meno eguale all'importo proporzionato, e nel terzo anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in denaro effettivo sonante, esclusa la carta monetata.

IV. Dovrà l'aggiudicatario dalla intimazione della delibera sostenere tutti i pesi, e debiti inerenti ai beni da subastarsi, ritenendosi venduti nello stato in cui sono, senza che possa l'esecutante essere in alcuna guisa responsabile; nonchè le pubbliche imposte, ed aggravii di qualunque genere che colpissero i beni subastati.

V. Il deliberatario non potrà conseguire l'assoluta, e definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato il pieno esaurimento delle superiori condizioni.

VI. Mancandovi anche in parte, si rinnoverà l'incanto a tutti danni, e spese di lui.

Beni da subastarsi.

Nove quattordicesime parti dei seguenti immobili siti nel Distretto di Asiago, Comune di Conco contrada Orsati.

C. 3 : 0 : 1 : 85 prativi tra confini a mattina Cecilia Bissacca, pozza, e strada consortiva, a mezzodi strada comune, a sera Marco Girardi fu Giacinto, a monte la ditta esecutata, eredi Girardi fu Domenico, e Giovanni Orsato, in mappa provvisoria al n. 1415, stimati a. l. 1051 : 98.

C. 2 : 3 : 0 : 24 zappativi tra confini a mattina ed a monte eredi Girardi fu Girardo, eredi Girardi fu Domenico, a mezzodi Marco Girardi fu Giacinto, e la ditta esecutata, a sera Giuseppe Zugante in mappa provvisoria al n. 1475, stimati a. l. 489 : 06.

C. 6 : 3 : 0 : 2 pascolivi, tra confini a mattina eredi fu Gio. Antonio Pison, e Marco Pison fu Marco, a mezzodi Valle delle Fontanelle, a sera Giuseppe Zugante, e eredi Girardi fu Domenico, a monte strada comune, eredi Orsato fu Maria, e eredi Orsato fu Marco, in mappa provvisoria al n. 1419, 1425, 1427, stimati a. l. 776 : 53.

C. 1 : 3 : 0 : 22 boschivi a faggio, tra confini a mattina eredi Orsato fu Marco, a mezzodi eredi Zampese fu Bortolo, e Cecilia Bissacca, a sera Cecilia Bissacca, a monte Valle delle Fontanelle, in mappa provvisoria al n. 1429, stimati a. l. 268 : 56.

Casa di abitazione con stalla, e fenile, tra confini mattina, mezzodi, e monte transiti, a sera eredi Orsato fu Maria, in mappa provvisoria del n. 1416 sub II, stimata a. l. 700.

Prezzo totale delle nove quattordicesime parti a. l. 2112 : 53.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti qui, ed in Conco, e s'inscrive per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente

COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura di A-

siago,

Li 12 giugno 1851.

Costa, Scritt.

N. 4430. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Asiago, si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Marc'Antonio Marchioni di Conco in confronto di Giovanni e Marco Caldani, fu Giovanni dello stesso luogo si terranno nella residenza di questa Pretura nei giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v. sempre dalle ore 10

N. 4925. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano avere interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nelle Provincie Venete di ragione dell'eredità di Antonio Giusti di Organo.

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretesione contro la operata eredità sudd. d'insinuare a tutto il giorno 24 agosto p. v. in confronto dell'avv. Dr. Paolo Frigo curatore della massa concorsuale la loro ragione qualunque ne sia il fondamento a questo protocollo, sotto comminatoria ch'egli, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta a concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, pel modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire nell'Udienza di quest'A. V. nel 3 settembre p. v. ore 10 ant. per trattare su di amichevole componimento, ed ove non potesse aver luogo per confermare l'amministratore della massa interinamente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i contumaci si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che alcuno non comparendo, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il Consigliere Pretore

BALBI.

Dall'I. R. Pretura di Lo-

nigo,

Li 24 giugno 1851.

Il Cancelliere

A. Meneghini.

N. 3985. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale, con odierno Decreto pari numero, venne interdetto, per mania delirante, Antonio Franco D. Fiorin di Gio. Batt. di qui, lasciato sotto la patria podestà.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Munari, D. di Sp.

N. 6731. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Adem Daja di Scutari, assente d'ignota dimora, che Filippo Grondoni col l'avvocato Palazzi produsse in suo confronto la petizione 18 corrente, n. 6731, per liquidità di credito di a. l. 1402 : 88 di capitale dipendente da cambiale 30 maggio 1829 ed accessori e per pagamento della somma stessa, e che, con odierno decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio pel giorno 16 luglio v. alle ore 9 ant., all'Aula Verbale di questo Tribunale sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso

Daja di far giungere al depu-

tatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, nonchè in difetto dovrà astenersi a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 20 maggio 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.

Barbaro, Consig.

Locatelli.

N. 4614. 2.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che per ebetismo grave venne giudizialmente dichiarato imbecille il minore Lorenzo figlio di Domenico Andreatto di Mogliano.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Munari, D. di Sp.

N. 3347. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 agosto p. v. ore 9 ant. seguirà nella Cancelleria di questa Pretura il IV incanto degli immobili sottodescritti oppignorati dal sig. Carlo Giacomelli di Udine, alli sig. Gio. Batt. ed Antonio De Condio di S. Paolo, e stimati come dal relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonchè di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a. l. 680 in moneta d'oro o d'argento a tariffa tranne l'esecutante, e gli altri creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi a quello della seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Civile in Udine il prezzo di acquisto in moneta d'oro o d'argento a tariffa, e ciò sotto pena di reimpanto a tutte di lui spese.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione posta in S. Paolo frazione del Comune di Morsano al civ. n. 77, co' suoi fondi ed adiacenze descritte in quella mappa al n. 848, della superficie di p. — c. 55. col l'estimo di l. 162 : 16, confina a levante strada, mezzodi Antonio del Zuanne, ponente consorti Pani, a monti Gio. Batt. Guren ed altri, stimata aust. l. 6800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 giugno 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

B. BENVENUTI.

N. 1717. Sez. 3.^a pubbl.

EDITTO.

I. R. Ufficio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della L. P. di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 8 del mese di luglio dell'anno 1851, dalle ore 11 antimeridiane alle

aver luogo che per canali seguenti:
a. da Tre Porti, per canal Crevà fino alla Madonna

I locali ad uso della Dogana ed Uffici di finanza costituiscono il circuito d'Ufficio, e gli altri locali della

al Portofranco di Venezia, sia per rimanervi che per essere trasportato all'esterno, pagherà il dazio di uscita

veglanza verifica se corrisponda ai risultanzi per suoi atti ed alle conoscenze che deve possedere: e quando nien-

ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Direttore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta, salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso.

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di migliorata successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fidejussione, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimato decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, e tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufficio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzino, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese formali d'asta.

Venezia li 25 giugno 1851.
L. I. R. Direttore f. f.
GIUS. WUNDERBRAND.

Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da venderli.
N. 1. Botte quattro, a lordo libbre 2831 circa contenenti:
Zucchero raffinato, a netto libbre 1858 circa.

Suo prezzo fiscale l. 1337:

76.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 133:

77.

Susini, a netto libbre 682 circa.

Loro prezzo fiscale l. 115:

94.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 11:

59.

Totale dei prezzi fiscali l. 1453:70.

Totale dei depositi di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 145:06.

NB. Dipendenti dalla descrizione del fatto n. 111, 13 febbraio 1851.

N. 4152. 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che ad istanza della sig. Luigia Brunati-Chauvenet, possidente, domiciliata in Roverbella coll' avv. nob. D. R. Gio. Batt. Oma ed in pregiudizio di Rosa Bostellato Marcon fu Sauto quale madre e tutrice della minore sua figlia Marietta Molin fu Giovanni di Pieve sarà aperto nel locale di residenza di quest' I. R. Pretura nel giorno 2 p. v. agosto a ore 9 ant. il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente

degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

II. Lo stabile sottoindicato, nelle ivi divise sue parti formate un solo lotto, s'intenderà venduto nello stato in cui si trova e come apparire dalla perizia giudiziale 11 luglio p. p. n. 4393, dei sigg. ingegneri Giovanni D. R. Facchinetti e Sante D. R. Miglierini con ogni inerente suo diritto, senza alcuna responsabilità della parte venditrice da qualunque titolo o causa precedente e colla espressa avvertenza che desso è, ed a carico del deliberatario resta aggravato dall'anno canone livellario depurato dal quinto di s. l. 1:17, dovuto al sig. Giacomo Rossi di Padova succeduto alla R. Cassa d'ammortizzazione e d'ogni altro peso non meramente ipotecario che eventualmente lo affettasse, e che egualmente a carico del deliberatario cadranno tutte le pubbliche imposte di qualunque sorta a datare dal giorno della delibera.

III. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di s. l. 1200, in buone monete sonanti d'oro o d'argento a corso plateale, esclusa carta monetata, nonché il rame ed ogni altro spezzato della lira austriaca in quanto non sia indispensabile a completare eventuali frazioni di tale unità.

IV. Fra giorni otto da quello della delibera ed in aggiunta al prezzo della medesima dovrà il deliberatario pagare all'avv. della parte istante in egual forma come all'art. III, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino ed inclusivamente alla delibera, da essere liquidate sopra istanza del Giudice.

V. Nelle stesse valute come agli art. III e IV, fra giorni 14 da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della delibera per intero con facoltà d'imputarvi a sconto il deposito già fatto come dianzi all'art. III, a cauzione dell'asta.

VI. Essendovi qualche debito per rate prediali, erariali, comunali, o consorziali, o per canoni livellari scaduti anteriormente alla delibera, il deliberatario dovrà subito dopo la delibera stessa riconoscerne la esistenza ed effettuarne la estinzione, da documentarsi poi all'effetto, come gli si accorda, d'imputare tali pagamenti a difetto del prezzo della delibera.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile subastato non sarà accordata che sulla offerta prova d'adempimento delle premesse condizioni.

VIII. E mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi prestabiliti, lo stabile potrà essere rivenduto a tutto di lui rischio giusta il par. 438 del Giud. Reg. e perderà egli irrimediabilmente il deposito verificato come sopra all'art. II, il quale dovrà servire per far fronte alle spese della nuova subasta e ad aumento del ricavato della medesima a profitto della parte esecutata e dei creditori iscritti.

Ad ognuno cui importi poi è accordata la ispezione degli atti esecutivi in questa Cancelleria e copia a ricerca della suindicata giudiziale perizia.

Stabile da subastarsi.

A.) Casa dominicale con addicenze sita in Comune di Pieve, contrada Castello, al civ. n. 129, tra confini a mattina ragioni Levi, mezzodì Fiumicello, tramontana strada comunale, sera strada comunale, descritta nel catasto caseggiato in Pieve in ditta Molin Giovanni fu Bortolo per pert. 2:34, sotto i num. di mappa 321, 322, 3499, colla rendita di l. 156:43.

B.) Campi 0, quarti 0, tav. 187, ed ortaglia in Comune di Pieve, contrada Castello, fra confini a tramontana e mezzodì vera Giovanni Barbaro e fratello, a levante strada comunale, descritte nel catasto di Pieve caseggiato al n. 5, coll' estimio di

ducati 53:43, in ditta Giovanni Molin fu Bortolo sotto il n. 3483, per pert. 0 c. 86, colla rendita di l. 4:86, livellario all' Erario Civile I. R. Ramo antica Cassa di ammortizzazione.

Il tutto stimato s. l. 12338:

80.

Il Dirigente
Lucciani.
Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 12 giugno 1851.

F. Avogadro, Scritt. anz.

N. 3660 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si deduce a comune notizia che sopra istanza 11 giugno 1851 n. 3660, del sig. Giuseppe Rubustello fu Francesco possidente domiciliato in Padova rappresentato dall' avv. Perazzolo di Treviso venne accordata con ordinario Decreto la subasta degli immobili oppignorati e stimati appartenenti all'eredità giacente della fu nob. Augusta Campo sampiero Faccioli rappresentata dal deputato curatore August D. R. Brenzoni avv. di Venezia esistenti in questa giurisdizione, e che sarà tenuto il primo esperimento nell' Au's Verbale di questa Pretura avanti apposta Commissione nel giorno 14 luglio p. v. dalle ore 12 merid. alle 2 pom., ed occorrendo il secondo esperimento nel giorno 11 agosto successivo, alle stesse ore, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita sarà aperta sul dato di stima di s. l. 8229:53, e non verrà deliberato lo stabile nel primo e secondo incanto se non che ad un prezzo superiore od eguale al dato stesso.

II. Ogni oblatore, meno l'esecutante dovrà cautare la propria offerta depositando previamente presso la Commissione delegata all'asta il decimo della stima con s. l. 822:95, in moneta sonante d'oro o d'argento, al corso della Sovrana tariffa, deposito che sarà trattenuto in caso di delibera a suo favore per essergli imputato nel prezzo, e diversamente restituito dalla Commissione medesima.

III. Entro i 10 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare in seno di quest' I. R. Pretura l'intero prezzo, meno l'importo del decimo della stima depositato all'atto dell'asta, e meno l'importo delle spese esecutive che dovrà pagare in Treviso al procuratore della parte istante previa tassazione giudiziale.

Ognuno di questi pagamenti dovrà essere fatto in moneta sonante d'oro, o d'argento, al corso come sopra, esclusa ogni moneta erosa, carta monetata, o surrogato della medesima.

IV. Eseguitosi dal deliberatario nel termine e nei modi antecedenti il pagamento dell'intero prezzo, esso potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso dei beni deliberatigli.

V. Mancando invece il deliberatario al deposito e pagamento antecedenti sarà proceduto al reintanto dei beni a qualunque prezzo ed a tutte di lui spese e danni.

VI. Ove l'istante fosse il deliberatario esso non sarà obbligato a depositare che la sola somma eccedente il complessivo importo del credito per cui la esecuzione, cioè s. l. 7352:70, gli interessi del 5 per 100 sopra s. l. 6,000 dal 6 giugno 1850, e le spese esecutive giudizialmente liquidate, eseguito il deposito giudiziale anche dall'esecutante sulla eccedente somma, salva qualunque altra ulteriore rifusione competente allo stesso all'ultimazione della procedura esecutiva.

VII. Staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici pesi dal giorno della delibera, nonché i privati che vi fossero aggravati li beni subastati e così le spese tutte della delibera, tasse relative depositi, aggiudicazione, volture censuarie ed ogni altra successiva occorrente peggiori effetti dell'asta.

VIII. Ove nel primo e secondo incanto non segua la de-

libera ad un prezzo eguale o superiore alla stima, nel 3.^o incanto si procederà alla vendita e conseguente delibera a prezzo anche inferiore alla stima sotto le riserve e condizioni di legge.

IX. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, e non garantisce che pel fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e stato ipotecario presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura onde possa ogni aspirante a tutta sua cura valutare la cauzione del divisato acquisto senza responsabilità della parte subastata.

Beni da subastarsi.
In Provincia di Treviso
Distretto di Oderzo
Comune di Ponte di Piave
Frazione di Grassgehella.

Casa colonica di nuovo ed annesso casolare con pert. 15:86, di terra s. p. v. e prat. in mappa all' n. 1903, 1932, 1944, 1945, colla rendita di l. 81:71, fra li confini a mattina Teso e Balbi, mezzodì strada comunale detta Grassgehella, ponente Molinari, tramontana acqua Grassgehella.

Pert. 77:93, di terra s. p. v. in mappa all' n. 2004, 2005, 2008, con la cifra di l. 222:92, tra li confini levante strada Consorziale, mezzodì Gasparinetti, e fossi divisorio il Comune di Salgareda, ponente Cerato, Bragadon e Crasch, tramontana Gasparinetti.

Pert. 14:72, di terra s. p. v. in mappa all' n. 1595, con cifra di l. 57:11, tra li confini levante Lonchi, mezzodì Cerato-Gasparinetti e Burrei, tramontana strada Consorziale detta Cialtella, stimati complessivamente per s. l. 8229:53.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio nel solito luogo di questo Comune ed in quello di Ponte di Piave, e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 11 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore
FINALI
Cavazzocca, Canc.

N. 4193 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si fa noto che nel giorno 2 p. v. agosto a ore 9 ant. nella residenza dell' I. R. Pretura di Pieve da apposta sua Commissione sarà aperto in Sede onoraria il terzo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dell'immobile sottodescritto di compendio della eredità di Giacomo fu Lorenzo Vergendo ora spettante in proprietà pro indiviso ai di lui figli Lorenzo, Domenico, Carlotta, Giovanni, Marianna, Nicolò, ed Annibale Vergendo alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile s'intenderà venduto nello stato in cui si troverà al momento della delibera.

II. Veruno potrà esservi ammesso senza previo deposito di s. l. 400.

III. Seguirà la delibera anche a prezzo inferiore della stima sottoindicata, condizionatamente però alla successiva sua omologazione da parte di quest' I. R. Pretura quale competente Giudizio pupillare nell'interesse dei minorenni Giovanni, Marianna, Nicolò ed Annibale Vergendo sunnominati.

IV. Fra giorni 14 da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare il prezzo della delibera stessa a mani del nob. sig. Luigi Michiel, ed avv. nob. D. R. Gio. Batt. Oma di Pieve, imputandovi a sconto il deposito di cui all'art. II.

V. Deposito e pagamento come dianzi agli art. II e III, dovranno essere verificati con monete d'oro o d'argento di giusto peso al corso esclusivo della piazza di Padova, esclusa carta monetata od altro qualunque segno rappresentativo, comunque dalla legge permesso, e così moneta erosa o rame.

VI. A carico del deliberatario cadranno oltretutto la tassa dell'asta, ed ogni altra coerente successiva e così retroattivamente.

te ad otto ottobre 1849, l'anno canone livellario depurato dal quinto di s. l. 114:40, dovute sull'immobile subastato nel giorno 7 ottobre di ogni anno alla ditta Alvisse Bernardo di Venezia o suoi rappresentanti, nonché a datare dal giorno della delibera tutte le pubbliche imposte e qualunque eventuale aumento delle cifre censuarie.

VII. La definitiva aggiudicazione dello stabile non sarà accordata al deliberatario che sulla prova del pieno adempimento delle premesse condizioni.

VIII. Fra giorni otto da quello dell'aggiudicazione stessa l'immobile sarà consegnato al deliberatario sgombrato da cose e persone in uno a tutti i documenti che relativamente alla desso provenienza si possiedono dalla parte venditrice.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle soprastabilite condizioni l'immobile sarà nuovamente subastato a di lui rischio e spesa giusta il par. 438 del Giud. Reg., a ciò impiegando il deposito suindicato all'art. II, e il deliberatario medesimo sarà inoltre obbligato al pieno soddisfacimento dei danni emergenti e lucri cessanti verso la parte subastante.

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Pieve al civ. n. 9, in contrada Pinato tra li confini a levante nob. sig. Fosca Maini erede Contarini, mezzodì giorno sig. Liberale Papette, ponente strada comunale detta la contrada Pinato, tramontana sig. Giacomo Rossi e Pietro Rosini, la qual casa con addicenze, corte ed orto figura nelle nuove mappe sotto il n. 3509, per pert. 0:08, colla rendita di l. 41:99, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo e sotto i n. 233, 234, per pert. 0:65, colla rendita di l. 144:67, in ditta Giacomo Vergendo fu Lorenzo livellario ad Alvisse Bernardo il tutto come da perizia 4 agosto 1850, in atti stimato s. l. 3686:80.

Data facoltà ad ogni aspirante di avere ispezione volendo in questa Cancelleria degli atti della relativa ereditaria ventilazione e di avere ogni maggior lume in proposito e dai suddetti proprietari attuali dello stabile e dai prenommati sigg. avv. nob. Gio. Batt. D. R. Oma e Luigi nob. Michiel.

Il Dirigente
Lucciani.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,
Li 16 giugno 1851.

In Assenza del Canc.
F. Avogadro, Scritt. anz.

N. 4306 3.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto col presente all'assente d'ignota dimora Pietro Antonio D. R. Zerman, essere stata prodotta da Pompeo Talon, possidente e negoziante di Oderzo, rappresentato dall'avv. Dalla Verde la petizione esecutiva 7 andante n. 4306, di que to Tribunale, in punto, essere tenuto il conv. Pietro Antonio D. R. Zerman a pagare all'attore aust. l. 676, delle quali va creditore per la gestione del mese di gennaio 1848, nell'impresa degli Omnibus Zerman, come dall' allegato A), oltre gli interessi di legge e le spese, ed essere stato nominato in curatore dell'assente d'ignota dimora quest' avv. D. R. Ferro, indetti alla comparso delle parti a quest' Aula Verbale per la mattina del giorno 21 agosto p. v. alle ore 10 ant.

Cio gli si fa noto affinché volendo possa far pervenire al nominato curatore i crediti mezzi di difesa, o nomi altri legittimi procuratore che lo rappresenti altrimenti la vertenza sarà decisa in confronto del curatore d'Ufficio e dovrà a se stesso imputare le conseguenze della propria inazione.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 10 giugno 1851.

Munari, D. di Sped.

Associazioni
Per le Prov.
Fuori della
Le associazioni
per letter

SOMMARIO
Porto Franco
al presidente
to. — Ing.
stero. Esposi
cazione del
debito. —
Francia; P
stro carteg
di Saldan
glio. Notiz
vati. Gazzet

1.
della Fra
l'angolo
Sant'Er
tal direz
canal Ca
l'incontr
all'estre
si estend
degli An
pallio, pe
prosegu
in Alga
porta al
due can
retta co
Melison
l'altro
nella su
termina
2.
pali co
3.
condan
alla pi
entran
del P
e pre
situati
princi
S. Gio
second
ponen
nome
sotto
dond
canal
lungo
Bond
Larc
e di
tonic
app
linea
si n
del

Di

nav

ed

l'i

tit

de

co

vi

te

a

N. 46822
Allo
tura censu
mente i t
Catasto st
del Censu
I. R.
cesso dai
anno N. 4
rezioni d'
§ 5.^o del
II.
senza dil
che non
per traspa
passi di
dal § 10
testato s
incumben
nel fatto
Dal
bordo-Ve

Accadem
l'estetic
e di cos
dotta m
necessari
GI
dopo il
successiv
che pot
dirigend
Da
Venezia
II-S

Di
lombard
reazione
ché, occ
della s
sotto de
Verona
del p. v
tobre 4
S.
assumet
a comp
i giorni
senale
present
licitazio
I
L
loro cat
golare
tente d
sidenza
II
tratto

A. I
B. I
C. I
D. I
E. I
F. I
G. I
H. I
I. I
K. I

nante
listine
zione

Y
a Tric
censi,
rinnuo
in
sottos
come
gli da
pare i
taliche

R
marcato
L. 11,
II
la legge
non pr
libbra, d
ancora a
laiochi 28.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Regolamento pel Porto franco di Venezia.* Notizie dell'Impero: *Onore al presidente del Consiglio.* — R. Sardo; *Parlamento.* — Inghilterra; *Parlamento.* — Sconfitta del Ministero. *Esposizione di Londra.* — Portogallo; *Convocazione delle Cortes.* — Spagna; *Assessment del debito.* — Belgio; *Camera de rappresentanti.* — Francia; *Processo politico.* — Assemblea legislativa. — Nostru carteggio: *vacanze parlamentarie;* Memorandum di Saldanha. — Germania; *Arresto di Mittermaier figlio.* Notizie d'Amburgo. — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 4 luglio.

REGOLAMENTO

PEL

PORTOFRANCO DI VENEZIA.

TITOLO I.

Periferia del Porto franco.

1.° Il Circondario, al quale viene esteso il favore della Franchigia, è stabilito dalla linea che principia dall'angolo sud dell'argine denominato della Garzina verso Sant'Erasmus, corre lungo il detto argine e prosegue in tal direzione fino all'incontro della sponda a ponente del canal Carbonera; serpeggia lungo questa sponda fino all'incontro di quella pure a ponente del canal Bisatto e va all'estrema punta del nord di Murano; da questo punto si estende alla confluenza del ghebo Acqua Dura nel canal degli Angeli; di là fino all'unglia della batteria di Campalto, poscia fino all'isola di S. Secondo a sud-est; indi, proseguendo, fino alla sponda nord del canal di S. Giorgio in Alga, a metri 350 di qua dell'isola di tal nome, si porta alla punta della palude formata dalla divergenza dei due canali Perarol e Preganzorzi, congiungendosi in linea retta coll'altra punta formata dalla divergenza dei canali Melison, Restadaglio, dei Molini e Fisolo; poi, seguendo l'altro rettilineo fino alla sponda sud del canale Spignon, nella sua metà, si dirige all'ottagono di S. Pietro e termina al porto di Malamocco.

2.° Questa linea viene contrassegnata con appositi pali colorati, alla distanza di 50 metri l'uno dall'altro.

3.° Il privilegio della Franchigia entro questo Circondario si estende alla libertà del traffico commerciale ed alla piena esenzione dal dazio doganale delle merci che entrano e sortono dal Porto franco.

Nel resto, e sotto gli altri rapporti, il Circondario del Porto franco deve essere trattato a norma delle leggi e prescrizioni vigenti.

4.° Gli Uffici di Finanza del Cordone doganale sono situati nelle località di Tre Porti, Mazzorbo, Campalto, al principio del canal militare di Mestre dalla parte di S. Giuliano, Fusina e S. Pietro in Volta, e formano una seconda linea, la quale comincia ai Tre Porti, passa a ponente di Burano sino a Dese, lungo il canale di tal nome, e, seguendo l'argine destro dell'Oselino, continua sotto le fortificazioni di Marghera in linea retta a Fusina, donde, prendendo la direzione per la Brentella, per la canaletta di Restadaglio fino all'incontro del Bondante, indi lungo il piede interno alla laguna dell'argine sinistro del Bondante, prosegue per la Tajada di Cà Foscari fino a Laroncello, avanza in linea retta alla punta del D'Avolon, e di là termina alla sponda interna del canal di Sant'Antonio dirimpetto a Pellesina.

Anche questa seconda linea viene contrassegnata con appositi pali colorati a norma dell'articolo 2.°

5.° Lo spazio compreso tra la prima e la seconda linea, forma il Circondario Doganale, e da questo punto si misura la distanza del Circondario confinante a termini del Regolamento 14 luglio 1835.

TITOLO II.

Discipline per l'ingresso e la sortita dal Porto franco per le vie d'acqua.

6.° È libera ed esente da ogni dazio doganale la navigazione per i porti di Lido e Malamocco ai bastimenti ed ogni sorta di legni, tanto esteri che nazionali, si nell'ingresso che nella sortita, salvo le eccezioni indicate nei titoli susseguenti.

7.° È egualmente libera, entro tutto il Circondario della Franchigia circoscritto nella linea indicata all'articolo 1.°, la navigazione ed ogni movimento di merci che non ne fossero espressamente eccettuate, restando però vietato ogni scarico e carico sulla spiaggia.

8.° Al di là di questa linea, la navigazione per la terraferma, o dalla medesima pel Porto franco, non può aver luogo che per canali seguenti:

a. da Tre Porti, per canal Crevà fino alla Madonna

del Monte, canal Scemenzera, S. Giacomo, Carbonera e Bisatto;

b. da Burano ed altre località superiori, per Mazzorbo e pel canal Scemenzera ed altri indicati alla lettera precedente;

c. da Campalto, unicamente pel canale di questo nome; d. da Mestre, pel canal militare, S. Giuliano e Canal di S. Secondo;

e. da Fusina, pel canal Nuovo e canal dei Burchi; f. da Chioggia e Pellesina, pel canal di S. Antonio e di S. Pietro.

9.° Per norma del pubblico e degli incombenzi finanziari, verranno contrassegnati da apposite indicazioni, scritte ed appese ai pali colorati, i punti che costituiscono la linea dei suddetti canali doganali mitenti al Circondario del Porto franco.

10.° Ogni altro canale, fuori di quelli indicati all'articolo 8.°, resta rigorosamente vietato alla navigazione, e qualunque barca con mercanzia od altri generi, ed anche senza carico, che venisse trovata fuori dei canali permessi, sarà considerata in contravvenzione, e ne avrà luogo la confisca. La confisca della barca non esclude l'ulteriore punizione, secondo le leggi di polizia e di finanza.

11.° Tutte le barche naviganti nei canali permessi indicati dall'art. 8.°, devono presentarsi, tanto nell'andata quanto nel ritorno, presso le rispettive Ricettorie di finanza stabilite ai punti indicati all'art. 4.°, per soggiacere alle pratiche della procedura doganale.

12.° Le mercanzie di qualunque genere che sortono dal Circondario della Franchigia, tranne quelle che prendono la via di mare per i porti di Lido e Malamocco, devono essere coperte da bolletta di dazio pagato e da altro ricapito di sorta delle Dogane di Venezia coi colli suggellati o piombati. Quelle barche, colle quali dal Circondario della Franchigia si spediscono, lungo i canali della laguna, merci per i fiumi Po ed Adige, devono, prima della partenza dal Porto franco, munirsi di un manifesto, il quale verrà vidimato dalla Ricettoria di S. Pietro in Volta.

13.° Così pure le mercanzie dirette al Porto franco, provenienti dall'interno dell'Impero, devono essere munite da bolletta di uscita o da altro ricapito doganale.

14.° Dalle disposizioni contenute nell'art. 10.° sono eccettuate i soli cacciatori, vallesani e pescatori coi loro battelli, salvo sempre che non abbiano seco mercanzie o generi, nel qual caso devono servirsi dei soli canali permessi.

15.° Ad oggetto che non venga abusato di tale facilitazione, i pescatori e vallesani dovranno essere legittimati, come i cacciatori, da apposita licenza delle rispettive Autorità comunali.

16.° Sono proibite, sotto pena di confisca, le così dette Vipere ed altre barche simili di forme ora non usate, di corso veloce, e tali da manifestarsi costruite ad oggetto di contrabbando.

Le barche non colpite da questa proibizione dovranno essere numerate e contrassegnate in quelle forme e modi che saranno stabiliti da speciale Avviso: e qualora una barca, sebbene marcata, fosse in seguito riconosciuta di costruzione contraria al divieto, resta all'Autorità riservato il diritto di ritogliere alla medesima il contrassegno.

TITOLO III.

Discipline per l'ingresso e la sortita del Porto franco per la Strada ferrata.

17.° L'Ufficio doganale, posto nella Stazione al Ponte sulla laguna in Venezia, è istituito per le operazioni daziarie riferibili a quelle persone e merci, che sortono da Venezia o vi entrano col mezzo della Strada ferrata, riguardo alle quali persone e merci spettano a quest'Ufficio, tanto rispetto ai dazi di dogana, come a quelli di consumo, le medesime attribuzioni di una Dogana principale.

18.° Nella Stazione di Venezia, presso il Ponte della laguna, e su questo Ponte stesso, non si può asportare da Venezia alcuna merce che non sia prima stata dichiarata all'Ufficio doganale istituito in questa Stazione, ed assoggettata alle operazioni daziarie prescritte per l'ingresso delle merci nella linea doganale, a meno che non siano state praticate da altro Ufficio doganale competente in Venezia.

19.° Tutte le merci arrivate a Venezia sulla Strada ferrata non possono asportarsi dalla Stazione prima che non siano state presentate all'Ufficio doganale istituito in questa Stazione ed assoggettate alle operazioni daziarie prescritte per le merci che sortono dalla linea daziaria; o che venga comprovato essere state queste operazioni di già praticate da un altro Ufficio doganale, e prima che per le merci stesse non sia stato pagato il dazio consumo, in quanto vanno al medesimo soggette.

20.° È vietato l'introdurre nella Stazione od asportare dalla medesima delle merci per altri accessi, che quelli aperti ed indicati a tale scopo di concerto coll'Autorità finanziaria.

21.° Il trasporto di merci sul Ponte della laguna non può aver luogo che a mezzo dei treni della Strada ferrata. Tale trasporto in ogni altra guisa, come pure ogni scarico di merci su questo Ponte, è vietato, qualora non se ne abbia prima ottenuta la licenza.

22.° Il Circondario della Stazione ed il Ponte della laguna sono esclusi dalla Franchigia, e formano parte del Circondario confinante.

I locali ad uso della Dogana ed Uffici di finanza costituiscono il circuito d'Ufficio, e gli altri locali della

Stazione vengono posti sotto sorveglianza d'Ufficio (Controlleria.)

23.° È vietato di sorpassare i muri di cinta e le opere di chiusura della Stazione ed introdursi in qualsiasi altro modo nella Stazione stessa, con deviazione dagli accessi permessi; e così pure di danneggiare tali muri ed opere di chiusura.

24.° Le trasgressioni sono punite secondo il disposto dalla legge penale.

TITOLO IV.

Privative dello Stato.

25.° I tabacchi, sali e nitrati e le polveri da fuoco sono i generi, che vengono riguardati e trattati come oggetti di privativa dello Stato, e perciò la loro introduzione nel Porto franco per le speculazioni mercantili viene regolata da speciali disposizioni.

26.° Le importazioni di tabacco, sale, nitro, rimangono soggette alle disposizioni del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

27.° In conseguenza di ciò, i capitani di bastimenti e legni di qualunque portata, con carico di tali generi, devono presentare agli Uffici daziari di Lido e Malamocco il duplicato del Manifesto di Sanità, per essere scortati alla Dogana od altro Deposito erariale con guardia, che deve rimanere a bordo dei bastimenti e legni predetti fino al loro scarico o risortita.

28.° Per quelli dei bastimenti e legni stessi, che fossero di contumacia o sotto riserva sanitaria, ritenuto che dall'Ufficio di Sanità abbia ad essere rimesso il duplicato del Manifesto e dato avviso alla Dogana del giorno, in cui terminano la contumacia o riserva, è dovere dei capitani di far pervenire alla Dogana stessa la denuncia della destinazione del loro carico, ed attendere, prima di sortire dai canali di contumacia, l'arrivo dell'impiegato e guardia di finanza, che devono scortarli.

29.° Per i tabacchi che sortono dai Lazzeretti, devono osservare le medesime discipline.

30.° Lo scarico dei tabacchi, che per mercantili speculazioni pervenissero in Porto franco in foglia o corda, non essendone altrimenti permessa l'introduzione, potrà soltanto effettuarsi negli Empori della Dogana, sotto le ordinarie cautele, od in privati magazzini, riconosciuti corrispondenti alle viste di garanzia della finanza.

31.° Essendo obbligo, tanto dei capitani quanto degli equipaggi, di provvedersi dalle dispense dei generi di privativa, loro occorrenti durante la stazione che fanno in porto, tutte quelle piccole quantità di sale e tabacco, che si trovassero avere a bordo dei propri legni per il consumo delle rispettive ciurme, devono essere depositate, previe le cautele in corso, presso gli Uffici di finanza, ai porti, i quali ne faranno la restituzione all'atto della sortita, senza esigere verun diritto di magazzino per tali depositi.

32.° È vietata l'introduzione in porto per private speculazioni di ogni carico di polveri; e quella quantità, che si trovassero avere i bastimenti al loro bordo per l'ordinario uso di difesa, deve essere posta nei depositi, per essere restituita soltanto alla sortita dal porto, osservate le cautele e discipline vigenti.

33.° È vietata l'esportazione dal porto delle polveri e nitrati senz'apposita licenza.

34.° Per le visite ai bastimenti, in caso di sospetto di contravvenzione, sarà proceduto a termini delle disposizioni del Regolamento generale sulle Dogane e Privative dello Stato.

35.° Qualunque contravvenzione in fatto di privativa, ed ogni deviazione dalle premesse discipline, sarà punita a tenore delle leggi.

TITOLO V.

Delle merci nazionali che pervengono in Porto franco.

36.° Le Dogane di Venezia adempiono alle pratiche della procedura daziaria per le mercanzie nazionali e nazionalizzate, che si trasportano da una parte all'altra dell'Impero, oltrepassando la linea daziaria, o per la via di mare, in consonanza al disposto dal Regolamento sulle Dogane e Privative (22 188 al 197); le Dogane stesse sono autorizzate al deposito di tali merci nei magazzini d'Ufficio, ed a permettere tanto il cambiamento nei mezzi di trasporto, come quello della direzione delle condotte.

37.° Alle stesse Dogane debbono essere professati i prodotti di quelle parti dell'Impero, non comprese nel nesso doganale, che godono d'un trattamento speciale all'importazione nel territorio doganale, come il pesce salato e gli olii dell'Istria e della Dalmazia, e per i quali si volesse conservare il loro carattere originario durante la giacenza in franchigia.

38.° Potrà essere attuato un Emporio pel deposito e per l'esposizione delle manifatture e dei prodotti nazionali, che concorressero dagli altri Domini dell'Impero, sotto l'osservanza di speciali discipline e norme, atte a tutelare gli interessi dell'Erario e dell'industria, tanto nel movimento dal territorio doganale all'Emporio, e viceversa, come durante la giacenza nell'Emporio stesso.

39.° Pegli articoli di grande ingombro, o che richieggono una speciale custodia, come grani nazionali, olii e pesce salato, il deposito, sotto la dipendenza e col permesso delle Dogane, potrà essere fatto in magazzini particolari della città, che saranno sempre sottoposti alla giurisdizione ed ai controlli della Finanza.

40.° Il legname da fabbrica dell'Impero, passando al Porto franco di Venezia, sia per rimanervi che per essere trasportato all'esterno, pagherà il dazio di uscita

secondo la Tariffa generale; e quella quantità di esso, che venisse reimportata per dettaglio nel territorio doganale, sarà esente dal dazio di entrata, purché sia presentato alla Dogana e riconosciuto essere di pino, abete e larice, ed in generale di qualità resinosa, e sia legittimato da bolletta di entrata esente.

Il legname, pel quale non si volesse approfittare delle suddette facilitazioni, non potrà conservare il suo carattere nazionale, se non venendo riposto nei magazzini d'Ufficio e sotto la dipendenza della Dogana, a norma degli articoli precedenti.

TITOLO VI.

Facilitazioni alle fabbriche esistenti nel Circondario della Franchigia.

41.° I prodotti industriali specificati nell'annessa Tariffa A delle fabbriche ed altre arti del Porto franco di Venezia, nella loro importazione al territorio doganale vengono ammesse al pagamento del dazio speciale fissato dalla Tariffa stessa, quando ne sia guarentita la nazionalità, coll'osservanza delle cautele in appresso determinate.

Sotto l'uguale osservanza, è pur permessa la esportazione dal territorio doganale delle materie prime, indicate nella Tariffa B, col trattamento ivi contemplato.

42.° La Prefettura di finanza in Venezia viene per ora autorizzata di far inscrivere i seguenti esercenti favoriti nel Catalogo da tenersi da un'apposita Commissione

a. Tutti gli esercenti, che nel mese di marzo 1848 erano compresi in questo Catalogo, qualora esercitino anche presentemente lo stesso genere d'industria come in allora, domandino la riassunzione nel Catalogo, e soddisfaccino alle condizioni volute dalle norme vigenti; poi

b. Quegli esercenti, non contemplati dalle disposizioni del periodo sub a., i quali presentemente si occupano della produzione di oggetti, per i quali sino al mese di marzo 1848 vennero accordate delle facilitazioni d'origine nel traffico del Porto franco col territorio doganale, quando lo domandino, e dimostrino ad un tempo di aver incominciato il loro esercizio soltanto dopo la catastrofe politica del marzo 1848, e soddisfaccino alle condizioni prescritte dalle vigenti norme.

43.° Per l'avvenire, l'autorizzazione della Prefettura di finanza è circoscritta a quei casi, nei quali una impresa industriale già esistente, ammessa al trattamento di favore, senza interruzione di esercizio, passa, in conseguenza della morte o cessazione dell'antecedente esercente, ad altra persona, per esempio alla vedova, al figlio, al cessionario, ecc., dell'esercente cessato, dove perciò si tratta soltanto che, verso cessazione dell'antecedente esercente al successore, dietro sua ricerca sia, verso adempimento delle prescritte condizioni, assunto nel Catalogo.

In tutti gli altri casi d'assunzione nel Catalogo degli esercenti ammessi al trattamento di favore, la decisione è riservata al Ministero delle finanze, il quale prenderà di caso in caso i relativi concerti coi Ministeri dell'interno e del commercio.

44.° L'esercente ammesso al trattamento di favore, deve tenere regolari libri di esercizio del suo ramo d'industria, nei quali sarà espressa la qualità e quantità delle materie che lavora, la loro derivazione, e la qualità e quantità dei prodotti ottenuti e dello smercio fattone, particolarmente pel territorio doganale. La forma di questi libri di esercizio in relazione al differente favore ed alla qualità d'industria sarà determinata dall'Autorità di finanza, e fatta conoscere all'esercente dalla Commissione colla consegna dei rispettivi modelli.

45.° Sono esentati dalla tenuta dei libri di esercizio:

- 1.° Fabbricatori d'istrumenti ottici;
- 2.° idem d'organi per chiese;
- 3.° idem di pizzi, di refe, di lino;
- 4.° idem di pennelli di setole e spazzole;
- 5.° Doratori di legni intagliati;
- 6.° Falegnami da banco, rimessai, finestrai;
- 7.° Calderai, ramai;
- 8.° Tornitori a terra (coronette);
- 9.° Fabbricatori di ferri artificiali;
- 10.° idem di pettini;
- 11.° idem di candele di sevo;
- 12.° idem di cera lacca;
- 13.° idem di ottoni e stagno;
- 14.° idem di bollii cartacei;
- 15.° idem di istrumenti chirurgici;
- 16.° idem di cordaiuoli;
- 17.° Tagliapietre;
- 18.° Fabbricatori di oggetti di rame e di ottone in lastre per uso delle chiese;
- 19.° Fabbricatori di cornici di vetro;
- 20.° idem di mitridate e diatesseron;
- 21.° Fabbricatori di stagnali.

46.° L'esercente, che dà lavori ad operai fuori del proprio Stabilimento, dovrà farne ammotazione in libro apposito, con indicazione del nome e dimora dell'operaio.

SEZIONE I.

Pratiche per l'importazione delle produzioni venete nel territorio doganale.

47.° I prodotti industriali veneti, per essere ammessi al trattamento speciale d'importazione, dovranno legittimarsi mediante certificato firmato dal produttore, che esprima la qualità e quantità, colle denominazioni e misure usate dalla Tariffa, ed attestati essere la merce effettiva produzione della propria industria. La Commissione di sorveglianza verifica se corrisponda ai risultamenti dei suoi atti ed alle conoscenze che deve possedere; e quando sien-

te abbia ad opporre, viderà il certificato, confermando espressamente la produzione veneta degli oggetti descritti, e vi appone il suggello d'Ufficio.

48.° La produzione nazionale dei lavori d'oro e d'argento, è riconosciuta ed attestata dall'Ufficio di garanzia presso l'I. R. Zecca, coll'applicazione del punzone apposito, e validando il certificato del produttore, come all'articolo 47. Per le minuterie, non capaci di ricevere una marca visibile, la Zecca appone invece il suggello d'Ufficio al recipiente od involto, che si leva dalla Dogana all'atto di far luogo alle sue pratiche per l'importazione.

49.° Affinché le infra descritte produzioni possano ammettersi al trattamento speciale, saranno osservate in aggiunta le seguenti prescrizioni:

A. I galloni, frangie ed altri passamani d'oro e d'argento fino, ed i tessuti d'oro e d'argento per vesti sacerdotali, N. 59 della Tariffa, esser devono bollati d'Ufficio dalla Dogana sul telaio, appena cominciato il lavoro, e l'esistenza e legittimità del bollo riconosciuti all'istante dell'importazione.

B. Per l'oro e l'argento battuto in fogliette (N. 3 e 39), i libretti, nei quali devono estendersi le foglie, vanno prima presentati alla Dogana, che li marca con timbro apposito sulla coperta, indica il numero dei fogli, e tiene conto dei libretti così consegnati, e ne fa riscontro all'istante dell'importazione.

C. Si devono contrassegnare con appositi bolli d'Ufficio della Dogana, il bobinet liscio destinato al ricamo (N. 26 della Tariffa), le pelli crude o mezzo lavorate (N. 45), avanti di passarle nelle fabbriche degli accoppiamenti e prima di sottoporle a qualsiasi lavoro; i cappelli e le berrette di feltro, di castoreo e di lana (N. 6), quando sono ancora in istato greggio; le trecce di paglia (N. 36) avanti che siano unite; e questi bolli saranno conservati integri e sempre visibili per ogni successivo confronto. La Dogana tiene in evidenza le note dei bolli applicati, e distintamente di tutti i pezzi bollati, fino al momento che si effettuano le spedizioni entro il termine, che ad ogni esercente si prefissasse.

D. Allo stesso preventivo contrassegno di bolli appositi vanno pur sottoposti i lavori di legno da indorarsi ed argentarsi, le lastre di rame e di ottone per ridurle ad uso di arredi di chiesa, ed i lavori di legno (N. 15 e 35.)

E. I tessuti di lana in coperte e schiavine ed altri (N. 28) sono bollati all'atto che si levano dalla guaiaciera dopo il loro sodoamento, ed il bollo va conservato nelle ulteriori loro lavorazioni.

F. Le carte da gioco (N. 9) portar devono il bollo di prezzo per quelle destinate ai consumi del territorio dello Stato, e quello gratuito per le altre destinate al commercio coll'estero, a cura dell'Ufficio di bollatura in Venezia.

G. I fogli di carta per le incisioni in rame, acciaio, legno, litografia (N. 27) si presentano al bollo di Dogana prima di usarli, e sono marcati con due distinti timbri a secco, l'uno per la carta nazionale e l'altro per l'estero, dovendosi per quest'ultima pagare il dazio d'entrata generale separatamente da quello speciale per lavoro impressori.

50.° È dovere dei produttori di contrassegnare con la propria marca di fabbrica, da farsi conoscere agli Uffici ed Autorità di finanza, e da riportarsi nei certificati, di cui al N. 7:

- a. le candele, torcie ed altri lavori di cera;
- b. la cera lacca o di Spagna sopra i singoli pezzi;
- c. la lacca di verzino sull'involucro dei pacchi;
- d. il sapone sopra i singoli pezzi;
- e. la teriaca sui rispettivi vasetti;
- f. il refe di lino sull'involucro dei pacchetti;
- g. le terre macinate in colori;
- h. la biacca sui panni ed involucri dei pacchetti.

Pei libri, stampe, incisioni e litografie, l'indicazione del nome secondo le regole vigenti tiene luogo di marca di fabbrica.

51.° Le raffinerie di zucchero estero, esistenti nella Franchigia, sono soggette alla stessa controlloria rigorosa, che si osserva nel territorio doganale per consimili Stabilimenti. Le farine pagano il dazio secondo la Tariffa prima che siano introdotte nei locali delle raffinerie, e non sono ammesse all'importazione dei raffinati, che in istretta proporzione colle farine daziate. I panni di zucchero, muniti del bollo di fabbrica e legittimati da fatture di vendita staccate dal Registro predisposto d'Ufficio, che tien luogo di certificato, si presentano alla Dogana pel loro assegnamento ed inoltro al territorio doganale.

52.° Le Dogane di Venezia, a ciò destinate, procedono al riconoscimento di tutte le produzioni dell'industria veneta, che si spediscono al territorio doganale, per accertarsi della corrispondenza ai documenti e della effettiva nazionalità, esigono il dazio speciale d'importazione ove non si fosse supplied prima che siano state poste in lavoro, e le istradano al territorio doganale mediante bolletta regolare, attenendosi, del resto, alle pratiche prescritte per l'importazione delle merci dal Portofranco al territorio suddetto.

SEZIONE II.

Pratiche per l'esportazione di materie prime ad uso delle arti venete.

53.° L'esenzione del dazio di uscita pel vetro rotto, che dal territorio doganale passa alle fabbriche di vetro per essere rifuso, verrà accordata dalla Prefettura di finanza in proporzione all'attività della fabbrica che la richiede.

54.° I fabbricatori di berrette di lana ritirano quella occorrente al loro esercizio, mediante prenotazione del dazio di uscita secondo la Tariffa generale, garantito con deposito ovvero fidejussione, e coll'obbligo di riprodurre entro un congruo termine le berrette mezzo lavorate.

Quando queste riedono dal follo già sodate, si restituisce il deposito o la garanzia, e viene invece riscosso per la lana impiegata il minor dazio d'uscita stabilito nella Tariffa B.

55.° Pel tartaro greggio o grippola, trasportato in Franchigia per uso delle fabbriche di cremore di tartaro, avrà luogo l'esenzione del dazio uscita di favore, di cui la Tariffa suddetta, quando ne sia provata la conversione in cremore, com'è stabilito in appresso.

SEZIONE III.

Pratiche per le merci ed altri oggetti, che all'uopo di manifattura passano al Portofranco di Venezia e da questo al territorio doganale.

56.° Oltre tutti gli oggetti che, in relazione ai paragrafi 222 e 226 del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative 11 luglio 1835, passano ed oltrepassano la linea doganale esenti dai dazii di entrata e di uscita, per essere apparecchiati, trasformati o perfezionati, sia dalla Franchigia al territorio doganale, come inversamente, si accorda anche:

- I. L'esportazione dal territorio doganale;
 - a. della cera gialla non imbianchita e della vecchia per ridurla in lavori da cerauolo;
 - b. della biacca per la macina;
 - c. del bobinet per ricamo;
 - d. dell'ottone, bronzo vecchio ed in rottami e dello stagno per la fusione in campane e dei caratteri vecchi da stampa per rifondere;
 - e. delle pelli crude per la concia;
 - f. delle pelli di capra, caprone, ecc. camosciate, onde ridurle in lavori da guantajo;
 - g. del tartaro crudo o grippola per la riduzione in cremore;
 - h. dei cristalli da specchio per ricevere nuova foglia;
 - i. delle sete e tessuti di seta per essere tinti.
- II. L'importazione nel territorio doganale:
 - a. della lana, lino e canapa per filarlo;
 - b. dei filati e delle tele di lino, canapa, per imbiancarli e pulirli;
 - c. dei tessuti di lana per essere sodati;
 - d. rame vecchio per battere.

57.° Nelle manipolazioni sull'importazione e sull'esportazione delle merci all'uopo di manifattura, la Dogana si attinge alle pratiche determinate dalle Norme generali, e mediante assegnamento guarentiscono l'effettivo ritorno dell'oggetto lavorato al luogo donde partì, coll'esazione del dazio speciale, che per alcuni si contempla dale e Tariffa A. e B.

58.° Gli esercizi, ai quali è concesso di ritirare dal territorio doganale i generi indicati all'art. 16.° N. I. restano compresi nelle disposizioni dei precedenti articoli 42, 43, 44, 45, 46, 49, 50, e sono soggetti alla controlloria di Finanza, ed alla Commissione apposita di sorveglianza, come ogni altro esercizio favorito.

59.° L'Autorità di finanza prende le opportune informazioni sulla perdita ordinaria, che nel processo di lavorazione si fa da talun oggetto con la farina di zucchero, il tartaro greggio, le pelli, ecc., oppure l'aumento che ne risulta nel peso, e stabilisce il rapporto proporzionale che deve mantenersi fra la quantità greggia ed il prodotto lavorato per norma delle prenotazioni d'Ufficio e delle pratiche di controllo.

SEZIONE IV.

Controlloria sugli esercizi favoriti.

60.° La Commissione di sorveglianza alle fabbriche ed arti venete, si compone: da un impiegato superiore di Finanza dirigente; da altro impiegato pur di Finanza aggiunto; da un rappresentante della Congregazione municipale di Venezia per Venezia; da uno della Deputazione comunale di Murano per Murano, e da tre o più rappresentanti della Camera di commercio, arti e manifatture, scelti tra quelli che hanno maggiori conoscenze nei rami d'industria favoriti. Nelle pratiche d'Ufficio, la Commissione è legalmente costituita, quando sono riuniti uno dei due funzionari di Finanza, il rappresentante comunale ed un rappresentante della Camera di commercio; il luogo dove trovasi l'esercizio, del quale la Commissione deve occuparsi, determina la competenza dell'intervento del rappresentante comunale di Venezia o Murano; l'impiegato superiore di Finanza dirigente invita ad unirsi quegli tra i deputati della Camera di commercio, che è il più opportuno alla specialità dell'oggetto. La firma dei certificati di nazionalità e della corrispondenza d'Ufficio è riservata all'impiegato dirigente od al suo aggiunto.

61.° Le spese pel personale subalterno della Commissione e per la di essa attività, sono a carico della Camera di commercio.

62.° La Commissione tiene in evidenza il Catalogo degli esercenti favoriti, la spedizione delle produzioni che effettuano, e di altri movimenti che vi sono in connessione, come pure i risultamenti delle ispezioni e visite, che eseguisce agli esercizi e loro dipendenti, e l'elenco di i lavoratori occupati in ciascun esercizio.

63.° Nelle ispezioni e visite alle fabbriche ed altre officine, la Commissione riconosce in particolare le scorte di materie prime, destinate al lavoro; l'impiego di quelle estratte dal territorio doganale con trattamento eccezionale; le produzioni ottenute; il numero dei lavoratori occupati o nella fabbrica o alla rispettiva dimora; ed in generale la complessiva attività dell'esercizio. Verifica per la regolarità dei libri di esercizio e l'osservanza delle altre cautele di controllo speciali per taluno.

Dei risultamenti fatti dalla Commissione legalmente costituita, stende processo verbale, che sarà sempre chiuso, mettendo in deliberazione se l'esercente trovisi in qualche difetto, pel quale gli si avessero a sospendere le spedizioni, ed ove su di questo punto la opinione degli intervenuti non fosse concorde, ne viene fatto rapporto all'Intendenza.

64.° I locali di esercizio e loro dipendenze sono sempre aperti ad ogni visita della Commissione, e l'Autorità di finanza potrà anche ordinare che ai medesimi siano fatte perquisizioni formali, quando vi concorrano le condizioni del Regolamento sulle Dogane e sulle Privative 11 luglio 1835.

SEZIONE V.

Contravvenzioni.

65.° Le disposizioni della legge penale di Finanza sul contrabbando, sulle false dichiarazioni, sulle contravvenzioni con articoli di assegnamento con merci rilasciate condizionatamente, sulla mancanza e sui difetti della marca d'Ufficio e della marca privata, sulla omissione della tenuta e custodia e sulle irregolarità dei libri d'esercizio, sulla lesione del suggello d'Ufficio, sono applicabili a tutte le trasgressioni nella produzione, spedizione e ricevimento, custodia di merci e generi, ammessi al trattamento di favore, e nell'andamento delle rispettive fabbriche ed esercizi favoriti.

66.° L'esercente, colpevole di deviazione dalle regole prescritte per abusare del favore concesso in pregiudizio della Finanza e dell'industria nazionale, potrà immediatamente, nel primo caso d'invenzione, esser anco privato dell'ulteriore godimento del favore stesso, oltre le altre pene legali.

SEZIONE VI.

Oggetti di belle arti.

67.° Le pitture sul rame, sul legno e sulla tela, ecc., le piastre (lastre) di rame, di acciaio, di legno od altro, su cui sieno incise con bulino, ad acqua forte, od altro, immagini in litografia, ecc.; i lavori di scultura, in quanto non appartengano ai generi di mercerie e galanterie; i disegni a mano, ove siano opere di artisti viventi in Venezia, sono esenti da ogni dazio d'importazione passando dal Portofranco al territorio doganale.

68.° Per ottenere l'esenzione, queste opere devono essere munite:

- a. di un certificato dell'Accademia delle belle arti in Venezia, che esse furono eseguite in Venezia stessa da un artista ancor vivente, noto all'Accademia;
- b. del sigillo accademico.

69.° L'importazione di tali opere può solamente seguire col mezzo degli Uffici doganali del territorio veneto o di quello del Litorale, che rilascia una bolletta di entrata esente od una di assegno, indicandovi espressamente che l'oggetto è fornito dei requisiti voluti per l'esenzione.

TITOLO VII.

Approvvigionamento di Venezia.

70.° Tutti i generi descritti nella Tabella C. e destinati ai consumi giornalieri di Venezia, possono essere introdotti entro il Circondario della franchigia esenti da ogni dazio doganale d'uscita. Tale esenzione però non è applicabile pel dazio consumo, riferibilmente a quelli fra i generi stessi, che dalla vigente Tariffa sono ritenuti soggetti al pagamento del dazio stesso.

71.° Se però i generi medesimi, e segnatamente i grani, i quali non sono tenuti a dazio di consumo, venissero levati dai depositi privati di Venezia per essere spediti all'estero, non avendo essi pure pagato il dazio d'uscita dal territorio doganale allorché s'introdussero nel Portofranco, dovranno soddisfarlo avanti di partire dal Circondario della Franchigia, riportando la bolletta di esenzione pagamento pel successivo loro imbarco in uscita.

Lo stesso ha luogo per le farine derivanti da grani nazionali, che dal mulino a vapore si spedissero all'estero.

TITOLO VIII.

Dazii consumo.

72.° È mantenuto il dazio consumo in Venezia nelle misure stabilite dalla vigente Tariffa.

73.° Il Circondario, che serve a demarcare il Comune murato di Venezia pel dazio consumo, è costituito dal Circondario della Franchigia tracciato all'articolo 1.°

74.° L'esazione del dazio consumo murato per i generi provenienti da mare per i porti di Lido e Malamocco, viene fatta dalle Ricetorie di finanza ai porti medesimi.

75.° A questo fine, tutte le barche, trabaccoli e navi, appena entrati in porto, devono sottostarsi alle ispezioni sanitarie, manifestando integralmente il loro carico; gli Uffici di Sanità devono avvertire gli impiegati di Finanza, prima di accordare la pratica a qualsiasi legno avente carico di generi soggetti a dazio consumo, e contemporaneamente rimettono ai detti Uffici di Finanza un duplicato del Manifesto di Sanità.

76.° L'Ufficio di Finanza procede alla esazione del dazio, ovvero assegna gli oggetti, che vi sono sottoposti, alla Dogana di Venezia per le ulteriori procedure, attenendosi alle vigenti Norme generali.

77.° I viveri e le provvigioni dei bastimenti sono compresi nelle precedenti disposizioni, e saranno sottoposti a dazio per tutte le quantità eccedenti il necessario bisogno. Quelli rimasti a bordo esenti, non potranno essere sbarcati senza previa dichiarazione e pagamento del dazio.

78.° Per i generi provenienti dalla terraferma, l'esazione del dazio, o l'assegnamento, viene fatta rispettivamente da una delle Ricetorie di Tre Porti, Mazzorbo, Campalto, Canal militare, Fusina, S. Pietro in Volta e della Strada ferrata.

79.° Per carichi, che si trovassero sui legni contumaci, o sotto semplice riserva sanitaria, e per quei generi, ch'essistero nel Lazzaretto, l'Ufficio di Sanità deve continuare, come attualmente, a rimettere alla Dogana il duplicato della manifestazione sanitaria, in base della quale e delle successive insinuazioni della parte, o di chi per essa fosse incaricato, la Dogana medesima emette l'opportuno ricapito per la loro sortita dai canali di contumacia e dai Lazzaretti, e pel successivo accompagnamento agli Emporii della Dogana stessa od altri luoghi di deposito.

80.° I generi soggetti al dazio consumo possono transitare per Venezia, sotto l'osservanza delle discipline particolari per questi movimenti, e possono essere anche ricevuti nei magazzini d'Ufficio e sotto la soggezione della Finanza, in attesa della loro destinazione o pel consumo o per successivo transito fuori della periferia comunale.

TITOLO IX.

Disposizioni diverse.

81.° Rimangono in pieno vigore le discipline in corso per ciò che riguarda al bollo delle carte da gioco, al porto delle lettere, alle armi, libri, stampe, incisioni in rame ed in litografia. Le contravvenzioni saranno punite a termini delle Norme vigenti.

82.° Per l'esportazione di capi d'opera ed oggetti di belle arti, restano ferme le prescrizioni della Governativa Notificazione 10 febbraio 1819.

83.° Gli Uffici d'Ordine pubblico, di Sanità, di Porto e di Finanza, e la Camera di commercio, sono incaricati, per ciò che rispettivamente li riguarda, d'invigilare all'esecuzione.

84.° Sono mantenuti in Venezia Uffici di Finanza, col carattere di Dogane principali, nel numero che sarà giudicato conveniente.

Il loro circuito d'Ufficio resta determinato nel modo prescritto dal Regolamento 11 luglio 1835, ed ogni introduzione o sottrazione di merci in modo illegale, tanto dai magazzini doganali quanto dal circuito d'Ufficio, va punita a norma delle prescrizioni della legge penale di Finanza.

Venezia li 2 luglio 1854.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

(Seguono le Tabelle, annesse al presente Regolamento, che pubblichiamo nella quarta faccia.)

L'I. R. Luogotenente veneto dispensò e spedì il 30 p. p. giugno la Puntata XVIII del Bollettino provinciale delle leggi.

Essa contiene: Sotto il N. 172, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si prescrivono le norme generali e speciali relative allo scompareimento giudiziario del Dominio di Transilvania. Sotto il N. 173, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, con cui viene pubblicata l'organizzazione dell'Amministrazione politica in Transilvania. Sotto il N. 174, un Dispaccio del Governo generale sul limite dell'esenzione dall'imposta sulle rendite, nel caso di pagamento delle tasse per conferimento d'impieghi, e sulla esenzione dei redditi fissi dall'imposta stessa, nel caso di coincidenza con trattenute per tasse. Sotto il N. 175, una Notificazione della Luogotenenza, con cui si porta a pubblica conoscenza la Risoluzione Sovrana del 14 maggio a. c., che accorda ai possessori di fonderie di ferro nel Regno Lombardo-Veneto, per un tempo indeterminato, l'importazione di ferro crudo estero verso il dazio di L. 7: 50 per ogni quintale metrico a peso netto. Sotto il N. 176, una Circolare della stessa Luogotenenza, con

cui si scioglie il quesito proposto se gli esattori delle imposte nel Regno Lombardo-Veneto possano essere obbligati al versamento del prestito forzoso a scosso e non scosso.

Finalmente, sotto i N. 177, 178, 179, 180, l'Elenco dei privilegi esclusivi; accordati dal Ministero del commercio il 21 gennaio 1, 16 e 28 febbraio a. c.

Dall'I. R. Giudizio militare di questa città, tenuto il 25 giugno, Giacomo Carrer, villico di Ceggia, Distretto di S. Donà, colto nel 5 maggio passato nel Bosco di Ceggia, munito di archibugio e munizione, e nell'atto che si permetteva di cacciare agli uccelli, veniva condannato, per possesso proibito d'armi e munizione, a due anni di lavoro in fortezza, con ferri leggeri: sentenza, che venne poi, via di grazia, commutata da S. E. il sig. Governatore militare, cav. di Gorzkowski, in un solo anno di arresto ai ferri, da subirsi nelle Carceri militari dell'I. R. Reggimento fanti Arciduca Francesco d'Este; e ciò in riguardo ai suoi rapporti famigliari ed anteriore buona condotta.

Con decreto 7 giugno p. p. N. 6523, il sig. Ministro della giustizia ha nominato viceconservatore dell'Archivio notarile in Belluno, il cancelliere dello stesso Archivio, nob. Fulcio Persicini.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 luglio.

Il presidente del Consiglio de' ministri, principe Schwarzenberg, ricevette l'Ordine prussiano dell'Aquila nera.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 30 giugno.

La convenzione addizionale al trattato con la Francia è stata adottata con la notabilissima maggioranza di 89 contro 31 voto allo squitino segreto. Il voto pubblico fu anche più significativo. Per lo meno si levarono tutti gli 89 deputati, che votarono pel trattato, mentre de' 31, che allo squitino segreto votarono contro, una parte almeno sembrò astenersi dalla votazione per levata e sedata. Centoventi erano i presenti; nessuno si astenne dal porre la sua palla nell'urna.

Questo risultamento oltrepassa le nostre speranze. Noi chiedevamo che la convenzione addizionale fosse accettata, non festeggiata. Ci attendevamo a vedere pochi deputati levarsi da prima, poi altri completare la maggioranza; poiché, evidentemente, un gran numero di rappresentanti voleva che la convenzione fosse approvata, ma a piccola maggioranza, quasi a modo di protesta che le considerazioni politiche influivano sul voto. Molti erano determinati a costituire la maggioranza, se la convenzione pericolava; a rinforzare le file della minoranza se vedevano assicurata l'accettazione del trattato.

La Camera ha proceduto altrimenti; essa si è levata in gran maggioranza a favore del progetto di legge, approvandolo in modo spontaneo e concorde. Il bisogno di protestare contro l'esigete del protezionismo francese era scomparso; si sentiva quello di protestare contro un'opposizione, divenuta intemperante ed eccessiva.

Il ministro degli affari esteri ha dato il primo esempio a questo movimento nell'indirizzo della discussione; dopo avere rapidamente accennate le condizioni, nelle quali fu fatta la convenzione, e quelle, indubbiamente migliori, in che essa ci lascia, egli ha giustamente creduto dover rispondere a certi affettati disdegni per la Francia de' nostri tempi: la sua bella lode del coraggio francese, quando ha detto che, qualunque sia la divisione de' partiti e l'assurdità di certe opinioni, « i Francesi sanno morire », ha riscosso gli applausi della Camera.

È veramente la questione politica era tutta là. Invano il deputato Valerio, invano altri oratori della sinistra tentavano riprodurre la distinzione tra Governo e nazione francese, che in questo luogo non può affatto entrare.

Anche Cesare Balbo, ha toccato la questione politica colla sapienza de' concetti e l'efficacia della parola che son pregio di tutti i suoi discorsi. Jotti che voleva sorgere a favore della convenzione, ha rinunziato la parola, perchè la Camera mostrava di voler già chiudere la discussione.

Il ministro d'agricoltura e commercio, con la comunicazione degli opportuni documenti, smentì oggi certe voci, ch'erano corse intorno a vari incidenti della negoziazione, delle quali la più grave era che la Francia fosse già pronta ad ulteriori concessioni, quando il trattato si trovò già sottoscritto in Torino. Il ministro ha dichiarato al deputato Valerio, che aveva provocata tale spiegazione, che, se le cose fossero andate a quel modo, egli avrebbe sentito abbastanza il dovere di ritirarsi, per lasciare al paese la scelta d'una più utile convenienza. (Risorg.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La Camera de' comuni, nella sua sessione del 26, udì una proposta del sig. Roebuck, relativa alle indennità, reclamata da negozianti inglesi, per danni sofferti durante la guerra con la Danimarca nel 1807.

La proposta Roebuck, appoggiata dal colonnello Sibthorp e combattuta dal cancelliere dello scacchiere, fu respinta ad una maggioranza di 120 voti contro 49.

La Camera si formò in seguito in Comitato di sussidi, e votò vari articoli del bilancio de' servizi civili e del Ministero del Commissariato.

Nella sessione del 25 si trattò, come dicemmo, del bill relativo all'Università di Scozia, che la Camera respinse alla maggioranza di 66 contro 65 voti.

Dispaccei telegrafici

Londra 29 giugno.

Il Ministero soggiacque nella Camera dei comuni ad una sconfitta. Tre emende antiministeriali, al bill sui titoli ecclesiastici furono ammesse. (Triest. Zeitung e O. T.)

Rapporto di Londra.

Il giorno di mercoledì (25 giugno) il palazzo di cristallo fu visitato da gran numero di soldati, di marinai e di contadini, accorsi dall'interno dell'Inghilterra ad ammirare le meraviglie dell'Esposizione universale. Alcuni giornali affermano che in quel giorno, frammisto alla folla, stava incognito S. M. Leopoldo, Re dei Belgi, il quale, per meglio osservare l'Esposizione, aveva pagato, come tutti gli altri, uno scellino.

Il numero totale delle persone, ch'entrarono quel giorno nel recinto, fu di 57,637: la somma d'introito fu di 2,695 lire di sterlini e 18 scellini (67,399 fr.)

Dai dati statistici, raccolti sui registri delle Anmini-

strazioni delle vie ferrate, risulta che, nella passata settimana, 200,000 viaggiatori sono venuti a Londra per visitare il palazzo di cristallo. In questo numero non sono compresi i viaggiatori, giunti per battelli a vapore. Da questi fatti è agevole arguire quanto sia grande attualmente il concorso di gente nella metropoli dell'Inghilterra.

La folla, che mercoledì scorso si accalcava nelle diverse sezioni del palazzo di Hyde-Park, fu oltre ogni dire commossa ed agitata dal caso di un operaio, il quale, essendosi troppo avvicinato ad una gran macchina cilindrica, destinata a rompere le canne di zucchero, si trovò ad un tratto impigliato nella ruota e negli ordigni di essa, e fu violentemente balzato in aria. Per buona ventura, si pervenne a far cessare il moto della macchina, e pare che quell'operaio, tranne qualche piccola contusione, non abbia sofferto nulla. Il gran rischio, al quale egli si trovò esposto, comprese naturalmente di terrore e di commiserazione i numerosi spettatori.

La polizia veglia con indefessa attività: in uno degli scorsi giorni colse infraganti un uomo, il quale intascava i minerali esposti in una delle ricche collezioni mineralogiche, che abbelliscono il palazzo di cristallo. Condotta immediatamente dinanzi ai competenti Tribunali, il delinquente è stato condannato a sei settimane di prigione: gli oggetti, dei quali erasi impossessato, non avevano alcun valore.

S. M. il Re di Svezia ha dato ordine all'Amministrazione delle poste di allestire un battello a vapore per condurre a Londra alcuni operai e contromastri. Il battello partirà da Gottemburgo il giorno 16 luglio; il soggiorno di que' rappresentanti dell'industria svedese nella capitale dell'Inghilterra durerà 14 giorni.

In un lungo articolo, intitolato: *Che cosa deve farsi del palazzo di cristallo?* il Times del 25 giugno enumera tutte le ragioni, che militano a favore della conservazione di detto palazzo, e suggerisce di farne una specie di Giardino d'inverno. (G. P.)

PORTOGALLO

La Patrie pubblica un dispaccio telegrafico, da Madrid, sotto la data del 27, ad un'ora e mezza:

Un decreto della Regina del Portogallo, del 21, ordina che le Cortes straordinarie, chiamate a rivedere la Costituzione, si adunino il 15 novembre, invece del 15 settembre. (G. P.)

SPAGNA

La Patrie del 29 ha il seguente dispaccio telegrafico in data di Madrid 27 giugno a 4 ore di sera:

Il progetto della Commissione per l'assessamento del debito è stato letto alle Cortes nella sessione d'ieri: esso è conforme a quello presentato dal Governo. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 27 giugno.

La Camera dei rappresentanti ha finalmente intrapreso la discussione dell'imposta sulle successioni in linea retta. Nella sessione d'ieri tre discorsi furono pronunziati: il sig. Liedekerke parlò contro il progetto, il sig. Lebeau in favore del medesimo, ed il sig. Lelièvre parlò sullo stesso argomento, senza chiarirsi favorevole né decisamente contrario. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 28 giugno

Il processo delle Società segrete, *L'Unione dei Comuni, i difensori della Repubblica, e il Comune di Parigi* si è continuato ieri ed oggi dinanzi alla Corte d'assise della Senna. Il sig. Suin ha pronunciato la sua requisitoria. I signori Lachaud, Celliez e Doure, avvocati, hanno presentato nell'udienza d'oggi la difesa degli inquisiti. La sentenza dei giuri non sarà conosciuta che lunedì, avendo la Corte aggiornato al 30 i dibattimenti e la deliberazione dei giurati.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 26 giugno.

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta d'ieri.)

Il sig. *Sainte-Beuve*: La questione, che io oso portar qua, è la più alta che si possa discutere in quest'epoca di civiltà. Non è molto tempo che la nazione più grande entrò nella via della libertà commerciale. I suoi prosperi successi furono tali, che gli uomini di Stato più moderati dell'Inghilterra riconobbero che i progressi, fatti per quella determinazione, erano stati quasi incredibili.

Signori, le nazioni perdono il grado loro nel mondo in due maniere. La prima è quando scemano di popolazione e di ricchezza; la seconda, quando le nazioni, anziché diminuire, vedono accrescere la loro popolazione e le loro ricchezze, ma in modo meno considerevole delle loro rivali. Esse camminano ancora, ma meno ratte a ciascun passo; la distanza, che le separa dalle loro concorrenti, cresce ogni giorno; e ben presto divengono Potenze di second'ordine.

È questa la sorte che ci aspetta, se noi non imitiamo i popoli, che entrano nella via della libertà commerciale. Una gran prova è proposta ai popoli europei. Trattasi di sapere se supporteranno la libertà politica e la libertà commerciale. Quelli soli rimarranno grandi che sapranno portare queste due libertà. Alle altre l'avvenire è chiuso.

Io non parlerò che della libertà commerciale; quanto alla libertà politica, credo che la causa sia vinta definitivamente. (Benissimo!)

Signori, in materia commerciale vi è una sola legge. Trascorsero 12 anni incarta, dacché Roberto Peel diceva che comperare a buon mercato e vendere a caro prezzo è la politica del senso comune.

In Francia, noi comperiamo tutto a caro prezzo. Se la derrata francese è a prezzo alto, se voi non obbligate le vostre leggi doganali a proteggerla, voi venite a danneggiare la proprietà. Infatti, se per una somma di 300 fr. io posso avere una quantità di ferro che costerebbe 500 fr. in Francia, e se voi mi forzate a comperare il mio ferro in Francia, voi diminuite il valore del mio lavoro, diminuite la mia vita di due quinti.

Libertà di lavoro! quando voi gravate le derrate alimentari d'un diritto, che ammonta al 33 per 100, voi diminuite il valore del mio lavoro e la durata della vita. E perciò il grand'uomo di Stato, di cui ho parlato, quando preparava quelle grandi riforme nel Parlamento dell'Inghilterra, diede loro per epigrafe queste parole: « Il progresso, che io vi reco, diminuirà il prezzo della vita nel mio paese. »

L'oratore discusse quindi la soppressione di qualsiasi diritto sulle materie prime, di ogni proibizione. Sostituzione sulle merci, in parte manufatte, di un diritto non superiore al 10 per 100, e sulle merci, interamente manufatte, di un diritto che non superi il 20 per 100: tali sarebbero i principi della riforma, daziaria; principi che ei mette sotto la protezione delle teoriche di Adamo Smith e del

l'esempio della riforma stata fatta in Inghilterra nel 1846.

Egli espose quindi i risultati, che il suo sistema otterrebbe riguardo alle derrate, ai tessuti ed ai metalli; dimostrò che i diritti protettori sono un balzello, imposto ai consumatori a beneficio degli industriali e proprietari e che, quanto al ferro, ne raddoppiano il valore.

Il discorso del sig. *Sainte-Beuve* fu ascoltato con attenzione, e lo interruppe perché l'ora era tarda, rimandandone il seguito alla successiva sessione.

Sessione del 27 giugno.

Continua la discussione sulla proposta del sig. di *Sainte-Beuve* sul sistema doganale della Francia.

Il sig. *Sainte-Beuve*: Mi resta a interire l'Assemblea delle materie lavorate e delle produzioni manufatte.

Sotto questo rispetto, non s'incontrano più solamente diritti protettori, ma proibizioni assolute o diritti equivalenti. Alle proibizioni assolute, io propongo di surrogare un diritto moderato e che permetterebbe l'introduzione dei prodotti esteri. La nostra industria può sopportare questo grande cambiamento? Io credo per fermo di sì, e ne ho la prova nella statistica del nostro commercio interno e nei quadri pubblicati dalla nostra Amministrazione delle Dogane.

Ora, se è costante che voi avete venduto per 40 milioni di tessuti sui mercati esteri, senza privilegio, senza navigazione riservata, come si potrà dire che la nostra industria non è tale da reggere alla concorrenza straniera?

Dacché la mia proposta fu preannunciata, io ricevetti adesioni da parecchi industriali ragguardevoli, i quali dichiarano che le tariffe del 15 e del 20 per 100, che io propongo, sono ben sufficienti per la protezione della nostra industria.

Per compir l'opera incominciata, permettemi di parlare ancora della protezione, che concedete alla nostra marineria.

L'oratore critica i trattati di navigazione, coi quali si stabilisce per la marineria francese una trista reciprocità. Sotto il regime di protezione, la nostra marineria mercantile, ei dice, presentava un totale di 3,426,000 tonnellate; essa è giunta nel 1849 a 3,470,000. La differenza è quasi insensibile. In Inghilterra, sotto il regime della libertà, la marineria mercantile, che presentava un totale di 7 milioni di tonnellate nel 1842, era, nel 1849, di 12 milioni di tonnellate.

Se voi adoterete la mia proposta, conchiude l'oratore, darete alla Francia un avvenire di pace, di prosperità e di grandezza; renderete all'operaio la più sacra di tutte le proprietà, quella del suo lavoro: stabilirete l'equilibrio nel nostro commercio, e lo sottrarrete allo stato d'inferiorità, in cui è, rimpetto al commercio dell'Inghilterra e dell'America; finalmente assicurerete per sempre la prosperità della bandiera nazionale.

Io deploro quant'altri mai le rivoluzioni, perché sono convinto che tutti i progressi possono compiersi pacificamente; ma bisogna sapere trar partito da tutto, anche dal male; e, se io non conosco una sventura più grande per un paese che una rivoluzione, non so una più gran vergogna che una rivoluzione, la qua e non sia feconda. (Approvazione a sinistra.)

Il sig. *Thiers*: Nel prendere la parola per combattere l'opinione del sig. di *Sainte-Beuve*, io voglio ringraziarlo di aver recato a questa ringhiera una questione sì grande, sì grave, che agita il mondo intero, e che a buon diritto interessa la Francia, non meno di ogni altro popolo.

Per parte mia, sono trent'anni che mi occupo degli affari pubblici del mio paese. Fui sempre convinto che la prosperità della Francia era nel sistema commerciale, che essa segue.

Il preopinante ha detto: Voi languite, e l'Inghilterra passò in alcuni anni da 38 milioni di lire di sterlini d'asportazione a 70 milioni, vale a dire che la somma delle sue asportazioni è quasi raddoppiata.

Non bisogna attribuire questi risultamenti alla pace, di cui godè l'Inghilterra da una ventina d'anni in qua. La Francia pure godè di questa pace.

Eccovi ora ciò che avvenne in Francia. Nel 1830 la somma delle asportazioni era di 452 milioni; ed è al presente di 1,032 milioni. Volete giudicare i due sistemi con questa prova? Voi siete condannati. (Movimento.)

In Inghilterra, il commercio di asportazione non raddoppiò in un certo periodo di tempo; in Francia ha più che raddoppiato nello stesso periodo. Parlati molto di ciò che si fa in Inghilterra, ragionando sopra scritture ed opuscoli, che, per conto mio, trovo assai contestabili. Ciò che bisogna principalmente osservare in questioni simili, sono i fatti.

Voi ci consigliate d'imitare l'Inghilterra. Io vi avverto che questo esperimento sarebbe rovinoso. Sir Robert Peel, per quanto grande egli fosse, ha esposto il suo paese a dure prove per l'arditezza, con cui mutò il suo regime commerciale.

In Inghilterra vi sono pochissime imposte dirette, e vi sono molte imposte di consumo. Perciò in Inghilterra le Dogane danno 550 milioni, e le contribuzioni indirette producono 350 milioni, mentre l'imposta diretta non dà che 100 milioni.

Il sig. *Sainte-Beuve*: E l'*income-tax*?

Il sig. *Thiers*: L'imposta diretta è adunque in Inghilterra, alla totalità dell'imposta, nella proporzione di 100 contro 900. In Francia le contribuzioni indirette sono di circa 450 milioni; le contribuzioni dirette ascendono pure a 450 milioni: aggiungendovi il bollo e varie altre imposte, si giunge fino a circa 1,300 milioni. Quindi, in Inghilterra, l'imposta diretta è nella proporzione di 1 contro 9, mentre in Francia l'imposta diretta è 450 milioni contro 450 milioni, prodotti dalle contribuzioni indirette. Ecco la differenza che corre fra' due paesi.

Durante la guerra, che cosa fece l'Inghilterra? Essa stabilì molte imposte di consumo. Venuta la pace, essa disgravò quelle imposte. L'Inghilterra pertanto aveva messe imposte sulle materie prime, anche quelle che non avevano similari presso di lei; aveva soggetto ad imposte la legna, i legnami da fabbricare, le sete grezze, il gesso, il carbone inglese, i mattoni, il vetro, il cuoio da scarpe, la cannella, il calco fabbricato in Inghilterra, e adoperato dal popolo per vestirsi, e la carta.

Quando la pace permise di modificare questo sistema, che si fece? Si diminuirono le imposte di consumo; e fu la prima parte dello sperimento, che, già cominciato, venne continuato da lord Grey e da sir Robert Peel.

E si fece bene ad abolire tutte quelle imposte deplorevoli, rese necessarie dal passato. Furono abolite e loro si surrogò l'*income-tax*. Ed ecco che oggi ci si pro-

pone d'imitare l'Inghilterra: è essa che ci ha imitati, ed è ancora ben lungi da noi.

In Francia, noi non permetteremo mai che le materie prime, che gli oggetti di consumo, tranne quelli che sono accettati da per tutto come base dell'imposta, fossero gravati di tassa.

Sapete voi che cosa fece l'Inghilterra? Tutto ciò che noi facemmo di botto colla rivoluzione dell'89, l'Inghilterra, mercé il suo ammirabile sistema di libertà, lo fece pacificamente, come vorremmo noi tutti che il progresso si compisse fra noi; lo fece per via dell'*income-tax*, ch'è universalmente respinto da tutti in Inghilterra.

Sapete voi perché l'*income-tax* è riprovato in Inghilterra? Perché noi abbiamo il nostro *income-tax* sotto la forma d'imposta predale, d'imposta mobiliare, d'imposta di porte e finestre e d'imposta di patenti, tutte percepite senza procedere arbitrario; l'Inghilterra ha tutte quelle imposte sotto la forma dell'*income-tax*, più il procedere arbitrario (*movimento prolungato*): e l'Inghilterra non ama il procedere arbitrario.

Or bene, l'Inghilterra, ristabilendo tutte quelle imposte, è giunta a raccogliere coll'*income-tax* 740 milioni d'imposte dirette contro 900 milioni d'imposte indirette; mentre noi, in Francia, abbiamo 550 milioni d'imposte indirette contro altrettanto d'imposte dirette.

Perciò ho ragione di dire che l'Inghilterra imitò quello che la Francia aveva già fatto mercé la nostra bella ed onorevole rivoluzione. (*Risa a sinistra.*)

Una voce da sinistra: Aggiustatevi coi vostri amici.

Il sig. *Thiers*: Io parlo della rivoluzione dell'89 (*risa*); e spero che siamo d'accordo su questo punto.

Io penso meglio che voi del mio paese e di tutti i partiti, e credo che si possa parlare della rivoluzione del 1789 senza incontrare né freddezza né riprovazione da alcuna parte. (*E vero! E vero!*)

Lasciatemi questa illusione rivoluzionaria. (*Risa.*)

Adunque, in ciò che riguarda la prima parte delle riforme tanto ammirate dai cuori generosi come quello del sig. di *Sainte-Beuve*, l'Inghilterra non fece che imitarci; noi avemmo l'iniziativa. In quanto alla seconda, in quanto al libero scambio, è vero che l'Inghilterra si mise per la prima in questa via; spero però che la Francia non ve la seguirà. (*Approvazione.*)

Quanto a me, vi parlerò io pure dello stato delle industrie francesi, e vedremo se lo sperimento, che a voi si propone, può essere tentato con buon senso.

Seguirò l'ordine inverso di quello che tenne il sig. di *Sainte-Beuve*; egli incominciò colle teorie e finì coi fatti. Io comincerò coi fatti, e vi domanderò la permissione di terminare con una teoria.

Tutto è protetto in Francia; ma il sig. di *Sainte-Beuve* pretende che le nostre industrie siano ingegualmente protette. Se voi avete avuto l'occasione, al pari di me, di verificare sovente, colla penna alla mano, la somma delle entrate pubbliche, saprete ch'è difficilissimo il provare che in Francia un'industria è più protetta che un'altra. E ciò che vi farebbe maraviglia, si è che avreste in breve acquistato la convinzione che la nostra agricoltura è a un dipresso la più protetta delle nostre industrie.

In Francia sono protetti il grano, il bestiame, i pascoli, i boschi, le piante oleose, tutte le coltivazioni industriali, e poi ogni industria, il carbon fossile, il ferro ed anche le sete.

A sinistra: E il vino!

Il sig. *Thiers*: Il vino pure. (*Oh! oh! Interruzione.*)

Comunque si dica che i nostri vini non han bisogno di protezione, io, che sono senza falso patriottismo, non vorrei che i nostri vini del mezzogiorno accettassero la concorrenza dei vini spiritosi della Spagna e dell'Italia senza protezione. (*Rumore.*)

Così il grano è protetto dalla scala mobile, combinata in vista d'un prezzo remuneratore di 24 franchi l'ettolitro, laddove il grano di Odessa a Marsiglia non varrebbe che 16 fr.

Insomma l'oratore valuta l'ammontare della protezione sul grano a 1.50 per 100 del valore.

Si pretende che l'introduzione dei grani esteri, anche abbassando il prezzo della derrata, non sarà di nocumento all'agricoltura. Ciò è difficile a comprendere. In Inghilterra, i contratti d'affitto erano fatti nella supposizione d'un prezzo di 58 fr. al quarter; ed è in oggi di 38 fr.

Ma, in Inghilterra, i terreni appartengono esclusivamente all'aristocrazia, e sono coltivati da coloni ricchi, che costituiscono una vera borghesia. In Francia, al contrario, la proprietà è talmente divisa che si può dire che la terra appartiene a tutti. Rovinar l'agricoltura è rovinar tutti.

Si vuole da taluno che si vada a cercar il grano ov'è a miglior mercato, cioè alle bocche del Volga e a quelle del Danubio.

L'oratore continua il suo discorso, il qual è, dice il *Journal des Débats*, la glorificazione più compiuta del sistema restrittivo, in ciò ch'esso ha di più assoluto. Il sig. *Thiers* ha occupato tutto il rimanente della sessione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 giugno.

Alcuni tentativi debbono esser fatti, dopo il voto dell'Assemblea sulle proposte di revisione, per ottenere un mese o sei settimane di vacanze parlamentarie; ma non si crede che tal domanda sia per essere ammessa. La maggioranza si contenterà di concedere congedi a tutti que' rappresentanti, che avranno bisogno d'andar fare un viaggio ne' Dipartimenti, ov'hanno lor case.

Parlati molto d'un lungo *Memorandum*, che Saldanha indirizzò al Gabinetto francese ed agli altri Governi sottoscrittori del trattato della quadrupla alleanza, nel quale cerca di giustificare il suo contegno e chiarire la politica, cui intende attenersi in avvenire.

A cagione della presente frequenza dei duelli, il ministro della giustizia spedì a' procuratori generali una circolare, intesa ad indicar loro le norme da seguire in simili casi.

GERMANIA

PRUSSIA

Scrivono da Heidelberg, in data del 25 giugno: « Stamane ebbe luogo una perquisizione presso il dottore in medicina Mittermaier, figlio del consigliere intimo di questo nome. La polizia pose sotto sequestro parecchie carte. Il dottore stesso venne arrestato a Illenau e condotto nella fortezza di Rastadt. »

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 25 giugno.

Il Collegio dei sessanta ha approvato, tanto il nuovo progetto di legge sulla lega, quanto la legge sulla stampa.

Inoltre, altro progetto del Senato, concernente una legge sui matrimoni misti. Secondo questa legge, possono quindi innanzi in Amburgo succedere matrimoni tra Cristiani ed Ebrei; e tali matrimoni saranno stretti dalla *Wedda*, Autorità, che impartisce l'approvazione anche dei matrimoni cristiani, come pure il permesso di cittadinanza. Sulla religione, nella quale debbono allevarsi i figli, i coniugi non verranno prima del matrimonio. (G. U.)

Il luogotenente Lorenzen è stato condannato a 14 giorni d'arresto, perché il giorno del tumulto a S. Paolo abbandonò, con la sua truppa, il posto di guardia per recarsi alla porta, un po' distante, ad impedire l'ingresso delle truppe austriache.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 2 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 23 p. p., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale dirigente della Direzione di polizia di Trieste, consigliere aulico barone Call di Rosenberg, a direttore di polizia di colà, conservandogli il suo precedente carattere.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 2 luglio.

Alla Corte è aspettato da un momento all'altro l'arrivo di S. M. il Re di Sassonia. Questa mattina, alle 7, il Re partì da Praga.

Brescia 2 luglio.

La *Sperza* annunzia la sospensione del suo giornale per quindici giorni, e ciò in punizione di alcune mancanze, commesse dalla Redazione responsabile del giornale in materia di stampa.

Firenze 1.º luglio.

Ieri S. A. I. e R. il Granduca e S. A. I. e R. la Granduchessa vedova, Maria Ferdinanda, partirono da questa capitale per i bagni di Montecatini; e le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante e l'Arciduchessa Maria Luisa tornarono ai bagni di Lucca.

(Monit. Tosc.)

Massa 29 giugno.

Ieri sera giunsero in questa città il Duca di Modena e il Duca di Parma, con Corte. Poco dopo vi giunse l'Imperatrice Maria Anna d'Austria, la quale ci rimarrà a prendere i bagni di mare.

(G. di Bol.)

Londra 28 giugno.

Nella sessione della Camera de' comuni del 27, fu adottato, non ostante l'opposizione del *solicitor general*, (nella rubrica d'Inghilterra il dispaccio telegrafico), un emendamento di sir F. Thesiger, avente per scopo di dare al bill de' titoli ecclesiastici un effetto preventivo quanto alle bolle e ai brevi, emanati da Roma. L'emendamento Thesiger ebbe in suo favore 165 voti, contro 109. Per domanda di lord J. Russell, la terza lettura del bill de' titoli ecclesiastici è fissata a venerdì 4 luglio.

Spagna.

La Patrie del 30 giugno pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data di Madrid, 28 giugno a 4 ore, indirizzato dall'ambasciatore di Francia al ministro degli affari esteri:

Nella sessione della Camera de' deputati d'ieri, sul voto di fiducia, discusso durante vari giorni, il Ministero ha ottenuto 184 voti contro 31.

Bruxelles 28 giugno.

Avendo il Ministero fatto una questione di Gabinetto a proposito della tassa sulle successioni in linea diretta, la Camera ha approvato il principio di questa imposizione, con voti 61 contro 31. Tutti gli emendamenti furono in seguito respinti, e la proposta del Governo venne adottata.

Prussia.

Vuolsi che la Prussia si sia rivolta di bel nuovo al Gabinetto di Londra, chiedendo sfrattate i fuggiaschi prussiani, che approfittano del loro soggiorno in Inghilterra per spargere nella Germania idee rivoluzionarie.

(Corr. Ital.)

In Prussia, l'agitazione provocata dalla circolare ministeriale sulle convocazioni degli Stati, continua, o per meglio dire s'augmenta. Il partito estremo della destra rimprovera al Ministero di non volere il ristabilimento degli Stati se non pel caso specificato nell'ordinanza, invece di ripristinarli formalmente, e per sempre, revocando l'attuale Costituzione. Il partito costituzionale scorge nella misura, presa dal Ministero, un attacco manifesto alla Costituzione. I radicali si limitano ad approfittare del malcontento, che una tale misura ha gettato negli spiriti, e si tengono pronti ad ogni avvenimento. Come potrà uscire il Governo da questa situazione, questo è ciò che s'ignora; è però da temersi che ne risulti qualche conflitto, assai più grave di quello di proteste da una parte e di processi e destituzioni dall'altra.

Parecchi deputati, i quali contemporaneamente sono membri degli Stati circolari, hanno protestato in tutta forma contro la riattivazione delle antiche Diete circolari. Anche il conte York, il quale nella Camera appartiene alla destra decisa, ha protestato contro la riattivazione di quelle Diete. Come l'opposizione vada crescendo, basti sapere che alla stessa hanno ora aderito anche i sigg. di Ladenberg e Usedom. Quest'ultimo, già ambasciatore prussiano presso la Corte di Roma e attualmente membro della prima Camera, ha diretto non ha guari ai suoi elettori un Messaggio, nel quale si dichiara decisamente contro l'attuale sistema.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici.

Londra 30 giugno.

È arrivato un vapore da Nuova York, e reca la notizia d'un grande incendio in S. Francesco.

Parigi 30 giugno.

La sessione dell'Assemblea legislativa fu insignificante. Nel Comitato per la strada ferrata di Avignone ebbe luogo un dibattito burrascoso.

Amburgo 30 giugno.

L'Assemblea dei cittadini ha rigettato la riveduta legge sulla stampa, statale proposta dal Senato.

Cassel 30 giugno.

Un'ordinanza abroga la legge, giusta la quale gli Stati avevano la facoltà di cooperare all'occupazione di posti presso la Corte superiore d'appello.

TABELLE ANNESSE AL REGOLAMENTO DEL PORTOFRANCO DI VENEZIA, INSERITE NELLA PRIMA FACCIA DI QUESTO FOGLIO.

TARIFFA dei dazii speciali d'importazione nel territorio doganale di alcuni prodotti dell'industria e delle arti di Venezia.				
NUMERO progressivo	PRODUZIONI	DAZIO SPECIALE		
		LIRE	CENT.	PER
1	AMIDO	2	50	quintale met. p. s.
2	ARGENTO fino in filo, lamette, lustrini, ossia lavori in passamanerie, galloni, frangie, fiocchi, ecc.	5	—	lire cento di valore.
3	— battuto in foglia (libretti con foglie d'argento)	—	20	libbra p. n.
4	— in vasellami ed utensili lisci tirati al martello, ed al cilindro e di getto, tanto se nuovi o vecchi, indorati o non dorati, come tondi o piatti, posate, candellieri, caffettiere, vasi ed altre simili manufatture, nelle quali il valore dell'opera sia inferiore a quello del metallo.	6	40	idem.
5	CAMPANE di bronzo	11	—	quintale met. p. s.
6	CAPPELLI e BERRETTE di feltro, di castoreo e di lana	12	30	ciascuno.
7	CARATTERI, linee e fregi ad uso di tipografia	53	55	quintale met. p. s.
8	CARTA in bollini cartacei ed analoghe scatole di custodia	—	28	idem p. n.
9	CARTE da giuoco	26	79	libbra netta.
10	CERA bianca od imbiancata	31	13	quintale met. p. s.
11	— lavorata, come candele, torcie e simili	—	50	quintale netto.
12	CERA LACCA, ossia cera di Spagna	5	—	libbra netta.
13	CHINCAGLIERIE, ossia minuterie d'oro e d'argento	—	53	lire cento di valore.
14	— in catenelle d'oro fino di Venezia	5	—	libbra netta.
15	— di rame ed ottone dorato ed inargentato per arredo di chiese	5	—	lire cento di valore.
16	— in oggetti di legno dorati ed inargentati, non che le cornici di legno con fregi in plastica simulanti l'intaglio, argentate o dorate	5	—	idem.
17	— in perle di vetro, montate sopra gambo di ferro	13	50	quintale netto.
18	— di acciaio	32	90	idem.
19	CIOCCOLATTE e confetture di cioccolato	76	78	idem.
20	COLORI	27	86	quintale met. p. s.
21	BIACCA estera macinata ad olio o ad acqua	3	36	quintale sporc.
22	— o cerussa nazionale macinata ad olio	—	26	idem.
23	— o cerussa nazionale non macinata di piombo e spato nazionale	10	—	quintale p. n.
24	LACCA di VERZINO, detta da cimbaneri	—	—	—
25	CONFETTURA fina ed ordinaria, come anche frutta, semi, radici, scorze di limone e mellaranci rivestite di zucchero, conserve di frutta preparate in zucchero, pane dolce biscotto, biscottini, zucchero d'orzo giallo e bianco	96	43	idem.
26	— in mandorlato	53	55	quintale p. s.
27	CORDE ARMONICHE di budelli	1	50	libbra netta.
28	COTONE in manufatture, cioè bobinet, tulle inglese liscio senza disegno da ricamarsi a Venezia	13	72	idem.
29	IMMAGINI o figure stampate sulla carta, come stampe d'incisione in rame od in legno o di litografie	—	10	idem.
30	LANA, coperte di lana, felzate, schiavine, rascie	3	48	quintale netto.
31	LAVORI da falegnami di acero, di faggio, di quercia, di cereso, di noce, intarsiati e non intarsiati, colorati, tinti, inverniciati, lustrati, come pure tutti i lavori da falegnami in legno dolce, tutti questi oggetti però non in connessione con parti integranti, la cui introduzione è proibita	5	—	lire cento di valore.
32	— da cordaiuolo, di lino e canapa	16	07	quintale netto.
33	— da scarpellino	5	—	lire cento di valore.
34	— da tornitore in corone di cocco, di osso e di legno	11	50	quintale netto.
35	LIBRI e musica litografati, stampati, legati, sciolti	6	—	idem.
36	MERCERIE in maschere e forme di parrucca	10	—	idem.
37	QUADRETTI di devozione con cornici di vetro	—	05	libbra netta.
38	PETTINI di avorio senza ornamenti	136	40	quintale netto.
39	— di tartaruga senza ornamenti	1000	—	idem.
40	MENCI ed articoli di abbigliamento in cappelli di paglia	2	14	idem.
41	— fiori finti ordinari di carta	23	—	idem.
42	MITRIDATE-teriacca	—	36	libbra netta.
43	— Diatesseron	—	36	idem.
44	ORO battuto in foglie (libretti con foglie d'oro)	—	20	idem.
45	— fino in filo, lamette, lustrini, galloni, cordoni, fiocchi, trine e simili	5	—	lire cento di valore.
46	OTTONE in manufatture, cioè bilancie con qualche accessorio di ferro	16	—	quintale netto.
47	— in manufatture semplici	16	—	idem.
48	— in passamanerie, galloni, fiocchi, trine e simili, d'oro falso	5	—	lire cento di valore.
49	PASTE da minestra	1	35	quintale netto.
50	PELLI tanto crude o verdi, quanto seccate o mezzo lavorate	colle norme della Tariffa generale prima di essere poste in lavoro.	—	—
51	PETTINI di corno, di osso senza ornamenti	71	30	quintale.
52	LINO — Pizzi e merletti di lino	1	—	libbra netta.
53	POLVERE di Cipro	6	50	quintale netto.
54	RAME in bande cilindrate, latte ed in vasellami, che ha ricevuto la sola prima forma	8	—	idem.
55	— ridotto in vasellami di rame, come bacini, lambicchi per distillare acqueviti, caldaie e simili, così pure chioderia di rame, ecc.	10	—	idem.
56	— in bilancie con qualche parte accessoria di ferro	10	60	idem.
57	REPE di lino e di canapa, compreso il refe da pizzi, cioè quello della più fina qualità, tanto greggio, come imbiancato e tinto	—	36	libbra netta.
58	SAPONE comune	13	40	quintale sporc.
59	SETA filatoia o torta	9	—	quintale netto.
60	— purgata e tinta	18	—	idem.
61	— in manufatture per vesti sacerdotali miste con oro ed argento	5	—	lire cento di valore.
62	SETOLE di porco in pennelli e spazzole	14	—	quintale netto.
63	SEVO in candele	9	—	quintale p. s.
64	STAGNO ridotto in opere, come vasellami, utensili e simili	32	—	quintale netto.
65	STAGNUOLI, ossia fogliette da specchio	32	—	idem.
66	STRUMENTI ottici	5	—	cento lire.
67	— di chirurgia	5	—	idem.
68	— musicali in organi di chiesa	5	—	idem.
69	TERRE coloranti macinate ad acqua	—	55	quintale p. s.
70	— ad olio	3	50	idem.
71	VETRI in lastre e recipienti ordinari indistintamente	—	39	quintale netto.
72	— in cristalli da specchio molati	—	39	idem.
73	— fogliati	3	08	idem.
74	CONTERIE, margheritine, perle, granate di vetro, fusioni e paste di vetro, come vetri da smalto, vetro lattico, vetro detto iolito, diamanti ed altri gioielli falsi di vetro, e simili	—	94	idem.
75	FIELE, ossia spuma di vetro semplicemente	—	50	idem.
76	— ossia spuma di vetro colorato, tanto in pezzi interi, come ridotto in pezzetti minuti, ed il così detto verderame di Murano	1	—	idem.
	ZUCCHERO in farine per essere raffinato in pani bollati	colle norme della Tariffa generale prima che le farine di zucchero vengano poste in lavoro.	—	—

B

TARIFFA dei dazii speciali di esportazione di alcune materie che servono di alimento all'industria ed alle arti di Venezia.				
NUMERO progressivo	MATERIE PRIME.	DAZIO SPECIALE		
		LIRE	CENT.	PER
1	LANA PECORINA greggia nazionale, per essere manifatturata e ridotta in berrette ad uso levantino	2	86	quintale p. s.
2	TARTARO GRECCIO da raffinarsi in cremor di tartaro	—	27	idem.
3	VETRO ROTTO per rifondersi	esente		

DISTINTA DEI GENERI DI VETTOVAGLIA ESENTI dal pagamento del dazio doganale d'uscita al loro ingresso nei consumi della Franchigia.			
Generi, cioè, genere comune di casa.		Bovi, vitelli, porci, pecore ed altro bestiame da macello.	
Butirro fresco e cotto.		Ogni sorta di sementa.	
Aceto.		Sugna e lardo.	
Finocchio.		Selvaggiume e qualunque specie di volatili, così domestici, che selvatici.	
Pesce fresco.		Vino territoriale.	
Carne salata ed affumata.		Carbone.	
Alberi da frutta comuni.		Alega e paglia.	
Ortaggi, come carciofi, cavoli, rape ed altre simili.		Formaggio e ricotta, e latte.	
Grano, biade e legumi.		Funghi freschi e secchi.	
Legna e lavori di falegnami, ogni cosa lavorata di legno.		Lumache.	
Legna da fuoco.		Scepi di ogni sorta.	
Aglie e cipolle.		Ova.	
Comino.		Canna palustre.	
Farina d'ogni specie.		Cartocci.	
Pane.		Argilla per le fornaci.	
Frutta fresche e seccate.			

ARTICOLI COMUNICATI.

Per una preroga.

Il giornale il *Lombardo-Veneto* è sulle furie. Egli si tiene per pregiudicato nel suo diritto di trombettare anzi a tutti le novità del paese, e d'impinguare con poca fatica la propria borsa. Il suo danno, come ve lo ha detto egli stesso nella sua diatriba di mercoledì 2 corrente N.° 142, egli lo riconosce dalla nostra Camera di commercio, la quale poi, siccome qualificata da lui medesimo per un corpo che non ha vita, non può rispondergli, o, quand'anche il potesse, non degnerebbe. Io tuttavia, sebbene non chiamato, dichiaro di voler assumere la sua difesa, non come suo procuratore, poichè non me ne ha fornito il mandato, ma come storico imparziale, come amico della verità. — Per raccogliere ed ordinare i fatti, mi si rende quindi indispensabile qualche ora di tempo, che è appunto quella che vi domando. Argomentate infrattanto, se così vi piace, dalla stessa natura delle querele la vera indole del querelante; e dal piccolo saggio, ch'egli ci ha dato in essa del suo spirito patrio, e del suo disinteresse, desumete a priori da qual parte la giustizia dovrà far propendere la bilancia.

F. FEDERIGO.

(Su questo medesimo soggetto V. il foglio aggiunto al presente N.°)

Da quasi un mese, noi siamo rallegrati da una Compagnia drammatica francese, diretta dal sig. Eugenio Meynadier, la cui abilità erasi già nota dalle notizie pervenute da Firenze e Napoli, ove per ben due anni raccolse tanti allori.

Tutti della Compagnia si fanno distinguere, ognuno nel carattere che rappresenta, nelle varie produzioni, ed il pubblico accorre ogni sera numeroso in teatro. Fra le molte rappresentazioni, che furono sottoposte al giudizio del pubblico, citerò: *Les contes de la Reine de Navarre*, *la Perle de Savoie*, *la Calomnie*, ec. ec., opere di alto merito letterario; e le *Changement de main*, *Horace et Caroline*, *le Mariage extravagant* ec. ec., *vaudevilles* dilettevoli e di squisito gusto.

L'intera Compagnia è composta di attori, che posseggono le più belle ed apprezzabili qualità; ma, disgraziatamente per noi, presto ci lasciano per andare a deliziare il vostro dotto pubblico. Fortunati Veneziani!

Trieste, 28 giugno 1851.

Venutaci tra mani l'affettuosa cantica, intitolata *Elisa d'Adria*, cui il colto abate Costante Buscinaro pubblicava nelle nozze di Paolo dei conti Labia, famiglia nobilissima, di cui Adria si onora, ci par debito applaudire al buon gusto ed allo spirito di vero progresso, che animò Giuseppe Vianello d'Adria ad istituire colà una Tipografia, che nel primo suo saggio offre argomento di nitidezza, proprietà e correzione; e che senza manco gli deve valere la lode de' buoni, a cui stanno a cuore quell'impresa che migliorano ed avvantaggiano l'umana cultura. Abbia egli adunque dai suoi concittadini e da ogni altro estimatore dell'arte suffragio ed incoraggiamento; poichè di questo si rende certamente meritevole chi alla terra ove nacque aggiunge lustro e decoro.

Venezia 29 giugno 1851.

ALCUNI AMMIRATORI.

AVVISI PRIVATI

ACQUE MINERALI DEI VEGRI DI VALDAGNO.

Un caso di prodigiosa guarigione, ottenuto coll'uso delle acque minerali di questi dintorni, si deve render noto ai cultori della pubblica igiene.

Trattavasi d'ingrossamento al collo dell'utero, per applicazione meccanica troppo protratta, in Margherita Pellichero, di qui, d'anni 45 all'incirca, di temperamento robusto e pluripera. Dopo d'aver sperimentati inutilmente su d'essa tutti que' rimedi dall'arte suggeriti, e tra questi con insistenza la ciente e l'idroiodato di potassa, fu assoggettata alla bibita di queste minerali, che prese in due quindicine di primavera e d'autunno, le restituirono la primiera salute.

Molte altre guarigioni maravigliose si potrebbero riferire quasi in ogni genere d'infermità; ma qui non è il luogo, poichè questa fonte da sé stessa già emerge per la celebrità, che di giorno in giorno va acquistando.

Valdagno, 24 giugno 1851.

GIROLAMO dott. DAL LAGO Medico Ispettore.

Presso la FARMACIA CENTENARI in Campo di S. Bartolomeo, N. 5314, all'insegna della MADONNA in Venezia, trovasi l'unico Deposito per le Provincie Venete delle

PILLOLE DEL DOTT. PIUTER

contro i mali d'orecchi ed in specie contro la sordità. Il favore, che godono queste PILLOLE, è tale da togliere qualunque dubbio sulla loro efficacia.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Che si terrà nel giorno 16 luglio corr., alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Ragioniere Gio. dott. L. paracchi, qui situato, a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, anagraf. N. 355, di crediti del complessivo importo di aust. lire 15019.12. — L'asta sarà aperta sul dato di anstr. lire 3968.13 per la delibera cumulativa, se così parerà e piacerà, al maggior offerente; e ciò alle condizioni del Capitolato d'asta, che, coll'elenco de' crediti stessi e documenti relativi, trovasi ostensibile presso il suddetto Notaio.

DA VENDERSI

Uno Stabile, sito nella città di Treviso, in amena situazione, diviso in due parti, con separate scale ed ingresso, avente i seguenti locali, tutti in perfettissimo stato, cioè:

PARTI PRIMA.

Nel pian-terreno: Sala d'ingresso, e diversi locali ad uso di Caneva, Legnaia, Lisciera, ec., con Giardino e Pozzo. Nel primo piano: Undici stanze in sorte, cioè, tre Camere da letto coi rispettivi Retrè, grandi, capaci di un sofà da letto, Camera da ricevere, piccolo Stanzino da lavoro, Tinello, Cucina e Spazzacucina. Nel secondo piano: Altrettanti eguali locali, come nel primo. Nel terzo piano: Camerini e Belvedere.

PARTI SECONDA.

Saletta d'ingresso, due locali terreni ad uso di Caneva e Cucina. Nel primo piano: Saletta con quattro stanze laterali da letto. Nel secondo piano: Saletta, tre Stanze da letto, Tinello, Cucina e piccolo Camerino.

Chi volesse applicarvi per l'acquisto, si rivolga in Venezia al sig. Michele Lazzari, procuratore dei nobili conti coniugi Pisani a S. Stefano, ed in Treviso dall'avvocato sig. dott. Giacoboli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 LUGLIO 1851. — Hanno continuato vendite in olio, che mostrano maggior fermezza. Si è venduto olio di Vasto a d. 141, di Monopoli a d. 142 e 143, né sarebbero mancati compratori di olii di Corfù a d. 142, ma per le poche restanze si pretendono d. 144. Non si sentono affari in granaglie all'infuori di staia 3000 ravizzonei d'Ungheria con certificato da f. 6.50 a f. 6.55 posti a segna. È arrivato un legno austriaco, che si crede altro capitano Mondini, con carico sale. Quello indicato il giorno 2 corr. era il capitano P. Mondini, giunto da Trapani. L'aumento nell'oro continua, il disagio si può calcolare 1/2, così nei da 6 car. Le Banconote rimangono da 79 1/2 a 79 3/4, le Metalliche erano ieri ricercate a 76 1/2, ora che prima che si ricevesse il telegrafo di Vienna, il Prestito lomb.-ven. rimase a 73 1/2 in vista migliore.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 9/0 98 1/2
dette detto . . . al 4 1/2 — 85 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1020
dette detto . . . 1839, — 250 — 311 1/2
Obbligazioni del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0 . . . 1257
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1450
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 695
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . . . 200

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 182 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 124 1/2 uso —
Londra, per una lira di sterlini . . . 12-8 a 3 mesi

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Cleveland, Nehemiah, città. americ. — Vilde Carlo G. E., di Amsterdam — Prechler Ottone, dirett. di cancell. minist. a Vienna — Bertolini cav. Bort. — de Franceschi nob. Marco, possid. di Parenzo — Obermayer Gugl., dott. in legge e avvoc. in Vienna — Lunzi conte Ermanno, di Zante — Fossa dott. Carlo, propr. di Napoli — Da MANTOVA: Collins Wood Giac., capit. ingl. — Da MILANO: de Lalis Franc., già consig. di Prefettura di Agen — Ramfay Waldmyle Balcare, capit. ingl. — Da PARMA: Gigli Cervi co: Salvat., possid. — Da FERRARA: Calzolari L., prof. in mat. PARTITI. Per TRIESTE: I signori: S. E. la sign. Kawelin, ved. d'un gener. russo — Drury Rice, sudd. ingl. — Jurier J. e Brown Giac., uffic. americ. — Per VERONA: Riccard G., ingl. — del Tacco co: Gius., possid. di Capodistria — Per MILANO: Brandt Carlo, negoz. di Hanau — Farlon Enrico e Hitchcock F., gentil. ingl. — Stampe Tige Rothe, consig. int. di Legaz. da-

nese — Coles L. G. e Brady Giac. J., città. americ. — Per RIVA: de Prati dott. Giov., medico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 3 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 1 9	28 1 9	28 1 9
Termometro, gradi . . .	13 4	17 1	16 4
Igrometro, gradi . . .	93	90	90
Anemometro, direzione . . .	N. O.	S. O.	S. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvolo.	Nuvolo.	burrascoso e lampi.

Età della luna: giorni 5. Pluviometro, linee: 10 —

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI.

N. 16116 AVVISO. (3.^a pubbl.)

Visto che in molti casi dagli aspiranti all'esercizio delle professioni d'ingegnere architetto civile o perito agrimensore, fu denunciata la pratica intrapresa anche molti mesi dopo l'effettivo incominciamento della medesima, si dichiara che d'ora in poi ogni simile denuncia dovrà essere fatta contemporaneamente al reale incominciamento della pratica, ed al più tardi entro i primi otto giorni successivi.

In quelle denunce, che non si uniformassero a tale disposizione, la pratica verrà ritenuta valida soltanto dal giorno, in cui esse verranno presentate al protocollo degli esiti delle rispettive Direzioni provinciali delle pubbliche costruzioni.

I signori ingegneri civili, architetti civili e periti agrimensori, abilitati all'esercizio delle rispettive professioni, si attenteranno a queste norme nell'accettazione dei praticanti, e nel rilascio degli attestati di pratica, e ne iscrivano i primi, affinché non cadano in commissione, che non potrebbero essere condonate né scusate dall'ignoranza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo Veneto, Verona li 24 giugno 1851.

NEGRELLI.

N. 1254. (3.^a pubbl.)
I. R. Luogotenente delle Province Venete.

NOTIFICAZIONE

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Col giorno 15 luglio p. v., saranno poste in attività le Commissioni destinate, a termini del § 22 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, e del § 13 del Regolamento 19 maggio successivo, a ricevere, esaminare e rettificare le denunce della rendita e a commissurare l'imposta sulla stessa.

2. La tabella qui sotto inserita indica il numero delle medesime Commissioni, che vengono istituite in ciascuna Provincia, la loro rispettiva residenza, ed il circondario territoriale, che comprende i Distretti amministrativi che vi sono aggregati. Avvertasi che per ora viene stabilito il loro Ufficio, nei capoluoghi di Provincia nel locale della R. Delegazione, e negli altri Comuni in quello del rispettivo Commissariato distrettuale.

3. Colui, ch'è obbligato alle notifiche contemplate dal § 16 della suddetta Patente 11 aprile 1851, resta diffidato a presentarle alle accennate Commissioni, o direttamente o col mezzo del rispettivo Commissariato distrettuale, nelle forme indicate dal Regolamento 19 maggio p. v., improntabilmente entro il mese di luglio prossimo venturo, colle avvertenze e sotto le comminatorie portate dai §§ 41 e 42 della suddetta Sovrana Patente 11 aprile 1851.

4. Parimenti, nello stesso termine e modo, dovranno presentare le notifiche le Casse, gli Istituti, e tutti quelli che ne sono obbligati a termini del § 17 della Patente stessa.

5. Presso le Commissioni suddette, le II. RR. Delegazioni provinciali e Commissariati distrettuali, nonché presso anche le Deputazioni comunali, si troveranno le module A, B, C, per le denunce, che verranno gratuitamente distribuite.

6. Col giorno 15 luglio p. v. entrerà pur anche in attività presso l'I. R. Luogotenente veneto la Commissione centrale, contemplata dal § 36 della Sovrana Patente 18 aprile 1851 e dal § 15 del Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

TABELLA

delle Commissioni per l'imposta sulla Rendita.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
VENEZIA.	I. VENEZIA.	Venezia. Mestre. Dolo.
	II. PORTOGRUARO.	Portogruaro. S. Donà.
	III. CHIOGGIA.	Chioggia.
VERONA.	I. VERONA.	Verona. Villafranca. Zevio. S. Bonifacio. Illasi. Badia Calavena. S. Pietro Incariano. Caprino.
	II. LEGNAGO.	Legnago. Isola della Scala. Sanguinetto. Cologna.
PADOVA.	I. PADOVA.	Padova. Mirano. Noale. Camposampiero. Piazzola. Teolo. Battaglia. Pieve.
	II. ESTE.	Este. Montebelluna. Montebelluna. Montebelluna.
VICENZA.	I. VICENZA.	Vicenza. Arzignano. Lonigo. Barbarano.

PROVINCIA in cui sono attivate le Commissioni.	RESIDENZA delle Commissioni.	CIRCONDARIO della Commissione o Distretti amministrativi che vi sono aggregati.
UDINE.	II. BASSANO.	Bassano. Cittadella. Marostica. Asiago.
	III. SCHIO.	Schio. Tiene. Malo. Valdagno.
	I. UDINE.	Udine. S. Daniele. Codroipo. Latisana. Palma.
TREVISO.	II. PORDENONE.	Pordenone. Spilimbergo. Maniago. Aviano. Sicile. S. Vito.
	III. TOLMEZZO.	Tolmezzo. Moggio. Favazzo. Rigolato. Ampezzo. Gemona.
	IV. CIVIDALE.	Cividale. S. Pietro. Faedis. Tricesimo.
ROVIGO.	I. TREVISO.	Trevi. Montebelluna. Asolo. Castelfranco.
	II. CONEGLIANO.	Conegliano. Oderzo. Motta.
	III. CENEDE.	Ceneda. Serravalle. Valdobbiadene.
BELLUNO.	I. ROVIGO.	Rovigo. Lendinara. Badia. Massa. Occhiobello. Polesella.
	II. ADRIA.	Adria. Crespino. Loreo. Ariano.
	I. BELLUNO.	Belluno. Longorone. Agordo. Mel.
FELTRE.	II. FELTRE.	Feltre. Fonza.
	III. PIEVE DI CADORE.	Pieve di Cadore. Auronzo.

(*) Questi due ultimi Distretti della Provincia di Venezia.

AVVISO DI CONCORSO (1.^a pubbl.)

Presso l'Ufficio di redazione del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, dipendente dal Ministero della giustizia, si è reso vacante un posto sistematico di Correttore per il testo italiano.

A questo posto va annesso il rango e carattere di effettivo I. R. concettista ministeriale, l'assegno sistematico di fior. 200 per l'alloggio, e nell'infima classe salariale, un soldo di fior. 600, coll'eventuale ottazione al maggior soldo di fior. 800, 1000, 1200 e 1400.

Quelli che desiderano di ottenere questo posto devono comprovare di aver fatto il corso degli studi legali, di essere previamente istituiti nella trattazione degli affari giudiziari od amministrativi, e di conoscere perfettamente e lingue italiana e tedesca, onde poter fare spedatamente e con tutta esattezza le traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, e viceversa.

Le istanze di concorso, da indirizzarsi al Ministero della giustizia, devono presentarsi al sig. Luogotenente di quel Dominio della Corona, nel quale l'aspirante presentemente dimora, alla più lunga sino al 20 luglio 1851.

Dall'I. R. Ministero della giustizia, Vienna 21 giugno 1851.

AVVISO.

Dietro superiore adesione, col giorno 22 p. v. agosto, si aprirà in questa città di Bergamo la solita Fiera annuale di Sant' Alessandro, ed avranno luogo in tale occasione le consuete facilitazioni daziarie rispetto al bestiame, che si vorrà introdurre dall'estero allo scopo di procurarne la vendita in detta Fiera, sotto condizione però dell'esatta osservanza delle determinazioni contenute nei §§ 222 e 225 del Regolamento doganale.

Si ricorda poi l'obbligo, che corre a ciascun concorrente, di esattamente adempiere, oltre alle cautele e discipline finanziarie, ben anche a tutte le vigenti leggi sanitarie e di pubblico ordine e sicurezza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Bergamo li 4 giugno 1851.
L'I. R. vicedelegato dirigente DEHO.

N. 3853. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubbl.)

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Province Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, ed in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante la Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente au-

tentata, o coll' unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanze delle Province Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

N. 9081 AVVISO D'ASTA (1.^a pubbl.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto nell'Ufficio di quest'Intendenza il 16 giugno corrente per deliberare in affittanza la Casa erariale in parrocchia di S. Marco, corte dei Preti, marcata col civ. N. 4060, anagrafico N. 998, e dovendosi procedere ad altro esperimento, si deduce a comune notizia, che presso quest'Intendenza medesima seguirà nuova asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso in data 22 maggio p. v. N. 9081-522, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 12, 13 e 15 giugno andante N. 133, 134, 136, salva la conveniente modificazione all'articolo 6.^o, nella parte che riguarda l'epoca della decorrenza dell'affittanza, e ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 800 (ottocento) indicata nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 18 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, G. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 5533. AVVISO (1.^a pubbl.)

di vendita all'asta delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cussignacco, di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione.

In relazione al Dispaccio 2 novembre 1850 Num. 30455-3689 dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lombardo-Veneto, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute per prezzo fiscale di L. 14094.30 (quattordicimila novantaquattro e centesimi trenta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette realtà poste in vendita consistono:
a) in campi 3 0/4 53, pari a pertiche 10.72, ed un fabbricato rurale, in estimo colla cifra di L. 252.15.

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Mortegiano ed annesso, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine.
c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento stara 19 4/6 0/4 2/5; avena stara 12 4/6 0/4 3/5; miglio o sorgoturco stara 15 1/6 2/4 4/5; segala stara 0 4/6 3/4 1/5; fava stara 0 0/6 2/4 2/5; vino conzi 2 2/4 6/16 4/5; galline 6 3/5; ova 60 2/5; polli 3 1/5; pernici N. 6; contanti L. 4.35.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, d'aumentarsi in ragione del prezzo di delibera, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i Capitoli per la vendita addizionale alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima; potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realtà poste in vendita.

5.^o Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6.^o La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibi l'intero prezzo entro 30 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

7.^o Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

8.^o Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera per una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avenga che nello stesso giorno, nel quale s'iscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prelievo giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel §

13 del Capitolato, al reimpanto dei beni a spese e pericolo dell'acquirente.

9.^o Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine 31 maggio 1851.

L'I. R. Intendente, CAPOMALI.

L'I. R. Segretario, Tommasini.

N. 8287 AVVISO DI CONCORSO (1.^a pubbl.)

A tutto il giorno 20 luglio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di ragioniere in capo, presso questa Delegazione provinciale, assistito dell'annuo stipendio di fior. 800, aumentabile per anzianità a 900 e 1000; salvi gli effetti della futura organizzazione.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, munite degli occorrenti recapiti, al protocollo di questa Delegazione col mezzo delle Autorità da cui rispettivamente dipendono.

Mantova 28 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 8715 AVVISO (1.^a pubbl.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, al quale si riferiva l'Avviso 9 maggio p. v. N. 4338-209, si previene che nel locale di questa Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civico N. 945, e precisamente nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridiane, si terrà un secondo esperimento onde deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di costruzione di nuove latrine, e di ristaurare le esistenti nello Stabilimento erariale delle acque minerali in Recoaro; e ciò sotto l'osservanza dei tipi, foglio d'asta, descrizione e Capitolati 14 dicembre 1847, nonché delle condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà sul dato di L. 5372, e qualunque, munito di analogo certificato municipale comprovante la sua abilità e probità, potrà concorrervi, previo deposito di L. 540.

II. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, o qualsiasi altro motivo, consigliasse chi vi presiede a protrarre la delibera, potrà farlo, diffidandone analogamente gli aspiranti, e tenendo anche ferma, se così a lui piacesse, l'ultima offerta.

III. Mancando il deliberatario, in tutto od in parte, agli obblighi assunti, sarà soggetto alla perdita dell'effettuato deposito, e sarà costretto a risarcire tutti i danni che derivassero dalle sue mancanze, e che venissero riconosciuti dall'Ufficio tecnico competente; potendosi anche desumere, a seconda del caso, a nuova asta a tutto di lui carico, e su quel dato che si trovasse più conveniente.

IV. Seguita la delibera, vincolata alla superiore approvazione, non saranno accettate migliori offerte, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-351.

V. Il pagamento del prezzo, pel quale sarà seguita la delibera, si verificherà in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, sempre però dietro certificato dell'ingegnere direttore, e la terza ed ultima dopo seguita l'approvazione del collaudo.

VI. Tutte le spese relative all'asta, e quelle inerenti alla stipulazione del contratto, staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza, il 26 giugno 1851.

L'I. R. Intendente A. BADOER.

Il R. Segretario G. Forestani.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO. (2.^a pubbl.)

L'I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, a concorrere al premio per la scultura di austriache lire mille settecento (L. 1700), istituito con testamento dal defunto consigliere accademico, architetto cav. Luigi Canonica, che si terrà nel venturo anno 1852.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà percepita dall'Accademia.

Soggetto

Adrauto, colle vedove e co' figli de' capitani uccisi sotto Tebe, prega Teso a volerne recuperare i cadaveri. — (Euripide, nella tragedia — *Le supplicanti*.)

Bassorilievo in stucco, dell'altezza di metri 1.20 e della larghezza di metri 2, misura precisa.

DISCIPLINE

Le opere de' concorrenti dovranno essere presentate all'Economocassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1852, ore quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dagli Uffici di posta o di diligenza, né dalle Dogane.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciocché, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente all'opera, che sarà giudicata degna del premio: tutte le altre verranno rendute intatte ai commissari degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Economocassiere dell'Accademia, ritirandone dai commissari degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all'atto della consegna. Non ricuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposti alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Quelle opere che ottengono il premio, diventano proprietà dell'Accademia; e nell'Esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

I nomi dei premiati verranno pubblicati in calce ai giudizi delle Commissioni permanenti per i concorsi di seconda classe.

Milano, 30 maggio 1851.
Conte AMBROGIO NAVA, presidente.
P. M. Rusconi, Segretario.

N. 8474. (2.ª pub.)

Giudizio di refrattarietà.
Ispettori i registri dei Coscritti, stati requisiti per contingenti assegnati ai Comuni di questa Provincia nella leva militare per l'anno 1850, i quali non si sono presentati alla Commissione provinciale di Asento, e quindi cagionarono la requisizione di altri coscritti ad essi posteriori nei quadri di rango;

Vedute le relazioni della regolare intimazione od affissione delle lettere di requisizione, secondo il prescritto dalle vigenti istruzioni;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820,

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia
dichiara refrattari i qui sotto nominati coscritti, e li condanna a servire personalmente per anni dieci in uno dei corpi dell' I. R. armata, salvo l'esonerazione di un anno nel caso di spontanea presentazione.

Qualora poi taluno di essi fosse riconosciuto inabile al militare servizio, verrà assoggettato alla multa, ed in caso d'insolubilità all'arresto, giusta il disposto dal succitato § 56.

Le Autorità tutte civili e militari, secondo le proprie attribuzioni, sono invitate ad attivare i mezzi necessari per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattari, e successiva traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale, che ricorda in proposito la disposizione espressa nel § 57 della citata Patente Sovrana, per la quale sarà accordata la gratificazione di L. 25 italiane, corrispondenti ad austr. L. 28.73, a chi coopererà all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente giudizio sarà stampato e diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1. Zambelli Ernesto di Gaetano ed Anna, num. di rango 100; 2. Martini Luigi di Pietro e Paola, num. di rango 118; 3. Socal Angelo detto Spert di Antonio e Maria, num. di rango 140; 4. Bellini Tommaso di Federico e Margherita, num. di rango 248; tutti nati nel 1828, del Distretto e Comune di Venezia, di classe II e lista IV; 5. Zocoli Carlo del fu Carlo e Maria, di classe II e lista IV, nato nel 1827, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III e lista IV; 6. Mazzuchelli Francesco di Pietro e Maria, num. di rango 1, nato nel 1826, del Distretto e Comune di Venezia, di classe e lista IV; 7. Boscolo Luigi Giuseppe detto Anzoletti di Girolamo e Colomba, num. di rango 135, nato nel 1829, del Distretto e Comune di Chioggia, di classe I e lista IV; 8. Zamburini Angelo del fu Osvaldo e di Angela, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto di Portogruaro e Comune di Fossalta, di classe I e lista III; 9. Battagiotto Giovanni di Giacomo e Domenica, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto e Comune di S. Donà, di classe I e lista III; 10. Scarpa Andrea del fu Francesco e di Maddalena, num. di rango 4; 11. D'Andrea Giovanni Giuseppe di Giovanni e Maria, num. di rango 5; ambidue nati nel 1827, del Distretto e Comune di Mestre, di classe e lista III.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia 12 giugno 1851

L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8639. (2.ª pub.)

EDITTO.
Duse Giovanni, nato in Venezia li 16 luglio 1809, di condizione marinaio, essendosi munito di permesso d'imbarco li 18 febbraio 1847, valido per sei mesi, si sbarcò a Costantinopoli, dove attualmente dimora.

Vista l'illegalità dell'assenza, viene diffidato a ripatriare nel termine di mesi sei dalla prima pubblicazione di questo Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e ciò sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà constatare il suo ritorno presso l' I. R. Capitanato del porto di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia 11 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale C. ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8435. (2.ª pub.)

AVVISO D'ASTA.
Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ieri fissato per la fornitura del vestiario uniforme alle R. guardie boschive delle venete Provincie, si previene il pubblico che, salva la superiore approvazione, si terrà un secondo esperimento, nel giorno 23 luglio p. v., presso questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361-307.

Si avverte pure, che il domandato deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L. V. di comprovata libertà, ed anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria benivisa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 5 giugno 1851.

L. I. R. Intendente CATTANELI.

Il Capo-Sezione G. B. Dall'acqua.

N. 1875. (2.ª pub.)

EDITTO DI CONCORSO.
Essendo vacanti nel raggio giurisdizionale di questa I. R. Corte di giustizia otto posti di Aggiunto, coll'annuo salario di fior. 600, cioè due presso l' I. R. Giudizio distrettuale di Veglia, ed uno presso ciascuno degli II. RR. Giudizi distrettuali di Buje, Pinguente, Parenzo, Dignano, Albano e Lussino, si apre il concorso per quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione dell'Editto nel Foglio ufficiale di Venezia, affinché gli aspiranti producano a questa Corte di giustizia le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, l'idoneità all'ufficio di giudice, la conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell'illirica, coll'indicazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità coi funzionari dei summentovati Giudizi distrettuali, restando rimessi gli aspiranti, di già impiegati, all'osservanza del § 24 dello Statuto organico per le nuove Magistrature giudiziarie.

Dall' I. R. Corte di giustizia,
Rovigno li 17 giugno 1851.

AVVISO D'ASTA (2.ª pub.)

Di conformità all'ordine dell' I. R. Comando generale lombardo-veneto, si passerà, per parte di questa I. R. Direzione d'artiglieria, il giorno 21 luglio mese venturo, non

ché, occorrendo, i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti, qui sotto denominati, bisognevoli per l'artiglieria di campo a Verona per l'anno militare 1852, cioè decorribile dal primo del p. v. mese di novembre 1851 a tutto il mese d'ottobre 1852.

S'invitano in conseguenza tutti quelli, che bramano di assumersi una tale somministrazione, od in parte o in tutto, a comparire il detto giorno 21 luglio p. v., ed occorrendo i giorni consecutivi, alle ore dieci antim., nel locale dell'Ar- senale d'artiglieria, situato in Verona in Castel Vecchio, senale d'artiglieria, situato in Verona in Castel Vecchio, presentando le loro regolari offerte, o per assistere alla licitazione.

Le condizioni di detta Asta sono le seguenti:
I. Gli aspiranti dovranno far constare, legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di pos- sidenza.

II. La cauzione per l'esatto adempimento del contratto è fissata come segue:

Per l'Arsenale di Verona
A. Materiali di drogheria ed altri oggetti L. A. 400
B. Pellami. 300
C. Cordami. 300
D. Lavori di bandaio. 60
E. Oggetti di cestaio. 80
F. Lavori di setolaio. 30
G. Ferramenta. 150
H. Legname forte da opera. 300
I. 300
J. 60
K. Diversi requisiti ed utensili

III. Questa cauzione si dovrà prestare in danaro so- nante, od in obbligazioni dello Stato, valutabili a norma del listino in corso a quell'epoca.

IV. È libero a chiunque l'insinuare all' I. R. Direzione d'artiglieria delle offerte in iscritto, anche prima del giorno indicato per l'asta, e durante l'asta medesima; dopo la fatta delibera però, non saranno più accettate offerte o migliori di sorte alcuna. Le condizioni, alle quali sono soggette le offerte in iscritto, sono le seguenti: A. Cadauna offerta in iscritto deve essere munita dell'avviso prescritto, e deve giungere avanti il terminare dell'asta verbale; B. Cadauna offerta dev'essere suggellata, e l'apertura non succederà che dopo esaurita la licitazione verbale; C. Non fa bisogno che l'aspirante, l'offerta del quale fosse per essere la migliore, sia presente alla licitazione verbale, dappoiché, essendo presente, deve la sua offerta con lui e gli altri aspiranti continuare, in licitazione verbale.

Queste offerte suggellate saranno aperte non prima che dopo chiusa l'asta verbale, e perciò delle offerte indicate sull'indirizzo gli articoli, per i quali intende d'offrire. Se per caso i prezzi delle offerte fossero eguali dei prezzi ricavati nell'asta verbale, si darà la preferenza al miglior offerente dell'asta verbale stessa. Offerte che non indicano il prezzo di ciascun articolo, e si restringessero a dire di rilasciare uno o più per cento dei prezzi deliberati nell'asta verbale, non si prenderanno in nessuna considerazione. L'offerente, finalmente, dichiara precisamente di non allontanarsi dalle condizioni dell'asta, e si obbliga di mantenere le condizioni tutte, come se fossero state alla sua presenza lette e pubblicate all'atto d'asta ed avesse firmato il protocollo d'asta.

L'offerente qualunque dichiara che, nel caso restasse deliberatorio dopo aver fatto la comunicazione ufficialmente, completerà il mancante della cauzione al vado; ed al caso ove mancasse, si obbliga di sottostare alla procedura giudiziale, come se avesse prestata la cauzione tutta ed accettata la somministrazione, dimodoché possa essere in via legale costretto al compimento della cauzione, di cui si tratta.

V. La consegna dei generi di fornitura dovrà eseguirsi secondo gli avvisi del bisogno del rispettivo Comando d'artiglieria; e ciò, per gli articoli di minor importanza immediatamente, e per i generi rilevanti nel termine di 6 settimane.

Le consegne inoltre devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al deposito del Comando d'artiglieria in Verona, senza pretesa alcuna di bonifico per trasporti, dazii o qualsiasi altro peso o favore.

Si dichiara inoltre che, se il Comando d'artiglieria abbisognasse d'una minore o maggiore quantità delle occorrenze qui sotto indicate, il deliberatorio è obbligato a somministrarla, senza poter pretendere un altro bonifico di qualunque specie, che quello che risulta dai generi forniti secondo i prezzi fissati e stabiliti.

VI. I generi dovranno essere consegnati di buona e perfetta qualità, tutti corrispondenti ai campioni, ottenibili presso l'Intendenza d'artiglieria residente nel Castelvecchio, dove pure si possono prendere le informazioni più distintamente specificate delle qualità e dimensioni dei generi da fornirsi, come delle particolarità delle condizioni d'asta.

VII. La somministrazione dei generi sarà pagata esattamente di mese in mese dal Comando d'artiglieria nelle mani del deliberatorio fornitore o di un legittimo suo rappresentante, verso regolare quitanza in bollo: tanto questo, come i bolli del protocollo, saranno a suo carico.

VIII. Ognuno che vuole essere ammesso all'asta deve tosto depositare la cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto, fissata nel paragrafo secondo. Questa cauzione non sarà restituita al deliberatorio che dopo il termine della fornitura; ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente.

IX. Il contratto sarà obbligatorio imprevedibilmente dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta, e per parte dell' I. R. Direzione d'artiglieria, dal giorno della superiore approvazione.

Le altre condizioni d'asta e del contratto sono estese minutamente nel Capitolato d'asta, e sopra tal base si farà l'incanto separatamente sopra ogni articolo qui sotto esposto:

Bisogno approssimativo per Verona.

A. Materiali di drogheria. — 100 libbre bianca d'Ambrugo, 10 libbre colofonia, 140 libbre terra gialla e bianca, 20 libbre litargirio d'argento, 100 libbre colla cavavella, 100 libbre sevo liquefatto o strutto, 50 libbre gesso da scrivere in cannette, 20 libbre c. nede, 10 libbre minio, 50 libbre olio d'oliva, 300 libbre olio di lino, 10 libbre pegola nera e bruna, 10 libbre legno brasil, 20 libbre negro fumo, 10 libbre sapone, 20 libbre grasso d'unghe, 5000 libbre e 50 emeri soncia di porco da carri, 60 pezzi penne lapis grosso, 560 braccia tela da cartacee e da sacchi, 500 braccia terliccio, 50 libbre refe e diversi altri generi, 30 emeri soncia ossia smir da carri.

B. Pellami. — 190 pezzi pellami di bue, di vacchetta allume e bianca, 190 pezzi unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamare, 30 pezzi pellami di cavalli

bruni, 300 pelli di bue e di vitello.

C. Cordami. — 100 libbre di Vienna spago di di- versa grossezza, 20 libbre di Vienna spago forzino, 300 klaffer cordocino per le seghe, 1000 libbre di Vienna stoppa ordin., 10.0 libbre di Vienna idem concatenata, 220 libbre di Vienna cavi grossi da tiraglio e da bastimento e varie grossezze, 1000 libbre di Vienna cordami in sortimento.

D. Lavori da bandaio. — 250 cilindri vuoti per le cartatucce, 50 pezzi di latta da obize, 2 spianatoi ed altri minori oggetti.

E. Oggetti di cestaio. — 100 pezzi graticci di vimini per vetture, 2 ceste per portar carbone, 600 pezzi panzali.

F. Setolaio. — 3 pezzi spazzole fornite di setole 10 scopatoi, 56 scopatoi forniti di setola da cannoni, 20 pennelli da pittore e da imbiancare.

G. Ferramenta. — 1000 ferro in stanghe rotondo e piatto, 100 lamiere, rame ed ottone, 100 catene varie, coltelli ed arti, 50 chioderia in sortimento, 50 chiodi da maniscalco.

H. Legname forte. — 11 assi e 500 tabelli da ruota, di varie dimensioni, diversi travi greggi e squadri, 10 mazzi a cavi di ruota, 3200 raggi da ruota in sortimento, 3 zocchi di diverse misure, 50 stanghe di betulla e faggio, 1000 pezzi legnami diverse misure e qualità per vetture e per l'avantreno, legnami forti da ruotaro.

I. Legname dolce. — 250 assi pino, pezzo e lancia di varie dimensioni, 34 tese correnti legnami da fabbrica greggio e squadro, 6 pezzi listole, 100 pezzi manichini vari, 20 stanghe da segnali ed altro, 600 cerchi da botte di varie grandezze.

K. Diversi requisiti. — 20 piedi cubici terra da stoviglie, 60 spazzatoie di betulla e sorgo, 4 pietre per affilare i ferri, 6 bicchieri da acqua, 7 pignatte varie, 200 mastelli da acqua, 500 mastelli per cavalli, 500 manichi da scuria, 500 spatole da avena, e molti altri oggetti di minor rilievo.

Verona li 21 giugno 1851.

L. I. R. generale maggiore ed ispettore d'artiglieria

nel Regno Lombardo-Veneto

VALENTINO NOBILE DE SIEBENECHER.

Francesco Tanzmann Giovanni Linhart

capitano primo intendente

AVVISO D'ASTA. (3.ª pub.)

Presso l' I. R. Intendenza alle sussistenze militari in Venezia, nel giorno 8 luglio p. v., alle ore 11 antim. nel locale d'Ufficio a S. Biagio, ai Forni, si procederà ad un esperimento d'asta per le imprese di lavori di facchini, occorrenti alla Stazione appaltante nella piazza di Venezia, dal 1.º agosto 1851 a tutto aprile 1852. Le condizioni principali sono:

1. Non sarà ammesso all'asta se non chi costituirà il deposito di austr. L. 1000 in contanti, da restituirsi a chi si ritira dalle trattative, ed il certificato municipale di data recente, comprovante la solidità e l'idoneità al rispettivo contratto.

2. L'imprenditore sarà obbligato di verificare tutti i lavori di facchinaggio senza distinzione, di giorno e di notte, e dei punti diversi in Venezia.

3. Dovrà il deliberatorio provvedere e garantire, che i facchini siano pronti in numero sufficiente ad ogni richiesta, a scanso di qualunque siasi ritardo nel caricare, o scaricare le barche, carri ecc., restando a rischio del contraente ogni danno o disappunto, che ne emergesse all'interesse dell'Erario.

4. Viene riservata all'Intendenza alle sussistenze militari la facoltà d'impiegare soldati, fornai od altri individui, addetti al servizio militare, per la verifica dei lavori di facchinaggio appaltati, senz'accordare al deliberatorio alcun diritto d'indennizzazione.

5. La condotta dei facchini ai diversi punti di manipolazione, come sarebbero a Venezia S. Biagio ai Forni, ed a Castello S. Elena, S. Eustachio ed altri, e le spese di carta bollata per un esemplare del contratto da conchiudersi, e per i documenti di liquidazione mensile, vanno a carico dell'imprenditore.

6. L'importo convenuto per i lavori di facchinaggio verificati sarà pagato al contraente, dietro regolare liquidazione mensile dalla Cassa di quest' I. R. Intendenza alle sussistenze militari.

7. Avrà l'accordo convenuto col deliberatorio all'atto dell'asta, irremovibile forza e vigore riguardo al medesimo dal momento della firma del relativo protocollo; all'incontro, per l'Erario dal giorno della susseguita approvazione superiore. In caso che il deliberatorio ricusasse la sottoscrizione del contratto, o l'adempimento degli impegni contrattati, il deposito sarà confiscato per intero a vantaggio dell' I. R. Erario, ed a spese del deliberatorio stesso si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si ri- puterà del caso.

8. Chiuse le trattative in proposito, non saranno accettate offerte ulteriori di miglior, sotto qualunque pre- testo, per quanto vantaggiose fossero.

Venezia, 22 giugno 1851.

L. I. R. Intend. alle sussist. milit. f. f. SCHNEIDER.

L. I. R. Maggiore controllore, JOVICH.

N. 1478. (2.ª pub.)

AVVISO D'ASTA.
Nella circostanza di dover provvedere in util tempo alle occorrenze del servizio presso questa R. Fabbrica per futuro esercizio camerale 1852, egli è in parzial adempimento d'ossequio Decreto dell'incita I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi N. 5219 del 2 corrente giugno, che la proclamante Ispessione invita, per il giorno 10 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimerid. fino alle 3 pomerid., i singoli aspiranti ad avanzarle offerte in iscritto e campioni, sotto proprio suggello e firma, per ciascuno degli articoli denotati nella qui appiedi tabella, non senza il corrispondente deposito cauzionale, onde sul miglior partito, che fosse per tornare accettabile, si possa informarne la superiore Autorità e provocare la di lei sanzione.

Tali depositi, meno quelli dei migliori oblatori, saranno tosto restituiti al chiudersi del protocollo d'asta, e d'allora in poi non verranno più ammesse ulteriori offerte. Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Economo di questa R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Se, in corso dell'anno amministrativo 1852, accadesse di aver d'uopo d'una quantità maggiore dell'uno o dell'altro articolo, in confronto del qui appiedi tracciato, è tenuto il deliberatorio a prestarla (non però mai oltre il limite del 20 per 100) agli identici prezzi ed alle identiche condizioni del contratto; al quale riguardo non verrà reso il deposito, di cui sopra, se non dopo spirato l'anno di fornitura.

Ottenuta la superiore approvazione, verrà proceduto alla stipulazione de'formali contratti in concorso dei rispettivi assuntori, che dovranno soddisfare all'importo del bollo ed alle spese dell'asta.

Segue la distinta dei diversi oggetti da fornirsi.

A. Ingredienti — Ireos in polvere, quintali metrici 433; deposito austr. L. 1650.

B. Articoli di consumo — Carbone forte di legna, quintali metrici 2500, deposito austr. L. 2500 — Ceralacca nera, libbre metr. 1150, deposito austr. L. 115 — Legna forte in morelli, numero 500,000, deposito austr. L. 200 — Fieno greggio da cucina, metriche libbre 70, deposito austr. L. 2 — Spago grosso greggio, metr. libb. 750, deposito austr. L. 60 — Spago da vela, metr. libb. 250, deposito austr. L. 50 — Stoppa di canape, metriche libbre 250, deposito austr. L. 20.

Dall' Ispessione dell' I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia 26 giugno 1851.

L. I. R. Ispettore, F. BRANDEL.

L. I. R. Aggiunto, A. Hermann.

N. 13820. (3.ª pub.)

AVVISO.
Pel conferimento di alcuni posti gratuiti, e semigratuiti, che pel venturo anno scolastico 1851-52 saranno vacanti e disponibili nell' I. R. Convitto maschile di Venezia, viene aperto il concorso; e quindi chiunque intendesse di aspirarvi dovrà presentare direttamente, o col mezzo della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi della rispettiva Regia Delegazione provinciale, al più tardi del giorno 31 luglio p. v., al protocollo della Direzione superiore dell' I. R. Convitto stesso, la istanza per la piazza, alla quale intende concorrere; dichiarando se la sua domanda è diretta al conseguimento di un posto colla grazia dell'intera pensione, ovvero anche della sola metà.

Le istanze dovranno essere corredate regolarmente dei documenti seguenti: 1. certificato di nascita, dal quale risulti che il giovane aspirante professa la religione cattolica; 2. attestato medico giurato sulla di lui complessione sana e robusta, e che indichi aver lui subita la vaccinazione con buon esito, o sofferto il vaiuolo naturale; 3. dichiarazione parrocchiale, da cui consti il nome ed il cognome dei genitori, il numero dei figli viventi, colla ulteriore notizia se siano o no provveduti di qualche assegno, o pensione, e se vivano entrambi i genitori; 4. dichiarazione del competente Municipio sull'importare della sostanza dei genitori, sul soldo, o sulla pensione che il padre percepisce, e sulla sostanza che per avventura possedesse il figlio, pel quale viene implorato il posto; 5. certificato sulla buona condotta morale dei genitori, e sulla costanza del concorrente; 6. certificati degli studi percorsi riferibilmente ai due ultimi semestri, rilasciati da un pubblico Stabilimento d'istruzione; 7. certificato della competente Autorità, relativamente ai servizi che dal padre fossero stati prestati allo Stato; 8. nel caso di concorso alla mezza pensione, si richiede anche una dichiarazione legale del padre, o tutore, d'essere in grado di sostenere il peso dell'altra metà di pensione di annue L. 350; ed inoltre una obbligazione di versare, all'ingresso del giovane grazioso nello Stabilimento, un trimestre della suddetta pensione, e l'importo d'un altro trimestre, onde costituire un permanente deposito a garanzia dell'Amministrazione, e per cauzione dell'ultimo trimestre di dimora dell'alunno nell'Istituto; 9. dichiarazione del padre, o del tutore, di essere in istato di sostenere le spese necessarie per fornire il giovane del prescritto corredo, coll'obbligazione di versare, al di lui ingresso nello Stabilimento, il deposito di L. 100 per le spese accessorie di generale necessità; ritenuto che, senza la contemporanea consegna del corredo completo, non avrà luogo l'accettazione del grazioso nel Convitto.

Si avverte che i concorrenti debbono avere compiuto con buon successo almeno il corso della terza classe elementare, e trovarsi, quanto ai limiti dell'età, fra il termine del decimo anno, e il principio del duodecimo. Saranno ammessi al concorso anche i giovani, i quali, sebbene nati fuori del Regno Lombardo-Veneto, hanno i loro genitori sudditi di S. M. e domiciliati stabilmente nel Regno medesimo. Le suppliche, che non fossero come sopra documentate, o non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in considerazione. Si avverte, per ultimo, che il termine per entrare nell'Istituto è di tre mesi, decorribili dal giorno della consegna ai genitori, tutori, o parenti, del decreto di nomina; e che, scaduto quel termine senza concludente giustificazione del ritardo, s'intenderà senz'altro decaduto dal conseguimento beneficio; ed inoltre, che verrà licenziato, e rinvio alla propria famiglia qualunque alunno, pel quale si ritardasse oltre a due mesi il pagamento anticipato della rata trimestrale della pensione, o il saldo delle polizze trimestrali delle spese accessorie di generale necessità: nel qual caso, le partite di debito verranno pareggiate mediante la somma depositata, o per l'uno o per l'altro oggetto, al momento dell'ingresso.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 16 giugno 1851.

ZANNETELLI Segr.

AVVISI PRIVATI

N. 838.

L. I. R. Commissariato Distrettuale di Codroipo.

AVVISO.

1.º Che per rinuncia del medico attuale è vacante la Condotta medico-chirurgica del Comune di Bertio, con annue L. 900 di onorario, e con circa 1300 poveri, sopra una popolazione di 2635 abitanti; e che, per isca- denza del periodo triennale, resta pure vacante quella del Comune di Camino, con austr. L. 800 di onorario, e con circa 900 poveri, sopra 1342 abitanti.

2.º Che resta aperto il concorso all'una ed all'altra Condotta a tutto il giorno 15 agosto p. v., e che gli aspiranti dovranno munire delle solite formalità e documentazioni le loro istanze.

Codroipo, li 27 giugno 1851.

Il R. Commissario Distr. A. BOLOGNINI.

N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia

Annunciano

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l' I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di Campi 39. — 222, con case coloniche, posti in Vascon, Varago e S. Cristina del Tiverno, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di L. 954.00 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed odierno Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

Il Direttore D. NARDO.

L'Amministratore SQUEROLI.

Prof. MERINI, Compilatore.

Non è la prima volta, che nel silenzio dignitoso di benemeriti cittadini, altri abbia preso tra le mani la penna per trarre la verità da quelle tenebre, cui la malevolenza si studiava di condannarla. Non desterà quindi meraviglia, se mentre l'Onorevole Camera di commercio di Venezia sdegnava di rispondere all'insulto inserito nel giornale il Lombardo-Veneto N. 142, vi sia chi sorga a confutarne le ingiuste censure contro quella dritte.

Non si dirà quali lenti abbia appuntato il giornalista per vedere in quella Camera un corpo inerte, spossato, cui nulla valeva a scuotere. Chi legge quell'articolo si accorge facilmente sino dall'esordio, che il risentimento di oggi non è scevro da certo venale pensiero dei giorni innanzi. Si dirà bensì che in data 27. Agosto 1850, al N. 54, e alla colonna 2.^a dello stesso giornale il Lombardo Veneto si legge una Memoria diretta a SUA MAESTÀ dalla Camera di Commercio di Venezia.

Quella memoria si può chiamare uno storico documento il quale luminosamente dimostra quanto abbia fatto quella Camera, perchè la grazia della Franchigia, già da molto tempo scritta nel cuore del Monarca, potesse più sollecita giungere, affinchè non si spegnesse in più lungo e tanto amaro avvicinarsi di tristi avvenimenti la gloria, e l'utilità del Veneziano Commercio.

In quella memoria stanno scritte ardenti parole: in quella memoria risplendono sentimenti di anime generose, le quali cieche, direi quasi per patria carità, si scordavano in quell'istante ch'esse parlavano al Principe.

MAESTÀ!

„ La Camera di commercio di Venezia compresa del proprio dovere, non ha cessato mai di rappresentare ad ogni occasione, come gravi fossero le conseguenze del togliimento della generale franchigia, e come non sia possibile un'efficace radicale rimedio se non nella ristituzione di Venezia allo stato suo primitivo. „

„ Questo fu il costante suo voto, ad onta del silenzio impostole colla negativa

Oh questo, sì questo fu davvero uno sforzo di quella sublime attività, che la patria esige in tutti i suoi figli, come scrive il giornalista. Perchè dunque dimenticarlo?

Perchè nel giorno della grazia correre in vece all'oltraggio alla menzogna contro chi ha tutto il merito di averla implorata, e sì caldamente?

La citata Memoria era la trentesima sesta, a cui benevolo il Monarca, o in persona, o col mezzo de'suoi Ministri porgeva ascolto, sebbene negasse allora con suo grave rammarico, per l'imperiosa forza de' tempi, quanto era fermo, e lietissimo di accordare più tardi.

Undici furono le Commissioni inviate a perorare l'importante causa della Franchigia, una delle quali parlò in Trieste, sei in Verona, e quattro in Vienna. A queste presero parte gl'individui componenti la Camera di Commercio, a queste porgeva animo, e dava amichevole consiglio il benemerito della patria Cav. Giuseppe Reali.

E certamente a tante assidue premure a tanta energia, e a tante sudate fatiche alludeva qualche distinto Personaggio, quando alla Commissione, che fu scelta in Venezia rispondeva con verità:

„ Signori, se la Sovrana Clemenza si piega ad accordarvi di nuovo la toltta Franchigia, lo doveti al Vostro Contegno, ed alla perseverante fermezza della Camera di Commercio. „

Fu appunto quel corpo che oggi viene chiamato spossato e inerte, il quale chiedeva, e otteneva intanto parziali concessioni per le merci che residuavano dalla toltta Franchigia. Fu quel corpo spossato, ed inerte che aumentò il numero dei magazzini fiduciari, anche per alcune merci che antecedentemente non erano ammesse al godimento di tal beneficio. Fu quel corpo finalmente, spossato ed inerte, che in quasi due anni di angosciosa lotta contro le più avverse circostanze, seppe agire con tanta solerzia, da impedire, che il Commercio si sfasciasse affatto sotto il peso specifico delle proprie disgrazie, e con tanta lealtà di provocare una convocazione di Borsa, in cui presa cognizione degli atti ottenne ringraziamenti, e elogi.

Se il giornale il Lombardo Veneto con plausibile, e onorifico divisamento vuole, e sa trattare grandi quistioni, come si usa nei paesi inciviliti, seguiti in pace a battere la sublime sua via, chè ne avrà merito, e lode. E sia pur franco con tutti, ma nella decorosa sua missione non dia pascolo a privati rancori, e per salire in credito, e in fama, non usurpi l'altrui gloria con manifesta ingiustizia, e ingratitudine.

Mu imparziale

A.

viaggi il non mai stato, e di altri...

IMPERO

pio.

rono Hammer-Purgstall, Accademia scio. tifica di e ivi fondata.

scorte rivolge tutta la armata federale. Ci vie-

si tarderà molto a pren-

to argomento. I popoli

ire il loro contingente,

una somma di denaro

rale, che sarà comuni-

tata. Si dica altresì che

a flotta germanica che

marittimi, e principal-

all'Annover.

e leggi esiste già dal

anero stampati del me-

milioni di copie, delle

inferiore e superiore,

per la Boemia, copie

1.700.000; per la Gal-

ia, copie 800.000; per

l'Albania, copie 500.000;

per l'Istria e Dalmazia,

ie 600.000; e per la

Re e la Regina di

pure Venezia, e forse

(Corr. Ital.)

la capitale dell'Austria,

lavoranti, garzoni e

ILLIRICO

la fregata americana

da John C. Long, con

ammoni, proveniente da

(Triester Zeit.)

FICIO

o del Messaggiere di

rimi di luglio il S. Pa-

tura di Castelgandolfo,

stamenti.

tuttora assenti da Ro-

quegli, benchè vice

ristaurazione del Go-

usse alla capitale, ma

stò nel territorio for-

ò ai bagni di Castella-

occupa dell'importante

particolare disposizione,

cechini, quantunque non

ministri, prenderanno

i nostri precedenti

di e un messaggio

on le patate, allorchè

rava il giovin umore.

mi chiese notizie e di

giugnendo ch'egli sa-

vedermi dimorare un

ri di casa sua, mes-

qua calda, osservando

tal bastare a nettarsi

tare, grandemente ri-

ondo per guisa ch'io

il suo volto aver que-

gli stacchi e' gamberi,

esso che nero, e ne

o porto e finestre per

edetti nel più diletto;

ere.

libro il vento sul mare,

sulla spiaggia, contem-

plum' altra dimora es-

ed una barca. La pic-

za, aveva superata la sua

me, non uno de' colmi

cui larghezza era giusto

qual si addimandava per accogliere nel due; Peggoty s'era

menza a far d'ago, come se fosse ancora nel tempo vi-

lutto; l'altra donna, quella dal grembiol bianco, lavorava

di calotte; Cam mescolava un mazzo di carte per ricol-

darsi alla memoria non so che giuoco; ed il sig. Peg-

goty fumava la pipa. Tutto invitava al dialogo ed alla con-

fidenza.

— Sig. Peggoty, domandai, avete forse nome nome

Cam a vostro figlio perchè vivete in una specie d'arca?

peggiavano o rimproveravano, e via via, finchè rimasero a quella vasta e deserta spiaggia, che avevo già scorta in lontananza. E così Cam mi disse: — Ecco la nostra casa, sig. Davy. Guardai da tutte le parti, quanto poteva allungarsi il mio occhio in quel deserto, sul mare, sulla costiera, ma non mi venne veduta casa alcuna. Vidi bensì, poco discosto, una grossa barca nera, ed un'altra specie d'antico legno

Bibbia, perchè, se si fosse voluta, avrebbe nella calata una mandata in frantumi il vaso del tè e tutto il corredo di tinte e tendini, disposte intorno ad essa, la Bibbia. Appena al muro conservai alcune immagini colorate, entrò a cornici: soggetti biblici, ne quali non mi avvevo mai veduti bottegghini di mercatanti di stampo ginevrino, che non mi si affacciò di notte al pensiero l'interiora dimora del fratello di Peggoty. Le più notevoli di quelle immagini rappresentavano Abramo pitturato di rosso, che andava a sacrificare Isacco

di mirabile conglomeratione, dentro un appartamento di loggione, ove si tenevano altresì le stoviglie ed i rami della famiglia.

Fu come bene accolti da una donna pallescina, in grembiol bianco, la qual ci aveva salutati di lontano, mentre io era in sulle spalle di Cam, come pure da una fanciullina, con al collo un monile di conchiglie azzurre, che non volle a nien patto lasciarsi baciare, ma corse a gambe a nascondersi. Avevamo destinato centuosamente, e man-

qual si addimandava per accogliere nel due; Peggoty s'era menza a far d'ago, come se fosse ancora nel tempo vi-

lutto; l'altra donna, quella dal grembiol bianco, lavorava di calotte; Cam mescolava un mazzo di carte per ricol-

darsi alla memoria non so che giuoco; ed il sig. Peg-

goty fumava la pipa. Tutto invitava al dialogo ed alla con-

fidenza.

— Sig. Peggoty, domandai, avete forse nome nome

Cam a vostro figlio perchè vivete in una specie d'arca?



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 5 luglio.

Il gran pensiero, che guida la politica austriaca, quello, cioè, di consolidare l'Impero sulla base del principio dell'unità, pensiero cui fino a oggi furono esclusivamente dedicati tutti i nostri sforzi, e che in ogni occasione ci siamo studiati di sviluppare nel suo insieme e nei suoi particolari, ebbe fin qui a lot- tare con due ostacoli possenti: da un lato, cioè, la inscienza, dall'altro l'espresso disconoscimento e le equivoche insinuazioni dei partiti. Sul primo propo- sito, ne avvenne di dover opporci a tanti superfi- ciali giudizi, specialmente dall'esterno, che ci ricie- sce di vera soddisfazione udire finalmente, anche di- coltà alcune voci, le quali sanno valutare con fran- chezza, con serietà, con giustizia, ed illustrare im- parzialmente gli sforzi del Governo e del partito austriaco. Vogliam parlare di un articolo, dato dal Reno, che si trova nel N. 143 della *Gazzetta po- statale di Francoforte*; articolo, il quale ci sembra così degno di considerazione, che ne riportiamo il se- guente passo, il quale esprime precisamente le no- stre convinzioni:

« Non solamente l'attuale Gabinetto di S. M. I., ma qualunque altro, che appresso, pel volere e per la fiducia dell'Imperatore, potesse per avventura es- ser chiamato al timone dello Stato, dovrebbe ten- ner fermo il supremo principio governativo dell'uni- tà della Monarchia. Da esso dipende la grandezza, la possanza, l'influenza dell'Impero. Non vi sarà uomo di Stato, che voglia rialzare tra le Provincie dell'Austria le barriere, felicemente atterrate; non ministro austriaco, che impenda a separare nuova- mente un'armata ungherese, una tedesca ecc.; non Gabinetto, che possa riattivare i differenti sistemi d'imposte. E del pari non vedremo certo di nuovo ministri o presidenti di Cancellerie ufficio per sin- gole Provincie. L'unità del potere supremo debbe rimanere intatta; e sarà pel Gabinetto Schwarzen- berg un merito immortale, registrato nella storia, quello di aver messo ad effetto sì grandi cose e di averle, in un periodo di tempo relativamente breve, così solidamente fondate, che divennero incrollabili, e formano i sostegni e le basi della grandezza dello Stato e della possanza del trono. Questa unità del- l'Impero comprende necessariamente, qual grande pensiero politico, tre rami del pubblico servizio: la direzione unita degli affari esterni, la composi- zione e direzione uniforme dell'esercito imperiale, e l'unità delle finanze. Si ravvisa chiaramente che il Governo, per rimanere grande e forte, non deve su- ciò venire ad alcuna concessione.

« Se però, nella nuova Monarchia, è necessaria e conveniente una grande concentrazione di potere, non ne deriva menomamente una centralizzazione se- condo il modello francese. A tutte le nazionalità, che vivono sotto lo scettro della Casa d'Asburgo-Lorena, sono concessi eguali diritti; e la garanzia su- prema di questa concessione, non la trova l'austriaco in tale o tal altro paragrafo, tale o tal altro docu- mento, ma nel cuore e nei sentimenti del suo Im- peratore, anzi di tutta la Casa imperiale.

« Un cambiamento di sistema porterebbe lesione ad uno di codesti grandi principii; ma questi si fon- dano troppo evidentemente nella natura delle cose, perchè temer si possa che vengano posti a repentaglio.

Se, nell'immenso lavoro dell'organizzazione del gran- de Impero, sorgono forse qua e là differenze di opi- nioni, non possono queste al certo toccare la grande idea, professata appunto dagli attuali ministri della Corona austriaca. »

(*Corr. austr. lit.*)

La *Corrispondenza austriaca litografata* ac- compagna colle seguenti osservazioni l'annuncio della morte del dott. Vandoni:

« Un orrendo assassinio, un terribile sintomo di bru- tali sentimenti, compievansi nella capitale della Lombardia. Un uomo onorato, un onesto e coscienzioso cittadino, che stimò suo dovere di non passar sotto silenzio una gra- vissima trasgressione delle leggi, cadde sotto il ferro di un barbaro malfattore; e tutte le circostanze indicano che mo- tivi politici determinarono questo fatto, nel quale non una sola privata vendetta condusse la mano di quello sciagurato.

« Con profondo cordoglio deploriamo un avvenimento, il quale getta un raggio di trista luce sopra un certo partito, disonora l'umanità, fa torto alla moralità, che vorremmo veder più stimata in quel territorio, classico per molte storiche memorie. Lo deploriamo pel giusto de- siderio che abbian termine una volta queste cupe e agi- tatrici mene, e si sciolgano in un accordo di componimen- to e di tranquillità.

« Codesto fatto protrasse il conseguimento di uno scopo tanto desiderato. Esso prova esistere in Italia una fazione, che non vuol sapere di pace e di riconciliazione; che, ferma e determinata, vuole a qualunque costo continuare la guerra contro i poteri legittimi, e a ciò non rifugge da qualsiasi mezzo, sia pur atroce e insensato.

« Combattere con raddoppiata sorveglianza ed en- ergia questo potere, che striscia cupamente nelle tenebre, è urgente dovere del Governo; e siamo convinti che saprà corrispondervi pienamente.

« Desideriamo e speriamo che riuscir possa alle Auto- rità di strappare il velo al delitto, così misteriosamente consumato, ed assoggettare al braccio della punitrice giu- stizia gli autori non solo, ma anche i non men respon- sabili motori di esso.

« Volesse almeno questo partito incorreggibile ri- flettere che questo colpo fatale debbe presto o tardi ri- cadere con raddoppiata forza sul colpevole suo capo! La spaventata ed angustata società è in diritto di pretendere soddisfazione; la tutela delle leggi viene più altamente e urgentemente reclamata al momento, in cui vien messa in pratica l'infame dottrina dell'assassinio politico.

« Infirmità, confidiamo che il sentimento della le- galità e dell'umanità di tutti i ben intenzionati Italiani si ritirerà indignato da persone e da tendenze, le quali hanno nuovamente provato che in vero non sono migliori della fama. Il grido d'indignazione di tutta la cultura Europea mostrerà loro che il nostro sentimento non è isolato. As- sassinii e incendiarii non potranno giammai calcolare sopra simpatie.

S. E. il Cardinale Jacopo Monico, Patriarca, rapito alla venerazione ed all'amore della veneta Diocesi, e che la Commissione generale di pubblica beneficenza si onorò di avere a suo Preside per quasi cinque lustri, volle, an- che coll'atto di sua ultima volontà, perpetuare l'ine- stinguibile carità sua, disponendo a pro' della stessa pia Cau- sa una terza parte della sua sostanza, e devolvendo a vantaggio del pio Istituto Manin l'importare dei vitalizi istituiti di mano in mano che andranno ad estinguersi.

A testimonianza d'incancellabile riconoscenza, la be- neficata pia Opera si fa dovere di rendere pubbliche tali

generose disposizioni, che onorano vieppiù il non mai ab- bastanza compianto illustre Porporato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 luglio.

L'I. R. consigliere aulico, barone Hammer-Purgstall, è stato nominato a membro dell'Accademia scie. tifica di Stato in Costantinopoli, nuovamente ivi fondata.

La Dieta Germanica di Francoforte rivolge tutta la sua attenzione all'argomento dell'armata federale. Ci vien scritto da quella città che non si tarderà molto a pren- dere una determinazione su codesto argomento. I piccioli Stati devono essere esclusi dal fornire il loro contingente, e saranno obbligati a contribuire una somma di denaro pel mantenimento dell'armata federale, che sarà coman- data da un capo nominato dalla Dieta. Si dice altresì che la Baviera non voglia vedere nella flotta germanica che un affare appartenente agli Stati marittimi, e principal- mente alla Prussia, all'Austria ed all'Annover.

Il *Bollettino generale delle leggi* esiste già dal 1848. Da quest'epoca in poi vennero stampati del me- desimo circa 60 milioni di fogli in milioni di copie, delle quali vennero spedite per l'Austria inferiore e superiore, con Salisburgo, copie 1,692,470; per la Boemia, copie 2,390,000; per la Moravia, copie 1,700,000; per la Gal- lizia, copie 1,600,000; per l'Italia, copie 800,000; pel Tirolo copie 509,000; per la Transilvania, copie 509,000; per l'Ungheria, copie 173,000; per l'Istria e Dalmazia, copie 500,000; per la Stiria copie 600,000; e per la Carinzia, copie 700,000.

Notizie da Dresda dicono che il Re e la Regina di Sassonia visiteranno quanto prima pure Venezia, e forse anche parecchie altre città d'Italia. (*Corr. Ital.*)

Giusta l'ultimo censimento nella capitale dell'Austria, vi si trovano 86,000 individui tra lavoratori, garzoni e servi.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 luglio.

È giunta oggi in questo porto la fregata americana a vapore il *Mississippi*, comandata da John C. Long, con 250 uomini d'equipaggio e 10 cannoni, proveniente da Tunisi in 5 giorni. (*Triester Zeit.*)

STATO PONTIFICIO

Togliamo dal solito carteggio del *Messaggiere di Modena* le seguenti notizie:

« Si tiene per fermo che ai primi di luglio il S. Pa- dre sia per condursi alla villeggiatura di Castelgandolfo, ove già si fanno gli opportuni apprestamenti.

« Due amplissimi Cardinali sono tuttora assenti da Ro- ma, il Bernetti e il Della Genga: quegli, benché vice cancelliere di S. R. Chiesa, dopo la restaurazione del Go- verno pontificio mai non si ricondusse alla capitale, ma bensì dal Regno di Napoli si tramutò nel territorio fer- mano; questi da poco tempo si recò ai bagni di Castella- mare.

« Il Consiglio dei ministri si occupa dell'importante questione delle strade ferrate; per particolare disposizione, monsig. Grassellini e il conte Zucchini, quantunque non abbiano il grado e la qualifica di ministri, prenderanno parte alle relative discussioni. » (*I. i nostri precedenti carteggi.*)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie dell'infanzia.

III.

Un cambiamento.

(Continuazione.)

Cam portando me sulla schiena e sotto l'ascella un cofanetto del nostro bagaglio, Peggoty tenendo in mano un altro valigiotto, girammo per istradicciuole sparse di copponi e di monticelli d'arena; passammo dinanzi a de- positerie di gas, a corderie, ad officine da sartie, a fucine, a cortili di cantieri ove fabbricavano navi, ad altri in cui se ne affabbricavano, ad altri ancora ne quali se ne im- pegolavano e rimpalmavano, e via via, finché riuscimmo a quella vasta e distesa spiaggia, che avevo già scorta in lontano. E colà Cam mi disse:

« Ecco la nostra casa, sig. Davy.

Guardai da tutte le parti, quanto poteva allungarsi il mio occhio in quel deserto, sul mare, sulla costiera, ma non mi venne veduta casa niuna. Vidi bensì, poco discosto, una grossa barca nera, od un'altra specie d'antico legno

nafragato, con un tubo di ferro, d'onde il fumo usciva a spire come da una rocca di cammino, ma niente che avesse faccia di casa.

« Quale? io chiesi; non già quella casa, che so- miglia ad una nave? »

« Quella appunto, sig. Davy, risposemi Cam.

S'è fosse stato il palazzo d'Aladino, il famoso uovo della rupe, o qualsiasi altro soggiorno maraviglioso delle *Mille e una Notte*, credo che non mi avrebbe tanto sor- riso la romanzesca idea d'abitarvi. Ell'aveva un bell'uscio aperto nel fianco della carena, aveva un sopralco, aveva finestre; ma la vera attrattiva sua stava nel fatto stesso dell'essere propriamente una nave, la qual aveva senza dub- bio solcato il mare le centinaia di volte, ned era punto fatta ad uso d'abitazione sulla terraferma. Sì, in ciò con- sisteva la sua maravigliosa attrattiva: costruita ad essere casa, la m'avrebbe potuto sembrare angusta od incomoda, ma, qual s'offeriva alla mia immaginazione infantile, la era un'abitazione perfetta.

D'altra parte, tutto era pulito nel suo dentro, pu- lito, ordinato, grazioso. Ivi una tavola, un oriuolo d'Olanda col cuculo, un armadio a cassette, e survi un vassoio da tè, nel quale dipinta una signora con un parasole, condu- cente a diporto un putto in assisa militare, col suo cer- chietto sotto il braccio. A quel vassoio faceva sostegno una Bibbia, poichè, s'è fosse caduta, avrebbe nella caduta sua mandato in frantumi il vaso del tè e tutto il corredo di tazze e tendini, disposto intorno ad essa, la Bibbia. Appese al muro osservai alcune immagini colorate, entr' a cornici: soggetti biblici, ne quali mai non m'avvenno ne' botteghini de' mercatanti di stampe girovaghi, che non mi si affacci di netto al pensiero l'interna dimora del fratello di Peg- goty. Le più notevoli di quelle immagini rappresentavano Abramo pitturato di rosso, che andava a sacrificare Isacco

tinto in azzurro, e Daniele in abito giallo in una fossa di leoni verdi. Sullo sporto del cammino era un'opera d'arte, che mi parve un de' più preziosi tesori del mondo: quel curioso lavoro, metà pittura e metà scoltura, figurava il naviglio il *Sarah-Jane*, ed era stato eseguito a Sunder- land: alla parte dipinta s'aggiungeva un modellino di poppa, svolto dal legno. Dei quali non mi chiarì l'uso; in fine cofani e casse riversate tenevano vece di seggiole.

Tutto quel vidi alla prima occhiata, varcata ch'ebbi la porta; e venni introdotto nella mia camera da dormire, bella ed opportunamente arredata camera, scialbata a calce, a poppa della barca, con una finestrella, per cui passava un tempo il timone: ivi uno specchietto a mio desso, inchiodato alla parete e guernito di nicchi; un letticciuolo, di tanta di- mensione, e non più, quanta si richiedeva a coricarvisi; ed un mazzo d'alghie in un vaso azzurro sopra la tavola. La cosa, che in ispecial modo mi ferì l'olfatto in quel deli- zioso ricetto, fu l'odore del pesce; odore sì penetrativo, che, quando mi trassi la pezzuola di tasca pe' bisogni del naso, avrei giurato ch'ell'avesse fatto mantello ad un astaco. Diedi parte di quest'osservazione a Peggoty, la quale m'informò che suo fratello vendeva appunto astachi, gamberi e granchi di mare. In altro momento scopersi un monte, un emporio, di così fatti crostacei, in uno stato di mirabile conglomeratione, dentro un capannuccio di le- gno, ove si tenevano altresì le stoviglie ed i rami della famiglia.

Fummo bene accolti da una donna pulitissima, in grembiato bianco, la qual ci aveva salutati di lontano, men- tr'io era in sulle spalle di Cam, come pure da una fan- ciullina, con al collo un monile di conchiglie azzurre, che non volle a niun patto lasciarsi baciare, ma corse a gambe a nascondersi. Avevamo desinato sontuosamente, e man-

giato, fra le altre, limande allesse con le patate, allorchè entrò un uomo, dal cui aspetto spirava il giovial umore. Era il fratello di Peggoty, il quale mi chiese notizie e di me e della mia bella mamma, aggiugnendo ch'egli sa- rebbe oltremodo lieto e superbo del vedermi dimorare un quindici giorni con lui.

Fatti così ospitalmente gli onori di casa sua, mes- ser Peggoty andò a lavarsi nell'acqua calda, osservando che l'acqua fredda non potrebbe mai bastare a nettarsi dal sudiciume. E non tardò a ritornare, grandemente ri- fatto di quella mondanità, ma rubicondo per guisa ch'io non mi potei tener di considerare, il suo volto aver que- sto punto di somiglianza coi granchi, gli astachi e gamberi, ch'egli entrava nell'acqua calda presso che nero, e ne riusciva rosso rosso.

Dopo il tè, fermate che furono porte e finestre per tema della nebbia notturna, mi credetti nel più diletto asilo, che fantasia umana possa ideare.

Era incantevol cosa udir mugghiare il vento sul mare, pensar che la nebbia calava lenta sulla spiaggia; contem- plare il fuoco, e dir fra sé e sé nessun'altra dimora es- ser presso la nostra, ed esser questa una barca. La pic- cola Emilia, la fanciullina sbigottita, aveva superata la sua timidezza: ella sedette dattato a me sopr'uno de' cofani che scusavan le scanne, e la cui larghezza era giusta qual si addomandava per accogliere noi due; Peggoty s'era messa a far d'ago, come se fosse ancora nel nostro si- letto; l'altra donna, quella dal grembiato bianco, lavorava di calze; Cam mescolava un mazzo di carte per ricon- dursi alla memoria non so che giuoco; ed il sig. Peg- goty fumava la pipa. Tutto invitava al dialogo ed alla con- fidenza.

« Sig. Peggoty, domandai, avete forse messo nome Cam a vostro figlio perchè vive in una specie d'arca? »

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 1.º luglio.

Nella sessione d'oggi, il Senato del Regno adottò la legge sul bilancio delle strade ferrate con 51 voto favorevoli e uno contrario; e quella relativa all' ampliamento e allineamento delle città dello Stato con 49 voti favorevoli e 2 contrari. Furono inoltre presentati dal Governo il progetto di legge per il trattato colla Francia e quello per la tassa sulle arti e professioni.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione del 1.º luglio.

Non ultimo tra gli atti dell'ordinamento economico concepito dall'attuale ministro delle finanze e dell'agricoltura e commercio, è il progetto di legge relativo alla Banca nazionale, che oggi veniva all'ordine del giorno.

Il ministro aprì la discussione, delineando i vari sistemi di credito, adottati in paesi diversi, e ponendo in esame i notabili avvenimenti dell'ultimo ventennio in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. Egli ha dimostrato l'insufficienza dei fondi, che pone oggi in circolazione la Banca degli Stati sardi, il cui capitale non è che di soli otto milioni. Basta guardare per poco la significante estensione, già presa dalla patria industria, dacché le riforme amministrative, e più tardi le costituzionali, svincolarono le forze produttrici dello Stato, e ne garantirono le condizioni permanenti di prosperità; basta ricordare la cifra della popolazione industriale e laboriosa, cui servono i valori che le istituzioni di credito pongono qui in circolazione, per essere convinti della insufficienza del capitale testè indicato, e delle operazioni che possono avvicinarsi con esso. Il nuovo progetto raddoppia il capitale della Banca; assicura a coloro, che ricorrono ad essa, i soccorsi che deve prestare, ad un interesse assai meno grave dell'attuale; acquista allo Stato gli aiuti della Banca nei pubblici servizi; e compensa gli azionisti, e favorisce il corso di quei valori; dichiarandoli accettabili in tutte le transazioni dei privati e in quelle con l'Ereario pubblico, mercè quel corso legale, che gli Inglesi dicono *legal tender*, che però non dispensa la Banca dal rimborso in numerario a tutti coloro che lo domandano.

A far più agevole questo rimborso, istituisce il progetto alcune Casse sussidiarie alla Banca in Nizza e Vercelli, oltre Torino e Genova, dove la Banca ha i suoi uffici; in modo tale che, tolta l'isola di Sardegna e la Savoia, dove per ora la nuova legge non sarebbe applicabile, non v'è luogo del paese, dal quale non si possa in un giorno inviare la carta agli Uffici della Banca per ritirarne l'equivalente metallico.

Il ministro ha confortato la sua idea con gli esempi americani ed inglesi. Egli ha rammentato gli importanti servizi, resi dalla Banca d'Inghilterra al commercio nei tempi più difficili, in grazia del corso legale dei suoi biglietti. E dopo avere reclamata l'attenzione della Camera, segnava con caratteri proprii e distintivi dell'ultima evidenza la profonda differenza, che vi è tra corso legale e corso forzato, dei quali il primo esprime il titolo d'un biglietto, largamente garantito sotto la sorveglianza del Governo, e rimborsabile a vista; il secondo dà la carta per numerario, e costringe a riceverla senza la possibilità di ritirarne l'equivalente.

E pure questa parte del progetto, ch'è il vero centro della questione, poichè costituisce la base del nuovo sistema, ha dovuto essere oppugnata in modo opposto e contraddittorio. Secondo alcuni il corso legale è corso forzato. Nell'uno e nell'altro caso, si comanda la fiducia, si sostituiscono valori legali a valori effettivi, si pone quindi l'economia del paese in gravissimi pericoli e sotto l'impero di crisi violente; secondo altri, se il corso legale non è forzato, egli è nulla: è un miserabile trastullo, poichè i valori di credito, posti in circolazione, rientrano subito nei portafogli della Banca, e n'esse nel tempo stesso la riserva metallica.

Il deputato Lanza, che ha tenuta la parola, appoggiava un ordine del giorno sospensivo, proposto dall'onorevole Sulis, che rimetterebbe la questione ad altro tempo, quando gli azionisti della Banca nazionale siano prima stati interpellati su questa sostanziale modificazione del proprio Statuto; egli pensa che sarebbe indecoroso per il Parlamento proporre questa modificazione, che la Società potrebbe non accettare. Lanza è più esplicito nei motivi che ha per appoggiare la sospensione; egli trova che il provvedimento potrebbe riuscire dannoso, e vorrebbe che fosse ancora studiato sino alla prossima sessione. Hanno parlato in vario senso anche Jotti, Valerio, Faraforni ed altri deputati.

La Camera ha però respinto l'ordine del giorno sospensivo del deputato Sulis. (Risorg.)

Le differenze, insorte sul finire della sessione d'ieri (ripetiamo qui a un dipresso le parole pronunziate oggi

dal presidente) tra due membri dell'Assemblea, furono onorevolmente composte, mediante franche spiegazioni, le quali tolsero gli equivoci, in che l'una parte e l'altra erano incoarse. (V. le Recentissime dell'altro ieri.) (C. di Sav.)

Genova 30 giugno.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Registrando con piacere un tratto di umanità e di coraggio di un fanciullo di anni 11, il quale, nella mattina del 9 corrente, pose a gravissimo pericolo la propria, per salvare la vita di un individuo, che stava per affogare nella spiaggia della foce. E questi un attore della Compagnia acrobatica Casati, che, essendosi inavvertentemente inoltro in una di quelle false sponde, note per dolorosi accidenti, si trovò in balia delle onde, e non essendo addestrato al nuoto, si sommerso. Inutili tornarono i tentativi di tre bersaglieri, ivi presenti, perchè inabili al nuoto sicché la perdita di quell'uomo era inevitabile, allorchè un fanciulino di vivace aspetto, quasi angelo salvatore, accorse al soccorso del misero, che già era scomparso sott'acqua, e senza pur dir motto si lanciò d'un salto nel mare, e si tuffò come un palombaro, e dopo 15 secondi ricomparve a galla col povero attore, il quale eragli aggrappato così strettamente alle reni da rendergli affannosa e difficile la respirazione; e ciò si aggiungeva il peso, sproporzionato alle sue forze, di quel corpo inerte, sì che trovò in grave pericolo di soccombere, e non fu che dopo inutili sforzi che gli riuscì di afferrare la riva. Il nome del generoso fanciullo è Giuseppe Mels, garzone ebanista presso il signor Corsi, in via al Manicomio. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.º luglio.

La R. Finanza è autorizzata a ricevere, per mezzo della Casa bancaria Melchiorri Bastogi e figlio di Livorno, e con titolo d'imprestito, la somma di lire toscane dodici milioni, garantita con ipoteca speciale sulle RR. miniere del ferro dell'isola dell'Elba, e sugli Stabilimenti delle regie fonderie di Follonica, Valtolina e Cecina.

DUCATO DI PARMA

Parma 30 giugno.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente sovrano decreto, in data del 27 p. p.:

- Noi CARLO III, ecc. ecc. ecc.
- Abbiamo decretato e decretiamo:
- Art. 1. La Commissione speciale mista, istituita col Nostro decreto del 16 maggio 1851, è dichiarata permanente.
- Art. 2. Gli incarichi ad essa affidati col citato Nostro decreto rispetto agli impiegati, sono pure estesi agli avvocati, ai casuisti, ai notai ed agli esercenti la medicina e chirurgia, anche relativamente al modo con cui adempiono ai doveri della rispettiva loro professione.
- Art. 3. Il numero dei componenti la detta Commissione è portato a dieci, ed a completarla sono nominati:
- Il dottore in medicina professore Ferdinando Venturini;
- Il giudice nel Tribunale civile e criminale di Parma, dottore Giulio Manfredini, ed
- Il capitano in 2.º nella R. artiglieria, cav. Emiliano Bricoli.
- Art. 4. Alle adunanze della Commissione dovranno sempre essere presenti sette membri almeno.

Inoltre, la *Gazzetta di Parma* pubblica vari decreti concernenti la milizia, e la nomina del conte Giulio Zileri a governatore della Provincia di Piacenza, in luogo del marchese commendatore Gian Francesco Pallavicini, chiamato al servizio permanente nel Consiglio di Stato ordinario.

INGHILTERRA

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Corfu 14 giugno.

La *Gazzetta di Corfu*, nella sua parte ufficiale, chiude, sotto questa data, la serie delle famiglie nobili, i cui titoli, a norma di anteriore Notificazione del Governo, furono riconosciuti ed autorizzati con rispettivi decreti del prestantissimo Senato; e sono, per l'isola di Corfu, quelle dei conti Andruccioli, Lando, Barbati, Decima, Sordani, Bulgari, Zancari, Gonemi, Dismani, Trivoli, Teotchi, Streffi, Capodistria e barone Teotchi.

SPAGNA

Madrid 24 giugno.

Si dice che la gravidanza della Regina sarà ufficialmente annunziata il 10 del prossimo luglio.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica una lista di sottoscrittori all'utile impresa, della quale il Governo, da qual-

che tempo, si occupa con multi-sima attività, e che consiste a realizzare il progetto di condurre nella capitale acque potabili. S. M. la Regina, a fine d'incoraggiare l'impresa, ha voluto che il suo nome fosse iscritto per primo per 4 milioni di reali.

Il marchese di Valdegamas, ministro di Spagna a Parigi, si è posto d'accordo col sig. Baroche, ministro degli affari esteri, sulle basi del trattato concernente la demarcazione delle frontiere. Fra qualche giorno, i rappresentanti dei due paesi daranno principio ai primi lavori.

Concordato concluso tra S. S. Pio IX e S. M. Cattolica la Regina di Spagna Isabella II, segnato a Madrid il 16 marzo, ratificato da S. M. il 1.º aprile, e da S. S. il 23 dello stesso mese.

(Continuazione. — V. la Gazzetta N. 140.)

Art. 18. In surrogazione dei 52 beneficiati indicati nel Concordato del 1753, è riservata alla Santità Sua la libera collazione delle dignità di canone in tutte le chiese metropolitane e nelle chiese suffraganee d'Astorga, Avila, Badajoz, Barcellona, Cadice, Ciudad Real, Cuenca, Guadix, Huesca, Jaen, Lugo, Malaga, Mondoñedo, Orlizuela, Oviedo, Placencia, Salamanca, Santander, Sigüenza, Turs, Vittoria e Zamora; nelle altre chiese suffraganee, un canonicato onorario, che sarà determinato dalla prima collazione che ne farà S. S. Questi beneficii saranno conferiti conformemente allo stesso Concordato.

S. M. conferirà la dignità di decano in tutte le chiese, qualunque sia il tempo ed il modo in cui diverrà vacante. I canonicati d'ufficio verranno conferiti, dopo concorso, dal Vescovo e dal Capitolo. Le altre dignità e canonicati verranno conferiti, con rigorosa alternativa, dagli Arcivescovi e Vescovi rispettivi e dalla Regina. I beneficiati saranno nominati alternativamente da S. M. e dai prelati e Capitoli.

Le prebende, i canonicati e beneficii qui sopra nominati, che diverranno vacanti per rinuncia o promozione del titolare ad un altro beneficio, se non sono di quelli riservati a S. S., saranno sempre ed in ogni caso conferiti da S. M.

Lo stesso sarà per quelli, che diverranno vacanti a sede vacante, o riguardo a quali i prelati, ai quali spettava di conferirli al momento della loro morte, traslazione o dimissione, avessero omesso di farlo.

A S. M. apparterrà egualmente la prima collazione delle dignità, canonicati e cappellanie delle nuove cattedrali e di quelli che si aggiungono alla nuova chiesa metropolitana di Vaghiadolid, eccettuati quelli che sono riservati a S. S.

In ogni caso, coloro che verranno nominati ai detti beneficii dovranno ricevere l'istituzione e la collazione canonica dai loro rispettivi Ordinari.

Art. 19. Attesochè, per l'effetto delle vicende passate e per le disposizioni del presente Concordato, la posizione del clero spagnolo s'è notabilmente cambiata, S. S. da una parte e S. M. la Regina dall'altra s'accordano nello stabilire, che non sarà conferita nessuna dignità, canonicato o beneficio, che esigano una residenza personale a coloro, che, per motivo di qualche altra carica od ufficio, sono obbligati a risiedere continuamente altrove; non si conferirà veruna di queste cariche od uffici a coloro, che possiedono qualche beneficio della qualità soprammentata, purchè non rinuncino ad una di queste cariche od al beneficio; che perciò sono dichiarati completamente incompatibili.

Ciò nondimeno vi potranno essere nella cappella reale sei prebendari delle chiese cattedrali della penisola; ma in nessun caso non potranno essere di quelli che occupano le prime sedi, né canonicati d'ufficio, né persone che han cura d'anime, né due persone appartenenti alla stessa chiesa.

Riguardo a coloro, che attualmente, e in virtù d'indulti speciali o generali, si trovano in possesso di due o più beneficii, cariche od uffici, si prenderanno immediatamente le disposizioni necessarie per regolare la loro situazione, secondo lo spirito del presente articolo e secondo le necessità della Chiesa e la diversità dei casi.

Art. 20. Durante la vacanza della sede, il Capitolo della chiesa metropolitana o suffraganea, nel frattempo segnato e conforme alle disposizioni del sacro Concilio di Trento, nominerà un sol Vicario capitulare, nella persona del quale si riassumerà tutto il potere ordinario del Capitolo, senza riserva o limite alcuno da sua parte, e senza ch'ei possa rinvocare la nomina già fatta, né farne una nuova. Ogni privilegio, usanza o costume d'amministrare in corpo, di nominare più d'un vicario, o qualunque altro, che sotto qualche rapporto potesse essere contrario alle disposizioni dei sacri canoni, restano in essenza interamente aboliti.

Art. 21. Oltre la cappella del palazzo regio, saranno conservate:

- 1.º Quella dei Re e la cappella « Mozaraba » di Toledo; quelle di S. Ferdinando di Siviglia e dei Re cattolici di Granata;
- 2.º Le collegiali situate nelle capitali di Provincia, in cui non sia sede episcopale;
- 3.º Le cappelle di patronato particolare, i cui patroni assicurano l'eccezione di spese, che cagionerà la collegiale sulla chiesa parrocchiale;
- 4.º Le collegiali di Covadonga, Roncisvalle, S. Isidoro di Leon, Sacromonte di Granata, S. Ildefonso, Alcala di Henarez e Jerez della Frontera;
- 5.º Le cattedrali di sedi episcopali, che sono riunite ad altre, in virtù delle disposizioni del presente Concordato, saranno conservate come collegiali.

Tutte le altre collegiali, qualunque sia la loro origine, antichità o fondazione, diverranno, tostochè le circostanze locali li permetteranno, altrettante chiese parrocchiali col numero di beneficiati che, oltre il curato, saranno riguardati come necessari e pel servizio parrocchiale e per la dignità del culto.

La conservazione di dette cappelle e collegiali dovrà essere

sottoposta al prelo della diocesi, a cui esse appartengono, dovendo ogni esenzione e giurisdizione « vere o quasi nullius », che possa limitare anche menomamente la giurisdizione dell'Ordinario.

Le chiese collegiali saranno sempre parrocchiali, e si distinguono col titolo di gran parrocchia, o parrocchia maggiore, se nella località esiste un'altra, ovvero diverse altre parrocchie.

Art. 22. Il Capitolo delle collegiali si formerà d'un abate presidente, con cura d'anime, senz'altra autorità o giurisdizione fuorchè la direzione e l'economato della sua chiesa e Capitolo, di due canonicati d'ufficio col titolo, di giudice e di teologo, e di otto canonicati onorari. Vi saranno inoltre sei beneficiati o cappellani assistenti.

Art. 23. Le regole stabilite negli articoli precedenti, tanto per la collazione delle prebende o cappellanie delle chiese cattedrali, quanto per l'amministrazione dei loro Capitoli, si osserveranno esattamente in tutte le loro parti a riguardo delle chiese collegiali.

Art. 24. A fine di provvedere, con tutta la premura possibile, al culto religioso ed a tutti i bisogni del nutrimento spirituale in tutte le popolazioni del Regno, gli Arcivescovi ed i Vescovi, dopo aver sentito i Capitoli cattedrali, gli arcipreti rispettivi ed i fiscali dei Tribunali ecclesiastici, procederanno immediatamente alla formazione d'un nuovo Regolamento e d'una demarcazione delle parrocchie delle lor diocesi rispettive, tenendo conto dell'estensione e della natura del territorio, della popolazione e delle altre circostanze locali, e prenderanno da se medesimi tutte le disposizioni necessarie, affinché, coll'acordo preventivo del Governo di S. M., il detto Regolamento sia terminato e posto ad esecuzione nel più breve termine possibile.

Art. 25. Nessun Capitolo, nessuna corporazione ecclesiastica non potrà aver cura d'anime, e le cure e vicariati perpetui che erano fin qui annessi, « pleno jure », a qualche corporazione saranno tutti soggetti al diritto comune. I vicari e dipendenti delle parrocchie e tutti gli ecclesiastici destinati al servizio dei romaggi, santuari, oratorii, cappelle pubbliche o chiese non parrocchiali, dipenderanno dal curato del territorio rispettivo e gli saranno soggetti in tutto quanto riguarda il culto e le funzioni religiose.

Art. 26. Tutte le cure divenute vacanti, senza differenza di popolazione, di classe o di tempo, saranno date, dietro concorso aperto, secondo le disposizioni del sacro Concilio di Trento. Gli Ordinari faranno una lista di tre nomi tra i concorrenti approvati e la invieranno a S. M., che sceglierà e nominerà uno dei proposti. In conseguenza il privilegio annesso al patrimonio è la preferenza esclusiva, che in certi luoghi assicuravano al conseguimento delle parrocchie e d'altri beneficii, sono soppressi.

Le parrocchie di patronato ecclesiastico saranno nominate dal patrono, che sceglierà sulla lista di tre nomi, stesa, come si disse sopra, dai prelati; quelle di patronato laico saranno nominate dal patrono, che sceglierà tra coloro, che dimostreranno essere stati approvati in un concorso aperto nella loro diocesi.

È assegnato uno spazio di quattro mesi a coloro, che non si trovarono in questo caso, per far constatare che i loro concorsi nella forma indicata sono stati approvati, salvo sempre all'Ordinario il diritto di esaminare, se lo giudica opportuno, la persona presentata dal patrono.

I vicari delle parrocchie saranno nominati dagli Ordinari dopo un esame sinodale.

Art. 27. Si prenderanno le convenevoli misure affinché i diritti degli attuali possessori di prebende, beneficii o cariche, che sono soppressi, siano il meno possibile danneggiati dal nuovo Regolamento ecclesiastico.

Art. 28. Il Governo di S. M. (senza pregiudizio di stabilire a miglior tempo, e con precedente accordo della S. Sede, e subito che le circostanze lo permetteranno, Seminari generali, nei quali si darà l'estensione conveniente agli studi ecclesiastici) prenderà da sua parte le disposizioni necessarie, perchè nelle diocesi, dove non sono, siano eretti immediatamente i Seminari prescritti dal Concilio di Trento, affinché per l'avvenire non si trovi nella Spagna veruna Chiesa, che non abbia un Seminario sufficiente per l'istruzione del clero.

Saranno ammessi nei Seminari ed educati e istruiti, secondo il prescritto del sacro Concilio di Trento, i giovanetti, che gli Arcivescovi e Vescovi giudicheranno conveniente accettare, secondo la necessità od utilità delle diocesi. In tutto quel che riguarda il regolamento, l'insegnamento dei Seminari e l'amministrazione dei loro beni, s'osservarono i decreti dello stesso Concilio di Trento.

Se, per la nuova circoscrizione delle diocesi, accadrà che in alcuna vi siano due Seminari, l'uno nella capitale attuale del Vescovato, e l'altro in quella del Vescovato che fu rinuito, amendue saranno conservati, finchè i prelati e il Governo, d'un comune accordo, li crederanno necessari.

Art. 29. Affinchè vi sia in tutta la penisola un numero sufficiente di ministri e d'operai evangelici, dei quali possano servirsi i prelati per fare delle missioni nelle popolazioni delle loro diocesi, aiutare i preti, assistere i malati ed altre opere di carità ed utilità pubblica, il Governo di S. M., che si propone di migliorare i Collegi delle missioni per le regioni d'oltremare, prenderà immediatamente le disposizioni convenienti, perchè si stabiliscano, dove sarà necessario e dopo aver inteso i prelati diocesani, le Case e Congregazioni religiose di S. Vincenzo de Paoli, di S. Filippo Neri e degli altri Ordini approvati dalla S. Sede, le quali serviranno ad un tempo d'asili di ritiro per gli ecclesiastici, per farvi gli esercizi spirituali e per gli altri usi pii.

Art. 30. A fine che vi siano altresì Case religiose da donne, nelle quali possano seguire la propria vocazione quelle, che sono chiamate alla vita contemplativa ed alla vita attiva nell'assistenza dei malati, nell'istruzione delle giovinette, ed altre opere ed occupazioni, tanto più utili al popolo, l'Istituto delle Figlie della Carità sarà conservato, sotto la direzione dei chierici regolari di S. Vincenzo de Paoli, e il Governo ne favorirà lo sviluppo.

— Or bene! ed ora, mi disse l'Emilia, avete voi paura del mare?

— Non ancora risposi, continuando a fare il braccaccio; ma neppure voi mi parete tanto atterrita, quanto vi piace dire.

Imperciocchè ella si spingeva così presso all'orlo della gettata, ch'io temeva non il piè le smucciassero.

— Non ho paura a quest'ora, riprese l'Emilia, no; ma la notte, quando mi sveglio, e tremo all'id'ia che il zio Daniele e Cam chiamino forse aiuto. Ed ecco un'altra ragione, per la quale vorrei essere una signora: egli non avrebbero più bisogno di mettere la vita a pericolo, come fanno, ed avrei danaro per soccorrere tutti i poveri pescatori, a cui accadevasse qualche disgrazia.

Così parlando, ella prese a correre sopra un lungo trave, che si dilungava oltre la gettata, senza nessun riparo. Quello spettacolo mi fece una tale impressione, che, se fossi pittor o disegnatore, potrei rappresentarlo puntualmente così, come se ancora l'avessi sotto'occhi. Veggio tuttavia collà, innanzi a me, l'Emilia in precinto di perire per provarmi che il terror della morte in lei non poteva. Diedi un grido, credendola perduta; ma la piccola eroina, leggiera quanto arida, tornò a me sana e salva, ed io risi insieme e della mia commozione e del mio inutile grido. Quante volte, dappoi, ho meco stesso dubitato, se, avendo avuta la facoltà di leggere nel futuro e di conoscere la sorte a lei riservata, di conoscerla e capirla quel tanto, che a capirla era atto un fanciullo; se, dico, avessi voluto muovere, non ch'altro, un dito a salvarla, supposto pure ch'ella fosse stata veramente in pericolo! Ma non precorriamo gli avvenimenti.

CARLO DICKENS.

(Nel prossimo Numero la continuazione.)

L'idea sembrò al sig. Peggoty profonda, perchè egli stette riflettendo innanzi di rispondermi.

— No; non gliel'ho messo io, ma suo padre, mio fratello Giuseppe.

— Come? ei non è vostro figlio?... E vostro fratello Giuseppe è egli morto? proseguì, dopo una pausa rispettosa.

— Annegato! disse il sig. Peggoty.

— Ma la piccola Emilia, ripresi guardandola, ell'è vostra figlia, e la?

— No; ell'è la figlia di mio cognato Tom.

— E vostro cognato Tom è forse morto egli pure, sig. Peggoty?

— Annegato! tornò questi a rispondere.

La mia curiosità non era ancor paga:

— E voi non avete figliuoli, sig. Peggoty?

— No, sono celibe.

— E chi è dunque quella signora? ripigliai, indicando la donna dal grembiol bianco.

— Ell'è mistress Gummidge.

Qui la mia Peggoty s'interpose con gesto così eloquente, che mi forzò a metter fine alle mie interrogazioni; e solo mentre mi coricavo nella mia cameretta, seppi da lei che l'ottimo suo fratello, il migliore degli uomini, non proibiva in casa sua se non un solo soggetto di discorso, quello che poteva trarre lui stesso a narrare que' tre atti della sua generosità; vale a dire com'egli avesse un dopo l'altro adottati Cam, suo nipote orfano, Emilia, sua nipote orfana, e mistress Gummidge, la vedova del suo socio, i quali, senza lui, sarebbero stati tutti e tre ridotti ad andar mendicando a frusto a frusto la vita: ond'io fui tocco della bontà del mio ospite.

Peggoty mi disse ancora ch'ella dormirebbe in un'altra camera, a prua del naviglio, con mistress Gummidge

ed Emilia. Quanto a suo fratello ed a Cam, ei sospendevano per la notte due brande a que' rampicini di ferro del sopralco, del cui uso non m'era saputo rendere a primo tratto ragione. Ed io m'addormentai tra il fragore del vento e dell'onde, dubitando se il mare potesse d'improvviso invaderci sulla spiaggia; ma, dando luogo alla riflessione: « Non siamo noi in una nave? pensai; ed il sig. Peggoty non è egli un buon pilota a bordo? »

Nessun accidente era però successo la mattina del domani. E non appena il primo raggio di luce splendette sul mio specchietto guernito di nicchi, balzai fuori delle lenzuola, ed andai in compagnia dell'Emilia a raccogliere sassolini sul ciglio dell'acqua.

— Voi sarete, m'immagino, un marinaio perito? dissi all'Emilia, stimando farle un complimento.

— No, rispos'ella, scrollando il capo; ho paura del mare.

— Paura! esclamai, burbanzoso in atto e facendo il cipiglio all'Oceano; io non ho paura, io!

— Ah! egli è tanto crudele, ripigliò la fanciulla.

L'ho veduto crudelissimo per alcuni de' nostri pescatori; l'ho veduto rompere in pezzi una barca, grande come la nostra casa...

— Spero ch'ella non sarà stata quella nella quale...

— Nella quale... mio padre s'è annegato? No, disse Emilia. La non fu quella; quella non l'ho mai veduta.

— Né lui? chiesi io.

E l'Emilia mi rispose atterrita:

— Non tanto da potermene ricordare.

Era questa una somiglianza fra lei e me; ond'io m'accinsi di botto a raccontarle ch'io non aveva veduto mio padre; che mia madre ed io eravamo vissuti sempre fino allora nella più rara condizione di felicità, e risoluti a viver sempre nell'egual modo; che la tomba del padre

mio era nel cimitero v'cin casa nostra, ombreggiata da un albero, sotto le cui frondi avevo udito spesso cantare gli augelli, e di-corri; ma correva alcun divario fra la sorte dell'Emilia e la mia, poich'ella aveva perduta la madre prima del padre, e nessuno poteva sapere ove fosse la tomba di questo, essendo egli sparito ne' gorgi dell'Oceano.

Del resto, mi disse l'Emilia, scegliendo ciottoli e conchiglie, vostro padre era un signore, e vostra madre è una signora; mio padre era un pescatore, e mia madre la figlia d'un pescatore, e mio zio Daniele è un pescatore.

— Il sig. Daniele è senza dubbio il sig. Peggoty? domandai.

— Il zio Daniele, quegli ch'è là, rispose l'Emilia, additando la casa-barca.

— Sì, lui appunto vo' dire. Egli è buono, non è vero?

— Buono! riprese la fanciulla. Se mai diventassi una signora, gli regalerei un abito cilestro con bottoni di diamante, un par di calzoni di tela di Nankin, un giù rosso, un cappello a tre venti, un grand'orologio d'oro, una pipa d'argento ed un salvadanaio pieno di ghinee.

Non dubitavo certo che il sig. Daniele Peggoty meritasse tutti questi tesori, e li dissi all'Emilia; ma debbo confessare che, se avessi potuto aprir tutt'affatto il pensiero mio, avrei chiesto a quella riconcente nipote come un cappello a tre venti fosse stato utile a conferire alla felicità di lui. Comunque ciò sia, certo è che l'Emilia si faceva di codesto complesso di cose una visione celeste, poichè al cielo appunto volteggiava gli occhi, mentre ne andava enumerando le varie parti.

Se non che, il vento, abbonacciato un istante, mostrava di voler scalfire di nuovo, e ci eravamo arricciati sopra una gettata di legno, la quale si avanzava incontro alle prime ondate.

Si conservano alla vita contemplativa od altre opere d'ordinari, prendendo spettive diocesi, pro-vizie saranno amme-a quegli esercizi di Nessuna religio-se la sua sussisten-za (Monit. Tosc.

La Patrie l'altro aveva gric-lazzo legislativo, Prefettura di poli-

Si legge ne-a Versaglia la qu-cagionati dal calor-avevano portato

« Da ieri, ch'è le truppe di-altra perchè le t-reno a nove ore

« Il Presidente-sua carrozza, scos-cipe di Hohenzoll-edy ed altri lo

« Il prefet-il Presidente su-battaglioni della-vano appena un

« Il pubbli-clusivamente di-città ed agniti

« Si è not-loro bastoni; pe-via l'Imperat-tato una vigor-Molte compagini-ciamato la Repre-

« Il Pres-tory, la dove m-gli rivi.

« Le trup-parte di cavalle-Seuola militare-ria leggiera: la-di carabinieri, St.-Germain, quali cavalieri.

« Tra la-struibite 12 c-corato. Il batta-ha eccitato l'a-e la precisione-ler a hanno d-

« Dopo l-Prefettura; u-interessante d-troppo infocat-la cucina. Si-Grande trame-ri sono arriv-dò a mensa.

« Dopo egli teneva-rceveva con-tate per vi-palazzo, la m-acqua; ed i-rivista, conta-hanno soltan-gramma. Il p-

Sulla Commissione-nitore To-« Que-fazione del-e questo fa-che la revisi-di nascere.

« Oggi questo-che forse n-la quale i-sig. Toquev-relazione tu-pubblica a-entissimi, e-così, ed un-risultato, n-sticasse la-visione non

« Ve-o-sigli gener-visione lega-mate le ci-atesso ha il problema-sidente non

(Co-Econ-discorso, p-contra la-doganale

L'a-sto risulta-dondare d-dopera 4, praggiung-oggi al de-del nostro-operassimo

L'ricorda cl-50 franchi-del valor-mezzo d-ben pres-In

fece pro-in Franc-Australia

Si conserveranno parimenti le Case, religiose che uniscono alla vita contemplativa l'educazione e l'istruzione delle giovanette od altre opere di carità. Riguardo agli altri Ordini, i prelati ordinati, prendendo in considerazione le circostanze delle loro rispettive diocesi, proporranno le Case religiose, nelle quali le novizie saranno ammesse e faranno professione, e si applicheranno a quegli esercizi di educazione o di carità, che vi saranno stabiliti. Nessuna religiosa potrà essere ammessa a far professione, se la sua sussistenza non viene assicurata nelle debite forme. (Monit. Tosc.) (Sarà continuato.)

FRANCIA

Parigi 29 giugno

La Patrie annunzia che un individuo, il quale ieri l'altro aveva gridato via l'Imperatore! dinanzi al palazzo legislativo, fu arrestato e condotto al deposito della Prefettura di polizia. (P. P.)

Si legge nell'Evenement: Oggi, 28, ha avuto luogo a Versaglia la quarta rivista del Presidente. Gli accidenti, cagionati dal calore alla rivista ultima in Campo di Marte, avevano portato alcune modificazioni nel programma d'oggi.

Da ieri, contrordini erano stati dati, da un lato perchè le truppe di Parigi non si recassero a Versaglia, dall'altro perchè le truppe di Versaglia si recassero sul terreno a nove ore del mattino, invece che al tocco.

Il Presidente è arrivato a Versaglia a sette ore, nella sua carrozza, scortato da un picchetto di lancieri. Il Principe di Hohenzollern ed i generali Baraguay d'Hilliers, Grouchy ed altri lo accompagnavano.

Il prefetto ed il podestà di Versaglia hanno ricevuto il Presidente sulla piazza d'armi, dove erano uniti i sei battaglioni della guardia nazionale della città. Essi formavano appena un effettivo di ottocento uomini.

Il pubblico era molto scarso, e composto quasi esclusivamente di cittadini, tra quali giravano sergenti di città ed agenti di polizia, venuti da Parigi.

Si è notata l'assenza compiuta dei dicembristi e dei loro bastoni; perciò soltanto tre o quattro grida isolate di viva l'Imperatore! si sono fatte sentire, ed hanno portato una vigorosa risposta di grida: viva la Repubblica! Molte compagne della guardia nazionale hanno pure acclamato la Repubblica, durante la rivista.

Il Presidente si è poscia recato nella pianura di Satory, là dove non ha guari lo Sciamanaga scorreva a larghi rivi.

Le truppe formavano un quadrato, parte di fanteria, parte di cavalleria. La fanteria comprendeva gli allievi della Scuola militare di St.-Cyr, ed il 3.° reggimento di fanteria leggera; la cavalleria si componeva di due reggimenti di carabinieri, del 1.° lancieri, e del 2.° cacciatori, venuti da St.-Germain. L'effettivo era di 4,800 uomini, metà dei quali cavalieri.

Tra la rivista e il dilar delle truppe, sono state distribuite 12 croci. L'elemento di St.-Cyr è stato decorato. Il battaglione di St.-Cyr ha aperto la marcia, ed ha eccitato l'ammirazione generale per la sua bella tenuta e la precisione dei suoi movimenti. La fanteria e la cavalleria hanno difilato in un ordine rimarchevole.

Dopo la rivista, doveva aver luogo una collezione alla Prefettura; un accidente ha quasi guastato questa parte interessante della giornata. Il fante del prefetto aveva troppo infocato i suoi fornelli, per cui s'è appiccato fuoco alla cucina. Si sono a raccolta, anzi si batté la generale. Grande transe per tutta la città; finalmente le pompieri sono arrivati, il fuoco è stato presto spento, e si andò a mensa.

Dopo la collezione, il Presidente si è recato al parco; egli teneva in una mano un mazzo enorme, e coll'altra riceveva con premura le petizioni, che gli venivano presentate per via. Ha visitato le stalle di razze, la cappella del palazzo, la Municipalità. Poi sono cominciati i giochi di acqua; ed i Parigini, che arrivavano allora per vedere la rivista, contando che avrebbe avuto luogo a mezzogiorno, hanno soltanto potuto godere di quest'ultima parte del programma. Il presidente ha pranzato a Trianon.

Sulla nomina del sig. Tocqueville a relatore della Commissione di revisione, troviamo nel carteggio del Moniteur Toscano quanto segue:

«Questo fatto può essere considerato come la prefazione del gran libro, che sarà presentato all'Assemblea; e questo fatto conferma quello che già vi scriveva, cioè, che la revisione può essere considerata come morta prima di nascere. Tutto, e, se volete, anche i giornali vi rivelano oggi questo. Quello che non leggerete in alcun luogo, e che forse non penserete nemmeno, si è la ragione per la quale i legittimisti abbiano potuto e voluto votare per sig. Tocqueville. Ecco. Il signor Tocqueville farà una relazione tutta ostile nel fondo al Presidente, e tutta repubblicana. I partigiani della legittimità ne saranno scontentissimi, e per salvare il principio, saranno forzati, dirò così, ed unanimi a rigettare la revisione. Volevasi questo risultato, ma volevasi che in qualche modo il fatto giustificasse il rifiuto. Così potremmo scommettere che la revisione non otterrà all'Assemblea, che appena 300 voti. Vero è che all'Euseio si fa se ne pre gran conto sui Consigli generali; ma io vi ripeto che voteranno solo la revisione legale. Vedete come va il fatto delle petizioni; sommate le cifre. La cosa è ben di poco momento. Parigi stesso ha dato appena 30,000 firme. Che avverrà? Come il problema sarà risolto? Nonostante tutto questo, il Presidente non potrebbe venir rieletto? E allora l'Assemblea...

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 27 giugno.

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta d'Ieri.)

Ecco un breve sunto della continuazione e fine del discorso, pronunciato dal signor Thiers in questa sessione contro la proposta del sig. di Sainte-Beuve sopra il sistema doganale della Francia:

L'aristocrazia inglese fece immensi sacrifici per questo risultato; ma l'Inghilterra è però costretta di andar a domandare all'estero il terzo del suo alimento; essa vi adopera 4,000 in 5,000 navi: se una guerra marittima sopraggiungesse, il prezzo del pane si guasterebbe dall'oggi al domani. E noi dovremmo esporci a vedere un terzo del nostro consumo dipendere dagli arrivi di mare? Se noi operassimo in tal modo, saremmo fanciulli o mentecatti.

L'oratore, passando a ciò che concerne il bestiame, ricorda che i buoi soggiacciono, nell'entrata, a un diritto di 50 franchi per testa, e la lana ad un diritto del 22 per 100 del valore. Se si aprisse la frontiera ai bestiami esteri per mezzo delle strade ferrate, la Francia ne sarebbe inondata ben presto.

In quanto alle lane, egli dimostra che la protezione fece prosperare maravigliosamente e l'allevamento dei montoni in Francia. Se si lasciassero venire liberamente le lane dell'Australia, i nostri greggi sarebbero distrutti; ora, senza

greggi, non vi sono concimi, e senza concimi non v'è agricoltura.

Riepilogando le cose su questo punto, l'oratore conclude che vi sono per settemila milioni di prodotti agricoli protetti in Francia.

Esaminando ciò che concerne il carbon fossile, il sig. Thiers fa osservare che, se questo prodotto è a più caro prezzo in Francia che in Inghilterra, è a ragione dell'alto prezzo dei trasporti in Francia. Oude il carbon fossile, che costa a Saint-Etienne 50 in 60 cent, si paga, a Mulhouse, 2 fr. e 50 cent. Bisogna dunque aspettare che i nostri mezzi di trasporto sieno perfezionati; se, al contrario si lasciasse che la concorrenza estera distruggesse in Francia il traffico del carbon fossile, noi dipenderemmo unicamente dallo straniero per questa derrata, che è l'alimento della pace e il nerbo della guerra.

Quanto all'industria del ferro, l'oratore si fa a dimostrare che, mercé la protezione, il prezzo del ferro è sceso più della metà. I ferri dell'Aveyron, che costano a Parigi 22 fr. il quintale, costano in Inghilterra, nelle qualità consimili, 14 in 15 fr. Non hanno dunque differenza tra due prezzi se non di 6 fr., che costa il trasporto dalle ferriere dell'Aveyron a Parigi.

Ma, si osserva ora, perchè non far senza della protezione? Si è perchè l'Inghilterra produce 1,500,000 tonnellate di ferro all'anno, mentre noi non produciamo che 400,000. Di modo che, alla prima perturbazione commerciale, essa ci inonderà dei suoi ferri a buon mercato, come nel 1848 noi riempimmo delle nostre tele indiane d'Alsazia l'Alemagna e la Svizzera. Riserbiamo adunque il mercato francese, e poi, come si suol dire, per lo straniero, se ve ne resta. (Risa.)

L'oratore esamina poscia se dalla protezione derivi il caro dei prodotti francesi. Cerca dimostrare che la differenza dei prezzi tra ferri francesi ed i ferri inglesi, non equivale, per l'agricoltura, a 3 centesimi per 100 fr. del prezzo dei suoi prodotti. Quanto all'industria dei cotonei, sui 30 per 100 di più valuti, che essi hanno in Francia, ve n'ha sei appena che sieno dovuti al sistema protettore.

Per rispondere a ciò che si è detto dell'esempio degli Inglesi, l'oratore fa un rapido cenno storico del sistema protettore, di cui si valsero gli Inglesi dopo Enrico VIII.

Quando gli Inglesi, dopo essersi impadroniti delle Indie, vollero trasportare in casa loro l'industria del cotone, imposero diritti considerevoli sui cotonei fabbricati nell'India, e dopo aver rovinata l'industria dell'India, abbassarono le loro tariffe.

L'industria della seta, dei panni, dei merletti, degli specchi di Venezia, della porcellana, del cotone, del ferro, riuscirono a bene in Francia, non per lasciar fare e il lasciar passare, che è il prodotto dell'indifferenza, della stoltezza e della puerilità. (Rumori e risa.)

Queste industrie riuscirono mercé la protezione dei nostri Re, che avevano operai famosi, dando loro denaro, terre ed anche nobiltà.

Una voce: I tempi sono mutati.

Il sig. Thiers: Sì, i tempi sono mutati; io non voglio, per esempio, consigliare che si adoperi la nobiltà... (Risa) E pure... (Interruzione) E pure, io sono democratico al pari di voi, ma io procuro di essere un po' filosofo e di non prendere le cose tanto sul serio. Non si vuol più la nobiltà, ma si ricompensa colla croce d'onore l'uomo, che rese bei servizi alla patria. Si cambiano le parole, ma si conservano le cose. (Risa d'approvazione.)

Rammentatevi ciò che avvenne per l'industria del lino, pronta a sfuggirvi. Quell'industria languiva. Si accordò il 5 p. 0/0; nè bastò; si giunse al 10 e al 15 p. 0/0, poscia al 25 p. 0/0, e voi conservaste al vostro paese 100 milioni di prodotti. Ecco il risultato della protezione.

Vengo ad un ultimo argomento; all'esempio degli Stati Uniti d'America. Noi abbiamo l'Esposizione di Londra, per comparare le forze delle nazioni; l'Esposizione di Londra, quella nobile e grandiosa imitazione delle nostre Esposizioni: e vedemmo colla due Ercoli industriali in culla la Russia e gli Stati Uniti d'America. L'Inghilterra domina sempre per una gran porzione, della sua industria, per la sua specialità.

Essa nulla ha a temere pel ferro, pel carbon fossile e pel cotone. Gli Inglesi quindi furono indotti a credere che, sotto gli altri rispetti, potrebbe sopportare la libertà di commercio per le sete, per i grani ed altri oggetti; l'Inghilterra protestò e i suoi prodotti inferiori; nondimeno fino allora il libero cambio non le è stato troppo sfavorevole. Non avvenne lo stesso dei cereali; la libertà dei cereali non venne che in seguito ad una pressione politica. Ma l'aristocrazia seppe, come già dissi, far sacrifici, perocchè in Inghilterra l'aristocrazia è la madre e la custode della libertà, e ben credo che, se l'aristocrazia inglese perdesse la libertà si sommergerebbe con essa in Inghilterra. (Movimento.)

Io credo onorarvi, signori della sinistra, dicendovi questo: perchè ciò dimostra che voi potete sopportare la verità, e la verità è che l'aristocrazia inglese è essenzialmente liberale, e che, se noi non commetteremo errori troppo gravi, siamo sicuri d'aver l'Inghilterra per amica in ogni emergenza, che io posso prevedere, ma che desidero non veder giungere in Europa. (Movimento.)

L'oratore dice temere che il troppo vil prezzo dei cereali in Inghilterra pesi troppo sulle proprietà, e che bisogna tornare addietro. Entrando poi in molte particolarità, dimostra che i prodotti agricoli in Francia sono a miglior mercato che in Inghilterra; che non vi è dunque ragione di domandare l'abbassamento dei prezzi per l'operaio; ma l'abbassamento della tariffa protettiva sui prodotti industriali non sarebbe in rapporto colla differenza del valore del salario degli operai. L'Inghilterra è contenta, egli dice, della propria sorte; noi dobbiamo essere contenti della nostra. Vediamo ora le due nazioni, che sono destinate a rappresentare una parte ragguardevolissima, ed esaminiamo se l'America, ch'io chiamerò una nazione di giovani, è ben invaghita di quel sistema di libero cambio. Vi è da un altro lato una nazione aristocratica, la Russia, che non vuol sapere neppure essa di quel sistema di libertà commerciale.

L'oratore dimostra che l'America è bramosa di sviluppare la sua industria, perchè vuol fare anch'essa tutto ciò che le altre nazioni posson fare; e soggiunge che la Russia si trova nella stessa condizione.

Signori, dice terminando il sig. Thiers, vedete il piccolo spazio, che noi occupiamo sulla superficie del globo; da Madrid a Mosca vi sono 15 in 16 gradi di latitudine. Tutta l'Europa, o servate il mappamondo, è poca cosa. Ebbene, che costì vi ha dato l'Idio? Pascoli, boschi, querce, abeti, bestiami; ma date alla Cina la seta, all'India il cotone, all'America i più begli alberi, all'Arabia il cavallo, la più bella razza di animali. Che vi fa superiori?

Una sola cosa: l'uomo! l'uomo! (Vivi applausi.)

Tutto è inferiore in Europa, eccetto l'uomo, perchè le regioni temperate sono le più favorevoli al cervello dell'uomo. Voi oltraggiate il pensiero di Dio, quando dite di nulla fare e di lasciar correre tutto in balia del caso. Io protesta contro una tale dottrina, e calgo al mio pae, e di perseverare nei suoi nobili sentimenti.

Sessione del 28 giugno.

Nella sessione d'oggi, il sig. di Flaviigny ha presentato il rapporto sul progetto di legge relativo al trattato letterario col Governo sardo. La ratificazione del trattato essendo stabilita pel 12 luglio, l'Assemblea, di ciò pregata dal relatore, decide che la discussione si farà lunedì.

Poscia si torna alla discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. di Sainte-Beuve, relativa al sistema doganale della Francia.

Il signor Hovyn-Tranchère ha la parola per rispondere al discorso del signor Thiers. Comincia con dichiarare che coloro, i quali sono amici, come lui, della libertà commerciale, non vogliono una rivoluzione subitanea né radicale nel sistema doganale della Francia; riconosce che la proposta del sig. di Sainte-Beuve è troppo assoluta, ma ciò deriva dal non avere il Governo proposte riforme, prudenti e liberali ad un tempo, in questa materia. Ci è rimproverata la nostra gioventù e la nostra inesperienza, ei dice; ma la gioventù merita ben più di essere onorata, quando ha in mira gli interessi generali, che non l'abilità, la quale s'incute una mala causa colla furberia della frase e colla sottigliezza del discorso.

L'oratore sostiene che il Governo, intervenendo di continuo nelle condizioni interne delle industrie, si colloca sul terreno del diritto al lavoro, di quel diritto del quale Proudhon diceva: «Datemi il diritto al lavoro ed io vi abbandono il diritto alla proprietà.»

L'oratore entra in lunghi sviluppi sulle particolarità del sistema del libero cambio, opposte al sistema della protezione; e dimostra la superiorità del primo.

Il sig. Fould, ministro delle finanze, sorge ad esprimere l'opinione del Governo, in assenza del suo collega, il ministro dell'agricoltura e del commercio. Senza escludere il progresso, egli dice, il regolamento delle tariffe doganarie deve costituire una politica nazionale, e non una politica di circostanza.

La nostra legislazione doganale ha un duplice scopo: proteggere il lavoro nazionale e creare rendite all'erario pubblico. Quanto al principio del libero scambio, noi lo respingiamo compiutamente, come incompatibile coll'indipendenza del paese e colla sicurezza delle transazioni commerciali. Senza dubbio le tariffe contengono proibizioni inutili, che si potranno toglier via; ma il principio della protezione debb'essere fermamente mantenuto.

Vi è un argomento, che il sig. Thiers non ha fatto valere, e che non mi è possibile di trascurare. La più volgare prudenza indica che il momento non è opportuno per entrare nella via delle riforme. Dal lato dell'industria, bisognerà egli cambiare le condizioni del lavoro, quando la più importante, cioè la sicurezza, gli manca? Dal lato dell'erario, non si potrebbe incorrere il pericolo di modificare le tariffe, quando lo stato delle cose non permette di sperare che si coprirebbe il disavanzo con un aumento di consumo.

Molte voci: La chiusura! Bas!

Il sig. Sainte-Beuve domanda la parola; gli è contrastata. Egli insiste e dice: Alcuni oppongono che la mia proposta è troppo radicale. In Inghilterra tutti la trovano moderata.

Prosegue l'oratore a sostenere le sue teorie. Ma, dopo una risposta del sig. Thiers, la proposta è messa ai voti e rieletta con 428 voti contro 198.

I membri della Riunione delle Piramidi tennero il 29 una sessione, nella quale fu deliberato sulla condotta, che devono tenere nella gran discussione del rivedimento.

Il sig. di Broglio ha spiegato la nuova formula, che sostituisce, nel seno della Commissione, alla proposta formata dai 233 rappresentanti, la maggior parte dei quali sono membri della Riunione. Egli ha dichiarato che la parola di rivedimento totale significa semplicemente che gli elettori e l'Assemblea costituite avrebbero ogni latitudine per esercitare la loro sovranità, e che non vi è la minima intenzione di limitare i loro poteri. Il sig. di Montalembert si esprime nel senso medesimo.

La Riunione ha accettato la nuova formula del sig. di Broglio, ed ha esortato parecchi membri a prender parte al dibattito. Alcuni se ne sono schermiti. Fra quelli che vi consentono son da notare i sigg. di Broglio, di Montalembert, Coquerel, de Goulard e Lestiboudois.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 giugno.

Si annunzia lo scioglimento del famoso Comitato centrale della resistenza, sedente a Parigi. Tale scioglimento segue in conseguenza d'una sessione, nella quale non si riuscì ad accordarsi circa la scelta d'un candidato alla Presidenza del 1852. Sembra che, fra i candidati proposti, fossero Barbès, Blanqui, e lo stesso generale Cavaignac; il quale ultimo nome però sarebbe stato malissimo accolto dalla maggioranza del Comitato.

Sembra che lo spoglio delle petizioni sulla revisione abbia dato motivo nella Commissione a discussioni vivissime. I rappresentanti antirevisionisti volevano discutere le petizioni anticostituzionali, od almeno farne soggetto d'una lista speciale. Ma sembra che la maggioranza abbia deciso altrimenti, e che tutte quelle petizioni, benché irregolari, siano inserite nella lista generale. Tal fatto sarà probabilmente cagione di tempestose discussioni all'Assemblea, quando la questione di revisione sarà agitata in sessione pubblica.

L'abate Evangelisti, fratello del cancelliere della Consulta romana, di recente trucidato, è giunto a Parigi.

SVIZZERA

Il trattato commerciale fra la Sardegna e la Svizzera, è disposto, e manca solamente che gli sia impartita la ratificazione del Congresso federale svizzero. Eccone i punti principali: diritto di stabilirsi liberamente nei rispettivi Stati, senza obbligo di servizio militare; varie non insignificanti facilitazioni, che la Svizzera ottiene rispetto all'importazione dei prodotti della Sardegna. I contraenti si promettono il transito libero, sotto condizioni non più gravi di quelle stesse concesse ai nazionali medesimi. La Svizzera promette di fare il possibile, perchè una strada ferrata venga costruita, la quale, partendo dagli Stati sardi per la Svizzera, conduca alle strade ferrate tedesche. La Sardegna concede alla Svizzera rilevanti favori sulle proprie strade ferrate. (E. della B.)

GERMANIA

REGNO DI SASSONIA

Le notizie di arresti, perquisizioni domiciliari, ec.,

che pervengono da tutte le parti della Germania, vanno accrescendosi ogni giorno. La maggior parte di codeste misure sta in relazione con la scoperta d'una lega comunista, fatta in Sassonia. Così, per esempio, succedettero nell'Annover perquisizioni presso il tipografo Stegen, e fu ordinato nuovamente l'arresto del borgomastro Stechan, il quale era stato messo in libertà verso cauzione. Il Giornale di Dresda continua le sue comunicazioni, tutte dagli scritti rinvenuti all'atto dell'arresto del dott. Bürger e Comp. Nell'ultimo suo Numero pubblica un documento, in data di Poesna, marzo 1850, che porta come gli altri l'indirizzo: «L'Autorità centrale alla Lega.» Da questo scritto risulta che la istituzione della Lega democratico-sociale-comunista risale fino all'anno 1847, e non è punto conseguenza della rivoluzione di febbraio. (G. U.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 29 giugno.

Sulle ultime discussioni della Camera leggiamo nel Messaggero Tirolese:

«Le nostre Camere, che in questo momento attendono all'affare della riforma della Costituzione, trattarono la questione se debbino o no essere mantenuti nella Carta da rivedersi i principi consacrati dai diritti fondamentali, che venivano decretati dall'Assemblea nazionale della Chiesa di S. Paolo in Francoforte.

«La prima Camera ha già dichiarato che quei diritti erano d'impossibile applicazione; ed un tal fatto aveva interrotta la generale apatia politica, ed eccitata in tutti la curiosità come a tale riguardo pronunciarebbesi la seconda Camera. (V. le preced. Gazz.) Perciò oggi, che in quest'ultima doveva essere discussa la questione, le logge erano affollatissime, ed oltracciò una moltitudine di popolo al di fuori assediava quasi il palazzo legislativo.

«Dopo alcuni dibattimenti, la seconda Camera si dichiarò in un senso affatto opposto alle decisioni della prima, e cioè con 64 voti contro 24.

La prima Camera ha adottato un'aggiunta alle sue deliberazioni riguardo all'invalidità dei diritti fondamentali, nella quale esprime il voto, in alcune frasi al Governo, la sua disposizione ad un conciliante accordo. La Camera sarebbe disposta «a cooperare, per quanto sta in lei, affinché, tra il passato e l'attuale, avvenga un compimento di sincera compensazione.» Inoltre la prima Camera diede la propria approvazione all'attuamento del contratto postale, in piena armonia colle deliberazioni della seconda, sicchè col primo di luglio può succedere l'assunzione della posta e l'accessione del Wirttemberg alla Lega postale tedesca. La prorogazione delle nostre Camere seguirà, a quanto ora si dice, sul finire della prossima settimana, e durerà sino al principio di settembre. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 luglio

Ieri, alle ore otto di sera, arrivarono a Vienna, colla strada ferrata del Nord, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, che vennero accolte alla stazione nel modo più cordiale da S. M. l'Imperatore in persona, nonché dagli augusti Principi fratelli di S. M. l'Imperatore, come pure dalle LL. AA. II. l'Arciduca Carlo e l'Arciduchessa Sofia. L'Imperatore e il Re di Sassonia, S. M. la Regina e l'Arciduchessa Sofia, nonché gli altri Principi, si recarono nelle carrozze di Corte a Schönbrunn, dove si desinò in famiglia. S. M. l'Imperatore era in unione me di maresciallo, e il Re di Sassonia indossava l'uniforme del suo reggimento austriaco, il quale gli venne presentato stamane. Domani, dopo la parata, S. M. il Re accoglierà il corpo diplomatico. (Corr. Ital.)

Secondo l'ultimo prospetto della Banca, che fu già pubblicato, alla fine del mese di giugno dell'anno corrente risultò un fondo metallico di fior. 42,804,345 m. di c., ed una circolazione di banconote per fior. 240,715,294 m. di c. A confronto del mese di maggio, il fondo metallico è cresciuto di circa 500,000 fior.; la circolazione delle banconote invece diminui di circa 2,800,000 fior. Di assegni di Cassa al 3 per 0/0 e di Vighetti dell'Impero con interessi, alla fine del mese di giugno ve n'erano nell'Assemblea della Banca per l'importo di fior. 52,297,335, colla cassa soltanto di fior. 400,000 a confronto del mese di maggio. Il bilancio importa questa volta fiorini 284,148,795, car. 17, m. di c. (Corr. aust.)

Il sig. barone di Bruck intraprese finalmente il suo viaggio, tante volte protratto, per visitare l'Esposizione universale di Londra. S. E. giunse il 29 giugno p. p., alle ore 10 antimeridiane, alla stazione di Praga, e proseguì il suo viaggio, tre quarti d'ora dopo, alla volta di Dresda. A quanto rilevasi dal Foglio costituzionale della Boemia, trovavasi in compagnia di S. E. l'ambasciatore prussiano, conte Arnim. (Lloyd.)

Prussia.

Scrivesi da Berlino: «Contro quegli impiegati, che, riguardo al noto rescritto del ministro conte Westphalen, non si mostrarono assolutamente devoti al Governo, particolarmente poi contro quei consiglieri provinciali, che permisero agli Stati di discutere sulla legalità del rescritto, e perfino di protestare contro lo stesso, verrà, a quanto assicurasi, realmente incamminata un'inquisizione disciplinare.» (Corr. Ital.)

Grauhacato d'Asia.

Il principe di Metternich arrivò il 27 p. p. giugno, con moglie e seguito, a Magonza, dove molti ufficiali austriaci gli resero i loro omaggi. (Corr. Ital.)

Cassel 28 giugno.

Quest'oggi gli ufficiali incominciarono a prestare il giuramento secondo la nuova formula.

Dispacci telegrafici.

Parigi 1.° luglio.

Napoleone apre la linea di strada ferrata da Poitiers a Tours.

Parigi 1.° luglio.

Cinque per 0/0 93.75; Tre per 0/0, 58.55. (Austria.)

Francoforte 2 luglio.

Metalliche austriache al 5 per 0/0 78 1/2, al 4 1/2 68 7/8. Prestito lombardo-veneto 75 3/4. Vienna 97. Brunswick 1.° luglio.

Per proposta del Governo, i diritti fondamentali del popolo alemanno vennero aboliti con determinazione della Camere.

ARTICOLI COMUNICATI.

ONORI FUNEBRI.

Funerali fatti dal Seminario patriarcale all'Eminentissimo Cardinale Jacopo Monaco Patriarca, nella Chiesa di S. Maria della Salute, il giorno 28 giugno 1851.

Coloro solo, che ignorino (e non so quali e quanti possano essere) qual gravissima perdita fatto abbia Venezia, a non dire il cattolico mondo, nella morte dell'Eminentissimo Cardinale, Jacopo Monaco Patriarca, avrebbero forse onde meravigliarsi allo scorgere la Diocesi, derelicta d'un tanto Vescovo, come una famiglia, che, rimasta orfana del proprio padre, non cessa di presto dallo spargere lagrime sulla tomba di lui, coi ella, per non breve succedere di funerali pompe, non reputar mai di avergli porte sufficienti prove di religiosa riverenza, di tenero affetto, e di memoria non peritura. Per ben sette volte questa Diocesi, oltre alle ingiunte generali espressioni, a sfogo di peculiar dolore ed amore, lamentato ebbe con ecclesiastici treni sul sepolcro del Monaco: per ben sette volte si schiusero labbra sacerdotali (lo dice, vergognando di sé medesimo, lo scrittore di queste righe) a mettere in luce, il meglio possibile, i meriti singolari dell'illustre defunto; ma il serbo di questi mestissimi fiori non sarebbe stato compito, se altra mano accorsa non fosse all'ufficio pietoso: ci mancava la casa del Vescovo, che tale appunto il Seminario può essere addimandato. E il patriarcale Seminario, nel giorno 28 dello scorso mese, per liturgiche ragioni non avendo potuto far prima, con pubblico rito pregò pace all'anima benedetta. Quantunque i rispettabili professori di quell'insigne domicilio delle scienze divine ed umane, abbiano sempre dato a conoscere come, per speciali vincoli, si tenessero congiunti al Monaco, e come fossero in verità la famiglia di lui, quel egli, e per la filiale affezione, che sempre gli professarono, e per l'ammirabile accordo, che tra loro mirabilmente risplendeva, solea pur chiamarli, nel tributo esequiale, che gli ebbero ad offrire, suggerivano con ogni più chiari argomenti e questo nome e le testimonianze passate. Laonde è da credersi che quel nobilissimo Spirito molto siassi in Dio compiaciuto nel vedere questi amanti, e sempre da lui cordialmente riamati figliuoli, con la magnificenza dell'esterno apparato, ma più d'ogni altro con la esuberante piena degli affetti nel cuore, supplicargli la requie sempiterna, e con iscrizioni, attinte al Divino volume, che pareano proprio feggiate a bella posta per lui, e ch' erano sparse con dell'ordine qua e là per la chiesa, far che la parola di Dio predicasse le virtù rare e la varia vita dell'uomo di Dio; mentre altre, derivate dalla medesima fonte, stavano intorno alla bara a fungere le veci delle loro lingue, che con querule elogie, e con gemiti cavati dal fondo del cuore, venivano lamentando il suo caro perduto. Ma non solamente i copiosi cerei, i panni funerei, le epigrafi mortuarie, le lugubri salmodie, e il più augusto rito della cattolica religione parlavano solennemente anche in quel giorno di Jacopo Monaco; sì la favella del nobile abate D. Federico Maria Zinelli, professore di filosofia e di teologia dogmatica, nonché vicedirettore degli studi filosofici e teologici nel patriarcale Seminario, sorse a commendare l'Eminentissimo Porporato. L'autore dei discorsi intorno agli affetti, all'amore, all'amicizia, allo spirito religioso di Dante e di Galileo (a tacere di parecchie altre opere) affermò anche in questa circostanza la fama, da lui ben meritata, di alto intelletto e di tenero cuore. E poiché quell'anima grande di Jacopo Monaco sotto diversi aspetti, e laudabili tutti, può essere riguardata, così la filosofia mente dello Zinelli ebbe a tracciarsi e a percorrere un cammino, che, se in qualche modo venne avvertito anche da coloro, che lo precedettero, non fu però da essi additato nelle sue vie, né fornito compiutamente: perciò le sue parole erano distinte da una impronta speciale, che le differenziava da quelle degli altri. La ben fondata speranza, renduta comune, che quel maschio lavoro sia fatto quanto prima di pubblico diritto, mi dispensa dall'accennare i cardini, su cui si aggira, e dall'esibirne in breve la magistrale orditura: e ciò tanto più che l'opera è rifatta, da doverla raccomandare piuttosto alla sicura riflessione dell'intelletto, che all'esposizione, le spesse volte infedele, della memoria. Che se pur vi avesse chi, presumendo delle forze della propria reminiscenza, venisse nel divisamento di ragguagliarne innanzi tempo gli assenti, ed io lascio al valoroso questa palma agognata, ed acconciandomi alla mia povertà, non mi sento punto condotto ad invidiarla.

In uno al drappello eletto de' professori, alla scolaresca del Seminario, ebbe ad assistere a quest'acrobazia e dolce funzione il venerabile clero veneto, e secolare e re-

golare, accorrevi in buon numero, e non isearso popolo di Venezia, che serberà indelebile nel proprio cuore un affetto operoso per tutto ciò che riguarda la memoria del suo santo Pastore.

Venezia, 3 luglio 1851.

ANTONIO TESSARIN Parroco.

TASSA SUI CANI.

Osservazioni di Luigi Toffoli.

Non mai più venerando si palesa l'utilità del medico e del filosofo, che quando è volto all'istruzione ed alla vera utilità del popolo.

UBERTI.

Già da parecchi anni la tassa sui cani è stata introdotta in Inghilterra, nel Belgio, in Prussia, in alcuni Cantoni della Svizzera, negli Stati Uniti d'America e in molti dei minori della Germania, e recentemente nel Tirolo tedesco e nell'Ungheria. In Italia (ove in questi ultimi anni si fecero tanti studi, e si dissotterrarono tante importanti verità) fino a questi giorni una sì bella e necessaria istituzione non venne introdotta che nel solo Ducato di Modena; e Dio volesse (io dicevo nelle mie Memorie fino dal 1839) ch'ella fosse introdotta dovunque. Finalmente oggi odo parlare d'un'imposta sui cani a Vienna, a Parigi, a Torino, a Padova, ed altrove.

Il mio piano di medica polizia, già pubblicato, poggia sopra tre basi cardinali; la prima di esse è la tassa sui cani. Con questo semplice mezzo si conseguono niente meno che i seguenti importantissimi vantaggi: 1.° Viene diminuito sensibilmente il numero de' cani, e distrutti i bastardi e senza padrone, nei quali principalmente sviluppa la rabbia primitiva; 2.° Si fa gran risparmio di cibi necessari all'uomo; 3.° I casi d'idrofobia umana saranno grandemente diminuiti, imperocché, oltre il numero minore de' cani, chi si adatta a pagare la tassa, tiene caro il suo cane, non lo lascia andar vagando per le strade, e quindi non lo espone ad arrabbiare primitivamente o ad essere morsi da cani rabbiosi; invigila sulla sua salute, lo chiude pria che fugga dalla casa; colla cagna in amore, occorrendo, ricorrerà sempre alle nozze regolari e segrete, e sarà in fine fedele osservatore degli ordini emanati dalle polizie; e 4.° Col ricavo della tassa si porteranno non piccoli vantaggi alle Comuni; e così pure si potrà (senza toccare il pubblico erario) stipendiare un'onesta ed accorta persona, la quale tenga esatto elenco de' cani, e segnatamente delle cagne (per le quali, siccome causa unica ed infallibile delle sventure cagionate dall'idrofobia, la tassa debb'essere molto maggiore che per i maschi, e possibilmente a pochi concessa, tanto meno ai contadini e non agiati) esistenti nella sua Comune; obbligare tutti i proprietari di porre ai loro cani un sicuro collare, col nome, cognome e patria del padrone scritti per disteso (per conoscere l'importanza di ciò veggansi le mie Memorie); e principalmente far tenere le cagne diligentemente (e qui, più che su ogni altro punto, volgo il mio cuore e le mie vive raccomandazioni all'uomo di Stato) rinchiusi ed isolate ne' 24 giorni circa del loro amore o riscaldo, onde evitare con questa attenzione della più alta importanza (sebbene inosservata da tutti gli scrittori antichi e moderni) le immane sventure, nonché gli scandali per le strade e perfino nelle chiese. Ecco il modo sicuro ed unico di erigere le fondamenta di un saldo edificio, e garantire una volta le intere popolazioni dalla più crudele delle calamità. Mi si condoni l'ardimento: ma oso dire che queste semplici avvertenze valgono più di tutte le cose dette e ridette ne' circa 600 libri pubblicati sull'argomento, e di tutto ciò che venne pubblicato annualmente dalle polizie di tutti i Governi d'Europa e d'America. Basta il riflettere che la scienza non avanzò a vantaggio dell'umanità neppure un passo. Siano infatti bandite le vecchie ed inutili misure, e messe in pratica le nuove già proposte, in base alle attuali italiane scoperte.

E tornando in argomento: «La polizia (così scriveva il sommo filantropo Gio. Pietro Frank, ha diritto d'esigere col massimo rigore che la sicurezza pubblica non venga sacrificata e messa in pericolo dal capriccio o dai vantaggi de' cittadini». I Theoland, i Frank, i Palletta, i Fiorio, i Plenk, i Bertini, i Ferro, i Trompeo, i Sieber, i Laurin, ed altri molti autori gravissimi, opinano per la diminuzione de' cani, e alcuni (né io sono di tale avviso) per la totale loro distruzione. «L'idrofobia è-tropica», «quente oggi» (scriveva il celebre Palletta) per la soverchia copia dei cani e delle loro razze: sicché sono appena da tollerarsi, per l'estinzione di alcune bestie nocive, i cani da caccia e quei da pastori, condannando tutti gli altri, detti da macellaio, da presa, da guardia, i dani, i mallei, i bolognini, gli inglesi, e tutte le altre specie bastarde, a totale sterminio.

Nella sessione della Camera de' deputati di Francia del 14 marzo 1847, il sig. di Remilly svolse la sua proposizione tendente a stabilire una tassa sui cani. Si calcola (egli disse) che qualche centinaio d'idrofobi muoiono in Francia ogni anno; che il cibo consumato annualmente dai cani equivale al nutrimento di oltre 600,000 persone; e con la proposta tassa si potrebbe cavare molti milioni di franchi all'anno. La proposta del benemerito deputato fu presa in considerazione a grande pluralità. Ma poco dopo sorsero degli oppositori, e nel paese riguardato come il focolare dell'odierno incivilimento, la proposta del sig. di Remilly non venne adottata! Confortiamoci però, che a Parigi l'imposta sui cani torna ora di nuovo in tempo.

Anche l'egregio sig. dott. Cattaneo, ripetitore presso l'I. R. Istituto veterinario di Milano, fa riflettere all'insosiego pregiudizio, che pel soverchio moltiplicarsi de' cani ne deve provare la pubblica economia. In Milano si computa che si trovino 3750 cani. Trascurando, dice il Cattaneo, i 750, che si vogliono concedere per la piacevole, salutare ed onesta ricreazione della caccia, ed occupandosi solo degli altri 3000, affatto inutili, rilevassimo che, valutando per termine medio il nutrimento giornaliero di ciascuno a centesimi 15, e calcolandone altri 25 al mese per le spese accessorie, la spesa annua per ogni cane ammonta a fiorini 19, che, moltiplicati per 3000, daranno la rilevante annua somma di fiorini 57,000, ossia di austr. L. 171,000; la qual somma al certo di molto si eleverebbe, se si volesse fare un calcolo approssimativo delle molte altre spese, contratte per danni dal cane cagionati. Quante sventurate famiglie, con quel denaro inutilmente sprecato, potrebbero essere soccorse ed alimentate? Quante nobili imprese favorite, protette e promosse?

Dal prospetto dei morti idrofobi in Lombardia (pubblicato nel 1843 dal fa. medico milanese dott. G. Canziani, uno dei più cari e dotti de' miei amici) negli undici anni dal 1831 al 1841, raccogliessi a 150 salire il numero totale delle vittime; aversi quindi una media annuale di quasi 14 periti di questo spaventoso morbo. E di qual morte! E dalle mie osservazioni rilevo che poco minori sono i danni cagionati dai cani nelle venete Provincie.

Ma che cosa è mai questo uomo, questa umana famiglia, che, malgrado gli spaventevoli esempi di tanti secoli, dorme ancora profondamente, né accenna destarsi?

E rientrando in via, colla tassa sui cani si porteranno grandi vantaggi all'umanità; però fa d'uopo riflettere che con questa sola ed isolata base (lasciando i cani abbandonati, secondo il vecchio metodo) si potrà bensì diminuire i casi d'idrofobia umana, ma non mai interamente preservarsene.

Le mie norme igieniche di polizia medica sono già stampate e ristampate, premiate ed approvate da illustri Accademie mediche e veterinarie, e da uomini profondi in questi studi. Siano quelle seguite, e la società certamente sarà tutelata da questo terribile flagello. «Faccia Dio (così mi scriveva il celebre professore Cappello di Roma, il primo tra' zelanti cultori di questi studi, fino dal febbraio 1840) che quei suoi vostri igienici provvedimenti, facilitati ad eseguirsi, siano a vantaggio dell'umanità pubblicata in qualche Regno europeo. Il mio ragionamento sopra la vostra Memoria fu inviato a quasi tutti i Governi d'Europa, e a tutti quelli d'Italia. Intanto che il desiderio del Cappello si adempia, ripeteremo con Socrate: «Speriamo che un giorno discenda la luce».

Sorprende poi che, dopo tante Memorie da me pubblicate su questo argomento, e che furono citate in tutti i principali giornali medici della penisola e dell'estero, si abbia a leggere ciò che di questi di fu scritto nel *Risorgimento* di Torino (N. 1052, 23 maggio 1851) e nel *Brenta* di Padova (N. XXIX, 7 giugno 1851).

Innanzi tutto, io penso che i due medici torinesi non siano a cognizione degli attuali studi de' loro connazionali, principalmente sull'origine della rabbia, e ciò che più sorprende, che ignorino perfino le cose dette da vari illustri loro conterranei, segnatamente dal celebre veterinario professore Francesco Toggia. Quanto alla museruola (oggi, ed anche per lo passato, usata in molte capitali e città d'Europa) parlarò in altro mio scritto. Qui solo dirò, essere questo un provvedimento da non poter farne un gran conto. E bisogna procedere per vie più razionali e sicure.

Avea ragione il nostro chiarissimo professore Giacomini, quando si lagnava che le opere degli autori non venissero lette, e molto meno meditate, che da pochi. Nel corso di 16 anni, io ho pubblicato una ventina di Memorie sulla rabbia, ho fatto su di essa molte letture in varie Accademie, dimostrando sempre (oltre ad altre molte verità gravissime) che il caldo non ha maggiore influenza dell'altre stagioni sullo sviluppo originario

di questa malattia nel cane. Tuttavia ancora (come ai tempi più vetusti) si teme il caldo da tutti i Governi, dal popolo e da un gran numero (cioè che più sorprende) di medici, di chirurghi e di veterinari.

Ma, se non vogliamo leggere le opere moderne sulla rabbia, né fermare un tantino la nostra mente, né volgere il pensiero alle contrade orientali, ove la rabbia è quasi sconosciuta, malgrado il gran numero de' cani senza padrone, in climi sottoposti agli infocati raggi del sole, essendo qua e colà mal nutriti, e spesso penurianti di acqua, tormentati da fierissimi insetti, e soggetti ad una malattia, che ha qualche somiglianza alla pellagra ec. ec., vogliamo almeno osservare qui, e ci convinceremo coi fatti che sotto i nostri occhi accadono ogni momento qua e là in tutti i mesi dell'anno. All'oratore poi delle pecche parole inserite nel nostro *Brenta* (anch'egli spaventato del caldo), perché dunque, gli domanderò, avvennero tante morsicature a persone qui in città, e nelle vicine campagne, da cani veramente rabbidi negli scorsi mesi di dicembre, gennaio e febbraio? Oh! eclissi della umana ragione, ripeterebbe Sarcone, quei danni non recate alla specie de' ragionevoli ed allo Stato!

Non ho vi in fatti, lo ripeterò col celeberrimo Liebig, cosa più notevole ai progressi della scienza, quanto i vecchi errori.

In somma, è necessario coraggiosamente perseverare negli studi, illuminare quanto è mai possibile la società, ponendole sott'occhio i tanti errori, che hanno robustamente vegetato, a danno dei popoli, per una serie di secoli, ed aprire un'era novella, in argomento umanitario di tanta importanza.

Fino dai primi miei studi ho costantemente dimostrato, che il cane è un animale domestico, e ch'è d'uopo, come scriveva Buffon, d'aver parte nella società dell'uomo. Sarà dunque necessario che l'uomo sia istruito sulla natura di esso, sulle passioni che lo dominano, e sulla terribile malattia, che talora lo assale. Ecco la ragione, per cui ho ripetutamente sollecitato le Accademie e i dotti a persuadere i Principi ed i Governi a far diffondere (specialmente nelle campagne, principale sorgente dei mali) libri possibilmente popolari; imperocché, senza di ciò, lo ripeterò le mille volte, non saremo preservati mai dall'idrofobia, e passeranno altrettanti secoli, senza che la scienza progredisca d'un passo.

Tra le mie Memorie a stampa, la breve *Istruzione popolare*, stampata a Padova nel 1846, protetta da S. A. I. il Principe Viceré Raietieri, se fosse stata subito diffusa nelle Comuni, avrebbe certamente recato grandi vantaggi alla povera umanità; e non avremmo in questi ultimi anni lagrimato tante vittime misere, e fra le quali, alcuni mesi addietro, un giovane Fiorentino, appartenente ad una rispettabile ed opulenta famiglia. Ma quel mio sfortunato libretto, sebbene pienamente approvato (V. la pag. 39) da uno de' primi Istituti veterinari della Monarchia austriaca e d'Europa, non venne diffuso nelle nostre italiane Provincie. Eppure uomini profondi in questi studi, coscienziosi e filantropi, scrissero di esso nei giornali cose assai lusinghiere; e nel fascicolo d'agosto e settembre 1846 del *Bullettino delle scienze mediche* di Bologna, leggonsi le seguenti parole: «Questa opera è da grandemente si raccomanda a chi ha a tutelare la pubblica salute; e quindi sia letta e meditata dai medici, dai chirurghi, dai veterinari, dai deputati sanitari, dai parrochi, dagli amatori dei cani; e per loro opera ed esortazione sia diffusa nel volgo e nelle campagne, ne siano adottati gl'insegnamenti, i quali, messi in pratica, non potranno a meno di produrre lo scopo desiderato».

Ma (chi lo crederebbe?) nella sola patria comune la mia popolare Istruzione trovò segreti avversarii!!

Ora, la Dio mercé, giunsi al termine (dopo un cammino di 26 anni, pieno di spine e di triboli) della mia opera generale, della quale ho testé reso di pubblico diritto il programma. Gettisi uno sguardo al piano del mio nuovo e compiuto lavoro. Se male non mi appongo, questa deve esser l'opera che franchi interamente i popoli dalla spaventosa idrofobia, dipendente dal cane.

Intanto faccio voti al cielo di vedere finalmente trionfare la verità e le diuturne mie fatiche pel bene della intera umana famiglia, bersagliata da continue scagure.

Questo è (lo ripeterò coll'illustre Missirini) il più nobile guiderdone cui si possa aspirare: il trionfo della causa dell'umanità!

AVVISI PRIVATI

APPAGIONASI

A S. Maria del Giglio, due Appartamenti respicienti il Canal grande, ammobiliati e smobigliati, separati ed uniti. Per vederli rivolgersi al vicino N. 2020.

baronessa Severina nata duchessa d'Esclignac, consorte d'un R. ciambell. sassone — Da MANTOVA: D'Onesmondici Co. Luigi, possid. — Da LIVORNO: Tausch cav. Paolo, agente generale di S. A. il Be di Tunisi in Toscana.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Hagg Edmondo, console d'America — Tausch cav. Paolo, agente generale di S. A. il Be di Tunisi in Toscana — Per MILANO: de Gujonneau barone, assess. di Regg. a Berlino — Per VERONA: de Prechtler Ottone barone, I. R. direttore di cancelleria ministeriale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 luglio. Arrivi 661
Partenze 591

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in S. GIOVANNI IN BRAGORA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI' 4 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 9	28 1 9	28 2 0
Termometro, gradi	13 4	17 3	17 5
Igrometro, gradi	93	85	91
Anemometro, direzione	E. N. E.	O. —	S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nubi sparse.	Quasi sereno.

Punti lunari: — Età della luna: giorni 6. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — SABATO 5 LUGLIO.

RIPOSO.

Prof. MENINI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 LUGLIO 1851. — Giunse ieri il brigantino sardo SPERANZA, capitano G. B. Crocco, proveniente da Bahia con carico zucchero, diretto a Cumali. Rileviamo varie vendite qui fatte in zuccheri pesti da f. 15 3/4 a f. 16. Avana biondi a f. 12 3/4, con isconti. Ancora alcune vendite in olii di Monopoli a d. 143, di Corfu a d. 144 con sostegno. Ci sembra meno vivace la ricerca dell'oro, i da 6 carant. più domandati a 1 1/2 di disagio. Le Banconote rimasero sempre da 76 1/4 a 3/4, molta ricerca in Metalliche a 77 1/2, il Prestito lomb.-ven. a 75, ma di questo specialmente pochissimi venditori.

UDINE 3 LUGLIO. — Il prodotto delle gallette ora non vi ha più dubbio che in tutto il Friuli generalmente sarà assai scarso. Anche laddove i bachi andavano bene fino all'ultimo, si dovette meravigliarsi che bene spesso il peso della galletta era due terzi, ed una metà dell'ordinario. I frumentari, cessate le piogge, avevano preso un bell'aspetto, ma poi in moltissimi luoghi colpito, dalla malattia della ruggine, il prodotto viene ad essere generalmente diminuito di molto. Scarso s'annunzia in generale anche il raccolto delle uve: e poiché la grandine ha fatto, per un tratto abbastanza esteso della Provincia, forti rovine, e nella parte mediana e bassa si patisce asciutto, ond'è minacciato anche il raccolto del grano turco, certo l'annata si presenta per il nostro paese come una delle sfavorevoli. Se si calcola che in paese agricolo, come il nostro, il prodotto della seta è l'unico che ci porti il danaro vivo, e che, mancando questo poco, altro non resta da vendere, non si avrà certo di che andar lieti nelle presenti difficili circostanze. Dio voglia che non manchi anche il raccolto del grano turco, poiché in allora il Friuli avrebbe un'annata di vera carestia! (H. FRIULI.)

DISPACCO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) 5 — 97 1/2
dette detto 4 1/2 — 85 —
dette detto 1 — 19 1/2

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. 312 1/2
dette detto 1839, per 250 312 1/2
Azioni della Banca, al pezzo 1251 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 1450 —
dette detta da Vienna a Glognitz 500 — 692 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 500 — 559 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 181 3/4 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 123 3/4 uso —
Londra, per una lira di sterlini 12-5 a 3 mesi —

CAMBI — VENEZIA 4 LUGLIO 1851.

	effett.	2 1/2	Londra . . .	effett.	29 10
Amburgo	2:18	1/2	Malta	2:38	—
Amsterdam	6:18	—	Marsiglia	1:16 3/4	—
Ancona	—	—	Messina	15:05	—
Atene	2:96	—	Milano	—	39 1/2
Augusta	6:19	—	Napoli	15:03	—
Bologna	6:01	—	Palermo	1:16 3/4	—
Corfu	—	—	Parigi	6:20	—
Costantinopoli	—	—	Roma	2:38	—
Firenze	1:16 3/4	—	Trieste a vista	2:38	—
Genova	1:16 3/4	—	Vienna	2:38	—
Lione	—	—	Zante	5:99	—
Lisbona	—	—	—	—	—
Livorno	—	—	—	—	—

MONETE. — VENEZIA 4 LUGLIO 1851.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Ma-	
Ongari imperiali	13:90	ria Teresa	L. 6:03 $\frac{1}{2}$
— in sorte	13:80	Detti di Franc. I.°	6:03
Da 20 franchi	23:60	Crocioni	6:66
Pezze di Spagna	—	Pezzi da 5 fr.	5:85
Doppie	97:60	Francesconi	6:42
— di Genova	93:90	Pezze di Spagna	6:38
— di Roma	20:05		
— di Savoia	33:—		
— di Parma	24:75		
Doppie d'America	96:60		
Luigi nuovi	27:25		
Zecchini veneti	14:36		

EFFETTI PUBBLICI.	
Consolidato, 5 $\frac{1}{2}$, godi-	
mento dal 1.° corr.	—
Obbligaz. metall. a 5 $\frac{1}{2}$	77 $\frac{1}{4}$
—	—

MERCATO DI ROVIGO DEL 1.° LUGLIO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumentum fini	12:75	13:—
— mercantili	11:25	12:—
Frumentum { pronti 10:—	11:50	—
{ aspetto	—	—
Avene	6:50	6:65
Segale	8:50	—
Ravizzoni	16:50	19:—
Linose	22:—	24:—

MERCATO DI ESTE DEL 28 GIUGNO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumentum fini	47:57	48:86
— mercantili	41:86	45:28
Frumentum { pronti 39:57	45:14	—
{ aspetto	—	—
Avene	23:86	24:—
Segale	31:86	32:57
Ravizzoni	60:86	63:86
Linose	—	—

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 3 LUGLIO 1851.

Frumento al moggio da a. l. 50:—	a 49:—	e 48:—
Frumentum con colme per sacco	42:—	40:—
Avena al moggio	42:—	50:—
Canape greggio, al cento	43:—	42:—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Slater Gius., Ing. — Wolf Adolfo, negoz. di Carouge — Da MODENA: il nob. sig. Co. Olivieri Francesco Maria, ciambell. ed aiutante della guardia d'onore di S. A. R. il Duca di Modena — Da FERRARA: Trotti Co. Camillo, nobile e possid. — Da MILANO: de Weissenbach

Associazione. Per Per le Provincie Fuori della Monar Le associazioni si per lettera, aff

SOMMARIO. zioni. Il Minister comunista. Idee ne del Fandani. Notizie dell'Impero ti. Confini tra l' memoratorie. Rio S. Pontificio; Il S nazione francese. d'istruzione. Nost to e la Camera Parma; Organizz lamento. Esposiz matica. Fazioni. gina Cristina. S trice. — Francia razione. Cecilia gislava. Nostro sioni parlamenta Gazzetta Cristia parroco radical Dieta germanica. — Recentissime. mercantile. Appen

IMPI

S. M., per degnata, con Sov minare il consigi conte di Rechber plenipotenziario

Oade prom de animare ogni con tali prodotti sidari per la Risoluzione 15 approvare che imprese di fabb e stabilito, pel s a 24 car.; e p tinaio

Nello stes quelle disposizioni Gmunden, Auss Bochnia, in rap industria econo l'uso del bestia vendita a prez preparate.

Il prezzo si trova in versissato in Gm in Wielczka e sale da coninc sa la determi uso del bestia silvania, Croaz bia e Banato ste medesime che fanno con tità, cioè, ch preparazione.

La cons limitata alle s del sale mine Wiliczka e

L'Em ricammo di acqua, di ta possa dire vizio generoso vano già s divenuti or

goty, veden Si, e certo ch'ic tenerezza.

(V) Vi

pel bene della patria); se credi colla morte di quell'uomo di meglio preparare l'avvenire della patria, come va la faccenda? Non già questi pensieri pagani possono rattenere il ferro dell'assassino, ma solo la religione di Cristo, colle sue massime, colla sua morale, colla minaccia degli eterni castighi preparati agli omicidi e a tutti gli altri peccatori, se vorranno ostinarsi nelle loro colpe, può disarmare il braccio dell'omicida e del sicario.

«E però, signora Sforza, invece di mettere in canzone i ministri della Chiesa, e deriderli, procurate nei vostri articoli d'istillare nel popolo l'amore a questi ministri di una religione, il cui peculiare distintivo e carattere è la carità, e l'amore del prossimo, e perfino dei nemici; ed allora, se anche qualche giorno il raggio del sole d'Italia non brillerà puro e netto del tutto, i cuori degli Italiani diventeranno veramente cortesi e gentili.

«Non crediamo però che sia conveniente che un silenzio altamente espressivo (come dice la Sforza) copra quindi innanzi l'infame avvenimento; ma si riputiamo cosa necessarissima che si scoprano gli autori dell'orribile ed esecrando misfatto: affinché, se mai il delitto fu effetto di vendetta politica, cada la meritata maledizione su quella setta (come ben a ragione dice la Bilancia nel suo N.° 96, parlando di questo fatto) che si fa ragion del pugnale. Questi delitti sono degni di gente selvaggia; per essi non si ottiene, che l'esecrazione degli onorati uomini; la maledizione, che Dio diede a Caino e la vendetta delle leggi; per essi, è vero si compie una codarda vendetta, ma non si trionfa giammai. Chi si iscrive ad una setta politica, che mette la ragione nel pugnale dell'assassino, ha già conseguita l'immortalità dell'infamia, e noi gliela lasciamo di buon grado ed intera.»

Leggesi nella *Croce di Savoia* di Torino, 2 luglio, e in qualche altro giornale, quanto segue:

«Dai ragguagli statistici, pubblicati dalla *Gazzetta di Milano*, deducesi che dal 17 maggio in poi, ossia in poco più di un mese, la sola Corte marziale di Este pronunciò 212 condanne, delle quali 115 a morte. Inoltre a Padova e Rovigo, nel 1849, sommarono a 2514; nel 1850, a 1329; e nel primo trimestre del corrente anno, se ne contano già 223.»

Mancandoci il tempo di legittimare la verità delle cifre, e supponendole anzi esatte, soggiungeremo, a spiegazione dell'annuncio, che fu già nella *Gazzetta di Milano* legalmente documentato il fatto, che, cioè, le condanne di cui sopra colpirono aggressori, ladri ed assassini; e ciò diciamo in riscontro alla buona fede di coloro, che facendo le cagioni, denunciano al pubblico le conseguenze e gli effetti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 3 luglio.

S. M. l'Imperatore ha condonato, in via di grazia, la pena di morte, proferita dalla Corte dei giuri di Eger, per crimine di omicidio, contro la persona di Anna Maria Breitenfeld; in seguito di che, la suprema Corte di giustizia ha ridotto or questa pena a sei anni soli di carcere duro.

Essendo state spedite a Venezia, come abbiamo già annunciato in uno dei nostri ultimi Numeri, le carte relative alla franchigia del suo porto, questa sera riparte a quella volta l'egregio sig. avvocato Benedetti, ch'era stato incaricato dalla Camera di commercio di quella città di sollecitare l'evasione di tale importante argomento, da cui dipendono in gran parte i futuri destini della Regina dell'Adria. Ieri egli ebbe l'onore di essere ammesso all'udienza di ringraziamento di S. M. l'Imperatore, dalla quale tornava lieto delle Sovrane rassicurazioni in favore di Venezia.

Le trattative, che pendevano fra l'Austria e la Prussia dalla pace di Breslavia, conclusa il 28 luglio 1742, sono ora vicine al termine. Le stesse si riferivano al regolamento dei confini fra la Slesia e gli ex-Circoli boemi di Banzavia, Königgrätz e Bidschow. Dopo numerose interruzioni, venne finalmente nell'anno scorso tirata definitivamente la linea di confine. Ora poi che sono terminati anche i relativi lavori geometrici, non si tratta d'altro che della reciproca ratifica dell'elaborato, per chiudere la pace di Breslavia interamente. (Corr. Ital.)

I quattro incisori di medaglie, Radnitsky, Lange, Cesar e Seidan sono stati, per ordine dell'Imperatore, incaricati di eseguire quattro medaglie; cioè: sul motto *Virtus unius*; ed allusivamente alla battaglia di Novara, alla morte di Hentzi ed alla battaglia di Temesvar. I quattro artisti non tarderanno a disimpegnare quest'onorevole incarico.

L'Austria dà un prospetto dello stato delle filature di cotone a Vienna nel 1849. V'erano allora 19 fabbriche di filo di cotone in attività, che quasi tutte avevano per motore l'acqua, ad eccezione di tre, una a Stammersdorf e due a Felixdorf, ch'erano mosse dal vapore. (G. Uff. di Mil.)

Altra del 4.

Oggi fu tenuta sul *Glacis* una grande rivista per solennizzare la presenza di S. M. il Re di Sassonia. Il Re comparve di nuovo coll'uniforme del suo reggimento di corazzieri. Vi erano concentrati circa 25,000 uomini, con 8 batterie. Solo verso il fine della festa militare sopravvenne un temporale, che disperse in un momento la folla curiosa. (Corr. Austr.)

Sono indetti gli occorrenti Avvisi d'asta per la ristaurazione dei siti, destinati per le nuove Autorità giudiziarie lombarde-venete, secondo la nuova organizzazione; da ciò si deve dedurre che la voce, corsa alcuni tempo fa, della sospensione di quelle riforme, si fondasse sopra un errore. (T. Z.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 3 luglio.

Col piroscalo del Lloyd, giunsero ieri mattina da Venezia la Duchessa di Berry, la contessa Luchesi Palli, ed il dragomanno presso l'ambasciata americana di Costantinopoli, sig. John P. Brown, con dispiacchi.

Il 25 giugno p. p. approdò nel nostro porto il brick chilese, il *Cartago*, proveniente da Bahia. Questo è il primo naviglio, giunto nella nostra rada con bandiera della Repubblica del Chili. È noto che da poco tempo fu concluso un trattato di navigazione fra l'Austria e quella Repubblica. (Triester Zeitung.)

S. E. il signor generale d'artiglieria e bano di Croazia, barone Jellacic, giunse oggi qui nelle ore pomeridiane, proveniente da Fiume.

S. A. la Duchessa di Berry è partita alla volta di Brunsee. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° luglio.

Ieri, alle cinque e mezza pomerid., parti da Roma per Castel Gandolfo il Sommo Pontefice, scortato da un drappello di guardie nobili, e dai dragoni francesi e indigeni. (Oss. Rom.)

Scrivono al *Cattolico* di Genova in data del 25 giugno prossimo passato:

«S'attendono 1500 Francesi, di rinforzo all'armata d'Italia: già si preparano i viveri e gli alloggi.

«Per quest'anno, ed eziandio per uno scopo strategico, il general comandante chiese, ufficialmente, la facoltà d'occupare molte posizioni militari e di alloggiare le truppe in nuovi locali.

«Il Governo s'affrettò d'acconsentire alle domande del generale francese, dandogli molti dei locali richiesti, ma non poté concedergli il Collegio romano, che è, come si sa, l'Università romana più frequentata, ove più di mille giovani vanno ad istruirsi nelle belle lettere, nella filosofia e teologia: si riuscì pure di concedere il palazzo del Quirinale, che, ad eccezione degli appartamenti destinati al Papa, è occupato quasi tutto dagli impiegati di Corte, dalle famiglie della guardia svizzera, dagli Uffici della Segreteria di Stato, ec. Il Papa pare determinato di passarvi la stagione estiva.

«Giovà sapere che questa leggiera difficoltà verrà amichevolmente regolata. (Cons. Costit.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 2 luglio.

Il ministro delle finanze presentava nella tornata d'ieri nove progetti di legge, coi quali la Camera aveva già approvato altrettanti particolari bilanci, e che il Senato del Regno aveva poscia l'un dopo l'altro emendati.

Sul principio della tornata d'oggi, il deputato Del-Carretto diè lettura, in nome della Commissione del bilancio, d'una breve relazione di quei progetti: e la Camera deliberò d'entrare immediatamente a discuterli.

Gli emendamenti, proposti dal Senato, cadono sugli articoli addizionali, che accorpavano la legge d'approvazione di ciascun bilancio, e che concernono gli assegni personali. È noto che, posteriormente alle deliberazioni prese intorno a questi ultimi dalla Camera elettiva in occasione dell'esame dei bilanci, venne sancita dai tre poteri dello Stato e promulgata una legge, la quale statuiva, intorno ai cumuli d'impieghi e di pensioni e ai maggiori assegnamenti, alcune regole, non in tutto conformi alle disposizioni contenute negli articoli addizionali anzidetti; onde avveniva che alcuni di questi fossero diventati superflui, altri si trovassero in dissenso con una legge posteriore.

Il Senato adunque eliminò quegli articoli dei progetti di legge, che contengono l'approvazione dei bilanci, e pose in lor vece una menzione della legge sui cumuli. In questo proposito non c'è nulla da ridire.

Una variazione d'un altro genere fu dal Senato introdotta nel bilancio delle spese generali, nel quale stanno ora raccolte pressoché tutte le pensioni, che prima rimanevano disperse nei bilanci dei vari Dicasteri. La Camera aveva per regola generale statuito, con un articolo di quel bilancio, che la somma di lire ottomila sarebbe il termine

massimo di tutte le pensioni, così di quelle concesse in passato, come delle altre, che il Governo si trovasse nel caso di dover concedere per l'avvenire. Il Senato mantenne il divieto rispetto a queste ultime, ma non volle ammetterlo riguardo alle pensioni concesse per il passato.

Ma qui è da notare che, non solamente la Camera formulò quella regola in un apposito articolo, ma volle eziandio ella medesima applicarla, siccome era suo debito, alle cifre portate in quel bilancio; in altre parole furono ivi ridotte in effetto a 8,000 lire tutte le pensioni, che oltrepassavano questa somma. Ora il Senato lasciò intatte le cifre di esso bilancio. Come potrebbe adunque il Governo non uniformarsi alla primitiva deliberazione della Camera? È visibile che, se egli continuasse a pagare una pensione eccedente le 8,000 lire, commetterebbe una vera illegalità; esso farebbe una spesa non autorizzata dal potere legislativo.

E perciò la variazione, introdotta dal Senato, non può mutare in niente gli oggetti della primitiva deliberazione della Camera: nè serve il dire che il pagamento di quelle pensioni è portato da una legge, la quale rimane in vigore fino a che non venga nelle debite forme abrogata; imperocché è cosa di fatto che niuno di quei personali assegni ha altro titolo che un provvedimento, che si dichiara revocabile, secondo il Sovrano beneplacito: e perciò non è da temere che il titolare si faccia innanzi, invocando un diritto, per ripetere il pagamento dell'intera pensione.

Anche il Ministero ha dichiarato in termini bene espliciti che la cosa non può essere intesa diversamente: egli ha aggiunto che non sarebbe ammissibile uno storno degli assegnamenti personali, che venissero a cessare, in accrescimento di quelli che continuassero a decorrere; ciascuna somma, stanziata nel bilancio, non potersi adoperare che in quegli usi, che ivi stanno tassativamente descritti: onde esso Ministero si limiterà a far quelle sole spese, per le quali concorre il consenso dei tre poteri dello Stato.

La Commissione raccolse in un ordine del giorno queste dichiarazioni del Ministero: e, insieme coll'ordine del giorno proposto dalla Commissione, venne approvato il bilancio delle spese generali, modificato nel modo anzidetto dall'altra Assemblea.

Anche nella discussione d'oggi vennero in campo le pensioni sul bilancio dell'Ordine mauriziano e su quello dell'Economo apostolico: e si udirono in questo proposito le cose già dette e ridette le cento volte. Brevemente, nel computo delle 8,000 lire, che sono il termine massimo delle pensioni, s'intendono compresi anche gli assegni sul bilancio del detto Ordine? Il Ministero: prete. de di no. Quanto alle pensioni sull'Economo, il Ministero assicura che queste non si concedono mai agli impiegati dell'ordine civile, onde per esse non ci sarà da temere che quel maximum venga oltrepassato.

Il resto della sessione venne impiegato a votare per isquittino segreto ciascheduno di quei particolari bilanci: e questa operazione non prese meno di un'ora. (C. di Sav.)

Genova 2 luglio.

Ieri sera, verso le ore 8, diede alla vela per un viaggio d'istruzione la R. squadra, composta delle fregate il *S. Giovanni*, il *Des-Geney*, della corvetta l'*Aurora* e del brick il *Daino*. Essa è sotto gli ordini del contrammiraglio d'Arcolieri, imbarcato sul *S. Giovanni*. Sull'*Aurora* sono accolti gli allievi della R. Marina. (C. di Sav.)

Altra del 4.

Col *Languedoc* giunto, ieri sera, trovavansi i seguenti personaggi: il duca di Torlonia, di transito per Marsiglia, ed il sig. principe Corsini di Lajatico, consigliere di Stato del Duca di Toscana, marchese Torrigiani Luigi, e marchese Lorenzo Centurioni, incaricato di dispiacchi della Legazione sarda in Firenze, diretto per Torino. (G. di G.)

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 luglio.

L'incidente, sorto fra il Senato e la Camera dei deputati, a proposito dell'art. 2.° (pensioni) del bilancio delle spese generali, è appianato. La Camera elettiva, prevedendo le tristi conseguenze di una rottura, fece atto di conciliazione, e passò sopra sulla tremenda questione di competenza. E questa una nuova vittoria, riportata dal buon senso del paese.

Dai rendiconti della *Gazzetta ufficiale* avrete veduto come sieno stati approvati in via definitiva i 14 bilanci, i quali furono più o meno tocchi dai senatori, e quasi tutti con grandissima maggioranza. (V. sopra.) Quando trattasi di questioni importanti, son pochi gli oppositori. Ora si discute il progetto di legge sulla Banca nazionale, che può essere sorgente di grandissimi vantaggi al commercio.

Dopo di questa importantissima discussione, si prevede che la Camera pregherà le vacanze. Deputati e senatori sentono bisogno di riposo; molti vanno alla campagna, altri si recano a visitar Londra. A proposito

di Londra, avrete veduto che la Regina d'Inghilterra ha voluto esaminare al suo palazzo i nostri velluti, che si dicono essere i migliori dell'Esposizione. I nostri fabbricanti gongolano di gioia.

Dall'Isola di Sardegna continue relazioni di omicidi, di vendite, di sangue. In otto giorni furono uccisi dodici individui. Nella sola Nurra, paese poco lungi da Sassari, di 390 abitanti, due famiglie di pastori vennero in lite; ne sono morti 9, e non si cesserà dal sangue finché le due famiglie non sieno estirpate fino all'ultima generazione. Sembrano favole da romanzieri, o racconti per lo meno del medio evo; ma pur troppo sono realtà, e il Governo, in mezzo a tante stragi, non dovrebbe lasciare l'Isola senza forza, e l'autorità politica nell'impossibilità di far nulla. Si è sparsa anche nell'Isola la voce che il ministro Cavour stia negoziando la cessione dell'Isola all'Inghilterra; i Sardi ne sono allegri, e ne sarebbero contentissimi.

L'armamento della squadra navale non è più un mistero. Essa è partita il 4.° di luglio per un viaggio d'istruzione. V'ha chi dice che il pretesto è ben trovato, e che occorreva tener pronti alcuni legni da guerra: intanto se ne armano altri.

PS. Vi do la notizia positiva che il prestito sardo di 3 milioni di lire di sterlini (75,000,000 di franchi) venne stipulato a Londra all'85 per 100. Viene intrapreso in commissione dal sigg. Hambro e figli.

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica alcune disposizioni di organizzazione militare, allo scopo di voler tenere sempre riunita nella capitale la maggior forza possibile.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 27 giugno.

L'ordine del giorno reca l'esame, in Comitato, del bill de titoli ecclesiastici.

Il sig. Miles propone una clausola, avente per iscopo di dare al segretario di Stato il potere discrezionale di fare condurre fuori del Regno ogni persona, accusata e convinta d'un secondo delitto contro il bill.

Sir G. Grey combatte questa clausola.

La Camera va ai voti. La clausola proposta è respinta da 140 contro 101 voto.

Varii emendamenti, presentati dal sig. Keogh, sono successivamente respinti.

Sir T. Theisger fa la proposta di emendamenti al preambolo del bill, emendamenti che tendono a dare al bill un carattere preventivo, relativamente alla bolla ed ai rescritti futuri provenienti da Roma.

Lord J. Russell: Gli emendamenti proposti non sono necessari. Il bill, nel suo tenore attuale, avrà efficacia in Irlanda; ma egli è uopo osservare che l'atto di aggressione ebbe in Irlanda un carattere differente da quello che ha avuto in Inghilterra.

Il Vescovato cattolico esiste da lungo tempo in Irlanda, mentre la sua introduzione in Inghilterra è stata una vera novità. Ciò che io combatto principalmente negli emendamenti, si è la facoltà attribuita a semplici persone private di aprire processi, intesi ad ottenere penalità in virtù del bill. Cotali emendamenti, del resto, non potrebbero essere adottati, se non grazie all'assenza dalla Camera dei rappresentanti irlandesi. Ma fossero anche adottati, non sarebbe per me una ragione d'interrompere il provvedimento, atteso che gli emendamenti null'hanno di contrario al principio del bill proposto dal Governo.

Dopo alcune parole del *solicitor general*, nello stesso senso delle osservazioni di lord J. Russell, la Camera va ai voti.

L'emendamento Theisger è adottato da una maggioranza di 135 voti contro 100.

Sir T. Theisger propone un altro emendamento, che mette nel numero dei delitti passibili di penalità il fatto di ottenere o di fare ottenere dal Vescovo o dalla Sede di Roma, o di pubblicare o mettere in uso in una parte del Regno Unito una bolla, un breve o rescritto, o lettere apostoliche, od altri atti, nello scopo di costituire Arcivescovi o Vescovi di pretese Province, sedi o diocesi nel Regno Unito.

Malgrado che il *solicitor general* si opponga all'emendamento, esso è adottato da 165 voti contro 109.

Lord J. Russell: Io non costringerò la Camera a dichiararsi sul prossimo emendamento di sir T. Theisger; ma allorché la terza lettura verrà in ordine utile, io consulerò la Camera su questa terza lettura.

Sulla domanda di sir G. Graham, la Camera ordina che il bill sia impresso di nuovo, e la sua terza lettura è fissata da lord J. Russell al venerdì 4 luglio.

La terza lettura del bill del giuramento d'abiura è aggiornata al giovedì 3 luglio.

Esposizione di Londra.

S. M. Leopoldo, Re dei Belgi, ha fatto una visita speciale alla sezione del palazzo di cristallo, assegnata agli oggetti belgi. Tutti gli espositori, proprietari di detti oggetti,

lente vedova, e n'era tocco oltremodo. Alcuni istanti dopo, udì lui stesso, rivolgendosi nella sua branda, ripetere a Cam:

— Povera donna! ell'ha pensato al vecchio!

Questa storia si rinnovò due o tre volte, durante il mio soggiorno in sua casa; e sempre il sig. Daniele Peggoty scuote del pari la vedova del suo socio con la più tenera compassione.

Così andarono le nostre due settimane, le quali non erano variate se non dalle variazioni della n'area, sulle quali si regolava l'ora dell'andata e del ritorno pel nostro ospite e per Cam; ma questi non l'accompagnava sempre, e in que' giorni s'veniva volentieri con noi a mostrarci le navi e le barche. Siccome, fra quelle prime impressioni, ha tal luogo e tal fatto che rimane più profondamente di tutti gli altri scolpito nella memoria, non posso udire o leggere il nome di Yarmouth senza rammentarmi una certa domenica di mattina, che passammo in riva al mare, ove, mentre le campane di chiesa intronavano l'aria, Emilia aveva posata la testa sopra una mia spalla e Cam si spassava a gettar ciottoli in acqua. Il sole, fino allora nascosto dietro un vel di vapori, illuminò a un tratto l'orizzonte, e ci mostrò i navigli, più somiglianti ad ombre che a navigli veri.

Alla fine, giunse il dì, in cui dovevamo ritornare a Blunderstone. M'accomiatai con bastante disinvoltura dal sig. Peggoty, da Cam e da mistress Gumidge; ma non mi potei dividere dall'Emilia senza un'angoscia crudele. Andammo a braccetto sino all'albergo, d'onde partiva il vetturale, e promisi di scriverle (promessa, cui soddiscai di poi in caratteri più grossi di quelli, onde si compone

l'avviso manoscritto d'una casa d'appiggionare). Fu pur forza lasciarsi... Ah! se ho mai sentito un vuoto nel cuore mio, l'ho sentito quel giorno.

Ora, per tutto il tempo ch'era curata la mia visita alla famiglia della Peggoty, ero stato abbastanza ingrato per pensare di rado a casa mia; ma, non si tosto ebbi dato le spalle a Yarmouth, parve che la mia giovinetta coscienza mi mostrasse a dito la via. Quanto più l'afflizione provata era stata sincera, tanto più sentii che stava per rivedere il miglio, e che una soave consolazione mi aspettava sotto l'ala materna.

A mano a mano che ci appressavamo, questi ultimi sentimenti riprendevano il primato, e mi pareva mill'anni di riabbracciare mia madre: ma Peggoty, non che entrar a parte de' trasporti che manifestavo, cercava di moderarli (benché tenerissimamente) e sembrava impacciata.

Ma ell'aveva bel fare: dovevamo pur giungere a Blunderstone, poichè questo dipendeva piuttosto dal cavallo che da Peggoty, e giungemmo. Oh! com'ho presente alla memoria quel dì! Il cielo era scuro e minacciava pioggia; la porta s'apre, ed io guardo, parte piangendo, parte ridendo, nella mia dolce agitazione, immaginandomi di vedere mia madre. Ma non lei; vidi invece una fante incognita.

— Come, Peggoty, diss'io in tuon lamento, la non è in casa?

— Sì, sì, sig. Davy, ella mi rispose, la c'è... aspettate un poco, e... vi dirò qualche cosa.

E così dicendo, mi trasse nella cucina, di cui chiuse l'uscio dietro noi.

— Peggoty, chiesi tutto spaventato, ch'è mai successo?

— Niente, niente, per grazia di Dio, sig. Davy, mio caro figliuolo; ripres'ella, studiandosi di sorridere.

— Son sicuro che c'è qualcosa... ne sono sicuro...

Dov'è la mamma?

— Dov'è la mamma, sig. Davy? ripeté la Peggoty.

— Sì; perchè non è ella venuta alla porta? e perchè s'iam noi entrati qui? Ah! Peggoty!

Gli occhi mi si gonfiavano; mi pareva d'essere per cadere in terra.

— O caro figliuolo, esclamò Peggoty, traendomi a sé; che cos'avete? Parlate, cuor mio!

— La non è morta? la non è morta, non è vero, Peggoty?

— No!

Questo no fu proferito con voce maravigliosamente forte; ed allora Peggoty mi disse, dal canto suo, ch'io l'aveva tutto sconvolta e turbata! La baciai perchè si riavesse e finalmente si spiegasse.

— Vedete, gioia mia, (così ella) io volevo dirvelo; ma non ne trovai l'occasione, e poi non sapeva come risolvermi.

— Parlate, Peggoty, parlate! esclamai, sempre più sgomentato.

— Sig. Davy, disse allora Peggoty, sciogliendosi i galani del cappello, e con voce anelante, ascoltate: avete un babbo!

Tremai ed impallidii... Non so come, parvemi ricevere una scossa, che moveva dal cimitero e mi faceva capo nel cuore.

— Un nuovo babbo, proseguì la Peggoty.

— Un nuovo? ripeté.

Peggoty respirò a fatica, quasi che avesse un nodo in gola, e, presomi per mano:

— Venite a vederlo, disse.

— Non voglio vederlo.

— E la vostra mamma? disse Peggoty.

Cessai di resistere, e andammo nella sala grande, ove introdottimi, ella partissi. A un lato del camminetto, era seduta mia madre; all'altro, il sig. Murdstone. Mia madre ricamava; ella si lasciò cader di mano il lavoro, e s'alzò di balzo, con una specie di sollecitudine timorosa.

— Ora, Calza, amica mia, disse il sig. Murdstone, vi sovvenga che dovete contenervi. Conteneviti!... Davy, ragazzo mio, come va?

Io gli porsi la mano. Dopo un momento di titubazione, andai ad abbracciare mia madre; ella mi baciò in fronte, mi accarezzò teneramente, sedette e riprese il lavoro. Non potevo guardarla, né potevo guardar lui, pur sentendo ch'egli guardavaci entrambi. M'avviai verso la finestra, ed esaminai fuor pe' vetri alcune piante, di cui il freddo incuteva gli steli appassiti.

Come appena potei svignare, saltai fin al primo piano. Erasi cangiata la mia cara stanza da letto, e dovevo dormire in un'altra, a capo del corridoio. Scesi nuovamente le scale, per trovar qualche cosa, che mutata non fosse, ma invano; mi condussi ad errar nel cortile, ma me ne tornai poco stante impaurito: il canile, non ha guari vuoto, era occupato da un grosso cane, con larga la strozza ed il pelo arruffato. La mia vista l'aveva irritato, ed egli mi s'era avventato contra.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

stavano al loro posto, e facevano gli onori di casa al loro Principe. La M. S. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Duca del Brabante, il Conte delle Fiandre e la Principessa reale, suoi figliuoli: l'augusta comitiva venne ricevuta dal commissario Dilke e dall'ambasciatore belga presso la Corte d'Inghilterra, conte Van de Veyer. Dopo aver esaminata con molta attenzione la sezione belga, S. M. il Re Leopoldo si è accompagnato con S. A. R. la Duchessa di Kent, madre della Regina Vittoria, con l'ex-Régina dei Francesi, S. M. Maria Amalia, e con S. A. R. il Duca di Nemours, che si trovavano in pari tempo nel recinto.

La folla fu minore venerdì (27 giugno) a cagione dell'inusitato calore. Entrarono nel recinto 28,400 persone: s'incassarono 2973 lire di sterlini e 10 scellini (74,332 franchi e mezzo).

È venuta in luce la edizione del Catalogo degli oggetti esposti nel palazzo di cristallo in lingua francese. Ne sono editori i fratelli Spies ed i sigg. Clowes, padre e figlio. Questa pubblicazione tornerà di grandissimo vantaggio, non solamente ai Francesi, ma anche a tutti i popoli di razza latina e slava, a cui la lingua francese è assai più familiare dell'inglese.

In una delle ultime tornate della Camera dei comuni, un onorevole rappresentante, il sig. Strafford, ha chiesto al Ministero se, nel mese di ottobre, il palazzo di cristallo cesserebbe di esistere, o se i ministri di S. M. intendono conservarlo. Rispose il primo lord della Tesoreria (lord J. Russell), l'edificio che attualmente sorge in Hyde-Park essere essenzialmente temporario ed avere i commissari reali preso l'impegno di restituire Hyde-Park al diletto delle passeggiate, non più tardi del 1.º novembre prossimo: il Governo di S. M. però essere deliberato a togliere in considerazione il voto pubblico, e non essere alieno dal conservare il meraviglioso edificio, purché tale sia il desiderio della maggioranza del pubblico. (G. P.)

PORTOGALLO

Il *Daily News* del 30 giugno pubblica un carteggio da Lisbona in data del 23. In esso si fa cenno della prima udienza, che ha ricevuto il 18 della Regina il ministro d'Inghilterra, sir R. Pakenham. Il Cardinale Patriarca, i principali ufficiali della Casa reale, i ministri e consiglieri di Stato, assistevano al ricevimento. Darono domani il discorso a S. M. del ministro inglese, e la risposta della Regina, che furono detti tutti e due in lingua francese.

Lo stesso carteggio del *Daily News* dice che una fregata americana, al suo entrare nel Tago, non salutò la bandiera francese, e attribuisce questo fatto a vertenze, che sarebbero sopravvenute tra i due Governi a proposito delle Isole Sandwich. (G. P.)

L'*Espresso* invita il Governo spagnolo a vegliare sulle cabale del Comitato rivoluzionario di Lisbona, che, approfittando delle divisioni del paese, tenta impadronirsi del potere. Tre fazioni si disputano ora in Portogallo le spoglie del Governo: la ministeriale, fluttuante tra i settembristi ed i conservatori; i settembristi, che vorrebbero indurre il Saldanha a lanciarsi nelle vie della rivoluzione; e i conservatori, guidati da José Cabral, che potrebbe muovere al Ministero attuale la guerra ch'esso mosse al conte di Thomar. (Risorg.)

SPAGNA

Madrid 25 giugno.

Scrivono alla *Correspondance*: «La Regina Isabella II ha accordato una pensione di 8 reali al giorno ad una povera donna delle Asturie, che ha 118 anni.

«Tutta la stampa periodica non ha che una voce per esaltare, come lo merita, la generosità della Regina Isabella II, la quale dà 4 milioni di reali (1,000,000 di franchi) per la esecuzione dell'impresa, che ha per scopo di arricchire Madrid di acque potabili. Il pubblico vede in questo fatto una prova novella della benevola disposizione d'animo, con cui S. M. incoraggia tutti i progetti d'utilità generale.

«La Regina Maria Cristina dee tornare da Aranjuez a Madrid nei primi giorni di luglio. Dopo le congratulazioni, che saranno fatte in occasione della notizia ufficiale della gravidanza della Regina Isabella II, che sarà comunicata alle Cortes il 12 luglio, la Regina Maria Cristina si reccherà alla Granja. Nel mese di agosto ella prenderà i bagni di mare.

Il Senato ha continuato oggi a discutere il progetto di legge sull'assestamento del debito.

Alla Camera de' deputati è stata discussa con molto calore una elezione di Manzanares, nella Provincia di Ciudad Real. A 5 ore, a termini del Regolamento, il presidente interuppe la discussione, per dar la parola agli oratori iscritti sulla proposta del voto di fiducia.

Il sig. Agostino Esteban Collantes pronunziò un discorso di opposizione contro l'attuale Ministero, e fece nel medesimo tempo l'apologia del precedente Gabinetto. Il sig. Gonzalez Bravo si è assunto l'incarico di rispondergli.

Altra del 26.

Scrivono alla *Correspondance*: «Dopo un'assai lunga discussione, la Camera de' deputati validò, nella sua sessione del 25, l'elezione di Manzanares. Nel punto che stavano per essere ripresi i dibattimenti sulla proposta del voto di fiducia, fu data lettura di una proposta del signor Pacheco, così concepita:

«Domando alla Camera che le piaccia dichiarare non v'essere motivo a deliberare sulla proposta, che si sta discutendo da vari giorni.

«Al partir del corriere, il sig. Pacheco cominciava a svolgere le ragioni, sulle quali fondava la sua proposta. Egli sosteneva che il voto di fiducia era superfluo, e che, quanto a lui, egli non vedeva in siffatto voto che una specie di lusso di ministerialismo soprabbondante. Il voto della presidenza della Camera de' deputati, la proposta di biasimo, ritirata dal sig. Bermudez di Castro, sono altrettante prove irrefragabili della maggioranza parlamentare in favore del Gabinetto.

«Ignorasi se la proposta del sig. Pacheco sarà presa in considerazione.

(Nel nostro N. 151, fu pubblicato il dispaccio telegrafico da Madrid 28 giugno, che dà il risultato della proposta di fiducia: il Ministero ottenne 184 voti favorevoli e soli 31 contrarii.) (G. P.)

Si legge nell'*Epoca*: Nell'adunanza, che la Commissione dell'assestamento del debito ha tenuto ieri sera (25), furono, dopo una leggiera discussione, approvati tutti gli articoli del progetto.

La *Gazzetta Ufficiale* di Milano pubblica una corrispondenza di Madrid, in data del 21 giugno, secondo

la quale in quella città, il giorno 20, madamigella Juanita Perez, giovinetta di Barcellona, s'è alzata a volo per l'aria, con finte ali, all'altezza d'oltre 400 metri, percorrendo, in quel volo, oltre la metà del lungo viale del Prado. Solo non pare che la *Gazzetta di Milano* faccia gran capitale dell'esattezza del suo corrispondente, poiché ella termina con questa considerazione:

«Se i fatti, che ci trasmette il nostro corrispondente sono esatti, la scienza ha fatto un passo immenso, e da questo giorno l'arte aerostatica si trova di gran lunga superata.»

FRANCIA

Parigi 30 giugno

Il ministro della giustizia, con una circolare indirizzata ai procuratori generali, raccomanda loro la più stretta sorveglianza sulle Compagnie d'assicurazioni, sulle Società di rendite vitalizie, ed altre di tal genere.

Il *Journal des Débats* del 29 giugno pubblicava un nuovo documento della stranezza e cecità dei rifuggiti di Londra. È un appello al popolo di Romania, pieno, al solito, di frasi alitanti, di aspirazioni socialiste e delle inevitabili allusioni profetiche, alle quali ogni anno che passa s'incarica di mandare una nuova mentita, sino al di in cui i popoli abbiano perduto ogni idea di senso comune per iscendere a livello del Comitato pseudo-nazionale di Londra.

— Questo documento è pure accennato dalla *Correspondenza austriaca* litografata di Vienna.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 giugno.

L'Assemblea nazionale ha adottato oggi il progetto di legge relativo alla convenzione letteraria tra la Francia ed il Portogallo. Indi, senza discussione, adottò un progetto di legge, che domanda un credito di 914,345 fr. per le spese di piroscafi postali del Mediterraneo, fino al 30 settembre del corrente anno. Adottò del pari un progetto di legge, contenente domanda d'un credito di 14,600,000 fr. per terminare i lavori a carico dello Stato, sulla strada ferrata da Tours a Bordeaux, e d'un altro credito di 17,700,000 fr. per terminare i lavori dello stesso genere sulla parte di strada ferrata da Parigi a Strasburgo, compreso fra Parigi e Hommarling.

Il *Journal des Débats* pubblica una lettera, con cui il sig. d'Aguesseau contraddice l'asserzione del giornale stesso, che la Riunione della via delle Piramidi avesse accettata la nuova formula, proposta dal sig. di Broglie nel seno della Commissione di rivedimento. I signori di Broglie e di Montalembert diedero realmente alcune spiegazioni sui motivi, che gli avevano determinati a presentare una formula sì totalmente contraria a quella della proposta, sottoscritta da tutti i membri della Riunione delle Piramidi. Dopo queste spiegazioni, date innanzi a trenta o quaranta membri solamente, si è impegnata una conversazione, ma niuna decisione fu presa; sono stati invitati i membri della Riunione a prender parte al dibattimento dalla ringhiera, e null'altro. Una nuova sessione della Riunione si terrà venerdì prossimo.

Altra del 1.º luglio.

Leggesi nella *Patrie*: «Il Presidente della Repubblica è partito stamane alle 6 e mezzo da Parigi per Poitiers, sulla strada ferrata d'Orléans. (V. il N. precedente.) Fra le persone, che lo accompagnavano, sono da notare i ministri dell'interno, della guerra, degli affari esteriori, dei lavori pubblici e della marina; il vicepresidente della Repubblica, i sigg. Daru e Lacrosse, vice-presidenti dell'Assemblea, ecc.

Il convoglio d'inaugurazione, dice un dispaccio telegrafico, è giunto a Tours un quarto, dopo mezzogiorno. A un'ora e un quarto doveva rimettersi in viaggio per Poitiers.

La *Paix* ha un lungo articolo, intitolato: *Un vecchio liberale*, e pieno di sarcasmi e di acerbe critiche contro il discorso del sig. Thiers sulla questione del libero cambio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 giugno.

Si sa che il sig. di Noailles è partito per Frohsdorf, subito dopo l'arrivo del sig. di Valmy a Parigi. Assicurasi che, il di prima della sua partenza, il sig. di Noailles ebbe una lunga conferenza col generale Changarnier.

Il torneo parlamentario, cui diede origine la questione doganale, terminò come ciascun prevedeva. Il sig. di Sainte-Beuve medesimo non si faceva illusione riguardo alla sorte, cui la sua proposta doveva soggiacere. I partigiani della proibizione sono ancora in gran maggioranza nell'Assemblea; e, benché pretendano di voler solo la protezione del commercio francese, e vogliono in realtà mantenere una specie di muraglia della Cina contro i prodotti forestieri. Il sig. Thiers profferì, per vero dire, un magnifico discorso contro il libero cambio; ei rispose al sig. di Sainte-Beuve, che aveva perorato per l'illimitata libertà de' traffichi, proclamando, dal canto suo, la necessità di continuare esclusivamente nel sistema di proibizione. La insuita lunghezza del discorso del sig. Thiers, il quale durò più che tre ore, non tolse ch'ei fosse ascoltato con molta attenzione da tutte le parti dell'Assemblea; ma non bisogna credere che i rappresentanti, i quali non hanno nessun interesse particolare per voler la libertà o la protezione del commercio, abbiano approvato il sig. Thiers più che il sig. Sainte-Beuve. C'è senza dubbio pericolo nel togliere d'improvviso e senza restrizioni tutti i dazi protettori; ma molti più ce ne sarebbe nell'ammettere il sistema del sig. Thiers, il quale, non solo respinge ogni modificazione liberale alle nostre tariffe, ma raccomanda altresì d'introdurvi nuovamente i dazi più restrittivi. In Inghilterra, ove la libertà di cambio trionfò, dacché fu inaugurata dall'Amministrazione di sir R. Peel, ben si guardano dallo spingere tal sistema fino agli estremi suoi limiti. Ivi si conservarono dazi speciali per tutti gli articoli di manifattura, che non sono in grado di sostenere la competenza coll'estero. I nostri vini vi pagano ancora gabelle, che le negoziazioni diplomatiche non riuscirono peranco a far cessare. Gli uomini di Stato della Gran Bretagna temettero, facilitando l'acquisto de' vini francesi, di ridurre a nulla il commercio della birra, ch'è in Inghilterra la sola bevanda usata dalla popolazione. Quest'esempio dovrebbe essere seguito in Francia; e la libertà o la restrizione delle tariffe doganali dovrebbe essere sempre subordinata alla questione se l'introduzione della tale o tal merce straniera sia tale da produrre una grave perturbazione in certe industrie, senz'aver in pari tempo per effetto un miglioramento importante, proprio a compensar largamente il sacrificio della protezione. Quasi tutte le

materie prime, il ferro, la lana, il carbon fossile, trovansi in tal condizione. Tutti maravigliarono della trista figura, che faceva il sig. L. Faucher in mezzo a tal lunga discussione d'economia politica, egli che spese una parte della sua vita nell'esaminare tali questioni, e che si dichiarò da gran tempo fautore del libero cambio. Egli udì senza batter ciglio i sarcasmi del sig. Thiers, e cedette la bigoncia al suo collega delle finanze, il quale prese a leggere un misero discorso, in cui riproduceva contro la riforma delle dogane l'antico ed inevitabile argomento dell'inopportunità. Non crediamo che sia stato da vent'anni alcun Ministero, il quale, in tutte le congiunture, non abbia preso tale pretesto per protrarre indefinitamente ogni riforma. Del resto, è stato osservato che il sig. L. Faucher lasciò il 28, la sala dell'Assemblea, nel momento in cui il ministro delle finanze incominciava il suo discorso contro il libero cambio, e ch'ei non prese parte al voto contro la presa in considerazione della proposta del sig. Sainte-Beuve.

Il sig. Paiva, incaricato d'affari del Portogallo a Parigi, ch'è sostituito del fratello di Saldanha, e la cui partenza è oggetto d'unanime rincrescimento, partì ieri dal Presidente della Repubblica.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 30 giugno.

È noto che la *Gazzetta Crociata* sparse, pochi giorni or sono, la voce che il Governo prussiano avesse determinato di staccare di bel nuovo le Provincie di Prussia e Posnania dalla Confederazione germanica. Un corrispondente dell'*Out-Deutsch Post* vuole, all'incontro, sapere da fonte sicurissima che il Governo prussiano desidera bensì il distacco, ma non abb' però in proposito preso alcuna determinazione, ed è d'avviso che la *Gazzetta Crociata* non volesse che esprimere un suo desiderio, sotto la forma d'un prossimo fatto.

L'inaspettato ritorno del conte d'Arnim-Boitzenburg, il quale stava appunto facendo un lungo viaggio pel Tirolo e l'Italia, fa supporre che il Governo prussiano lo abbia fatto richiamare, a fine d'approfittare del suo consiglio riguardo al modo con cui ripristinare l'istituzione degli Stati. Il conte era, com'è noto, commissario reale per l'introduzione della legge comunale, ed i suoi consigli furono particolarmente quelli, che contribuirono ad aggiornarne l'introduzione.

Scrivono da Berlino alla *Triester Zeitung*, in data del 29 giugno: «Questi giorni si attendeva qui il barone di Bruck; pare però ch'egli siasi diretto per altra via alla volta di Londra, il che è tanto più deplorabile, in quanto che da parecchie parti si desidera di cooperare per nuovi piani del Lloyd austriaco. È naturale che l'aumento delle forze non può essere che proficuo per estendere maggiormente lo scopo di quei piani, e la presenza del signor di Bruck avrebbe servito senza dubbio di guida.» (O. T.)

BAVIERA

Il parroco cattolico Tafel, di Dueponti, membro radicale della Camera dei deputati, è stato sospeso, da parte dell'Ordinario di Spira, ab omni functione ordinis et jurisdictionis.

Il *Corriere di Norimberga*, del 25 giugno, contiene il seguente avviso: «Iersera alle 5 3/4 venne sequestrato il N.º 176 del *Corriere di Norimberga*: stamattina alle 10 3/4, un primo, quest'oggi a mezzodi un secondo Supplemento. In calce al foglio, si trova poi la seguente Poscritta: «25 giugno, ore 4 1/4 p. m. In questo punto viene confiscato un terzo Supplemento. Sicché il *Corriere di Norimberga* è stato posto sotto sequestro 4 volte entro 24 ore.» (Corr. Ital.)

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 1.º luglio.

Sul principio della sessione della seconda Camera, il consigliere di Stato di Knapp rispose ad una proposta di Schott riguardo alle negoziazioni per una sufficiente protezione doganale. Egli convenne che il desiderio del Wirttemberg di accrescere codesta protezione era andato in Wisbaden fallito. La Baviera, il Wirttemberg ed il Baden avrebbero dato a protocollo analoghe dichiarazioni. Prima del termine alla denuncia per la Lega doganale non avrebbe luogo ulteriore conferenza. Se poi, com'è probabile, succedesse una denuncia per parte del Wirttemberg, questo Stato, unito ad altri di eguale pensiero, farebbe ciò che fosse richiesto dai suoi interessi. (G. U.)

CITTA' LIBERE

La Commissione militare della Dieta germanica sviluppa presentemente un'attività straordinaria. Corre voce che la stessa farà quanto prima ispezionare i contingenti dell'armata federale, in ispecial modo quelli degli Stati minori. (Corr. Ital.)

Leggesi nella *Gazzetta di Voss*: «Abbiamo riferito già prima che, da parte di parecchi Stati piccoli, è stata fatta alla Dieta federale la proposizione, che venissero loro presentati gli atti, riferentisi alle trattative, ch'ebbero luogo fra l'Austria e la Prussia. Questa proposta sarebbe partita specialmente da alcuni Stati, che appartenevano all'Unione. Si assicura però che l'Austria e la Prussia si siano accordate ripetutamente, riguardo a questa domanda, di non presentare ad alcun Governo gli atti delle trattative, che fra loro già seguirono o pendono tuttora. Adduceno esse il motivo che, non avendo le trattative finora condotto ad un risultato soddisfacente, non sarebbe conveniente, e prostrarle forse ancor più con simili comunicazioni. Quanto poi alla domanda, fatta dall'inviato austriaco conte Thun, se e come i protocolli della Dieta federale dovrebbero essere pubblicati, veniamo a sapere che il nostro inviato ha ricevuto l'istruzione di proporre che i processi verbali vengano pubblicati senz'alcun particolare e senza indicazione dei voti dati dai singoli Stati.

Gli atti del grande Parlamento alemanno finirono nelle botteghe dei pizzicagnoli francofortesi; 2000 esemplari dei 9 volumi dei rapporti stenografici furono venduti a peso di carta, come ci annunzia, la *Gazzetta Universale d'Augusta*. Sic transit gloria mundi!

SVEZIA E NORVEGIA

Non sarà privo d'interesse per i vostri lettori, e specialmente per la studiosa gioventù della Germania, se vi comunichiamo che nelle scorse settimane ebbe qui luogo una grandiosa riunione di studenti. In tutto se ne contavano all'incirca 1100, dei quali 400 erano arrivati dalla Sve-

zia e Danimarca, mentre gli altri 700 erano Norvegesi. Durante i giorni, che passarono qui, regnava una vita ed un giubilo, di cui chi non fu presente appena può farsi un'idea. A Ringerike erano giunti, da tutte le parti del paese, migliaia di contadini per salutarvi, e diedero loro colà per due giorni consecutivi una gran festa, di cui quanti furono presenti parlarono con massima gioia. Anche il Re Oscar fece dare ad onore degli studenti una festa, che venne chiusa colla No-ma. I giovani ci abbandonarono allegrissimi, e molto contenti dell'accoglienza che trovarono in questa capitale. (Corr. Ital.)

AMERICA

Sono giunte tristi notizie da California: alcuni minatori francesi lavoravano in luoghi assai ricchi d'oro, il che ha destata la cupidigia dei minatori di altre nazioni. I Francesi vollero impedire con la forza l'usurpazione dei luoghi da essi occupati; quindi conflitti, risse e sangue versato. Il console francese a S. Francisco faceva quanto era in poter suo per tutelare i suoi connazionali, e far cessare quel doloroso stato di cose. Egli, in compagnia di alcune Autorità del paese, si recava nel sito, dov'era originato il conflitto. Secondo ulteriori ragguagli, dopo molte pratiche, la pace sarebbe ripristinata. (G. P.)

Leggesi nell'*Express* di Londra: «A San Francisco o avrei un gentleman, per nome Hastings, che ha grandi interessi nelle miniere di quarzo. In una delle sue intraprese di Carson, dieci miglia da Stockton, sette suoi soci lavoravano da due o tre mesi con poco successo; diedero n'appalto l'intrapresa a Messicani, a condizione di dividere gli utili. Nel mese d'aprile, que' Messicani trovarono alla profondità di sette piedi del quarzo aurifero, il cui oro ha già dato 350,000 dollari. Uno dei soci ne ha portato saggi a San Francisco. Per parecchie ore fu una vera calca di gente, che andava a veder quelle maraviglie. All'assaggio fu trovato che 103 libbre di rancia di quarzo hanno dato 36 libbre d'oro puro in verghe. Molti negozianti e banchieri volevano prendere azioni; ma fu loro risposto che non ce n'erano neppure al prezzo di 100,000 dollari. Si conta sopra un beneficio di 5,000,000, dollari. È stato mostrato un pezzo d'oro della Mariposa; del peso di quattordici libbre e mezzo, di un altro pezzo, del peso di quattro libbre e mezzo; ed un terzo pezzo, del valore di 570 dollari. È stata scoperta ultimamente una buona vena di quarzo alla cala di Deer, due miglia al nord di Rough e Ready, di una grande ricchezza. Da vestigia indubitabili apparirebbe che i Messicani scavassero già anticamente le miniere nelle regioni delle quattro calce.» (G. U. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 4 luglio

S. M. I. R. con Sovrana Risoluzione 30 giugno a. e., si è graziosamente degnata di concedere al presidente del Tribunale criminale di Venezia, Paolo Abram, il richiedo trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferire al medesimo, in riconoscimento dei suoi lunghi, segnalati e fidati servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFICIALE

Stuttgart 1.º luglio.

Oggi le Camere, dopo di avere in una sessione comune nominata la Commissione di permanenza, furono aggiornate. La presidenza, dopo due mesi informerà sullo stato dei lavori delle Commissioni, perchè si possa determinare il giorno della riconvocazione. (G. U. d'Aug.)

Stoccolma 27 giugno.

Sir E. Lyons ha presentato oggi al Re le sue credenziali come ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario della Regina d'Inghilterra. (Austria.)

Wissbaden 30 giugno.

In questo punto riceviamo da Francoforte la sicura notizia che in quest'anno il Conte di Chambord non verrà qui. (Lloyd.)

Dispacci telegrafici

Agram 4 luglio.

L'accampamento turco presso Novi sarà disciolto fra sei settimane. Le truppe, ivi concentrate, saranno mandate nell'Albania, e si annunzia come imminente una spedizione contro il Montenegro. (Corr. austr.)

Londra 1.º luglio.

La proposta del sig. D'Israeli contro la riduzione delle imposte, è rigettata con una maggioranza di 113 voti.

Parigi 2 luglio.

Il discorso, tenuto dal Presidente in occasione dell'apertura della strada ferrata da Poitiers a Tours, contiene in sostanza l'invito che si conti nell'avvenire del paese; che il libero volere del popolo domina ogni opposizione e unisce ogni rivalità; che, mentre la rivoluzione smuove la società, restano tuttavia le antiche passioni ed arroganze. Ei chiede inoltre: se l'intelligente Francia voglia la sua propria rovina, e dice esser vera la parola dell'Imperatore, che, mentre l'antico mondo finisce, vacilla il nuovo; che quindi bisogna crearvi una solida base.

Altra della stessa data.

Il discorso del Presidente Luigi Napoleone ha fatto favorevole impressione.

Canal 2 luglio.

Una nuova ordinanza interpreta due paragrafi della Costituzione nel senso che la responsabilità di un impiegato per le sue azioni cessa dal momento che il suo superiore responsabile gliela ha ingiunte. (Austria.)

Francoforte 3 luglio.

Si sono formate nuove Commissioni della Dieta, cioè una Commissione di reclamo, una per le truppe federali, ed una per la pubblicazione dei protocolli.

Copenaghen 1.º luglio.

Il programma del nuovo Ministero è: Integrità della Monarchia e partecipazione di tutte le parti dello Stato ai liberali principi della legge fondamentale dello Stato. (Austria.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1254. (2.^a pubb.)
I. R. Luogotenente delle Province Venete.
NOTIFICAZIONE
Coloro, che sono contemplati dalle classi prima e terza del § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dell'imposta sulla rendita, e che sono obbligati alle notifiche a termini dei §§ 12 e 18 e relativi della Patente stessa, sono diffidati a presentarle entro il giorno 15 agosto p. v. imprevedibilmente alle Commissioni istituite nelle Province venete colla Notificazione 28 giugno p. p. N. 1254, nelle forme, modo ed avvertenze e sotto le comminatorie portate dalla Patente succitata, e dal Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 17953. **AVVISO DI CONCORSO** (1.^a pubb.)
È aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellisti, resi vacanti nella pianta personale della Regia Intendenza.

Il soldo, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con gradatoria ai 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per gradatoria ai 400, 450 e 500.

Il termine per la insinuazione dell'istanza, che dovranno essere prodotte direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità od Ufficio, al quale l'aspirante appartenesse, è fissato a tutto il giorno 31 luglio corrente.

Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che venisse allegato alle prime, dovranno essere munite del prescritto bollo.

E obbligatoria per i candidati al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.

Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degli impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nelle Province venete.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 3 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GIUGNO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 87, 1.^a giugno.

LEGISLAZIONE. Come debba trattarsi il testimone o la parte civile, che durante il pubblico dibattimento innanzi a Giudizi distrettuali od a Tribunali correzionali, si permette offese contro un accusato, un testimone, od un perito. — Dell'I. R. assessore di Corte di giustizia, Antonio Schwarz. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trieste: *Processo Dudine. Accusa di furto.* Corte d'assise in Trento: *Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa.* — **BIBLIOGRAFIA.** Estremi del reato di truffa, ecc. — **VARIETA'.** Londra: *Uguaglianza innanzi alla legge.* — **AVVISI.** SUPPLEMENTO; il 24.^o foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 88, 5 giugno.

LEGISLAZIONE. Quale sarebbe la ragione giuridico-morale, per cui il nostro Cod. penale al § 149 punisce di morte l'omicida; ed al § 122 stabilisce il carcere durissimo in vita per la madre, che nell'atto del parto uccide il suo nato di legittimo matrimonio? — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gotthard e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — **VARIETA'.** *Processo Bocarmé.* — Monaco: *Cod. penale bavarese.* — Cassel: *Il ministro Hassenpflug.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 LUGLIO 1851. — Il mercato di Trieste nella settimana presente, calma in tutto, può dirsi, soltanto qualche sostegno nelle sorti mezzane e fine dei caffè, che mancano; zucker in calma si greggi, che pesti: calma nei cotonei, negli olii, nelle granaglie, nelle frutta e nelle sementi oleose. I prezzi come segue: Caffè Rio da f. 20 1/2 a f. 27 1/2, Avana a f. 32 3/4, S. Domingo da f. 28 1/2 a f. 29, S. Jago, Portorico e Laguayra da f. 33 a f. 43 1/2. Zuccheri Avana biondo e bianco vecchio di Bahia da f. 15 1/2 a f. 17 1/2, pesti ordinari da f. 20 a f. 20 1/2, olii Puglia, Monte e Corfu da f. 24 a f. 25, mezzofini e fini da f. 27 a f. 28, Durazzo a f. 23 1/2, di Dalmazia e Ragusa da f. 26 a f. 27. Frumenti da f. 4.20 a f. 5.30, frumentoni da f. 3.10 a f. 3.35, scadenti di Albania e Morea da f. 2.40 a f. 2.50. Cotoni Maké ed America da f. 36 a f. 40, di Levante da f. 30 a f. 36.

Ieri arrivarono qui due napoletani con olii, il capitano Argimiro per De Martino, ed il padron Tormenti per conto Savini, e i due trabaccoli greci, cap. Pano Trecca e Panaiotti Melissari, con formaggio di Morea, ed un trabaccolo con carico sale. Si è venduta una partita olii di Rossano a d. 144. Granaglie senza affari. Valute fiasche. Banconote da 80 a 79 3/4. Prestito lombardo-ven. a 74 1/2. Metalliche a 77, offerte.

PADOVA 5 DETTO. — Stanno i frumenti da venete L. 76 a venete L. 84; frumentoni da L. 66 a L. 76. Vini ribassati da venete L. 2 a L. 3 per mastello; anche i bestiami sono ribassati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 97 1/2
dette detto . . . 4 1/2 — 85
dette detto . . . 4 — 76 1/2
dette detto (del 1850 retribuib.) . . . 4 —
dette detto . . . 2 1/2 —
dette detto . . . 1 —
dette detto . . . 1839, 250 . . . 311 1/2

N. 89, 8 giugno.

LEGISLAZIONE. Quali siano i delitti che si debbano realmente intendere compresi nelle amnistie politiche. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa.* Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.* — **VARIETA'.** Chalon: *Supplimento di Montchamont.* — Londra: *Il capitano Somerset.* — Berlino: *Petizione contro i giurati.* — Vienna: *Riforma carceraria.* — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** il 25.^o foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 90, 12 giugno.

LEGISLAZIONE. Questo. Se un tribunale correzionale, deliberando sulla requisitoria del pubblico ministero per la messa in accusa di due prevenuti del crimine di furto, possa, nell'atto che dichiara doversi desistere da ogni procedimento contro l'uno, mettere in istato d'accusa l'altro, non già per crimine, ma per semplice contravvenzione ai sensi della II parte del Cod. pen., prescrivendo persino il numero dei testimoni da citarsi al pubblico dibattimento innanzi la competente magistratura distrettuale? — Dei giurati che hanno diritto di essere cancellati dalle liste di servizio per combinati §§ 27, 42, 59, Reg. di proc. penale. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gotthard e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — **VARIETA'.** Madrid: *Le donne di Madrid, lavoratrici di sigari, si ribellano.* — Vienna: *Imminente pubblicazione del Cod. pen. austriaco riveduto.* — **ATTI UFFICIALI.**

N. 91, 15 giugno.

LEGISLAZIONE. Osservazioni critiche sulla declaratoria del ministro della giustizia 21 aprile 1851, N. 4063, riguardante al modo di valutare le banconote in affari penali. — Dell'avv. Michele Costi. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gotthard e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — **VARIETA'.** Un uccisione. — Berlino: *L'arresto di Burger.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** il 26.^o foglio del Commento del dottor di Würth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 92, 19 giugno.

LEGISLAZIONE. Sull'importanza della teoria di prove inglese. — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Hofer. Questione di fatto. Offese. Percosse.* — *Processo Bonasini. Contravvenzione contro la sicurezza corporale. Attentato.* — *Processo Guidi. Offese verbali alle guardie. Questione di fatto.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.*

N. 93, 22 giugno.

LEGISLAZIONE. Sull'importanza della teoria di prove inglese. — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Oberwandling. La questione: se una minaccia sia pericolosa e di competenza dei giurati.* — *Processo Haring. Perché un furto sia commesso in società basta l'unione materiale avvenuta con cognizione di causa, non occorre un concerto precedente per uno scopo comune ed un comune vantaggio.* — Corte d'assise di Trento: *Processo Pedrini. Accusa di truffa.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Corte suprema di giustizia in Napoli: *Reato contro la proprietà. Carattere misto.* — *Confessione. Scus.* — *Seizione. Giudizio penale.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte di cassazione in Orleans: *La Corte suprema d'Orleans deliberò esser il duello reato punibile.* — **VARIETA'.** Vienna: *Le proposte di riforma, del ministro Krauss, non sono riferibili all'ordinamento giudiziario.* — Ungheria: *Ladri della chiesa cattolica in Felső-Banya, scoperti.* **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **ARTICOLI COMUNICATI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** il 5.^o foglio del Regolamento sul notariato.

N. 94, 26 giugno.

LEGISLAZIONE. Regole e canoni generali sulla

fede da darsi ai testimoni. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo De-Carl. Contro le sentenze in casi di contravvenzioni, in cui si assolve l'imputato, non si può ricorrere che per motivi di nullità, anche se siano proferte da un tribunale correzionale.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Fouk. Accusa d'omicidio.* — **VARIETA'.** Ludwigsburg: *I rivoltosi d'Heilbronn condannati.* — Ancona: *Quattro Sinigaglia si rubiscono la pena del bastone.* — Atene: *Banda dello Spatulgia distrutta.* — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** l'ultimo foglio del Regolamento sul notariato.

N. 95, 29 giugno.

LEGISLAZIONE. — *Rivista dell'anno.* — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Pastini. Quando si ricorra per altri motivi che quelli di nullità, la Corte di giustizia non può aver riguardo, a motivi di nullità, che non furono fatti valere. Vi può però aver riguardo, quando siasi ricorso contro la comminazione della pena, ed il motivo di nullità, non accennato, importi minorazione di pena. Il Giudizio di seconda istanza non è vincolato dal § 292, Reg. di proc. pen., quanto alle proposte di pena fatte dal procuratore di Stato.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Fouk. Accusa d'omicidio.* — **VARIETA'.** *Processo del giornale L'Italia Libera.*

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 22, 3 giugno.

PARTE TEORICA. — Sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima; del dott. Antonio degli Sforza. — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Se sopra un chirografo di debito qualunque, in cui non siasi stipulata ipoteca, di regola si possa, prima della scadenza, ottenere la prenotazione. — Se la polizza di carico, a preferenza della fattura ed altri documenti, comprovino la proprietà della merce caricata. — Leggi giudiziarie.

N. 23, 10 giugno.

PARTE TEORICA. — Sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima; del dott. Antonio degli Sforza. (Cont. e fine, vedi il N. 22.) — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Caso pratico a schiarimento del § 466 del Cod. civ. austr., concernente l'obbligazione dell'acquirente di un fondo dei debiti ipotecari non delegatigli, gravanti sul fondo stesso; del dott. Francesco Peiller I. R. attuario. — Giudicati italiani. — 1. Se l'uso della cosa locata è renduto meno proficuo per circostanze indipendenti dal locatore, non per questo il conduttore ha diritto ad una remissione di mercede; 2. Ed in specie non è luogo a remissione di mercede per magazzini locati in circostanza di sfera, se questa per fatto di principe vien celebrata in tempo e modo diverso dal consueto. — Leggi giudiziarie.

N. 24, 17 giugno.

PARTE TEORICA. — Osservazioni critiche sulle memorie degli avvocati Luigi Manini e Carlo Turati sul quesito: Se la prenotazione ipotecaria, iscritta regolarmente prima della pubblicazione del concorso dei creditori, perda la sua efficacia perchè il giudizio della liquidità del credito fu introdotto dopo la pubblicazione del medesimo. — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Se la occupazione di un fondo, avvenuta in seguito a verbale locazione conclusa con chi non era a ciò espressamente autorizzato, quantunque agente del proprietario, possa dar luogo a favore del proprietario medesimo all'azione di turbato possesso contro l'occupante? — Giudicati italiani. Regno delle Due Sicilie. — Causa Mazzitelli e comune di Reggio ed Oppido. Testamento. — Se possa farsi per lettera missiva. — Suoi caratteri perchè possa dirsi un testamento. — Giudicati forestieri. Tribunale di commercio della Senna. — Straniero. — Domicilio. — Autorizzazione ad esercitare la medicina. — Arresto personale.

N. 25, 24 giugno.

PARTE TEORICA. — Il sistema ipotecario nel Regno Lombardo-Veneto. — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Se la disposizione del § 824 Cod. civ., riguardante il terzo possessore di buona fede delle cose acquistate dall'eredità nel tempo intermedio,

sia a ritenersi operativa in di lui favore, anche nel caso in cui abbia egli acquistato sulle stesse soltanto il diritto di pegno. — **Legislazione straniera.** — Rapporto su privilegi e sulle ipoteche, del sig. P. A. timesnil. — Giudicati forestieri. — Giustizia civile. Società commerciale. Mancanza di pubblicità. Nullità assoluta. — Leggi giudiziarie.

N. 343. **EDITTO D'INCANTO.**

Si porta a comune notizia, che il giorno 28 del corrente mese, alle ore 8 di mattina, e successive, in questa Cancelleria, si esprimerà pubblica asta per la libera d'una quinquennale riaffittanza dell'eratico delle sottodescritte Malghe, di ragione di questo Municipio, cioè:

N. progressivo	DESCRIZIONE DELLE MALGHE	Prezzo di prima grida annuo in		
		V. V. M. C.	L. A. C.	
		Fior.	Car.	
I	Campo Capra di sopra .	555	30	1666 50
II	Campo Capra di sotto .	555	30	1666 50
III	Valcoperta di sotto e sopra	883	—	2649 —
IV	Valbrutta e Val d'Antenne	622	—	1866 —
V	Valle	170	—	510 —
VI	Valvacchetta	450	—	1350 —
VII	Giugomolo	362	—	1086 —
VIII	Lagosino	280	—	840 —
IX	Colmadalon	36	—	108 —

Si avverte in particolare.

1. La locazione di Condotta durerà cinque anni consecutivi, che avranno il loro principio il 1.^o gennaio 1852, e termineranno il 31 dicembre 1856.

2. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida.

3. Si accetteranno offerte segrete in iscritto, le quali, dopo chiusa e deliberata l'asta, verranno aperte, e qualora risultino più vantaggiose verranno preferite alle misse dell'incanto.

4. Ogni applicante dovrà presentare idonea ed insolidale sig. in questo Capitano distretto, e riconosciuta accettabile dalla Stazione locante.

5. Le ulteriori condizioni saranno rese note all'atto dell'incanto stesso, e chi desidera saperne prima, trovasi ostensibili in quest'Ufficio municipale.

Dal Municipio di Grigno, 2 luglio 1851.

Il Podestà, FRANCESCO MINATI.

G. Cappello, Segretario.

DOMENICO GIBBERTA

PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

AVVISO D'ASTA (2.^a pubb.)

Che si terrà nel giorno 16 luglio corr., alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Ragioniere Gio. dott. L. parachi, qui situato, a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, anagraf. N. 355, di crediti del complessivo importo di aust. lire 15019:12. — L'asta sarà aperta sul dato di aust. lire 3968:13 per la delibera cumulativa, se così parerà e piacerà, al maggior offerente; e ciò alle condizioni del Capitolato d'asta, che, coll'elenco de' crediti stessi e documenti relativi, trovasi ostensibile presso il suddetto Notaio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 luglio. { Arrivi 566
Partenze 532
Nel giorno 6 detto. { Arrivi 708
Partenze 663

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 5 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 2 0	28 2 0	28 2 5
Termometro, gradi . . .	14 8	19 0	18 2
Igrometro, gradi	93	87	90
Anemometro, direzione .	O. S. O. S. O.	—	—
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno.	Nubi sparse.	Burresco.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: P. Q. ore 11.40 sera. Pluviometro, linee: —

DOMENICA 6 DETTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 9
Termometro, gradi . . .	15 3	19 0	16 4
Igrometro, gradi	92	88	91
Anemometro, direzione .	— N. —	— N. —	— E. S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Sereno	Nubi sparse.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 7 LUGLIO.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Prioli. — L'UOMO BELVA, ossia VENTI ANNI DI VITA IN UNA CANTINA. — Alle ore 5 1/2.

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI

N. 1254. (2.^a pubb.)
1. R. Luogotenente delle Province Venete.
NOTIFICAZIONE
Coloro, che sono contemplati dalle classi prima e terza del § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dell'imposta sulla rendita, e che sono obbligati alle notifiche a termini dei §§ 12 e 18 e relativi della Patente stessa, sono diffidati a presentarle entro il giorno 15 agosto p. v. improntibilmente alle Commissioni istituite nelle Province venete colla Notificazione 28 giugno p. p. N. 1254, nelle forme, modo ed avvertenze e sotto le comminatorie portate dalla Patente succitata, e dal Regolamento 19 maggio successivo.
Venezia 3 luglio 1851.
L. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 17853. **AVVISO DI CONCORSO** (1.^a pubb.)
È aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellisti, resisi vacanti nella pianta personale della Regia Intendenza.
Il soldo, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con gradatoria ai 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per gradatoria ai 400, 450 e 500.
Il termine per la insinuazione dell'istanza, che dovranno essere prodotte direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità od Ufficio, al quale l'aspirante appartenesse, è fissato a tutto il giorno 31 luglio corrente.
Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che venisse allegato alle prime, dovranno essere munite del prescritto bollo.
È obbligatoria per i candidati al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.
Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degli impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nelle Province venete.
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 3 luglio 1851.
L. R. Intendente C. MALGRANI.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZII TIPOGRAFICI
MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GIUGNO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DEI PUBBLICI DIBATTIMENTI.

N. 87, 1.^o giugno.

LEGISLAZIONE. Come debba trattarsi il testimone o la parte civile, che durante il pubblico dibattimento innanzi a Giudizi distrettuali od a Tribunali correzionali, si permette offesa contro un accusato, un testimone, od un perito. - Dell'I. R. assessore di Corte di giustizia, Antonio Schwarz. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trieste: *Processo Dudine. Accusa di furto.* Corte d'assise in Trento: *Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa.* — **BIBLIOGRAFIA.** Estremi del reato di truffa, ec. — **VARIETA'.** Londra: *Uguaglianza innanzi alla legge.* — **AVVISI.** SUPPLEMENTO; il 24.^o foglio del Commento del dottor di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 88, 5 giugno.

LEGISLAZIONE. Quale sarebbe la ragione giuridico-morale, per cui il nostro Cod. penale al § 119 punisce di morte l'omicida; ed al § 122 stabilisce il carcere durissimo in vita per la madre, che nell'atto del parto uccide il suo nato di legittimo matrimonio? — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — **VARIETA'.** *Processo Bocarné.* — Monaco: *Cod. penale bavarese.* — Cassel: *Il ministro Hasenpflug.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.**

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 LUGLIO 1851. — Il mercato di Trieste nella settimana presenta calma in tutto, può dirsi, soltanto qualche sostegno nelle sorti mezzane e fine dei caffè, che mancano; zuccheri in calma si greggi, che pesti; calma nei cotonei, negli olii, nelle granaglie, nelle frutta e nelle sementi oleose. I prezzi come segue: Caffè Rio da f. 20 1/2 a f. 27 1/2, Avana a f. 32 1/2, S. Domingo da f. 28 1/2 a f. 29, S. Jago, Portorico e Laguaira da f. 33 a f. 43 1/2. Zuccheri Avana biondo e bianco vecchio di Bahia da f. 15 1/4 a f. 17 1/2, pesti ordinari da f. 20 a f. 20 1/2, olii Puglia, Monte e Corfu da f. 24 a f. 25, mezzo-fini e fini da f. 27 a f. 28, Durazio a f. 23 1/2, di Dalmazia e Ragusa da f. 26 a f. 27. Frumenti da f. 4.20 a f. 5.30, frumenti da f. 3.10 a f. 3.35, scadenti da Albania e Morea da f. 2.40 a f. 2.50. Cotoni Maké ed America da f. 36 a f. 40, di Levante da f. 30 a f. 36.
Ieri arrivarono qui due Napolitani con olii, il capitano Argimiro per De Martino, ed il padron Tormenti per conto Savini, e i due trabaccoli greci, cap. Pano Trecca e Panaiotti Melissari, con formaggio di Morea, ed un trabaccolo con carico sale. Si è venduta una partita olii di Rossano a d. 144. Granaglie senza affari. Valute fiasche. Banconote da 80 a 79 3/4. Prestito lombardo-ven. a 74 1/2. Metalliche a 77, offerte.

PADOVA 5 DETTO. — Stanno i frumenti da venete L. 76 a venete L. 84; frumenti da L. 66 a L. 76. Vini ribassati da venete L. 2 a L. 3 per mastello; anche i bestiami sono ribassati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 97 1/2
detto detto . . . 4 1/2 — 85
detto detto . . . 4 — 76 1/2
detto detto (del 1850 rebbili) . . . 4 —
detto detto . . . 3 —
detto detto . . . 2 1/2 —
detto detto . . . 1 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
detto . . . 1839, 250 . . . 311 1/2

N. 89, 8 giugno.

LEGISLAZIONE. Quali siano i delitti che si debbano realmente intendere compresi nelle amnistie politiche. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise in Trento: *Processo Boso e Fontana. Accusa di rapina con ferimento, furto e truffa.* Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.* — **VARIETA'.** Chalon: *Supplizio di Montchamont.* — Londra: *Il capitano Somerset.* — Berlino: *Petizione contro i giurati.* — Vienna: *Riforma carceraria.* — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** il 25.^o foglio del Commento del dottor di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 90, 12 giugno.

LEGISLAZIONE. Questo. Se un tribunale correzionale, deliberando sulla requisitoria del pubblico ministero per la messa in accusa di due prevenuti del crimine di furto, possa, nell'atto che dichiara dover desistere da ogni procedimento contro l'uno, mettere in istato d'accusa l'altro, non già per crimine, ma per semplice contravvenzione ai sensi della II parte del Cod. pen., prescrivendo persino il numero dei testimoni da citarsi al pubblico dibattimento innanzi la competente magistratura distrettuale? — Dei giurati che hanno diritto di essere cancellati dalle liste di servizio per combinati §§ 27, 42, 59, Reg. di proc. penale. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — **VARIETA'.** Madrid: *Le donne di Madrid, lavoratrici di sigari, si ribellano.* — Vienna: *Imminente pubblicazione del Cod. pen. austriaco riveduto.* — **ATTI UFFICIALI.**

N. 91, 15 giugno.

LEGISLAZIONE. Osservazioni critiche sulla declaratoria del ministro della giustizia 24 aprile 1851, N. 4063, riguardo al modo di valutare le banconote in affari penali. — Dell'avv. Michele Costi. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte d'assise della Charente-inferiore: *Processo del curato Gothland e della sig. du Sablon. Adulterio. Accusa d'avvelenamento.* — **VARIETA'.** Un uccisione. — Berlino: *L'arresto di Bürger.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** il 26.^o foglio del Commento del dottor di Wirth sul nuovo Regolamento di procedura penale.

N. 92, 19 giugno.

LEGISLAZIONE. Sull'importanza della teoria di prove inglese. — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Hofer. Questione di fatto. Offese. Percosse.* — *Processo Bonassin. Contravvenzione contro la sicurezza corporale. Attentato.* — *Processo Guidi. Offese verbali alle guardie. Questione di fatto.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Spechar. Accusa d'uccisione, furto e truffa.*

N. 93, 22 giugno.

LEGISLAZIONE. Sull'importanza della teoria di prove inglese. — Del prof. I. C. Mittermaier. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Oberwandling. La questione: se una minaccia sia pericolosa di competenza dei giurati.* — *Processo Haring. Perché un furto sia commesso in società basta l'unione materiale avvenuta con cognizione di causa, non occorre un concerto precedente per uno scopo comune ed un comune vantaggio.* — Corte d'assise di Trento: *Processo Pedrini. Accusa di truffa.* — **TRIBUNALI ITALIANI.** Corte suprema di giustizia in Napoli: *Reato contro la proprietà. Carattere misto.* — *Confessione. Scusa.* — *Scissione. Giudizio penale.* — **TRIBUNALI STRANIERI.** Corte di cassazione in Orleans: *La Corte suprema d'Orleans deliberò esser il duello reato punibile.* — **VARIETA'.** Vienna: *Le proposte di riforma, del ministro Krauss, non sono riferibili all'ordinamento giudiziario.* — Ungheria: *Ladri della chiesa cattolica in Felső-Banya, scoperti.* — **NOMINE GIUDIZIARIE.** — **ARTICOLI COMUNICATI.** — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** il 5.^o foglio del Regolamento sul notariato.

N. 94, 26 giugno.

LEGISLAZIONE. Regole e canoni generali sulla

fede da darsi ai testimoni. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo De-Carl. Contro le sentenze in causa di contravvenzioni, in cui si assolve l'imputato, non si può ricorrere che per motivi di nullità, anche se siano proferte da un tribunale correzionale.* — Corte d'assise di Trieste: *Processo Fouk. Accusa d'omicidio.* — **VARIETA'.** Ludwigsburg: *I rivoltosi d'Heilbronn condannati.* — Ancona: *Quattro Sinigaglia si subiscono la pena del bastone.* — Atene: *Banda dello Spatulgia distrutta.* — **AVVISO.** — **SUPPLEMENTO;** l'ultimo foglio del Regolamento sul notariato.

N. 95, 29 giugno.

LEGISLAZIONE. Rivista dell'anno. — **DIBATTIMENTI.** TRIBUNALI DELLA MONARCHIA. Corte di cassazione in Vienna: *Processo Passini. Quando si ricorra per altri motivi che quelli di nullità, la Corte di giustizia non può aver riguardo, a motivi di nullità, che non furono fatti valere. E' più però aver riguardo, quando siano ricorsi contro la comminazione della pena, ed il motivo di nullità, non accennato, importi minorazione di pena.* Il Giudizio di seconda istanza non è vincolato dal § 292, Reg. di proc. pen., quanto alle proposte di pena fatte dal procuratore di Stato. — Corte d'assise di Trieste: *Processo Fouk. Accusa d'omicidio.* — **VARIETA'.** *Processo del giornale L'Italia Libera.*

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE

N. 22, 3 giugno.

PARTE TEORICA. Sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima; del dott. Antonio degli Sforza. — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Se sopra un chirografo di debito qualunque, in cui non siano stipulata ipoteca, di regola si possa, prima della scadenza, ottenere la prenotazione. — Se la polizza di carico, a preferenza della fattura ed altri documenti, comprovino la proprietà della merce caricata. — Leggi giudiziarie.

N. 23, 10 giugno.

PARTE TEORICA. Sulle condizioni apposte nei testamenti in aggravio della legittima; del dott. Antonio degli Sforza. (Cont. e fine, vedi il N. 22.) — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Caso pratico a schiarimento del § 466 del Cod. civ. austr., concernente l'obbligazione dell'acquirente di un fondo dei debiti ipotecari non delegatigli, gravanti sul fondo stesso; del dott. Francesco Peiller I. R. attuario. — Giudicati italiani. — 1. Se l'uso della cosa locata è renduto meno proficuo per circostanze indipendenti dal locatore, non per questo il conduttore ha diritto ad una remissione di mercede; 2. Ed in specie non è luogo a remissione di mercede per magazzini locati in circostanza di fiera, se questa per fatto di principe vien celebrata in tempo e modo diverso dal consueto. — Leggi giudiziarie.

N. 24, 17 giugno.

PARTE TEORICA. Osservazioni critiche sulle memorie degli avvocati Luigi Manini e Carlo Turati sul quesito: Se la prenotazione ipotecaria, iscritta regolarmente prima della pubblicazione del concorso dei creditori, perda la sua efficacia perché il giudizio della liquidità del credito fu introdotto dopo la pubblicazione del medesimo. — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Se la occupazione di un fondo, avvenuta in seguito a verbale locazione conclusa con chi non era a ciò espressamente autorizzato, quantunque agente del proprietario, possa dar luogo a favore del proprietario medesimo all'azione di turbato possesso contro l'occupante? — Giudicati italiani. Regno delle Due Sicilie. — Causa Mazzitelli e comune di Reggio ed Oppido. Testamento. — Se possa farsi per lettera missiva. — Suoi caratteri perché possa dirsi un testamento. — Giudicati forestieri. Tribunale di commercio della Senna. — Straniero. Domicilio. Autorizzazione ad esercitare la medicina. — Arresto personale.

N. 25, 24 giugno.

PARTE TEORICA. Il sistema ipotecario nel Regno Lombardo-Veneto. — **PARTE PRATICA.** — Casi pratici. — Se la disposizione del § 824 Cod. civ., riguardante il terzo possessore di buona fede delle cose acquistate dall'eredità nel tempo intermedio,

sia a ritenersi operativa in di lui favore, anche nel caso in cui abbia egli acquistato sulle stesse soltanto il diritto di pegno. — **Legislazione straniera.** — Rapporto su privilegi e sulle ipoteche, del sig. F. A. Timenil. — Giudicati forestieri. — Giustizia civile. Società commerciale. Mancanza di pubblicità. Nullità assoluta. — Leggi giudiziarie.

N. 343. **EDITTO D'INCANTO.**

Si porta a comune notizia, che il giorno 28 del corrente mese, alle ore 8 di mattina, e successive, in questa Cancelleria, si esprimerà pubblica asta per la libera d'una quinquennale riamtanza dell'eratico delle sottodescritte Malghe, di ragione di questo Municipio, cioè:

N. progressivo.	DESCRIZIONE DELLE MALGHE	Prezzo di prima grida annuo in			
		V. Fior.	V. M. Car.	L. A. C.	
I	Campo Capra di sopra .	555	30	1666	50
II	Campo Capra di sotto .	555	30	1666	50
III	Valcoperta di sotto e sopra	883	—	2649	—
IV	Valbrutta e Val d'Antenne	622	—	1866	—
V	Valle	170	—	510	—
VI	Valvacchetta	450	—	1350	—
VII	Giogomolo	362	—	1086	—
VIII	Lagosino	280	—	840	—
IX	Colmadalon	36	—	108	—

Si avverte in particolare.

1. La locazione di Condotta durerà cinque anni consecutivi, che avranno il loro principio il 1.^o gennaio 1852, e termineranno il 31 dicembre 1856.
 2. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida.
 3. Si accetteranno offerte segrete in iscritto, le quali, dopo chiusa e deliberata l'asta, verranno aperte, e qualora risultino più vantaggiose verranno preferite alle misse dell'incanto.
 4. Ogni applicante dovrà presentare idonea ed insolidale sgarità in questo Capitano distretto, e riconosciuta accettabile dalla Stazione locante.
 5. Le ulteriori condizioni saranno rese note all'atto dell'incanto stesso, e chi desidera saperne prima, trovasi ostensibili in quest'Ufficio municipale.
- Dal Municipio di Grigno, 2 luglio 1851.
Il Podestà, FRANCESCO MINATI.
G. Cappello, Segretario.

DOMENICO GREGGIA PROPRIETARIO DELL'ALBERGO AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

AVVISO D'ASTA (2.^a pubb.)

Che si terrà nel giorno 16 luglio corr., alle ore 12 merid., nello studio del Notaio e Ragioniere Gio. dott. Li-parachi, qui situato, a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, n. 355, di crediti del complessivo importo di aust. lire 15019:12. — L'asta sarà aperta sul dato di austr. lire 3968:13 per la delibera cumulativa, se così parerà e piacerà, al maggior offerente; e ciò alle condizioni del Capitolato d'asta, che, coll'elenco de' crediti stessi e documenti relativi, trovasi ostensibile presso il suddetto Notaio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 luglio. { Arrivi 566
Partenze 532
Nel giorno 6 detto. { Arrivi 708
Partenze 663

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 5 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 5
Termometro, gradi	14 8	19 0	18 2
Igrometro, gradi	93	87	90
Anemometro, direzione	O. S. O.	S. O.	O. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nubi sparse.	Burrasconi sparse.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: P. Q. ore 11.40 sera. Pluviometro, linee: —

DOMENICA 6 DETTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 9
Termometro, gradi	15 3	19 0	16 4
Igrometro, gradi	92	88	91
Anemometro, direzione	N. —	N. —	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno	Nubi sparse.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: — 1/4

SPETTACOLI — LUNEDÌ 7 LUGLIO.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Friuli. — L'UOMO BELVA. VENTI ANNI DI VITA IN UNA CANTINA. — Alle ore 5 1/2.

(Segue il Supplemento.)

ATTI UFFICIALI

(3.^a pubb.)I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN VENEZIA
PROGRAMMI DEI GRANDI CONCORSI

In seguito a Decreto N. 10455, del 25 p. p. maggio, di questa eccelsa I. R. Luogotenenza, vengono ora riaperti i grandi concorsi, di cui furono già pubblicati i programmi nel giugno 1847. Perciò si ripropongono agli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, quei programmi medesimi, coll'avvertenza che i premi, ad essi relativi, verranno conferiti in quest' Accademia nell'agosto del 1852, sotto le discipline dei vigenti Statuti.

ARCHITETTURA.

Soggetto. Edificio per un Istituto di scienze, lettere ed arti, architettonicamente decorato per servire di maggior lustro ad una grande città capitale.

Comprenderà una ben combinata e ricca aula magna per le sessioni pubbliche. — Sei corrispondenti aule per le sedute ordinarie. — Due dignitose stanze per la Presidenza, e tre di convenienza per gli Uffici. — Sei gallerie spaziose e bene illuminate per le pubbliche mostre d'industria. — Biblioteca con due adiacenti stanze per lettura. — Cinque sale per le macchine, collezioni e modelli, equamente rischiarate. — Vi saranno inoltre l'abitazione del segretario, con separata scala; gli alloggi per guardaportone, e due bidelli, magazzini relativi, e tre altri locali terreni di riserva, con molta luce, per uso dell'Istituto.

L'edificio avrà piano terreno e due superiori. I disegni, all'acquarello, saranno in gran foglio e comprenderanno le piante e le elevazioni: si interne che esterne.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

PITTURA.

Soggetto. Andrea Contarini costretto ad accettare il ducato di Venezia.

Si rappresenterà il momento, in cui l'avogadore, seguito da un notaio ducale, intima al Contarini l'ordine della Signoria di assumere il supremo potere, dal voto della Repubblica conferitogli, al quale con fermezza si rifiutava in onta alle preghiere degli amici e dei congiunti.

Si veggia Marino Sanudo, Vite dei Dogi di Venezia, nella raccolta dei Muratori *Rerum italicarum Scriptores*, vol. XXII, colonna 667, 668. Il quadro sarà in tela, alto metri 4,7, largo 2,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di cento zecchini.

SCULTURA.

Soggetto. Agar disseta il moribondo Ismaele alle acque che miracolosamente sgorgano.

Il gruppo sarà di due figure, quindi escluso l'angelo, ed in creta cotta od in scagliola, alto metri 4, compreso lo zoccolo.

Si veggia la *Genesi*, cap. XX, ver. 19.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di sessanta zecchini.

INCISIONE.

Soggetto. L'intaglio in rame di un'opera di buon autore, non mai per l'addietro lodevolmente incisa.

La superficie del lavoro sarà per lo meno di quattro decimetri quadrati, o più grande, ad arbitrio.

L'autore sarà tenuto a mandarne sei prove, tutte avanti lettera, unite ad un attestato legale, con cui si certifica che l'opera sua non fu pubblicata anteriormente al concorso, né altrove contemporaneamente presentata per lo stesso scopo.

Venendo premiato, avrà diritto di scrivere sotto il proprio lavoro tale onorevole distinzione.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

DISEGNO DI FIGURA.

Soggetto. La unione di Davide.

Samuele, avuto ordine dal Signore di ungere a nuovo Re d'Israele uno dei figli d'Isai, ed ospitato in casa di questi a Betlemme, ricusava sedersi all'apprestata mensa finché non vi fosse raccolta tutta la famiglia. Mancava solamente Davide, ed al presentarsi di lui senti Samuele suonarsi nell'animo la voce di Dio, ed alzato il corneo vaso, lo unse Re con istopore dei presenti fratelli, e con gioia del padre.

Veggasi la *Sacra Bibbia*, libro primo dei Re XVI, vers. 13.

Il disegno sarà all'acquarello, alto metri 0,54, largo metri 0,80.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

DISEGNO D'ORNAMENTI.

Soggetto. Fontana in marino per decorare la sorgente di un pozzo artesiano, che sorga in una piazza secondaria di città capitale, avente metri 86 in lunghezza, e metri 70 in larghezza.

Sarà escluso ogni mito di Naiadi, di Napee, e che che avessero potuto usare i popoli antichi di allusione per decorare una magnifica fonte; si prescrive al concorrente di foggiaarla con le forme, le modanature e gli ornamenti lombardeschi. Dovrà però questo monumento fregiarsi di opere di scultura, traendone i soggetti dalle sacre pagine, che ricordino avvenimenti intorno alle scaturigini ed uso delle acque. Queste sculture siano in tutto, od in bassorilievo. I disegni saranno all'acquarello, sulle dimensioni di metri 0,80 in altezza, e metri 0,50 in larghezza.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PROSPETTIVA.

Soggetto. Volte sotterranee ad uso sepolcrale, sullo stile architettonico de' bassi tempi.

Vi si vedranno sarcofagi, cippi, ed altri monumenti, e la scena sarà rischiarata a lume di notte. Il disegno, eseguito all'acquarello, avrà la dimensione di metri 1 dal lato maggiore, stando la forma del disegno in arbitrio del concorrente, se per lungo o per alto.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di venti zecchini.

PAESAGGIO.

Soggetto. Viaggio situato tra gole di dirupate montagne, con precipitoso torrente che lo traversa. La chiesa, alcune fabbriche di sasso, e poche capanne, formeranno la scena, illuminata in parte da un raggio di sole, che, squarciate le nubi, risplende dopo cessato un temporale. Sia popolato il paese da uomini e da animali.

Il quadro sarà ad olio, lungo metri 1, largo metri 1,30.

Premio. Una medaglia d'oro del valore intrinseco di trenta zecchini.

DISCIPLINE GENERALI.

Le opere di concorso dovranno essere presentate non più tardi del 30 giugno 1852. Quelle, che non verranno consegnate precisamente entro l'indicated termine per un commesso dell'autore al segretario, o all'economista cassiere dell'Accademia, o che non istessero rigorosamente nelle misure, come sopra prescritte per ciascuna opera d'arte, non saranno ricevute in concorso. La Segreteria dell'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dall'Ufficio di Posta, né dalle Dogane.

Ciaschedun'opera sarà contrassegnata da una epigrafe, ed accompagnata da una lettera sigillata, con iscriviti nome, cognome, patria e domicilio dell'autore, e colla stessa epigrafe, esteriormente ripetuta. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le descrizioni si comunicheranno ai giudici: le lettere sigillate saranno gelosamente custodite dal segretario; né verranno aperte, se non quando le opere, cui si riferiscono, ottengono l'onore del premio: in caso diverso, si restituiranno intatte ai commessi, unitamente alle opere, subito dopo la pubblica esposizione posteriore al giudizio.

Nelle consegne e restituzioni delle opere e delle lettere accompagnatorie, si rilasceranno e si esigeranno distinte ricevute. Mancando gli autori di recuperare entro sei mesi le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Tutte le opere dei concorrenti, presente il commesso che ne sarà latore, verranno esaminate da una Commissione speciale, destinata a verificarne la buona o cattiva condizione, anche con atto pubblico, quando ciò fosse richiesto dal loro totale deterioramento, e dalla conseguente esclusione dal concorso.

Il giudizio, che su di esse pronunzierassi, viene affidato a Commissioni straordinarie, salvo la successiva approvazione del Consiglio accademico, e si eseguisce colle più rigide cautele per mezzo di voti ragionati e sottoscritti.

Prima e dopo il giudizio, si fa una pubblica esposizione di tutte le opere, presentate al concorso. Le opere premiate, che divengono proprietà dell'Accademia, si distinguono fra le altre per una corona d'alloro, e per una iscrizione, che indicherà il nome e la patria dell'autore.

Venezia 6 giugno 1851.

Il Segretario f.f. di presidente P. SELVATICO.

(3.^a pubb.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI IN MILANO.

L'I. R. Accademia invita gli artisti, dimoranti negli II. RR. Stati austriaci, a concorrere al premio per la scultura di austriache lire mille settecento (L. 1700), istituito con testamento dal defunto consigliere accademico, architetto cav. Luigi Canonica, che si terrà nel venturo anno 1852.

Il premio verrà pagato nella specie che sarà percipita dall'Accademia.

SOGGETTO.

Adrauto, colle vedove e co' figli de' capitani ucrisi sotto Tebe, prega Teseo a volere recuperare i cadaveri.

— (*Euripide, nella tragedia — Le supplicanti.*)

Bassorilievo in scagliola, dell'altezza di metri 1.20 e della larghezza di metri 2, misura precisa.

DISCIPLINE.

Le opere de' concorrenti dovranno essere presentate all'Economista-cassiere dell'Accademia non più tardi del giorno 30 giugno 1852, ore quattro pomeridiane. Non si ammettono giustificazioni sul ritardo oltre questo termine. L'Accademia non si carica di ritirare le opere, quantunque a lei dirette, né dagli Uffici di posta o di diligenza, né dalle Dogane.

Ogni opera deve essere contrassegnata da un'epigrafe, e accompagnata da lettera sigillata, portante al di fuori la stessa epigrafe, e dentro il nome, cognome, patria e domicilio dell'autore. Oltre questa lettera, dovrà l'opera accompagnarsi con una descrizione, che spieghi la mente dell'autore, acciò, confrontata coll'esecuzione, se ne giudichi la corrispondenza.

Le lettere sigillate saranno custodite dal segretario, e verrà aperta la sola portante l'epigrafe corrispondente e all'opera, che sarà giudicata degna del premio: tutte le altre verranno rendute intatte ai commessi degli autori, insieme con le opere, subito dopo la pubblica Esposizione susseguente al giudizio.

All'atto della consegna, ogni opera, che non fosse trovata in buona condizione, non sarà ricevuta. La restituzione delle opere non premiate si farà dall'Economista dell'Accademia, ritirandone dai commessi degli autori le singole ricevute, da lui rilasciate all'atto della consegna. Non recuperandosi dagli autori entro un anno le opere non premiate, l'Accademia non risponde della loro conservazione.

Il giudizio del merito artistico delle opere verrà fatto segretamente da Commissioni straordinarie, con voti ragionati e sottoscritti; indi sottoposti alla definitiva approvazione del Consiglio accademico.

Quelle opere che ottengono il premio, divengono proprietà dell'Accademia; e nell'Esposizione sono distinte con una corona e con l'iscrizione del nome e patria dell'autore.

I nomi dei premiati verranno pubblicati in calce ai giudizi delle Commissioni permanenti nei concorsi di seconda classe.

Milano, 30 maggio 1851.

Conte ANDRÉO NAVA, presidente.

P. M. Rusconi, Segretario.

N. 6921 AVVISO (1.^a pubbl.)

Approfitando il viaggiatore fra Milano e Como del mezzo più celere della Strada ferrata Milano-Monza-Camerlata, ne emerge che la Stazione di posta-cavalli in Seregno resta totalmente abbandonata, e non presenta più uno scopo di servizio.

In conseguenza, la Stazione medesima va ad essere soppressa col giorno 1.^o novembre prossimo futuro, venendo soppresso in una eventuale di caso collo stradale di Milano, Monza, Seregno, Camerlata e Como, le cui rispettive distanze sono le seguenti:

Da Milano a Monza poste N. 4 1/4
Da Monza a Camerlata poste 2
Da Camerlata a Como poste 2 1/4

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore del Regno lombardo veneto, Verona il 28 giugno 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 7426 AVVISO DI CONCORSO (1.^a pubbl.)

Si è reso vacante il posto di Amministratore dell'Economato postale in Vienna, coll'annuo soldo di fior. 1400 e col pro alloggio di fior. 240 verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 1400 in contanti o mediante assicurazione sopra beni fondi.

Per rimpiazzo di tale posto, viene aperto il concorso a tutto 1.^o agosto pross. vent., e gli aspiranti avranno ad insinuare nelle vie regolari, col mezzo dell'immediata loro Superiorità, all'I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le documentate loro istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza della costruzione delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degli impiegati addetti all'Amministrazione dell'Economato postale.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in forza del dispaccio 25 giugno 1851 N. 6545 dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 2 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 16734 AVVISO (1.^a pubbl.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della regia Guardia di finanza nelle Provincie venete, si deduce a comune notizia: Che dalle ore dieci mattina alle tre pom. del giorno 22 luglio corrente, si terrà un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dell'I. R. Prefettura delle finanze nell'Avviso 14 maggio scorso N. 963-46, ferme tutte quante le condizioni e norme nel medesimo contenute, avvertendosi solo che il lotto 1.^o esposto in detto Avviso, riguardante la fornitura delle barche per la Provincia di Udine, fu deliberato separatamente e a prezzi inferiori in confronto dei dati regolatori.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 2 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Segr. march. Cl. Paulucci

AVVISO DI CONCORSO (2.^a pubbl.)

Presso l'Ufficio di redazione del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, dipendente dal Ministero della giustizia, si è reso vacante un posto sistematico di Correttore per il testo italiano.

A questo posto va annesso il rango e carattere di effettivo I. R. concettista ministeriale, l'assegno sistematico di fior. 200 per l'alloggio, e nell'infima classe salariale, un soldo di fior. 600, coll'eventuale ottazione al maggior soldo di fior. 800, 1000, 1200 e 1400.

Quelli che desiderano di ottenere questo posto devono comprovare di aver fatto il corso degli studi legali, di essere praticamente istruiti nella trattazione degli affari giudiziari od amministrativi, e di conoscere perfettamente e lingue italiana e tedesca, onde poter fare spedatamente e con tutta esattezza le traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, e viceversa.

Le istanze di concorso, da indirizzarsi al Ministe o della giustizia, devono presentarsi al sig. Luogotenente di quel Dominio della Corona, nel quale l'aspirante presentemente d'mora, alla più lunga sino al 20 luglio 1851.

Dall'I. R. Ministero della giustizia, Vienna 21 giugno 1851.

N. 3853 AVVISO DI CONCORSO (3.^a pubbl.)

Presso gli Uffici esecutivi doganali delle Provincie Venete è vacante un posto d'Ufficiale d'Ufficio coll'annuo soldo di fior. 700, od in caso di graduatoria con altro dei soldi di fior. 600, 500, 450 e 400.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il giorno 12 luglio 1851 a questa I. R. Prefettura delle finanze mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza, corredandola colla tabella dei servizi prestati debitamente autenticata, o coll'unione dei documenti, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza delle Provincie Venete.

Dovrà pure essere provato da parte d'ogni aspirante d'essere in grado di prestare la cauzione di servizio nell'importazione d'un annata di soldo, e d'aver sostenuti con esito soddisfacente gli esami sulla conoscenza delle merci.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 13 giugno 1851.

Il Segretario A. DEL SENNO.

N. 9081 AVVISO D'ASTA (2.^a pubbl.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenuto nell'Ufficio di quest'Intendenza il 16 giugno corrente per deliberare in affittanza la Casa erariale in parrocchia di S. Marco, corte dei Preti, marcata col civ. N. 4060, anagrafico N. 998, e dovendosi procedere ad altro esperimento, si deduce a comune notizia, che presso quest'Intendenza medesima seguirà nuova asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso in data 22 maggio p. p. N. 9081-522, inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 12, 13 e 15 giugno andante N. 433, 434, 436, salva la conveniente modificazione all'articolo 6.^o nella parte che riguarda l'epoca della decorrenza dell'affittanza, e ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 800 (ottocento) indicata nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 18 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, G. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 5533 AVVISO (2.^a pubbl.)

di vendita all'asta delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cussignacco, di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione.

In relazione al Dispaccio 2 novembre 1850 Num. 30455-3689 dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si espongono

in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute pel prezzo fiscale di L. 14094.30 (quattordicimila novantaquattro e centesimi trenta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette realtà poste in vendita consistono:

a) in campi 3 0/4 53, pari a pertiche 10.72, ed un fabbricato rurale, in estimo alla cifra di L. 252.15.

b) in un diritto di decima con porzione di quartese, esigibile nella villa di Mortegiano ed amesse, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine.

c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento stara 19 4/6 0/4 2/5; avena stara 12 4/6 0/4 3/5; miglio o sorgoturoc stara 15 1/6 2/4 4/5; segala stara 0 4/6 3/4 1/5; fava stara 0 0/6 2/4 2/5; vino conzi 2 2/4 6/16 4/5; galline 6 3/5; uova 60 2/5; polli 3 1/5; pernici N. 6; contanti L. 4.35.

3. Ogni obblazione all'asta dovrà essere cautata col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, d' aumentarsi in ragione del prezzo di d-libera, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e pel valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante garanzia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i Capitoli per la vendita addizionale alle presenti condizioni (dei quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima; potrà pure ottenere copia a sue spese, come pure visitare le realtà poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispecial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo essendovi più obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi pel primo esibi di pagare l'intero prezzo entro 3) giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

7. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tutto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

8. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera per una metà nello stesso termine di giorni 30, e per restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateati pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta venga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolato, al reintanto dei beni a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolato, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine 31 maggio 1851.

L'I. R. Intendente, CAPORALI.

L'I. R. Segretario, Tommasini

N. 8287 AVVISO DI CONCORSO (2.^a pubbl.)

A tutto il giorno 20 luglio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di ragioniere in capo, presso questa Delegazione provinciale, assistito dell'annuo stipendio di fior. 800, aumentabile per anzianità a 900 e 1000; salvi gli effetti della futura organizzazione.

Gli aspiranti insinuano le loro istanze, munite degli occorrenti recapiti, al protocollo di questa Delegazione col mezzo delle Autorità da cui rispettivamente dipendono.

Mantova 28 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 8715 AVVISO (2.^a pubbl.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, al quale si riferiva l'Avviso 9 maggio p. p. N. 4333-209, si previene che nel locale di questa Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civico N. 945, e precisamente nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridiane, si terrà un secondo esperimento onde deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di costruzione di nuove latrine, e di ristauo alle esistenti nello Stabilimento erariale delle acque minerali in Recoaro; e ciò sotto l'osservanza dei tipi, foglio d'asta, descrizione e Capitolato 14 dicembre 1847, nonché delle condizioni seguenti:

1. L'asta seguirà sul dato di L. 5372, e qualunque, munito di analogo certificato municipale comprovante la sua abilità e probità, potrà concorrervi, previo deposito di L. 540.

II. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti,

o qualsivoglia altro motivo, consigliasse chi vi presiede a protrarre la delibera, potrà farlo, diffidandone analogamente gli aspiranti, e tenendo anche ferma, se così a lui piacesse, l'ultima offerta.

III. Mancando il deliberatorio, in tutto od in parte, agli obblighi assunti, sarà soggetto alla perdita dell'effettuato deposito, e sarà costretto a risarcire tutti i danni che derivassero dalle sue mancanze, e che venissero riconosciuti dall'Ufficio tecnico competente; potendosi anche devenerire, a seconda del caso, a nuova asta a tutto di lui carico, e su quel dato che si trovasse più conveniente.

IV. Seguita la delibera, vincolata alla superiore approvazione, non saranno accettate migliorie di offerta, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1816 N. 2658-351.

V. Il pagamento del prezzo, pel quale sarà seguita la delibera, si verificherà in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, sempre però dietro certificato dell'ingegnere direttore, e la terza ed ultima dopo seguita l'approvazione del collaudo.

VI. Tutte le spese relative all'asta, e quelle inerenti alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Vicenza, il 26 giugno 1851.

L. I. R. Intendente A. BADOER.

Il R. Segretario G. Forestani.

N. 8474. (3.ª pubb.)

Giudizio di refrattarietà.

Ispettioni i registri dei Coscritti, stati requisiti per contingenti assegnati ai Comuni di questa Provincia nella leva militare per l'anno 1850, i quali non si sono presentati alla Commissione provinciale di Assento, e quindi cagionarono la requisizione di altri coscritti ad essi posteriori nei quadri di rango;

Vedute le relazioni della regolare intimazione od affissione delle lettere di requisizione, secondo il prescritto dalle vigenti istruzioni;

Veduti i §§ 55 e 56 della Sovrana Patente 17 settembre 1820.

L. I. R. Delegazione provinciale di Venezia dichiara refrattari i qui sotto nominati coscritti, e li condanna a servire personalmente per anni dieci in uno dei corpi dell'I. R. armata, salvo l'esonerazione di un anno nel caso di spontanea presentazione.

Qualora poi taluno di essi fosse riconosciuto inabile al militare servizio, verrà assoggettato alla multa, ed in caso d'insolubilità all'arresto, giusta il disposto dal succitato § 56.

Le Autorità tutte civili e militari, secondo le proprie attribuzioni, sono invitate ad attivare i mezzi necessari per lo scoprimento ed arresto dei suddetti refrattari, e successiva traduzione a questa I. R. Delegazione provinciale, che ricorda in proposito la disposizione espressa nel § 57 della citata Patente Sovrana, per la quale sarà accordata la gratificazione di L. 25 italiane, corrispondenti ad austr. L. 2873, a chi coopererà all'effettivo arresto di un refrattario.

Il presente giudizio sarà stampato e diramato per la pubblicazione in tutti i Comuni della Provincia, nei luoghi principali del Regno Lombardo-Veneto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

1. Zambelli Ernesto di Gaetano ed Anna, num. di rango 100; 2. Martini Luigi di Pietro e Paola, num. di rango 118; 3. Socal Angelo detto Spert di Antonio e Maria, num. di rango 140; 4. Bellini Tommaso di Federico e Margherita, num. di rango 248; tutti nati nel 1828, del Distretto e Comune di Venezia, di classe II. e lista IV; 5. Zocoli Carlo del fu Carlo e della fu Anna, num. di rango 19, nato nel 1827, del Distretto e Comune di Venezia, di classe III. e lista IV; 6. Mazzucchelli Francesco di Pietro e Maria, num. di rango 1, nato nel 1826, del Distretto e Comune di Venezia, di classe e lista IV; 7. Boscolo Luigi Giuseppe detto Anzoletti di Girolamo e Colomba, num. di rango 135, nato nel 1829, del Distretto e Comune di Chioggia, di classe I. e lista IV; 8. Zamburini Angelo del fu Osvaldo e di Angela, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto di Portogruaro e Comune di Fossalta, di classe I. e lista III; 9. Battaglinotto Giovanni di Giacomo e Domenica, num. di rango 1, nato nel 1829, del Distretto e Comune di S. Donà, di classe I. e lista III; 10. Scarpa Andrea del fu Francesco e di Maddalena, num. di rango 4; 11. D'Andrea Giovanni Giuseppe di Giovanni e Maria, num. di rango 5; ambidue nati nel 1827, del Distretto e Comune di Mestre, di classe e lista III.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Venezia 12 giugno 1851

L. I. R. Delegato provinciale Conte ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8639. EDITTO. (3.ª pubb.)

Duse Giovanni, nato in Venezia il 16 luglio 1809, di condizione marinaio, essendosi munito di permesso d'imbarco il 18 febbraio 1847, valido per sei mesi, si sbarcò a Costantinopoli, dove attualmente dimora.

Vista l'illegalità dell'assenza, viene diffidato a ripatriare nel termine di mesi sei dalla prima pubblicazione di questo Editto, che verrà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna, e ciò sotto le comminatorie della Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione.

Ripatriato che sia, dovrà constatare il suo ritorno presso l'I. R. Capitanato del porto di Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 11 giugno 1851.

L. I. R. Delegato provinciale C. ALTAN.

Il R. Segretario D. Lomboni.

N. 8435. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ieri fissato per la fornitura del vestiario uniforme alle R. guardie boschive delle vene Provincie, si previene il pubblico che, salva la superiore approvazione, si terrà un secondo esperimento, nel giorno 23 luglio p. v., presso questa R. Intendenza provinciale delle finanze, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, sui medesimi dati e condizioni tracciate nell'Avviso a stampa 6 maggio 1851 N. 6361-307.

Si avverte pure, che il dondamento deposito di L. 6000 a cauzione dell'asta e dell'impresa, potrà effettuarsi in denaro sonante, o in Obbligazioni metalliche al valore di Borsa, non maggiore però del nominale, o in Cartelle del Monte L. V. di comprovata libertà, ed anche sostituita all'atto del contratto in fideiussione fondiaria beneviva.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Treviso 5 giugno 1851.

L. I. R. Intendente CATTANEO.

Il Capo-Sezione G. B. Dallacqua.

N. 1875. EDITTO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacanti nel raggio giurisdizionale di questa I. R. Corte di giustizia otto posti di Aggiunto, coll'an-

nno salario di fior. 600, cioè due presso l'I. R. Giudizio distrettuale di Veglia, ed uno presso ciascuno degli I. R. Giudizi distrettuali di Boje, Pinguente, Parenzo, Dignano, Albano e Lussin, si apre il concorso per quattro settimane, decorribili dalla prima inserzione dell'Editto nel Foglio ufficiale di Vienna, affinché gli aspiranti producano a questa Corte di giustizia le loro suppliche, corredate dei documenti comprovanti l'età, l'idoneità all'ufficio di giudice, la conoscenza della lingua italiana e possibilmente dell'illirica, coll'indicazione, se ed in qual grado fossero congiunti in parentela od affinità coi funzionari dei summenovati Giudizi distrettuali, restando rimessi gli aspiranti, di già impiegati, all'osservanza del § 24 dello Statuto organico per le nuove Magistrature giudiziarie.

Dall'I. R. Corte di giustizia,

Rovigno li 17 giugno 1851.

AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Di conformità all'ordine dell'I. R. Comando generale lombardo-veneto, si passerà, per parte di questa I. R. Direzione d'artiglieria, il giorno 21 luglio mese venturo, nonché, occorrendo, i giorni consecutivi, a deliberare l'appalto della somministrazione dei materiali ed altri oggetti, qui sotto denominati, bisognevoli per l'artiglieria di campo a Verona per l'anno militare 1852, cioè decorribile dal primo del p. v. mese di novembre 1851 a tutto il mese d'ottobre 1852.

S'invitano in conseguenza tutti quelli, che bramano di assumersi una tale somministrazione, od in parte o in tutto, a comparire il detto giorno 21 luglio p. v., ed occorrendo i giorni consecutivi, alle ore dieci antim., nel locale dell'Arsenale d'artiglieria, situato in Verona in Castel Vecchio, presentando le loro regolari offerte, o per assistere alla licitazione.

Le condizioni di detta Asta sono le seguenti:

I. Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura, mediante regolare certificato della Camera di commercio, o della patente del loro esercizio, oppure mediante certificato di possidenza.

II. La cauzione per l'esatto adempimento del contratto è fissata come segue:

Per l'Arsenale di Verona

A. Materiali di drogheria ed altri oggetti L. A.	400
B. Pellami.	300
C. Cordami.	300
D. Lavori di bandaio.	60
E. Oggetti di cestajo.	80
F. Lavori di scolaio.	30
G. Ferramenta.	150
H. Legname forte da opera.	300
I. dolce.	300
K. Diversi requisiti ed utensili.	60

III. Questa cauzione si dovrà prestare in danaro sonante, od in Obbligazioni dello Stato, valutabili a norma del listino in corso a quell'epoca.

IV. E' libero a chiunque l'insinuare all'I. R. Direzione d'artiglieria delle offerte in iscritto, anche prima del giorno indicato per l'asta, e durante l'asta medesima; dopo la fatta delibera però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna. Le condizioni, alle quali sono soggette le offerte in iscritto, sono le seguenti: A. Cadauna offerta in iscritto deve essere munita dell'avviso prescritto, e deve giungere avanti il terminar dell'asta verbale; B. Cadauna offerta dev'essere suggellata, e l'apertura non succederà che dopo esaurita la licitazione verbale; C. Non fa bisogno che l'aspirante, l'offerta del quale fosse per essere la migliore, sia presente alla licitazione verbale, dappoiché, essendo presente, deve la sua offerta con lui e gli altri aspiranti continuare, in licitazione verbale.

Queste offerte suggellate saranno aperte non prima che dopo chiusa l'asta verbale, e perciò devono le offerte indicare sull'indirizzo gli articoli, per i quali intende d'offrire. Se per caso i prezzi delle offerte fossero eguali dei prezzi ricavati nell'asta verbale, si darà la preferenza al miglior offerente dell'asta verbale stessa. Offerte che non indicano il prezzo di ciascun articolo, e si restringessero a dire di rilasciare uno o più per cento dei prezzi deliberati nell'asta verbale, non si prenderanno in nessuna considerazione. L'offerente, finalmente, dichiarerà precisamente di non allontanarsi dalle condizioni dell'asta, e si obbliga di mantenere le condizioni tutte, come se fossero state alla sua presenza lette e pubblicate all'atto d'asta ed avesse firmato il protocollo d'asta.

L'offerente qualunque dichiara che, nel caso restasse deliberato dopo aver fatto la comunicazione ufficialmente, completerà il mancante della cauzione al vadio; ed al caso ove mancasse, si obbliga di sottostare alla procedura giudiziale, come se avesse prestata la cauzione tutta ed accettata la somministrazione, dimodoché possa essere in via legale costretto al compimento della cauzione, di cui si tratta.

V. La consegna dei generi di fornitura dovrà eseguirsi secondo gli avvisi del bisogno del rispettivo Comando d'artiglieria; e ciò, per gli articoli di minor importanza immediatamente, e per i generi rilevanti nel termine di 6 settimane.

Le consegne inoltre devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al deposito del Comando d'artiglieria in Verona, senza pretesa alcuna di bonifico per trasporti, dazii o qualsiasi altro peso o favore.

Si dichiara inoltre che, se il Comando d'artiglieria abbisognasse d'una minore o maggiore quantità delle occorrenze qui sotto indicate, il deliberatorio è obbligato a somministrarla, senza poter pretendere un altro bonifico di qualunque specie, che quello che risulta dai generi forniti secondo i prezzi fissati e stabiliti.

VI. I generi dovranno essere consegnati di buona e perfetta qualità, tutti corrispondenti ai campioni, ostensibili presso l'Intendenza d'artiglieria residente nel Castelvecchio, dove pure si possono prendere le informazioni più distintamente specificate delle qualità e dimensioni dei generi da fornirsi, come delle particolarità delle condizioni d'asta.

VII. La somministrazione dei generi sarà pagata esattamente di mese in mese dal Comando d'artiglieria nelle mani del deliberatorio fornitore o di un legittimo suo rappresentante, verso regolare quitanza in bollo: tanto questo, come i bolli del protocollo, saranno a suo carico.

VIII. Ognuno che vuole essere ammesso all'asta deve tosto depositare la cauzione per l'esatto adempimento e conseguenze tutte del contratto, fissata nel paragrafo secondo. Questa cauzione non sarà restituita al deliberatorio che dopo il termine della fornitura; ad ogni altro aspirante però si riconsegnerà immediatamente.

IX. Il contratto sarà obbligatorio impreteribilmente dal giorno del da lui segnato protocollo d'asta, e per parte dell'I. R. Direzione d'artiglieria, dal giorno della supe-

riore approvazione.

Le altre condizioni d'asta e del contratto sono estese minutamente nel Capitolato d'asta, e sopra tal base si farà l'incanto separatamente sopra ogni articolo qui sotto esposto:

Bisogno approssimativo per Verona.

A. Materiali di drogheria. — 100 libbre biacca d'Amburgo, 10 libbre colofonia, 140 libbre terra gialla e bianca, 20 libbre litargirio d'argento, 100 libbre colla cavallina, 100 libbre sevo liquefatto o strutto, 50 libbre gesso ravella, 100 libbre olio d'oliva, 300 libbre olio di lino, 10 libbre olio di oliva, 300 libbre olio di lino, 10 libbre olio di oliva e bruno, 10 libbre legno brasil, 20 libbre negro fumo, 10 libbre sapone, 20 libbre grasso d'unghe, 5000 libbre e 50 emeri sonda di porco da carri, 60 pezzi penne lapis grosso, 560 braccia tela da cartacee e da sacchi, 500 braccia tercio, 50 libbre refe e diversi altri generi, 30 emeri sonda ossia smir da carri.

B. Pellami. — 190 pezzi pellami di bue, di vacchetta allume e bianca, 190 pezzi unghie di bue ed altri oggetti riguardo al pellamaro, 30 pezzi pellami di cavalli bruni, 300 pelli di bue e di vitello.

C. Cordami. — 100 libbre di Vienna spago di diversa grossezza, 20 libbre di Vienna spago forino, 300 klafter cordocino per le seghe, 1000 libbre di Vienna stoppa ordin., 1000 libbre di Vienna idem concatramata, 220 libbre di Vienna cavi grossi da tiraglio e da bastimento e varie grossezze, 1000 libbre di Vienna cordami in sortimento.

D. Lavori da bandaio. — 250 cilindri vuoti per le cartatuce, 50 pezzi di latta da obize, 2 spianatoi ed altri minori oggetti.

E. Oggetti di cestajo. — 100 pezzi graticci di vimini per vetture, 2 ceste per portar carbone, 600 pezzi panzali.

F. Scolaio. — 3 pezzi spaziale fornite di setole 10 scopatoi, 56 scopatoi forniti di setola da cannoni, 20 pennelli da pittore e da imbiancare.

G. Ferramenta. — 1000 ferro in stanghe rotonde e piatto, 100 lamiera, rama ed ottone, 100 catene varie, coltelli ed arti, 50 chioderia in sortimento, 50 chiodi da maniscalco.

H. Legname forte. — 41 assi e 500 tabelli da ruota, di varie dimensioni, diversi travi greggi e squadrati, 10 mazze a cavi di ruota, 3200 raggi da ruota in sortimento, 3 zocchi di diverse misure, 50 stanghe di betula e faggio, 1000 pezzi legname diverse misure e qualità per vetture e per l'avantreno, legname forti da ruota.

I. Legname dolce. — 250 assi pino, pezzo e lamiere di varie dimensioni, 31 tese correnti legname da fabbrica greggio e squadrato, 6 pezzi listole, 100 pezzi manichi vari, 20 stanghe da segnali ed altro, 600 cerchi da botte di varie grandezze.

K. Diversi requisiti. — 20 piedi cubici terra da stoviglie, 60 spazzatoie di betula e sorgo, 4 pietre per affilare i ferri, 6 bicchieri da acqua, 7 pignatte varie, 200 mastelli da acqua, 500 mastelli per cavalli, 500 manichi da scoria, 500 spatole da avena, e molti altri oggetti di minor rilievo.

Verona li 21 giugno 1851.

L. I. R. generale maggiore ed ispettore d'artiglieria nel Regno Lombardo-Veneto

VALENTINO NOBILE DE SIEBENICHER.

Francesco Tanzmann

Giovanni Linhart

capitano

primo intendente

N. 1478. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nella circostanza di dover provvedere in un tempo alle occorrenze del servizio presso questa R. Fabbrica per futuro esercizio camerale 1852, egli è in parzial adempimento d'ossequiato Decreto dell'Imperiale I. R. Direzione delle Fabbriche tabacchi N. 5219 del 2 corrente giugno, che la proclamante Ispezione invita, pel giorno 10 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimerid. fino alle 3 pomerid., i singoli aspiranti ad avanzare offerte in iscritto e campioni, sotto proprio suggello e firma, per ciascuno degli articoli dinotati nella qui appiedi tabella, non senza il corrispondente deposito cauzionale, onde sul miglior partito, che fosse per tornare accettabile, si possa informarne la superiore Autorità e provocare la di lei sanzione.

Tali depositi, meno quelli dei migliori oblatori, saranno tosto restituiti al chiudersi del protocollo d'asta, e d'allora in poi non verranno più ammesse ulteriori offerte.

Le ulteriori condizioni sono ostensibili presso l'Economo di questa R. Fabbrica, durante le solite ore d'Ufficio.

Se, in corso dell'anno amministrativo 1852, accadesse di aver d'uopo d'una quantità maggiore dell'uno o dell'altro articolo, in confronto del q. appiedi tracciato, è tenuto il deliberatorio a prestarla (non però mai oltre il limite del 20 per 100) agli identici prezzi ed alle identiche condizioni del contratto; al quale riguardo non verrà reso il deposito, di cui sopra, se non dopo spirato l'anno di fornitura.

Ottenuta la superiore approvazione, verrà proceduto alla stipulazione dei formali contratti in concorso dei rispettivi assuntori, che dovranno soddisfare all'importo del bollo ed alle spese dell'asta.

Segue la distinta dei diversi oggetti da fornirsi.

A. Ingredienti — Ireos in polvere, quintali metrici 433, deposito austr. L. 1650.

B. Articoli di consumo — Carbone forte di legna, quintali metrici 2500, deposito austr. L. 2500 — Ceralacca nera, libbre metr. 1150, deposito austr. L. 115 — Legna forte in morelli, numero 500.000, deposito austr. L. 200 — Filo greggio da cucire, metriche libbre 70, deposito austr. L. 2 — Spago grosso greggio, metr. libb. 750, deposito austr. L. 60 — Spago da vela, metr. libb. 250, deposito austr. L. 50 — Stoppa di canape, metriche libbre 250, deposito austr. L. 20.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi, Venezia 26 giugno 1851.

L. I. R. Ispettore, F. BRANDEL.

L. I. R. Aggiunto, A. Hermann.

AVVISI PRIVATI

N. 492.

(2.ª pubb.)

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

La Deputazione Comunale di Recoaro

Dovendosi tenere pubblica asta per l'affittanza con obbligo dell'ammobigliamento, dello Stabilimento comunale eretto in Recoaro per ricreazione e convegno dei signori concorrenti alla cura delle minerali acque, ed essendosi riportata l'autorizzazione dell'I. R. Delegazione provinciale agli esperimenti d'asta con l'ossequiato Decreto 16 maggio p. v. N. 10677-2807,

deduce a pubblica notizia quanto segue:

I. Nel giorno di sabato 12 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., nella Sala comunale, alla presenza della Deputazione Comunale assistita dall'I. R. commissario distrettuale, o dal R. aggiunto, si terrà l'asta in I. esperimento

per la delibera dell'accennata affittanza. Tale delibera si farà al miglior offerente, se ciò parerà, e salva la superiore approvazione.

II. L'affittanza è duratura per anni 12, dodici, continui, che avranno il loro cominciamento dal giorno dell'approvazione della delibera.

III. Tutti i mobili, occorrenti per l'ammobigliamento dei vari locali, cioè bottega da caffè, stanza da gioco, di bigliardo, antistanza e stanza di lettura, antisaia, sala da ballo, sala da conversare ed altro, saranno provveduti a tutto carico del deliberatario, e dovranno corrispondere alla distinta annessa al Capitolato.

IV. Terminata l'affittanza, il deliberatario dovrà cedere alla comunale Rappresentanza i mobili stessi, tutti od in parte, cioè quelli che fossero di aggrado di lei, e ciò pel prezzo di stima da farsi da due periti, col terzo in caso di discordia.

V. In acconto del valore di essi mobili, la Deputazione lascia in mano del conduttore, per tutto il tempo dell'affittanza, la metà dell'annuo fitto pel quale si sarà reso deliberatario, dovendo l'altra metà essere versata nella Cassa comunale.

VI. Scorsa l'affittanza, ed in relazione ai mobili che accetterà il Comune, ed alla stima che verrà fatta, si farà analoga liquidazione pel conseguente pareggio.

VII. La gara avrà per base la somma di annue austr. L. 2000 duemila.

VIII. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di L. 1000 mille (oltre a L. 200 come all'art. XIV), il qual deposito si restituirà a chi si ritira, e sarà all'incontro trattenuto quello di appartenenza del Deliberatario, e ciò fino alla totale somministrazione dei mobili. Quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità.

IX. I mobili tutti dovranno rimanere stabilmente e continuamente nello Stabilimento per tutto il periodo dell'affittanza, e serviranno di cauzione per il pagamento del canone, e per l'adempimento degli obblighi tutti inerenti all'affittanza stessa.

X. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla comunale Deputazione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirizzo colle seguenti parole: Offerta per l'affittanza ed ammobigliamento dello Stabilimento di ricreazione, a tenore dell'Avviso deputazioe 18 giugno 1851 N. 492.

XI. S'avverte espressamente che non concorrente a facilitazione, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.

XII. I capitoli, ai quali deve attenersi strettamente il deliberatario, sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Deputazione, in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, e faranno parte integrale del contratto.

XIII. L'asta si espone a termini del Regolamento 1.º maggio 1807, esclusa però la parte della migliorata, che è per intero derogata, del Regolamento 4 aprile 1816, e di tutti gli altri relativi Decreti governativi.

XIV. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie, ed altro relativo all'appalto, saranno sostenute dal solo levatario, per cui anticiperà la somma di austr. L. 200, duecento, effettive. Di questa somma sarà reso conto.

XV. Il deliberatario dovrà assicurare tutti gli effetti mobili presso una delle Società privilegiate esistenti nelle Provincie Venete-Lombarde, dovrà pagare all'atto dell'assicurazione il premio di tutti i dodici anni, e consegnare alla Deputazione comunale la ricevuta della Casa d'assicurazione.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 18 giugno 1851.

I Deputati

CANEVA MICHELE

TRETTENERO DOMENICO

POZZA PIETRO

I. Pozza Segretario.

N. 800

Provincia di Padova — Distretto di Montebelluna.

La Congregazione municipale della Città

di Montebelluna.

In esito alle abbassate superiori disposizioni, dovendosi riaprire il concorso per la prima Condotta medica di questo Comune pel nuovo triennio.

Si rende noto:

Che resta aperto il detto concorso a tutto il mese di luglio 1851.

I documenti, coi quali devono essere corredate le istanze dei ricorrenti, sono le seguenti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca, quando questa non consti dal suddetto allegato;

c) Certificato di buona condotta morale;

d) Certificato di buona salute e costituzione, la quale assicuri dell'attitudine dell'aspirante a sostenere gli obblighi inerenti alla Condotta;

e) Diploma di laurea in medicina.

Potrà poi, anzi gioverà che vengano aggiunti tutti quegli altri documenti, che valgano a dimostrare, oltre ai suddetti titoli degli aspiranti, la felice loro pratica ed i prestati servizi.

Le istanze saranno prodotte al protocollo municipale, coll'osservanza della legge sul bollo.

La mancanza dei sopra indicati documenti renderà inattendibile la dichiarazione di aspirare, e la inosservanza alla legge sul bollo esporrà l'aspirante all'applicazione delle pene dalla medesima comminate.

Gli obblighi inerenti alla Condotta sono dettagliati in appositi capitoli, i quali possono dagli aspiranti essere ispezionati in questo Ufficio nel prescritto orario.

Montebelluna, dall'Ufficio municipale il 4 giugno 1851.

Il Podestà S. DOTT. ZENI.

L'Assessore P. Pastorello.

Il Segretario, G. Storni.

TABELLA TOPOGRAFICA STATISTICA.

Condotta: Medica primaria: frazioni assegnate: città interna, borgo Alberi, borgo S. Marco, borgo S. Antonio; qualità del condottario: tutto al piano; estensione in miglia, lunghezza 5, circonferenza 10; strade buone: anime 8004; poveri 1400; annuo soldo L. 1400; residenza del medico condotto: in città.

Prof. MENINIS, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Nuova Pretura in S. Benedetto. Nomina. Una nuova benemerita della gendarmeria. Condizione dell'Europa. Il partito radicale in Piemonte.* Notizie dell'Impero: *Largizione Sovrana. Corriere inglese per Costantinopoli. Opinione del sig. Thiers sulla Repubblica. Consumo di sigari. Conversione. L'Arciduca Giovanni. S. Pontificio. Tabella preventiva dello Stato. R. Sardo; Parlamento. Toscana; Arresto degli Inglesi Alborough. Inghilterra; Il co. di Derby. Furto. Congresso della pace. Parlamento. Esposizione. Portogallo; Presentazione diplomatica. Spagna; Il gen. Claveria. Squadra francese. Paesi Bassi; Il D. di Leuchtenberg. Francia; Arresti. Grida sediziose. Sul discorso del sig. Thiers. Congresso sanitario. Discorso del Presidente. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: *questione Pacifico; i luoghi santi; pratiche in Atene e Costantinopoli, ec.* Germania; *La D. di Leuchtenberg. Il bar. di Bruck. Consiglio comunale di Danzica. Mutazioni costituzionali nei piccoli Stati. Voci del matrimonio del D. di Brunswick.* Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.**

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 5 luglio.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro del culto e dell'istruzione, si è degnata, con Sovrana Risoluzione 19 giugno a. c., di approvare l'erezione di una cattedra di lingua araba volgare e di una cattedra di lingua turca presso l'I. R. Istituto politecnico di Vienna.

In pari tempo, la prefata S. M. I. R. si è graziosamente degnata di nominare Alfredo nobile di Kremer a professore della lingua araba volgare presso l'Istituto suddetto.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 28 giugno a. c., si è graziosamente degnata di nominare il medico di reggimento, dott. Giovanni Seglia medico in capo e dello stato maggiore dello Spedale di guarnigione in Verona.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 29 giugno a. c., si è degnata di concedere al maggiore Giuseppe Oreskovich, del reggimento romano del Confine baltico n. 13, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio Magno, e così pure al tenente Carlo Schwab, del medesimo reggimento, riguardo alla croce di cavaliere dell'Ordine suddetto.

Un'eguale licenza la prefata S. M. I. R. si è graziosamente degnata di concedere al medico di reggimento, dott. Wotyska, del reggimento fanti principe Felice Schwarzenberg n. 21, quanto alla conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducato toscano di S. Giuseppe.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R., colla veneratissima Sovrana Risoluzione 6 giugno, p. p. emanata sull'unilissimo rapporto 28 maggio a. c. del sig. Ministro della giustizia, sentito il parere del Consiglio dei ministri, si è degnata di concedere l'istituzione di una Pretura di III. classe in S. Benedetto, Provincia di Mantova.

Alla giurisdizione della detta Pretura verranno sottoposti i Comuni di S. Benedetto e di Borgoforte (alla destra del fiume Po), e rimarrà questo territorio giurisdizionale soggetto colla Pretura stessa al Giudizio collegiale residente in Revere.

Avrà la Pretura in S. Benedetto un pretore, due scrittori, un cursore, ed un custode delle carceri, ed essen-

do sottratto il suo territorio alla giurisdizione della Pretura di Gonzaga, verrà diminuito il personale della medesima di un aggiunto, di uno scrittore, e di un secondino, rimanendo però tuttavia di II. classe.

Questa Commissione è autorizzata di fare le proposizioni e le rispettive nomine dei funzionari della Pretura di S. Benedetto, in appoggio ai ricorsi insinuati dietro l'Avviso di concorso già pubblicato l'otto febbraio p. p.

Si reca ciò a pubblica notizia, in obbedienza di ossequiato Decreto 26 giugno p. p. N.° 7227, dell'eccelloso I. R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, Verona li 2 luglio 1851.

RONER.

Con decreto 7 giugno ora scorso N. 6524 il sig. Ministro della giustizia ha nominato scrittore presso l'I. R. Archivio notarile in Treviso, Enrico della Sava.

Udine 27 giugno.

Nel giorno 15 corrente, un incendio, improvvisamente scoppiato, minacciava di totale distruzione la grandiosa Tintoria in Torre di Pordenone, appartenente alla Società dell'I. R. privilegiata Filatura e Tintoria di cotone amministrata dai sigg. Schnell-Griotti e Strasse. Ai primi segnali del disastro, accorse il drappello dell'I. R. gendarmeria, stazionato in Pordenone; e con somma bravura e coraggio, sotto gli occhi degli I. R. Comandante di piazza e Commissario distrettuale, si adoperò per arrestare i progressi, a porre in salvo quanto potevasi delle cotonerie ed a preservare da pericoli l'altrui personale sicurezza. Devesi a suoi sforzi, secondati da quelli di alcuni militari di passaggio, delle guardie civili dell'ordine pubblico e di un copioso numero di abitanti del luogo e dei paesi vicini, se, malgrado il vento che soffiava impetuoso, venne resa pubblica da questa stessa R. Delegazione provinciale, a meritato elogio, non solo del drappello, ma di tutta l'ala distribuita in questa Provincia, e dell'onorevole suo I. R. Comandante, che in ogni incontro porge solenni prove di zelo, premura ed attività lodevole, per cui si ascrive generalmente a somma ventura l'attivazione di questo distinto corpo anche in questa Provincia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale del Friuli.

JORDIS.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 8 luglio.

Un rapido sguardo all'Europa porge la tranquillante convinzione, che ad onta degli sforzi instancabili, coi quali il partito radicale si studia di ridestare e di alimentare le passioni politiche, la tendenza al mantenimento dell'ordine, l'interesse per la conservazione della tranquillità universale, sembrano essere preponderanti. Quest'asserzione può valere financo per la Francia e per l'Italia, ove il fuoco della rivoluzione cova ancora vivacemente sotto le ceneri. Non temiamo d'illuderci se in ambidue quei paesi non ci sembra che paventare si possa nel prossimo avvenire un serio turbamento delle attuali condizioni. Non disconosciamo che una inopportuna provocazione riuscirebbe qua o là di produrre una passeggera catastrofe, uno scoppio parziale; ma non possiamo credere assolutamente ad un trionfo più che effimero del principio rivoluzionario, dappoiché questo è internamente fradice e

corrotto. Rigettato e riprovato dalla ragione e dalla esperienza dei contemporanei, non ha che un ristretto cerchio d'iniziati, i quali ancor lo sostengono; ma codesti partigiani sono rimasti molto addietro del tempo e delle serie sue ammonizioni. Non comprendono essi peranco che sonata è l'ora della caduta, almeno nel senso intellettuale della parola. Eppure la è così. Lo insegnerà il tempo, e confermerà compiutamente il grandioso rinnegamento già sofferto dal partito fanatico.

Consideriamo un po' più da vicino le tristi condizioni dell'Italia. Da per tutto ov'è fermento, accanto all'immobilità delle masse, accanto alla mobilità senza carattere di un'altra parte della popolazione, si agita uno spirito selvaggio, devastatore, assolutamente negativo. Il partito, di cui parliamo, non sa valutare rettamente, né l'idea della libertà, né quella dell'unità. Esso è ben lontano dal tenersi entro i limiti del possibile, del conseguibile, nelle sue combinazioni di sovvertimento; vuole l'estremo, e con ciò l'impraticabile; abbozza piani e progetta nuove divisioni territoriali, le quali, se pur eseguibili, non potrebbero effettuarsi che sulle rovine dell'esistenza attuale d'Europa. Esso nega tutte le condizioni, cui si appoggia finora la vita politica dell'Italia; nega, per esempio, il principio federativo, che ivi prevalse profondamente sin dai tempi del medio evo, e da cui nessun riformatore o restauratore dell'Italia, che fosse un po' ragionevole, potrebbe prescindere, senza urtarsi decisamente contro le simpatie e le tendenze delle razze parlanti i diversi dialetti; nega il cattolicesimo, che certo a buon dritto dirà di no all'anima di quel paese. Esso ignora il risultato inevitabile d'una storia di più secoli, che prova l'Italia non essere mai stata in grado di condurre da sé i suoi affari e le sue querele, ma ben di frequente ha chiamato in aiuto gli stranieri, anche allora che questi mostravano poca disposizione a mettersi non chiamati sulla scena.

Ma ell'è una verità innegabile, e in ogni maniera provata, che ogni partito, il quale si sia posto in opposizione alla storia ed alle serie sue ammonizioni, il quale voglia con rapido colpo tutto il contrario di ciò che prevalse e stette sino ad una certa epoca, dee inevitabilmente soggiacere. Solamente la verità e la retta intelligenza delle condizioni di fatto possono assicurare il buon esito. Un popolo, foss'anche il più volenteroso del mondo, non si lascia improvvisamente cambiare contro i suoi istinti e le sue abitudini; e perché questo succeda a poco a poco, occorrono decenni di avvenimenti e di esperienze.

In tutta Italia esiste una rigorosa divisione della società, tra possidenti e non possidenti, cioè, così detti coloni ossia affittuali del terreno. Le maggiori città non mancano di plebe; ma il proletariato, come esiste nell'Europa centrale, non è ivi esteso, per le benedizioni della natura sparse in abbondanza su quel suolo. L'Italiano è intelligente e straordinariamente atto alle più svariate occupazioni; ma quest'attitudine viene specialmente accresciuta da opportune influenze amministrative e dalla forza d'un saggio Governo, come dimostra l'esempio della Lombardia e della Toscana, in confronto di altre Province. Dotato in sommo grado di suscettibilità per le arti belle e per tutte le produzioni d'una ricca fantasia, egli è attaccato allo splendore d'istituzioni monarchiche ed ecclesiastiche con pietà ed intensità molto maggiore, che non credano i demagoghi di Londra.

Da questi elementi vorrebbero, Mazzini e Com-

pagni, formare severi repubblicani; sopra questo terreno vorrebbero praticare il socialismo, il quale non è che una pianta bastarda d'uno sviluppo industriale esagerato ed incomportabile? In vero, progetto assolutamente fondato sull'aria!

Il mazzinismo è all'Italia pericoloso solamente per ciò che infiamma la fantasia del popolo e dà agli ardenti, ma indeterminati suoi sentimenti una direzione apparente. Ma la fantasia è una fondatrice di Stati molto cattiva; e Mazzini non è certo chiamato ad essere il Numa o il Cicerone del suo popolo. Tutt'al più potrebbe essere adattata per lui la parte di Catilina. (Corr. austr. lit.)

Togliamo dalla *Corrispondenza austriaca litografata* il seguente carteggio del Piemonte, in data del 29 giugno prossimo passato:

« Non crediate già che il partito radicale unitario sia qui assopito e rimanga inerte colle mani alla cintola. Esso è attivo più di quello che comunemente si creda, specialmente in Germania, ove i più ritengono che in Piemonte regni il miglior ordine, il paese sia tranquillo, soddisfatta la popolazione, e ogni giorno più vada consolidando il sistema costituzionale. Più d'un indizio dimostra qui l'erroneità di siffatta opinione. E infatti la condizione delle cose è la seguente. I radicali si tengono per momento tranquilli, e vogliono confermare la credenza che sieno a sufficienza soddisfatti da istituzioni costituzionali; ma non è questa che un'illusoria apparenza. Nel fondo del loro cuore diffidano della dinastia. Se mai rinnovar si dovesse la lotta per l'indipendenza o per l'unità italiana, essi saprebbero trarre a sé le redini incondizionatamente, e tenterebbero di sostenere codesta lotta con le proprie forze, a proprio rischio, con propria responsabilità. Prima però che arrivi questo momento decisivo, sta nel loro interesse di non manifestare troppo apertamente i loro progetti. Infatti, che mai ci guadagnerebbero? La regia Corte sorgerebbe allora dal suo letargo, i membri conservativi della medesima, che sinora non hanno potuto far preponderare le loro opinioni, potrebbero allora accennare a dito il pericolo, che il giovane Re non veda o non vuol vedere. Gli elementi conservativi del paese sono in generale tutt'altro che deboli. L'opposizione del giornalismo fa sì che non valgano adesso a predominare; ma, se un giorno si trattasse di decidere nel Piemonte tra il partito repubblicano ed il monarchico, allora si scorgerebbe che codesti elementi possono disporre d'una possente forza morale e di vasti mezzi. Il partito rivoluzionario agisce intanto col mezzo di secreti club, dei quali ha tessi una larga rete su tutto il paese. Si assicura che in Ginevra sola ve ne sono circa 50, di formazioni diverse, e tutti attivi per alimentare e mantenere il fuoco del pensiero rivoluzionario. Son essi tra di loro in continua corrispondenza e sono muniti d'istruzioni per ogni possibile caso dai due club di Lugano e di Ginevra. In occasione della festa federale del bersaglio, che avrà luogo tra breve a Genova, si prepara una conferenza di commissari italiani e dei principali tra i membri del partito mazziniano. Se si dee credere alle voci che corrono, l'emigrazione avrebbe adesso rivolto lo sguardo specialmente alla Sicilia. Al Governo napoletano giunsero su tal proposito seri avvisi da Parigi e da altre parti. La stampa radicale del Piemonte mette quindi in opera tutti gli sforzi per irritare la pubblica opinione, e si spargono a tal proposito i più svariati racconti, assai lontani dal vero. Così, p. e., annunciavasi in Napoli regnare grave fermento, gli ultimi atti di grazia essere stati formalmente strappati al Re da una massa di popolo, la quale, tostoché fu nota la sentenza, si era recata in folla a chiedere tempestosamente la grazia; le truppe, inviate a disperdere le masse, essersi rifiutate d'intervenire, ecc. ecc. In tutta Italia l'agitazione viene ogni di più sistemata.

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (')

Mie memorie dell'infanzia.

IV.

Cado in disgrazia.

Come avevo il cuor gonfio, entrando nella mia camera! Mentre salivo le scale, avevo udito il cane abbaiarmi dietro. Mi assisi tristo e solo, intrecciando le mie manine in sulle ginocchia e dandomi in preda alla meditazione; e, passando da uno in altro pensiero, esaminava la camera, che mi pareva desolata al pari di me, ne osservava la forma, guardava le screpolature del sopralco, le screziature de' vetri della finestra, ed un lavamano, che mi rendeva tal vista su' suoi piè zoppi, da ridurmi alla memoria la vedova mistress Gummidge, predominata da' suoi cordogli verdoli.

Infine, mi occupai dell'Emiliuccia, della quale incominciava a sentirmi perdutoamente innamorato, cercando

(') V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153.

perché si avesse avuta la crudeltà di staccarmi da lei... da lei, che certo mi desiderava, la quale di me si curava più che persona al mondo, più almeno che qualsiasi persona di quella casa, ove niente mi allestiva a dimora. Questa riflessione mi addolorò per guisa, che mi gettai in letto; e mi fece versar tante lagrime, che i miei poveri occhi a lungo andare si chiusero e mi pigliò il sonno.

Fui risvegliato da taluno, il qual diceva: «Eccolo!» e che scopriva l'ardente mio capo. Mia madre e la Peggoty stavano da costa al mio letto.

— Davy, esclamò mia madre; che cosa c'è?

— Mi parve strano ch'ella mi facesse questa domanda.

— Niente, risposi.

E rivolsi la testa a nascondere le mie labbra, il fremito delle quali le rispondeva con maggior verità.

— Davy, riprese mia madre, Davy, figliuolo mio!

Ella mi chiamava suo figliuolo. Nessun'altra parola m'avrebbe commosso al pari di questa; onde mi rannicchiai sotto le lenzuola perché ella non mi vedesse piangere, e la mia mano, strignendo pure la sua, la rispinse, con ella volle prendermi in braccio.

— Voi siete causa di tutto questo, Peggoty, crudel creatura! diss'ella; voi, non ne ho verun dubbio! La vostra coscienza non vi rimorde ella di metter su il mio proprio figlio contro di me, Peggoty, e contro chiunque mi è caro? Qual fine è il vostro, Peggoty?

La povera Peggoty, levando al cielo gli occhi e le mani, si contentò di rispondere con questa specie di parafrasi di preghiera:

— Dio vi perdoni, mistress Copperfield, e possiate non ripeter mai più quel che avete detto!

— Le son cose da impazzire! gridò mia madre; e questo nel primo mese del mio matrimonio, quando il mio più mortal nemico mi concederebbe, parmi, una tregua, né m'inviderebbe alquanti giorni di calma e felicità! Davy, cattivo che siete! Peggoty, selvaggia creatura! Ah! mio Dio, continuò, indirizzandosi or all'una, or all'altro, con la sua impazienza da fanciullo viziato, che tristo mondo è mai questo, proprio quando parrebbe che si avesse a trovarlo il più piacevole possibile!

Qui mi sentii toccar da una mano, che ben m'appose non essere né quella di mia madre, né quella di Peggoty, e, per isfuggirla, sguizzai fuor del letto. La era la mano del sig. Murdstone, il quale mi ghermì pel braccio, dicendo:

— Che c'è, Clara, anima mia? Avete forse dimenticato?... Fermezza, mia cara, fermezza!

— Me ne rincresco molto, Eduardo, rispose mia madre; mi ero prefissa d'esser ragionevole, ma son tanto infelice!

— Da senno, Clara! si presto? Egli è un bel complimentamento!

— Dico ch'è cosa crudele darmi affanno in questo momento, riprese mia madre, facendo un po' il grugno. Non è vero che la è crudele?

Ei se l'accostò al petto, la baciò in fronte, e le disse alcune parole all'orecchio. Vedendo mia madre appoggiarsi sulla sua spalla, compresi allora, come comprendo adesso, ch'egli era capace di piegare quella facil natura a tutte le sue volontà.

— Scendete in sala, amor mio, le disse il sig. Murdstone; Davide ed io verremo a raggiungervi... E voi,

cara amica, aggiunse, fissando un torvo sguardo su Peggoty, quand'ei più non vide mia madre da lui congedata con un sorriso; e voi, sapete voi il nome della vostra padrona?

— Ella è mia padrona da troppo gran tempo perché non lo sappia, rispose Peggoty.

— E vero, ei disse; ma, salendo la scala, mi sembrò udirvi chiamarla con un nome, che non è più il suo: ella porta il mio adesso, ve ne ricordate?

Peggoty mi guardò come chi si trova in imbroglio; poi, fatta una riverenza, se ne andò senza replicare, ben s'avvedendo, suppongo, che la sua presenza non era desiderata, e ch'ella non aveva nessuna scusa per rimanere. Soli che fummo, il sig. Murdstone sedette, mi collocò ritto dinanzi a sé, e fermò gli occhi ne' miei; ne provai un vero fascino, e, rammentandomi quel che raccontai, m'è avviso di sentir ancora i battiti del mio cuore.

— Davide, mi disse il sig. Murdstone, quand'ho briga con un cane od un cavallo ostinato, che cosa credete ch'io faccia?

— Non so.

— Lo bastono.

Avevo risposto a mezza voce, con una vera oppressione di petto; e mi sentii più oppresso ancora nel mio silenzio. Il sig. Murdstone continuò:

— Indarno egli s'impenna e ricalitra; io dico a me medesimo: *Lo domerò; e, dovess'ei perdere tutto il sangue sotto la frusta e gli sproni, lo domerò, capite? Avete pietà, se non isbaglio? Conveniente.*

In quel momento, s'è mi avesse dato venti volte la tortura e venti volte mi avesse battuto, credo che il mio

Delle cedole mazziniane, se ne esitarono da ultimo per 68,000 fr. di più dell'ultimo rendimento. Tutte queste circostanze, e la pericolosa connessione, in cui stanno tra di loro, reclamano dai Governi un raddoppiamento di vigilanza.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 luglio.

S. M. l'Imperatore, in seguito alle suppliche per soccorsi, a lui prodotte durante il suo soggiorno in Olmutz, ha assegnato graziosamente l'importo di fior. 1000 M. di C., perchè sieno distribuiti ai poveri più bisognosi e più meritevoli. (Corr. lit.)

Ieri è passato per qui un corriere inglese, con dispacci pressanti per Costantinopoli, e proseguì immediatamente il suo viaggio, prendendo la via di Belgrado.

Anche in Troppau è prossimo lo spontaneo scioglimento della guardia nazionale, giacchè la maggioranza delle guardie si vuole a qualunque costo sottrarre dal servizio.

Il colonnello di stato maggiore spagnolo, sig. Abadía, è qui arrivato allo scopo d'imparare a conoscere l'ordinamento dell'armata austriaca. Esso ha incominciato dal visitare l'I. R. Istituto d'equitazione, che l'interessa assai.

Non ha guari venne qui mostrato in un crocchio diplomatico uno scritto autografo del sig. Thiers, nel quale si esprime con molta riserbatezza, ma non così, che non ne possa trapezare indirettamente la sua opinione; che, cioè, non sarebbe cosa impossibile che la candidatura alla Presidenza in Francia potesse cadere a vantaggio del Principe di Joinville; come pure essere egli tuttora nella credenza, che le istituzioni repubblicane di quel paese, non possano così facilmente e così presto crollare, come per avventura si potrebbe credere, o si crede qua e colà.

Giusta un calcolo esatto, la Germania consuma annualmente 800 milioni di sigari, ed in generale quasi la metà del tabacco che si fuma in Europa. La somma totale del peso di questo tabacco, che si consuma in un anno in Germania, importa oltre 5 milioni di quintali viennesi.

La figlia maggiore del celebre compositore alemanno Meyerbeer è passata al Cattolicesimo, e ricevette il battesimo il giorno 24 corr. in una chiesuola a Steinbach, sul lago di Atter. (Corr. Ital.)

Altra del 5.

La Duchessa di Berry, madre del Conte di Chambord, è arrivata ieri in Frohsdorf. (Emp. di F.)

La Corte militare di giustizia sul Hradschin ha condannato 24 individui, per aver tenuto una radunanza vietata dalle presenti leggi eccezionali, all'arresto militare di otto giorni, a due dei quali con ferri; la quale sentenza fu pubblicata il 24 e subito messa in esecuzione. (O. T.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 5 luglio.

Questa mattina, alle ore 6 e mezzo, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni intraprese il suo viaggio di ritorno alla volta della Stiria. (O. T.)

STATO PONTIFICIO

Il *Giornale di Roma* pubblica, in un Supplemento, il rapporto sulla Tabella preventiva generale dello Stato pontificio per l'esercizio 1851, giusta il disposto del § 35 della legge del 10 settembre 1850.

In complesso, gli introiti per l'esercizio 1851 si fanno ascendere a sc. 10,679,743.93.2.

Le spese sono riportate nella parte II della Tabella di cui trattasi. Le spese generali trovansi riportate in sede distinta dalle altre relative alla percezione delle rendite, e nella totalità ammontano a scudi 12,336,489.35.

Nel riassunto generale, che mette a confronto le due parti fin qui discorse della Tabella generale, sono depurate le rendite dalle spese relative alla percezione delle medesime: come le spese dei rinfanchi che si presumono per l'esercizio 1851; e paragonate le quantità risultanti, si è stabilita la eccedenza delle spese sugli introiti per la quantità di sc. 1,656,745.41.8.

Si è inoltre stimato conveniente di calcolare una somma per fondo di riserva, onde supplire alle spese imprevedute; il qual fondo, avendo riguardo alle ristrettezze dell'Eranio, si è limitato a sc. 100,000, costituendosi in tal modo la risultanza totale in deficit per l'esercizio 1851, in sc. 1,756,745.41.8.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 3 luglio.

Un altro bilancio, modificato dal Senato, quello del Monte di riscatto, è stato approvato in principio della seduta.

Si è quindi ripigliata la discussione del progetto di

legge che modifica lo Statuto della Banca nazionale, e quasi tutta la tornata è stata occupata da un lungo discorso dell'onorevole deputato Paolo Farina, contrario al progetto.

Onoriamo in questo suo discorso lo studio che ha fatto della questione, la pena che si è data di cercare e segnare libri di scienza, e portarne un carico alla Camera, e la sincerità delle sue convinzioni. Quando egli presentava il *legal tender* come una terribile calamità, e la Camera dava qualche segno di sorpresa, come di una grande esagerazione: non sarà così, egli diceva, ma di quel che dico sono convinto; e nessuno porrà in dubbio la lealtà di questa sua opposizione. Non sarà però forse difficile dimostrare come sia mal fondata; e di questa incumenza pare che per domani si siano incaricati ministro e relatore.

In sostanza, il deputato Farina vede nel progetto errori storici, economici, politici e legali; egli lo trova contrario alla libertà garantita dallo Statuto, alla pubblica economia, alla buona politica, e pretende confutare l'apologia, che ne ha fatta il ministro.

Tra i motivi politici, per quali l'onorevole Farina fa opposizione al progetto non produce un grande effetto il timore che i nemici s'impadroniscano del deposito della Banca, considerandola come pubblica sostanza, in grazia dei favori, che la legge le concederebbe. (Risorg.)

Sessione del 4 luglio.

La Camera continuò la discussione sul progetto di legge che modifica la Statuto della Banca nazionale.

Torrelli, relatore della Commissione, e Josti furono primi a propugnare il progetto, ultimo il ministro delle finanze.

Il primo sostenne la lunga e laboriosa impresa di confutare parte a parte il precedente discorso di Farina, né ci sembra che ne abbia lasciato un solo detto senza riscontro. Gli esempi inglesi, francesi, americani, la solidità relativa della Banca d'Inghilterra e di quella di Scozia, la questione di libertà e quella di economia, la distinzione tra *corso legale* e *corso forzato*, tutto insomma fu posto in molta luce dall'espertissimo relatore.

La difesa di Josti, deputato dell'opposizione, riscosse l'attenzione degli uditori, a causa della sua originalità, dapoi che egli opponeva nel propugnare: Per farci comprendere, noi seguiremo l'oratore nell'esempio che cita egli stesso del suo sistema militare. Si sa che l'onorevole deputato pensa che la difesa militare del paese dovrebbe affidarsi unicamente ad una specie di *landsturm* non pagata, e che si dovrebbe abolire l'esercito. Tuttavia, se il suo pensiero non è accettato, egli vota i fondi per l'esercito; dapoi che piuttosto che lasciare il paese senza difesa militare, ama, come protesta, averne una a caro prezzo e men buona, se non si vuole la sua, che crede migliore ed a buon mercato.

Lo stesso sistema lo guida nelle questioni di credito. Vorrebbe una solida e grande istituzione, e pensa che sarebbe tale una gran Banca dello Stato, che, provveduta di fondi dal Tesoro, farebbe il servizio esclusivamente ad un interesse modesto dei cittadini, e pur proficuo all'erario per la massima estensione degli affari. Non abbiamo bisogno d'interloquire sopra questo sistema, che appartiene ad una specie di economia condannata da gran tempo. Ma, se non può ottenere l'istituzione delle sue preferenze, l'oratore ne vuole una almeno che ecciti la circolazione con qualche forza; e faute de mieux (sic) appoggia la proposta del ministro.

Questi ha posta la questione nel parallelo tra le grandi e piccole Banche; ove sta veramente, poichè tutte le contraddizioni al suo progetto furono fatte in nome della libertà, in odio d'una istituzione privilegiata; non perchè non si vogliano operazioni molto estese di credito, ma perchè si spera da numerose e piccole Società, e si teme da una forte e prevalente associazione; si oppose in somma il sistema di Jackson a quello di Biddle, la libertà delle Banche provinciali americane al potere della celebre Banca federale privilegiata degli Stati Uniti.

Dopo avere rammentata la classificazione delle funzioni della Banca, il ministro ha dimostrato che, se in quelle di sconto o di deposito, i vantaggi sono divisi tra due sistemi, in quelle di circolazione sono tutti per le grandi Banche. Se il discorso di Farina fu di uomo che studia il suo assunto, quello di Cavour fu di uomo che lo sa, e mette il suo tempo agli affari del paese piuttosto che ad accumulare citazioni di autorità a modo di caudico. Egli ridusse la questione ai principi con la chiarezza della più popolare tra le scuole economiche, che porta l'evidenza ove altri ha posto la confusione. Passò quindi a confutare anch'egli alla sua volta il discorso di Farina; dissolse le apprensioni intorno alla esportazione del numerario; spiegò la crisi inglese del 1839, e com'egli intendesse a conciliare i due sistemi, ponendo una Banca normale che funzioni quasi come pendolo che regola le oscillazioni del credito, e ammettendo tuttavia istituzioni minori: del che dava non dubbio argomento, promovendo lo stabilimento di quella di Savoia, e ne avrebbe dato altro con una, agraria, per l'isola di Sardegna. Descrisse i 300 fallimenti delle Banche americane nella crisi del 1837, e ricordò i sussidi, che Inghilterra ed Austria ebbero dalle

servazioni non mi trasse ad amaro di più; mia madre del pari sembrava appieno contenta di lui, e seppi, ascoltando, che aspettavan la sera una sorella primogenita del sig. Murdstone, la quale venir doveva a viver con essi. Non so se allora, o in progresso, ebbi a sapere altresì che fratello e sorella avevano interesse nel fondo d'un mercante di vino a Londra.

Dopo desinare, mentre, seduto da canto al fuoco, meditava di battermela per andar da Peggoty, senza però che l'osassi per tema d'offendere il padrone di casa, il sig. Murdstone udì lo strepito d'una carrozza, che si arrestava al cancello, e si alzò per muovere incontro alla persona che giungeva. Mia madre gli tenne dietro, ed io dietro a lei timoroso; allorchè, di repente, ella si voltò nella penombra dell'uscio della sala, e levatomi fra le sue braccia, la mi baciò con tutta la sua tenerezza materna, per dirmi sottovoce che amassi il mio nuovo padre e fossi obbediente. Ciò fece in fretta e alla macchia, come se avesse torto, ma affettuosamente; poi, tendendomi da tergo la mano, vi tenne stretta la mia sino al sito del giardino, dove il sig. Murdstone ci aveva preceduti, e dov'ella mi lasciò per infilare il suo nel braccio di lui.

Chi giungeva era miss Murdstone. Vidi una donna di tetro aspetto, brunnissima come suo fratello, al quale molto rassomigliava, e con cui aveva eguale il suono della voce; con folte sopracciglia, le quali si commisero quasi di sopra al suo gran naso di falco, come se, priva per ragion del suo sesso del privilegio di portare mustacchi, se ne rivalessi in quel modo. Ell'era smontata di cocchio con due solide casse, sul coperchio delle quali leggevansi le iniziali del suo nome, formate con chiodi di ottone;

loro grandi Banche, la prima nelle guerre dell'Impero, e l'altra nelle sue estremità del 1848. (Idem.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Il *Times* ha una corrispondenza di Firenze, in data 21 giugno, che descrive in modo circostanziato l'arresto de' tre figli di lord Alborough (i quali veramente si chiamano Stratford), e dice avere la convinzione morale della loro reità, e risultare da tutti gli indizi ch'essi erano agenti della *Giovane Italia*. « S'essi fossero stati sudditi toscani o austriaci (osserva quel corrispondente), si sarebbero tradotti immediatamente innanzi un Consiglio di guerra, e fucilati entro un'ora. » Egli spera però che gli uffici dell'incaricato d'affari inglese a Firenze e del console britannico a Livorno, sig. Macbean, varranno a mitigare la sorte dei detenuti, sicchè è probabile che essi si trarranno d'impaccio con un anno di prigionia e coll'esilio perpetuo dalla Toscana. (O. T.)

INGHILTERRA

Londra 4.º luglio.

Il *Globe* annunzia la morte del conte di Derby, padre di lord Stanley, avvenuta la mattina del 30 giugno a Knowsley.

Si legge nello *Standard* che sabato a sera alcuni malevoli s'introdussero nel *Caravanteraggio* di tutte le nazioni, e pervennero a tagliare e portarsi via 25 metri della immensa tovaglia (*nappe montre*) che formava una delle curiosità di Gore-House, ed era certamente il trionfo dell'arte del tessitore in Inghilterra.

Il Congresso degli amici della pace universale, che si adunano in Bruxelles nel 1848, in Parigi nel 1849 e in Francoforte nel 1850, avrà luogo quest'anno in Londra il 22 di luglio e i giorni seguenti. Il gran principio, su cui sarà fondato il Congresso, è che dovrà ammettere chiunque desideri far parte di esso, è quel medesimo, che venne adottato nei precedenti Congressi, cioè: che l'appello alle armi, per decidere delle querele fra nazione e nazione, è un costume contrario al Vangelo, al buon senso, alla giustizia, all'umanità ed al benessere dei popoli. Laonde le proposizioni, su cui sarà rivolta l'attenzione del Congresso, avran di mira la scelta dei migliori mezzi per giungere alla totale abolizione della guerra. Il concorso dei popoli, che si affolleranno quest'anno in Londra per visitare l'Esposizione dell'industria di tutte le nazioni, fornirà agli amici della pace la più bella occasione d'intrattenersi coi loro collaboratori di ogni parte del globo, su tale santissima causa, e di rendere particolarmente interessanti e pubblici i loro principi e le loro deliberazioni. Avvi perciò molto a sperare che questa grande Assemblea internazionale sorpassi, e in numero e in influenza, tutte quelle, che l'hanno preceduta. (G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 30 giugno, formatasi la Camera de' comuni in Comitato sul bill delle case inabitate, il sig. D'Iraveli fece la sua proposta opposta al piano finanziario del cancelliere dello scacchiere. La proposta D'Iraveli, appoggiata dai sigg. *Newdegate* e *Gladstone*, e combattuta dal cancelliere dello scacchiere e dal sig. *Labouchère*, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 242 voti contro 129.

Alla Camera de' lordi, il *marchese di Londonderry* avendo interpellato il Governo sulla cattività di Abd-El-Kader, il *marchese di Lansdowne* rispose dichiarando, inguarire che comunicazioni fra la Porta e il Governo francese siano state scambiate relativamente alla prigionia di Abd-El-Kader; l'Inghilterra non potere intervenire ufficialmente, ma ch'ella sarà lietissima in fare tutti gli sforzi onde ottenere la liberazione dell'emiro.

Esposizione di Londra.

S. M. la Regina Vittoria continua le visite al palazzo di cristallo. Sabato scorso (28 giugno), essendo giorno di biglietti a cinque scellini, il numero delle persone ch'entrarono nel recinto non fu maggiore di 11,371; e la somma d'introito fu di 1600 lire di sterlini, vale a dire franchi 40,000.

Due nuovi oggetti sono recentemente venuti ad accrescere le meraviglie dell'Esposizione universale: il primo è una splendida *toilette*, inviata dal palazzo di Buckingham, ed il secondo è un grosso diamante nero, proveniente da Bahia nel Brasile, che pesa 350 carati. (F. sotto)

Il lord-mayor (podestà) di Londra ha dato a Mansion-house un gran banchetto ai commissarii reali dell'Esposizione universale. Eran fra commensali parecchi ragguardevoli personaggi inglesi e stranieri. Il lord-mayor fece successivamente brindisi alla Commissione reale, al Ministero ed alla Camera dei comuni, ai commissarii forestieri, al sig. Buffet, ministro dell'agricoltura e commercio della Repubblica francese, al barone Carlo Dupin ed al sig. Paxton, architetto del palazzo di cristallo. Risposero lord Grandville, lord John Russell, il consigliere

quando pagò il cocchiere, levò il danaro da una borsa d'acciaio, la qual borsa teneva in un vero sacco da carceriere, che le pendeva al braccio da una grossa catena, e si chiudeva con un lucchetto guernito di denti di ferro. Mai non aveva vista una donna più metallica, nel suo insieme, di miss Murdstone.

La condussero in sala con tutte le testimonianze d'una cordiale premura; e quivi mia madre la riconobbe solennemente come una sorella, ch'ell'era disposta ad amare. Quivi pure, ella si addiede di me, dicendo:

— E questo il vostro figliolino, cognata?

— Sì, rispose mia madre.

— Generalmente parlando, replicò miss Murdstone, io non amo i fanciulli. Come state, ragazzino?

— Bene; e voi pure, spero, signora?

Così inanimato, risposi in questo modo con sì fredda

cortesia, che miss Murdstone mi giudicò in due parole, dicendo:

— Ei manca di garbo.

Questa sentenza veniva profferita in tenore spiccatissimo. Ella pregò che si volesse mostrarle la sua camera, divenuta per me di poi un luogo di terrore, ove le due casse nere non erano mai lasciate aperte, se pur aperte venivano mai. Due o tre volte, spinto dalla curiosità a guardare per la toppa dell'uscio, quand'ella era fuori, ci scopersi un gran numero d'arponcini d'acciaio, posti lungo lo specchio, e che servivano alle grandi abbiagliature di miss Murdstone.

Mi fu agevole capire ch'ella veniva a fermare bell'e bene stanza fra noi, e non aveva nessuna intenzione d'andarsene mai. Sin dalla mattina appresso, ella incominciò a dar mano a mia madre nelle faccende della famiglia,

Von Viebahn, il sig. Buffet, il barone Dupin ed il sig. Paxton. Quest'ultimo fu assai applaudito, perchè disse che mentre, d'ordinario, i padri desiderano di veder camminare la loro prole, egli invece bramava che la sua non movesse affatto; esprimendo così con una scherzevole metafora l'opinione di veder conservato in Hyde-Park il palazzo di cristallo. (G. P.)

Fra gli oggetti, nuovamente mandati al palazzo di cristallo, si cita un diamante greggio, di tale durezza che finora non si riuscì a pulirlo, straordinariamente grosso, e del peso d'oltre a 350 carati. Ma ciò che desta anche maggior meraviglia si è un fucile pneumatico di nuova invenzione, esposto dal sig. Armstall, di Birmingham, mediante l'ingegnoso meccanismo del quale da cento a duecento palle possono venir lanciate in pochi minuti, e con grande forza. Già si fecero più esperienze e se n'ebbe un risultato soddisfacentissimo. Così l'ingegno umano protesta contro i sogni dorati dei congressi della pace universale. Avrebbe, se non altro, il merito della schiettezza e della logica. (Risorg.)

PORTOGALLO

Ecco il discorso di sir R. Packenham alla Regina, in occasione che presentava le credenziali, che lo istitucono ministro della Regina d'Inghilterra nel Portogallo (*F. la Gazzetta d'Ieri*).

« Io ho l'onore di deporre nelle mani di V. M. le lettere, colle quali la Regina, mia augusta Sovrana, si è degnata di accreditarmi in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario alla Corte di V. M. »

« Adempiendo io un mandato così onorevole per me, mancherei al primo de' miei doveri, se io taceassi a V. M. il profondo interessamento, che la Regina prova per tutto quanto riguarda il benessere personale di V. M., quello del R. sposo, e la prosperità de' vostri Stati. I vincoli, che per così lungo tempo unirono i Regni di Portogallo e della Gran Bretagna, produssero la migliore armonia ed il più amichevole accordo fra le due Corone. »

« Io mi crederei felice, se potessi coll'utile opera mia contribuire al mantenimento di queste buone relazioni. Nell'adempire la mia missione, oso fare fondamento sulla benevola fiducia di V. M. e sulla schietta cooperazione dei ministri della vostra Corona. »

La Regina rispose anch'essa in francese, come aveva parlato sir R. Packenham:

« Con grandissimo piacere io accetto le lettere, che vi accreditano in qualità d'inviato straordinario e di ministro plenipotenziario della vostra augusta Sovrana presso la mia persona, non meno che la testimonianza dei sentimenti, che animano S. M. a mio riguardo ed a riguardo del R. mio augusto sposo, ed i voti suoi pel bene dei popoli affidati al mio Governo. Profondamente sensibile alle prove del vivo interesse, ch'ella mi porta, ed al desiderio di restringere i vincoli di amicizia, che esistono fra le nostre due Corone, io m'incarico di assicurare alla benevola vostra Sovrana che io non cesserò dal fare tutti i miei sforzi per eseguire i suoi desideri. »

« Per quello che riguarda la vostra persona, signor ministro, sappiate che le nobili qualità di cui siete fornito, il zelo ed i talenti, che spiegaste nel servire il vostro paese, sono una salda malleveria della mia benevolenza e dell'alto prezzo, col quale io stimo la scelta che S. M. B. si è degnata fare di voi per rappresentarla alla mia Corte. » (G. P.)

SPAGNA

Madrid 27 giugno.

Si legge nell'*Epoca*: « Ieri, a 6 ore del mattino, è morto, in seguito di lunga e dolorosa malattia, il generale Claveria, conte di Manila, uno dei governatori più abili, che noi abbiamo avuto alle isole Filippine. »

Si legge nell'*Herald*: La squadra francese incrocia sempre nei dintorni di Cidice. La sentinella del porto la segnalava all'ovest. (G. P.)

PAESI BASSI

L'Aia 29 giugno.

La fregata russa il *Chabray*, capitano Cavobayadé, a bordo della quale trovavasi il Duca di Leuchtenberg, genero dell'Imperatore di Russia, è arrivata ieri ad Helvoet-thuis, provenendo da Pietroburgo.

Il legno russo arrivò fino a Dortrecht, dove S. A. I. ascese sull'*Amicizia*, che la condusse a Rotterdam. Il sig. Militz, ministro di Russia all'Aia, attendeva l'illustre viaggiatore in quest'ultima città. (Indep. Belge.)

FRANCIA

Parigi 1.º luglio.

Parecchi arresti furono fatti il 26 giugno, al Campo di Marte e nei dintorni, ove trovavasi un numero considerevole di curiosi, venuti per assistere alla rassegna della terza divisione dell'esercito attivo di Parigi.

Informata che come repressibili erano successe in seguito alla rassegna precedente, del 24 giugno, e volendo porvi un termine, l'Autorità aveva spedito il 26 sui

ponendo tutto in ordine e tutto mutando di luogo. La prima mania, che fatto mi venne d'osservare in miss Murdstone, fu il suo continuo sospetto che le fantesche nascondessero un uomo in qualche sito: dominata da quest'illusione, ell'andava, nelle ore più indebite, a visitar la legnaia, né mai avveniva che aprisse un certo armadio oscuro, senza richiuderlo tosto di botto, nella credenza d'aver alla fine trovato quel che cercava.

Benchè miss Murdstone nulla in sé avesse d'aereo, pur la era una vera allodola per la sua puntualità d'alzarsi col sole; ell'era in casa la prima ad essere in piedi... occupata sempre a cercare il suo uomo nascosto. Peggoty pretendeva ch'ella non dormisse se non d'un occhio.

Sin dalla prima mattina del suo arrivo, ell'agitava il campanello nel tempo stesso che il gallo cantava. E quando mia madre, d'uscita a colazione, volle ammannire il tè, miss Murdstone le diè una palmatina sulla guancia, sua carezza ordinaria, e disse:

« Clara, ben mio, io son qui venuta, il sapere, per risparmiarvi, al possibile, ogni fastidio. Voi siete troppo gentile, ma troppo smemorata... (mia madre arrossì, ma sorrise, piuttosto lusingata che indispettita del complimento) perchè siete incaricata di nessuna cura, alla quale possa adempiere io. Abbiate la compiacenza di consegnarmi le vostre chiavi, tesoro mio. »

Da quel momento, miss Murdstone tenne tutte le chiavi nel suo sacco da carceriere tutto il dì, e sotto il suo guanciale tutta la notte: mia madre non le toccava più che non le toccassi io; pure, ella non si lasciò in tal guisa privare d'ogni autorità senza un'ombra di protesta. Ed or dirò come, CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

luoghi un sufficiente numero di agenti, con ordine di arrestare chiunque proficasse grida incostituzionali, di qualunque natura si fossero.

Eransi date istruzioni in questo senso, non meno al commissario di polizia della sezione degli Invalidi, che ai commissari delle sezioni, per cui doveva passare il corteo del Presidente della Repubblica.

La maggior parte del tragitto era già stata percorsa, senza che gli agenti avessero avuto da intervenire, quando d'improvviso un uomo, che seguiva dappresso la scorta, si pose a gridare: *Viva l'Imperatore!* Nell'istante medesimo egli fu arrestato dagli agenti, e condotto al Commissariato vicino, indi avviato al Deposito della Prefettura di polizia, per esser posto a disposizione della giustizia. Dipoi alcuni altri individui, avendo gridato: *Viva la Repubblica sociale!* ec., subirono la stessa sorte.

Finalmente, dopo la rassegna, allorché una folla piuttosto considerevole ingombrava gli aditi del ponte di Iena, un operaio, che trovavasi da quella parte, avvedendosi che il corteo aveva presa un'altra direzione, disse: « Pare che il Presidente abbia paura, perché cambia strada. » Non appena aveva finito di dir ciò, che fu ghermito da un uomo, collocatosi dietro a lui, che lo arrestò e lo condusse a forza presso il commissario di polizia della stazione.

Questo magistrato, intese le spiegazioni dell'uno e dell'altro, si affrettò a mettere l'operaio in libertà; ma ritenne prigioniero colui, che lo aveva arrestato senza buon motivo, e lo mandò al Deposito della Prefettura. Questi fu messo a disposizione della giustizia, sotto incolpazione di arresto arbitrario.

Mercé del suo meraviglioso talento d'oratore, dice l'*Emancipation belge*, il sig. Thiers, la cui stella pareva da qualche tempo impallidire, si è imposto di nuovo all'Assemblea come una delle sue maggiori influenze. Egli costringe il Gabinetto del Presidente della Repubblica a subire una politica commerciale, che probabilmente non è quella, verso cui lo spingono le sue convinzioni.

S'ignora, dice lo stesso giornale, se il sig. Thiers parlerà della questione del rivedimento; ma si suppone che il bel successo, da lui ottenuto nell'Assemblea combattendo le teorie del libero cambio, gliene farà ambire un altro. Avendogli chiesto un rappresentante che cosa intendesse di fare in quella occasione, egli rispose: « Sto ancora in forse. »

Del resto, il sig. Thiers, vedendo avvicinarsi gravi avvenimenti, si è risolto ad avere un organo nella stampa periodica. Si annunzia che ha acquistato, col sig. Duvergier di Hauranne, una gran parte della proprietà del giornale *L'Ordre*.

Leggiamo nel *Courrier de Lyon*: « Si parla di mettere a esecuzione un provvedimento, che da gran pezza invocavano i difensori della pubblica sanità in Francia e all'estero. Un Congresso sanitario sarebbe radunato in Montpellier, fra 20 o 25 giorni al più tardi. Ciascuna delle Potenze mediterranee vi sarebbe rappresentata da un personaggio diplomatico o consolare, e da un medico. Già alcuni sono giunti a Marsiglia. La Grecia e l'Isola di Malta avrebbero i loro delegati in quell'Assemblea. Si suppone, ma senza affermarlo, che le grandi Potenze del settentrione prenderanno egualmente parte al Congresso. »

Altra del 2.
Ecco il discorso, pronunciato dal Presidente della Repubblica al banchetto, offerto dalla città di Poitiers, in risposta al discorso del podestà:

« Signor podestà! Siate il mio interprete presso i vostri concittadini, per ringraziarli della loro sì fervorosa e sì cordiale accoglienza. »

« Io considero, al par di voi, l'avvenire della patria senza timore, perocché la sua salvezza verrà sempre dalla volontà del popolo, liberamente espressa, religiosamente accettata. (Scoppio d'applausi e di acclamazioni.) Ond'è che io affretto co' miei voti il momento solenne, in cui la potente voce della nazione dominerà tutte le opposizioni e metterà in accordo tutte le rivalità. (Applausi reiterati.) Imperocché ben triste cosa è il vedere le rivoluzioni scrosciare la società, accumulare le ruine, e nondimeno lasciar sempre sussistere le medesime passioni, le medesime pretese, i medesimi elementi di discordia. (Nuovi applausi.) »

« Quando si percorre la Francia e vedesi la ricchezza variata del suolo, i prodotti mirabili della sua industria; quando si ammirano i suoi fiumi, le sue strade, i suoi canali, le sue vie ferrate, i suoi porti bagnati da due mari, ognuno pensa a qual grado di prosperità essa potrebbe salire se una tranquillità durevole permettesse ai suoi abitanti di concorrere con tutti i loro mezzi al bene generale, anziché abbandonarsi a intestine dissensioni. (Applausi.) »

« Quando, da un'altra parte, si considera quell'unità territoriale, cui si trasmissero gli sforzi perseveranti della Monarchia, quell'unità politica, giudiziaria, amministrativa e commerciale, cui ci lasciò la rivoluzione: quando si contempla questa popolazione intelligente e laboriosa, animata quasi tutta intera dalla stessa credenza e parlante lo stesso

linguaggio; quel clero venerando, che insegna la morale e la virtù; quella Magistratura integerrima, che fa rispettare la giustizia; quell'esercito valoroso e disciplinato, il quale non conosce altro che l'onore e il dovere; (applausi entusiastici); finalmente, quando si viene ad apprezzare quella molteplicità d'uomini eminenti, atti a guidare il Governo, ad illustrare le Assemblee, del pari che le scienze e le arti, si ricerca con ansioso animo quali siano le cagioni, che impediscono a questa nazione, già sì grande, di essere più grande ancora, e non si resta se non maraviglia che una società, la quale contiene tanti elementi di potere e di prosperità, si esponga tanto sovente a rovinarsi da per sé. (Applausi ed acclamazioni.) »

« Sarebbe forse vero che, come disse l'Imperatore, il vecchio mondo si trovi agli estremi, e il nuovo non sia ben assodato? Noi, senza conoscere qual sarà, facciamo il dover nostro col preparargli solide fondamenta. (Benissimo! Benissimo!) »

« Io godo d'indirizzarvi queste parole, in una Provincia rinomata a tutte le epoche pel suo patriottismo. Non dimentichiamo che la città vostra fu, sotto Carlo VII, il centro d'una resistenza eroica, ed il rifugio, per quattordici anni, della nazionalità nella Francia invasa. (Scoppio d'applausi.) Speriamo ch'essa pur sarà una delle prime a dar l'esempio della devozione alla civiltà ed alla patria. »

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 1.º luglio: « Il Presidente è oggi a Poitiers: naturalmente non si sa ancora nulla a Parigi; si aspetta: si dice che gli amici dell'Eliseo contino sopra dimostrazioni imperialiste dei contadini del centro della Francia. Il Presidente ritornerà domani, e da persone, che lo seguono, saremo esattamente informati sui fatti. »

« I crediti per l'occupazione di Roma saranno quanto prima sottoposti alle deliberazioni dell'Assemblea. Alcuni della sinistra li respingono assolutamente; altri, pure della sinistra, esitano, perché, nelle congiunture attuali, non sono lungi dal giudicare che l'occupazione francese in Italia possa essere un ostacolo alle imprese degli assolutisti. In ogni modo, la discussione sarà molto viva. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 30 giugno.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Sul finire della sessione d'oggi l'Assemblea nazionale adottò definitivamente il progetto di legge sulle Casse di risparmio, e un altro progetto di legge per aprire al ministro dell'agricoltura un credito straordinario di 58,375 fr. pel mantenimento, durante l'esercizio 1851, della mandria di cavalli arabi nel parco di Saint-Cloud.

Sessione del 1.º luglio.

Nella sessione d'oggi, si comincia con adottare vari progetti di legge d'interesse locale. La Commissione, incaricata di esaminare la proposta del sig. E. Girardin, intesa ad assicurare nei giornali l'esattezza dei ragguagli delle sessioni dell'Assemblea e delle udienze dei Tribunali, si limita a proporre un progetto di legge in tre articoli, per rendere il servizio delle prove del *Moniteur* più pronto e più accessibile ai giornali, che volessero servirsene. Dopo un breve dibattimento, l'articolo 1.º è reietto, e il rimanente della proposta cade perciò da sé stesso.

Si adotta poscia, con 328 voti contro 271, il progetto di legge, che apre un credito di 180,814 fr. per la stampa dell'opera intitolata: *Roma sotterranea*.

Le proposte dei sigg. Boivin-Villiers e Dupetit-Thouars, relative a una riforma penitenziaria, sono prese in considerazione e rimandate al Consiglio di Stato.

Sessione del 2 luglio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale non offre dibattimenti d'importanza. Si è cominciata la seconda deliberazione sulla proposta del sig. Chapot, relativa al diritto di petizione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.º luglio.

Si sa che il Governo francese ha pronunciato una sentenza arbitrale nella questione Pacifico. Assicurasi che l'Inghilterra ha dichiarato ch'ell'accettava la decisione della Francia. Non si conosce ancora la risposta della Grecia, ma si crede ch'ella sarà simile a quella dell'Inghilterra.

Assicurasi che l'Austria si è unita alla Francia nella questione relativa a' luoghi santi. Il viaggio dell'internunzio barone di Sürmer, il quale, come ognun sa, ha per lungo tratto di tempo sostenuto l'ufficio d'ambasciatore d'Austria a Costantinopoli, non è senza relazione col nuovo stadio, in cui entrò lo scioglimento di tale questione.

Si stanno in questo momento negoziando a Costantinopoli ed Atene convenzioni per la consegna reciproca dei malfattori. Un assai gran numero di malfattori de' nostri Dipartimenti, ed in ispecie dei Dipartimenti meridionali, riescono con estrema facilità a sottrarsi alle persecuzioni della giustizia, ed a riparare in Turchia ed in

Grecia. Le negoziazioni s'intavolarono appunto per lo scopo d'evitare i gravi e pericolosi inconvenienti, del continuo avvertiti dai tribunali del Mezzogiorno.

Le notizie di Cadice del 14 giugno annunziano che la squadra, partita da Brest il 6 maggio, rimase dal 12 al 27 sotto il Capo S. Vincenzo, ove attese ad esercizi d'ogni maniera. Al suo arrivo a Cadice, fu data carta bianca alle ciurme per visitare Cadice, Siviglia e i dintorni. Il 15 giugno, la squadra doveva partire per andar battere le acque fra Cadice e Lisbona, per tutto il tempo che durerà la peripezia politica in Portogallo. Si supponeva che, dopo il termine di quest'ultima, i vascelli ritornerebbero a Brest.

Il barone Sacke, fratello del primo aiutante di campo dell'Imperatore di Russia, è giunto a Parigi.

Altra del 2.

Parecchi arresti politici furono fatti sabato scorso a Bourg e ne' dintorni. Il loro numero giunse, dicono, a sedici. Il Governo ha, dicesi, ricevuto oggi un dispaccio telegrafico di Poitiers, il quale annunzia che la giornata d'ieri passò in pienissimo ordine. Oggi, mercoledì, il Presidente dovette passare la rassegna delle truppe, che sono a Poitiers.

Il sig. di Tocqueville annunziò a parecchi fra' suoi colleghi della Commissione di revisione, ch'ei leggerebbe a quella Commissione il suo rapporto lunedì prossimo; ma non si crede che il suo lavoro sia per essere approvato senza che prima seguano nuove discussioni; di maniera che, e non verrà presentato all'Assemblea se non nella seconda metà di luglio.

Si annunzia che il Consiglio di Stato dee occuparsi quanto prima dello studio del progetto di legge sull'amministrazione dell'Algeria; e ch'egli intenderà parecchi personaggi eminenti, fra quali si cita il generale Randon, ministro della guerra, il generale Lamoricière, il generale Daumas, direttore degli affari dell'Algeria al Ministero della guerra, e parecchi rappresentanti del popolo. La prima, e la più importante questione, che il Consiglio di Stato esaminerà, sarà quella se l'Algeria debba rimanere soggetta all'Amministrazione della guerra, od essere retta da un'Amministrazione civile. Assicurasi che si propende in generale per la continuazione del primo di questi due sistemi.

Si conferma che molti rappresentanti sono disposti a dare il voto per una sospensione delle sessioni dell'Assemblea dal 15 agosto alla fine d'ottobre.

Il marchese di Londonderry fu di nuovo ricevuto, alcuni giorni fa, in udienza particolare dal Presidente della Repubblica.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.º luglio.

La Duchessa di Leuchtenberg è arrivata co' suoi tre figli.

E' qui arrivato il barone di Bruck, già ministro austriaco del commercio.

La *Gazzetta Prussiana* annunzia che il Consiglio comunale di Danzica ha deciso, nella sua ultima sessione, con 6 contro 5 voti, di spedire un voto di sfiducia al ministro dell'interno, a motivo dell'ordinanza riguardo alle rappresentanze provinciali e circolari.

Abbiamo già comunicato che a Illenau (presso Baden-Baden) venne arrestato un figlio del consigliere intimo Mittermayer. Notizie posteriori dicono correr voce ch'ei sia stato arrestato per aver offerto in vendita a certi viaggiatori qualche viglietto mazziniano di 10 fiorini.

(Corr. Ital.)

ANHALT DESSAU

Le voci, in addietro corse, intorno ad imminenti mutazioni nelle Costituzioni dei piccoli Stati alemanni per mediato od immediato influsso della Dieta federale, trovano la pie a loro conferma nella seguente risposta, da a, secondo la *Gazzetta alemanna tedesca*, dal signor Gossler, ministro presidente del Duca di Anhalt-Dessau, ad una interpellazione, fattagli nella Dieta speciale del Ducato di Anhalt-Coethen. Interrogato se e quando convocata verrebbe la Dieta riunita dei due Ducati di Anhalt-Dessau e di Anhalt-Coethen, il sig. Gossler così si esprime:

« Intorno, a ciò il Ministero non ha presa ancora veruna risoluzione, ed io posso tanto meno a questo riguardo dare schiarimenti, che non so se da parte mia potrà aver mano nella cosa, mentre le relazioni hanno in tutta la Germania assunta una tale forma, che, in conseguenza di queste, radicali cambiamenti nella nostra Costituzione divennero assolutamente necessari; ed io, avuto riguardo al giuramento che ho prestato, potrei forse avere scrupolo di coscienza di prender parte alle misure, che saranno dalla necessità imposte. »

(Mess. Tir.)

DUCATO DI BRUNSWICK

Si parla molto del probabile matrimonio del Duca di Brunswick, con un'Arciduchessa.

(Risorg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Roma 4 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, con tutta la real prole, nella mattina d'ieri, da Gaeta, ove talvolta ha sede la reggia, giunsero in Porto d'Anzio. Ad onta del pessimo mare, vollero discendere a terra; e, dopo essere state complimentate dall'E. mo e R. mo sig. Cardinale Antonelli, condottosi espressamente colà, ansioso di ripetere in voce a quegli eccelsi Sovrani le espressioni della più vivi riconoscenza per gli innumerevoli argomenti di benignità, compartigli durante il suo soggiorno nel Regno, mossero a Castel Gandolfo, per visitare il Santo Padre, ove giunsero alle ore 10 e mezza antimeridiane. Quantunque avessero in animo di restituirsì immediatamente nei loro Stati, tenendo la stessa via, pur nondimeno, continuando il mal tempo, hanno differito la loro partenza al giorno d'oggi.

Ognuno può facilmente immaginare quali sentimenti di affetto si avvicendassero in tale scontro fra il Sommo Pontefice e le Loro Maestà nel rivedersi per la prima volta, dopo la commovente separazione avvenuta nell'aprile del decorso anno, allorché la Santità Sua, dopo la ospitalità più che filiale, nel tempo del periglio ricevuta in quel Regno, si restituì nei Dominii della Chiesa.

(G. di Roma.)

Impero Ottomano.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 28 giugno: « Si è ricevuta la notizia che il conte di Rechberg venne nominato internunzio di S. M. l'Imperatore d'Austria presso la Corte ottomana; il pubblico di Costantinopoli attende con impazienza l'arrivo di questo personaggio, poichè tutti ne parlano assai vantaggiosamente. Come già saprete, il conte di Rechberg fu in Francoforte rappresentante della Corte d'Austria. »

« Da qualche tempo trattavasi qui della formazione d'una Banca nazionale in Costantinopoli. Questa istituzione è ormai organizzata, poichè tutte le basi, le condizioni e gli Statuti furono discussi da un mese, nella riunione del Consiglio di Stato, ed accettati. Il capitale fu stabilito a 100 milioni di piastre turche, ed in seguito si avrà la facoltà di accrescerlo. »

Schleswig Holstein

La grave faccenda dei Ducati sarebbe già, giusta una lettera da Amburgo all'*Independance belge*, o composta o presso ad esserlo, ed interamente nel senso delle pretese danesi; ecco che cosa dice quel carteggio:

« Il ministro degli esteri della Danimarca, ciambellano di Reetz, passò per Amburgo di ritorno a Varsavia, ed in ultimo luogo da Vienna e da Berlino. Ei si recò a Kiel per entrare personalmente in pratiche coi due commissari federali di Mensdorff e di Thümen. Tutt'al contrario di quanto fu già asserito dalla maggior parte dei giornali alemanni, credo di potervi assicurare che il ministro danese riuscì interamente nella sua missione; e che l'Imperatore Nicolò, considerando sempre sotto lo stesso punto di vista politica l'origine e le conseguenze della rivoluzione nei due Ducati, continua a mostrarsi esclusivamente favorevole agli interessi danesi. »

« Assicurasi ora generalmente che, di lotte stanca, la Dieta germanica, rappresentata in questa questione dall'Austria e dalla Prussia, abbia finito col fare alla Danimarca sui principali punti in litigio le più ampie concessioni; e che, meno forse la Prussia, tutt'i principali Governi dell'Europa sieno fra loro d'accordo sulla necessità di costituire il Regno di Danimarca più forte e potente che non in addietro. »

« Il nuovo ordinamento dell'armata nell'Holstein, che l'Alemagna voleva riserbare esclusivamente a sé, seguirà in vece nel senso e secondo i voleri della Danimarca: vi faranno parte ufficiali danesi, i quali attenderanno alla sua istruzione, e ne assumerà il comando il gen. di Bardenfleth, per modo che, meno l'elemento germanico, non vi sarà nella Monarchia che un solo e stesso esercito, siccome non v'è che una sola flotta. »

« Si aspetta eziandio che fra poco i due commissari federali, che amministrano il paese in unione alla Danimarca, depongano l'autorità loro fra le mani del conte di Reventlow-Criminil, il quale governerà pel Re l'Holstein, in quella guisa stessa che il signor di Tillsch amministra il Ducato di Schleswig. »

« È noto che la Dieta di Francoforte volle dichiarare federale la fortezza di Rendsburg e tenervi continuamente un presidio alemanno. La Danimarca, sostenuta dalla Russia, non volle mai accordare tale diritto alla Dieta; ed ora sembra positivo che le truppe miste austriache e prussiane abbandoneranno quanto prima quella piazza, in cui sarà posta una forte guarnigione danese. »

« Di tal modo, il trionfo della diplomazia danese su quella dell'Alemagna sarebbe strepitoso, compiuto e decisivo. »

(Mess. Tir.)

CORREZIONE. — Alla rubrica di SVEZIA fu ieri omessa la data, che doveva essere Stoccolma, 20 giugno.

Notizie teatrali.

Una rivista retrospettiva.

E' ci duole che l'abbondanza della materia, e più attuali e importanti argomenti, ci abbiano tolto di mandare prima d'ora un saluto all'egregia Compagnia Lombarda, che domenica, 28 dello scorso giugno, terminò all'Apollo il corso delle sue rappresentazioni, troppo scarse al desiderio degli amatori della buona commedia.

E nel vero non potremmo spiegare il quasi abbandono, in cui ella, salvo poche sere, fu lasciata: non crediamo che le buone Compagnie sieno in sì gran dato che ad essa non si dovesse far maggior festa. Senza parlare del *Bon*, a cui non sapremmo qual altro attore italiano vivente contrapporre, per altezza di comico ingegno e perfezione d'artificio, ella si compone d'un'eleita d'ottimi compagni, che recitano con impegno, con amore, e sono bene insieme affiatati, onde quell'armonia, quell'accordo e in ispecie quella proprietà, ed il decoro, con cui sono messi in scena i loro spettacoli. E si rispettano e rispettano il teatro. E quanto al particolare loro talento, il *Morelli* vale del pari nella commedia cittadina, che nel gran dramma e nella tragedia. Della prima qualità ei diede saggio fra le altre nella rappresentazione *Una battaglia di donne*, dove con maggior garbo e disinvolture non potea rendere il personaggio del finto cameriere. In essa si fece pure lodevolmente distinguere il *Rossi* nella parte del prefetto, con la scrupolosa esattezza, con cui erano imitati i costumi del tempo, come per la naturalezza del dialogo e dell'azione, ch'è la principale sua dote. Nello

Stiffelio e nell'*Amleto*, il *Morelli* finse le grandi passioni con quella verità d'espressione, che altrove non si deriva che da potente sentimento, e da osservazione profonda; i punti più famosi del gran dramma inglese, su cui tanti sommi tragici della nazione già si esercitarono, furono da lui studiati, e raggiunti in modo da non rimanere indietro a nessun di que' tipi, se giudichiamo dalla gagliarda impressione in noi lasciata. L'arte non può dare di più.

L'*Aliprandi* è anch'egli artista, nel vero senso della parola; ed è quanto dire ch'egli è addentrato ne' più segreti misteri dell'arte. Pochi l'eguagliano nel colorire con le più vere e giuste inflessioni il discorso, e con tutto ciò non oseremmo affermare che le parti degli amatori, che per ordinario egli indossa, sien quelle che più gli convenissero. Per queste qualche cosa gli manca.

Il *Balduni* è un altro peritissimo attore; in alcuni caratteri, come nel *Tartufo*, che vedemmo altre volte, è anzi attore specialissimo, da non essere secondo a nessuno.

Il *Bellotti-Bon*, per certi suoi modi facili, pel brio giovanile e la prontezza dell'improvviso, si concilia da per tutto il favore delle persone nelle simpatie parti de' brillanti e de' giovani storditi. Se a queste invidiabili doti egli aggiunge una intonazione più varia e consentanea a' diversi sensi del discorso, poichè troppo spesso non ci fa le debite pose, ei sarebbe un comico perfetto.

A questo coro di buoni attori fan degno riscontro e la *Zuanetti-Aliprandi* nelle parti di prima attrice, e la *Fedora* in quelle d'amorosa e d'ingenua, ch'ella recita col più semplice vezzo, senza smorfie e caricature; difetti sì difficili da

evitare. La *Zuanetti* ha per sé molte qualità non comuni: una bella persona, una corretta pronunzia ed un fare, quando nobile e dignitoso, quando appassionato e toccante, secondo che rappresenta le liete peripezie della commedia o i grandi dolori della tragedia e del dramma. Anche la *Santecchi* è attrice da stare a petto delle altre due, nella conveniente distanza; come, in generale, tutte le seconde parti sono al loro ufficio acconciissime, e danno alle rappresentazioni quell'armonia che sopra accennammo.

E poichè siamo in sul parlar del teatro, con piacere annunziamo che, terminato un gradito trattenimento, un altro in questo teatro, e speriamo non diverso, incomincia. La Compagnia drammatica francese *Meynadier* darà quivi un corso di 16 recite, e principierà il prossimo giovedì. Dopo l'arte italiana, ammireremo l'arte di quella, che un di fu detta la *grande nation*: nè dubitiamo che sarà pari alla promessa l'effetto.

Porgiamo agli amatori della buona musica un gradito annunzio: *Alfredo Jaell*, quel piccolo musicale portento, che or non sono molti anni fece, quasi bambino, maravigliar le persone pel suo valore nel pianoforte, nel teatro di S. Benedetto, divenuto già adulto, e più grande ancora nell'arte, è ritornato fra noi, e si riprodurrà a giorni in un'Accademia.

Scoperte e invenzioni.

Nella Biblioteca dei Francescani di Pirano, in Istria, si trovò un preziosissimo manoscritto di Giuseppe Tartini,

uno dei più grandi musicisti, che l'Italia abbia prodotti nello scorso secolo.

Quest'opera è un trattato dei Sacramenti, scritto, dicesi, con somma profondità d'idee e grande forbice di stile. È noto che questo celebre virtuoso cominciò dallo studiare con molto successo teologia e diritto, e che preso da passione violenta per una fanciulla appartenente ad una famiglia patrizia di Padova, abbracciò la carriera delle arti, nella quale doveva illustrarsi, per piacere a quella ch'egli amava. Giunto a sposarla clandestinamente, fu perseguitato da' suoi parenti, e non poté sottrarsi alla loro vendetta se non rifuggendosi in un convento della città d'Assisi, dove compose parecchie delle migliori sue opere.

Il manoscritto di Tartini, ch'è stato l'oggetto di una comunicazione interessantissima all'Accademia degli Arcadi, che s'occupa con tanta cura di tutto quanto ha relazione alla vita degli uomini celebri dell'Italia, è del 1719. Questo grande artista è morto nel 1770. (G. di G.)

Si è finalmente scoperto, non solo il luogo dove sorgeva l'antica città di Menfi, ma benanco molte antichità di grandissimo interesse per la storia dell'antico Egitto. Alla profondità di dodici tese si trovarono diversi monumenti di architettura egizia e greca, e con questi il *Serapeum*, menzionato da Strabone. Si è inoltre scoperte gran numero di statue, collocate in semicerchio e rappresentanti una grande varietà di figure greche ed egizie. Sono esse di squisita bellezza, e potranno portare una gran luce, non solamente sulle arti e le antichità dell'Egitto, ma su quelle eziandio del mondo incivile in generale.

ARTICOLI COMUNICATI.

Lo specifico del sig. Carlo Cattaneo di Vicenza, già luminosamente provato, contro il terribile male della gotta, ha ora un nuovo argomento della sua ineluttabile efficacia. Attaccato io da successivi fortissimi assalti, mi peritavo a ricorrere a questo mezzo famigerato di guarigione. Appena bastava ad indurmi la testimonianza assicuratrice di chi ne aveva sperimentata in sé la utilità! Quando un nuovo e più acerbo insulto mi fece risolvere. Ricorsi al Cattaneo, fu applicato il rimedio, ed il sollievo fu istantaneo. Senza equivoco, senza timore che sia smentito, questo fatto può aggiungersi agli altri.

Io non renderei una pubblica testimonianza alla efficacia di questo rimedio, se non potessi fare coscienza. Lasciate a parte le discussioni mediche, a parte le origini del trovato, a parte tutte le nubi che si sollevano, ai fatti è inutile opporre le contraddizioni: essi rimangono tali quali sono, e sopravvivono ad ogni contrasto in tutto il loro lume, in tutta la loro verità.

Vigardolo il 1.º luglio 1851.

D. GIOVANNI MONTAGNA Parroco.

ATTI UFFICIALI.

N. 1254. (3.ª pubb.)

Intendenza delle Provincie Venete.

NOTIFICAZIONE

Coloro, che sono contemplati dalle classi prima e terza del § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 dell'imposta sulla rendita, e che sono obbligati alle notifiche a termini del § 12 e 18 e relativi della Patente stessa, sono diffidati a presentarle entro il giorno 15 agosto p. v. imprevedibilmente alle Commissioni istituite nelle Provincie venete colla Notificazione 28 giugno p. p. N. 1254, nelle forme, modo ed avvertenze e sotto le comminatorie portate dalla Patente suscitata, e dal Regolamento 19 maggio successivo.

Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

Che si terrà, in seguito al decreto dell'eccezionale Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 21 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammesse all'asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli obblighi dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell'erario.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell'Isola di Sant'Elena.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Tenente colonnello e controllore,

FERRARI DA GRADO

L'I. R. Aggiunto ed Amministr. Nitarshi.

AVVISO D'ASTA (1.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 12 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimeridiane fino alle 4 pomeridiane, terrà presso di sé un esperimento d'asta per la vendita del concime, raccolto dai materiali diversi adoperati e consunti in servizio di questa regia Fabbrica.

Nessuno potrà farsi aspirante all'acquisto se non previo un deposito in numerario di L. 30, a cauzione della propria offerta, i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusura del protocollo d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.

La delibera sarà immediata ed assoluta, esclusa d'allora in poi qualunque miglioriora.

L'acquirente dovrà, fra 8 giorni dalla delibera, prestarsi all'asporto di tutto il Concime dal luogo di deposito o serbatoio della Regia Fabbrica, soddisfacendo prima all'integrità del prezzo deliberato, e provvedere a tutto suo carico ai mezzi d'imbarcazione ed istradazione.

Stanno del pari a di lui gravame le spese d'asta.

Venezia, 28 giugno 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N.º 8281 AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 luglio p. v., è aperto il concorso al vacante posto di ragioniere in capo, presso questa Delegazione provinciale, assistito dell'annuo stipendio di

fior. 800, aumentabile per anzianità a 90) e 1000; salvi gli effetti della futura organizzazione.

Gli aspiranti insinueranno le loro istanze, munite degli occorrenti recapiti, al protocollo di questa Delegazione col mezzo delle Autorità da cui rispettivamente dipendono Mantova 28 giugno 1851.

L'I. R. Delegato provinciale, BAZZINI.

N. 17853. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

È aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellisti, resisi vacanti nella pianta personale della Regia Intendenza.

Il soldo, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con gradatoria ai 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per gradatoria ai 400, 450 e 500.

Il termine per la insinuazione dell'istanza, che dovranno essere prodotte direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità ed Ufficio, al quale l'aspirante appartenesse, è fissato a tutto il giorno 31 luglio corrente.

Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che venisse allegato alle prime, dovranno essere munite del prescritto bollo.

È obbligatoria per i candidati al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.

Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degli impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nelle Provincie venete.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 3 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

N. 9084 AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di quest'Intendenza il 16 giugno corrente per deliberare in affittanza la Casa erariale in parrocchia di S. Marco, corte dei Preti, marcata col civ. N. 4060, anagrafico N. 998, e dovendosi procedere ad altro esperimento, si deduce a comune notizia, che presso quest'Intendenza medesima seguirà nuova asta nel giorno 10 luglio p. v., dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle espresse nel pubblicato Avviso in data 22 maggio p. p. N. 9081-522, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 12, 13 e 15 giugno andante N. 133, 134, 136, salva la conveniente modificazione all'articolo 6.º, nella parte che riguarda l'epoca della decorrenza dell'affittanza, e ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 800 (ottocento) indicata nell'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 18 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, G. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI

N. 14087 AVVISO (1.ª pubb.)

Per la fornitura di Coke inglese ad uso dell'I. R. Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto.

Col giorno 20, febbraio 1852 va a scadere il contratto, concluso da quest'I. R. Direzione superiore per l'acquisto del Coke inglese, occorrente agli usi delle Strade ferrate da essa amministrate.

Chiunque desiderasse di assumere la fornitura di quel combustibile, dovrà presentare la propria offerta sigillata, entro tutto il prossimo venturo mese di settembre, al protocollo di quest'I. R. Direzione superiore, con la soprascritta: Offerta per la somministrazione di Coke inglese per uso delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. Nell'offerta gli aspiranti dovranno eleggere il loro domicilio in Verona, e nominare in detta città un loro rappresentante.

L'offerta dovrà essere cauita da un previo deposito di A. L. 30,000 in danaro sonante o in carte di pubblico credito. Accolta l'offerta, il deliberatario, o il suo procuratore, dovrà prodursi, entro otto giorni dalla intimazione dell'accettazione di quella, alla stipulazione del contratto, e dentro altre due settimane dovrà essere depositata, a garanzia di quella, una somma di A. L. 60,000, in cui sarà computato il deposito dell'asta, o somministrare equivalente cauzione in beni-fondi.

La quantità approssimativa di Coke da somministrarsi annualmente sarà per ora di tonnellate 5,000, calcolata la tonnellata a 1,000 chilogrammi ciascuna. La Stazione appaltante si riserva di aumentarla secondo i bisogni.

Le consegne si faranno ripartitamente, parte alla Stazione di Venezia, e parte a quella di Milano. Sarà in facoltà dell'I. R. Direzione superiore di ordinare all'assuntore di consegnare parte del Coke anche alla Stazione di Mantova.

Le offerte indicheranno il prezzo, verso cui gli aspiranti faranno le consegne del Coke alle singole suddette Stazioni, posto franco nei rispettivi magazzini.

Il Coke inglese da somministrarsi sarà di forno, escluso quello di gas; dovrà essere delle migliori conosciute fabbriche, netto da polvere, perfettamente asciutto, e coi soli frantumi naturali.

Tutto ciò con tenacità nel vendere, e dall'altro lato pressa di comprare, per cui la scala dei prezzi sale ogni giorno.

Intanto di roba greggia nuova poco o nulla viene in contrattazione, dalle ultime vendite a consegna fatte nella scorsa ottava. (BULL. DELLA B.)

CORFU 3 DETTO. — Gli olii hanno ribassato alcun poco, si acquistano fino a tall. 7.60, i cap. L. Vianello e Giunta caricano olii per la vostra piazza.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 — 0/0 96 15/16
dette detto . . . 4 1/2 — 84 15/16
dette detto . . . 4 — 76 1/4
dette detto (del 1850 rebbili) . . . 4 — —
dette detto . . . 3 — —
dette detto . . . 2 1/2 — —
dette detto . . . 1 — —
dette degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc. . . 2 — 0/0 55 1/2

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1839 . . . 250 . . .
dette . . . 1244 . . .
Azioni della Banca, al pezzo . . . 1470 . . .
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 682 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 200 . . .
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt . . . 250 . . .
dette detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 500 . . .
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 . . .
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 610 . . .

La pesatura del Coke si farà nei magazzini delle rispettive Stazioni; il collaudo della qualità a bordo delle barche.

La durata del contratto di fornitura non sarà minore di anni due.

I pagamenti saranno fatti in danaro sonante dietro le singole consegne.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 1.º luglio 1851.

N. 7949-2323. AVVISO. (2.ª pubb.)

Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Per mantenere il ruolo della popolazione di questa città in quella progressiva evidenza che tanto interessa la Congregazione municipale, ritenute le disposizioni emanate coi suoi Avvisi 2 novembre anno dec. N. 15693-4896 e 4304-1343 20 maggio p. p., trovasi di aggiungere quanto segue:

Fermo il dovere di ogni capo di casa, inquilino, affittacamere, ec. ec., di notificare quella qualunque variazione che potesse avvenire nella sua famiglia, o per trasloco, o per altri movimenti, non resta per questo disobbbligato il proprietario dello stabile di denunziare all'Ufficio Anagrafi, nel preciso termine di otto giorni, tanto lo soggio di una famiglia dalla casa locata, quanto la riuoccupazione della casa stessa, sotto comminatoria della multa prescritta dal Regolamento anagrafico in via economica dalle L. 3 alle L. 15 austriache.

Per quanto poi riguarda gli altri movimenti, dipendenti da nascite e matrimoni, essendo desiderabile che le relative notifiche giungano all'Ufficio Anagrafi colla dovuta sollecitudine, la Congregazione ha disposto che, a mezzo dei reverendissimi parrochi, sia rilasciata, tanto allo sposo, quanto al padre di un neonato, subito dopo la cerimonia ecclesiastica, una stampiglia, in cui ricorda all'uno e all'altro l'obbligo di presentarsi entro tre giorni all'Ufficio stesso, per denunciare il movimento, sotto pena della multa di sopra stabilita.

Ogni mancanza pertanto, o ritardo, nella produzione di tali notifiche sarà trattata col maggior rigore; e la Congregazione si manterrà ognor più vigile perché sieno osservate le disposizioni, da essa emanate in proposito, disposizioni necessarie alle viste governative ed in pari tempo utili all'interesse dei privati.

Venezia 12 giugno 1851.

Il Podestà Gio. Conte CORRER.

L'assessore Pier Luigi Conte Bembo Salamon.

Il Seg. A. Licini.

N. 8247-3210 (2.ª pubb.)

La Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia.

Autorizzato il Municipio di Venezia dal delegatizio decreto N. 16898-1773 21 settembre 1850, in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale, all'alienazione degli immobili appartenenti al Monte di Pietà di Venezia,

AVVISA

Che nel giorno di martedì 15 luglio p. v. in quanto alle realtà situate nel Distretto di Treviso, e nel giorno 22 luglio p. v. in quanto a quelle situate nel Distretto di Dolo, passerà alla vendita degli immobili in calce descritti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta si terrà nella residenza municipale di Venezia, ed avrà il suo principio alle ore 11 antimeridiane, progredendo fino alle 4 pomeridiane. Nel caso che un sol giorno non bastasse all'esaurimento della cosa, si proseguirà l'asta medesima nel dì susseguente.

2. Qualsiasi concorrente dovrà prima di offrire depositare nelle mani del presidente alla Commissione il decimo del prezzo di stima, in tante monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa e qualunque surrogato al danaro.

3. L'Asta di ciascuno stabile verrà aperta sul dato di stima, ritenuto che l'Autorità tutoria, avendo col decreto 10 giugno corr. N. 8464 autorizzato il Municipio ad eseguire la delibera, così non vi sarà bisogno d'ulteriore approvazione dal lato della superiore Autorità per la delibera definitiva. Se, durante l'Asta, taluno degli offerenti si volesse ritirare, gli verrà restituito il deposito. Seguita poi che sarà la delibera in favore del maggior offerente, verranno tosto restituiti i depositi agli altri aspiranti, meno che al deliberatario.

4. Il prezzo dovrà essere pagato per intero, meno l'importo del deposito, in una sola volta, dal deliberatario entro gli otto giorni successivi, versandolo nella Cassa del Comune di Venezia in valuta come all'art. 2 riguardante il deposito; e qualora trascorresse il suddetto termine, senza che il pagamento fosse stato effettuato, il deliberatario perderà non solo il deposito, ma di più verrà eseguita una nuova Asta a tutto suo rischio e pericolo.

5. Entro gli otto giorni successivi al fatto pagamento, producendosi dal deliberatario la prova relativa, si passerà alla stipulazione dell'istromento definitivo, e relativa immissione in possesso dell'immobile deliberato.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano, né il deliberatario, all'atto del ricevimento, po-

trà vantare diritto alcuno per titolo di mal essere, deterioramento ed altro.

7. Dalla data del presente Avviso fino al giorno della delibera, saranno ostensibili presso la sezione II del Municipio di Venezia tutti i documenti comprovanti la proprietà e libertà degli immobili posti all'incanto.

8. Gli immobili verranno consegnati al deliberatario netti da qualunque iscrizione ipotecaria od altro aggravio reale, ad eccezione di quello indicato nella descrizione dei beni al N. 2 lettera D, su cui grava l'anno canone di L. 8:43 corrispondente al capitale di L. 168:60, che verrà detratto dal prezzo di delibera. Il Municipio inoltre si chiama garante, durante un trentennio, per ogni caso di evizione fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

9. Il possesso di diritto e di fatto comincerà col giorno dell'istromento definitivo, e si faranno per conseguenza i dovuti conguagli rispetto alle rendite ed alle pubbliche imposte.

10. L'acquirente dovrà rispettare l'affittanza in corso.

11. Le spese tutte di Asta, nessuna eccettuata, come pure tutte quelle per la stipulazione dell'istromento, bolle, tasse di qualunque genere, vulture, copie di documenti ed altro, staranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia 21 giugno 1851.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORRER.

L'Assessore Francesco Co. Donà dalle Rose.

Il Segretario A. Licini.

Descrizione degli immobili.

I. Nel Distretto di Treviso, nei quali si terrà l'Asta il giorno di martedì 15 luglio prossimo venturo

a) Casa con due sottoposte botteghe e magazzino nella R. città di Treviso in Cal maggiore, contrada Barbaria, ai civici N. 805, 808, in mappa N. 1152, con la rendita censuaria di L. 518:40, ed affittata la bottega N. 805 a Forcellini Nicola con affittanza duratura a tutto 31 agosto 1851, la bottega N. 808 a Schiassari Giovanni, l'affittanza termina il giorno 31 marzo 1853, la casa trovasi inaffittata ed il tutto stimato austr. L. 20398:20

b) Casa in due piani con corticella, nella stessa città in contrada di S. Nicolò, al civico N. 1035, in mappa N. 1517, con la rendita censuaria di L. 64:48 ed affittata a Borghignon El sabbeta, l'affittanza termina il 31 ottobre 1851, e stimata L. 2204:80

c) Casa con orticello nella stessa città, in contrada della Comenda, al civico N. 81, in mappa N. 734, 732 con la rendita censuaria di L. 68:32 ed affittata a Gap Antonio con contratto durativo a tutto 31 luglio 1851 e stimata L. 3568:—

II. Nel Distretto di Dolo, Comune di Gambarare, nei quali si terrà l'Asta nel giorno 22 luglio prossimo venturo.

a) Due casini alle Gambarare presso la piazza, ai civici N. 533, 534, in mappa al N. 4500, con la rendita di L. 34:66 ed affittata a Graziani dott. Pietro con contratto durativo a tutto 31 dicembre 1852, stimata austr. L. 5235:—

b) Terreno con casa, in Frazione di Bosco quinto piccolo, ai N. 3822, 3823, con la rendita di L. 40:40, affittata a Favero Domenico con contratto durativo a tutto 7 ottobre 1853, e stimato. L. 2320:—

c) Casetta e terreno annesso in Frazione ai Sabbioni, in mappa ai N. 2918, 2919, 2920, con la rendita di L. 23:60, ed affittati a Lazzaroni Natale, terminando l'affittanza il giorno 6 ottobre 1853, e stimata L. 1612:40

d) Possessione di campi 13. O. 198 ai Moranzani, in mappa ai N. 1926, 1927, 1928, 1929, 1944, 1347, 1349, 1375, con la rendita di L. 186:68, ed affittata a Chiggiato Giacomo, il contratto di locazione termina col giorno 6 ottobre 1851, e stimata L. 5217:40.

Questa possessione trovasi affetta dalla gravanza d'un livello a favore del N. U. Moro Malipiero, già indicato nell'articolo 8, per l'annuo canone di L. 8:43, costituente il capitale di L. 168:60.

e) Palazzo domenicale, barchessa, oratorio, brolo cantina e campi 2.1.176, ai N. 683, 1360, 1361, 1362, con la rendita censita di L. 146:46, inaffittata e stimata L. 11797:69.

N. 1677.

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia Annunciano

Che, nel giorno 11 luglio p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo esperimento di pubblica asta presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Treviso, affine di deliberare al miglior offerente l'affittanza novennale di Campi 39. — 222, con case coloniche, posti in Vascon, Varago e S. Cristina del Tiverton, di ragione dell'Istituto medesimo, ritenuto per base della delibera il prezzo fiscale di L. 954.00 d'annuo affitto, e ferme nel resto le condizioni tutte dell'analogo Capitolato d'appalto ed odierno Avviso d'asta relativo.

Venezia 26 giugno 1851.

Il Direttore

D. NARDO.

L'Amministratore

SQUERAROLI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 LUGLIO 1851. — Ieri sono arrivati vari trabaccoli, fra quali un napoletano, diretto a Malatesta, capitano Ang. Ressa, con olii e granoni da Barletta; e l'austriaco, cap. Gentili, da Surtari e Trieste, diretto a G. Bianchi. Vennero vendute staia 2300 frumentoni da L. 8.50 a L. 8.75, in qualità mercantile di Levante. Ancora qualche affare d'importanza in semi di ravizzone, posti a segna da f. 7 a f. 8 in Banconote. Gli olii si regolarono da d. 143 a 144 di Bari, Monopoli e Rossano con discrete vendite. Valute senza varietà. Banconote da 80 ad 80 1/2. Disaggio da 6 car. 1 1/2 a 2 1/2. Prestito lomb.-ven. a 7 1/2, richiesti.

MILANO 4 DETTO. — SETE. — Per noi, diciamo schiettamente, che il raccolto piuttosto cattivo, fatto in molte parti della Lombardia, giustifica niente affatto il calore repentino che hanno preso le contrattazioni seriche in questi giorni. Il fuoco si è messo alle trame ed organizzati mezzi e fini, e non tarderà a cogliere gli stralciati.

Le contrattazioni in sete furono anche in questi giorni assai animate anche con qualche aumento: furono vendute due o tre partite, trame fine 30/32 e 30/34, all'intorno di L. 31.10 a 31.15; le trame 30/32 in giornata scarasceggiano, così pure gli organizzati 16/30 e 16/32; le domande principali furono per organizzati 16/30, 30/32 sino al titolo 30/32, e per trame 30/32 e così gradatamente sino a 30/34 in qualità buone correnti.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 181 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 170 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 123 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 122 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 143 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 121 1/2 a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . 122 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . . 123 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . 144 3/4 a 2 mesi —
Parigi, . . . 144 3/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 223 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 28 5/8 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 LUGLIO 1851.

ARRIVATI Da TRIESTE: I signori: Gallarini Giov., avv. — Gugel Giorgio, procurat. regio di Stato bavar. cav. dell'Ordine di Merito di S. Michele — Scrinzi Giu., negoz. di Ala — Sezzi Giu., banch. e possid. di Firenze — Raoul Campagne, propr. di Châtelleraut — de Boudry Bastianse I. H., caval. di più Ordini, capit. di fregata al servizio di S. M. il Re dei Paesi Bassi — Da FIRENZE: Broos Harace, Americ. — Orsi Pirro, negoz. — Finocchiaro Zappola cav. Giuseppe, possid. di Catania — Il sig. cav. Don Francesco San Martino e Reggio di Pardo, possid. di Catania — Da BOLOGNA: Zamboni Gio. B., negoz. di Norimberga — Da TRENTO: Wainert Gustavo, possid. sassone — Moos Gugl., negoz. di Norimberga.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Bahurinsky, consigl. collett. russo — Slater Giuseppe, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 luglio. { Arrivi . . . 852
{ Partenze . . . 874

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in S. GIOVANNI IN BRAGORA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 7 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 2 9	28 2 9	28 2 4
Termometro, gradi . . .	14 0	18 3	18 5
Igrometro, gradi . . .	91	79	90
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nubi sparse.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorno 9.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 8 LUGLIO.

RIPOSO.

Prof. BERENSON, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 19830. 1.^a pubbl.

EDITTO

Nel giorno 13 luglio 1850, moriva in questa Città Giuseppe Cav. Ceviani dei furoni Giovanni e Maria Ceviani era marito di Regina Dall'Acqua, non lasciando figli, abbandonando una sostanza mobile di a. l. 200, aggravata da alcune passività e disponendo della stessa con il di lui atto di ultima volontà 14 gennaio 1833 a favore della propria moglie.

Ignorandosi il luogo di dimora di Giacomo Ceviani di Brescia fratello del defunto, al quale venne nominato in curatore il sig. Alessandro Nardi, e non conoscendosi se e quali altri parenti avessero diritto a succedere in tale eredità, vengono gli stessi diffidati ad insinuare entro un anno le loro documentate pretese e dichiarazioni ereditarie a questo Foro di ventilazione, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati ed in base ai titoli in appoggio dei quali adirono la eredità medesima.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 23 giugno 1851.
Domeneghini.

N. 20945. 1.^a pubbl.

EDITTO

Nel giorno 26 febbraio 1851, moriva in questa Città Giovanna Zurani fu Tommaso, era vedova di Antonio Frucio, lasciando sei figli in maggior età, abbandonando una sostanza mobile ed immobiliare del valore di a. l. 3502: 42, aggravata da passività per l'imposto di a. l. 3330: 50, e disponendo di questa con l'atto di ultima volontà 2 marzo 1848, che dai figli Domenico, Giuseppe, Maria ed Elisabetta Frucio non venne ritenuto attendibile, avendo accettato la eredità per diritto di legittima successione, con avvertenza che il figlio Tommaso la ripudiò.

Domiciliando il sesto figlio Antonio Frucio in Piemonte nel l'Isola del Cantone, al quale fu nominato in curatore il sig. Marco Zanetti, viene diffidato a far pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione le credute sue dichiarazioni, sotto comminatoria che trascorso senza effetto il termine assegnato, la eredità sarebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 30 giugno 1851.
Domeneghini.

al N. 21307. 1.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giosue Vianello fu Natale, venditore di liquori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giosue Vianello ad insinuare sino al giorno 25 settembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Meneguzzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' D. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.
Malenza, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 2 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21326. 1.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Antonio Lombardini di Luigi.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberto, ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D. Ferrari, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella

massa. Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera dell'Aula III, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Consig.
Giarola, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 1 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21560. 1.^a pubbl.

AVVISO

Si rende noto pubblicamente a tutti i creditori verso la ditta Gio. Maffei e Giuseppe Valatelli Negozianti di Venezia, che con ordinanza istanza n. 21560, la ditta stessa alle condizioni in calce indicate propose un patto pregiudiziale, e che per versare sul medesimo colle norme del par. 463 del G. R., venne prefissa l'Udienza alla Camera VII di Comm. dello stesso Tribunale pel giorno 8 agosto p. v. a ore 10 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Pagamento in due anni del 40 per 100 sull'importare dei crediti.

Assunzione di tale pagamento in via solidale per parte delle rispettive mogli dei debitori Regina e Giulia Dazi.

Dazione in ipoteca di due stabili in Venezia, il primo della rendita censuaria di l. 524: 06, il secondo di l. 172: 10.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Lazzaroni, Cons.
Giarola, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 luglio 1851.
Domeneghini.

al N. 21839. 1.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Caonero del fu Gregorio, industriale, di qui, a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Caonero ad insinuare sino a tutto settembre inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Salomoni colla sostituzione dell'avvocato D. Papageorgopulo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Malenza, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21965. 1.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ad insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Biliani, cui gli fu sostituito nel caso d'impedimento l'avvocato D. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 10420. 1.^a pubbl.

EDITTO

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da

cuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Mintinelli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 22046. 1.^a pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Parisenti, negoziante di questa regia Città, ed anche sulla sostanza mobile esistente in altre provincie dove non possedesse beni immobili, ed in generale sulle di lui azioni attive.

Perciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sebastiano Parisenti, ad insinuare sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. Manetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 10420. 1.^a pubbl.

EDITTO

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da

cuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 10420. 1.^a pubbl.

EDITTO

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da

cuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 10420. 1.^a pubbl.

EDITTO

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da

cuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Lazzaroni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

Giovanni Toso, di qui, industriale in punto di pagamento s. l. 64, che l'attore qual peggio di esso Vitali dovette pagare ad Eugenio Saccomani ad estinzione del chirografo di debito 4 agosto 1849, cogli interessi e spese, che sulla stessa petizione eletto in di lui curatore speciale l'avv. D. Giuseppe Marsello; veniva fissata udienza al 30 novembre 1850 ore 9 per la procedura sommaria ed in seguito alle avvenute contestazioni fu da ultimo prorogata all'11 settembre p. v. all'ora stessa.

Potrà quindi il Vitali munire il curatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo ed indicare in tempo altro procuratore dovendo attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 31 maggio 1851.
I. R. Cons. Pretore
Toni.

N. 13902. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto al D. Cesare Levi domiciliato in Padova, ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta in suo confronto da Anna Maria Elisabetta Viola vedova del nob. Andrea Diedo difesa dall'avv. Lattes una petizione di data 12 giugno corr. n. 13902, in punto di pagamento di s. l. 300, per le rate scadute 7 aprile, e 7 ottobre 1850, 7 aprile 1851, e dipendenza di contratto 27 marzo 1834, di locazione ereditaria della quarta parte di casa, 2 botteghe con fabbriche, ed adiacenze in Padova, Prato della Valle n. 1921, cogli interessi di legge dalla domanda e le spese che per la procedura legale viene fissata udienza al 13 ottobre p. v. ore 10 nominato in curatore speciale di esso Levi l'avv. D. R. Marsello, cui potrà somministrare li documenti necessari, titoli e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Venezia,
Li 12 giugno 1851.
I. R. Cons. Pretore
Toni.

N. 1869. 1.^a pubbl.
EDITTO.
D'ordine dell'I. R. Pretura residente a Loreo sopra istanza dell'amministratore Luigi Baruffaldi faciente anche pegli altri suoi fratelli interessati nell'argomento, si notifica a tutti quelli i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori, o per qualunque altro titolo legale sopra l'eredità di Diego Baruffaldi detto Calisto fu Girolamo morto qui il 13 maggio s. c. senza testamento, che dovranno comparire nel 3 agosto p. v. personalmente o a mezzo di legittimo procuratore onde insinuare e provare i loro diritti a senso o pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in diverse settimane nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
PANISONI.
Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 2 luglio 1851.
Bignoni, Canc.

N. 1979. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Con Decreto odierno pari numero fu da questa Pretura interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze Antonio Visentin detto Trotta del fu Angelo di Torreglia in causa di mania pelagrosa con ricorrente furor, deputatogli a curatore Luigi Marinello dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Teolo,
Li 30 giugno 1851.
Paozani, Pretore.
Carlo Clerici, Scritt.

N. 2696. 1.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. si terrà presso di esso il quarto e-

sperimento d'asta degli immobili sottodescritti esecutati da Bernardo Monti di Auronzo rappresentato dall'avv. Tomasi in odio dei coniugi Marco Pais Beccher, ed Antonio Zandegiacomo pure di Auronzo, alle condizioni seguenti, con avvertenza che nei giorni feriali, dalle 9 ant. alle 2 pom. sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Condizioni dell'asta.

I. La delibera dei fondi su bastati seguirà anco a prezzo inferiore di quello di stima.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti, eccetto l'attore, dovranno garantire l'asta mediante il deposito del decimo del valore secondo la stima, e rinunziando deliberatamente depositare il rimanente prezzo entro giorni 14. Solo l'attore potrà ritenere il prezzo fino alla classificazione dei crediti ipotecari.

IV. Le spese dell'asta sono a carico dei deliberatari, e del prezzo saranno da detrarsi tutte le spese esecutive, secondo specifica liquidabile dalla R. Pretura.

Fondi da subastarsi.

1. Aratorio denominato alla Tonda sopra Rizzio di passi quadrati 56:8, stimato a. l. 53:96. Prativo attiguo al suddetto, e conterminante alla fabbrica di abitazione dei debitori di passi 167:7, stimato a. l. 67:08. Zappativo sovrapposto di passi quadrati 326:7, stimato a. l. 277:69.

Prato annesso della superficie di passi 192:2, stimato a. l. 57:66.

Questo corpo confina a mattina cogli esecutati e fraternanti Zandegiacomo Cabalan, e fratelli Zandegiacomo Rido q. Giovanni, a mezzodì con stradella dei fraternanti Cabalan suddetti, a sera con strada, e lavinale, ed a tramontana con fraterna Zandegiacomo Mistrone.

2. Prativo sopra Rizzio detto il Ronco della superficie di passi 1116, stimato a. l. 152:24. Confina a mattina con Stefano Zandegiacomo De Zorzi, a mezzodì con Giuseppe Zandegiacomo De Zorzi, e fratelli Zandegiacomo Mistrone, a sera con Osvaldo Bombassei fu Vetore, ed a tramontana colla Comune di Auronzo.

Il presente sarà inserito per tre volte, a cura di questo Ufficio di Spedizione, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura in Auronzo,
Li 23 giugno 1851.
ANGELI, Canc. Dirig.
T. Larice, Alunno.

N. 3506. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Pegli effetti del par. 498 del R. G., si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista da Forno fu Pietro di Pozzale che avendo Caterina Guardabasso di qui prodotta in di lui confronto la petizione 26 corr. a questo numero per pagamento di aust. l. 128:50 ed accessori, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il giorno 19 agosto v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichino come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 26 giugno 1851.
Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto.

N. 3509. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Per gli effetti del par. 498 del R. G. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Giovanni Giacobbi di Pieve, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza, sotto questo numero, per intimazione dell'istanza di prenotazione 24 gennaio 1850, n. 451, e della petizione 5 febbraio successivo, n. 635, per pagamento di v. l. 270 ed accessori a saldo del chirografo 6 marzo 1848, gli venne deputato in speciale cu-

ratore questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichino come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 giugno 1851.
Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 3510. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Pegli effetti del par. 498 del R. G. si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Bortolo Da Rù, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza, a questo numero, per intimazione della istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3918, e della petizione 21 detto, n. 3921, per liquidità e pagamento di aust. l. 300 a saldo del chirografo 4 ottobre 1847 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichino come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 giugno 1851.
Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 3511. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Pegli effetti del par. 498 del R. G. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Bortolo Da Rù, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3919, in punto di liquidità e pagamento di aust. l. 122 a saldo del chirografo 7 gennaio 1849 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. D. Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichino come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 giugno 1851.
Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 3381. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto p. n. interdetta per stupidità Santa Pivetta di Angelo di Fossalta di Pieve, nominandosele in curatore il proprio marito Bernardo Prato.

Si pubblichino per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,
Li 1 luglio 1851.
Il R. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 3456. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico-Almerico Polli fu Calisto essere mancato a vivi nella Comune di Bultrighe nel giorno 4 giugno corr., con testamento scritto 26 gennaio 1851 pubblicato in questo giorno sotto il n. 3455, la di lui sorella Teresa moglie di Pietro Pozzati, alla cui eredità diritto avendo a succedere anch'esso Domenico-Almerico, lo si diffida a presentare la propria dichiarazione sul testamento ed eredità di cui trattasi entro il termine di un anno, scorso il quale senza effetto, si procederà alla liquidazione della eredità stessa in confronto del curatore destinatogli nella persona del sig. Giuseppe D. Miotto notaio di questo Foro, nonchè in concorso degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 27 giugno 1851.
L'I. R. Agg. Dirig.
Sotri.

N. 3985. 1.^a pubbl.
EDITTO.
La R. Pretura in Este rende noto, che nel giorno 31 luglio p. v. a ore 9 a. m. nel locale di sua residenza si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell'Editto 23 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe, e Stefano Meughini di Cinto sotto le condizioni, ed avvertenze dell'Editto suddetto inserito nel Foglio d'Annunzi 25 febbraio 1851 n. 24, ed a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi.

Ed il presente si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,
Li 30 maggio 1851.
L'I. R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.

N. 5201. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari numero fu da questa Pretura interdetto per mania furiosa pellagrosa Vincenzo Cavedon fu Valentino di Marano, al quale fu destinato in curatore Bortolo Cavedon pure di Marano.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 27 giugno 1851.
Il R. Cancell. Dirig.
TALDI.

N. 6009. 1.^a pubbl.
EDITTO.
Con odierna deliberazione venne interdetta per mania Lucia Drago del fu Agostino, e la fu nominato in curatore il di e sa fratello Antonio Drago di questa Città.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 26 giugno 1851.
Il Dirigente
PICCINALI.
G. Macca, Canc.

N. 19778. 2.^a pubbl.
EDITTO.
L'I. R. Tribunale Civile di Venezia dichiara col presente chiuso il concorso dei creditori verso l'oberto Antonio Canciani stato aperto coll'Editto 11 giugno 1850 n. 19778.

Il presente si affigga nei modi e luoghi soliti, in questa R. Città, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aut. Presidente
FOCARINI.
Malenza, Cons.
Benavelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 26 giugno 1851.
Domenechini.

N. 19938. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Quintavalle assente d'ignota dimora, essere stata presentata a quest'I. R. Tribunale dall'avv. D. R. Mastraca qual curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze dell'oberto Vincenzo Tergolina, una istanza nel giorno 18 giugno corr. n. 19938, contro di esso Giovanni Quintavalle apparente creditore iscritto sugli immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti num. 10917 e 31523 del 1850, e 13382 del 1851, viene notiziato dell'apertura del concorso già avvenuta coll'Editto 25 ottobre 1849 n. 25710, col termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Quintavalle, è stato nominato ad esso l'avv. Leone D. Fortis per ogni effetto conseguente della notizia medesima.

Di che lo si tende inteso col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, acciò possa comunicare col deputatogli curatore, o scegliere altro in sua vece, ed in generale possa prov-

vedere come meglio crederà del proprio interesse.

Il Cons. Aut. Presidente
FOCARINI.
Villa, Cons.
Castagna, Cons.
Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 23 giugno 1851.
Domenechini.

N. 4542. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si rende noto, che Scolastica Dal Longo-Piccolotto, e Francesco Bortol, qual legale rappresentante della minore Francesco Dal Longo, fu Carlo, presentano l'istanza 21 giugno corr. n. 4542, in confronto dell'avv. Dal Vesco, curatore dell'assente Bernardo Dal Longo, fu Pietro, onde sia dichiarata la morte del predetto Bernardo, nato il giorno 18 maggio 1790, entrato al servizio militare nel 26 gennaio 1811, e rimasto perduto in Russia nella Campagna 1812. Giusta quindi i combinati par. 24 e 277 Codice Civile, si cita col presente Editto l'assente, a comparire nel termine di un anno, coll'avvertenza, che non comparendo, o non facendo al Giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di morte.

L'I. R. Presidente
TRAVER-I.
Rigo, Cons.
Fontana, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 23 giugno 1851.
Rattay, Dirlett.

N. 4925. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano avere interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'apimento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nelle Provincie Venete di ragione dell'eredità di Antonio Giusti di Origgio.

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretesione contro la oberta eredità sudd. d'insinuare a tutto il giorno 24 agosto p. v. in confronto dell'avv. D. Paolo Frigo curatore della massa concorsuale la loro ragione qualunque ne sia il fondamento a questo protocollo, sotto comminatoria ch'egli, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta a concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si trovasse esaurita dai creditori che saranno comparsi, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, pel modo che in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preavvisato termine si saranno insinuati a comparire nell'Udienza di quest'A. V. nel 3 settembre p. v. ore 10 ant. per trattare su di amicabile componimento, ed ove non potesse aver luogo per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i contumaci si avranno per assenti alla pluralità dei comparsi, e che alcuno non comparendo, l'amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il Consigliere Pretore
BALDI.
Dall'I. R. Pretura di Lonigo,
Li 24 giugno 1851.
Il Cancelliere
A. Meneghini.

N. 4430. 2.^a pubbl.
EDITTO.
Per parte dell'I. R. Pretura in Asiago, si rende pubblicamente noto, che sull'istanza di Marc'Antonio Marchiori di Conco in confronto di Giovanni e Marco Caldani, fu Giovanni dello stesso luogo si terranno nella residenza di questa Pretura nei

giorni 29 agosto, 5 e 12 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il primo, secondo, e terzo esperimento, per la vendita all'asta dei sottodescritti fondi, alle seguenti condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima proporzionato a nove quattordicesime parti che si subastano degli immobili.

II. Nei due primi esperimenti le dette parti saranno vendute a prezzo superiore, o al meno eguale all'importo proporzionato, e nel terzo anche a prezzo minore, sempreché basti a soddisfare i creditori prenotati.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale di Venezia il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in denaro effettivo sonante, esclusa la carta monetata.

IV. Dovrà l'aggiudicatario della intimazione della delibera sostenere tutti i pesi, e debiti inerenti ai beni da subastarsi, ritenendosi venduti nello stato in cui sono, senza che possa l'esecutante essere in alcuna guisa responsabile; nonchè le pubbliche imposte, ed aggravii di qualunque genere che colpissero i beni subastati.

V. Il deliberatario non potrà conseguire l'assoluta, e definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato il pieno esaurimento delle superiori condizioni.

VI. Mancando anche in parte, si rinnoverà l'incanto a tutti danni, e spese di lui.

Beni da subastarsi.
Nove quattordicesime parti dei seguenti immobili siti nel Distretto di Asolo, Comune di Conco confrade Orsati.

C. 3:0:1:85 prativi tra confini a mattina Cecilia Bissacca, pozza, e strada consortiva, a mezzodì strada comune, a sera Marco Girardi fu Giacinto, a monte la ditta esecutata, eredi Girardi fu Domenico, e Giovanni Orsati, in mappa provvisoria al n. 1415, stimati a. l. 1051:98.
C. 2:3:0:24 zappativi tra confini a mattina ed a monte eredi Girardi fu Girardo, eredi Girardi fu Domenico, a mezzodì Marco Girardi fu Giacinto, e la ditta esecutata, a sera Giuseppe Zugante in mappa provvisoria al n. 1475, stimati a. l. 489:06.

C. 6:3:0:2 pascolivi, tra confini a mattina eredi fu Antonio Pison, e Marco Pison fu Marco, a mezzodì Valle delle Fontanelle, a sera Giuseppe Zugante, e eredi Girardi fu Domenico, a monte strada comune, eredi Orsati fu Maria, e eredi Orsati fu Marco, in mappa provvisoria al n. 1419, 1425, 1427, stimati a. l. 776:53.

C. 1:3:0:22 boschivi a faggio, tra confini a mattina eredi Orsati fu Marco, a mezzodì eredi Zampese fu Bortolo, e Cecilia Bissacca, a sera Cecilia Bissacca, a monte Valle delle Fontanelle, in mappa provvisoria al n. 1429, stimati a. l. 268:56.

Casa di abitazione con stalla, e fenile, tra confini mattina, mezzodì, e monte transiti, a sera eredi Orsati fu Maria, in mappa provvisoria del n. 1416 sub II, stimata a. l. 700.

Prezzo totale delle nove quattordicesime parti a. l. 2112:53.

Il presente si affiga all'Albo Pretorio, e negli altri luoghi soliti qui, ed in Conco, e s'inscriva per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirigente COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura di Asolo, Li 12 giugno 1851.

Costa, Scritt.

N. 3631. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14, 21, 28, agosto p. v. seguirà in questo Ufficio Pretorio la vendita all'asta in sede onoraria del sottodescritto immobile di ragione della eredità del fu Girolamo Marcuglia ed alle seguenti condizioni.

I. Il prezzo regolatore del-

l'asta è quello della stima giudiziale, e la delibera sarà subordinata alla approvazione giudiziale.

II. Ogni offerente dovrà cauzione l'offerta con un deposito di un 20 per 100 sul prezzo di stima.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese incontrate dall'amministratore per la presente licitazione ad incominciare da quelle per il levy del certificato censuario ed ipotecario, e le competenze relative ad esso dovute di tiro tassazione giudiziale.

IV. Tutte le imposte di qualsiasi genere staranno a carico del deliberatario comprese quelle arretrate che vi potessero sussistere, e che saranno fatte conoscere il giorno fissato per l'asta.

V. Sarà obbligo del deliberatario di versare nelle mani dell'amministratore, sig. Angelo Barbato di Mestre, entro i successivi otto giorni a quello della notifica della delibera la somma offerta, nonchè l'importare delle spese e competenze suddette, altrimenti a tutte le spese sarà proceduto da un nuovo incanto.

VI. Il contratto di vendita dell'immobile deliberato seguirà quando il deliberatario compri di aver soddisfatti tutti gli obblighi contenuti nelle condizioni suddette, e da tale momento soltanto entrerà l'acquirente nel possesso del medesimo.

VII. Sarà libero agli applicanti d'ispezionare presso il sudd. amministratore i documenti relativi al possesso e libertà dello stabile subastato, per i quali questa Pretura non assume alcuna responsabilità.

Immobile da subastarsi
Provincia di Venezia
Distretto di Mestre
Comune di Martellago
Parrocchia di Maerne.

Porzione di casa in faccia alla Chiesa Parrocchiale di Maerne al civico n. 13, in estimo vecchio formante parte del n. 223, ubicato verso Noale colla cifra di v. l. 46:07, descritta per casa e campi 0:0:28, quale trovai nell'estimo stabile al n. 1094, 3, luogo in secondo piano colla rendita censuaria di l. 5:40; 1095, 1, casa in piano terreno e porzione del primo piano perti che 0:0:19, colla rendita censuaria di a. l. 8:99, totale rendita 14:39.

Fra confini a levante strada comunale, mezzogiorno e ponente proprietà Verdi, e tramontana strada comunale, del valore della stima giudiziale 12 febbraio 1848, per a. l. 608:40.

Il presente si affiga nei soliti luoghi e nella Villa di Maerne e Spinea, inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Mestre, Li 11 giugno 1851.

Il R. Pretore

MURARI.

N. 20165. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza del sig. avv. Sebastiano Dr. Guidozi esecutore testamentario del fu co. Luigi Martini fu Giovanni, si diffidano tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e per gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile.

Ed il presente si affiga nei soliti luoghi di questa Città, e di Crema, e s'inscriva per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta ed in quella di Milano.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Villa, Cons.

Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Venezia,

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 4547. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per parte di quest'I. R. Tribunale Prov. si notifica all'assente d'ignota dimora Cesare Cambiaggio, commerciante di Mi-

lano, nonchè ad altro soggetto ignoto costituente la ragione della ditta commerciale di Milano Cesare Cambiaggio e C. essersi con Decreto 24 aprile p. v. n. 2919, ad istanza di Maurizio Heimann, possidente e negoziante di qui, in pregiudizio della nob. Anna Rubbi maritata Usani, possidente di Venezia, accordata la vendita giudiziale di vari immobili pignorati e stimati giudizialmente, ed essersi destinati i giorni 1 e 2 agosto p. v. per primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, ed il giorno 9 agosto stesso per terzo esperimento, in cui detti immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all'importo delle iscrizioni gravitanti sui fondi antedetti, da tenersi nell'Aula Verbale di questo Tribunale.

Trovandosi esso Cesare Cambiaggio assente, e d'ignota dimora, e l'altro ignoto costituente la ragione commerciale sunnominata tra i creditori iscritti, fu, con ordinario Decreto pari numero, deputato agli stessi in curatore ad actum l'avv. di questo Foro Dr. Francesco Ferro, perchè li rappresenti nell'affare di che si tratta conforme alle prescrizioni di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Cambiaggio, ed all'ignoto costituente la ragione della ditta più volte mentovata, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perchè essi medesimi deputino altro patrocinatore; indi a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Commis. Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Murari, Dirett. di Sped.

N. 3985. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che da parte di questo I. R. Tribunale, con ordinario Decreto pari numero, venne interdetto, per mania delirante, Antonio Franzo d. Fiorin di Gio. Batt. di qui, lasciato sotto la patria potestà.

Locchè si pubblichino nei luoghi soliti, e per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Murari, D. di Sp.

N. 4614. 3.^a pubbl.

AVVISO.

Si rende noto, che per ebetismo grave venne giudizialmente dichiarato imbecille il minorene Lorenzo figlio di Domenico Andreato di Mogliano.

Il Commissario Presidenziale

SCOLARI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 24 giugno 1851.

Murari, D. di Sp.

N. 6731. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Adem Doja di Scutari, assente d'ignota dimora, che Filippo Grondoni col l'avvocato Palazzi produsse in suo confronto la petizione 18 corrente, n. 6731, per liquidità di credito di a. l. 1402:88 di capitale dipendente da cambiale 30 maggio 1829 ed accessori e per pagamento della somma stessa, e che, con ordinario decreto, venne intimata all'avvocato di questo Foro Dr. Manetti che si è destinato in suo curatore ad actum essendosi sulla medesima ordinato il contraddittorio per giorno 16 luglio v., alle ore 9 ant., all'Aula Verbale di questo Tribunale sotto le avvertenze dell'Ordinanza ministeriale 31 marzo 1850.

Incomberà quindi ad esso Doja di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichino ed affigge nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 20 maggio 1851.

Il Cavaliere

L. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PARON FADINI.

Reyer, Consig.

Barbero, Consig.

Locatelli.

N. 3347. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 11 agosto p. v. ore 9 ant. seguirà nella Cancelleria di questa Pretura il IV incanto degli immobili sottodescritti oppignorati dal sig. Carlo Giacomelli di Udine, all'ig. Gio. Batt. ed Antonio De Candido di S. Paolo, e stimati come dal relativo protocollo, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, nonchè di levarne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti condizioni.

I. Ogni oblatore all'asta dovrà depositare a. l. 680 in moneta d'oro o d'argento a tariffa tranne l'esecutante, e gli altri creditori iscritti.

II. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore della stima.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni successivi a quello della seguita delibera depositare presso l'I. R. Tribunale Civile in Udine il prezzo di acquisto in moneta d'oro o d'argento a tariffa, e ciò sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

Immobile da vendersi.

Casa di abitazione posta in S. Paolo frazione del Comune di Morsano al civ. n. 77, co'suoi fondi ed adiacenze descritti in quella mappa al n. 848, della superficie di p. — c. 55, coll'estimo di l. 162:16, confina a levante strada, mezzodì Antonio del Zuanne, ponente consorti Panti, a monti Gio. Batt. Guren ed altri, stimata aut. l. 6800.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 23 giugno 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

B. BENVENUTI.

N. 4114. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Montagnana rende noto, che nei giorni 14 agosto 4 e 25 settembre 1851 alle ore 10 di mattina avrà luogo nel locale di sua residenza un triplice esperimento d'asta per la vendita al maggior offerente ad un prezzo superiore o per lo meno eguale a quello di stima di a. l. 666:29, degli utili miglioramenti degli immobili qui in calce descritti esecutati sulle istanze dell'amministrazione dell'Ospitale Civile d'infermi in Montagnana in pregiudizio di Antonio, Prosdociamo, e Gio. Batt. fratelli Baggian fu Paolo livellarii di Urbana, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta verrà aperta sul valore della stima giudiziale di aut. l. 666:29, nè la delibera verrà fatta se non che a prezzo maggiore od almeno eguale;

II. Ogni aspirante (ad eccezione della creditrice esecutante amministrazione) dovrà prima di offrire, depositare nelle mani della Commissione il decimo del prezzo di stima, che rimanendo deliberatario, gli verrà computato nel prezzo della delibera, e restituito sull'istante nel caso di recesso dalla gara;

III. Entro giorni 10 da quello della fattaggia delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. dell'amministrazione esecutante le spese della

procedura esecutiva sino alla delibera inclusivamente, da esser liquidate dal Giudice sopra semplice domanda di esso avvocato;

IV. Entro lo stesso termine di giorni 10 da quello della delibera, dovrà l'aggiudicatario (ad eccezione della creditrice amministrazione esecutante, che sarà abilitato a trattenerlo in sue mani fino a che sia pronunciata la graduatoria, coll'obbligo dell'annuo versamento postecipato nella Cassa dei giudiziali depositi dell'I. R. Pretura di Montagnana dell'interesse relativo alla ragione del 5 per 100), depositare in detta Cassa dei giudiziali depositi il prezzo della delibera in monete d'oro o d'argento a corso di legge esclusa ogni specie di carta monetata, e qualunque altro surrogato del danaro, computato a difalco l'importo delle spese esecutive che giustificò averlo pagato giusta il superiore capitolo III;

V. Oltre al prezzo della delibera, ed a contare dal giorno della medesima, staranno a carico del deliberatario tutti i pubblici e privati aggravii di qualunque genere, e denominazione inerente agli immobili esecutati, in base ed a termini della stima giudiziale 28 novembre 1850, e successiva rettifica 10 aprile 1851, eseguita dagli ingegneri civili Gio. Batt. Scaramuzza ed Alessandro Marconatti;

VI. Qualora vi fosse qualche debito arretrato per prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà tenuto il deliberatario di riconoscerne l'esistenza, e di verificarne l'immediato pagamento, il quale gli sarà computato a difalco del prezzo.

VII. Il godimento della rendita annua agli immobili da subastarsi decorrerà a favore del deliberatario dal giorno della intimazione del Decreto della delibera, semprechè abbia egli adempiuto esattamente a tutte le superiori condizioni, senza di che non potrà egli ottenere la definitiva aggiudicazione;

VIII. Mancando il deliberatario a qualunque delle condizioni qui sopra espresse, potrà chiedersi dalla esecutante amministrazione, a tutto di lui rischio e pericolo il reincanto degli stabili senza nuova stima a senso del par. 438 del G. R., nel qual caso sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese che avrà occasionati;

IX. Le spese di delibera e di aggiudicazione staranno a pieno carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

A) Utile dominio livellario di c. 7 circa arativi con alberi e viti posti nel Comune di Urbana, Distretto di Montagnana, contrada della Vela ossia Granza, tra confini a levante strada consortiva, dopo cui Foratti eredi Bortolo fu Pasquale in luogo Capo di Varcia, e Maria Tolin ved. Bottin con ragioni Pisani col n. 12 di mappa, a mezzogiorno strada pubblica, dopo cui eredi e rappresentanti il nob. Santagnese di Padova, a ponente Cristoforo Bezzi e Teresa Scaramigian, con ragioni della sig. Lucia Cremonese Zeni fu Dr. Antonio col n. 1055 di mappa in parte, e in parte Pietro Billoro livellario Carminati col n. 947 di mappa, a tramontana il detto Pietro Billoro col n. 947 di mappa in parte, ed in parte Pasquale Foratti fu Bortolo coi n. 14, 18, di mappa, salvis ecc.

B) Utile dominio livellario di c. 3 quarti 2 circa di terra arativa con alberi e viti, unitamente ad una casa colonica a muro soprapostavi marcata col com. n. 216, e suddivisa in tre abitazioni; situati nel d. Comune di Urbana in contrada del Carraro tra confini a levante Dr. Giuseppe Foratti col n. 48 di mappa, a mezzogiorno strada comunale detta del Carraro, a ponente eredi fu Giuseppe Orasio col n. 55 di mappa, a tramontana Dr. Stefano Zeni e sorella fu Gio. Batt. col n. 51 di mappa, salvis ecc.

Essi immobili sono di direttaria ragione dell'Ospitale Civile di Montagnana, e della sig. Lucia Cremonese fu Dr. Antonio ma-

ritata Zeni in dipendenza ad in-
vestitura 1714, 13 marzo, atti
Giuseppe Contò: e sono censiti
nel nuovo estimato stabile del Co-
mune di Urbani, quanto al pri-
mo corpo sotto la lettera A) si
u. 19, 20 di mappa, per com-
plessivo pert. 25:64, rendita
l. 79:23, e quanto al secondo
corpo sotto la lettera B) si u.
51, 53, 54 di mappa, per com-
plessivo pert. 10:76, rendita
l. 73:02.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei soliti luoghi ed
inserito per tre volte nella Ga-
zetta Ufficiale di Venezia.

L. I. R. Aggiunto Dirigente

B. FANTINI.

Dall' I. R. Pretura di Mon-

tagnano,

Li 13 giugno 1851.

In mancanza di Cinc.

A. Corner, S.

N. 2655. 3.ª pubbl.

EDIZIONE.

L'Imp. R. Pretura in Ce-

dena rende pubblicamente noto

che negli giorni 4, 11 e 18

agosto p. v., sempre dalle ore 9

ant. alle 2 pomerid., si terranno

nella sua residenza da apposita

commissione tre esperimenti d'

asta sulla vendita della sotto-

descritta casa esecutata sulle is-

tanze di Giuseppe Norlenghi di

Trieste e Caterina Mazzolini-

Sasso di Ceneda sotto le se-

guenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta sul

dato di stima, e non sarà la ca-

sa deliberata che a prezzo egua-

le o maggiore della stima nei

due primi esperimenti e nel ter-

zo a qualunque prezzo, sempre

che basti a soddisfare tutti i

creditori prenotati fino al valore

della stima medesima.

II. Lo stabile si intenderà

venduto al miglior offerente e

verso pagamento in moneta so-

vrana e corso abusivo di piazza,

esclusa ogni specie di carta mo-

netata, e nello stato in cui si

trova quale apparisce dal prot.

di stima sub D.

III. Nessuno, all'infuori del

creditor esecutante potrà farsi

obbligare senza il previo deposito

di austr. l. 1070 ai riguardi del-

le spese e dell'adempimento dei

capitoli d'asta.

IV. Entro giorni 14 dall'

intimazione del decreto di deli-

bera dovrà l'aggiudicatario pa-

gare in conto del prezzo all'av-

vvocato della parte istante le spe-

se della procedura esecutiva dal-

l'atto del pignoramento fino al-

la delibera inclusivamente da es-

essere liquidate in via d'ufficio

dal giudice sopra semplice istan-

za.

V. Entro 30 giorni da quel-

lo dell'intimazione del decreto

di delibera dovrà l'aggiudicatario

depositare in Cassa di quest'

Imp. R. Pretura Dist. il prezzo

della delibera computando a dif-

falco la somma pagata di spese,

giusta il superior capitolo IV e

lire 1070 depositate a termini

del capitolo III che saranno ri-

tenute in conto di prezzo.

VI. Oltre al prezzo sarà a

carico del deliberatario quel qua-

lunque peso o diritto reale che

eventualmente colpisce la casa

da alienarsi, e così il pagamento,

sempre a datare dall'intimazione

della delibera di tutte le pubbli-

che imposte, come infine il qua-

lunque aumento delle cifre cen-

suarie e così a suo vantaggio la

qualunque diminuzione.

VII. Qualora vi fosse qual

che debito per rate prediali sca-

dute anteriormente all'intima-

zione della delibera, sarà dovere

del deliberatario appena avuta l'

intimazione medesima di ricono-

X. È libero ad ogni aspi-

rente l'ipotesione in questa Can-

celleria del prot. di stima e dei

certificati ipotecari.

Stabile da vendersi.

Casa in Ceneda sulla piazza

del Duomo, composta a piano

terra di bottega ad uso di caffè,

altre per vendita private e vi-

tri ed altra per piscicagnolo con

tre magazzini, una ad uso di

sartoria nonché altra ad uso un

tempo di barbitonsore con cor-

tile in mezzo a detti fabbricati.

In primo piano vi ha cucina,

spazzacucina, saletta, fienello,

camerone, ec. Il tutto fra i con-

fina a levante nob. sig. France-

sco Vimena, mezzodi stradella

consortiva, a ponente e setten-

trione strada comune, in censo

al n. 1287, con cifra di l. 283:

07, ali civ. n. 657, 658, ed in

mappa al n. 325 di pert. cens.

0.46, colla rendita di austr. l.

186.90.

Ed il presente sia affisso e

pubblicato nei luoghi a modi su-

liti.

Dall' Imp. R. Pretura di

Ceneda,

Li 8 giugno 1851.

Il R. Dirigente

Costantini.

L. Copelli, Scrittore

N. 5357. 3.ª pubbl.

EDIZIONE.

In relazione alla requisito-

ria 9 corr. n. 5592, dell' I. R.

Tribunale Provinciale di Udine

si fa noto che nel giorno 19

luglio p. v., dalle ore 10 ant.

alle 2 pomerid., avrà luogo nel-

la sala di questa Pretura l'es-

perimento d'asta degli stabili ed

alle condizioni seguenti, dietro

istanza della ditta A. Heiman,

negozante in Udine, in con-

fronto di Celestino, Leonardo,

Maria, Angela, Clementina, Lui-

gia, Augusta ed Annunziata Lu-

nanzi, nonché di Cristina Fior

Lunazzi quali eredi del fu D. D.

Pasquale Lunazzi.

Beni stabili da alienarsi.

N. 1. Casa d'affitto con an-

nesso cortile, costrutta di muro,

coperta di coppi, marcata al vil-

lico n. 44 sul fondo dell'orto in

mappa censuaria ali n. 156,

157, 158, della superficie cen-

suarie di pert. 0.31, estimo it.

l. 4.63, confina a levante orto

di questa ragione, mezzodi con

terreno pure di questa ragione,

ponente e tramontana nob. Gio-

vanni e fratello De Pace, stima-

ta austr. l. 843.68.

N. 2. Terreno ed orto con

gelsi e viti detto di Casa, deli-

neato in mappa censuaria al n.

162 della superficie di censuarie

p. 2.19, censito it. l. 32.37,

confina a levante e tramontana

nob. Giovanni e fratello De Pa-

ce, questa ragione e beneficio

parrocchiale di Campeglio ed

a ponente pur questa ragione,

stimato a l. 693.34.

N. 3. Terreno arat. arb.

vit. detto Braida di casa deli-

neato in mappa ali n. 159, 160 e

165 sub 1, 2, 3 della complessi-

va superficie di cens. p. 13.77,

censito it. l. 122.23, confina a

levante Beneficio parrocchiale di

Campeglio e nob. Giovanni e

fratello De Pace, mezzodi Gio-

seppe Foraniti loco Plangini

Zoppola, a ponente parte strada

e parte suddetti fratelli nob. De

Pace, ed a tramontana parte

questa ragione, parte Beneficio

parrocchiale sudd. e parte P.

III. Entro giorni 8 decorri-

biti dall'atto di delibera, dovrà

il deliberatario depositare nella

Cassa depositi dell' I. R. Pretura

di Cividale il prezzo della deli-

bera stessa, detratto però da

questo l'importo del deposito

fatto a termini dell'articolo II.

IV. Potranno i beni esecu-

tati esser venduti alla pubblica

asta tanto complessivamente,

quanto per lotti, numero di

mappe per numero di mappa:

cioè proclamata la vendita in

complesso, all'apertura della ses-

sione, senz'altro, si passerà al-

la vendita stessa numero per

numero.

V. Il deliberatario non po-

tà promuovere pretese né ver-

so gli esecutanti, né verso i

creditori ipotecari iscritti a

pretesto di depauperamento de-

gli immobili al confronto dello

stato della stima.

VI. Tutte le spese poste-

riori all'asta, comprese quelle

di volitura, saranno a cari o del

deliberatario e così pure le ser-

vitù e pubbliche imposte di qua-

lunque natura dal giorno della

delibera in poi.

VII. Mancando il delibera-

tario alle condizioni relative si

procederà al reimpanto degli sta-

bili a tutte sue spese e danni.

Il presente sarà affisso nei

luoghi soliti di questa Città nel

comune di Campeglio e per tre

volte nella Gazzetta Ufficiale di

Venezia.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGUI.

Dall' I. R. Pretura di Ci-

vidale,

Li 30 maggio 1851.

Bassi, Scritt.

N. 3483. 3.ª pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell' I. R. Trib.

Civile di I. Istanza in Venezia

si rende noto; che nei giorni

16 luglio, 6 e 20 agosto p. v.

nell'Aula II Verbale di questo

Trib. si procederà ai tre esperi-

menti d'asta giudiz. del sottode-

scritto stabile ad istanza della

Don Giuseppe, fratelli e sorelle

Missana, contro Cristoforo Pi-

gezzi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita del

qui sottodescritto stabile sarà

aperta sul prezzo di stima, né

potrà essere deliberata per una

somma minore, né due primi

esperimenti. Nel terzo poi, os-

servate le prescrizioni di legge

potrà esser venduto per un

prezzo minore.

II. Nessuno sarà ammesso

a farsi obbligare, se non previo

deposito del decimo del valore

di stima, che verrà restituito sul

momento a chi non rimane se

deliberatario, e il maggior offer-

rente, a cui venisse deliberato,

dovrà entro 15 giorni dall'inti-

mazione del Decreto di delibera-

re il giudiziale deposito della

rimanenza del prezzo. Da questi

obblighi saranno esenti i soli

creditori iscritti, che potranno

invece trattenere l'intero prezzo

delle loro mani fino all'esito

della graduatoria coll'obbligo di

soddisfarla in unione ai relativi

interessi del 5 per 100 all'anno

dall'intimazione della delibera-

ta, passata che sarà la graduatoria

io giudicato definitivo, ai credi-

tori che vi fossero stati utilmente

collocati.

III. Tanto il deposito che

VII. Lo stabile s'intenderà

venduto nello stato in cui si

troverà al momento della deli-

bera senza riguardo alle eventuali

variazioni, miglioramenti o peg-

gioramenti che vi fossero avve-

nuti dopo la stima.

VIII. Ove il deliberatario

non eseguisca esattamente le con-

dizioni dell'asta, si procederà ad

un nuovo incanto a tutte sue

spese, danni, o pericoli.

IX. Dichiarasi che la facoltà

de' creditori iscritti di tratta-

nersi nelle mani il prezzo che

fossero per offrire per l'acquisto,

è limitata all'importo dei rispet-

tivi crediti iscritti.

Descrizione dello stabile

da vendersi.

Stabile in Venezia a San

Marco in piazza al c. n. 235,

con la cifra di l. 825, del valore

deputato di stima in a. l. 37806:

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Sofismi anarchici. Il nuovo Manifesto del club rivoluzionario di Londra. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Difensori nei processi penali. Fari marittimi. Strada ferrata, ec.* — S. Pontificio; *Accordo tra comandanti militari.* — R. Sardo; *Il ministro dell'istruzione pubblica ed i vescovi. Parlamento.* — R. delle D. Sicilie; *R. munificenza.* — Imp. Russo; *Armata caucasica. Fatto d'armi.* — Imp. Ottomano; *Ambasciatore in Persia. Notizie del Montenegro.* — R. di Grecia; *Camera dei deputati. Visita misteriosa.* — Inghilterra; *Tumulto militare.* — Paesi Bassi; *Trattato con la Sardegna.* — Francia; *Servizio funebre. Viaggio del Presidente. Costumi parigini. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: inaugurazione della strada ferrata di Poliera. Notizie dell'Algeria.* — Svizzera; *I prigionieri politici di Friburgo.* — Germania; *L'arie notizie.* — America; *Gli Stati Uniti e la Repubblica messicana. Elezione presidenziale colà.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 9 luglio.

Un atto di minacciosa collera contro il gran d'uomo, un ministro inglese paragonò la sua patria al carcere d'Eolo. — Per isconvolgere, ei disse, il continente, l'Inghilterra sprigiona a sua posta e con utile suo *Luctantes ventos tempestatesque sonoras.* — Questa minaccia non si avverò mai più terribile che nel fatal 48, e per prova lo sanno abbastanza i popoli della nostra Penisola.

Ma se tante maligne influenze ci vennero dal Tamigi, di là ci fu pure trasmesso un tesoro di salutari lezioni. Là s'imparava come si trattino i governati, che attentano alla legittimità dei poteri costituiti, anche sotto il pretesto di emanciparsi dal giogo straniero: le isole Ionie, il Canada, il Capo, la Cafferia, luminosissimi esempi ci porgono della moderazione britannica nel processare e punire i delinquenti di Stato.

L'esperienza, ivi acquistata dal lungo esercizio delle libertà politiche, preserva meglio che altrove i pensatori inglesi dalle utopie di Governo, e li fa essere Mentori ai popoli, che uscirono di pupilli per gittarsi nel vortice del vivere pubblico più consentaneo ai bisogni ed ai lumi della loro virilità.

Uno di questi Mentori, al quale il moderno Titano della giurisprudenza italiana, Giandomenico Romagnosi, va debitore di molto nella sua *Genesi del diritto penale*, è somma filosofo, e consumato legista, nelle cui opere di diritto o di economia politica, di scienza governativa o di riforma penitenziaria, la dottrina dell'utile, la scuola dell'interesse, è predicata e sancita dal suo gran corifeo. Il nome e l'autorità del pensatore inglese non possono insospettire i democratici, siccome colui che allora quando l'Imperatore Alessandro mandavagli in dono un preziosissimo anello, aggiunse al rifiuto la scusa alquanto superba di non punto egli ricevere anelli da principi, ma di solo additare il bene all'umanità.

Le teoriche di Bentham furono rese più popolari sul continente dalla versione francese dell'intrinseco suo, il ginevrino Dumont. Il quale raccolse da manoscritti dell'amico una collezione di sofismi che il traduttore intitolò *anarchici*, per la tendenza ch'essi hanno a distruggere ogni qualunque specie di Governo, o perché almeno preparano la dissoluzione di ogni autorità legale. La più parte dei detti sofismi fu promulgata solennemente nella *Dichiarazione de' diritti dell'uomo*, e forma oggi il catechismo degli agitatori del mondo. Ecco un saggio:

Gli uomini nascono e restano liberi ed eguali in diritti. Tutti gli uomini nascono in uno stato di dipendenza ed anche della più assoluta. Il fanciullo è in una dipendenza continua per la sua debolezza ed i suoi bisogni. E non può vivere che mediante l'altrui soccorso: dev'essere governato gran numero d'anni, né la più parte delle legislazioni lo emancipano prima di aver egli percorso un buon quarto della vita più lunga, secondo le comuni probabilità.

Né punto è vero che gli uomini rimangano liberi. Se intendesi la libertà dello stato selvaggio, dello stato di natura, degli uomini erranti nelle foreste, la proposizione potrebbe essere vera; ma dov'è l'utilità sua rispetto a noi? Gli uomini attuali, gli uomini che nascono sotto un Governo, sono tutti in realtà soggetti a leggi buone o cattive. Il difetto di libertà è il testo continuo delle altrui lamentanze e declamazioni. Pur dichiarando che gli uomini tutti rimangono liberi, non si cessa dal genere sulla servitù ereditaria della più parte delle nazioni.

Questa contraddizione, drassi, non è che apparente. Uopo è distinguere il diritto ed il fatto: gli uomini, schiavi in un senso, sono liberi in altro; liberi quanto alle leggi della natura, schiavi quanto alle leggi politiche, che indarno si chiamano leggi, non essendo elleno tali, perché contrarie alle leggi della natura.

Ecco il cavilloso linguaggio a cui ricorre quando vuol altri negare quello ch'è, quando è impacciato da fatti notorii, quando ha contro di sé l'evidenza del vero. Le leggi della natura, intorno alle quali ciascuno ragiona a sua posta, non sono che immaginarie; chi le allega altro non fa che allegare la particolare sua volontà, e vuole sostituire alla realtà una finzione.

Il filosofo che si travaglia di riformare una cattiva legge, non impugna l'esistenza della medesima, non ne contrasta la validità; non predica l'insurrezione contro di essa: ma espone le sue ragioni, ma fa sentire gli inconvenienti della medesima e i vantaggi che si troverebbe a sopprimerla. Il carattere dell'anarchista è tutt'altro. Esso nega l'esistenza della legge, ne declina la validità, vuol eccitare gli uomini a disconoscerla come lui, e a sollevarsi contro la osservanza della medesima.

Tutti gli uomini restano eguali in diritti. Tutti gli uomini, cioè tutti gli esseri della specie umana. Così l'apprendista è uguale in diritto al padrone; ha egli la facoltà di governare e punire il padrone quanta ne ha il padrone medesimo: ha uguali diritti del padron suo in casa di lui. Altrettanto si dica tra il padre e il figliuolo, il tutore e il pupillo, la moglie e il marito, l'ufficiale e il soldato. Il manico ha ragione di chiudere i suoi custodi quanta essi ne hanno di chiudere lui. Ad amministrare la sua famiglia egual pertinenza ha l'idioti che la famiglia a guidarlo. Se tal non è il senso di quella proposizione, la non significa nulla, assolutamente nulla.

Il fine d'ogni consorzio politico è la conservazione de' diritti naturali e imprescrittibili dell'uomo. Questi diritti sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e resistenza all'oppressione.

La confusione delle idee è sì grande in queste parole, da esser difficile il cavarne un concetto. Quindi, a mio credere, sorgono le seguenti proposizioni:

1.° V'hanno diritti anteriori allo stabilimento dei Governi: sola cosa che intender si possa per *diritti naturali*.

2.° Questi diritti non può abrogarli il Governo: unico senso che dar si possa al vocabolo *imprescrittibile*.

3.° I Governi in vigore traggono l'origine loro da un'associazione primitiva, da un patto.

Esaminiamo separatamente coteste proposizioni. La prima è al tutto falsa. Il fatto sta che diritti naturali, anteriori alla istituzione de' Governi, non ve ne sono. L'espressione *diritto naturale* è sol figurata, e chi voglia darle un senso proprio, cade in errori i quali non sono semplicemente speculativi, ma pregiudizievole in atto.

Ben sappiamo che sia il vivere senza Governo. Note ci sono le molte tribù selvagge rimaste in uno stato d'indipendenza, le quali non hanno né capi, né leggi: ma noto ci è pure, che dove non sono leggi, non vi sono diritti, non sicurezza, non proprietà. Il selvaggio può possedere qualcosa, ma non è che un possesso immediato ed incerto, che dura sol quanto altri non glielo contrasta od ei può difenderlo. Ma un diritto suppone una garanzia, un diritto futuro al par che presente.

Un diritto da un lato che non importi un'obbligazione dall'altro è utopia: ora, non v'ha diritto nello stato di natura, perocché non si può esigere nulla. La libertà, se si vuole, è perfetta, non avendo: essa freno regolare dalla parte d'un Governo, ma è oltremodò incerta, poiché soggetta all'oppressione continua del più forte. A giudicarne per analogia ed anche da tracce storiche, gli antichi abitanti d'Europa furono a lungo in un simile stato: senza Governo, e per conseguente senza diritti; una vita precaria, un'esistenza da un giorno all'altro, un momentaneo possesso, lunghe privazioni e tutte le feroci abitudini della paura. Nella medesima condizione degli animali, erano al disotto di questi in materia di felicità, perché oltre il non esservi l'uomo sicuro a somiglianza del bruto, esso aveva, più che il bruto, la previsione del male e il sentimento della non sicurezza.

Ma la stessa sventura fu il germe della civiltà. Quanto più si soffriva in uno stato di cose, nel quale non v'eran diritti, tanto abbondavano più le ragioni per bramar l'esistenza di essi diritti: le ragioni per altro che fanno aspirare al fondamento dei diritti non sono i diritti; i bisogni non sono i mezzi, né la fame è l'alimento. Quelli adunque che parlano di *diritti naturali* cadono nella più gretta petizione di principio. Se vi fossero state leggi belle e fatte, che avrebbe potuto condurre a farne? Se vi fossero stati diritti naturali, operato avrebbe o sugli uomini, come l'istinto sulle api, le quali non possono allontanarsi.

Il linguaggio della verità sarebbe stato più proprio a far amare agli uomini il Governo e le leggi, a mettere sotto gli occhi dei popoli il beneficio immenso della legislazione, a farli odiare il disordine o l'anarchia, che li conducono a quello stato di natura, in cui tutti sono nemici di tutti. Bisognava anzi avvertirli che questi diritti, questi nobili diritti, i quali si estendono su tutta la vita, uniscono le generazioni, proteggono i deboli contro i forti, son l'opera unicamente delle leggi, l'opera della società, il prezzo dell'obbedienza generale al Governo, la ricompensa della subordinazione, ricompensa infinitamente maggiore del sacrificio che esige.

Se falsa è la nozione dei *diritti naturali*, necessariamente poi cade quella de' *diritti imprescrittibili*. Diritti imprescrittibili non ve ne sono, né ve ne devono essere. Quanto più le leggi si approssimeranno alla perfezione, tanto meno saranno soggette a mutarsi; ma non

devono esservi leggi irrevocabili, finché le umane cose soggiacciono a circostanze che variano.

Qual è il linguaggio della ragione in proposito? La ragione ci dice che la pubblica felicità essendo l'unico principio da consultare nella fondazione dei diritti, non havvene alcuno che non debba essere conservato, finché è vantaggioso alla società; alcuno che non debba essere abolito quando torna nocivo.

Vuolsi considerare a parte ogni diritto, vuolsi discernere il suo vantaggio o svantaggio specifico. Accumular tutti insieme i diritti è un rendersi inabile ad assegnarne il valor separato e far tra loro le convenevoli distinzioni.

Diritti imprescrittibili! Se questo linguaggio rivela l'ignoranza, rivela anche più la presunzione: poiché dichiarare diritti imprescrittibili è annunziar che si vuole costringere i suoi successori, e imprimere alle sue leggi il carattere della perpetuità. In noi risiede la perfezione della probità e della saviezza: la volontà nostra deve regnare senza sindacato, anche quando non sa meno noi più. Le generazioni successive saranno meno ca cie di noi a giudicare ciò che lor si convenga. A noi spetta il prescrivere loro diritti eterni. Basta che la volontà nostra tra il dichiararli. Chi proporrà di alterarli sarà colpevole di un attentato contro natura: bisogna consegnarlo all'odio del genere umano come il nemico de' suoi simili.

Tal è il fanatismo racchiuso in queste false nozioni di diritti naturali e imprescrittibili. E il dispotismo dell'opinione contro il ragionamento. È appunto il linguaggio di Maometto: « *Pensa con io penso e muori* ».

Affidare l'origine dei Governi ad un'associazione volontaria, è un presupposto, che ha forse potuto avverarsi in certe circostanze, e che almeno si concepisce come possibile, p. e., nel caso d'una colonia nascente. Ma non sappiamo nel fatto una simile origine. Tutti i Governi, di che abbiamo la storia, cominciarono dalla forza, gradatamente si stabilirono coll'abitudine, tranne alcuni Stati che si emanciparono da sé e si imposero leggi. Del resto, la finzione d'un contratto non vale a nulla; non serve che a produrre questioni le quali smarriscono gli spiriti e li rimovono dal vero soggetto ad esaminare.

Che importa infatti del come i Governi s'istituirono? Altra disputa più oziosa non so. Che cominciassero da una manada di assassini o da un'aggregazione di pastori, da una conquista violenta o da una colleganza volontaria, la felicità del consorzio non debb'ella essere ugualmente l'unico oggetto di quelli che governano? L'interesse degli uomini non è egli il medesimo nelle monarchie e nelle repubbliche? Il Governo non ha gli stessi doveri morali tanto a Pechino che a Filadelfia?

La seconda parte del sprallegato sofisma suona: « *Questi diritti (naturali ed imprescrittibili) sono la libertà, la proprietà, la sicurezza e la resistenza all'oppressione.* »

Guardate un po' l'estensione di questi pretesi diritti, appartenenti tutti a ciascuno e senza alcun limite. Fatevi un'idea, se il potete, di ciò ch'è un diritto illimitato alla libertà, alla proprietà, alla sicurezza, alla resistenza, e vi troverete in un caos di contraddizioni.

Liberà illimitata è dunque la libertà di fare e non fare in ogni occasione tutto ciò che mi piace in tutta l'ampiezza della mia potenza.

Proprie à illimitata è il diritto di dispor d'ogni cosa a mio grado, senza riguardo a persona.

Sicurezza illimitata è il diritto di possedere tutti i miei vantaggi senza patirne la minima sottrazione per qualunque ragione che sia.

Resistenza all'oppressione illimitata, è il diritto di guarentirmi, con ogni mezzo possibile, da tutti gli atti di violenza, contro tutto ciò che mi pare una violazione de' miei diritti naturali, contro, cioè, tutto quello che mi dispiace.

Ma ciascuno di questi diritti, diranno, sarà limitato da leggi positive. Mai no, rispondo io; ciò non può farsi senza violar la dichiarazione, la quale bandì *imprescrittibili*, cioè inalienabili questi diritti. Se nulla vi si può togliere non vi si possono imporre de' limiti. Ecco adunque l'opera della legislazione renduta impossibile.

Se la libertà è illimitata, non vi son più diritti, imperocché non possono questi sussistere se non a spese della libertà: non può crearsi un diritto senza imporre un obbligo corrispondente; impedire non si potrebbero gli uomini dall'offendersi che difendendo la lor libertà. Per essere quindi tutte le leggi contrarie alla libertà, sono contrarie al diritto naturale (1).

L'uomo ha un diritto di proprietà naturale ed imprescrittibile, del quale, cioè, non è debitore alle leggi, e che le leggi non possono togliere: ma, per dare un significato alla frase, uopo è che il diritto si riferisca a un oggetto sopra il quale si esercita, poiché un diritto che non si esercita sopra nulla, non ha gran fatto valore, né francha la spesa di proclamarlo solennemente. Avrebbero invano tutte le leggi del mondo assicurato, che io ho il diritto di posseder qualche cosa: s'altro non hanno esse fatto per me, bisogna ch'io prenda da per tutto ciò che mi occorre o ch'io muoia di fame. Dichiarar quindi un diritto di proprietà senza specificare gli oggetti sui quali esso diritto può esercitarsi, è, in altri termini, stabilire un diritto di proprietà universale; è un dire, che tutto è comune a tutti. Ma siccome ciò ch'è di tutti, non è di nessuno, ne conseguiva, che l'effetto della dichiarazione

(1) Tutte le leggi sono coercitive, tranne le leggi costituzionali, che creano poteri, e le leggi che revocano le coercitive.

non sarebbe di stabilire la proprietà, ma di distruggerla e così l'hanno intesa i partigiani di Babeuf, quasi veri interpreti della dichiarazione de' diritti dell'uomo, ai quali non si poteva rimproverare se non di essere stati coerenti nell'applicare il più falso ed assurdo principio.

Il principio d'ogni sovranità essenzialmente risiede nella nazione. Niun corpo, niun individuo può esercitare un'autorità ch'è espressamente non ne derivi.

La prima delle due proposizioni è perfettamente vera in un senso. Governare e obbedire sono termini correlativi: dove non fosse obbedienza, non vi sarebbe Governo. La sovranità non si esercita se non in quanto che un popolo vuol sottomettersi. Se ciò s'intese di esprimere, fu enunziata una verità triviale, che non riesce a nulla.

Ma non a ciò si mirava, com'è facile di giudicare da quel che vien dietro. È una proposizione avanzata per servire di base all'assequente. *Niun corpo, niun individuo può esercitare un'autorità ch'è espressamente non ne derivi.* Cioè che ogni autorità la quale non è fondata sopra una elezione popolare, sopra un mandato immediato ed espresso della nazione, è un'autorità usurpata, contraria al diritto naturale e nulla per conseguenza.

Se questa dichiarazione non avesse riguardato che il luogo, onde venne, la Francia, si sarebbe potuto considerarla come la base del suo futuro diritto costituzionale. Ma ella è concepita ne' termini più generali; ella s'applica a tutti i Governi, e, salvo alcune repubbliche democratiche, ella colpisce tutti i Governi col carattere di rivoluzione. La resistenza e la sedizione sono legittime, anzi lodevoli contro chi non tiene il potere da una elezione popolare. O questo è il senso o non può esserne altro d'una massima così rovinosa.

(Il seguito a un'altra volta.)

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, sotto la data del 6 luglio corrente:

« *La Voix du Peuple*, questo monitore della propaganda europea, e dietro di lui il *Journal des Débats*, comunicano un nuovo Manifesto del club rivoluzionario di Londra ai Rumuni, sottoscritto da Ledru-Rollin, Mazzini, Arnoldo Ruge e Darasz. Noi eravamo di aver preso abbaglio riguardo a questo indirizzo, ma è veramente ai Rumuni ch'egli è rivolto, e a quella nobile stirpe che ha ricevuto la missione di congiungere l'Oriente d'Europa, gli Slavi, cioè, i Magiari ed i Zingari, con l'Occidente, e in ispecial modo con le popolazioni rumune. »

« Serberemo assoluto silenzio sulle faribole invettive, che si scagliano in cospetto contro due alte teste coronate. E questo il linguaggio disperato della plebaglia, che vede andar falliti inevitabilmente i selvaggi suoi sforzi; e cerca quindi di rimediare con la brutalità delle forme a ciò che le manca d'interna forza. Vi ravvisiamo poi con soddisfazione la prova evidente che la lega rivoluzionaria sente mancarsi sotto il terreno, e quindi cerca di aggrapparvisi disperatamente. Perché, né in Francia, né in Germania, e né anco in Italia, i suoi tentativi riescono come vorrebbe; perché le probabilità di buon esito si manifestano ivi meno favorevoli, ella rivolge le sue arringhe all'Oriente, e spera di trovare creduli uditori su quelle sponde, che congiungono i fratelli di Trajana. »

« Fortunatamente, non è cosa sì lieve quella di far balzare in aria tre potenti Imperi, i quali sarebbero interessati al caso d'una insurrezione dei Rumuni, l'Austria, cioè, la Russia e la Turchia. Fortunatamente, i Rumuni non porgeranno ascolto a questi perfidi eccitamenti, e, per quanto il detto Manifesto sia per giungere a loro cognizione, e lo avranno per tale, quale è veramente, cioè una pomposa millanteria, sotto la quale si nasconde un incorreggibile malevolenza. »

Ateneo veneto.

Nell'adunanza 3 luglio il socio ordinario Antonio Galvani lesse la confutazione dei principii del dott. Giovanni Battista Ronconi sui prodotti della combustione del legno. Ammesso dal dott. Ronconi che i prodotti principali della combustione completa ed all'aria libera del legno secco siano acqua ed acido carbonico, e che, sotto certe circostanze, si convertano in acqua ed acido carbonico quasi tutti gli accessori, il Galvani, discorrendo teoricamente le cose stampate dal dott. Ronconi, intese a dimostrare l'erroneità dei principii di questo chimico, e l'inammissibilità della sua teoria, rispetto, principalmente, alla trasformazione accennata.

Nella p. v. adunanza del 10 luglio leggerà il socio ordinario consigliere Gio. Rossi *Sul dialetto veneziano. Il vicepresidente, CALUCCI.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 luglio.

In virtù d'una risoluzione del Ministero di giustizia, potranno quindi innanzi fungere come difensori nelle procedure penali quelle persone legali, aspiranti all'avvocatura, le quali a biano assolto con buon successo gli esami di avvocatura. (D. T.)

La progettata costruzione di dieci nuovi fari lungo la costa marittima dell'Austria, è stata a quanto udiamo, per mire economiche differita ad altro tempo, cioè fino a tanto che le condizioni delle finanze dello Stato si siano migliorate. (Corr. Ital.)

Oltre al podere in Ischl, la signora Fanny Elsler ha comperato un magnifico casino di campagna nel villaggio di Brühl, ed ha altresì intenzione di fare acquisto della casa Hollauer, situata nella strada Kohlmarth, per la quale ha già offerta la somma di 600,000 fior. m. c. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIO

Verona 6 luglio.

Ad un ingegnere civile della nostra città fu dal Governo dato l'incarico di tracciare una strada che per Montorio, Tregnano, Valdarno, tenendosi sempre su dei monti veronesi e vicentini, vada a congiungersi a Schio colla strada militare del Tirolo, che dalla Vallarsa viene appunto a Schio.

Così verrà aperta una nuova strada militare, la quale tornerà di grandissimo giovamento, venendo per mezzo di questa aperta una nuova comunicazione diretta tra Verona ed il Tirolo, da cui poter ritrarre viveri e munizioni.

(G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 7 luglio.

Iersera giunse in questo porto, alle ore 8 1/4, sul piroscafo l'Oriente, S. A. R. il Granduca ereditario di Oldemburgo, col suo seguito, proveniente da Sira. S. A. abbandonò il Pireo sul piroscafo elleno l'Ottone, e fu accompagnato fino a Sira dalle LL. MM. il Re e la Regina di Grecia.

UNGHERIA

Il comandante interino della terza armata (in Ungheria), generale di cavalleria barone di Appel, ha emanato, sotto la data 1.º luglio una Notificazione, nella quale viene accordato un nuovo termine, ma ultimo, per la libera consegna delle armi. Chiunque dal primo di settembre a. c., in poi verrà trovato in possesso di un'arma non permessa, sarà sottoposto senza distinzione di stato o carattere a tutto il rigore delle rispettive leggi militari.

Parecchi giornali si interni che esterni parlarono d'un orribile assassinio, avvenuto nella casa di un possidente dell'Ungheria, di nome Lojos Kiss, sulla persona di una sua cognata, e la cui colpa principale, giusta tutte le apparenze, cadde appunto sul medesimo; assassinio, che offre molta analogia col famoso processo Bocarmé, che non ha guari veniva portato a dibattimento innanzi la Corte d'assise del Belgio. Se ci siamo astenuti fin ora dal farne parola, ciò fu perchè le notizie e i ragguagli, che si avevano fin adesso in proposito, erano troppo discordanti tra loro, e troppo vaghi, onde poterne depurare la verità. Ora finalmente la Gazzetta di Presburg ci offre una storia dell'accaduto più chiara, e secondo noi, più meritevole di essere creduta, come fondata sulle vere circostanze, che accompagnano questo fatto.

La casa del possidente Kiss, dove fu ordita la diabolica trama e consumato l'orrido misfatto, è situata presso un villaggio, nel comitato di Ióna. Madamigella Tassy, cognata del medesimo, oltre la facoltà propria di circa f. 60,000 m. di c., godeva altresì di tutto l'amore d'una zia, straordinariamente doviziosa; e perciò si trovava più che altri nella possibilità di divenire un giorno l'erede preferito. Pare che da questa circostanza, come vi è molta probabilità, nascesse nel cognato la prava intenzione di farla spacciare dal mondo, e così farsi padrone delle sue sostanze, come pure togliersi nello stesso tempo un impedimento alle sue mire ereditarie. Una sera erano soli in camera, la cognata, esso, ed un'altra signora del vicinato. Le due donne stavano sedute a giocare dopo cena alle carte, egli passeggiava qua e là per la stanza. Ad un tratto, un colpo fu diretto dalla strada, passando oltre la finestra presso cui stavano assise le due donne; e questo colpo nella parte destra del petto l'infelice giovane, ch'ebbe ancora tanta presenza di spirito di levarsi dalla sedia e strascinarsi fino alla porta, dove cadde a terra e spirò. Alle voci di soccorso, volò in fretta la sorella, che dal marito era stata frattanto mandata con un pretesto giù in cantina; ma tutti i tentativi onde salvarla riuscirono vani, poichè essa era morta. Kiss sostenne poi che il colpo fosse stato mirato a lui; ma in tal caso esso sarebbe stato mandato più alto, poichè egli passeggiava su e giù per la camera. Ciò prova piuttosto che il tutto fosse concertato per lo innanzi, tanto più che il cancello del giardino, contro il consueto, quella notte fu lasciato aperto.

Il vero autore di quest'assassinio non si è ancora scoperto. Il sospetto, fin da principio, cadde sul servo di casa, che venne tosto arrestato. Il supposto promotore poi del medesimo, ossia il possidente Kiss, è ora sottoposto al costituito di un'apposita Commissione spedita a Nemedi, quantunque lasciato ancora a piede libero. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Si legge nella Lit. Zeit. Corr.: «Giusta le voci che corrono, l'accordo, concluso nel mese di febbraio a. c., tra il comandante delle truppe francesi e quello delle truppe austriache negli Stati pontifici, rispetto alla linea di confine da non oltrepassarsi d'ambae le parti, verrà rettificato e rispettivamente modificato. Un'apposita Commissione militare si formerà prossimamente, onde stabilire una nuova linea di confine, colla riserva della ratifica.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 luglio.

Un giornale piemontese pubblica i seguenti documenti: Seconda lettera di S. E. il ministro dell'istruzione pubblica a monsign. Arcivescovo di Camberti.

Torino, 9 giugno 1851.

Monsignore!

Leggendo la lettera ch'ella ebbe la compiacenza di spedirmi il primo di questo mese, ho creduto riconoscere che il suo oggetto è ben altro da quello, che io ho trattato nella mia circolare del 13 maggio p. p.

E di vero, io non esaminai in quella circolare quali diritti competano in generale ai Vescovi, relativamente all'istruzione religiosa; ma io domandava soltanto che certe Scuole particolari, dette universitarie, e che come tali, sono mantenute dal Governo, continuassero per questa ragione ad essere sottoposte a tutti i regolamenti dell'Università.

Ridotta la questione in questi termini, non può presentarsi gravi difficoltà. Conviene risolverla oggi a quella guisa che fu risolta per il passato, senza che alcuno vi possa trovare neppure l'ombra della violazione d'un diritto qualunque. Le condizioni, esposte in quella circolare, sono rinchiusse più o meno esplicitamente nelle reali Costituzioni del 1770; vi si leggeva inoltre questa clausola rigorosa, che ogni anno, all'apertura dei corsi, i professori di teologia, installati nelle Provincie, prestassero giuramento di non allontanarsi dai principi insegnati nell'Università. Di questa maniera si pensava e si agiva in quei tempi, eminentemente religiosi; né d'allora in poi, che io

mi sappia, vennero in luce nuove dottrine o nuovi dogmi.

Io non esamino ciò che possa esservi di vero nelle dottrine esposte dai Vescovi della Savoia; ma ripeto che qui si agita una questione affatto diversa, si tratta di sapere se certe Scuole speciali, che furono sempre chiamate e che si chiamano ancora universitarie, debbano continuare a dipendere dall'Università. Mi sembra che il solo nome debba bastare a risolvere la questione. Ciò che fu praticato, ciò che fu giusto e vero per un sì lungo volger d'anni, non può tutto in una volta cangiar natura, o per lo meno d'un tale cangiamento si dovrebbe rendere ragione.

Se V. E. e i suoi rispettabili colleghi vogliono esaminare di nuovo la questione nei termini precisi, che ora le esposti, essi verranno probabilmente condotti a conclusioni differenti da quelle, che furono costretti a dedurre da una tesi generale, che niente ha di comune con quella in questione.

Ho l'onore di essere ec.

Il ministro GIOIA.

Risposta dei Vescovi della Provincia ecclesiastica di Savoia a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

Eccellenza!

Nella lettera, ch'ella si compiacque indirizzarci il 9 di questo mese, sembrava che V. E. supponesse potersi trovare nella Chiesa cattolica due sorta di teologie: una teologia episcopale ed una teologia universitaria. Noi non possiamo dividere questa sua opinione. La teologia, in massima, non è che l'interpretazione delle Scritture, l'insegnamento della dottrina di Gesù Cristo. Ora, gli è chiaro che solo la Chiesa ha il diritto di dare e di far dare quell'insegnamento; perchè agli Apostoli ed ai loro successori, e non ai depositari dell'Autorità civile od ai membri dell'Università, tal quale è oggi costituita, egli ha detto: *Euntes docete omnes gentes*.

In altri tempi le Università dipendevano in parte, e qualche volta in tutto, dalla Santa Sede; ne dipendevano sempre almeno in ciò che concerne l'insegnamento della teologia e del diritto canonico. Esse avevano a cancelliere un Vescovo, ch'era il delegato del Sommo Pontefice, che lo rappresentava negli esami e nel conferimento dei gradi, i cui diplomi erano pure concessi in suo nome.

Oggidì questa delegazione canonica è soppressa. L'Università non ha più che una missione laicale, e per soprappiù i suoi Consigli sono egualmente accessibili, secondo le nostre leggi, agli increduli, ai protestanti ed agli ebrei. Coloro, che aspirano allo stato ecclesiastico, non possono più considerarsi come nuovi apostoli, inviati per interpretare la dottrina di Gesù Cristo; la missione divina loro manca interamente.

Finora, è vero, v'erbero in tutte le diocesi degli Stati di S. M. dei professori di teologia, nominati e pagati dall'Università. Ma 1.º, secondo le lettere patenti del 1811, questi professori non erano nominati che dietro la proposta o adesione del Vescovo diocesano; 2.º in Savoia, almeno, i Vescovi hanno sempre conservato la direzione dell'insegnamento teologico nella loro diocesi; essi designavano gli autori che si dovevano spiegare, i trattati che si dovevano insegnare nei singoli anni, le opinioni che si dovevano adottare o rigettare; ancorchè l'Università abbia manifestato da lungo tempo qualche tendenza ad usurpare l'autorità della Chiesa, nondimeno, quanto all'essenziale, il filo della missione canonica non si era spezzato; l'insegnamento continuava ad essere cattolico.

A' nostri giorni pareva, che l'Università volesse introdurre delle grandi innovazioni: 1.º che si attribuisse il diritto esclusivo di nominare i professori di teologia, senza darsi pensiero né della proposta, né dell'adesione del Vescovo, ciò che non si fa, né si è mai fatto in Francia, né avanti, né dopo il 1815; 2.º che intendesse dirigere da sé sola l'insegnamento della teologia, esigere ogni anno il programma dei professori, designare i trattati, farne comporre dei nuovi a suo talento dagli uomini di sua scelta. Evidentemente, i professori istituiti per simil guisa, e sottoposti ad una siffatta direzione, non avranno più alcuna missione canonica; non saranno più che un ramo diviso dal suo ceppo.

Dopo tutto questo, V. E. comprenderà di leggieri che, negli Stati di S. M., l'insegnamento teologico non può essere dipendente in parte dall'Università, se non in quanto si lascerà nel medesimo tempo ai Vescovi, come si è fatto per lo passato, sotto l'impero delle lettere patenti del 23 luglio 1822, la proposta dei professori e la direzione dell'insegnamento.

Queste concessioni non sarebbero una generosità; esse loro appartengono di diritto divino; niente li potrà determinare a dipartirsene. I Vescovi si mostreranno sempre disposti a concorrere all'opera così importante di educare la gioventù, ed a tendere a questo fine di conserva con S. E. il ministro dell'istruzione pubblica; ma essi non possono farlo, che rimanendo salvi i veri principi cattolici e la missione divina d'insegnare il catechismo ai fanciulli, e la teologia agli allievi del santuario, a chi di diritto.

Se si persistesse a voler introdurre delle innovazioni, a non agire più di conserva coi Vescovi, come si è praticato in una maniera pacifica per tanto tempo, ed a stabilire un insegnamento teologico affatto universitario e puramente laicale, non si otterrebbero i risultati che pareva potersi ripromettere da simili misure; poichè, al giorno d'oggi, i corsi di teologia non sono frequentati che dai giovani disposti ad abbracciare lo stato ecclesiastico; ma, certamente, quelli che desiderano invece un giorno l'imposizione delle mani del loro Vescovo, non vorranno fare i loro studi teologici sotto professori destituiti di ogni missione canonica.

Si legge nella *Voce del deserto*: Il distinto chimico Guillet di Camberti fece ultimamente una scoperta importantissima. Trovò nel lignite un acido, l'impiego del quale potrebbe sostituire nelle tinture tutti i processi sinora conosciuti.

(G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 5 luglio.

Al principio della sessione d'oggi, il ministro degli esteri impegnò il deputato Valerio a ritirare un ordine del giorno, da lui proposto intorno al decreto reale sulla franchigia postale, dichiarando che il Ministero avrebbe date disposizioni efficaci al fine d'impedire che si riproducessero gli inconvenienti lamentati, ed il suddetto deputato avendovi consentito, la Camera non ebbe ad emettere su ciò veruna deliberazione.

Si ripigliò quindi la discussione generale della legge sulla Banca nazionale; essa occupò tutta la sessione: e ne fu rimandata la continuazione a lunedì.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 giugno.

S. M. il Re N. S., intesa sempre a procurare la felicità degli amatissimi suoi sudditi, ha con saggi ordinamenti provveduto che le Aziende comunali sieno da oggi innanzi disgravate di non poche tasse.

(G. del R. delle D. Sic.)

IMPERO RUSSO

Scrivesi da Hussiatyn (Gallizia), in data 26 giugno:

Il giorno 20 corrente sono arrivati al corpo d'armata, collocato tra Kamenetz-Podolskoi e Hampal, sul Dniester, due forti battaglioni d'infanteria (4000 uomini,) dell'armata caucasica, affievoliti da ogni sorta di strapazzi; ed un egual numero partì verso alcuni paesi montani dell'Asia. Il corpo d'armata russo, posto presso la Valacchia sul Dniester, è composto di 18,000 uomini d'infanteria, 8000 uomini di cavalleria (tra cui circa 1000 arcieri baschiri), e in complesso 80 pezzi di vario calibro, con numeroso treno.

(Corr. aust. lit.)

NOTIZIE DEL CAUCASO

Gli ultimi rapporti del nostro corrispondente di Costantinopoli sulla guerra del Caucaso, vengono confermati dalla seguente notizia della *Correspondence austriaca*: «Notizie, giunte dal teatro della guerra nel Caucaso, per la via di Trabisona, annunziano che Mehmed Emin-Effendi e Naib-Seiamil, condottieri degli Abdesseidi ed altre tribù del Caucaso occidentale, hanno assalito, con un'orda di 20,000 uomini, la linea di Tsemer, hanno battuto le truppe che si trovavano nei trinceramenti, e costretto il generale Seredriakoff a chiudersi con le sue truppe in Tsemer. Si annuncia inoltre che i Circassi hanno inviato un distaccamento in soccorso del piccolo forte di Dschaba posto sul mar Nero, del quale i Russi non si sono finora impadroniti.»

(G. U.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*: «Il *Journal de Constantinople*, del 24 p., annunzia che il Sultano, volendo rassodare ognor più le relazioni amichevoli esistenti fra la Turchia e la Persia, nominò Ahmed-Vefik effendi ad ambasciatore straordinario della Porta presso la Corte di Teheran; e dice che questa nomina può essere riguardata come una giusta ricompensa del modo distinto, onde Ahmed-Vefik effendi disimpegnò il suo ufficio di commissario ottomano nei Principati danubiani. Lo stesso foglio riferisce che Ismail pascià, ministro del commercio, partì il 22 giugno per Cartal, villaggio distrutto, non ha molto, quasi totalmente da un incendio, vi fece prendere il piano dei luoghi devastati, e conferì varie volte coi capi locali, riguardo alle nuove disposizioni da prendersi per la riedificazione dei quartieri rovinati. Inoltre egli partecipò loro che il Sultano esenta i danneggiati dal pagamento della decima e delle altre imposte. Ismail pascià era atteso fra pochi giorni nuovamente a Costantinopoli.»

Leggesi nell'*Osservatore Delmatino*, in data di Zara 2 corrente:

«Sugli affari di Bagnani, Grahovo e Montenegro ricevevano le seguenti notizie dai nostri corrispondenti:

«Nel mentre credevasi ripristinata la buona armonia fra le famiglie Koprivizza e Mirkovich da Bagnani per le premure dei Voivodi di Gnegussi e Grahovo, ecco insorgere fra essi una nuova rissa, in cui rimasero uccisi uno e feriti due individui.

«Disperandosi omai d'un amichevole riconciliazione, si prevedono imminenti nuovi fatti sanguinosi, a meno che da qualche Autorità non venissero prese misure energiche per impedirli.

«A Nevesigne sono concentrati viveri, munizioni da guerra ed artiglieria, e si vede un continuo movimento d'armati.

«Da tutto ciò si vuol dedurre come imminente l'arrivo della truppa regolare turca in quella parte dell'Erzegovina, ed una probabile operazione di offesa contro il Montenegro.

«Si vocifera, e la notizia sembra partire dal Montenegro, come c'è informò il corrispondente di Cattaro, che il Vladica ritornerà fra breve da Vienna; e si fermerebbe per qualche tempo a Ragusa, ove dovrebbe seguire, a quanto dice, un abboccamento fra lui e il serraschiere Omer pascià od un inviato di quest'ultimo.

«I Montenegrini seguitano a prepararsi ad un'ostinata difesa, nel caso che Omer pascià pensasse di attaccarli. Nei giorni scorsi ricevettero una forte partita di palle di fucile e cannone, nonché salnitro.»

SIRIA

Bairut 24 giugno.

Non si ebbero ancora ragguagli precisi sull'assassinio del R. P. Basilio, cappuccino, in Antiochia, ove trovavasi già il console francese d'Aleppo, recatosi tosto all'uopo di esaminare la cosa.

Si parla del prossimo ritorno fra noi di S. E. Emin effendi, interprete del Divano imperiale, presidente di questo Consiglio municipale, il quale aveva lasciato molto desiderio di sé in Siria fra gli amici del progresso e del prosperamento del paese. Sembra aver egli avuto l'ordine di ritornare in questo paese per compiere la grande ed utile opera del catasto, da lui sì ben condotta al Monte Libano, tendendo a migliorare la condizione dei contadini e a frenare gli abusi da parte dei capi de' distretti, che rendono profittevoli a sé soli i favori, concessi dalla Porta ottomana nel 1840.

Il vapore da guerra sardo il *Tripoli*, arrivato l'11 da Genova, ripartì il 14, dopo aver qui imbarcato i cavalli, destinati pel Re di Sardegna. Luigi Gobbi, console sardo per la Siria, approfittò di quell'incontro per recarsi in congedo al Piemonte, ove i suoi affari particolari lo richiamano, lasciando al suo posto, qual gerente, il sig. Cerutti, vice console sardo in Alessandria. (O. T.)

REGNO DI GRECIA

Athene 1.º luglio.

Alla Camera dei deputati si sta discutendo il progetto di legge, presentato dal Ministero, il quale propone che i navigli mercantili greci debbano essere d'ora innanzi muniti d'un libretto, in cui si registrerebbero i cambi marittimi, che non dovranno oltrepassare i tre quarti del valore del naviglio.

(O. T.)

(Nostro carteggio privato.)

Dai confini il 1.º luglio.

Il R. piroscafo britannico il *Terribile* fece nell'ora scorsa mese una visita in diversi porti e scali del Peloponneso occidentale, ed il 7, giunto a Patrasso, entrò il 10 nel golfo di Corinto, soffermandosi in diversi di quei porti e visitando varie belle e strategiche posizioni.

Uscitono il 27, proseguì il suo cammino per Missolonghi, ed indi alle Isole Ionie, ed a quanto credesi per recarsi dopo in Ancona e Trieste.

Una visita inaspettata, anzi che no, d'uno dei più grandi piroscafi da guerra dell'Inghilterra, in una stagione quando il commercio inglese nulla ha a fare in queste parti del Peloponneso, diede motivo a svariate dicerie e commenti, che forse non sarebbero fuori di proposito, qualora rammentare si volessero i motivi, che indussero il Gabinet britannico al blocco della Grecia. Ma vogliamo piuttosto credere che il comandante Huss abbia voluto semplicemente dare sfogo al suo desiderio o di conoscere le varie e belle spiagge del Peloponneso occidentale, prima di recarsi ad altra, forse lontana, destinazione.

Servono da Missolonghi che nella scorsa settimana furono catturati dalle R. truppe, e condotti nelle prigioni di colà tre assassini, appartenenti alla forma del fangorato capo Carabà, per essere giudicati dal Tribunale dei giurati; ed avvi speranza che il feroce capo stesso non tarderà a cadere nelle mani della giustizia.

Un'altra forma dei rinomati assassini Sermegelli trovavasi pure strettamente asediata in uno dei forti punti di Hiomerio, ed avvi a credere che anche questi cadranno quanto prima in potere delle R. truppe.

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Liverpool 1.º luglio.

Da iersera la città è nel maggiore sgomento, a cagione d'una terribile lotta, appiccata fra soldati del 91.º reggimento, colonnello Campbell, e la polizia di Liverpool. La contesa prese origine da punizioni, inflitte a tre uomini del reggimento, per domanda della polizia, nell'esercizio delle sue funzioni. Comunque ciò sia, fatto sta che i soldati, dattasi l'intesa, si spartirono in drappelli di dieci uomini, i quali, correndo per tutti i versi la città, assalivano tutti gli uomini della polizia, in cui s'imbattevano. Se non che, gli ufficiali, avvertiti di quanto accadeva, si recarono ne' luoghi ove dominava il disordine, coi soldati rimasti nella caserma, e riuscirono, coll'aiuto della polizia, a far parecchie catture ed a ripristinare la calma. I soldati arrestati, in numero di 27, saranno giudicati domani. Certo è che il sangue corse da una parte e dall'altra. Si sta adesso sottoscrivendo una petizione per chiedere l'allontanamento immediato da Liverpool del 91.º reggimento.

PAESI BASSI

Il trattato di commercio e di navigazione fra i Paesi Bassi e la Sardegna venne firmato all'Aia il 24 giugno.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 3 luglio.

Un servizio funebre è stato celebrato il 1.º alla cattedrale per le felici memorie del sig. Affre, morto vittima della sua cristiana devozione, nel giugno 1848.

Intorno al recente viaggio del Presidente della Repubblica, il *Journal des Débats* pubblica il seguente carteggio di Poitiers, in data del 1.º luglio:

«Le inaugurazioni delle strade ferrate sono, senza più, veri avvenimenti. Ell'erano altra volta solennità industriali, più o meno magnifiche; ma la politica ci aveva poca parte: i loro bandetti non erano bigonce. Il Re non le presedeva; e ci l'avrebbe voluto senza dubbio: ei ben sapeva che le glorie dell'industria erano altresì glorie del suo regno, ed il suo cuore magnanimo non era insensibile alla prosperità, che dovevano diffondere sulla nazione quelle creazioni del genio moderno. Ma l'odio de' suoi nemici, e la prudenza de' suoi ministri, lo forzavano a non comparirvi, ed a delegare a Principi suoi figli la cura di presederli in suo nome.

«La Repubblica, che raccapricciò tante cose, cangò la qualità di tali feste, e l'ha ingrandita. Le sono ancora feste industriali, ma, sono altresì divenute una specie di solennità politiche. Il capo del Governo non manca mai di mostrarsi, e da quegli strati, innalzati a volta a volta in tanti siti diversi, ei parla al paese.

«L'inaugurazione del tronco da Tours a Poitiers, alla quale abbiamo assistito, ebbe, com'era bene da prevedersi, tal doppia qualità. Parliamo prima dell'avvenimento politico.

«La politica, in tali giornate, comincia per solito dopo pranzo. Entriamo dunque di lungo nella sala del banchetto. Son quasi nov'ore, le seconde menue sono poste, il podestà si alza e incomincia a leggere, con voce poco intelligibile, il suo discorso al Presidente della Repubblica. Il Municipio della città di Poitiers è, a quel che si dice, repubblicano. Sono al mondo persone, le quali si ostinano a credere che uom non possa essere repubblicano e bene educato: si prevedeva dunque qualche grossa inconvenienza, e tal timore pareva (non a me, cessi Dio ch'io abbia sì cattiva opinione d'un Municipio repubblicano), ma ad altri, tanto più fondato, che si ciavano i termini strani d'un bando del podestà, il quale raccomandava alla *generosità* de' suoi amministratori l'ospite, che stavano per accogliere.

«Bisogna esser giusti: il discorso del podestà non giustificò tal timore; la politica non vi occupa se non una piccola parte verso la fine. L'onorevole magistrato si distende da prima con compiacenza sugli interessi municipali della sua città, e sollecita la fondazione di un'Accademia delle scienze. Quest'era di scarso interesse in un tal momento, non erat hic locus, ma inavale la moda di far discorsi, che non s'indirizzano a coloro, che debbono ascoltarli: il podestà, a quanto sembra, non parlava per l'illustre udienza, dinanzi cui era; si dice che il suo discorso fosse rivolto agli elettori. Se non che, i deputati parlano sì spesso pei loro elettori, che non è sorprendente che l'esempio sia contagioso.

«La parte politica del discorso è, in effetto, la manifestazione d'un opinion repubblicana. L'oratore municipale esprime la speranza che non si uscirà dalla legalità, ch'ella sarà rispettata da tutti, e che le istituzioni repubblicane usciranno dalle peripezie del 1852 sane, salve e raffermate. In tal cerchia, e senza profferire il nome della Costituzione, si chiude il Presidente della Repubblica e le speranze che si connettono ad una prorogazione. Ma conviene essere di buona fede: nulla d'aggressivo nel tuono, nulla di pungente nei termini. Ciò fu detto schiettamente, come stava nel diritto dell'oratore; ma altresì con convenienza, come stava nel dover suo.

«Il Presidente si alzò per rispondere, in mezzo ad una curiosità, piena d'una specie d'inquietudine e di commozione; ma, s'n dalle prime parole, egli aveva guadagnato l'approvazione del numeroso uditorio e disarmato i mali voleri ch'erano, dicesi, in alcuni cuori. Anzi egli aspetta ed aspetta con fiducia il grande squittino del 1852; la voce del popolo sarà rispettata, la sua volontà religiosamente

caservata: ed ei spera che, dinanzi tal volontà, tutte le opposizioni taceranno. Si noterà in tal discorso la cura, che pone il Presidente, di cancellare fino alle ultime tracce d'alcuni passi del discorso di Digione, a cui l'emozione pubblica aveva dato un valore, il qual non era certo nella sua intenzione che avessero. Tutta questa parte è trattata con perfetto riserbo, e non può non cagionare al paese una viva soddisfazione. Il discorso fu accolto con molti applausi e fra le grida di *Viva il Presidente!* Alcune altre di *Viva la Repubblica!* si son fatte udire; però assai rare, e tosto da altre grida soverchiate. Quelle di *Viva la Repubblica!*, dopo il discorso, avrebbero potuto parere una protesta, ormai senza scopo; egli era come visibile che l'opinione repubblicana aveva molti rappresentanti al banchetto, pronti a gridare *Viva la Repubblica!* se questa non veniva rispettata ne' discorsi ufficiali; il pretesto è loro mancato, ed e' riserbato, tra contenti e scontenti, la loro manifestazione per una miglior congiuntura.

Se il Municipio di Poitiers è repubblicano, non farà stupore che un certo numero di guardie nazionali siano repubblicane ancor esse. Al nostro entrare nella stazione, fummo dunque accolti con grida molto bene ammanite di *Viva la Repubblica!* ma credo, in coscienza, che le grida di *Viva Napoleone!* dominassero le prime, se non per lo strepito, almeno pel numero.

Lungo la strada, sul tronco appena aperto da Tours a Poitiers, nulla accadde di veramente notevole. La premura era grande, viva la curiosità; la benevolenza e le simpatie pel Presidente si manifestavano a quando a quando nel nostro tragitto. Debbo dire però che tal sentimento mi era paruto più spiccato, più ardente nel viaggio di Digione. Ma in quello avevamo udito pochissime grida: il partito, che si chiama democratico, era da per tutto assente. Qui è altra cosa, ed alla maggior parte delle stazioni, gruppi di gente isolati, che si riconoscono, al solo vederli, per quel che s'uno, fanno udire le grida, care al partito della Repubblica democratica e sociale. Ciò avvenne quasi da per tutto; e se i rappresentanti di quell'onesto partito sono poco numerosi, suppliscono al numero con la violenza delle loro grida. Evidente ch'essi adempiono un incarico, ed obbediscono ad una parola d'ordine.

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento* in data del 30 giugno:

Parigi non fa mai più splendida che in questo momento; gli stranieri vi abbondano, e gli indigeni non sono ancora partiti per le loro annuali escursioni. La sera, ai Campi Elisi, il concorso delle carrozze e de' passeggeri sorpassa tutto ciò che io abbia veduto fino a questo giorno, adesso principalmente che, con 2 franchi all'ora, ciascuno si procura una piccola vettura, con cocchiere in livrea, la quale, per l'eleganza ed il confortabile, non la cede a vettura di qualsivoglia signore. I teatri s'no deserti; le due sole scene liriche attirano ancora degli spettatori assidui per la voga sostenuta del loro repertorio. Ma la popolazione ricerca di preferenza i piaceri a cielo aperto, nei quali la speculazione ha fatto assai da qualche anno in poi.

L'Ippodromo ed il Campo di Marte convocano, il primo quattro volte la settimana, ed il secondo la domenica, la popolazione parigina alle loro feste equestri. E come da due anni in qua nessuna festa è buona senza pallone, così hanno tutti i giardini di Parigi e dei dintorni il loro aeromante. La domenica, dalle 5 alle 6 di sera, non si può levare il naso in aria senza veder navigare un pallone negli spazi; non potete immaginarvi a quali stravaganze questa concorrenza abbia condotto gli aeronauti. Si è cominciato da prima a recare seco un cavallo od un asino, od uno struzzo; ieri, al Campo di Marte, il sig. Poitevin ha portato seco una vettura coi suoi due cavalli, contenente cinque persone.

Si parla di portar via prossimamente un superbo rinoceronte, esposto per ora in un serraglio, aperto da alcuni giorni in qua sul *Boulevard du Temple*. In mezzo a tutte queste folie, i sapienti e gli uomini seri si congratulano di questi esercizi aerostatici, e sperano che un qualche di essi faranno rivelazioni fortuite sul gran problema della direzione degli aerostati. Oggi stesso si apre sulla piazza della Bastille, all'imboccatura del borgo S. Antonio, un ippodromo molto più vasto di quello della *Barrière de l'Etoile*, che prenderà il nome di *Arène Nationale*, e che conterrà 10 mila spettatori. La politica ha dato il suo concorso a questa nuova impresa. Il sig. Cartier crede che questo spettacolo potrà distrarre gli operai dalle bettole socialiste.

A questo fine i prezzi de' posti sono fissati a 50 e 75 cent. i secondi, e ad 1 fr. i primi. Né ciò è tutto. Da 5 anni in qua, ogni bottella del Campi-Elisi ha il proprio concerto. Sono stati denominati questi Stabilimenti *Café cantantini*, dove, consumando qualche cosa, si sta ascoltando una musica assai bene eseguita, giacché è da sapersi che, dopo la Repubblica, tale è la miseria dei teatri provinciali, che una folla di cantori di opere comiche, degni d'una sorte migliore, vengono a cantare su questi teatri, disposti in verità con molta eleganza.

Questi Café cantantini fanno la delizia della piccola borghesia, la quale, sorbendo una tazza, si delizia con un'aria della *Favorita*, senza che le ricorra in mente l'Albani, non mai da essa udita, e che forse non udrà giammai.

Ora se volete avere un'idea delle grandi folie della moderna Babilonia, è necessario che vi portiate il giovedì e la domenica nei dintorni di Parigi al parco d'Enghien, al *Château d'Asnières*, al *Château rouge*, e dentro Parigi stessa a *Mabille*, alla *Closerie des lilas*, ec.

E là che la danza e tutt' i piaceri della vita convocano quel mondo speciale, di cui non vi può essere un saggio altrove che a Parigi, chiamato *les viveurs et les loirettes*. Convien essere troppo male organizzati per non prendere divertimento dalla gioia petulante di quella gioventù; ed ho veduto io stesso i gendarmi sorridere ai trascorsi, che hanno in dovere di reprimere, giacché l'ilarità, che regna in questo luogo, degenera spesso fiate in licenza, e la danza, sul cadere del giorno, somiglia molto ad una *fantasia*, eseguita in inferno da piccoli diavoletti.

Un giorno, se la politica mi lascerà ozioso abbastanza, vi farò la storia delle divinità, che tengono lo scettro della moda, ed alle quali si presta un vero culto; e sarei ancora nella politica, poichè più d'una di ecclésiastigne, chiamate *Frisette*, *Mugador*, la *Madone*, ec., fu od è ancora l'Egeria dei nostri uomini politici.

Le persone di mondo, le più ricche e le più scrupolose nei costumi, vengono spesso a contemplare codesti piccoli saturnali senza immischiarsi; ed io vi ho vedute donne della più alta società, mezze velate, e curiosissime d'iniziarsi a tutto quanto si dice e si fa.

Il giornale il *Pays* annunzia che la questione relativa alla prigionia d'Abd-El-Kader è sul punto di ricevere una soluzione definitiva.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « La sotto-Commissione di rivedimento, incaricata delle petizioni, ha terminato il suo lavoro per gli 86 Dipartimenti. Il totale delle firme, croci e adesioni ascende a 890,126, delle quali 578,498 pel rivedimento puro e semplice, 299,803 pel rivedimento e per la proroga, e 11,825 per la proroga soltanto. La sotto-Commissione si occupa adesso dello spoglio delle petizioni, che pervennero all'Assemblea dopo il 22 giugno. Si crede che il numero totale delle firme, croci e adesioni oltrepasserà un milione. Del resto, la sotto-Commissione, che fa eseguire un tal lavoro sotto i suoi occhi da persone designate a questo fine, sta disponendo per Dipartimenti tutte le petizioni, di cui si è già fatto spoglio, acciocché i rappresentanti possano verificare da per sé stessi il numero delle firme ottenute in ciascun Dipartimento. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 luglio.

Si annunzia che fra pochi giorni sarà pubblicata una terza pastorale di monsignor l'Arcivescovo di Parigi sulla carità.

Parimenti si annunzia che il Presidente della Repubblica assicurerà, per mezzo d'una conveniente pensione, la sorte della vedova del valoroso comandante Valcon, gloriosamente morto durante la spedizione della Cabailia.

Tutt' i giornali son pieni questa mane di particolari intorno all'inaugurazione della strada ferrata di Poitiers, e son molto sobrii di riflessioni a proposito del discorso, in quell'occasione profferito dal Presidente della Repubblica. E nel vero, quel discorso è affatto senza colore; si vede in esso lo studio fatto per evitare ogni espressione propria a ricordare il famoso discorso di Digione. Sembra anzi che siasi cangiata, dopo il banchetto, una parola, che aveva prodotto qualche impressione fra i convitati. Il Presidente, invece di dire che affrettava con tutt' i suoi voti il solenne momento in cui la voce potente della nazione dominerà tutte le opposizioni e metterà d'accordo tutte le rivalità, aveva detto: la voce potente della sovranità nazionale. Si giudicò senza dubbio che le parole *sovranità nazionale* potessero essere considerate come una nuova velleità di tornare al suffragio universale, ed elle furon levate. Tutte le relazioni convenivano nel dire che le acclamazioni furono poco numerose, durante la prima giornata. Si gridò pochissimo: *Viva Napoleone!* e *Viva il Presidente!*; ma non si udì neppur molto gridare *Viva la Repubblica!* Tutto seguì con la massima calma. C'erano più che 100,000 forestieri a Poitiers; e fra essi molti Inglesi. Sembra però che il viaggio del Presidente sia stato men tranquillo nel ritorno, che nell'andata. Ecco i particolari, che dà il *Journal des Débats*: « Questa mattina, 2 luglio, a 11 ore e 1/2, il Presidente della Repubblica, dopo aver passata la rassegna della guardia nazionale e della milizia ripartì da Poitiers. Mez' ora appresso, ei giungeva a Châtelleraut, dove gli era stata preparata una colazione. In quella piccola città, ove trovavasi assembrata una popolazione industriale numerosissima, ma, successa l'accidente più grave del viaggio. La guardia nazionale, adunata alla stazione, ricevette il Presidente con grida numerosissime e spiccate di *Viva la Repubblica!* La popolazione, che circondava la stazione, si associava con vivacità a tali dimostrazioni. Nel tragitto dalla stazione al palazzo municipale, le stesse manifestazioni divennero più vive, più ostinate, e presero qualità veramente ostile. La carrozza del Presidente era circondata, e quasi assediata. In mezzo ad una calca tumultuosa, alcune grida di *Abbasso Napoleone!* si fecero udir. Due o tre guardie nazionali, che avevano mandato quelle grida, furono tosto arrestate da sergenti municipali, inviati in gran numero da Parigi. Questo provvedimento rigoroso produsse il suo effetto, e pose fine al tumulto. »

Il *Constitutionnel* annunzia oggi che la presentazione delle petizioni per la revisione continua, e che ieri ne furono deposte ben 15,000 sul banco dell'Assemblea. Ma è molto dubbio se tali petizioni siano per essere ammesse nella classificazione intrapresa dalla Commissione di revisione. La sotto-Commissione delle petizioni, che ha quasi compiuto il suo lavoro, ha determinato martedì scorso di non tenere alcun conto di quelle, che venissero presentate dopo il 4.º luglio, e che la classificazione fermerebbe a quella data. Tal proposta di motivo a tagliare rimozianze fra la minoranza elisena della Commissione; ma bisogna pure stabilir un tempo, in cui debba cessare la valanga delle petizioni, sotto pena di non giunger mai ad una conclusione.

Tutto induce a sperare che la Francia potrà in breve diminuire considerevolmente il suo esercito, poichè le notizie della Germania annunziano che l'Austria e la Prussia sono finalmente risolte a disarmare ed a riporre i loro eserciti in assetto di pace. Le spese enormi, rese necessarie dagli effettivi militari di quelle due Potenze, stanno probabilmente per obbligare a nuovi prestiti, e si conosce la necessità di diminuire tal genere di spese.

Il Santo Padre, volendo dare un nuovo segno della sua benevolenza a S. E. il Cardinale Arcivescovo di Reims, ha istituito un Ordine di S. Remigio, di cui tutti i membri del Capitolo metropolitano porteranno le insegne. E' saranno inoltre autorizzati a portare il camaglio violetto, come i Vescovi.

Si dice che il sig. di Larochefoucauld, l'onorevole rappresentante legitimista del Morbihan, sia disposto a lasciare la vita politica alla fine della tornata legislativa, salvo che congiunture gravi non gli facciano un dovere di conservare il suo mandato, come un posto da difendere.

Il gerente del *Journal de la Charente inferieure*, il sig. G. Mareschal, è inquisito a richiesta del fisco per aver fatto parte d'una deputazione, incaricata d'invitare alla Roccella, il Presidente della Repubblica, senz'aver prima posto in suo luogo un altro gerente responsabile.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Il *Journal des Débats* riferisce le seguenti notizie in data del 25 da Algeri: « Il generale di Saint-Arnaud, partito di nuovo da Gigelli a fine di percorrere la parte orientale di quel circolo, nella direzione di Collo, ottenne la sottomissione di varie potenti tribù. I Cabilli resistettero sui punti di maggiore importanza, e vi fu qualche fatto d'armi piuttosto vivo, ma che non costò grandi perdite. Le operazioni più decisive erano terminate, perocchè si annunzia che il generale stava per penetrare nelle montagne del circolo di Collo. »

Il generale Camou, dopo essere giunto a Bugia, ove riuniti alla sua colonna un rinforzo di due battaglioni, è uscito da questa piazza, e risale ora il corso dell'Ued Sahel, o fiume di Bugia, che viene dalle montagne situate al disopra della pianura di Amza, non lungi dalla cittadella militare di Aumale. La colonna passa, occorrendo, da una

riva all'altra, e le tribù rientrano nell'obbedienza, successivamente, senza combattere, ma non senza costringere il generale ad infligger loro alcun castigo nei loro beni rurali o nei loro villaggi. Questa lunga valle appunto è quella, per via della quale il maresciallo Bugeaud s'introdusse pel primo nella Cabailia orientale, quando asperse alle nostre truppe e al commercio la strada di Bugia.

Lo sceriffo Bu-Barghela venne trovato da quelle parti; ma egli è costretto a far ritirata con un gruppo di cavalli dinanzi alla colonna del generale Camou, senza poter riunire i contingenti delle tribù per sostenere alla loro testa uno scontro risoluto.

Si parla di alcune turbolenze nell'est e nel sud-est della Provincia di Costantina, fra gli Aracta e i Nemenscia. La città di Tebessa è da loro bloccata. Gli Aracta si sono sollevati per mala contentezza, dicesi, contro il capo, che l'Autorità francese diede loro. Quello ch'è certo si è che egli era ultimamente interchiuso nelle mura di Tebessa, e che le forze disponibili di Costantina e dei gem alleati erano poste in marcia per andarlo a liberare. Si parla inoltre d'un altro sceriffo, che percorre le oasi meridionali alla testa di 500 cavalli. »

SVIZZERA

FRIBURGO

I prigionieri politici, che furono condannati al bando, come compromessi nell'attentato del 22 marzo, sono stati rimessi in libertà. E stato loro accordato un intervallo di 8 a 10 giorni per regolare i loro affari e poi partire. N. Carrard trovavasi ancora nel carcere degli Agostiniani. Dicesi che esso sarà confinato in un carcere fuori del Cantone, dove compirà la sua condanna.

GINEVRA

Nei dintorni di Sainte-Soire è scoppiato nella foresta un veemente incendio, che si propaga sotto terra e consuma le radici degli alberi, che cadono in gran numero. Trecento uomini stanno scavando fosse per porre un limite al fuoco. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.º luglio.

Il nostro Governo ha di nuovo introdotte le liste di condotta per i maestri, nelle quali dicesi che siasi una speciale rubrica, in cui dovranno essere descritti i sentimenti politici di quelli.

BAVIERA

Il barone di Lerchenfeld è ristabilito quasi interamente, e accudisce di già a' suoi affari. E' noto già ch'egli ebbe un duello col principe Wrede, per aver detto, sebbene soltanto allusivamente, che il principe fa presentemente da eroe, mentre nel 1848 si teneva nascosto presso un Ebreo. Il quale fa in proposito la seguente dichiarazione: « Nei critici giorni del marzo dell'anno 1848, si fermò una sera davanti alla porta della mia casa una carrozza, dalla quale smontarono i due figli del principe Wrede, Alfredo e Ida, con due aie, le quali dichiararono che il principe mi pregava di riceverle e fanciulli, nonché di non conservare una cassetta di gioie, che consegnarono alla mia moglie. L'una delle aie aggiunse: - Sua Altezza si tiene nascosto in casa, forse verrà più tardi. - Le predette persone rimasero presso di me due giorni e due notti, durante i quali mi visitò pure la madre dei fanciulli. Quanto al principe, egli non si fece vedere. » (G. Uff. di Mil.)

GRANDUCATO DI BADEN

Nuove perquisizioni domiciliari, e sequestri di preclami e corrispondenze rivoluzionarie, succedettero a Costanza. La *Gazzetta badese* annunzia essere giunto a Karlsruhe la notizia che il celebre naturalista e viaggiatore, dott. Schwane, è morto a Batavia. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 giugno.

I torchi sono di già collocati nel palazzo della Dieta federale; compositori e stampatori, che prestarono il giuramento di osservare il più scrupoloso segreto circa quanto vedranno e udranno, s'occupano dei rispettivi lavori, sotto sorveglianza d'impiegati federali. Il maggiore segreto si osserva riguardo ai piani della Commissione militare, la cui indefessa attività fa supporre che vi si tratti di cose d'importanza. Noi crediamo che la Commissione si occupi dell'esame dei piani pel collocamento e per la riorganizzazione dell'armata federale, che le furono presentati dai generali austriaci Hess e Schönhaus, e dietro i quali i contingenti degli Stati minori non verrebbero requisiti se non in caso di assoluto bisogno. (G. Uff. di Mil.)

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 18 giugno.

Leggesi in un giornale: « La pace esistente da due anni fra gli Stati Uniti e la Repubblica messicana sembra toccare al suo termine, e all'apertura delle Camere a Washington si deciderà definitivamente se l'indennità di 20 milioni di dollari, chiesta dal Messico, gli è dovuta. Si dovrà pur chiedere ragione a quel Governo, non solo degli insulti fatti recentemente a navigli americani da Autorità messicane, ma pur anche di aver rievocato le concessioni, di già accordate a Compagnie americane per intraprendere in quel paese strade ferrate, dopo aver incominciato i lavori. Le notizie, che ci pervengono dal Messico, confermano lo stato anarchico di quel paese; il progetto di accordare al presidente Arista la dittatura, non venne adottato; le finanze del Governo sono esauste; e per compiere la rovina della patria dei Montezuma le si sta preparando una nuova rivoluzione. Se mai avvenisse una seconda guerra cogli Americani del Nord, egli è probabile che ne conseguirebbe l'unione del Messico agli Stati Uniti. »

I fogli di Panama annunciano la partenza da quella città del generale Garibaldi e di due altri Italiani per S. Francesco in California.

Allo avvicinarsi della elezione presidenziale negli Stati Uniti, i partiti politici cominciano a discutere quale dei loro capi abbiasi a nominare come candidato alla Presidenza. La discordia regna oggi nel campo della democrazia americana, non solo fra i così detti *free-soilers* e *hunkers*, ma questi ultimi, radunatisi in convegno a Harrisburg nella Pennsylvania, dopo varie sessioni prolungate per più giorni, non poterono convenire pro Cass o Buchanan. I partigiani di quest'ultimo hanno tentato di aggiungere alle opinioni politiche il Credo religioso del loro vice presidente, il giudice Campbell, il quale, essendo cattolico, essi speravano verrebbe sostenuto dagli Irlandesi e dai Cattolici alemanni. Questo nuovo attentato irritò i partigiani di Cass, che, oltre questo atto anticostituzionale, accusarono il Buchanan d'abolizionismo e di non aver votato in Senato per la legge sugli schiavi fuggitivi.

Frattanto i *whigs* si sostengono e cominciano ad annoverare nei loro file tanti democratici, che, stanchi della corruzione e impopolarità del loro partito, voteranno pel

candidato dell'Unione, sia esso Millard Fillmore, o Daniele Webster. Dai fogli dei diversi Stati, noi vediamo che la maggioranza favorisce la nomina del grande oratore Webster; e la città di Boston ne ha già data l'iniziativa antepoendolo a qualsiasi altro candidato. » (V. le precedenti Gazzette.)

Un carteggio particolare annunzia che l'onorevole Daniele Webster, ministro degli affari esteri della Confederazione americana, ha proposto ai Governi di Francia e d'Inghilterra di formare insieme con quello degli Stati Uniti un protettorato per comporre tutte le vertenze, che dividono l'America centrale e l'Isola di Haiti. I giornali inglesi, che recano questa notizia, la dichiarano assai importante; ma soggiungono che merita conferma.

Continua negli Stati del sud l'agitazione politica per la separazione: il partito, che propugna questa separazione, si è intitolato *Southern Rights Party* (partito dei diritti del mezzogiorno). Nella Georgia i due partiti avranno quanto prima occasione di misurare le loro forze reciproche, dovendosi procedere alla elezione del governatore: il candidato del partito della separazione è il signor M'Donald, quello del partito dell'unione il sig. Cobb; finora la probabilità di trionfo sembra tutta essere a favore di quest'ultimo.

Il numero degli emigrati europei, giunti in quest'ultimo volger di tempo a Nuova-York, è assai grande.

Le ultime notizie di California parlano di un disastroso incendio, succeduto a S. Francesco. Moltissimi edifici sono stati ridotti in cenere: migliaia di persone si trovano nella estrema miseria. La somma totale dei danni è valutata da 12 in 16 milioni di dollari. Anche a Stokton, altra città della California, è succeduto un grande incendio: i danni ascendono ad un milione di dollari. (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 9 luglio.

I fogli piemontesi danno una trista notizia, che noi abbiamo la consolazione di poter ismentire. L'illustre abate Barbieri, il cantore delle *Stagioni*, di cui egli annunzia la morte, benché afflitto da crudel malattia, può ancora fortunatamente contrarsi fra le glorie viventi della Penisola.

Vienna 7 luglio.

A Tolone quanto prima i rappresentanti di tutte le Potenze marittime interessate terranno conferenze per ordinare il sistema contumaciale nei porti del Mediterraneo. L'Austria vi ha due rappresentanti, il console generale austriaco a Marsiglia, Levison, ed il protomedico della Dalmazia, ch'è già partito a quella volta. (V. nella *Gazzetta d'ier l'altro la rubrica di FRANCIA.*) (Corr. austr.)

Torino 6 luglio.

Ieri (cinque luglio) è giunto in Torino, da Genova e da Firenze, il sig. D. Neri Corsini, marchese di Lajatico, già ministro degli affari esteri di S. A. I. e Reale il Granduca Leopoldo II, e già deputato al Parlamento toscano. (G. P.)

Damasco 19 giugno.

Giorni sono questo Governo ricevette dalla Sublime Porta diverse nuove istruzioni, tendenti a regolare il modo di percepire le tasse fondiarie ne' diversi distretti di questo pasciatico.

Con dette istruzioni, viene ordinata l'abolizione del pernicioso sistema d'appaltare la percezione delle imposte al maggior offerente, il qual sistema fu sin'ora la causa delle enormi estorsioni e tirannie, che gl'imprenditori esercitavano a danno de' contribuenti.

Secondo il nuovo regolamento si dovranno d'or innanzi percepire le imposte con maggior equità, ed in proporzione a' mezzi d'ogni coltivatore individualmente. Non v'ha dubbio che, se siffatti Statuti saranno fedelmente osservati, si porrà una base alla futura prosperità del paese, e ad un reale miglioramento delle pubbliche finanze. (O. T.)

Londra 3 luglio.

Si legge nel *Daily News*: « S. E. il marchese di Normandy è arrivato a Londra da Parigi, accompagnato dalla marchesa, sua sposa. Si dice che il nobile marchese si tratterà a Londra un 15 giorni. Corre anche voce che s'agli stato offerto il posto di governatore delle Indie. Nel caso ch'egli lo accettasse, non ritornerebbe a Parigi che per farvi la visita di etichetta a fine di prender congedo. »

Il Re de' Belgi partì il 3 da Londra. Nessuna nuova notizia di Liverpool.

Parigi 3 luglio.

Pare, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, che la demagogia parigiana non sia estranea a certe scene scandalose, che succedessero a Poitiers e principalmente a Châtelleraut. V. sopra il carteggio di Parigi.) Si sono spediti, ordini acciocché sia fatta un'inchiesta su questo proposito. Già si poterono arrestare alcuni degli autori degli insulti e delle violenze, dirette contro la persona del Presidente della Repubblica.

Germania.

Scrivesi da Stuttgart, in data 30 giugno: « Domani la posta passa allo Stato. I consensi degli agnati del Principe Thurn e Taxis sono arrivati; così pure i commissari, incaricati della consegna; e domani si esborserà in moneta sonante la stipula somma di un milione trecentomila fiorini. Il Governo wirttemberghese entrerà tosto in trattative coi Governi d'Austria e Prussia, allo scopo di accedere definitivamente alla Lega postale austro-alemana. » (O. T.)

Amover 3 luglio.

Oggi fu aggiornato il Parlamento. Ciò avvenne dopo che un progetto di legge sull'acquistamento ordinario della cavalleria e dell'artiglieria a cavallo, fu discusso tre volte nella prima Camera, ed una nella seconda, facendovi però, ad onta dell'opposizione del Governo, le modificazioni proposte dalla Commissione. (G. U. d'Aug.)

Dispositi telegrafici

Parigi 4 luglio.

L'Arcivescovo ha emanato una Circolare in cui indica incombare allo Stato ed alla Chiesa il dovere della beneficenza. — Cinque p. 9/10, 94.66; Tre p. 9/10, 56.95.

Altra del 5.

Cinque p. 9/10, 94.60; Tre p. 9/10, 56.70.

Londra 4 luglio.

Il Parlamento ha accolto il bill sull'ammissione degli Ebrei. (Lloyd.)

ATTI UFFICIALI.

N. 1567. AVVISO D'ASTA (2.^a pubb.)
L'ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: Che nel giorno 12 del p. v. luglio, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà presso di sé un esperimento d'asta per la vendita del concime, raccolto dai materiali diversi adoperati e consunti in servizio di questa regia Fabbrica.
Nessuno potrà farsi aspirante all'acquisto se non previo un deposito in numerario di L. 30, a cauzione della propria offerta, i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusura del protocollo d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.
La delibera sarà immediata ed assoluta, esclusa d'allora in poi qualunque miglioriora.
L'acquirente dovrà, fra 8 giorni dalla delibera, presentarsi all'asporto di tutto il Concime dal luogo di deposito o serbatoio della Regia Fabbrica, soddisfacendo prima all'integrità del prezzo deliberatogli, e provvedere a tutto suo carico ai mezzi d'imbarcazione ed istradazione.
Stanno del pari a di lui gravame le spese d'asta.
Venezia, 28 giugno 1851.
L'I. R. Ispettore, BRANDEL
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI

N. 9457. La Congregazione municipale della R. città di Venezia
rende noto:
Che in seguito all'Avviso municipale N. 8833-3537 in data 25 giugno p. p., essendosi oggi verificata pubblicamente l'estrazione della ventesima parte delle Cartelle d'affrancarsi dalla Cassa di ammortizzazione, furono estratte le Cartelle seguenti:
Serie A da L. 50.
N. 9, 81, 241.
Serie B da L. 100.
N. 1, 25, 50, 75, 150, 154, 188, 200, 204, 217, 224, 238, 246, 259, 330, 334, 350, 352, 385, 388, 390, 401.
Serie C da L. 200.
N. 6, 73, 82, 126, 136.
Serie D da L. 300.
N. 12, 28, 32, 89, 108, 125, 127, 134, 149.
Serie E da L. 400.
N. 26, 30, 42, 52, 53, 65, 77, 161, 247, 304, 351, 368, 376, 382, 402, 407, 415, 418.
Serie F da L. 500.
N. 18, 23, 28, 45, 46, 48, 55, 61, 78, 87, 112, 125, 134, 141, 144, 173, 184, 235, 241, 244, 310, 357, 360, 377, 388, 398, 430, 448.
I possessori delle Cartelle sopradette si rivolgeranno quindi all'Ufficio della Ragioneria municipale per conseguire l'ordine di affrancazione delle Cartelle stesse.
Venezia, li 7 luglio 1851.
Il Podestà GIOVANNI CO. CORRE
L'Assess. municipale FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.
Il Seg. A. Licini.

N. 2990. AVVISO (1.^a pubbl.)
Rimossa ora le cause particolari d'involontario ritardo nell'attivazione delle pratiche occorrenti per divenire alla elezione dei membri consiglieri e membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegnate proposte, ed in esecuzione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti essere state, in relazione all'articolo 23 (1) della menzionata legge adottate le seguenti disciplinari modalità per le elezioni del 1851.
1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà costituito, oltreché dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quoto di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di aust. L. 15, pagate annualmente al Tesoro dello Stato; sicché,
(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto della Camera, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.
(2) Art. 13. A membro o sostituto d'una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:
a) la cittadinanza austriaca;
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
c) l'età di almeno 30 anni;
d) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta; finalmente
e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri nel Distretto, e riguardo ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera.
Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui

essendo il detto contributo per $\frac{3}{4}$ devoluto al Tesoro e per un $\frac{1}{4}$ al Comune, quegli, che avesse versate in complesso per titolo anzidetto non meno di aust. L. 20, avrà il diritto di essere considerato elettore ed anche eleggibile. Il procuratore d'un esercito o di una ditta sociale qualunque, sempreché sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i necessari requisiti in armonia coi citati articoli 13 e 16, potrà venir nominato in luogo dell'esercite suo mandante.
2. Il Distretto elettorale della Camera sarà uno solo, costituito dalla città e Provincia di Venezia, ed ogni elettore, che sarà munito del viglietto di legittimazione, proporrà in iscritto non più di 30 nomi per consiglieri e non più di 15 supplenti applicandoli alla rispettiva categoria di esercizio.
3. Potendo per ora la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia costituirsi in una sola sezione, anziché in due separate pel commercio e per l'industria, le categorie da rappresentarsi ed il rispettivo numero dei membri consiglieri e membri supplenti da eleggersi, saranno determinati come segue, avendo presente a) che i membri consiglieri possono essere eletti senza riguardo al Comune, in cui hanno il loro domicilio, b) che due di essi però devono appartenere alla città di Chioggia in una od altra delle categorie sottoindicate, c) e che i membri supplenti devono avere stabile domicilio in Venezia:
Per la navigazione Consiglieri N. 3
Per la Banca id. 2
Pel commercio di spedizione id. 2
Pel commercio degli olii, salumi e pesci secchi id. 2
Supplente 1
Pel commercio di legname Consiglieri . 2
id. 1
Pel commercio di grani id. 1
Supplente 1
Pel commercio di coloniali e droghe Consiglieri . 2
Supplente 1
Pel commercio di manifatture Consiglieri . 2
Supplente 1
Pel commercio in ferro Consiglieri . 1
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti di conterie e vetrerie Consiglieri . 2
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti di canape e lino Consiglieri . 1
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate Consiglieri . 2
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti di lane Consiglieri . 1
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti di pelli Consiglieri . 1
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori Consiglieri . 1
Supplente 1
Per l'industria e commercio uniti della seta Consiglieri . 1
Supplente 1
Per le costruzioni navali Consiglieri . 1
Supplente 1
Per le assicurazioni ed imprese in-

beni venne aperto il concorso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumezza, o anche d'una contravvenzione d'eguale specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno 6 mesi.
Art. 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.
A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione
a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 A e B, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono soci dichiarati. Si annoverano specialmente fra queste persone:
• I banchieri e cambiavalute, tutti i negozianti all'ingrosso, od al minuto, iscritti nella matricola, od esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strade ferrate, di piroscafi, di proprietari di navi.
NEL CETO INDUSTRIALE.
Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii e d'industrie, le fonderie e le fucine autorizzate da concessioni politiche, o montanistiche, e la costruzione di manufatti e di navi.

dustriali Consiglieri . 1
Supplente 1
Per le altre categorie non nominate a parte Consiglieri . 2
Supplente 1
4. La procedura per le elezioni s'intraprende e compie in 20 giorni, a datare dal 6 luglio corrente.
§ 1. Nei primi cinque, a cura dell'attuale Camera, si pubblicano le liste degli aventi diritto ad elezione ed eleggibilità;
§ 2. Nei secondi cinque, si ricevono ed evadono i reclami e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come all'articolo VII seguente;
§ 3. Nei terzi cinque, dalla Commissione stessa si distribuiscono i viglietti di legittimazione.
§ 4. Nei quattro che seguono si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta, coll'ordine seguente:
a) nel primo giorno degli elettori della città e Comune di Venezia;
b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;
c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Dolo e Chioggia, e
d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Loreo ed Ariano.
§ 5. Nel ventesimo giorno, finalmente, la Commissione procede allo spoglio delle schede e ne pubblica il risultato, se non fosse possibile in giornata, nel giorno susseguente.
5. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2 dell'articolo precedente, seguirà:
a) rispetto al Comune di Venezia, mediante le solite pratiche presso il Municipio, coll'affissione agli Uffici della Camera, alle Sale di Borsa e per la città;
b) rispetto agli altri Comuni del Distretto, mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;
c) e rispetto agli altri Distretti, in ogni singolo capoluogo ed in ciascun Comune coi metodi soliti. Esse liste saranno pure inserite nella Gazzetta Ufficiale.
6. I viglietti di legittimazione, di cui il § 3 dell'articolo IV, a cura della Commissione saranno:
a) peggli elettori del Comune di Venezia fatti consegnare al domicilio entro il prefissato periodo;
b) e peggli elettori poi domiciliati negli altri Comuni della Provincia, saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali; cui la Commissione sarà per rimetterli in tempo opportuno.
7. La Commissione per reclami, la quale fermerà sede, durante il tempo della sua gestione, presso la residenza della Camera di commercio, sarà costituita, in conformità del disposto dal § 20 della legge sunnominata, da S. E. il conte Podestà di Venezia, quale commissario ministeriale, presidente, dal consigliere comunale nob. sig. Francesco Cassetti, dai membri dell'attuale Camera di commercio, signori Carlo Moschini ed Angelo Cecchini, e dai quattro negozianti signori Bonadei Giuseppe Guglielmo, Collalto Francesco Andrea, Della Vida Samuele, e Rosada Angelo di Giovanni.
8. La comunicazione agli eletti della loro elezione seguirà a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, offrire le sue deduzioni in iscritto, che verranno tosto prese in esame, e se convenienti verranno ammesse, se infondate verranno rigettate.
Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 2 luglio 1851.
Il presidente REALI
Il segretario L. Arnd.

N. 492. (3.^a pubbl.)
Provincia di Fienza — Distretto di Valdugno
La Deputazione Comunale di Recoaro
Dovendosi tenere pubblica asta per l'affittanza con obbligo dell'ammobigliamento, dello Stabilimento comunale eretto in Recoaro per ricreazione e convegno dei signori concorrenti alla cura delle minerali acque, ed essendosi riportata l'autorizzazione dell'I. R. Delegazione provinciale agli esperimenti d'asta con l'ossequiato Decreto 16 maggio p. p. N. 10677-2807,
deduce a pubblica notizia quanto segue:
I. Nel giorno di sabato 12 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., nella Sala comunale, alla presenza della Deputazione Comunale assistita dall'I. R. commissario distrettuale, o dal R. aggiunto, si terrà l'asta in I. esperimento per la delibera dell'accennata affittanza. Tale delibera si farà al miglior offerente, se ciò parerà, e salva la superiore approvazione.
II. L'affittanza è duratura per anni 12, dodici, continui, che avranno il loro cominciamento dal giorno dell'approvazione della delibera.
III. Tutti i mobili, occorrenti per l'ammobigliamento dei vari locali, cioè bottega da caffè, stanza da gioco, di

bigliardo, antistanza e stanza di lettura, antizala, sala da ballo, sala da conversare ed altro, saranno provveduti a tutto carico del deliberatario, e dovranno corrispondere alla distinta annessa al Capitolato.
IV. Terminata l'affittanza, il deliberatario dovrà cedere alla comunale Rappresentanza i mobili stessi, tutti od in parte, cioè quelli che fossero di aggradoimento di lei, e ciò pel prezzo di stima da farsi da due periti, col terzo in caso di discordia.
V. In acconto del valore di essi mobili, la Deputazione lascia in mano del conduttore, per tutto il tempo dell'affittanza, la metà dell'annuo fitto pel quale si sarà reso deliberatario, dovendo l'altra metà essere versata nella Cassa comunale.
VI. Scorsa l'affittanza, ed in relazione ai mobili che accetterà il Comune, ed alla stima che verrà fatta, si farà analoga liquidazione pel conseguente pareggio.
VII. La gara avrà per base la somma di anque aust. L. 2000 duemila.
VIII. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un deposito di L. 1000 mille (oltre a L. 200 come all'art. XIV), il qual deposito si restituirà a chi si retri, e sarà all'incontro trattenuto quello di appartenenza del deliberatario; e ciò fino alla totale somministrazione dei mobili. Quegli individui però, che non fossero pienamente conosciuti dalla Stazione appaltante, dovranno, oltre la cauzione, produrre un certificato delle competenti Autorità intorno alla loro solidità.
IX. I mobili tutti dovranno rimanere stabilmente e continuamente nello Stabilimento per tutto il periodo dell'affittanza, e serviranno di cauzione per il pagamento del canone, e per l'adempimento degli obblighi tutti inerenti all'affittanza stessa.
X. Resta libero anche agli assenti d'offrire, mediante schede suggellate, accompagnate dalla voluta cauzione, avvertendo che le offerte in iscritto dei non presenti godranno della preferenza in confronto dell'offerta verbale deliberante l'asta. Tali offerte però dovranno pervenire alla comunale Deputazione prima del chiudersi dell'asta, e aperte non verranno che ultimata la medesima. All'oggetto quindi che tali offerte non vengano aperte prima del tempo prescritto, dovranno esse essere contrassegnate sull'indirio colle seguenti parole: Offerta per l'affittanza ed ammobigliamento dello Stabilimento di ricreazione, a tenore dell'Avviso deputatizio 18 giugno 1851 N. 492.
XI. S'arverrà espressamente che non concorrente è facilitato, per qualunque circostanza, d'introdurre nella sua offerta, o di stabilirvi condizioni arbitrarie, non contemplate dal presente Avviso.
XII. I capitoli, ai quali deve attenersi strettamente il deliberatario, sono ostensibili a chiunque presso l'Ufficio della Deputazione, in tutti i giorni, nelle ore d'Ufficio, e faranno parte integrale del contratto.
XIII. L'asta si espone a termini del Regolamento 1.^o maggio 1807, esclusa però la parte della miglioriora, che è per intero derogata, del Regolamento 4 aprile 1816, e di tutti gli altri relativi Decreti governativi.
XIV. Le spese d'asta, contratto, bolli, copie, ed altro relativo all'appalto, saranno sostenute dal solo levatario, per cui anticiperà la somma di aust. L. 200, duecento, effettive. Di questa somma sarà reso conto.
XV. Il deliberatario dovrà assicurare tutti gli effetti mobili presso una delle Società privilegiate esistenti nelle Provincie Venete-Lombarde, dovrà pagare all'atto dell'assicurazione il premio di tutti i dodici anni, e consegnare alla Deputazione comunale la ricevuta della Casa d'assicurazione.
Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 18 giugno 1851.
I Deputati { CANEVA MICHELE
TRETENERO DOMENICO
POZZA PIETRO
I. Pozza Segretario.

DA VENDERSI con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.
Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

DA VENDERSI DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4124.

GAZZETTINO MERCANTILE.

ERRATA. — Nel Gazzettino mercantile d'ieri doveva esser detto: ravvioni da f. 7 a f. 7 $\frac{1}{4}$; disaggio da ti. car. da f. $\frac{1}{2}$ a f. $\frac{1}{4}$.

VENEZIA 9 LUGLIO 1851. — Da Trieste ci arrivarono coi piroscafi ORIENTE ed EUROPA le nuove di Levante, di Costantinopoli del 27 giugno. Eransi vendute oltre 30,000 oli di oliva di Metelino a p. 5.2 l'oca, 225,000 ocche riso di Egitto a p. 2.12, chilo 14,000 grani teneri a p. 15 $\frac{1}{2}$, 15,000 grani di Turchia a p. 11. — SALONICO 25 giugno: Calma d'affari. Il raccolto del grano riuscirà migliore di quello si sperava, e le qualità superiori a quelle dell'anno passato. — SMIRNA 30 giugno: Continua poca attività d'affari. Si son vendute lunc succide da p. 200 a p. 205 in vista di ribasso. Gli alizsari da p. 200 a p. 205. Non si parla di cotone. Olii da p. 240 a p. 220, grani da p. 22 a p. 23 di prima qualità. Cambio Londra 111 a 111 $\frac{1}{4}$. — VARNA 23 giugno: I detentori dei grani hanno alzato la pretesa fino a p. 50, si son venduti teneri a p. 45. In Silistria, qualità scadente di primo costo, venne pagata a p. 34.

Ieri sono arrivati due legni, un inglese con carbone ed un belgio da Anversa e Trieste con zuccheri e macchine, diretto a Zaccaria. Il nostro mercato ebbe vivacità d'affari in grani, che viaggianti di Braila furon pagati a lire 8 a f. 3.20 in Banconote. Gli oli rimasero a d. 144 di Rossano. Un carichetto formaggio di Morea a f. 15.20. Valute d'oro sostenute da f. $\frac{1}{2}$ a f. 1.70. Da 6 car. da 1.60 a 1.50 di disaggio. Le Banconote da 80 $\frac{1}{4}$ ad 81. Il Prestito lomb.-ven. a 75 $\frac{1}{4}$, richiesto.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'8 LUGLIO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 $\frac{3}{4}$
detto detto 4 $\frac{1}{2}$ a 84 $\frac{3}{16}$

PRESTITO con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. 307 $\frac{1}{2}$
detto detto 1839, a 250 124 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca; al pezzo 1467 $\frac{1}{2}$
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di 1000 682 $\frac{1}{2}$
dette detta da Vienna a Gloggnitz 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 180 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti 169 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 123 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 flor. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{4}$ 122 $\frac{1}{4}$ a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi 143 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane 121 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini 12 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 122 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 144 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Parigi, 144 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino Parà 225 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino 373 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali 28 $\frac{1}{4}$ o/u

MONETE. — VENEZIA 8 LUGLIO 1851.

ORO.
Sovrane L. 41.30
Ongari imperiali 13.90
in sorte 13.80
Da 20 franchi 23.58
Pezze di Spagna 97.60
Doppie 93.80
di Genova 20.10
di Roma 33.
di Savoia 24.90
di Parma 96.60
Doppie d'America 27.25
Luigi nuovi 14.40
ARGENTO.
Talleri imperiali di Ma-ria Teresa L. 6.03
Detti di Franc. I.^o 6.02
Crocioni 6.66
Pezzi da 5 fr. 5.85
Francesconi 6.42
Pezze di Spagna 6.34
EFFETTI PUBBLICI.
Consolidato, 5 o/o godimento dal 1.^o corr. 77 $\frac{3}{4}$
Obbligaz. metall. a 5 o/o 77 $\frac{3}{4}$
Zecchini veneti 14.40

CAMBI. — VENEZIA 8 LUGLIO 1851.

Amburgo effett. 2.17 $\frac{1}{4}$
Amsterdam 2.48
Ancona 6.18
Atene 15.05
Augusta 2.96
Bologna 6.19
Corfu 6.01
Costantinopoli 1.16 $\frac{1}{2}$
Firenze 3.97 $\frac{1}{2}$
Genova 1.16 $\frac{1}{2}$
Lione 1.16 $\frac{1}{2}$
Lisbona 5.99
Livorno 3.97 $\frac{1}{2}$
Londra effett. 29.10
Maltà 2.38
Marsiglia 1.16 $\frac{1}{2}$
Messina 15.05
Milano 99 $\frac{1}{2}$
Napoli 5.11
Palermo 15.03
Parigi 1.16 $\frac{1}{2}$
Roma 6.20
Trieste a vista 2.40
Vienna idem 2.40
Zante 5.99

TRIESTE 7 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 zantani 24 $\frac{1}{4}$ a 21 $\frac{1}{2}$ o/u

MERCATO DI LONIGIO DEL 7 LUGLIO 1851.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	15.—	16.—	17.—
Frumentone	13.50	13.75	14.—
Riso nostrano	42.—	46.—	50.50
— cinese	30.—	33.—	37.—
Avena	—	7.50	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 8 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da BOLOGNA: I signori: Bevilacqua nob. Prospero, possid. — Da VERONA: Frigieri cav. Giov., possid. di Bordeaux — Da FIRENZE: Gilbert Augusto, propr. di Versaglia — Da CREMA: Cornacchia Ferdinando, dott. in legge.
PARTITI. Per BOLZANO: I signori: Meusel Giorgio, banchiere di Dresda — Per INNSBRUCK: Afdwison Cristiano, R. segret. svedese — Per TRIESTE: Berchet Aless., negoz. di Parma — Junod Ami, negoz. di Santa Croce — Per VICENZA: Lombardi Giov., negoz. di Bologna — Per TREVISO: Lecchi co: Bernardo, possid. di Brescia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 luglio. { Arrivi 943
Partenze 821

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7, 8 e 9 in S. GIOVANNI IN BRAGORA.
Il 10 e l'11 in S. M.^e ELISABETTA DEL LIDO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDI' 8 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2	28 1 5	28 0 2
Termometro, gradi	17 3	19 2	17 5
Igrometro, gradi	89	87	91
Anemometro, direzione	S. E.	S. S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Pioggia.	Semisereno e vento

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — Pluvionetro, linee: — $\frac{1}{11}$

SPETTACOLI — MERCORI' 9 LUGLIO.

RIPOSO.

Prof. MENZINI, Compilatore.



Annuncio. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. **Nominazione.** Misure finanziarie dell'Austria. Carta monetata in circolazione. Notizie dell'Impero: Manuale del Ministero dell'Agricoltura. Strade ferrate. Risposta del Gabinetto di Vienna alla Prussia. Il Granduca d'Oldemburgo. — S. Pontificio; Falsa voce. Segni rivoluzionari. — R. Sardo; Rassegna militare. Borsa. Squadra. — Toscana; Concordato tra i Governi di Roma e di Toscana. — D. di Modena; S. M. l'Imperatrice Maria Anna. — Imp. Ottomano; Ficoconsolato di Mostar. — R. di Grecia; I nuovi senatori. Il ministro plenipotenziario francese. Il Regaldi. — Inghilterra; Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Elezioni. — Spagna; Camera dei deputati. Nomine diplomatiche. — Belgio; Sessione dei deputati. Processo Bocarmé. — Francia; Il Presidente. Sua risposta al podestà di Châtelleraut. L'affare Lemullier. Singolare ascensione aerea. La casa Duvetant. Rapporto del sig. di Taquerville. Assemblea legislativa. Nostro carteggio. — Svizzera; Commissione dell'Università. Sir R. Peel. — Germania; Armata federale. Negoziazioni tra Vienna e Berlino. Conferenza pastorale. — Danimarca; Crisi ministeriale, ecc. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Belle arti, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 7 luglio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello Teodoro Medl, comandante della guardia del palazzo di Corte, a colonnello e comandante del reggimento fanti Principe Emilio n. 54; ed il tenente-colonnello nel vacante reggimento di fanteria Arciduca Ferdinando Vittorio d'Este n. 26 e professore nell'Accademia militare in Wiener-Neustadt, Leopoldo Kintz, a secondo colonnello del reggimento fanti Woher n. 25, nel quale è entrato in servizio attivo. La cattedra, da lui lasciata vacante nel predetto Istituto militare, venne occupata dal tenente-colonnello nell'anzianissimo reggimento, Giovanni Hron di Leuchtenberg.

A maggiori: il capitano del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, Antonio Wagner, nel reggimento fanti barone Haynau n. 57; il capitano del reggimento fanti barone Haynau n. 57, Carlo barone Beretzkó di Rzeplinski, nel reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58; gli aiutanti d'ala, capitano Antonio Kottas di Heldenburg, e Ferdinando Lindner, conservandoli al loro posto; ed il capitano di cavalleria, Giuseppe Dreyer, nominato simultaneamente a comandante del posto del treno militare in Vienna.

Furono nominati: il maggiore Giovanni Schmutz, aiutante d'ala della IV armata, ad aiutante di corpo nel 12.º corpo d'armata, mentre l'attuale aiutante di quel corpo, maggiore Giorgio Ferdinand, passa allo stato di disponibilità; il maggiore Francesco Grimm ad alatus del comandante del corpo del treno militare; ed il maggiore in pensione, Giovanni barone di Maasburg, a maggiore di piazza in Venezia.

Fu trasferito: il maggiore di piazza Nicola Fatsner da Venezia a Carlsburgo.

Furono posti in servizio attivo: I maggiori soprannumerari: Giorgio conte Pimoden, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, nel reggimento stesso; Adolfo Bernann, del reggimento fanti di confine Brodiani, nel 4.º reggimento fanti di confine Szilaini; ed il maggiore Emerico Horváth de Szalaber, rimasto in disponibilità in seguito alla riduzione della divisione di dragoni dello stato maggiore presso il 2.º Comando d'armata, nel reggimento ussari Imperatore Francesco Giuseppe n. 4.

Fu conferito: Al maggiore in pensione, Ferdinando Schlemmüller, professore nell'Accademia del genio, il carattere di tenente-colonnello ad honorem; ed al capitano di cavalleria nell'armata, Alberto Bájzsch de Peszák, il carattere di maggiore ad honorem.

Furono pensionati: I colonnelli: Gaetano conte Alcami, comandante del reggimento fanti conte Mazzucchelli n. 10, e Giovanni barone di Kropf, comandante del distretto d'artiglieria di guarnigione in Boemia, come general-maggiore; i tenenti-colonnelli: Pietro barone di Wuersthoft, del reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, ed Antonio Cordier di Löwenhaut, del reggimento fanti conte Hartmann n. 9; i maggiori: Carlo conte Bubna di Littetz, del reggimento ussari principe Francesco Liechtenstein; Carlo Dibowsky, nel corpo del treno militare; Pietro di Vierendeels, del reggimento Granduca di Baden n. 59; Giovanni di Peneke, del reggimento fanti Woher n. 25; Carlo barone di Lohr, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; Ignazio Uhl, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Ignazio Anaker, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53; Giuseppe Hös, del reggimento fanti Granduca Lodovico d'Assia n. 14; Raimondo Tarbuk, del reggimento fanti di confine Sangorgiani n. 6, con carattere e pensione di tenente-colonnello; e Giovanni barone Mladota, del reggimento ulani conte Civalart n. 4; finalmente il capitano Benedetto Weinh, del cessato corpo degli zappatori, con carattere e pensione di maggiore.

Milano 6 luglio.

L'I. R. Luogotenenza della Lombardia ha approvata la deliberazione del Consiglio comunale di Monza, con cui il dottore Giuseppe Sirtori venne nominato assessore della Congregazione municipale di quella città.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 10 luglio.

Mentre la fiducia pubblica nelle nostre condizioni finanziarie va a poco a poco, ma decisamente consolidandosi, l'unico rimprovero, che ancor si faccia all'Amministrazione di finanza, è quello di non aver contrattato un sufficiente prestito, subito dopo il termine della lotta europea, dopo la grande catastrofe di Világos, a fine di ordinare le condizioni della nostra valuta. Allora le congiunture erano favorevoli più che al presente; l'aggio dell'argento era caduto al 18; e il corso delle carte dello Stato quasi eguale a quello di adesso. Se quell'epoca fosse stata utilizzata, il miglioramento della valuta avrebbe potuto conseguire con minor fatica e con minori sacrifici di quel ch'or si possa.

A primo aspetto, siffatto rimprovero può sembrar fondato; ma tal non è, quando ci si consideri più attentamente. Si rifletta, prima di tutto, che le condizioni politiche, come le finanziarie dell'Austria, erano allora in uno stato quasi di caos; non era ancor deciso per qual parte le Provincie ungheresi avrebbero potuto sostenere i pesi universali dello Stato. Non si aveva alcuna sicurezza sopra un budget vantaggioso e sopra la ricomposizione dell'equilibrio tra le rendite e le spese dello Stato; finalmente, la questione tedesca, non solo era ancora insoluta, ma si trovava anzi in quello stadio critico, nel quale una lotta con l'armi era un'eventualità, bensì deplorabile, ma tutt'altro che improbabile.

Or chi vorrebbe sostenere che siffatto momento fosse opportuno ad una radicale e grandiosa operazione finanziaria? Noi non oseremmo certo assumerci la prova di codesta asserzione. Troviamo naturale che il mondo finanziario, specialmente estero,

mettesse allora, ben più che adesso, in dubbio il credito dell'Austria, dappoiché ora finalmente le cose han preso una piega migliore. La prova di ciò l'abbiamo in questo, che il prestito al 4 e 1/2 0/0, proclamato in mediocre importo, trovò appunto all'estero la più debole accoglienza. Il credito dello Stato e la valuta, sono due potenze, che agiscono intimamente l'una sopra dell'altra, ma rimangono però sempre indipendenti e separate. V'ha alcuni Stati, nei quali la valuta non fu menomamente toccata da avvenimenti finanziari, e pure il credito dello Stato è ivi quasi nullo. Se le metalliche, col maggiore aggio dell'argento, hanno adesso presso a poco lo stesso corso che avevano allora, è questa una prova che il credito delle medesime, od onta degli interessi colpiti dall'universale deprezzamento della carta monetata, si è accresciuto; e tale relativo accrescimento è poi un'ulterior prova che questo momento è più opportuno alla stipulazione d'un prestito, od altra operazione finanziaria qualunque, che non fosse il finire dell'anno 1849.

Non c'illudiamo! Se l'Amministrazione di finanza si fosse allora occupata di regolare, mediante straordinari sacrifici, le condizioni della valuta; se inoltre, il che certamente è altrettanto importante ed urgente, ell'avesse consolidata la Banca nazionale, allora forse il quesito in quel modo ell'avrebbe potuto coprire l'inevitabile deficit dei tre anni successivi. Forse con nuove emissioni di carta monetata dello Stato? Ma chi avrebbe potuto consigliarle, senza esporsi alla più grave responsabilità? E ben noto che le ricadute in malattie già superate, sono d'ordinario più pericolose dei primi accessi. Dunque, col mezzo di nuovi prestiti? Ma vi era forse la convenienza di sì grandi operazioni? Forse si avrebbe allora dovuto assoggettarsi ad incommensurabili sacrifici per evitare un imbarazzo, che adesso sembra, nella sua parte più grande e più pericolosa, tolto di mezzo, mercè la buona volontà e la patriottica devozione.

In vero, codeste riflessioni sono così importanti, che non possiamo ricusare la nostra gratitudine all'Amministrazione di finanza per la saviezza, con cui condusse seppur insensibilmente, ma con fermezza e piena coscienza del suo operato, le cose ad un favorevole sviluppo; e siamo convinti che s'ella non ha proceduto subito dopo la catastrofe di Világos a decisive operazioni, non fece nella piena persuasione che, considerate le conseguenze, non era quello il momento opportuno. (Corr. aust. lit.)

Pubblichiamo nella quarta faccia: 1.º il Quadro comparativo fra la carta monetata in circolazione alla fine del prossimo passato maggio e quella che circolava alla fine dell'antecedente mese d'aprile; 2.º la Notificazione sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 30 giugno 1851.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 7 luglio.

Il Manuale dell'I. R. Ministero dell'Agricoltura e della montanistica, è stato or appunto dato in luce, e si vende in commissione dalla libreria Salmayer e compagno. La pubblicazione di quest'opera è tanto più interessante, in quanto è la prima che dimostra lo stato ordinato di un ramo così importante della pubblica amministrazione.

Alcuni giornali esteri pubblicano il trattato sulle strade ferrate tra l'Austria e la Baviera. Secondo le disposizioni di codesto trattato, il quale è bensì stabilito, ma,

per quanto sappiamo, non ha ancora ottenuta la Sovrana sanzione, e quindi non è stato ancora ratificato, tutta la costruzione della strada ferrata per Kufstein e Salisburgo fino a Monaco, dovrebbe essere compiuta al più tardi al 1.º di marzo 1856. (V. le precedenti Gazzette.)

Scrivesi da Gorizia al P. D., in data del 1.º luglio: «Il sig. Carlo Favetti, già redattore dell'or proibito *Giorinale di Gorizia*, è stato eletto dagli anziani del Comune a segretario comunale, con l'annuo soldo di 1000 fiorini. Per tal causa, due membri del Consiglio municipale hanno risolto di uscire dal medesimo. » (Corr. austr. lit.)

Una lettera da Berlino dice che, giusta una voce generalmente sparsa, il Gabinetto di Vienna risponderrebbe alla domanda, fatta dalla Prussia, di ritirare dalla Confederazione le Provincie di Prussia e di Posnania, che esecutori quelle Provincie state ammesse, nel 1848, col consenso di tutti gli Stati alemanni, esse non ponno uscirne se non ottenendo per tale misura la stessa unanimità. (Mess. Tir.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 8 luglio.

S. A. R. il Granduca ereditario d'Oldemburgo è partito ieri alla volta di Vienna. (D. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 4 luglio.

L'Osservatore Romano smentisce le voci scorse, che il maresciallo de' carabinieri, Scopone, fosse mortalmente ferito da un colpo di pietra, e che il cameriere del Cardinale Lambruschini venisse ucciso, asserendole false. (Monit. Tosc.)

Perugia 26 giugno

Troviamo il seguente avviso nell'Osservatore Romano:

I. R. Comando austriaco di stazione in Perugia.

Abbenchè l'art. 10 della Notificazione, pubblicata dall'I. R. Comando della città e fortezza di Ancona sotto il giorno 8 giugno 1850, proibisca di portar segoi rivoluzionari, o di partito qualunque, che non siano austriaci o pontifici, nondimeno si vede che talune persone d'ambosessi si permettono di ornarsi di nastri, cravatte e stivaletti rossi, appartenenti appunto all'anzidetta categoria.

Volendosi adunque eliminato un tale inconveniente, si fa noto che, tre giorni dopo la pubblicazione del presente avviso, niuno potrà più indossare gli enunziati nastri, cravatte e stivaletti, sotto pena di essere assoggettati al Consiglio di guerra, giusta quanto prescrive la ricordata Notificazione 8 giugno 1850.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Questa mattina, S. M. il Re, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, passava in rassegna nel Campo di Marte le truppe della guarnigione di Torino, composte della brigata granatieri, della brigata Cuneo, di due battaglioni di bersaglieri, di tre mezzes batterie e de' cavallleggieri d'Aosta. (G. P.)

La Borsa di commercio di Torino, istituita con regio decreto del 26 novembre 1850, sarà aperta in apposita sala del palazzo della Camera di commercio il giorno 14 corrente. (E. della B.)

Spesia 6 luglio.

Questa sera giunse in questo golfo la squadra nazionale, composta delle fregate il S. Giovanni, il Duca Gneys, della corvetta l'Aurora e del brick il Duino. (G. di G.)

APPENDICE

Belle arti.

Due dipinti.

Dell'artista creatore di quella poetica tela che là, sulle scene evocatrici del passato, rammenta a Vinegia il suo Enrico Dandolo, ricordo la recente opera, — l'entrata trionfale in Ravenna di Teodorico.

E bello è l'accennare in essa ad un sipario quando questo si vincoli ai più reconditi fini del teatro, e in luogo di presentarne allo sguardo solitarie architetture, o fasti di una religione cui non batte più un cuore, egli ne scorga a rivivere colla mente nella forte vita dell'etadi che furono. Il teatro con ogni sua parte deve concorrere ad unificarsi in un tutto di molteplice e vasta opera d'istruzione e di educazione, il teatro deve costituirsi palestra di umane virtù; si incoraggi, si premi la nobile e malagevole arte drammatica, e non si lamenterà più difetto di ottime produzioni teatrali, né di sapienti interpreti del sentimento.

Alla missione del teatro, degnamente risponde la tela di Giovanni Busato: lo spettatore, rapito da quella verità di azione, applaudirà con quel popolo, riviverà con quei guerrieri, parteciperà a quel grande contrasto di passioni e di pompa, e a quell'onda di vita, che nell'ingenua sua potenza il pittore versò su l'opera tutta. Grandiosa è la scena che ne si presenta: — turrette muraglie, veduta interna della città, da ambo i lati numeroso popolo plau-

dente; nel mezzo focosi destrieri che già fanno risuonare del loro scalpito il ponte che si stese a ricevere il conquistatore, il quale maestoso s'atteggia sull'aurata biga; in fine, poderosi e feroci guerrieri.

Ma per Ravenna, committitrice della tela, non era desso il più felice soggetto che all'ispirazione dell'artista potesse offrire l'istoria; l'istoria presentava a questo scopo un argomento caratterizzato da un bello virgineo e sovrano! — L'omaggio che la città generosa tributò al fiesco Ghibellino, l'asilo che magnanima gli concesse. — E Giovanni Busato lo propose. Lo accettò Ravenna e lo affidò a provetto pittore, ma tramutandolo a significare l'apoteosi dello stesso Dante — divinizzazione cotesta, che non sa più commuovere a un suono le mille corde dell'anima nostra.

Ingemmato dalle bellezze tutte dell'eminente soggetto, da un pittore che fa l'umeggiare la fantasia dei più cari e sacri affetti del cuore, l'ideato quadro avrebbe ravvivato una delle più invidiabili glorie a Ravenna, e sarebbe riuscito potente ammonizione all'Italia a non obbiare di proteggere l'ingegno.

E Ravenna, godendo della splendida venustà di questa tela, che farà ognor più amato il chiaro nome del nostro pittore, dividerà con noi la brama d'essere posseditrice d'un quadro che veridicamente le ricordi

*Quel signor dell'altissimo canto
Che sovra gli altri con aquila vola.*

Sieno rese grazie al vicentino conte Rambaldo, che, protettore di un veneto artista, dopo avergli commessa la riproduzione di alcuni capolavori d'arte, gli diede ora la

possibilità d'eseguire un quadro di propria immaginazione.

Il protetto artista Policarpo Bedini, nella storia di Venezia cercò uno di quei fatti che rinnovarono le virtù romane, e lo trovò nel Doge Antonio Veniero che volle condannato il proprio figlio Lodovico, colpevole d'aver oltraggiata la fama d'una rispettabile matrona.

L'eseguito quadro rappresenta il Doge, alcuni senatori, il figlio e una giovanetta, che intercede presso il padre acciò venga condonata la colpa d'un impeto giovanile al proprio fratello. In questa pittura vi è bella intelligenza di prospettiva; animate sono le figure, varie le fisionomie, armonico e bello assai il tono del colorito, e la luce che scherza per entro la tela dà l'idea di scena viva. Dignitosa, commendevole è la persona del Doge; ma va al cuore l'affetto, l'accoramento, pinto in volto alla giovanetta che supplica pel germano: oh! quanto è seducente la bellezza addolorata!

Si deve rivolgere un pieno accento di lode al Bedini, che ha in sì potenza artistica, quando tanti se ne sprecano per esaltare spesso un merito che non è merito, e si deve dirgli come in questo suo primo lavoro, quantunque eseguito dopo lunghe e dolorose prostrazioni d'animo, egli prometta molto.

E imitino i ricchi il generoso conte, la cui mercè questo pittore ha potuto dare un saggio del proprio talento; non vogliano rimanere estranei all'assaporare la pura soddisfazione d'aver sollevato un ingegno infelice. I ricchi, volendolo, ponno essere i ministri della Provvidenza, ponno creare una nobilissima gara di sentimenti e di affetti, ponno sviluppare il genio, che Dio sparse fra noi, essere i protettori, i padri delle arti. Oh! pensino al po-

tere che sta in loro, sollevino gli artisti ed ottarranno l'amore, la benedizione dei presenti e dei venturi.

C.

Scoperte e invenzioni.

Nuovo sistema di locomozione a forza animale.

(Estratto dall'Indicatore Settimanale di Genova.)

Mentre si sta maturando nel silenzio un fatto, che produrrà nel sistema dei trasporti una rivoluzione così simile a quella che arrecò l'invenzione del vapore, e che ridonerà sicuramente ad incremento della gloria nazionale; noi, e per tributo di lode a coloro che hanno da lunghi anni sacrificato generosamente e sostanze e sudori, conducendo il loro trovato pel difficile sentiero di molteplici esperimenti; e per l'incoraggiamento che crediamo doversi dalla stampa a tutti gli sforzi dell'umano ingegno, diretti all'accrescimento della potenza dell'uomo sulle cose, crediamo ormai venuto il tempo di farne parola al pubblico; perchè non amiamo restare nel novero di coloro che applaudono anch'essi, quando tutto il mondo applaude.

Sono alcuni anni che il sig. Clemente Nasserano, nativo di Pinerolo in Piemonte, inventava un nuovo meccanismo, per mezzo del quale riusciva ad utilizzare in modo enormemente superiore le forze, di cui sono suscettibili gli animali, specialmente i cavalli.

Questo meccanismo
1.º Presenta costantemente al piede dei cavalli il massimo di adazione possibile;

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 luglio.

I Governi di Roma e Toscana hanno stipulato in Roma, il 25 aprile p. p., il seguente Concordato che si legge nel *Monitore Toscano* del 5 luglio:

I. L'Autorità ecclesiastica è pienamente libera nelle incombenze del sacro ministero. È dovere dell'Autorità laicale concorrere coi mezzi che sono in sua facoltà, a proteggere la moralità, il culto e la religione, all'effetto d'impedire e rimuovere gli scandali, che l'offendono; come pure di prestarsi a dare alla Chiesa l'appoggio, che occorre, per l'esercizio dell'Autorità episcopale.

II. I Vescovi sono pienamente liberi nelle pubblicazioni relative al loro ministero.

III. È riservato esclusivamente agli Ordinari rispettivi la censura preventiva delle opere e degli scritti, che trattano *ex professo* di materie religiose. Rimane poi agli stessi Vescovi sempre libero l'uso dell'autorità loro propria per premunire ed allontanare i fedeli dalla lettura di qualunque libro pernicioso alla religione ed alla morale.

IV. I Vescovi saranno liberi d'affidare a chi meglio stimeranno l'Ufficio della predicazione evangelica.

V. Tutte le comunicazioni dei Vescovi e dei fedeli con la Santa Sede saranno libere.

VI. La Santa Sede consente che le cause civili, riguardanti le persone e i beni degli ecclesiastici, del pari che quelle, che riguardano attivamente e passivamente il patrimonio della Chiesa, e della causa pia, vengano deferite ai Tribunali laici.

VII. Le cause riguardanti la Fede e i Sacramenti, le sacre funzioni e le altre obbligazioni e diritti, annessi al sacro ministero, ed in genere tutte le altre cause, di loro natura spirituali o ecclesiastiche, appartengono esclusivamente al giudizio dell'ecclesiastica Autorità, a norma dei sacri canoni.

VIII. La Santa Sede consente che, ove si tratti di giurisdizione laicale, i Tribunali laici conoscano, tanto nel petitorio che nel possessorio, le questioni sulla successione al patrimonio medesimo, sia che vengano agitate fra veri o presunti patroni, sia che lo siano fra gli ecclesiastici da essi presentati.

IX. I Tribunali ecclesiastici giudicano delle cause matrimoniali, giusta il canone 12, sessione 24, del sacro Concilio di Trento. Riguardo agli sponsali, ritenuto il disposto del citato decreto tridentino, e della bolla *Auctorem Fidei*, l'Autorità ecclesiastica giudica della loro esistenza e valore all'effetto del vincolo che ne deriva, e degli impedimenti che potrebbero nascere.

Per gli effetti, meramente civili, i Tribunali laici conosceranno in separato giudizio le cause degli sponsali.

X. La Santa Sede non fa difficoltà che le cause criminali degli ecclesiastici, per tutti i delitti contemplati dalle leggi criminali dello Stato, estranei alla religione, vengano deferite al giudizio dei Tribunali laici, i quali applicano loro le pene dalle leggi stesse prescritte, che subiranno in locali separati, e ad essi specialmente destinati negli Stabilimenti penali.

Per delitti non estranei alla religione, non deferibili al giudizio dei Tribunali laici, s'intendono quelli, conosciuti nel diritto canonico sotto il nome di delitti meramente ecclesiastici, quali sono l'apostasia, l'eresia, lo scisma, la simonia, la profanazione dei Sacramenti, ed ogni violazione degli uffici, particolarmente riguardanti il ministero ecclesiastico ed il culto divino.

Di questi delitti prenderà cognizione l'Autorità ecclesiastica per applicare ai rei pene canoniche.

Non esistendo però nel Granducato in materia criminale altri Tribunali che laici, infliggenti pene coercitive nell'ordine temporale, e non volendo che la perturbazione pubblica resti per questa parte impunita, i Vescovi, previa comunicazione delle necessarie notizie dei singoli casi, contemplati però dalle attuali leggi toscane, parteciperanno all'Autorità secolare l'emesso giudizio, affinché questa proceda all'applicazione delle pene prescritte dalle leggi criminali dello Stato, nel rapporto dell'offesa fatta all'ordine pubblico, e per impedire lo scandalo che ne deriva.

Ma qualora venissero ristabiliti negli attuali Domini granducali, o la pena di morte, o altre pene infamanti, presentemente abolite, il Governo granducale si concerterà colla Santa Sede su questo argomento.

XI. Nei reati qualificati come contravvenzioni, quali sono violazione delle leggi di finanza, sulla caccia ed altre simili, i Tribunali laici applicheranno agli ecclesiastici solamente la pena pecuniaria, esclusa ogni altra corporale.

XII. Tanto nell'arresto, quanto nella detenzione degli ecclesiastici sotto processo, saranno usati tutti i riguardi convenienti al sacro carattere, destinando, per quanto sia possibile, locali separati, come pure degli arresti eseguiti sarà dato prontamente avviso all'Autorità ecclesiastica.

XIII. I beni ecclesiastici sono liberamente amministrati dai Vescovi e dai rettori delle parrocchie o dei benefici, durante il possesso che hanno dei medesimi, secondo le disposizioni canoniche.

XIV. Nel caso di vacanza, l'Amministrazione dei detti beni, sotto la protezione ed assistenza del Governo, è te-

nuta da una Commissione mista di ecclesiastici e di laici, presieduta dal Vescovo, osservate le condizioni, le cauzioni e le regole, occorrenti per la conservazione ed amministrazione dei detti beni, ed a condizione che siano impiegate le rendite nella totalità per servizio e per bisogni delle chiese del Granducato. Tanto in questo caso, quanto nell'altro, contemplato nel precedente articolo, non potrà avvenire all'alienazione, locazione per lungo tempo di detti beni, ed alla loro sottoposizione ad oneri reali, senza il precedente consenso, nei rispettivi casi, tanto della Santa Sede, quanto del Governo.

XV. Ogni volta che si tratti di legati pii, e di derogare alle particolari disposizioni, permutando la destinazione dei beni ecclesiastici, l'Autorità ecclesiastica e l'Autorità secolare andranno di concerto ed impetreranno l'assenso, ove fa di bisogno, a seconda dei sacri canoni, dalla Santa Sede, salvo sempre ai Vescovi le facoltà loro accordate in atto di sacra visita dai sacri canoni, e specialmente dal sacrosanto Concilio di Trento.

Il cambio delle ratifiche dei presenti articoli avrà luogo entro lo spazio d'un mese, o più presto se sarà possibile. In fede di che, i plenipotenziari hanno sottoscritto il presente, apponendovi il loro sigillo.

Roma 25 di aprile 1851.

G. Card. ANTONELLI (L. S.) — G. BALDASSERONI (L. S.)

DUCATO DI MODENA

Modena 7 luglio.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, giunta nel giorno 28 giugno p. p. in Massa, in compagnia dei suoi RR. nipoti i Duchi di Modena e Parma, ebbe il contento, allo scendere di carrozza in sulle soglie del ducal palazzo, di riabbracciare la sua R. germana Duchessa Maria Teresa, che da più anni non aveva veduta, e dalla quale era ivi attesa da alcuni giorni col più vivo desiderio. In quell'atto commovente, le due auguste sorelle si espressero tutta la reciproca consolazione di rivedersi e di poter fare insieme soggiorno per tempo, in cui S. M. prenderà i bagni di mare.

L'eccelsa Viaggiatrice venne ossequiata al suo arrivo dalle Autorità civili e militari. La sera del 28 la città fu vagamente illuminata, in segno di pubblica esultanza.

Nel giorno appresso, S. M. si degnò di ricevere le primarie Autorità del paese.

Nel successivo giorno 30, S. A. R. il Duca di Parma, congedatosi da S. M., dalla R. sua genitrice e dal R. cugino nostro Sovrano, prese la via di Livorno, per tornare a Napoli, in seno alla propria famiglia.

Abbiamo notizie di Massa del 5 corr. La salute di S. M. I. e R. e dell'augusta sua sorella continua a mantenersi buona.

Nella mattina dello stesso giorno 5, le eccelle Ospiti furono visitate dalle AA. II. e RR. del Granduca e della Granduchessa di Toscana, recatesi espressamente a tal uopo a Massa, le quali contavano ripartirne nelle ore pomeridiane.

(Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Danubio*, in data di Zara 2: « Il Viceconsole di Mostar, assunto appena le proprie incumbenze, fece conoscere alle Autorità ottomane non doversi esigere da sudditi austriaci, a titolo di dazio, se non se il 3 per cento sul valore delle merci introdotte ed estradate dall'Erzegovina nelle limitrofe Provincie austriache; e quel governatore, Haidredn pascià, ritenendo fondata la domanda, emise corrispondenti ordini all'appaltatore delle Dogane in quel sanguaccato. »

REGNO DI GRECIA

Athene 1.º luglio.

Il *Courrier d'Athènes* asseriva che la nomina dei nuovi senatori cagionò tristissima impressione nel pubblico, e per la scelta delle persone, e per le circostanze che vi diedero occasione, e in fine per i nuovi aggravi, ch'essa impone ai contribuenti.

Il sig. Forth Rouen, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Corte d'Athene, è arrivato da alcuni giorni ed ha presentato le sue credenziali al Re.

È giunto d'alcuni giorni in Athene il celebre poeta estemporaneo napoletano, sig. Regaldi. Un foglio d'Athene pubblica alcune testimonianze onorevolissime, dategli in epiche diverse da Lamartine e da Giulio Janin, annunciando in pari tempo ch'egli darà quanto prima un'accademia d'improvvisazione.

(O. T.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si riunì il 1.º luglio alla mattina e alla sera.

L'unico affare di qualche importanza, fu la proposta di un indirizzo alla Corona, fatta dal *marquess di Blandford*, sullo stato della Chiesa, nel quale s'invocano misure, dirette a provvedere in miglior modo ai bisogni spirituali della popolazione.

Nella discussione, che s'impegnò sull'argomento, fu fatto un violento attacco contro i Vescovi dal sig. Hall, vec-

chio antagonista de' medesimi. Le principali lagnanze, manifestate dal medesimo, e dal sig. Hume, sono gl'immensi redditi dell'alto clero, in confronto de' parrochi.

Le entrate di sette anni per l'Arcivescovo di Canterbury ammontano a 210,154 lire di sterlini, quelle dell'Arcivescovo di York a 104,468. Il Vescovo di Londra ebbe in sette anni 125,985 lire di sterlini; quello di Durham, 207,562; e quello di Winchester, 101,130; non hanno più di 25 lire di sterlini all'anno.

Egli esprime l'opinione che nessun ecclesiastico debba avere meno di 200 lire di sterlini all'anno, e nessuno più di 5 o 600.

La proposta fu adottata senza votazione. Il sig. Hume chiese in seguito che siano stanziati i fondi necesarii per trasportare in Inghilterra l'obelisco di granito, del quale Mehmed Ali ha fatto dono alla nazione inglese: ma il cancelliere dello scacchiere essendosi energicamente opposto a questa spesa di lusso, il sig. Hume ritirò la sua proposta.

Nella sessione del 2, il sig. Napier domandò la seconda lettura del bill sulle residenze ecclesiastiche, il qual bill ha per scopo di regolare quanto si riferisce alla residenza del clero e di revocare 41 atto del Parlamento su questo soggetto.

Il bill sulle residenze ecclesiastiche è letto per la seconda volta, e inviato al Comitato.

Il sig. Bell propose quindi che si facesse la seconda lettura d'un altro bill che ha per scopo di regolare l'esercizio della farmacia.

Il ministro dell'interno, sir G. Grey, fece notare che un siffatto regolamento potrebbe condurre al monopolio. Se dunque (diss'egli) il sig. Bell consente che il bill sia esaminato in Comitato *pro forma* e senza che la Camera voti sovra esso durante l'attuale tornata, io non m'oppongo alla seconda lettura.

Il sig. Bell avendo accettata questa proposta, il bill è letto *pro forma* e sotto ogni riserva.

Nella Camera dei lordi fu adottato, nel Comitato, il progetto di legge per emendare la legge sulle patenti.

Esposizione di Londra.

Il giorno di martedì, 1.º luglio, 59,453 persone entrarono nel palazzo di cristallo: la somma d'introito fu di 2,434 lire di sterlini e 15 scell. (circa 60,869 fr.). La folla fu grande, non ostante un forte temporale, che quel giorno, come a Parigi ed in altre città d'Europa, imperversò a Londra. Grandissima sopra tutto era la calca nella sezione delle macchine, dove primeggiano la Francia e l'Inghilterra: gli spettatori ammirarono assai un povero cieco, che scriveva con una macchina inventata da lui medesimo. Alcuni bei lavori di filigrana indiana, simili a quei di Genova, attiravano pure l'attenzione dei curiosi.

La corporazione degli ingegneri ha dato il suo banchetto agli ingegneri forestieri, che si trovano in Londra a visitare l'Esposizione universale. Il numero dei comensali era di 190: presedeva l'illustre Roberto Stephenson; fra convitati erano il rinomato meccanico francese generale Poncelet, il colonnello Morin, l'ingegnere B-unell ed altre celebrità inglesi e straniere. Dopo i consueti brindisi ad onore della Regina e della sua famiglia, il signor Stephenson ne propose uno agli ingegneri forestieri, a nome dei quali rispose ringraziando il Poncelet furono proposte altri brindisi e pronunciate altre discorsi; e quindi l'adunanza si sciolse.

(G. P.)

PORTOGALLO

Il giornale ufficiale di Lisbona del 23 giugno prossimo passato, oltre il decreto reale che riporta al 15 novembre la riunione delle Cortes, pubblica un altro decreto molto esteso, relativo al modo, con cui si faranno le elezioni. La nomina dei deputati avrà luogo per l'elezione indiretta; le Assemblee primarie nomino anno gli elettori, i quali nei collegii elettorali avranno ad eleggere i deputati della nazione. Lo stesso decreto definisce le condizioni, che si esigono per essere elettori di parrocchia, elettore di deputati, e per essere eleggibile.

Ad ogni deputato eletto verrà spedito dall'Ufficio elettorale un mandato, con cui, indica la modula annessa al decreto precitato, il deputato avrà per missione, non solo di fare quanto dipenderà da lui pel bene della nazione, compiendo le sue funzioni conforme alla Carta costituzionale, data e decretata dall'Imperatore D. Pedro IV il 29 aprile 1826, e nei limiti da essa prescritti; ma di riformare anche gli articoli di codesta Carta, che l'esperienza dimostrò necessario correggere e perfezionare per la migliore garanzia della libertà, della Monarchia rappresentativa, e dei principii inalterabili, che la Carta volle stabilire e costituire.

(Risorg.)

SPAGNA

Madrid 28 giugno.

Oggi, all'aprirsi della Camera, il generale Ortega interpellò il ministro della guerra, chiedendogli se abbia intenzione di presentare al più presto un progetto di legge per

determinare chiaramente qual parte i senatori e deputati militari potranno prendere d'oggi in poi alle elezioni. Il ministro della guerra rispose affermativamente, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Fu poi data lettura di una proposta, sottoscritta da vari deputati moderati, con la quale si domanda la riforma della legge elettorale. Il sig. Luigi Pastor appoggiò la proposta. Il ministro dell'interno avendo annunziato che il Governo presenterebbe tra breve il progetto di legge per la riforma della legge elettorale, il sig. Pastor ritirò la sua proposta.

Al partir del corriere, la Camera stava discutendo alcune verificazioni di poteri.

Si legge nell'*Espana*: « L'altr'ieri (26) il sig. Gonzales Bravo, tornando dal passeggio, cadde da cavallo e si fratturò il braccio in tre luoghi. Condotta immediatamente in sua casa, ricevette le prime cure dal dott. Toga. Si spera che questo sinistro non avrà conseguenze funeste. »

Altra del 29.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il sig. Colombi, che rappresentava la Spagna a Vienna, è nominato ministro a Roma. Il sig. Antonio Arnara, segretario attuale della Legazione spagnuola a Parigi, si recerà a Vienna, come incaricato di affari *ad interim*. Il sig. Creus rappresentante la Spagna a Montevideo, sostituirà al sig. Caeto nel Consiglio di Stato, co. e capo della divisione politica. »

Il sig. Arnau, segretario di Legazione a Roma, sostituirà al sig. Creus a Montevideo. Il sig. Saucio essendo stato nominato segretario di Legazione a Roma, gli venne sostituito il sig. Perez di Castro, come segretario di Legazione a Berlino.

La discussione sull'assestamento del debito dee cominciare domani. L'*Epoca* annunzia che il sig. Alessandro Mon sarà il primo oratore, che parlerà su codesta questione. Quel giornale cita anche come dovuti prender la parola sulla stessa questione i sigg. Seja, Maior, Bermudez di Castro e Barzanallones. »

BELGIO

Brusselles 3 luglio.

Il ministro delle finanze, sulla fine della sessione del 2, ha presentato alla Camera dei rappresentanti tre progetti di legge, intesi a stabilire imposizioni sulla birra, sul tabacco e sulle acque distillate, non meno che un quarto progetto relativo all'esecuzione di grandi lavori pubblici. Nella sessione antecedente, la Camera aveva approvata la legge sulle successioni, con 56 voti contro 26.

L'affare del conte Bocarmé (gravame di nullità contro il giudizio della Corte delle assise nell'Hainaut) è stato destinato dalla Corte di cassazione pel giorno 14 di luglio.

(Lloyd.)

FRANCIA

Parigi 3 luglio.

Iersera, alle 10 e mezza, il Presidente della Repubblica era di ritorno all'Eliseo.

La *Patrie* riferisce la seguente breve risposta, fatta dal Presidente a un discorso del podestà di Châtellerault:

« Ringraziando il sig. podestà delle parole affettuose, che mi ha indirizzate, io non posso attribuire a me solo i risulamenti felici, ch'egli si compiace di accennare. Da tre anni in qua, la mia condotta può ripiegarsi in poche parole. Io mi posi risolutamente alla testa degli uomini d'ordine di tutti i partiti; ed in essi trovai un concorso efficace e disinteressato. Se vi furono alcune diserzioni, io l'ignoro, perchè io vo innanzi e non guardo indietro. Per non arrestarsi nel proprio cammino, in tempi come i nostri, bisogna infatti avere un movente e uno scopo. Il mio movente è l'amor del paese; il mio scopo è di fare che la religione e la ragione riportino vittoria delle utopie, e che la buona causa non tremi dinanzi all'errore. (Applausi.) »

« Questo risulamento sarà ottenuto, se noi seguiremo in tutta la Francia l'esempio di Châtellerault, e se fabbricheremo armi, non per la rivolta e la guerra civile, ma per accrescere la forza, la grandezza e l'indipendenza della nazione. »

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 3 luglio:

« Ieri, nell'affare Lemullier, il sig. Carlier ha motivato la sua opposizione, per *declinare* il tribunale, nel modo più ingiurioso all'onore del sig. Forcade. Le conclusioni dicono: *Considerando che il sig. Carlier ha agito in qualità di funzionario pubblico, rimettendo il documento incriminato ad un subordinato che ha abusato della sua confidenza, ecc.* Ognuno capisce questa insinuazione, che tende a far supporre che il sig. Forcade fosse al soldo della polizia. »

« L'opinione si pronunzia in favore del sig. Forcade, il quale annunzia l'intenzione di domandare riparazione di questa diffamazione. Si dice anche che il procuratore

rettor dell'impresa, ed il prof. Crestadoro, che assumeva in sé tutte le difficoltà dell'esecuzione, d'accordo col sigg. Carezni e Masserano, deliberarono di costruirne una nuova, capace di essere montata da 6 cavalli, i quali, stando agli ultimi risultati di fatto, avrebbero potuto produrre un totale di 120,000 dinamiche all'ora da modificarsi in forza ed in celerità a seconda del bisogno, e così una macchina locomotiva delle più potenti, che mai si siano vedute.

Questa locomotiva sta ora vestendo le sue forme nello Stabilimento del sig. ingegnere Dunn, in Manchester. »

(Il giornale, che compilammo, stabilisce qui un confronto tra il nuovo sistema e quello delle locomotive a vapore; e giugne alle seguenti conseguenze):

Confrontati i due totali, si avrebbe un risparmio maggiore dell'86 per cento a favore del nuovo sistema.

Per la qual cosa, i 20,000 chilometri di strada ferrata che esistono, i quali, percorrendosi almeno 8 volte al giorno, rappresentano un totale di lavoro di 160,000 chilometri, e recano una spesa giornaliera di 220,000 fr. almeno, verrebbero solamente a costare L. 30,000.

Onde si avrebbe un risparmio giornaliero di 190,000 fr., cioè di 68,000,000 all'anno: risparmio, che in 10 anni ascenderebbe alla cifra di milioni 680, che potrebbero riversarsi in altri prodotti a vantaggio dell'industria e del commercio.

Questi risparmi riguardano, come si è veduto, le sole

strade ferrate esistenti, senza far ragione di quelle che la

diminuzione delle spese e l'aumento del reddito, in rag-

ione dell'86 per 100 dalla base attuale, renderebbe

possibile a tracciarsi.

2.º Raccoglie non solo l'effetto ordinario delle loro forze utili, ma parte di quelle ancora che si esercitano sul punto d'appoggio;

3.º Utilizza e traduce in forza una considerevole parte del loro peso, ausiliandone l'efficacia colla legge della caduta dei gravi;

4.º Obbliga i cavalli ad emettere costantemente ed uniformemente le forze, di cui sono capaci, senza soffrirne;

5.º Rende la celerità dei corpi condotti indipendente dai passi dei cavalli, raccogliendone la somma, e modificandone il risultato.

Oltre a ciò, per mezzo d'un ingegno assai semplice, egli riduce gli attriti degli assi a 0,04 o 0,05 di quello che sono attualmente.

Aggiunte poi al suo meccanismo altri perfezionamenti, come quello di rendere tanto la locomotiva, quanto i vagoni a cui si applica, suscettibili di percorrere cerchi del raggio di 20 a 10 metri; di poter superare le pendenze maggiori con una stessa locomotiva, la quale non ha a non che a rallentare in quel tratto la celerità per inviluppare la maggior forza, che si richiede a superare l'ostacolo incontrato; di renderla in salita senza cangiamenti suscettibile di un'adesione decupla all'incirca dell'ordinaria. . . .

Noi vorremmo che i nostri lettori non si esagerassero le difficoltà, che circondano i sovra enunciati principii: osserveremo loro a questo proposito, che qui non si tratta di contraddizioni meccaniche, ma solamente di problemi, che non furono ancora sciolti in complesso, e che ogni invenzione consiste appunto nel ritrovare il metodo onde sciogliere qualche problema.

Una leva, che utilizza, non solo la forza propriamente

detta, ma quella pure del punto d'appoggio, e che producendo costantemente questo doppio effetto, abbandona del continuo il punto fisso, e sempre si ritrova appoggiata al punto fisso, è certo un problema che si presenta come una contraddizione alle leggi meccaniche delle leve: eppure questa leva esiste, come un fatto il più comune al mondo, nella puleggia mobile e nelle ruote dei carri.

Primo a comprendere l'importanza dell'invenzione sovraccennata, fu il sig. Carlo Carezni, il quale, dopo averla conosciuta dallo stato d'idea a quello di fatto, fra le altre persone, che da principio lo coadiuvarono, e ovò nel sig. L. B. Migone e nel professore A. Crestadoro due uomini di quella rara e perspicace costanza, che sola era proporzionata all'arduo cammino, che dovevano percorrere, ed all'immenso avvenire, che loro si apre dinanzi.

Proponevasi di applicare il nuovo principio alle locomotive sulle strade ferrate, e di giungere a strascinare gli stessi convogli di viaggiatori e di merci colla medesima celerità, e con una spesa di gran lunga inferiore; di estenderlo a locomotive sulle strade ferrate; ai battelli nelle acque tranquille dei fiumi e dei laghi; e finalmente come forza motrice alle macchine fisse.

Cominciarono pertanto a mettere in opera i loro progetti, costruendo una locomotiva di strada ferrata per due cavalli, la quale fu eseguita parte in Torino, il rimanente in Londra. E quantunque l'ingegnere Brunel avesse disanimato il sig. P. Rocca, preconizzando che i due cavalli, montandola, non sarebbero riusciti a smuoverla, ultimata che fu, presentò i seguenti risultati:

Sul finire di aprile del 1850, nella stazione di Nine Elms, in Londra, montata da un solo cavallo, partì e si elevò in pochi minuti secondi alla celerità di 8,000 metri

all'ora; celerità, a cui si erano allora proporzionati i diametri delle pulegge, dal cui rapporto essa dipende nel nuovo sistema.

L'11 maggio, con un solo cavallo, si mosse strascinando un vagonne su per una pendenza dell'1 per 100, elevandosi in breve alla celerità di 11,300 metri all'ora, conforme al rapporto dei diametri così modificati.

Il 15 maggio, con due cavalli, strascinò sei vagoni per la stessa salita e discesa, egualizzandosi in pochi momenti alla celerità suddetta.

Il 20 maggio ne strascinò 13, durante il tutto nelle medesime condizioni.

Il 3 giugno ne strascinò 29, a pari condizioni.

Il 5 giugno ne strascinò 22, sotto gli stessi dati, non essendovi altri vagoni disponibili.

Il 10 giugno, finalmente, ne strascinò 36, tutto rimanendo lo stesso.

Questi esperimenti, a cui accenna l'*Illustrated London News* di quell'epoca, ed i più importanti dei quali si eseguirono alla presenza di diversi amici ed incaricati dei soci, come del sig. Pietroni, del conte Avigdor, del sig. Gooch, ingegnere, capo del dipartimento delle locomotive, e del sig. Heath, console generale degli Stati sardi, persuasero i loro promotori dell'indubitata esistenza d'un importante principio meccanico, il quale, colla forza, col peso e col passo di due soli cavalli, aveva manifestato risulamenti tanto prodigiosi.

La vecchia macchina era stata costrutta molto imperfettamente, e non poteva adattarsi alla celerità ed alla robustezza, domandate dalla pratica, senza una spesa fortissima ed un tempo assai lungo. Quindi il sig. Migone, che già da solo sosteneva le funzioni di capitalista e di-

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sedute del 2 e 3 luglio.

di Carlier abbia oltrepassato i limiti delle istruzioni ricevute, e che la redazione sopra memorata sarà disdetta dal sig. Carlier.

Se fosse stato altrimenti, ci avremmo dovuto aspettare gravi scandali. Il giornalismo è una vera potenza in Francia, per la stretta solidarietà che lo unisce, e il suo inizio a molti segreti amministrativi. Una legge si formerebbe contro il sig. Carlier, e questo funzionario correrebbe anche rischio di soccombere; ma dopo una polemica, la quale solleverebbe il velo che copre molte cose.

I Parigi sono costernati. È stato loro tolto un passatempo: vi ho annunciato che, domenica scorsa, il sig. Poitevin, aeronauta, si era innalzato in una vettura a due cavalli, con entro quattro persone. Il tentativo è perfettamente riuscito; ciò non pertanto è stato proibito al sig. Poitevin ed ai suoi emuli il rinnovamento di un simile spettacolo. L'aeronauta dovrà per l'avvenire essere solo nella sua navicella, o non condur seco se non se scienziati, l'escorte dei quali può essere utile. Non saprei dirvi la costernazione del pubblico. Gli intraprenditori, che hanno un contratto annuale cogli aeronauti, scapiteranno di molto, a meno che l'Autorità non ritorni dalla sua decisione; cosa possibile, avendo molti influenti reclamato in favore del sig. Poitevin e consorte il diritto di rompersi il collo.

Intorno all'ascensione aerostatica del sig. Poitevin, in carrozza a tiro due, leggiamo in un giornale i seguenti particolari:

Il 29 giugno alle 6 pomer. la macchina aerostatica il *Globo*, sollevavasi al cielo dal Campo di Marte, portando seco un calcestruzzo tirato da due cavalli, nel quale avevano preso posto il sig. Poitevin, sua moglie ed un viaggiatore; un aiutante era inoltre collocato nella navicella.

Non senza qualche difficoltà questa grande operazione poté essere condotta a bene. Dapprima l'aerostato, a cagione del suo sviluppo, stette un certo tempo a riempirsi. Poi il vento, che spirava con forza dall'est, volgendosi al nord, contrariava le operazioni preliminari. Nondimeno, mercé l'intelligenza del sig. Poitevin e dei suoi aiutanti, si terminò il gonfiamento senz'alcun sinistro caso.

Il sig. Poitevin allora montò in una carrozza a quattro ruote, scoperta, che conduceva egli stesso, con sua moglie a destra ed il loro compagno a sinistra sul secondo sedile, e fece il giro del Campo di Marte.

Già sotto l'aerostato, la carrozza fu fermata per mezzo di un apparecchio, disposto nel sistema di quello, che aveva servito anteriormente nelle stesse circostanze. Solo, questa volta, l'armatura, da cui partivano tutte le grosse corde di sospensione, era ovale.

L'aiutante prese posto nella navicella, ed avendo il sig. Poitevin pronunciata la parola solenne: *Làchez tout!* i duecento militari, che tenevano le funi, obbedirono, e l'aerostato s'innalzò maestosamente, fra gli applausi di tutti gli spettatori.

La signora Poitevin dimostrò in questa circostanza una rara placidezza; prima di partire, abbracciò il suo piccolo figlio, sorridente, e, sollevandosi in aria, gettò un mazzo di fiori nel Campo di Marte. L'aerostato seguì la stessa via tenuta dall'*Aquila* (altro aerostato minore) partito un'ora innanzi dall'ippodromo, dalla parte di Versaglia.

La macchina, il *Globo*, nella quale si adoperarono più di quattromila metri di seta, è formata di fascie alternative nere e rosse, nel senso della lunghezza. La sua forma è sferica; il suo diametro perpendicolare 31 metri; il diametro orizzontale, 22; la sua maggiore circonferenza, 618 metri e 8 centimetri; può contenere, dicesi, 6000 metri cubici di gas. Il peso della carrozza e dei due cavalli, portati via dall'aerostato, si calcola 1225 chil.

Questa macchina s'innalzò dapprima con gran rapidità e prese la direzione dell'ovest. Tre o quattro volte il sig. Poitevin, alleggerendola col gittar zavorra, si avvicinò a terra tanto da poter parlare cogli abitanti dei villaggi, al disopra dei quali passava. Verso le 6 e un quarto, l'aerostato libravasi sul bosco di Boulogne, quando fu visto discendere con spaventosa rapidità.

L'aeronauta gettava zavorra, e la macchina era ormai presso a toccare le cime degli alberi; quando, con grande stupore di tutti, essa ripigliò il suo movimento di ascensione, e ben presto si perdette fra le nubi. Finalmente, alle 7 e mezzo, il sig. Poitevin operò la sua discesa presso l'Istituto agricolo di Grignon (Seine et Oise) a 40 chilometri da Parigi. (G. P.)

Tutti sanno che la navigazione del Rodano è difficilissima, massime di notte. Vennero in questi giorni fatti esperimenti con un riflettore parabolico di un gran diametro, mercé il quale, alla distanza di 250 metri dal fiume alle rive, il tutto era perfettamente illuminato. (E. della B.)

Il barone Dudevant, marito dell'illustre romanziere Giorgio Sand, è morto testè in una delle piccole pensioni borghesi che pullulano nelle strade remote del 12.º circondario.

A Strasburgo comparirà prossimamente un dramma col titolo: *Il conte Bocarmé o l'avvelenamento*. (Corr. Ital.)

Altra del 4.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto la lettera, colla quale S. E. Jose-Rufino Echenique annunzia la sua elezione alla Presidenza della Repubblica del Perù.

Una corrispondenza di Parigi, diretta all'*Indépendance belge*, così si esprime sul rapporto del sig. Tocqueville: « Si parla già di comunicazioni confidenziali del rapporto del sig. di Tocqueville. Si assicura, ch'è stato fatto in un senso molto repubblicano, e che poserà specialmente in modo invariabile questo principio: il paese non può uscire dalla Repubblica, che coi mezzi legali. Il rapporto condannerà energicamente, soggiungono, qualsivoglia compromesso, il quale cercasse di eludere il significato del Patto costituzionale. Si dice ancora (ma questo non ve lo garantisco completamente) che il sig. di Tocqueville è molto deciso a mantenere integralmente la sua redazione o a dimettersi dalle sue funzioni di relatore. »

La *Patrie* fa di provare che, dando una forte maggioranza alla proposta di riforma della Costituzione, se non si giunge ai tre quarti dei voti, si otterrà almeno il risultato di togliere quattro mesi all'agitazione rivoluzionaria. Secondo questo giornale, il popolo ha fermamente deciso di rieleggere Luigi Napoleone a Presidente, non ostante il divieto della Costituzione, nel caso in cui questa non venisse riformata. Se il numero dei voti è tale che non gli lasci speranza di ritorno nelle ultime deliberazioni, non attenderà il 1852, e comincerà incontinenti l'agitazione. Lasciandogli la speranza, si conserverà, almeno momentaneamente, la sicurezza. (G. Uff. di Mil.)

PRUSSIA

Berlino 3 luglio.

In questi giorni sono state spinte vivamente le negoziazioni tra Vienna e Berlino circa proposte da farsi in comune alla Dieta federale; ma finora i due Gabinetti non hanno potuto andar d'accordo se non sopra una sola categoria, su quella, cioè, che ha per scopo di tor di mezzo le *reliquie rivoluzionarie* degli ultimi 3 anni. Riguardo alla revisione della Costituzione ed altre innovazioni, progettate dall'Austria, egli sono tuttora di opposti avvisi. Le proposte, da prodursi insieme alla Dieta federale, riguarderebbero specialmente la stampa, il diritto di riunione, e quello di approvazione delle imposte. L'uscita delle Province di Prussia e Pomerania dal comune nesso federale, non può dirsi ancora decisa; ed anzi l'invito prussiano non avrebbe ancor fatta la relativa proposta. (G. U.)

L'effettivo della marina militare prussiana, è composto nel modo seguente:

Una corvetta a vele di 12 cannoni, 2 vapori d'avviso, ciascuno di 8 cannoni e della forza di 160 cavalli, una nave di trasporto a vapore di 4 cannoni e della forza di 310 cavalli, una nave di trasporto a vele di 4 cannoni, 36 scialuppe cannoniere di 2 cannoni ciascuna, e 6 palischermi d'un cannone ciascuno; in tutto 47 legni con 114 cannoni.

Una corvetta a vapore in via di costruzione.

Il personale componente la marina consiste in 1 commodoro, 1 capitano di corvetta, 3 luogotenenti di prima classe e 6 luogotenenti di seconda classe, 19 ufficiali aggiunti, 34 cadetti, 47 sottufficiali, 329 marinai e 97 mozzai; in tutto 540 individui.

Il corpo dell'infanteria marina comprende 1 ufficiale dello stato maggiore, 2 capitani, 2 luogotenenti di prima classe, 2 luogotenenti di seconda classe, 20 sottufficiali, 1 ingegnere pirotecnico, 10 musicisti, 300 volontari e marinai; in tutto 338 individui, divisi in due compagnie.

L'amministrazione è composta di 3 capitani d'artiglieria, 11 pagatori, 15 segretari, 10 ufficiali di sanità ed 1 audiere; in tutto, 40 persone.

Il Principe Adalberto di Prussia è il capo di tutta la marina prussiana; sotto di lui è comandante il commodoro Schröder, antico ufficiale di marina olandese.

Il piano del Governo è di portare l'effettivo della marina a 12 fregate di 60 cannoni, 10 corvette a vapore di 8 a 12 cannoni, 14 vapori d'avviso di 4 a 8 cannoni, 5 *schooner* da 3 a 4 cannoni, 36 scialuppe cannoniere di 2 cannoni, ed 8 palischermi di 1 cannone; in tutto 94 navi con 1028 cannoni; il che richiederebbe un effettivo di 10,900 uomini, ed una spesa annua di due milioni in tempo di pace.

La squadra tedesca del mare del Nord è composta di 1 fregata a vele, di 46 cannoni, 3 grandi corvette a vapore che hanno in complesso 29 cannoni, 1 grande vapore di avviso di 6 cannoni, 5 vapori d'avviso più piccoli della portata complessiva di 30 cannoni, e 26 scialuppe cannoniere di 2 cannoni ciascuna; in tutto 37 navi, con 193 cannoni.

La flotta holsteinese conta un vapore d'avviso di 4 cannoni, 3 piccoli piroscafi della portata complessiva di sette cannoni, uno *schooner* di 8 cannoni, 11 scialuppe cannoniere di 2 cannoni ciascuna; in tutto 16 navi con 41 cannoni.

Dunque la squadra prussiana, quella del mare del Nord e la squadra holsteinese contano a quest'ora 4 fregate a vele, 3 grandi piroscafi, 9 legni d'avviso a vapore, 5 navi di esercizio e di trasporto, 3 piccoli piroscafi e 79 scialuppe cannoniere, il che fa un totale di 100 navi e di 348 cannoni.

Da circa otto giorni si tiene qui una conferenza pastorale, per la quale fu convocato un gran numero di ecclesiastici protestanti dalle varie parti del Regno. Udiamo adesso che principale argomento fossero i frequenti passaggi dalla Chiesa protestante alla cattolica. La discussione, che fu vivissima, venne aperta con un discorso del consigliere superiore concistoriale, prof. Nitzsch. La conferenza terminò col progetto d'istituire, oltre alle Società già esistenti per la conversione degli Ebrei e degli idolatri e per le missioni interne, anche una Società per la diffusione dei principi protestanti tra i Cattolici romani. (Gazz. Univ.)

Dal Baden 2 luglio.

L'arresto del dott. Carlo Mittermaier ha destato molta impressione. Il 23 scorso, sopra denuncia di un prigioniero politico, ch'egli diffondeva cartelle democratiche, fu eseguita una perquisizione domiciliare presso di lui a Hildesheim, dove esercitava qual medico pratico. Gli si trovarono infatti alcune cartelle, ma, a dire di persone ben informate, nessuna di Mazzini, e solamente alcune della batteria di Wurth Schevert ed una di Ginevra, ove si fa una lotteria di lavori domestici a sussidio dei rifuggiti. In ogni modo, egli fu sottoposto ad inquisizione, come sospetto di relazioni coi rifuggiti, e venne condotto a Rastatt qual prigioniero di guerra. Non bisogna dimenticare che ci troviamo ancora in istato di guerra; e che questo, a causa dei tentativi dei democratici di Londra, scoperti in questi giorni, viene applicato a buon diritto con maggiore severità. Quando Carlo Mittermaier giunse il 24 a Rastatt, il Comando del Distretto ha incaricato l'Ufficio di polizia di Heideberg di eseguire una perquisizione anche nella casa paterna; il che avvenne il 25, ma senza aver dato alcun risulamento. Mittermaier gode comunemente l'opinione di democratico, intorno a che avrebbe avuto molte questioni con suo padre; ma non si crede assolutamente ch'egli si sia immischiato in folli cospirazioni. (G. U.)

DUCATO DI NASSAU

Wiesbaden 30 giugno.

Il divieto di penetrare nel Ducato, emesso con ordine del giorno, riguardo agli ufficiali e soldati prussiani, è stato subito ritirato. Simile divieto non era stato emesso riguardo ai militari austriaci. (G. U.)

DANIMARCA

Copenaghen 2 luglio.

Scrivasi alle *Notizie d'Amburgo* sulla crisi ministeriale: « Nella sessione del Consiglio di Stato, che si tiene il 29, il Ministero ha data la sua dimissione. Il risultato della missione di Reetz era tale, che il Gabinetto non poteva più oltre continuare unito. È ancora incerto quanti degli attuali ministri faran parte del Gabinetto nuovo. Siccome però questo avrà una tendenza allo Stato complessivo, così saranno assolutamente esclusi i sigg. Clausen e Madwig. Anche Tillsch, Rosenörn, di Dockum e Sponeck saranno difficilmente assunti. Moltke è incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, nel quale prenderanno una posizione emergente i

sigg. Reetz e Hansen. Si parla d'una dimostrazione degli studenti in onore di Clausen. La cittadinanza è indifferente. » (Reichszeitung.)

La *Gazzetta della Bassa Sassonia* annunzia: « Ne' prossimi giorni, parecchi ufficiali austriaci del corpo stanziato nell'Holstein partiranno alla volta della Persia, condotti da un invito dello Scit, per organizzare quell'esercito sul sistema europeo. Il soggiorno colà di codesti ufficiali è convenuto per 6 anni; e, ritornando, rientreranno nell'armata austriaca, con la loro anzianità. » (Lloydt.)

Il duca di Augustemburgo ha ormai definitivamente spedito una protesta a tutte le Potenze d'Europa, contro la sua esclusione dalla successione al trono della Danimarca.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova York 21 giugno.

La notizia del protettorato sull'America centrale, che si diceva proposto dal signor Webster all'Inghilterra ed alla Francia, non è confermata. Le notizie politiche, del resto, sono deficienti d'interesse. Il battello a vapore il *Crescent-City*, giunto dalla California, ha recato la conferma della nuova dei disastri, cagionati a S. Francisco dall'incendio: già si era dato mano ai lavori per riparare le grandi rovine. (G. P.)

Speculazione veramente americana! Vuolsi che un agente del noto Barnum di Nuova-York, il quale seppe ottimamente approfittare del talento della signora Jenny Lind, abbia invitato la contessa di Bocarmé, eccellente suonatrice di clavicembalo, a recarsi in America per darvi alcuni concerti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 8 luglio.

S. M. il Re di Sassonia è partita iersera per la Stiria, da dove prenderà la via di Trieste e Venezia per portarsi a Torino.

Secondo lettere da Cracovia S. M. Francesco Giuseppe vi è atteso il giorno 16 del corrente. La M. S. si rimetterà, dicesi, dopo due giorni in viaggio per Vienna. (Emp. di V.)

Venerdì ebbe luogo nel palazzo di Corte un Consiglio ministeriale, che si tenne in presenza di S. M. l'Imperatore, e durò dalle 12 fino alle 4 pom. Olt'è tutti i ministri, vi prese parte anche il presidente del Consiglio dell'Impero, barone di Kùbeck.

S. M. il Re di Prussia, viene aspettato qui, per ce to, pel mese d'agosto. La Regina, dicesi, accompagnerà l'Arciduchessa Sofi., sua augusta sorella, nel viaggio ad Ischl, e si fermerà colà per lungo tempo onde far uso dei bagni.

La Banca nazionale ha ricevuto una spedizione d'argento pel valore di un milione e di franchi, il quale verrà coniato dall'I. R. Zecca in altrettanto denaro austriaco, destinato ad aumentare il fondo della Banca medesima.

Al Ministero è stato avanzato il progetto di togliere l'affare dell'assicurazione contro il fuoco alle Società private, ed atteso gl'interessi di alta importanza, che vanno congiunti ad esso, di assumerne la cura e l'ingerenza in proprie mani. In conformità a questo progetto, ogni proprietario sarebbe obbligato ad assicurare i suoi stabili. Esso, a quanto udiamo, è stato assoggettato ad un esame ponderato. (Corr. Ital.)

Torino 8 luglio.

Nella sessione d'ieri, fu ufficialmente annunziato alla Camera dei deputati l'entrata al Ministero dell'avv. deputato Deforest, come ministro di grazia e giustizia. (Risorg.)

Portogallo.

Le notizie di Lisbona vanno sino al 29, e quelle di Oporto sino al 30 scorso giugno. Il Portogallo era pienamente tranquillo. La nuova legge elettorale era stata accolta con gioia dal partito popolare. Silva Cabral ne pareva però malcontento, e aveva su questo soggetto indirizzato una lettera assai viva al maresciallo Saldanha. I colonnelli Cabreira e Bento, che l'8 aprile si erano dichiarati per Saldanha insieme coi loro reggimenti, avevano l'intenzione di ritirarsi dall'esercito per lo stesso motivo. Il visconte di Ponte da Barca dette la sua dimissione da comandante della seconda divisione militare. Corneiro è confermato nelle funzioni di generale delle Dogane.

Il conte Lavradio è stato nominato ministro a Londra e don Luiz di Azinbago a Parigi. Sir H. Pakenham ebbe col sig. Jervis d'Alouquia una conferenza intorno ai reclami inglesi, e dicesi che il risulamento sia stato favorevolissimo al primo ed assai onorevole per il secondo. Fu nominata una Commissione, incaricata di riorganizzare il Collegio militare; un'altra avrà l'incarico di riformare l'arsenale della Marina; un'altra finalmente attende ad effettuare miglioramenti nel servizio consolare.

Il partito popolare (scrivono all'*Espresso*) manderà una forte maggioranza alla Camera. Questo partito si sta già occupando in formare Comitati elettorali in tutto il paese, onde assicurare la elezione d' suoi amici politici; i cabrali si saranno evidentemente battuti. (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 luglio.

Assicurarsi essere insorta una difficoltà a Torino fra il sig. His di Butenval, nostro ministro in quella città, ed il Gabinetto sardo, a motivo del non avere i membri di quel Gabinetto riprovato in sufficiente maniera le ingiurie, indirizzate alla Francia nel Parlamento di Torino da membri dell'opposizione sarda.

L'Unione della via delle Piramidi s'è adunata iersera. Ell'ha anzi tutto aggiornata la discussione sul rivedimento della Costituzione; però alcuni membri diedero assicurazioni formali intorno alla regolarità e spontaneità del movimento revisionista. Alcuni fra essi, che fanno parte della Commissione di revisione, affermarono anzi che, nell'intimo loro convincimento e dopo aver esaminato le petizioni, le sosterzioni delle quali ascendono a circa 1,200,000 sino al 1.º luglio, l'Amministrazione era rimasta affatto estranea al movimento delle petizioni.

Dispacci telegrafici

Londra 6 luglio.

La lettura del bill sui titoli ecclesiastici venne ammessa con 263 contro 46 voti. È ritenuto l'emendamento antiministeriale di Thesiger.

ATTI UFFICIALI.

La Gazzetta di Vienna del 21 p. p. pubblica nella sua parte ufficiale il seguente quadro comparativo fra la Carta monetata in circolazione alla fine del prossimo passato maggio e quella che circolava alla fine dell'antecedente mese di aprile:

A. Carta monetata con corso forzato.			
Dalla Cassa centrale di Stato, dalle Casse centrali e da quelle di entrata nei Domini vennero emessi:			
	a tutto maggio.	a tutto aprile.	
In Assegni di Cassa al 3 0/0	15,123,660	23,119,620	
In Boni del Tesoro dell'Impero	88,173,300	78,972,500	
Detti senza interesse	16,504,065	9,820,595	
In Assegni sopra le entrate dell'Ungheria	52,114,135	54,400,825	
Totale	171,915,160	166,313,540	
Di questi trovavansi nelle Casse della Banca nazionale	117,370,281	112,671,319	
Per cui v'erano in circolazione	243,991,414	248,286,875	
Aggiungansi le Banconote allora in circolazione per			
E la quantità della Carta monetata, che si trovava in circolazione con corso forzato, risulta di	361,361,696	360,958,194	
Nella qual somma non sono però compresi i 10 a 15 milioni di fiorini, che costituiscono il fondo esistente nelle Casse censuarie e di finanza, in quelle militari ed altre Casse d'uscita di tutti i Domini dell'Impero.			

B. Carta monetata senza corso forzato.

a) Nel Regno Lombardo-Veneto, dedotta la quantità dei Viglietti del Tesoro, esistente nelle Casse:			
Furono emessi Viglietti del Tesoro lombardo-veneto per			
Della qual somma vennero ammortizzate, coll'addizionale del 50 0/0 all'imposta prediale e coi versamenti del Prestito lombardo-veneto.			
	a tutto maggio.	a tutto aprile.	
	27,826,200	23,826,200	
	28,619,115	33,300,005	
Totale	56,445,315	57,126,205	
b) Dei Viglietti monetati in circolazione, ammontavano i tedeschi a	7,153,936	6,952,390	
Gli ungheresi	8,470,721	8,500,772	
Totale	15,624,657	15,453,162	

Nei quali però trovavansi da un milione ad un milione e mezzo nelle Casse d'imposte e di finanza, ed in tutte le altre Casse d'uscita.

NOTIFICAZIONE

sullo stato della Banca nazionale austriaca di Vienna al 30 giugno 1851.

ATTIVI.

Moneta di convenzione austriaca, e verghe d'argento (fra quali f. 550,000 in cambiali su piazza estere.)	f. 42,804,345: 63/4
Assegni di Cassa al 3 0/0 del 1849, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 5,532,935:—
Viglietti del Tesoro dell'Impero coll'interesse al 3 0/0, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 46,764,400:—
Detti del Tesoro dell'Impero senza interessi, esistenti in tutte le Casse della Banca	f. 635,080:—
Assegni sulle rendite pubbliche dell'Ungheria	f. 2,150,469:—
Effetti scontati, scadenti tra 5 e 92 giorni	f. 28,952,275:30
Detti del Comitato sussidiario in Vienna	f. 2,881,397:45
Detti del conto mercantile di Brinn	f. 834,000:—
Detti di diversi possidenti di fabbriche e realtà con sicurezza pupillare.	f. 79,000:—
Detti nel portafoglio in Praga	f. 951,079:48
Anticipazioni verso Obbligazioni di Stato indigene, depositate secondo gli Statuti, rifondibili alla più lunga in 90 giorni	f. 13,102,400:—
Detto al Lloyd austriaco e ad alcuni Municipi	f. 1,550,000:—
Totale	146,524,400:—

CREDITI VERSO LO STATO.

Debito consolidato dello Stato pel cambiale della Carta monetata, valutata di Vienna, cioè:	f. 36,220,260:34/4
a) con interesse al 4 0/0	f. 37,639,692: 7/4
b) senza interesse	f. 73,859,952:41 3/4
Assegni dell'I. R. Cassa centrale al 3 0/0, scontati verso ipoteca reale.	f. 50,000,000:—
Del debito di	f. 96,948,768:28
che, in seguito alla convenzione conclusa coll'alta Amministrazione dello Stato del 6 dicembre 1849, venne unito in una somma coll'interesse del 2 0/0, furono di già diffidati:	f. 60,541,930:—
Col prestito dello Stato al 4 1/2 0/0	f. 23,565,000:—
Col versamenti sull'indennizzo di guerra della Sardegna.	f. 13,406,838:28
Col pagamenti che, dietro la convenzione coll'alta Amministrazione dello Stato, furono fatti in contanti.	f. 97,513,768:28
Totale	49,435,000:—

VERSO GARANTIA DELLO STATO.

a) Prestito all'Ungheria al 2 0/0	f. 551,940:—
b) Per sussidio agli industriali privi di mezzi, senza interessi	f. 1,800,000:—
Esistenza nel fondo di riserva in Carte di Stato	f. 8,116,594:36
Detta delle pensioni in Carte di Stato ed Azioni della Banca	f. 877,472: 1
Valore dell'edificio della Banca ed altri attivi	f. 3,270,453:48 3/4
Totale	128,418,795:17

PASSIVI.

Banconote in circolazione	f. 240,715,294:—
Fondo di riserva	f. 8,116,677:36
pensioni	f. 874,732:19
Dividendi non ancora prelevati, Assegni da pagarsi, poi Salii dei conti correnti	f. 4,069,491:22
Fondo capitale della Banca in 50,621 Azioni, a ragione dell'originale deposito di f. 600,	f. 30,372,600:—
moneta di convenzione, per Azione	f. 284,148,795:17

N. 1567. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.) deduce a comune notizia: Che nel giorno 12 del p. v. L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia

luciga, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 LUGLIO 1851. — Il giorno 8, giunse a Trieste dispaccio telegrafico da Londra, 5 corr., ove dice, che a Liverpool, nella settimana, erano vendute 30,000 balles di cotone ad 1/2 d. più bassi. Caffè senza affari, piuttosto più basso, poco variati i prezzi dello zucchero. Granaglie ribassate. Frumento e frumentone di 2 scellini.

È arrivato il brigantino austriaco SILVIO, capit. Scopinich, da Braila, con granoni, diretto ad A. Fattutta. Dopo la vendita degli stia 14,000 granoni, nulla si sente operato in detto articolo. Si son fatte buone vendite per dettaglio in zuccheri pesti da f. 15 1/2 a f. 16, ed in caffè S. Domingo da f. 23 a f. 23 1/2.

Oli in calma. Valore senza variazioni. Banconote richieste ad 81 1/2. Prestito lombardo-veneto a 75 1/2. Metalliche a 77 1/2 a 78, tutto in domanda.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — 96 11/16
detto	al 4 1/2 — 84 3/16
detto	al 4 — —
detto	(del 1850 retribuiti) al 4 — —
detto	al 3 — —
detto	al 2 1/2 — —
detto	al 1 — —
detto della Camera Austriaca del prestito forzato nella Carniola, ecc.	al 4 — 72 1/2
detto della Camera Aust. gen. e Cam. Aust. Ungh., del deb. lomb., del prest. conch. a Fir. e Gen.	al 2 — 47 —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	308 7/16
detto del 1839, per 250 —	1241
Azioni della Banca, al pezzo	1465
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	683 1/4
detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000	200
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	250
detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000	500
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	500
detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000	610

CORSO DEI CAMBI.

Ambrigo, per 100 talleri Banco	Rs. 180 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	f. 169 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	f. 124 3/4 uso —
Frankoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	f. 121 1/2 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	f. 142 1/2 a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	f. 120 — a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	f. 111-59 1/2 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	f. 122 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	f. 143 1/2 a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi	f. 143 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	Parà — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	27 7/8 0/10

TRIESTE 8 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 30 carantani	24 — a — 0/10
---------------------------------	---------------

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: de Campagne Arturo e de Beaumont Aymar, propr. di Parigi — M. Kenzie Giorgio, Halliday Cosway Gugl. e Winfield Giov., gentili ingl. — Powell

presso di sé un esperimento d'asta per la vendita del concime, raccolto dai materiali diversi adoperati e consunti in servizio di questa regia Fabbrica

Nessuno potrà farsi aspirante all'acquisto se non previo un deposito in numerario di L. 30, a cauzione della propria offerta, i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, meno quello del deliberatario, che sarà imputato nel prezzo d'acquisto.

La delibera sarà immediata ed assoluta, esclusa d'allora in poi qualunque miglioria.

L'acquirente dovrà, fra 8 giorni dalla delibera, presentarsi all'asporto di tutto il Concime dal luogo di deposito o serbatoio della Regia Fabbrica, soddisfacendo prima all'integrità del prezzo deliberatogli e provvedere a tutto suo carico ai mezzi d'imbarcazione ed istradazione.

Stanno del pari a di lui gravame le spese d'asta. Venezia, 28 giugno 1851.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI

N. 8247-3210 (3.ª pubb.) La Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia.

Autorizzato il Municipio di Venezia dal delegatizio decreto N. 16898-1773 21 settembre 1850, in seguito alle deliberazioni prese dal Consiglio comunale, all'alienazione degli immobili appartenenti al Monte di Pietà di Venezia,

AVVISA

Che nel giorno di martedì 15 luglio p. v. in quanto alle realtà situate nel Distretto di Treviso, e nel giorno 22 luglio p. v. in quanto a quelle situate nel Distretto di Dolo, passerà alla vendita degli immobili in calce descritti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta si terrà nella residenza municipale di Venezia, ed avrà il suo principio alle ore 11 antim., progredendo fino alle 4 pomer. Nel caso che un sol giorno non bastasse all'esaurimento della cosa, si proseguirà l'asta medesima nel di susseguente.

2. Qualsiasi concorrente dovrà prima di offrire depositare nelle mani del presidente alla Commissione il decimo del prezzo di stima, in tante monete d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, la moneta erosa e qualunque surrogato al danaro.

3. L'Asta di ciascuno stabile verrà aperta sul dato di stima, ritenuto che l'Autorità tutoria, avendo col decreto 10 giugno corr. N. 8464 autorizzato il Municipio ad eseguire la delibera, così non vi sarà bisogno d'ulteriore approvazione dal lato della superiore Autorità per la delibera definitiva. Se, durante l'Asta, taluno degli offerenti si volesse ritirare, gli verrà restituito il deposito. Seguita poi che sarà la delibera in favore del maggior offerente, verranno tosto restituiti i depositi agli altri aspiranti, meno che al deliberatario.

4. Il prezzo dovrà essere pagato per intero, meno l'importo del deposito, in una sola volta, dal deliberatario entro gli otto giorni successivi, versandolo nella Cassa del Comune di Venezia in valuta come all'art. 2 riguardante il deposito; e qualora trascorresse il suddetto termine, senza che il pagamento fosse stato effettuato, il deliberatario perderà non solo il deposito, ma di più verrà eseguita una nuova Asta a tutto suo rischio e pericolo.

5. Entro gli otto giorni successivi al fatto pagamento, producendosi dal deliberatario la prova relativa, si passerà alla stipulazione dell'istromento definitivo, e relativa immissione in possesso dell'immobile deliberato.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si ritrovano, né il deliberatario, all'atto del ricevimento, potrà vantare diritto alcuno per titolo di mal essere, deterioramento od altro.

7. Dalla data del presente Avviso fino al giorno della delibera, saranno ostensibili presso la sezione II del Municipio di Venezia tutti i documenti comprovanti la proprietà e libertà degli immobili posti all'incanto.

8. Gli immobili verranno consegnati al deliberatario netti da qualunque iscrizione ipotecaria od altro aggravio reale, ad eccezione di quello indicato nella descrizione dei beni al N. 2 lettera D, su cui grava l'anno canone di L. 8:43 corrispondente al capitale di L. 168:60, che verrà detratto dal prezzo di delibera. Il Municipio inoltre si chiama garante, durante un trentennio, per ogni caso di evizione fino alla concorrenza del prezzo di delibera.

9. Il possesso di diritto e di fatto comincerà col giorno dell'istromento definitivo, e si faranno per conseguenza i dovuti conguagli rispetto alle rendite ed alle pubbliche imposte.

10. L'acquirente dovrà rispettare l'affittanza in corso.

11. Le spese tutte di Asta, nessuna eccettuata, come pure tutte quelle per la stipulazione dell'istromento, bolli, tasse di qualunque genere, vulture, copie di documenti ed altro, staranno a tutto carico del deliberatario.

Venezia 21 giugno 1851.

Il Podestà GIOVANNI CONTE CORNER.

L'Assessore Francesco Co. Donà dalle Rose.

Il Segretario A. Licini.

Descrizione degli immobili.

I. Nel Distretto di Treviso, nei quali si terrà l'Asta il giorno di martedì 15 luglio prossimo venturo.

a) Casa con due sottoposte botteghe e magazzino nella R. città di Treviso in Cal maggiore, contrada Barbaria, ai civici N. 805, 808, in mappa N. 1152, con la rendita censuaria di L. 518:40, ed affittata la bottega N. 805 a Forcellini Nicola con affittanza duratura a tutto 31 agosto 1851, la bottega N. 808 a Schiassari Giovanni, l'affittanza termina il giorno 31 marzo 1853, la casa trovata inaffittata ed il tutto stimato austr. L. 20398:20

b) Casa in due piani con corticella, nella stessa città in contrada di S. Nicolò, al civico N. 1035, in mappa N. 1517, con la rendita censuaria di L. 64:48 ed affittata a Borghiguan Elisabetta, l'affittanza termina il 31 ottobre 1851, e stimata L. 2204:80

c) Casa con orticello nella stessa città, in contrada della Commenda, al civico N. 81, in mappa N. 731, 732 con la rendita censuaria di L. 68:32 ed affittata a Gaj Antonio con contratto durativo a tutto 31 luglio 1851 e stimata L. 3568:—

II. Nel Distretto di Dolo, Comune di Gambare, nei quali si terrà l'Asta nel giorno 22 luglio prossimo venturo.

a) Due casini alle Gambare presso la piazza, ai civici N. 533, 534, in mappa al N. 4500, con la rendita di L. 34:66 ed affittata a Graziani dott. Pietro con contratto durativo a tutto 31 dicembre 1852, stimata austr. L. 5235:—

b) Terreno con casa, in Frazione di Bosco quinto piccolo, ai N. 3822, 3823, con la rendita di L. 40:40, affittata a Favero Domenico con contratto durativo a tutto 7 ottobre 1853, e stimato L. 2320:—

c) Casetta e terreno annesso in Frazione di Sabbioni, in mappa ai N. 2918, 2919, 2920, con la rendita di L. 23:60, ed affittata a Lazzaroni Natale, terminando l'affittanza il giorno 6 ottobre 1853, e stimata L. 1612:40

d) Possessione di campi 13. O. 498 ai Moranzani, in mappa ai N. 1926, 1927, 1928, 1929, 1944, 1347, 1349, 1375, con la rendita di L. 186:68, ed affittata a Chiggiato Giacomo, il contratto di locazione termina col giorno 6 ottobre 1851, e stimata L. 5217:40.

Questa possessione trovata affetta dalla gravità di un livello a favore del N. U. Moro Malipiero, già indicato nell'articolo 8, per l'annuo canone di L. 8:43, costituenti il capitale di L. 168:60.

e) Palazzo domenicale, barchessa, oratorio, brolio, cantina e campi 2.1.176, ai N. 683, 1360, 1361, 1362, con la rendita censita di L. 146:46, inaffittata e stimata L. 11797:69.

DOMENICO GREGGIA

PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

APPIGIONASI

Magazzino grande sul Gran Canale ad uso di commercio, per raccolta mercanzie, al N. 223 a S. Geremia, sulla Lista di Spagna.

Magazzino grande a S. Giobbe in Riello al N. 453.

I. Appartamento nobile, composto di dodici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini ad uso di legna e vino, di recente restaurato, sito in Parrocchia di S. Geremia, fondamenta Savorgnan, all'anag. N. 462.

II. Simile, composto di undici stanze, cucina, uso di pozzo d'acqua buona, magazzini, e sito come sopra.

III. Appartamento, composto di undici stanze e soffitta, con uso del pozzo, magazzini, sito come sopra.

I detti appartamenti possono essere affittati tanto unitamente che separatamente.

Chi v'applicasse si rivolga dal sig. avvocato Adriano dott. Rocca, al suo Studio a S. Maria del Giglio, ponte Malattin, N. 2595, rosso, dalle ore una alle quattro di ciascun giorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 9 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 0 2	28 0 2	27 11 8
Termometro, gradi . . .	14 3	19 1	19 2
Igrometro, gradi . . .	93	87	90
Anemometro, direzione . . .	N. E.	S. S. E.	S. —
Stato dell'atmosfera . . .	Nubi sparse.	Sereno.	Burrascoso con lampi e tuoni.
Età della luna: giorni 11.			
Punti lunari: Quartale.			
Pluviometro, linee: 1 10/16			

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 10 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — CLAUDIE, drame en trois actes par Georges Sand; LA FAMILLE DU BARON, comédie-vaudeville, épisodique, en un acte par Mrs. Scribe et Melesville. (Première représentation.) Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninfri-Prüli. — MARIA PRIDEA. Com. farsa. — Alle ore 5 1/2.

Prof. MEKINI, Compilatore.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 luglio.	Arrivi . . . 655
	Partenze . . . 299

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in VENEZIA, seguita il 9 luglio 1851, uscirono i seguenti numeri:

38, 67, 18, 85, 51.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e l'11 in S. M. ELISABETTA DEL LIDO.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 7797. 1.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale Prov. interdice per imbecillità, ed in ipiente monomania melancolica Antonio fu Francesco Bonato di Torre destinandogli in curatore il D. Leopoldo Caffi.

Locchè si affigge nei soliti luoghi di Padova, Torre, Ponte di Brenta e Cadore, e sia pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte.

L'I. R. Presidente
Cav. De MARCHIA
Cav. Cons.
Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 8 luglio 1851.
Gio. Batt. De Probst, S. f. di Sped.

N. 11513. 1.^a pubbl.

Avviso.

L'I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che la vendita all'asta degli oggetti preziosi, per la quale erano stati fissati i giorni 25 e 30 giugno a. c. seguita invece nei giorni 17 e 21 luglio corr. ore 10 ant. ferme del resto le avvertenze e condizioni del precedente Avviso 27 maggio p. p. n. 9803.

Locchè si affigge all'Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 1 luglio 1851.
Il Presidente
Cav. De MARCHIA
Cav. Cons.
Zadra, Giud. Suss.

Gio. Batt. De Probst, S. f. di Speditore

N. 4940. 1.^a pubbl.

Editto.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Traghetto di Udine avere Gio. Milani, pulito oste, pure in Udine, prodotto in confronto di esso assente la petizione sommaria 6 giugno 1851 n. 4940 in punto I pagamento L. 21:20, rimborso per altrettante da lui pagate in causa tassa prestato; Il interesse per le sudd. L. 21:20 del 6 per 0/0, da 21 marzo 1851 in poi; III di L. 76 in rimborso altrettante pagate per suo conto a saldo di prestatto, ed essersi fissato per contratto l'Albo del giorno sette agosto p. v. ore 9 mattina deputando in curatore dell'assente l'avv. Dr. Misena di Udine.

Si diffida l'assente Traghetto a munire il curatore dei creduti mezzi di difesa e di nominare un altro curatore rendendolo noto a questa Pretura.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine.

Li 11 giugno 1851.
Il R. Cons. Dirig.
CROCIOLANI.

N. 5434. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all'assente Gio. Batt. Traghetto, domiciliato in Udine a S. Pietro Martire che Gio. Milani, pulito oste domiciliato in Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 5 gennaio 1851 al n. 60, una petizione contro di esso Gio. Batt. Traghetto in punto di cessazione di atti esecutivi riassunta coll'istanza 25 giugno and. num. 5434, e previsa per contradd. la Udenza otto agosto p. v. ore 9 a. m. e che per non essere noto il luogo della dimora di esso r. c. gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum questo avv. Dr. Francesco Ribano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e Ministeriale 31 marzo 1850, e

pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi ereditato esso Gio. Batt. Traghetto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine.

Li 26 giugno 1851
Il R. Cons. Dirig.
CROCIOLANI.

N. 2386. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Asolo rende pubblicamente noto che da apposita commissione nei giorni 2 e 30 agosto e 27 settembre pross. vent., sempre alle ore 10 antimeridiane, saranno tenuti nel locale di sua residenza le tre esperimenti di legge per la vendita alla pubblica asta degli immobili sottodescritti pignorati e stimati a favore degli signori Angelo, Antonio, Giovanna, Maria e Teresa Bacchetti fu Pietro e consorti rappresentati dall'avv. sig. Pietro Dr. c. Trieste ed a pregiudizio di Elisabetta Chiarolotto fu Domenico moglie ad Andrea Rigo di Pagnano e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque intenderà farsi offerente dovrà depositare prima dell'offerta il quinto del prezzo di stima a cauzione della propria offerta e ciò lotto per lotto, e depositare giudizialmente entro giorni dieci dall'asta il prezzo offerto.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguita che a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima, eseguendosi la vendita lotto per lotto come in appresso; nel terzo esperimento però saranno deliberati i lotti anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori iscritti sugli stessi e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. A cari o dell'acquirente saranno tutte le spese di asta e quelle esecutive dalla domanda di prenotazione e successive, escluse quelle delle due cause nelle quali vennero fra le parti compensate le spese dalle sentenze 15 novembre 1847, n. 5570, e 29 agosto 1850, n. 3550. Ove a più di una persona sieno deliberati i lotti seguenti, le spese saranno ripartite in proporzione del prezzo offerto per ciascun lotto. Il pagamento delle spese tutte, liquidate che sieno dal giudice, sarà fatto in mano dell'avvocato e procuratore della fratelli Bacchetti fu Pietro, dottor Pietro co. Trieste fu Giovanni di Asolo; e gli acquirenti non potranno ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso senza dar la prova dell'esiguo pagamento di esse.

IV. Gli oblatori od oblatore non otterranno l'aggiudicazione che pagate le spese e depositato giudizialmente entro giorni dieci dalla delibera il prezzo dei fondi scorso questo termine senza l'adempimento di questi due punti sarà perduto il deposito e seguirà il reintanto a tutto danno e spese del deliberatario.

V. La vendita segue a rischio e pericolo degli acquirenti, disobbligati gli esecutori da qualunque garanzia, restando a carico degli acquirenti i pesi inerenti ai fondi riguardo a decime o quartese ove un tale aggravio sussistesse sui fondi medesimi, e così pure ogni servitù reale attiva o passiva.

VI. Le pubbliche imposte, niuna eccettuata dal giorno della

delibera restano a carico degli acquirenti, che colla scorta del decreto di aggiudicazione dovranno far voltare alla loro ditta i fondi acquistati.

Descrizione dei fondi.

Lotto 1. C. —

62. rova, cortile, portico, forno e porcile di tavole, in Pagnano, contrada Bernardi, al villico n. 775, fra i confini a levante Bernardi e Maddalon, mezzodi sentiero promiscuo e Tasca, sera e monte strada, in censo provv. al n. 326, colla cifra di L. 20, in censo stabile ai n. 331, 332, per pertiche 0.26, stimata austr. L. 562.28

Lotto 2. C. 1. 3.

214 di terra di buona qualità della quale c. 1. 2. 158 a. p. v. e c. — 1. 56 prativo vitato in piano, in Pagnano, contrada Bernardi, descritta in estimo provvisorio al n. 327, 475, colla cifra di L. 74.16 ed in censo stabile ai n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata L. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 1.

146 a. p. v., argilloso per c. 7. 1. 122, prativo vitato per c. 1. 1. 264, e prato semplice per c. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Crezzin, fra i confini a levante Bavaresco, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavaresco, Panzago, Rossi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, Samaritana Meduna, Rosa e Fontana, monte Fontana, Meduna, Bernardi e Porcia, in estimo provvisorio ai n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di L. 286.2, ed in mappa ai n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48.73, stimata austr. L. 5126.39

Lotto 4. C. — 3.

244 a. p. v. argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in estimo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4.76, stimata austr. L. 551.59

Lotto 5. C. — 1.

9 arat. semplice, in Pagnano, contrada Valleselle, fra i confini a levante Bolzon, mezzodi Comin, sera e monte Seraglia, in estimo provvisorio al n. 390, colla cifra di L. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1.52, stimata L. 87.45

Lotto 6. C. — 1.

5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, in censo provvisorio al n. 370, insieme ai seguenti lotti colla cifra di L. 56, ed in mappa al n. 429, per pert. 1.32, stimata austr. L. 38.10

Lotto 7. C. — 2.

142 prato coppiato con un castagno, in

Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bolzon, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3.19, stimata austr. L. 91.50

Lotto 8. C. —

298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Rossi, sera Rossi e strada, monte strada, in mappa al n. 441, per pert. 1.24, stimata L. 57.60

Lotto 9. C. — 1.

209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Crezzin, fra i confini a levante e monte Lippamano, mezzodi Bolzon, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2.17, stimata L. 103.20

Il presente si affigge nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inseriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente
GUARANTIERE
Coltell, Cenc.

N. 3152. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura di Conselve rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 10 settembre, e 15 ottobre p. v., sempre dalle ore 9 ant. fino alle una pom., li due primi esperimenti d'asta degli immobili qui sotto descritti ed alle qui sotto specificate condizioni, ad istanza di Giovanna Tesaro-Petranzan, ed a pregiudizio dell' Domenico Tesaro fu Giovanni, e Pasqua Rumon ved. Tesaro di Conselve, esperimenti che non hanno potuto aver luogo nei giorni fissati col precedente Editto 14 marzo p. p. n. 1028, per difetto di regolare intimazione ad alcuno dei creditori iscritti.

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto l'asta si aprirà sul dato di stima, e non seguirà la delibera se non a prezzo maggiore di quello.

II. Dovrà ciascun offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell'acquirente, meno quella importata dal deposito il quale dovrà corrispondere l'interesse alla ragione del 5 per 0/0 ad anno dal giorno della subasta sino alla consumazione della p. cedura.

V. Oltre alla somma offerta il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura e cominciare coll'istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, ovvero dietro tassazione giudiziale.

VI. L'utile godimento e gli oneri pubblici nel deliberatario cominceranno dal dì della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà dal suo acquisto i pesi di consorzii, decime, quartieri, primizie, ed altro che gravassero la cosa, ad eccezione, e fondo subastato.

VIII. Dietro l'adempimento pieno dei doveri e l'esborso della somma capitale ed interessi a chi di ragione in esito alla sentenza di graduazione o liti di

priorità il deliberatario otterrà l'aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente a una delle condizioni si procederà a nuova subasta a di lui rischio, conservato a garanzia il pegno del deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenza con sottoposto terreno in contrada della Villa in Conselve, descritti all' n. di mappa del Comune censuario di Conselve, 1366, 1367, per pert. 3:48, della rendita di L. 95:03, censiti alla ditta Tesaro Domenico d. Bigaran fu Giovanni, e fra i confini a mattina i n. di mappa 1360 e 1362, mezzodi i n. 1363, 1364, sera strada comunale denominata la Villa, e tramontana i n. 1365, 1368, stimati austr. L. 5082.

Avvertiti gli oblatori che presentandosi anche prima in questa Cancelleria, potranno aver ispezione e copia degli atti relativi.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,

Li 24 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.

Il R. Cancelliere
Molon.

N. 3159. 1.^a pubbl.

Editto.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che nella giorni 4, 11, agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza da apposita Commissione due esperimenti d'asta per la vendita della sottodescritta casa giudicata indivisibile di ragione dei figli del fu Marco Bertolli di Ceneda, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. L'immobile sarà venduto soltanto a prezzo maggiore della stima, e non altrimenti.

III. Il deliberatario dovrà entro quattordici giorni dalla seguita delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in tanti effettivi pezzi da venti carantani esclusa la carta monetata, ed altra valuta qualunque.

IV. Dovrà il deliberatario del momento della delibera sostenere tutti i pesi pubblici, ed aggravii insiti alle realtà che si vendono di qualunque natura, apparenti, o non apparenti dal protocollo di stima.

V. Il deliberatario dovrà rispettare l'adistanza ancor sussistente, e già iscritta a favore del sig. Valentino De Rocco sopra una parte dell'immobile che si vende, ed altrimenti intendersi previamente collo stesso.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine di giorni 14 prefisso coll'articolo terzo il prezzo di delibera si rinnoverà l'incanto a tutto danno, e spese del medesimo.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera staranno a carico del deliberatario.

VIII. A ciascun aspirante è permesso d'ispezionare presso questa Cancelleria il protocollo di stima 14 dicembre 1850, per la più diffusa descrizione dello stabile, ed i certificati ipotecari, che fino ad ora restano a chiunque ostensibili.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa ad uso di abitazione civile posta in Ceneda nella piazza di Salsa al civ. n. 828, con corte ed orto, tra i confini a levante Norleghi, a mezzodi

Doro, e De Rocco, a sera piazza di Salsa, a monte strada per Serravalle e Fontebasso all' num. di mappa 2697, 2698, 1388, 1387, colla rendita censuaria a. l. 92:22.

Ed il presente sia affisso, ed inserito nei luoghi, e come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 1 luglio 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Cupilli, S.

N. 6592. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni di Giovanni Marsolino di S. Pietro che sopra istanza 5 maggio anno corr. n. 4563, di Marianna nata Padrecca ved. di Antonio Sittaro possid. domiciliato in S. Pietro degli Slavi rappresentato dall'avv. Dr. Gio. Batt. Padrecca, contro Giovanni, Giuseppe, D. Pietro, Lucia, Anna, Orsola, Maddalena, del fu Giuseppe Sittaro, ed altri Consorti, nonché contro esso Marsolino, ed altri creditori iscritti con Decreto 8 maggio suddetto n. 4563, e come da Editto relativo pubblicato, si è accordata la vendita giudiziale degli immobili esecutati e descritti nel prot. di stima 21 maggio 1850 n. 5174, fissati i giorni 19 luglio, 16 agosto, e 20 settembre a. e. alle ore 10 ant. per tre incanti.

Essendo esso Giovanni Marsolino assente, e d'ignota dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. Giovanni Dr. Comelli. Ciò si aggiunga di notizia e direzione per procedere come trovasse del caso al proprio interesse.

Il presente viene affisso ai luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Per il R. Pretore imp.

MULLA.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 5 luglio 1851.

Bassi.

N. 10420. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da Giovanni Toso, di qui, industriale in punto di pagamento a. l. 64, che l'attore quel peggio di esso Vitali dovette pagare ad Egoenio Saccomani ad estinzione del chirografo di debito 4 agosto 1849, cogli interessi e spese, che sulla stessa petizione eletto in di lui curatore speciale l'avv. Dr. Giuseppe Marsolino; veniva fissata udienza al 30 novembre 1850 ore 9 per la procedura sommaria ed in seguito alle avvenute contestazioni fu da ultimo prorogata all'11 settembre p. v. all'ora stessa.

Potrà quindi il Vitali munire il curatore dei necessari documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo ed indicare in tempo altro procuratore dovendo attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 31 maggio 1851.

I. R. Cons. Pretore

Tonai.

N. 13902. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al Dr. Cesare Levi domiciliato in Padova, ora assente d'ignota dimora, essersi prodotta in suo confronto da Anna Maria Elisabetta Viola vedova del nob. Andrea Diedo difesa dall'avv. Lattes una petizione di data 12 giugno corr. n. 13902, in punto di pagamento di a. l. 300, per le rate scadute 7 aprile, e 7 ottobre 1850, 7 aprile 1851, e dipendenza di contratto 27 marzo 1834, di locazione ereditaria della quarta parte di casa, 2 botteghe con fabbriche, ed adiacenze in Padova, Frato della Valle n. 1921, cogli interessi di legge della domanda e le spese che per la procedura legale viene fissata udien-

za al 13 ottobre p. v. ore 01 nominato in curatore speciale di esso Levi l'avv. Dr. Marsolino, cui potrà somministrare le documenti necessari, titoli e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Venezia,

Li 12 giugno 1851.

I. R. Cons. Pretore

Tonai.

N. 1979. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno pari numero fu da questa Pretura interdetto dall'amministrazione delle sue sostanze Antonio Visentin detto Trotta del fu Angelo di Torreglia in causa di mania pel lagrova con ricorrente furor. deputatogli a curatore Luigi Marinello dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura in Terlo,

Li 30 giugno 1851.

Il Pretore

Carlo Clerici, Scritt.

N. 2696. 2.^a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Auronzo rende pubblicamente noto, che nel giorno 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle due pom. si terrà presso di essa il quarto esperimento d'asta degli immobili sottodescritti esecutati da Bernardo Monti di Auronzo rappresentato dall'avv. Tomasi in odio dei coniugi Marco Pais Beecher, ed Antonio Zandegiacomo pure di Auronzo, alla condizioni seguenti, con avvertenza che nei giorni feriali, dalle 9 ant. alle 2 pom. sono ispezionabili gli atti relativi nella Cancelleria di questa Pretura.

Condizioni dell'asta.

I. La delibera dei fondi su bastati seguirà anco a prezzo inferiore di quello di stima.

II. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo.

III. Gli aspiranti, eccetto l'attore, dovranno garantire l'asta mediante il deposito del derimo del valore secondo la stima, e rimanendo deliberataria deposita re il rimanente prezzo entro giorni 14. Solo l'attore potrà ritenere il prezzo fino alla classificazione dei crediti ipotecari.

IV. Le spese dell'asta stanno a carico dei deliberatari, e dal prezzo saranno da detrarsi tutte le spese esecutive, secondo specifica liquidabile dalla R. Pretura.

Fondi da subastarsi.

1. Aratorio denominato alla Tonda sopra Rizzio di passi quadrati 56:8, stimato a. l. 53:96.

Pratino attiguo al suddetto, e contenente alla fabbrica di abitazione dei debitori di passi 167:7, stimato a. l. 67:08.

Zappativo sovrapposto di passi quadrati 326:7, stimato a. l. 277:69.

Prato annesso della superficie di passi 192:2, stimato a. l. 57:66.

Questo corpo confina a mattina cogli esecutori e fraternanti Zandegiacomo Cabalan, e fratelli Zandegiacomo Rido q. Giovanni, a mezzo di con stradella dei fraternanti Cabalan suddetti, a sera con strada, e levinale, ed a tramontana con fraterna Zandegiacomo Mistrone.

2. Pratino sopra Rizzio detto il Ronco della superficie di passi 1116, stimato a. l. 152:24.

Confina a mattina con Stefano Zandegiacomo De Zorzi, a mezzo di con Giuseppe Zandegiacomo Mistrone, a sera con Osvaldo Bombassei fu Vetore, ed a tramontana colla Comune di Auronzo.

Il presente sarà inserito per tre volte, a cura di questo Ufficio di Spedizione, nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura in Auronzo,

Li 23 giugno 1851.

Assess. Canc. Dirig.

T. Loric, Alunno.

N. 3506. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. G. si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Battista da

Forno fu Pietro di Pozzale che avendo Caterina Guardabasso di qui prodotta in di lui confronto la petizione 26 corr. a questo numero per pagamento di aut. l. 128:50 ed accessori, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio il giorno 19 agosto v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto.

N. 3509. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del Reg. G. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Giovanni Giacobbi, di Pieve, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza, sotto questo numero, per intimazione dell'istanza di prenotazione 24 gennaio 1850, n. 451, e della petizione 5 febbraio successivo, n. 635, per pagamento di v. l. 270 ed accessori a saldo del chirografo 6 marzo 1848, gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., alle ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3510. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud. si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Bartolo Da Rù, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza, a questo numero, per intimazione della istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3918, e della petizione 21 detto, n. 3921, per liquidità e pagamento di austr. l. 300 a saldo del chirografo 4 ottobre 1847 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3511. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Bartolo Da Rù, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3919, in punto di liquidità e pagamento di austr. l. 122 a saldo del chirografo 7 gennaio 1849 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3511. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Bartolo Da Rù, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3919, in punto di liquidità e pagamento di austr. l. 122 a saldo del chirografo 7 gennaio 1849 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3511. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del Reg. Giud. si notifica all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno fu Pietro, villico, di Pozzale, che avendo Bartolo Da Rù, dello stesso luogo, prodotto in di lui confronto l'odierna istanza di prenotazione 21 ottobre 1849, n. 3916, e della petizione 21 detto, n. 3919, in punto di liquidità e pagamento di austr. l. 122 a saldo del chirografo 7 gennaio 1849 gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Vecellio, e prefisso per contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblici come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3456. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Domenico-Almerico Folli fu Calisto essere mancato a vivi nella Comune di Buttrighe nel giorno 4 giugno corr., con testamento scritto 26 gennaio 1851 pubblicato in questo giorno sotto il n. 3455, la di lui sorella Teresa moglie di Pietro Pozzali, alla cui eredità diritto avendo e

succedere anch'esso Domenico-Almerico, lo si diffida a presentare la propria dichiarazione sul testamento ed eredità di cui trattasi entro il termine di un anno, scorso il quale senza effetto, si procederà alla liquidazione della eredità stessa in confronto del curatore designato nella presente del sig. Giuseppe Dr. Miotto notaio di questo Foro, nonché in concorso degli altri eredi che si saranno insinuati.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 27 giugno 1851.

L' I. R. Agg. Dirig.

SOTRI.

N. 3381. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto p. n. interdetta per stupidità Santa Pivetta di Angeo di Fossala di Pieve, nominandole in curatore il proprio marito Bernardo Prato.

Si pubblici per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Dorà,

Li 1 luglio 1851.

Il R. Pretore

BARBARO.

Il R. Cancelliere

Neu-Mayr.

N. 3985. 2.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende noto, che nel giorno 31 luglio p. v. a ore 9 a. m. nel locale di sua residenza si terrà il terzo esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni de-

scritti nell'Editto 23 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutori Giuseppe, e Stefano Meneghini di Cinto sotto le condizioni, ed avvertenze dell'Editto suddetto inserito nel Foglio d'Annunzi 25 febbraio 1851 n. 24, ed a prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi.

Ed il presente si pubblici con affissione nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 30 maggio 1851.

L' I. R. Cons. Pretore Dirig.

PIETRA.

N. 5201. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari numero fu da questa Pretura interdetto per mania furiosa pellagrosa Vincenzo Cavedon fu Valentino di Marano, al quale fu destinato in curatore Bartolo Cavedon pure di Marano.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 27 giugno 1851.

Il R. Cancell. Dirig.

TRALDI.

N. 6009. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierna deliberazione venne interdetta per mania Lucia Drago del fu Agostino, e le fu nominato in curatore il di essa fratello Antonio Drago di questa Città.

Tanto si reca a pubblica notizia per norma.

Dall' I. R. Pretura in Schio,

Li 26 giugno 1851.

Il Dirigente

PICCOLI.

G. Macrà, Canc.

N. 20945. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 26 febbraio 1851, moriva in questa Città Giovanna Zurani fu Tommaso, era vedova di Antonio Frucco, lasciando sei figli in maggior età, abbandonando una sostanza mobile ed immobile del valore di a. l. 3502:42, aggravata da passività per l'importo di a. l. 3330:50, e disponendo di questa con l'atto di ultima volontà 2 marzo 1848, che dai figli Domenico, Giuseppe, Maria ed Elisabetta Frucco non venne ritenuto attendibile, avendo accettata la eredità per diritto di legittima successione, con avvertenza che il figlio Tommaso la ripudò.

Domiciliando il sesto figlio Antonio Frucco in Piemonte nell'Isola del Centour, al quale fu nominato in curatore il sig. Marco Zanetti, viene diffidato a far

pervenire entro un anno a questo Foro di ventilazione le credute sue dichiarazioni, sotto comminatoria che trascorso senza effetto il termine assegnato, la eredità sarebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Lazzaroni, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 30 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 21560. 2.^a pubbl.

Avviso.

Si rende noto pubblicamente a tutti i creditori verso la ditta Gio. Maffei e Giuseppe Valatelli Negozianti di Venezia, che con odierna istanza n. 21560, la ditta stessa alle condizioni in calce indicate propone un patto pregiudiziale, e che per versare sul medesimo colle norme del par. 463 del G. R. venne prefissa l'Udienza alla Camera VII di Comm. dello stesso Tribunale pel giorno 8 agosto p. v. a ore 10 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Pagamento in due anni del 40 per 0/0 sull'importare dei crediti.

Assunzione di tale pagamento in via solidale per parte delle rispettive mogli dei debitori Regina e Giulia Dazi.

Dazione in ipoteca di due stabili in Venezia, il primo della rendita censuaria di l. 524:06, il secondo di l. 172:10.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Lazzaroni, Cons.

Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 19938. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica nel presente Editto a Giovanni Quintavalle assente d'ignota dimora, essere stata presentata a quest' I. R. Tribunale dall'avv. Dr. Mastruca qual curatore alle liti del concorso apertosi sulle sostanze dell'oberto Vincenzo Tergolina, una istanza nel giorno 18 giugno corr. n. 19938, contro di esso Giovanni Quintavalle apparente creditore iscritto sugli immobili siti in Provincia di Padova caduti in concorso, colla quale istanza relativa alle precedenti num. 10917 e 31523 del 1850, e 13382 del 1851, viene notiziato dell'apertura del concorso già avvenuta coll' Editto 25 ottobre 1849 n. 25710, col termine a tutto dicembre detto anno per le insinuazioni.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Quintavalle, è stato nominato ad esso l'avv. Leone Dr. Fortis per ogni effetto conseguente della notizia medesima.

Di che lo si rende inteso col presente Editto, che avrà forza di legale intimazione, acciò possa comunicare col deputatogli curatore, o scegliere altro in sua vece, ed in generale possa provvedere come meglio crederà del proprio interesse.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Villa, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia,

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Prezzo adeguato dei bozzoli in Verona. Sentenza. Deputazione al Maresciallo. Notizie dell'Impero: Il Re di Sassonia. Misure finanziarie e di pubblica sicurezza. Infortunio. Onorificenze. — R. Sardo; L'opera di Rosmini. Parlamento. — Imp. Russo; Sinistri nel Caucaso. — Inghilterra; Censimento. Associazione scientifica. Scoperta d'un manoscritto antico. Predicazioni politiche. Parlamento. Esposizione. Miglioramento dell'Irlanda. Squadra inglese a Malta. — Spagna; Strade ferrate. Assestamento del debito. La Regina Amalia. Concordato tra S. M. e S. S. — Belgio; Il co. Bocarmé. — Francia; Nuovo viaggio del Presidente. Misure di sicurezza. Dichiarazione di E. Forcade. I legittimisti della via di Rivoli. Economie del Presidente. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: il trattato Léopold; Compagnia dei piroscafi del Mediterraneo; fallimento d'un agente di cambio; carità sforzata; luogo di rilegazione. — Svizzera; Telegraf. — Germania; Diminuzione di truppe in Prussia. Conferenze politiche. Domande del deputato Breusing a ministri annoveresi, ec. — Danimarca; Copenhagen tranquillo. Il nuovo Ministero. — America; Notizie di California. — Recintissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 8 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è degnato di concedere al suo ministro della guerra, il tenente maresciallo barone Gsörich, di poter accettare e portare la conferitagli gran croce dell'Ordine Gran-ducale assiano di Filippo.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è degnato di conferire all'I. R. tenente maresciallo Giuseppe Appel il grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è degnato di concedere che il tenente colonnello barone di Weigelsperg, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo N. 45, aiutante del ministro della guerra, possa accettare e portare la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine gran-ducale assiano di Filippo, nonché il capitano di cavalleria Fürst di Fürstenberg, del nono reggimento ussari, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe.

Verona 9 luglio.

AVVISO

La Commissione incaricata di formare il prezzo adeguato generale dei bozzoli raccolti nella Provincia di Verona, con attività e zelo veramente lodevoli, ha portato a termine il proprio elaborato, il quale, prodotto a questa Camera di commercio, fu da essa in generale adunanza riconosciuto perfettamente regolare.

Di conformità quindi coll'Avviso 10 marzo a. c. N. 162, la Camera si affretta di rendere noto, per norma di tutti quelli che nei loro contratti si riportano al prezzo adeguato generale dei bozzoli stabilito in Verona nell'anno 1851, che dalle fatte denunce il medesimo ebbe a risultare in

Austriache L. 1,39

(una e centesimi trentanove) per ogni libbra sottile veronese da oncie 12, pari ad aust. L. 4,172 per libbra metrica, in danaro sonante, valuta abusiva, raggiungendo il prezzo da 20 franchi ad aust. L. 26, e contro immediato pagamento.

Dalla Camera di commercio e d'industria della Provincia di Verona.

Il Presidente PIETRO SIMEONI.

(F. di Ver.) Il Segret. F. Crivelli.

Mantova 9 luglio.

NOTIFICAZIONE.

Giacomo Aroldi, nato ed abitante a Viadana, dell'età d'anni 30, ammogliato con prole, venditore di generi di privativa e di oggetti coloniali, cristiano-cattolico, scervo da precedenti imputazioni, venne, all'atto di una perquisizione domiciliare eseguita il 26 aprile a. c., colto detentore di diverse stampe rivoluzionarie, pubblicate nell'anno 1848 durante il cessato Governo provvisorio.

Tradotto dinanzi al Consiglio di guerra, oggi radunatosi, il suddetto Aroldi venne dichiarato colpevole del possesso dei menzionati scritti rivoluzionari, e come tale condannato, a tenore del Proclama 21 febbraio 1851 N. 1583 M. S. di S. E. il sig. Governatore generale Feld-maresciallo conte Radetzky, oltre alla confisca delle apprese stampe, alla pena di un anno di carcere duro.

Sottopostami la presente per la ratifica, trovisi di confermarla in via di diritto, ed in via di grazia, in vista dell'irrepressibile condotta dell'Aroldi, e della minore colpa addebitatagli nel rammentato possesso, di commutarla, ferma la confisca, nella pena dell'arresto per mesi tre, da scontarsi in queste carceri di Castello.

Dall'I. R. Comandante di fortezza, Mantova 4 luglio 1851.

L. I. R. Tenente-maresciallo, comandante la fortezza Bar. SCHULZIG.

(G. di Mant.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 11 luglio.

S. E. il Podestà di Venezia sig. conte Correr, quale rappresentante del Municipio, ed il sig. cav. Treves, a nome della classe mercantile di Venezia, partirono alla volta di Monza per esprimere le più vive grazie della franchigia del porto alla Eccellenza del Maresciallo Radetzky, siccome intercessore efficacissimo di così gran beneficio, che la Maestà del Sovrano, con tratto di gentilezza la più memorabile, degnavasi di conferire a questa devota e riconoscente città.

Hanno essi inoltre l'incarico di pregare il Maresciallo a voler egli trasmettere, perchè siano più accettati, i ringraziamenti de' Veneziani in iscritto all'Augusto Monarca, stato già qui testimone di che amor si ricambi, di quale ossequio si veneri il largitore munifico, l'Imperatore magnanimo, e qual riverenza si porti alla dinastia de' Lorena.

Qui si conosce ed apprezza per eccellenza come e quanto il Lorena prosperassero la Toscana; qui si discernono i positivi interessi cresciuti in immenso per tutta l'ampiezza del nostro Regno avanti il fatal 48; qui si rimembrano e in parte ancora si godono i salutevoli effetti della prima franchigia; qui al giusto valore si estimano, per le migliorate condizioni dei tempi, i futuri vantaggi della seconda.

Speriamo che nel faustissimo giorno del 20 corrente, aderendo benigno alla preghiera de' nostri inviati, vorrà il Maresciallo rallegrare di sua presenza la esultante Venezia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 luglio.

S. M. il Re di Sassonia fece ieri una visita a Frohsdorf.

La pubblicazione delle nuove misure finanziarie si attende con molta certezza entro il corso della prossima settimana. A quanto veniamo a sapere da parte ben informata, esse sarebbero tali da soddisfare a tutte le esigenze.

La determinazione che le lettere, le quali vengono impostate nel Regno Lombardo-Veneto, debbano munirsi di apposite marche postali, che si fanno eseguire coll'iscrizione in italiano, poichè diversamente, quando pure fossero munite di marche tedesche, si considerano come non affrancate, è stata estesa e messa in vigore anco per quelle lettere, che vanno dirette per gli Stati tedeschi, i quali fanno parte dell'Unione postale austro-alemana.

La prima locomotiva, che salì il Semmering con esito felice, uscì dalla fabbrica Maffei di Monaco.

(Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore, giusta proposta del Ministero, si è degnato d'ordinare, in data 23 giugno di quest'anno, riguardo all'inquisizione e decisione sui casi di opposizione contro gli organi, destinati al mantenimento della pubblica sicurezza, che per l'avvenire tutti i casi d'opposizione alla gendarmeria, contemplati dal §. 44 della legge organica di codesto corpo, come pure qualunque opposizione o violenza contro altri organi, destinati al mantenimento della pubblica sicurezza, in quelle Provincie o luoghi ove è dichiarato lo stato d'assedio, debbano essere trattati e giudicati dai Tribunali militari.

(Lloyd.)

Le Direzioni provinciali delle finanze e le Amministrazioni camerali distrettuali furono autorizzate dal Ministero a non più infliggere pene, quando trattasi di documenti mancanti del necessario bollo, ma di esigere soltanto la somma dovuta.

(O. T.)

L'I. R. Ministero delle finanze ha ordinato che l'imposta di consumo debbasi esigere anche nel 1852 nel modo sinora usato.

(Triester Zeit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 9 luglio.

Ieri, nelle ore pomeridiane, durante un temporale, che diede pioggia dirottissima, cadde un fulmine, il quale andò a colpire nella propria stanza Carlo Caravazzi, sonatore girovago. L'infelice rimase morto sul colpo. Qualche altro infortunio consimile è pure avvenuto giorni sono, in questa Provincia.

(G. di Mant.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 luglio.

Il fisco della nostra città, dott. Giuseppe Dolnitscher, ricevette quest'oggi a mezzogiorno, nella sala del palazzo di questa Luogotenenza, dalle mani del sig. conte di Gleisbach, facente funzioni di Luogotenente, la croce d'oro del Merito, graziosissimamente conferitagli da S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 30 giugno p. p.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Leggesi nell'Armonia: « Sappiamo da buona fonte che la notizia, da noi data dietro vari giornali, nel foglio del 30 giugno, riguardo al trattato dell'abate Rosmini, Sulla coscienza, vale a dire che vi fosse qualche probabilità di condanna, è affatto erronea. Siamo lieti di avere a rettificare cotale asserzione, la cui responsabilità, come dicemmo, non cade sovra noi. »

(Risorg.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI — Sessione del 7 luglio.

Nel principiare dell'odierna sessione, il ministro delle finanze, scorgendo che la Camera, d'alquanto diradata, a grave stento si faceva in numero, dichiarava di acconsentire alla sospensione della disputa sulle disposizioni relative alla Banca, sembrando a lui che una legge di sì alta importanza richiedesse il concorso di un maggior numero di rappresentanti della nazione: chiedeva poi che, in luogo di quella legge, se ne sancisse un'altra compresa in un solo articolo, la quale accordasse il corso legale ai biglietti della Banca dal 15 ottobre, epoca in cui scade il corso forzoso, a tutto dicembre successivo. Era questo, nello stesso punto, ed una salvaguardia maggiore contro quel pericolo, anche lontano se vuoi, di crisi commerciale, ed un esperimento di questo tanto paventato corso legale.

Noi non abbiamo veduto sorgere alcuna seria opposizione contro questa proposizione; se non che, ad intralciare l'adozione, venne in campo una di quelle questioni accessorie, che richiedono maggiori parole di quello che non ne vogliano le principali. Si fece la mozione che i deputati, possessori di azioni della Banca, non potessero prendere parte al voto.

La Camera per altro stimò meglio rispettare il diritto dei suoi membri, ai quali la coscienza saprà ben suggerire quella condotta, che sia la più degna. Domani dunque ne vedremo l'effetto.

(Opinione.)

In mezzo ai discorsi sulla Banca, s'intromise una petizione di più che sessanta soldati d'artiglieria, i quali, non si sa bene ancora se collettivamente o no, reclamavano contro alcune disposizioni, prese a loro riguardo dai legittimi superiori, cui sono soggetti. La Camera adottava sulla petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

Il presidente del Consiglio dei ministri comunicò quest'oggi alla Camera il trattato concluso coll'Olanda, che forse domani sarà riferito e discusso: annunziò parimenti la nomina del deputato avv. di Foresta a ministro di grazia e giustizia.

IMPERO RUSSO

Il corrispondente della Gazzetta Universale le scrive da Costantinopoli: « Sembra che adesso una stella di cattivo augurio eserciti la sua influenza sulle imprese russe in Oriente. Il vapore, giunto da Odessa martedì (manca la data), ci porta la notizia che un distaccamento di truppe russe, il quale occupava un'isola posta dinanzi alla rada di Astrabad, rada che i Russi hanno diritto di utilizzare, fu improvvisamente assalito dai Turcomanni e compiutamente distrutto. Nel tempo stesso, furono incendiati cinque navigli da guerra russi di varia grandezza, che stavano all'ancora presso l'isola. Si vuol vedere in ciò il primo indizio d'una lega, stretta tra Sciamil bei e i Turcomanni di Chiwa e di Bochara. »

INGHILTERRA

Londra 3 luglio.

Ecco il risultato ufficiale del censimento, fattosi nella Gran Bretagna, per l'anno 1851.

Gran Bretagna: numero delle case abitate, 3,675,451; disabitate, 165,603; edifici pubblici, 29,109.

Popolazione: Inghilterra e Paese di Galles, 17,905,831; uomini, 8,754,554; donne, 9,151,277.

Scotia: 2,870,789: uomini, 1,363,622; donne, 1,507,167.

Isole vicine: 142,916; uomini, 66,511; donne, 76,405.

Popolazione di Londra: 2,363,141.

Nel 1841, la popolazione della Gran Bretagna (Inghilterra e Scozia) era di 18,655,981 anime. Vi è stato adunque, nel periodo di dieci anni, un aumento di 2,623,552 abitanti.

L'aumento della popolazione di Londra, nello stesso periodo, fu di 414,772.

La proporzione dell'aumento nella Gran Bretagna è di 14,94 p. c. per gli uomini, e di 12,25 p. c. per le donne; a Londra, di 20,70 p. c. per gli uomini, e di 21,88 p. c. per le donne.

Questa differenza in favore del sesso femminile, che non è conforme alla proporzione delle nascite, si spiega per la notevole disproporzione, che esiste nella emigrazione degli uomini e delle donne, e per l'assenza di gran numero d'uomini impiegati nella marina e nell'esercito.

La proporzione del numero degli abitanti per casa si è accresciuta da 7,42 p. c. (cifra del 1841) a 7,65; ma codesto aumento attesta pur troppo una soverchia agglomerazione ne' luoghi abitati dalla classe povera.

Egli è a temersi che i risultati del censimento dell'Irlanda non siano ben al disotto di quanto si sarebbe potuto sperare, se la carestia, l'epidemia e la emigrazione non avessero decimata la popolazione di quella parte del Regno Unito.

(G. P.)

A Ipswich incominciò l'annuale convegno dell'Associazione britannica per l'incremento delle scienze. E il 21.º anniversario, e le adunanze non furono mai visitate con tanto zelo, come in quest'anno; e ciò è dovuto alla presenza del Principe Alberto, ed all'aspettativa che molti stranieri di distinzione vi avrebbero preso parte. Lo scopo dell'Associazione è di dare maggior impulso e una più sistematica direzione alle inchieste scientifiche, di promuovere le comunicazioni fra le persone, che coltivano le scienze nelle diverse parti dell'Impero britannico e all'estero, di

ottenere maggiore attenzione agli oggetti della scienza nel pubblico, e di allontanare tutti gli ostacoli, che nel pubblico ne possono impedire il progresso. Il presidente eletto per quest'anno è il sig. Airy, astronomo reale, il quale si propone di fare un discorso sull'eclissi totale solare del 28 luglio corrente.

Il sig. Mootyn ritrovò tra le sue carte un dramma manoscritto dei tempi di Shakespeare, affatto sconosciuto anche nel titolo. Esso è di Anthony Munday, uno dei più noti contemporanei di Shakespeare, Ben Jonson, Massing e Gran. Il ritrovatore ha spedito questo manoscritto al direttore della Shakespeare-Society, onde se ne faccia prontamente la pubblicazione.

(Il Friuli.)

L'Araldo di Sunderland dice essere intenzione di Mazzini di visitare fra breve le città dell'Inghilterra settentrionale, e di tenere un corso di letture sul progresso delle libertà civili e religiose negli Stati italiani.

(G. Uff. di Mil.)

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei comuni, nella sessione del 3, lord J. Russell, dietro una interpellanza del sig. Friesfield, dichiarò che, dopo la terza lettura del bill sui titoli ecclesiastici, proporrà che si annullino le parole introdotte negli articoli 2 e 3 per proposta di sir F. Thesiger. (L'emendamento Thesiger aumenta, com'è noto, la multa di 100 lire di sterlini contro coloro i quali pubblicano o ricevono bolle, brevi, rescritti apostolici ec., e permettono ad un tempo a qualunque persona di procedere a danno degli incolpati di simili fatti, avutane l'autorizzazione dell'attorney general.)

Dopo ciò, sir R. Inglis protesta solennemente contro la terza lettura del bill sul giuramento degli Israeliti, e dice che codesto bill tende, a parer suo, a distruggere lo spirito cristiano della legislatura. Del resto sir R. Inglis si contenta di siffatta protesta, e non domanda che la Camera vada ai voti.

Lord J. Russell: La Camera mi permetterà che le dica alcune parole sopra una questione già abbastanza discussa. Che vuole la legge in fatto di giuramento? Ella non esige punto una professione di fede, ma chiede unicamente una garanzia relativamente alla condotta politica e civile. Tale è l'intenzione, in difetto della lettera, della legge. Si domanda soltanto che il rappresentante, il quale presta giuramento, prometta fedeltà alla famiglia regnante, e ch'egli non sostenga i discendenti della Casa di Stuart.

Gli Israeliti sono disposti a prestare il giuramento di fedeltà, di supremazia e di abiura, ad eccezione delle ultime parole della formula. Sono due giorni, un Israelita (l'aldermano Salomon) fu eletto da più che 2000 voti, ed egli ha dichiarato che non verrebbe a sedere qui se non quando la Camera dei lordi avesse esaminato il bill, che le è sottoposto. La Camera dei comuni è per la terza volta chiamata a proclamare che gli Israeliti debbono sedere nel Parlamento. Ell'è cosa evidente che la stessa popolazione ha preso parte in favore del diritto degli Israeliti, perocchè già due volte ella ha eletto un Israelita a rappresentante del popolo.

Non bisogna che gli Israeliti possano dire di sé, che essi sono uomini perseguitati, e pretendere che nelle loro persone sia lesa il gran principio della libertà religiosa. E' sarebbe lo stesso che dar loro un vantaggio morale, ch'essi non debbono avere sopra i Cristiani.

Il bill sul giuramento degli Israeliti è letto per la terza volta, e adottato.

Il sig. Hume chiede appresso a lord Palmerston se si stia attualmente trattando per ridurre le spese di posta fra l'Inghilterra e la Francia.

Lord Palmerston risponde essere stata fatta, intorno a ciò, una comunicazione alle Autorità francesi, ma non essersene ancora ottenuto risulamento favorevole.

La Camera si aggiorna.

Esposizione di Londra.

I calorosi sono eccessivi, e quindi la folla nel palazzo di cristallo non è così grande come nei giorni precedenti.

Mercoledì (2 luglio) entrarono nel recinto 49,352 persone: la somma d'introito fu di 2372 lire di sterl. e 5 scellini (oltre a 59306 franchi.) Prima di lasciar Londra per tornare nel Continente, S. M. il Re dei Belgi ha fatto in quel giorno, in compagnia dei suoi figliuoli e di S. M. la Regina d'Inghilterra, un'altra visita all'Esposizione universale.

Il giovedì, 3 luglio, dice il Sun, ad un'ora pomeridiana erano già entrate nel palazzo di cristallo 41,602 persone.

(G. P.)

Ci scrivono da Londra, dice la Gazzetta Piemontese, in data del 30 giugno p. p., quanto appresso:

« Sono in grado di darvi alcuni ragguagli intorno a quella parte dell'Esposizione universale, che comprende gli oggetti inviati dai nostri manifatturieri e commercianti. La sezione, assegnata agli oggetti nostrali, tocca la navata di mezzo del palazzo di cristallo, ed ivi si veggono esposte le sete gregge e gli organzini dei signori Vertu, Casassa, Galimberti, Rignon, Bravo, Sinigaglia, Jacques, ed i velluti e le stoffe seriche dei signori Chichizola, Guillot, Solei, Molinari e Deferrari. Sono pure in buon punto di vista i quadri bellissimi in ricamo, mandati dal signor Guglielmo Stefani, la scultura in legno del signor Bosio, ed i bei mobili, mandati dai signori Capello, Ciando, Speich, Montecucco, Mar-

tinetti, ed altri. Nell'entrata della porta orientale, stanno la vettura del signor Bertinetti ed i marmi artificiali del sig. Spanna. Accanto alle sette greggie sono le lane dei signori Brun e Prever, e i risci e le paste. I tappeti del signor Bey discendono dall'alto delle gallerie superiori in faccia all'entrata di mezzo. Entrando dal sud al nord, si trova la statuetta del signor Froment, in un altro spazio attiguo alle gallerie francesi; ed in questo medesimo punto sono pure esposti altri oggetti, mandati dai nostri Stati. Giova riflettere che siffatti oggetti sono collocati precisamente nei punti di passaggio, e che quindi più facilmente sono veduti ed attirano l'attenzione della numerosa folla, che quotidianamente visita il palazzo di cristallo. Le filigrane del sig. Loleo sono assai ammirate.

« Parecchi fra gli espositori nostrali sono giunti a Londra, ed hanno potuto vedere i loro oggetti collocati a buon posto. Il commissario cav. Lencisa non ha ommesso né diligenza né cura per proteggere gli interessi dei nostri manifatturieri, e dare il debito risalto agli oggetti da loro inviati.

« È giunto il sig. Crocco, che divide col sig. Vertu l'onore di essere uno dei giurati per gli Stati sardi; e tanto egli quanto il suo collega attendono con solerzia e con zelo al disimpegno dell'incarico stato ad entrambi affidato. »

IRLANDA.

Si legge nella *Patrie* del 4: « L'Irlanda si va a poco a poco riavendo dalle terribili sciagure, che la colpirono in questi ultimi anni. La sua convalescenza è lunga e dolorosa; cionondimeno il suo miglioramento è notevole, soprattutto dopo gli ultimi mesi dell'anno scorso. Noi troviamo in proposito alcune informazioni molto importanti nella quarta relazione annua dei commissari della legge dei poveri; relazione, che fu non ha guari pubblicata.

Secondo la relazione suddetta, il numero degli individui sovvenuti è diminuito di molto. Al 1.º luglio 1848, si annoveravano 140,227 individui, ch'erano sussidiati nelle *Work-houses*, e 833,889 che lo erano al di fuori di quelle; vale a dire, un milione quasi d'individui alimentati della carità pubblica sopra 7 in 8,000,000 d'anime. Al principio dell'aprile del 1851 non si annoveravano più che 10,935 individui, che ricevevano soccorsi al di fuori; invece le *Work-houses* accoglievano una popolazione di 252,615 individui. La diminuzione totale a quell'epoca era di due terzi circa.

Ecco, del resto, qual è stato il numero degli individui, sovvenuti durante i tre anni che succedettero all'orribile carestia del 1847, con le somme della spesa.

1848. Individui soccorsi nelle *Work-houses*, 610,468; fuori, 1,433,042; spesa, 1,835,634 lire d. sterlini (45,890,80 fr.)

1849. Soccorsi nelle *Work-houses*, 932,284; fuori, 1,210,482; spesa, 2,177,651 lire di sterlini (54,441,271 franchi.)

1850. Soccorsi nelle *Work-houses*, 805,702; fuori, 368,565; spesa, 1,430,108 lire di sterlini (35,752,700 franchi.)

La mortalità, che dapprima era stata eccessiva nelle *Work-houses*, diminuì in modo notevole. In marzo 1847 ammontò al maximum di 25,3 per settimana e per 1,000; e, se l'epoca fosse proceduta di questo passo, la popolazione intera della *Work-houses* sarebbe stata divorata in dieci mesi. Oggi la mortalità è, per buona ventura, scesa a un maximum di 6,4 per settimana e per 1,000; e nel dicembre del 1850 scese perfino ad un minimum di 2,4.

Malgrado il miglioramento considerevole, che comincia a farsi sentire nelle condizioni del pauperismo irlandese, l'emigrazione prosegue a farsi in proporzioni veramente stragrandi. Stando ad un prospetto ufficiale, 207,853 Irlandesi abbandonarono nel 1850 l'infelice loro patria per andare a cercare nel Nuovo Mondo, e specialmente agli Stati Uniti, un'esistenza migliore. Giusta lo stesso prospetto, la emigrazione avrebbe tolto, da dieci anni in qua, all'Irlanda 1,888,051 abitanti.

Non si potrebbe valutare con esattezza il numero d'abitanti, che l'Irlanda ha perduti, sia a motivo della carestia e del tifo, sia a motivo della emigrazione, mancandoci le informazioni in proposito. Possiamo dir solamente che, nel 1831, la popolazione ammontava a 7,607,401 anime, e, dieci anni più tardi, nel 1841, a 8,175,124. Oggi la popolazione dell'Irlanda vien valutata a poco più di 7 milioni.

Il *Limerick Chronicle* assicura che l'esercito d'Irlanda sarà ridotto, l'anno prossimo, a 2 reggimenti di cavalleria e 4 di fanteria, e che 5,000 uomini saranno soppressi nel vicino bilancio.

POSSESSAMENTI INGLESI

Malta 26 giugno.

Sabato mattina i vascelli il *Gange*, l'*Albion* e il *Superb*, e la fregata l'*Indefatigable*, hanno fatto vela per una crociera. Essi furono rimarchiati fuori del porto dalla fregata a vapore il *Firebrand*, la quale è qui ritornata il 24. Il vascello la *Queen*, con a bordo l'ammiraglio sir W. Parker, accompagnato dal vapore lo *Spiritus*, ha lasciato il porto ieri sera per raggiungere gli altri vascelli, che da sabato sono rimasti sempre alle viste dell'isola. La fregata il *Firebrand* è ripartita ieri sera per raggiungere nuovamente la squadra.

Il 23 è giunto da Bairut il vapore del Governo sardo il *Tripoli*, il quale ripartì per Genova il 25. Questo vapore conduce superbi cavalli pel Re Vittorio Emanuele. Sullo stesso ha preso passaggio il console di Sardegna, sig. Slythe, con la sua famiglia. (G. di G.)

PORTOGALLO

S'hanno nuove di Lisbona del 25 giugno. Un decreto reale prescrive la continuazione della percezione delle imposte, e del pagamento delle spese pubbliche, fino a che le nuove Cortes deliberino sul budget. (*Patrie*.)

SPAGNA

Madrid 29 giugno.

Si legge nell'*Epoca*: « Nella sessione delle Cortes d'ieri, 28, il ministro de' lavori pubblici dette lettura di un progetto relativo al prolungamento della strada ferrata d'Aranjuez ad Almansa, città posta tra Valenza e Murcia. Più tardi sarà deciso qual sarà il porto di mare di questa parte della Spagna, il quale sarà unito alla suddetta linea mediante una ramificazione apposita. La linea d'Aranjuez ad Almansa non avrà che un binario. Il materiale di servizio consisterà in 20 vetture di prima classe, 27 di seconda e 40 di terza, in 78 vagoni e 20 locomotive. La Banca di S. Ferdinando sarà autorizzata a sborsare nelle Casse della Impresa arrendataria, a titolo di sovvenzione e a misura de' bisogni, 220 milioni di reali. La linea dovrà essere terminata in tre anni. »

Si legge nella *Patrie* del 5, il seguente dispaccio telegrafico, in data di Madrid 2 luglio, a 3 ore 1/2:

« Ieri, verso il finire della sessione, il sig. Pidal presentò al Congresso una proposta per ritardare l'adozione dell'assestamento del debito. Quantunque essa fosse inattuata, e che molti deputati della maggioranza fossero assenti, il Governo ottenne 129 voti contro 56. Oggi 9 altri voti hanno aderito a quello della maggioranza. »

I giornali di Siviglia annunziano che S. M. la Regina Amalia si reca in essa città per assistere al parto di sua nuora, la Duchessa di Montpensier; era per errore che alcuni giornali avevano annunciato che la Regina Amalia sarebbe andata ai bagni di mare in Scozia.

Concordato concluso tra S. S. Pio IX e S. M. Cattolica la Regina di Spagna Isabella II, segnato a Madrid il 16 marzo, ratificato da S. M. il 14.º aprile, e da S. M. il 23 dello stesso mese.

(Continuazione e fine — V. le Gazzette NN. 140 e 152.)

Art. 31. La dotazione dell'Arcivescovo di Toledo sarà di 160,000 reali per anno (una lira piemontese equivale a 4 reali). Quella degli Arcivescovi di Siviglia e di Valenza di 150,000. Per quello di Granada e San Giacomo, di 140,000. Per quello di Burgos, Tarragona, Vaghiadoli e Saragozza, di 130,000.

La dotazione dei Vescovi di Barcellona e di Madrid sarà di 110,000 reali.

Quella dei Vescovi di Cadice, Cartagena, Cordova e Malaga, di 100,000.

Quella dei Vescovi di Almeria, Avila, Badajoz, Canarie, Cuenca, Girona, Huesca, Jaen, Leon, Lerida, Lugo, Majorca, Orense, Oviedo, Palencia, Pamplona, Salamanca, Santander, Segovia, Teruel e Zamora, di 90,000.

Quella dei Vescovi di Astorga, Calahorra, Ciudad-Real, Coria, Guadix, Jaca, Minorca, Mondogedo, Orihuela, Osma, Placencia, Segorbia, Sigüenza, Tarazona, Tortosa, Tuy, Urgel, Vich e Vittoria di 80,000.

Quella del Patriarca delle Indie, non essendo né Arcivescovo, né Vescovo proprio, di 150,000, deducendo da questa somma ogni altra qualunque, che ricevesse dallo Stato a titolo di pensione ecclesiastica od altra.

I prelati, che saran Cardinali, godranno, oltre la loro dotazione, 20,000 reali annui.

I Vescovi coadiutori di Ceuta e di Teneriffa, ed il priore degli Ordini, avranno 40,000 reali per anno.

Queste dotazioni non saran soggette a veruna ritenzione, né per le spese di Bolle, che saranno a carico del Governo, né per veruna altra spesa di qualunque sorta.

Inoltre, gli Arcivescovi e Vescovi conserveranno i loro palazzi, giardini e ville, o case di campagna, che saranno state nelle singole diocesi destinate al loro uso o sollazzo, e non sono vendute attualmente.

L'attuale legislazione, relativa al diritto di spoglio sui beni degli Arcivescovi e Vescovi, è abolita; potranno perciò disporre liberamente, secondo l'ispirazione della coscienza, di quanto lasceranno al momento della loro morte; e i loro eredi legittimi succederanno « ab intestato », colla stessa obbligazione di coscienza: sono eccettuati, nell'uno e nell'altro caso, gli ornamenti pontificali, che sono reputati come proprietà della mitra, e perciò passeranno al successore di quella.

Art. 32. La prima sede canonica della cattedrale di Toledo sarà dotata di 24,000 reali annui; quella delle altre chiese metropolitane di 20,000; quelle delle chiese suffraganee di 18,000.

I dignitari e canonici d'Ufficio nelle chiese metropolitane avranno 16,000 reali all'anno; quelli delle chiese suffraganee, 14,000; e i canonici d'Ufficio nelle collegiate, 6,000.

I benefici o cappellani assistenti delle chiese metropolitane, avranno 8,000 reali; quelli delle chiese suffraganee, 6,000; e quelli delle collegiate, 4,000.

Art. 33. La dotazione dei curati, nelle parrocchie urbane, sarà da 3 a 10,000 reali; nelle parrocchie rurali il minimo della dotazione sarà 2,200 reali.

I vicari ed economi avranno da 2 a 4,000 reali annui. Inoltre, i curati, ed in loro sostituzione, i vicari, godranno le case destinate alle loro abitazioni, i recinti, o fondi di terra non venduti, e che sono consecrati sotto il nome di mense, di beni di Chiesa ed altro.

I curati e loro vicari godranno parimenti della parte rispettiva, che loro spetterà sui diritti di stola e casali.

Art. 34. Per sopprimere alle spese del culto, le chiese metropolitane avranno annualmente da 90 a 140,000 reali; le chiese suffraganee da 70 a 90,000; e le collegiate da 20 a 30,000 reali.

Per le spese d'amministrazione e straordinaria delle visite, i metropolitani avranno da 20 a 30,000 reali, e i suffraganei da 16 a 20,000.

Sarà assegnata a ciascuna chiesa, per le spese del culto, una somma annuale, che non sarà minore di 1000 reali annui, oltre gli emolumenti eventuali, e i diritti, che saran fissati per quest'oggetto nelle tariffe di ciascuna diocesi.

Art. 35. I Seminarii avranno da 90 a 120,000 reali annui, secondo le circostanze e i bisogni.

Il Governo di S. M. provvederà, con mezzi i più convenienti, alla sussistenza delle Case e Congregazioni religiose, di cui parla l'art. 29.

Quanto al mantenimento delle Comunità religiose, si osserveranno le disposizioni contenute nell'art. 30.

Incontinenti, e senza alcun ritardo, saran devoluti alle suddette Comunità religiose, ed in loro nome ai prelati diocesani, sul territorio dei quali sono od erano i conventi avanti le ultime vicende, i beni loro appartenenti, che son nelle mani del Governo e non sono stati venduti. Ma S. S., considerando lo stato attuale di questi beni ed altre circostanze, affinché col prodotto di essi si possa provvedere più equamente alle spese del culto ed altre spese generali, stabilisce che i prelati procederanno immediatamente, e senza alcun ritardo, alla vendita dei detti beni all'asta pubblica, secondo la forma canonica, e coll'intervento d'una persona nominata da S. M. Il prodotto di queste vendite sarà convertito in iscrizioni inalienabili del debito pubblico al 3 per 100, ed il capitale e gli interessi saran divisi tra i detti conventi, proporzionalmente ai loro bisogni, per sopprimere alle mentovate spese ed al pagamento delle pensioni ai religiosi, che hanno il diritto di percepire, senza pregiudizio del supplemento, che il Governo continuerà a somministrare loro.

Art. 36. Le dotazioni assegnate negli articoli precedenti per ispece del culto e del clero, non pregiudicheranno, né escluderanno l'aumento che vi si potrà fare quando lo permetteranno le circostanze per speciali ragioni; se alcuna delle assegnazioni, stabilite sopra all'art. 34, non arriverà alla volta cifra, il Governo di S. M. vi provvederà: provvederà pure alle spese di riparazione dei templi ed altri edifici consecrati al culto.

Art. 37. I redditi che decorreranno nella vacanza delle sedi episcopali, dedotto lo stipendio dell'econom nominato dal Capitolo nella stessa seduta in cui nominerà il vicario capitulare, come pure le spese di riparazione dei palazzi vescovili, saranno applicate in parti eguali a beneficio del Seminario e del nuovo prelati.

Parimenti, i redditi, che correranno durante le vacanze delle dignità, canonicali, parrocchie e benefici di ciascuna diocesi, dedotti gli oneri rispettivi, formeranno un fondo di riserva alla disposizione dell'Ordinario, per sopprimere alle spese straordinarie ed impreviste delle chiese e del clero; come pure alle gravi ed urgenti necessità della diocesi. Sarà altresì versato dai nominati alle prebende, cure od altri benefici, per lo stesso oggetto, nella Cassa di riserva, una somma equivalente alla dodicesima parte della loro annuale dotazione: questo versamento avrà luogo una sola volta, e nel primo anno della loro nomina; ogni altra ritenuta, in vigore di qualsivoglia uso, disposizione o privilegio, dovrà cessare.

Art. 38. I fondi, da cui si deve prendere la dotazione del culto e del clero, saranno:

1.º Il prodotto dei beni devoluti al clero colla legge del 3 aprile 1845.

2.º Il prodotto delle offerte della « Santa Cruzada. »

3.º Il prodotto delle commende e gran maestrali dei quattro Ordini militari vacanti, e che vaceranno.

4.º Un'imposta sulle proprietà rurali ed urbane fino alla concorrenza di quanto sarà necessario per completare la dotazione, tenendo conto dei prodotti indicati nei §§ 1, 2 e 3, e d'altre rendite, che, nell'avvenire, d'accordo colla S. Sede, saranno assegnate a questo oggetto.

Il clero percepirà quest'imposizione in natura ed in danari, secondo un accordo prestabilito colle Provincie, le popolazioni, le parrocchie od i particolari: sarà aiutato nell'esazione di questa imposta, quando fosse necessario, dalle Autorità pubbliche, che useranno, a quest'effetto, i mezzi adoperati per l'esazione delle altre contribuzioni.

Tutti i beni ecclesiastici non compresi nella legge del 1845, che non furono ancora venduti, saranno incontante restituiti alla Chiesa, compresi quelli che vi restano degli appartenenti alle Comunità d'uomini. Ma, atteso le circostanze attuali, in cui si trovano detti beni e l'utilità evidente che deve risultarne per la Chiesa, il S. Padre dispone che il loro capitale sarà subito convertito in iscrizioni inalienabili sul debito pubblico dello Stato al 3 per 100, osservando esattamente la forma e le regole stabilite nell'art. 35, circa la vendita dei beni religiosi.

Art. 39. Il Governo di S. M., salvo il diritto dei prelati diocesani, prenderà le disposizioni necessarie, perché le persone, alle quali furono distribuiti i beni delle cappellanie o fondazioni pie, somministrino i mezzi di adempiere agli oneri, di cui questi beni sono gravati.

Prenderà pure simili disposizioni per procurare, nella stessa guisa, l'adempimento degli oneri, di cui son gravati i beni ecclesiastici, che furono venduti.

Il Governo subentrerà sempre ed esclusivamente agli oneri, di cui erano gravati i beni venduti dallo Stato, come liberi.

Art. 40. È dichiarato che tutti i detti beni e redditi appartengono in proprietà alla Chiesa, ed il clero li godrà ed amministrerà in suo nome.

I fondi della « Cruzada » verranno amministrati in ciascuna diocesi dai prelati diocesani, come rivestiti, a quest'effetto, delle facoltà della Bolla, per applicarli secondo l'ultima prorogazione della concessione apostolica ad essi relativa, eccetto le obbligazioni che pesano sopra una parte di essi, secondo le convenzioni passate colla S. Sede. Il modo e la forma di quest'amministrazione saran regolati d'accordo tra il S. Padre e S. M. Cattolica.

I prelati diocesani amministreranno parimenti i fondi dell'indulto quaresimale, applicandoli a Stabilimenti di beneficenza e ad opere di carità nelle loro diocesi, secondo le prescrizioni apostoliche.

Le altre facoltà apostoliche relative a questa cosa, e le attribuzioni che v'hanno relazione, saranno esercitate dall'Arcivescovo di Toledo nell'estensione e forma che sarà determinata dalla S. Sede.

Art. 41. La Chiesa avrà inoltre il diritto d'acquistare a titolo legittimo, e la sua proprietà, in tutto quel che possiede oggi, e possederà nell'avvenire, sarà solennemente rispettata. Perciò non si potrà né sopprimere, né riunire antiche o nuove fondazioni ecclesiastiche senza l'intervento della S. Sede, salvo rimanendo le facoltà, che competono ai Vescovi, secondo il Concilio di Trento.

Art. 42. Ciò ammesso, atteso l'utilità che deve risultare da questo Concordato per la religione, il S. Padre, sulle istanze di S. M. Cattolica e per amore della pubblica tranquillità, decreta e dichiara che coloro, i quali, nelle passate vicende, avranno comprato in Spagna beni ecclesiastici, uniformandosi alle disposizioni civili allora vigenti, coloro i quali possiedono questi beni, e coloro che succederanno nelle ragioni dei compratori, non saranno inquietati in nessun tempo, né in alcuna maniera da S. S., né dai Sommi Pontefici, suoi successori, e godranno invece, essi ed i loro eredi, con tutta pace e sicurezza, i vantaggi e i redditi dei detti beni.

Art. 43. Tutto quanto riguarda alle persone e cose ecclesiastiche, e non fu specificato negli articoli precedenti, sarà retto ed amministrato secondo la disciplina della Chiesa, canonicamente in vigore.

Art. 44. Il S. Padre e S. M. Cattolica dichiarano salve ed intatte le prerogative reali della Corona di Spagna, secondo i trattati conclusi anteriormente tra le due Potenze. I suddetti trattati, e specialmente quello concluso tra il Sommo Pontefice Benedetto XIV ed il Re Cattolico Ferdinando VI, nel 1753, sono confermati e continueranno ad aver vigore in tutto quello che non venne mutato o modificato dal presente.

Art. 45. Le leggi, ordini e decreti, pubblicati fin al dì d'oggi nel Regno di Spagna, saranno considerati come rivocati in virtù di questo Concordato, in quanto sono in opposizione con esso; e lo stesso Concordato servirà di regola per sempre, nell'avvenire, nello stesso Regno come legge dello Stato. L'una e l'altra delle parti contraenti promettono, per sé e suoi successori, l'osservanza esatta di tutti e ciascuno degli articoli che contiene. Se, nell'avvenire, alcuna difficoltà si presentasse, il S. Padre e S. M. Cattolica si accorderanno per iscoglierla all'amichevole.

Art. 46 ed ultimo. Lo scambio delle ratifiche del presente Concordato avrà luogo nello spazio di due mesi, o prima, se fosse possibile.

In fede di che l'abbiamo sottoscritto, ecc.
Madrid, 16 marzo 1851.

MANUEL BERTRAND DE LIS.
GIOVANNI BRUNELLI,
Arcivescovo di Tessalonica.

BELGIO

Corre voce che il conte Bocarmé, fuggito dalla prigione, sia stato nuovamente arrestato in Wesel. Io ripeto questa voce tal quale; aggiungo però che viene da buona fonte. (G. U.)

FRANCIA

Parigi 5 luglio

Il Presidente della Repubblica assisterà, domenica prossima, all'inaugurazione della statua di Giovanna Hachette, a Beauvais. Egli ha accettato l'invito per la collezione, che gli fu indirizzato dal prefetto dell'Oise.

Una scelta scrupolosissima si fa in questo momento nei reggimenti dell'armata, che più si disinsero per la causa dell'ordine, a fine di prenderne gli uomini scelti per formare il nuovo corpo di gendarmeria mobile, che deve essere spedito a Lione. A questo proposito, si parla di nuovo della nomina del gen. Magnan a ministro della guerra.

L'Ordre pubblica la seguente dichiarazione e del sig. Eugenio Forcade:

« La requisitoria, presentata dal causidico del signor Carlier, conteneva contro di me questa indegna calunnia: Attesoché, consegnando la nota incriminata al sig. Forcade, egli (Carlier) non agì che nella sua qualità di prefetto di polizia, rinviato ad uno dei suoi subalterni, il quale avrebbe tradita la sua confidenza, ec.

« Il sig. Petit, mio causidico, ha ricevuto oggi dal sig. Arcimbaldo Guyot, causidico del sig. Carlier, la ritrattazione seguente di quell'odiosa e calunniosa imputazione:

« A richiesta del sig. Arcimbaldo Guyot, causidico, sia significato al sig. Petit, causidico del sig. Forcade. »

« Che a torto e per errore, negli attecchi delle conclusioni, significate alla richiesta del prefetto di polizia il 1.º luglio 1851, si usarono espressioni e qualificazioni, che parrebbero applicarsi al sig. Forcade; che, del resto, le dette qualificazioni ed espressioni non si trovavano nelle conclusioni presentate all'udienza, e ch'egli intendeva ritrattarle colle presenti, ec. »

« Questa ritrattazione non distrugge il fatto di calunnia e di diffamazione. La frase calunniosa e diffamatoria era data alla pubblicità iersera dall'*Evenement*, prima che la

ritrattazione del signor Arcimbaldo Guyot fosse conosciuta dal mio causidico. Questa ritrattazione non mi basta. Io una lettera pubblicata dai giornali, il sig. Carlier avventurò son parecchi giorni, un'insinuazione, che io mi era astenuto d'interpretare per rispetto a me stesso, per dispregio verso di lui; egli avea voluto, diceva, occupare il mio ozio! Questa insinuazione è oggi pubblicamente interpretata dall'imputazione, che contiene nella requisitoria del suo causidico.

« Io sono stato calunniato nel modo più vile. Bisogna che la calunnia sia cancellata; né può esserlo che colla ritrattazione o colla condanna del calunniatore.

« Domani una domanda d'autorizzazione per procedere contro il signor prefetto di polizia sarà da me indirizzata al Consiglio di Stato.

« Non è solamente una causa personale, che io porto dinanzi al Consiglio di Stato; il mio onore, grazie a Dio, non è tale che possa intaccarlo il primo individuo, che in caso delle rivoluzioni può prendere non so dove per solitario da una delle primarie cariche dello Stato. È una causa di libertà, di moralità, di sicurezza pubblica. Trattasi di sapere se un magistrato può tentar di disonorare un cittadino, senza aver da rispondere de' colpevoli suoi atti dinanzi ai Tribunali del paese; trattasi di sapere, finché non saranno curvati sotto il più abietto dispotismo, se un prefetto di polizia possa essere in Francia un calunniatore e di difensore inviolabile. Poiché le tristizie di questo tempo ha messa nelle mie mani una sì gran causa, io l'accetto, non le verrò meno.

« EUGENIO FORCADE. »

La *Patrie* dice a questo proposito: « Il prefetto a polizia è estraneo al processo suscitato dal rappresentante Le-mullier contro il sig. Forcade. Egli dovette dare, e si limitò a dare al suo avvocato, il cui carattere è noto abbastanza per dispensarci da ogni commento, il mandato semplicissimo e preciso di declinare la competenza del Tribunale, dinanzi a cui il sig. Forcade aveva creduto di doverlo citare. La procedura si fece fuori dell'azione e dell'influenza del sig. Carlier, il quale neppure n'ebbe conoscenza. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Risorgimento* in data di Parigi 5 luglio:

« I legittimisti della via di Rivoli hanno tenuto ieri una seduta cortissima. Hanno voluto discutere la questione della revisione; ma di comune accordo è stata rimandata dopo la lettura del rapporto.

« Si è parlato in seguito della proroga dell'Assemblea. Tutti l'ammettono come principio; ma non si è sempre d'accordo, quando si vuole determinare l'epoca e la durata. Del resto, nell'abbandonare il campo ad un comune nemico, tutti gli scrupoli dei partiti si destano, e vorrebbero lasciare a Parigi una guarnigione parlamentare tanto considerevole, che i picieri della prorogazione diverrebbero illusori per un gran numero di rappresentanti.

« Un membro della Riunione ha motivato nel modo seguente la necessità della prorogazione: La revisione sarà combattuta all'Assemblea, ma non conviene da simulacri ch'essa cangiaria immediatamente terreno, e verrà ad occupare i Consigli generali, dei quali molti di noi fanno parte.

« A questa pro-petiva non si era finora pensato. È un raggio di luce, e, nelle condizioni in cui siamo, conviene raccogliarlo accuratamente e non conviene perdere di vista che i Consigli generali, composti soprattutto di conservatori, favoriranno qualunque sorta di consolidamento di potere.

« Sono i Consigli generali, che hanno provocato la dissoluzione della Costituente; e già l'anno dall'anno scorso molti di essi hanno manifestato il desiderio molto esplicito in favore della revisione della Costituzione e della prolungazione dei poteri. È un rifugio indicato all'ambizione imperialista, e forse vi avea già pensato. »

La scuderia di Luigi Napoleone, certamente la più ricca tra quante si pregino attualmente in Francia, e che contiene, tra altri, 20 cavalli arabi e inglesi, sta ora per vendersi in forza d'un espresso comando di Luigi Napoleone, il quale si determinò di non mantenere nella scuderia che soli otto cavalli, e di ordinare in generale l'economia di casa da semplice uomo privato.

Così vennero già venduti, il 26 febbraio, dalle stalle del Presidente 21 cavalli da sella e da tiro, tra quali 14 di razza inglese e 2 soli di razza francese. Si pagaron per essi somme considerevoli: per il *Duquesclin* ed il *Bavard*, comprati dal conte Prado, franchi 4400; per il *Marquis* ed il *Mylord*, comprati dal sig. Furtado, fr. 5400; per il *Worsford* ed il *General*, comprati dal signor Clary, parente di Luigi Bonaparte, fr. 6,600; per il *Comodoro*, a ragione del sig. Saint-Germain, fr. 3,500; per il *Mistigri*, a ragione del conte Prado, fr. 4,800; per tre puledri, a ragione del sig. Clary, 7,100 fr., cioè per l'*Estaminet* fr. 2,000, per il *Bourgeois* fr. 2,300, per la *Papouze* fr. 2,800; ed altri. In tutto si ricavarono 54,235 fr.

(F. di Ver.)

Le conseguenze dell'infelice condizione politica del paese ricadono anche sulle arti e sulle lettere. La drammatica in specie minaccia d'andare affatto in rovina. Il teatro della Porte St.-Martin è chiuso per insolvibilità. E degli altri, appena è se tre o quattro si rifanno delle spese. Il teatro *Montanier*, che conta fra' più frequentati, in tutto il mese di giugno non incassò diciottomila lire.

(Risorg.)

Si annunzia il prossimo ritorno a Parigi del gen. Narvaez.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 4 luglio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Dal discorso pronunciato oggi dal sig. Dufaure in difesa del progetto di legge, che ha per iscopo di affidare ad una Società privata il servizio dei piroscafi del Mediterraneo, togliamo le seguenti considerazioni:

« La Compagnia peninsulare ed orientale inglese ha una potenza immensa: il suo capitale supera i 30 milioni di fr., ed essa ha inoltre la facoltà d'emettere per 25 milioni di cartelle. Questa Compagnia studia ora il modo di togliere alla Francia il trasporto de' corrieri dell'India, per mezzo di due battelli a vapore di 2,000 tonnellate e della forza di 800 cavalli, che andrebbero in 9 giorni d'Alessandria a Londra. Questa Compagnia sta occupandosi, coll'approvazione del pascià d'Egitto, a far costruire una strada di ferro dal Cairo a Suez per servizio della corrispondenza dell'India. Quanto alla Società del *Lloyd austriaco*, essa ricerca di unire il suo servizio per Barcellona colla linea spagnuola di Barcellona all'Avana.

« A fronte di questo sviluppo immenso di potenza, la Francia debbe veder rapidamente diminuire il suo mo-

vimento ne' diversi porti dell'Oriente, ed in quasi tutti i porti: essa è ora inferiore all'Inghilterra, all'Austria, alle Isole Ionia, ed anche alla Turchia. Egli è dunque evidente che, se le cose permangono nello stato attuale, perderanno, non solo il nostro commercio di transito, ma ben anche quello delle nostre interne manifatture.

Per rimediare a questo male, bisogna che il Governo affidi il servizio dei piroscafi ad una Società. Quella che si è presentata, è conosciuta da lunga pezza e conta di costituirsi con un capitale di 12 milioni. Sopra questo capitale, essa debbe sopportare annualmente, per interessi, assicurazioni ed ammortamento, il carico di 4,900,000 fr. Le spese d'esercizio ascenderanno a circa 6,400,000 fr. Il prodotto dei viaggiatori e delle merci fu, nel 1850, di L. 1,600,000. La differenza è quindi di L. 4,800,000. E d'uopo osservare che la Compagnia è obbligata a trasportare gratuitamente le lettere, che produrranno allo Stato L. 75,000 ed a metà del prezzo le provvigioni e le truppe.

Per tutto questo, e per dare alla Compagnia i mezzi di sostenere una formidabile concorrenza, si propone di darle la sovvenzione di 1 fr. per ogni lega marina di più di quello che l'Inghilterra concede alla Compagnia peninsulare. Se si trova che è troppo, è meglio che lo Stato conservi l'esercizio dei piroscafi, per deplorabile che sia, anziché esporre una grande Compagnia ad una ruina, che sarebbe un'onta ed una rovina pel paese.

In seguito a questo discorso, l'Assemblea deliberò di passare alla discussione degli articoli del progetto di legge.

Sessione del 5 luglio.

L'Assemblea continuò oggi pure la deliberazione sul progetto di legge relativo all'appalto del servizio postale del Mediterraneo.

Una proposta, relativa al rivedimento, presentata dal sig. Larabit, è stata il 5 rimessa alla Commissione speciale. Ecco il testo:

« Io riduco nel modo seguente la proposta, ch'ebbi l'onore di sottoporre all'Assemblea legislativa il 4 giugno scorso. Io domando:

« Che l'Assemblea emetta il voto d'un rivedimento dell'art. 45 della Costituzione, in ciò che concerne la rieleggibilità del Presidente della Repubblica. »

Ecco le osservazioni, con cui il sig. Larabit sviluppa la sua proposta:

« I due paragrafi addizionali, che compivano la mia proposta del 4 giugno, non erano conformi all'art. 111; ma avevano il vantaggio di consacrare l'accettazione leale del libero suffragio del popolo francese, riunito, la seconda domenica di maggio 1852, nei suoi otto o dieci mila comizi per l'elezione del Presidente della Repubblica. Era questo il mezzo di finire una questione, che tiene in gravi pensieri il paese, e che altrimenti è interminabile e piena di pericoli.

« Se, nel 1852, la rielezione fosse fatta dalla grande maggioranza dei cittadini, l'art. 45 si troverebbe riveduto, ossia corretto, dal fatto stesso della elezione; se non l'avesse, l'art. 45 sussiste.

« Ma siccome l'obiezione dell'art. 111 viene di necessità, io ho formalmente dichiarato, nella Commissione, che mi varrei del diritto di divisione, e che domanderei un voto sul primo paragrafo separato.

« Pare che la Commissione non abbia diviso la mia proposta, e che ne respinga il complesso, come incostituzionale. La Commissione, del pari che le Commissioni mensuali d'iniziativa parlamentare, esamina le proposte quali appunto sono presentate; non le divide, né le emenda. Così, 234 nostri colleghi presentarono una proposta, che ha per preambolo la sovranità del popolo. Il sig. di Broglie non poté ritirarla, né emendarla; essa sussiste, ma egli usò del suo diritto particolare, facendo un'altra proposta.

« Io uso dello stesso diritto, come aveva annunciato, riducendo la mia proposta al suo primo paragrafo, semplicemente e pienamente costituzionale.

« La Commissione darà senza dubbio il suo parere sulla mia proposta primitiva, che si compone di 3 paragrafi. Io sostengo sempre ch'essa è conforme allo spirito della Costituzione ed al principio della sovranità del popolo, chiamata ad esercitarsi direttamente una sola volta in 4 anni. Riconosco per altro che i due ultimi paragrafi si scostavano dal testo dell'art. 111: sotto questo rispetto, io accetto provvisoriamente la questione pregiudiziale.

« Ma ho il diritto di chiedere che la Commissione esamini ella stessa la mia nuova proposta modificata; essa è costituzionale, ed io credo fermamente che sia conforme ai voti del paese. Se la Commissione proporrà di rigettarla, come troppo ristretta, essa dirà senza dubbio che cosa vuole di più o che cosa non vuole. Io aspetto il suo rapporto. »

« Leggiamo nel *Journal des Debats*: « Si è distribuito il 4 luglio all'Assemblea nazionale il rapporto del sig. Larabit sui trattati colla Plata. Innanzi di entrare a parte a parte nell'esame di tutti gli articoli di essi trattati, il relatore fa un'esposizione generale degli avvenimenti, che succedettero sulle rive della Plata, risalendo al trattato concluso nel 1840 dall'ammiraglio di Mackau e ratificato dal Governo francese. Risulta dalle spiegazioni e dalle informazioni, date alla Commissione dal ministro degli affari esteri e da quello della marina, e dai nostri ufficiali di mare, che lungamente dimorarono alla Plata, che il generale Rosas aveva eseguito fedelmente quel trattato; che proteste i nostri connazionali nelle loro persone e nei loro beni; che i reclami, ammessi da una Commissione mista, in cui la voce preponderante apparteneva alla Francia, furono liquidati; e che le indennità, le quali erano state regolate, furono pagate integralmente.

« La Commissione, dopo aver fatto conoscere il movimento commerciale, che vi fu, principalmente dopo il 1840, a Buenos-Ayres e a Montevideo, è venuta a questa conclusione: che l'interesse del traffico della Francia si trova piuttosto a Buenos-Ayres che a Montevideo.

« Secondo l'avviso del relatore, non c'è altro di possibile se non tre scieglimenti della questione, che già costò alla Francia sì grandi sacrifici: l'abbandono della Plata, la guerra, o la ratificazione dei trattati Leprédour. L'abbandono, dice il sig. Larabit, sarebbe il più deplorabile fra tutti i partiti da prendere, e sarebbe dalla parte nostra una confessione d'impotenza, una sconfitta morale. La guerra a 3000 leghe dalla Francia sarebbe rischiosa, costosa, senza immediato risultamento, e potrebbe trarci ad occupare il paese da un capo all'altro della Banda Orientale. Rimane adunque la ratificazione degli ultimi trattati Leprédour.

« La Commissione pensa che questi trattati danno alla Francia le soddisfazioni ragionevoli, che domandò per l'organo del Governo, dopo i dibattimenti del passato anno nell'Assemblea. Essa rimane convinta che l'interesse francese nella Plata è la pace; che colla pace il colonizzamento

vi si potrà formare da per sé stesso, e spargervi lo spirito francese senza violenza, senza versamento di sangue, senza che ciò nulla costi alla madre patria.

« Si è fatto notare che il trattato concluso con Rosas non istipula indennità per i nostri connazionali reclamanti. Il ministro degli affari esteri, interpellato a questo proposito in seno della Commissione, dichiarò che il trattato Leprédour aveva massimamente per iscopo il regolare le difficoltà internazionali, e che quella stipulazione troverebbe il suo posto in una negoziazione separata. Soggiunse che il Governo sosterrrebbe energicamente tutti i reclami, che fossero ben fondati. D'altra parte, il sig. Arana, plenipotenziario di Rosas, non contrastava il principio d'indennità. La Commissione prese atto di queste dichiarazioni; e, considerando che il silenzio, il quale serbasi dal trattato su quei reclami, non compromette per nulla i diritti dei reclamanti, essa è d'avviso che cotesta lacuna nel trattato, concluso col generale Rosas, non debba essere un ostacolo alla sua ratificazione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 luglio.

L'Assemblea dee occuparsi fra pochi giorni del rapporto del sig. Larabit, il quale propone di ratificare il trattato Leprédour con Rosas ed Oribé. L'Assemblea sembra molto irresoluta riguardo a tale questione; tuttavia il Ministero è inclinato a credere che la domanda di ratificazione abbia ad ottenere la maggioranza. Qualunque provvedimento si faccia in questo proposito, è indispensabile affrettarsi, giacché l'incertezza, che domina da sì gran tempo circa lo stato delle nostre relazioni con la Plata, recò un danno considerevole al nostro commercio d'esportazione, il quale aveva incominciato dal 1849 a far progressi notevoli in que' mari.

I partigiani dell'esecuzione e conduzione da parte dello Stato di tutti i lavori, di tutte le imprese pubbliche, temerono del nuovo di far trionfare le loro idee, in occasione dei piroscafi del Mediterraneo. Ed provato che i trasporti per tal via costarono finora allo Stato 39.55, mentre una solida Compagnia propone d'incaricarsene con 13.65 di ribasso. La Compagnia delle Messagerie nazionali, vedendo cessare ogni giorno più i suoi elementi di prosperità, a misura che si estende la rete delle strade ferrate, cercò d'aprirsi un nuovo campo, offrendo di trattare con lo Stato o per servizio dei piroscafi postali sulle coste d'Italia e nei mari del Levante. Avremmo compreso che i partigiani della conduzione per parte dello Stato contrastassero la possibilità dei trasporti da parte della Compagnia al prezzo ridotto di 25.90; ma, se ammettono che le Messagerie possano trasportare a tal prezzo, mentre lo Stato paga 39.55, confessano per ciò stesso che le imprese di tal genere non debbono rimanere in mano al Governo. Nulladimeno, il sig. Dupont di Bussac sostiene che la Compagnia farebbe guadagni stragrandi con trasporti a 29.90. Or come avviene dunque che lo Stato paghi per que' trasporti medesimi 39.55? Era facile conghietture simili argomenti; ed il sig. Dufaure lo fece con autorità ed una forza di logica, che predominarono l'Assemblea, la quale, con forte maggioranza, determinò di passare alla discussione degli articoli. Certo è che lo Stato non troverebbe nessuno disposto ad assumere tal impresa, se ei non concedesse una sovvenzione, poich'è appien dimostrato che, lungi dall'essere produttiva, essa trarrebbe gli arrendatarii alla rovina. Ma la sovvenzione annua di 2,725,000 fr. per 20 anni, non ha niente d'esagerato; giacché presenta allo Stato un beneficio considerevole sulle somme, ch'egli stesso fu obbligato a metter fuori fino al presente per quell'impresa, la quale non gli fruttò mai neppure le spese in man sua. Basta, d'altra parte, seguire l'esempio dell'Inghilterra e dell'Austria, le quali non si rifiutarono mai a sovvenzioni molto più forti, per assicurare il servizio delle loro grandi linee transatlantiche.

Sul fallimento dell'agente di cambio, del quale abbiamo ieri parlato, e ch'è il sig. Treillet, leggiamo i seguenti particolari nel *Bollettino finanziario della Presse*: « Non è questo un sinistro degli ordinarii; e non ci era venuto, da venticinque anni, a notizia un fatto sì vergognoso nell'onorevole corpo degli agenti di cambio. « Quell'agente fa perdere, dicono, più che due milioni, e parte in differenze di Borsa, parte in trafugamento di capitali ed abuso di fiducia. Ieri mattina, prima della sua partenza, egli erasi presentato al Banco, e ci aveva rimesso due mandati, segnati di suo pugno, co' quali ritirava quasi tutto il danaro, che aveva in conto corrente al Banco: si faceva dare in pari tempo da un banchiere una somma enorme in valori russi; poscia scomparve. Le sue differenze di Borsa ascendono, per quanto si dice, a 5 in 600,000 fr. La polizia, avvertita ieri della sua sparizione, e de' fatti gravi che ci avevano dato motivo, si diè ad inseguirlo; ma assicuravasi ieri stesso ch'egli avesse presa la strada de' ratelli d'Haute, ed avesse trovato al suo arrivo il bastimento il *Franklin* in partenza per gli Stati Uniti, a bordo del quale è stato montato. Costui non era entrato in Borsa se non da un anno; e quando si era trattato di nominarlo agente di cambio, parecchi membri della Camera sindacale eransi vivamente opposti. « Si aggiunga questa mattina che il sig. Treillet non si sia altrimenti imbarcato sul *Franklin*, come n'era corsa voce, e ch'ei sia stato arrestato in Inghilterra, in forza d'una domanda di consegna delle Autorità francesi.

Un fatto assai curioso avviene adesso nel Dipartimento del Nord. Un giornale aveva annunciato, e tutti gli altri giornali ripeterono, che il sig. Guilhem, ricevitore generale delle finanze in quel Dipartimento, in occasione dell'inaugurazione della Cassa delle pensioni e della vecchiaia, avesse posto a disposizione del podestà di Lilla cento libretti, contenenti ciascuno un primo versamento di 25 fr., con preghiera di distribuirli a cento alunni delle Scuole municipali, che ne fossero riconosciuti più meritevoli. Il ministro delle finanze scrisse al sig. Guilhem per complimentarlo di tal nobile esempio, che, egli dice, avrà senza dubbio imitatori. Non sappiamo ancora se il sig. Guilhem accetterà la cambiale, che si tratta su lui; ma possiamo affermare esser egli rimasto molto sorpreso, allorché lesse ne' giornali l'articolo, in cui gli viene attribuito codesto dono di 100 libretti. Egli non gliene aveva avuto l'idea, e quella era probabilmente un consiglio, che qualche malizioso giornalista gli dava. Siccome però non si tratta se non d'un dono di 2,500 fr. per formare que' cento libretti, ed il sig. Guilhem ha una ricevitoria, che gli rende più che 200,000 fr. all'anno, non dubitiamo ch'egli sia sollecito di tenere l'invito, e che quella, ch'era da prima una notizia senza fondamento, divenga una realtà e torni in vantaggio della Cassa delle pensioni e della vecchiaia.

Si sa che fu formata al Ministero della marina una Commissione per discutere intorno alla scelta del luogo,

che dee servire alla deportazione. Assicurasi che quella Commissione, di cui è presidente l'ammiraglio di Mackau, e fanno parte i viceammiragli La Susse e Cécille ed il sig. Parigot, ex Governatore della Guiana, propende a dar la preferenza alla Guiana ed all'Algeria. I condannati a lavori perpetui saranno trasportati nel primo di questi due siti, ed i condannati a pene minori in Algeria, in colonie penitenziarie, fondate nelle Provincie d'Orano e di Costantina.

SVIZZERA

Leggesi nel *Correspondenz-Bureau*: « Il Governo della Svizzera, volendo tirare una linea telegrafica traverso tutto il paese e congiungerla con quella di B. e. g. n. z., è entrato in questo proposito in trattative con quello dell'Austria. Si suppone che quest'ultima adempirà al desiderio del Governo della Confederazione elvetica. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 3 luglio.

Sin l'ultima memoria della breve mobilitazione del nostro esercito sta per isvanire. Il ministro della guerra ha dato ordine di sciogliere i quarti battaglioni della *Landwehr*, del primo e secondo reggimento guardie e dei due reggimenti granatieri Imperatore Francesco e Imperatore Alessandro.

La settimana ventura si terrà qui, sotto la presidenza del ministro di Stato Westphalen, una conferenza tra molti impiegati superiori di polizia prussiani ed esteri, allo scopo di determinare un'azione uniforme ed opportunamente combinata delle Autorità di sicurezza pel mantenimento dell'ordine legale contro gli sforzi dell'anarchia e del socialismo. (Lloyd.)

Dal Reno 4 luglio.

Una conferenza si tenne tra il presidente di reggenza della Provincia renana ed il presidente superiore in Coblenza, la quale ebbe per oggetto non solamente la convocazione degli Stati provinciali, ma inoltre le misure da prendersi contro le Società ginnastiche. Ieri l'altro si fece una perquisizione nella casa di Frelighrath, presso Düsseldorf, avendo la polizia voluto scoprire una nuova raccolta di poesie, ch'egli ha fatto stampare nel Brunswick. (G. U.)

REGNO D'ANNOVER

Poco prima della proroga, delle Camere il deputato Breusing aveva approfittato nella prima Camera dell'occasione, per volgere ai ministri le seguenti domande:

1) Continua il Governo a prendersi premura per far valere nella questione alemana l'unico principio salvatore, vale a dire quello d'una rappresentanza presso il potere centrale? 2) Quali speranze possono gli Stati accogliere in questo proposito?

Il ministro presidente di Munchhausen rispose alla prima domanda: « Il Governo essersi espresso in proposito ripetutamente, non esserci quindi bisogno di una nuova assicurazione; » e alla seconda: « Essendo imminente la proroga, egli non istimava opportuno di pronunciarsi circostanzialmente su tal particolare. » (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 4 luglio.

La ventura settimana seguirà, a quanto si dice, il primo matrimonio misto, dopo l'attivazione della legge sul matrimonio civile, tra un'Ebreo battezzato ed un'Ebreo. Anche qui hanno cominciato le perquisizioni domiciliari, presso un negoziante ed un garzone sartore. (G. U.)

Vuolsi che, in seguito alle scoperte fattesi negli ultimi tempi colle perquisizioni domiciliari, si sia fatta alla Dieta federale la proposta di nominare una Commissione, che in certo modo si direbbe un'Autorità di polizia; ma s'aggiunge ch'essa fu ritirata, senza che per altro la Dieta n'abbia abbandonato il disegno.

Amburgo 4 luglio.

Il sig. di Bruck, già ministro del commercio austriaco, è qui quanto ieri, ed è di corso all'albergo di Streit. Egli continuerà posdomani il suo viaggio alla volta di Londra. (Triest. Zeit.)

DANIMARCA

Copenaghen è pienamente tranquilla, ad onta dell'ansiosa aspettazione sull'esito della crisi ministeriale. Riguardo all'affare della successione, il Governo danese persisterebbe nel progetto di adottare il figlio del Duca Cristiano di Glücksburg, né gli ultimi avvenimenti varrebbero a modificare siffatta intenzione. (G. U.)

Sino al 4 di questo mese, il nuovo Ministero danese non era ancora composto. Si crede che ne faranno parte il sig. di Redtz e il sig. di Sponeck. Il conte di Molke appartiene al partito danese, ma costituzionale, per cui ci sembrano affatto esagerati i timori di coloro, che credono che il suo Gabinetto sarà interamente aristocratico. Il nuovo Gabinetto sarà costretto, anche se tale, a tener conto dei fatti compiuti, delle circostanze e delle regali promesse. Egli non potrà né eseguire né volere l'incorporazione dei Ducati nel puro e semplice ritorno all'assolutismo. Egli sarà obbligato di prendere a norma la determinazione dell'Assemblea dei notabili, che si dichiara per la Costituzione e pel mantenimento dell'unione fra lo Schleswig e l'Holstein.

AMERICA

In proposito dell'ultimo incendio di San Francisco, leggiamo nel *Times* del 3 luglio:

« La penuria d'acqua è patentemente la sola cagione de' d'plorabili ed immensi incendi, ed una Casa di commercio assicura aver salvato il suo Stabilimento sacrificando 80,000 galloni di aceto. Le Autorità emanarono l'avviso che non avrebbero rifiutato l'offerta di chi si fosse addossato l'incarico d'introdurre un approvvigionamento durevole d'acqua, avviandola da un luogo detto il *Lago della Montagna*, mediante 150 lire di sterlini, per mezzo di tubi, che sarebbe autorizzato di far locare, lasciando d'altronde alla Municipalità la cura di ripartire la tassa. Non sapremmo calcolare il valore totale delle proprietà distrutte, a motivo delle dubbie perdite, che s'applica ciascun individuo; ma assicurano che il montare delle mercanzie immagazzinate era di più di 200,000 lire di sterlini. Altro incendio scoppiò eziandio a Stockton che quasi per metà fu consumata. Erasi creduto da bel principio che questi due avvenimenti fossero opera d'incendiarii; ma non hanno di tal fatto altre prove che la minaccia, fatta da alcuni condannati di Sydney, di vendicarsi dell'imprigionamento temporario, al quale essi erano stati condannati, col bruciar San Francisco, Stockton, e Sacramento. In conseguenza di ciò naturalmente si hanno pochi dettagli delle miniere d'oro, ma la voce generale annunzia una produzione crescente. Le ultime notizie dell'Oregon dicono che la mi-

niera di carbon fossile, di fresco scoperta in quello Stato, è inesauribile, e che questo potrà essere trasportato sulle rive della Colombia a meno di 10 dollari per tonnellata. » (G. di G.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 luglio.

La Regina di Sassonia parte oggi per Reichenau, dove è attesa da S. M. il Re suo consorte. Le L.L.M.M. ripartiranno di là domani per Trieste. (Emp. di V.)

S. M. l'Imperatore accordò un prestito di 100,000 fiorini alla città di Hermannstadt, la quale soffersse tanto a cagione della guerra d'insurrezione nella Transilvania. L'importo, che fu assegnato da S. M. dalla Cassa dello Stato, verrà restituito in rate entro cinque anni. (O. T.)

Parlasi del richiamo del principe Petrucci dal posto d'ambasciatore di Napoli a Vienna, e si nomina come suo successore il generale Sabatelli. Gli elogi, che ci pervengono sul conto di quest'ultimo, ed il suo viaggio nel Nord, danno consistenza a questa voce. La corrispondenza da Napoli, che ci reca questa nuova, aggiunge il consiglio di non prestar fede a quanto si narra nei fogli piemontesi intorno a quel Reame, il quale è perfettamente tranquillo; e che, in ogni possibile evento, S. M. il Re può contare sull'attaccamento e sulla fedeltà delle truppe, si svizzere che napoletane. (Corr. Ital.)

Ieri, alle ore 12, fu fatta una corsa di prova sulla linea di strada ferrata da Payerbach, sul grande viadotto al di sopra della Schwarzwald, fino a Kib, sul Semmering; in essa, la locomotiva *Sava* strascinò per l'inclinazione di 1:40, nella curva di 150 klafter, un peso di 800 centinaia, colla celerità di 3 miglia tedesche all'ora. Il viaggio, tanto pel monte quanto per la valle, riuscì in modo assai soddisfacente. Questa notizia interessa i dissipa tutti i timori che, ad onta delle assicurazioni dei tecnici più esperti, si facevano di quando in quando sentire riguardo alla strada del Semmering ed alle sue pendenze. (Corr. austr. lit.)

Il Duca di Brunswick è partito sabato sera col treno postale, unitamente al suo seguito, da qui per Breslavia.

Si dice che fra poco sarà pubblicato il nuovo Regolamento della Borsa e dei sensali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 luglio.

Si parla da quindici giorni d'una prorogazione dell'Assemblea pel mese d'agosto; e già una frazione assai numerosa di rappresentanti aveva manifestato l'intenzione di chiedere che le vacanze dell'Assemblea fossero di sei settimane, dal 15 agosto al 30 settembre. Ma ieri l'altro, quando il sig. Berryer fece un'allusione a questo disegno, negative, sorte in gran numero da tutti i banchi dell'Assemblea, trassero a dubitare se la maggioranza fosse disposta ad acconsentire a tal prorogazione. Si ricorda quel che successe l'anno scorso, durante i tre mesi, nei quali l'Assemblea non sedette. Ell'aveva delegato i suoi poteri ad una Commissione di permanenza, ed il tempo delle vacanze diè cagione ad una guerra aperta fra quella Commissione e l'Eliseo. Forse le rassegne di Salory avrebbero avuto minor gravità, se l'Assemblea fosse stata in sessione. Quest'anno la condizione è più difficile, per l'accostarsi del 1852; e molti rappresentanti sono d'avviso che sarebbe imprudente cosa lasciare per sei settimane, ed anche per quindici giorni, libero il campo alle velleità delle soluzioni elsenche. D'altra parte, i lavori dell'Assemblea non le permetteranno altrimenti d'assentarsi, poich'ella sarà obbligata d'attendere alla legge sull'amministrazione interna e ad altre leggi importanti, fra cui specialmente il preventivo del 1852, il cui rapporto debb'essere deposto la settimana prossima dal sig. Passy. S'era messa in campo l'idea di spartire l'Assemblea in parecchie frazioni eguali, le quali otterrebbero ciascuna un congedo di 15 giorni, per guisa da aver sempre a Parigi per lo meno un terzo del total numero de' rappresentanti. Ciò che si opporre forse all'ammissione di tal idea, è la difficoltà di dividere i congedi in maniera da mantenere sempre le forze di ciascun partito nelle condizioni, in cui si trovano quando l'Assemblea è a pien numero; giacché, se si concedessero, per esempio, congedi a tutta l'opposizione, od esclusivamente a membri della maggioranza, si correrebbe il rischio di far passare, in loro assenza, provvedimenti, che, in caso diverso, sarebbero scartati.

Londra 5 luglio.

Si annunzia questa mattina il fallimento dell'antica e rispettabile casa di commercio di James Harkey e C., di Liverpool. Si crede che il passivo sia considerevole. Le perdite, prodotte dal recente incendio di S. Francesco di California, furono la causa di tal sospensione di pagamenti.

Leggiamo nel *Correspondenz-Bureau* del 5 luglio:

« Ad un nostro amico, ritornato da Londra, dobbiamo la notizia che i capi profughi politici, specialmente i Francesi e gli Italiani, si sono del tutto ritirati dalle mene dei Circoli. Mazzini, e principalmente Ledru-Rollin, vivono da gran signori, e sembra ch'è non possano rinunziare nella loro vita a privata certe consuetudini aristocratiche, ad un'aristocratica separazione dal grosso dei profughi politici. L'essere introdotti presso Ledru-Rollin, dicesi, più difficile che essere presentati a lord Palmerston. I profughi tedeschi, segnatamente quelli versati nelle lettere, vivono a Londra in parte meglio che prima nella loro patria. Il professore Kinkel ha libero ingresso in tutte le principali società inglesi. » (O. T.)

Stampaci telegrafici

Parigi 7 luglio.

Il Comitato di revisione esaminò il rapporto di Tocqueville; esso sarà presentato all'Assemblea nazionale il 9 corrente. Napoleone è ritornato da Beauvais. L'accoglienza fu buona.

Altra dell'8.

Tocqueville legge il suo rapporto a favore della revisione totale. Il principio, ch'esso pone, è questo: rispetto assoluto alla Costituzione, sinché una maggioranza di tre quarti dei votanti non si dichiara per la revisione. Il rapporto fa impressione. (Austria.)

ATTI UFFICIALI.

N. 4778 O. NOTIFICAZIONE (2.^a pubb.)
S. M. I. R. colla venerabilissima Sovrana Risoluzione 6 giugno, p. emanata sull'umilissimo rapporto 28 maggio a. c. del sig. Ministro della giustizia, sentito il parere del Consiglio de' ministri, si è degnata di concedere l'istituzione di una Pretura di III.^a classe in S. Benedetto, Provincia di Mantova.

Alla giurisdizione della detta Pretura verranno sottoposti i Comuni di S. Benedetto e di Borgoforte (alla destra del fiume Po), e rimarrà questo territorio giurisdizionale soggetto colla Pretura stessa al Giudizio colla legale residente in Rovere.

Avrà la Pretura in S. Benedetto un pretore, due scrittori, un cursore, ed un custode delle carceri, ed essendo sottratto il suo territorio alla giurisdizione della Pretura di Gonzaga, verrà diminuito il personale della medesima di un aggiunto, di uno scrittore, e di un secondino, rimanendo però tuttavia di II.^a classe.

Questa Commissione è autorizzata di fare le proposizioni e le rispettive nomine dei funzionari della Pretura di S. Benedetto, in appoggio ai ricorsi insinuati dietro l'Avviso di concorso già pubblicato l'otto febbraio p. p.

Si reca ciò a pubblica notizia, in obbedienza di ossequiato Decreto 26 giugno p. p. N. 7227, dell'eccello I. R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria del Regno Lombardo-Veneto, Verona li 2 luglio 1851.

ROMA.

N. 7675 AVVISO (1.^a pubb.)
Inerentemente ad ossequiato Dispaccio dell'eccello I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbliche 28 giugno p. p. N. 3030-C. si rende avvertito che le lettere, dirette alle II. RR. Ambasciate ed ai Consolati austriaci residenti nell'estero, se vengono impostate da persone e da Autorità non godenti la franchigia postale nell'interno, devono essere sempre affrancate all'impostazione; e ciò a scanso d'esser rifiutate all'estero per parte de' sumministratori destinatari.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona 7 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 4702. AVVISO DI CONCORSO (1.^a pubb.)
È aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio corr. per due posti provvisori presso l'I. R. Ufficio provvisorio di commissurazione in Venezia, cioè di Cassiere coll'annuo soldo di fior. 700, e di Controllore coll'annuo soldo di fior. 600.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante le Autorità da cui dipendono, comprovando l'età, la condizione, gli studi percorsi, le cognizioni di contabilità e di Cassa, ed i servizi prestati, nonché di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell'importo d'un'annata di soldo. Indicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati della locale Intendenza di finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, il 4.^o luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 17853. AVVISO DI CONCORSO (2.^a pubb.)
È aperto il concorso ad alcuni posti di Ufficiali e ad alcuni altri di Cancellisti, resisi vacanti nella pianta personale della Regia Intendenza.

Il soldo, per rispetto ai primi è di fiorini 500 con gradatoria ai 600, 700 ed 800; e per riguardo ai secondi di fiorini 300, aumentabili per gradatoria ai 400, 450 e 500.

Il termine per la insinuazione dell'istanza, che dovranno essere prodotte direttamente all'Intendenza medesima, ovvero col mezzo dell'Autorità od Ufficio, al quale l'aspirante appartenesse, è fissato a tutto il giorno 21 luglio corrente.

Le istanze, le tabelle di servizio, ed ogni altro documento, che venisse allegato alle prime, dovranno essere munite del prescritto bollo.

È obbligatoria per i candidati al posto d'Ufficiale la prova di aver percorsi con buon successo gli studi politico-legali.

Ogni aspirante dovrà indicare se, ed in qual grado di parentela si ritrovi con taluno degl'impiegati camerali dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze nelle Province venete.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 3 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

N. 7426 AVVISO DI CONCORSO (2.^a pubbl.)
Si è reso vacante il posto di Amministratore dell'Economato postale in Vienna, coll'annuo soldo di fior. 1400 e col pro alloggio di fior. 240 verso obbligo di prestare

una cauzione di fior. 1400 in contanti o mediante assicurazione sopra beni fondi.

Pel rimpiazzo di tale posto, viene aperto il concorso a tutto 1.^o agosto pross. vent., e gli aspiranti avranno ad insinuare nelle vie regolari, col mezzo dell'immediato loro Superiorità, all'I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le loro dimostrate istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza della costruzione delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degl'impiegati addetti all'Amministrazione dell'Economato postale.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in forza del dispaccio 25 giugno 1851 N. 6545 dell'I. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona li 2 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 6924 AVVISO (2.^a pubbl.)
Approfittando il viaggiatore fra Milano e Como del mezzo più celere della Strada ferrata Milano-Monza-Camerlata, ne emerge che la Stazione di posta-cavalli in Seregno resta totalmente abbandonata, e non presenta più uno scopo di servizio.

In conseguenza, la Stazione medesima va ad essere soppressa col giorno 1.^o novembre prossimo futuro, venendo soppresso in una eventualità di caso collo stradale di Milano, Monza, Seregno, Camerlata e Como, le cui rispettive distanze sono le seguenti:

Da Milano a Monza poste N. 1 1/4
Da Monza a Camerlata poste " 2
Da Camerlata a Como poste " 1/4

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore del Regno lombardo-veneto, Verona li 28 giugno 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale CLAVIERE.

AVVISO DI CONCORSO (3.^a pubbl.)
Presso l'Ufficio di redazione del Bollettino generale delle leggi dell'Impero, dipendente dal Ministero della giustizia, si è reso vacante un posto sistematico di Correttore per il testo italiano.

A questo posto va annesso il rango e carattere di effettivo I. R. conceptista ministeriale, l'assegno sistematico di fior. 200 per l'alloggio, e nell'infima classe salariale, un soldo di fior. 600, coll'eventuale ottazione al maggior soldo di fior. 800, 1000, 1200 e 1400.

Quelli che desiderano di ottenere questo posto devono comprovare di aver fatto il corso degli studi legali, di essere praticamente istruiti nella trattazione degli affari giudiziari od amministrativi, e di conoscere perfettamente le lingue italiana e tedesca, onde poter fare spedatamente e con tutta esattezza le traduzioni dalla lingua tedesca nell'italiana, e viceversa.

Le istanze di concorso, da indirizzarsi al Ministero della giustizia, devono presentarsi al sig. Luogotenente di quel Dominio della Corona, nel quale l'aspirante presentemente dimora, alla più lunga sino al 20 luglio 1851.

Dall'I. R. Ministero della giustizia, Vienna 21 giugno 1851.

AVVISO D'ASTA (2.^a pubbl.)
Che si terrà, in seguito al decreto dell'eccello Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 21 luglio 1851, alle ore undici antimeridiane, riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammesse all'asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicché gli obblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull'ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell'erario.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell'Isola di Sant'Elena.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L'I. R. Tenente colonnello e controllore,
FERRARI DA GRADO

L'I. R. Aggiunto ed Amministr. Nitariski.

AVVISO (2.^a pubb.)
Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della regia Guardia di finanza nelle Provincie venete, si deduce a comune notizia: Che dalle ore dieci mattina alle tre pom. del giorno 22 luglio corrente, si terrà un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dell'I. R. Prefettura, e ciò giusta le condizioni e norme nel medesimo contenute, avvertendosi solo che il lotto 1.^o esposto in detto Avviso, riguardante la fornitura delle barche per la Provincia di Udine, fu deliberato separatamente ed a prezzi inferiori in confronto dei dati regolatori.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia 2 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il Seg. march. Cla. Paulucci

AVVISO (1.^a pubbl.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 115 in Agordo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento sul di più, e l'obbligo di una sigurtà di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 4 agosto p. v. a quest'I. R. Direzione la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di suditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricercante abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4356-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria di questa I. R. Direzione, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie, ed il R. Commissariato distrettuale in Agordo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia li 3 luglio 1851.

AVVISI PRIVATI

N. 7949-2323. AVVISO (3.^a pubbl.)
Congregazione Municipale della R. Città di Venezia.

Per mantenere il ruolo della popolazione di questa città in quella progressiva evidenza che tanto interessa la Congregazione municipale, ritenute le disposizioni emanate coi suoi Avvisi 2 novembre anno dec. N. 15693-4896 e 4304-1343 20 maggio p. p., trovasi di aggiungere quanto segue:

Fermo il dovere di ogni capo di casa, inquilino, affittacamere, ec. ec., di notificare quella qualunque variazione che potesse avvenire nella sua famiglia, o per trasloco, o per altri movimenti, non resta per questo disobbligato il proprietario dello stabile di denunziare all'Ufficio Anagrafi, nel preciso termine di otto giorni, tanto lo soggio di una famiglia dalla casa locata, quanto la rilocupazione della casa stessa, sotto comminatoria della multa prescritta dal Regolamento anagrafico in via economica dalle L. 3 al'e L. 15 austriache.

Per quanto poi riguarda gli altri movimenti, dipendenti da nascite e matrimoni, essendo desiderabile che le relative notifiche giungano all'Ufficio Anagrafi colla dovuta sollecitudine, la Congregazione ha disposto che, a mezzo dei reverendissimi parroci, sia rilasciata, tanto allo sposo, quanto al padre di un neonato, subito dopo la cerimonia ecclesiastica, una stampiglia, in cui ricorda all'uno e all'altro l'obbligo di presentarsi entro tre giorni all'Ufficio stesso, per denunciare il movimento, sotto pena della multa di sopra stabilita.

Ogni mancanza pertanto, o ritardo, nella produzione di tali notifiche sarà trattata colla maggior rigore; e la Congregazione si manterrà ognor più vigile perchè sieno osservate le disposizioni, da essa emanate in proposito, disposizioni necessarie alle viste governative ed in pari tempo utili all'interesse dei privati.

Venezia 12 giugno 1851.

Il Podestà Gio. Conte CORRER.

L'assessore Pier Luigi Conte Bembo Salomon.

Il Seg. A. Licini.

N. 9003. AVVISO (1.^a pubbl.)
La Congregazione municipale della R. città di Venezia.

Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la rinnovazione di un numero di fanali piccoli di ferro bianco in

sostituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto.

Si deduce a comune notizia:

1. Che l'Asta avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l'esperimento sarà aperto sul dato fiscale di L. 14:20 per ciascun fanale, costruito a termini del campione, e verrà deliberata l'impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Cadaun aspirante dovrà verificare all'atto dell'Asta il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al deliberatario, dacchè dovrà valere a cauzione dell'appalto.

4. Il numero dei fanali da costruirsi venne fissato a 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato all'atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinare, la descrizione del lavoro, ed il campione del fanale saranno ostensibili nell'ore d'Ufficio presso la Sezione III municipale.

Venezia, li 5 luglio 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRER

L'Assess. municipale Pier Luigi Conte Bembo Salomon.

Il Seg. A. Licini.

GOCCE PER PRONTA E SICURA GUARIGIONE

DELLE FEBBRI PERIODICHE.
Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall'I. R. medico stabile sig. dott. de Brum, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a ciò espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell'interno e dell'estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altro noto rimedio contro le febbri. Un fiaschetto, insieme ad indicazione stampata dell'uso, costa 1 fiorino M. di C. a chi ne prende maggiori partite, si faranno sconti significanti.

Quei signori Farmacisti o Negozianti, che volessero ritirare di codeste Gocce, si compiaciano commetterle, al sig. Pfanzert, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, Farmacista in Vienna, Città, Schönbrunnerhaus.

Uno Speditore postale giurato, il quale possiede le lingue tedesca, slava, e in parte italiana, e può comprovare le sue qualifiche di servizio con buoni certificati desidera di ottenere un siffatto posto in Italia, affine di perfezionarsi nella lingua italiana.

Compiacenti inviti vogliansi spedire con l'indirizzo G. A. in Londra nella Posteria.

DA VENDERSI
con grande ribasso di prezzo
delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.

Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

DA VENDERSI
DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

DA VENDERSI
DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

DA VENDERSI
Uno Stabile, sito nella città di Treviso, in amena situazione, diviso in due parti, con separate scale ed ingresso, avente i seguenti locali, tutti in perfettissimo stato, cioè:

PARTI PRIMA.
Nel pian-terreno: Sala d'ingresso, e diversi locali ad uso di Caneva, Legnaia, Lasciera, ec., con Giardino e Pozzo. Nel primo piano: Undici stanze in sorte, cioè, tre Camere da letto coi rispettivi Retrè, grandi, capaci di un sofà da letto, Camera da ricevere, piccolo Stanziolo da lavoro, Tinello, Cucina e Spazzacucina. Nel secondo piano: Altrettanti uguali locali, come nel primo. Nel terzo piano: Camerini e Belvedere.

PARTI SECONDA.
Salaletta d'ingresso, due locali terreni ad uso di Caneva e Cucina. Nel primo piano: Salaletta con quattro stanze laterali da letto. Nel secondo piano: Salaletta, tre Stanze da letto, Tinello, Cucina e piccolo Camerino.

Chi volesse applicarvi per l'acquisto, si rivolga in Venezia al sig. Michele Lazzari, procuratore dei nobili conti coniugi Pisani a S. Stefano, ed in Treviso dall'avvocato sig. dott. Giacoboli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 LUGLIO 1851. — Ieri è arrivato un legno greco con carico granone per S. Gopevich, ed uno inglese con carbone per Malcom; alle viste erano altri bastimenti, che ancora non si riconoscono. Languidi affari in mercanzia, sostegno nelle valute, ricerca nella Banca, che si son pagate a 82 1/2 prima ancor del telegrafo, con il Prestito lomb-ven. a 76, or senza venditori, le Metalliche a 79 1/4, e tutto in vista di aumento.

TRENTO 8 DETTO. — BOZZOLI E SETE. — I prezzi dei bozzoli sono assai sostenuti. Incominciano a mostrarsi qualche partita dalle montagne, che si pagano a car. 4 ed anche 4 1/2 la libbra trentina, sopra la tassa di Rovereto. Il raccolto della pianura non fu molto abbondante, ma la merce buona e di rendita. Negli ultimi giorni anche le gallette di pianura si pagavano qui agli stessi prezzi, che ora quelle di montagna.

Il Messaggiere Tirolese di Rovereto ci fa sapere, che a Rovereto i bozzoli si pagano qualche cosa meno, che a Trento; però c'è il divario delle valute, stantechè, mentre a Rovereto si paga il prezzo in argento, a Trento si paga per solito metà in argento e metà in note di Banco. (Giorn. del Trent.)

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 LUGLIO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 13/16
dette dette . . . 4 1/2 — 84 13/16
dette dette coll'inter. all'estero . . . 5 — 102 3/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839, 250 . . . 311 3/16

Azioni della Banca; al pezzo . . . 1240 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1500 —
dette detta da Vienna a Glognitz . . . 500 . . . 695 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 168 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 120 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 120 3/4 a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . 140 1/2 a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane . . . 120 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . . 11-54 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache . . . 121 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 142 1/2 a 2 mesi —
Parigi, . . . 142 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Aggio dei zechini imperiali . . . 27 — 0/6

MERCATO DI ROVIGO DELL'8 LUGLIO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Fumenti fini	13:—	13:50
— mercantili	11:25	12:50
Frumentoni { pronti	9:50	11:—
{ aspetto	—	—
Avene	6:50	—
Segale	5:75	6:—
Ravizzoni	8:25	8:50
Linose	17:—	18:—

MERCATO DI ESTE DEL 5 LUGLIO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Fumenti fini	47:14	48:86
— mercantili	43:28	45:71
Frumentoni { pronti	37:57	42:—
{ aspetto	—	—
Avene	21:—	22:14
Segale	30:14	31:28
Ravizzoni	62:57	66:86
Linose	—	—

TRIESTE 9 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 23 — a 23 3/4 0/6

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 10 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: I signori: Patrizi march. Giov., nob. e possid. di Roma — Meagher Enrico Giusto, Inglese — Chemert Ernesto, propr. di Parigi — Da MODENA: Pedrazzi Leopoldo, negoz. e possid. — Da MILANO: Moro Gius., possid. di Roma — Da BOLOGNA: Treuch Abramo, Americano — Da TRENTO: Turco bar. Simeone, I. R. consig. di Reggenza.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Bullard W. S., Americ. — Arena Giov., consig. presso la Corte d'Appello a Bastia — M. Kenzie Giorgio e Winfield Giov., gentili inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 luglio. { Arrivi 747
 { Partenze 692

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 10 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 0	28 0	28 0
Termometro, gradi . . .	14 0	18 4	14 2
Igrometro, gradi . . .	92	81	94
Anemometro, direzione . .	E.	S. S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Pioggia vento lampi.
Età della luna: giorni 12.			
Punti lunari: —			

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 e l'11 in S. M. ELISABETTA DEL LIDO.
Il 12, 13 e 14 in S. BARTOLOMEO, e la domenica, 13, anche in SANTO STEFANO.

SPETTACOLI — VENERDÌ 11 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — ADRIENNE LECOUVEUR, drame en 5 actes par M. Scribe. — Alle ore 9.

Prof. MERLINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Phelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Generazioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Un plagio. Il Ministero britannico; agitazione anticattolica. Esortazioni del Friuli al veneto commercio. Convenzione delle Potenze del Nord riguardo all'Italia. Notizie dell'Impero: La Repubblica del Messico. Le donne ungheresi. Spedizione d'oro. Rettificazione. Dizionario poliglotta. — S. Pontificio; Consecrazione d'un vescovo. Inviato piemontese. Maneggi rivoluzionari. Pietà de' Francesi. — R. Sardo; Moinsig. Pranzoni. Parlamento. — Imp. Russo; Visite domiciliari. Disposizioni militari. — Inghilterra; Chiesa cattolica. Vescovati. La famiglia d'Orléans. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Decreto elettorale. Protesta di Cabral. — Belgio; Ritorno del Re a Bruxelles. Il cav. Negri. — Francia; Il Presidente a Beaumont. Lavori del genio all'Havre. Infortunio. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: circolare d'consoli; questione sulla revisione; processo alla Presse. — Svizzera; Assemblea federale. — Germania; Ministro württembergese. Perquisizione. — Danimarca; Crisi ministeriale. Affare della successione. — Oceania; L'isola di Sandwich. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettieri mercantili. Appendice; Articolo comunicato, ecc.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 9 luglio.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 13 giugno a. c., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è graziosamente degnata di concedere al consigliere del Tribunale provinciale di Brescia, Ferdinando Maria Rosanelli, il richiesto trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, facendogli conoscere nello stesso tempo la Sovrana soddisfazione per i suoi lunghi e zelanti servigi.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere che il consigliere di sezione e capo della Direzione generale delle costruzioni, dott. Carlo Ghega, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di seconda classe del R. Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere che il capitano circolare e capo preside in Gallizia, Carlo Mosch, possa accettare e portare l'Ordine imperiale russo di S. Vladimir di terza classe; il segretario governale galliziano e consigliere imperiale, Giovanni Hoffmann, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe; il commissario distrettuale, Giuseppe cavaliere di Milbacher, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe; il professore presso l'Istituto tecnico di Brinn, dott. Federico Kolnati, la croce di cavaliere del R. Ordine sassone di Alberto; e finalmente il console pontificio in Fiume, Antonio Giustini, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 26 giugno a. c., si è graziosamente degnata di concedere che l'intendente dei palazzi imperiali in Venezia e Strà, Giuseppe Mayerin, possa accettare e portare la conferitagli croce di cavaliere dell'Ordine granducato assiano di Filippo.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è degnata, con le Sovrane Risoluzioni 4 e rispettivamente 5 luglio a. c., di condonare in via di grazia il resto della loro pena ai due detenuti politici appartenenti allo stato civile, Pietro Borsiczky ed Odeardo di Nemeth, dei quali il primo veniva condannato, con sentenza del Consiglio di guerra 8 agosto 1849, a cinque, ed il secondo, con sentenza del Consiglio di guerra 2 febbraio 1850, a sei anni di reclusione in fortezza.

APPENDICE

Articolo comunicato.

Risposta al Lombardo-Veneto.

Ch'io non mi fossi invero male avvisato di prenotare la mia intenzione di voler assumere la difesa della nostra Camera di commercio, aggredita dal Lombardo-Veneto nel suo N. 142, allo scopo di non essere prevenuto, basta a provarlo l'articolo divulgato nello stesso giorno, e collo stesso mezzo della mia domanda, stimmatizzata per una proroga (1); imperciocché un anonimo trovò il modo, non solo di scavalarmi, ma di valersi eziandio di quelle mie poche parole come di un chiodo, cui appendere il quadro, pennelleggiato alla sua maniera, delle più vitali ragioni del mio cliente per simpatia.

Questo contrattempo impreveduto, come ognuno capisce bene, mi ha precisamente spostato, mi ha messo nella condizione, o di dover ripetere ciò che altri ha detto, o di ritirarmi. Se non che, nelle buone cause resta sempre qualche cosa a dire per tutti; ed in questo caso resta a me di gettare qualche nuova luce sulla parte storica della questione, restami uno sguardo furtivo sulla non ispregevole serie dei documenti che la puntellano, e mi restano quattro parole da susurrare, per mio proprio conto, all'orecchio del mio avversario.

(1) V. la Gazzetta di Venezia - N. 151 ed il Lombardo-Veneto - N. 143.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 13 luglio.

Il Corriere Italiano, nei suoi Numeri 153, 154, ci fece l'onore di portar via di netto dal nostro del 26 aprile, l'articolo sulle nazionalità. Se non che questo onore fu ben involontario e scema per noi la gratitudine; giacché sotto ci troviamo una citazione dalla nostra diversa: E. di E., che noi spieghiamo per Eco della Esperienza. Il che può significare due cose, o che quell'oscuro giornale napoletano, il quale non vive se non della roba altrui, ci prese l'articolo senza dichiararne la fonte, e il buon Corriere, si fine ed acuto, che talora vede fin ciò che non è in rerum natura, non s'accorse di quel baratto; oppure che per esso Corriere gli articoli, come il vino, a valer qualche cosa, debbono essere alquanto navigati e vecchietti, o almeno venir da lontano. In un modo o nell'altro, la cosa è abbastanza ridevole.

Il Ministero britannico ha sofferto nuovamente una sconfitta, poichè l'emendamento antiministeriale al bill dei titoli papali è stato adottato dalla seconda Camera con significativa maggioranza di voti e mantenuto all'ultima lettura.

L'attuale Amministrazione d'Inghilterra costituisce infatti un singolare contrapposto al principio, su cui si fonda la vita politica inglese, quello cioè della maggioranza parlamentare, della quale l'esistenza suole ivi sostenere i Ministri, la mancanza farli cadere. Altra volta, se, riguardo a questioni di qualche importanza, il Ministero rimaneva in minorità, difficilmente continuava a tener le redini degli affari, considerando le deliberazioni della Camera come decisive per l'esser suo; e la delicatezza degli uomini di Stato governanti avrebbe loro vietato di conservare gli alti uffici se, tra le opinioni della maggioranza e quelle ch'essi rappresentavano, fosse corsa una contraddizione evidente. Adesso le cose sembrano cangiate. Noi non ne trarremo in generale alcuna svantaggiosa conseguenza, ove alla testa dell'Impero britannico stesse un Governo energico nella coscienza della sua forza, e ammetter potessimo che ivi pure prevalesse finalmente il principio, occorrere prima di tutto un'autorità forte ed agguerrita per opporsi con successo a tutte le tendenze dissolventi ed agitanti senza scopo. Allora avremmo motivo di rallegrarci che ivi pure stia per sparire la pericolosa magia del predominio delle maggioranze. Se non che, altrimenti stannovi le cose; e il Ministero vive adesso per l'indulgenza e per la compiacenza del Parlamento. L'imbarazzo dei partiti, che non sanno consolidarsi in maggiori gruppi ad un fine determinato, il difetto di grandi ed emergenti caratteri politici, com'era l'indimenticabile Peel, l'indifferenza e la laschezza dell'epoca attuale, sono le cause principali, per cui il Ministero rimane al timone dello Stato ad onta delle succedute sconfitte, pel parziale assenso de' suoi avversari.

Del resto, confessiamo che l'agitazione anticattolica, che or è risorta in Inghilterra con raddoppiata violenza, è un'occasione tutt'altro che opportuna per far emergere con qualche particolare successo un carattere politico, che dalla medesima dovesse trarre partito. Nel fondo del loro cuore tutte le persone colte e spiegate dell'Inghilterra (e il numero di queste non è certo lieve), debbono confessare che l'agitazione ecclesiastica e l'odio contro il papato, non derivano da fonti omogenee;

che invece sono determinati unicamente dal cieco odio di John Bull, che da secoli prorompe in atti di collera contro il papismo. Esse debbono sentire che per questa via più non si colgono allori nell'anno 1851 dell'era cristiana, e che non è certamente degno di uno spirito umano ed intelligente secondare la passione del popolo.

Il gran numero di coloro, che così sentono e pensano, si adatta in gran parte alle circostanze e tace. Ma sir F. Thesiger, l'autore dell'emendamento più severo, non procede al certo sul cammino dell'immortalità; e si dimostra semplicemente un fanatico anglicano, il quale sembra abbia ereditato l'odio, ma non l'entusiasmo degli antichi puritani.

Pei meriti incontrastabili e grandi, che l'Inghilterra si è acquistati nell'interesse dell'incivilimento universale, deploriamo il suo contegno nella questione del bill sui titoli ecclesiastici. Si dovrebbe credere che, con l'emancipazione dei Cattolici, fosse stato vinto ogni pregiudizio, distrutti per sempre gli antichi odii. Ci è grave esserci su ciò ingannati. Alcuni mesi or sono, il paese era agitato profondamente da un capo all'altro; da per tutto si udivano grida di furore contro il Pontefice. E perchè? Perchè egli aveva osato di dare una ferma organizzazione alla Chiesa cattolica, che certo esiste in Inghilterra, ed alla quale appartengono milioni di sudditi britannici, senza ledere menomamente l'esistenza giuridica e politica dello Stato, controoperando unicamente all'antica assoluta legge, che proibisce ogni rapporto con Roma, e che ogni persona ragionevole riteneva dimenticata ed abolita di fatto. L'influenza della sana ragione, i calori della state, e il naturale rilassamento degli spiriti, artificialmente infiammati, fecero sì che l'agitazione perdesse la maggior parte della sua forza; ma adesso ella si è nuovamente ravvivata in piena fiamma. E quale ne fu il motivo? Il Papa desidera la costruzione di una chiesa cattolica a Londra, la quale sarebbe affidata a sacerdoti italiani, e non dipenderebbe che dalla sorveglianza del Cardinale Wiseman. Immagini or chi può l'incredibile ingiuria, che la biblica Inghilterra ritiene esserle con ciò fatta. Quest'innocente costruzione di una chiesa fu quella che diede vita al più severo emendamento, e lo fece adottare nella seconda Camera, non ostante le rimostranze del Ministero.

La particolarità e la singolarità della Costituzione britannica si manifesta in tale occasione evidentemente. Poco ancora si comprende e si valuta in Inghilterra il principio dell'eguaglianza dei diritti dinanzi alla legge e della libertà di religione. I paesi protestanti del Continente si mostrano su tal proposito a lor vantaggio diversi; distrutto non è ancora in essi il lievito dell'antico pregiudizio, ma però è ridotto a meschine proporzioni.

Gli Stati cattolici poi hanno innegabilmente una grande preminenza, rispetto alla tolleranza; anzi i più, oltrepassando la linea della semplice tolleranza passiva, giunsero al riconoscimento della piena eguaglianza di diritti delle diverse religioni. Essi hanno compiutamente emancipati e protestanti ed ebrei. In Austria, la grand'opera di questa emancipazione è già messa pienamente ad effetto; in Francia, i sacerdoti di qualsiasi culto vengono stipendiati dallo Stato. Ciò dicasi dei paesi cattolici di Germania; e, in una parola, quasi da per tutto quest'idea illuminata ebbe sinora maggior successo, che non ne abbia da taluni suoi prendere costantemente a modello.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel giornale *Il Friuli* del 9 corrente luglio il seguente articolo:

« Fra giorni sarà restituito a Venezia il suo portofranco: di che può ben crederci che ne andrà beata quella buona popolazione, che spera così di riaversi e di riguadagnare in qualche grado la perduta prosperità. » Egli conviene però che coloro, i quali veggono un poco i fatti contemporanei, che si producono al di là delle lagune, pensino costantemente a rendere avvertiti quella popolazione, che la franchigia non sarà ad essa di alcun frutto, se, tenendosi alle antiche abitudini, non sappia assumere le nuove introdotte nei traffici di tutta l'Europa. L'esito di tutte le speculazioni mercantili dipende adesso dalla prontezza e dall'operosità continua. Quei guadagni, che non vengono spontanei, bisogna andare a cercarli. Conviene che il commercio di Venezia sappia studiare i paesi circostanti, essere il primo a trarre profitto dalle strade alpine, che uniscono l'Italia colla Germania meridionale ed occidentale e colla Svizzera, dalle vie fluviali del Po, aperto ad un' estesa navigazione; che esso rannodi le fila delle antiche relazioni commerciali col Levante e mandi la gioventù a percorrere per qualche tempo principalmente la Grecia, le Isole, la Turchia, i paesi danubiani, l'Asia, l'Egitto, la Barberia, ecc. Pensi che il piccolo commercio di dettaglio, fatto in coda agli altri, non varrà a restaurare la sua prosperità; ma che è necessario gettarsi arditamente in un più vasto campo. Se a questo non bastano gli sforzi isolati di ciascheduno, si unisca o i mezzi di molti, mediante l'associazione, che accresce le forze e diminuisce i rischi ad un tempo. Ne i nobili possidenti s'addormentino nell'ozio antico, credendo che basti godersi tranquillamente in Venezia i redditi dei loro possedimenti di terraferma, nei quali s'è fatta già a quest'ora una gran breccia. Sieno ricordati delle antiche origini, e s'associno anch'essi, per quanto possono, allo sforzo della nuova attività, che deggiono crearsi nel paese. Non lascino che la popolazione si affidi più per gli sperati guadagni ai forestieri, che vengono a Venezia, sia per i bagui estivi, sia per l'allettamento dei teatri e delle feste, o per il quieto e comodo vivere, o per ammirare gli splendidi avanzi d'altri tempi, o per comperarsi a buon patto uno di quei palazzi magnifici, cui l'arte moderna non sa costruire altrove. Una città, che perdettesse l'antico grado di prosperità, non ridivene agiata col tenere locanda. I forestieri vanno e vengono; e se un giorno l'oste ne ha in folta a cui servire, un altro deve rimanersi colle mani alla cintola. Bisogna che si desti un'attività interna nella popolazione per produrre una prosperità durevole. I figli dei Veneziani più ricchi deggiono coi viaggi formarsi una perfetta conoscenza dei traffici e delle industrie degli altri paesi per non istare addietro a nessuno. Per una certa classe poi si devono creare industrie nuove. Ora, quali sarebbero per Venezia, oltre alle poche ch'essa attualmente possiede, le industrie più convenienti? Per la posizione sua, per l'indole e l'attitudine della popolazione, sarebbero assai meno proprie le industrie delle grandi fabbriche (che domandano condizioni più favorevoli, o ad ogni modo diverse da quelle di Venezia), che le industrie nelle quali bisogni l'opera individuale ed una certa educazione dell'artefice. L'artefice veneziano avrà sempre piuttosto molta intelligenza ed abilità nei lavori, che domandano un certo gusto e molta attenzione, che non per quelli in cui si richiegga forza e prestezza. Converrebbe adunque che si accoppiasse negli artefici veneziani lo studio delle arti belle e delle meccaniche, per il quale hanno molte opportunità, e ch'essi si perfezionassero nelle industrie di lusso e decorative. Se gli artefici veneziani si recassero un poco a Parigi, a Londra ed altrove a studiare i nuovi processi tecnici, trovati presso le altre nazioni, potrebbero col gusto nelle arti belle, che distinguono quel popolo, e cogli esemplari cui hanno dinanzi agli

tanto, almeno, che la godesse la consorella Trieste; ma, allegando in essa la sua speciale condizione di manifatturiera, dim strò ad evidenza com'egli sapesse sacrificare il suo interesse personale all'interesse generale della sua patria.

Ma che parlo io d'interesse di patria al Lombardo-Veneto, e quale inutile esempio di abnegazione gli vo mettendo dinanzi? Il Lombardo-Veneto non ammette altro interessamento che per se stesso, egli non conosce altri nomi che il dio danaro. Egli si trovò maltrattato dalla nostra Camera colla sua meschina sovvenzione di sole 500 lire a favore della sua impresa; egli si trovò pregiudicato da lei nella sua incetta di articoli originali, di cui va a caccia, per aver essa osato fornirne alcuno a qualche giornale forestiero; egli dunque, il Lombardo-Veneto, ebbe tutta la ragione di vendicarsi, col segnargli a dito come nequitoso, non solamente, ma col dichiararla già morta. Ah! se egli è così che intende la missione del giornalismo, se questo, onorevole redattore del Lombardo-Veneto, è il vostro solo mandato, tollerate che io mi compiacca e mi rallegri ancora meco medesimo della mia umile condizione di paladino articulista senza mandato.

Il 7 luglio 1851.

FEDERICO FEDERICO.

Bibliografia.

Delle Inscrizioni veneziane, raccolte ed illustrate da Emanuele Antonio Cicogna. Fascicolo XV. Venezia 4. 1850-1851, col ritratto dell'autore.

Taluni, per giustificare il ritardo nella continuazione dell'opere loro, alleggerirebbero le passate vicende, l'inter-

occhi, avere il primato nelle arti di lusso. Allora Venezia trarrebbe profitto veramente dai forestieri, che la frequentano. Altrettanto dicasi di parecchie delle città principali d'Italia, nelle quali si dovrebbe sempre rivolgere lo studio delle arti belle all'ingentimento delle arti utili.

I disegni di mobili, di vasi, di utensili degli oggetti che trovansi esposti a Londra, ci mostrano molta ricchezza e varietà di ornamenti; ma, conviene pur dirlo, nel tempo medesimo, generalmente parlando, un gusto assai barocco. E sì, che lavorarono in quegli oggetti preziosi i primi artefici di Parigi, di Londra, di Berlino, di Vienna! Noi pensiamo che in Italia si educerebbero assai facilmente per lavori siffatti degli artefici di più buon gusto, e che saprebbero all'eleganza etrusca e greca unire i progressi delle arti moderne. Se è vero ciò che leggesi in un giornale, che il *giuri dell'Esposizione di Londra* conferisca il primo dei gran premi ad un Toscano, Babbini, per un suo meraviglioso stipo, un fatto onorevolissimo verrebbe a confermarci in questa idea.

Leggiamo nell'*Assemblée Nationale* che un dispatto del conte di Nesselrode, scritto da Varsavia dopo il viaggio dell'imperatore Nicolò ad Orléans, è stato diretto ai rappresentanti del Gabinetto di Pietroburgo presso i Governi di Napoli, Firenze e Roma, per informarli che le tre grandi Potenze del Nord, Austria, Prussia e Russia, sono convenute di mettere immediatamente a loro disposizione tutti i soccorsi, che potessero trovarsi nella necessità di reclamare contro qualunque tentativo rivoluzionario. I rappresentanti del Gabinetto russo sono autorizzati a comunicare questo dispatto, in termini di cancelleria detto *ostensibile*, ai Governi, presso i quali sono accreditati. Questa convenzione è stata già ufficialmente comunicata alla Francia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 9 luglio.

La Repubblica del Messico ha manifestato il desiderio di estendere i suoi rapporti commerciali coll'Austria, ed accreditare un inviato d'affari presso la Corte di Vienna.

In Ungheria molte donne intendono processi di separazione ai loro mariti, i quali s'allontanano durante la rivoluzione, e poi non si valgono più a comparire.

Per l'altro ed è: si è sparsa la voce alla Borsa che tra alcuni giorni vengono aspettate forti spedizioni d'oro, che stanno in relazione col nuovo impressito.

(Corr. Ital.)

Abbiamo annunziato, sulla fede dei giornali di Vienna, che il Ministero della pubblica istruzione aveva creduto di poter dispensare dagli esami di maturità quei giovani, che si dedicano allo studio della teologia. Da una rettifica, che pubblica a tale notizia il *Messaggiere Tirolese*, rileviamo ora che « l'alto Ministero della pubblica istruzione, con suo decreto del 26 maggio p. p., dichiarò che, solo in via di eccezione, possono i futuri teologi essere dispensati dagli esami di maturità dai loro Ordinariati ».

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 luglio.

Una Società di scienziati ha l'intenzione di pubblicare un Dizionario per tutte le lingue dell'Austria. La lingua tedesca principierà questa grandiosa opera; e poi seguirà la traduzione italiana, ungherese, boema, slava, polacca, ecc. (*Diavoleto!*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 luglio.

Ieri, domenica, nella chiesa del Collegio inglese, fu consacrato in Vescovo di Southwark nell'Inghilterra, il rev. sig. Tommaso Grant, già rettore del medesimo Collegio, dall'E. M. card. Frasson, prefetto della sacra Congregazione di Propaganda, assistito da mons. Briganti Colonna, Arcivescovo Vescovo di Loreto e Recanati, e da mons. Rudisendo Salvado, Vescovo di Porto Vito in nell'Australia. Molissime distinte persone, si trovarono come estere, furono presenti alla sacra cerimonia, che riuscì al sommo commovente e dignitosa. (*Oss. Rom.*)

Scrivono da Roma al *Messaggiere di Modena*, in data del 4.º luglio: « Da qualche tempo è giunto in Roma il sig. Ghione, uomo per verità di oscura fama, del quale corre fondata voce che sia incaricato di trattare col Gabinetto pontificio alcuni affari pendenti tra la Sede apostolica e il Governo subalpino. Di lui poco o niente si parla nelle conversazioni romane, poco o niente nei giornali colloqui degli uomini, che si occupano di confabulare intorno alle cose governative o politiche; sembra che il nuovo agente conduca una vita molto appartata e solinga, per non dire intorno da qualche mistero. Il console generale di Sardegna, sig. Magnetto, è partito da Roma, e si crede che non avrà successore. E similmente partito l'incaricato di Napoli, marchese di S. Giuliano. »

rotto commercio, e altro. Io, in cambio, confesso che i lutuosi tempi trascorsi non m'impedirono di attendere e a doveri del mio ministero e agli studi patrii; che anzi massime nel 1849, per la pochezza degli affari d'ufficio, me ne lasciarono assai più agio che non avrei creduto. Ma bensì la compilazione dell'altra mia opera intitolata: *Saggio di Bibliografia veneziana* che nel 1848 e 1849, sotto i generosi auspicii del fu conte Benedetto Valmarana e della vivente contessa Lucrezia Mangilli, sua consorte, diedi alle stampe, in un volume in ottavo grande, di presso che mille pagine (opera che io spero utile a chi voglia conoscere i principali e i secondari scrittori della storia veneziana) fu cagione, oltre la lodezza dei tipografi, di questo ritardo. E il fascicolo, quasi tutto compiuto fino da' primi del 1850, non ebbe ad uscire che in questi ultimi giorni di giugno 1851.

E per darne un ragguaglio, esso contiene primariamente la illustrazione delle iscrizioni di quattro isole: cioè *S. Angelo della Polvere*, comprese ancor quelle di *S. Angelo della Giudecca*, la quale è dedicata al sig. Giovanni Casati ingegnere, membro pensionario del veneto Istituto; *S. Adriano*, da noi detta *Sant'Arian*, cimitero comune, dedicata alla veneranda Arciconfraternita del suffragio dei morti; *S. Francesco del Deserto*, offerta al sig. abate Giuseppe Valentini, bibliotecario della Marciana; *S. Jacopo di Paludo*, diretta all'abate Andrea Barletta, vicebibliotecario della Marciana stessa.

Seguono le *Correzioni e Giunte* alle precedenti fascicoli; gli *Indici generali* di nomi, di materie, di storia veneta e forestiera; *Giunte finali e Tavole*: il tutto sul

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: « La polizia governativa è venuta in questi giorni al possesso di uno scritto mazziniano. In esso, oltre l'astenersi dal fare, s'intimava alla popolazione di non più giocare al lotto, di non più andare al teatro, né prender sorbetti, di non più vestir panni o robe forestiere, ma bensì un certo tessuto di cotone a liste, e che presto sarebbe venuto dalle fabbriche in-ubri. Si annunziava per ultimo che fra qualche giorno si sarebbe pubblicato il tipo o figurino, che dicono, del vestire italo-democratico. Se dalle officine democratiche s'è uscito codesto modello, noi sapremo dire; ben possiamo assicurare che, nei giorni andati, apparvero alcuni individui, studiosamente vestiti in quella foggia, ma furono ben presto arrestati, e costretti a dismettere la livrea del loro padrone Mazzini. È inutile il dire che in Roma ancora si veste roba forestiera, ancora si va al teatro, ancora si prende il sorbetto, e che i proventi del lotto non subirono alcuna modificazione.

A tutto ciò si aggiunge che gli individui, la cui protesta democratica è notoriamente comprovata dagli ulteriori avvenimenti, sono oggi sorvegliati in ogni loro fatto o detto dalla polizia governativa e francese, e perquisita di tratto in tratto è la loro casa o persona, a modo che di audaci e baldi, che erano di recente, or sono tementi e scorati. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*, del 6 luglio corrente, il seguente articolo:

« Le nostre ultime notizie di Roma sono del 30 giugno. Le nubi, che oscuravano il cielo politico, si erano dissipate; l'abituale accordo, un momento posto in pericolo, era ripristinato fra il Governo pontificio e le Autorità francesi. Le nostre soldatesche saranno acquartierate convenientemente, nel doppio rispetto della salubrità e dei bisogni del servizio; e tutto si farà con soddisfazione delle due Amministrazioni. »

Il Papa si disponeva ad andar passare il rimanente della state al suo palazzo di Castel Gandolfo, a quattordici leghe da Roma. Si avrebbe potuto, alcune settimane fa, assegnare a quest'ascesa del Santo Padre da Roma motivi più o meno politici; le congiunture vi erano acconce. Oggi, è impossibile vederli altra causa che il desiderio di sottrarsi per qualche tempo alle influenze deleterie dell'atmosfera della città; desiderio appien legittimo in sé, e di cui il Sovrano ben ha il diritto di concedere a sé medesimo, come i suoi amministratori, l'innocente soddisfazione. La famiglia pontificia, vale a dire i prelati addetti alla persona ed alla casa del Papa, lo seguiranno in quella villeggiatura.

Il 53.º reggimento di linea, richiamato, è mandato in Corsica per surrogare il 24.º, ch'era atteso a Roma. Tal partenza, e soprattutto tal guarnigione in Corsica, dopo ott'anni di servizio attivissimo in Africa e due anni di servizio in Italia, dieder motivo a molte congetture. Per certuni, la sarebbe una specie d'avvertimento disciplinare pel 53.º; il certo è che s'ignora il vero motivo di tal cangiamento di guarnigione: ma ciò che si può affermare, ed è la riproduzione della opinione generale, è che, eccetto due o tre uffiziali, i quali anzi, a quanto si dice, non appartengono più al corpo, il 53.º reggimento, come tutti gli altri reggimenti dell'esercito d'occupazione, non lascerà a Roma se non ottime ricordanze. Del resto, avvenne un fatto molto significativo, e tal da rispondere a tutte le voci assurde, che trassero origine dal richiamo del 53.º. Il 4.º battaglione doveva partire per Civitavecchia, ove ha ad imbarcarsi; il 28 era il giorno indicato per la partenza. Il 25, quindici o sedici soldati di quel battaglione si presentarono alla porta del Vaticano. Si chiese loro che cosa volessero. « Vedere il Papa. » « Ma, avete chiesta un'udienza? — No. — Avete una permissione del vostro generale? — No. — Chi vi ha detto di venire? — Nessuno; siamo venuti perché tale luni dicono che il reggimento è rosso, e vogliamo dire al Papa ch'ei non dee credere a tali calunnie; e quando ci vedrà chieder la sua benedizione per noi e le nostre famiglie di Francia, se ha creduto alle voci sparse contro noi, cangerà senza dubbio di sentimento. »

Il Papa, avvisato di tal singolare visita, ordinò di far entrare quei militi. I soldati si schierarono in riga in una delle sale attinenti all'appartamento. Pio IX ne uscì, mosse alla loro volta, indirizzò loro alcune di quelle parole, ch'ei sa si ben dire, le benedisse e fece loro dispensare medaglie. C'è accadeva il 25. Il 26, quaranta soldati del 53.º si presentarono ancora, e furono ammessi come quelli del giorno innanzi. Infine, il 27, una metà del battaglione, da 360 in 400 uomini, si presentarono essi pure, come i loro camerati. Pio IX li fece entrar tutti nella gran sala della Guardia svizzera. Questa volta egli era in abito di gala, poiché doveva assistere ad una cerimonia. Ei parlò con essi, li benedisse, poi incaricò il seguito de' suoi prelati di distribuir loro rosarii e medaglie, aggiungendo con un sorriso: « M, e conmi rovinato. » Ed infatti Pio IX diceva il vero; il numero delle medaglie non

(*) Abbiamo già annunziata la partenza del Santo Padre per quel soggiorno.

si trovò corrispondere al numero de' visitatori. Si diede tutto ciò che si aveva, vale a dire tutto ciò che c'era quel di nel palazzo.

REINO DI SARDEGNA

Torino 7 luglio.

Nell'Armonia del 4 corrente, si legge: « Il nostro amato Arcivescovo monsig. Frasson a quest'ora sarà a Parigi. Partirà il 30 da Lione alla volta di quella capitale. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione dell'8 luglio.

Il Senato del Regno ndi nella sua sessione d'oggi le relazioni sulle leggi di riforma della tariffa daziaria e della tassa sul commercio e l'industria. Il Ministero presentò la legge sul trattato di navigazione e commercio coll'Olanda.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Sessione dell'8 luglio.

La Camera dei deputati approvò, con 87 voti contro 5, il progetto di legge per autorizzare il trattato di navigazione e di commercio tra la Sardegna e i Paesi Bassi. Continuò quindi la discussione sul progetto di legge di modificazioni allo Statuto della Banca nazionale.

IMPERO RUSSO

In Russia come in Germania le visite domiciliari sono all'ordine del giorno; tutti i forestieri vengono fatti sfrattare. Un Holsteinese che faceva da institutore in Pietroburgo, venne bandito immanenti da tutta la Russia perché gli si trovarono alcuni numeri della *Freien Presse*. (*E. della B.*)

Il Belfast-Whig annunzia che il raccolto del canape di Russia è mancato. Secondo la circolare dei sigg. Hill fratelli, di Riga, sembra che la quantità di quest'anno fino al primo giugno sia di 9,050 tonnellate contro 19,820 nel 1850. È un disavanzo della metà. (*Idem.*)

POLONIA

Dai confini 5 luglio.

Il ritorno del principe di Paskewitch a Varsavia non ha cangiato nulla all'antica condizione del paese. Si credeva che il principe fosse chiamato a Pietroburgo per stabilire con S. M. l'Imperatore, e di concerto col Comiti di Stato, quei miglioramenti, ch'erano stati proposti sino dall'arrivo dello Czar a Varsavia. Ma sino ad ora non si fece nulla in questo riguardo. Il solo oggetto, su cui si è portata l'attenzione del principe, è sull'armata. Si ordinarono nuove disposizioni per supplire all'approvvigionamento dei corpi, che sono stanziati in Polonia, i quali, a quanto si dice, vi passeranno l'inverno. Altri pretendono che questa forza sarà anzi aumentata. Si parla molto del nuovo arruolamento. Comparirono già ordinanze relative al servizio degli Israeliti nell'armata. Si tratta di ritenervi nelle file, impedendo la diserzione, che sino ad ora, a quanto sembra, fu assai frequente. Il Governo stabilisce per disertori severissime pene, e rende responsabile l'intero Comune del fatto di diserzione, obbligandolo di sostituire al disertore una nuova recluta, equipaggiata a sue spese.

Si è ormai determinato di unire Varsavia a Berlino, per mezzo d'una strada di ferro. La strada sarà costruita a spese del Governo sino alla frontiera prussiana, da dove il Governo di Prussia si assume la sua congiunzione a Berlino. Si voleva prima fare un appello ai capitalisti; ma poi si è riflettuto che, nello stato attuale di cose, questo appello avrebbe potuto essere infruttuoso, o non produrre se non lentamente il risultato bramato. Tuttavia non si deve da ciò arguire che in Polonia manchino i capitali. Al contrario, hanno molto credito e non poco denaro; ma ciò che vi manca è la fiducia. (*Corr. Ital.*)

INGHILTERRA

Londra 5 luglio.

I giornali di Londra pubblicano una lettera pastorale di monsignor Muzzani Arcivescovo di Firenze, al clero e popolo italiano, allo scopo di promuovere sottoscrizioni, per erigere nel quartiere più brillante di Londra una Chiesa cattolica italiana, in cui tutti i preti sarebbero italiani, ed avrebbero la missione di propagare la religione cattolica.

Scrivono da Firenze il 24 giugno, al *Times*: Il Papa provvede a parecchi Vescovati d'Inghilterra, conforme al suo decreto del 29 settembre scorso per la istituzione della gerarchia romana costà. Ecco il nome de' fortunati titolari: 1.º il dottor Grant, del Collegio inglese a Roma, Vescovo di Southwark; 2.º il dottore Errington, promosso alla sede di Plymouth; 3.º il sig. Turner a quella di S. I. ford; 4.º il sig. J. Browne, di Selgewith, a Shrewsbury; 5.º il sig. Burgess, a Clifton, in luogo del dottore Hendrick, promosso a Nottingham. Come si vede, il Papa non ha gran paura del bill di lord John Russell.

La Duchessa d'Orléans, il Conte di Parigi e il Duca

di Chartres, suoi figli; la principessa Clementina, e i suoi figli, partirono ieri per la Scozia, ove si recano a prendere i bagni di mare a Porto-Bello, vicino ad Edimburgo.

Fra quattro o cinque giorni, andranno a raggiungerli la Regina Maria Amalia e il Principe di Joinville.

Il Duca di Nemours partirà alla volta di Vienna, ove va a prendere la Duchessa di Nemours, ch'egli condurrà presso la Regina a Porto-Bello.

La Regina, i Principi e le Principesse si tratteranno in Scozia cinque o sei settimane.

I soldati del 91.º reggimento, imputati di rissa con la polizia di Liverpool, furono già esaminati. Uno di essi fu condannato a sette settimane e due a quattro settimane di carcere. Un altro fu assolto. Tre furono condannati a 5 lire di sterlini di multa o a 2 mesi di carcere. Il processo non è ancora terminato.

PARLAMENTO INGLESE

Il bill de' titoli ecclesiastici fu adottato il 4 dalla Camera dei comuni, e passato alla Camera dei lordi cogli emendamenti proposti dal signor Thesiger. Lord John Russell s'è opposto inutilmente a questi emendamenti, che aggravano il progetto di legge; la maggioranza gli ha adottati. Sul finire della discussione, l'onorevole sig. Gladstone fece intendere un'ultima ed energica protesta contro il bill. Eccola: « Non posso lasciar passare quest'ultima occasione, senza rinnovare nella più solenne forma la mia protesta contro il bill. Questo bill è, a miei occhi, ostile alle nazionali istituzioni, e soprattutto alla religione anglicana; perciocchè esso insegna a questa religione a contare sopra altri appoggi che quelli della sua forza spirituale e della sua vitalità, sole sorgenti di vigore per essa; esso tende altresì a rovinare e indebolire la legge in Irlanda; discioglie il grande principio della libertà religiosa; sotto il cui impero questo popolo saggio ed intelligente fondò da anni, in una maniera permanente, la sua legislazione; tende infine a rilassare e distruggere i legami della concordia e del buon volere, che devono unire tutte le classi e le cedenze dei sudditi della Regina. » (*Patrie.*)

Rapporto di Londra.

Il giorno 3 luglio entrarono nel palazzo di cristallo 55,638 persone: la somma d'introito fu di 2662 lire di sterlini e 9 scellini (poco più di 66,552 fr.). Si notava un gran numero di ragazzi delle diverse Scuole e Collegi pubblici di Londra.

I registri delle stazioni della via ferrata attestano un grande aumento nell'introito per la sempre crescente folla dei viaggiatori, che accorrono in Londra ad ammirare le meraviglie dell'Esposizione universale. Si è fatto il calcolo che gli introiti della via ferrata del Nord-Ovest, durante l'ultima settimana, oltrepassano quelli della corrispondente settimana dell'anno passato di 16,000 lire di sterlini (400,000 fr.); quelli della via ferrata del *Great-Northern* di 6,000 lire di sterlini (150,000 fr.), e quelli del *Great-Northern* di 8,000 lire di sterlini (200,000 fr.).

Sono giunti nuovi vellini nella sezione degli oggetti sardi; nuove macchine in quella degli oggetti americani; nuovi modelli in quella degli Stati dello Zollverein; e nuovi fucili in quella assegnata ai prodotti dell'industria belga. (*G. P.*)

PORTOGALLO

Scrivono all'*Express* del 4 da Lisbona, in data del 29 giugno: « Il decreto elettorale, che fu testè pubblicato, poco differisce dalle mie prime informazioni. Eccone le basi. Le elezioni sono indirette; gli elettori dei deputati saranno eletti da assemblee primarie delle parrocchie il 28 settembre prossimo. Per essere elettore è necessario pagare sopra un bene stabile o altro una imposta di 10,000 reis, fr. 62 1/2, avere un impiego nell'corporazione, negli ospizi ed ospedali, o pagare 5000 reis sopra beni rurali. Sono elettori egualmente i capi di famiglia, che evidentemente hanno mezzi di sussistenza provenienti da proprietà, commercio, industria, impiego, purchè risiedano da un anno nel distretto, nel quale essi si presenteranno per votare; come lo sono anche coloro che sono insigniti de' gradi scientifici e letterarii; gli impiegati in attività o in ritiro; quelli che hanno appartenuto ad alcuno de' dicasteri soppressi: in una parola, è quasi il suffragio universale. In ciascun distretto sarà scelta una Commissione per formare le liste elettorali; a Lisbona e ad Oporto, una Commissione sederà a quest'effetto in ogni quartiere. Qualunque individuo, che si crederà lesa, o il nome del quale non fosse iscritto, potrà richiamarsene in via di appello all'Autorità competente. Gli elettori de' collegii elettorali dovranno pagare un'imposta doppia della sopraaccennata, tranne quelli che possono essere elettori in virtù del loro impiego, de' gradi, pensioni o qualsivoglia altra causa. Non possono essere nominati elettori ne' deputati, gli impiegati della Corona e neppure gli addetti alla Casa reale. Le elezioni primarie saranno fatte nelle parrocchie di 300 a 1,000 fuochi, che costituiscono un'assemblea elettorale; le parrocchie, che non contenessero

uno de' più antichi giuramenti, che si conoscano, prestati da Dogi nostri, cioè, quello di *Pietro Ziani* che venne eletto nel 1205. Fra i MILITARI bassi la biografia più esatta del generalissimo dell'Armi venete *Taddeo della Folpe*, del secolo XVI, sulla guida di un colico che la vita e il suo elogio contiene. Fra li SANTI e BEATI nostri, tornasi a parlare di *Gherardo Sagredo* e di *Pietro Acontano* nella occasione di una leggenda presso che ignota della vita del primo, e di una leggenda nel 1839 impressa in Vienna intorno al secondo. Le notizie circa i LETTERATI sono assai più copiose. Imperciocchè se ne troveranno de' *Griani* poeti nostri del secolo XIV, dei *Manuzzi* stampatori del secolo XVI, di *Michele Orsino* Vescovo di Pola del secolo XV; di *Alvise Cinthio de' Fabrizii* autore del rarissimo libro de' *Volgari proverbii* 1526; di *Paolo e Giampaolo Faio* del secolo XVI; di casa *Ottoboni*; di quattro personaggi che figurarono assai al tempo dell'Interdetto 1605, cioè, di *Antonio Querini*, di *Fulgenzio Manfredi* che fu bruciato nel 1610 in Roma, malgrado il salvocondotto che in Venezia eragli stato dato dal Nunzio pontificio; di *Fulgenzio Micansio*, e del famoso *Paolo Sarpi*, de' quali due ultimi vi sono scritture in parte inedite, e intorno a quali parecchi brani sono testualmente riportati da un prezioso codice inedito contemporaneo, che molte particolarità, sebbene non al tutto ad essi favorevoli, racchiude. Leggerannosi cenni su varii ARTISTI, fra' quali: *Stefano* piovano di S. Agnese pittore del secolo XIV; *Romanello*, fiorentino miniatore nel XV; *Giampietro Silvio* pittore del secolo XVI; *Carlo e Gabriele Coliari* pittori, ove recansi documenti inediti re-

lativi alla venuta in Venezia de' principi Giapponesi nel 1585, e dell'ambasciatore persiano nel 1603; *Giandomenico Scari* architetto militare del secolo XVI; *Giacomino Franco* intagliatore in rame; *Alessandro Vittoria* scultore; *Valerio ed Arminio Zuccati*, ed *Alvise Gaetani* maestri di musica, tutti di quel beato secolo sesto-decimo. E molte altre curiosità storico-artistiche veggonsi in queste *Giunte* là dove della Chiesa di S. Maria dei Servi tornasi a dire; curiosità tratte da inediti diarii, e tanto più interessanti, quanto che quel Tempio più non sussiste. Vi si ragiona parimenti de' maestri di musica *Dionisio Memmo*, frate *Arminio*, e *Pietro Gaetano* cantore in S. Marco, anch'essi del XVI secolo. Né vennero ommesse le due distintissime *DONNE Bianca Cappello e Veronica Franco*; della quale ultima si ricorda un esemplare rarissimo delle sue rime; e della prima vari brani si hanno tratti dagli inediti annali veneti del 1579; e pubblicansi alcune lettere del 1587 da essa scritte a *Francesco Bembo* patrio e poeta, il quale per aver tenuta corrispondenza segreta col Granduca di Toscana fu qui decapitato nel 1599. E mille altre nozioni patrie vi sono inserite, le quali se fossero da me state a suo tempo conosciute, avrèbber fatto miglior comparsa nel sito loro proprio. Ma è chi può vedere e saper tutto?

Chiudo questa narrazione, colto avvertire i miei lettori, che col presente fascicolo ventesimo si compie bensì il quinto volume dell'opera, ma non già l'opera. Che se dopo quarant'anni e più di assiduo e forse non inutile servizio prestato al Sovrano nella giudiziaria carriera, potrò dalla grazia di lui ottenere quel riposo ch'è il pre-

il numero de' fuochi, l'esecuzione del decreto minerà un elettore deputati si farà la sezione elettorale, manderà un deputato formazione delle liste degli individui, che votanti primarii pure da 10 individui poste in siffatta carica di giudice di appello.

Silva Cabral protesta energica troppo favorevole sciallo pareva distinzioni, che gli Egli trattava un galhaes, Lavradu

S. M. A. I. ritorno a Bruss

E giunto capo di divisione incaricato di dis

Il Presidente e 1/2 per la st vaia all'inaugur Lo accompagnò e Darni, presidente, il Vicepres terno, della gu struzione pubbli Presidente della

Scrivono Regoa in que del genio milita lungo tempo in di movimento. per costruire della di 24 c delle Fiamming de, e le ferito terminate.

Leggesi luglio, annivers America, una trovano all'Ha testa, e colle Le case del degli Stati Un dei colori della

Un avven strada ferrata tornava da C mecano del vagnoni furono ferite sono ric ficate notizie.

Scrivono cevati annunz gli ordini dell sciata la rada da quelle for

Scrivono Ecco i d dell'Assemblea il servizio po Art. 1. golarmente p guente di via Tre da vitavechia, Tre da Smirne e Sira ad Aten di 60 cavalli Art. 2. niente di acc linee sopprim mero dei leg

Programma del prof per cura

L'aspe apprezzano lustr prof. che lasciò m soro i sotto e delle altre terapeutici

Nel po sato d'incom mettendo, in Giacomini b ove, sieno n ve di dottr

tero Corso supervacane trattati, e d pensamenti no fiducia nome quest

il numero de' fuochi richiesti, si riuniranno ad altre per l'esecuzione del decreto. Ciascuna assemblea primaria nominerà un elettore per ogni 150 votanti. La elezione de' deputati si farà nelle circoscrizioni elettorali. Una circoscrizione elettorale conterà di 6,500 a 7,000 fuochi, e manderà un deputato alle Cortes. Le Commissioni per la formazione delle liste elettorali saranno nominate da 10 degli individui, che pagano maggiori imposte; e quelle de' votanti primari o elettorali parrocchiali saranno formate pure da 10 individui fra quelli che pagano maggiori imposte in siffatta categoria. L'Autorità giudiziaria sarà incaricata di giudicare i richiami suaccennati, fatte in via di appello. (G. P.)

Silva Cabral ha diretto al maresciallo Saldanha una protesta energica contro la legge elettorale, che sembra troppo favorevole ai settembristi. Dopo di ciò, il maresciallo pareva disposto ad introdurre nella legge le modificazioni, che gli erano domandate dal partito moderato. Egli trattava una tale questione coi sigg. Fonseca, Magalhães, Lavradio ed Algen. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 6 luglio.

S. M. il Re dei Belgi e la sua famiglia sono di ritorno a Bruxelles.

E giunto a Bruxelles il cavaliere Cristoforo Negri, capo di divisione, addetto ad uno dei Ministeri di Torino, incaricato di dispacci. (G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 5 luglio.

Il Presidente della Repubblica è partito stamane alle 7 e 1/2 per la strada ferrata del Nord, recandosi a Beauvais all'inaugurazione della statua di Giovanna d'Arche. L'accompagnano il prefetto di polizia, i signori Dupin e Daru, presidente e vicepresidente dell'Assemblea nazionale, il Vicepresidente della Repubblica, i ministri dell'interno, della guerra, delle finanze, della giustizia e dell'istruzione pubblica, e vari generali e rappresentanti. Il Presidente della Repubblica tornerà domani.

Scrivono da Cherburgo al Journal du Havre: «Regna in questo momento una grande alacrità nei lavori del genio militare. Il forte di Roule, che abbiamo per lungo tempo in una certa guisa abbandonato, è ora pieno di movimento. Incisa 200 operai vi fanno giocare la mina per costruire una piattaforma, ove si stabilirà una città della di 24 cannoni, circondata da larghi fossi. Il forte delle Fiamminghe ha già le polveriere riparate colle blindate, e le ferite della batteria brisa sono quasi per intere terminate.»

Leggesi nel Courrier du Havre che, nel giorno 4 luglio, anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, una deputazione, scelta fra gli Americani che si trovano all'Havre, percorse la città con musica alla sua testa, e colle bandiere unite della Francia e dell'Unione. Le case del console americano e dei principali cittadini degli Stati Uniti, che dimorano nella città, erano fregiate dei colori delle due nazioni.

Un avvenimento gravissimo è successo stanotte sulla strada ferrata di Lione, presso Tonnerre. Il convoglio, che tornava da Châlons, urtò in una macchina di cambio, il meccanismo della quale erasi addormentato. Quasi tutti i vagoni furono malamente rovesciati, e quindici persone ferite sono rimaste a Tonnerre. Si aspettano più specificate notizie.

Scrivono da Tolone, in data del 3: «Avvisi qui ricevuti annunziano che la squadra del Mediterraneo, sotto gli ordini del viceammiraglio Parseval-Deschênes, ha lasciata la rada di Cadice. Nulla si sa della direzione presa da quelle forze navali.»

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 luglio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Ecco i due primi articoli, adottati nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, del progetto di legge concernente il servizio postale del Mediterraneo:

Art. 1. Il servizio da eseguirsi consiste nel fare regolarmente per vent'anni, e in ogni mese, il numero seguente di viaggi:

• Tre da Marsiglia a Malta per Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Messina;

• Tre da Marsiglia a Costantinopoli per Malta, Siracusa, Smirne e Dardanelli, con regolare corrispondenza da Siracusa ad Atene per mezzo d'un battello a vapore della forza di 60 cavalli.

Art. 2. Nel caso in cui il ministro stimasse conveniente di accrescere il numero delle corse ordinarie sulle linee sopradette, o anche stabilire servizi nuovi, il numero dei legni e le condizioni del contratto dovrebbero,

mio di chi consacrò allo Stato la miglior parte della sua vita, riposo che imploro, prometto di progredire con più di celerità al compimento di un lavoro che non è finora tornato vano agli studii della veneta Storia generale.

EDMANUELE ANTONIO CIOGNA.

Programma d'associazione alle opere edite ed inedite del professore Giacomini, pubblicate per cura dei dottori G. B. Mugna e F. Coletti.

L'aspettazione grandissima, manifestata da molti che apprezzano condegnalemente le opere già stampate dell'illustre prof. Giacomini, e il desiderio di conoscere quelle che lasciò manoscritte, furono i principali motivi che indussero i sottoscrittori a dar mano alla pubblicazione delle une e delle altre, essendo l'edizione del Trattato dei soccorsi terapeutici interamente esaurita.

Nel porre ad esecuzione questo progetto, han diviso l'incominciare dalla stampa delle opere inedite, premettendo, in forma di Prolegomeni, tutto ciò che il prof. Giacomini lasciò scritto di fisiologia e patologia, sempre ove sieno nuove e sue proprie dottrine, o illustrazioni nuove di dottrine già conosciute. La pubblicazione di un intero Corso di fisiologia e patologia sarebbe riuscita quasi supervacanea, essendo oggi giorno molti e diffusissimi i trattati, e d'altra parte compresi nei Prolegomeni tutti i pensieri originali dell'autore. Per la qual cosa, portano fiducia che tutti quelli, i quali onoreranno del loro nome quest'associazione, saranno contenti a quanto di quo-

in ambo i casi, essere determinati nuovamente e di comune accordo.

• Resta bene inteso per altro che lo Stato s'interdice la facoltà di stabilire nuovi servizi postali, e di dar sovvenzioni a qualunque servizio particolare di Marsiglia sui punti già serviti dalla Compagnia.

• Questa indicazione non si applica però né al prolungamento delle linee servite dalla Compagnia, né al loro raggio.

• La Compagnia si obbliga inoltre a trasportare, per conto dell'Amministrazione delle poste, e senza esigere alcun supplemento di sovvenzione, le corrispondenze sui prolungamenti o tronchi delle linee, che l'impresa agguerrisse spontaneamente ai servizi che formano il subbietto del presente contratto, e per tutto il tempo ch'esse mantenessero queste linee.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 luglio.

Il ministro degli affari esteri ha indirizzato a' nostri consoli ed agenti all'estero una circolare, concernente le disposizioni da prendere e le regole di seguire per l'osservanza delle convenzioni di consegna reciproca de' malfattori. Si sa che tal materia presenta spesso gravi difficoltà; e queste difficoltà appunto si tratta di appianare, stanziando regole generali e principi nuovi d'applicazione.

Un giornale dell'Eliseo poneva ieri in campo per incidenza, e come s'ella fosse già anticipatamente risolta, né dovesse dar cagione a controversia veruna, una questione gravissima, e che merita grand'attenzione: «Il sig. di Tocqueville, dice la Patrie, dee deporre martedì prossimo un rapporto sulla revisione, e si spera che, qualora la revisione non ottenga la maggioranza de' tre quarti de' voti dell'Assemblea alla prima lettura, essa gli «abbia ad una delle altre due.» La Costituzione dice che la revisione, ad essere stanziata, dee ottenere i tre quarti de' voti de' membri presenti, e che bisogna almeno che i votanti siano in numero di 500. E naturalissimo concludere che le proposizioni, relative alla revisione, le quali avessero la peggio ad una prima lettura, non potrebbero venir sottoposte ad una seconda e ad una terza, giacché esse non sussisterebbero più dinanzi l'Assemblea, quand'ella non avesse loro immediatamente concessa una bastevole maggioranza. Ammettere, come ammette la Patrie, che quelle proposizioni godano, dopo un primo rinvio, del beneficio d'una seconda e d'una terza lettura, sarebbe contrario a tutte le regole conosciute delle Assemblee deliberative. Già da qualche tempo, udimmo accampare, in un'adunanza particolare di rappresentanti, la dottrina professata dalla Patrie; ma nessuno aveva stimato possibile sollevare in sul serio una pretesione simile, ed ella non si era peranco fatta strada nella polemica quotidiana. Sembra tuttavia che da alcuni giorni siasi esaminato ne' crocchi dell'Eliseo se non fosse possibile trattare tal tesi, e siasi cercato di scagliare le opinioni de' rappresentanti per assicurarsi se fosse possibile farla ammettere. Se la Costituzione del 1848 avesse voluto stabilire per la revisione una modificazione alle abitudini parlamentari, ell'avrebbe prescritto non essere i tre quarti de' voti necessari se non per la lettura decisiva, vale a dire la terza. Ma, poiché ella non si è spiegata su questo punto, ha evidentemente inteso che la stessa maggioranza fosse necessaria ed indispensabile per ciascuna delle tre deliberazioni. Supponiamo adesso, giusta il nuovo sistema posto innanzi da' giornali elisei, che la revisione conseguisca i tre quarti de' voti alla prima od alla seconda lettura, e non raccolga se non una maggioranza relativa alla terza. Gli Elisei non sosterrebbero egino che le due prime prove sian decisive, e che l'ultima non valga? In tal caso, a che far tre letture? Meglio varrebbe dichiarare immediatamente, ad onta del testo formale della Costituzione, che una sola lettura basta, qualora le sian favorevoli i tre quarti de' voti, e che non sia da passare ad una seconda, se non nel caso che la maggioranza fosse la prima volta relativa. Così, pur protestando ogni giorno di voler rimanere ne' termini della legalità, si cerca ogni maniera di spediente per falsare il testo della Costituzione, e sostituirvi modificazioni più vantaggiose per revisionisti. Ma, oltre a coloro, i quali non vogliono la revisione se non per l'utile di Luigi Napoleone, ha nell'Assemblea un numero ragguardevole d'orleanisti e di legitimisti, i quali, se la vogliono, non la vogliono a profitto di lui; e non è punto probabile ch'egli accettino volentieri la mossa teorica, che si tenta di far prevalere.

Il giornale La Presse sta per essere di nuovo sottoposto ad un processo per contravvenzione alla legge sulle sottoscrizioni degli articoli. Ei ricevette una citazione a motivo d'una lettera di Roma, sottoscritta dal sig. E. Haubaine, e nella quale si fa parlare un corrispondente, avendo cura di preporre alla lettera le righe seguenti: «Il povero eremita della Corte papale (è questo il titolo che si attribuisce al detto corrispondente) si scrive, in data del 20 di questo mese, d.1 palazzo del Vaticano, una lettera, della quale ci rechiamo a premura di riferire l'esatta analisi.» Il fisco sostiene che un redattore, presente a Parigi, non può sottoscrivere una lettera data da Roma.

Il sig. Carlo Hugo era ricorso in cassazione contro la sentenza, che il condannò a sei mesi di carcere per l'articolo pubblicato dall'Evenement sul supplizio di Montchamont e sull'abolizione della pena di morte. Ora l'Evenement annunzia che, non avendo il sig. Grémieux nessuna speranza nel buon esito di quel ricorso, il sig. Carlo Hugo ha creduto di dover desistere.

SVIZZERA

Il giorno 7 del corrente s'aperse l'Assemblea federale. Nella sessione di quel dì, il Consiglio nazionale e quello degli Stati ordinarono soltanto i loro banchi, nominando i presidenti, i vicepresidenti e i secretarii.

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 4 luglio.

Per quanto si dice, il sig. consigliere di Stato di Neurath, ha assunto oggi la direzione del Ministero degli esteri, dopo aver prima prestato il giuramento. (Austria.)

REGNO DI SASSONIA

Lipsia 6 luglio.

Da tutti gli angoli di Germania, i giornali annunciano perquisizioni domiciliari ed arresti eseguiti per requisitoria di quest'Ufficio criminale, che trovava presso il qui arrestato sartore Nothjung molti indirizzi. Le carte rinvenute presso il medesimo, e più ancora le sue deposizioni, daranno motivo, per quanto si dice, ad investigazioni ancor più late. Le confessioni verbali del sartore, stancato con lunghi interrogatorii, sarebbero di grande importanza, e in parte completerebbero i fatti rilevati dalle sue carte, in parte svelerebbero cose nuove. Da qualche giorno venne qui espressamente da Berlino un consigliere criminale, che lo sottopose a lunghi ed estesi costituti, il cui risultato sarebbe soddisfacente. (G. U.)

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 5 luglio.

Un ordine di S. A. R., in data di Sanssouci, ingiunge ai militari assiani di deporre la coccarda tedesca. Quest'ordine è stato immediatamente eseguito. (Austria.)

DANIMARCA

Copenaghen 5 luglio.

La crisi ministeriale non è ancora terminata. Il conte Moltke-Bregentzen, cui è affidata la formazione del nuovo Ministero, ha chiamato a Copenaghen l'auditor generale Scheel, che si trova a Fensborg qual membro dell'Assemblea dei notabili, e, prima dell'arrivo di questo, nulla sarà definitivamente deciso sulla composizione del nuovo Gabinetto. (G. U.)

Ci fa l'affare della successione alla Corona danese, la Nuova Gazzetta prussiana ha quanto appresso:

«Evi ragione per concepire sempre maggiori speranze che la questione della successione al trono della Danimarca sarà regolata con un semplice atto di famiglia. Ci viene riferito da buona fonte che a Varsavia s'è conclusa una convenzione, nella quale la Russia e la Danimarca dichiarano d'essere fra loro d'accordo per sciogliere la suddetta questione coll'indicato mezzo. Un alto personaggio, che possiede la confidenza di tutte le parti interessate, s'adopra a tutt'uomo per preparare un componimento fra la famiglia reale di Danimarca e le linee principesche di Oldemburgo, d'Augustemburgo e di Glücksburgo.»

OCEANIA

Secondo il Morning Chronicle, le isole Sandwich avrebbero dimandato di venire annesse agli Stati Uniti. Ecco in quali termini il giornale inglese ne dà la notizia:

«Annunziati che il Governo delle isole Sandwich desidera l'annessione di quel paese agli Stati Uniti, e che un ufficiale americano sia anche partito da Honolulu per Washington, con pieni poteri per trattare questo affare.

«Dicesi pure che la querela coi Francesi non tendesse ad altro che ad avere un pretesto per chiedere quest'annessione.

«Se il fatto si verifica, gli Stati Uniti saranno, per via dell'Oceano Pacifico, a metà strada dall'Asia.» (Patrie.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Milano 10 luglio.

La recente Sovrana concessione del Portofranco alla città di Venezia, che comincerà a fruirne col giorno 20 del corr. mese, offeriva a quel Municipio, unitamente alla Camera di commercio, una nuova occasione onde porre a Sua Eccellenza il Feld-maresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, i sentimenti della più intima gratitudine, per la parte ch'Egli si degnava di prendere alla concessione con tanto zelo ed interessamento presso S. M. l'Imperatore,

III. La stampa comincerà, tostochè siasi raccolto un numero di associati sufficiente a coprirne le spese.

IV. Gli associati pagheranno venticinque centesimi per foglio di stampa — i non associati centesimi trenta.

V. Chi acquisterà dieci copie, o si farà garante per dieci associati, avrà diritto ad una gratis.

VI. Le spese di porte, di coperta, di legatura sono a carico dei committenti.

Padova 15 giugno 1851.

Dott. G. B. MUGNA.

Dott. F. COLETTI.

Varietà.

Tristo accidente.

Si è ultimamente scoperto il cadavere d'un giovane di Evolène, la cui sparizione seguì or sono già cinque anni. Ecco i particolari di questo strano avvenimento. L'individuo in discorso chiese un bel giorno al suo padrone il permesso di a. dare a caccia; il che gli venne da prima ricusato, poscia concesso. Egli partì, né ritornò più indietro. Luvano si mandarono persone a ricercarlo per ogni parte, e rimase fuori di dubbio esser egli perito.

Di fatti, in questi ultimi giorni, alcuni cacciatori, passando per un luogo quasi inaccessibile, non battuto da piede umano già da molto tempo, rimasero non poco sorpresi allo scorgersi davanti, sotto una specie di rupe che formava volta, il corpo di un uomo, la cui gamba trovavasi stretta sotto un enorme sasso. Dagli abiti, au-

per cui ne agevolava il segnalato favore. Egli è per ciò che quest'oggi il Podestà di Venezia, conte Correr, ed il membro di quell'a Camera di commercio, cav. Giacomo Treves, quali deputati de' rispettivi onorevoli loro Corpi, si presentarono alla prefata E. S., ossequiando, a nome dei loro committenti, la leale espressione de' sensi di grato animo di tutta la popolazione veneta, i quali furono accolti dalla prelodata Eccellenza Sua nel modo più amorevole, prendendo parte al gaudio ed interesse comune. (G. Uff. di Mil.)

Impero Ottomano.

Leggiamo nella Correspondenza austriaca litografata del 10: In parte per via telegrafica, riceviamo le seguenti notizie sulla Bosnia. Un certo Mujaza Adzic Bihac esercita sulla Kraina terribili crudeltà contro i raà, nel far perquisizioni nelle case de' Cristiani per rinvenire il fuggiasco capo dei ribelli Ale-Kedic; questi, dopo che fu posto fuori della legge, va errando per boschi e si fa dare per forza pane e viveri qua e là nelle case cristiane. Mujaza lo insegue da per tutto con 30 birri. Se anche i Cristiani lo assicurano che Ale-Kedic ed i suoi compagni sono già passati innanzi da molto tempo, il capo de' birri li tormenta senza pietà e li maltratta con una grossa frusta intrecciata. Lo stesso fu fatto di recente al pope Ragaz, sospetto d'intelligenza con Ale-Kedic, il quale fu tormentato in modo, che si teme ch'egli non possa guarirne. Alcuni uomini furono appiccati pei piedi agli alberi, e frustati a sangue. Molti raà sono decisi a rifugiarsi sul territorio austriaco; ma solo temono di una peggior sorte, qualora fossero respinti in patria.

In questo punto ci annunziano per telegrafo da Agram, in data del 10: «Una famiglia di otto persone s'è rifugiata sul territorio austriaco, in conseguenza de' maltrattamenti di Mujaza Adzic.»

Parigi 7 luglio.

Leggesi nel Moniteur du soir: «La proposta di proroga parlamentare è stata unanimemente accolta dalla Commissione dei congedi. Una proposta di prorogarsi dall'11 agosto al 1.° settembre dev'essere perciò presentata quanto prima all'Assemblea.»

Leggesi in una corrispondenza del Risorgimento, in data di Parigi 7 luglio:

«Una notizia strana ha circolato oggi all'Assemblea. Si dice che la polizia abbia sequestrato a Calais alcune casse, contenenti 15 in 20,000 uniformi di guardie nazionali, le quali dovevano servire ai rivoluzionari, in un premeditato giorno di sommossa, per gettare la confusione nelle file della vera guardia nazionale. In quanto al complotto ppe-meditato, nulla si dice ancora; ma la notizia del sequestro degli uniformi mi viene di nuovo data come certa in questo momento in cui vi scrivo. Se ciò è vero, parmi cosa ben teatrale, che ridurrebbe i rivoluzionari a fare le parti delle comparse, che prendono un costume per andare alla sommossa.

«E poi, se il generale Baraguay-d'Hilliers ha adottato il piano del generale Changarnier, come si afferma, non intenderebbe servirsi punto della guardia nazionale, in caso d'insurrezione. L'ultimo progetto del generale Changarnier era il seguente: al primo colpo di fucile, un proclama avrebbe comandato a tutti gli abitanti non militari di Parigi di non muoversi di casa; il solo uniforme dell'armata doveva vedersi in istrada, e chiunque comparisse in istrada senza appartenere all'armata, sarebbe fucilato sul posto.»

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 luglio.

Assicuratevi dover quanto prima giungere a Parigi il maresciallo Paskewitch, il quale occupi un sì eccelso posto in Russia. Il suo viaggio ha, dicesi, per motivo una missione tutt'affatto speciale, di cui sarebbe incaricato da parte del sig. di Nesselrode.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 luglio.

Furono arrestati dodici membri del Comitato centrale di resistenza. Furono sequestrati il 12.° bullettino di questa Società, i suoi torchi segreti e sigilli. — In conseguenza di perquisizioni praticate, 13 democratici sono compresi nel processo Lemullier. — Si ha incertezza sull'esito delle imminenti elezioni dei Dipartimenti; gli elettori mostrano di curarsene poco.

Londra 8 luglio.

Il bili sui titoli ecclesiastici è stato ammesso dalla Camera dei lordi alla prima lettura. Valewski ebbe la prima udienza. Le cose della guerra al Capo continuano nella medesima condizione.

Altra del 9.

La Camera dei comuni accolse colla maggioranza di 37 voti la proposta di Berkley, perchè venga introdotto lo scrutinio di elezione segreto. (Austria.)

cora bene conservati, essi riconobbero l'infelice, che non si sperava più di ritrovare.

Il corpo stesso era facile a riconoscersi; gli animali e le intemperie lo avevano rispettato. Non lungi da questo luogo, si vedeva appoggiato alla rupe il fucile da caccia, la cui piastra era ancora involta d'un fazzoletto. Vivamente commossi, i nostri cacciatori cercarono spiegarsi le ragioni di questa catastrofe; essi giudicarono che lo sfortunato giovane, passando per quel luogo ch'era coperto di rupi scoscese, avesse involontariamente smosso uno di quei massi di pietre, il quale, ricadendo sopra di lui, gli colse la gamba, che vi stette come in una morsa, senza fratturarsi, perchè le ossa erano intatte.

Si è in questa orribile posizione, che la povera vittima vide appressarsi la morte, senza potere distaccarsi né farsi uilire dalle numerose persone, che ne andavano in cerca: qu.anto tempo durò quest'agonia? Dio solo il sa, che certamente gliene avrà abbreviato i delori; ma è fuor di dubbio che l'infelice ha dovuto perire di fame.

Quando la notizia di questa trista scoperta pervenne al villaggio, allora alcuni si ricordarono di avere udito grida lontane, mentre si esploravano i boschi e gli abissi. Ma, per fatale coincidenza, il luogo della montagna, dove per quel giovane, è notevole per l'eco che vi risuona: le grida della vittima, ripercosse dalle rupi, trassero più volte i suoi parenti ed amici a cercarlo appunto nella parte opposta a quella d'onde partivano. (Suisse e G. P.)

ATTI UFFICIALI.

N. 4778 O. NOTIFICAZIONE. (3.^a pubb.)
S. M. I. R. colla veneratissima Sovrana Risoluzione
6 giugno, p. emanata sull'ultimo rapporto 28 maggio
a. c. del sig. Ministro della giustizia, sentito il parere del
Consiglio di ministri, si è degnata di concedere l'istitu-
zione di una Pretura di III.^a classe in S. Benedetto, Pro-
vincia di Mantova.

Alla giurisdizione della detta Pretura verranno sotto-
posti i Comuni di S. Benedetto e di Borgoforte (alla destra
del fiume Po), e rimarrà questo territorio giurisdizionale
soggetto alla Pretura stessa al Giudizio col legale residente
in Rovereto.

Avrà la Pretura in S. Benedetto un pretore, due
scrivani, un cursore, ed un custode delle carceri, ed essen-
do sottratto il suo territorio alla giurisdizione della Pretura
di Gonzaga, verrà diminuito il personale della medesima di
un aggiunto, di uno scrittore, e di un secondino, rimanendo
però tuttavia di II.^a classe.

Questa Commissione è autorizzata di fare le proposi-
zioni e le rispettive nomine dei funzionari della Pretura di
S. Benedetto, in appoggio ai ricorsi insinuati dietro l'Av-
viso di concorso già pubblicato l'otto febbraio p. p.
Si reca ciò a pubblica notizia, in obbedienza di osse-
quato Decreto 26 giugno p. p. N. 7227, dell'ecceles. I.
R. Ministero della giustizia.

Dall'I. R. Commissione di organizzazione giudiziaria
del Regno Lombardo-Veneto, Verona li 2 luglio 1851.

ROMA.

N. 7675 AVVISO. (2.^a pubb.)

Inerentemente ad ossequiato Dispaccio dell'ecceles.
I. R. Ministero del commercio, industria ed opere pubbli-
che 28 giugno p. p. N. 3030-C si rende avvertito che
le lettere, dirette alle II. RR. Ambasciate ed ai Consolati
austriaci residenti nell'estero, se vengono impostate da
persone e da Autorità non godenti la franchigia postale nel-
l'interno, devono essere sempre affrancate all'impostazio-
ne; e ciò a scanso d'esser rifiutate all'estero per parte
dei summenzionati destinatari.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-
venete, Verona 7 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 4702 AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubb.)

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio cor-
per due posti provvisori presso l'I. R. Ufficio provvisorio
di commissurazione in Venezia, cioè di Cassiere coll'anno
solito di fior. 700, e di Controllore coll'anno solido di
fior. 670.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a
questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante le Autorità
da cui dipendono, comprovando l'età, la condizione, gli stu-
di pervenuti, le cognizioni di contabilità e di Cassa, ed i
servizi prestati, nonché di essere in grado di prestare la
necessaria cauzione nell'importo d'un annata di soldo. In-
dicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od af-
fili con altri impiegati della locale Intendenza di finanze.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie
venete, Venezia, li 1.^o luglio 1851.

Il Segretario A. DEL SERNO.

AVVISI PRIVATI

N. 2689.

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Penetrata la Congregazione municipale di questa R.
Città del dovere di esternare anche con pubblici atti la
riconoscenza che nutre verso l'AUGUSTO MONARCA, il
quale generosamente ha coronato i voti comuni con la
riattivazione della desista Franchigia del porto, ha inter-
essato questa Commissione a concorrere col popolare
SPETTACOLO DI UNA TOMBOLA DI SERA, sosten-
tando essa Congregazione il dispendio della straordinaria
illuminazione della Piazza.

La Commissione lieta del pari per la SOVRANA
concessione, e ben soddisfatti che le sia offerta l'occasione
di poter a tenore del suo precipuo scopo giovare alle ur-
genti necessità della grande famiglia del Povero, ha dis-
posto che nella SERA DEL MEMORABILE GIORNO
DI DOMENICA 20 CORRENTE LUGLIO, ALLE ORE
NOVE, abbia a seguire la pubblica TOMBOLA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 LUGLIO 1851. Sono entrati in porto due
legni con bandiera inglese, uno norvegese, che si credono carichi
di carbone, ed un greco con granaglie. Il mercato continua con
poca attività, stia 500 granai Braila a L. 8.25. Olii di Bari
a L. 142; furon venduti i caffè Rio a f. 21, S. Domingo a
f. 23 1/2, zucchero pesti a f. 16, catrame di Svezia a f. 9 1/2
con isconti. Valute d'oro meno sostenute, disagio da 6 car. 1/2
a 1 7/10. Banconote a 83 1/2, Metalliche a 80 1/2. Prestito
lomb.-ven. da 76 1/2 a 1/2, senza venditori.

TRENTO 10 DETTO. Il «Giornale del Trentino» pub-
blica la seguente rettificazione: Nell'ultimo nostro «Bollettino
commerciale» incorse uno sbaglio da parte nostra riguardo al
pagamento dei bottoni in Rovereto. Questo si fa anche là, a
quanto ci fu oggi assicurato, metà in argento e metà in Note
di banco, come a Trento, e la differenza consiste solo in ciò che
a Rovereto la lira austriaca è calcolata a s. 25, o il napoleone
d'argento a f. 2 x 30, mentre qui la lira si calcola a s. 26,
e il napoleone d'argento a f. 2 x 36.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL'11 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) al 5. % 96 3/4
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
della detta (dalla 1850) 84 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. 1023 3/4
della detta 1839, per 250 f. 312 1/2

La faustissima circostanza, che prelude ad un pro-
spero avvenire, la sperimentata generosità dei propri con-
cittadini e dei forestieri che vi concorreranno, lusingano
la Causa Pia che da questo spettacolo, diretto ad esclusi-
vo beneficio dei poveri, conseguirà un risultato superiore
ai precorsi anni.

DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI

NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DO-
MENICA 20 LUGLIO, e nel caso che il tempo non lo
permettesse, nella seguente DOMENICA 27 mese stesso,
pure di SERA.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad
austriache.

LIRE 3500

divise

A. LIRE 4000

Per le vincite principali, ripartite come segue:

QUADERNA A. L. 400
CINQUINA A. L. 800
PRIMA TOMBOLA A. L. 2000
SECONDA TOMBOLA A. L. 1000

B. LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di
tutte le 100 Cartelle portanti lo stesso numero del libro
o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle
vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole;

cioè:

Per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta
la I. TOMBOLA A. L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la II.^a
TOMBOLA A. L. 500

3. L'estrazione dei numeri comincerà alle ore NOVE
pomeridiane precise. Vi sarà uno spazio non minore di
due minuti, precisati con orologio a pol ere, nell'estra-
zione da un numero all'altro, e lo squillo della tromba
precederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di Una (1) Lira
Austriaca.

5. Qualunque Cartella, che non avesse tutti i quin-
dici numeri differenti l'uno dagli altri, non potrà gua-
dagnare alcuna delle principali vincite indicate alla lettera
A. dell'art. 2.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'
ultima verrà consegnata al giocatore, ritenendosi la ma-
dre per controllarla delle vincite. Si avverte che spetta
al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'
incontrare le proprie Cartelle per evitare errori o
duplicazioni di numeri. Ritirata la Cartella dal gio-
catore non saranno ammesse correzioni.

7. Non saranno pagate le vincite principali a quelle
Cartelle, che non corrispondessero perfettamente con la
madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare

a) dai benemeriti Prepositi delle 30 Fraterne
poveri delle Parrocchie a tutto il 19 luglio stesso.

b) dai venditori sparsi per la Città sino alle ore
10 antimeridiane del 20 detto mese.

c) dai Ricevitori del R. Lotto sino alle 3 po-
meridiane del giorno suddetto 20 luglio.

d) dall'Ufficio della Commissione generale di
Pubblica beneficenza sino alle ore 6 pomeridiane dello
stesso 20 luglio.

9. Il vincitore dei principali premi è in obbligo, non
solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare
l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la
Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla
madre, prima che segua l'estrazione di un nuovo numero.
Venendo presentata la Cartella vincitrice, dopo estratti uno
o più numeri, perde questa il diritto della vincita; se coi
detti numeri successivamente estratti avesse vinto al ra
Cartella.

10. Il pagamento delle vincite principali sarà fatto

nella mattina del giorno successivo all'estrazione dalla
Cassa della Commissione.

11. Contemporaneamente all'annuncio delle vincite
principali, saranno fatti stridare dalla Loggia i numeri dei
libri vincitori le Tombole, i quali numeri saranno anche
pubblicati con apposito Avviso nel giorno successivo, per-
ché tutti quelli, che possedessero Cartelle appartenenti al
medesimo numero dei libri vincitori, possano presentarsi
alla Cassa della Commissione nel giorno ed ore che ver-
ranno stabilite per ricevere la quota della rispettiva se-
condaria vincita.

12. Le Cartelle che, secondo gli articoli 5 e 7, non
fossero trovate regolari per le vincite principali, riscuotono
però la rispettiva quota delle vincite secondarie, ogni qual-
volta appartengano ai libri vincitori.

Venezia, 9 luglio 1851.

Il Vicepresidente GIO. BATTISTA CO. SCERIMAN.

Il Segretario PRINA.

N. 1754.

Il R. Commissariato Distrettuale di Piove di Sacco

AVVISA

Che attesa la rinuncia dell'attuale medico-chirurgo-
ostetrico Condotta del Comune di Pontelongo, dott. Anto-
nio Dalla Via, è aperto il concorso per il rimpiazzo a tut-
to il giorno 31 luglio p. v. Fino a quel termine cadauno
aspirante potrà insinuare la propria documentata istanza
al protocollo di questo R. Commissariato, colle norme dell'
Avviso già pubblicato.

L'assegno annuo è di L. 1000; gli abitanti del
Comune, N. 1200. La Condotta è in piano, del diametro
di miglia tre in lunghezza, e di uno in larghezza, con
buone strade, parte inghiaiate, e parte in terra e sabbia.

Piove, 30 giugno 1851.

Il R. Commissario distrettuale, G. SCOFFO.

N. 14087

AVVISO

Per la fornitura di Coke inglese ad uso

dell'I. R. Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto.

Col giorno 20, febbraio 1852 va a scadere il con-
tratto, concluso da quest'I. R. Direzione superiore per
l'acquisto del Coke inglese, occorrente agli usi delle Strade
ferrate da essa amministrate.

Chiunque desiderasse di assumere la fornitura di quel
combustibile, dovrà presentare la propria offerta sigillata,
entro tutto il prossimo venturo mese di settembre, al pro-
tocollo di quest'I. R. Direzione superiore, con la sopra-
scritta: Offerta per la somministrazione di Coke inglese
per uso delle Strade ferrate del Regno Lombardo-
Veneto. Nell'offerta gli aspiranti dovranno eleggere il loro
domicilio in Verona, e nominare in detta città un loro rap-
presentante.

L'offerta dovrà essere cauitata da un previo deposito
di A. L. 30,000 in denaro sonante o in carte di pub-
blico credito. Accolta l'offerta, il deliberatario, o il suo
procuratore, dovrà prodursi, entro otto giorni dalla intima-
zione dell'accettazione di quella, alla stipulazione del con-
tratto, e dentro altre due settimane dovrà essere deposi-
tata, a garanzia di quello, una somma di A. L. 60,000,
in cui sarà computato il deposito dell'asta, o somministrare
equivalente cauzione in beni-fondi.

La quantità approssimativa di Coke da somministrarsi
annualmente sarà per ora di tonnellate 5,000, calcolata
la tonnellata a 1,000 chilogrammi ciascuna. La Stazione
appartante si riserba di aumentarla secondo i bisogni.

Le consegne si faranno ripartitamente, parte alla Sta-
zione di Venezia, e parte a quella di Milano. Sarà in fa-
coltà dell'I. R. Direzione superiore di ordinare all'assun-
tore di consegnare parte del Coke anche alla Stazione di
Mantova.

Le offerte indicheranno il prezzo, verso cui gli aspi-
ranti faranno le consegne del Coke alle singole suddette
Stazioni, posto franco nei rispettivi magazzini.

Il Coke inglese da somministrarsi sarà di forno, e-
scluso quello di gas; dovrà essere delle migliori conosciute
fabbriche, netto da polvere, perfettamente asciutto, e coi
soli frantumi naturali.

La pesatura del Coke si farà nei magazzini delle ri-
spettive Stazioni; il collaudo della qualità a bordo delle
barche.

La durata del contratto di fornitura non sarà minore
di anni due.

I pagamenti saranno fatti in denaro sonante dietro
le singole consegne.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costru-
zioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Ve-
neto, Verona, li 1.^o luglio 1851.

CAMB. — VENEZIA 11 LUGLIO 1851.

Amburgo	effett. 2:18	Londra	effett. 29:10
Amsterdam	2:47 1/2	Malta	2:38
Ancona	6:18	Marsiglia	1:16 3/4
Atene	—	Messina	15:10
Augusta	2:96 1/2	Milano	—99 3/4
Bologna	6:19	Napoli	5:13
Corfù	6:01	Palermo	15:08
Costantinopoli	—	Parigi	1:17
Firenze	—97 1/2	Roma	6:20
Genova	1:16 1/2	Trieste a vista	2:46
Lione	1:16 1/2	Vienna	2:46
Lisbona	—	Zante	5:08
Livorno	—97 1/2		

TRIESTE 10 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 21 1/2 a 21 — %

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 10 LUGLIO 1851.

Frumento vecchio al meglio	da a L. 50:28	a 40:—	e 48:—
Frumento con colme per sacco	40:—	39:—	38:—
Avena nuova	21:—	—	—
Canape greggio, al cento	42:—	42:—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 11 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da ZARA: I signori: Luxardo Girolamo, con-
sole di S. M. il Re del Regno delle due Sicilie — Da BRESCIA:
Potti Ant., negozi. di Parigi — Potti Paolo, negozi. di Nevers —
Da MILANO: Meyde nob. Carlo, di Brunswick — Da TRIESTE:
Ostrowsky, cons. di Stato e medico-chirurgo di Pietroburgo —
Gramkau Carlo, cons. di Stato e medico-chirurgo di Pietroburgo —
barone Adolfo, capit. di cav. bavarese — Medovich Domenico,
possid. e negozi. di Zara — Gumberti Luciano, propr. di Savi-
giano — Da FIRENZE: Tschudi Enrico, negozi. svizzero —
Rowe Pietro e Motrin Edoardo, Americani — Da MODENA:
Pollek Adamo, capit. del real corpo pionieri — Da ROVERETO:
Malfatti barone Cesare, cons. magistratuale — Da BERGAMO:
Vimarcati Sozzi conte Paolo, possid. — Da PARENZO: de Po-
lesini march. cav. Francesco, capit. del landwehr.

PORTAVOCE IN MINIATURA DI ABRAHAM SORDITA'.

NUOVA SCOPERTA DI UNO STRUMENTO ACUSTICO.

Siffatto strumento sorpassa per l'efficacia tutto ciò
che venne finora adoperato a sollievo di codesta infermità.
Foggiato sull'orecchio e di una grandezza impercettibile,
avendo soltanto un centimetro di diametro, non di meno
agisce con tale forza sull'udito, che l'organo più difetto
riprende le sue funzioni. Le persone, che ne usano, po-
sono godere di una conversazione generale e non soffri-
no di quel rombo che ordinariamente si sente.

Questa scoperta offre insomma tutti i vantaggi po-
sibili per quelli che sono affetti di questa terribile ma-
tia. Gli strumenti potranno essere spediti a qualsiasi
stanza coi loro astucci, colle istruzioni per usarne, e con
una quantità di attestazioni stampate, che ne compro-
vano l'efficacia.

Questi strumenti, al prezzo di 15 franchi al paio
argento, 20 in argento dorato, e 30 in oro, si trovano
vendibili presso **Giuseppe Brocchieri**, sotto le Pre-
scurie vecchie, N. 1310.

AVVISO D'ASTA

Che si terrà nel giorno 16 luglio corr., alle ore 11
merid., nello studio del Notaio e Ragioniere Gio. dott. L.
parachi, qui situato, a S. Marco, Piazzetta dei Leoni, au-
graf. N. 355, di crediti del complessivo importo di aust. L.
15019:12. — L'asta sarà aperta sul dato d. aust. L.
3968:22 (*) per la delibera cumulativa, se così parerà e pa-
cerà, al maggior offerente; e ciò alle condizioni del Capitolo
d'asta, che, coll'elenco de' crediti stessi e documenti
relativi, trovasi ostensibile presso il suddetto Notaio.

(*) E non di lire 3968:13, come nelle due prime pubblicazioni.

DA VENDERSI

con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed
altri utensili domestici di ferro fuso, e di
prima della riattivazione del Porto-frauco.

Casa ex Meueghini, Riva degli Schiavoni,
N. 4120.

DA VENDERSI

DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono di-
scutissimissimi in seguito alla prossima riaperta-
ra del Porto-frauco, - Riva degli Schiavoni,
Casa ex Meueghini N. 4120-4121.

APPIGIONASI

PALAZZO DI VILLEGGIATURA

ammogliato o vuoto, con Addacenze, Giardino e Bro-
cchini di muro, Buschetto e Prato, poso sulla Strada Ma-
strina, in vicinanza a Mirano ed alla Stazione della R.
Strada ferrata in Marano.

Recapito presso la FARMACIA GHIRARDI in Ma-
rano.

Un LOCALE GRANDE, ad uso di MAGAZZIN,
in più piani, sul Canal Grande, con approdo anche per
BASTIMENTI, detto *Cà Paradiso*, vicino al Palazzo
Balbi Valier a S. Vio; le chiavi esistono presso il ci-
stode di detto Palazzo.

Per trattare, rivolgersi all'agente signor Giuseppe
Zifra, a S. Canciano, Ponte e Palazzo Pasqualigo, al nu-
ero 5514 rosso.

D'APPIGIONARSI

in parrocchia S. Luca, GRAN LOCALE, composto di
Piano terreno e Piano superiore, servibile specialmente ai
oggetti commerciali, per deposito manifatture ed altro, a-
vente vicino approdo.

Chi vi applicasse, si rivolga alla FABBRICA DI
GUANTI DI PIETRO PESAMOSCA, in Merceria S. Sal-
vatore N. 4831.

UNA CASA con GIARDINO, in Rio-terrà a S. Be-
nedetto, N. 3753.

Le chiavi sono presso il proprietario, il quale abita
in Campo a S. Stefano Corte Barbaro, N. 2819.

PARTITI. Per RECOARO: I signori: Masti co: Cesare, possid.
di Ferrara — Per TRIESTE: de Klinkowström Alfonso, I. R.
Cons. di Reggenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 luglio. { Arrivi 797
{ Partenze 610

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

VENERDI' 11 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 2	28 1 5	28 2 5
Termometro, gradi	13 6	16 8	14 0
Igrometro, gradi	92	87	89
Anemometro, direzione	E.	S. S. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Burrascoso.	Sereno.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari:

Pluviometro, linee: 1 6/12

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in S. BARTOLOMEO,
e la domenica, 13, anche in SANTO STEFANO.

SPETTACOLI — SABATO 12 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous
la direction de M. E. Meynadier. — LE CHANGEMENT DE MAIN,
comédie-vaudeville en 2 actes par M. Bayard. — UNE FEMME
QUI SE JETTE PAR LA FENÊTRE, comédie-vaudeville en un acte.

Alle ore 9.

Prof. MENNINI, Compilatore.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Rapporto e disposizioni interinali sulla stampa periodica ed estera. Le LL. MM. sassoni in Venezia. Necessità d'una legge sulla stampa. Sulle ordinanze relative alla libertà ridonata alla Chiesa cattolica. Notizie dell'impero: Favori a bandiere straniere. Telegraf. La Duchessa di Berry. Le LL. MM. sassoni. — S. Pontificio; La Corte di Napoli. — R. Sardo; Camera dei deputati. Nostro carteggio: novità della settimana; il ministro Cavour; il presidente dei ministri; condanna di B. Giovini. — Toscana; Circolari relative al Concordato. — Inghilterra; L. J. Russell. Pubbliche rendite. Parlamento. Esposizione. — Portogallo; Lettera di S. Cabral a Saldanha. — Spagna; Amministrazione di Cuba. Camera dei deputati. Squattri francese. — Francia; Discorso del Presidente nella festa di Beauvais. Probabili interpellanze all'Assemblea. Condizione attuale della Francia. Arrivi da Civitavecchia a Tolone. Assemblea legislativa. — Svizzera; Commissione dell'Università. Emigrati in Algeria. Apparecchi per la festa del tiro federale. — Germania; Plenipotenziario prussiano alla Dieta. Legge federale sulla stampa. Il D. di Leuchtenberg a Baden, ec. — Danimarca; Crisi ministeriale. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 11 luglio.

Utilissimo rapporto del fedelissimo Consiglio dei Ministri, concernente disposizioni interinali riguardo alla stampa periodica ed estera.

Graziosissimo Signore!

Gli ultimi trascorsi anni offesero ricca materia di esperienza pratica nel campo della legislazione sulla stampa. In nessun luogo le leggi repressive, finora applicate, valse o ad opporsi con pieno esito alle trasgressioni della stampa.

Quasi da per tutto sorse la necessità di appigliarsi, oltre alle leggi sulla stampa calcolate per uno stato normale, all'applicazione temporaria o locale di poteri discrezionali nella forma del così detto stato di eccezione, a fine di ricondurre per tal modo almeno, a poco a poco ad una misura conciliabile col mantenimento del pubblico ordine e col rafforzamento dell'Autorità governativa, profondamente scossa dagli ultimi avvenimenti, la stampa, di cui in tanti modi si è abusato e che dagli oppositori dei Governi si adopera come l'arma più efficace contro i medesimi.

In questo modo convenne procedere anche in Austria rispetto alla stampa.

La legge 13 marzo 1849, emanata per una parte soltanto della Monarchia, costituita, è vero, un'essenziale progresso, in confronto delle anteriori condizioni della stampa; imperciocché il sistema delle cauzioni, introdotto per gli scritti periodici di tenore politico circoscrisse beneficamente l'abbondante mal erba dei fogli locali, scritti per la più parte con uno spirito perverso, specialmente nelle Provincie.

Questa legge però, secondo le esperienze che finora si fecero, non si è dimostrata sufficiente.

Oltre di ciò, sempre maggiore dimostrasi giornalmente il bisogno di un legale regolamento della stampa in quelle Provincie, nelle quali per anco non esiste, mentre alle locali Autorità torna indispensabile una norma di procedimento.

Queste considerazioni, e la revisione del Codice penale generale, che venne in pari tempo incominciata, hanno condotto la necessità di sottoporre a nuova disamina la legge sulla stampa del 15 marzo 1849 vigente in alcune Provincie, e di stendere un progetto di legge sulla stampa applicabile a tutti i paesi dell'Impero.

Su tale proposito servì precipuamente di norma il sistema adottato per la revisione del Codice penale generale.

Siccome, cioè, partivasi riguardo a questa dal principio che le disposizioni penali, sparse in diverse particolari Ordinanze, dovevano essere comprese nel testo del riveduto Codice penale, insieme ai completamenti divenuti necessari, così dovranno essere assunte nel Codice medesimo anche quelle disposizioni di tal natura, che si contengono nella legge sulla stampa 13 marzo 1849.

Per tal modo, la nuova legge sulla stampa sta in intima connessione col Codice penale generale, sottoposto a revisione, e non può entrare in attività che contemporaneamente al medesimo.

Ora i lavori preparatorii a questa legge sono ormai portati così innanzi, che i progetti relativi potranno, entro non lungo spazio di tempo, essere sottoposti al graziosissimo esame della M. V. Ma tuttavia il Consiglio dei ministri, considerando esser tuttora assolutamente indeterminata l'epoca dell'attivazione di questa legge, sempre più grave il bisogno d'un ordinamento della stampa sulla stampa, ritiene indispensabile di rimediare sin d'ora alle lacune esistenti.

Le disposizioni da emanarsi temporaneamente sino alla pubblicazione d'una legge generale sulla stampa, furono perciò raccolte in un progetto di Ordinanza imperiale, e, dopo di essere state discusse nel Consiglio dei ministri, vennero sottoposte agli esami del Consiglio dell'Impero.

Essendosi questo pronunciato nell'essenziale d'accordo col progetto medesimo, il fedelissimo Consiglio dei ministri si permise ora di assoggettare il progetto stesso alla Sovrana approvazione, subordinando in appoggio di esso le seguenti considerazioni.

Prima di tutto, riguardo alla disposizione proposta nel § 1 dell'Ordinanza, per la quale viene, riservato al Governo il diritto di pronunciare in via amministrativa la temporaria od assoluta: sospensione della pubblicazione d'uno scritto periodico, il quale continuamente segua una direzione ostile al trono, all'unità ed integrità dell'Impero, alla religione, alla moralità, o in generale alle basi fondamentali della società e dello Stato, oppure inconciliabile col mantenimento dell'ordine e della tranquillità pubblica, la si può trovare giustificata nei bisogni particolari dello Stato di transizione, in cui l'Austria, dopo una crisi profonda, or si trova e si troverà ancora per qualche tempo; bisogni che non occorre specificare perché già noti.

Infatti, quanto utilmente può da un lato influire una stampa regolata, poichè tiene costantemente desti gli organi governativi, promuove l'interesse degli affari nazionali e procaccia a tutte le classi ed interessi dello Stato la possibilità di far valere i loro bisogni senza intervento degli organi governativi, che li riguardano, altrettanto facilmente divenir può nelle mani di partiti malintenzionati ed ostili allo Stato, un'arma pericolosa, cui a lungo andare nessun Governo può resistere. E ciò sarebbe appunto nell'Austria, ove si lasciasse alla stampa un libero campo.

Qui, ove, dopo le recenti scosse, tanti partiti politici e nazionali seguono le loro proprie direzioni, non di rado contrastanti cogli interessi del trono e dell'unità dell'Impero, lasciar non potrei ai medesimi nella stampa se non quel campo, che non mette a pericolo l'esistenza dello Stato. Lo stesso dicasi della trattazione d'argomenti religiosi, sociali, o che hanno relazione colle basi dell'ordinamento civile.

La legge, e il braccio della giustizia, chiamato ad applicarla, possono bensì colpire singole punibili trasgressioni della stampa; ma questi mezzi non sono di regola sufficienti contro determinate tendenze di partito, seguite con cautela e perseveranza. E d'uopo che per queste, se divengono pericolose allo Stato, il Governo abbia a sua disposizione anche altri rimedi.

Questo si trovò necessario nella disposizione del § 1.º E su tal proposito debbesi avvertire che, mediante questa disposizione, è aperta anche la possibilità di sostituire condizioni normali allo stato eccezionale, mantenuto in alcune parti della Monarchia, e di ricondurre in generale la stampa ad una misura corrispondente alla prosperità dello Stato.

Del resto, non occorre osservare che della facoltà di sospendere in via amministrativa uno scritto periodico, si dovrà far uso solamente nei casi più urgenti, e dopo inutili tentativi con altri mezzi legali.

Oltre di ciò, l'applicazione di misure straordinarie va congiunta a tali condizioni, che quegli organi della stampa, i quali non si fanno espressamente una missione di scuotere le basi morali, sociali e politiche dell'ordine dello Stato, non sono in verun modo inceptati nella loro libera e indipendente azione.

Gli articoli 2.º e 3.º sono destinati a rimediare al difetto di qualsiasi disposizione legale sul trattamento di scritti esteri, e partono dal principio che ad ogni Stato appartiene il diritto, non solo di perseguire nella diffusione, ma anche di tener lontani dal proprio territorio con divieto d'importazione, e d'impedire efficacemente che si diffondano, tutti quegli scritti a stampa, pubblicati fuori del suo territorio, che sieno pericolosi al pubblico ordine.

Questo diritto, fondato sull'indipendenza degli Stati, viene esercitato da altri Governi; e l'Austria può tanto meno farne senza, in quanto che appunto ella è quel corpo politico, la cui esistenza viene più accecitamente combattuta dai partiti ostili all'ordine politico e sociale d'Europa, e specialmente contro la medesima esercitano, nel campo della stampa periodica, i dannosi loro maneggi, i molti capi del partito sovversivo, fuggiti all'estero, dopo che fu domata la rivoluzione, e le molteplici emigrazioni, trasformati in formali centri di rivoluzione.

I §§ 4 e 5 contengono le disposizioni penali, corrispondenti ai §§ 1 a 3, e non avrebbero uopo di ulteriore motivazione.

Degnisi pertanto la Maestà Vostra d'impartire graziosamente a questo progetto d'Ordinanza la Sovrana approvazione.

Vienna, il 4 luglio 1851.

SCHWARZENBERG, m. p. - F. KRAUSS, m. p. - BACH, m. p. - THUNFELD, m. p. - THUN, m. p. - CSORICH, m. p. - C. KRAUSS, m. p. - BAUGARTNER, m. p. - KULNER, m. p.

Su ciò fu rilasciati la seguente Sovrana Risoluzione:

Approvo l'annessa Ordinanza, incarico dell'esecuzione i Miei Ministri dell'interno e della giustizia, e gli autorizzo a rilasciare le corrispondenti disposizioni esecutive. Schönbrunn il 6 luglio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

La Puntata XLV del Bollettino generale delle leggi dell'Impero, pubblicata oggi 10 luglio 1851, contiene, sotto il N.º 163, la seguente Imperiale Ordinanza del 6 luglio 1851, valevole per tutta l'estensione dell'Impero, con la

quale vengono provvisoriamente ordinate alcune disposizioni riguardo agli scritti a stampa periodici interni ed agli esteri.

Siccome l'ordinamento della legislazione sulla stampa, che sta in connessione con la revisione del Codice penale generale, esigerà ancora un non breve spazio di tempo, e all'incontro le esperienze, fatte in molte parti dell'Impero, sulla insufficienza delle leggi or esistenti in affari di stampa dimostrano urgente un completamento delle medesime, almeno in qualche rispetto, sopra proposta del Mio Consiglio dei ministri, sentito il Mio Consiglio dell'Impero, lo ho trovato di approvare le seguenti disposizioni riguardo agli scritti a stampa periodici interni ed esteri, e di metterle in attività per tutta l'estensione dell'Impero sino all'emanazione di una nuova legge sulla stampa, e ciò dal giorno della pubblicazione di questa Ordinanza nel « Bollettino provinciale delle leggi ».

Della sospensione di scritti a stampa periodici.

§ 1. Se in uno scritto a stampa periodico viene seguita costantemente una tendenza ostile al trono, all'unità ed integrità dell'Impero, alla religione, alla moralità, o in generale alle basi della società e dello Stato, oppure inconciliabile col mantenimento del pubblico ordine, dopo che sia proceduta per due volte una infruttuosa ammonizione in iscritto, potrà essere sospesa temporaneamente sino a tre mesi la pubblicazione di un tale scritto periodico a stampa dal Luogotenente del paese della Corona, in cui lo scritto stesso viene dato in luce. Una sospensione per un tempo più lungo o assoluta non può essere pronunciata che dal Consiglio dei ministri. Il ricorso contro le disposizioni del Luogotenente non ha forza sospensiva.

Della proibizione di scritti a stampa esteri.

§ 2. Scritti a stampa esteri possono essere proibiti dal Ministro dell'interno per tutta l'estensione dell'Impero. La proibizione d'uno scritto a stampa estero, da pubblicarsi regolarmente, comprende anche il divieto di pubblicare o diffondere qualsiasi traduzione od altra edizione dello scritto stesso, compilata nell'interno od all'estero, sia che questa contenga tutto lo scritto o solamente una parte.

§ 3. L'Istituto delle poste non deve assumere abbonamenti a scritti a stampa esteri, che fossero proibiti, né a quelli loro parificati, né deve assumere spedizioni, ed è vietato a chi che sia l'importazione, il commercio, l'annuncio e la diffusione dei medesimi. Le Autorità, destinate al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono obbligate a sequestrare gli scritti a stampa esteri proibiti, e quelli ai medesimi parificati.

§ 4. Sarà considerato e punito come diffonditore chi spedisce scritti a stampa esteri proibiti o ai medesimi parificati nell'Impero, o ne promuove la spedizione commettendoli, chi gli introduce o li fa introdurre nel territorio dello Stato austriaco con trasgressione delle prescrizioni vigenti sull'importazione di merci, chi ne esercita il commercio, chi li distribuisce nell'interno, li affigge o li legge ad alta voce in luoghi pubblici, circoli di lettura, biblioteche circolanti, ecc., o li cede ad altri per ulteriore comunicazione.

§ 5. Qualunque tentativo di arbitraria pubblicazione di un foglio, temporaneamente sospeso, come pure di diffusione del medesimo, sarà punito con una pena pecuniaria di cinquanta sino a cinquecento fiorini, moneta di convenzione, e, nel caso di circostanze aggravanti, con arresto da uno sino a tre mesi.

§ 6. La procedura penale, nel senso del § 5.º, spetta ai Giudizi collegiali distrettuali, in quelle Provincie nelle quali è in vigore il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, e nelle altre parti della Monarchia ai Giudizi criminali collegiali.

I Ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati dell'esecuzione di questa Ordinanza, ed autorizzati a rilasciare le analoghe disposizioni esecutive.

Vienna, il 6 luglio 1851.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. SCHWARZENBERG m. p., BACH m. p., C. KRAUSS m. p.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 14 luglio.

Sono qui giunte ieri, nel più stretto incognito, le LL. MM., il Re e la Regina di Sassonia, sotto il nome di conti di Hohenstein, e presero alloggio all'Albergo Reale Danieli.

Furono viste ieri sera le LL. MM. passeggiare l'affollatissima piazza di S. Marco, e deliziarvi ai soavi concenti di una banda militare che rallegrava gli spazi, a cui sol degna volta (dicea Napoleone) fa l'azzurro del cielo. Si recarono anche, sempre di mezzo al popolo, che riverente moveva sui passi loro, in un Caffè della piazza (il Caffè di Sutil) a pigliarvi il sorbetto.

In nessun'epoca della storia, più che nei passati giorni e nei presenti, la stampa ha dato prove della sua bitagliante possanza; l'aguzzo acciaio ha falciato via bene e male l'avvenire giudicherà da qual parte siasi piegata la freccia della bilancia; gli uomini, che dirigono l'attualità, hanno dinanzi a Dio ed al trono, dinanzi alla patria ed alla loro coscienza, l'obbligo e la responsabilità di provvedere, affinché da questo lato non sorgano turbamenti nel tranquillo ordine e dello sviluppo delle interne condizioni.

Lo stato di transizione, in cui l'Austria si trova, e si troverà ancora per qualche tempo, dopo le tempeste rivoluzionarie degli ultimi anni; le condizioni particolari di un grande Impero, il quale non ha solamente a lottare, come gli altri Stati del Continente, contro le ostili dottrine del radicalismo in tutte le cose divine ed umane, in tutte le maniere,

in tutti i sensi, ma deve inoltre tener in freno le tendenze centrifughe di molti partiti politici e nazionali, e proteggere da aggressioni strutturali o dannose l'elemento vitale della sua esistenza, della sua possanza, il pensiero unitario; rendono indispensabile che il potere dello Stato abbia i mezzi di allontanare quelle influenze, le quali potessero eccitare nuovamente gli animi, appena tranquillati, e sorgere in osile attitudine contro il pensiero fondamentale della nuova vita dello Stato austriaco. La letteratura estera e in parte quella della Germania non austriaca, abbonda di produzioni che tendono a far crollare le basi della società e della moralità europea, che combattono la religione, il principio monarchico, la famiglia, la proprietà. Questa letteratura, in ispecial modo nella sua parte periodica, per lo più ostile all'Austria, ha già prodotto qualche tristo frutto; e nella legge sulla stampa del 15 marzo 1849 fu una lacuna essenziale quell'omissione di qualunque argine legale all'inondazione dei libri di tal natura. Per rimediare a questa lacuna, e toglier l'adito alla manifestazione di siffatte tendenze anche nella stampa periodica interna, venne pubblicata un'Ordinanza imperiale (V. sopra nella PARTE UFFICIALE), la quale fa uso della facoltà, esercitata anche in altri Stati, di proibire l'introduzione nell'Impero di qualsiasi scritto estero, riconosciuto dannoso, e rende in pari tempo possibile una temporaria od assoluta sospensione di un periodico interno, che coltivasse le accennate ostili tendenze.

Con questa Ordinanza sarà rimediato ai mali più urgenti nel periodo, speriamo non lungo, che potrà trascorrere sino alla pubblicazione di una nuova legge sulla stampa, messa in relazione con la revisione del Codice penale. (Corr. austr. lit.)

Quando, nell'aprile dello scorso anno, l'Austria proclamava le note ordinanze, con cui ridonava alla Chiesa cattolica romana la sua libertà, e le si apriva nel nesso dello Stato una sfera giuridica, quale si competeva a tutto diritto a quell'elevata comunanza, che novra tanti secoli di vita, allora sorse alte voci di biasimo, e si manifestò il dubbio che il Governo avesse per tal modo gettata una semente di discordia e che le accennate ordinanze producessero un effetto tutto opposto a quello avuto di mira. Dobbiamo riconoscere che una parte di codeste apprensioni non era derivata da intenzione maliziosa, e che alcuni, agitati dalle alte grida degli oppositori, nutrivano realmente la convinzione che l'emancipazione della Chiesa e l'abbandono del sistema Giuseppino fossero un errore politico, e un avvenimento che poteva avere dannose conseguenze. Ma l'esperienza ha ormai fatto conoscere l'esagerazione e il nessun fondamento di siffatti timori.

Ben s'intende che l'esempio, dato dal Governo austriaco, non poteva rimanere senza effetto, riguardo a quei Governi, che si trovavano in somigliante condizione. L'anno scorso vedemmo con soddisfazione che il Governo del Regno di Prussia, essenzialmente protestante, dava termine ad una questione, insorta tra le Autorità e l'ordine ecclesiastico cattolico riguardo ad una prestazione di giuramento, intervenendo in forma conciliante. Si riconobbe ivi che le scissure confessionali sono mai sempre dannose, e lo sono ancor più, e debbono con ogni cura evitarsi, in momenti di politica agitazione. Non si è disconosciuto che ogni professione di fede ed ogni Chiesa, ov'elleno abbiano una base veramente religiosa, e non si fondino sopra nascosti principii razionalisti o panteisti, cooperano al bene dello Stato e della società. Se dunque in quel Regno si riconosce giusto di non inceptare, come prima, la Chiesa cattolica ne' suoi diritti e nella sua azione, s'intende da sé che gli Stati specificamente cattolici, non solamente non debbono rimanere addietro, ma debbono procedere tanto innanzi, quanto esigono i diritti della Chiesa.

Riceviamo or appunto la notizia che la convenzione ecclesiastica tra la Toscana e la S. Sede, che si attendeva da qualche tempo, è stata finalmente conclusa e ratificata (*). La legislazione Leopoldina è stata, con questa decisione del Governo toscano, tolta per sempre di mezzo, e fu concessa colà alla Chiesa romana quella stessa condizione libera ed onorevole, di cui or gode in Austria. Stringasi pure riguardo a ciò nelle spalle, con fare scherzoso, l'incredulo mazzinismo; non per questo ci asterremo dal dichiarare apertamente che il Cattolicesimo ha appunto in Italia, la quale è in qualche modo la sua patria, le più salde radici, e richiama colà forse più che altrove la più accurata attenzione dei Governi.

Non entreremo nei particolari della legge, poichè le circostanze locali, affatto diverse dalle nostre, possono su qualche punto aver reso necessarie disposizioni del pari diverse, o in parte più late.

Lasciamo perciò agli speciali conoscitori delle condizioni toscane il pronunciare un giudizio. (Corr. austr. lit.)

(*) Abbiamo già riportato il testo della convenzione nel N. 156.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 luglio.

Corre voce che il Governo austriaco abbia accordato ai navigli, che navigano sotto bandiera holsteinese, quello stesso trattamento che viene accordato ai navigli danesi. Un'eguale dichiarazione ha fatto già anche la Russia.

Sono ora incamminate trattative tra il Governo austriaco e la Russia da un lato, e la Svizzera dall'altro, per una congiunzione delle rispettive linee telegrafiche. Un telegrafo russo verrà condotto, lungo la nuova strada ferrata, che si aprirà nel prossimo agosto, fino a Pietroburgo. Il sig. Siemens, di Berlino, ha assunto l'impresa di questa costruzione. La Svizzera farà costruire telegrafi in quattro diverse direzioni. La congiunzione dei telegrafi austro-russo-svizzeri seguirà a Brugga.

Per parte della Corte di Roma, è stata diretta una Nota a tutte le grandi Potenze cattoliche d'Europa, in cui viene fatto parola della necessità che gli abitanti cattolici dell'Erzegovina e della Bosnia, sottoposti a così aspre vessazioni, non siano ostilmente trattati.

(Corr. Ital.)

Altra dell'11.

Dopo il così significativo ribasso nel corso delle valute, accorrono nelle botteghe dei cambiisti persone d'ogni classe in gran numero ad offrire in vendita significanti quantità d'argento. I cambiisti, che prima d'ora solevano accettare queste offerte col modesto guadagno di un 1/2 e 3/4 per cento, si vedgono ora indotti la più parte a rifiutarle per precauzione.

(Corr. aust. lit.)

La Duchessa di Berry partirà fra qualche giorno da Friburgo per recarsi ai bagni nel Nord della Germania. Una parte della servitù è già partita a quella volta.

(Lloyd.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 11 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia giunsero qui quest'oggi, a un'ora pomeridiana, provenienti da Vienna. Iersera, gli augusti ospiti visitarono la rinomata grotta di Adelsberg, donde partirono questa mane.

(O. T.)

STATO PONTIFICIO

Roma 7 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, e la reale famiglia, atteso il mare burrascoso, prolungarono la loro dimora a Castel Gandolfo fino al giorno 5. In quel dì, il mare essendosi calmato, le LL. MM. e la reale famiglia, alle ore 3 e 1/2 pomer., partirono da Castel Gandolfo per imbarcarsi a Porto d'Anzio.

(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 luglio.

La Camera dei deputati non tenne sessione per mancanza di numero.

(Nostra carteggio privato.)

Torino 10 luglio.

Le novità della settimana si riassumono in poche parole: la partecipazione fatta alla Camera (e non ancora inserita nel *Foglio Ufficiale*) della nomina del deputato De Foresta a ministro di grazia e giustizia; cosa già vecchia per noi, avendola già scritta da un pezzo. Sapete come gli uomini della sinistra chiamano il nuovo ministro? *Lo speguito del momento Siccardi!* L'altra novità si fu il prestito dei 75 milioni, conchiuso a Londra e coperto ad esuberanza in quattro soli giorni. Si assicura che l'affare era già predisposto da un pezzo; che non mancava altro se non le sole formalità.

In certe faccende commerciali, ci vuole il suo effetto scenico; ed il ministro Crivori ha saputo giuocarlo molto bene la parte sua. Or dunque con 18 milioni, ricercati e avuti all'interno, e 75 milioni all'esterno, si possono mandare innanzi i tronchi delle strade ferrate, ove continui la pace; o prepararsi ad ogni evenienza, come dice *papà Risorgimento*, in caso di conflagrazione.

Il presidente dei ministri prende un congedo di due mesi, e se ne va alla campagna. Taluno vorrebbe intravedere in ciò la predisposizione ad una ritirata; ma io non ci credo.

Atteso la riduzione del bilancio dell'interno, furono fatti molti cambiamenti nel personale di quel Ministero. Furono collocati in disponibilità parecchi impiegati; specialmente di quelli, a cui furono aperte troppo amorosamente, le braccia nel 1848 e 49.

Il sig. Bianchi-Giovini dovrà dunque subire 15 giorni d'arresto in cittadella, avendo, dopo molti giri e rigiri, il Tribunale di cassazione (presidente Siccardi!) confermata la sentenza dell'anno scorso del Tribunale di 1.ª cognizione, in causa di un articolo, inserito nel foglio 3 aprile 1850, intitolato *I diritti della Chiesa*. Curiosa coincidenza: l'anno scorso Bianchi-Giovini difendeva nel suo giornale i principi di Siccardi, ministro; un anno dopo, per quella sua stessa difesa, veniva condannato da Siccardi, magistrato!

Il giornale *Il Progresso* cerca di mutar fortuna, mutando stamperia e compilazione. Infatti ora (salvo il colore) è redatto meglio di prima. Gli associati però diminuiscono; e, tranne la *Gazzetta Piemontese* che ne conta 3,000 (almeno si dice!), gli altri tutti, compreso il *Risorgimento*, sono perdenti.

Il deputato Avigdor, relatore della Commissione pel trattato addizionale con la Francia, da lui valorosamente difeso, è andato a Parigi, con una missione speciale.

Vi annuncio una nuova conquista del Ministero. Il deputato Jost sarà nominato direttore della Scuola veterinaria in Novara. Gli ultimi voti emessi alla Camera, gli dimostrarono le simpatie delle Loro Eccellenze.

E giunto, o son pochi giorni, da Milano un giovane, il quale, in altri tempi, aveva dovuto lasciare gli Stati sardi per non so quali tendenze, non ancor bene definite. Ora è tornato qui, non si sa come, né perché; scrive articoli nella *Voce del deserto*, e dicei voglia pubblicare un giornale politico-umoristico, intitolato *La Risa di Torino*. Molti si sorprendono che il Governo lasci la porta aperta ad ogni sazzura; ma il Governo risponde non temere di nulla. Il che, se mostra forza e sicurezza, non mostra certo prudenza.

Si aspetta a Torino il Re di Sassonia, padre della Duchessa di Genova. In provincia si continuano ad organizzare i Tiri al bersaglio.

Uno dei primi premi della Esposizione di Londra fu decretato per i vallati piemontesi della fabbrica del sig. Guillot.

(*) Sarà spedita una nostra deputazione di carabinieri italiani al Tiro federale in Ginevra, per rappresentarvi la nostra nascente istituzione.

(* Nota del Corr. *)

Si sta organizzando una sottoscrizione per mandar gli operai piemontesi a Londra. Peccato che un'idea così buona sia venuta in mente a que' signori, che scrivono la *Gazzetta del popolo!*

L'Arcivescovo Fransoni è a Parigi. Si dice che non si trovi molto bene con monsign. Sibour; è visitato da Montalembert e soci.

Le conferenze filosofiche ebbero fine con un pranzo all'*Hôtel Feder*, auspice Mamiani.

Nella sessione dell'8, la Camera de' deputati dava la sua approvazione al trattato di navigazione e commercio coll'Olanda. Gli articoli di questa convenzione sono, per la massima parte, una semplice riproduzione di quelli, che si contengono nel trattato coll'Inghilterra.

Quindi si continuava l'interminabile discussione sulla Banca nazionale. Il ministro accententavasi che venisse frattanto attribuito il corso legale ai biglietti della Banca dal 15 ottobre a tutto dicembre corrente. Se non che, mentre si discuteva da ambe le parti, i banchi si diradavano; e, per mancanza di numero, convenne sciogliere l'adunanza.

Anche ieri, per mancanza di numero legale, non si tenne sessione. Oggi si raduna il Senato, che ha molte leggi a discutere; dopo di che, sarà prorogato il Parlamento al novembre p. v.

Genova 10 luglio.

La mitra e la croce, destinate in dono a monsignor Fransoni, furono restituite agli obblatori, dopo di aver pagato la multa e le spese per la contravvenzione a le leggi doganali, che ne aveva determinato il sequestro.

(G. di G.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 9 luglio.

Dal ministro degli affari ecclesiastici sono state diramate le seguenti circolari, relative al Concordato, concluso recentemente tra il Governo granducale e quello di Roma:

Illustrissimo e reverendissimo signore!

Interessando che le disposizioni contenute negli articoli, de' quali fra la Santa Sede ed il Governo granducale sono state, nel dì 19 del cadente giugno, cambiate in Roma le ratifiche, e che vengono oggi portate a pubblica notizia, siano in ogni loro parte applicate nel senso e nel modo che corrisponda allo scopo propostosi dalle alte parti contraenti, di promuovere e garantire i sommi e preziosi vantaggi, che, nell'ordine spirituale come nel temporale, sonosi dalle medesime avuti concorde e in mira nel combinato interesse della Chiesa e dello Stato, il Ministero degli affari ecclesiastici è superiore autorizzato a far conoscere a V. S. ill. e rev. che, ferma stante la piena libertà spettante ai Vescovi, in ordine all'art. II, per le pubblicazioni relative al loro ministero, è inteso che i medesimi debbano andar di concerto col Governo ognora che trattisi di affissioni esterne; e che, venendo dai Vescovi affidato, coerentemente all'art. IV, l'ufficio della predicazione evangelica a predicatori esteri, avranno cura i Vescovi stessi di dare a questo Ministero comunicazione preventiva de' nomi de' medesimi, e il Governo possa per tempo informarsi se vi siano motivi per escluderli, sotto rapporti personali, e non in ragione dell'esercizio del sacro ministero.

Circa al modo di dare esecuzione alle disposizioni degli articoli XIII e XIV, concernenti l'amministrazione dei beni ecclesiastici, questo Ministero, presi i Sovrani ordini, e tosto che abbia finito di raccogliere i dati e mezzi all'uopo necessari, sarà a tenere con V. S. ill. e rev. le convenienti conferenze, per ciò che interessa la Diocesi alle pastorali di lei cure affidata.

E quanto ad ogni rimanente della convenzione, il Governo di S. A. I. e R., com'è certo e garantisce che tutte le Autorità laiche del Granducato continueranno a cooperare con quell'alacrità, prudenza e lealtà, che hanno fin qui praticata, e che la natura delicatissima della materia reclama, così pienamente confida nell'operoso e sincero concorso delle Autorità ecclesiastiche, tanto che la concordia e l'egual proposito de' due poteri non siano che l'espressione e l'attuazione della concordia e del proposito, che furono nell'intendimento di Sua Santità il Sommo Pontefice e di S. A. I. e R. il Granduca, volendo che, mediante la convenzione, fossero vie meglio tutelati, non meno i supremi interessi della nostra Religione santissima, che quelli dello Stato.

E pregando la bontà di V. S. ill. e rev. a volersi compiacere di porgere a questo Ministero riscontro del ricevimento della presente, profitto con piacere dell'attuale lieta circostanza per aver l'onore di confermarvi con distinta venerazione ed ossequio.

Di V. S. ill. e rev. Dal Ministero degli affari ecclesiastici, il 30 giugno 1851.

Dev. obbl. servitore,

G. BOLOGNA.

Monsignor l'arcivescovo di . . .

II.

Illustrissimo e reverendissimo signore!

Ritenendo l'I. e R. Governo che la libertà delle comunicazioni dei Vescovi e dei fedeli con la Santa Sede, di che nell'articolo V della convenzione, pubblicata in questo stesso giorno, sia senza pregiudizio del regio *Esequatur*, di cui, a forma delle nostre leggi e consuetudini, devono esser muniti gli atti provenienti da estera Autorità; e che, quanto alle comunicazioni dei regolari coi loro superiori generali, sia mantenuto in osservanza il sistema e la consuetudine, stabilita in Toscana dopo il 1815: questo Ministero reputa non inopportuno di significare quanto sopra a V. S. ill. e rev., per sua notizia e norma, mentre a me è grato di cogliere anche questo incontro per aver l'onore di ripetermi con la dovuta venerazione ed ossequio.

Di V. S. ill. e rev. Dal Ministero degli affari ecclesiastici, il 30 giugno 1851.

Dev. obbl. servitore,

G. BOLOGNA.

Monsignor l'arcivescovo di . . .

INGHILTERRA

Londra 7 luglio.

Lord J. Russell ebbe sabato (5) un'udienza dalla Regina a Buckingham-Palace.

Si legge nel *Globe*: «Non ostante la riduzione delle contribuzioni, avvenuta da alcuni mesi, pure, dai prospetti delle pubbliche entrate, non risulta se non una debbole diminuzione, comparativamente al trimestre dell'anno scorso, e vi ha un aumento notevole, comparativamente al trimestre che spirò il 5 luglio 1849. I prospetti trimestrali danno:

Dogane	4,333,708 lire di sterl.
Accisa	3,334,769
Bollo	1,590,767
Tasse	2,073,286
Tassa della proprietà	1,026,835
Direzione delle poste	0,210,000

«Nelle Dogane, i prospetti del trimestre daranno probabilmente una piccola diminuzione, comparativamente a quello dell'anno scorso. L'accisa offrirà un aumento, nello stesso periodo, di 80 a 100,000 lire di sterl. Nel bollo, si troverà una diminuzione di circa 60,000 sterl. Le tasse danno una diminuzione di 30,000 sterl. Nelle tasse della proprietà vi ha una diminuzione di 50 a 60,000 sterl. La Direzione delle poste dà un aumento di 20,000 sterl.

Si legge nel *Times* del 4: «Stando all'ultimo censimento, pare che la popolazione dell'Irlanda sia attualmente di circa 6 milioni e mezzo. L'emigrazione totale dalle isole britanniche, dappoi 10 anni, ammonta ad 1,600,000. Su questo numero, 1,100,000 persone emigrarono dall'Irlanda; e sulle 500,000 altre vi erano pur anche molti Irlandesi.»

PARLAMENTO INGLESE

Dopo che la Camera di Comuni, nella sua sessione del 4, ebbe adottato il bill de' titoli ecclesiastici, respingendo la proposta di lord J. Russell, che proponeva l'esclusione da quel de' due emendamenti Thesiger, si elevò la questione per sapere se il titolo dell'atto sarà: Bill per impedire l'assunzione di certi titoli ecclesiastici rispettivamente alla città del Regno; e il sig. Grattan propose che il titolo dell'atto fosse: Bill per impedire il libero esercizio della religione cattolica romana nel Regno Unito.

La proposta Grattan fu appoggiata dal sig. Reynolds, ma energicamente combattuta da lord J. Russell, nel discorso del quale fu notata ed applaudita dalla Camera la dichiarazione seguente:

«Io ho annunciato (disse egli) la mia opposizione motivata agli emendamenti dell'onorevole sir F. Thesiger; ma questi emendamenti medesimi non sono, tutto ben considerato, tali da determinarmi a respingere il bill. Quanto a me, mi basta che nulla sia in esso che avversi alla libertà religiosa. Ma noi non approveremo giammai un bill, dal quale avessero a derivare ad un Ministero avvenire poteri, di cui esso potesse abusare per violare la libertà religiosa.»

La proposta Grattan fu respinta dalla Camera, la quale decise che il bill sarà portato alla Camera de' lordi dal sig. Bernal.

(G. P.)

Esposizione di Londra.

Venerdì, 4 luglio, entrarono nel recinto del palazzo di cristallo 25,000 persone: la somma d'introito ammontò a 2614 lire di sterl. e 3 scellini e mezzo (quasi 65,534 franchi).

Alcuni fra gli operai, che hanno preso parte ai lavori di costruzione del palazzo d'Hyde-Park, ne stanno ora facendo un modello in piccolo, il quale sarà collocato all'entrata del recinto, e tornerà di grandissimo vantaggio a coloro, che si recano a visitare l'Esposizione universale.

Un giornale di Liverpool annunzia che il corpo municipale di quella città intende far acquisto de' modelli dei docks di Liverpool, che si veggono esposti nel palazzo di cristallo e che riscuotono l'ammirazione di quanti li veggono.

Il *Daily-News* fa osservare che il prezzo di uno scellino è ancor caro per i poveri artigiani e per le loro famiglie; e quindi, atteso le vistose somme già incassate, suggerisce di assegnare due giorni della settimana, in cui si potesse entrare nel palazzo di cristallo con biglietti del costo di 3 pence (30 centesimi).

(G. P.)

PORTOGALLO

Nella precedente Gazzetta, 13, fu detto che Silva Cabral aveva indirizzato al maresciallo Saldanha una lettera, nella quale protestava contro la legge elettorale, di cui demmo l'analisi. Il *Times* del 5 pubblica la suaccennata lettera di Silva Cabral, che qui riportiamo:

Lisbona, 25 giugno 1851.

«Io non sarò mai sleale verso colui, che ho chiamato una volta mio amico. Io vi promisi, nel primo ed unico abboccamento, che avemmo insieme dopo il nostro arrivo ad Oporto, che mai non abbandonerei l'E. V. sin che ella si attenesse fedelmente ai principi del partito cartista moderato. Amico della giustizia, e abborrente da tutto ciò che rassomiglia all'esclusione od alla consorte, io non m'opporrei punto ad una politica fondata su quelle basi.

«La mia condotta e quella de' miei amici verso l'E. V. fu franca e schietta; e tale fu la fiducia, che noi avevamo riposta in voi e nelle vostre promesse, che, a malgrado degli errori, cui i colleghi dell'E. V. commisero, opponendosi politicamente e amministrativamente al vostro programma, perseguitando e destituendo impiegati, ben conosciuti per la loro moderazione ed onorabilità, avvilendo il trono, col farlo intervenire in atti che non erano della sua competenza, e distruggendo a uno ad uno tutti gli articoli della Carta costituzionale; a malgrado di tali errori, dico, noi ci adoperammo a tutt'uomo onde ritorcere dall'E. V. la terribile responsabilità, che fa pesare sovra essa l'apposizione della vostra firma a quegli atti.

«Oggi pure non siamo ancora usciti d'ogni speranza; ma noi verremmo meno alla nostra schiettezza, se non dichiarassimo all'E. V. che codesta speranza fu indebolita di molto dalla pubblicazione dell'ultimo atto dittatoriale, che espone il paese ad altissimi rischi, come quello che non concorda punto coi principi e la forma del Governo stabilito: parlo del decreto elettorale.

«Le sue disposizioni favoriscono tanto le tendenze demagogiche, investono in modo sì perido lo Statuto, minacciano sì chiaramente e sì immediatamente il trono, e l'esistenza del Governo sarà da quelle date talmente in balia degli intrighi delle fazioni più turbolente ed audaci (senza lasciar al Governo stesso mezzo veruno di guidare la nave dello Stato), che io, il quale non appartengo al Governo, ma che sono un amico sincero del partito monarchico costituzionale, non posso riguardar quel decreto se non come una sorgente feconda di pericoli e di sciagure per la Monarchia, la società, la pace e l'ordine pubblico; e soprattutto allorché mi ricordo de' fatti scandalosi del 1838, che V. E. non può avere dimenticati.

«Il Ministero rovinò in un abisso, allorché emanò quel decreto, avversando o non consultando il parere della frazione, e probabilmente della maggioranza della Commissione elettorale; ed ascoltò invece i suffragi d'uomini abbastanza noti per l'esagerazione de' loro principi e per la loro tendenza determinata all'abdicazione ed al fallimento.

«In qual modo V. E. potrà ella accordare le sue disposizioni con la conservazione dei principi moderati e della Monarchia costituzionale? E come l'alta mente di V. E. non si è ella avveduta che quel decreto racchiude una dichiarazione di guerra alla società tutta intera, facendo le masse ignoranti arbitre dei destini del paese.

l'intelligenza del quale è rappresentata, al contrario, dal commercio, dalla proprietà e dall'industria? Tutti gli amici dell'E. V. deplorano vivamente che voi vi siate lasciato trarre ad un'estremità, da cui la vostra gloria e la vostra qualità di gentiluomo dovevano pur garantirvi.

«Io posso ingannarmi; ma il tempo non è lontano, nel quale l'E. V. riconoscerà il profondo errore d'una concessione, che può diventare sì fatale al paese, e che forse fin d'ora non è più riparabile. Che che ne sia, come il mio scopo non è quello d'influire sull'E. V. altrimenti che in virtù di chiar. e schietti ragionamenti, ho l'onore di prevenirvi, conformemente alla mia prima dichiarazione, che i miei amici ed io siamo tenuti di combattere il decreto elettorale del 20 di questo mese, con tutti i mezzi legali di cui possono valersi uomini liberi, ed in ispezial guisa, con una discussione pubblica sul grave pericolo delle sue tendenze e disposizioni anarchiche.

«Dopo aver così personalmente adempiuto un dovere, impostomi dalla mia condizione nel partito, al quale appartengo, io proverò sempre una vera soddisfazione nel dirmi con la più alta stima e considerazione l'amico di V. E.

Sott. José BERNARDO DA SILVA CABRAL.

Da una notizia data dal *Sun* del 5, si potrebbe inferire che questa lettera di Silva Cabral al maresciallo Saldanha abbia realmente, come già dicemmo influito sull'animo di quest'ultimo. Dice il *Sun* che il maresciallo, al partir del corriere del 29 di giugno, stava conferendo co' signori Fonseca, Lavradio, Magalhães e Algez sopra alcune modificazioni del decreto elettorale o del Gabinetto medesimo. Anche il sig. Freire Vasconcellos fu, secondo il citato giornale, consultato dal duca.

SPAGNA

Madrid 2 luglio.

La *Gazzetta di Madrid* contiene vari decreti, concernenti l'amministrazione dell'isola di Cuba. Nello scopo di aumentare le rendite di quell'isola, vi è creato un ispettore generale delle Dogane, che ogni giorno si farà dar conto delle operazioni, e proporrà all'intendente generale le riforme, ch'egli reputerà convenienti. Il sig. Manuel Sains di Terreros è nominato a quel posto.

La Camera dei deputati prosegue a discutere il progetto di legge per l'assessamento del debito. Le esplicazioni, date dal sig. Bravo Murillo, soddisfecero la gran maggioranza della Camera, la quale, con 127 voti contro 26, respinse una proposta segnata dai sigg. Pidal, Bermúdez di Castro, ed altri, ostile al Ministero; e così concepita: «Piacca alla Camera di ordinare al Ministero che faccia conoscere i mezzi, di cui egli potrebbe disporre, per pagare gli interessi dei creditori dello Stato, dopo l'adozione del progetto di legge sull'assessamento del debito, senza tuttavia interrompere la discussione già aperta sul progetto stesso.»

L'*Epoca*, nell'annunziare che il sig. Bazallon de appoggiare un emendamento assai importante al progetto suddetto, dice che, secondo ogni probabilità, il progetto sarà votato verso il 5 o 6 luglio.

Si legge nell'*Heraldo*: La squadra francese, che era uscita il 16 giugno dal porto di Cadice, vi rientrò il 29.

FRANCIA

Parigi 7 luglio.

La *Patrie* dà una lunga descrizione della festa d'ieri in Beauvais, per l'inaugurazione della statua di Giovanna Hachette, e delle accoglienze d'onore, fatte ivi al Presidente della Repubblica. Ecco il discorso, ch'egli pronunciò dopo il pranzo, offertogli dalla città di Beauvais, in risposta ad un brindisi di quel podestà:

«Signori, l'onorevole podestà di Beauvais mi dee perdonare se io mi restringo ad un semplice ringraziamento per le parole lusinghiere, ch'egli mi ha indirizzate. Col rispondervi, io temerei d'alterare il carattere religioso di questa solennità, che, per la commemorazione d'un fatto glorioso, compiutosi in questa città, offre un alto insegnamento storico.

«E bel conforto il pensare che, nei pericoli estremi, la Provvidenza riserba spesso volte ad un solo di essere lo strumento della salvezza di tutti; ed in alcune circostanze essa lo sceglie anche nel più debole sesso, come per meglio dimostrare, colla fragilità dell'invoglia, l'impero dell'anima sulle cose umane, e far vedere che una causa non perisce, quando ha per condurla una fede ardente, un zelo ispirato, una convinzione profonda. (Applausi.)

«Così, nel XV secolo, coll'intervallo di pochi anni, due donne d'altissimi natali, ma animate dal sacro fuoco, Giovanna d'Arco e Giovanna Hachette, apparivano nel momento più disperato per adempiere una missione santa.

«L'una ha la gloria miracolosa di liberar la Francia dal giogo straniero; l'altra punisce colla vergogna della ritirata un principe, che, ad onta dello splendore e dell'estensione della sua potenza, non era che un ribelle, artefice di guerra civile.

«E nondimeno, a che si riduce la loro azione? Esse altro non fecero che additare ai Francesi la via dell'onore e del dovere, e camminarvi alla loro testa.

«Siffatti esempi debbono essere onorati e perpetuati. Laonde io sono lietissimo al ripensare che l'Imperatore Napoleone fosse quegli che, nel 1806, ristabilì l'antica usanza, lungamente interrotta, di celebrare lo scioglimento dell'assedio di Beauvais.

«Egli ciò voleva perchè la Francia non era per lui un paese fittizio, nato pur allora, incliuso negli stretti limiti d'una sola epoca, o di un solo partito; era la nazione, grande per ottocento anni di monarchia, non meno grande dopo dieci anni di rivoluzione; nazione, che adoperavasi a fondere insieme tutti gli interessi antichi e nuovi, e ad accettare tutte le glorie, senza distinzioni di tempi o di causa.

«Tutti noi ereditiamo questi sentimenti, perocché io qui vedo rappresentanti di tutti i partiti: essi veleggiavano meco a rendere omaggio alla virtù guerriera d'un'epoca, all'eroismo di una donna.

«Facciamo un brindisi alla memoria di Giovanna Hachette.

Oggi, alle 4 pomeridiane, il Presidente della Repubblica era di ritorno all'Eliseo.

Sembra, dice l'*Indépendance Belge*, che l'affare di Châtelleraul sia stato grave assai. Il fermento aveva cominciato prima del viaggio del Presidente della Repubblica. L'Amministrazione superiore non era rimasta però inattiva, ed aveva fatto venire due reggimenti di cacciatori da Poitiers. La loro presenza impedì una collisione, che, al dire di tutte le persone presenti, fu al momento di scoppiare. Una lega più oltre, la parte socialista della popo-

lazione, irrisolvibile per gli arresti operati, fece una dimostrazione piuttosto viva sul passaggio del corteo. Anche a Poitiers, l'Amministrazione aveva colà chiamato truppe da Libourne. Questi scandali devono essere tanto più severamente puniti, in quanto che non furono provocati da alcuna manifestazione inconstituzionale. (G. P.)

La Patrie rettifica oggi la notizia, data ieri, del sinistro che avvenne il giorno innanzi sulla strada ferrata di Tonnerre, e dice: « L'urto cagionò qualche danno al materiale; ma, grazie al cielo, nessun vagone uscì dalle rotaie, nessun dei viaggiatori rimase ferito: e solo alcuni di essi ebbero a soffrire appena lievi contusioni. »

Altra dell'8.

È voce che saran fatte interpellanze nell'Assemblea, le une relative alla recente destituzione del sig. Vacherot, direttore degli studi alla Scuola normale di Parigi, da 14 anni, per la pubblicazione d'una storia della Scuola d'Allessandria; le altre sopra un preteso rapporto di polizia, pubblicato or fa due giorni dall'Evenement. Lettere, indirizzate a questo giornale, sembrano però indicare che egli è stato preso a gabbo; ma la Montagna non lascia fuggire facilmente un'occasione d'interpellare il Ministero e di fare un po' di scandalo. Finora dunque le interpellanze non sono abbandonate; solamente esse non formeranno argomento d'una domanda speciale, ma verranno naturalmente colla discussione del bilancio dell'interno; come quelle, riguardanti il sig. Vacherot, colla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Havvi una questione, che pare dover suscitare una discussione vivissima, ed è quella della Plata. Tutta la sinistra è disposta a dichiararsi per la guerra, e trova ausiliarii in una parte della destra. Non si sa bene se il signor Thiers, che fece altra volta sopra questa medesima questione un bel discorso per consigliare la guerra, prenderà di nuovo a parlare. Ognuno dee ricordarsi che, quando si ratificarono la prima volta i trattati, la guerra fu respinta ad una debole maggioranza.

E qual decisione prenderà l'Assemblea sulla probabile proposta di prorogarsi per sei settimane? le opinioni sono molto divise. Nondimeno, è certo che le passioni, sempre meschinissime, dell'interesse individuale faranno propendere la bilancia a favor della proroga.

La maggioranza della Riunione della via di Rivoli pare favorevole alla vacanza d'un mese. Molti dei suoi membri vogliono recarsi alla tornata dei Consigli generali. Quest'anno la loro presenza sarà tanto più necessaria, in quanto che la questione di rivedimento sarà proposta formalmente dai prefetti. Una circolare, dicesi, è preparata dal Ministero dell'interno, per dare ad essi istruzioni in questo proposito.

I rappresentanti, noti per la loro manifesta simpatia verso il Presidente della Repubblica, sono egualmente favorevoli alla proroga dell'Assemblea. Sotto due aspetti interamente opposti, il risultato sarà dunque lo stesso nelle due Riunioni delle Piramidi e di Rivoli.

Alcune righe del sig. Girardin definiscono assai bene il carattere della condizione attuale della Francia, ma, più che qualsiasi altra cosa, il carattere francese: Nel marzo 1848, dice la Presse, il calante era: « aspettate la Costituente. Nominata questa, si disse: aspettate la Costituzione. Quando fu votata, si disse: aspettate l'elezione del 10 dicembre. Quando venne compiuta, si disse: aspettate la Legislativa. La Legislativa è in attività da due anni, e ci si dice: aspettate le prossime elezioni generali! E poi? Avverrà colle elezioni future quanto accadde colle passate. Tutti ne saranno malcontenti, fuori del caso che esse non sieno fatte a modo loro. Ma, essendo impossibile contentar tutti, esse saranno un nuovo disinganno. In atti la Costituzione attuale è figlia del voto universale, e pur troppo ognuno confessa che i lamenti non sono meno forti di quel che fossero sotto la Restaurazione, quando gli elettori erano 93,000, o sotto Luigi Filippo, quando erano 220,000. In tutte le epoche, e sotto tutti i regimi, havvi sempre due classi distinte: pastori e pecore, ed i primi colle chiacchiere conducono sempre a bere le seconde. » (E. della B.)

Si legge nel Toulonnais del 4 luglio: « Il battello a vapore, giunto ieri da Civitavecchia colla corrispondenza, aveva a bordo sei cittadini romani, condannati ai lavori forzati dai nostri Consigli di guerra, e che devono scontare la loro pena nei bagni di Tolone. Alcuni sono condannati a vita. »

Il generale comandante della divisione francese d'occupazione, non cessa dal prendere le misure di precauzione comandate dalle circostanze; egli riceve frequenti comunicazioni dall'Ambasceria di Napoli. »

Secondo il Nouvelliste de Marseille quella città, nella notte di lunedì a martedì scorso, sarebbe stata commossa da un atto di aggressione per parte di una banda numerosa, che resistette alla pubblica forza, senza che poi si conoscesse lo scopo di tale aggressione.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 5 luglio.

(V. le due precedenti Gazzette.)

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale è stato reietto, con 477 voti contro 180, l'emendamento del sig. Dupont (di Bussac) che proponeva di lasciar l'impresa del servizio dei piroscali postali del Mediterraneo nelle mani dello Stato.

Una maggioranza, quasi parimente considerevole, ha respinto un secondo emendamento, presentato dal sig. G. Faure per far mettere in pubblica aggiudicazione quel servizio postale.

L'Assemblea quindi passò alla discussione degli articoli del progetto. I primi due furono adottati senza opposizione; ma sul terzo, che stabilisce la somma della sovvenzione, sorse un vivissimo dibattimento. Il sig. Combarel di Leyval proponeva di diffalcarne 500,000 ogni anno, ed ha aperto in questo proposito, sul discredito e sull'estinzione che gravano le imprese marittime, una discussione, che egli non rese molto chiara, e che parve indi più imbrogliarsi per gli sforzi degli oratori, che gli succedettero.

Il commissario del Governo, sig. Fecitry, venne a trarre l'Assemblea dalle difficoltà; ed essa rigettò, con 417 voti contro 213, la proposta dal sig. Combarel di Leyval.

Sessione del 7 luglio.

L'Assemblea nazionale ha oggi continuato la discussione del progetto di legge, relativo all'appalto del servizio postale del Mediterraneo. Alcune modificazioni di poco rilievo sono introdotte.

Sessione del 8 luglio.

Oggi l'Assemblea nazionale ha continuato la discus-

sione del progetto di legge relativo all'appalto del servizio postale nel Mediterraneo, e con 468 voti contro 217 il progetto è stato adottato.

Il sig. Faucher, ministro, domanda che si aggiorni fino al 21 la discussione del progetto di legge sull'organizzazione comunale. L'Assemblea vi acconsente.

Il sig. di Tocqueville sale in ringhiera. Si fa un gran movimento nella sala.

Il sig. Lagrange insiste presso i segretarii della presidenza per essere iscritto fra i primi.

Il sig. di Tocqueville: Prima di leggere il rapporto, ho una preghiera da fare all'Assemblea. Questo rapporto comprende due parti; la prima relativa alla risoluzione, che vi è proposta dalla Commissione, e ai motivi che la determinano; la seconda che contiene i motivi, per i quali la Commissione credette di dover eliminare le diverse proposte, fatte da parecchi membri. Io vi chiedo la permissione di non leggere che la prima parte; da qualche tempo la mia salute è molto cagionevole, e temerei che le forze non mi potessero bastare ad una lettura totale. (Si aderisce.)

Ci duole vivamente, dice la Patrie, di non poter dare il testo della prima parte del rapporto, che è pronunciata a voce troppo bassa perchè noi possiamo seguirlo con esattezza. Inutilmente cerchiamo di aver le bozze di stampa, che ci furono negate dal sig. Baze, questore.

Domani si avrà il testo ufficiale. Intanto ecco un breve cenno, che ne dà una delle nostre corrispondenze:

Il relatore dice che la prima questione esaminata fu di sapere se la Costituzione è difettosa. Nuno nella Commissione lo pose in dubbio, ma la minorità sostenne che i difetti erano inerenti ad ogni opera umana, e che il desiderio di rivedimento, il quale si manifesta, ha cagione non da quei difetti, ma dagli uomini politici che vogliono rovesciare la Repubblica, anzichè procurar di migliorarla. Fra i vizii indicati v'è principalmente l'uso dello squittino di lista, che ha l'inconveniente di non dare agli elettori i veri eletti della loro scelta.

Una seconda critica si è fatta contro l'origine e il contegno necessario dei due poteri, ambedue emanati dal suffragio universale, ma l'uno dei quali, col riunire i suffragi sopra un solo uomo, gli dà una forza morale considerevole. Si fece ben notare l'inconveniente di quello starsi continuo a fronte i due poteri, senza persona infrapposta, senza ponderatore. Nondimeno la Commissione non avrebbe creduto necessario ancora di fare appello al paese per correggere quest'inconveniente della Costituzione, benchè essa ne riconosca tutta la gravità. Del pari fu contestata l'opportunità del rivedimento, perocchè il paese non sa ancora quello che vuole, e finchè non saprà meglio, un rivedimento della Costituzione sarebbe inefficace, nè varrebbe a calmar le sue agitazioni e a dar sollievo ai suoi mali. E perciò la minorità della Commissione è d'avviso che molti di coloro, i quali domandano il rivedimento, non lo facciano se non per procacciarsi buone probabilità nelle elezioni prossime: ma non ne sarebbero lieti, se vi si aderisse.

La maggioranza non fu di questo avviso. Essa opinò che in un paese democratico le grandi crisi non si possono risolvere se non coll'intervento delle masse. Nel mese di maggio dell'anno venturo, il potere esecutivo ed il potere legislativo devono cambiar di mani, alla distanza di pochi giorni. Non mai Costituzione nascente sarà stata messa a più dura prova.

Il rapporto conclude pel rivedimento nel senso più largo, e in conformità dell'art. 114 della Costituzione, lasciando alla Costituente l'esercizio pieno ed intero della sovranità. (G. P.)

SVIZZERA

I fogli svizzeri annunziano essere chiuse le discussioni del progetto di legge per l'istituzione di una Università federale; ma la Commissione non riuscì a mettersi d'accordo, sicchè furono presentate due relazioni, l'una per la maggioranza, l'altra per la minoranza. Si è anche deliberato sull'esercizio federale, la forza totale del quale fu stabilita in 104,349 uomini (3 ogni 100 abitanti), dei quali 69,565 pel contingente attivo, 34,784 per la riserva.

L'ambasciatore francese presso la Confederazione ha notificato al Consiglio federale che non saranno più accordati quind'innanzi agli emigranti in Algeria i sussidii di 600 a 800 fr.; che però gli stranieri continueranno ad essere favorevolmente accolti nell'Algeria, ma a condizione di possedere personalmente una sostanza sufficiente al loro stabilimento, e non saranno accordati permessi di passo gratuito se non dietro la produzione delle giustificazioni pecuniarie, preventivamente trasmesse al Dipartimento della guerra per mezzo dell'ambasciatore francese, o per mezzo del ministro degli affari esteri.

GINEVRA

Ecco quanto ci viene scritto da Ginevra, intorno alla celebrazione del Tiro federale:

« Arrivando dalla strada di Berna e di Losanna si trova al sobborgo S. Gervasio un arco di trionfo, decorato delle bandiere dei 22 Cantoni. Sul frontone dell'arco è la seguente iscrizione: *Salute fraterno! Onore alla carabina!* »

« Passato l'arco, a diritta ed a manca sorgono eleganti padiglioni, sale di frondi, dove le danze rallegreranno le feste dal 6 fino al 15. Più innanzi a diritta, c'è lo steccato del tiro, di vasta estensione. Sulla porta, foggia nello stile gotico ed ornata degli stemmi di tutti i Cantoni, si leggono in francese e in tedesco queste parole: *Figli di Tell, siete i ben venuti.* »

« In quello steccato tutto è diligentemente preparato pel tiro. Cinquantamila Svizzeri vi concorreranno. I premi loro proposti sono circa mille. I Cantoni, i Consigli federali, semplici privati, alcuni Stabilimenti, come Caffè, fabbriche, ecc., hanno fornito premi di tutte le sorta. Ci sono orologi, posate d'oro e d'argento dorato, casse di 50 bottiglie di Sciampagna, carabine montate in oro e in argento, scrignetti contenenti venti, trenta, quaranta monete d'oro. La somma totale di tutti questi premi oltrepassa 190,000 franchi. » (C. di Sav.)

I fogli di Ginevra del 6 luglio annunciano già un grande concorso di forestieri, e la generale soddisfazione che si manifestava nel modo in cui erasi disposto il tutto.

La cantina può comprendere 4000 persone: la piazza fra diversi edifici è capace di 30,000 persone. Vi si aggiunge la magnifica vista sul lago, alle Alpi, al Giura. A destra del campo del tiro, è un formale accampamento di 45 tende.

Il sig. Viget, proprietario della nuova diligenza da Ginevra a Parigi, ha dato come premio d'onore tre posti gratuiti sino a Parigi.

Lucerna, Zugo e S. Gallo si offrono come piazze del tiro per l'anno 1853. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 8 luglio.

Corre voce che il nostro plenipotenziario presso la Dieta di Francoforte, generale Rochow, cederà il suo mandato verso la fine del corrente, o i primi del venturo, per riprendere il suo posto di ambasciatore presso la Corte di Pietroburgo. (Emp. di F.)

Alla Gazzetta di Spener scrivasi da Vienna: « Stando a notizie ufficiali, giunte da Francoforte, quasi tutti i Governi tedeschi sarebbero d'accordo di emanare una legge sulla stampa per tutti gli Stati della Confederazione. Nella sessa città incominceranno tra breve i dibattimenti sulla rappresentanza nei singoli Stati alemanni. Che le leggi elettorali del 48 verranno modificate, è fuor di dubbio. Meno sicuro sembra il ritorno alla rappresentanza per Stati, sebbene si tema che questo noverì nella Dieta federale fra i suoi fautori molti membri di grande influenza. »

La Gazzetta nazionale dice confermarsi che l'arrivo del Principe erede del trono di Wirttemberg fu preceduto da trattative immediate sul ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra le Corti di Berlino e Stuttgart, e aggiunge essere probabile che il sig. di Sydow si rechi quanto prima a Stuttgart al suo posto.

I giornali di Berlino continuano a parlare d'un gran viaggio di S. M. l'Imperatore d'Austria nella Germania meridionale; e vogliono sapere che lo stesso avrà luogo nel prossimo venturo agosto. (Corr. Ital.)

A Berlino è stato condannato un negoziante, per delitto d'usura, a 13,000 talleri, e, pel caso che non potesse sborsarli, a 5 anni d'arresto nella Casa di correzione.

GRANDUCATO DI BADEN

Baden 5 luglio.

Iersera giunse qui da Pietroburgo S. A. I. il Duca di Leuchtenberg con seguito, e prese alloggio nel padiglione della Principessa Maria, ch'era stato appositamente preparato. (Era dunque falsa la voce ch'egli si fosse recato ad Ems.) (G. U.)

In questi giorni venne arrestato a Costanza lo scrivano d'un avvocato. Si rinvenne presso di lui un pacchetto di scritti rivoluzionarii, con alcune corrispondenze. (Corr. Ital.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Secondo la Gazzetta di Lipsia, si terrà a Gotha il 10 una conferenza di rappresentanti di quegli Stati, che un tempo avevano stipulato convenzioni sull'accettazione di esiliati; e tale conferenza avrà per scopo di far sì che la nuova convenzione, conclusa su tal proposito l'anno passato tra la Prussia e la Sassonia, sia accettata da tutti gli Stati interessati. (G. U.)

Un giornale vuol sapere che anche i Governi degli Stati della Turingia abbiano ricevuto l'avvertimento « di rimuovere dai loro Statuti in via costituzionale le disposizioni contrarie ai principi della Confederazione, » e che gli stessi abbiano respinto la domanda, dichiarando che la Dieta federale potrebbe assumersi l'odiosità di tale passo più facilmente ch'essi medesimi. (Corr. Ital.)

DUCATO DI NASSAU

Le truppe di questo Ducato hanno ordine severo di frequentar la chiesa. Pel caso che non obbedissero, vengono minacciate di certe pene, come esempli-grazia d'essere consegnati nella caserma durante la domenica, ecc.

Anche il vecchio di Gagern, padre del fu presidente del Parlamento nazionale di Francoforte, ha fatto una visita al principe di Metternich. Egli venne accolto con molta affabilità, tanto da parte del principe, quanto da quella della principessa, sua moglie. (Corr. Ital.)

L'affare delle imposte del Johannisberg è regolato definitivamente. Il principe Metternich è dispensato dal pagare le imposte degli anni passati; è però obbligato a pagarle d'ora innanzi al Governo di Nassau regolarmente, riconoscendo nel Duca di Nassau il supremo proprietario del Johannisberg. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Amburgo 5 luglio.

Per requisitoria di un'Autorità prussiana, fu qui eseguita una perquisizione domiciliare presso il luogotenente Baltenstein, prima addetto all'armata prussiana, e quindi passato al servizio dello Schleswig-Holstein; perquisizione, cui tenne dietro il suo arresto. (G. U.)

Le perquisizioni domiciliari continuano tuttavia. Una n'ebbe luogo il 4 corrente nella città d'Amburgo presso T. Olshausen, a quanto pare, a richiesta di qualche Governo straniero; un'altra nell'abitazione del noto poeta Freiligrath a Düsseldorf, presso cui si cercarono indarno le sue nuove poesie; una terza a Francoforte presso un negoziante appartenente al partito democratico, e membro del Comitato pel soccorso dei profughi tedeschi; e finalmente una quarta presso un lavorante sartore della stessa città. (Corr. Ital.)

È stata eseguita una perquisizione domiciliare presso Tolghausen, il quale poscia venne espulso del territorio amburghese. Si era scoperto ch'egli era stato eletto nel Brunswick membro del Comitato della fratellanza degli operai e che aveva accettata la elezione. (G. U.)

DANIMARCA

Le ultime notizie da Copenhagen sono del 6. Il Ministero non era peranco formato. Si sapeva soltanto che i sigg. Clausen e Madwig non farebbero parte in nessun caso del nuovo Gabinetto. Il Re sembra disposto a formare presso di lui un Consiglio privato pei Ducati di Schleswig ed Holstein. Si disegnano pel medesimo il conte Carlo di Moltke, fratello del ministro presidente, e il conte di Criminil. Si dice pure che l'affare dello Schleswig sarà regolato in maniera, da soddisfare le due nazionalità, che vi si combattono. Quanto alla successione, si pretende sapere che il progetto di un componimento di famiglia sia andato a vuoto per la forte opposizione del Duca d'Augustenburgo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 luglio.

Ieri è qui arrivato da Bucarest S. A. il Principe Ghika.

La durata dell'assenza del signor Ministro senza portafoglio, barone di Kulmer, il quale intraprese un viaggio per l'Ungheria e la Croazia, non è peranco stabilita, ma si crede ch'ella sarà alquanto lunga.

Si dice che il signor Ministro del commercio, cav. di Baumgartner, abbia determinato di far sospendere tutte le pubbliche costruzioni, che non sono assolutamente necessarie, allo scopo di restringere le spese del Ministero del commercio pel prossimo trimestre.

In circoli diplomatici si racconta che sia stata convenuta un'alleanza offensiva e difensiva fra la Santa Sede e il Regno di Napoli, la Toscana e i Ducati di Parma e Modena, e che questa lega abbia pregato l'Austria di voler concorrervi come capo della medesima. Se si conferma questa notizia, e l'Austria accetti l'offerta e onore, in allora la missione delle truppe francesi a Roma sarebbe terminata.

Il Duca di Nemours è aspettato in Venezia il giorno 1.º di agosto. Da quella città egli si recherà qui, dove si troverà colla Duchessa di Nemours, la Principessa Clemeutina d'Orléans e suo cognato, il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, e poi ritornerà insieme con loro in Londra.

Leggesi nel F. B.: « Circola di nuovo la voce di un Congresso di Sovrani in Vienna entro il mese di ottobre. I Duchi di Nassau e Sassonia-Coburgo sono qui aspettati per la fine di settembre ed il Re di Wirttemberg nell'ottobre. » (Corr. Ital.)

Altra del 12.

La partenza dell'Imperatore per la Gallizia dicesi fissata al giorno 14. Il ministro dell'interno sig. Bach accompagnerà la M. S. in questo viaggio. Anche S. A. il principe Schwarzenberg, presidente dei Ministri, partirà insieme coll'Imperatore, ma non andrà se non sino a Cracovia. (Corr. Ital.)

Milano 11 luglio.

Il delegato regio della Provincia, sig. dott. Carlo Pietro Villa, per mandato dell'eccelsa Ministero, poneva ier l'altro in carica la nostra Camera di commercio e d'industria, sostituendola ne termini della legge generale 18 marzo 1850. (B. della B.)

Parigi 9 luglio.

Un gran movimento della polizia ebbe luogo ieri a Parigi.

Venti commissarii, accompagnati da rispettivi agenti, hanno fatto perquisizioni presso vari individui; scopo di queste si è la ricerca di tutti i documenti, i quali potrebbero aver relazioni coll'organizzazione del Comitato di resistenza, Società democratica, la quale ha pubblicato, sono alcuni mesi, due manifesti, che hanno indignata tutta la Francia, atteso la ferocia dei sentimenti, di cui facevano pompa.

La perquisizione d'ieri non sembra avere prodotto alcun risultato in quanto alla scoperta dei documenti ricercati. Ciò non pertanto un certo numero d'individui è stato sostenuto in istato d'arresto.

Sembra che alcune persone credano essere dalla demagogia preparato a Parigi un gran colpo sul finire della state, e gli eccitamenti che muovono dai fuorusciti, sarebbero di natura ad autorizzare questi rumori; ma i Comitati democratici di Parigi farebbero il loro dovere onde contenere il partito fino al 1852; ed in fin del conto tutti gli elementi ci paiono condurre alla pace. (Risorg.)

Berlino 10 luglio.

L'odierno Numero del R. Indicatore di Stato prussiano contiene una legge sullo stato d'assedio e su Giuizii militari, nonché la definitiva nomina del sig. di Puttkammer a presidente superiore della Provincia di Posenania, e del sig. di Kleist-Reetzow a presidente superiore della Provincia del Reno. (Austria.)

La Nuova Gazzetta Prussiana è del parere che le Diete provinciali non si uniranno prima della metà di settembre, occorrendo ancora parecchie elezioni supplementari. (Corr. Ital.)

Francoforte 7 luglio.

Domani la Dieta terrà ancora sessione in pieno. Diversi dei Comitati presenteranno i loro rapporti, e si spera che alcuna delle importanti questioni saranno risolte. (Emp. di F.)

Dispacci telegrafici

Londra 9 luglio.

La Camera dei comuni adotta la proposta di Beckley, concernente l'introduzione dell'elezione elettorale segreta, colla maggioranza di 37 voti.

Il Ministero ha subito nella Camera dei Comuni due sconfitte, poichè, oltre al già annunciato addottamento dello scrutinio segreto (con 87 voti contro 50) fu ora decisa anche la produzione della proposta per l'abolimento della imposta sugli avvocati, con 162 voti contro 132. (Austria.)

Parigi 10 luglio.

Nei Dipartimenti sono stati eletti Lehalleur, Magne e Bataille.

Francoforte 11 luglio.

Nella sessione d'ieri della Dieta federale furono elette altre sei Commissioni, cioè per la Cassa federale, per le finanze, per accorciare il termine a prendere istruzioni, per i lavori della prima e seconda conferenza di Dresda, per gli affari politico-commerciali, e finalmente per esaminare il gravame, prodotto dal Senato di Amburgo contro l'Austria.

Berlino 12 luglio.

Tutte le voci, che circolavano in questi ultimi giorni sopra una peripezia ministeriale, sono del tutto prive di fondamento.

ATTI UFFICIALI.

N. 14694. **EDITTO.** (1.^a pubbl.)
Trovandosi vacante la prebenda di S. Bartolomeo Apostolo in questa cattedrale, di jussupatone degli eredi, o discendenti del cav. Giovanni Pietro de Prodi, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza il 3 luglio 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale.

CAV. PIONAZZI.

N. 1550. **AVVISO.** (1.^a pubbl.)
Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, a cui è annesso l'anno assegno di fior. 400 (quattrocento), si apre il concorso sino al giorno 15 dell'agosto p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende; corredandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; c) lo stato se di nubile o ammogliato o di sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la sudditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Province venete, Venezia 10 luglio 1851.

L'I. R. Consigliere, Ispett. gen., D. G. PLANCHI.

N. 7646. **AVVISO.** (1.^a pubbl.)
Nel paese di Pieve di Soligo, Provincia di Treviso, venne attivato, col giorno 1.^o corrente luglio, un Ufficio postale, il quale si occuperà, non solo della corrispondenza letteraria, ma ben anco della spedizione di articoli di consegna.

Il nuovo Ufficio sarà in diretto carteggio con quello di Conegliano, mediante apposita pedonaria che giornalmente partirà nel mattino da Conegliano per Pieve e ne ripartirà verso sera per Conegliano.

Il circondario assegnato al nuovo Ufficio è composto dei seguenti paesi, colle rispettive frazioni:

Fara con Col S. Martino-Soligo. — Follina con Colmetto di Follinetta, Farro e Maren di Follina. — Miane con Cambai. — Moriago con Mosnigo. — Pieve di Soligo con Solighetto. — Refrontolo con Bartisano e Col-lato. — Sernaglia con Falzé di Pieve e Fontigo.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar-do-venete, Verona il 6 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 957. **AVVISO.** (1.^a pubbl.)
Dovendosi procedere al triennale appalto superior-mente prescritto per la fornitura della ferramenta, mate-riali ed attrezzi, indicati in apposito Capitolato per uso delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si avvisano gli aspiranti che col giorno 5 del mese di agosto p. v. avrà luogo l'asta pubblica presso l'I. R. Direzione e nel locale d'Ufficio dell'Economato.

Ogni concorrente dovrà munirsi di una patente, che compri il suo commercio dei generi o'correnti, e dovrà depositare la somma di L. 600, a cauzione dell'asta, la quale sarà restituita a tutti quelli che si ritirassero.

Le spese inerenti all'asta, ed alla celebrazione del formale contratto, rimangono a carico del delibe atario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca ed Uffici uniti, Venezia 10 luglio 1851.

L. BEACREY.

N. 16734. **AVVISO.** (3.^a pubbl.)
Tornato men soddisfacente l'esperimento d'asta per appaltare la fornitura delle barche occorrenti al servizio della regia Guardia di finanza nelle Province venete, si deduce a comune notizia: Che dalle ore dieci mattina alle tre pom. del giorno 22 luglio corrente, si terrà un terzo esperimento nel locale di questa Intendenza per tale appalto, e ciò giusta lo statuto dall'I. R. Prefet-tura delle finanze nell'Avviso 11 maggio scorso N. 963-46, ferme tutte quante le condizioni e norme nel medesimo contenute, avvertendosi solo che il lotto 1.^o esposto in detto Avviso, riguardante la fornitura delle barche per la Provincia di Udine, fu deliberato separatamente ed a pre-zi inferiori in confronto dei dati regolatori.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia 2 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Segr. march. Cla. Paulucci

N. 4857. **AVVISO.** (2.^a pubbl.)
Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 115 in Agordo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sigurtà di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 4 agosto p. v. a quest'I. R. Direzione la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il concorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria di questa I. R. Direzione, quanto presso le I. R. Intendenze di finanza delle venete Province, ed il R. Com-missariato distrettuale in Agordo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Province venete, Venezia li 3 luglio 1851.

N. 7675. **AVVISO.** (3.^a pubbl.)
Inerentemente ad ossequio Dispaccio dell'eccello I. R. Ministero pel commercio, industria ed opere pubbli-che 28 giugno p. p. N. 3030-C. si rende avvertito che le lettere, dirette alle II. RR. Ambasciate ed ai Consolati austriaci residenti nell'estero, se vengono impostate da persone e da Autorità non godenti la franchigia postale: nell'interno, devono essere sempre affrancate all'impostazio-ne; e ciò a scanso d'esser rifiutate all'estero per parte de' sumministratori destinatari.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar-do-venete, Verona 7 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 4702. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.^a pubbl.)
È aperto il concorso a tutto il giorno 20 luglio cor-r. per due posti provvisori presso l'I. R. Ufficio provvisorio di commissurazione in Venezia, cioè di Cassiere coll'annuo soldo di fior. 700, e di Controllore coll'annuo soldo di fior. 600.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza a questa I. R. Prefettura delle finanze, mediante le Autorità da cui dipendono, comprovando l'età, la condizione, gli studi percorsi, le cognizioni di contabilità e di Cassa, ed i servizi prestati, nonché di essere in grado di prestare la necessaria cauzione nell'importo d'un annata di soldo. In-dicheranno pure se ed in qual grado siano parenti od af-fini con altri impiegati della locale Intendenza di finanza.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia, il 1.^o luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

AVVISI PRIVATI

N. 8831. **AVVISO D'ASTA.** (1.^a pubbl.)

1. Volendosi procedere all'acquisto dei traversi oc-correnti nella triennale manutenzione dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traversi di le-gno, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'e-sercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.

2. Le forniture avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive:
pel 1.^o anno di N. 13,000
pel 2.^o " di " 17,000
pel 3.^o " di " 20,000

i quali limiti potranno essere variati a seconda dei biso-gni; a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Dire-zione appaltante.

3. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice maschio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma semicilindrica, oppure prismatica regolare a due faccie parallele e piane; se di forma semicilindrica, saran-no larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed a-vranno il semidiametro, od altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base su-periore dai quindici ai vent: centimetri, e grossi non me-no di quindici centimetri.

Nella misurazione si applicherà il metro, od il mo-dulo, alla estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di magazzino.

4. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, netti affat-to di scorza, da fradidumi, da alborno, non istorti, non fessi, non contenenti l'intero midollo, e non troppo no-dosi, anzi ne-suno dovrà aver nodi meno distanti di cin-quanta centimetri dagli estremi di ciascun traverso, e l'estremo di ciascun traverso dovrà essere tagliato a squa-dra e non ad isbieco, non ad ugnatura.

5. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cu-muli regolari, a tutte sp. se dell'assortire, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.

6. Le offerte saranno fatte in ischede segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traversi che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverso, indicando questo prezzo in L. aust. ed in cen-tesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;

b) dichiarare aver l'offerente preventivamente e-saminato o fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;

c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rap-presentarlo con piena facoltà;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura di traversi di legno nella man-tenzione triennale dell'armamento della Strada fer-rata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e do-vranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Dire-zione, equivalente al dieci per cento della somma complessi-va, risultante dall'offerta, in danaro sonante od in tarte di pubblico credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, o dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, o nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patii, ancorché non fosse risultato il miglior offerente.

8. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Dire-zione superiore ne darà avviso in iscritto all'Offerente o

per caso al suo rappresentante qui domiciliato.

9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo pre-cedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'ef-fettuato deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, e da esso destinata a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contra-to, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di pre-sentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, o d'indagare al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerebbe il ca-rattere di pattata penali, o di farlo decadere dall'impre-sa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traversi, che avrà in quel trimestre sommi-strata, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera del di lui importo, e si faranno in denaro sonante.

12. Il deposito rimarrà tutto a garanzia del con-tratto, sino a che sia compiuta la metà della somministra-zione; quando la metà della somministrazione sarà com-piuta, metà del deposito sarà restituito al deliberatario, e l'altra metà gli sarà restituita subito dopo compiuta regolarmente la fornitura.

13. Stanno a carico dell'assortire tutte le spese d'asta, e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costru-zioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Ve-neto, Verona 8 luglio 1851.

N. 9003. (2.^a pubbl.)
La Congregazione municipale della R. città di Venezia

Approvata dall'I. R. Delegazione provinciale, con Or-dinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la riuo-vazione di un numero di fanali piccoli di ferro bianco in sostituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto,

Si deduce a comune notizia:

1. Che l'Asta avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l'esperimento sarà aperto sul dato fiscale di L. 14:20 per ciascun fanale, costruito a termini del campione, e verrà deliberata l'impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Caddaun aspirante dovrà verificare all'atto del-l'Asta il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al delibera-rio, dacché dovrà valere a cauzione dell'appalto.

4. Il numero dei fanali da costruirsi venne fissato a 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato al-l'atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinare, la descrizione del la-voro, ed il campione del fanale saranno ostensibili nelle ore d'Ufficio presso la Sezione III municipale.

Venezia, li 5 luglio 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORRIER
L'Assess. municipale Pier Luigi Conte Bembo Salamon.
Il Seg. A. Licini.

DA VENDERSI
con grande ribasso di prezzo
delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.
Casa ex Meueghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

D'APPIGNONARSI
UNA CASA con GIARDINO, in Rio-terrà a S. Be-nedetto, N. 3753.
Le chiavi sono presso il proprietario, il quale abita in Campo a S. Stefano Corte Barbaro, N. 2819.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 LUGLIO 1851. — Il mercato della settimana a Trieste ebbe un movimento troppo limitato, a cagione di molti arrivi, ma principalmente in causa degli aumenti nella nostra valuta. Ecco i prezzi che furono praticati: caffè Rio da f. 25 a f. 29, zucchero Parahia a f. 16, Avana biondo da f. 14 1/2 a f. 15, detto fino a f. 17 1/2, pesto di Olanda da f. 20 a f. 20 1/2, co-toni America e Makò da f. 38 a f. 40, Macedonia e Smirne da f. 30 a f. 36. Olii di Puglia da f. 23 a f. 24, Monte, mangia-bile, a f. 25, Durazzo e Vallona da f. 22 1/2 a f. 24, mezzolini e fini da f. 26 1/2 a f. 30, Dalmazia ed Istria da f. 25 a f. 27. Frumenti da f. 4.10 a f. 5.50, frumentone da f. 3 a f. 3.15, ravizzone a f. 7.12. Cera da f. 118 a f. 121 1/2.

Qui nulla di notevole. Continua l'aumento nelle Banconote fino ad 84 1/2, Prestito lomb-ven. a 77 senza venditori, Metalliche da 80 a 80 1/2, oro in ribasso a 1 3/4 o/o.

PORDENONE 12 DETTO. — Oggi si ebbe qualche ricerca di frumentoni, che si pagarono a L. 24, in pretesa maggiore. Il raccolto di questa granaglia è quivi in assoluto ritardo, per cui l'esito si manterrà sostenuto, mancandone i nostri depositi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 13/16
dette detto 4 1/2 — 84 1/2
dette detto 4 — 76 1/2
dette del Banco della città di Vienna al 2 1/2 o/o . . . 1022 1/2
dette detto 1839 — 250 — 310 1/2
Azioni della Banca; al pezzo 1240
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1515
dette detta da Vienna a Gloggnitz 500 — 700 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt 200 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund 250 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio 561 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste 500 — 610 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco Rs. 175 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti 165 — a 2 mesi D.

Augusta, per 100 fiorini correnti Fior. 119 3/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. va-luta dell'Unione della Germania me-ridionale sul p. di fior. 24 1/2 119 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi 149 — a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane 117 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini 11-42 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache 119 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi 140 1/2 a 2 mesi —
Parigi, — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino Par. 230 — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali 25 1/4 o/o

TRIESTE 12 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 19 — a 19 1/4 o/o

MERCATO DI LEGNAMO DEL 12 LUGLIO 1851.

GENERI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento i. a.	16:—	17:50	19:—
Frumentone	14:—	14:75	15:50
Riso nostrano	39:—	44:57	50:75
— bolognese	—	—	—
— cinese	30:—	32:75	35:—
Segala	—	10:50	—
Avena	7:—	7:12	7:25
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	—	—	—
— di ravizzone	—	—	—

MERCATO DI ADRIA DEL 12 LUGLIO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	10:50	12:50
Frumentoni	9:50	10:50
Risi nostrani	33:—	41:—
— bolognesi	29:—	33:—
— cinesi	26:—	29:50
Risoni nostrani	16:—	17:50
Avena	6:25	6:50
Fagioli in sorte	6:—	7:—
Ravizzone	—	—
Orzi	7:—	8:—
Fave	8:—	8:50

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 12 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Sanford Guglielmo e Collis Giovanni, Americani — Da BOLOGNA: Marsigli nata Bian-chi march. Anna e Chiappe-Milzetti contessa Maria, possid. — Da FIRENZE: Morris Carlo, Elsewirth Gius. B. e Rutherford Gio. C., Americani.

PARTITI. Per MILANO: I signori: di Beaumont Agmer e Cam-pagne Arturo, propr. di Parigi — Colborne Graham, gentil. in-glese — Tomlinson Gio. Filippo, propr. di Londra — Geddes Gio. e Brown Marco, Americ. — Per SINGAGLIA: Mayrargues Giuseppe, negoz. di Nizza — Roquemartin Emilio, propr. di Parigi.

NEL GIORNO 13 DETTO.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Cervantes dott. Gio. e Cervantes dott. Michele, Messicani — de Agreda Angelo D., Americano — Charrington Alfredo, gentil. inglese — Oppermann Federico, profess. di Anover — Jonne Federico, avvoc. sas-sone — Jaeggi Gio., negoz. di Argovia — Da TRIESTE: di Hohenstein conte, con seguito — Da FIRENZE: Sprague S. E., Americano — Valeat Samuel, Ingle. — Hogg Firenze, propr. di Cardiff — Da MANTOVA: Malaguzzi co. Aless., ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena — Cavriani march. Cesare, possid. — Da VICENZA: Zorzi nob. Antonio, possid. — Da BERGAMO: Garnier contessa Luigia ved. Agustini.

PARTITI. Per PADOVA: Il signor: Huguenin Virchaud Al-fredo, negoz. di Loché.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 luglio. { Arrivi 649
{ Partenze 593
Nel giorno 13 detto. { Arrivi 639
{ Partenze 644

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 12 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 3 0	28 2 9
Termometro, gradi	12 -8	16 6	16 4
Igrometro, gradi	91	81	85
Anemometro, direzione	N. N. E. S. E. S. S. O.	Seren.	Quasi sereno.
Stato dell'atmosfera	Seren.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

DOMENICA 13 DETTO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 1 9
Termometro, gradi	14 -5	17 8	17 3
Igrometro, gradi	90	79	85
Anemometro, direzione	S. S. O. S. S. E. S. S. E.	Seren.	Nubi sparse.
Stato dell'atmosfera	Seren.	Seren.	Seren.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: P. L. ore 7.45 sera. Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14 in S. BARTOLOMEO,
Il 15 e 16 in S. SAMUELE.

SPETTACOLI — LUNEDÌ 14 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie dramatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — LA VIE DE CAFÉ, comé-die-vaudeville en trois actes par M. de Dupeuty et Vanderbruk: IL FAUT QU'UNE PORTE SOIT OUVERTE OU FERMÉE, proverbe en un acte par M. Alfred de Musset. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, di-retta dall'artista Francesco Ninfa-Prilli. — GIUSEPPE MASTRILLI (Replica). — Alle ore 5 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO IN S. MOISÈ. — L'a-cademici musicale e drammatica, che l'artista sig. ALEXANDRE doveva dare nei giorni scorsi, fu rimessa a mercoledì 16 cor-r. In quell'occasione si produrranno, a beneficio del sig. ALEXAN-DRE, il distintissimo pianista ALFREDO JAELE, ed il bravo cor-certista di clarinetto DOMENICO MIRCO.

F. MENIN, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 3020. 1.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile rende noto, che in esecuzione del protocollo 4 giugno p. p. pari numero assunto sopra istanza 26 gennaio anno corr. num. 416, di Valentino Fornasotto Grillo Negoziante di Sacile rappresentato dall'avv. Policretti, al confronto di Osvaldo Berti fu Matteo di S. Odorico, ha prefisso il giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., per il 4.^o esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella Sala di essa N. Pretura per la vendita dello stabile sottodiscritto di ragione del sudd. Berti sotto le seguenti condizioni:

I. La vendita dello stabile si farà a corpo e non a misura coi pesi e servitù che fossero inerenti, non intendendosi di assumere responsabilità per errori d'indicazione che potessero esistere.

II. La d. lib. ra seguirà a favore del maggior offerente a prezzo non inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, a cauzione del l'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà reso il deposito, tranne al deliberatario.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito per intero in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, imputato in questo il fatto deposito, entro 20 giorni a contare da quello dell'asta, sempreché non si rendesse deliberatario l'esecutante, nel qual caso fermi il deposito e la garanzia dello stabile per riguardo agli altri creditori iscritti, egli non sarà obbligato al versamento del prezzo se non che solo in esito alla graduatoria.

VI. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, entro il detto termine, avrà luogo e di lui spese e pericolo il reintanto a termini del par. 438 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno della delibera saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

VIII. L'acquirente non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà ed il possesso dello stabile che a compiuto pagamento del prezzo.

IX. Col prezzo ottenuto verrà innanzi a tutti dimesso l'istante del suo credito di spese occorse nella procedura fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dalla N. Pretura, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori, che saranno legalmente od utilmente classificati e graduati.

X. Il deliberatario riceverà lo stabile acquistato nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso verso chi di ragione, per li guasti e danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziale, escluso però l'esercizio di qualunque pretesa sul prezzo della delibera.

XI. L'imposta relativa all'acquisto ed ogni spesa posteriore alla delibera saranno a peso dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una casa posta in S. Odo-rico di Sacile al civ. n. 5, inser-vente parte ad uso di abitazione e parte ad uso di officio di carta, coperta a copp., con corte, orto e boschine dolci in mappa di Sacile:

N. 1337 di pert. cens. — :

29; e n. 1340 di pert. cens. 2 :

48; boschina dolce.

N. 1339 pert. cens. — : 12;

e n. 1341 pert. cens. — : 90;

orto.

N. 1338 pert. cens. 1 : 27;

cortivo.

N. 1341 1/2 pert. cens. — :

23; casa.

Totale pertiche 5 : 29.

Fra i confini a levante parte la Palsa e parte Castelletto, mezzodi strada vecchia adotta a questo officio; ponente Orzalis loco Francesco Berti e parte la Palsa, settentrione detta Palsa, stimato come dal protocollo 9 agosto 1850 num. 3772, aut. l. 35082 : 83, comprese tutte le sue inerente e pertinenze.

Il presente sarà pubblicato per tre volte successive nel Foglio Ufficiale di Venezia, affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Pretore

Vescovi.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,

Li 4 luglio 1851.

Bombardella, Scritt.

N. 19830. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Nel giorno 13 luglio 1850, moriva in questa Città Giuseppe Cav. Avisani *) dei fuono Giovanni e Maria Avisani era marito di Regina Dall'Acqua, non lasciando figli, abbandonando una sostanza mobile di a. l. 200, aggravata da alcune passività e disponendo della stessa con il di lui atto di ultima volontà 14 gennaio 1833 a favore della propria moglie.

Ignorandosi il luogo di dimora di Giacomo Avisani di Brescia fratello del defunto, al quale venne nominato in curatore il sig. Alessandro Nardi, e non conoscendosi se e quali altri parenti avessero diritto a succedere in tale eredità, vengono gli stessi diffidati ad insinuare entro un anno le loro documentate pretese e dichiarazioni ereditarie a questo Foro di ventilazione, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati ed in base ai titoli in appoggio dei quali adirono la eredità medesima.

Ed il presente si affigge nei soliti luoghi, e s'inscrive per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Lazzaroni, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

in Venezia,

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

*) Così leggesi anche nella

1. pubblicazione.

N. 5608. 2.^a pubbl.

DECRETO.

In seguito alla transazione conclusa fra i creditori dell'ob-erata eredità fu Eugenio Dal Fratello ultimata col protocollo 27 corr. n. 5587, ed oggi approvata per l'interesse dei minori Dal Fratello fu Eugenio, si dichiara per invito il concorso aperto mediante Editto 29 maggio 1844 n. 2977.

Locchè si pubblici mediante le affissioni di metodo ed inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Arzi-

gnano,

Li 30 giugno 1851.

BENEDETTI, Pretore.

Zinella, Scritt.

N. 1869. 2.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura residente a Loreo sopra istanza dell'amministratore Luigi Baruffaldi faciente anche negli altri

suoil fratelli interessati nell'argomento, si notifica a tutti quelli i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori, o per qualunque altro titolo legale sopra l'eredità di Diego Baruffaldi detto Calisto fu Girolamo morto qui il 13 maggio a. c. senza testamento, che dovranno comparire nel 3 agosto p. v. personalmente o a mezzo di legittimo procuratore onde insinuare e provare i loro diritti a senso o peggiori effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in diverse settimane nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore

PANIZZONI.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 2 luglio 1851.

Rigoni, Canc.

N. 11989. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova si rende a pubblica notizia che li sig. Cristiano, Andrea, Giuseppe, Matteo, Caterina, Giacomo Stöckel fu Matteo, e Maria Boyer benestanti domiciliati a Kitzbühler Tirol Tedes., patrocinati dall'avv. Gio. Batt. Dr. Pirella, contro Luigi Bettinelli Negoziante e distillatore di acquavite e possidente di Padova ivi domiciliato, hanno presentata nel giorno 30 giugno p. p. al detto n. 11989, petizione nei punti:

1.^o che il detentore della lettera di Luigi Bettinelli in data 27 aprile 1849, con cui dichiara, che sarà per consegnare a Giovanni Stöckel, o per lui a Battolone alle Porte della Città di Padova, mastelli 20 di acquavite di gradi 75 da riceverli entro maggio 1849, contrattata per ven. l. 60 al mastello, e ciò contro il pagamento di ven. l. 149 : 10 residuo prezzo, avendo ricevute le altre l. 1050 : 10, debba farne la manifestazione, coll'intimazione precisa, che in caso diverso tale documento verrà dichiarato inefficace come nel par. 191 del Reg. Giud.

2.^o che sia al detentore fissato il termine di un anno per la suddetta manifestazione colla precisa intimazione che in caso contrario tale documento verrà dichiarato nullo, e l'autore più non sarà obbligato a rispondere per esso, a termini del par. 192 Giud. Reg.

3.^o che sia la suddetta citazione pubblicata per Editto nei modi soliti, e con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sopra la detta petizione fu fissata l'Aula Verbale del giorno 28 agosto venturo ore 11 della mattina in cui compariranno le parti a contraddittorio.

Scorso poi inutilmente il termine fissato di un anno per la manifestazione della opraudicata lettera, questa sarà dichiarata nulla.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

in Padova,

Li 1 luglio 1851.

Il Presidente

Cav. De MEGHIN.

March. Carloti, Cons. d' App.

Corsi, Giud. Sus.

Gio. Batt. De Probst S.

f. f. di Speditore.

al N. 21307. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Edit-

to a tutti quelli che avervi pos-

sono interesse.

Che da questo Tribunale è

stato decretato l'aprimiento del

concorso sopra tutte le sostanze

mobili ed immobili ovunque poste,

ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giosuè Vianello fu Natale, ventitore di liquori.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giosuè Vianello ad insinuarla sino al giorno 25 settembre anno corrente inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Meneguzzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' Dr. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccannato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 30 settembre v. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Autico Presid.

FOSCARINI.

Malenza, Consig.

Lazzaroni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 2 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 21326. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Antonio Lombardini di Luigi.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto ob-erato, ad insinuarla sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Pasqualigo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Dr. Ferrari, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccannato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

nuatizi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccannato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera dell'Aula III, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Lazzaroni, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 1 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 22046. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Sebastiano Parisenti, negoziante di questa regia Città, ed anche sulla sostanza mobile esistente in altre provincie dove non possedesse beni immobili, ed in generale sulle di lui azioni attive.

Perciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Sebastiano Parisenti, ad insinuarla sino al giorno 16 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Manetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Dr. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccannato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

lettura posta soggetto a qualche discussione, a cui pre-
sentero parte il sig. Samuele Romanin, l'avv. Giuseppe Ca-
lucet, il prof. Pietro Canal, ed il sig. Gabriele Rosa.

Quindi le urne furono imbarcate sulla fregata fran-
cese il *Fauban* per essere trasportate in Aiaccio.
(G. di Roma.)

troito ammontò in quel giorno (riservato ai biglietti del
prezzo di cinque scellini) a 1582 lire di sterlini e 10
scellini, vale a dire 39,562 franchi e mezzo.

di s'intimò loro di designare i testimoni a scarico, che
dovranno essere sentiti nella loro difesa. Il numero di quei
testimoni è già di 82. I dibattimenti si apriranno, a

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Lassaroni, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21965. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giovanni Crivellari, di Venezia.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Crivellari, di qui, ad insinuare sino al giorno 30 settembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D. Biliiani, cui gli fu sostituito nel caso d' impedimento l' avvocato D. Cigolotti, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 25 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti s' avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presid.
Foscarini.
A. Cavalli, Consig.
Mintinelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 21839. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.
Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaetano Caonero del fu Gregorio, industriale, di qui, a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaetano Caonero ad insinuare sino a tutto settembre inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D. Salomoni colla sostituzione dell' avvocato D. Papageorgopoli, deputato curatore della massa concorsuale, di-

mostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinale nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Villa, Consig.
Malenzy, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 7 luglio 1851.
Domeneghini.

N. 20165. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Sopra istanza del sig. avv. Sebastiano D. Guidozzi esecutore testamentario del fu co. Luigi Martini fu Giovanni, si diffidano tutti i creditori verso la eredità stessa ad insinuare e comprovare le loro pretese alla Camera VII di Commissione di questo Tribunale nel giorno 19 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., a senso e per gli effetti del par. 813 e 814, del Codice Civile.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e di Crema, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta ed in quella di Milano.

Il Cons. Aut. Presidente
Foscarini.
Villa, Cons.
Girola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 23 giugno 1851.
Domeneghini.

N. 4547. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.
Per parte di quest' I. R. Tribunale Prov. si notifica all' assente d' ignota dimora Cesare Cambiaggio, commerciante di Milano, nonché ad altro soggetto ignoto costituente la ragione della ditta commerciale di Milano Cesare Cambiaggio e C. essersi con Decreto 24 aprile p. p. n. 2919, ad istanza di Maurizio Heimann, possidente e negoziante di qui, in pregiudizio della nob. Anna Rubbi maritata Uoni, possidente di Venezia, accordata la vendita giudiziale di vari immobili pignorati e stimati giudizialmente, ed essersi destinati i giorni 1 e 2 agosto p. v. per primo e secondo esperimento a prezzo maggiore di stima, ed il giorno 9 agosto stesso per terzo esperimento, in cui detti immobili verranno deliberati anche a prezzo inferiore di stima, ma non però inferiore all' importo delle iscrizioni gravitanti sui fondi antedetti, da tenersi nell' Aula Verbale di questo Tribunale.

Trovandosi esso Cesare Cambiaggio assente, e d' ignota dimora, e l' altro ignoto costituente la ragione commerciale sunnominata tra i creditori iscritti, fu, con odierno Decreto pari numero, deputato egli stessi in curatore ad actum l' avv. di questo Foro D. Francesco Ferro, perchè li rappresenti nell' affare di che si tratta conforme alle prescrizioni

di legge.

Cò pertanto si notifica al suddetto Cesare Cambiaggio, ed all' ignoto costituente la ragione della ditta più volte mentovata, affinché compariscano in tempo personalmente, oppure facciano avere al curatore ad essi loro deputato i necessari documenti ed istruzioni, ovvero perchè essi medesimi deputino altro patrocinatore; infu e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire, a se medesimi le conseguenze di loro inazione.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presidenziale
SCOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,
Li 24 giugno 1851.
Munari, Dirett. di Sped.

N. 11563. 3.^a pubbl.^a

AVVISO.

L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto che la vendita all' asta degli oggetti preziosi, per la quale erano stati fissati i giorni 25 e 30 giugno a. c. seguita invece nei giorni 17 e 21 luglio corr., ore 10 ant., ferme del resto le avvertenze e condizioni del precedente Avviso 27 maggio p. p. n. 9803.

Locchè si affigga all' Albo di questo Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 1 luglio 1851.
I. Presidente
Cav. Dr. Menghin.
Canova, Cons.
Zadra, Giud. Suss.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore

N. 4940. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si fa noto all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Traghetti di Udine avere Gio. Milanopulo oste, pure in Udine, prodotto in confronto di esso assente la petiz. sommaria 6 giugno 1851 n. 4940 in punto I pagamento l. 21: 20, rimborso per altrettante da lui pagate in causa tassa prestito; li interessi per le sudd. l. 21: 20 del 6 per 100, da 21 marzo 1851 in poi; III di l. 76 in rimborso altrettante pagate per suo conto a saldo d. prestito, ed essersi fissato per contraddittorio l' Aula del giorno sette agosto p. v. ore 9 mattina deputando in curatore dell' assente l' avv. D. R. Missana di Udine.

Si diffida l' assente Traghetti a munire il curatore dei crediti mezzi di difesa e di nominare un altro curatore rendendolo noto a questa Pretura.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 11 giugno 1851.
Il R. Cons. Dirig.
CROCIOLANI.

N. 6592. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni di Giovanni Marzolino di S. Pietro che sopra istanza 5 maggio anno corr. n. 4563, di Marianna nata Podrecca ved. di Antonio Sittaro possid. domiciliato in S. Pietro degli Slavi rappresentato dall' avv. D. Gio. Batt. Podrecca, contro Giovanni, Giuseppe, D. Pietro, Lucia, Anna, Orsola, Maddalena, del fu Giuseppe Sittaro, ed altri Consorti, nonché contro esso Marzolino, ed altri creditori iscritti con Decreto 8 maggio suddetto n. 4563, e come da Editto relativo pubblicato, si è accordata la vendita giudiziale degli immobili esecutati e descritti nel prot. di stima 21 maggio 1850 n. 5174, fissati i giorni 19 luglio, 16 agosto, e 20 settembre a. c. alle ore 10 ant. per tre incanti.

Essendo esso Giovanni Marzolino assente, e d' ignota dimora, gli si è destinato in curatore speciale questo avv. Giovanni D. Comelli. Ciò si aggi di notizia e direzione per procedere come

trovasse del caso al proprio interesse.

Il presente viene affisso ai luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Pretore imp.

MULLA.

Dall' I. R. Pretura in Civi

dale,
Li 5 luglio 1851.

Bass.

N. 5434. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine notifica col presente Editto all' assente Gio. Batt. Traghetti, domiciliato in Udine a S. Pietro Martire che Gio. Milanopulo oste domiciliato in Udine ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 5 gennaio 1851 al n. 60, una petizione contro di esso Gio. Batt. Traghetti in punto di cessazione di atti esecutivi riassunta coll' istanza 25 giugno and. num. 5434, e pretesa per contraddittorio l' Udienza otto agosto p. v. ore 9 a. m., e che per non essere noto il luogo della dimora di esso r. c. gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum questo avv. D. Francesco Ribano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario e Ministeriale 31 marzo 1850, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Traghetti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 26 giugno 1851.
Il R. Cons. Dirig.
CROCIOLANI.

N. 3152. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Conselve rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza si terranno nei giorni 10 settembre, e 15 ottobre p. v., sempre dalle ore 9 ant. fino alle una pom., li due primi esperimenti d' asta degli immobili qui sotto descritti ed alle qui sotto specificate condizioni, ad istanza di Giovanni Tescaro-Petrarzi, ed a pregiudizio della Domenico Tescaro-fu Giovanni, e Pasqua Rumon ved. Tescaro di Conselve, esperimenti che non hanno potuto aver luogo nei giorni fissati col precedente Editto 14 marzo p. p. n. 1028, per difetto di regolare intimazione ad alcuno dei creditori iscritti.

Condizioni.
I. Al primo e secondo incanto l' asta si aprirà sul dato di stima, e non seguirà la delibera se non a prezzo maggiore di quello.

II. Dovrà ciascun offerente depositare nelle mani della Commissione almeno il decimo del valore di stima in moneta metallica sonante.

III. Tale deposito verrà restituito agli oblatori, meno al deliberatario.

IV. La somma per la quale seguirà la delibera rimarrà in mano dell' acquirente, meno quella importata dal deposito il quale dovrà corrispondere l' interesse alla ragione del 5 per 100 ad anno dal giorno della subasta sino alla consumazione della procedura.

V. Oltre alla somma offerta il deliberatario dovrà pagare tutte le spese di procedura a cominciare coll' istanza di pignoramento in poi, dietro privato convegno col creditore esecutante, ovvero dietro tassazione giudiziale.

VI. L' utile godimento e gli oneri pubblici nel deliberatario cominceranno dal di della subasta.

VII. Il deliberatario assumerà del suo acquisto i pesi di consorzii, decime, quartieri, primizie, ed altro che gravassero la cosa, adiacenze, e fondo subastato.

VIII. Dietro l' adempimento pieno dei doveri e l' esborso del-

la somma capitale e interessi di chi di ragione in esito alla sentenza di graduazione o liti di priorità di deliberatario otterrà l' aggiudicazione definitiva.

IX. Mancando anche parzialmente ad una delle condizioni si procederà a nuova subasta, di lui rischio, conservato a garanzia il pegno del deposito.

Fondi da subastarsi.

Casa di muro con adiacenza con sottoposto terreno in contrada della Villa in Conselve, descritti all' n. di mappa del Comune censuario di Conselve, 1366, 1367, per pert. 3: 48, della rendita di l. 95: 03, censi alla ditta Tescaro Domenico e Bigaran fu Giovanni, e fra i confini a mattina i n. di mappa 1360 e 1362, mezzodi i n. 1363, 1364, sera strada comunale denominata la Villa, e tramontata i n. 1365, 1366, stimati aut. l. 5082.

Avvertiti gli oblatori che presentandosi anche prima in questa Cancelleria, potranno aver ispezione e copia degli atti relativi.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conselve,

Li 24 giugno 1851.

Il R. Cons. Pretore

G. CAVALLI.

Il R. Cancelliere

Molon.

N. 4925. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possano avere interesse che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza esistente nelle Provincie Venete di ragione dell' eredità di Antonio Giusti di Orgiano.

Si eccita quindi tutti quelli che hanno qualche pretesione contro la oberta eredità sudd. d' insinuare a tutto il giorno 24 agosto p. v. in confronto dell' avv. D. Paolo Frigo curatore della massa con osuale la loro ragione qualunque ne sia il fondamento a questo protocollo, sotto comminatoria ch' egli, in caso diverso, saranno esclusi dalla sostanza soggetta a concorso, e che verrà in seguito ad aggiungersi, in quanto la stessa si trovasse esaurita dai creditori che saranno compariti, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa, il diritto sia di dominio, sia di pegno, o avessero il diritto di compensazione, pel modo che in quest' ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo verso la massa.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel precavuto termine si saranno insinuati a comparire nell' Udienza di quest' A. V. nel 3 settembre p. v. ore 10 ant. per trattare su di amicabile componimento, ed ove non potesse aver luogo per confermare l' amministratore della massa interinale nominato, o per eleggerne un altro, nonché per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i contenziosi si avranno per assenti alla pluralità dei compariti, e che alcuno non comparendo, l' amministratore, e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il Consigliere Pretore

BALE.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 24 giugno 1851.

Il Cancelliere

A. Domeneghini.

N. 4898. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari numero fu da questa Pretura interdetto per mania pellagrosa Antonio Zollin fu Paolo di Breganze, e che gli fu destinato in curatore il di lui figlio Paolo.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,

Li 16 giugno 1851.

Il R. Cancell. Dirigente

TOALDI.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 175 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 165 — a 2 mesi D.

Fagnoli in sorte	6 —	7 —
Ravizoni	—	—
Orzi	7 —	8 —
Fave	8 —	8.50

Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Quasi sereno.
Eth della luna: giorno 14.			
Punti lunari: —			Pluviometro, linee: —

Fred. MENINI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10.50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Disposizione relativa al Portofranco di Venezia. Nomina. Visite delle LL. MM. di Sassonia. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: L'Arciduca Rainieri a Gastein. L'Imperatrice Maria Anna. Le pratiche per un accordo circa la successione al trono di Danimarca con presso al lor termine. Nota del Governo turco per la liberazione di Kossuth; offerta di questo. Deputazione di signore a S. M. Carta di Venezia e d'Istria al tempo dei Romani. L'abate Giuseppe Bernardi. Osservazioni sui bozzoli.* — S. Pontificio; *Pie cerimonie. Monsig. Andrea Molza. R. Sardo; Bauchetto militare. Imprudente. Parlamento. Congresso sanitario. Monumento a Colombo.* — Inghilterra; *Parlamento. Esposizione.* — Spagna; *Rigori contro la stampa. Sessioni delle Camere. L'Infante D. Enrico.* — Francia; *Il viaggio a Beauvais ed il ritorno. La cospirazione lionese. Assemblea legislativa. Rapporto del sig. di Tocqueville sulle proposte per il rivedimento della Costituzione. Recensimenti. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 15 luglio.

N. 18726. AVVISO.
In relazione a quanto è disposto col § 60 del Regolamento sul Portofranco, annesso alla Notificazione 2 luglio corr. N. 2926 p. dell'I. R. Luogotenenza, ed in ordine a Decreto 9 detto N. 337 p. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze, col giorno 15 (quindici) del pure corr. mese va a riattivarsi in Venezia l'Ufficio della Commissione di sorveglianza per le fabbriche ed arti privilegiate in franchigia, con residenza nell'ex Palazzo Ducale, e precisamente nei locali della Camera di commercio, arti e manifatture.

Locchè recandosi a pubblica notizia, sono avvertiti i fabbricatori ed esercenti un ramo d'industria, ammesso a trattamento doganale di favore, e che si trovano regolarmente assunti nei Ruoli mercantili 1851 della Congregazione municipale di Venezia, della Deputazione comunale di Murano, ed in quelli della Camera di commercio, che potranno perciò produrre le relative domande d'iscrizione, prescritte dal § 42 del Regolamento surripetuto, direttamente all'Ufficio della predetta Commissione di sorveglianza, che, dopo aver soddisfatto alle condizioni volute dalle norme vigenti, ed eseguite le opportune verificazioni, è incaricata di rassegnarle all'Autorità competente per l'ammissione nel Catalogo de' privilegiati fabbricatori ed esercenti arti e mestieri.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia il 12 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, MALGRANI

Il R. Aggiunto, F. De Duodo.

Milano 12 luglio.

S. E. il sig. Feld-maresciallo Conte Radetzky, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, si è degnata d'approvare la nomina del conte Guglielmo Lochis a deputato provinciale rappresentante gli estimati nobili presso la Congregazione provinciale di Bergamo, in via interinale.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 15 luglio.

Unitamente a S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, S. M. il Re di Sassonia recavasi ieri mattina per tempo a visitare il forte Haynau e tutta quella linea di fortificazioni.

Mosse frattanto S. M. la Regina all'I. R. Palazzo di Governo, dove fu ricevuta dal nostro Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg, e accompagnata dall'intendente de' regii palazzi, sig. cav. Mayering, al quale rivolse parole di encomio per la nettezza, per l'ordine e la bella distribuzione di tutte le suppellettili, che ne correddano gli appartamenti.

Tornato dalla sua gita il Monarca, andò coll'Augusta Consorte ad ammirare i tesori della nostra Accademia di belle arti.

Indi le loro Maestà visitarono molti de' nostri Istituti, le Chiese più insigni e i monumenti più memorabili della nostra città.

Ateneo veneto.

Nell'adunanza, tenuta il 10 luglio, il socio ordinario consigliere Giovanni Rossi fece leggere un saggio d'un suo lavoro sul dialetto veneziano, che dee far parte d'una grande opera, ch'ei vien dettando, sui costumi e sulle leggi dei Veneziani. Non poca lode attribuisce egli al dizionario del Boerio; ma confessa insieme che non pochi difetti s'ingegò egli di supplire nel suo lavoro, per cui consultò le opere inedite di Francesco Negri e d'Alessandro Zanchi, e più assai aggiunse di suo, traendolo dalle iscrizioni, che partono fino dal secolo XII, e da poeti e prosatori, che fiorirono dal secolo XVI in poi. Questa lettura porse soggetto a qualche discussione, a cui presero parte il sig. Samuele Romanin, l'avv. Giuseppe Calucci, il prof. Pietro Canal, ed il sig. Gabriele Ross.

Nella prossima ventura adunanza del 17 luglio corrente, leggerà il socio ordinario dott. M. Asson la continuazione delle epoche storiche della chirurgia.

Il Vice-presidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Rainieri è arrivato ai bagni di Gastein.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna si tratterà in Italia due mesi, e ritornerà a Praga verso i primi giorni di settembre.

S. A. il Duca ereditario di Oldemburgo è ieri sera da qui ripartito. Le trattative per combinare un accordo di famiglia, nella questione della successione al trono di Danimarca, si avvicinano al loro termine. L'imminente convegno fra la Casa reale danese e le famiglie ducali di Oldemburgo, Glücksburgo ed Augustemburgo è dovuto alla mediazione dell'Austria, della Russia e della Prussia, e lo scopo del medesimo sarà di fissare l'erede al trono danese.

Lettere commerciali da Costantinopoli dicono che il Governo turco abbia diretto un'altra Nota al Governo austriaco per la liberazione di Kossuth. Si dice che Kossuth abbia offerto, se gli viene accordato di poter passare in America, d'indicare il luogo dove si trova nascosta la corona di S. Stefano e le altre insegne del Regno d'Ungheria. La Porta ha trovata questa proposta degna di considerazione; ma è voce che l'Austria l'abbia rifiutata.

Il Foglio Costituzionale della Boemia scrive: « Alcune settimane fa si fece parola in parecchi giornali d'una deputazione di signore, col' intento di supplicare S. M. l'Imperatore per l'amnistia degli studenti, condannati dal Consiglio di guerra al Hradsechin. Questa deputazione consisteva delle madri de' condannati, ed è già ritornata dall'udienza di S. M., che accolse le supplicanti in modo assai benigno ed affabile, e si sarebbe espresso che la loro preghiera sarebbe presa in considerazione, si tosto che le circostanze del tempo permettesero una tale amnistia. »

(Corr. Ital.)

A cura del rinomato ed instancabile archeologo, dott. Pietro Kandler, di Trieste, comparirà fra breve una carta di Venezia e dell'Istria al tempo dei Romani, levata sui luoghi ed eseguita nella proporzione di 1/288,000.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 12 luglio.

La inesorabile falce della morte, che va qui e qua miellendo vite preziose, sembra per poco congiurata ad accrescere la tristezza e la miseria de' tempi. Oggi Padova, dopo non poche perdite amare e gravi, nello spazio di due anni, fu per sempre privata dell'utile operosità d'un uomo, che ad eccellenza di mente accoppiava bontà egregia di cuore. L'abate Giuseppe Bernardi, prefetto di questo Ginnasio, oggi chiusa la sua onorata carriera dopo malattia, che l'andò, puossi dire, a brano a brano uccidendo nel morale e nel fisico.

La scomparsa d'uomo dabbeno e valente è sciagura pubblica; e tale certamente è la morte del Bernardi. La quale da nessuno verrà tanto e si a lungo lamentata, quanto da questo Ginnasio, a cui da più lustri dedicava cure intelligenti, assidue, amorose.

(Lomb. Ven.)

Milano 12 luglio.

Il nostro dott. Agostino Bassi, instancabile pel ben pubblico, colpito dalla ubertà del raccolto dei bozzoli nella Provincia lodigiana e nelle altre terre basse e irrigue, e dalla scarsità e malattie, che accompagnarono quelle delle Provincie alte e montuose, ha scoperto che è un effetto dell'andamento straordinario della stagione. Negli scorsi anni, i filigelli si ammalavano nelle Provincie irrigue per effetto dell'umidità eccessiva, dominante nelle stanze di allevamento, dove l'igrometro Pizzagalli discendeva spesso ad 80, 90 e più gradi d'umidità, mentre in quest'anno appena segnò dai 30 ai 45 gradi. All'incontro, questo straordinario andamento della stagione danneggiò gravemente i bachi dei luoghi asciutti.

(E. della B.)

STATO PONTIFICIO

Roma 10 luglio.

Madama Letizia Bonaparte, morta in Roma ai 12 febbraio 1836, fu sepolta, per modo di deposito, nella chiesa delle monache passioniste della città di Corneto.

Accanto alla sua urna fu collocata quella contenente il cadavere del Cardinale Fesch, suo fratello uterino, morto similmente in Roma il 13 maggio 1839.

Nel giorno 1.º del corr. una Commissione municipale della città di Aiaccio, fra i membri della quale vi era il podestà, recossi a Corneto, e, colle dovute facoltà e formalità, ricevette la consegna di quelle due urne mortuarie.

Furono esse collocate sopra carri, scortati da distaccamenti di cavalleria e di fanteria francese, condotte a Civitavecchia, e depositate nella chiesa di S. Francesco.

Nella mattina del 2 un cappellano francese vi celebrò una messa funebre, alla quale assistettero madama Letizia Bonaparte vedova Wyss, nipote della defunta, ed il generale Géméau, comandante la divisione di occupazione in Italia.

Quindi le urne furono imbarcate sulla fregata francese il *Fauban* per essere trasportate in Aiaccio.

(G. di Roma.)

Il giorno 7 corr., nell'età di anni 67 in circa, cessò di vivere monsig. Andrea Molza, di Modena, primo custode della Biblioteca Vaticana, membro del Collegio filologico e professore di lingua sirocaldaica e delle liturgie orientali nella nostra Università. Finì egli i suoi giorni vittima di un'alienazione mentale, che fu causa d'involontaria omicidio. Riavutosi però momentaneamente, ricevè, con cristiana disposizione, per quanto gli si poterono apprestare, gli spirituali soccorsi della nostra santa Religione.

(Oss. Rom.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 luglio.

Leggesi nella *Fratellanza*: « Il 17 del prossimo agosto tutti gli antichi soldati di Napoleone, superstiti nella nostra Provincia, si aduneranno ad un banchetto. Già presso ad 80 sono gli iscritti nella sola città di Cuneo; ed assai più grande sarà il numero, quando la voce se ne sarà diffusa in tutta la Provincia. »

Si legge nel *Bollettino ufficiale* del Consiglio superiore di sanità: « In Gattico, Provincia di Novara, certo Nicola Pastore contrasse il carbonchio per avere scuoiata una bestia bovina, morta di tal malattia, e già stata sepolta per ordine superiore. Nei contorni d'Asti arrivò lo stesso infortunio ad una donna, che disseppellì pare una bovina, morta per simile morbo. Dal che deducesi essere necessario di coprire con calce viva a sufficiente profondità le bestie morte per affezione carboncolare, onde impedire il dissotterramento ed il trattamento delle medesime. »

Dal riepilogo, stampato a diligenza del signor sindaco G. Giozerano, risulta che i bozzoli stati esposti, venduti e pesati nel mercato di Pinerolo, dal 18 giugno a tutto il 5 luglio 1851, pesarono miriagrammi 17,577.09, e che la media dei prezzi fu di lire 37.10 per miriagramma.

(G. P.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione dell'11 luglio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata di quest'oggi, adottò, con 60 suffragi sopra 61, il progetto di legge per la riforma della tariffa daziaria, e udì la relazione sui vari trattati di commercio.

Genova 12 luglio.

Era voto generale che un Congresso sanitario di delegati di tutte le Potenze marittime, che hanno porci nel Mediterraneo, avesse luogo per concertare un sistema uniforme quarantenario, il quale raggiungesse l'impo tante suo scopo, conciliando gli interessi di tutti. Siam ora lieti di annunziare che questo Congresso fu definitivamente stabilito, e che si aprirà quanto prima in Parigi, ove i vari Governi saranno rappresentati da un ufficiale consolare e da altra persona dell'arte salutare. Il R. Ministero di agricoltura, marina e commercio vi destina quale ufficiale consolare il console sig. Magnetto, e per la parte sanitaria il sig. dott. collegio Angelo Bò, professore di medicina nella R. Università di Genova, cav. della Legion d'onore. La scelta del professore Bò non poteva esser dubbia. Sia nelle varie Commissioni sanitarie marittime, come ne' suoi molti scritti, egli diede troppo belle prove della sua vasta dottrina sulla materia, perchè lo Stato non dovesse farvi assegnamento in questa solenne circostanza.

(G. di G.)

I giornali francesi riferiscono che il nostro concittadino, il march. Antonio Brignole Sale, già ambasciatore del Governo sardo in Parigi, desiderando innalzare un monumento alla memoria di Cristoforo Colombo, e volendo affidare l'importante incarico ad uno dei più abili scultori che trovinsi in quella capitale, sceglieva il sig. Raggi.

(G. di G.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Nella Camera dei lord fu introdotto il 7 il bill sui titoli ecclesiastici, e per proposizione di lord Lansdowne letto per la prima volta. Lord Montague fece l'osservazione che l'assenso, dato alla prima lettura, non doveva essere considerato come l'ammissione definitiva del principio enunciato nel progetto di legge. Le sue obiezioni si riferiscono specialmente alla parte, che concerne l'applicazione della legge all'Irlanda.

Per la seconda lettura fu stabilito il lunedì della seguente settimana. Non v'ha dubbio che il bill passerà rapidamente nella Camera dei lord.

Nella Camera dei Comuni vi fu una viva discussione intorno al solito voto dei fondi segreti, alla quale presero parte i signori Williams, colonello Sibthorp, Hume, lord Palmerston, D'Israeli, e Cobden. Il primo nominato propose una riduzione sulla somma richiesta; ma non ebbe se non 41 voti in favore contro 140 contrarii.

Ebbe luogo pure una votazione sulla somma richiesta pel trasporto dei condannati nelle colonie, alla quale il sig. Hume fece una forte opposizione; ma la somma fu accordata con 98 voti contro 9.

Esposizione di Londra.

Sabato (5 luglio) il palazzo di cristallo ebbe un'altra visita da S. M. la Regina Vittoria. La somma d'introito ammontò in quel giorno (riservato ai biglietti del prezzo di cinque scellini) a 1582 lire di sterlini e 10 scellini, vale a dire 39,562 franchi e mezzo.

SPAGNA

Madrid 2 luglio.

Las Novedades, giornale che dà semplicemente notizie, venne ieri sequestrato. Dacchè si trovano al potere gli attuali ministri, si contano in Spagna 43 fra denunce e sequestri di giornali. È impossibile che il Parlamento, prima di chiudersi, non s'occupi di questa questione, e lasci la stampa in siffatta condizione.

(Epoca.)

Il principio della sessione della Camera dei deputati di quest'oggi è stato dedicato, come d'abitudine, a dibattimenti di lieve importanza sulle elezioni. Il sig. Conga Arguelles, membro della Commissione pel regolamento del debito, ha presa la parola per la difesa del rapporto, favorevole, come già si sa, al progetto di legge. Il sig. Seyas Lozano dee parlare in seguito contro il rapporto della Commissione.

Ieri, dopo la tornata pubblica, la Camera si radunò negli Uffici per nominare la Commissione, che d-e far il rapporto sul progetto di legge di strada ferrata da Aranjuez ad Almansa, presentato dal ministro. Pare che quasi tutti inclinino a far subastare la costruzione della strada, quantunque il Governo ami meglio farne cessare all'impresa che si propone di costruirla con 220 milioni (55 milioni di fr.) in titoli di 3 per 100 a 4 per 100, il che equivale a 4 milioni e 1/2 per legn.

(Nacion.)

Ci si scrive da Cartagena: Giunse ieri in questo porto il vapore il *Baleau*, proveniente da Cadice, il quale porta S. A. R. l'Infante D. Enrico, colla famiglia. Il Principe non isbarcò punto, ma ricevette le Autorità, le quali andarono a bordo per complimentarlo.

(Espana.)

FRANCIA

Parigi 9 luglio.

I giornali sono pressochè unanimi nel riconoscere che la gita del Presidente a Beauvais fu una vera ovazione. Egli ricevette le più splendide dimostrazioni. Le popolazioni traevano a stormi sulla via, che doveva percorrere. Queste accoglienze l'hanno rassicurato dell'infelice esito del viaggio a Poitiers: ma ciò nulla ostante i suoi aderenti non sono ancora tranquilli sull'avvenire che gli prepara il 1852.

(Rivry.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 8 luglio: « Nell'ultima settimana il Presidente fu insultato, quasi minacciato a Châtelleraut. Domenica ha trovato a Beauvais un'ovazione, che ha richiamato alla memoria dei vecchi del paese l'accoglienza, fatta al primo console nel 1802. Le notizie, che mi sono procurate, mi permettono di potervi affermare che questo ultimo viaggio del Presidente è stato trionfante. Le testimonianze, che ho raccolte, sono imparziali e disinteressate; e tutte le opinioni, anche pregiudicate su tal rapporto, confermano la brillante accoglienza, fatta al Presidente dalla popolazione dell'Oise. Ecco la verità vera. Tutti gli artifizii degli avversari dell'Eliseo per diminuire l'effetto di questo ricevimento, mi sembrano puerili. Si è detto che l'Oise è un paese imperialista. È possibile: ma dicevasi lo stesso della Turrena e del Poitou. Si aggiunge che il sig. Bonaparte si è giovato dell'entusiasmo del paese per la memoria di Giovanna Hachette. Ma l'apertura d'una strada ferrata, che univa alla capitale le Provincie del centro, che egli percorreva circa otto giorni fa, non era un avvenimento indifferente per le popolazioni, e doveva assicurare al Presidente un altro accoglimento, diverso da quello ricevuto. »

« La verità, che nessuno vuol dire e che io vi dico sempre, o sia contro al potere o sia contro ai partiti, è che la Francia non tiene opinione stabile più di otto giorni, e che la manifestazione del sentimento pubblico obbedisce ad impulsi così improvvisi ed occulti, che non è dato né al potere, né ai partiti di provocarla. Da ciò nascono quelle contraddizioni, che fan o sbagliare, nella stessa Francia, coloro, che credono di conoscere bene il paese. »

« Il Presidente ritornò ieri a Parigi verso le 4 ore e attraversò i *boulevards*; ed il suo passaggio fu segnalato da alcuni conflitti, ma di niuna gravità. In generale, il popolo democratico di Parigi non ha collera seria contro i *démocrates*; esso vede in loro *mouchards* o monomaniaci. Tempo fa, vid'io un uomo che aveva gridato: *Viva Napoleone!* mentre il Presidente passava. Egli venne circondato da una dozzina d'operai; e l'un d'essi disse: « Non bisogna fargli male, accontentiamoci di correggerlo per di dietro. » Ed infatti il povero *démocrate*, il cui partito trovavasi in minoranza, s'ebbe una dozzina di piedi al di sotto delle reni. »

« L'anarchia più completa regna nella parte legittimista. V'è stata ieri una riunione generale per intendersi sopra il voto della revisione; ed il dissenso è stato così palese, che si è deciso di rimettere alla coscienza di ciascuno il voto di essa. Prima però che lo squittino della revisione sia aperto, molti avvenimenti possono accadere, capaci di riunire e disciplinare il partito. »

L'affare della cospirazione de' Lionesi, di alcuni mesi addietro, s'incammina al suo scioglimento. Tutti gli incolpati non contumaci sono stati condotti dinanzi ai sigg. Vaillette e Floyd, magistrati militari istruttori del processo, e loro si die' lettura di tutti gli atti dell'informativa. Quindi s'intimò loro di designare i testimoni a scarico, che dovranno essere sentiti nella loro difesa. Il numero di quei testimoni è già di 82. I dibattimenti si apriranno. »

SECONDA PARTE.

Dopo aver fatto vedere all'Assemblea quale è lo spirito che direbbe la Commissione nel suo lavoro, e quali sono le conclusioni generali, alle quali è arrivata, non ci resta più che a indicare sommariamente le ragioni, che inducono a respingere tutte le proposizioni di revisione, che sono state fatte, ed a proporvi noi stessi una redazione nuova, che veniamo a farvi conoscere.

Sono state deposte quattro proposizioni individuali. La Commissione ascoltò successivamente ciascheduno degli autori di esse.

La prima appartiene all'onorevole sig. Larabit, ed è così concepita:

« Ho l'onore di sottoporre all'Assemblea legislativa la proposizione seguente:

1.° Che l'Assemblea emetta il voto d'una revisione dell'art. 45 della Costituzione, in ciò che concerne la rieleggibilità del Presidente della Repubblica;

2.° Che questa revisione non sia demandata ad una nuova Assemblea costituente, ma rimessa alla sovranità del popolo francese, chiamato a votare liberamente per l'elezione di un Presidente della Repubblica;

3.° Che a quest'effetto un proclama dell'Assemblea avverta il popolo francese, che a lui solo, in virtù della sua sovranità, appartiene di dire coi suoi voti, s'egli vuole o non vuole rieleggere lo stesso Presidente della Repubblica. »

La vostra Commissione ha il dispiacere di dirvi che non ha voluto in questa proposizione se non un mezzo di revocare voi stessi, che siete in questo senz'alcun diritto, l'art. 45 della Costituzione; od una specie d'eccezione, dato al popolo dall'Assemblea, di violare quest'articolo.

Essa vi propone all'unanimità di respingere la proposizione mediante la questione pregiudiziale.

Dopo che fu presa questa risoluzione, il sig. Larabit dichiarò che divideva la sua proposizione originaria, e che, senz'abbandonare la prima parte, faceva della seconda una proposizione separata; e la Commissione dovette di nuovo deliberare.

La seconda parte della proposizione del sig. Larabit, che consiste in dire che la revisione non avrebbe di mira che l'art. 45, non ha niente d'incostituzionale. La vostra Commissione non vi domanda di respingerla, come la prima, colla questione pregiudiziale, ma di respingerla per le quali ragioni già dette, le fanno credere che la revisione debba essere totale e non parziale.

La seconda proposizione emana dall'onorevole signor Bouhier de l'Eluse; in origine era concepita così:

« La seconda domenica di maggio 1852, tutti gli elettori della Francia, riuniti nei loro rispettivi collegii, saranno chiamati a procedere col suffragio universale, come esisteva avanti la legge del 31 maggio, nella maniera e secondo il modo allora tenuto: »

1.° Alla nomina, in esecuzione e nei termini dell'art. 45 della Costituzione, d'un Presidente provvisorio della Repubblica;

2.° Alla nomina d'una nuova Assemblea costituente, investita del mandato speciale del popolo e di pieni poteri, all'effetto di procedere alla revisione totale della Costituzione, e di determinare il Governo della Francia. »

Il primo articolo di questa proposizione usciva evidentemente, come si vede, dai termini della Costituzione, e dovevamo respingerlo mediante la questione pregiudiziale.

Dopo, il sig. Bouhier de l'Eluse dichiarò di rinunziare all'art. 1.° La vostra Commissione non vi domanda dunque più di respingere la proposizione, così ridotta, colla questione pregiudiziale, ma essa è tuttavia d'avviso di respingerla.

Questa proposizione tratta, non solamente della revisione della Costituzione, ma del modo d'elezione dell'Assemblea costituente. Queste due questioni hanno tra esse rapporti intimi, senza dubbio, ma non possono trovarsi riunite insieme nella stessa risoluzione, né risolte col medesimo voto; perché, per decider dell'una, sono necessari i tre quarti dei voti, mentre la semplice maggioranza basta per l'altra.

Di più, ci parve alla vostra Commissione che questa proposizione avesse per oggetto di condurre l'Assemblea nazionale a metter davanti al paese la questione di Repubblica o Monarchia; il che noi pensiamo che non ha il diritto di fare, come abbiamo detto precedentemente.

L'onorevole sig. Creton, l'autore della terza proposizione, s'è impegnato ad emettere un voto di revisione sotto questa forma:

« Art. 1.° L'Assemblea emette il voto che, allo spirare della legislatura, venga convocata un'Assemblea costituente, all'effetto di procedere alla revisione totale della Costituzione del 1848. »

« Art. 2.° Emettendo il voto di revisione totale, l'Assemblea legislativa intende che i poteri dell'Assemblea costituente saranno illimitati, e che questa stabilirà definitivamente le basi del Governo e dell'amministrazione del paese. »

In conseguenza, l'Assemblea nazionale costituente sarà dapprima chiamata a stabilire tra la Repubblica e la Monarchia.

« Art. 3.° Nel caso, in cui la Repubblica fosse confermata, l'Assemblea deciderà se il potere legislativo debba essere delegato a due Assemblee, e se il capo del potere esecutivo debba essere eletto dalle due Assemblee riunite. »

« Art. 4.° Nel caso, in cui si adottasse la Monarchia, l'Assemblea redigerà e promulgherà una Carta costituzionale, la cui osservanza dovrà essere giurata dal capo dello Stato al suo avvenimento al trono. »

L'Assemblea procederà, nella plenitudine dei poteri ad essa delegati dal popolo francese, alla designazione della persona, che sarà rivestita del potere monarchico per trasmetterlo ereditariamente. »

Si vede che il carattere distintivo di questa proposizione è d'obbligare la futura Costituente a pronunciarsi fra la Repubblica e la Monarchia. Opponemmo già le ragioni, che ci portano a pensare che l'Assemblea legislativa non ha questo diritto; abbiamo detto perché, corpo repubblicano, che opera in virtù d'una Costituzione repubblicana, e che da essa sola ha i suoi poteri, non ci sarebbe permesso di mettere in questione la Repubblica. Al popolo solo, di cui non siamo che mandatari, appartiene di porre e risolvere una questione di questa specie. La Commissione respinse a una grandissima maggioranza la proposizione del sig. Creton.

Le stesse obiezioni non potrebbero essere indirizzate alla proposta del sig. Payer. Questa è così concepita:

« Art. 1.° Un'Assemblea costituente è convocata pel 3 novembre 1851, al fine di rivedere gli art. 20, 21, 30, 41, 45, 76, 77, 102 della Costituzione. »

« Art. 2.° Le elezioni si faranno la domenica 19 ottobre 1851, giusta le liste, stese conforme la legge del 15 marzo 1849. »

Non abbiamo, senza dubbio, prescrizione alcuna da fare alla futura Costituente; ma non abbiamo noi nessun avvertimento a dare alla nazione per aiutarla a traversare quella crisi, salutare insieme e pericolosa, in cui la necessità delle circostanze ci costringe a gettarla noi stessi? Nessun consiglio, che possa guidarla nello scabroso sentiero, verso il quale la sospingiamo?

E chi siamo noi dunque, se non i naturali consiglieri, della nazione? I soli uomini politici, collocati in modo da poter giudicare l'insieme degli affari, gli attuali bisogni del paese, lo stato dei partiti, ciò che si può fare? Non sarebbe né savio né onesto il ricusare alla nazione, in così critico istante, la nostra sperienza ed i nostri lumi, e l'abbandonare gli elettori, al momento in cui stanno per iscegliere quella sovrana Assemblea, all'agitazione ed all'incertezza de' loro pensieri.

Si è detto, né v'ha chi li neghi, che il maggior pericolo, che presenti un'elezione di Costituente, è l'anarchia, la quale in questa contingenza può prodursi in seno alla gran maggioranza conservatrice del paese; anarchia, dalla quale scaturirebbe per avventura ne' collegii il trionfo delle minoranze demagogiche. La cosa è vera, e può dirsi non essere forse mai stata dal febbraio 1848 in poi, una circostanza, nella quale fosse più necessario che tutte le frazioni, le quali compongono quel gran partito dell'ordine, potessero intendersi e trovare un terreno comune ove riunirsi momentaneamente. Ma ove trovarlo?

Non si insegna disgraziatamente nulla né al mondo, né a noi stessi, confessando che il paese e l'Assemblea sono profondamente divisi in quanto alla forma definitiva, che convien dare al Governo, e che non è questo il punto sul quale si possa unirsi oggidì. Ma se non si può intendersi per l'avvenire, si può almeno continuare ad accordarsi sul presente.

Qual è il partito, fuori della Repubblica, il quale possa credere esser giunto l'istante del proprio trionfo; il quale non riconosca che, in mancanza della soluzione che ei preferisce, la cosa più saggia, e la più utile, è il serbare, per adesso, le attuali istituzioni, le quali, per difettose che si suppongano, hanno almeno il vantaggio di conservare la libertà del futuro? Chi potrebbe non riconoscere che, se si conservano coteste istituzioni, convien renderle meno pericolose?

Questo, o signori, è il terreno comune, sul quale abbiamo potuto tutti mantenerci da tre anni, con verità e conseguentemente con dignità, senza far violenza ai nostri convincimenti, senza sacrificio del nostro onore, del quale non si dee neppure al proprio paese fare il sacrificio. Trattasi unicamente di non disertar questo terreno nel momento appunto, in cui è forse più necessario lo starvi saldi.

Era stata proposta una redazione, il cui intento si era di esprimere questi pensieri nell'enunciazione stessa della vostra risoluzione. Costea redazione diceva esser chiesta la revisione per migliorare le istituzioni della Repubblica.

La maggioranza della Commissione ha respinto questa redazione, temendo non sembrasse indicare la pretesa d'imperar sui voti della futura Costituente, e d'incappare la sua libertà, ed ha preferito che le idee, che abbiamo espresso, si trovassero nel rapporto.

Un punto finalmente, sul quale è stata unanime la Commissione, gli è questo:

Se, malgrado tutti gli sforzi, lealmente tentati, per giungere ad intendersi, facendosi scambievolmente tutti i sacrifici componibili colla sincerità delle opinioni e la loro dignità, i diversi tentativi, che possono legalmente farsi per arrivare alla revisione della Costituzione, falliscono; se non s'incontra nell'Assemblea il numero dei voti richiesti onde la revisione legale possa farsi; se, in una chiesta onde la revisione legale possa farsi; se, in una parola, la Costituzione sussiste, ella deve essere invariabilmente ed universalmente obbedita. In ciò la Commissione, divisa su tanti punti, s'è trovata unanime; e portiamo ferma fiducia che la stessa unanimità si farà osservare nell'Assemblea.

Bisogna che tutti quanti comprendano che un tentativo illegale per riformare una Costituzione, dà alla medesima, quando esso fallisce, una nuova consacrazione. Sinto tanto che si è potuto aver legalmente il pensiero che la Costituzione fosse riveduta, si è potuto attendere a mutarla, ed anche disporci a fare ciò che essa ancora non ci permetteva. Dal giorno in cui tale speranza non è più permessa, non rimane più se non a sottoporsi alle sue prescrizioni e ad ubbidirle. Imperocché, la Costituzione, siccome già detto abbiamo, è l'unica legalità, il solo diritto politico, che conosciamo adesso in Francia; fuori d'essa Costituzione, non avvi più se non rivoluzioni od avventure.

Il fermo volere dell'Assemblea nazionale esser debbe, non solo di rispettare ella stessa la Costituzione, ma d'invigilare perché la si rispetti. A meglio esprimere una tale idea, e per porgerci un'occasione di associarvi ad essa, vi proponiamo la vostra Commissione d'introdurre nell'enunciazione stessa della risoluzione, che vi sottopone, la testuale riproduzione dell'art. 111 della Costituzione, onde venga da tutti ben compreso, non essere se non in virtù della Costituzione, ed in vista delle condizioni che ha ella stessa poste, che pensiamo dover essa rivedersi.

Stimiamo che l'Amministrazione, ed anche tutti i partiti, s'uniformeranno a cotesto pensiero, e ricorderanno che ogni tentativo, avente per scopo di spingere il popolo verso candidature incostituzionali, dal momento in cui la Costituzione non possa esser legalmente riveduta, non sarebbe soltanto inconveniente ed irregolare, ma sibbene colpevole.

Noi giungiamo, o signori, al termine del gran lavoro, che ci avete imposto, e che, per esser bene adempiuto, avrebbe richiesto maggior forza e maggior tempo; il compito della vostra Commissione sta ormai per finire; il vostro incomincia.

Siete in una di quelle epoche solenni, e per fortuna ben rare nella vita delle nazioni, in cui un'Assemblea, che si avvicina al termine del suo potere, ma che è ancora padrona di sé e dell'avvenire, tiene nelle sue mani i destini di tutto un popolo, e può, con una sola parola, farli inclinare, forse irrevocabilmente, da un lato o dall'altro. Qualunque sia per essere la vostra risoluzione, possiamo anticipatamente rimaner certi che una gran parte dei beni o dei mali, che avverranno per molto tempo in questo paese, le saranno meritamente attribuiti.

Saremo approvati, o signori, o biasimati, non solo da coloro, che aspettano oggi con ansietà ciò che siamo per fare, ma dalla generazione, che verrà dopo di essi. In presenza d'una così terribile e lunga responsabilità, ognuno dimenticherà, senza meno, i suoi parziali interessi, le sue passioni del momento, le sue rivalità, i suoi odii, le sue amicizie, per non pensare se non al paese ed alla storia.

In questa lotta, che non sarebbe legittima se non allora che fosse provocata e necessaria, e che, in qualunque caso, sarebbe sempre deplorabile, l'Assemblea nazionale troverebbe sicuramente per sé la forza, come avrebbe il diritto. Essa trionferebbe, senza alcun dubbio; ma a qual prezzo? Siamo noi dunque così fermi nella nostra posizione, che non ci sia permesso di temere che, in mezzo a codesta guerra intestina del Governo, il partito, che è il nemico naturale e comune di qualunque Governo, non si facesse largo e rimanesse padrone del campo?

E se pur si salvasse l'ordine, sarebbesi sicuri di preservare la legalità che si difende? Dov'è l'uomo abbastanza certo del suo giudizio per osar predire dove potessero condurre le necessità, gli impeti, i casi di una cotale lotta? In quale momento e come l'Assemblea, sforzata, per la difesa delle leggi, di mettere la mano su tutti i poteri, potrebbe ella spogliarsene, e abbandonare il Governo al concorso, prima che la società fosse ristabilita? Forse non si farebbe che entrare, per un'altra via, in quello stesso campo della forza e del caso, a cui condurrebbe necessariamente una elezione incostituzionale.

So che è facile il dire che, a dispetto dei terrori del momento e del modo, secondo il quale s'è consultato, gli elettori rimarranno padroni di sé medesimi, che sapranno apprezzare i differenti candidati, comprendere la Costituzione ed obbedirle; che il potere esecutivo farà abnegazione di sé medesimo, che i suoi agenti saranno discreti, che nessuno di noi cederà alle influenze del momento e che le fazioni saranno tenute a dovere.

Tutte queste cose possono facilmente dirsi, e non si potrebbe risponderci ufficialmente. Perciò noi non ci risponderemo. Noi non parliamo mica né a retori, né a fanciulli, ma ad uomini politici, che hanno l'uso delle cose umane, e non amano certo contentarsi di parole. Noi ci limitiamo a invocare i loro lumi, la loro esperienza, la loro coscienza.

Date le circostanze, conosciute la situazione, il carattere, gli interessi degli uomini, compresa la logica dei fatti e delle passioni, eglino si domandano, nella calma e nella sincerità del loro pensiero, se possa uscir dallo stato quo attuale altra cosa che una grande crisi; e se questa crisi non debba avere per effetto, quasi necessariamente, l'usurpazione, l'anarchia, ed in ogni caso la rovina della Repubblica, e forse della libertà!

Gli uomini di buona fede, che porranno a sé stessi queste formidabili questioni, che penseranno a ciò che abbiamo detto ed a ciò che a noi non apparteneva dire, giungeranno senza dubbio a convincersi che tra tutti i pericoli rinchiusi nell'avvenire, la riunione di una Costituente è ancora il minore.

Tale fu il sentimento della maggioranza della vostra Commissione, ed essa ci ha incaricati di dirvelo.

Convinta della necessità di una revisione, ella ha cercato di quale specie di revisione potesse trattarsi.

Essa vi propone di esprimere il voto che la Costituzione sia riveduta nella sua totalità.

Si è veduto che le più vive critiche, e le meglio fondate, che si son fatte ad essa, versano sul modo stesso, secondo il quale si è iscritta presentemente, nella elezione dell'Assemblea, e soprattutto in quella del Presidente, la sovranità del popolo; sull'origine, sul numero e l'estensione de' grandi poteri. Son questi, o signori, i principali ordigni della macchina del Governo; non si potrebbe rifar quelli, senza toccar necessariamente tutti gli altri. Vi è dunque obbligo di svolgere più o meno profondamente l'insieme dell'opera. La revisione non potrebbe essere parziale.

Ma in che la revisione totale deve consistere? Abbiamo noi da fare una prescrizione sopra tal punto alla futura Costituente, o per lo meno esprimere un'opinione al paese? Qual'è l'estensione del nostro diritto in questa materia? Qual è il nostro dovere?

E, per tenerci alle questioni più generali e più importanti, la revisione della Costituzione debbe aver luogo dentro o fuori della Repubblica?

Si è sostenuto in seno alla Commissione che la forma repubblicana fosse la sola espressione del principio della sovranità nazionale, la sola componibile col principio stesso della sovranità del popolo, inalterabile come cotesto principio, e che nessuno poteva togliere ai cittadini il diritto naturale di governarsi, né incatenare le future generazioni, fondando un sistema di Governo, che aveva in sé stesso la sua ragion d'essere, e che di sua natura era o pretendeva essere immortale.

Queste idee, signori, sono state respinte dalla gran maggioranza della vostra Commissione. Non potremmo, né per un solo momento, ammettere una teoria, che, in nome della sovranità del popolo, condur volesse a ritenere in forme politiche che ci riputasse contrarie ai suoi costumi, al suo spirito, alla sua grandezza, al suo ben essere.

Senza che ci estendiamo a lungamente dibattere cotesta teoria, ricercato abbiamo se, di fatto, convenisse porre la questione di Repubblica o di Monarchia.

Siamo tutti rimasti d'accordo che non avremmo il diritto, quand'anche ne avessimo il desiderio, di proporre alla nazione d'uscir dalla Repubblica. Siamo un'Assemblea legislativa, eletta in virtù d'una Costituzione repubblicana, e da questa Costituzione teniamo i nostri poteri. La Repubblica è il Governo legale del nostro paese, e facciamo parte di questo Governo; non abbiamo dunque il diritto di attaccare il principio.

La maggioranza della vostra Commissione ha del pari pensato che non a evamo il diritto d'imporre la forma repubblicana, come formula generale di Governo, alla prossima Costituente.

Infatti, saprebbe un tal poco di puerilità il pretendere anticipatamente d'incorrere i voleri di un'Assemblea sovrana, che assorbe in sé tutti i poteri, e tutti gli esercita; dappoiché la Costituzione, prevedendo che due Assemblee nazionali non potevano sedere ad un tempo, ha avuto cura di dire che la Costituente, indipendentemente dai naturali suoi lavori, avrebbe facoltà di fare le leggi urgenti.

Come mai un'Assemblea, che, in origine, non è stata nominata per occuparsi della Costituzione, e che, d'altra parte, ha già più che due anni d'esistenza, potrebbe ella limitare l'Assemblea, che emana dal popolo, ed ha appunto raccolto il pensiero nazionale?

Ma da ciò consegue forse che, dopo aver espresso il voto che la Costituzione sia riveduta, abbiamo esaurito il nostro diritto, e compiuto il nostro dovere?

Non abbiamo noi nessuno sforzo da fare tra noi, e su noi stessi, nessuna sacrificio a richiederli gli uni agli altri, per giungere nell'Assemblea alla maggioranza costituzionale, senza della quale la domanda di revisione non sarebbe se non una sterile e pericolosa agitazione? Non è egli necessario d'indicare un pensiero comune, che possa onorevolmente unire coloro tutti, che il pericolo delle circostanze induce a desiderare una revisione?

« Art. 3.° Per tutta la durata dell'Assemblea costituente, l'Assemblea legislativa sarà prorogata. »

Il rimprovero più grave, che si sia diretto alla proposta dell'onorevole sig. Payer, si è ch'essa tende ad una revisione parziale; il che la Commissione considera, per le ragioni da essa espresse, come poco praticabile. Se la sua opinione su questo punto avesse bisogno di prove, queste s'incontrerebbero nell'esame della proposta medesima dell'onorevole sig. Payer.

Che propone egli in fatti di riformare?

1.° Il sistema elettorale ed il modo, secondo il quale debbe esercitarsi la sovranità del popolo;

2.° Il potere legislativo nella sua costituzione stessa;

3.° Le condizioni d'origine del potere esecutivo;

4.° Il sistema d'amministrazione del paese.

Noi domandiamo come sarebbe possibile per mano in queste parti vitali della Costituzione, senza toccare più o meno profondamente tutte le altre. Dopo aver introdotto simili cambiamenti nella legge fondamentale, è evidente che sarebbe necessario di svolgere la Costituzione tutta intera, per stabilire nuovi rapporti, ed una nuova armonia tra tutte le sue parti. Non v'è quasi revisione parziale, per poco ch'essa abbia importanza, ed è appunto in vista d'una revisione di questa natura che è sano consiglio rimettere in questione la Costituzione del paese; non vi ha, diciamo, se non revisione parziale, che non involga il sistema della revisione totale.

La vostra Commissione, signori, vi propone di respingere la proposta del sig. Payer.

Restava la proposizione collettiva, presentata da dugentotrentatré nostri colleghi; or avendo quelli tra essi, che fan parte della Commissione, dichiarato essi medesimi che la redazione, alla quale eglino e i loro amici politici si erano arrestati, non aveva avuto per oggetto che di servir di elemento, o tutto al più di fondamento alla risoluzione definitiva, quella redazione fu abbandonata, e il nostro onorevole presidente ci ha sottoposta la seguente proposizione, ch'egli stimò riprodurre la proposta presentata da dugentotrentatré nostri colleghi, in tutto ciò ch'ella aveva di principale:

« L'Assemblea nazionale, visto l'art. 111 della Costituzione, emette il voto che la Costituzione sia riveduta in totalità, conforme al detto articolo. »

Questa redazione, la quale riassume e precisa le opinioni della maggioranza, che noi vi abbiamo fatto conoscere, è stata adottata con 9 voti contro 6. Noi siamo stati incaricati di domandarvene l'approvazione.

Sono già iscritti per parlare in favore della proposta i sigg. di Montalembert, Berryer, O. Barrot, di Broglie, Fortoul, Mulin, Casabianca, ecc. E contro, i sigg. Payer, di Mornay, Grevy, P. Duprat, Charas, E. Arago, Victor Hugo, Arnaud (dell'Ariège), G. Favre, Laurent (dell'Ardèche), Creton, Madier di Montjau, Bac, Neuville, Léo di Laborde, Savatier-Laroche, Lavergne, Laclaudure, Destouy, Cavaignac, ecc.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 13 luglio.

S. M. I. R., sopra proposta del Ministro della giustizia, con Sovrana Risoluzione del 9 corr., si è graziosamente degnata di accordare il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza, colla pensione normale, al consigliere del Tribunale provinciale di Padova, Paolo Scarpa.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 13 luglio.

Il Ministero del commercio e pubbliche costruzioni ha dato la sua approvazione al progetto di dettaglio, sottoposto dalla Direzione superiore delle pubbliche costruzioni del Regno Lombardo-Veneto, per lavori della strada ferrata da Brescia a Coccaglio, lunga 18,441 metri, ed ha autorizzata quell'Autorità a pubblicare gli avvisi d'asta sulla base dei progetti, preventivi, disegni e patti di licitazione già estesi. (T. Z.)

Lettere mercantili da Londra, che meritano piena credenza, tornano a recare la notizia dell'essere questione di voler erigere un Portofranco sulla costa dell'Albania, e parla della medesima, come di un fatto ormai compiuto. (Corr. Ital.)

La Lith. Zeit. Corr. reca: « La comunicazione, che femmo tempo fa, che tra l'Austria e la Sardegna sieno incominciate pratiche per la conclusione di un trattato di commercio, si va confermando completamente, e non si dubita punto che le medesime non siano per condurre ai risultati, che si desidera. L'Austria ha fatto la domanda che le sieno accordati tutti quei favori rispetto al commercio, che vennero accordati all'Inghilterra, alla Francia ed al Belgio. La Sardegna non risponde negativamente; in seguito di che s'apsero le rispettive negoziazioni, nelle quali l'Austria pretende parecchi favori. Prussia.

In Prussia continua l'agitazione. La Kreuzzeitung combatte, nel suo Numero del 10, tutto ciò che si appoggia sulle masse, ed esce dalle masse. Gli altri giornali invece pretendono che la ristorazione degli Stati non potrà mai effettuarsi, senza mettere in pericolo la tranquillità del paese. Sembra che il Ministero sia deciso di perseverare nella sua risoluzione. Una nuova ordinanza stabilisce la convocazione delle Diete provinciali al 5 settembre prossimo. I governatori delle Provincie dell'Ovest e della Posnania, i sigg. Bonin e Auerswald, sono stati decisamente sospesi dalle loro funzioni e sostituiti, il primo dal sig. Puttkamer, costituzionale moderato, e il secondo dal sig. Kleist-Relzow, appartenente al partito ultra-conservativo. (V. le Recentissime d'ieri.) (Corr. Ital.)

Frankfort 8 luglio.

Una corrispondenza della Gazzetta Costituzionale dichiara troppo affrettata la notizia di pretese proposte della Commissione militare pel collocamento di tre corpi d'osservazione lungo il Reno. È questa una tra le varie misure premeditate al caso di date eventualità, di cui forse si sarà nuovamente parlato; ma particolari proposte non ce ne sono. Prima di tutto si penserà all'organizzazione degli affari militari federali, anziché aggravare questo ramo d'un peso, per ora non necessario, (Austria.)

Dispaeei telegrafici

Parigi 12 luglio

Cinque per 100. 94.05; Tre per 100. 56.30.

Berlino 12 luglio.

L'ambasciatore badesi, di Meysenburg, ha oggi presentato al Re in udienza speciale le sue credenziali.

AVVISI PRIVATI

N. 2689

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Penetrata la Congregazione municipale di questa R. Città del dovere di esternare anche con pubblici atti la riconoscenza che nutre verso l'AUGUSTO MONARCA, il quale generosamente ha coronato i voti comuni con la riattivazione della desolata Franchigia del porto, ha interessato questa Commissione a concorrervi col popolare SPETTACOLO DI UNA TOMBOLA DI SERA, sostenendo essa Congregazione il dispendio della straordinaria illuminazione della Piazza.

La Commissione lieta del pari per la SOVRANA concessione, e ben soddisfatta che le sia offerta l'occasione di poter a tenore del suo precipuo scopo giovare alle urgenti necessità della grande famiglia del Povero, ha disposto che nella SERA DEL MEMORABILE GIORNO DI DOMENICA 20 CORRENTE LUGLIO, ALLE ORE NOVE, abbia a seguire la pubblica TOMBOLA.

La faustissima circostanza, che prelude ad un prospero avvenire, la sperimentata generosità dei propri concittadini e dei forestieri che vi concorreranno, lusingano la Causa Pia che da questo spettacolo, diretto ad esclusivo beneficio dei poveri, conseguirà un risultato superiore ai precorsi anni.

DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI

NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 20 LUGLIO, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 27 mese stesso, pure di SERA.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 3500

divise

A. LIRE 4000

Per le vincite principali, ripartite come segue:

QUADERNA A. L. 400
CINQUINA 000
PRIMA TOMBOLA 2000
SECONDA TOMBOLA 1000

B. LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le 100 Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole;

cioè:

Per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta la I.ª TOMBOLA

L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la II.ª TOMBOLA

L. 500

3. L'estrazione dei numeri comincerà alle ore NOVE pomeridiane precise. Vi sarà uno spazio non minore di due minuti, preissati con orologio a pol. ecc. nell'estrazione da un numero all'altro, e lo squillo della tromba precederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di Una (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella, che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'uno dagli altri, non potrà guadagnare alcuna delle principali vincite indicate alla lettera A. dell'art. 2.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima verrà consegnata al giocatore, ritenendosi la madre per controllarla delle vincite. Si avverte che spetta al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incontrare le proprie Cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri. Ritirata la Cartella dal giocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Non saranno pagate le vincite principali a quelle Cartelle, che non corrispondessero perfettamente con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare
a) dai benemeriti Prepositi delle 30 Fraterne povere delle Parrocchie a tutto il 19 luglio stesso.
b) dai venditori sparsi per la Città sino alle ore 10 antimeridiane del 20 detto mese.

c) dai Ricevitori del R. Lotto sino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto 20 luglio.
d) dall'Ufficio della Commissione generale di Pubblica beneficenza sino alle ore 6 pomeridiane dello stesso 20 luglio.

9. Il vincitore dei principali premi è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla madre, prima che segua l'estrazione di un nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto alla Cartella.

10. Il pagamento delle vincite principali sarà fatto nella mattina del giorno successivo all'estrazione dalla Cassa della Commissione.

11. Contemporaneamente all'annuncio delle vincite principali, saranno fatti stridare dalla Loggia i numeri dei libri vincitori le Tombole, i quali numeri saranno anche pubblicati con apposito Avviso nel giorno successivo, perché tutti quelli, che possedessero Cartelle appartenenti al medesimo numero dei libri vincitori, possano presentarsi alla Cassa della Commissione nel giorno ed ore che verranno stabilite per ricevere la quota della rispettiva secondaria vincita.

12. Le Cartelle che, secondo gli articoli 5 e 7, non fossero trovate regolari per le vincite principali, riscuotono però la rispettiva quota delle vincite secondarie, ogni qualvolta appartengano ai libri vincitori.

Venezia, 9 luglio 1851.
Il Vicepresidente GIO. BATTISTA CO. SCERIMAN.
Il Segretario Prima.

N. 2990.

AVVISO

(2.ª pubbl.)

Rimosse ora le cause particolari d'involontario ritardo nell'attivazione delle pratiche occorrenti per divenire alla elezione dei membri consiglieri e membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegnate proposte, ed in esecuzione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti essere state, in relazione all'articolo 23 (1) della menzionata legge adottate le seguenti disciplinazioni modalità per le elezioni del 1851.

1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà costituito, oltreché dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quoto di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di aust. L. 15, pagate annualmente al Tesoro dello Stato; sicché, essendo il detto contributo per $\frac{3}{4}$ devoluto al Tesoro e per un $\frac{1}{4}$ al Comune, quegli, che avesse versate in complesso per titolo anzidetto non meno di aust. L. 20, avrà il diritto di essere considerato elettore ed anche eleggibile.

(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto delle Camere, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) Art. 13. A membro o sostituto d'una Camera di commercio ed industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

a) la cittadinanza austriaca;
b) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
c) l'età di almeno 30 anni;
d) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta; finalmente
e) il domicilio ordinario, riguardo ai membri nel Distretto, e riguardo ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumezza, o anche d'una contravvenzione d'eguale specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno 6 mesi.

Art. 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione

a) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 A e B, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;
b) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono soci dichiarati. Si amovono specialmente fra queste persone:

NEL CETO COMMERCIALE.

I banchieri e cambiavalute, tutti i negozianti all'ingrosso, od al minuto, iscritti nella matricola, od esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strade ferrate, di piroscali, di proprietari di navi.

NEL CETO INDUSTRIALE.

Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di opifici e d'industrie, le fonderie e le fucine autorizzate da concessioni politiche, o montanistiche, e la costruzione di manufatti e di navi.

Il procuratore d'un esercente o di una ditta sociale qualunque, sempreché sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in caso i necessari requisiti in armonia coi citati articoli 13 e 16, potrà venir nominato in luogo dell'esercente suo mandante.

2. Il Distretto elettorale della Camera sarà uno solo, costituito dalla città e Provincia di Venezia, ed ogni elettore, che sarà munito del viglietto di legittimazione, porterà in iscritto non più di 30 nomi per consiglieri e non più di 15 supplenti applicandoli alla rispettiva categoria di esercizio.

3. Potendo per ora la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia costituirsi in una sola sezione, anziché in due separate per commercio e per l'industria, le categorie da rappresentarsi ed il rispettivo numero dei membri consiglieri e membri supplenti da eleggersi, saranno determinati come segue, avendo presente

a) che i membri consiglieri possono essere eletti senza riguardo al Comune, in cui hanno il loro domicilio, b) che due di essi però devono appartenere alla città di Chioggia in una od altra delle categorie sottoindicate, c) e che i membri supplenti devono avere stabile domicilio in Venezia:

Per la navigazione	Consiglieri N. 3
Per la Banca	id. 2
Pel commercio di spedizione	id. 2
Pel commercio degli olii, salumi e pesci secchi	id. 2
	Supplente 1
Pel commercio di legname	Consiglieri 2
Pel commercio di grani	id. 1
	Supplente 1
Pel commercio di coloniali e droghe	Consiglieri 2
	Supplente 1
Pel commercio di manifatture	Consiglieri 2
	Supplente 1
Pel commercio in ferro	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti di conterie e vaterie	Consiglieri 2
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti di canape e lino	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate	Consiglieri 2
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti di lane	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti di pellami	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel l'industria e commercio uniti della seta	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel le costruzioni navali	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel le assicurazioni ed imprese industriali	Consigliere 1
	Supplente 1
Pel le altre categorie non nominate a parte	Consiglieri 2
	Supplente 1

4. La procedura per le elezioni s' intraprende e compie in 20 giorni, a datare dal 6 luglio corrente.

§ 1. Nei primi cinque, a cura dell'attuale Camera, si pubblicano le liste degli aventi diritto ad elezione ed eleggibilità;

§ 2. Nei secondi cinque, si ricevono ed evadono i reclami e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come all'articolo VII seguente;

§ 3. Nei terzi cinque, dalla Commissione stessa si distribuiscono i viglietti di legittimazione.

§ 4. Nei quattro che seguono si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta, coll'ordine seguente:

a) nel primo giorno dagli elettori della città e Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Dolo e Chioggia, e

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Loreo ed Ariano.

§ 5. Nel ventesimo giorno, finalmente, la Commissione procede allo spoglio delle schede e ne pubblica il risultato, se non fosse possibile in giornata, nel giorno susseguente.

5. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. dell'articolo precedente, seguirà:

a) rispetto al Comune di Venezia, mediante le solite pratiche presso il Municipio, coll'affissione agli Uffici della Camera, alle Sale di Borsa e per la città;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto, mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti, in ogni singolo capoluogo ed in ciascuna Comune coi metodi soliti. Esse liste saranno pure inserite nella Gazzetta Ufficiale.

6. I viglietti di legittimazione, di cui il § 3 dell'articolo IV, a cura della Commissione saranno:

a) peggli elettori del Comune di Venezia fatti consegnare al domicilio entro il prefissato periodo;

b) e peggli elettori poi domiciliati negli altri Comuni della Provincia, saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione sarà per rimetterli in tempo opportuno.

7. La Commissione per i reclami, la quale formerà sede, durante il tempo della sua gestione, presso la residenza della Camera di commercio, sarà costituita, in conformità del disposto dal § 20 della legge sunnominata, da S. E. il conte Podestà di Venezia, quale commissario ministeriale, presidente, dal consigliere comunale nob. sig. Francesco Cassetti, dai membri dell'attuale Camera di commercio, signori Carlo Moschini ed Angelo Cecchini, e dai quattro negozianti signori Bonadei Giuseppe Guglielmo, Collalto Francesco Andrea, Della Vida Samuel, e Rosada Angelo di Giovanni.

8. La comunicazione agli eletti della loro elezione seguirà a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, offrire le sue deduzioni in iscritto, che verranno tosto prese in esame, e se convenienti verranno ammesse, se infondate verranno rigettate.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 2 luglio 1851.

Il presidente REALI.
Il segretario L. Arni.

DOMENICO GREGGIA PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendolo il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

I sottoscritti portano a comune notizia, di revocare, siccome revocano, il mandato rilasciato con l'atto privato 17 agosto 1850 al sig. Giuseppe Tomada di Venezia, non che qualunque altra procura avessero, tanto separati che uniti, fatta allo stesso; e ciò affinché ognuno, trattando con esso, non debba più riconoscerlo come loro procuratore. — Venezia, 14 luglio 1851.

PIETRO GRECI
GIUSEPPE GRECI
CECILIA GRECI.

I sottoscritti dichiarano di revocare, come revocano qualsiasi mandato, da essi rilasciato al sig. Giovanni Andrioli fu Lazzare, e specialmente quelli datati in Treviso li 13 aprile 1847, e 20 ottobre 1847, riconosciuti nell'atto Notato D. Paolo De Castello.

GIUSEPPINA DE MILDENCIOFF PFAU
FEDERICO GIUSEPPE PFAU.

DA VENDERSI DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 9	28 2 1	28 1 2
Termometro, gradi	16 0	18 4	18 4
Igrometro, gradi	90	87	88
Anemometro, direzione	S. S. E.	S.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 16.
Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 15 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — LA CALOMNIE, com. en 5 actes, en prose par M. E. Scribe. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Priuli. — GIUSEPPE VASTRILLI (Replica). — Alle ore 5 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO IN S. MOISÈ. — L'Accademia musicale e drammatica, che l'artista sig. ALEXANDRE doveva dare nei giorni scorsi, fu rimessa a mercoledì 16 corr. In quell'occasione si produrranno, a beneficio del sig. ALEXANDRE, il distintissimo pianista ALFREDO JAEHL, ed il bravo concertista di clarinetto DOMENICO MINCO.

Prof. MENINI, C. compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 LUGLIO 1851. — Il piroscalo ITALIA, arrivato da Levante, l'11, a Trieste ci porta le nuove d'Alessandria del 5 corrente, ove le granaglie erano in opinione. Grano Saida p. 53 egiziana, delle particolari p. 48 a p. 48 1/2 correnti; Behera bianco da p. 54 a 54 1/2, detto rosso da p. 49 a 50; fave Saida da p. 45 a 45 1/2; manca l'orzo. S. A. Mustafa Bei ha venduto tutto il raccolto di quest'anno. La roba vecchia si è venduta da p. 28 a 29, la nuova da p. 30 a 30 1/2 corr. l'ardeb: granoni da p. 40 a p. 43, seme di lino da p. 88 a 95 corr., lino greggio da p. 56 a 86, lavorato da p. 114 a p. 124, neglette il cotone. Cambio Londra da p. 97 3/4 a 98 1/2. Trieste a car. 15, Marsiglia da f. 5.10 a 12, Livorno s. 122 a 123. — CAIRO 2 luglio: Sostegno in granaglie, cotone senza affari, lini da p. 50 a p. 55, le lane bianche da p. 250 a p. 270, nere da p. 160 a 190, caffè Moka da p. 195 a p. 200. Ricerca nei legnami, essendovi molte fabbriche del Governo e dei particolari. Grande consumo nei tavoloni di Svezia. Grandi consumi in filati rossi, che arrivano dalla Svizzera, la maggior parte in pacchi di 10 a 11 rotoli da p. 35 a 39 l'oca. — CALCUTTA 3 giugno: Gli affari in indachi furono nulli, zuccheri in domanda, il riso non variò, le sete greggie provocarono esiti affari in seguito alle concessioni fatte dai detentori, i prezzi furono rup. 11.10 a 12.12. Cambio Londra sc. 2.1 a 2.1 1/2.

È qui arrivato un carichetto olii da Monopoli, diretto a Della Vida, padr. Carbonaro, napoletano. Si son fatti buoni dettagli in questo articolo, più sostenuti. Vendite in saponi di Zante da L. 25 a L. 30, alcuni centinaia di barili cofonio a L. 6.10. Valute d'oro ribassate a 1 1/2, con pochi offerenti, disaggio da 6 car. 1 1/2, Banconote ad 84 1/2, Prestito lomb.-ven. da 77 1/2 a 77 3/2, Metalliche a 80 1/2, oggi tutto in maggior ricerca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	% 96 15/16
detto detto	4 1/2	85
detto detto	4	—
detto detto (del 1850 retribuib.)	4	—
detto detto	3	—
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1	—
detto detto cogl'inter. all'estero	5	—
detto del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	58	1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1010	—
detto	1839, a 250	308 7/16
Azioni della Banca; al pezzo	1240	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1490	—
detto detta da Vienna a Cloggnitz	500	—
detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200	119 1/2
detto detta da Budweis-Linz-Gmund	250	—
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	500	—
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500	611 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	162 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 117 1/2 uso
Frankoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	116 3/4 a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	115 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	11-32 a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	117 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	138 1/2 a 2 mesi
Parigi,	138 1/2 a 2 mesi

Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali 22 — 9/16

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Shaw Duncan Giov. e Robinson J. C., Inglesi — Da PESARO: Benucci Gius., possid. e negoz. — Da TRIESTE: Marshall G. W., Inglese — Winckler Federico, negoz. e possid. sassone — Flemming Edoardo Adolfo, negoz. di Berlino — Da TRENTO: de Friezen barone Federico, R. consigl. intimo di finanza e cav. del R. Ordine del Merito sassone — Da BRESCIA: Martinego Colloani co. Pietro, possid. — Da VERONA: Portulupi cav. Antonio, possid. — Da PADOVA: Huguenin Virchaux Alfredo, negoz. svizzero — Da FIRENZE: Allen R. H., Childs Gugl. H., Pope Beniamino S., Julian H. S. e Petrie L. H., Americani.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Hauswaldt Giov. e von der Heyde Carlo, negoz. di Brunswick — Salvatore Alessandro, negoz. di Pietroburgo — Douglas Bly, Americano — Per VERONA: Malfatti Pietro, negoz. di Ala — Per FERRARA: Damiani Saverio, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 luglio: { Arrivi 983
Partenze 919

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. SAMUELE.

AVVISI PRIVATI

N. 2689

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Penetrata la Congregazione municipale di questa R. Città del dovere di esternare anche con pubblici atti la riconoscenza che nutre verso l'AUGUSTO MONARCA, il quale generosamente ha coronato i voti comuni con la riattivazione della desolata Franchigia del porto, ha interessato questa Commissione a concorrervi col popolare SPETTACOLO DI UNA TOMBOLA DI SERA, sostenendo essa Congregazione il dispendio della straordinaria illuminazione della Piazza.

La Commissione lieta del pari per la SOVRANA concessione, e ben soddisfatta che le sia offerta l'occasione di poter a tenore del suo precipuo scopo giovare alle urgenti necessità della grande famiglia del Povero, ha disposto che nella SERA DEL MEMORABILE GIORNO DI DOMENICA 20 CORRENTE LUGLIO, ALLE ORE NOVE, abbia a seguire la pubblica TOMBOLA.

La faustissima circostanza, che prelude ad un prospero avvenire, la sperimentata generosità dei propri concittadini e dei forestieri che vi concorreranno, lusingano la Causa Pia che da questo spettacolo, diretto ad esclusivo beneficio dei poveri, conseguirà un risultato superiore ai precorsi anni.

DISCIPLINE PER IL GIUOCO DELLA

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI

NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 20 LUGLIO, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 27 mese stesso, pure di SERA.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

divise

A. LIRE 4000

Per le vincite principali, ripartite come segue:

QUADERNA A. L. 400
QUINDINA " " 100
PRIMA TOMBOLA " " 2000
SECONDA TOMBOLA " " 1000

B. LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le 100 Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole;

cioè:

Per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta la 1.ª TOMBOLA

L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la 2.ª TOMBOLA

L. 500

3. L'estrazione dei numeri comincerà alle ore NOVE pomeridiane precise. Vi sarà uno spazio non minore di due minuti, precisati con orologio a polso, nell'estrazione di un numero all'altro, e lo squillo della tromba precederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di Una (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella, che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'uno dagli altri, non potrà guadagnare alcuna delle principali vincite indicate alla lettera A. dell'art. 2.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima verrà consegnata al giocatore, ritenendosi la madre per controllerla delle vincite. Si avverte che spetta al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incontrare le proprie Cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri. Ritirata la Cartella dal giocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Non saranno pagate le vincite principali a quelle Cartelle, che non corrispondessero perfettamente con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare
a) dai benemeriti Prepositi delle 30 Fraterne povere delle Parrocchie a tutto il 19 luglio stesso.

b) dai venditori sparsi per la Città sino alle ore 10 antimeridiane del 20 detto mese.

c) dai Ricevitori del R. Lotto sino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto 20 luglio.

d) dall'Ufficio della Commissione generale di Pubblica beneficenza sino alle ore 6 pomeridiane dello stesso 20 luglio.

9. Il vincitore dei principali premi è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla madre, prima che segua l'estrazione di un nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto alla Cartella.

10. Il pagamento delle vincite principali sarà fatto nella mattina del giorno successivo all'estrazione dalla Cassa della Commissione.

11. Contemporaneamente all'annuncio delle vincite principali, saranno fatti stridare dalla Loggia i numeri dei libri vincitori le Tombole, i quali numeri saranno anche pubblicati con apposito Avviso nel giorno successivo, perché tutti quelli, che possedessero Cartelle appartenenti al medesimo numero dei libri vincitori, possano presentarsi alla Cassa della Commissione nel giorno ed ore che verranno stabilite per ricevere la quota della rispettiva secondaria vincita.

12. Le Cartelle che, secondo gli articoli 5 e 7, non fossero trovate regolari per le vincite principali, riscuotono però la rispettiva quota delle vincite secondarie, ogni qualvolta appartengano ai libri vincitori.

Venezia, 9 luglio 1851.

Il Vicepresidente GIO. BATTISTA CO. SCERIMAN.

Il Segretario PRIMA.

N. 2990.

AVVISO

(2.ª pubbl.ª)

Rimosse ora le cause particolari d'involontario ritardo nell'attivazione delle pratiche occorrenti per divenire alla elezione dei membri consiglieri e membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegnate proposte, ed in esecuzione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti essere state, in relazione all'articolo 23 (1) della menzionata legge adottate le seguenti disciplinabili modalità per le elezioni del 1851.

1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà costituito, oltreché dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quoto di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di aust. L. 15, pagate annualmente al Tesoro dello Stato; sicché, essendo il detto contributo per 3/4 devoluto al Tesoro e per un 1/4 al Comune, quegli, che avesse versate in complesso pel titolo anzidetto non meno di aust. L. 20, avrà il diritto di essere considerato elettore ed anche eleggibile.

(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto delle Camere, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) Art. 13. A membro o sostituto d'una Camera di commercio ed industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

A) la cittadinanza austriaca;
B) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
C) l'età di almeno 30 anni;
D) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta; finalmente
E) il domicilio ordinario, riguardo ai membri nel Distretto, e riguardo ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumezza, o anche d'una contravvenzione d'eguale specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno 6 mesi.

Art. 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione

A) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 A e B, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;

B) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono soci dichiarati. Si ammettono specialmente fra queste persone:

NEL CETO COMMERCIALE.

I banchieri e cambiavalute, tutti i negozii all'ingrosso, od al minuto, iscritti nella matricola, ed esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strade ferrate, di piroscafi, di proprietari di navi.

NEL CETO INDUSTRIALE.

Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii ed d'industrie, le fonderie e le fucine autorizzate da concessioni politiche, o montanistiche, e la costruzione di manufatti e di navi.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	% 96 15/16
detto detto	4 1/2	85
detto detto	4	—
detto detto (del 1850 retribuib.)	4	—
detto detto	3	—
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1	—
detto detto	5	—
detto del Banco della città di Vienna al 2 1/2 %	58	1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1010	—
detto	1839, 250	308 7/16
Azioni della Banca; al pezzo	1240	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1490	—
detto detta da Vienna a Glognitz	500	—
detto detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200	119 1/2
detto detta da Budweis-Linz-Gmund	250	—
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	500	—
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500	611 1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172 1/2	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	162 1/2	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 117 1/2	uso
Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	116 3/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	115 1/2	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	115 1/2	a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	11-32	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	111	a 2 mesi
Napoli, per 300 franchi	138 1/2	a 2 mesi
Parigi,	138 1/2	a 2 mesi

Il procuratore d'un esercente o di una ditta sociale qualunque, sempreché sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i necessari requisiti in armonia coi citati articoli 13 e 16, potrà venir nominato in luogo dell'esercente suo mandante.

2. Il Distretto elettorale della Camera sarà uno solo, costituito dalla città e Provincia di Venezia, ed ogni elettore, che sarà munito del biglietto di legittimazione, proporrà in non più di 30 nomi per consiglieri e non più di 45 supplenti applicandoli alla rispettiva categoria di esercizio.

3. Potendo per ora la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia costituirsi in una sola sezione, anziché in due separate per commercio e per l'industria, le categorie da rappresentarsi ed il rispettivo numero dei membri consiglieri e membri supplenti da eleggersi, saranno determinati come segue, avendo presente a) che i membri consiglieri possono essere eletti senza riguardo al Comune, in cui hanno il loro domicilio, b) che due di essi però devono appartenere alla città di Chioggia in una od altra delle categorie sottoindicate, c) e che i membri supplenti devono avere stabile domicilio in Venezia:

Per la navigazione	Consiglieri N. 3
Per la Banca	id. " 2
Per commercio di spedizione	id. " 2
Pel commercio degli olii, salumi e pesci secchi	id. " 2
Supplente	1
Pel commercio di legname	Consiglieri " 2
Pel commercio di grani	id. " 1
Supplente	1
Pel commercio di coloniali e droghe	Consiglieri " 2
Supplente	1
Pel commercio di manifatture	Consiglieri " 2
Supplente	1
Pel commercio in ferro	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti di conterie e vaterie	Consiglieri " 2
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti di canape e lino	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate	Consiglieri " 2
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti di lane	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti di pelli	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel l'industria e commercio uniti della seta	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel le costruzioni navali	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel le assicurazioni ed imprese industriali	Consigliere " 1
Supplente	1
Pel le altre categorie non nominate a parte	Consiglieri " 2
Supplente	1

4. La procedura per le elezioni s'intraprende e compie in 20 giorni, a datare dal 6 luglio corrente.

§ 1. Nei primi cinque, a cura dell'attuale Camera, si pubblicano le liste degli aventi diritto ad elezione ed eleggibilità;

§ 2. Nei secondi cinque, si ricevono ed evadono i reclami e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come all'articolo VII seguente;

§ 3. Nei terzi cinque, dalla Commissione stessa si distribuiscono i biglietti di legittimazione.

§ 4. Nei quattro che seguono si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta, coll'ordine seguente:

a) nel primo giorno dagli elettori della città e Comune di Venezia;
b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;
c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Dolo e Chioggia, e
d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Loreo ed Ariano.

§ 5. Nel ventesimo giorno, finalmente, la Commissione procede allo spoglio delle schede e ne pubblica il risultato, se non fosse possibile in giornata, nel giorno susseguente.

5. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. dell'articolo precedente, seguirà:

a) rispetto al Comune di Venezia, mediante le solite pratiche presso il Municipio, coll'affissione agli Uffici della Camera, alle Sale di Borsa e per la città;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto, mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti, in ogni singolo capoluogo ed in ciascun Comune coi metodi soliti. Esse liste saranno pure inserite nella Gazzetta Ufficiale.

6. I biglietti di legittimazione, di cui il § 3 dell'articolo IV, a cura della Commissione saranno:

a) negli elettori del Comune di Venezia fatti consegnare al domicilio entro il prefissato periodo;

b) e negli elettori poi domiciliati negli altri Comuni della Provincia, saranno d'istribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione sarà per rimetterli in tempo opportuno.

7. La Commissione per i reclami, la quale formerà sede, durante il tempo della sua gestione, presso la residenza della Camera di commercio, sarà costituita, in conformità del disposto dal § 20 della legge sunnominata, da S. E. il conte Podestà di Venezia, quale commissario ministeriale, presidente, dal consigliere comunale nob. sig. Francesco Cassetti, dai membri dell'attuale Camera di commercio, signori Carlo Moschini ed Angelo Cecchini, dai quattro negozianti signori Bonadei Giuseppe Guglielmo, Collalto Francesco Andrea, Della Vida Samuel, e Rosada Angelo di Giovanni.

8. La comunicazione agli eletti della loro elezione seguirà a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine di tre giorni dalla elezione, ove credesse di non poter accettare, offrire le sue deduzioni in iscritto, che verranno tosto prese in esame, e se convenienti verranno ammesse, se infondate verranno rigettate.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 2 luglio 1851.

Il presidente REALI

Il segretario L. Arnò.

DOMENICO GRECCHIA

PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle 10 e 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di susseguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

I sottoscritti portano a comune notizia, di revocare, siccome revocano, il mandato rilasciato con l'atto privato 17 agosto 1850 al sig. Giuseppe Tomada di Venezia, non che qualunque altra procura avessero, tanto separati che uniti, fatta allo stesso; e ciò affinché ognuno, trattando con esso, non debba più riconoscerlo come loro procuratore. — Venezia, 14 luglio 1851.

PIETRO GRECI

GIUSEPPE GRECI

CECILIA GRECI

I sottoscritti dichiarano di revocare, come revocano qualsiasi mandato, da essi rilasciato al sig. Giovanni Andrioli fu Lazzaro, e specialmente quelli datati in Treviso li 13 aprile 1847, e 20 ottobre 1847, riconosciuti nelle firme dal Notaio D. Paolo De Castello.

GIUSEPINA DE MILDENHOFF PFAU

FEDERICO GIUSEPPE PFAU.

DA VENDERSI DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 LUGLIO 1851. — Il piroscafo ITALIA, arrivato da Levante, l'11, a Trieste ci porta le nuove d'Alessandria del 5 corrente, ove le granaglie erano in opzione. Grano Saida p. 53 egiziana, delle particolari p. 48 a p. 48 1/2 correnti; Behera bianco da p. 54 a 54 1/2, detto rosso da p. 49 a 50; fave Saida da p. 45 a 45 1/2; manca l'orzo. S. A. Mustafa Bei ha venduto tutto il raccolto di quest'anno. La roba vecchia si è venduta da p. 28 a 29, la nuova da p. 30 a 30 1/2 corr. l'ardeb: granoni da p. 40 a p. 43, seme di lino da p. 88 a 95 corr., lino greggio da p. 56 a 80, lavorato da p. 114 a p. 124, negletto il cotone. Cambio Londra da p. 97 3/4 a 98 1/2. Trieste a car. 15, Marsiglia da f. 5.10 a 12, Livorno s. 122 a 123. — CAIRO 2 luglio: Sostegno in granaglie, cotone senza affari, lini da p. 50 a p. 55, le lane bianche da p. 250 a p. 270, nere da p. 160 a 190, caffè Moka da p. 195 a p. 200. Ricerca nei legumi, essendovi molte fabbriche del Governo e dei particolari. Grande consumo nei tavoloni di Svezia. Grandi consumi in filati rossi, che arrivano dalla Svizzera, la maggior parte in pacchi di 10 a 11 rotoli da p. 35 a 39 l'oca. — CANTUTA 3 giugno: Gli affari in indachi furono nulli, zuccheri in domanda, il riso non variò, le sete greggie provocarono estesi affari in seguito alle concessioni fatte dai detentori, i prezzi furono rup. 11.10 a 12.12. Cambio Londra sc. 2.1 a 2.1 1/4. E qui arrivato un carichetto olii da Monopoli, diretto a Della Vida, padr. Carbonaro, napoletano. Si son fatti buoni dettagli in questo articolo, più sostenuti. Vendite in saponi di Zante da L. 25 a L. 26, alcun centinaio di barili colofonio a L. 6.10. Valute d'oro ribassate a 1 3/4, con pochi offerenti, disaggio da 6 car. 1 3/4. Banconote ad 84 1/2, Prestito lomb.-ven. da 77 1/4 a 77 3/4, Metalliche a 80 1/2, oggi tutto in maggior ricerca.

Bucarest, per un fiorino Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali 22 — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Shaw Duncan Giov. e Robinson J. C., Inglesi — Da PESARO: Benucci Gius., possid. e negoz. — Da TRIESTE: Marshall G. W., Inglese — Winckler Federico, negoz. e possid. sassone — Flemming Edoardo Adolfo, negoz. di Berlino — Da TRENTO: de Friezen barone Federico, R. consig. intimo di finanza e cav. del R. Ordine del Merito sassone — Da BRESCIA: Martinengo Colletti co. Pietro, possid. — Da VERONA: Portalupi cav. Antonio, possid. — Da PADOVA: Huguenin Virchaux Alfredo, negoz. svizzero — Da FIRENZE: Allen R. H., Childs Capt. H., Pope Beniamino S., Julian H. S. e Petrie L. H., Americani.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Hauswaldt Giov. e von der Heyde Carlo, negoz. di Brunswick — Salotorew Alessandro, negoz. di Pietroburgo — Douglas Bly, Americano — Per VERONA: Maffatti Pietro, negoz. di Ala — Per FERRARA: Damiani Saverio, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 luglio: { Arrivi 983
 { Partenze 919

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. SAMUELE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 14 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 9	28 2 1	28 1 2
Termometro, gradi	16 0	18 4	18 4
Igrometro, gradi	90	87	88
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno.	Sereno.	Sereno e vento.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 15 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie dramatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — LA CALOMNIE, comédie en 5 actes, en prose par M. E. Scribe. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninfu-Prilli. — GIUSEPPE MASTRILLI (Replica). — Alle ore 5 1/2.

SALE DELL'ANTICO RIDOTTO IN S. MOISÈ. — L'accademia musicale e drammatica, che l'artista sig. ALEXANDRE dovea dare nei giorni scorsi, fu rimessa a mercoledì 16 corr. In quell'accademia si produrranno, a beneficio del sig. ALEXANDRE, il distintissimo pianista ALFREDO JAEHL, ed il bravo concertista di clarinetto DOMENICO MIRCO.

Prof. MENINI, C. mpilatore.

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

pubbl. unica.

Avviso.

Se tra due mesi dalla data del presente non verrà recuperata da chi ne può aver diritto, una Carrozza grande da viaggio abbandonata in Mestre la notte del 14 giugno 1848, il custode della medesima è obbligato farne la vendita mediante asta pubblica per rimborsarsi almeno delle spese, e dell'affitto della rimessa al n. 262.

Mestre, 11 luglio 1851.

ANGELO FRANCO.

N. 5491. pubbl. unica.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari numero fu da questa Pretura interdetto per mania pellagrosa Marco Brardo fu Gio. Batt., di Centrale, al quale fu destinato in curatore Giuseppe Faccin pure di Centrale.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 3 luglio 1851.

Il R. Cancell. Dirigente

TALDI

N. 21452. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ed Aula II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ad apposita Commissione il terzo esperimento d'asta in quattro lotti separati degli stabili stati appresi dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed eseguiti a carico di Maria Novello Carnello e Lucia Cargnello Paganini, sotto le stesse condizioni tutte dell'Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d'Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sulli detti beni prenotati fino al valore o prezzo della stima, secondo li certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d'interessi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI

Villa, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di 1

Istanza Civile di Venezia,

Li 3 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 8295. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza prodotta li 2 luglio corr. dagli interessati Bernardo, e Francesco q. Antonio Zoratto, questo I. R. Tribunale Prov. cita col presente a comparire nel termine d'un anno Pietro q. Antonio Zoratto di Felletto, assentatosi fin dall'anno 1817, per l'Ungheria; con avvertimento che con odierno Decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Giacomo Dr. Marchi, e che non comparendo, o non facendo constare in altra guisa ed entro lo stesso termine della sua esistenza sarà proceduto alla dichiarazione della sua morte.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI

Crociolani, Cons.

Altenburger, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Udine,

Li 4 luglio 1851.

Gennari.

N. 15785-49. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Mancò a' vivi in questa Città nel 13 dicembre 1849, Gabriele del fu Girolamo Corincigh falegname di qui con atto di ultima volontà giudizialmente rilevato nei giorni 9 marzo 1850 e 1.º marzo 1851, lasciando erede universale di ogni sua sostanza si mobile che stabile Antonio Tell abitante in questo Borgo Grazzano.

Trovandosi fra i successibili i di lui fratelli Gregorio, e Giuseppe fu Girolamo Corincigh discendenti militari nell'I. R. Reggimento Arciduca Alberto, Leonardo, o Bernardo fu Girolamo Corincigh dicesi pure militare nel Corpo dei Cacciatori, e Luigi fu Girolamo Corincigh; ed essendo ignoto il luogo di loro eventuale dimora, vengono diffidati ad insinuare avanti questo Tribunale qual Giudizio di ventilazione, ed a presentare la loro dichiarazione entro il termine di un anno sulla validità, o meno del testamento lasciato dal defunto, col'avvertenza che scorsato tale termine senza insinuarsi sarà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati, e del loro deputato curatore avv. di questo Foro Dr. Pordenon.

Il presente verrà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente

MANFRONI

Crociolani, Cons.

Altenburger, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Udine,

Li 28 giugno 1851.

Gennari.

N. 1606. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero fu interdetta per cretinismo Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Punta di questo Distretto, destinandole in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Ariano,

Li 25 giugno 1851.

Il R. Canc. Dirig.

SERRA

Pietro Guarnieri.

N. 1684. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Mori in questo Distretto il 26 aprile a. c. la guardia di Finanza Giacomo Marangoni di Antonio nativo di Vicenza, lasciando una sostanza mobile per l'approssimativo importa di a. l. 40 ed un credito verso la R. Finanza di Rovigo di a. l. 30:35, essendo ignoti a questa Pretura i successibili ex lege, cita tutti quelli che credessero di avervi interesse alla eredità o far pervenire le loro dichiarazioni al suo protocollo nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, o si rilascierà al R. Fisco l'eredità stessa.

Avvertesi che fu deputato in curatore dell'eredità l'avv. di questo Foro Giacomo Dr. Levi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Canc. Dirig.

SERRA

Dall'I. R. Pretura in Ariano,

Li 3 luglio 1851.

Pietro Guarnieri.

N. 3693. 1.ª pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Palma porta e comune notizia, che sopra istanza di Pietro fu Antonio Car-

li domiciliato in Udine ha prelevato il giorno 4 agosto p. f. per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 d'agosto per il secondo, ed il giorno 18 pur agosto per il terzo, sempre dalle ore 11 ant. alle ore 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale, per la vendita della casa sottodescritta di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Antonio De Nardo, e stimata aust. l. 12500, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione, e copia presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

I. La casa, ed adiacenza sottodescritta, al primo e secondo incanto non verrà deliberata a prezzo inferiore a quello di stima di a. l. 12500, ed al terzo a qualunque prezzo, sempreché siano cauti i creditori ipotecari.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito in valute d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, di aust. l. 1.000, le quali verranno tosto restituite nel caso non rimanesse deliberatorio, e trattenute in sconto prezzo, qualora rimanesse deliberatorio.

III. Il deliberatorio dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera in valute come sopra d'oro, o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, sotto pena di reintanto a tutte sue spese, e danni a termine di legge.

IV. Le spese posteriori alla delibera, come pure le imposte erariali, e comunali cadenti sulla casa esecutata, ed in fine qualunque peso che fosse alla medesima inerente fino al giorno della delibera staranno ad esclusivo carico del deliberatorio.

Segue la descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Palmanuova con corte, porzione di pozzo, ed orticello, marcata al civ. n. 376, ed in mappa tutto descritto si n. 326, sub 2, 327 e 328, di pert. 0:42, coll'estimo di aust. l. 466:48, confina a levante piazza del Paese, mezzodì eredi Nogarò, ponente contrada trasversale con muro, e portone pei carri, a tramontana parte eredi Pedutti, e parte Nogarò suddetti.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 18 maggio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

VEDOVA.

N. 3409. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 19 agosto e 19 settembre e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. si terranno presso questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato dal sig. Carlo Del Bon di Valvasone al sig. Pasquale Deotto di S. Vito, e stimato giusta il relativo protocollo di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la vendita avrà luogo al prezzo di stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima, sempreché con questo sieno coperti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutante dovrà verificare il

previo deposito di a. l. 50, in moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato sotto qualsiasi denominazione.

III. Chiusa l'asta dovrà il deliberatorio versare immediatamente alla Commissione il saldo del prezzo offerto ed anche questo in moneta d'oro o d'argento esclusa carta monetata od altro surrogato, come all'articolo precedente, e ciò onde ottenere a proprio favore l'aggiudicazione definitiva del fondo deliberato.

IV. Rimanendo deliberatorio l'esecutante, potrà questi trattenerli il prezzo della delibera fino alla distribuzione del prezzo in seguito alla graduatoria, corrispondendo frattanto sul prezzo stesso l'interesse del cinque per cento.

V. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità e garanzia dell'esecutante ritenendosi che l'immobile viene venduto nello stato e grado che si ritrova con tutte le inerenti servitù di passaggio od altro che esistesse.

VI. Tutte le pubbliche imposte arretrate staranno a carico del deliberatorio, come pure ogni spesa relativa per l'aggiudicazione definitiva, e tassa proporzionale per la traslazione di proprietà.

Fondo da vendersi in S. Vito.

Prato detto Porchiarina posto in mappa di S. Vito al n. 2808, porzione della superficie di cens. pert. 4:53. L'intero n. 2808 confina a levante il n. 2811, a mezzodì il n. 3079, a ponente il n. 3078, a monti li n. 2874, 2809, avvertendo che la porzione qui contemplata è situata a ponente del n. suddescritto stimato del valore di aust. l. 235:79.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San

Vito,

Li 1 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore

B. BENVENUTI.

N. 3020. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Sacile rende noto, che in evasione del protocollo 4 giugno p. p. pari numero assunto sopra istanza 26 gennaio anno corr. num. 416, di Valentino Fornasotto Grillo Negoziante di Sacile rappresentato dall'avv. Polieretti, al confronto di Osvaldo Berti fu Matteo di S. Odorico, ha prefisso il giorno 4 settembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle ore 1 pom., per 4.º esperimento d'asta da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione, nella Sala di essa R. Pretura per la vendita dello stabile sottodescritto di ragione del sudd. Berti sotto le seguenti condizioni.

I. La vendita dello stabile si farà a corpo e non a misura coi pesi e servitù che fossero inerenti, non intendendosi di assumere responsabilità per errori d'indicazione che potessero esistere.

II. La delibera seguirà a favore del maggior offerente a prezzo anche inferiore alla stima.

III. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito a mano della Commissione delegata del decimo della stima in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, a cauzione dell'offerta.

IV. Chiusa l'asta, verrà reso il deposito, tranne al deliberatorio.

V. Il pagamento del prezzo dovrà essere eseguito per intero in denaro sonante d'oro o d'argento di giusto peso al valore di tariffa, imputato in questo il

fatto deposito, entro 20 giorni a contare da quello dell'asta, sempreché non si rendesse deliberatorio l'esecutante, nel qual caso fermi il deposito e la garanzia dello stabile per riguardo agli altri creditori iscritti, egli non sarà obbligato al versamento del prezzo se non che solo in esito alla graduatoria.

VI. Mancando il deliberatorio al pagamento del prezzo, entro il detto termine, avrà luogo a di lui spese e pericolo il reintanto a termini del par. 438 del Giud. Reg.

VII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatorio le pubbliche imposte aggravanti lo stabile.

VIII. L'acquirente non potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà ed il possesso dello stabile che a compiuto pagamento del prezzo.

IX. Col prezzo ottenuto verrà innanzi a tutti dimesso l'istante del suo credito di spese occorse nella procedura fino alla vendita, dietro specifica che sarà liquidata dalla R. Pretura, indi saranno dimessi sino alla concorrenza i creditori, che saranno legalmente od utilmente classificati e graduati.

X. Il deliberatorio riceverà lo stabile acquistato nello stato in cui si troverà all'atto della delibera, e della successiva aggiudicazione, salvo allo stesso il competente regresso verso chi di ragione, per li guasti e danni che vi fossero stati inferiti dopo la stima giudiziale, escluso però l'esercizio di qualunque pretesa sul prezzo della delibera.

XI. L'imposta relativa all'acquisto ed ogni spesa posteriore alla delibera staranno a peso dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Una casa posta in S. Odorico di Sacile al civ. n. 5, inseriente parte ad uso di abitazione e parte ad uso di officio di carta, coperta a copp, con corte, orto e boschine dolci in mappa di Sacile:

N. 1337 di pert. cens. — :

29; e n. 1340 di pert. cens. 2 :

48; boschina dolce.

N. 1339 pert. cens. — : 12;

e n. 1341 pert. cens. — : 90;

orto.

N. 1338 pert. cens. 1 : 27;

cortivo.

N. 1341 1/2 pert. cens. — :

23; casa.

Totale pertiche 5 : 29.

Fra i confini a levante parte la Palsa e parte Castelletto, mezzodì strada vecchia adetta a questo officio; ponente Orzalis loco Francesco Berti e parte la Palsa, settentrione detta Palsa, stimato come dal protocollo 9 agosto 1850 num. 3772, aust. l. 35082:83, comprese tutte le sue inerente e pertinenze.

Il presente sarà pubblicato per tre volte successive nel Foglio Ufficiale di Venezia, affisso all'Albo di questa Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Pretore

Vasconi.

Dall'I. R. Pretura in Sacile,

Li 4 luglio 1851.

Bombardella, Scritt.

N. 10420. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto a Francesco Vitali del fu Dottor Galeazzo, domiciliato in Venezia ora assente d' i nota dimora, essersi prodotta dinanzi questa I. R. Pretura una petizione di data 24 settembre 1850 al n. 15642, da Giovanni Toso, di qui, industriale in punto di pagamento a. l. 64, che l'attore qual piaggio di esso Vitali dovette pagare ad Eugenio Saccomani ad estinzione del chirografo di debito 4 agosto 1849, cogli interessi e spese, che

capiva, meglio che non avessi potuto significare, la fermezza che si domandasse qualche volta la mia opinione. Sono infinitamente obbligata a chiunque viene in mio aiuto, e

vada. Sarei potentissima se alcun se ne avesse. Non pretendo gran cosa; non sono irragionevole: mi basterebbe che si domandasse qualche volta la mia opinione. Sono infinitamente obbligata a chiunque viene in mio aiuto, e

No, non dite così, amico, tornò ad esclamare in supplichevole tenore mia madre. Eduardo, per pietà, non posso udire questo. So che sono affettuosa; nol direi se

in uno stato assai triste, lasciando da solo a solo il sig. Murdstone e sua sorella.

Sceso la mattina appresso un po' più per tempo del

sulla stessa petizione eletto in di
lui curatore speciale l'avv. D. r.
Giuseppe Marzollo; veniva fissata
udienza al 30 novembre 1850
ore 9 per la procedura sommaria
ed in seguito alle avvenute con-
testazioni fu da ultimo prorogata
all'11 settembre p. v. all'ora
stessa.

Potrà quindi il Vitali munire
il curatore dei necessari
documenti, titoli e prove, oppure
destinare volendo ed indicare in
tempo altro procuratore dovendo
attribuirsi a se stesso le conse-
guenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana
in Venezia,

Li 31 maggio 1851.

I. R. Cons. Pretore

Torri.

N. 13902. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto al D. r. Cesare
Levi domiciliato in Padova, ora
assente d'ignota dimora, essersi
prodotta in suo confronto da
Anna Maria Elisabetta Viola ve-
dova del nob. Andrea Diedo di-
fesa dall'avv. Lattes una peti-
zione di data 12 giugno corr.
n. 13902, in punto di pagamen-
to di a. l. 300, per le rate sca-
dute 7 aprile, e 7 ottobre 1850,
7 aprile 1851, a dipendenza di
contratto 27 marzo 1834, di lo-
cazione ereditaria della quarta
parte di casa, 2 botteghe con
fabbriche, ed adiacenze in Pado-
va, Prato della Valle n. 1921,
cogni interessi di legge dalla do-
manda e le spese che per la pro-
cedura legale viene fatta udi-
enza al 13 ottobre p. v. ore 01
nominato in curatore speciale di
esso Levi l'avv. D. r. Marzollo,
cui potrà somministrare li docu-
menti necessari, titoli e prove,
oppure destinare volendo, ed in-
dicare in tempo altro procura-
tore.

Dall'I. R. Pretura Urbana
in Venezia,

Li 12 giugno 1851.

I. R. Cons. Pretore

Torri.

N. 3506. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498
del Reg. G. si notifica all'as-
sente d'ignota dimora Gio. Battista da
Forno fu Pietro di Pozzale che
avendo Caterina Guardassio di
qui prodotta in di lui confronto
la petizione 26 corr. a questo
numero per pagamento di aust.
l. 128: 50 ed accessori, gli ven-
ne deputato in curatore speciale
questo avv. D. r. Cristoforo Vec-
cellio, e prefisso pel contraddittorio
il giorno 19 agosto v. alle ore
9 ant.

Locchè si pubblichi come di
metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve
di Cadore,

Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3509. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498
del R. G. si notifica all'as-
sente d'ignota dimora Giambatt. da
Forno fu Pietro, villico, di Poz-
zale, che avendo Giovanni Gia-
cobbi, di Pieve, prodotto in di
lui confronto l'odierna istanza,
sotto questo numero, per inti-
mazione dell'istanza di prenota-
zione 24 gennaio 1850, n. 451,
e della petizione 5 febbraio suc-
cessivo, n. 635, per pagamento
di v. l. 270 ed accessori e saldo
del chirografo 6 marzo 1848, gli
venne deputato in speciale cu-
ratore questo avv. D. r. Cristoforo
Vecellio, e prefisso pel contradi-
ttorio sulla petizione stessa il
giorno 19 agosto v., alle ore 9
ant.

Locchè si pubblichi come di
metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3510. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498
del Reg. G. si notifica all'as-
sente d'ignota dimora Gio. Batt.
da Forno fu Pietro, villico, di
Pozzale, che avendo Bartolo de

Rò, dello stesso luogo, prodotto
in di lui confronto l'odierna i-
stanza, e questo numero per inti-
mazione della istanza di prenota-
zione 21 ottobre 1849, n. 3918,
e della petizione 21 detto, n. 3921,
per liquidità e pagamen-
to di aust. l. 300 a saldo
del chirografo 4 ottobre 1847
gli venne deputato in speciale
curatore questo avv. D. r. Cristo-
foro Vecellio, e prefisso pel con-
traddittorio sulla petizione stessa
il giorno 19 agosto v., ore 9
ant.

Locchè si pubblichi come di
metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 3511. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498
del Reg. G. si notifica all'as-
sente d'ignota dimora Giambatt.
da Forno fu Pietro, villico, di
Pozzale, che avendo Bartolo de
Rò, dello stesso luogo, prodotto
in di lui confronto l'odierna i-
stanza di prenotazione 21 ot-
tobre 1849, n. 3916, e della peti-
zione 21 detto, n. 3919, in pun-
to di liquidità e pagamento di
aust. l. 122 a saldo del chiro-
grafo 7 gennaio 1849 gli venne
deputato in speciale curatore
questo avv. D. r. Cristoforo Vec-
cellio, e prefisso pel contraddit-
torio sulla petizione stessa il
giorno 19 agosto v., ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di
metodo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 26 giugno 1851.

Il Pretore

SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 7445. 3.^a pubbl.

AVVISO.

In rettifica dell'Editto 8
maggio a. c. al n. 6315, sull'a-
primato del concorso generale
dei creditori sulla sostanza di
Andrea Braghetta, si rende noto
che per la nomina dell'ammini-
stratore stabile e della delegazio-
ne dei creditori venne prefisso il
giorno 7 agosto p. v. anziché il
giorno 9 indicato nell'Editto me-
desimo.

Il Cons. Aut. Presidente

TOURNIER.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Vicenza,

Li 13 giugno 1851.

Rosenfeld.

N. 1979. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con Decreto odierno pari
numero fu da questa Pretura in-
terdetto dall'amministrazione del-
le sue sostanze Antonio Visentin
detto Trotta del fu Angelo di
Torreglia in causa di mania pel-
lagrosa con ricorsoe furor, de-
putatogli a curatore Luigi Mari-
nello dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura in Teolo,
Li 30 giugno 1851.

PROVATI, Pretore.

Carlo Clerici, Scritt.

N. 1703. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno Decreto pari
numero, questa Pretura, in se-
guito a regolare investigazione
dichiarò interdetto dall'ammi-
nistrazione delle proprie sostanze
il villico Andrea Dalla Montà d.
Borici di Zovon, deputandogli a
curatore il di lui padre Giuseppe
Dalla Montà dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 7 giugno 1851.

PROVATI.

Pel Cancelliere

L. Tolazzi, Scritt.

N. 18214. 3.^a pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribu-
nale Civile di I. Istanza in Ve-
nezia, e dietro istanza n. 18214,
del nob. Girolamo Pizzamano
amministratore del concorso della
ditta Pier Antonio Vittoria, rap-
presentata da Giuseppe Vittoria,
si rende noto che nei giorni 6
e 20 agosto p. v. alle ore 10
all'Aula II Verbale verranno te-
nuti i due primi esperimenti d'a-
sta del diritto di proprietà sulle
porzioni di casa e bottega a S.
Silvestro, calle della Donzella,

circondario di S. Matteo di Rialto
ai civici num. 698, 699, 700, ed
anagrafici n. 256, 257, 251, A.
descritte nell'Editto 10 febbraio
1851 n. 4018, inserito nei Fogli
d'Annunzi dei giorni 11, 13 e
14 marzo 1851, ai n. 30, 31, 32,
e sotto le condizioni in quello
espresso nessuna eccezione.

Il presente sarà pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale, e pub-
blicato nei soliti luoghi.

Il Cons. Aut. Presidente

FOCARINI.

Castagna, Cons.

Grubisich, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile
di Venezia,

Li 12 giugno 1851.

Domeneghini.

N. 7797. 3.^a pubbl.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. in-
terdice per imbecillità, ed in-
piente monomania melancolica
Antonio fu Francesco Bonato di
Torre destinandogli in curatore
il D. r. Leopoldo Caffi.

Locchè si affigga nei soliti
luoghi di Padova, Torre, Ponte
di Brenta e Cadonoghe, e sia
pubblicato nella Gazzetta di Ve-
nezia per tre volte.

L'I. R. Presidente

Cav. DE MENCHIN

Caneva, Cons.

Grasiani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
di Padova,

Li 8 luglio 1851.

Gio. Batt. De Probst, S.

f. f. di Sped.

N. 4542. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che Scolasti-
ca Dal Longo-Piccolotto, e Fran-
cesco Bortol, qual legale rappre-
sentante della minore Francesca
Dal Longo, fu Carlo, presenta-
rono l'istanza 21 giugno corr.
n. 4542, in confronto dell'avv.
Dal Vesco, curatore dell'as-
sente Bernardo Dal Longo, fu Pietro,
onde sia dichiarata la morte del
predetto Bernardo, nato il giorno
18 maggio 1790, entrato al ser-
vizio militare nel 26 gennaio
1811, e rimasto perduto in Rus-
sia nella Campagna 1812. Giusta
quindi i combinati par. 24 e 277
Codice Civile, si cita col presen-
te Editto l'asente, a comparire nel
termine di un anno, coll'avver-
tenza, che non comparendo, o
non facendo al Giudice conoscere
in altra guisa la sua esistenza
entro il termine suddetto, si pro-
cederà alla dichiarazione di morte.

L'I. R. Presidente

TAVERNATI.

Bigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Belluno:

Li 23 giugno 1851.

Rattay, Dirett.

N. 1903. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia
che con Decreto odierno a que-
sto numero venne interdetto
come prodigo Alessandro q. In-
doro Collauti di S. Quirino cui
fu deputato in curatore Giovan-
ni di Domenico Bottan, di detto
luogo.

Dall'I. R. Pretura di Aviano
nel Friuli,

Li 7 giugno 1851.

Pel R. Pretore in permesso

SCOTTI, Canc.

Cozzavini, Scritt.

N. 5113. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Viene diffidato l'asente d'i-
gnota dimora Domenico fu Gia-
como Peruzzi nativo di Mauzan-
o a comparire nel termine di
un anno sotto comminatoria, che
non comparendo o non facendo
conoscere a questo Giudizio in
altra guisa la sua esistenza nel
termine sopraindicato, si proce-
derà alla di lui dichiarazione di
morte.

Dall'I. R. Pretura in Civi-
dale,

Li 22 maggio 1851.

Il R. Pretore Dirigente

DRAGHI.

N. 2668. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'asente d'i-
gnota dimora Sante Pollo di Co-
neda, essere stato con odierno

Decreto in luogo dell'avv. D. r.
Ricci sostituito in suo curatore
Luigi Paludetti di S. Giacomo
perchè lo rappresenti nella causa
incoasta dal sig. Giuseppe Boer
di cui l'Editto 4 aprile p. v. n.
1643, al cui tenore lo si rimette.

Potrà quindi esso Pollo mu-
nire il nuovo curatore de' li oc-
correnti mezzi di difesa o sostituirlo, e notificare al Giudice al-
tro suo procuratore per ogni ef-
fetto di legge.

Il presente sarà pubblicato,
ed affisso per tre volte nella Gaz-
zetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Co-
neda,

Li 6 giugno 1851.

Il R. Dirigente

COSTANTINI.

L. Cupilli, Scritt.

N. 3456. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica all'asente d'i-
gnota dimora Domenico-Almerico
Polli fu Calisto essere mancato a
vivi nella Comune di Buttrighe nel
giorno 4 giugno corr., con te-
stamento scritto 26 gennaio 1851
pubblicato in questo giorno sotto
il n. 3455, la di lui sorella Te-
resa moglie di Pietro Pozzati,
alla cui eredità diritto avendo a
succedere anch'esso Domenico
Almerico, lo si diffida a presen-
tare la propria dichiarazione sul
testamento ed eredità di cui trat-
tasi entro il termine di un anno,
scorso il quale senza effetto, si
procederà alla liquidazione della
eredità stessa in confronto del
curatore designatogli nella perso-
na del sig. Giuseppe Dr. Miotto
noto di questo Foro, nonchè
in concorso degli altri eredi che
si saranno insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Adria,
Li 27 giugno 1851.

L'I. R. Agg. Dirig.

SOTTI.

N. 3381. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto
essersi con odierno Decreto p.
n. interdetta per stupidità Santa
Pivetta di Ange'o di Fossalta di
Pieve, nominandosele in curatore
il proprio marito Bernardo Prate.
Si pubblichi per tre volte
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Dall'I. R. Pretura di San

Dona,

Li 1 luglio 1851.

Il R. Pretore

BARBARO.

Il R. Cancelliere

Neu-Nayr.

N. 3985. 3.^a pubbl.

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende
noto, che nel giorno 31 luglio
p. v. a ore 9 a. m. nel locale di
sua residenza si terrà il terzo
esperimento d'asta per la vendita
delle ragioni utili dei beni de-
scritti nell'Editto 23 dicembre
1850 n. 9995, spettanti agli es-
ecutori Giuseppe, e Stefano Me-
neghini di Cinto sotto le condi-
zioni, ed avvertenze dell'Editto
suddetto inserito nel Foglio d'
Annunzi 25 febbraio 1851 n. 24,
ed a prezzo anche inferiore alla
stima purchè basti a soddisfare i
creditori prenotati sui medesimi.
Ed il presente si affigga nei
soliti luoghi, e per tre volte
convettive nella
Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Este,

Li 30 maggio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore Dirig

PIETRA.

N. 6639. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Gio. Tommaso
Federigo asente d'ignota dimora
che Antonio Pattuta coll'avv.
Jovovich produsse in di lui con-
fronto la petizione odierna n.
6639 per precetto di pagamento
entro tre giorni di a. l. 3,000
effettivo sonanti ed accessori in
dipendenza a cambiale 15 marzo
a. c., e che il Tribunale con
odierno Decreto facendovi luogo
sotto comminatoria della esecu-
zione cambiaria, ne ordinò l'in-
timitazione all'avv. di questo Foro
D. r. Mestracca che venne destinato
in suo curatore ad actum, ed al
quale potrà far giungere util-
mente ogni creduta eccezione o
scegliere altro procuratore indi-

candolo al Tribunale, mentre in
difetto dovrà ascrivere a se me-
desimo le conseguenze della pro-
pria inazione.

Ed il presente si pubblichi
ed affigga ne' luoghi soliti, e s'in-
serisca per tre volte in questa
Gazzetta Ufficiale a cura della
Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mar-
cantile Cambiario Marittimo in
Venezia,

Li 16 giugno 1851.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presid.

LORENZO PARON FADINI.

Beyer, Cons.

F. Gradenigo, Giud. Sussid.

N. 5201. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con o-
dierno Decreto sotto pari numero
fu da questa Pretura interdetto
per mania furiosa pellegrosa Vin-
cenzo Cavedon fu Valentino di
Marano, al quale fu destinato in
curatore Bartolo Cavedon pure
di Marano.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 27 giugno 1851.

Il R. Cancell. Dirig.

TRALDI.

N. 6009. 3.^a pubbl.

EDITTO.

Con odierno deliberazione
venne interdetta per mania Lucia
Drago del fu Agostino, e le fu
nominato in curatore il di essa
fratello Antonio Drago di questa
Città.

Tanto si reca a pubblica
notizia per norma.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 26 giugno 1851.

Il Dirigente

PICCOLI.

G. Macca, Canc.

N. 19778. 3.^a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di
Venezia dichiara col presente
chiuso il concorso dei creditori
verso l'oberto Antonio Cauciani
stato aperto coll'Editto 11 giu-
gno 1850 n. 19778.

Il presente si affigga nei
modi e luoghi soliti, in questa
R. Città, e s'inserisca per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
qui.

Il Cons. Aut. Presidente



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Cambiamenti nell'I. R. esercito. Corsa straordinaria della strada ferrata. Partenza delle LL. MM. sassoni da Venezia. Necessità della legge sulla stampa. Strada ferrata bavaro-tirolese. Notizie dell'Impero: Raccolte mineralogiche pe' Ginnasii. Riscossione delle imposte. Il Re di Württemberg, ec. — S. Pontificio; Dogana di Pantiera. Nostro carteggio: visita di S. M. Siciliana a S. S.; arresto del sicario dell'Evangelisti; nuove abitazioni in Aricia. — Toscana; Strada ferrata. Continuazione d'un giornale. — Imp. Ottomano; Attentato contro il gen. Kuicanin in Servia. — Inghilterra; Parlamento. — P. Bassi; Navigazione a vapore. — Belgio; La Bocarme. Bilancio dello Stato. — Francia; Sequestro degli uniformi sospetti. Assemblea legislativa: rapporto del sig. Melun. Nostro carteggio: indipendenza della Repubblica domingana; circolo della via di Rivoli; rapporto del sig. di Tocqueville. — Svizzera; Strade ferrate. — Germania; Processo contro il Raveaux; festa democratica. — Svezia; Petizione degli operai di Cristianità allo Storting. Vendetta popolare. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTÈ UFFICIALE

Vienno 13 luglio.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Il tenente-colonnello del distretto d'artiglieria di guarnigione a Vienna, Giovanni Greifenstein, fu nominato colonnello e comandante del distretto d'artiglieria di guarnigione in Boemia; il maggiore nel distretto d'artiglieria in Moravia, Michele Plöschinger, venne incaricato provvisoriamente della direzione del Dipartimento presso la Direzione generale d'artiglieria, finora preseduto dal tenente-colonnello Greifenstein ed il tenente-colonnello; Giuseppe Rucker, fu esonerato dal suo posto di capo Dipartimento e trasferito dal primo al quarto reggimento d'artiglieria.

Venezia 16 luglio.

N. 18975

AVVISO

Partecipando alla esultanza, da cui viene animata Venezia per le franchigie ottenute dalla Sovrana munificenza, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi dispone, annuendo al desiderio di quel Municipio, che venga attivata sulla Strada ferrata da Venezia a Verona una Corsa straordinaria, la quale partirà da Venezia alle ore una dopo la mezzanotte del giorno 20 al 21 corr., onde ricondurre a casa quelli delle Provincie, che avranno concorso alla Tombola, che verrà data in quel giorno a beneficio dei poveri.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto. Verona 14 luglio 1851.

PARTÈ NON UFFICIALE

Venezia 15 luglio.

Ieri le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, verso le 4 pom., si recarono alla stazione della Strada ferrata, dove la Eccellenza del nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowski, aspettava per augurare alla Coppia regnante un viaggio felice.

Partirono le MM. LL. con separato convoglio alla volta di Verona.

Il Bollettino delle leggi dell'Impero e la Gazzetta di Vienna pubblicarono l'Ordinanza imperiale

sulla stampa, di cui già abbiamo parlato. L'alta importanza dell'argomento induce a ritornarvi una seconda volta, e far osservare alcuni punti di vista, che ci sembra abbiano in proposito servito di norma.

Una stampa così libera come quella, per esempio, dell'Inghilterra, è per nostro avviso solo allora possibile quando nello Stato esistano condizioni ferme e ordinate. In quella vece, da per tutto ove, foss'anco per parte di piccole frazioni della popolazione, si vogliono far valere, alti e impetuosi, dubbi e desideri, rivolti contro l'esistenza e l'integrità dello Stato, non può esser permesso che codeste manifestazioni vengano portate pel Regno sulle ali dell'affaccendata stampa giornaliera.

Diritto supremo, e supremo dovere d'ogni Stato, è la cura della propria conservazione. Chi non volesse disconoscere questa verità, — e crediamo che solamente sofisti giunger possono a negarla, — dovrebbe anche, a fin d'essere coerente, accordare che la medesima debb'esser fatta valere ed applicata anche riguardo alla stampa, come in qualsiasi altro riguardo.

Se vi ha un Regno in Europa, la cui esistenza sia stata gravemente compromessa dagli avvenimenti rivoluzionari degli ultimi tempi, e venga anche adesso instancabilmente aggredito dalla espulsa feccia di ogni paese, d'ogni nazionalità, certo questo Regno è l'Austria. Il nostro Stato ha l'inconveniente, ma anche insieme la gloria e l'onore di essere una spina negli occhi del partito sovversivo di tutta Europa; dappoiché codesto partito ben comprende che esso è una rupe incrollabile nell'agitato mare, e un invincibile baluardo dei principii conservativi, e il fondamento dell'ordinata composizione degli Stati europei, il quale, senza guerra e senza un rivolgimento universale, non può essere né tolto di mezzo né distrutto.

Le condizioni interne dell'Austria, considerate con isguardo imparziale, offrono tutti i dati d'uno stato di transizione. Questa parola, chiara e precisa, è stata apertamente pronunciata nel rapporto dell'alto Consiglio de' ministri, che accompagna l'Ordinanza, su cui ragioniamo. Ella dà una determinata espressione a vaste e profonde idee, e determina la situazione nella forma più giusta. Il rivolgimento che abbiamo superato, e di cui sentiamo del continuo le conseguenze nella vita politica e sociale, era troppo grande, troppo energico, troppo profondo, perchè ora creder si possa di esser giunti alla meta. L'avvenire e la definitiva composizione dell'Austria dipendono da ciò che l'idea dell'unità, dell'indivisibile organica connessione di tutte le sue parti integranti, getti salde radici negli animi e nelle menti di tutti i suoi popoli. Quale amico della patria può mai bramare una libertà, che tornasse unicamente a profitto dei giurati nemici dello Stato? Chi sarebbe sì folle e dimentico di sé stesso per dare in mano agli avversarii armi micidiali? Non vi ha Stato al mondo, che possa esser tenuto a tollerare partiti, che non si accordino almeno in certi supremi fini ed in certe massime. In quella vece, egli è obbligato, a tutela di mille diritti ed interessi, che dalla sua esistenza dipendono, di togliere a partiti, decisamente sovversivi, ogni mezzo di agitazione; dappoiché: *reipublice salus lex suprema est.*

Questo era evidentemente il punto di vista del legislatore, riguardo alle disposizioni che regolano provvisoriamente la stampa.

In pari tempo, siamo lieti di vedere per tal modo conseguito un mezzo di transizione, pel quale uscir si possa dagli stati d'assedio, che ancor sussistono

in alcune parti della Monarchia. L'omogeneità del sistema di Governo e di amministrazione è il bisogno più urgente di uno Stato; che tenda alla centralizzazione ed all'unità.

Finalmente, facendo astrazione da ciò che non si ricorre ad antiche ineccepibili istituzioni riguardo alla stampa, è circostanza certo tranquillante quella che la decisione è messa nelle mani dell'Autorità suprema, del Ministero dell'interno, anzi rispettivamente del Consiglio dei ministri, i quali, per la loro posizione elevata, sono pienamente in grado di pronunciare un giudizio retto, oggettivo, imparziale. Vi sono mandati e sfere di azione, le quali, per la loro natura, son quasi inaccessibili alle passioni ed ai meschini pregiudizii.

Nel rapporto ministeriale è tracciato un preciso confine, onde viene assicurata la libera azione della stampa e garantita la bella sua missione d'influenza critica, illuminante, impulsiva.

La critica, utile, onesta, accuratamente analizzante, esser dee la parola d'ordine della stampa. L'utilità di opposizioni sistematiche ci è sembrata in ogni tempo, e in qualsiasi circostanza, sommamente problematica. La critica onesta applica nelle supreme attinenze quella stessa norma, di cui usa il Governo, e con ciò reca utilità positiva. Lo stesso, certo, non può dirsi dell'opposizione sistematica; meno di tutto allora che, come tra noi, favorisce rivolgimenti radicali, e nuove divisioni territoriali, tendenze anarchiche e separatrici.

Speriamo però confidentemente che avran termine alfine codesti ostili sforzi. Speriamo che l'idea dello Stato austriaco trionferà delle nebulose utopie, che le si mettono di fronte. Sotto l'egida delle istituzioni, che or si estendono su tutto l'Impero, il pensiero dell'unione diverrà forte, universale. Allora sarà trascorsa l'epoca dello stato di transizione; allora potremo raccogliere in piena misura i frutti della vinta lotta, degli sforzi penosi, in tutti i rami del nostro svolgimento politico.

(Corr. austr. lit.)

L'Austria del 5, nell'assicurare che il contratto, concluso tra i Governi dell'Austria e della Baviera rispetto alla costruzione di nuove strade ferrate, venne di già dal signor ministro cav. di Baumgartner presentato alla Sovrana sanzione, s'esprime nel modo che segue sull'importanza della strada ferrata tirolese:

Ma anco la linea di comunicazione bavarese-tirolese da condursi sopra Innsbruck ed il Brenner a Verona ed in Italia, è, sì per l'Austria che per la Baviera, di sommo momento.

Oltre i vantaggi di comunicazione, che offrirà immediatamente sì al Tirolo, che al Lombardo-Veneto, ha questa via per l'Austria anco un'importanza politica e strategica, mentre lega decisamente il Lombardo-Veneto al Tirolo ed alla Germania, ed attira in modo più stabile, che sino a qui, gli altri Stati dell'Italia di mezzo e del nord ne' Circoli austriaci. Sono questi motivi bastevoli per promuovere possibilmente una tale impresa.

Dall'altro canto, ha la via in discorso per la Baviera la massima importanza commerciale, rende Monaco punto centrale delle strade ferrate della Germania meridionale, forma la naturale via tedesca per l'Italia pe' porti di Venezia e di Livorno, posti su due mari.

D'altronde Monaco ed Innsbruck giacciono 1100 piedi sopra il livello del mare, ove Zurigo, sebbene in situazione bassa della Svizzera, giace solo 1200 piedi sopra il livello suddetto. Il passaggio sul Brenner non offrirà quelle difficoltà, che dovrebbero sormontarsi per un passaggio sulle alpi più alte della Svizzera.

La strada quindi, progettata da Genova per la Svizzera, venendo costruita con denaro inglese, attesa l'immensa spesa che richiederebbe, potrebbe difficilmente correre colla strada tirolese, e può attendersi che una gran parte del transito per l'Italia, che ora si fa per la Svizzera, prenderà la via meno costosa e più sollecita del Tirolo. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienno 13 luglio.

Ciascun Ginnasio sarà da qui innanzi fornito dall'Istituto geologico dell'Impero d'una raccolta mineralogica, come pure d'una biblioteca, le quali verranno formate colle raccolte di libri già esistenti.

Giusta notizie autentiche, il pagamento dell'imposizione pel trimestre trascorso seguirà in tutti gli Stati della Corona; le anticipazioni sorpassano del quadruplo la somma degli arretrati. A misure coattive non fu uopo avere ricorso se non che in pochi Distretti, verso singoli individui.

Nel ministero di pubblica istruzione hanno luogo conferenze, sotto la presidenza del conte Francesco Thun, referente nella sezione per oggetti di belle arti, che trattano sulla riorganizzazione delle Scuole tecniche; ed alle medesime furono invitati vari uomini di fiducia intelligenti in questa materia.

Un ordine del Ministero di commercio ingiunge a tutte le Autorità subordinate di prendere la più rigorosa cura, acciocchè presso tutte le fabbriche, che ora si trovano in istato di costruzione, non si sorpassi la somma preliminare per le spese, come è stato il caso negli ultimi tempi, specialmente ne' lavori di costruzioni idrauliche.

S. M. il Re di Württemberg s'aspetta pel prossimo mese a Merano. Si stanno già facendo colla necessaria preparativi, onde fargli un degno ricevimento. Si crede che il medesimo s'incontrerà con S. M. l'Imperatore d'Austria, durante il viaggio di quest'ultimo alla volta di Verona.

A Kaschau è uscito in questi giorni un decreto, con cui è proibito di portare piume sui cappelli e di foderare di rosso le maniche dei soprabiti.

I due duchi francesi di Noailles, che son giunti da Parigi, e stanno per recarsi a Frohsdorf, onde visitare il Duca di Borbone. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 luglio.

Col giorno primo del prossimo agosto, la dogana di Pantiera viene trasferita nel punto denominato *Molino di Braccio*, ad un solo miglio dal confine, nel quale punto viene altresì istituito un picchetto di finanza, fermo restando l'attuale picchetto della Pantiera. (Gior. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 7 luglio.

La visita, che il Monarca siciliano fece di recente al Sovrano Pontefice nel palagio rurale di Castel Gandolfo, porge nuova materia alla usata mia corrispondenza. Egli è fuori di dubbio che Re Ferdinando desiderava con acceso affetto di fare atto di ossequiosa e filiale riverenza al massimo Pastore della Cristianità, che per lunga pezza aveva ospitato splendidamente nel castello di Gaeta e nella reggia di Portici, e dal quale con grave dispiacenza erasi separato, allorché i bisogni della Chiesa e dello Stato imposero a Sua Beatitudine la necessità di ricondursi alla capitale del mondo cattolico. Egli è fuori di dubbio altresì che particolari considerazioni impedivano al Re di portare in atto questo suo desiderio, fino a che il Santo Padre fosse stato in Roma. La gita del medesimo a Castel Gandolfo porse al Re comoda e favorevole occasione di effettuare

non fossi sicura d'esserlo. Domandatene a Peggoty; ella vi dirà ch'io sono affettuosa.

Nessuna debolezza, Clara, replicò il sig. Murdstone, non potrebbe avere il menomo effetto su me. Perdete il fiato, Clara.

Siamo buoni amici, disse mia madre, io non potrei vivere freddamente trattata; sono tanto afflitta!... Ho molti difetti, il so; e voi siete molto buono, Eduardo, nel cercare, con la vostra forza d'animo, di correggermene. Giovanna, mi arrendo a tutto. Non potrei reggere alla sola idea che voleste andarsene...

Mia madre era troppo accorta perchè potesse soggiungere altro.

Giovanna Murdstone, disse il sig. Murdstone alla sorella, parole acerbe fra noi, sono, ben sapete, cosa rara. Non è colpa mia, se avvenne stasera tale batosta; ci fui tirato pe' capegli da un'altra. E non ne avete colpa neppure voi; voi pure ci foste tirata pe' capegli da un'altra. Cerchiamo tutti e due d'obbligarla; e siccome non conviene, aggiungi'egli dopo questi magnanimi detti, che tali spiegazioni sian date in presenza del putello... Davide, andate a letto.

Durai fatica a trovar l'uscio, poichè il pianto mi offuscava la vista: mia madre mi pareva tanto infelice! ma me ne andai tentone, e salii allo stesso modo nella mia camera al buio, mancandomi il cuore d'andar dare la buona sera a Peggoty, ed a chiederle un lume. Quando ella venne da sé, in capo a due ore, a veder se fossi coricato, fui ridesto facilmente dal rumor de' suoi passi; e seppi da lei che mia madre era andata a letto pur ella, in uno stato assai triste, lasciando da sola a sola il sig. Murdstone e sua sorella.

Sceso la mattina appresso un po' più per tempo del

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie dell'infanzia.

IV.

Cado in disgrazia.

(Continuazione.)

Una sera, in cui miss Murdstone aveva comunicato a suo fratello certi disegni di riforme famigliari, che ottennero l'approvazione di lui, mia madre si mise d'improvviso a piangere e disse che s'avrebbe potuto richiederla del parer suo.

Clara! disse con piglio severo il sig. Murdstone; Clara, voi mi fate stupire!

Ah! Eduardo, esclamò mia madre, ben vi sta dirmi che vi fo stupire e che bisogna avere fermezza; ma, ne' miei panni, ciò non vi andrebbe a sangue.

La fermezza! ecco la gran virtù, di cui il signore e la signora Murdstone facevano pompa continuo. Or io capiva, meglio che non avessi potuto significare, la fermezza loro altro non essere che la tirannia; poichè questo nome

e' dava ad un certo umore diabolico, arcano del par che arrogante. Era pienamente convenuto fra essi che il sig. Murdstone era fermo; nessuno al mondo non poteva essere fermo quanto il sig. Murdstone, o piuttosto nessuno doveva essere fermo, poichè tutti piegare dovevano sotto la sua fermezza. Miss Murdstone era una eccezione; ella poteva essere ferma, ma in modo relativo, ma in un grado inferiore, e per ceder sempre al fratello. Mia madre era un'altra eccezione; ella poteva esser ferma, doveva esser ferma, ma soltanto per sostenere la loro fermezza e fermamente credere non'altra fermezza essere in terra fuorchè la loro.

E cosa molto dura, disse mia madre, che in casa mia...

Casa mia? ripeté il signor Murdstone. Clara!

Casa nostra, cioè, balbettò mia madre, evidentemente spaventata; dovete sapere quel che vo' dire, Eduardo. E cosa molto dura che in casa vostra io non possa aprir bocca intorno alle faccende famigliari. Io ci accudiva, parmi, abbastanza bene prima del nostro matrimonio. V'occorre un testimonio, che ve ne faccia fede? aggiungi'ella singhiozzando: chiedete a Peggoty, s'io non me ne sbrigliava a dovere, quando mi lasciavano fare.

Eduardo, entrò a dire miss Murdstone, finiamola. Io me ne vado domani.

Giovanna Murdstone, rispose suo fratello, tacete! Come osate insinuare che non conoscete la mia indole?

Certo, disse allora mia madre, piangendo a calde occhi, e già vinta, io non desidero che nessun se ne vada. Sarei dolentissima se alcun se ne andasse. Non prendo gran cosa; non sono irragionevole: mi basterebbe che si domandasse qualche volta la mia opinione. Sono infinitamente obbligata a chiunque viene in mio aiuto, e

(I) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154.

il divoto proponimento dell'animo suo, e forse a somigliabile effetto fu preordinata quella gita. Ma se questo, per avventura, fu lo scopo esteriore ed apparente della sovrana risoluzione, ben poté, secondo che avvisa la fama, esservi un altro scopo sostanziale e segreto. E forse l'andare del Monarca siciliano a Castel Gandolfo in compagnia di tutta la famiglia, e per fine con un infante, tuttora lattante in seno alla nutrice; il trattenervisi quattro giorni, col pretesto apparente che lo stato del mare non era senza pericolo, mentre la via di terra era aperta e sicura; il protrarre che la Sua Beatitudine la dimora nella residenza villereccia, anche dopo la partenza del Re: tutto ciò fu o potè essere predisposto e concertato, a fine di paliare o ricoprire con la naturale semplicità dello scopo esteriore l'importanza dello scopo segreto, che pur'avia la gita del Santo Padre a Castel Gandolfo, la non breve permanenza, la visita e i colloqui del sire napoletano con la Santità di Nostro Signore. Il campo delle congetture è fecondo: ma nulla può dirsi, non che di accertato, neppure di probabile. Meglio è aspettare gli eventi, e dalla sequela dei fatti risalire alla conoscenza degli occulti principii, che fare in questi tempi l'augurio e il divinatorio politico.

Si tenne il Re nella villeggiatura pontificia fino alla mattina del giorno 5, quando per la medesima via si rimise a Porto d'Anzo, e di là con tragitto di mare alla vicina Gaeta. Le accoglienze del Sovrano Pontefice furono affettuose e splendide oltre ogni misura; furono quali potevano e dovevano essere verso un ospite nobilissimo, che ha sì giusto diritto alla riconoscenza della Sede apostolica. Ricevette in buon dato il Re suppliche e memorie del contado di Aricia e di Castel Gandolfo, ed egli stesso in piacevole aspetto fece segno alle campagne ricorrenti che consegnassero le loro istanze ad un suo aiutante di campo. Il giorno 3, S. S., in compagnia del Re, si condusse a visitare il santuario di Nostra Donna di Galloro, tra Genzano ed Aricia, un tempo in cura dei monaci di Vallombrosa, oggi dei padri della Compagnia di Gesù. Pio IX, Ferdinando II e il Principe ereditario in uniforme, se non erro, di colonnello dei lancieri, stavano con ossequiosa familiarità in un medesimo cochio. Ma basti della memoranda visita; e dalle pendici del monte Laziale facciamo ritorno alla capitale del mondo cattolico e dello Stato pontificio.

Dopo la nefanda uccisione del cancelliere di Consulta, la coscienza pubblica non è stata turbata da verun altro delitto, né verun altro attentato contro l'ordine e la sicurezza pubblica ha reso più grave, che già non fosse, la situazione morale della città. Sembra che la giustizia punitrice sia venuta all'arresto del sicario, che tolse di vita quell'uomo onorato di Marco Evangelisti: fatto sta che fu di recente scoperto e raggiunto in Livorno, nell'atto che s'imbarcava per Genova, un individuo, che con molto probabile fondamento si crede complice o esecutore dell'assassinio abbominato. Somigliare lo scoprimento sarebbe dovuto alla sagace attività del colonnello Nardoni.

Il nostro Governo ha preso in affitto il palazzo Albani e l'altro dei Menacaci, un tempo dei Corsini, in Porto d'Anzo. Questo fatto, di niuna considerazione per sé medesimo, ha pure, secondo la estimazione dei savii, qualche riferimento con la massima, che si ritiene adottata dall'Autorità governativa, di migliorare la condizione di quella terra, restituendo l'antico porto neroniano.

Il principe D. Agostino Chigi, possessore di spaziosi e floridi tenimenti nel contado di Aricia, ha già risoluto di cedere, con ragionevole canone, una certa quantità di terreni, ad oggetto di fabbricarvi nuove abitazioni. Appena conosciuto somigliabile intendimento, furono fatte al principe domande in buon numero da proprietari indigeni e forestieri. Così comincierebbe ad avverarsi il presentimento di molti, che la costruzione del nuovo ponte aricino, abbreviando e quasi rimuovendo la distanza tra Albano ed Aricia, sarebbe stata occasione bellissima di floridezza e d'ingrandimento alla terra d'Ippolito e di Diana. La cui popolazione è già cresciuta in questi ultimi anni: atteso che, quando la descrisse il sommo Nibby, appena contava un migliaio di abitanti, mentre oggi ne conta mille e seicento.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 luglio.

Ieri, sabato, ebbe luogo l'inaugurazione del tronco della strada ferrata Maria Antonia da Prato a Pistoia.

Il gerente del giornale l'Arte, accusato di avere invaso, col suo articolo sui fatti del 27 maggio, il campo della politica, malgrado l'abile difesa dell'avv. Leopoldo Cempini, è stato condannato dal Tribunale di 1ª istanza di Firenze a 200 lire di multa, e 15 giorni di carcere. (Costituz.)

IMPERO OTTOMANO.

SERVIA

Da un certo Kukie venne commesso un attentato contro la vita del conosciuto generale serbiano Stefano Knicanin, che andò per altro fallito. Colui è stato arrestato e condotto prigione. Il generale Knicanin è uno dei principali difensori dell'ora regnante Principe di Serbia, e perciò vive in discordia coi fautori del partito

Milosch. Il Principe regnante pensa di ritornare tra 15 giorni dal suo viaggio alla volta di Belgrado.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si è formata, il 7, in Comitato per la legge sull'imposta delle case abitate. Il sig. Hume aveva proposto d'imporre tutte le case, che danno un reddito maggiore di 40 scellini. Il cancelliere dello scacchiere osservò che, ove si trattasse d'una impostazione affatto nuova, avrebbe potuto assentire alla proposta; ma, trattandosi soltanto di surrogare la tassa sulle finestre, doveva insistere nel suo progetto, che esentava dall'imposta le case di un reddito inferiore alle 20 lire di sterlini. L'emendamento Hume fu respinto, e la legge approvata. Il Comitato adotta il bill sulle foreste, e il resto della sessione è dedicato all'esame del bilancio.

L'ultimo voto della Camera dei comuni in Inghilterra, lasciando intera al gabinetto Russell la responsabilità del bill anti-papale, che tutti i partiti liberali riprovano, ha portato un colpo gravissimo alla sua morale influenza. Esso probabilmente aprirà una libera carriera alle lotte religiose. Se il Parlamento avesse adottato una formula eccezionale all'Irlanda, tutta sarebbe svanita tra poco l'agitazione, che questo bill ha destato. Ma le clausole adottate pertanto ch'esso può esser posto ad esecuzione sull'istanza di qualunque denunziatore, coll'assenso dell'*attorney-general*, che non oserà rifiutarlo, sotto pena d'incorrere la collera del partito fanatico. Così gli agitatori irlandesi riprendono il pretesto, che loro cominciava a sfuggire. Già una vasta Associazione si è formata in Irlanda per la difesa del Cattolicesimo. Sino a venerdì scorso (dice giustamente una corrispondenza dell'*Independent belge*) essa non aveva alcuna doglianza da muovere, né alcuno scopo da dare alla sua esistenza. Oggi qualunque fanatico potrà in ogni tempo impedire i riti più sacri del culto cattolico, e fornire ad ogni Vescovo l'occasione d'un facile martirio giudiziario. (C. di Sav.)

PAESI BASSI

La Gazzetta di Rotterdam annuncia che si è formata una Società per lo stabilimento d'un servizio di navigazione a vapore verso Amburgo. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 13 luglio.

La signora di Bocarmé è arrivata ieri in questa città, ed è smontata da una sua amica, antica compagna di collegio. La contessa di Bocarmé è accompagnata da suo figlio Gonzalvo, in età di sette anni, e da una cameriera. Pare che il suo viaggio abbia per scopo una riconciliazione colla contessa Ida, nata marchesa di Chasteleer e madre d'Ippolito di Bocarmé.

(Indép. Belge e G. Uff. di Mil.)

Altra del 7.

Alla Camera dei deputati fu votato all'unanimità il bilancio generale dello Stato, che ascende alla somma di 117,310,250 franchi.

Per l'8 di questo mese vi saranno grandi manovre a campo di Beverloo, comandate dal generale Olivier.

FRANCIA

Abbiamo annunciato, giusta il *Courrier de la Somme*, che dodicimila uniformi di guardie nazionali francesi, con indirizzo al Duca di Brunswick, erano state sequestrate dalla Dogana di Boulogne. Ecco il fatto, quale è raccontato dalla *Colonie* di Boulogne, del 6 luglio:

« Con un pachebotto di Londra arrivarono questa settimana centotrentaquattro casse, contenenti ciascuna settanta tuniche da guardia nazionale francesi coi bottoni portanti la scritta: *liberté, ordine pubblico*. Queste casse sono dirette a S. A. il Duca di Brunswick alla Dogana di Parigi. L'Ufficio della Dogana di Boulogne ha fatto domandar per telegrafiche istruzioni, per la spedizione di questa straordinaria importazione. » (G. Uff. di Mil.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 luglio.

(Vedi le precedenti Gazzette.)

Dopo il rapporto del sig. di Tocqueville sulle proposte di revisione della Costituzione (da noi ieri riferito), fu letto in questa sessione quello del sig. di Melun, relatore della sottocommissione incaricata di esaminare le petizioni, presentate all'Assemblea per la revisione medesima. Eccone il testo:

Signori, la Commissione di revisione ha pensato di doversi presentare un rapporto speciale sulle petizioni, che le furono presentate, e che divennero da parte sua l'oggetto d'un coscienzioso esame.

Una grave questione, di cui si tratta, il numero dei sottoscrittori, l'aspettazione, così degli avversarii come dei partigiani della revisione, gliene facevano una legge. Ma se ella doveva riscontrare innanzi a voi, colla più grande esattezza, somme, che fanno fede della generale preoccupazione, importava sopra tutto farvi apprezzare il vero carattere che fanno rombare a ciascun orecchio, come cupo tuono. Talora, io rifletto e temo, chiedendo a me stesso chi possa aver ragione, se il nostro vicario, vecchio prete indulgente, od il signore e la signora Murdstone. E egli veramente possibile che non siano in cielo se non angeli sterminatori? Ma se alzo un dito, o distendo un muscolo del viso, miss Murdstone mi richiama all'immobilità, dandomi nel fianco col suo uffiziolo... Infine, il divino servizio è compiuto, e ripigliamo la via della casa; e, camminando, osservo alcuni fra' nostri vicini, che guardano mia madre e me, bisbigliando. Il sig. Murdstone dà il braccio a mia madre ed a sua sorella; io vo loro dietro, e mi par che mia madre non abbia più sì svelto l'andare: la sua bellezza appassirebbe ella innanzi l'età? È corso forse così gran tempo, dacché coloro, i quali fanno al certo sottovoce la medesima trista riflessione, ch'io fo, ci vedevano uscire insieme di chiesa, ella, Peggy e me?

Erasi in più d'un incontro parlato di mandarmi in collegio; il signore e la signora Murdstone ne avevano essi primi posta in campo l'idea, e necessariamente mia madre aveva consentito con essi: tuttavia, nulla era peranco risoluto su tal particolare, ed io prendeva in casa le mie lezioni.

Potrò io mai dimenticare quelle lezioni? In apparenza, le presiede mia madre, ma sotto la presidenza reale del sig. Murdstone e di sua sorella, i quali, presenti sempre, ne coglievano più volte occasione di dare a mia madre ancor essa alcune lezioni di quella vantata fermezza, letal veleno della sua vita e della mia; e son d'avviso che mi tenessero tuttavia in casa per questo fine. Avevo mostrato molta facilità ad imparare, ed anche molta buona volontà, finché mia madre ed io eravamo vissuti soli. E mi rammento d'aver appreso a leggere sulle gi-

ed il valore morale d'un movimento, di cui non potessi contristar l'estensione.

Prima della discussione, che sta per aprirsi, e nella quale i voti delle popolazioni sono chiamati ad esercitare una così larga influenza, era indispensabile conoscerne l'espressione sincera. Più è disposta l'Assemblea, piena di confidenza nel paese, a prendere, in seria considerazione i suoi lamenti e le sue speranze, più è necessario di rendere imparzialmente conto di questa manifestazione, che non sarà forte se non in quanto sia legale e spontanea.

Ciascheduna petizione venne quindi esaminata particolarmente dalla sotto-Commissione, che si diede a questo lavoro coll'attenzione più scrupolosa. Noi abbiamo l'onore di sottoporvi il risultato generale, il riassunto, quasi, delle sue pressoché minute osservazioni:

13,294 petizioni, deposte a tutto giugno, diedero il numero di 1,133,625 firme od adesioni, così divise:

Per la revisione	741,041
Per la revisione e prorogazione	370,511
Per la sola prorogazione	12,103

Totale 1,123,625

In questa somma si contano: 1,021,161 firma.

36,430 croci.

66,034 adesioni legalizzate o no.

Un rapporto suppletorio renderà conto delle petizioni, che saranno deposte fino al voto definitivo dell'Assemblea.

Voi avete notato, signori, il gran numero di croci e d'adesioni collettive (102,464) che figurano nella somma dei petenti. Senza dubbio, nessuna legge, nessun regolamento, impaccia, sotto questo rispetto, la libera espressione dei voti del cittadino, qualunque sia il suo grado d'istruzione. Finora, non s'è messa alcuna restrizione ad un diritto, riconosciuto dalla Costituzione, e che esisteva anche prima del voto universale.

Non pertanto le adesioni, che non sono accertate, non possono sopportare alcun serio esame, e l'aspetto solo di esse dimostra quanto sono insignificanti, per non dir derisorie. Il loro numero ammonta a 7,692.

Altre si presentano con un certificato generale, che si contenta d'affermare che un certo numero di croci o di adesioni anonime vennero ad unirsi alle vere firme.

E osservate, signori, che quest'espressione si mal definita d'un'opinione almeno dubbiosa, venne più d'una volta applicata a petizioni sapientissime, a dissertazioni sulla natura dei poteri, che, anche agli occhi dei lettori abituati alle considerazioni politiche, non sembrano sempre intelligibili. E come far gran conto d'un modo di petizione, di cui la mala fede e l'interesse di partito possono sì facilmente abusare? Noi ci proponiamo di riguardare come non avvenute le croci ed adesioni non cerziate; e se, per riguardo alla presunta buona fede dei petenti, conserviamo le altre nella enumerazione totale, non le presentiamo però all'Assemblea se non col beneficio delle premesse osservazioni.

La legge non ha del pari prescrizione sulla legalizzazione. Parecchi potestà ereditario di poterla ricusare. Ma allora il giudice di pace, o qualche persona notevole attesta la verità delle firme a Parigi, e nelle altre città, dove questa formalità implicava difficoltà gravi, ogni petente ha cura d'indicare il suo domicilio e la sua professione.

Tutti hanno compreso che, in simile circostanza, come dicevamo in principio, una cifra, un nome non sono niente per sé medesimi; e, malgrado il silenzio della legge, quelli che vogliono dare un vero valore alla propria opinione, quelli che hanno la coscienza e la volontà dei propri atti, trovano sempre il mezzo d'imprimere loro un certo carattere autentico. Le firme non accompagnate da veruna precisa indicazione, ci parvero un elemento affatto secondario della manifestazione, che siamo chiamati a verificare.

Le legalizzazioni offrono elleno stesse più d'una irregolarità. A fianco di firme, scritte da una stessa mano, e non pertanto legalizzate, abbiamo trovato petizioni che non portano se non il suggello della municipalità; od un'attestazione generale in testa od in fine dei fogli destinati ad accogliere le firme, sia per dar l'esempio, sia per confermare anticipatamente adesioni delle quali supponevasi benignamente la sincerità.

Ma l'uno degli abusi più gravi, che dobbiam segnalare, e che agli occhi nostri è una possente obiezione contro questo genere di petizioni, si è che nelle mani di certi funzionarii esso diventa un'occasione di biasimo o d'elogio verso i cittadini, e serve anche d'istrumento di delazione. Alcuni potestà, credendo senza dubbio far cosa grata al potere, emettono certificati di zelo ai propri amministratori, e additano i ricalcitranti, prestando alla loro ripulsa cause offensive ed ingiuriose. Alcuni giudici di pace denunziano i potestà, che ricusano il proprio concorso; perfino alcuni funzionarii furono nominatamente designati come oppositori delle petizioni.

Alcuni agenti del potere s'occuparono più di sé stessi che degli altri. Petizioni in loro favore erano unite alle petizioni generali. Le dimande di croci d'onore e di sussidi

dii per la costruzione d'una chiesa o d'una scuola, sembrano felicemente postillate da un centinaio di firme revisioniste.

Abbiamo veduto una petizione individuale, scritta da un funzionario, munita del sigillo che gli era stato concesso per tutt'altro uso, e che dava così un carattere ufficiale ad un documento, che chiedeva tutt'altra cosa che il suo testo, dettato in apparenza dal più vivo amor del paese.

Non sapremmo abbastanza biasimare questa pretesa devozione, che non cerca così che di soddisfare passioni maligne ed un personale interesse.

Quanto alle petizioni in sé stesse, sono quasi tutte stampate, e presentano un numero assai ristretto di forme, emanate per la maggior parte dai Comitati di Parigi. Molte furono ristampate nei capoluoghi di Dipartimento con qualche variante, secondo la presuppota opinione dei futuri petenti. Alcune non portano il nome dello stampatore. I giornali di Provincia ne hanno del pari inviato le firme sono apposte sul Supplemento stesso del giornale, alcuni firmarono per errore la lettera d'invito del giornale o del Comitato.

Ma c'è un fatto, sovente riprodotto, e che merita la vostra attenzione.

Una parola cancellata o cangiata può dare a una petizione, sia pure sviluppatissima, un carattere affatto differente. La parola *legalmente*, per esempio, è stata frequentemente cancellata, e qualche volta sostituita dalla parola *immediatamente* in una petizione stampata e sparsa in un gran numero di Dipartimenti.

Se questa parola non avesse esistito in origine, la petizione sarebbe perfettamente legale: una semplice rasatura le dà tutt'altra fisionomia; ed ora, in qual momento, e per qual mano, il cangiamento è stato operato?

Ecco una petizione, coperta da più centinaia di firme, che, pel solo fatto della volontà dell'ultimo scrittore, d'un funzionario che l'ha ricevuta, o del primo, cui sarà caduta in mano, cangia interamente di valore e di senso.

A petto di queste sommarie indicazioni, che ci sarebbe facile di moltiplicare, voi giudicherete, come noi, che il modo collettivo di petizione è ancora, nel nostro paese, come la più parte delle istituzioni democratiche, allo stato d'infanzia. Siamo severi per esso fin dai suoi primi passi; altrimenti ei non sarebbe nato per vivere, od in breve la sua assoluta impotenza ne allontanerebbe solo i pericoli.

La Francia nutre troppo nobili sentimenti per non comprendere che, se i mandatarii d'una grande nazione debbono ascoltare con deferenza i voti dei propri concittadini, quando sono convenientemente espressi, sarebbe al pari del loro onore il respingere quanto rassomiglia alla violenza; e l'attuale Assemblea ha troppo bene mostrato che sapeva disdegnare e le insinuazioni e le minacce perché siasi tentato d'esercitare sopra essa una pressione, che rivolterebbe ogni uomo di cuore.

Le petizioni incostituzionali sono poco numerose, e parecchi di quelli, che le firmarono, hanno manifestato rincrescimento d'essersi lasciati strascinare da imprudenti consigli. Il di, in cui il diritto e il modo di petizione degenerasse in un attacco contro le leggi del paese, egli non sarebbe più l'esercizio d'un diritto, ma una sommossa; non sarebbe più il mezzo d'illuminare il Governo, ma sarebbe il Governo stesso trasportato nelle osterie, nelle piazze, o, se si vuole, nelle case comunali dei nostri villaggi.

L'Assemblea, che cedesse in faccia a questo colpo portato alla legalità, non farebbe un atto legislativo, ma una rivoluzione. Soprattutto quando si domanda il cangiamento della legge fondamentale, temer bisogna d'infamare l'autorità generale delle leggi; e perché una tale domanda sia senza pericolo, fa uopo, prima di tut o, non violente la libertà del giudice, che pronunzia, e rispettare anticipatamente la sua sentenza, qual ch'essa sia.

Le petizioni incostituzionali contengono da circa 45,000 firme od adesioni, di cui quasi la metà sono state emesse in un solo Dipartimento, sopra una petizione, stampata come Supplemento dal *Journal de la Marine*. Essa domanda che si proceda al più presto possibile alla revisione della Costituzione, e che, per compiere la sua opera, l'Assemblea assicuri il riposo e la prosperità del paese, mediante la prorogazione dei poteri del Presidente della Repubblica.

Dodicesimilantotré petenti vorrebbero che, senza occuparsi della revisione, l'Assemblea prorogasse immediatamente i poteri del Presidente; un piccolo numero s'impegna a decretare la revisione alla semplice maggioranza.

Noi vi proponiamo di re-pingere colla questione pregiudiziale tutte queste petizioni.

Non parleremo di parecchie deliberazioni di Consigli

l'omesso, se osasse; ma non osa, e mi dice con dolcezza:

— Ah! Davy, Davy!

— Clara! la interrompe il sig. Murdstone, siate ferma col ragazzo. Non dite: « Davy, Davy! » la è una puerilità; egli sa la lezione, o non la sa.

— Non la sa! esclama miss Murdstone, entrando in mezzo solennemente.

— Ho infatti paura che non la sappia, dice mia madre.

— Per conseguenza, Clara, continua miss Murdstone, dovete restituirgli il libro perché l'ha imparato.

— Sì, certo, ripiglia mia madre, quest'è appunto la mia intenzione, cara Giovanna. Via su, Davy, proviamo ancora, e fate di non essere stupido.

Obbedisco alla prima parte dell'ingiunzione, tornando a provare; ma non sono tanto fortunato da corrispondere alla seconda, poiché sono stupido in superlativo grado. Impunto, questa volta, innanzi d'essere capitato al luogo, ove aveva impuntato da prima; sbaglio, dove da prima non aveva sbagliato, e mi studio di riflettere... Se non che, riflettere alla lezione mi si fa impossibile; penso al numero delle maglie, onde componi la cuffia di miss Murdstone, al prezzo della sua bella veste, od a qualsiasi altro problema, che punto non mi giova. Il sig. Murdstone si lascia scappare un segno d'impazienza, ch'io già m'aspettava da un pezzo; miss Murdstone ripete il segno di suo fratello; mia madre li guarda in atto di vergognosa e sommessità, chiude il libro, e il pone in disparte per ritornarvi, siccome a un debito da saldare, dopo le altre lezioni.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

solito, mi fermai alla porta della sala, udendo la voce di mia madre: ella mi parlava umilmente il perdono di miss Murdstone, che gliel concedeva. Ne seguì una riconciliazione perfetta: dopo quel tafferuglio, mia madre non si permise mai più di manifestare un'opinione su niente che fosse, senz'averne prima parlato con miss Murdstone, od essersi per via indiretta informata del sentimento di lei; né mai vidi miss Murdstone, quand'ella era stizzita (era questa la sola sua debolezza) recar la mano al suo sacco, come per levarne le chiavi ed offrire di restituirle a mia madre, senza che questa ne provasse un profondo terrore.

L'agra indole de' Murdstone si faceva palese fin nella lor religione, ch'era austera ed inesorabile; tanto ch'io mi sono figurato dappoi che miss Murdstone si piacesse di trovar anche in ciò una nuova cagion di fermezza. Comunque ciò sia, mi ricorda benissimo che tristi face portassimo in chiesa, la quale cangiò in breve d'aspetto a' miei occhi. La mia memoria mi rappresenta al vivo il ricorrere della temuta domenica: mi par ancora di vederli entrar primo nell'antico banco della famiglia, come un prigioniero, che si conducesse ad un servizio da condannato; sono immediatamente seguito da miss Murdstone, vestita d'un abito di velluto nero, che avrebbe creduto fatto d'una coltre da bara; dopo di lei, mia madre, ed infin suo marito: non più Peggy, come al buon tempo. Miss Murdstone biascia le risposte della preghiera ad alta voce, e non profferisce con enfasi se non le minacce, che il libro santo indirizza a' peccatori... « Iniqui peccatori, » ella ripete, girando a sé intorno i suoi occhi neri, come se volgesse un'apostrofe a tutti gli astanti. Fra lei e suo fratello, mia madre muove timidamente le labbra, non perdendo pur una delle terribili parole, che l'uno e l'altra

nocchia di lei: le lettere maiuscole dell'alfabeto, gli O, i Q, gli S, non ebbero mai niente che mi spaventasse; le bizzarre e misteriose lor forme non m'ispiravano veruna ripugnanza: per lo contrario, io camminai come per mezzo ad un'aiuola fiorita sino al libro, in cui leggevo a Peggy la storia dei cocodrilli, inanimato, lungo il cammino, dal sorriso e dalla voce soave di mia madre. Ma le solenni lezioni, che succedettero a queste, mi tornano in mente come la campana funerea della mia infantile felicità, come una perpetua e crudele servitù d'ogni giorno: lezioni lunghe, molte, difficili, la maggior parte anzi inintelligibili, così per la mia povera madre, come per me.

Voglio provarmi a descrivere una di quelle torture, cui mi toccava sottostare ogni nata mattina:

Entro nel salotto, dopo la colazione, coi miei libri, uno scartafaccio ed una tavoletta; mia madre è pronta al suo seggio: non si pronterà però come il sig. Murdstone, che occupa la sua sedia a braccioli, nel vano della finestra, bench'egli paia intento a leggere; non si pronterà come miss Murdstone, la quale, più da presso a mia madre, infila pallottol ne d'acciaio. L'aspetto di quelle due persone ha su me tal potere, ch'io sento le parole, con tanta fatica accomodate alla mia memoria, fuggirne via tutte le une dopo le altre.

Consegno a mia madre un primo volume: forse un libro di grammatica, forse uno di storia o di geografia. Getto un'ultima occhiata sulla pagina, per tentar di ravvivare la mia memoria morente, e mi fo a recitare con la maggiore celerità: ma in breve salto una parola, ed il sig. Murdstone alza il capo; ne salto un'altra, e miss Murdstone mi guarda. Arrabissato, ometto un periodo intero, e mi arresto. Credo che mia madre mi suggerirebbe

il divoto proponimento dell'animo suo, e forse a somigliabile effetto fu preordinata quella gita. Ma se questo, per avventura, fu lo scopo esteriore ed apparente della sovrana risoluzione, ben potè, secondo che avvisa la fama, esservi un altro scopo sostanziale e segreto. E forse l'andare del Monarca siciliano a Castel Gandolfo in compagnia di tutta la famiglia, e per fine con un infante, tuttora lattante in seno alla madre; il trattenerlo quattro giorni, col pretesto apparente che lo stato del mare non era senza pericolo, mentre la via di terra era aperta e sicura; il protrarre che la Sua Beatitudine la dimora nella residenza vaticana, anche dopo la partenza del Re: tutto ciò fu o potè essere predisposto, e concertato, a fine di paliare o ricoprire con la naturale semplicità dello scopo esteriore l'importanza dello scopo segreto, che pur'aveva a gita del Santo Padre a Castel Gandolfo, la non breve permanenza, la visita e i colloqui del sire napoletano con la Santità di Nostro Signore. Il campo delle congetture è fecondo: ma nulla può dirsi, non che di accertato, neppure di probabile. Meglio è aspettare gli eventi, e dalla sequela dei fatti risalire alla conoscenza degli occulti principii, che fare in questi tempi l'augurio e il divinatorio politico.

Si tenne il Re nella villeggiatura pontificia fino alla mattina del giorno 5, quando per la medesima via si ricondusse a Porto d'Anzo, e di là con tragitto di mare alla vicina Gaeta. Le accoglienze del Sovrano Pontefice furono affettuose e splendide oltre ogni misura; furono quali potano e dovevano essere verso un ospite nobilissimo, che ha il giusto diritto alla riconoscenza della Sede apostolica. Ricevette in buon dato il Re *suppliche* e *memoriali* del contado di Aricia e di Castel Gandolfo, ed egli stesso in piacevole aspetto faceva segno alle campagne ricorrenti che consegnassero le loro istanze ad un suo aiutante di campo. Il giorno 3, S. S. in compagnia del Re, si condusse a visitare il santuario di Nostra Donna di Galloro, tra Genzano ed Aricia, un tempo in cura dei monaci di Vallombrosa, oggi dei padri della Compagnia di Gesù. Pio IX, Ferdinando II e il Principe ereditario in uniforme, se non erro, di colonnello dei lancieri, stavano con ossequiosa familiarità in un medesimo cocchio. Ma basti della memoranda visita; e dalle pendici del monte Laziale facciamo ritorno alla capitale del mondo cattolico e dello Stato pontificio.

Dopo la nefanda uccisione del cancelliere di Consulta, la coscienza pubblica non è stata turbata da verun altro delitto, né verun altro attentato contro l'ordine e la sicurezza pubblica ha reso più grave, che già non fosse, la situazione morale della città. Sembra che la giustizia punitrice sia venuta all'arresto del sicario, che tolse di vita quell'uomo onorato di Marco Evangelisti: fatto sta che fu di recente scoperto e raggiunto in Livorno, nell'atto che s'imbarcava per Genova, un individuo, che con molto probabile fondamento si crede complice o esecutore dell'assassinio abbominato. Somigliante scoperta sarebbe dovuta alla sagace attività del colonnello Nardoni.

Il nostro Governo ha preso in affitto il palazzo Albani e l'altro dei Menacaci, un tempo dei Corsini, in Porto d'Anzo. Questo fatto, di niuna considerazione per sé medesimo, ha pure, secondo la estimazione dei saggi, qualche riferimento con la massima, che si ritiene adottata dall'Autorità governativa, di migliorare la condizione di quella terra, restituendo l'antico porto neroniano.

Il principe D. Agostino Chigi, possessore di spaziosi e floridi terreni nel contado di Aricia, ha già risoluto di cedere, con ragionevole canone, una certa quantità di terreni, ad oggetto di fabbricarvi nuove abitazioni. Appena conseguito somigliabile intendimento, furono fatte al principe domande in buon numero da proprietari indigeni e forestieri. Così comincierebbe ad avverarsi il presentimento di molti, che la costruzione del nuovo ponte aricino, abbreviando e quasi rimuovendo la distanza tra Albano ed Aricia, sarebbe stata occasione bellissima di floridezza e d'ingrandimento alla terra d'Ippolito e di Diana. La cui popolazione è già cresciuta in questi ultimi anni; atteso che, quando la descrisse il sommo Nibby, appena contava un migliaio di abitanti, mentre oggi ne conta mille e seicento.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 13 luglio.

Ieri, sabato, ebbe luogo l'inaugurazione del tronco della strada ferrata Maria Antonia da Prato a Pistoia.

Il gerente del giornale l'Arte, accusato di avere invaso, col suo articolo sui fatti del 29 maggio, il campo della politica, malgrado l'abile difesa dell'avv. Leopoldo Cempini, è stato condannato dal Tribunale di 1.^a istanza di Firenze a 200 lire di multa, e 15 giorni di carcere. (Costituz.)

IMPERO OTTOMANO.

SERBIA.

Da un certo Kukie venne commesso un attentato contro la vita del conosciuto generale serbiano Stefano Knicanin, che andò per altro fallito. Colui è stato arrestato e condotto prigioniero. Il generale Knicanin è uno dei principali difensori dell'ora regnante Principe di Serbia, e perciò vive in discordia coi fautori del partito

Milosch. Il Principe regnante pensa di ritornare tra 15 giorni dal suo viaggio alla volta di Belgrado.

INGHILTERRA PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni si è formata, il 7, in Comitato per la legge sull'imposta delle case abitate. Il sig. Hume aveva proposto d'imporre tutte le case, che danno un reddito maggiore di 40 scellini. Il cancelliere dello scacchiere osservò che, ove si trattasse d'una impostazione affatto nuova, avrebbe potuto assentire alla proposta; ma, trattandosi soltanto di surrogare la tassa sulle finestre, doveva insistere nel suo progetto, che esentava dall'imposta le case di un reddito inferiore alle 20 lire di sterlini. L'emendamento Hume fu respinto, e la legge approvata. Il Comitato adotta il bill sulle foreste, e il resto della sessione è dedicato all'esame del bilancio.

L'ultimo voto della Camera dei comuni in Inghilterra, lasciando intera al gabinetto Russell la responsabilità del bill anti-papale, che tutti i partiti liberali riprovano, ha portato un colpo gravissimo alla sua morale influenza. Esso probabilmente aprirà una libera carriera alle lotte religiose. Se il Parlamento avesse adottato una formula eccezionale all'Irlanda, tutta sarebbe svanita tra poco l'agitazione, che questo bill ha destata. Ma le clausole adottate portano che esso può esser posto ad esecuzione sull'istanza di qualunque denunziatore, coll'assenso dell'*attorney-general*, che non oserà rifiutarlo, sotto pena d'incorrere la collera del partito fanatico. Così gli agitatori irlandesi riprendono il pretesto, che loro cominciava a sfuggire. Già una vasta Associazione si è formata in Irlanda per la difesa del Cattolicesimo. Sino a venerdì scorso (dice giustamente una corrispondenza dell'*Independence belge*) essa non aveva alcuna doglianza da muovere, né alcuno scopo da dare alla sua esistenza. Oggi qualunque fanatico potrà in ogni tempo impedire i riti più sacri del culto cattolico, e fornire ad ogni Vescovo l'occasione d'un facile martirio giudiziario. (C. di Sav.)

PAESI BASSI

La *Gazzetta di Rotterdam* annuncia che si è formata una Società per lo stabilimento d'un servizio di navigazione a vapore verso Amburgo. (G. P.)

BELGIO

Bruxelles 6 luglio.

La signora di Bocarmé è arrivata ieri in questa città, ed è smontata da una sua amica, antica compagna di collegio. La contessa di Bocarmé è accompagnata da suo figlio Gonzalo, in età di sette anni, e da una cameriera. Pare che il suo viaggio abbia per scopo una riconciliazione colla contessa Ida, nata marchesa di Chasteleer e madre d'Ippolito di Bocarmé. (Indép. Belge e G. Uff. di Mil.)

Altra del 7.

Alla Camera dei deputati fu votato all'unanimità il bilancio generale dello Stato, che ascende alla somma di 117,340,250 franchi.

Per l'8 di questo mese vi saranno grandi manovre a campo di Beverloo, comandate dal generale Olivier.

FRANCIA

Abbiamo annunciato, giusta il *Courrier de la Somme*, che dodicimila uniformi di guardie nazionali francesi, con indirizzo al Duca di Brunswick, erano state sequestrate dalla Dogana di Boulogne. Ecco il fatto, quale è raccontato dalla *Colonne* di Boulogne, del 6 luglio:

Con un pacchetto di Londra arrivarono questa settimana centoquarantatré casse, contenenti ciascuna settanta tuniche da guardia nazionale francesi coi bottoni portanti la scritta: *liberté, ordine pubblico*. Queste casse sono dirette a S. A. il Duca di Brunswick alla Dogana di Parigi. L'Ufficio della Dogana di Boulogne ha fatto domandar per telegrafiche istruzioni, per la spedizione di questa straordinaria importazione. (G. Uff. di Mil.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'8 luglio.

(Vedi le precedenti Gazzette.)

Dopo il rapporto del sig. di Tocqueville sulle proposte di revisione della Costituzione (da noi ieri riferito), fu letto in questa sessione quello del sig. di Melun relatore della sott-Commissione incaricata di esaminare le petizioni, presentate all'Assemblea per la revisione medesima. Eccone il testo:

Signori, la Commissione di revisione ha pensato di dovervi presentare un rapporto speciale sulle petizioni, che le furono messe, e che divennero da parte sua l'oggetto d'un coscienzioso esame.

Una grave questione, di cui si tratta, il numero dei sottoscrittori, l'aspirazione, così degli avversari come dei partigiani della revisione, gliene facevano una legge. Ma se ella doveva riscontrare innanzi a voi, colla più grande esattezza, somme, che fanno fede della generale preoccupazione, importava sopra tutto farvi apprezzare il vero carattere

ed il valore morale d'un movimento, di cui non possi contristar l'estensione.

Prima della discussione, che sta per aprirsi, e nella quale i voti delle popolazioni sono chiamati ad esercitare una così larga influenza, era indispensabile conoscere l'espressione sincera. Più è disposta l'Assemblea, piena di confidenza nel paese, a prendere, in seria considerazione i suoi lamenti e le sue speranze, più è necessario di rendere imparzialmente conto di questa manifestazione, che non sarà forte se non in quanto sia legale e spontanea.

Ciascheduna petizione venne quindi esaminata particolarmente dalla sott-Commissione, che si diede a questo lavoro coll'attenzione più scrupolosa. Noi abbiamo l'onore di sottoporvi il risultato generale, il riassunto, quasi, delle sue pressoché minute osservazioni:

13,294 petizioni, deposte a tutto giugno, diedero il numero di 1,136,255 firme od adesioni, così divise:

Per la revisione	744,011
Per la revisione e prorogazione	370,511
Per la sola prorogazione	12,103

Totale 1,226,625

In questa somma si contano: 1,021,161 firme.

36,430 croci.

66,031 adesioni legalizzate o no.

Un rapporto suppletorio renderà conto delle petizioni, che saranno deposte fino al voto definitivo dell'Assemblea.

Voi avete notato, signori, il gran numero di croci e d'adesioni collettive (102,464) che figurano nella somma dei petenti. Senza dubbio, nessuna legge, nessun regolamento, impaccia, sotto questo rispetto, la libera espressione dei voti del cittadino, qualunque sia il suo grado d'istruzione. Finora, non s'è messa alcuna restrizione ad un diritto, riconosciuto dalla Costituzione, e che esisteva anche prima del voto universale.

Non pertanto le adesioni, che non sono accertate, non possono sopportare alcun serio esame, e l'aspetto solo di esse dimostra quanto sono insignificanti, per non dir derisorie. Il loro numero ammonta a 7,692.

Altre si presentano con un certificato generale, che si contenta d'affermare che un certo numero di croci o di adesioni anonime vennero ad unirsi alle vere firme.

E osservate, signori, che quest'espressione si mal definita d'un'opinione almeno dubbiosa, venne più d'una volta applicata a petizioni sapientissime, a dissertazioni sulla natura dei poteri, che, anche agli occhi dei lettori abituati alle considerazioni politiche, non sembrano sempre intelligibili. E come far gran conto d'un modo di petizione, di cui la mala fede e l'interesse di partito possono sì facilmente abusare? Noi ci proponiamo di riguardare come non avvenute le croci ed adesioni non certificate; e se, per riguardo alla presunta buona fede dei petenti, conserviamo le altre nella enumerazione totale, non le presentiamo però all'Assemblea se non col beneficio delle premesse osservazioni.

La legge non ha del pari prescrizione sulla legalizzazione. Parecchi potestà credettero di poterla recusare. Ma allora il giudice di pace, o qualche persona notabile attesta la verità delle firme. A Parigi, e nelle altre città, dove questa formalità implicava difficoltà gravi, ogni petente ha cura d'indicare il suo domicilio e la sua professione.

Tutti hanno compreso che, in simile circostanza, come dicevamo in principio, una cifra, un nome non sono niente per sé medesimi; e, malgrado il silenzio della legge, quelli che vogliono dare un vero valore alla propria opinione, quelli che hanno la coscienza e la volontà dei propri atti, trovano sempre il mezzo d'imprimere loro un certo carattere autentico. Le firme non accompagnate da veruna precisa indicazione, ci parvero un elemento affatto secondario della manifestazione, che siamo chiamati a verificare.

Le legalizzazioni offrono elleno stesse più d'una irregolarità. A fianco di firme, scritte da una stessa mano, e non pertanto legalizzate, abbiamo trovato petizioni che non portano se non il suggello della municipalità; od un'attestazione generale in testa od in fine dei fogli destinati ad accogliere le firme, sia per dar l'esempio, sia per confermare anticipatamente adesioni delle quali supponevasi benigne alla sincerità.

Ma l'uno degli abusi più gravi, che dobbiam segnalare, e che agli occhi nostri è una possente obiezione contro questo genere di petizioni, si è che nelle mani di certi funzionari esse diventa un'occasione di biasimo o d'elogio verso i cittadini, e serve anche d'istrumento di delazione. Alcuni potestà, credendo senza dubbio far cosa grata al potere, emettono certificati di zelo ai propri amministratori, e additano i ricalcitranti, prestando alla loro ripulsa cause offensive ed ingiuriose. Alcuni giudici di pace denunciano i potestà, che recusano il proprio concorso; perfino alcuni funzionari furono nominatamente designati come oppositori delle petizioni.

Alcuni agenti del potere s'occuparono più di sé stessi che degli altri. Petizioni in loro favore erano unite alle petizioni generali. Le dimande di croci d'onore e di sussi-

dii per la costruzione d'una chiesa o d'una scuola, sembrano felicemente postillate da un centinaio di firme revisioniste.

Abbiamo veduto una petizione individuale, scritta da un funzionario, munita del sigillo che gli era stato confidato per tutt'altro uso, e che dava così un carattere ufficiale ad un documento, che chiedeva tutt'altra cosa che il suo testo, dettato in apparenza dal più vivo amor del paese.

Non sapremmo abbastanza biasimare questa pretesa devozione, che non cerca così che di soddisfare passioni maligne ed un personale interesse.

Quanto alle petizioni in sé stesse, sono quasi tutte stampate, e presentano un numero assai ristretto di forme, emanate per la maggior parte dai Comitati di Parigi. Molte furono ristampate nei capoluoghi di Dipartimento con qualche variante, secondo la presupposta opinione dei futuri petenti. Alcune non portano il nome dello stampatore. I giornali di Provincia ne hanno del pari inviato le firme sono apposte sul Supplemento stesso del giornale, alcuni firmarono per errore la lettera d'invito del giornale o del Comitato.

Ma c'è un fatto, sovente riprodotto, e che merita la vostra attenzione.

Una parola cancellata o cangiata può dare a una petizione, sia pure sviluppatissima, un carattere affatto differente. La parola *legalmente*, per esempio, è stata frequentemente cancellata, e qualche volta sostituita dalla parola *immediatamente* in una petizione stampata e sparsa in un gran numero di Dipartimenti.

Se questa parola non avesse esistito in origine, la petizione sarebbe perfettamente legale: una semplice rasatura le dà tutt'altra fisionomia; ed ora, in qual momento, e per qual mano, il cangiamento è stato operato?

Ecco una petizione, coperta da più centinaia di firme, che, pel solo fatto della volontà dell'ultimo scrittore, d'un funzionario che l'ha ricevuta, o del primo, cui sarà caduta in mano, cangia interamente di valore e di senso.

A petto di queste sommarie indicazioni, che ci sarebbe facile di moltiplicare, voi giudicherete, come noi, che il modo collettivo di petizione è ancora, nel nostro paese, come la più parte delle istituzioni democratiche, allo stato d'infanzia. Siamo severi per esso fin dai suoi primi passi; altrimenti ei non sarebbe nato per vivere, od in breve la sua assoluta impotenza ne allontanerebbe sola i pericoli.

In mezzo ad alcuni trascorsi siamo lieti di riconoscere il doppio carattere del movimento, che si manifesta intorno a noi: il rispetto della legalità e dell'Assemblea nazionale, che n'è l'espressione sovrana. Abbiamo appena a notare una sola petizione poco rispettosa. Tutte rendono omaggio ai sentimenti che animarono quest'Assemblea, alle intenzioni che ne diressero gli atti; tutte attestano la loro fiducia nel suo sapere e nel suo patriottismo.

La Francia nutre troppo nobili sentimenti per non comprendere che, se i mandatarii d'una grande nazione debbono ascoltare con deferenza i voti dei propri concittadini, quando sono convenientemente espressi, sarebbe al pari del loro onore il respingere quanto rasmogliasse alla violenza; e l'attuale Assemblea ha troppo bene mostrato che sapeva disdegnare e le insinuazioni e le minacce perché siasi tentato d'esercitare sopra essa una pressione, che rivolterebbe ogni uomo di cuore.

Le petizioni incostituzionali sono poco numerose, e parecchi di quelli, che le firmarono, hanno manifestato rincrescimento d'essersi lasciati strascinare da imprudenti consigli.

Il di, in cui il diritto e il modo di petizione degenerasse in un attacco contro le leggi del paese, egli non sarebbe più l'esercizio d'un diritto, ma una sommossa; non sarebbe più il mezzo d'illuminare il Governo, ma sarebbe il Governo stesso trasportato nelle osterie, nelle piazze, o, se si vuole, nelle case comunali dei nostri villaggi.

L'Assemblea, che cedesse in faccia a questo colpo portato alla legalità, non farebbe un atto legislativo, ma una rivoluzione. Soprattutto quando si domanda il cangiamento della legge fondamentale, temer bisogna d'infamare l'autorità generale delle leggi; e perché una tale domanda sia senza pericolo, fa uopo, prima di tutto, non violare la libertà del giudice, che pronunzia, e rispettare anticipatamente la sua sentenza, qual ch'essa sia.

Le petizioni incostituzionali contengono da circa 45,000 firme od adesioni, di cui quasi la metà sono state emesse in un solo Dipartimento, sopra una petizione, stampata come Supplemento dal *Journal de la Marine*.

Essa domanda che si proceda al più presto possibile alla revisione della Costituzione, e che, per compiere la sua opera, l'Assemblea assicuri il riposo e la prosperità del paese, mediante la prorogazione dei poteri del Presidente della Repubblica.

Dodicesimilatre petenti vorrebbero che, senza occuparsi della revisione, l'Assemblea prorogasse immediatamente i poteri del Presidente; un piccolo numero s'impegna a decretare la revisione alla semplice maggioranza.

Noi vi proponiamo di re-pingere della questione pregiudiziale tutte queste petizioni.

Non parleremo di parecchie deliberazioni di Consigli

l'omesso, se osasse; ma non osa, e mi dice con dolcezza:

— Ah! Davy, Davy!

— Clara! la interrompe il sig. Murdstone, siate ferma col ragazzo. Non dite: « Davy, Davy! » la è una puerilità; egli sa la lezione, o non la sa.

— Non la sa! esclama miss Murdstone, entrando in mezzo solennemente.

— Ho infatti paura che non la sappia, dice mia madre.

— Per conseguenza, Clara, continua miss Murdstone, dovete restituirgli il libro perché l'ha impari.

— Sì, certo, ripiglia mia madre, quest'è appunto la mia intenzione, cara Giovanna. Via su, Davy, proviamo ancora, e fate di non essere stupido.

Obbedisco alla prima parte dell'ingiunzione, tornando a provare; ma non sono tanto fortunato da corrispondere alla seconda, poiché sono stupido in superlativo grado. Impunto, questa volta, innanzi d'essere capitato al luogo, ove aveva impuntato da prima; sbaglio, dove da prima non aveva sbagliato, e mi studio di riflettere... Se non che, riflettere alla lezione mi si fa impossibile; penso al numero delle maglie, onde componi la cuffia di miss Murdstone, al prezzo della sua bella veste, od a qualsiasi altro problema, che punto non mi giova. Il sig. Murdstone si lascia scappare un segno d'impazienza, ch'io già m'aspettava da un pezzo: miss Murdstone ripete il segno di suo fratello; mia madre li guarda in atto di vergognosa e sommessamente, chiude il libro, e il pone in disparte per ritornarci, siccome a un debito da saldare, dopo le altre lezioni.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

solito, mi fermai alla porta della sala, udendo la voce di mia madre: ella implorava umilmente il perdono di miss Murdstone, che gliel concedeva. Ne seguì una riconciliazione perfetta: dopo quel tafferuglio, mia madre non si permise mai più di manifestare un'opinione su niente che fosse, senz'averne prima parlato con miss Murdstone, od essersi per via indiretta informata del sentimento di lei; né mai vide miss Murdstone, quand'ella era stizzata (era questa la sola sua debolezza) recar la mano al suo sacco, come per levarne le chiavi ed offrire di restituirle a mia madre, senza che questa ne provasse un profondo terrore.

L'agra indole de' Murdstone si faceva palese fin nella lor religione, ch'era austera ed inesorabile; tanto ch'io mi sono figurato dappoi che miss Murdstone si piacesse di trovar anche in ciò una nuova cagion di fermezza. Comunque ciò sia, mi ricorda benissimo che tristi face portassimo in chiesa, la quale cangiò in breve d'aspetto a' miei occhi. La mia memoria mi rappresenta al vivo il ricorrere della temuta domenica: mi par ancora di vedermi entrar primo nell'antico banco della famiglia, come un prigioniero, che si conducesse ad un servizio da condannato; sono immediatamente seguito da miss Murdstone, vestita d'un abito di velluto nero, che avreste creduto fatto d'una coltre da bara; dopo di lei, mia madre, ed infin suo marito: non più Peggoty, come al buon tempo. Miss Murdstone biascia le risposte della preghiera ad alta voce, e non profferisce con enfasi se non le minacce, che il libro santo indirizza a' peccatori... « Iniqui peccatori, » ella ripete, girando a sé intorno i suoi occhi neri, come se volgesse un'apostrofe a tutti gli astanti. Fra lei e suo fratello, mia madre muove timidamente le labbra, non perdendo pur una delle terribili parole, che l'uno e l'altra

le fanno rombare a ciascun orecchio, come cupo tuono. Talora, io rifletto e temo, chiedendo a me stesso chi possa aver ragione, se il nostro vicario, vecchio prete indulgente, od il signore e la signora Murdstone. E egli veramente possibile che non siano in cielo se non angeli sterminatori? Ma se alzo un dito, o distendo un muscolo del viso, miss Murdstone mi richiama all'immobilità, dandomi nel fianco col suo uffiziuolo... Infine, il divino servizio è compiuto, e ripigliamo la via della casa; e, camminando, osservo alcuni fra' nostri vicini, che guardano mia madre e me, bisbigliando. Il sig. Murdstone dà il braccio a mia madre ed a sua sorella; io vo lor dietro, e mi par che mia madre non abbia più sì svelto l'andare: la sua bellezza appassirebbe ella innanzi l'età? E corso forse così gran tempo, dacché coloro, i quali fanno al certo sottovoce la medesima trista riflessione, ch'io fo, ci vedevano uscire insieme di chiesa, ella, Peggoty e me?

Erasi in più d'un incontro parlato di mandarmi in collegio; il signore e la signora Murdstone ne avevano essi primi posta in campo l'idea, e necessariamente mia madre aveva consentito con essi: tuttavia, nulla era peranco risoluto su tal particolare, ed io prendeva in casa le mie lezioni.

Potrò io mai dimenticare quelle lezioni? In apparenza, le presiede mia madre, ma sotto la presidenza reale del sig. Murdstone e di sua sorella, i quali, presenti sempre, ne coglievano più volte occasione di dare a mia madre ancor essa alcune lezioni di quella vantata fermezza, letal veleno della sua vita e della mia; e son d'avviso che mi tenessero tuttavia in casa per questo fine. Avevo mostrato molta facilità ad imparare, ed anche molta buona volontà, finché mia madre ed io eravamo vissuti soli. E mi rammento d'aver appreso a leggere sulle gi-

nochia di lei: le lettere maiuscole dell'alfabeto, gli O, i Q, gli S, non ebbero mai niente che mi spaventasse; le bizzarre e misteriose lor forme non m'ispiravano veruna ripugnanza: per lo contrario, io camminai per mezzo ad un'aiuola fiorita sino al libro, in cui leggevo a Peggoty la storia dei cocodrilli, inanimato, lungo il cammino, dal sorriso e dalla voce soave di mia madre. Ma le solenni lezioni, che succedettero a queste, mi tornano in mente come la campana funerea della mia infantile felicità, come una perpetua e crudel servitù d'ogni giorno: lezioni lunghe, molte, difficili, la maggior parte anzi inintelligibili, così per la mia povera madre, come per me.

Voglio provarmi a descrivere una di quelle torture, cui mi toccava sottostare ogni nata mattina:

Entro nel salotto, dopo la colazione, co' miei libri, uno scartafaccio ed una tavoletta; mia madre è pronta al suo seggio: non si pronta però come il sig. Murdstone, che occupa la sua sedia a braccioli, nel vano della finestra, bench'egli paia intento a leggere; non si pronta come miss Murdstone, la quale, più da presso a mia madre, infila pallottoli e d'acciaio. L'aspetto di quelle due persone ha su me tal potere, ch'io sento le parole, con tanta fatica accomodate alla mia memoria, fuggirne via tutte le une dopo le altre.

Consegno a mia madre un primo volume: forse un libro di grammatica, forse uno di storia o di geografia. Getto un'ultima occhiata sulla pagina, per tentar di ravvivare la mia memoria morente, e mi fo a recitare con la maggiore celerità: ma in breve salto una parola, ed il sig. Murdstone alza il capo; ne salto un'altra, e miss Murdstone mi guarda. Arrisisco, ometto un periodo intero, e mi arresto. Credo che mia madre mi suggerirebbe

municipali, né di petizioni ed indirizzi firmati da essi. Non dubitiamo che, a tenore delle parole pronunciate alla tribuna dal ministro dell'interno, esse non vengano annullate, come tutto l'autorità superiore ne avrà conoscenza.

Ne resta, signori, per compiere il nostro rapporto, a ricercare la parte, presa dall'Amministrazione nell'impulso dato al movimento di revisione.

Su questo punto non ne occorre stabilire i principi, che hanno a dirigerli. Il guardasigilli li stabilì egli stesso alla tribuna, nella sessione del 8 maggio ultimo:

« Io mantengo, diss'egli, rispondendo al sig. Arago, che ogni funzionario pubblico ha, come cittadino, il diritto di far conoscere al potere legislativo i suoi voti e i suoi desideri; ma non ammetto che, come funzionario, usi delle sue funzioni per determinare in un senso o in un altro questa o quell'opinione. »

Questi principi, sempre veri, sono applicabili ancora più scrupolosamente nella circostanza attuale, in cui essendo gli interessi personali del potere esecutivo in qualche modo impegnati, i suoi agenti dovevano mettervi una maggiore riserva; e, in mancanza d'altri motivi, le convenienze imponevano stretti limiti ad un zelo, di cui potevasi sospettare il disinteresse.

Noi non troviamo nella massa delle petizioni alcuna traccia materiale dell'intervento del potere centrale.

Parecchi membri ebbero a chiedere chiarimenti sopra fatti, pervenuti alla loro personale conoscenza; e il ministro dell'interno fu invitato a recarsi in seno della Commissione. Due questioni principali gli vennero poste: l'una, concernente una lettera del prefetto delle Basse-Alpi ad un viceprefetto del suo Dipartimento, unita a modelli di petizioni ed istruzioni dettagliate sul modo d'organizzare abilmente un sistema di propaganda, che non compromettesse l'Amministrazione; l'altra, relativa a congressi di prefetti a Tulle e ad Avignone, che avrebbero avuto per scopo di concertarsi, a fine di far nascere e propagare il movimento di revisione.

Il ministro rispose che il Governo non aveva mai dissimulato la sua opinione sull'assoluta necessità della revisione; ch'egli l'aveva fatta conoscere ai suoi funzionari, impegnandoli a manifestarla ai cittadini, che ne chiedessero i consigli: ma che aveva sempre raccomandato di non esercitare alcuna illegale influenza, e che aveva biasimati gli agenti che s'erano allontanati da questa linea di condotta; ch'ei proverebbe, del resto, che s'era tentato, d'esercitare sul paese un tutt'altro genere di pressione.

Quanto ai congressi di prefetti, il ministro, senza negarli, disse di non avere a spiegarsi sulla natura degli ordini confidenziali, che credeva dover dare agli agenti dipendenti dal suo Ministero; ma ripeteva di non aver trasmesso se non istruzioni conformi a quelle, delle quali aveva parlato.

La vostra Commissione, signori, non aveva né il tempo, né specialmente i mezzi, di discutere questi fatti, che le vennero solamente rivelati nell'ultima sua sessione, e che, d'altra parte, le erano pervenuti all'infuori dei documenti, che l'Assemblea le aveva confidati. Ella pensò quindi di doversi contentare a metterli sotto i vostri occhi, lasciando alla pubblica discussione la cura di apprezzarli.

Ci è riuscito più facile l'apprezzare la condotta tenuta dall'Amministrazione secondaria.

Lasciando da parte i viaggi di reclutamento, che, in parecchi Dipartimenti, furono accusati di servire di passaporto alla propaganda di revisione, e le istruzioni verbali, date nelle adunanze di podestà, che hanno anche promosso contraddizioni rese pubbliche, abbiamo in mano più documenti, corrispondenze e lettere d'invio, nelle quali l'ingenuità di certi funzionari rivela un intervento, che il guardasigilli stesso aveva anticipatamente biasimato.

In certi Comuni, il podestà dimostra che gli istutori e le guardie campestri vennero incaricati di raccogliere le firme a domicilio.

In altri, la petizione era deposta alla Municipalità, e gli abitanti convocati per darvi la loro adesione. Qualche volta il magistrato, che legalizza, si scusa di non aver potuto, malgrado i suoi sforzi, raccogliere un maggior numero di firme, come se rendesse conto all'Autorità superiore della sua condotta e di quella dei suoi amministratori. Abbiamo di già additate le raccomandazioni o le denunce, fatte a questo proposito.

Alcune petizioni sono direttamente rimandate al prefetto o ad altro funzionario.

Un esattore scrive d'aver firmato una petizione inviata dalle Autorità del luogo. E il podestà d'un Comune di campagna, ancora più esplicito, ricorda nella sua lettera d'invio al presidente dell'Assemblea, che la petizione gli è stata spedita dal viceprefetto.

Noi non vogliamo dare a questi atti una troppo grande importanza; pur biasimandone gli autori, siamo lontani dal concludere che abbiano solo dato vita all'imponente manifestazione, che ci occupa. Ma non sapremmo disconoscere che questo intervento, di cui è impossibile valutare la reale influenza, e che poté anche, in certi luoghi, arrestare l'espressione di voti, il cui necessario carattere innanzi tutto si è d'essere liberi, lascia cadere un certo sospetto sulle petizioni più sincere; e che, togliendo ad esse l'apparenza di quella spontaneità, che ne fa tutta la forza, produce un effetto contrario a quello, che s'intendeva raggiungere.

Possiamo questo risultato essere un insegnamento pel potere, che, in simil caso, non deve incoraggiare, ma infrenare l'ardore de' suoi funzionari?

La loro azione non può se non menomare l'importanza d'un movimento, nel quale, non sapremmo troppo ripeterlo, la moralità, la sincerità, l'iniziativa dei petenti fanno assai più del numero astratto delle firme.

La mano dell'Autorità, ingrossando una somma, è ben lungi dall'augmentarne il valore.

Facciamo qui menzione di 15 petizioni contro la revisione, che presentano 180 firme. La maggior parte dei petenti s'appoggia sulle difficoltà di surrogare con qualche cosa di meglio la Costituzione, malgrado i suoi difetti.

Riassumendo, signori, la vostra Commissione pensa che questo vasto movimento, il quale, fatte le indicate soppressioni di somme, offre ancora, alla data del primo luglio, più d'un milione di aderenti, attesta il malessere del paese, l'inquietudine che l'agita, il desiderio di mutazione e di miglioramento che lo tormenta. Tuttavia, considerando l'incertezza, che regnerà sempre sul senso e il valore delle petizioni collettive, quali e quante pur sieno, e le circostanze particolari che accompagneranno quelle che discuteremo, voi vi riconoscerete con noi l'indizio d'un sentimento popolare, sorto da una sofferenza comune, ma vario nella sua forma, nel suo scopo e nei motivi che l'hanno ispirato.

Abbiamo posto sotto i vostri occhi con esattezza, e soprattutto con imparzialità, il primo elemento del gran dibattito, che si prepara; sta a voi, signori, l'apprezzare qual grado d'influenza esso dovrà esercitare in una

decisione, che la Francia intera aspetta con fiducia ed accoglierà con rispetto.

Appoggiandosi ai motivi, sviluppati nel rapporto, la vostra Commissione ha l'onore di proporvi:

1.° D'ordinare il deposito all'Ufficio dell'informazione di quelle petizioni che domandano la revisione della Costituzione;

2.° Di rifiutare, per mezzo della questione pregiudiziale, le petizioni inconvenienti ed incostituzionali;

3.° Di considerare come non avvenute le croci ed adesioni non cerziate;

4.° Di rimettere al ministro dell'interno le deliberazioni, i voti ed indirizzi dei Consigli municipali, che implicassero illegalità.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 luglio.

Assicuri che il Gabinetto francese è favorevole alla proposizione del Governo americano, che consiste nel riconoscere ufficialmente l'indipendenza della Repubblica dominicana; e che stanno per essere spedite istruzioni in questo senso al sig. di Sartiges, ministro di Francia a Washington.

Mentre una frazione del partito legitimista, rappresentata all'Assemblea dal sig. Berryer, e ne' giornali dell'Union, cerca d'indurre tutto il partito a dare il voto per la revisione, un movimento opposto sembra far progressi nella riunione della via di Rivoli. Questa riunione sembra convinta che, nelle congiunture presenti, dare il voto per la revisione è aderire alla prolungazione dei poteri; e siccome le istruzioni di Frohsdorf sono formalmente osili ad ogni concessione di tal genere, si tiene sin d'ora per certo che la maggioranza del partito legitimista darà un voto contrario alla revisione.

Il sig. L. Faucher rimase ieri, per quasi un'ora e mezzo, nella Commissione di revisione, e fu interpellato circa la parte, presa dall'Amministrazione alle petizioni nel rivedimento. Le sue spiegazioni però non parvero soddisfacenti alla maggioranza della Commissione. Ei negò che il Governo s'asi intromesso nella faccenda delle petizioni, od abbia autorizzato gli agenti del potere ad operare ufficialmente o per tenere sottoscrizioni; ma fu obbligato a convenire che il Governo veduto aveva con piacere il movimento dell'opinione pubblica; non poté negare che si fossero adunanze di prefetti, per provocar sottoscrizioni alle petizioni; e si contentò di biasimare il prefetto delle Basse-Alpi, che aveva convocato a tal uopo un Congresso di prefetti.

Il fallimento della Compagnia d'assicurazioni, detta La Prévoyance, indusse il sig. Buffet a sostituire l'impianto, che aveva al Ministero dell'agricoltura e del commercio l'incarico della soprintendenza su tali istituti. In luogo suo venne posto il sig. Julien, capo dell'Ufficio delle sussistenze.

Altra del 9.

Assicuri che, subito dopo il voto sulla questione di revisione, il Presidente della Repubblica indirizzerà un bando al popolo.

Dicesi che il Presidente abbia manifestato l'intenzione di non assistere all'inaugurazione del tronco da Angers a Nantes, sulla linea da Tours a Nantes. Luigi Napoleone si mostra, dicono, poco soddisfatto dell'esito della sua ultima visita a Poitiers. Sembra che l'inaugurazione di quel tronco sarà fatta soltanto dal sig. L. Faucher, ministro dell'interno, e dal suo collega delle pubbliche costruzioni.

Si dà per certo che il sig. Vitale Dubray, autore della statua di Giovanna d'Arche, testè inaugurata a Beauvais, ha ricevuto l'ordinazione d'una statua dell'Imperatore, la quale debb'essere collocata in Corsica. Si sa che quel giovane artista è originario di Beauvais.

La signora di Beccarmé è ora a Mons. Dopo aver avuto domenica scorsa un colloquio coi suoi difensori, ella si recò nel carcere, ove rimase per qualche tempo con suo marito, alla presenza del guardiano e dei direttori.

L'infante D. Enrico, fratello di S. M. il Re di Spagna, è adesso a Tolosa, d'onde dee andare a prender le acque a Bagnères di Luchon.

L'inaugurazione della statua del generale d'Hautpoul seguiti il 29 giugno a Gaillac.

Altra del 10.

Assicuri che il generale Randon, ministro della guerra, sta per essere surrogato dal generale Baraguet d'Hilliers, e ch'ei sarà nominato governor generale dell'Algeria.

Si dà per certo essere stato spedito all'incarico d'affari di Francia a Madrid l'ordine di presentare al Governo spagnolo una Nota positiva, per chiedere la liquidazione del debito straniero entro un breve termine. Questa nuova risoluzione del Governo francese, ha, dicono, prodotto una grande impressione a Madrid.

Il rapporto del sig. di Tocqueville sembra soddisfacente alla prima lettura, e quest'era in effetto l'impressione ch'ei ci aveva fatto da principio. Ma, esaminandolo più attentamente, si può con ragione rimproverargli di suscitare lo sgomento, in luogo di cercare di tranquillare gli animi riguardo alla peripezia del 1852. Esso piglia troppo cura di mettere in risalto la differenza delle opinioni politiche, non solo a fin di provare che il contrasto di quelle opinioni d'accordo dee renderle vane a vicenda, e toglier loro ogni pericolo; ma per rappresentare la Francia siccome immersa in una specie di caos politico, d'onde non si può trarla se non col mezzo d'una revisione della Costituzione. Ei lascia trasparire che, se la revisione non è liberamente consentita, la Francia può aver a temere certe ambizioni, che cangerebbero la condizione delle cose con un colpo di Stato od una rivoluzione; e, invece di chiedere all'Assemblea provvedimenti per allontanar quei pericoli, preferisce andar incontro alle ambizioni, ch'ei teme, aprendo loro le porte, ch'elli minacciano di sfondare, e proponendo la revisione. Se non che, l'impossibilità di tal revisione risulta dal tenore stesso del rapporto e delle sue conclusioni. Il sig. di Tocqueville dichiara apertamente che non si dee accogliere la speranza di raccogliere mai i tre quarti dei voti, e che, se la revisione viene respinta, bisognerà conservare la Costituzione del 1848, e concedere maggior rispetto e credito, che se non fosse stata assalita e battuta in breccia per sei mesi. Il sig. di Tocqueville non ispera nel suo rapporto di riuscire a quella maggioranza de' tre quarti; e, cercando d'aumentare la maggioranza relativa, egli avrà semplicemente giovato gli interessi particolari di Luigi Napoleone, anziché contribuire ad aprirgli gli occhi ed a farlo rinunziare ad ogni speranza di rielezione. E nel vero, è evidente che, quanto più forte sarà la maggioranza relativa per la revisione, e tanto più il partito bonapartista avrà la velleità di passarsi della maggioranza legale; laddove, per lo contrario, se la revisione non ottenesse se non una debole maggioranza, e soprattutto s'ella fosse a primo tratto respinta, non si avrebbe più pretesto

per insorgere contro la Costituzione, e sarebbe pur forza ad ognuno acconciarsi e prepararsi all'elezione d'un nuovo Presidente, e d'una nuova Assemblea pel 1852. Non siamo dunque maravigliati del cattivo effetto, prodotto sui fondi pubblici dal rapporto del sig. di Tocqueville; poiché, invece d'ispirare la fiducia nell'avvenire, e tende a far temere una elezione incostituzionale, e, in luogo di cercare di perdere il pericolo, aprendo gli occhi alla nazione, conviene col partito dell'Eliseo nel chiedere che la Costituzione sia riveduta.

Le molte perquisizioni e catture, che furono fatte da due giorni a Parigi e nel contado, sembrano riferirsi al sequestro dei torchi clandestini, che servivano a stampare i famosi bullettini del Comitato di resistenza, che avevano sparso più volte lo spavento in tutte le classi della società. Tal sequestro seguì in via Madame, presso un litografo chiamato Combes, il quale fu arrestato, del pari che certi Foubertau, ex compilatore della Solidarité, Chavarey, ex libraio, e sette in otto altre persone. Sequestrato fu pure un 12.° bullettino; che non cede punto in violenza ai precedenti. Si dice che le scoperte, fatte da due giorni dalla polizia, siano importantissime, e ch'esse abbiano dato motivo alla spedizione d'un gran numero d'ordini d'arresto nei Dipartimenti. Già nella giornata d'ieri furono fatte perquisizioni simultanee da ventitré commissari di polizia, e si sequestrarono molti corpi di delitto, armi e munizioni da guerra.

Un gran movimento di truppe segue ora fra Tolone e Civitavecchia. Quasi tutti i reggimenti, facienti parte dell'esercito di spedizione di Roma, stanno per essere cangiati.

La Reichzeitung di Vienna, citando il National ed il Siecle, reca la seguente notizia:

« Il Consiglio di Stato ha preso il giorno nove luglio una delle più importanti risoluzioni, che sien mai passate nelle sue attribuzioni; ha deciso, alla maggioranza di 18 voti contro 9, che le provocazioni, da parte del Presidente della Repubblica, alla violazione dell'articolo 45 della Costituzione, potrebbero dar motivo a porlo in istato d'accusa. »

L'articolo 45 della Costituzione, sopraaccitato, è così concepito:

« Il Presidente è eletto per quattro anni, e non è rieleggibile che dopo l'intervallo di quattro anni. »

« Non possono dopo lui essere eletti, nello stesso intervallo, né il Vicepresidente, né alcuno dei parenti od affini del Presidente fino al sesto grado inclusivamente. »

SVIZZERA

Lord Palmerston ha fatto conoscere al Consiglio federale che l'Inghilterra s'interessa perchè si stabilisca una strada ferrata che attraversi la Svizzera a mezza del nord dell'Europa, e che, quantunque non sia il caso di prendersi una parte diretta, pure esso, ove lo si desidera, si adopererà perchè dall'Inghilterra si contribuiscano mezzi finanziari. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 luglio.

Agli 8 corr. fu agitato nella città di Colonia il processo contro il già ministro dell'Impero germanico, Francesco Raveaux. Egli era accusato di aver preso parte all'insurrezione badese e ad una trama, entrando nella Reggenza dell'Impero del 6 giugno 1849. Non essendo comparso, venne condannato in contumacia alla pena di morte.

ASSIA ELETTORALE

Cassel 8 luglio.

Abbiamo di recente accennato che, secondo le disposizioni della Costituzione 5 giugno 1831, le Commissioni elettorali dovevano formarsi col mese di luglio di quest'anno senza invito del Governo, e incominciare i loro lavori. Ciò infatti avvenne per parte di questo Consiglio di città, e fu pubblicata in questo foglio settimanale analogo Notificazione. In causa appunto di questo, fu ora incominciata un'ispezione contro il borgomastro superiore Harter, e sin da ieri il melesimo fu sottoposto ad interrogatorio dinanzi il Tribunale militare federale. Questa procedura si fonderebbe sull'antecedente divieto del commissario civile federale di procedere ad elezioni, sebbene questo divieto si riferisse solamente all'elezione per la Dieta dopo lo scioglimento degli Stati. (T. Z.)

CITTA' LIBERE

Alla festa democratica, ch'ebbe luogo presso Francoforte il 6 corrente, assistettero circa 25 mila persone. Oltre alla canzone dell'Hecker, furono eseguiti parecchi altri canti repubblicani. L'ordine non venne turbato minimamente; il che per altro in gran parte si deve ad un'energica ammonizione del comandante in capo delle truppe francofortesi. (Corr. Ital.)

Scrivono di Francoforte, il 2, alla Gazzetta di Colonia: « La Dieta federale ha preso in considerazione una rimostranza, presentata dal Duca di Holstein-Sonderburg-Augustemburgo contro il Re di Danimarca, il quale dichiarò il Duca in istato di ribellione e ne confiscò i beni. In tale rimostranza, rassegnata dal mandatario del Duca, questi invoca la protezione della Dieta. »

« Il sig. di Bülow, che rappresentava alla Dieta i Ducati di Holstein e di Lauenburgo, dichiarò che, s'ei prendeva cognizione di quella rimostranza per informarne il suo Governo, ciò faceva unicamente perchè il Duca fu ufficiale ai servizi della Danimarca; che, del resto, aspetterà ulteriori istruzioni dal suo Governo. »

« La Dieta nominò una giunta, incaricandola di compilare su questo affare un preavviso. » (Mess. Tir.)

Fogli della Germania settentrionale assicurano che il Re di Prussia si sia assunto, a richiesta dell'Imperatore Nicolò, l'ufficio di mediatore nell'affare del regolamento dell'ordine di successione al trono di Danimarca, e si adoperi continuamente con tutto zelo per effettuare un accomodamento fra la Casa reale di Danimarca e le famiglie di Augustemburgo, Glücksburgo e Oldemburgo.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 1.° luglio.

L'Assemblea degli operai a Cristiania, composta di 80 persone di tutt'i luoghi della Norvegia, aveva domandato allo Storting il permesso di produrre in corpo, e col mezzo di una deputazione, i propri desideri. Lo Storting permise che una deputazione dell'Assemblea degli operai entrasse in trattative con la propria Commissione. Ciò stante, l'oratore e nove membri di detta Assemblea presentarono alla Commissione una Memoria, nella quale rappresentavano allo Storting la necessità di un'assoluta riforma di tutte le condizioni dello Stato, come pure dell'attuale sistema personale di Governo. Questo scritto

fu presentato il 16 giugno, e il 23 lo Storting, dopo lunga discussione, decise, con 59 voti contro 36, di mettere ad acta lo scritto stesso, pieno di minacce. (F. la Gazzetta n. 451.) (G. U.)

Leggesi nei fogli di Copenaghen, in data 27 giugno: « Il pastore Hausen, membro dello Storting, e che sempre combattè con vigore le trame delle Società dette degli operai, poco mancò che non fosse vittima d'un tentativo d'incendio, per parte di demagoghi. »

L'altr'ieri, verso mezzanotte, il domestico del sig. Hausen udì un leggiero rumore nel giardino: aprì la porta, e vide un uomo che fuggiva precipitosamente. Il domestico discese nel giardino, e trovò nel vano di una finestra di cantina, posta immediatamente sotto la camera dove dormiva il padrone, un fascio di legna, composto di cortecce di vernena, di legno secco e minuto, di carta e di toppe; per terra, accanto, trovavasi un fascio di zolfanelli fosforici.

« L'individuo, che aveva preso la fuga, venne arrestato; egli è membro della Società degli operai di Cristiania, fondata dal famoso Marco Thraner. Ei confessò che voleva incendiare la casa del sig. Hausen, perchè questo deputato aveva parlato e votato contro la domanda, fatta allo Storting dai delegati delle Società operaie, a fine di essere ammesse a conferire con quell'Assemblea; la quale domanda, come ognun sa, venne rigettata. »

« Essendo la casa del sig. Hausen costrutta in legno, come quasi tutte le case di Cristiania, sarebbe stata senza fallo incenerita, senza la vigilanza del domestico. »

« Nella scorsa settimana tre altri tentativi d'incendio furono sventati a Cristiania; ma non se ne scoprirono gli autori. »

« A Christiansand, due fanciulli, dell'età, uno di dieci anni e l'altro di undici, furono presi infrangenti d'incendio; e dichiararono ch'erano stati spinti a commettere questo delitto da due uomini, conosciuti per le loro esagerate opinioni. Questi ultimi, non meno che quei giovanetti, furono arrestati. » (G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 luglio.

I prospetti, pubblicati dai Tribunali eccezionali dell'Impero sulle pene inflitte ai civili, dimostrano che i delitti si vanno sempre diminuendo; fatto, che da una parte milita a favore della totale cessazione dello stato d'assedio, e dall'altra serve di prova dei migliori sentimenti delle popolazioni. (O. T.)

Roma 11 luglio.

Ieri a sera accadde un nuovo tentativo di assassinio nella persona d'un nostro rispettabile amico Agostino Squaglia. Aggredito presso il Collegio Nazareno da due sicari, ebbe salva la vita mercè il suo destro e risoluto contegno. Quattro colpi gli sono stati vibrati, e tutti contro la ingulare: non ne ha riportata che una leggiera ferita nella man destra.

La giustizia informa; e confidiamo che questa volta giungerà a scoprirne gli autori, giacchè ogni buon cittadino deplora il rinnovamento di criminosi tentativi contro la vita delle oneste e pacifiche persone. (Oss. Rom.)

Londra 9 luglio.

La Regina assistè il 9 al ban-hetto e ballo, che le furono offerti dalla corporazione della City onde festeggiare l'Esposizione universale. I giornali inglesi conteggiano numerosi particolari intorno alla festa, che è stata splendidissima. Immensi gli applausi, tributati alla Regina sul suo passaggio. I balconi di Trafalgar-Square e dello Strand adornati di bandiere ed arazzi. La sala di Guild-Hall, costrutta nel 1411, era decorata con magnificenza. La Regina, al suo arrivo, prese posto sul trono, che le era stato apparecchiato in fondo alla sala, avendo il Principe Alberto alla sua sinistra e la Duchessa di Kent alla destra. S. M. si trattenne sino ad 11 ore e 1/2 nella sala da ballo, e poi andò ad assidersi alla tavola, su cui era imbandita la cena.

A 12 ore e 1/2, la Regina desiderò ritirarsi e il lord mayor, che l'aveva ricevuta al suo smontare di carrozza, ve la ricondusse. Nuovi applausi risorono sul passaggio di S. M.

Le danze si protrassero sino ad un'ora avanzata della notte.

Le più brillanti illuminazioni si videro in Pallmall, nello Strand, in Fleet-Street, Ludgate-Hill. (G. P.)

Parigi 11 luglio.

I rappresentanti sono, da tre giorni, importunati e assediati con domande di biglietti d'ingresso all'assemblea per le prime sessioni, della settimana prossima, in cui si dee discutere il rapporto del sig. Tocqueville sulle proposte di revisione. Si crede generalmente che la discussione non durerà meno di dieci giorni.

Germania.

Secondo la Gazzetta prussiana, la Prussia e l'Austria avrebbero dichiarato ai Gabinetti inglese e francese che l'ingresso dell'Austria, con tutte le sue Provincie, nella Confederazione germanica, ed il ritiro da essa di alcune Provincie prussiane, non sono che affari interni della Confederazione, e che in tale proposito non si può tollerare, né si tollererà in nessun caso, l'intervento di Potenze straniere. (Lloyd.)

Kiel 6 luglio.

Sentiamo che a Copenaghen sia stata decisa una prima concessione verso i Ducati. A fianco del Re-Duca vi sarà un Consiglio di Gabinetto pei Ducati, composto del conte Carlo di Moltke e di Enrico di Crimml; ne avrà però la presidenza il primo ministro danese. (Corr. d'Amb.)

Dispacci telegrafici.

Atene 8 luglio.

Di nuovo gravi peripezia ministeriale. I ministri della guerra e delle finanze avrebbero data la loro dimissione. Nel Gabinetto e nella Camera regna la dissensione. (Corr. lit.)

Londra 11 luglio.

Un piroscalo brasiliano annunzia col telegrafo che Ko-suth partirà il 1.° settembre per l'Inghilterra. (O. T.)

Lisbona 7 luglio.

Sono usciti dal Ministero tre ministri, e furono suppliti da caristi. Si attendono limitazioni della legge elettorale.

Berlino 12 luglio.

Tutte le dicerie d'una crisi ministeriale, sparse in questi giorni, sono, a quanto viene comunicato da fonte degna di fede, prive d'ogni fondamento.

ATTI UFFICIALI

N. 18726. AVVISO. (2.^a pubbl.)
In relazione a quanto è disposto col § 60 del Regolamento sul Portofranco, annesso alla Notificazione 2 luglio corr. N. 2926 p. dell' I. R. Luogotenente, ed in ordine a Decreto 9 detto N. 337 p. della Presidenza dell' I. R. Prefettura delle Poste, con giorno 15 (quindici) del pure corr. mese va a riattivarsi in Venezia l' Ufficio della Commissione di sorveglianza per le fabbriche ed arti privilegiate in franchigia, con residenza nell' ex Palazzo Ducale, e precisamente nei locali della Camera di commercio, arti e manifatture.

Locchè recandosi a pubblica notizia, sono avvertiti i fabbricatori ed esercenti un ramo d' industria, ammesso a trattamento doganale di favore, e che si trovano regolarmente assunti nei Ruoli mercimoniali 1851 della Congregazione municipale di Venezia, della Deputazione comunale di Murano, ed in quelli della Camera di commercio, che potranno perciò produrre le relative domande d' iscrizione, prescritte dal § 42 del Regolamento surripetuto, direttamente all' Ufficio della predetta Commissione di sorveglianza, che, dopo aver soddisfatto alle condizioni volute dalle norme vigenti, ed eseguite le opportune verificazioni, è incaricata di rassegnarle all' Autorità competente per l' ammissione nel Catalogo de' privilegiati fabbricatori ed esercenti arti e mestieri.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 12 luglio 1851.

L' I. R. Intendente, MALGRANI
Il R. Aggiunto, F. De Duodo.

N. 6921. AVVISO. (3.^a pubbl.)
Approfitando il viaggiatore fra Milano e Como del mezzo più celere della Strada ferrata Milano-Monza-Camerlata, ne emerge che la Stazione di posta-cavalli in Seregno resta totalmente abbandonata, e non presenta più uno scopo di servizio.

In conseguenza, la Stazione medesima va ad essere soppressa col giorno 1.^o novembre prossimo futuro, venendo soppresso in una eventuale di caso collo stradale di Milano, Monza, Seregno, Camerlata e Como, le cui rispettive distanze sono le seguenti:

Da Milano a Monza poste N. 1 1/4
Da Monza a Camerlata poste . 2
Da Camerlata a Como poste . 1/4

Tanto si reca a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore del Regno lombardo veneto, Verona il 28 giugno 1851.

In assenza dell' I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 7426. AVVISO DI CONCORSO. (3.^a pubbl.)
Si è reso vacante il posto di Amministratore dell' Economato postale in Vienna, coll' annuo soldo di fior. 1400 e col pro alloggio di fior. 240 verso obbligo di prestare una cauzione di fior. 1400 in contanti o mediante assicurazione sopra beni fondi.

Per il rimpiazzo di tale posto, viene aperto il concorso a tutto 1.^o agosto pross. vent., e gli aspiranti avranno ad insinuare nelle vie regolari, col mezzo dell' immediata loro Superiorità, all' I. R. Direzione generale delle comunicazioni, sezione Poste, le documentate loro istanze, nelle quali saranno dimostrati gli studi fatti, la conoscenza della costruzione delle carrozze, della contabilità, delle lingue, ed in specie della italiana, facendovi pure conoscere se ed in quale grado fossero in parentela con alcuni degli impiegati addetti all' Amministrazione dell' Economato postale.

Tanto si deduce a pubblica notizia, in forza del dispaccio 25 giugno 1851 N. 6545 dell' I. R. Direzione generale delle comunicazioni.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste, Verona il 2 luglio 1851.

In assenza dell' I. R. Direttore superiore,
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 7646. AVVISO. (2.^a pubbl.)
Nel paese di Pieve di Soligo, Provincia di Treviso, venne attivato, col giorno 1.^o corrente luglio, un Ufficio postale, il quale si occuperà, non solo della corrispondenza letteraria, ma ben anco della spedizione di articoli di consegna.

Il nuovo Ufficio sarà in diretto carteggio con quello di Conegliano, mediante apposita pedonaria che giornalmente partirà nel mattino da Conegliano per Pieve e ne ripartirà verso sera per Conegliano.

Il circondario assegnato al nuovo Ufficio è composto dei seguenti paesi, colle rispettive frazioni:
Farra con Col S. Martino-Soligo. — Follina con Colmetto di Follina, Farro e Maren di Follina. — Miane con Cambi. — Moriago con Monigo. — Pieve di Soligo con Solighetto. — Refrontolo con Batisano e Colalto. — Sernaglia con Falzé di Piave e Fontigo.
Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 6 luglio 1851.

In assenza dell' I. R. Direttore superiore
Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA. (1.^a pubbl.)
Per la vendita dello Stabile erariale sito nella Provincia di Verona, Comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 323, di spettanza del Ramo Cassa d' ammortizzazione, loco la ditta Masetti Giovanni, stato spogliato coll' atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta ditta verso la Scuola della buona morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell' asta 48 maggio 1836, seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll' offerta di L. 620, stata accolta dal V. R. Rescritto 4 agosto seguente N. 8884 e ciò per aver il Masetti mancato alle condizioni dell' asta.

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realtà, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell' ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 4 agosto prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sarà ostensibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216: 66. (duecento sedici, centesimi sessantasei.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 24 giugno 1851.

L' I. R. Aggiunto dirigente OVIO.
Il R. Segretario Gio. Battista De Scolari.

AVVISO D' ASTA. (3.^a pubbl.)
Che si terrà, in seguito al decreto dell' eccelso Comando militare lombardo-veneto lett. S. N. 6387 in data 20 dicembre 1850, nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia il 24 luglio 1851, alle ore undici antimerid., riguardo alla vendita di letti da Campo N. 2638, parte inservibili, e parte da ripararsi.

1. Non saranno ammesse all' asta, se non persone le quali abbiano mezzi di garantire il pieno adempimento per tale impresa, sicchè gli oblatori dovranno produrre un certificato di data recente della loro Autorità, comprovante la loro idoneità e capacità alla medesima impresa.

2. I concorrenti qualificati dovranno fare il deposito del dieci per cento sull' ammontare delle loro offerte, e potrà essere verificato in danaro contante, oppure con obbligazioni di Stato. Questo deposito sarà restituito a chi si ritira, e trattenuto a chi resta deliberatario, a titolo di cauzione dell' errario.

3. I letti da comprarsi verranno consegnati al deliberatario dopo la Superiore approvazione del prezzo convenuto, contro pronto pagamento in lire austriache.

4. Sarà obbligo del deliberatario di far prendere a tutto suo carico i letti da Campo comprati, e depositati, parte nel Magazzino dei letti militari alla Misericordia, e parte nell' Isola di Sant' Elena.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari, Venezia 3 luglio 1851.

L' I. R. Tenente colonnello e controllore,
FERRARI DA GRADO
L' I. R. Aggiunto ed Amministr. Nitariski.

AVVISI PRIVATI

La semestrale Riunione generale de' sign. Azionisti della Società d' illuminazione a gas di Venezia avrà luogo il giorno 31 luglio corr., alle ore 12 merid., nel solito locale dell' Amministrazione, Place Neuve des Carmes 7, in Lione. Dalla Direzione dell' illuminazione a gas.

N. 9003. (3.^a pubbl.)
La Congregazione municipale della R. città di Venezia

Approvata dall' I. R. Delegazione provinciale, con Ordinanza 26 p. p. N. 8670-1731, la deliberazione del Consiglio comunale, con la quale fu adottata la rinnovazione di un numero di fanali piccoli di ferro bianco in sostituzione a quelli che si sono resi inservibili per la pubblica illuminazione ad olio, e dovendosi a tale effetto procedere mediante appalto,

Si deduce a comune notizia:

1. Che l' Aste avrà luogo nel giorno 23 luglio corrente, alle ore undici antimeridiane, e sarà tenuta nella Residenza municipale.

2. Che l' esperimento sarà aperto sul dato fiscale di L. 14: 20 per ciascun fanale, costruito a termini del campione, e verrà deliberata l' impresa al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Caddun aspirante dovrà verificare all' atto dell' Aste il deposito di L. 500 (cinquecento), che verrà restituito al momento della delibera, meno al deliberatario, dacchè dovrà valere a cauzione dell' appalto.

4. Il numero dei fanali da costruirsi venne fissato a 500, salvo quel più o meno, che verrà determinato all' atto pratico.

5. Il Capitolato disciplinare, la descrizione del lavoro, ed il campione del fanale saranno ostensibili nelle ore d' Ufficio presso la Sezione III municipale. Venezia, li 5 luglio 1851.

Il Podestà GIOVANNI CO. CORREA

L' Ass. municipale Pier Luigi Conte Bembo Salamon.
Il Seg. A. Licini.

N. 14087. AVVISO. (3.^a pubbl.)

Per la fornitura di Coke inglese ad uso dell' I. R. Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto.

Col giorno 20, febbraio 1852 va a scadere il contratto, concluso da quest' I. R. Direzione superiore per l' acquisto del Coke inglese, occorrente agli usi delle Strade ferrate da essa amministrate.

Chiunque desiderasse di assumere la fornitura di quel combustibile, dovrà presentare la propria offerta sigillata, entro tutto il prossimo venturo mese di settembre, al protocollo di quest' I. R. Direzione superiore, con la soprascritta: Offerta per la somministrazione di Coke inglese per uso delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto. Nell' offerta gli aspiranti dovranno eleggere il loro domicilio in Verona, e nominare in detta città un loro rappresentante.

L' offerta dovrà essere cantata da un previo deposito di A. L. 30,000 in danaro sonante o in carte di pubblico credito. Accolta l' offerta, il deliberatario, o il suo procuratore, dovrà prodursi, entro otto giorni dalla intimazione dell' accettazione di quella, alla stipulazione del contratto, e dentro altre due settimane dovrà essere depositata, a garanzia di quello, una somma di A. L. 60,000, in cui sarà computato il deposito dell' asta, o somministrare equivalente cauzione in beni-fondi.

La quantità approssimativa di Coke da somministrarsi annualmente sarà per ora di tonnellate 5,000, calcolata la tonnellata a 1,000 chilogrammi ciascuna. La Stazione appaltante si riserva di aumentarla secondo i bisogni.

Le consegne si faranno ripartitamente, parte alla Stazione di Venezia, e parte a quella di Milano. Starà in facoltà dell' I. R. Direzione superiore di ordinare all' assuntore di consegnare parte del Coke anche alla Stazione di Mantova.

Le offerte indicheranno il prezzo, verso cui gli aspiranti faranno le consegne del Coke alle singole suddette Stazioni, posto franco nei rispettivi magazzini.

Il Coke inglese da somministrarsi sarà di forno, escluso quello di gas; dovrà essere delle migliori conosciute fabbriche, netto da polvere, perfettamente asciutto, e coi soli frantumi naturali.

La pesatura del Coke si farà nei magazzini delle rispettive Stazioni; il collaudo della qualità a bordo delle barche.

La durata del contratto di fornitura non sarà minore di anni due.

I pagamenti saranno fatti in danaro sonante dietro le singole consegne.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona il 1.^o luglio 1851.

TRIESTE 14 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 18 3/4 a 18 — 0/0

MERCATO DI LONIGO DEL 14 LUGLIO 1851.

CORSO ARABICO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento	15:—	16:—	17:—
Frumentone	11:—	12:50	13:—
Riso nostrano	35:00	45:50	50:—
— chiniese	29:50	31:50	33:50
Avena	—	7:50	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 15 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da CREMONA: I signori: Monticelli nob. Maria nata Obizzi e Manna nob. Ruggiero, possid. — Da TRIESTE: Jerry Luther, Gorham G. W., Cex Samuele S. e Buckingham Filippo, Americani — Hennig cav. possid. — Heale Arturo W. e Douglas Giorgio, gentili inglesi — Mugford C. D., Inglese — Da MILANO: Avegro Bernardo, Americano — Da BATTAGLIA: Gabici Vincenzo, possid. e negoz. di Ravenna — Da GUASTALLA: Bonetti Riccardo, possid. di Mantova — Da BOLOGNA: Peppi nob. Gioacchino, possid. — Da MODENA: Musi Edmondo, avv. e consigl. di giustizia — Costa dott. Cesare, ingegn. e profess. della R. Università di Modena — Reggiani Ercole, legale presso il Ministero delle R. finanze di Modena — Da MANTOVA: Sagrè Lelio, negoz. — Venturini dott. Domenico, possid. e legale — Da MONZANBANO: Gandini Michele e Fedrigo Pietro, possid. — Da MARMIROLO: Raffanini Federico, possid. — Da BOGNOLLO: Valzorio Francesco, possid. — Da ROVERBELLA: Ronconi Pietro, possid. — Da BRESCIA: Regola Giov., possid. e negoz. — Da UDINE: Monsign. Giacomo co. Otello, canonico.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Hastings Gius. S., Elsworth Ciro B. e Rutherford C. G., Americani — Martignone Colloco co. Pietro, possid. di Brescia — Per TRENTO: Turco Bar. Simone, I. R. consigl. di Reggenza — de Trentini baron. Teresa e de Salviatori baron. Violante, possid. — Per VERONA: Repelaer J. A., di Herten — Wolpansky Martino, privato di Vienna — Portolupi co. Antonio, possid. — Per REGGIO: Magagnoli co. Alessandro, possid. — Per RECOARO: Cantoni co. Luigi, possid. di Mantova.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 luglio. { Arrivi 853
{ Partenze 734

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 LUGLIO 1851. — Il giorno 13 corrente arrivò a Trieste il vapore del Lloyd l' IMPERATORE colle notizie del 4 di Costantinopoli, ove tutti gli articoli di esportazione erano in calma. L' olio di Siria si vendeva da p. 4.34 a p. 4.36 l'oca, Metelino p. 5. Le granaglie più animate per le nuove di Francia e d' Inghilterra. Granone da p. 10 1/2 a p. 12 1/2, grani duri da p. 17 1/2 a p. 20 3/4, teneri da p. 13 a p. 17 1/2 con molte vendite, orzi da 8 a 8 1/2, segale da 9 a 9 1/2, avena da 5 a 5 1/2. Cambio Londra p. 110, Marsiglia 117, colonati 24.10, talleri della Regina 23.10. — ODESSA 1.^o luglio: In pochi giorni si acquistano 200,000 cetw. grani e granoni per Inghilterra sui prezzi di R. 18 1/2 a 21 1/2 i primi, 12 1/2 a 13 i secondi; i bastimenti mancano ed i noli aumentano. — SMIRNE 7 corrente: Nessuna varietà sul nostro mercato. Cotoni da p. 225 a p. 220, olii da p. 195 a 200 il cantaro. Cambio Trieste 370, Londra 111 1/2. — ZANTE 10 luglio: Un carico grano si è venduto a pence 53 1/2 in consumo. L' olio è in favore a tall. 7 1/2, sapone da farm. 26 1/2 a 26, uva passa col. 25. Cambio Londra 51 1/2 per colombo.

Qui continuano buoni dettagli nei coloniali, olii più sostenuti, Banconote a 85 3/4, Prestito lomb.-ven. da 78 1/2 a 79, Metalliche a 81 1/2, dette al 4 1/2 0/0 71 1/2, disaggio da 6 car. 1 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	ai 5 — 0/0	96 13/16
dette detto	4 1/2	84 1/2
dette detto	4	90 1/4
dette detto	3	—
dette detto	2 1/2	—
dette detto	1	—
dette detto	5	—
dette del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0	—	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1839, 250	308 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	—	1238
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	—	1486 1/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	500	698 1/4
dette detta da Odenb.-Wr.-Neustadt	200	119 1/2
dette detta da Budweis-Linz-Gmünd	250	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 171 — a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	151 1/2 a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 116 3/4 uso L.
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	116 — a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	137 — a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	114 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	11-25 a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	116 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	137 3/4 a 2 mesi —
Parigi	137 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 239 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	392 — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	20 3/4 0/0

MONETE. — VENEZIA 15 LUGLIO 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane	L. 41:28
— in sorte	13:92
— in sorte	13:82
Da 20 franchi	23:57
Pezze di Spagna	97:60
Doppie	93:75
— di Genova	20:10
— di Roma	33:—
— di Savoia	24:90
— di Parma	96:60
Doppie d' America	27:25
Luigi nuovi	14:40
Zecchini veneti	—

CAMB. — VENEZIA 15 LUGLIO 1851.

AMBURGO.	EFFET.	LONDRA.	EFFET.
Amsterdam	2:18	—	2:15
Ancona	6:17 1/2	—	2:38
Atene	—	—	1:16 7/8
Augusta	2:96	—	15:10
Bologna	6:18 1/2	—	—
Corfu	6:04	—	—
Costantinopoli	—	—	—
Firenze	—	—	—
Genova	1:16 1/4	—	—
Lione	1:17	—	—
Lisbona	—	—	—
Livorno	—	—	—

AVVISO. (1.^a pubbl.)

Proroga di licitazione.
L' asta già fissata per il primo esperimento al 2, pel secondo al giorno 11, e per il terzo al 18 giugno p. p., come dall' Editto 18 aprile p. p. N. 2542, e pubblicato sulle istanze di Gio. Ziloti, contro il nob. Alessandro Madrino, nel Foglio d' Annunzi della Veneta Gazzetta N. 63, 64, 66 a. c., viene redepulata per concordio delle parti pel primo esperimento al 13, pel secondo al giorno 15 e per terzo al 20 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 antimerid. alle due pomerid., ritenuto nel resto pienamente operativo l' Editto medesimo.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro, il 2 luglio 1851
L' I. R. Cons. Pretore MARTIGNAGO.
Pel Cancelliere, L. Cocogna Scrittore.

INPRESTITO
DEL GRANDUCATO DI BADEN
di 14,000,000 di fiorini

garantito dal Governo e dalle Camere, nel quale si fanno le vincite seguenti: 14 da fior. 50,000; 54 da fior. 40,000; 13 da fior. 35,000; 23 da fior. 15,000, e la minor vincita è di fior. 42.

La prossima Estrazione avrà luogo
AL 31 AGOSTO 1851

Prezzo delle Azioni: 1 Azione costa fior.	2:30 d' Austria
6 Azioni	12:30
14	25:—
30	5:—

Il Manifesto si rilascia gratis ad ogni acquirente.
Le Azioni di tale Imprestito si acquistano dal sottoscritto in S. Maria Zobenigo, terzo ramo Calle Callegheri, N. 2582 rosso, Agente incaricato dei sign. MAURICE STIEBEL e FIGLIA di Francoforte sul Meno.
AUGUSTO JEHAN.

DA VENDERSI

con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-Franco.

Casa ex Meueghiu, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

APPIGIONASI

PALAZZO DI VILLEGGIATURA

ammobiliato o vuoto, con Addacenze, Giardino e Brolo, cinti di muro, Boschetto e Prato, poso o sulla Strada Mastrina, in vicinanza a Mirano ed alla Stazione della R. Strada ferrata in Marano.

Recapito presso la FARMACIA GHIRARDI in Mirano.

D' APPIGIONARSI

in parrocchia S. Luca, GRAN LOCALE, composto di Piano terreno e Piano superiore, servibile specialmente ad oggetti commerciali, per deposito manifatture ed altro, avente vicino approdo.

Chi vi applicasse, si rivolga alla FABBRICA DI GUANTI DI PIETRO PESAMOSCA, in Merceria S. Salvatore N. 4831.

Un LOCALE GRANDE, ad uso di MAGAZZINI, in più piani, sul Canal Grande, con approdo anche per BASTIMENTI, detto Ca Paradiso, vicino al Palazzo Balbi Valier a S. Vio; le chiavi esistono presso il custode di detto Palazzo.

Per trattare, rivolgersi all' agente signor Giuseppe Zifra, a S. Canciano, Ponte e Palazzo Pasqualigo, al numero 5514 rosso.

Casa grande, respiciente il Campo dei S. S. Gio. e Paolo, all' angr. N. 6362, con pozzo, riva e magazzini. Primo appartamento nobile a S. Marco, ponte dei Dai al N. 879, composto di sala, cinque camere, cucina e magazzini.

Casino nobile a S. Marco, calle delle Ancore, al N. 888, composto di sei stanze, cucina e magazzini.

Chi vi applicasse si rivolga dalla proprietaria a S. Fantino, calle del Teatro N. 1924; o all' Agenzia in Camp a S. M. Formosa n. 5252, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDI 15 LUGLIO.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 2	28 1 2	28 1 6
Termometro, gradi	17 0	14 8	15 5
Igrometro, gradi	93	93	91
Anemometro, direzione	S. S. O. E. S. E. E. N. E.	—	—
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Burrascoso

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro, poll. J., linee 1 0/10

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15 e 16 in S. SAMUELE.

Il 17 e 18 in SAN FANTINO.

SPETTACOLI — MERCORDI 16 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie dramatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — LA MARRAINE, vaudeville en un acte par M. E. Scribe; UN BAL DU GRAND MONDE, comédie-vaudeville en un acte par M. E. Varin; PAS DE FUMÉE SANS FEU, proverbe en un acte par M. Bayard. — Alle ore 9.

SALE DELL' ANTICO RIDOTTO IN S. MOISÈ. — L' accademia musicale e drammatica, che l' artista sig. ALEXANDRE doveva dare nei giorni scorsi, fu rimessa a giovedì 17 corrente. In quell' accademia si produrranno, a beneficio del sig. ALEXANDRE, il distintissimo pianista ALFREDO JAEHL, ed il bravo concertista di clarinetto DOMENICO MARCO.

Prof. MURONI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Bollettino generale delle leggi. Politica commerciale dell'Inghilterra. Strana condizione, e impotenza del suo Ministero.* Notizie dell'Impero: *La baronessa Sina* + *La Lipsia.* — *S. Pontificio; Il tenente-maresciallo Nobili.* Nostro carteggio: *soggiorno di S. S. in Castel Gandolfo; e conghietture.* — *R. Sardo; Pratiche con l'Austria. Senato. Sessione parlamentaria del 1851.* — *D. di Modena; L'Imperatrice Maria Anna.* — *Imp. Ottomano; Timori di persecuzione cristiana. L'Erzegovina e il Montenegro.* — *R. di Grecia; La Camera. Timori del Governo.* — *Inghilterra; Drouyn di Lhuys. Direttore della Compagnia delle Indie. Parlamento.* — *Spagna; Il Congresso.* — *Francia; Viaggio de' Legittimisti a Londra. Corrispondenza del Risorgimento. Rapporto del sig. di Tocqueville. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: munizioni in Parigi; visita a Claremont; monsign. Franchi.* — *Germania; L'arroganza del Re Luigi di Baviera. Notizie d'Anno e Nassau.* — *Asia; Indie e Cina.* — *Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 14 luglio.

Il 5 luglio corrente fu pubblicata e dispensata dall'1. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata XLIV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione tedesca che in tutte le edizioni doppie, ad eccezione della rumuna-tedesca.

Essa contiene:
N. 158. L'Ordinanza Sovrana del 23 giugno p. p., riguardo all'inquisizione e giudicatura dei casi di opposizione contro gli organi istituiti pel mantenimento della pubblica sicurezza.

N. 159. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 29 giugno p. p., con cui viene reso noto il trasferimento, Sovranamente approvato, della Direzione distrettuale delle finanze da Carlsbad a Brno, e l'istituzione di due nuove Direzioni distrettuali delle finanze nella Transilvania; finalmente l'attivazione delle Direzioni provinciali delle finanze nella Transilvania.

N. 160. Il Dispaccio del Ministero della guerra del 3 giugno p. p., riguardo al bonifico per le stanze occupate da militari di passaggio, che non hanno il grado di ufficiali.

Nel giorno stesso (5 luglio) uscirono dalla suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850:

La XXXII nelle edizioni polacca, slovena, croata e serbo-tedesca, la XLII nell'edizione polacco-tedesca, la CXXXVIII nell'edizione croato-tedesca, e la CLXIV nelle edizioni italiana e sloveno-tedesca.

Unitamente a queste Puntate, uscì l'indice delle materie contenute nelle Puntate pubblicate nel testo tedesco durante il mese di giugno p. p.

Il 2 luglio corrente si pubblicarono dalla suddetta Stamperia le Puntate XLII nell'edizione boemo-tedesca, e CLXII nelle edizioni slovena, serba e rumuno-tedesca. Alla Puntata XLII dell'edizione boema va unito un elenco di errori di stampa. Tutte queste Puntate sono dell'anno 1850; e l'indice di esse fu pubblicato al momen-

to, in cui femmo cenno della comparsa di esse nell'edizione tedesca.

Il 10 luglio corrente comparve presso la suddetta Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la *Puntata XLV del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nella semplice edizione tedesca, quanto in tutte le altre edizioni doppie, ad eccezione della rumuna-tedesca. In essa sono compresi i seguenti Decreti ed Ordinanze:

N. 161. Il Decreto del Ministero della giustizia del 23 giugno p. p., con cui viene stabilito che il Regolamento intorno al notariato abbia da entrare in attività col 1.º settembre p. v. nella Moravia e nella Slesia.

N. 162. Il Decreto del Ministero delle finanze del 3 luglio corrente, con cui viene portato a pubblica conoscenza il modo di trattare le Obbligazioni della Camera aulica e quelle degli Stati della Carinzia al 3 1/2, al 4 1/2 ed al 5 per 100, state estratte a sorte il 1.º luglio corrente nella serie 210.

N. 163. L'Ordinanza Sovrana del 6 luglio corr., con cui vengono emanate parecchie determinazioni intorno ai periodici dell'interno ed agli scritti stampati dell'estero.

N. 164. L'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 luglio corrente, con cui viene reso noto, in seguito a Risoluzione Sovrana, che gli ufficiali pensionati, o quelli che lasciarono il servizio col grado d'ufficiali, non sono chiamati all'ufficio di giurati.

Con questa Puntata, fu pubblicato il fascicolo duodecimo d'appendice, contenente l'umilissima proposta dei Ministri, che precede l'Ordinanza Sovrana del 6 luglio corrente, pubblicata nella suddetta Puntata XLV N. 163.

Il 9 corrente uscirono dalla suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850, cioè la XXXIX nelle edizioni polacca, slovena, croata e serba, e la LXXXVII nell'edizione rumeno-tedesca.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 17 luglio.

La è certo cosa osservabile che due Stati, posti in due diversi punti del Continente, si studino con particolare sollecitudine d'iniziare e concludere trattati di commercio; nè possono inoltre disconoscere che entrambi manifestano su tale proposito una certa uniformità d'intenzioni e d'interessi. Questi Stati sono il Piemonte e l'Olanda.

Il Piemonte stipulava, in un breve periodo di tempo, trattati di cotal natura con l'Inghilterra, con la Francia, col Belgio; con la Svizzera poi e con l'Olanda sta per concluderne, e i progetti relativi saranno tra breve assoggettati all'approvazione delle Camere.

Il Governo olandese si trova adesso in negoziazioni coi limitrofi Stati del Belgio e di Prussia, e rispettivamente con la Lega doganale tedesca.

Non è nostro costume voler dedurre da qualunque accidentale riscontro di circostanze disegni predisposti; ma, nel caso attuale, avvi più d'un motivo, che induce a travedere l'influenza d'un pensiero profondo: in una parola, la mano possente dell'Inghilterra.

Gli stessi organi della Gran Bretagna non fanno un mistero del fatto, che stia nell'interesse dell'Inghilterra, stabilire una linea di comunicazione che congiunga il Nord ed il Sud dell'Europa. Vuolsi con ciò formare, in certo modo, un cerchio tra i grandi sistemi commerciali della Francia e della Lega doganale germanica. Questa linea dee estendersi

pel Piemonte e per la Svizzera, lungo il Reno, indi per Colonia e Rotterdam, sino a Londra. In Olanda, che non è uno Stato industriale nè ha quindi motivo d'essere geloso dell'Inghilterra, l'influenza britannica è divenuta possente, per quanto vi si opponga l'antica ambizione olandese con tutte le sue rimembranze marittime. La Sardegna si è abbandonata interamente all'influenza della politica inglese. Ne fan prova il trattato di commercio, stipulato con l'Inghilterra, e il primo tristo frutto del medesimo, il trattato addizionale con la Francia. Sembra certo che la Gran Bretagna adoperi la Sardegna e l'Olanda per facilitare l'esecuzione del suo progetto.

La linea di comunicazione da crearsi, ed a cui naturalmente servirà di base il sistema di strade ferrate, sembra calcolata precipuamente a fin di assicurare all'Inghilterra il commercio con le Indie, col Levante e coll'Italia. Guardando più lungi, potrebbe essere un mezzo di allentare a poco a poco il legame della Lega doganale germanica, sia che questa continui nella presente sua estensione, sia che, come l'Austria vorrebbe, acquisti dimensioni maggiori. In ogni modo, l'Inghilterra desidera di allontanarsi dal sistema di comunicazioni austro-prussiane.

Ben s'intende di per sé che siffatte tendenze sono di tal natura da richiamare in sommo grado l'attenzione dell'Austria, della Prussia e dell'industrial-Belgio, il quale viene osservato dall'Inghilterra con invidioso sguardo, e per sua parte considera l'Inghilterra con giusta diffidenza.

(Corr. austr. lit.)

Sulle ultime deliberazioni del Parlamento inglese, leggiamo nel *Journal des Débats*, in data del 10 luglio le considerazioni seguenti:

« Il Governo rappresentativo traversa adesso in Inghilterra una peripezia, che dovrebbe stupirci, se, dopo quanto abbiamo visto da alcuni anni, potessimo ancora stupire di qualche cosa. La vita politica sembra essere arrestata, come il movimento nel magico palazzo della *Belle au bois dormant*. Vediamo il Ministero *whig*, o vincitore ed o vinto, soggiacere alle sue sconfitte con una gravità, o spregiare le sue vittorie con una noncuranza, che non può essere parificata, se non all'impotenza ed all'apatia di coloro, che mostrano di fargli un'ombra d'opposizione. Si direbbe, in verità, che tutti, confidando nella Provvidenza celeste e nella forza delle istituzioni, non si vogliano dar la briga di vivere.

« Oggi stesso abbiamo a registrare una nuova disfatta del Ministero. Ei fu battuto sopra una proposizione, fatta da lord R. Grosvenor, per chiedere la riduzione delle tasse levate su certi atti degli ufficiali ministeriali. L'Inghilterra si trova tanto ricca, e la prosperità, che fa correre il danaro nelle Casse del Tesoro, sembra esser fondata su basi così incommutabili, che la Camera dei comuni pose il Ministero in minoranza su tal questione. Tutti coloro, che domandano riduzioni di tasse, sono oggidì benvenuti; e appena appena il cancelliere dello scacchiere medesimo pensa a difendere il preventivo contro i lor tentativi. Sir Carlo Wood si limitò a dire che la proposta di lord Grosvenor non aveva il consenso del Gabinetto; disse, cioè, appunto quel che occorreva per mettere in chiaro la sconfitta, che stava per toccargli, e la Camera dei comuni autorizzò la presentazione del bill.

« D'altro canto, la stessa Assemblea ha, nella sessione stessa, fatta al Ministero una concessione, che si po-

trebbe riguardar come una vittoria, se la lotta fosse stata seria. Ell'aggiornò a sei mesi, vale a dire rispinse, l'intera lettura del bill, proposto da lord Naas sul trattamento in emporio dei liquidi spiritosi, fabbricati in Inghilterra. Dopo avere, due volte l'anno scorso e due volte quest'anno, messo il Ministero in minoranza su tal questione, la Camera dei comuni gli diede ier l'altro causa vinta, senza discussione nessuna.

« Ieri, la era un'altra cosa. Il fratello del conte Fitz Hardinge, il sig. Berkeley, che raccolse in questo l'eredità del sig. Grote, chiedeva, come chiede già da più anni, la permissione di presentare un bill, il quale sostituirrebbe il voto per isquittino segreto al voto pubblico, nelle elezioni parlamentari, e raccoglieva una piccola maggioranza per la sua proposta, senza che nessuno abbia pensato a combatterla, senza che il Ministero abbia voluto uscire dalla sua noncuranza per far conoscere la sua opinione. Ben sappiamo che la proposta del sig. Berkeley non ha nessuna probabilità d'essere per lungo tempo approvata; e che, s'ella fosse realmente seria, si troverebbero più che 137 membri per assistere alla discussione; tuttavia, non possiamo non ammirare il quietismo, con cui il Ministero *whig* ha lasciato, in questa come in tante altre occasioni, ondeggiare le redini del Governo.

« Certo, quando rivolgiamo il pensiero a quel che succede più vicino a noi, e sotto a' nostri occhi, dobbiamo complimentar l'Inghilterra della facilità con cui ell'empie il Tesoro e si fa governare; ma ciò non può far onore se non alle sue istituzioni ed al suo popolo, e non agli uomini che reggono adesso i suoi destini, o fanno le mostre di reggerli. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 luglio.

La baronessa Sina, consorte del capo della conosciuta Casa bancaria, è morta nella notte dell'11 al 12 entro lo spazio di due sole ore, colta da un colpo d'apoplezia. (O. T.)

« Leggesi nel *Journal de Francfort*, 6 luglio: « Abbiamo ricevuta da Vienna una lettera, la quale ci annunzia che la notizia, che circola nei giornali, in proposito della separazione delle Provincie di Prussia e di Posen dalla Confederazione germanica, non eserciterà veruna influenza sulla risoluzione del Governo austriaco di far entrare nella Confederazione tutti i paesi della Monarchia. L'Austria vede il suo carattere di grande Potenza nelle sue più intime relazioni colla Confederazione; essa preferisce sacrificare il suo diritto di pace e di guerra alla sua più stretta unione colla Confederazione germanica, la indipendente sua posizione all'indole neutrale propria della Confederazione. L'Austria, ci dice il nostro corrispondente, continua a ripetersi quelle parole della Memoria del 30 maggio 1850, cioè « che l'Austria e la Prussia non perdono quello che danno all'Alleanza, che nulla perdono della gloriosa loro istoria, della loro posizione europea, ma che tutti gli Stati della Confederazione guadagnano assai più coll'afforzare ed accrescere l'unione dell'Alleanza. » (G. Uff. di Mil.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 15 luglio.

Ieri, nelle ore pomeridiane, giunse nel nostro porto l'1. R. corvetta la *Lipsia*, la quale era da tanti mesi ancorata presso K'leck. (O. T.)

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie dell'infanzia.

IV.

Cado in disgrazia.

(Continuazione.)

Ah mè! que'miei debiti non tardano a far monte, e giungono ad una somma spaventevole. La mia stupidità cresce in proporzione; depongo ogn'idea di disfarmene, mi do in balia alla mia sorte, ed è veramente un tristo spettacolo vedere lo sguardo di disperazione ch'io scambio con mia madre, in mezzo alle mie baggianate. Ma il più tristo di quelle sciagurate lezioni è quando mia madre (supponendo che nessuno la osservi) cerca di scocarmi a fior di labbra le parole, che mi mancano. In quel momento miss Murdstone, che la tien d'occhio, esclama con la sua voce più grave:

— Clara!

Mia madre si scuote, arrossisce e s'industria di sor-

ridere; mentre il sig. Murdstone, levandosi in piedi, piglia il libro e mel getta in faccia, o me ne dà una percossa in sugli orecchi, e mi caccia fuori, spingendomi per le spalle.

Ed anche terminate le lezioni, il peggior di tutto apparisce sotto la forma d'un quesito d'aritmetica; questo inventato per me, che il sig. Murdstone così m'intavola a bocca:

— Se vo da un mercante di formaggi, e compero cinquemila formaggi doppi di Gloucester, a nove soldi il formaggio, qual somma ho a metter fuori?

A tal quesito, veggio miss Murdstone tutto sfavillante di gioia: per pensar ch'io pensi a que'formaggi, non so trovare la somma; l'ora del pranzo giunge senza ch'io sia a miglior termine, son condannato al pane scusso e rimango in disgrazia tutta quanta la sera.

Tali erano le crudeli prove delle mie ore di studio. Mi sembra tuttavia ch'io mi sarei ben tratto d'impiccio, senza i Murdstone; ma l'aspetto loro era per me come il fascino di due serpenti sopra un povero augelletto.

E quando pure venivo a capo di sodisfar discretamente alle mie lezioni della mattina, altre non ne guadagnavo che il pranzo; poichè miss Murdstone non poteva tollerare l'idea di vedermi in ozio; e se avevo l'imprudenza di farmi vedere, dopo finito il mio compito, ella volgeva a me l'attenzione, dicendo:

— Clara, chi ben siede mal pensa; date qualcosa da fare a vostro figlio.

Il sig. Murdstone era ognora presente, e non tardava ad accollarmi un nuovo penso. Quanto al pigliar la mia ricreazione cogli altri fanciulli della mia età, ciò m'accadeva di rado; poichè, secondo la trista teologia dei Murdstone, tutt' i fanciulli erano una gerla di vipere (come se Cristo non fosse stato anch'egli fanciullo), e non potevano se non corrompersi l'un l'altro.

Una sinigliante educazione, che durò, suppongo, sei mesi, o a un di presso, doveva naturalmente inasprirmi l'indole e spegnere in me ogn'intelligenza. Ciò che ancor vi contribuiva era veder il cuore di mia madre dilungarsi da me ogni dì più; e credo che sarei divenuto veramente stupido, senza il caso seguente.

Mio padre aveva lasciato alcuni libri in una cameretta contigua alla mia, nel secondo piano della casa, e la solitudine della quale non veniva mai da nessuno turbata. Da quella cameretta uscirono, un dietro l'altro, per tenermi compagnia, *Roderick Random*, *Peregrine Pickle*, *Humphrey Clinker*, *Tom Jones*, il *Vicario di Wakefield*, *Don Chisciotte*, *Gil Blas* e *Robinson Crusoe*, gloriosa famiglia! E' tennero desta la mia immaginazione, e mi rivelarono un mondo diverso da quello, nel quale vivevo: ne siano rese lor grazie, ad essi, alle *Mille e una Notte*, ai *Racconti de' Genii*! E' non mi fecero nessun male, poichè il male, che far mi potevano, coglier non mi poteva nella mia innocenza. Stento ancora a spiegarvi come trovassi il tempo, in mezzo alle mie odiose lezioni, di leggere tutti que'libri; ma pur li lessi, e volentieri mi consolavo de'miei piccoli infortunii (infortunii grandi per me) immedesimandomi co'miei eroi prediletti, e trasformando tutti coloro, che suscitavano la mia avversione, nel sig. Murdstone ed in sua sorella. Fui, per una settimana intera Tom Jones (un Tom Jones fanciullo, innocente creatura); per un mese Roderick Random. Non saprei dire in qual libro di viaggi marittimi, frammisto a que' romanzi, pigliassi amore alle avventure d'un pro'capitano; e, sostituendomi a lui, armato d'una vecchia forma di stivali, corsi più volte le regioni della nostra dimora, sfidando i selvaggi, che mi volevano far prigioniero. Il capitano mai non fallì alla dignità del suo grado, sebbene battuto in sugli orecchi con la grammatica latina.

A dispetto di tutte le grammatiche del mondo, assaporavo così le più confortanti illusioni. Seduto sul letto, immerso nelle mie letture, senza dar retta alle grida degli altri fanciulli del villaggio, che giocavano sotto le mie finestre, sulla spianata del cimitero, conoscevo così i luoghi del nostro vicinato a quelle avventure immaginarie. Quante volte vidi Tom Pipes arrampicarsi fin sulla cima del campanile, come s'è fosse stato l'albero del suo naviglio; e Strap, col suo zaino in sul dorso, far alto alla porta del nostro giardino! Sapeva altresì, di scienza certa, che il commodoro Trunton teneva il suo conciliabolo con Pellegrino Pickle, in una sala della taverna, ove si radunavano i nostri contadini.

Il lettore comprende ora, al pari di me, qual dovess'essere il mio umore al momento dell'episodio della mia storia, che m'appresto a narrargli.

Una mattina, entrando in sala co'miei libri, notai il turbato aspetto di mia madre ed il fermo aspetto di miss Murdstone, mentre il sig. Murdstone appendeva non so che alla sua canna, sottile e pieghevole, ch'ei discontinuò di preparare così alla mia vista, per aggirarla in volta nell'aria.

— Vi ripeto, Clara, diss'egli, che fui spesso frustato ancor io.

— Certamente, confermò miss Murdstone.

— Il credo, cara Giovanna, balbettò mia madre;

ma... pensate voi che ciò abbia fatto bene ad Eduardo?

— E voi, pensate voi che ciò abbia fatto male ad Eduardo, Clara? chiese con gravità il sig. Murdstone.

— Qui sta proprio il punto! disse sua sorella.

— Sì, avete ragione, cara Giovanna, riprese mia madre; nè aggiunse più verbo.

Avevo la vaga apprensione d'essere di persona interessata in tal dialogo, e cercai di farmene certa, guar-

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161.

STATO PONTIFICIO

Bologna 14 luglio.

S. E. l' I. R. sig. Governatore civile e militare, comandante l'ottavo corpo d'armata, tenente-maresciallo conte Nobili, partita stamane di qui, diretto per la Toscana, ed indi per Modena, onde ispezionare le II. RR. truppe. (G. di Bol.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 luglio.

Voi già sapete che il giorno 2 del corrente mese, nelle ore pomeridiane, il S. Padre si condusse alla residenza rurale di Castel Gandolfo, con una parte della famiglia pontificia, vale a dire mons. Borromeo, maestro di camera, due camerieri segreti, il marchese Sacchetti foriere, maggiore, e pochi altri. L'Autorità militare francese aveva già dato le opportune disposizioni, perchè un distacco dell'armata di occupazione precedesse il Sovrano Pontefice, e prendesse alloggio nelle terre che incoronano il lago Albano, fino a che Sua Beatitudine si tenesse in villa. Castel Gandolfo è un paesello di Comarca, lungo le rive del prenomato lago, e dipende nell'ordine amministrativo dalla Prefettura dei palazzi apostolici. *Castellum Gandulphi* si trova intitolato nelle carte del secolo XIII, dalla famiglia romana dei Gandolfi, che da principio lo possedette e forse anche gli diede forma e qualità di castello; in progresso di tempo, appartenne ai Savelli, poi ai Frangipane, e nuovamente ai Savelli, fino a che pervenne alla Camera apostolica. Amenissimo è il suo territorio, qua è colà sparsi di ville, tra le quali primeggiano quelle dei Torlonia, dei Barberini, dei Caetani. Castel Gandolfo siede al vertice del triangolo, che formano con esso Albano ed Aricia; due strade, lunghe un buio miglio, fiancheggiate da roveri e da castagni, i cui rami s'intrecciano in modo da formare un ombroso e continuo padiglione, detto però la *galleria di sotto* e la *galleria di sopra*, segnano i due lati, e il nuovo ponte, destinato a congiungere la moderna città che succedette ad Albano, e la terra di Aricia, costituisce la base del triangolo.

Non potete immaginare quante voci e conghietture diverse a poco a poco siansi sparse intorno al tempo che il Santo Padre avrebbe passato nella residenza villereccia, e più specialmente intorno alla vera cagione, per la quale erasi determinato a lasciar Roma. Sarebbe cosa superflua il tener conto di somiglievoli dicerie, che il vento, appena meste, porta e disperde; per altro, non voglio tacere che molti affermavano ritirarsi da Roma il S. Padre per qualche spiacevole differenza, insorta con l'Autorità francese. Credo anch'io per verità che siavi stato qualche disturbo o divergenza tra quell'Autorità ed il Gabinetto pontificio, e che nominatamente la condanna di morte, pronunciata dal francese Consiglio di guerra ed eseguita contro due militi pontifici, abbia diminuito un cotale poco la sovrana affezione verso il Governo di Francia; ma non credo che somiglievole situazione di cose abbia influito nella determinazione, presa dal Santo Padre, di passare alcuni giorni nella quiete della campagna. D'altra parte, siffatte sono le apparenze da far credere che tuttora persista la buona intelligenza e l'amichevole disposizione degli animi; e il generale francese non mancò di condursi a Castel Gandolfo, unitamente alla sua famiglia, per ossequiare il Sovrano Pontefice nella sua residenza. Quelle voci e conghietture diverse, che dicevo poco sopra, crebbero oltre misura, allorchando si seppe che il Re di Napoli si sarebbe trasferito anch'esso a Castel Gandolfo. Dicevasi che in quel recesso rurale si sarebbero trattati affari d'importanza suprema; che colà si sarebbe chiuso il protocollo, ancora aperto, delle Conferenze di Gaeta; che l'influenza del Gabinetto imperiale di Pietroburgo non era straniera a somiglianti colloqui, e che Ferdinando II portava la parola e rappresentava gli intendimenti del Cesare moscovita; che, per ultimo, dovea stabilirsi fra le parti interessate una nuova convenzione, un nuovo modo di occupazione dello Stato pontificio: Francesi ristretti alla piazza di Civitavecchia; Austriaci similmente ristretti alla sola piazza di Ancona; dodicimila uomini di milizia napoletana a presidio dello Stato; altrettanti di milizia austriaca a tutela più salda del Reame siciliano. Queste sono le novelle, questi i giudizi, che correvano allora per le bocche degli uomini, e che ho voluto registrare, perchè quel nodo e complesso di ordinamenti politici o militari, che in altri tempi poteva sembrare di ardua o moralmente impossibile combinazione, ai tempi nostri di anomalia sociale e governativa addiviene, non solo possibile, ma si ancora probabile. Fatto sta che il giorno 2 Sua Maestà siciliana sbarcò a Porto d'Anzo, distante ventidue miglia, o in quel torno, da Castel Gandolfo, unitamente alla Regina, al Principe ereditario, e alla numerosa figliolanza, e per la via di Albano si condusse direttamente alla villeggiatura pontificia. L'Em. pro-segretario di Stato avealo preceduto, ad oggetto di ossequiare la Maestà Sua, che egregiamente meritò la riconoscenza della Sede apostolica.

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella *Gazzetta Universale* il seguente

dando il sig. Murdstone, che pur esso guardava me in quel momento.

— Davide, ei mi disse, voi dovete applicar oggi più del solito.

Così parlando, ei menò ancora a tondo la sua canna, terminò d'attaccarvi l'appendice, della quale ho parlato, l'appoggio alla sua sedia, gettandomi uno sguardo significativo, e prese il suo libro.

Era in ciò che ridestare certe pigre memorie, ma non la mia, poichè questa volta sentii andare in dilieglio le parole della mia lezione, non mica una dopo l'altra, ma a pagine intere. Feci vani sforzi per ritenere; cominciai male, e tutto andò di male in peggio. Ero appunto venuto coll'idea di farmi onore, reputandomi bene apparecchiato; ma ammucchiati marron su marrone, poichè miss Murdstone non cessava un istante di farci la posta con tutta la sua fermezza: per guisa che, quando mi fu proposto il problema dei cinquemila formaggi doppi (che il sig. Murdstone cambiò quel giorno in canne), mia madre si sciolse in lacrime.

— Clara! disse miss Murdstone con la più solenne sua voce.

— Non istò tutt'affatto bene, cara Giovanna, disse mia madre.

Vidi allora il sig. Murdstone ammiccare a sua sorella, levarsi in piedi e dar di piglio alla canna.

— Giovanna, ei disse, non possiamo aspettarci di veder Clara sopportar con fermezza perfetta i tormenti, che Davide le ha inflitti oggi; e sarebbe stoisismo. Clara si è molto fortificata; ma non esigiamo troppo da essa. Davide, or saliremo insieme, ragazzo.

Così dicendo, e mi traeva verso la porta; mia madre corse a noi, ma miss Murdstone esclamò:

— Clara! in verità, siete pazza!

articolo di un corrispondente del *Times*, in data di Torino 7 luglio.

Posso ora annunciarvi per sicuro che le spiegazioni tra il Governo austriaco e il piemontese, riguardo ai molti rifugiati italiani, dichiarati nemici dell'Austria, che ricevevano accoglienza nel territorio piemontese, sono state fatte in tono moderato, anzi amichevole; e che, nè da una parte si è usata una parola di minaccia, nè dall'altra una parola di servile soggezione. Al termine della guerra, erano raccolti sul territorio piemontese non meno di trecentomila di codesti infelici da tutte le parti dell'Italia. Adesso il numero degli emigrati è ridotto a quarantamila; nove decimi dei quali possiede sufficienti mezzi di sussistenza e solo una piccola parte riceve sussidii dal Governo. Questo significa numero di aperti nemici, messi in sua vicinanza, dava all'Austria il diritto di proteggere i propri confini; e di chiedere quali mezzi di sorveglianza possedesse il Governo sardo; mentre quest'ultimo doveva provvedere affinché non fosse messa a pericolo, nè la propria sicurezza, nè quella dei vicini Stati. Su tutto questo furono date le più soddisfacenti dichiarazioni, e tutto ciò, che dicono in contrario i giornali francesi e tedeschi, è privo di fondamento. Il Piemonte, pel suo stesso interesse, desiderava di diminuirsi il peso di questa emigrazione; ma, qual era la Potenza amica in Europa la quale volesse dividerne il pericolo e le spese? La Germania naturalmente nol voleva; la Francia vi si rifiutò formalmente; l'Inghilterra aveva altro che fare. Non ostante, a poco a poco il numero si è diminuito; ma che avvenne or sono alcune settimane, quando si fece il tentativo di liberarsi con buona maniera di seicento o settecento di loro, la cui presenza non era gradita? Se non sono male informato, il Governo aveva noleggiato una nave per Montevideo, a fine di farveli condurre come coloni; ma, appena ciò avvenne, il Governo spagnuolo protestò, dicendo che codesti Italiani erano destinati per l'Isola di Cuba ad appoggiarvi l'invasione degli Stati Uniti, e d'altra parte protestarono anche gli agenti di Rosas, scorgendovi un rinforzo militare per Montevideo, con cui il dittatore è in guerra. Conseguenza di tutto ciò fu che gli emigrati dovettero scendere nuovamente a terra, e vivono adesso della buona volontà del Governo piemontese.

La condizione del Gabinetto di Torino è quindi evidente: mentre non vuol lasciare senza soccorso codesti infelici, che negli ultimi anni hanno combattuto pel Piemonte, cerca poi naturalmente di sollevarsi da una parte di questo peso, non perchè l'Austria lo esige, ma perchè lo richiedono le sue finanze. (G. U.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 12 luglio.

Il Senato del Regno adottò, nella sessione di oggi la legge per una tassa sulle professioni, arti liberali, commercio ed industria, con 36 suffragii su 56 votanti.

La sessione parlamentaria del 1851.

Riserbandoci a portare il nostro giudizio, appena ne sia pronunciata la proroga, sull'andamento di questa sessione, che fu detto aver formato argomento di ammirazione per altri popoli e di dispetto per altri Governi, vogliamo affrettarci a riferire un quadro dei suoi lavori, che un indice accuratissimo, compilato dalla Segreteria della Camera elettiva, ci mette in grado di comporre colla massima esattezza.

Cominciamo dai bilanci, la cui discussione ebbe ad occupare la massima parte delle elucubrazioni del nostro Parlamento. Sedici furono i bilanci, presentati dal Ministero, tutti per l'esercizio dell'anno corrente: (Marina; Chiesa, grazia e giustizia; Agricoltura e commercio; Esteri e Poste; Spese generali; Istruzione pubblica; Lavori pubblici; Finanze; Monte di riscatto in Sardegna; Interno; Artiglieria, fortificazioni e fabbriche militari; Strade ferrate; Gabelle; Guerra; Economato generale R. apostolico; Altivo.) Quindici di essi vennero discussi ed approvati, ciascuno con una legge speciale. Quello solo dell'economia generale non fu prodotto al pubblico esame.

Le proposte di leggi ascendono a 108, di cui 75 presentate per iniziativa del Governo, 33 per iniziativa dei deputati. Di esse, 54 vennero discusse ed approvate dalla Camera elettiva (50 delle prime, 4 delle seconde.) Giova però avvertire che una sola se ne fece di due fra le ministeriali (Tassa sul commercio, tassa sulle arti e professioni liberali), e che le 4 approvate, d'iniziativa dei deputati, non erano che riproduzioni governative (Riordinamento della contribuzione prediale in Sardegna; Monumento nazionale a Carlo Alberto; Privilegio delle Poste; Fusione dei debiti creati nel 1849 e 1850).

Acquisitarono forza di legge 45; una venne adottata da ambe le Camere, ma non ebbe ancora la sanzione reale (Tassa sui crediti fruttiferi); e tre furono ritirate dai proponenti (Istituzione d'una cattedra di chimica

operativa nell'Università di Genova; Istituzione di solennità nazionale; Ripristinamento dei carabinieri reali in Sardegna); una venne rimandata ad altro tempo (Istituzione di due cattedre di medicina nell'Università di Torino); su di una si sospese la discussione (Custodia e cura dei mentecatti); su di una venne attualmente la discussione nella Camera elettiva (Modificazioni allo Statuto della Banca nazionale); 15 trovansi in quest'ultima allo stato di relazione. Fra queste ultime, come di maggiore importanza, accenniamo quelle sullo stato degli ufficiali militari di terra e di mare, sull'amministrazione comunale e provinciale, sulla pubblica sicurezza (già votata dal Senato), sulle pensioni degli impiegati civili.

I Ministri, da cui parti il maggior numero di proposte, furono quelli delle finanze, di commercio e di marina. Il primo ne produsse 24, il secondo 15, 10 quello degli affari interni, 9 quello di grazia e giustizia, 6 quella della guerra, 5 quello degli affari esteri, 3 per ciascuno quelli della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il deputato più fecondo in progetti fu il sig. Pescatore, il quale ne presentò 9, che nel loro complesso tendono a stabilire un intero sistema d'amministrazione e di ordinamento giudiziario e di finanze: 4 ne propose il deputato Brofferio, di cui tre furono rigettati, uno venne preso in considerazione; uno fu presentato dal deputato Avigdor; uno dai deputati Barbier e Bottonne; uno dal deputato Bianchi Pietro, dei quali fu solo data lettura; una dal deputato Bertolini (preso in considerazione); uno dal deputato Borella (id.); uno dal deputato Chapparon (id.); uno dal deputato Fagnani (rigettato); uno dai deputati Jacquier e Bastian (rimandato ad altra discussione); uno dal deputato Lions (rigettato); uno dal deputato Mantelli (rimandato ad altra discussione); uno dal deputato Peyrone (preso in considerazione); uno dal deputato Sineo e da 22 altri deputati (id.).

Oltre a ciò, la Camera dei deputati ebbe ad occuparsi degli spogli di terraferma e di Sardegna per gli esercizi del 1847 e del 1848, del suo bilancio interno e del riordinamento sul servizio stenografico. Intorno a quest'ultimo fu presentata una relazione, la quale non venne però discussa mai.

Concludiamo questi cenni, riferendo le voci, che tengonsi meglio fondate, intorno alla proroga ed alla chiusura definitiva della presente sessione. Vuolsi che la proroga sia per essere pronunciata col decreto reale verso il 15 del corrente luglio, e che abbia a durare fino all'8 del prossimo novembre. In questo frattempo il Ministero assume impegno di mandare a domicilio di tutti i deputati i bilanci in transito per l'esercizio del 1852. Al principiare dell'ottobre, la Commissione generale si convocherebbe per esaminarli, e preparare la relazione intorno ai medesimi, sicchè possa imprendersene la pubblica discussione dalla Camera al ripigliarsi della sessione, la quale non durerebbe che pel tempo necessario all'approvazione degli stessi bilanci. (G. Uff. di Mil.)

DUCATO DI MODENA

Modena 14 luglio.

S. M. l'Imperatrice-Maria Anna, in compagnia di S. A. R. la Duchessa Maria Teresa di Parma, si recò il giorno 10 corrente alle Pianore, villeggiatura di quest'ultima, a breve distanza nel limitrofo territorio toscano. Le Autorità di Pietasanta ebbero l'onore di essere ivi ammesse ad ossequiare S. M. e S. A. R. Le auguste sorelle godono entrambe di buona salute. (Mess. Mod.)

IMPERO OTTOMANO.

I giornali della Turchia vanno sino alla data del 4. L'Impartial di Smirne ha da Bairut, in data del 24 p., che in Adana si teme qualche manifestazione ostile contro i Cristiani. Un certo Ekmekgi Hassan, uomo ricco, influente e fanatico, quel medesimo, che fu espulso per un anno da Cipro in seguito a disordini, provocati altra volta in Adana, sembra essere il promotore di tali macchinazioni. Sono appena quattro mesi, dacchè egli è ritornato colà, e già cerca di suscitare nuovi odii e d'istigare la popolazione musulmana contro i Cristiani, che, essendo poco numerosi, non potrebbero difendersi da un'aggressione. Parecchie famiglie, non volendo rimaner esposte a qualche sciagura, ripararono a Mersina, ove si ha possibilità d'imbarcharsi su qualche naviglio, in caso di pericolo.

In mezzo a questo timor panico generale, i consoli, che sono a Tarsos, presero tutte le precauzioni, suggerite loro dalla prudenza; e il brick francese il *Fabert*, giunto a Bairut il 13 p., fece vela lo stesso giorno per Mersina. Le Autorità ottomane sono informate di queste circostanze; e si ha speranza che vorranno anch'esse prevenire ogni colpevole attentato, e tranquillare gli sgomentati Cristiani di Adana.

Il 3 luglio ebbe luogo a Costantinopoli, presso la Porta, una solenne cerimonia; essendo stato nominato un

provai un nuovo bruciore, che mi sforzava ancora alle lacrime, allorchè mi movevo! Ma questo era niente a petto del rimorso, che straziavami l'anima; rimorso, il quale non sarebbe stato più fiero, se avessi commesso un atroce delitto.

Cominciava ad annottare, ed io aveva chiuso la finestra della camera, quando la chiave girò nel serrame dell'uscio, e miss Murdstone entrò con una tazza di latte, un pezzo di carne ed un pane, che pose in sulla tavola senza batter parole, guardandomi con fermezza esemplare; poi se ne partì, serrando l'uscio di nuovo.

Fattosi appien notte, sedetti, aspettando sempre che capitasse qualcuno; e poichè stetti buon tratto aspettando indarno, mi spogliai e misimi in letto, rilandando nella mente tutto ciò che mi potessero fare. Avevo io commesso veramente un atto colpevole? Mi farebbero catturare? Mi porrebbero prigione? Non ero, per avventura, in pericolo di venire impiccato?

Non dimenticherò mai il mio svegliarmi del domani. L'impressione prima fu dolce; ma il grave peso delle memorie del giorno precedente non tardò ad opprimermi. Miss Murdstone riapparve innanzi ch'io fossi alzato: la mi disse ch'io era in libertà d'andar a passeggio in giardino per mezz'ora, e non più; indi si ritrasse, lasciando l'uscio aperto affinché potessi approfittare della licenza.

E veramente ne approfittai, e così feci ogni mattina durante la mia prigionia, che fu di cinque giorni. Se avessi potuto vedere mia madre sola, mi sarei buttato alle sue ginocchia per implorarle il perdono, ma non vedevo nessuno... M'inganno: ogni dì, all'ora della preghiera, miss Murdstone veniva a levarmi, e mi scortava fin nella sala, dove, simile ad un giovin proscritto, dovevo inginocchiarmi sul limitar della porta; poi, terminate le orazioni, venivo solennemente ricondotto via dalla mia carceriera, prima che

nuovo principe del santuario, sceriffo della Mecca, si procedette alla sua istallazione, presenti i ministri e gli altri funzionarii della Porta e delle varie amministrazioni. (O. T.)

Leggesi nell'Osservatore Dalmato, in data di Zara 9 luglio:

« Riceviamo dai nostri corrispondenti le seguenti notizie sulle cose dell'Erzegovina, Montenegro ed Albania.

« Il monaco del convento di Cossierevo, Teodosio Mirkovic, è venuto il 1.º corr. a Grahovo da Mostar, ov'è rasi recato per disposizione del nuovo governatore Ismail-pascià. Egli portò al Voivoda di Grahovo ordini scritti per la puntuale riscossione delle imposte nel suo circondario, e per la manutenzione del buon ordine e della tranquillità al confine.

« Nel giorno 3 corr., il suddetto monaco, in compagnia del Voivoda di Grahovo, passò per Cattaro, dirigendosi alla volta di Cettigne nel Montenegro. Il primo è incaricato di consegnare al Senato di Montenegro uno scritto, di cui s'ignora il contenuto. Si ritiene però che quello scritto contenga un invito all'Autorità del Montenegro d'impedire le continue violenze ed incursioni dei Montenegri in danno degli abitanti dell'Erzegovina, e di vegliare pel quieto e tranquillo vivere al confine di questa Provincia.

« I Montenegri non hanno però dimesso il timore, che i Turchi possano tentare un attacco formale contro il Montenegro, e perciò seguitano a fabbricar polvere, provvedersi di palle da fucile, e preparare e distribuire nelle diverse nahije forti depositi di cartucce.

« Dall'Albania nulla di nuovo, tranne una vaga notizia che nel pascialaggio di Scutari si vadano concentrando truppe. »

REGNO DI GRECIA

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « I nostri ragguagli più recenti da Atene sono in data dell'8. La Camera dei deputati si occupò per parecchie sedute del progetto di legge intorno i Consolati. L'articolo concernente le qualifiche incontrò vivissima opposizione. Il Ministero proponeva che tutti quanti i viceconsoli e i segretarii consolari dovessero, prima d'entrare in carica, aver compiuto gli studi, e provare con un certificato di aver fatto il corso di diritto per tre anni; ma dispensava da tali obblighi i candidati ai Consolati di prima classe. Pare però che la maggioranza non abbia voluto riconoscere punto il bisogno di preventivi studi pel conseguimento d'alcuna carica consolare, sebbene qualche deputato ne dimostrasse la necessità, avendo escluse anche le qualifiche proposte dal Ministero. Il dibattimento su tale oggetto riuscì oltremodo confuso; tutti parlavano a un tratto, e nessuno voleva ascoltare le spiegazioni degli altri ministri, in nome del loro collega, sig. Delyanni, autore del progetto, che neppure assisteva alla seduta.

« L'Ufficio del Senato presentò la sua relazione intorno le nuove nomine per quel corpo. Essendo stato riconosciuto che tutti posseggono i titoli richiesti dalla Costituzione, i nuovi senatori furono ammessi a quell'Assemblea.

« Corre voce che, negli ultimi giorni, il Governo greco avesse concepito qualche timore sulla tranquillità della capitale, e a questo motivo viene attribuita la recente dimissione del nomarca signor Hatzisko (al quale fu sostituito il sig. Ambrosiades, esercente lo stesso ufficio a Sirra) e del prefetto di polizia, sig. Monastiriotis, surrogato dal sig. Dukas, e trasferito alla Prefettura d'Arcadia, invece di quest'ultimo.

« Si narrano nuovi atti di brigantaggio, commessi nella Grecia occidentale. La banda, diretta dal Calamata, continua ad infestare quel paese. »

INGHILTERRA

Londra 9 luglio.

Il sig. Drouyn-de-Lhuys, ex ministro di Francia presso la nostra Corte, è partito ieri (8) per Parigi.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Il sig. J. Harvey Astell è stato nominato ieri, a scrutinio, direttore della Compagnia delle Indie Orientali, nel posto del defunto sig. H. S. George Tucker. »

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei Comuni, nella sua sessione dell'8, emise un voto molto importante.

Una proposta del sig. Berkeley (V. i Numeri precedenti) tendente ad ottenere l'adozione dello scrutinio segreto per le elezioni in Inghilterra e in Irlanda, proposta che fu appoggiata dai signori Ellis, Hume, Scobell e S. Crawford, venne adottata dalla Camera, alla maggioranza di 87 voti contro 50.

Un'altra proposta di lord Grosvenor, nella quale si chiede la soppressione dei certificati, che si esigono dagli avvocati e sollicitori, fu, a malgrado dell'opposizione del cancelliere dello scacchiere, votata da una maggioranza di 162 voti contro 132.

CARLO DICKENS.

gli altri si fossero riposti in piedi. Notai che mia madre era al più possibile da me lontana ed aveva il viso rivolto da un'altra parte, di modo che mai non la vedevo. Quanto al sig. Murdstone, egli aveva una mano fasciata da una larga striscia di tela.

Con qual mezzo dare un'idea della lunghezza di que' cinque giorni? Essi occupano nella mia memoria lo spazio di cinque anni, e le menome particolarità ne sono in essa d'intinamente scolpite: esaminavo tutti i rumori della casa, che mi giungevano agli orecchi; di dentro, il tintinnio de' campanelli, l'aprirsi o chiudersi delle porte, il mormorio delle voci, lo striscio de' passi su per la scala; di fuori, il vento, la pioggia, il suono d'un riso, d'un fischio o d'una canzone: i quali rumori mi parevano lugubri più di tutti gli altri, nella mia solitudine. In qual guisa descrivere l'incerto corso delle ore, segnatamente la notte, quando mi sveglavo, credendo già che fosse mattina, e, conoscendo che nessuno della famiglia era ancora a letto, dovevo tuttavia passare un'intera notte? E quali sogni, quali fantasmi durante il mio sonno! Ma la giornata, forse, era del par desolante, allorchè echeggiava repente la voce degli altri fanciulli nelle ore della ricreazione, ed io li stava osservando senz'ardir d'accostarmi alla finestra, per tema che si apponessero esser io prigioniero: infine, strana impressione era quella del mio proprio silenzio, in mezzo a quel continuo rinnovarsi de' suoni e del movimento della vita ordinaria, che mi rammentava una segregazione, della quale preveder non potevo la fine.

(Domani la continuazione.)

Mecca, si pro-
nisti e gli al-
nistrizioni.
(O. T.)

in data di Za-

seguenti noti-
ed Albania.
Teodosio Mir-
Mostar, ov' e-
ernatore Ismail-
dini scritti per
no circondario,
della tranquil-

o, in compagnia
dirigendosi al-
mo è incaricato
o scritto, di cui
quello scritto
egro d'impedire
negriani a danno
e pel quieto e
incia.

o il more, che
contro il Mon-
ere, provvede-
re nelle di-
una vaga noti-
o concentran-

« I nostri rag-
dell' 8. La Ca-
ie sedute del
articolo concen-
zione. Il Mini-
nsoli e i se-
in carica, aver
tificato di aver
dispensava da
na classe. Pare
riconoscere
conseguimento
ne deputato ne
che le qualifiche
u tale oggetto
a un tratto, e
li altri ministri,
utore del pro-

lazione intorno
stato ricono-
dalla Costitu-
l'Assemblea.
Governo greco
ilità della ca-
la recente di-
quale fu sostit-
ufficio a Si-
otis, surrogato
d'Arcadia, in-

commissi nella
alamata, conti-
Francia presso
righi.
Il sig. J. Har-
direttore del-
to del defunto
essione dell' 8.

umeri prece-
rutinio segreto
osta che fu ap-
e S. Cran-
nagioranza di
nella quale si
esigono dagli
pposizione del
maggioranza di

he mia madre
il viso rivoltò
edevo. Quanto
asciata da una
lunghezza di
ia memoria lo
ità ne sono in
i rumori della
ro, il tintinnio
te, il mormo-
r la scala; di
o, d'un fischio
no lugubri più
ual guisa de-
ente la notte,
e mattina, e,
ancora a letto,
quali sogni,
giornata, forse,
ente la voce
e, ed io li
in finestra, per
infine, strano
o, in mezzo a
ento della vita
e, della quale

DICKENS.

Nella stessa sessione dell' 8, lord Palmerston comu-
nicò la risposta della Regina ai due indirizzi, che le fu-
rono presentati dalla Camera de' Comuni, uno chiedente l'
aggiunzione di due laici alla Commissione di cancelleria,
e l'altro l'adozione di provvedimenti, onde sovvenire ai
bisogni spirituali del popolo. S. M. si degnò significare il
suo grazioso assenso ai voti formulati nei due indirizzi.

Dopo ciò, il sig. Scully propose si dichiarasse che
sarebbe utile di rimediare all'ingombro soverchio
nell' Work-houses d'Irlanda, impiegando i poveri in un
lavoro riproduttivo.

Sir J. Somerville si oppose alla proposta Scully,
imperocché sarebbe, a parer suo, cosa assai inconveniente
di trasformare le Work-houses in manifatture, e che sa-
rebbe essere ingiusti verso gli operai, se i prodotti dei po-
veri fossero ammessi nel mercato a far loro concorrenza.

La proposta Scully, dopo breve discussione, fu re-
spinta da 64 voti contro 42.

Al chiudersi della sessione, fu letto per la seconda
volta il bill per la riforma della marineria mercantile.

Nella sessione del giorno 9, il sig. Tufnell presentò
una sua proposta, nella quale chiedeva che fosse abolita
ogni distinzione di censo per la elezione dei membri del
Parlamento.

Lord J. Russell combattè la proposta, che fu poi ri-
tirata dal sig. Tufnell.

Il Ministero, nella stessa sessione, ottenne anche che
la seconda lettura del bill sugli alcool indigeni, domandata
da lord Naas, fosse respinta dalla Camera con 194 voti
contro 166.

Alla Camera de' lordi, nella sessione del giorno 8, il
conte Shaftesbury chiese la seconda lettura del bill sulle
case di abitazione, provando, con numerosi documenti, i
gravi mali che risultano dallo stato attuale delle abitazioni
occupate dalle classi povere.

Il bill (diss' egli), le prescrizioni del quale sono circo-
scritte alle città che non contengono meno di 40,000 abi-
tanti, fu compilato sopra il modello dell'atto sui bagni e
lavatoi; vale a dire che, come quello, promette grandi van-
taggi morali per le classi laboriose.

Il marchese di Normanby, lord Kinnaird, il conte
di Harrowby e il marchese di Lansdowne sostennero vi-
vamente il bill, che fu letto per la seconda volta.

SPAGNA

Madrid 6 luglio.

Il Congresso ha continuato, nella sua sessione del 5,
la discussione del progetto di legge relativo all'assetta-
mento del debito.

FRANCIA

Parigi 11 luglio.

Leggesi nell'Ami de la Religion: « I sigg. Ber-
ryer, Benoit-d'Azy ed il generale di Saint-Priest, ch' e-
ransi recati a Londra per visitare l'Esposizione univer-
sale, considerano come un dovere d'alta convenienza di
presentarsi al castello di Claremont. Essi furono ricevuti
lunedì scorso, 7 luglio, dalla Regina Maria Amalia e dai
Principi della Casa d'Orléans con grande benevolenza. »
Dal suo canto, il Morning Chronicle annunzia che lo stesso
di 7, la Duchessa d'Orléans ed i suoi figli giungevano a
Birmingham, avviati in Scozia.

A proposito della visita a Claremont sopracennata,
leggesi quanto segue, in un carteggio da Parigi della
Reichszeitung, del 10 luglio:

« Grande rumore destò una gita dei signori Berryer,
Saint-Priest e Benoit-d'Azy a Claremont, sulla quale si udi-
rono le prime comunicazioni solamente allora che questi capi
dei legitimisti, e plenipotenziarii del Conte di Chambord,
erano già di ritorno a Parigi. Si lodano essi assai dell'
accoglienza avuta; e, se questa accoglienza riguardasse le
loro persone e i cittadini di Francia, oppure i loro sforzi
per la fusione delle linee borboniche, varie sono le opi-
nioni. E certo in ogni modo che la Duchessa d'Orléans
non vi ebbe parte, sendo ella in viaggio per la Scozia, e
non mancano voci che dicano la madre del Conte di Pa-
rigi aver intrapreso questo viaggio, non accidentalmente,
ma per evitare l'incontro. Il sig. Berryer e i suoi com-
pagni furono accolti in Claremont dai Principi di Joinville
e Nemours, come pure dalla madre loro.

« L'Eliseo è inquieto per questa gita, la quale, che
che se ne dica, non è un indizio molto favorevole pel pro-
lungamento dei poteri del Presidente. Le persone, che lo
circondano, sono tanto più di mal umore, in quanto il rap-
porto di Tocqueville minaccia la loro principale trincea,
sforzandosi di far conoscere a tutti che un prolungamento
della Presidenza contro la volontà dell'Assemblea nazi-
onale metterebbe a pericolo la tranquillità del paese;
mentre l'Eliseo dichiara sempre che domanda tale prolun-
gamento solamente per non compromettere la tranquillità.

« Si dice con molta probabilità che della visita a Cla-
remont si parlerà nell'Assemblea nazionale nel discutere
la revisione. »

Leggesi nella corrispondenza del Risorgimento, in
data di Parigi 10 luglio:

« Le perquisizioni della polizia hanno continuato ieri,
ed il loro risultamento è stato il sequestro del 12.º bol-
lettino del Comitato centrale di resistenza. La polizia
era stata molto bene informata. Siccome però il carattere
litografato, di cui si valevano onde stampare i loro bollet-
tini, non si teneva oltre 24 ore nel medesimo luogo,
hanno perciò dovuto tenergli dietro, seguitando le sue orme,
e si è trovato presso il Luxembourg, mentre se ne faceva-
no ricerche a Parigi. Questo 12.º bollettino è, come d'uso,
un tessuto di violenze, uno svergognato appello alle pas-
sioni rivoluzionarie, una velenosa diatriba contro le classi
superiori della società. Vi sono un dodici persone arrestate,
e tutti senza nome e senza importanza, ma pericolosissimi,
attesa la loro perseveranza fanatica nelle imprese dema-
gogiche.

« E stato osservato quest'oggi all'Assemblea che i
banchi della Montagna sono rimasti deserti.

« In aspettativa della ritirata del generale Randon, il
generale Baraguay-d'Hilliers ha già dato le sue demis-
sioni da comandante in capo della forza pubblica di Parigi.
Si pretende che la sua dimissione sia stata motivata
dal rigoroso principio, in forza del quale un rappresentante
non può essere impiegato in missione oltre i sei mesi. Ma
l'applicazione di questo principio alla carica del generale
Baraguay-d'Hilliers era, se non altro, contestabile, e si
conchiude che il generale non teneva punto alla conser-
vazione delle sue funzioni.

« Gli viene designato a successore uno dei tre nomi
seguenti: il generale Oudinot, il generale Rostolan, il ge-
nerale d'Arbouville. (V. sotto.)

« Il sig. Passy ha deposto la relazione, in nome della

Commissione del bilancio. Questo importante documento non
è stato ancora distribuito; ma già si dice che questo rap-
porto è assai allarmante, e conchiude, proponendo un im-
prescrito come solo mezzo di salute, e fa una critica acer-
bissima dell'amministrazione del sig. Fould.

« La fusione non faceva più da gran tempo parlare di
sé. Ha quindi sentito il bisogno di richiamare a sé la pub-
blica attenzione; e per ciò fare, i sigg. Berryer, Benoit-
d'Azy, ed il generale S.-Priest si sono recati a Clare-
mont, dove hanno visitata la Regina Maria-Amalia ed i
Principi d'Orléans, del qual viaggio si dicono soddisfatti-
simi. Se questi illustri viaggiatori pretendono avere otte-
nuto dalla Regina madre e dal Duca di Nemours qualche
espressione favorevole alla fusione, non avranno dovuto far
troppi sforzi a ciò ottenere; ed è più d'un mese, io vi
scrissi che tali erano le disposizioni di quei due perso-
naggi. Ma non si devono ricevere queste dichiarazioni che
con gran riserva, per ciò che concerne gli altri Principi;
i quali avranno potuto dire che, se la Francia richiamas-
se Enrico V, la loro ambizione personale non vi si op-
porrebbe; ma certo altro non dissero. »

I giornali si occupano ancora del rapporto del sig. di
Tocqueville, e lo giudicano a seconda della passione politica
dalla quale sono diretti. Era però a prevedersi che quel
rapporto, essendo scritto esclusivamente giusta i dettami di
una fredda ragione, avrebbe trovato poco accoglimento
presso tutti i partiti, i quali lasciano maggior impero alla
passione che al raziocinio. Quelli che s'ispirano all'Eliseo,
si manifestano più degli altri corrucciati contro il rap-
porto ed il relatore, giacché riconoscono che, ove il pen-
siero della Commissione dovesse servire di legge all'As-
semblea ed alla nazione, Luigi Bonaparte non potrebbe
più essere eletto, né costituzionalmente, né incostituzional-
mente.

Non è dunque del tutto fuor della ragione quel pe-
ricolo, che intitolò il rapporto una statistica dei pericoli,
che sovrastano alla Francia; e ci sembra che fosse inutile
enumerarli con tanta compiacenza, l'aggravare forse
l'importanza, quando non si suggeriva a questi alcuni ri-
medii, giacché deve pure esser noto al sig. di Tocqueville
che in favore della revisione non si raccogliera mai la
maggioranza legale dei voti: ciò posto, sarebbe stato assai
più utile mostrare che una tale revisione era impossibile,
e non affaticarsi invece a dipingerla come indispensabile.

Del resto, non può negarsi che tutti i gravi pericoli,
che il rapporto riconosce d.l non rivedersi la Costituzione,
sussistono e ci accrescono ogni giorno, e che a questo il
rapporto stesso non porge un rimedio, giacché non si tro-
verà mai in favore della revisione un numero legale di
votanti.

Frattanto, il maggio del 1852 si avvicina sempre
più: tutti i partiti, che non vogliono saperne di rielezione
incostituzionale, non si sono ancora accordati sopra un
nome, che abbia altrettanta potenza di quello di Napoleone:
quindi un'incertezza spaventosa per gli uomini, che prima
di tutto vogliono vivere in pace; e lo spavento è cattivo
consigliere. (FF. P.)

Correva oggi voce all'Assemblea che il generale di
Castellane, comandante della prima divisione militare, a
Lione, debba essere nominato al comando supremo dell'eser-
cito di Parigi, in surrogazione del generale Baraguay d'
Hilliers, il cui tempo (sei mesi) è terminato. Il generale
di Castellane è già, dicesi, in Parigi.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 9 luglio.

Il generale Fabvier ha presentata oggi la proposta
seguente: « Nel caso in cui il rivedimento della Costitu-
zione fosse decretato, l'Assemblea costituente sarà eletta
per via del suffragio universale. »

Sessione del 10 luglio.

L'Assemblea nazionale ha adottato oggi il progetto
di legge per aprire al ministro della guerra un credito
di 300,000 franchi, destinati a provvedere alla continua-
zione delle colonie agricole, cominciate in Algeria nel 1849
e al popolamento di quei centri. Adotta quindi la propo-
sta del sig. Bussièrès, riguardante la classificazione delle
piazze da guerra e le servitù militari.

Si passa alla prima deliberazione sulla proposta dei
signori di Riancey e Favreau, intesa ad aggiungere al
capitolo 3.º, libro 2.º del Codice d'istruzione criminale,
disposizioni speciali pel rivedimento dei processi criminali,
in certi casi determinati.

Sessione dell'11 luglio.

Oggi si è continuata dall'Assemblea nazionale la di-
scussione della proposta de' sigg. di Riancey e Favreau,
riguardante il rivedimento de' processi criminali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 luglio.

Recandoci questa mattina all'Assemblea vedemmo di-
filare, sotto buona scorta, molti cassoni di polvere, avviati
verso la Scuola militare da una parte, e verso l'Eliseo o
la caserma della villa della Pépinière dall'altra. Vi narra-
mo il fatto senza commento. La curiosità de' viandanti era
desiata dal formidabile aspetto dei soldati, che formavano
la scorta con la baionetta in canna.

D'altro non si parla, da ieri in qua, che della visita
fatta a Claremont da' sigg. Berryer, Saint-Priest e Benoit-
d'Azy, per riuscire finalmente a conseguir la fusione. (V.
sopra.) Il Consiglio de' ministri, adunatosi oggi sotto la
presidenza di Luigi Bonaparte, si è pur egli occupato di
codesto pellegrinaggio. Alcuni membri del Gabinetto si di-
chiararono a questo proposito con tale energia, da lasciare
scorgere poche probabilità di buon accordo fra le varie
frazioni del partito revisionista, al momento della discus-
sione, che si aprirà lunedì all'Assemblea. Un ministro avrebbe
detto: « Quest'è un cospirare all'aperto! » Un altro e-
sprime il pensiero di rispondere a tal manifestazione col
nominare il generale Castellane al comando dell'esercito
di Parigi. Il Presidente, pensoso, ha ascoltato ogni cosa
senza dir niente e senza niente proporre. Il Consiglio si
accordò poscia riguardo al contegno da tenere nella discus-
sione del rapporto del sig. di Tocqueville: il Governo rin-
overà la sua dichiarazione relativamente al desiderio, ch'
egli ha, di veder riformata la Costituzione, ed al suo pro-
ponimento di non lasciar che la discussione entri nel cam-
po di certi interessi personali.

Sembra ormai certo che il sig. Treillet, l'agente di
cambio testè fallito, non sia più in Europa. Egli si è
imbarcato per l'America, non all'Havre, ma ad Amburgo.
Da alcuni giorni, egli aveva fatto prendere, dicesi, sotto
il nome d'una terza persona, un passaporto per la Ger-
mania.

Monsignor Fransoni, Arcivescovo di Torino, ch'era

a Parigi da otto di, è partito iermattina per recarsi nel
Belgio.

Leggiamo nella Lith. Zeitung Corr.: « Veniamo
assicurati da Roma che l'inasprimento del popolo contro
le truppe francesi si aumenta di giorno in giorno, e che
tutto fa presumere essere imminente una catastrofe. Il
Papa comincia a fare preparativi nel suo podere di Cas-
tel Gandolfo, sito 14 miglia distante da Roma. Il gene-
rale francese ha chiesto a Parigi un rinforzo di truppe.
I soldati austriaci vengono d'ogni parte veduti volontari;
non sono loro avversari che i seguaci del partito mazzinia-
no, mentre l'odio contro i Francesi è generale in tutto lo
Stato pontificio. » (Corr. Ital.)

GERMANIA

BAVIERA

Il Re Luigi di Baviera ha scritto al Comitato, ch'
a Francoforte raccoglie obblazioni per licenziati ufficiali
schleswig-holsteinesi, privi di mezzi di sussistenza, il se-
guente biglietto:

« Avendo io letto in un giornale che il Comitato
francofortese, formato per soccorrere gli ufficiali schleswig-
holsteinesi licenziati, e bisognevoli d'aiuto, ha ricominciato
la sua attività, gli faccio qui consegnare dalla mia cassa
privata cinquecento fiorini, destinati per quelli che com-
batterono gloriosamente per una causa alemanna.

« Con sentimento di riconoscenza, l'affezionatissimo
Monaco, 5 luglio 1851.

(Corr. Ital.)

• LUIGI. •

Sulla recente dichiarazione del consigliere di Stato di
Knapp alle Camere wirtemberghesi, d'una probabile diffi-
da di cessazione della Lega doganale, la Gazzetta di Mo-
naco ritiene di non errare, dicendo, che il Governo ba-
varese non ha la menoma cognizione della disposizione di
quello del Wirttemberg a tale diffida, e punto non vi par-
tecipa. (G. U.)

REGNO D'ANNOVER

Annover 7 luglio.

Persone bene informate dicono che il Ministero ab-
bia intenzione di convocare quanto prima le varie Diete
provinciali, a fine di stabilire con esse, in base alle massi-
me generali, i particolari Statuti provinciali. (T. Z.)

DUCATO DI NASSAU

Le due Assie e il Nassau s' rifiutano tuttavia ad ac-
cedere alla Lega postale austro-alemannica. Il Governo di
Nassau ha respinto le relative proposte del Principe Thurn
e Taxis in forza di che le trattative colle due Assie s'in-
cagliarono di bel nuovo. (Corr. Ital.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Dalle conferenze dei plenipotenziarii degli Stati set-
tentrionali e meridionali della Germania, il 10 apertesi, in
Gotha per regolare l'argomento delle cittadinanze e dei
trasferimenti di domicilio, si attende un risultato tanto mag-
giore, in quanto che la Baviera, e la maggior parte degli
Stati della Lega dei passaporti, hanno dichiarato in prece-
denza di convenire ne' principi del trattato, già esistente
tra la Sassonia e la Prussia. L'Annover, il quale si op-
poneva a questi principi, e voleva allontanarne anche il
Brunswick, non ci è riuscito, poichè il Brunswick prende
parte alle conferenze col mezzo del suo plenipotenziario
dott. Liebe. Sembra che l'opposizione dell'Annover derivi,
come nel Mecklenburgo, da rapporti di proprietà terri-
toriale; ma il Mecklenburgo-Schwerin sembra volere supe-
rare queste difficoltà. (G. U.)

CITTA' LIBERE

Franciaforte 8 luglio.

Scrivesi con questa data al Correspondente di No-
rimberga: « Mentre ancor ieri si dubitava che l'affare
della conservazione della flotta tedesca del mare del Nord
aver dovesse un soddisfacente scioglimento, le cose hanno
preso adesso una direzione molto favorevole. Udiamo da fonte
degnà di fede essere giunte da Vienna comunicazioni, le
quali offrono una sicura garanzia dell'ulteriore esistenza
di codesta flotta. Il Gabinetto austriaco ha deciso di me-
tere in opera tutta la sua influenza, affinché la flotta te-
desca del mare del Nord, non solamente continui ad esi-
stere come flotta federale, ma inoltre sia maggiormente
estesa. Siccome è probabile che la Prussia ed altri Stati
federali faranno per ora difficoltà a nuovi importi matri-
colari per la flotta medesima, dicendo che molti Stati fe-
derali sono tuttora in arretrato con anteriori importi ma-
tricolari, e che quindi bisogna prima di tutto esigere que-
ste somme arretrate, alla qual cosa occorrerebbero lun-
ghe pratiche, così si è dovuto provvedere affinché non sof-
frano alcun danno i bisogni ed il servizio della flotta. Il
Governo austriaco assegnava a tal effetto la somma di tre
milioni di fiorini. Le relative dichiarazioni saranno quanto
prima comunicate alla Dieta federale. » (G. U.)

Riceviamo da Vienna, in data del 6 luglio, le se-
guenti interessanti indicazioni sulle proposte dell'Austria,
riguardo alla flotta: « L'Austria non vuol sapere d'una
semplice flotta del mare del Nord, ma contempla la for-
mazione d'una potenza marittima, comprendente tutta la
Germania. Essa propone due piani: la corrispondenza d'un
conveniente tributo annuo per una flotta complessiva, op-
pure un previo smembramento in tre squadre, dell'Adria-
tico, del mar Baltico e del mare del Nord. Il manteni-
mento della prima toccherebbe all'Austria; quello della se-
conda alla Prussia, a Lubeca ed al Mecklenburgo; quella
della terza al resto della Germania. I tratti fondamentali di
queste proposizioni sarebbero del sig. di Bruck, riguardo
al quale quasi universali sono i desiderii ed anche le spe-
ranze di vederlo nuovamente coprire un posto nel ser-
vigio dello Stato. Tutto ciò che dissero contro di lui i suoi av-
versarii, parte apertamente, parte sotto velame, dimostrossi
privo di fondamento, tostochè venne sul campo della pub-
blica discussione. Gli avversarii stessi hanno dunque involon-
tariamente contribuito ad accrescere la sua fama. » (G. U.)

Un corrispondente di Francoforte della Nuova Gaz-
zetta prussiana comunica avere che la Dieta federale ac-
cettò la lagnanza, diretta dalla nobiltà di Osnabrück
contro il ministero annoverese, il quale, secondo la stessa
nobiltà, avrebbe ristretto i suoi diritti. (Corr. Ital.)

Amburgo 8 luglio.

Riguardo alle perquisizioni domiciliari ed agli arresti,
qui di recente seguiti, annunziamo che sin da ieri si trova
in prigione anche il sig. Martens, prima maestro falegname,
ora negoziante di legname, era membro della Costituzione. (G. U.)

ASIA

INDIE E CINA

Leggesi nell'Osservatore Triestino: « Col piroscalo
d'Alessandria ricevemmo ieri, 11, ragguagli di Calcutta del 2

giugno, pochissimo interessanti; i giornali di Bombay man-
cano. L'Englishman dice che nel Pesciaver circolano
voci di guerra. Si fece il tentativo di gettare un ponte
di barche sul fiume Cabul, ond'esser parati a qualunque
evento; ma finora non vi si riuscì.

« L'Overland Register di Hong-Kong, del 23 mag-
gio, scarseggia di fatti notevoli dalla Cina. La ribellione
delle due Provincie del celeste Impero seguita tuttavia, per
quanto si afferma; ma il citato foglio crede prudente non
occuparsi lungamente d'una rivoluzione, che da un anno
in poi viene esposta ne' modi più differenti, quanto al suo
spirito e alle sue tendenze, alcuni dicendola democratica,
altri antidinastica, altri tendente alla distruzione ecc., sen-
za che si possa conoscere quale di queste versioni sia la
vera. Poco tempo fa, un foglio anglo-cinese aveva pub-
blicato una preghiera al Signore del cielo, dicendola
opera del governatore cinese Keying; e siccome questo
scritto rivelava nel suo autore qualche cognizione della
religione cristiana, i missionarii ne travevano lieti auguri
per l'avvenire. Ora però è provato che quella preghiera
non fu scritta dal governatore cinese; e si crede che al-
cuno siasi permesso d'inventarla, come già si fece altra
volta in quel paese di documenti analoghi. »

PERZIA

Il Journal de Constantinople ha da Teheran, in data
26 maggio, che lo Scià, accompagnato da tutta la sua Corte
e dagli agenti diplomatici accreditati presso il Governo per-
siano, parti per Ispahan, onde passarvi la stagione estiva.
(O. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 luglio

S. M. l'Imperatore comparve stamane alle 6 sulla
piazza d'esercizio presso la porta Burghor, e si trat-
tenne colà all'esercizio delle truppe per parecchie ore.
(Corr. Ital.)

S. M. l'Imperatore ha emanato da Schönbrunn il
seguente ordine all'armata in data 9 luglio:
« Voglio dare alla valorosa Mia armata una nuova
prova della Mia premura pel suo ben essere, col deter-
minare che il regolamento delle competenze, ordinato dal
Mio ministro di guerra, entri in vigore col 1.º di ago-
sto a. c. »

In forza di ciò, la paga annua in tempo di pace sarà
per un colonnello di fior. 4,800; per un tenente-colonnello
di fior. 1,500; per un maggiore di fior. 1,200; per un
capitano, o capitano di cavalleria, di prima classe, di
fior. 900; seconda classe, di fior. 700; per un primo
tenente fior. 500; per un sottotenente di prima classe,
fior. 450; seconda classe, di fior. 400; per un cappellano
di reggimento, di fior. 500; per un cadetto, di fior. 150
m. c. La paga per generali resta nella vecchia condizione.
In tempo di guerra le paghe verranno aumentate consi-
derevolmente, poichè in tale caso un colonnello riceverà
mensilmente fior. 120 e un capitano fior. 30 m. c. di più.
Il caposoldo di guerra, ora esistente presso il quarto
corpo d'armata, come pure il caposoldo di 2 e 4 fior.
presso le altre truppe, nonché il di più per ispezie di man-
tenimento delle truppe, stanziate in Italia, Illirio e Tirolo,
verranno a cessare col suddetto giorno 1.º agosto a. c.
(Idem.)

Siamo informati che domani arriverà qui da Parigi
il barone James di Rothschild. Si vuole che la sua pre-
senza in Vienna stia in relazione col progetto dell'impre-
stito. (Idem.)

Altra del 15.

Tra alcuni giorni verrà portata alle trattazioni fina-
li del Consiglio dei ministri la nuova tariffa doganale, ap-
provata dal Ministero di commercio. Nel caso adunque
che la medesima consegua anco l'approvazione del sud-
detto Consiglio, la sua pubblicazione avrà luogo nel cor-
so del prossimo mese. (Corr. Ital.)

Verona 16 luglio.

Ieri, alle ore 4 e un 4 p.m., giunse in questa regia
città, co' seguito, proveniente da Monza, in ottimo stato di
salute, Sua Ecc. il Feld-maresciallo conte Radetzky, Go-
vernatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto.
Alle ore 7 pom. del giorno stesso, arrivarono pure,
nel più stretto incognito, sotto il nome di Conte e Contes-
sa di Hohenst in, provenienti da Venezia, le LL. MM. il
Re e la Regina di Sassonia, nel discendere all'albergo
imperiale delle Due Torri vennero onseguite da Sua
Ecc. il Feld-maresciallo conte Radetzky. (F. di Ver.)

Portogallo.

Notizie di Lisbona del 7 luglio (V. il dispaccio
telegrafico del N. d'ieri) recano che una parte del Mi-
nistero dette la sua dimissione; si sono, cioè, dimessi il
marchese di Loulé, ed i sigg. Louze e Pestano. Il Gabi-
netto si è poi ricomposto co' sigg. di Rodrigo, da Fonse-
ca Magalhaes, Fontes, Pereira de Mello, Gacete e Ferrao.
Lisbona era tranquilla.

Parigi 12 luglio.

Leggesi nella Patrie che il generale di Castellane
è nominato comandante in capo dell'esercito di Parigi. Il
generale Carrelet gli succede nel comando della 6.ª divi-
sione.

Nel momento, in cui il presidente levava la sessione,
s'è sparsa voce all'Assemblea che il sig. Emilio di Gi-
rardin fosse morto improvvisamente; alcuni dicevano av-
velenato, altri d'un colpo d'apoplessia.

Ne manca il tempo per andare a verificarlo, nè sap-
piano ciò che v'abbia di vero in questa notizia; non la
diamo quindi che con ogni sorta di riserva e come una
voce più o meno fondata. (Corr. lit.)

Il sig. Daguerre è morto subitanamente il 10 lu-
glio corrente, a Petit-Bric-sur-Marne, in età di 72 anni.

Dispacci telegrafici.

Trieste 16 luglio.

(Dispaccio telegrafico da Vienna giunto ieri sera.)
Fallimenti a Nuova York. Gran ribasso nei cottoni. Timor
panico alla Borsa di Londra. (L. A.)

Parigi 14 luglio.

È incominciato il dibattito sulla revisione. Fal-
loux si esprime a favore del rivedimento totale; Moray
e Cavaignac sostennero l'opinione contraria.

Madrid 12 luglio.

L'assettamento del debito fu ammesso con una mag-
gioranza di 402 voti. (Llagd.)

ATTI UFFICIALI

N. 18845. AVVISO. (1.^a pubbl.)

In seguito ai concerti presi tra l'I. R. Prefettura delle finanze e l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, ad oggetto di sistemare in modo regolare il servizio di facchinaggio presso l'I. R. Dogana principale di Santa Lucia, nell'incontro che, riattivandosi il Porto franco di Venezia, quel servizio diviene maggiormente interessante alle vedute dell'I. R. Finanza, come a quelle dell'Amministrazione della Strada ferrata,

Si rende noto:

I. Presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, viene attivata col giorno venti (20) luglio corrente una regolare Compagnia di bastagi, dalla quale esclusivamente deve disimpegnarsi il servizio di facchinaggio, sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza della Dogana stessa.

II. E' vietato ai bastagi di prestare l'opera loro qualunque fuori del circuito d'Ufficio interno della Dogana, quindi anche di occuparsi dello scarico e carico, da e sulle barche.

III. Resta vietato l'accesso nel circuito d'ufficio della Dogana, tanto ai facchini dell'Amministrazione della Strada ferrata, come ad ogni altro facchino estraneo.

IV. Il servizio dei bastagi verrà retribuito dalle parti a tenore della sottoposta tariffa.

V. I bastagi, sopra ogni pagamento della loro mercede, rilasceranno di volta in volta analoga quitanza, staccata da apposito Registro, in cui si accenneranno la quantità della merce manipolata, l'indole della manipolazione e la somma riscossa.

Tariffa delle competenze dei bastagi.

Per quintale metrico

Per le merci assoggettate a speciali operazioni doganali, comprese pure quelle di dazio consumo a cui fossero contemporaneamente soggette. Cent. 10

Per le merci assoggettate alle sole operazioni di dazio consumo. 7

Per tutte le altre merci di semplice trasporto indistintamente. 4

AVVERTENZE

Il quintale viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui essa componesi.

Ogni spedizione di peso inferiore al quintale viene calcolata come un intero quintale.

Nelle spedizioni superiori al quintale, le frazioni minori della metà d'un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori alla metà, come un quintale intero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 14 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Aggiunto F. De Duodo.

N. 18726. AVVISO. (3.^a pubbl.)

In relazione a quanto è disposto col § 60 del Regolamento sul Porto franco, annesso alla Notificazione 2 luglio corr. N. 2926 p. dell'I. R. Luogotenenza, ed in ordine a Decreto 9 detto N. 337 p. della Presidenza dell'I. R. Prefettura delle finanze, col giorno 15 (quindici) del pure corr. mese va a riattivarsi in Venezia l'Ufficio della Commissione di sorveglianza per le fabbriche ed arti privilegiate in franchigia, con residenza nell'ex Palazzo Ducale, e precisamente nei locali della Camera di commercio, arti e manifatture.

Locchè recandosi a pubblica notizia, sono avvertiti i fabbricatori ed esercenti un ramo d'industria, ammessi a trattamento doganale di favore, e che si trovano regolarmente assunti nei Ruoli mercimoniali 1851 della Congregazione municipale di Venezia, della Deputazione comunale di Murano, ed in quelli della Camera di commercio, che potranno perciò produrre le relative domande d'iscrizione, prescritte dal § 42 del Regolamento surripetuto, direttamente all'Ufficio della predetta Commissione di sorveglianza, che, dopo aver soddisfatto alle condizioni volute dalle norme vigenti, ed eseguite le opportune verificazioni, è incaricata di rassegnarle all'Autorità competente per l'ammissione nel Catalogo dei privilegiati fabbricatori ed esercenti arti e mestieri.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 12 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, MALGRANI.

Il R. Aggiunto, F. De Duodo.

N. 7741. AVVISO. (1.^a pubbl.)

In seguito alle verificazioni intorno alla distanza fra Mozzecane e Goltio, essendosene rilevata la misura di miglia otto e cent. cinquantaquattro (8:54) ne consegue, che la percorrenza su quel tratto di strada viene calcolata e stabilita in poste una.

Ciò che si reca a pubblica notizia, a debita intelligenza e norma, non senza avvertire che rimane ferma

la distanza di poste una e mezza fra Mozzecane istesso e l'attigua Stazione di posta cavalli in Castelnuovo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona li 8 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore Il Segretario generale, CLAVIERE.

N. 7646. AVVISO. (3.^a pubbl.)

Nel paese di Pieve di Soligo, Provincia di Treviso, venne attivato, col giorno 1.^o corrente luglio, un Ufficio postale, il quale si occuperà, non solo della corrispondenza letteraria, ma ben anco della spedizione di articoli di consegna.

Il nuovo Ufficio sarà in diretto carteggio con quello di Conegliano, mediante apposita pederia che giornalmente partirà nel mattino da Conegliano per Pieve e ne partirà verso sera per Conegliano.

Il circondario assegnato al nuovo Ufficio è composto dei seguenti paesi, colle rispettive frazioni:

Farra con Col S. Martino-Soligo. — Follina con Colmetto di Follinetta, Farro e Maren di Follina. — Miane con Cambai. — Moriago con Mosnigo. — Pieve di Soligo con Solghetto. — Refrontolo con Barbanigo e Colalto. — Sernaglia con Falzé di Pieve e Fontigo.

Tanto si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona li 6 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore Il Segretario generale CLAVIERE.

N. 1550. AVVISO. (2.^a pubbl.)

Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, a cui è annesso l'annuo assegno di fior. 400 (quattrocento), si apre il concorso sino al giorno 15 dell'agosto p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende; corredandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; c) lo stato se di nubile o ammogliato o di sacerdote; d) la religiosità ed il buon costume; e) la sidditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stati in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 10 luglio 1851.

L'I. R. Consigliere, Ispett. gen., D. G. PLANCHI.

N. 957. AVVISO. (2.^a pubbl.)

Dovendosi procedere al triennale appalto superiormente prescritto per la fornitura della ferramenta, materiali ed attrezzi, indicati in apposito Capitolato per uso delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si avvisano gli aspiranti che col giorno 5 del mese di agosto p. v. avrà luogo l'asta pubblica presso l'I. R. Direzione e nel locale d'Ufficio dell'Economo.

Ogni concorrente dovrà munirsi di una patente, che comprovino il suo commercio dei generi o-correnti, e dovrà depositare la somma di L. 600, a cauzione dell'asta, la quale sarà restituita a tutti quelli che si ritirassero.

Le spese inerenti all'asta, ed alla celebrazione del formale contratto, rimangono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca ed Uffici uniti, Venezia 10 luglio 1851.

L. BERCHET.

AVVISI PRIVATI

N. 8831. AVVISO D'ASTA. (2.^a pubbl.)

4. Volendosi procedere all'acquisto dei traversi occorrenti nella triennale manutenzione dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traversi di legno, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'esercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.

2. Le forniture avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive:

per 1.^o anno di N. 13,000

per 2.^o " " " " " " " 17,000

per 3.^o " " " " " " " 20,000

i quali limiti potranno essere variati a seconda dei bisogni, a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Direzione appaltante.

3. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice maschio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma semicilindrica, oppure prismatica regolare a due faccie parallele e piane; se di forma semicilindrica, saranno larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed avranno il semidiametro, od altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base superiore dai quindici ai venti centimetri, e grossi non meno di quindici centimetri.

Nella misurazione si applicherà il metro, od il modulo, alla estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di magazzino.

4. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, netti affatto di scorza, da fradumi, da alburno, non istorti, non fessi, non contenenti l'intero midollo, e non troppo nodosi, anzi nessuno dovrà aver nodi meno distanti di cinquanta centimetri dagli estremi di ciascun traverso, e l'estremo di ciascun traverso dovrà essere tagliato a squadra e non ad isbieco, non ad ugnatura.

5. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutte spese dell'assuntore, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.

6. Le offerte saranno fatte in ischede segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traversi che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverso, indicando questo prezzo in L. aust. ed in centesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;

b) dichiarare aver l'offerente preventivamente esaminato o fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;

c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura dei traversi di legno nella manutenzione triennale dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente. Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al dieci per cento della somma complessiva, risultante dall'offerta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, o dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, o nelle quali si ponessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente.

8. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso in iscritto all'Offerente o per esso al suo rappresentante qui domiciliato.

9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'effettuato deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, e da esso destinato a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di presentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, o d'infiggere al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerebbe il carattere di punitiva penalità, o di farlo decadere dall'impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traversi, che avrà in quel trimestre somministrata, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera del di lui importo, e si faranno in danaro sonante.

12. Il deposito rimarrà tutto a garanzia del contratto, sino a che sia compiuta la metà della somministrazione; quando la metà della somministrazione sarà compiuta, metà del deposito sarà restituito al deliberatario.

e l'altra metà gli sarà restituita subito dopo compiuto regolarmente la fornitura.

13. Stanno a carico dell'assuntore tutte le spese d'asta, e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, Verona 8 luglio 1851.

N. 4329. AVVISO. (2.^a pubbl.)

Proroga di licitazione.

L'asta già fissata pel primo esperimento al di 2 pel secondo al giorno 11, e per il terzo al di 18 giugno p. p., come dall'Editto 18 aprile p. p. N. 2542, e pubblicato sulle istanze di Gio. Zilotti, contro il nob. Alessandro Madrino, nel Foglio d'Annunzi della Venezia Gazzetta N. 63, 64, 66 a. e., viene redepunta per accordo delle parti pel primo esperimento al di 13, pel secondo al giorno 15 e pel terzo al di 20 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 antimerid. alle due pomerid., ritenuto nel resto pienamente operativo l'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, li 2 luglio 1851

L'I. R. Cons. Pretore MARTINAGGI.

Pel Cancelliere, L. Cicogna Scrittore.

IL PALAZZO DI CRISTALLO

giornale illustrato dell'Esposizione del 1854 a Londra, che si pubblica in Milano all'Ufficio del Cosmorama PITTORICO, contrada S. Pietro all'Orto, N. 910 A.

A norma del Programma pubblicato vennero regolarmente distribuiti i primi dieci Numeri di questo interessantissimo giornale. Essi comprendono in totale N. 144 disegni degli oggetti, che figurano all'Esposizione universale di Londra.

Il prezzo d'associazione, per tutta la durata dell'Esposizione, è di effettive austr. L. 24 per Milano, e L. 26 franco ai confini della Lega postale. Per quelli che volessero associarsi per i tre mesi di maggio, giugno e luglio, il prezzo è di effettive austr. L. 13 per Milano, e L. 14 franco come sopra.

Gli associati al Cosmorama pittorico per tutta l'annata non pagano che austr. effettive L. 12 per Milano e L. 14 franco come sopra, per l'associazione al Palazzo di cristallo per tutta la durata dell'Esposizione.

Le associazioni si ricevono in Milano all'Ufficio suddetto.

Una persona, che può dar conto di sé con attestazioni onorevolissime, avente cognizioni commerciali ed amministrative, capace della tenuta dei registri come della corrispondenza, offre la propria opera al alle Case di commercio che ai privati, potendo dirigersi per maggiore schiarimento presso il sig. Bovardi, Campo S. Fantino N. 2000 rosso.

DOMENICO CHEGGIATA

PROPRIETARIO DELL'ALBERGO

AL VAPORE

fa sapere che, nella sera del 19 corr. luglio, aprirà il suo Giardino e Sale in S. Giovanni alla Giudecca, rimpetto alla Piazzetta, con musica militare, e con variata e sfarzosa illuminazione, che incomincerà alle ore 10 pom. e proseguirà fino a giorno: nel di seguente, 20 detto, resterà pure aperto lo stesso locale, colla medesima musica, che comincerà nel dopo pranzo, alle ore 6 colla illuminazione medesima, permettendogli il tempo. Si troverà la Cucina bene fornita di vivande per pranzi e cene, con apposita lista a prezzi convenienti, con assortimento di vini esteri, nazionali, e Caffetteria.

Alla porta d'ingresso si dovrà prendere il biglietto mediante l'esborso di carantani 12, che serviranno per la sola entrata.

DA VENDERSI

DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4420-4421.

DA VENDERSI

Campi 17 circa con sovrapposta casa colonica siti nella Provincia di Padova, distretto Camposampiero comune di Villa del Conte. Rivolgarsi direttamente ad Antonio Fassina, in Venezia, fondamenta S. Vio; Calle S. Giovanni civ. N. 660.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in SAN FANTINO.

SPETTACOLI - GIOVEDÌ 17 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — UN SECRET, drame en trois actes mêlé de chant, par M. R. Arnould; LA GAZETTE DES TRIBUNAUX, vaudeville en un acte, par M. Bayard. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La D. rammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Niu/a-Prulli. — PAOLO e VIRGINIA. Con farsa. — Alle ore 5 1/2.

SALE DELL'ANTICO FIDOTTO IN S. MOISÈ. — Accademia musicale e drammatica dell'artista drammatico francese sig. ALEXANDRE, in cui si produrranno la pregiata sign. cantante A. PETRETTINI, il distintissimo pianista ALFREDO JELLI, ed il bravo concertista di clarinetto DOMENICO MINCO.

Il professore HERRJANN, celebre prestigiatore, sta per giungere in Venezia, e si produrrà coi suoi giuochi di fisica e di mano nel teatro d'Apollò.

Prof. MENONI. Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 LUGLIO 1851. — Ieri qui giunse da Corfù il brigantino austr. CAROLINA, capit. G. Giunna, carico con botti 108 oli ed altre merci. Continua attività sufficiente d'affari: Si son venduti oli di Rossano in dettaglio fino a L. 145, di Paxò in partita ai D. 146. Zucherii pesti di Olanda a f. 16 senza sconto. Granaglie senza affari. Nessuna varietà in valute. Le Banconote salirono fino a 86 1/2, meno ricercate dopo il telegrafo, così le Metalliche fruttano 5/10 da 82 1/2 ad 83, il Prestito lomb.-ven. da 78 1/2 a 79.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	96 1/2
detto detto . . .	4 1/2	84 1/2
detto detto . . .	4	—
detto detto (del 1850 rimb.) . . .	4	—
detto detto . . .	3	—
detto detto . . .	2 1/2	—
detto detto . . .	1	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1839, 250	307 13/16
Azioni della Banca: al pezzo . . .	—	1239
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000 . .	—	1470
detto detta da Vienna a Glognitz . . .	—	500
detto detta da Odenburg-Neustadt . . .	—	1145
detto detta da Budweis-Linz-Gmünd . . .	—	250
detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . .	—	561
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . .	—	500

CORSO DEI CAMBI.

Ambrugo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 171 1/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 5 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 117 1/8 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 115 3/4 a 3 mesi —

Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . 115 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . . . 11-28 a 3 mesi —

Milano, per 300 lire austriache . . . 116 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . . . 139 — a 2 mesi —
Parigi, . . . 139 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.

Costantinopoli, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . 20 1/4 0/0

TRIESTE 15 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 16 1/2 a 15 1/2 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 16 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: I signori: Galligo Gioach., negoz. e possid. di Sinigaglia. — Miller Ambrugo, Inglese. — Da MILANO: Wansey, gentili. Inglese. — Himney Guglielmo B., incaricato d'affari americano a Torino. — Da PARMA: S. E. Politi Gio. Batt., commendatore dell'Ordine Costantiniano di S. A. I. il Duca di Parma. — Da MODENA: Odiardi cav. Demetrio, direttore delle R. Poste. — Da TRENTO: Tezzi march. Elisa nata principessa di Galitzin, possid. di Pietroburgo. — Foy Edoardo, gentili. Inglese. — Da ROVERETO: Pross Emilio, possid. e negoz. — Da TRIESTE: Capel Daniele, gentili. Inglese. — Saraceni cav. Paride, Salvotti cav. Scipione e Salvotti cav. Giovanni, possid.

di Trento — de Ferrières Adolfo, Inglese. — Conti Giorgio, propr. di Corfù. — Müller Cristiano, impiegato presso il Ministero delle R. finanze a Copenaghen. — Da MANTOVA: Doria Francesco principe di Contola, gentili di camera di S. M. il Re di Napoli. — Il sig. principe di Comitile, di Napoli. — Il sig. principe di S. Giacomo, maggiordomo di S. M. il Re di Napoli.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Buckingham Filippo, Cox Samuele S., Walcott Samuele B. e Sprague S. E., Americani. — de Rancogne Pietro, di Beauvais. — Per TRIESTE: Pope conte, ufficiale inglese. — d'Arcy Roberto, possid. inglese. — Hänel dott. Federico, consigl. d'Appello e cav. sassone. — Allen R. H., Childs W. H. e Petrie L. W., Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 luglio. { Arrivi . . . 762
{ Partenze . . . 667

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 16 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici . . .	28 1/6	28 1/6	28 1/6
Termometro, gradi . . .	14 3	16 4	15 2
Igrometro, gradi . . .	94	90	94
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	E.	E.
Stato dell'atmosfera . . .	Piovigginoso.	Nuvolo.	Burroso.
Età della luna: giorni 18.			
Punti lunari: . . .			
Pluviometro, linee: . . .			



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Discipline pe' viaggiatori a Venezia. Revisione della Costituzione in Francia. Avviso della Camera di commercio di Venezia. Notizie dell'Impero: Clemenza Sovrana. Favori a possidenti ungheresi. Abbruciamento di figlietti del Tesoro. Arrivi a Trieste. — S. Pontificio; Nuovi delitti di sangue. Mosse di truppe. — R. Sardo; Il ministro Cavour. L'avv. Brofferio. Debito dello Stato. Parlamento. Disposizioni sanitarie e politiche. — R. delle D. Sicilie; Arresti di sacerdoti. — Toscana; Legazione inglese. Mons. Marongiu. — Imp. Russo; Reclutamento. Nota relativa ai luoghi santi. — Imp. Ottomano; Lo sceriffo della Mecca. I prigionieri bosniaci. Il p. Jacovsky. — Inghilterra; Sir. G. Cockburn. Parlamento. Esposizione. — Spagna; Camera dei deputati. — Francia; Il sig. Falloux all'Eliseo. Responsabilità del Presidente. Rapporto del sig. di Tocqueville. Il gen. Castellane. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: la nomina del gen. Castellane; il rapporto del sig. di Tocqueville. — Svizzera; Parlamento. Tiro federale. Diritto di voto nel Ticino. — Germania; Diete provinciali in Prussia. Il D. d'Augustenburgo. Spirito democratico in Berlino, ec. — Danimarca; Il Ministero. — America; Notizie degli Stati Uniti. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 15 luglio.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 8 luglio s. c., si è degnata di concedere al suo primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Grünne, la licenza di poter accettare e portare la conferitagli gran croce dell'Ordine ducale brunswickese di Enrico il Leone.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è degnata graziosamente d'innalzare l'I. R. consigliere di sezione del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni, e presidente della Direzione generale delle costruzioni, dott. Ghega, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

AVVISO

N. 19320. Colla riattivazione del Portofranco, che seguirà il giorno venti del corrente mese, deve effettuarsi la visita finanziaria dei bagagli che partono da Venezia colla Strada ferrata.

Si avvisano pertanto i signori viaggiatori, aventi bagagli, di trovarsi alla Stazione di Venezia 25 minuti prima dell'ora della partenza, onde non esporsi al pericolo di perder la Corsa e il danaro pagato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Verona, 17 luglio 1851.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 18 luglio.

Nel corso dei prossimi giorni sarà discusso dall'Assemblea legislativa francese l'argomento della revisione della Costituzione.

È noto che la Commissione si è dichiarata per la revisione totale con scrupolosa osservanza della Costituzione, e contro l'incostituzionale rielezione del Presidente. Questa sarebbe incostituzionale se succedesse ad onta dell'espressa disposizione del § 45 della Carta, per la quale il Presidente diviene rieleggibile solamente dopo trascorsi quattro interi anni, oppure se l'Assemblea parlamentaria volesse precedentemente dichiararla valida.

Non possiamo negare che la via, proposta dalla Commissione, non si affacci sotto ogni rispetto come la più opportuna per uscire dal labirinto delle presenti condizioni.

In ogni modo ne sembra una fortuna se il cieco e mal sicuro elemento della così detta volontà sovrana del popolo viene tenuto possibilmente lontano da ogni influenza sulla direzione dei pubblici affari. E dovremmo riguardare come una nuova calamità, se il paese, già sottoposto a tante dure prove, dovesse nuovamente essere precipitato nel vortice delle passioni, delle reclamazioni, degli sforzi selvaggi e senza meta, che accompagnano ogni atto di sovranità popolare.

Vi sono, è vero, ancora altre soluzioni; ma tutte si affacciano come pericolose.

Sorge adesso la questione se la proposta di revisione, nella forma in cui viene prodotta dalla Commissione all'attuale Assemblea, otterrà la necessaria maggioranza di $\frac{3}{4}$ dei membri di essa; se il numero dei votanti sarà di cinquecento, o se i membri della Montagna troveranno conveniente di abbandonare la sala della discussione per rendere così impossibile una decisione, cui sono avversari.

Volessero egli riflettere che un simile passo chiamerebbe sopra di loro una grave responsabilità! Volessero essi non dimenticare che cagionerebbero soluzioni, le quali, attese che evidentemente ed universalmente riconosciuta insufficienza della Costituzione francese, succeder potrebbero con la violenza delle tempeste, senza corrispondere alla lettera della legge. E non sarebbe ella una cosa veramente penosa se la minorità si facesse ad usar del terrore contro la preponderante maggioranza?

Pur troppo le più recenti notizie della Francia non sono di tal natura da poter alimentare la speranza che la proposta della Commissione venga adottata. Ad onta di ciò, sino all'ora della decisione, vogliamo ancora confidare nei saggi pensamenti di quella Legislativa.

(*Corr. austr. lit.*)

AVVISO

N. 3333. Camera di Commercio, Arti e Manifatture

Esigendo il movimento particolare delle merci, che per alcuni giorni andrà a succedere nello Stabilimento di S. Giorgio, nella circostanza dell'attivazione della generale franchigia, alcune misure speciali di garanzia per l'ordine e per la sicurezza delle proprietà in esso Stabilimento depositate; la Camera di commercio, arti e manifatture ha trovato di determinare quanto segue:

I. Nelle prime ore del giorno 20 corr., il Bacino in S. Giorgio dal lato Levante dovrà essere assolutamente sgombrato dai legni che vi si trovassero stanziati, eccettuati soltanto quelli che avessero a bordo generi soggetti a dazio consumo, che dovranno tutti ritirarsi sul lato a Ponente del Bacino, e precisamente alla segregazione del Bacino stesso dal circuito doganale, coll'espresso assoluto divieto per le ciurme di essi di passare, per qualsivoglia motivo, sulla fondamenta del Bacino, sia di giorno che di notte.

II. Quei legni che tenessero a bordo generi di mensa in quantità superiore al bisogno di pochi giorni, dovranno prima del giorno 20 suddetto farne deposito nei magazzini della Camera, dove saranno ricevuti e custoditi gratuitamente, potendo così nel detto giorno sortire senz'alcun ostacolo per parte della Finanza.

III. Nessuna persona, ad eccezione delle sole Ditte locatarie dei magazzini in S. Giorgio, potrà aver accesso allo Stabilimento, se non sia munita di carta legittimato-

ria delle Ditte, da cui dipendesse; la qual carta dovrà essere prodotta al Visto della Direzione da tutti indistintamente, siano agenti, siano facchini, ogni qual volta debbano entrarvi.

IV. Per qualunque contravvenzione alle susesse determinazioni, l'Autorità politica presterà mano forte, onde reprimere qualunque abuso, violenza, o disordine fosse per succedere, in quei modi e forme, che troverà necessarie in vista dell'importanza ed urgenza dell'argomento.

Tanto si porta a pubblica conoscenza, affinché tutti siano avvertiti che, sino a nuovo ordine, tali prescrizioni devono essere indeclinabilmente osservate in aggiunta al vigente Regolamento, ed affinché possano essere evitate quelle conseguenze, che in qualunque caso gl'inosservanti dovrebbero imputare a sé stessi.

Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 17 luglio 1851.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. ARNÒ.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 luglio.

S. M. l'Imperatore diede una prova della sua Sovrana clemenza. Il benigno Monarca si è degnato di far piena grazia a due detenuti politici ungheresi, Borsanyi e Gallaz, e condonò la metà della pena a due detenuti politici Motesisky e Bezodedy.

L'I. R. ministro delle finanze, con dispaccio del 26 giugno ha prese le seguenti determinazioni a favore dei possidenti ungheresi, che soffersero danni nei loro edifici durante la guerra, colla condizione che le loro case sieno rifabbricate o ristaurate prima della fine dell'anno 1853: Qualora l'edificio sia stato totalmente distrutto e dovesse essere costruito dalle fondamenta, il possessore di esso sarà libero dall'imposta fondiaria per 10 anni consecutivi. Qualora il proprietario possa servirsi delle mura del primario edificio, dovendo soltanto costruire il tetto, le finestre, i pavimenti ecc., egli sarà libero dall'imposta per 6 anni consecutivi. E quando non sia distrutto che il solo tetto colle mobiglie interne, l'esenzione di quest'imposta si estenderà a soli 3 anni.

(*O. T.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 14 luglio.

Conformemente all'Avviso dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Milano, in data 11 corr., venne quest'oggi, nel consueto locale e presente un'apposita Commissione, eseguito un ulteriore abbruciamento di Viglietti del Tesoro per la somma di cinque milioni, provenienti in quanto ad un milione, dal prestito lombardo-veneto contemplato dalle Notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850, ed in quanto a quattro milioni dalla conversione di Viglietti del Tesoro in Cartelle ed Obbligazioni del Monte, a termini della Notificazione 18 aprile anno corr.

(*G. Uff. di Mil.*)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 16 luglio.

Ieri mattina, alle ore 8, giunse in questo porto l'I. R. brick *Tritone*, proveniente da Pola in ore 19, con 42 persone d'equipaggio e 16 cannoni.

Ier l'altro di sera, alle ore 9, fece vela pel Levante la goletta I. R. *Fenice*, con 130 persone d'equipaggio.

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

In Romagna i soliti guai. Un cancelliere di Vergato, che passava da Imola, dov'era stato impiegato in altri tempi sinistri, vi è stato stiletto. Un carabinieri a Rimini è stato disarmato, e gravemente ferito colle pro-

prie armi, perchè, a disimpegno del suo ufficio, voleva strappare dai muri una satira, che vi era stata affissa. Un marinaio Tavioli, parimenti di Rimini, ha ricevuto una pugnata perchè fumava in pubblico. Un fatto ben più grave è accaduto l'altra sera a Faenza. Il tenente dei gendarmi, Moschini, usciva dal palazzo del Governo, ov'era stato a far visita al delegato monsig. Rossi, che, reduce da Bologna, trovavasi in Faenza; quando fu giunto a poca distanza dal suo quartiere, è caduto morto a terra per ferita di stilo. I gendarmi sono usciti furiosi dalle caserme, ed hanno fatto fuoco sulla gente che passava, sicchè alcuni cittadini sono rimasti feriti. E incominciato un processo, e si sono già fatti arresti. Insomma a Roma si ammazza, nelle Provincie si ammazza, le fazioni imperversano, gli onesti gemono.

(*Corr. del Risorg.*)

Ferrara 15 luglio.

Duecentosessantasei uomini sono giunti oggi d'oltre Po; altrettanti se ne attendono domani. Sono reclute, destinate a completare i reggimenti austriaci, che occupano il Pontificio e la Toscana.

(*Gazz. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 luglio.

Il ministro C. Cavour venne creato socio onorario dell'Accademia fiorentina dei Georgofili.

Corre voce che l'avv. B. offerio debba recarsi a Londra per assistere al Congresso degli amici della pace, che si terrà il 22 luglio corrente.

(*Cons. Cost.*)

Si legge nell'*Echo du Mont-Blanc*: «Alla Camera dei deputati, il signor generale d'Aviernoz espose in termini chiarissimi la condizione delle nostre finanze, ed essa non è bella. Indarno i sigg. Cavour e Revel vollero smuire la cifra del nostro debito, e negare ch'ella si eleva a 600 milioni. Il sig. d'Aviernoz gli ha schiacciati sotto un argomento invincibile. Voi dite, signori, che il nostro debito non monta ad una somma così forte; perchè adunque pagate voi trenta milioni d'interessi? Vediamo: trenta milioni sono essi, al 5 per 100, l'interesse di 600 milioni, sì o no?»

L'esattezza di quelle cifre essendo incontestabile, due parole basteranno per ischiarire la posizione.

«Il Governo, sottomettendosi ad un interesse di 30 milioni, non ha ricevuto in realtà 600 milioni. Quando egli assegnava cinque lire di rendita ad un titolo di 100 lire, non aveva ricevuto realmente che 90 lire. Di sorta che, se tutto l'imprestito fosse stato contrattato a quel saggio, egli non avrebbe ricevuto che 540 milioni per 30 milioni d'interessi.

«Ma tutti gli imprestiti non furono conclusi a così buone condizioni. La maggior parte lo furono ad un titolo di gran lunga più disastroso, quando non si riceveva, per esempio, che 80 lire per un titolo di 5 lire di reddito. A questo conto, per 30 milioni di rendite, il Tesoro non avrebbe realmente incassato che 480 milioni.

«Fortunatamente, tutto l'imprestito non fu contrattato a quell'interesse. Frattanto, supponendo la metà dell'imprestito a 90, e l'altra metà a 80, si ha la media di 85, ed a questo conto lo Stato non avrebbe toccato che 510 milioni, ed anche meno, poichè l'imprestito pel pagamento dell'Austria non si è fatto che a 75.

«Si può adunque contare che, indipendentemente dalle spese di guerra, lo Stato abbia più di 100 milioni di pura perdita sopra i suoi prestiti.

«Per quanto il sig. Cavour sappia aggruppar le cifre, qualunque sia la cifra precisa delle specie che abbiamo realmente ricevute, non saremo per questo meno tenuti a pagare le somme rotonde, quando sia venuto il momento del rimborso.

«Adunque noi siamo debitori davvero per 600 milioni.»

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (.)

Mie memorie dell'infanzia.

IV.

Cado in disgrazia.

(Continuazione.)

L'ultima notte di quel sequestro, fui risvegliato di balzo, udendo profferire a bassa voce il mio nome. Mi levai a sedere in sul letto, stendendo le braccia fra le tenebre, e chiesi:

— Siete voi, Peggy?

La risposta non fu immediata; ma, poco stante, il mio nome fu profferito di nuovo in tuono sì misterioso e spaventevole, ch'io credo che sarei caduto in convulsione, se non avessi finalmente considerato che la voce mi chiamava pel buco della serratura.

(.) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162.

Andai tastone sino all'uscio, e, applicando le mie labbra al medesimo angusto foro, ripetei sommessamente:

— Siete voi, mia buona Peggy?

— Sì, caro Daviduccio, ella rispose; ma non fate maggiore strepito che un topo, od il gatto ci udrà.

Compresi che il gatto era miss Murdstone, poichè la camera di lei era alla mia vicinanza.

— Come sta la mamma, cara Peggy? È ella molto adirata con me?

Udii Peggy singhiozzare, contenendosi, di là dalla porta, com'io pur singhiozzava di qua da essa.

— No, non molto, la mi rispose.

— Che si vuol fare di me, Peggy? Il sapete?

— Scuola... Londra!

Fui obbligato di farle ripetere queste parole una seconda volta, poichè la prima erami dimenticato di levar dalla toppa la bocca per apporvi l'orecchio.

— E quando, Peggy?

— Domani.

— E questo forse il motivo, per cui miss Murdstone portò oggi via di qua i miei abiti, la mia biancheria e la mia cassetta?

— Sì... valigia!

— Vedrò io mia madre?

— Domani mattina.

Dopo queste sconnesse parole, Peggy tentò di farmi un discorso concatenato, e ne venne a capo presso a poco in questi termini:

— Caro Davy, se non sono venuta prima a vedervi, non vuol già dire che sia scemato il mio amore... Vi amo ancora, come vi ho amato sempre, e più, cuor

mio; ma, non venendo, ho stimato giovar meglio a voi... e ad un'altra persona... M'ascoltate, gioia mia? m'intendete, Daviduccio?

— Sì, sì, Peggy, risposi piangendo.

— Caro fanciullo, ella proseguì nel tenor della compassione, ho bisogno di dirvi che non dovete dimenticarvi... poichè io non vi dimenticherò mica, io... Piglierò cura della vostra mamma, come ho preso cura di voi... può venir giorno, ch'ella voglia appoggiarsi al braccio della sua fedele Peggy... E vi scriverò, sennuccio mio, bench'io non sia una sapiente. Sì, sì... vi...

Qui Peggy, interrotta da singulti, prese a baciare il buco della toppa, non potendo baciare me stesso.

— Grazie, grazie, Peggy... Vorrete voi scrivere al sig. Daniele, vostro fratello, a missess Gummidge, a Cam ed alla Emiliuccia... ch'io non sono tanto cattivo, quant'altri potrebbe lor dire?... Scrivetle loro che gli amo... all'Emiliuccia principalmente... Mel promettete?

Ella mi promise; e, ciascuno dal canto nostro, ci demmo a baciare la serratura, che mi ricorda anzi d'aver accarezzata con la mano, come avrei potuto accarezzare le guance di Peggy: quindi ci dicemmo addio.

Da quel punto nacque in me per Peggy un sentimento, che non saprei appien definire. Ella non sostitui mia madre, perchè una madre non può essere sostituita; ma provai per essa un'affezione, che l'eguale non mi fu mai ispirata da nessuna creatura umana. La era un'affezione, che aveva il suo lato comico; tuttavia, non so che cosa avrei fatto, s'ella fosse morta.

La mattina appresso, miss Murdstone si mostrò all'ora consueta, e m'annunziò che avevo ad andare in col-

legio; annunzio, che non era per me una novità, com'ella supponeva. Mi disse altresì che, quando fossi vestito, dovessi discendere nel salotto per asciolvere. Colà trovai mia madre, pallidissima in viso e cogli occhi rossi; me le avventai in braccio, e le chiesi perdono dal più profondo dell'anima.

— Ah! Davy, ella disse, è pur vero che abbiate potuto far male a chi amo? Procacciate d'esser migliore, procacciate d'esser migliore! Vi perdono; ma son molto afflitta, Davy, di vedervi in cuore così malvage passioni.

Le avevano persuaso esser io un cattivo fanciullo, e quest'idea l'addolorava più della mia partenza. Ed io pure sentiva il dolore più acerbo; invano tentai di mangiar la mia collezione di commiato: le lacrime mi cadevano sul pane e nella tazza del tè. Gli occhi di mia madre erravano da miss Murdstone a me, poi si chinavano o volgevasi altrove.

Una carrozza si fermò al cancello del giardino, ed entrò in sala un uomo, cui miss Murdstone disse:

— Prendete la valigia del sig. Copperfield.

La valigia fu portata nella carrozza del mio antico conoscente, il vetturale che ci aveva condotti, Peggy e me, a Yarmouth. Né Peggy, né il sig. Murdstone non eran presenti.

— Clara! disse con la grave sua voce miss Murdstone.

— Tutto è pronto, cara Giovanna, rispose mia madre.

Addio, Davy; voi partite per ben vostro: addio, figliuol mio! Verrete a casa per le vacanze, e sarete allora più buono, non è egli vero?

— Clara! ripeté miss Murdstone.

— Avete ragione, cara Giovanna, disse mia madre,

Leggiamo nel Cattolico di Genova, in data del 6:
 • Fu detto che il sig. Valerio, in occasione d'un appello nominale, aveva abbandonato il suo posto, perché, a suo credere, quell'appello nominale era ingiusto.
 • L'avventura, che usciva di poco dai limiti della commedia, rischiò di cambiarsi in più lagrimevole avvenimento. Avendo la Croce di Savoia osservato che la Camera aveva accolto fra le risa la protesta del sig. Valerio, il Progresso diede una mentita. La Croce rispose; il Progresso replicò, e l'articolo fu firmato, osservando che l'articolo della Croce manteneva l'anonimo. Quest'ultima rispose che la mentita non era andata né al giornale né all'articolo, ma a chi aveva firmato; ed in seguito a tutto ciò ieri il sig. Rosellini, uno dei redattori della Croce di Savoia, assistito dai signori Lanza e Polto, ed il sig. Correnti, membro della Redazione del Progresso, accompagnato dal sig. Depretis e da altra persona, di cui ignorasi il nome, si scontrarono alla pistola.
 • Il primo colpo a 30 passi di distanza essendo andato fallito, si trasse di nuovo a 25, con uguale successo; dopo di che andarono tutti pei fatti loro.
 • Questa è la causa apparente; la causa reale è il dissidio del centro sinistro dalla sinistra pura nelle votazioni, che manda sempre falliti i progetti di quella parte dell'Assemblea.

PARLAMENTO PIEMONTESE

SENATO. — Sessione del 14 luglio.
 Il Senato del Regno adottò, nella tornata di quest'oggi, il trattato colla Lega doganale tedesca (Zollverein) con 50 suffragi su 54 votanti; il trattato colla Svizzera con 49 su 54; quello colla Francia con 49 su 54; e quello coi Paesi Bassi con 50 su 52.

Genova 15 luglio.
 Risultando a questo Consiglio generale di sanità marittima che dal 23 al 24 giugno p. p. il cholera-morbus ha preso nell'Ospedale militare di Tlemcen un andamento molto energico, e che un tal morbo, oltre di essersi diffuso fra militari di guarnigione in quella città, ha fatto, dopo la suddetta epoca, anche vittime in Orano e nelle vicinanze, lo stesso Consiglio stabilì che quindi innanzi, e fino a nuove disposizioni, sia applicata nei regii Stati alle provenienze dall'Algeria la quarantena di giorni 12, invece di soli 6. (G. di G.)

Pallanza 6 luglio.
 Una Notificazione dell'Intendente della Provincia, in data 29 p. p. giugno, rende noto che, in seguito ai concerti che ebbero luogo fra l'I. R. Governo di Lombardia e quello di S. M., è concessa facoltà agli abitanti dei Comuni di Montebello, di Bollengo, Intero, Lago e Capnobello, d'introdurre e liberamente girare in Lombardia dentro una zona di 10 miglia geografiche di contro alla frontiera degli Stati sardi, mediante apposito passo da lasciarsi dall'Ufficio d'intendenza. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE
 Dal mese di aprile 1849 fino all'aprile 1851, si arrestarono nella capitale 466 sacerdoti; e quelli, che dai rispettivi Vescovi sono stati inviati nei ritiri religiosi, ascendono oltre a 3000. (Il Clero Cattol.)

GRANDUCATO DI TOSCANA
Firenze 15 luglio.
 Si legge nel *Globe*: «L'onorevole Eduardo Vesey, per qualche tempo addetto alla Legazione inglese in Anversa, è stato trasferito quale addetto alla Legazione inglese a Firenze.»

Servono da Portoferraio, in data del 12 luglio 1851:
 • Ieri, alle ore 4, giunse in questo porto per forza maggiore il R. piroscafo sardo *l'Ichnusa*, comandato dal sig. Devery, con 44 marinai e 45 passeggeri. Vi era fra questi monsign. Marongiu, Vescovo di Sassari, che, quantunque apparisse incognito fra passeggeri, pur non ostante scese a terra con le insegne vescovili, e benediceva il popolo che visitava le chiese; al suo ingresso, furono sonate le campane, e passando dinanzi la gran guardia gli furono resi gli onori militari. Il piroscafo proveniva da Porto-Torres, ed era diretto per Genova. (Costit.)

IMPERO RUSSO
 Un manifesto dell'Imperatore della Russia ordina un nuovo reclutamento pel completamento delle truppe di terra e per l'equipaggio della flotta, e ciò in modo che si venga ad avere 5 reclute sopra ogni mille anime della popolazione. Il reclutamento dovrà incominciare al primo di settembre ed essere condotto a termine col primo di novembre. Si ha poi da Varsavia che il cinquantesimoquinto natalizio dell'Imperatore venne così festeggiato solennemente il 7 di questo mese. (Corr. Ital.)

Si assicura che il ministro russo, Nesselrode, abbia consegnata all'ambasciatore francese a Pietroburgo di Castellbajac, una Nota relativa ai luoghi santi. La Russia, che sinora ha combattuto costantemente tale questione, propone ora un nuovo ordinamento di quest'affare, fondato sopra principii affatto diversi. (T. Z.)

IMPERO OTTOMANO.

Un carteggio dell'O. T. in data di Costantinopoli 5 luglio, reca: «Giovendì arrivò in questa capitale, accompagnato da molta gente, lo sceriffo della Mecca; questo è il tesoriere generale, e quindi uno dei più cospicui personaggi del paese. Il Sultano stesso, accompagnato da tutti i suoi ciambellani e segretari, nonché da tutti i ministri funzionari, si recò qui alla scala del Backi Capissi, per riceverlo; una doppia fila di truppe di linea, preceduta dalla banda militare, occupava tutte le vie. L'accogliimento, fatto a questo capo di religione, fu molto onorifico. Il Sultano gli assegnò un luogo per sua abitazione.»

Canea 3 luglio.

Dei ventidue Bosniaci, che da tre anni a questa parte si trovavano confinati in questa terra, due riceverono l'ordine imperiale di recarsi a Costantinopoli, e 11 a Brussa per dimorare ivi sino a nuovi ordini; uno solo rimase qui. Sono due giorni che i medesimi furono imbarcati e inviati alla loro nuova destinazione. Questo trasferimento sembra abbia avuto luogo per le continue preghiere degli esiliati, i quali lamentavano del caro de' viveri di questo paese, e de' loro scarsi mezzi, nella speranza che avrebbero ottenuto il pieno perdono, che avevano pure implorato nell'occasione, in cui S. M. il Sultano onorò di sua presenza questo paese nello scorso anno.

Son, alcuni giorni, dacché compare nel golfo di Suda un vapore inglese, colla missione di continuare i lavori di scandaglio, che nello scorso anno non poterono essere terminati dalla corvetta *la Folage* dell'istessa nazione, che per più mesi della state si occupò de' medesimi. (Cart. dell'O. T.)

Burgas 3 luglio.

I Cattolici di questa città ebbero questi giorni il contento di veder comparire fra loro il reverendo padre G. Jacovsky, missionario della Propaganda. Il giorno 21 giugno p. p. fu pei Cattolici di qui una giornata di alto giubilo, giacché per la prima volta fu qui celebrato il divino ufficio della santa messa. I sacri uffici vennero esercitati per otto giorni consecutivi nella casa dell'agente consolare austriaco. È inespugnabile con quale zelo e con quanta devozione s'affrettavano i fedeli ad accorrere alle sacre funzioni, durante la breve dimora del detto missionario. (Cart. dell'O. T.)

Trabizonda 28 giugno.

L'ambasciatore persiano alla Corte di Londra, Sofi Khan, è qui giunto ieri l'altro; e, dopo una quarantina di dieci giorni, s'imbarcherà per l'Inghilterra. (Austria.)

INGHILTERRA

La Regina Vittoria, con un decreto in data del 4° luglio, ha nominato l'ammiraglio sir G. Cockburn, ammiraglio generale della flotta britannica.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 10 luglio.

La Camera, all'aprirsi della tornata del 10, si formò in Comitato sul bill de' fondi de' marinai, appartenenti alla marineria mercantile.

Il sig. Labouchère si dolse che in ogni parte del Regno le casse siano in istato d'insolubilità. Il bill ha per iscopo di far passare nelle mani del Governo l'amministrazione di quei fondi.

Nel corso della sessione, lord J. Russell, rispondendo ad un'interpellanza del sig. B. Cochrane, disse che il Governo inglese aveva ricevuto da quello di Francia dispacci relativi all'occupazione di Roma; che nulla annunciava che codesta occupazione dovesse essere permanente, ma che durerebbe un certo tempo.

Il sig. B. Cochrane: I dispacci ricevuti saranno depositati sul banco presidenziale?

Lord J. Russell: Non penso che ciò sia a desiderarsi.

L'incidente non ha altro seguito.

Dopo ciò, sulla proposta della terza lettura del bill della tassa sulle case abitate, il sig. D'Israeli protestò contro siffatto provvedimento, ch'è da lui qualificato come l'atto più impolitico, che sia mai stato proposto da un Ministero.

Lord J. Russell: Non voglio ora discutere la politica e l'opportunità della tassa sulle case abitate. Mi basterà di citare l'autorità di Adamo Smith e di altri economisti egregii i quali opinano che la tassa sulle case è compatibile coi veri principii delle contribuzioni. Tutto che farò io oggi sarà di congratularmi con la Camera, che la cessazione dell'imposta sulle finestre permetta ora a tutti di godere del duplice beneficio della luce e dell'aria. (Applausi.)

Il bill è letto per la terza volta e adottato.

Sul chiudersi della sessione, il sig. Hume svolse una sua proposta, intesa a chiedere a S. M., mediante un indirizzo, ch'ella si degni nominare una Commissione onde istituire un'inchiesta sulla condotta di sir J. Brooke a Borneo, ed in ispecial modo sull'attacco, ch'egli, la notte

del 21 luglio 1849, diresse contro varie tribù selvagge di quell'isola.

La proposta Hume, sostenuta dal sig. Urquhart, e combattuta da sigg. Gladstone e Forster e da lord Palmerston, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 230 voti contro 19.

Esposizione di Londra.

S. M. la Regina Vittoria e S. A. R. il Principe Alberto fecero visita mercoledì (9 luglio) al palazzo di cristallo. In quel giorno entrarono nel recinto 58,055 persone: la somma d'introito fu di 2,770 lire di sterlini e 6 scellini, vale a dire 69,257 franchi e mezzo.

Tutti i giornali inglesi son pieni (come già accennammo) di ragguagli intorno alla splendida festa data la sera dello stesso giorno dal lord mayor (podestà) di Londra a Guildhall, la quale fu onorata dalla presenza della graziosa Sovrana e del suo augusto consorte.

Il numero degl'invitati ammontava a circa 2,700 persone, fra cui si notavano i diplomatici esteri, i ministri della Regina, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Nemours ed il Principe e la Principessa di Joinville, il Principe Edoardo di Sassonia-Weimar, il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, e molte altre celebrità parlamentarie, militari, legali, scientifiche dell'Inghilterra e del resto d'Europa.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: «Lettere di Sam-sun, in data del 19 giugno, annunziano l'arrivo in quel paese di S. M. Jkharud-Dowlah, ex Re d'Uda, che si reca a Londra per visitare l'Esposizione.

«Questo personaggio è accompagnato da numeroso seguito, ed ha per interprete un Maltese, per nome Casolani, ch'è vissuto lungo tempo a Bagdad.»

SPAGNA

Madrid 7 luglio.

Alla Camera de' deputati, nelle sessioni del 6 e 7, si discussero i poteri de' nuovi deputati. Quindi, in quella del 7, fu data lettura d'una proposta, firmata dal sig. Belda e da altri deputati dell'opposizione, a fine di provare che, oppostamente alle asserzioni del ministro dell'interno, più d'una volta, in certi collegii elettorali, l'influenza ministeriale cercò d'imporre un candidato. Al partir del corriere, il sig. Belda si faceva a svolgere la sua proposta. (G. P.)

FRANCIA

Parigi 12 luglio.

Leggiamo nel *National* dell'11: «Si parlava molto oggi all'Assemblea d'una visita, fatta, or son pochi giorni, dal sig. Baraguay d'Hilliers al sig. Bonaparte. In questo abboccamento, l'ex ministro dell'eleto del 10 dicembre, avrebbe promesso, dicesi, nel modo più formale di non risparmiare alcuno sforzo per indurre il partito legitimista a camminare, a qualunque costo, sulla via che potrà condurre il Presidente alla elezione o alla prorogazione dei poteri.

«Aggiungevasi che il sig. di Falloux avrebbe dichiarato che, costretto a rinunziare a vedere levarsi l'astro della legittimità, e profondamente convinto che Luigi Bonaparte era l'uomo, che meglio rappresentava le sue opinioni politiche e religiose, credeva prestare il miglior servizio alla causa della religione e della contro-rivoluzione, dedicandosi completamente alla politica dell'Eliseo.»

A proposito della discussione del Consiglio di Stato sulla responsabilità del potere esecutivo, leggiamo nella *Patrie*:
 • I giornali annunziano in termini pomposi che il Consiglio di Stato, nella sua indipendenza, ha deciso, con 9 voti di maggioranza, che ogni provocazione, da parte del Presidente della Repubblica, alla violazione dell'art. 45 della Costituzione, trarrebbe contro di lui un atto di accusa. (V. la Gazzetta d'ier l'altro.)

Il più volgare buon senso basta a comprendere che il Consiglio di Stato si occupa in questo momento d'una legge sulla responsabilità de' funzionari ed agenti del potere; che trattasi in questa legge della responsabilità del Presidente della Repubblica, come nella Carta trattavasi della responsabilità dei ministri e della prerogativa regia; che tutte le Costituzioni del mondo prevedono i casi varii, in cui il capo dello Stato potesse mancare a' suoi doveri o eccedere le sue attribuzioni; che se il Consiglio di Stato ebbe ad occuparsi dell'art. 45 della Costituzione, si fu in modo generale e senza che abbia potuto entrar nel pensiero di quel corpo d'aver in vista il Presidente attuale della Repubblica.

È certo che il sig. di Tocqueville ha voluto un po' vendicarsi nel suo rapporto di Luigi Napoleone, per la brusca maniera, in cui questi, nell'ottobre 1849, gli tolse il portafoglio degli esteri. Tuttavolta la conclusione, che in certo modo riassume tutto il rapporto, è molto favorevole al Presidente, dappoché il relatore dichiara apertamente e altamente che, nelle attuali condizioni politiche, non potendosi nemmeno pensare ad un durevole ristabi-

mento della Monarchia, la nazione francese non avrà, nel maggio 1852, altra scelta che tra Luigi Napoleone ed un famoso demagogo (Ledru-Rollin). Sul labbro d'un uomo come Tocqueville, il quale sta in istretta relazione col generale Cavaignac (egli era stato da questo destinato a rappresentare la Francia al Congresso di Bruxelles, poi naufragato, per l'ordinamento della questione italiana), una simile confessione è assai significativa, poichè dimostra che gli stessi intimi amici di Cavaignac sperano di far di lui un serio candidato per l'elezione del 1852. (Lloyd.)

Il signor Luigi Allouy dice nel *Journal des Débats*: «Il merito essenziale, che noi troviamo nel sig. di Tocqueville, è di dire la verità sulla situazione, di dirlo pubblicamente ed in tal modo, ch'ella chiara appaia a chicchessia, senza ingiungimento, senza compiacersene e senza artificio. Il relatore, infatti, non blandisce le parti monarchiche, ma molto meno il partito repubblicano, come alcuni cervelli prevenuti avrebbero potuto sospettarlo. Egli traslatò a suo modo, ma in un senso più giusto e più vero, le parole d'un celebre oratore: «La Repubblica è il Governo che meno ci divide.» Egli vede e nota imparzialmente il torto, che la dissunzione de' partiti monarchici fa al principio monarchico. Vede e nota, rammaricandosi, l'impotenza, a che queste divisioni fatali traslerò i tre partiti, che sono naturalmente chiamati a salvare la Francia ed a ricostituire l'ordine sopra le sue vere basi.

«Il sig. di Tocqueville intende con ciò di glorificare il potere attuale? Tutto al rovescio: egli pensa e fa pienamente conoscere che, se la Repubblica meno ne divide di qualsiasi combinazione monarchica, si è unicamente perchè la Repubblica non è accettata da alcuno dei partiti, che si reputano suoi eredi presuntivi, come un regime regolare e definitivo. Comprende e mostra ad altri evidentemente che, se il paese ondeggia prima di levarsi dalla Repubblica, non è già perchè intenda rimanervi, ma perchè la Repubblica è per esso come un crocicchio ove l'uom si smarrisce di notte, e sente il bisogno di mettersi in profonda ponderazione prima di scegliere una delle tre vie, che mettono all'avvenire. Noi non sappiamo se il sig. Thiers, pronunciando quel famoso detto, abbia voluto fare un complimento alla Repubblica; ma se il complimento era giusto, ei non lo sarebbe se non nel modo espresso e colle spiegazioni date dal sig. di Tocqueville.» (G. di G.)

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 12 luglio:

«La nomina del generale Castellane in rimpiazzo del sig. Baraguay d'Hilliers è un avvenimento. Il generale Castellane reca in quest'alta carica di comandante della forza pubblica a Parigi certe qualità, le quali, in un dato momento, potrebbero trasmutarsi in difetti; una caldezza di temperamento, ed una prontezza ardita di azione, che per lo più gli tolgono il beneficio salutare della meditazione. Del rimanente, è un bravo ufficiale, che esercita molta influenza sui soldati.

«Quanto alla ritirata del generale Baraguay d'Hilliers, è un fatto, di cui non si conoscono ancor bene le ragioni. Nessuno si lascia illudere dagli scrupoli costituzionali, su quali essa è stata motivata; e l'opinione ne cerca altrare i motivi. La voce che circola fino al presente, è che l'Eliseo abbia trovato il generale Baraguay troppo compromesso negli interessi parlamentari. Un personaggio avrebbe detto: *Ci è necessario qualcheuno, che non sia neppure rappresentante.* Comunque ciò siasi, il generale Baraguay d'Hilliers riceve il portafoglio della guerra, e va a prendere le acque ai Pirenei.

«La visita dei signori Berryer, Benoist d'Azy, e St. Priest a Claremont, è l'oggetto d'una viva preoccupazione. Non si voleva credere che il primo soprattutto, che ha combattuto per 18 anni il Re Luigi Filippo con un'opposizione, sovente poco legale, si sia presentato alla vedova ed ai suoi figli senza essere stato invitato: ciò non pertanto, niente è più vero; ma ciò ch'è anche vero si è che questi signori non hanno riportato dal loro pellegrinaggio politico che l'attestato d'una semplice cortesia.

«La polemica de' fogli legitimisti e orleanisti in occasione di questa visita è molto divertente. I legitimisti sono obbligati di convenire che non si è nulla ottenuto; ma essi aggiungono che non si è ottenuto perchè non si è domandato nulla. Ma, replicano gli orleanisti, se non si è domandato niente, che cosa si andò a fare? Si andava a visitare dei Borboni! Questa è la risposta, che ha trovata questa mattina un giornale legitimista.

«Dalle due parti si teme che il sig. Berryer si sia ricordato troppo tardi che gli Orleans erano Borboni.

«Ieri si è tenuta una sessione molto burrascosa alla strada di Rivoli. Il sig. Berryer è stato interpellato sul suo viaggio a Claremont e sopra il suo contegno nelle questioni pendenti. Il sig. Berryer si è difeso il meglio che ha potuto dall'accusa d'essere favorevole alla proroga dei poteri: ma l'opinione del suo partito continua ad essergli contraria.»

che mi teneva tuttavia stretto al cuore. Vi perdono, caro figliuolo; il Signore vi benedica!

— Clara! tornò a dire, per la terza volta, miss Murdstone.

Ed ella ebbe la bontà di condurmi ella stessa fino al cancello, e di dirmi che sperava ch'io mi pentissi, prima di fare una trista fine. Salii in carrozza... ed il cavallo, alzando pigramente la zampa, si pose in cammino.

V.

La partenza e l'albergo.

Eravamo andati forse mezzo miglio, ed il mio fazzoletto era tutto bagnato, quando a un tratto il vetturale si arrestò.

Guardando, a sapere che fosse, vidi, con mio stupor grande, la Peggoty scagliarsi fuor d'una siepe e montare in carrozza. La mi prese fra le braccia, e mi vi strinse con la impetuosa sua tenerezza, senza dir verbo; infine, staccando un braccio dal mio collo, se lo infilò sino al gomito in tasca, e ne trasse fuori cartocci pieni di offelle, di cui empiè le mie; indi mi consegnò una borsa... facendomi sempre. Dopo un altro abbracciamento finale, discese di cocchio, e si mise a correre, lasciando addietro un de' suoi bottoni, che raccolsi per conservarlo a ricordo.

Il vetturale mi guardava, come in atto di chiedermi s'ella doveva ritornare; io scossi il capo e gli dissi:
 — No; la non tornerò.
 — Allora, avanti! gridò il vetturale all'ingrandito cavallo; ed il cavallo riprese ad andare.

Se non che, pianto ch'ebbi mezza' ora, incominciai a pensare come fosse affatto inutile pianger più oltre, tanto più che né Roderick Random, né il mio capitano della flotta reale, non avevano pianto mai, se la memoria non mi fallava, né tristi fragenti della lor vita. Il vetturale, vistomi in tal nuova disposizione d'animo, proposi di stendere il mio fazzoletto sulla schiena del cavallo perchè si asciugasse; ed io nel ringraziarlo, acconsentendo.

Ebbi allor l'agio d'esaminare la borsa. La era una borsa di cuoio con fermaglio, e conteneva tre scellini, che parevano nuovi; tanto la Peggoty gli aveva lustrati perchè io ne avessi maggior piacere. Ma la più preziosa parte del mio tesoro erano tre mezza corone, rinvolute in una carta, su cui era scritto di mano di mia madre: *Per Davy, con la mia tenerezza!* Ne fui sì commosso, che pregai il vetturale di rendermi il mio fazzoletto; ma egli mi consigliò a farne senza, tanto esso era ancor molle, e mi contentai di asciugarmi gli occhi colle rivolte delle maniche.

Dopo alcuni accessi di singhiozzi, mi venne in mente di chiedere al vetturale se dovesse condurmi sino alla meta del mio viaggio.

— A qual meta? mi chies'egli, dal canto suo.
 — Sino a Londra.
 — Oh! rispose, questo cavallo sarebbe crepato prima d'essere a metà strada. Vi conduco fin ne' dintorni di Yarmouth; colà vi consegnerò alla diligenza, che provvederà al rimanente.

Messer Barkis (così chiamavasi il vetturale) era sì avaro di parole, che da parte sua, era molto avermi risposto così per la minuta. Credetti, per conseguenza, dovergli offrire un'offella, ch'egli tranguigiò con tutta flem-

ma, facendone sol una boccata, proprio come se fosse stato un elefante.

Tuttavia, s'arrischiò a tal domanda:

— Gli ha fatti ella?

— Chi, ella? Peggoty?

— Sì, ella.

— Tutte le nostre pasticcerie son fatte da lei, risposi.

— Ah! da vero? esclamò messer Barkis, torcendo la bocca in forma di chi vuol fischiare, benchè non fischiasse e si contentasse di guardare amorosamente le orecchie del suo cavallo.

Indi aggiunse:

— Forse le scriverete?

— Senz'alcun dubbio.

— Se le scriverete, vi ricorderete forse di dirle che

Barkis è pronto?

— Che Barkis è pronto? ripetei in tutta innocenza.

— Sì, che Barkis è pronto.

— Ma voi sarete domani di ritorno a Blunderstone, messer Barkis, gli dissi mestamente, pensando ch'io ne sarei allora lontano di tanto; e potrete compiere voi medesimo la vostra ambasciata assai meglio.

— No, ei disse, fatemi questo favore.

— Volentieri, io risposi.

Ed in effetto, quella sera medesima, mentre aspettavo la diligenza a Yarmouth, domandai carta, penna ed inchiostro, e scrissi alla Peggoty un biglietto del tenore seguente:

«Cara Peggoty, son giunto qui in buona salute. *Barkis*

«è pronto. Tante e tante cose alla mamma. Tutto vostro;

«il vostro affezionato, ec. — P. S. Ei dice che insiste in par-

«ticolare modo perchè sappiate che *Barkis è pronto*...»

Preso ch'ebbi l'impegno ch'ei desiderava, messer Barkis ricadde nella sua taciturnità; ed io, stanco delle commozioni provate da qualche tempo, mi adagiai sopra un cuscino del cocchio e dormii sino a Yarmouth.

Nell'albergo, a cui ci fermammo, tutto mi parve sì nuovo e sì poco familiare a' miei occhi, che rinunziai tutt'affatto alla speranza secreta, un momento accolta, d'incontrarmi in qualcuno della famiglia Peggoty, e forse nell'Emiliuccia medesima.

La diligenza era nel cortile, tutto polita e lucente, ma non attaccata a nessun cavallo: niente annunziava ch'essa fosse mai per muovere verso Londra. Mentre l'ammiravo, e cercavo nel mio dentro qual sorte fosse per toccare da ultimo alla mia valigia ed a me, una signora si affacciò ad un balcone interiore, e disse:

— È quegli il signorino, che viene da Blunderstone?

— Sì, signora, le risposi.

— Il vostro nome?

— Copperfield, signora.

— Non siete voi, ripres'ella; non fu qui pagato il

pranzo per nessuno ch'abbia tal nome.

— È egli stato forse pagato per un Murdstone, signora? domandai.

Ed ella:

— Se siete il sig. Murdstone, perchè prendere pri-

ma un altro nome?

Le spiegai come stava la cosa, ed ella sonò allora

un campanello, e disse ad un giovine:

— William, conducete il signorino nella camera da

mangiare. CARLO DICKENS.

(Mercoledì la continuazione.)

Parlasi molto del sequestro, fatto alla Dogana, d'un gran numero di divise militari, chieste entro parecchie casse all'indirizzo del Duca di Brunswick; e alcuni giornali persino affermano che si faranno in questo proposito interpellanze al Governo. Ecco, dice la *Patrie*, alcune informazioni su ciò, che possiamo garantire per esatte:

Nel 1832 il Duca di Brunswick fece fare, a Bordeaux, quelle divise, in numero di 6000 circa. Egli aveva in quel tempo la speranza di ottenere l'autorizzazione di raccogliere ed armare un corpo d'esercito per riconquistare il suo Ducato. Essendogli andato a vuoto il tentativo, e avendolo il Governo francese fatto ricondurre alla frontiera per ciò, il Duca, che aveva fatto spedire a Parigi le 6000 divise, le fece trasportare a Londra, ove, da quel momento, esse erano rimaste in deposito.

Tornato a Parigi, egli aveva pensato di farle ivi rimandare, e nel tragitto esse furono sequestrate alla Dogana. Se noi siamo bene informati, il Duca di Brunswick vorrebbe ora sbarazzarsi a buon prezzo di quest'incomodo fardello, la cui annua spesa di mantenimento è non minore di 6 in 8000 franchi. (G. P.)

Il giornale di Caen *L'Ordre et la Liberté*, del 10, dice che il Cardinale di Wiseman, Arcivescovo di Westminster, era colà giunto all'improvviso.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione dell'11 luglio.

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Alla maggioranza di 453 voti contro 185, l'Assemblea decise oggi di passare alla seconda deliberazione sulla proposta relativa al rivedimento di processi criminali anche dopo la morte dei condannati.

Sessione del 12 luglio.

Nulla troviamo d'importante nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale. Il sig. Odilon Barrot vi ha deposto, in nome della Commissione incaricata di esaminare la legge organica sull'amministrazione interna, il rapporto della Commissione stessa intorno all'amministrazione cantonale.

Il signor Pradié ha deposto, nella sessione d'oggi una variante alla sua proposta sulla responsabilità del Presidente della Repubblica e dei ministri. Egli propone di far dichiarare che sarebbe delitto di alto tradimento, da parte del Presidente della Repubblica e dei ministri, e delitto di prevaricazione, da parte degli altri agenti del potere, se lasciassero formare colla loro autorizzazione adunanze elettorali e comitati, intesi alla rielezione incostituzionale del capo del potere esecutivo, o se non facessero sciogliere quelli che si fossero formati senza tale autorizzazione.

Il sig. di Rancé ha presentato il seguente emendamento al progetto di legge, relativo alla ratificazione dei trattati Lepréduur:

« Considerando che la convenzione, conclusa ad referendum, il 30 agosto 1850, tra la Francia e la Confederazione argentina, non istipula la reciprocità del saluto accordato dall'art. 4, e che questa convenzione non regola le indennità, dovute a quei nostri connazionali verso cui furono commessi atti di violenza e di depredazione; »

« Considerando che la convenzione, conclusa tra la Francia ed il generale Oribe, il 13 settembre 1850, impegna di nuovo la Repubblica in un sistema d'intervento, mentre oggi conviene osservare un'assoluta neutralità fra partiti che dividono le popolazioni americane delle due rive della Plata; »

« L'Assemblea nazionale rimanda le due convenzioni ad un nuovo esame della Commissione. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 luglio.

Corre voce che i sigg. Berryer e di Saint-Priest debbano intraprendere fra alcuni giorni un viaggio a Venezia.

La notizia della nomina del generale di Castellane al comando supremo dell'esercito di Parigi, in cambio del generale Baraguet d'Hilliers, produce un cattivissimo effetto. L'indole stravagante del generale, e le sue opinioni puramente elisane, fecero considerare la sua nomina come una specie di disfida, gettata all'Assemblea, nel caso che respingesse la revisione. Parlasi pur anco della disgrazia prossima del sig. Carlier, che le ultime rivelazioni del sig. Forcade resero sospetto all'Eliseo; ma non viene per anco designato il futuro suo successore. Del resto, il *Moniteur* di questa mattina non contiene ancora la nomina del generale di Castellane.

È stato asserito che il rapporto del sig. di Tocqueville aveva stupefatto il partito dell'Eliseo, e ch'ei cominciava a disperar tutt'affatto del buon esito dei suoi sforzi per ottenere la revisione della Costituzione e la prorogazione dei poteri. Il movimento, che si osservò in conseguenza di quel rapporto fra gli amici dell'Eliseo, pareva un'evidente prova ch'essi erano molto atterriti dalle conclusioni del sig. di Tocqueville, e soprattutto della necessità di rimaner nei termini della legge, ch'era apertamente proclamata dal relatore. Tuttavia il *Constitutionnel* cerca questa mattina di provarci che il rapporto intorno alla revisione, lungi dal porlo in imbarazzo, ferisce realmente la sua modestia, e dà ragione alla sua politica.

« La nostra politica, dice il *Constitutionnel*, si compendia nei punti seguenti: 1.° La Costituzione è difettosa, e ella fa correre al paese gravi pericoli; 2.° La revisione è dunque necessaria; 3.° Questa revisione necessaria è nondimeno impossibile, qualora si voglia operare secondo le forme dell'art. 114; 4.° Ciò ch'è necessario alla salvezza d'un popolo, non può, né dovrebbe essere impossibile; 5.° La revisione, non potendo essere ottenuta con la procedura costituzionale, dovrebbe essere fatta con un mezzo nazionale, con una sanzione diretta, chiesta al popolo, giusta il parere manifestato da un grande giuriconsulto, il sig. presidente Dupin; 6.° Essendo la prorogazione dei poteri, non già tutta la revisione, ma il punto principale della revisione, domandata dal popolo, se tal prorogazione non esce dalla revisione, stanziata dall'Assemblea, uscirà nel 1852 dalla rielezione, stanziata dal popolo. »

Egli osserva quindi che il sig. di Tocqueville è d'accordo su quasi tutti questi punti: ch'egli ammette i difetti ed i pericoli della Costituzione, la necessità della revisione ed il pericolo del non farla; ch'egli indica come la corrente dell'opinione pubblica spinga alla revisione nel senso della prorogazione dei poteri; e crede talmente ad una rielezione incostituzionale, che se ne fa un argomento per esortar l'Assemblea a stanziare la revisione. « Ecco, continua il *Constitutionnel*, i punti di dissensione: 1.° La Commissione vuole che tal revisione, da essa dichiarata necessaria al bene ed alla sicurezza del paese, non possa

essere fatta, se non osservando le forme, che la rendono impossibile; 2.° La Commissione vuole che, in difetto di revisione, la rielezione incostituzionale del 1852, che le sembra inevitabile, sia combattuta con tutti i mezzi proprii a preservare la Francia, che la desidera. » Il *Constitutionnel* sostiene che tali conclusioni sono contrarie alle previsioni del rapporto, e ci vede un motivo per continuare nel suo contegno in favor della prorogazione dei poteri. E noi pure troviamo in effetto che c'è contraddizione nel lavoro del sig. di Tocqueville, imperciocché egli conclude in favor della revisione, dopo aver provato ch'ella era impossibile. Sarebbe stato più franco domandare l'aggiornamento, a fin d'evitare i contrasti, cui può dar motivo lo stanziamento della revisione per parte d'una grande maggioranza, che non sarebbe pur mai quella dei tre quarti dei voti, e la quale, mentre darebbe pretese al partito revisionista, sarebbe non pertanto insufficiente a determinar l'attuazione di tal grande provvedimento di riforma governativa.

Scrivono da Rennes essere stata spiccata da un giudice inquirente di Parigi una citazione contro un abitante di Rennes, ex magistrato dell'ordine giudiziario, e membro attivo d'un Comitato, istituito per secondare la prima elezione, e la contingibile rielezione del Presidente della Repubblica. Si dice esser egli incolpato di correttezza in un delitto di corruzione d'impiegati pubblici, imputato ad un uomo, che si vantò d'intrusione con l'Eliseo, e contro cui sorgono indizi abbastanza forti per essere ei pure oggetto d'un'inchiesta giudiziaria, fatta a Parigi. Trattasi di danaro, dato per far rimuovere gli ostacoli, che si opponevano nel Ministero della giustizia al conferimento di cariche dell'ordine giudiziario.

Assicuri che il progetto di ricostituzione dell'esercito romano è stato ripreso giusta un disegno, proposto da un ufficiale superiore austriaco, già allievo dell'Istituto politecnico di Vienna.

SVIZZERA

BERNA

Berna 11 luglio.

Le prime sessioni del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati non offrono alcuna importanza. Il Consiglio nazionale aumentò di 10,000 lire il credito, accordato per spese relative all'Esposizione di Londra, ed il Consiglio degli Stati è in vacanza fino a lunedì, giorno in cui riprenderà la discussione del progetto di legge relativo alla revisione delle tasse postali.

Il Consiglio esecutivo ha deliberato di tenere sessione anche la sera per affrettare l'adozione del progetto d'organizzazione militare. (FF. P.)

GINEVRA

Tiro federale in Ginevra. — Sin da sabato, 5, dopo pranzo, la città assumeva un'aria festiva; i pubblici edifici ed i passeggi erano adornati di bandiere, di drappi, di ghiandole: numerosi archi trionfali, con adatte iscrizioni, sorgevano nei luoghi di più frequente passaggio.

Verso sera il popolo affollava al passaggio ed ai luoghi eminenti, in aspettazione del vapore il *Lemano*, che doveva portare la bandiera federale. Era esso incontrato da una barca ornata di bandiere, colla deputazione del Comitato, e da molte altre. Al suo apparire era stato salutato da salve d'artiglieria, che continuarono sino allo sbarco.

Domenica, alle ore 10, già era ordinato il corteo dell'apertura del tiro, quando giunse l'annuncio dell'avvicinarsi di due battelli a vapore, carichi di più centinaia di carabinieri vedesi, e si risolvette di aspettarne l'arrivo. Poco dopo l'apertura (alle ore 11 3/4) sopravvenne una dirotta pioggia con grandine, che durò più di un'ora. Il pranzo fu ritardato esso pure, ed il tiro incominciò alle 2. Il discorso d'inaugurazione al pranzo fu pronunciato da James Fazy. Questo discorso e gli altri successivi non presentano, al dire dei fogli svizzeri, importanza politica.

Alla sera, parecchi luoghi furono illuminati, e s'ebbero trattenimenti musicali per parte della Società istrumentale di Ginevra, e di una banda militare vedese, e magnifici cori diretti da Eichberg, il cui canto principale fu diretto alla bandiera federale.

Il 7 giunsero le Società de' carabinieri di Berna, Neuchâtel e Ginevra. La *Rivista* lamenta che sembrassero dato convegno in Ginevra parecchi borsaiuoli: la polizia ha incarcerato 7 in 8 individui sospetti. Si presume la presenza d'una Società di donne, che agisce sotto la direzione d'un capo.

Il giorno appresso, martedì, 8 luglio, ebbe luogo l'assemblea generale de' carabinieri. L'adunanza non era molto numerosa, la maggior parte de' carabinieri avendo preferito di continuare il tiro, ove la loro attività diviene ad ogni istante più viva, ed il loro numero aumenta sempre più. Circa alla proposizione del Comitato centrale d'Argovia d'introdurre un'uniformità nelle carabine da usarsi nei futuri tiri, non si è presa alcuna risoluzione definitiva. Si trovò conveniente, prima di deliberare, di far seguire alcuni esperimenti, da eseguirsi entro tre mesi; in seguito a che, le Società cantonali e private svizzere faranno i loro rapporti alla Società federale.

Le bandiere di Zurigo, di Lucerna e di Glarona ripartirono per i loro Cantoni. Circa alla bandiera di Lucerna si nota che l'asta spettò già ad una bandiera, che figurò alla battaglia di Sempach.

È rimarchevole un fatto di lealtà del facchino Fleuret. Un viaggiatore, del quale egli aveva portato l'equipaggio, gli aveva dato di mancia, per la sollecitudine e per l'oscurità, invece d'un due franchi, un doppio napoleone d'oro. Accortosene il leale facchino, quando il viaggiatore erasi già allontanato, corse a raggiungerlo, ed a restituirgli la moneta d'oro.

Le deputazioni delle Società de' carabinieri svizzeri a Londra, e di quelle di Basilea-Città e dei Grigioni, presentarono le loro bandiere.

Il 9 presentarono le loro bandiere le deputazioni de' carabinieri di Basilea, Campagna e di Friburgo. Quelle d'Argovia e di Berna ritirarono le loro. Al pranzo James-Fazy dava notizia dell'elezione di Stämpfli e di Migy alle presidenze de' Consigli dell'Assemblea federale. Queste nomine, ritenute generalmente come una protesta contro il partito predominante in Berna, destarono il massimo entusiasmo.

In questo giorno si arrestarono parecchi dei borsaiuoli che turbano la festa.

Il 10, giunse la deputazione de' carabinieri del Vallese. I Grigioni hanno ritirato la loro bandiera.

L'11, presentavano la loro bandiera gli Appenzellesi. Il concorso al pranzo fu maggiore che in tutti gli altri, essendovi raccolte circa 4,000 persone. Dopo James Fazy, prese la parola Druey, il cui discorso fu relativo alla politica esterna. Intorno alla tribuna si notavano parecchi agenti d'estere polizie, il che diede luogo a recriminazioni. (G. T.)

TICINO

Il Consiglio di Stato, con decreto 5 luglio, ordina la stampa, pubblicazione ed esecuzione della legge 12 giugno, che riduce a 20 anni l'età richiesta per l'esercizio del diritto di voto, abolisce la condizione di possesso e patriato per tale voto, e dichiara cittadini ticinesi gli *heimathlosen*, contemplati dalla legge federale 3 ottobre 1850.

In conseguenza di che, vista la disposizione speciale della legge 17 giugno 1851, con cui è ordinato che l'art. 1, per quanto riguarda la riduzione dell'età da 25 a 20 anni, e l'abolizione delle condizioni di possesso e di patriato, sarà sottoposto alla sanzione del popolo in una domenica del prossimo futuro luglio da fissarsi dal Consiglio di Stato; ha decretato che le Assemblee circolari sono convocate per domenica 20 luglio corrente all'oggetto di votare sopra i tre punti seguenti:

- « a) Hanno diritto di voto nelle Assemblee comunali e circolari tutti i cittadini ticinesi, che hanno raggiunto l'età d'anni venti compiuti;
- « b) È abolita la condizione di possesso;
- « c) È pure abolita la condizione di patriato. »

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 luglio.

Il Governo prussiano ha dato ordine ai presidenti superiori delle Province di Brandeburgo, Prussia, Slesia, Sassonia e Westfalia, di procedere tosto a completare il numero dei deputati delle Diete provinciali.

Giornali francesi s'occuparono, negli ultimi tempi, ripetutamente, d'un trattato, che sarebbe stato concluso tra la Russia, l'Austria e la Prussia, relativamente agli Stati d'Italia, e delle comunicazioni, che il conte Nesselrode avrebbe fatte in proposito ai Governi italiani. Fondandosi su informazioni, degne d'ogni fede, possiamo dichiarar affatto falsa la notizia dell'esistenza d'un tale trattato, almeno per quanto riguarda la Prussia. (Corr. Ital.)

Giusta una comunicazione della *Gazzetta nazionale*, il Ministero sarebbe disposto ad intervenire in favore del gravame 22 giugno, presentato dal Duca di Augustenburgo alla Dieta federale, in quanto che qui vige l'opinione che il Duca non abbia potuto rendersi colpevole di alto tradimento, prendendo parte ad una lotta, che si combatteva in nome della Germania; che quindi non è giustificata la confisca dei suoi beni, eseguita per questa causa; e che è dovere della Dieta federale d'intervenire presso il Re di Danimarca, affinché il Duca riacquisti i suoi diritti. (G. U.)

In codesta capitale lo spirito democratico è ben lungi dall'essere spento. La democrazia vi è organizzata sotto colore di unione di artisti. Tutti codesti corpi d'arte avevano poco fa le loro bandiere con colore rivoluzionario: il Governo cancellò gli emblemi, lasciando le bandiere e le Associazioni. Per prevenire le possibili dimostrazioni pacifiche di cotale Associazioni, il generale Wrangel diede opera apertamente a molte significanti disposizioni, fra le quali una merita d'essere ricordata per la sua singolare specialità. Fece comperare dal Governo tutte le case d'angolo che nella città sarebbero atte a diventare posti militari. Il generale aprì in esse feritoie, e vi fece eseguire altre opere, da renderle quasi pari a fortini ben muniti. (G. Uff. di Mil.)

Stettino 7 luglio.

Ieri compievasi qui un atto di vendetta, il quale rammenta le odierne agitate condizioni dell'Italia. Abbiamo raccontato, alcun tempo fa, che, in causa di una scena tumultuosa dinanzi al palazzo del Consiglio, ove una folla iritata reclamava la libertà d'un marinaio, arrestato dalla polizia, il sergente, ch'era di fazione al prossimo corpo di guardia, si trovò indotto ad intervenire, e, stava in procinto di far uso dell'arma da fuoco, quando, fortunatamente, riuscì alla polizia di disperdere la folla. L'energico contegno di questo sottufficiale sembra essere stato causa dell'atto di vendetta, che ieri succedette e ch'era stato preceduto da violenti minacce. Mentre egli iersera passeggiava con uno de' suoi camerati nei viali, e fu costretto a ritirarsi per un momento in disparte tra cespugli, venne d'improvviso colpito nel fianco con un coltello, sicché cadde. L'autore di questo fatto scomparve, prima che il compagno del sergente se ne avvedesse. La ferita è profonda, ma fortunatamente non mortale; e il ferito va progredendo nella sua guarigione. (G. U.)

REGNO DI SASSONIA

A Dresda venne arrestato il 10 corr. un Ebreo, di nome Egger, sospetto di essere un emissario della propaganda rivoluzionaria. Gli si rinvennero indosso monete e note di Kossuth.

GRANDUCATO DI BADEN

Mannheim 9 luglio.

Stamane, alle ore 6, il fabbro-ferraio Sönker fu tradotto, sotto scorta militare, a Rastadt per esser ivi sottoposto, per quanto si dice, ad un giudizio militare. Ignote sono le cause del suo arresto; ma corre voce ch'egli abbia preso parte al prestito Mazzini, che sieno state scoperte le prove di questa sua colpa. (G. U.)

ASSIA ELETTORALE

Il ministro assiano Hasenpflug, e il commissario prussiano di Uhdén, stanno elaborando un progetto di Costituzione per l'Elettore. Si dice che la Dieta sarà composta di due Camere.

Corre voce che i Governi delle due Assie abbiano finalmente determinato di accedere alla Lega postale austro-alemana. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Copenaghen 11 luglio.

Il *Flyveposten* vuol sapere per sicuro che la composizione del Ministero sia determinata nel modo seguente. Presidente dei ministri: conte Moltke; esteri: Reetz; interno: Tillisch; giustizia: auditore generale, Scheet; finanze: Sponeck; culto: Madvig; guerra: generale Flenborg; marina: Dockum; ministro per lo Schleswig: Bardefleth; ministro per Holstein e Lauenburgo: conte Carlo Moltke. (Austria.)

Vuolsi che le grandi Potenze alemanne abbiano approvato il progetto del Governo di Danimarca di assumere i Ducati nel territorio doganale danese.

STATI UNITI

Nuova York 28 giugno.

Si comincia seriamente ad occuparsi della prossima elezione presidenziale del 1852. I due partiti mettono innanzi i loro favoriti candidati; ma i *whig* sembrano molto più avanzati dei loro avversari. Seguirà tra essi una lotta, quanto alla scelta dei due uomini che mettono sul primo posto. Noi vogliamo parlare del gen. Scott e di Daniele Webster. Sono dotati tutti e due d'un carattere eminente. I loro servizi patriottici sono conosciuti. Sono tutti e due degni d'occupare il posto elevato, a cui aspirano.

I democratici, alla loro volta, hanno pure i loro candidati, tra cui si trovano in capo il gen. Cassel ed il sig. Buchanan. Noi non sappiamo ancora quali saranno gli uomini scelti dalle convenzioni di ogni partito.

Il cholera prende proporzioni minacciose nell'Ovest. A Cincinnati, S. Luigi, ec., quell'epidemia miete numerose vittime. Gli Indiani Sioux furono crudelmente travagliati dal cholera e dal vaiuolo, che loro tolse meglio di 4000 soldati.

Lettere dell'America settentrionale dicono che Jenny Lind si unirà in matrimonio con un giovane inglese, certo Vood, che accudiva ai suoi affari durante il suo soggiorno negli Stati Uniti. (Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 15 luglio

Il *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, che verrà pubblicato domani in tutte le edizioni, ad eccezione della rumuna, reccherà un'Ordinanza Sovrana, con cui sarà stabilita l'organizzazione del servizio dei porti e per gli Uffici sanitari della nostra Monarchia.

Questa organizzazione è divisa in 4 capitoli: il primo tratta della direzione del servizio ed espone la sfera d'attività del Governo centrale marittimo in generale, e dei suoi ispettori in particolare; il secondo tratta degli istituti de' porti e delle sanità marittime, della loro attività, divisione de' loro organi e della sorveglianza, nonché del loro rapporto verso gli altri organi amministrativi politici; il terzo parla del personale; ed il quarto delle spese.

La stessa Puntata del suddetto *Bollettino* reccherà inoltre un'Ordinanza del Ministero del commercio, secondo cui le Notificazioni ufficiali, che verranno spedite per l'inserzione ne' fogli provinciali, saranno esenti di porto. (O. T.)

Alla Borsa di Vienna ed in altri luoghi, per solito bene informati, si è sparsa la notizia che sia già seguita la conclusione d'un prestito colla casa Rothschild per l'importo di 60 milioni di fiorini. (T. Z.)

Roma 14 luglio.

La notte del venerdì, venendo il sabato passato, monsign. Tizzani, che abita nel quartiere dei Monti, era a prender fresco ad una finestra, quando si accorse di un individuo, che da lungo tempo trattenevasi in un luogo così remoto. Qualche idea, ch'eragli surta in mente, svanì dopo alcun tempo: ma egli non si era ingannato alla prima impressione. Poco dopo la mezzanotte scoppio una specie di granata, che, formata con una boccia di ruota, era stata gettata in un sotterraneo di quella casa, ma che avventurosamente non era caduta sino al fondo, e rimase poco lungi dall'apertura, in cui era stata gettata. La detonazione, udita anche a gran distanza, chiamò molta gente, e la forza politica; ma, sino al giorno, le tenebre impedirono di conoscere gli attentati di quell'individuo, che stava come sentinella morta in quel luogo. Tale era stata la fiducia dei settarii, che la mattina furono trovati degli affissi, coi quali s'invitavano i Romani a vedere le rovine, che s'immaginavano produrrebbe quella grata, fino al punto di sperarne la caduta della fabbrica, sotto alla quale la morte del prelati, ch'eravi dichiarato martire della causa dell'ordine. (Osserv. Rom.)

Genova 15 luglio.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « Il nostro direttore, avv. G. A. Papa, accusato d'omicidio involontario sulla persona dell'ingegnere Satta Demestre, fu giudicato oggi dal Magistrato d'appello. Il Magistrato dichiarò non farsi luogo a procedimento. »

Parigi 13 luglio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Cartelli sediziosi, portanti il titolo di *Bollettini del Comitato del centro*, o del *Comitato di resistenza*, stampati clandestinamente, furono oggetto di procedimenti giudiziari da parte del pubblico Ministero. Parecchi giornali credettero di poterli inserire nelle loro colonne, e dar così una nuova pubblicità a scritti colpevoli e pericolosi per l'ordine pubblico. »

« Se i giornali rinovassero inserzioni di questa sorta, si esporrebbero a procedimenti, che già sarebbero stati diretti contro di loro, se tali riproduzioni non fossero state considerate come fatte di buona fede. » (Comunicato.)

Fra le carte sequestrate dalla polizia presso i capi del *Comitato di resistenza*, v'è una specie di programma per un nuovo Governo rivoluzionario. Vi si leggono le più strane e radicali proposte, talché pare una vera contraffazione delle opere del 93.

Il sig. Charamaule ha presentato un emendamento alla proposta della Commissione per il rivedimento della Costituzione. Egli domanda che s'introducano in quella proposta di risoluzione le parole *per miglioramento e razionalizzazione delle istituzioni repubblicane*.

Belgio.

La Camera de' rappresentanti, nella sessione dell'11 luglio, ha adottato all'unanimità il progetto di legge, che autorizza l'alienazione de' beni demaniali.

Stipacci telegrafici.

Lisbona 10 luglio.

Saldanha conserva il posto di presidente del Consiglio; Antongia assume il portafoglio degli esteri, Magalhães quello dell'interno.

Parigi 15 luglio

Coquerel domanda la revisione per rafforzare la Repubblica, fessanche colla rielezione dell'attuale Presidente. Grévy e Michel (di Bourges) parlano contro la revisione; quest'ultimo è del parere la ristorazione monarchica essere impossibile nel nuovo ordine di cose.

ATTI UFFICIALI

N. 48845 AVVISO. (2.^a pubbl.)
In seguito ai concerti presi tra l'I. R. Prefettura delle finanze e l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, ad oggetto di sistemare in modo regolare il servizio di facchinaggio presso l'I. R. Dogana principale di Santa Lucia, nell'incontro che, riattivandosi il Portofranco di Venezia, quel servizio diviene maggiormente interessante alle vedute dell'I. R. Finanza, come a quelle dell'Amministrazione della Strada ferrata.

Si rende noto:

I. Presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, viene attivata col giorno venti (20) luglio corrente una regolare Compagnia di bastagi, dalla quale esclusivamente deve disimpegnarsi il servizio di facchinaggio, sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza della Dogana stessa.

II. E' vietato ai bastagi di prestare l'opera loro qualunque fuori del circuito d'Ufficio interposto della Dogana, quindi anche di occuparsi dello scarico e carico, da e sulle barche.

III. Resta vietato l'accesso nel circuito d'ufficio della Dogana, tanto ai facchini dell'Amministrazione della Strada ferrata, come ad ogni altro facchino estraneo.

IV. Il servizio dei bastagi verrà retribuito dalle parti a tenore della sottoposta tariffa.

V. I bastagi, sopra ogni pagamento della loro mercede, rilasceranno di volta in volta analoga quietanza, staccata da apposito Registro, in cui si accenneranno la quantità della merce manipolata, l'indole della manipolazione e la somma riscossa.

Tariffa delle competenze dei bastagi.

Per quintale metrico

Per le merci assoggettate a speciali operazioni doganali, comprese pure quelle di dazio consumo a cui fossero contemporaneamente soggette . . . Cent. 10

Per le merci assoggettate alle sole operazioni di dazio consumo . . . 7

Per tutte le altre merci di semplice trasporto indistintamente . . . 4

AVVERTENZE

Il quintale viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui essa componesi.

Ogni spedizione di peso inferiore al quintale viene calcolata come un intero quintale.

Nelle spedizioni superiori al quintale, le frazioni minori della metà d'un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori alla metà, come un quintale intero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia li 14 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Aggiunto F. De Duodo.

N. 5651. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubbl.)
A tutto il giorno 12 agosto p. v., viene aperto il concorso ai seguenti posti, concessi con Sovrana Risoluzione 25 settembre 1847 in aumento al personale della Cassa centrale veneta:

1. Un Ufficiale di Cassa, col soldo di annui fiorini 700, od in caso di graduatoria fra gli attuali ufficiali, col soldo di fiorini 600.

2. Due Accessiti col soldo di fiorini 350 per ciascuno.

3. Uno Spazzino col stipendio di annui fiorini 216. Gli aspiranti dovranno produrre alla Cassa centrale le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, e colle dichiarazioni sulla parentela od affinità con taluno degli impiegati della Cassa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia li 4 luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 5445. AVVISO DI CONCORSO. (1.^a pubbl.)
Resosi disponibile presso l'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna il posto di Conceptista provvisorio, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 700, e l'indennizzo d'alloggio con fiorini 120, se ne pubblica il concorso, affinché tutti quelli, che credessero di potersi aspirare, possano produrre le loro istanze direttamente a questa Prefettura, o farnele giungere col tramite degli Uffici dai quali fossero immediatamente dipendenti, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese corrente, corredate dalle rispettive tabelle di qualificazione, munite dei documenti di appoggio, od in originale, od in copia legalizzata dalla propria Superiorità; ritenuto che si richiedono, siccome requisiti essenziali per il posto, di cui si tratta, di avere percorsi con buon successo gli studi politico-legali, e la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca, in modo da poter con facilità minuire in ambedue esse.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 LUGLIO 1851. — Avvenno ieri due arrivi con granaglie, uno diretto al sig. Gopevich, l'altro al sig. Mendel; per quanto si crede, ambedue con bandiera greca. Nulla d'importanza sul nostro mercato. Valute con poche ricerche, le Banconote erano discese gradatamente da 80 ad 83 1/2, anche prima del telegrafo, si mantenne il Prestito lomb.-ven. a 78 3/4. Metalle senza affari.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 7/8
dette detto . . . 4 1/2 — 85
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .
dette . . . 1839, 250 . . . 307 1/2
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1244
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1490
dette detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt . . . 200
dette detta da Budweis-Linz-Gmund . . . 250
dette della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 560
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 610

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 taller Banco . . . Rs. 173 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 taller correnti . . . 164 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 119 — uso
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 118 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane . . . — a 2 mesi

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia li 7 luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 7741 AVVISO. (2.^a pubbl.)
In seguito alle verificazioni intorno alla distanza fra Mozzecane e Goito, essendosi rilevata la misura di miglia otto e cent. cinquantaquattro (8:54) ne consegue, che la percorrenza su quel tratto di strada viene calcolata e stabilita in poste una.

Ciò che si reca a pubblica notizia, a debita intelligenza e norma, non senza avvertire che rimane ferma la distanza di poste una e mezza fra Mozzecane stesso e l'attigua Stazione di posta cavalli in Caste'nuovo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombar.-venete, Verona li 8 luglio 1851.

In assenzia dell'I. R. Direttore superiore
Il Segretario generale, CLAVIERE.

N. 9453 AVVISO DI NUOVA ASTA (2.^a pubbl.)
Per la vendita dello Stabile erariale sito nella Provincia di Verona, Comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 323, di spettanza del Ramo 'Cassa d'ammortizzazione, loco la ditta Masetti Giovanni, stato spogliato coll'atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta ditta verso la Scuola della buona morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell'asta 18 maggio 1836, seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll'offerta di L. 620, stata accolta dal V. R. Rescritto 4 agosto seguente N. 8881: e ciò per aver il Masetti mancato alle condizioni dell'asta.

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realtà, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell'ingegnere Zanella, già riveduta dalla Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 4 agosto prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sarà ostensibile presso l' suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216: 66. (duecento sedici, centesimi sessantasei.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 24 giugno 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente OVIO.

Il R. Segretario Gio: Battista De Scolari.

N. 957 AVVISO. (3.^a pubbl.)
Dovendosi procedere al triennale a-palto superiormente prescritto per la fornitura della ferramenta, materiali ed attrezzi, indicati in apposito Capitolato per uso delle officine dell'I. R. Zecca di Venezia, si avvisano gli aspiranti che col giorno 5 del mese di agosto p. v. avrà luogo l'asta pubblica presso l'I. R. Direzione e nel locale d'Ufficio dell'Economo.

Ogni concorrente dovrà munirsi di una patente, che comprovii il suo commercio dei generi occorrenti, e dovrà depositare la somma di L. 600, a cauzione dell'asta, la quale sarà restituita a tutti quelli che si ritirassero.

Le spese inerenti all'asta, ed alla celebrazione del formale contratto, rimangono a carico del delibe atario.

Dall'I. R. Direzione della Zecca ed Uffici uniti,

Venezia 10 luglio 1851.

L. BERCHET.

AVVISI PRIVATI

N. 2989. AVVISO DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA

Penetrata la Congregazione municipale di questa R. Città del dovere di esternare anche con pubblici atti la riconoscenza che nutre verso l'AUGUSTO MONARCA, il quale generosamente ha coronato i voti comuni con la riattivazione della desiata Franchigia del porto, ha interesse questa Commissione a concorrervi col popolare SPETTACOLO DI UNA TOMBOLA DI SERA, sostenendo essa Congregazione il dispendio della straordinaria illuminazione della Piazza.

La Commissione lieta del pari per la SOVRANA concessione, e ben soddisfatta che le sia offerta l'occasione di poter a tenore del suo precipuo scopo giovare alle urgenti necessità della grande famiglia del Povero, ha disposto che nella SERA DEL MEMORABILE GIORNO DI DOMENICA 20 CORRENTE LUGLIO, ALLE ORE NOVE, abbia a seguire la pubblica TOMBOLA.

La faustissima circostanza, che prelude ad un prospero avvenire, la esperimentata generosità dei propri concittadini e dei forestieri che vi concorreranno, lusingano la Causa Pia che da questo spettacolo, diretto ad esclusivo beneficio dei poveri, conseguirà un risultato superiore ai precorsi anni.

DISCIPLINE PEL GIUOCO DELLA

TOMBOLA DI SERA

DA ESEGUIRSI

NELLA

GRAN PIAZZA DI S. MARCO

1. L'estrazione avrà luogo nella SERA DI DOMENICA 20 LUGLIO, e, nel caso che il tempo non lo permettesse, nella susseguente DOMENICA 27 mese stesso, pure di SERA.

2. L'importo complessivo delle vincite è fissato ad austriache

LIRE 5500

divise

A. LIRE 4000

Per le vincite principali, ripartite come segue:

QUADERNA A. L. 400
CINQUINA 600
PRIMA TOMBOLA 2000
SECONDA TOMBOLA 1000

B. LIRE 1500

Per le vincite secondarie destinate a vantaggio di tutte le 100 Cartelle portanti lo stesso numero del libro o libri, nei quali si trova compresa la Cartella o Cartelle vincitrici l'una o l'altra delle due Tombole;

cioè:

Per le Cartelle del libro o libri che avranno vinta la I.^a TOMBOLA

L. 1000

Per quelle, come sopra, che avranno vinta la II.^a TOMBOLA

L. 500

3. L'estrazione dei numeri comincerà alle ore NOVE pomeridiane precise. Vi sarà uno spazio non minore di due minuti, precisati con orologio a polvere, nell'estrazione da un numero all'altro, e lo squillo della tromba precederà l'estrazione d'ogni numero.

4. Il prezzo di ciascuna Cartella è di Una (1) Lira Austriaca.

5. Qualunque Cartella, che non avesse tutti i quindici numeri differenti l'uno dagli altri, non potrà guadagnare alcuna delle principali vincite indicate alla lettera A. dell'art. 2.

6. Le Cartelle saranno a madre e figlia, e quest'ultima verrà consegnata al giocatore, ritenendosi la madre per controlleria delle vincite. Si avverte che spetta al giocatore l'obbligo al momento dell'acquisto d'incontrare le proprie Cartelle per evitare errori o duplicazioni di numeri. Riunita la Cartella dal giocatore non saranno ammesse correzioni.

7. Non saranno pagate le vincite principali a quelle Cartelle, che non corrispondessero perfettamente con la madre.

8. Le Cartelle si possono acquistare

a) dai benemeriti Preposti delle 30 Fraterne povere delle Parrocchie a tutto il 19 luglio stesso.

b) dai venditori sparsi per la Città sino alle ore 10 antimeridiane del 20 detto mese.

c) dai Ricevitori del R. Lotto sino alle 3 pomeridiane del giorno suddetto 20 luglio.

d) dall'Ufficio della Commissione generale di Pubblica beneficenza sino alle ore 6 pomeridiane dello stesso 20 luglio.

9. Il vincitore dei principali premi è in obbligo, non solo di far proclamare ad alta voce la vincita per fermare l'estrazione dei numeri successivi, ma di presentare la Cartella vincitrice alla Loggia pel dovuto incontro colla madre, prima che segua l'estrazione di un nuovo numero. Venendo presentata la Cartella vincitrice dopo estratti uno o più numeri, perde questa il diritto della vincita, se coi detti numeri successivamente estratti avesse vinto al ra Cartella.

10. Il pagamento delle vincite principali sarà fatto nella mattina del giorno successivo all'estrazione dalla Cassa della Commissione.

11. Contemporaneamente all'annuncio delle vincite principali, saranno fatti stridare dalla Loggia i numeri dei libri vincitori le Tombole, i quali numeri saranno anche pubblicati con apposito Avviso nel giorno successivo, perchè tutti quelli, che possedessero Cartelle appartenenti al medesimo numero dei libri vincitori, possano presentarsi

alla Cassa della Commissione nel giorno ed ore che verranno stabilite per ricevere la quota della rispettiva secondaria vincita.

12. Le Cartelle che, secondo gli articoli 5 e 7, non fossero trovate regolari per le vincite principali, riscuotono però la rispettiva quota delle vincite secondarie, ogni qualvolta appartengano ai libri vincitori.

Venezia, 9 luglio 1851.

Il Vicepresidente GIO. BATTISTA CO. SCERMAN.

Il Segretario Prima.

N. 4329. AVVISO. (3.^a pubbl.)

Proroga di licitazione.

L'asta già fissata pel primo esperimento al di 2 pel secondo al giorno 11, e per il terzo al di 18 giugno p. p., come dall'Editto 18 aprile p. p. N. 2542, e pubblicato sulle istanze di Gio. Ziloti, contro il nob. Alessandro Madrino, nel Foglio d'Annunzi della Venezia Gazzetta N. 63, 64, 66 a. c., viene redepulata per concordio delle parti pel primo esperimento al di 13, pel secondo al giorno 15 e pel terzo al di 20 ottobre p. v., sempre dalle ore 10 antimerid. alle due pomerid., ritenuto nel resto pie. amente operativo l'Editto medesimo.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro, li 2 luglio 1851

L'I. R. Cons. Pretore MARTIGNAGO.

Pel Cancelliere, L. Cicogna Scrittore.

DA VENDERSI

con grande ribasso di prezzo

delle Stufe, Camini, Cucine economiche ed altri utensili domestici di ferro fuso, e ciò prima della riattivazione del Porto-franco.

Casa ex Meneghini, Riva degli Schiavoni, N. 4120.

DA VENDERSI

DIECI PIANO-FORTI

de' migliori Autori viennesi. I prezzi sono discretissimi in seguito alla prossima riapertura del Porto-franco. - Riva degli Schiavoni, Casa ex Meneghini N. 4120-4121.

DA VENDERSI

Uno Stabile, sito nella città di Treviso, in amena situazione, diviso in due parti, con separate scale ed ingresso, avente i seguenti locali, tutti in perfettissimo stato, cioè:

PARTI PRIMA.

Nel pian-terreno: Sala d'ingresso, e diversi locali ad uso di Caneva, Legnaia, Lasciera, ec., con Giardino e Pozzo. Nel primo piano: Undici stanze in sorte, cioè, tre Camere da letto coi rispettivi Retiré, grandi, capaci di un sofà da letto, Camera da ricevere, piccolo Stanzino da lavoro, Tinello, Cucina e Spazzacucina. Nel secondo piano: Altrettanti eguali locali, come nel primo. Nel terzo piano: Camerini e Belvedere.

PARTI SECONDA.

Saletta d'ingresso, due locali terreni ad uso di Caneva e Cucina. Nel primo piano: Saletta con quattro stanze laterali da letto. Nel secondo piano: Saletta, tre Stanze da letto, Tinello, Cucina e piccolo Camerino.

Chi volesse applicarvi per l'acquisto, si rivolga in Venezia al sig. Michele Lazzari, procuratore dei nobili conti coniugi Pisani a S. Stefano, ed in Treviso dall'avvocato sig. dott. Giacoboli.

DA VENDERSI

Campi 17 circa con sovrapposta casa colonica situata nella Provincia di Padova, distretto Camposampiero comune di Villa del Conte. Rivolgarsi direttamente ad Antonio Fassina, in Venezia, fondamenta S. Vio; Calle S. Giovanni civ. N. 660.

APPIGIONASI

Casa grande, in Parrocchia di S. Simeone Profeta, calle dei Bari, composta di piano terreno, con botteghe, pozzo d'acqua buona e piani superiori, servibile specialmente ad oggetti di commercio. Le chiavi sono presso il proprietario, il quale abita ai SS. Gio. e Paolo, calle della Testa, corte Nuova, casa Rossi al N. 6320 rosso.

Un LOCALE GRANDE, ad uso di MAGAZZINO, in più piani, sul Canal Grande, con approdo anche per BASTIMENTI, detto *Ca Paradiso*, vicino al Palazzo Balbi Valier a S. Vio; le chiavi esistono presso il custode di detto Palazzo.

Per trattare, rivolgersi all'agente signor Giuseppe Zifra, a S. Canciano, Ponte e Palazzo Pasqualigo, al numero 5514 rosso.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 luglio. { Arrivi 911
{ Partenze 613

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 17 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 6	28 1 6	28 1 0
Termometro, gradi	14 6	18 2	17 4
Igrometro, gradi	93	89	91
Anemometro, direzione	N. E.	S. S. E.	E. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Nubi sparse.

Età della luna: giorni 19.
Punti lunari: Quartale. Pluvio metro, linee: 2 1/2

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in SAN FANTINO.

Il 19 e 20 al SS. REDENTORE.

SPETTACOLI — VENERDÌ 18 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — Représentation extraordinaire au bénéfice de mad. ARMAND. — BATAILLE DE DAMES. ou UN DUEL EN AMOUR, comédie en trois actes, par M. R. Scribe. BRUTUS, LACHE CÉSAR, vaudeville en un acte, par M. R. Scribe. — Alle ore 9.

TEATRO A S. BENEDETTO. Domani, sabato, 19, si rapresenterà l'opera I DUE FOSCARI, musica del maestro G. Verdi.

(Segue il Supplemento.)

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 17 LUGLIO 1851.

	da a. l.	50:57	a 50:—	e 49:—
Frumento vecchio al moggio . . .	49:86	49:14	—	—
Detto nuovo	39:—	40:—	—	—
Frumenton con un colme per sacco .	21:—	22:—	—	—
Avena nuova	42:—	—	—	—
Canape greggio, al cento	—	—	—	—

TRIESTE 16 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 15 1/2 a 17 — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Johnston Hope Giov., gentil inglese — de Heeringer Fossias, intendente generale del Teatro di Corte del Principato d'Asia — de Wegesach Paolo, segret. collegiale russo — Campanari march. Franc., possid. di Roma — Da FIRENZE: de Castelbris Carlo, propr. di Villanova — Mons. de Tour Luigi Maria, Vicario gener. della diocesi di Bordeaux, e cav. della Legion d'onore — Shekleton, Inglese — Huger Gugl. H., Americano — Da MODENA: Seidenari Gius., negoz. e possid. — Da MILANO: Browne Ulick Ernesto, Inglese — Pistorius, consigliere d'Archivio di Stuttgart — Da MANTOVA: Cozzari nob. Giov., propr. di Corfù — Sanvitale co. Giovanni, possid. di Piacenza — Da ROMA: de Levezou de Vezins mons. Giovanni Amato, Vescovo d'Agen.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Dawkins Clinton, console generale inglese di Venezia — Plesch Edoardo, segret. presso il Trib. super. d'Appello a Dresda — Seeger Alberto, dott. in medic. di Stuttgart — Gilbert Enrico, propr. di Versaglia — Per TRIESTE: de Agreda dott. Angelo e Cervantes M., messicani — Avantes G. Americano — Doria Francesco, principe di Cintoia, gentiluomo di camera di S. M. il Re di Napoli — Fox Edoardo, gentil. ingl. — Per REGGIO: Medici Filippo, ingegn. — Per COMO: Lawrence Giacomo, Americano.

MERCATO DI ROVIGO DEL 15 LUGLIO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	13:—	13:50
— mercantili	11:—	12:50
Frumentoni { pronti 9:25	10:25	—
{ aspetto —	—	—
Avene	6:50	—
{ pronti 5:75	6:—	—
{ aspetto —	—	—
Segale	8:—	—
Ravizzoni	18:—	19:—
Linose	22:—	24:—

MERCATO DI ESTE DEL 12 LUGLIO 1851.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	48:14	50:86
— mercantili	41:86	

NOTIFICAZIONE VIII.

I. — Michele Malagodi, non ritenendosi più sicuro nella sua possessione la Tazzona, passò ad abitare a Fiesse; aveva egli nel suo granaio colà esistente, nell'inverno 1849, 120 sacchi di frumento, 200 di frumentone, 8 di avena e 2 di melica. Abitavano in allora nella sua boaria, ov'era quel granaio, i suoi dipendenti Gio: Battista Bianchini, Alessandro e Carlo Pavan, i figli di quest'ultimo Francesco, Biagio, Paolo e Giacomo, e le rispettive loro famiglie. La notte del 19 al 20 dicembre anno suddetto, i suindicati dipendenti del Malagodi hanno inteso battere con violenza alle porte di casa, e alzatisi tutti da letto, e armatisi di forcheti, volevano far resistenza, ben conoscendo che venivano aggressi. Proseguivano frattanto i colpi violenti tra orrende bestemmie, e voci sconosciute intimavano loro di tacere e di spegnere i lumi, altrimenti gli avrebbero tutti abbruciati, se fossero penetrati in casa. Dovettero essi perciò rimanere inoperosi, e sentirono allora come coloro, rompendo il muro del granaio, penetrarono nel medesimo, ed estrassero del grano ivi esistente, e precisamente, come ebbero ad assicurarsi nel giorno successivo, 14 sacchi di frumento, e altrettanti di frumentone. Quindi erano i malfattori, che presero parte a quel misfatto, alcuni dei quali armati di schioppi.

II. — Nella località detta Bonello di Gaiba, Distretto di Occhiobello, si trovavano notanti nelle acque del Po lungo le sponde del fiume due mulini, di proprietà di Silvestro Camerini. La notte del 26 al 27 aprile 1849 Luigi Marini e un altro suo compagno si trovavano in uno di quei mulini, in qualità di operai. Verso le ore 8, chiusero internamente il mulino, e approntata la macina, si coricarono nel letto comune, lasciando acceso il lume. Ad un tratto si svegliò il Marini, e si sentì coperto colle lenzuola tutto il corpo, compreso il volto, e una voce estranea, che diceva a lui e al suo compagno che non avessero a muoversi, altrimenti gli avrebbero uccisi. Il lume era spento, e una persona stava sopra di loro seduta. Intanto altri individui giravano pel mulino, ed aperte le porte trasportarono i sacchi di grano e farina, ivi esistenti. Dopo un'ora circa, hanno udito partire i malfattori, ed esplodere due armi da fuoco. La mattina successiva osservarono essere stati asportati dal mulino 4 moggia di frumento e 10 sacchi di farina, e che mancavano la nave detta la Molinara e il battello, che poi ritrovarono nel Po, in prossimità ad altri mulini.

III. — La notte del 10 all'11 aprile 1849, tre individui, uno dei quali armato di pistola, si portarono all'abitazione di Gaetano Marotto, di S. Margherita, Distretto di Montagnana, elevati alcuni coppi della grondaia, e poi alcuni mattoni della sottoposta parete del pollaio, entrò in questo uno di loro per la risultante apertura, e pigliati 25 polli, li consegnò a' suoi compagni, che al di fuori li riponevano in sacchi, e dopo tre quarti d'ora partirono.

IV. — Nell'estate 1850, Bellino Franchi di Sienta aveva a metà un'anguria di Francesco Panti di Bonello di Gaiba, e staccati i frutti già maturi, li teneva in un cassotto aperto. Nella notte dell'11 al 12 agosto anno suddetto, il Franchi, che dormiva in una lettiera in quel cassotto, fu alla mezzanotte svegliato dal latrato del suo cane, e tutto ad un tratto vide entrare un individuo, il quale gli disse che voleva un'anguria, e il Panti lo pregò a non rovinargli l'anguria, offrendosi di dargli un'anguria matura di quelle che aveva sotto la lettiera. Allora andò colui a chiamare i suoi compagni, e fu veduto subito rientrare con un altro, e ambidue si posero presso la lettiera, ingiungendogli di tacere e non muoversi. Tutti e due avevano qualche cosa in mano, ma non osservò se fossero stanghe o schioppi, per cui né egli, né il suo compagno, che pur trovavasi in quel cassotto, non si sono mossi. Intanto entrò un altro carpono, e cacciavasi sotto la lettiera estrasse delle angurie, e le sporgeva ad un quarto, ch'era sdraiato a terra a poca distanza dall'ingresso. Stettero quei malfattori per circa mezz'ora nel cassotto, e poi partirono. Uno di loro, prima di allontanarsi, disse al Panti che guardasse di non parlare, altrimenti gliene avrebbe reso conto ad altra occasione. Agitati dallo spavento, non si sono mossi che al mattino successivo, e allora rilevarono che avevano tolte dal cassotto 24 delle più grosse angurie di primo taglio, ed altre 20 dall'anguria, cagionandogli un danno di aust. L. 36.

V. — Giovanni Sandrini, mugnaio alle dipendenze di certo Peretti, proveniente da Verona, si trovava la sera del 31 maggio 1849, tra le 9 e le 10, sulla strada che da Vigasio conduce a Trevenzuolo, nel Distretto d'Isola della Scala, Provincia di Verona. Era egli sul carretto di Lorenzo Magalin, che trovavasi in sua compagnia, avendo attaccato le mule tiranti il suo carretto dietro a quello del Magalin. Tutto ad un tratto fu assalito da quattro sconosciuti, che, come gli si avvicinarono, lo percossero con un bastone, mentre altri tenevano alzata la mano stringente un coltello addosso: ed egli, per difendersi da quei colpi, si abbassò dando indietro per modo, che cadde a rovescio di dietro al carretto e quindi alla testa delle sue mule; allora quei quattro gli furono addosso, e tenendolo ingiacciato a terra, gli imposero di star colla testa bassa, e di tener gli occhi fissi al suolo, colla minaccia altrimenti di tagliargli il collo, e in pari tempo gli davano delle pugna fortissime alle orecchie e alle tempie, dicendogli di dar ad essi il danaro, con minaccia altrimenti che lo ucciderebbero. Vedendo di non poter far resistenza, e temendo per la sua vita, si risolse di dar loro la sua borsa, con entro 4 columbie e 13 napoleoni d'argento. Anche il Magalin fu obbligato, discendendo dal carretto, e quando fu in terra, tre di loro lo presero e lo strascinarono in mezzo alla strada, e minacciandolo nella vita, gli frugarono nelle tasche, e gli levarono 27 napoleoni d'argento, austr. 48 lire effettive, e un tallero in altre monete. Dopo averli così spogliati, ingiunsero loro di salire sul carretto e di proseguire il cammino, il che fecero.

VI. — La sera del 10 gennaio 1850, Vincenzo Argenton, trovandosi nella sua casa a Montagnana, intese latrare i suoi cani, e poco dopo sentì avvicinarsi alla porta d'ingresso due sconosciuti, che intimarono di dar loro i danari, mentre altrimenti avrebbero appiccato il fuoco, e presa una stanga, si fecero colla stessa a menar forti colpi contro un balcone, del quale rupe l'impasta, e svenellando il cardine, sicché l'oscuro cadde in terra. Appressatosi l'Argenton a quella finestra, diceva loro che non avevano motivo di appiccare fuoco, e questi persistevano col minacciare che, se non desse loro del danaro, gli avrebbero appiccato il fuoco, e gli menavano dei colpi contro la persona con quella stanga, che gli riuscì di togliere loro, e colla stessa vibrava ad uno di essi un

colpo nel petto. Intanto i famigliari dell'Argenton, aperto un balcone respiciente la casa dei suoi vicini, si misero a gridare a tutta gola, e questi riscontravano che sarebbero venuti in suo soccorso; il che inteso, scapparono via quei malfattori, ch'erano in numero di sette.

VII. — La notte del 28 al 29 marzo 1850, sei malfattori, in gran parte armati di coltelli, si recarono alla boaria di Vincenzo Rovigati di Sienta, e aperta la porta del porcile, involarono dallo stesso un maiale, che condussero in mezzo alla campagna, ove l'accopparono, e tagliatolo a pezzi, ne divisero la carne.

VIII. — La notte del quattro al cinque maggio 1850, sette malfattori, alcuni dei quali armati di schioppi e pistole, si recarono a Sariano, Distretto di Badia, alla tenuta di G. O. Battista Spoletti di Reggio, ove giunti verso le ore 11, levarono una scala a mano che trovavasi presso la barchessa, e colla stessa salirono sul tetto della casa; e praticata nel medesimo una rottura, capace a dare ingresso ad una persona, s'introdussero nel sottoposto granaio, ed empiro di semente di canape 5 o 6 sacchi, che avevano seco portati, ed estrattili per la fatta rottura li calarono giù del tetto a mezzo della scala, e dopo un'ora e mezza s'allontanarono asportando, sugli omeri la semente rubata.

IX. — Luigi Giovaninetti di Fratta, Distretto di Lendinara, possiede a Pincara, Distretto di Occhiobello, una casa, in cui abita il suo bovaro Sante Pavan, colla sua famiglia, al piano terreno, giacché nel piano superiore avvi il granaio. In prossimità a quella casa avvi la stalla dei bovi, col sovrapposto fenile.

La sera del 2 agosto 1849, Sante Pavan, appena coricatosi, sentì dei forti colpi alle imposte delle finestre della stanza terrena, ov'era suo fratello Giacomo, e contemporaneamente una voce sconosciuta chiamare: *boaro, boaro!* Suo fratello non rispose, perché era immerso in un profondo sonno, e tosto dandosi dei forti colpi alla stanza di esso Sante, si ripeté dalla stessa voce la chiamata di prima; per lo che rispose domandando chi era. Allora bestemmiano, quegli che lo aveva chiamato diceva di voler andare nel granaio, e minacciava d'abbruciare la casa se si fosse mosso. A siffatte intimazioni più volte ripetute, non ebbe nemmeno il coraggio d'alzarsi da letto, e stando sul medesimo in attenzione, intese come venne tirato un carro, ch'era presso il porcile del fenile, sotto le finestre del granaio. Sentiva come su questo si metteva una scala a mano, e poscia si sentiva darsi due o tre colpi al muro sotto ad una finestra del granaio per cui presto si ruppe. Dietro a ciò sentì invaso il granaio, da più persone, le quali stavano insaccando il frumento, colla risposta. Così riempiti i sacchi, che seco avevano portati, li calavano per la finestra violentata, e li consegnavano ad altri, che si trovavano nel cortile. La mattina successiva si accorsero i dipendenti del Giovaninetti essere stati involati 30 sacchi di frumento da quel granaio.

Sedici erano i malfattori, che presero parte a quel fatto, alcuni dei quali armati di schioppi, e uno perfino di trombone.

X. — Nella possessione denominata Cella, nel Comune di Fiesse, Distretto di Occhiobello, di Bellino dal Fiume, di S. Bellino, Distretto di Lendinara, avvi una casa in luogo affatto aperto ed isolato, in cui abitano i bovari, ed altri dipendenti del Dal Fiume. La notte del 30 al 31 ottobre 1849, verso le ore 11, essendo tutti a letto, Antonio Brusco, che abitava in un locale terreno, fu svegliato da un forte colpo, dato al di fuori all'imposta della finestra della sua stanza terrena, e ricercato chi fosse, e cosa si volesse, e le stesse voci rispondevano: *Dove se el to paron? volemo del formenton.* Soggiunse loro che non sapeva dove fosse il padrone, e che nulla sapeva di frumentone. A quella risposta, quei malfattori si allontanarono per brevi istanti, e ritornando poscia a quella stessa stanza, gli ricorcarono dove fosse la scala, e se nel granaio vi fosse del frumento, e detto loro, che nulla sapeva di scala, e che nel granaio vi era assai poco frumento, gli soggiunsero: *lo lemo andare in granaio, insegnene la scala, che se no quando vegnemo dentro te mazzemo.* Ad onta di quella minaccia, che fu più volte ripetuta, persistette nel dire che nulla sapeva di scala, e fu allora, che, dopo lungo scambio di consimili parole, uno di quei malfattori disse agli altri: *Lassa li, andemo via, che trovereemo nu altri.* Appena proferite quelle parole, s'intese il calpestio di diverse persone, e poco dopo dello strepito, e si conobbe ch'erano entrati nel primo piano di quella casa, per cui nessuno di coloro, che si trovavano nella stanza del Tognoli, si mosse per tema che i ladri potessero mandare ad effetto le loro minacce. Stando là nascosti, sentirono i malfattori penetrare nel granaio esistente al secondo piano, e dallo strepito che facevano, hanno potuto conoscere che stavano asportando del frumento e del frumentone. Impiegarono oltre un quarto d'ora in quella operazione, dopo la quale si allontanarono. All'alba soltanto, il Tognoli e gli altri si allontanarono dalla stanza, ove si erano nascosti, e rilevarono che i malfattori, mediante piccola scala di legno a mano, erano saliti sul tetto di un piccolo locale ad uso di pollaio, che trovavasi annesso al corpo principale del fabbricato al lato di levante, e trovandosi così al livello del primo piano del fabbricato medesimo, mediante rottura del muro, accedettero in una stanza di quel primo piano, da questa, mediante connessione di una porta, entrarono in un salotto, ove trovavasi la scala che mette al secondo piano, ov'è il granaio, in cima alla quale avvi una ribalta con catteduccio e serratura a chiave; ascesa la scala, tentarono di sconnettere la ribalta stessa, ma essendo molto solida, non vi riuscirono. Ritirata allora la piccola scala a mano, con cui ascesero sul coperto del pollaio, poterono giungere al livello del solaio del granaio medesimo, e con un grosso legno praticarono un foro nel solaio stesso capace di dare passaggio ad una persona, il che eseguì, ascesero ad uno ad uno nel granaio, e per una delle finestre del medesimo gettarono abbasso buona quantità di frumento, frumentone e fagioli. I malfattori, ch'erano in numero di quattordici, di cui alcuni armati di schioppi, dopo aver involato il grano, si allontanarono per la stessa parte, per cui erano entrati.

Eseguita dal danneggiato Dal Fiume la misurazione del grano rimasto nel granaio, rilevarono essere stati involati sacchi 21 di frumentone, 2 di frumento, e 9 quartucci di fagioli; del complessivo valore di aust. L. 256.

XI. — Giovanni Vernizzi, pizzicagnolo di Runzi, Distretto di Badia, trovandosi nella propria casa, intese, alle ore 11 pomeridiane del 14 luglio 1849, un forte colpo alla porta d'ingresso respiciente il cortile. A questo colpo ne susseguirono degli altri, e così violenti che quantunque la porta fosse molto solida e ben assicurata, dovette pur cadere. Per detta porta, entrarono 12 malfattori, quasi tutti armati di schioppi, i quali accessero i lumi, e incominciarono a violentare la porta che dal portico mette nella scala, e che alla sommità è assicurata da una solida ribalta. Vedendo che per quella parte non era sì facile il penetrare al piano superiore, ingiungevano al Vernizzi di aprire e di consegnar loro 400 scudi. Invano rispondeva loro di non averne, ché dessi continuavano nella fatta ricerca, e siccome non intendeva di loro aprire, così continuavano nel violentare con una mannaia la porta imminente alla scala. Il Vernizzi, e i suoi famigliari, si diedero ad aprire le finestre e a chiamare aiuto, e fu allora che videro la casa circondata da malfattori, uno dei quali, vedendo il Vernizzi alla finestra, disse ad un altro: *tireghe*, e subito venne contro di lui esplosa un'arma da fuoco, i di cui proiettili lo colpirono alla regione destra della faccia, per cui rimase gravemente offeso all'occhio. Anche delle altre archibugiate vennero fatte, onde impaurire i famigliari e vicini del Vernizzi. Nell'idea di avere i 400 scudi, non desistevano, e a tale effetto continuavano a violentare la ridetta porta, ma siccome questa opponeva resistenza, così si avvisarono di voler penetrare per l'impalcatura del portico, ed a tale effetto menavano dei colpi dal di sotto al di sopra con una grossa pianta, in forza dei quali eseguirono parecchi fori qua e là, e sarebbero certamente penetrati in casa, se non avessero avuto la buona idea di gettar contro di loro dei praticati fori della cenere, onde togliere la vista. Dopo un'ora e mezza, vedendo di non poter avere i danari, si diedero ad asportare gli effetti esistenti nella cucina e nella bottega, cagionandogli in complesso un danno di aust. L. 120.80.

XII. La notte del 19 al 20 marzo 1850, tre malfattori, armati di coltelli fermi in mano, di cui due già fucilati, si recarono alla stalla di Luigi Baldi di Sienta, Distretto d'Occhiobello, ch'era chiusa a chiave, e aperala abussarono dalla medesima una vitella, che macellarono in un prato poco distante, dividendone la carne.

XIII. — In una sera del carnevale 1850, non precisata, alle ore 10, si recarono quattro malfattori, anche di questi uno armato di schioppo, all'abitazione di Pietro Raverotto, detto Borsari, di Cornolea, Distretto d'Este, e levata la sottostaglia d'un locale terreno in cui vi era del pollame, vi entrava uno di loro e asportava otto galline e due galli.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario, tenutosi il giorno 2 maggio corrente a Guardia Veneta, Distretto di Polesella, Provincia del Polesine, e chiamati a discopla

DEL FATTO I.

1. Giuseppe Scaranaro detto Oca, nato a Ramodipalo, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Castelguglielmo, nello stesso Distretto, d'anni 56, cattolico, ammogliato con due figli, carruolante e campagnuolo, di poca buona fama, equivoca condotta, carattere astuto, inclinato ai furti, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, due sentenze dubitative, una per rapina e l'altra per furto delittuoso, e una desistenza per lo stesso titolo, confesso di altre 8 rapine e imputato di altre 22.

2. Lorenzo Pasin, nato a Castelguglielmo, e domiciliato a S. Michele di Fiesse, Distretto di Occhiobello, d'anni 31, ammogliato con tre figli, carruolante e campagnuolo, di poca buona fama, equivoca condotta, carattere ardito, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, e una desistenza per rapina, confesso di altre due rapine, imputato di altre 32, e di un furto.

3. Luigi Pasin, nato e domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 44, cattolico, ammogliato con tre figli, carruolante e campagnuolo, di poca buona fama e condotta, carattere ardito, ebbe due sospensioni di processo per grave trasgressione di furto, una condanna per lesioni corporali, e una desistenza per rapina, confesso di altre 2 rapine, imputato di altre 40 e di un furto.

4. Nicola Tegen detto Lellie, nato e domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 33, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo e pescatore, di sospetta condotta, inclinato ai furti e alle rapine, ebbe due condanne, una per grave trasgressione di furto e l'altra per lesione d'onore, una sospensione di processo per delitto di furto, 8 desistenze, 4 per lo stesso titolo, 2 per rapina, 1 per incendio e 1 per pubblica violenza, confesso di altre 9 rapine, imputato di altre 26.

5. Angelo Sportaro detto Busia, nato a Pincara, Distretto di Polesella, domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 30, cattolico, ammogliato con due figli, carruolante, campagnuolo e pescatore, di sospetta condotta e fama, inclinato ai furti e alle rapine, ebbe 5 desistenze, una per grave trasgressione di furto, una per furto delittuoso e tre per rapina, confesso di altre 32 rapine.

6. Angelo Talasso detto Cocajo, nato a Castelguglielmo e domiciliato a Pincara, d'anni 34, cattolico, ammogliato con 4 figli, mugnaio e campagnuolo, di passabile fama e condotta, dedito ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina, imputato di altre 37 rapine.

7. Giuseppe Talasso detto Cocajo, nato e domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 32, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di sospetta condotta, inclinato ai furti e alle rapine, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina, imputato di altre 38 rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Polesella il giorno 3 maggio corrente, e chiamati a discopla

DELLO STESSO FATTO I.

8. Giovanni Scaranaro detto Mac, nato e domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 31, cattolico, ammogliato con 4 figli, campagnuolo e carruolante, di sospetta condotta, inclinato ai furti e alle rapine, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, e due desistenze, una per rapina e l'altra per furto delittuoso, imputato di altre 9 rapine.

9. Antonio Crivellaro detto Scaranina, nato a Canda, Distretto di Badia, domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 33, cattolico, vedovo senza figli, d'incensurabile condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, imputato di altre 7 rapine.

10. Giuseppe Folega detto Stoppa, nato e domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 22, cattolico, celibe, carruolante e campagnuolo, amante del lavoro, con cui procurava il necessario sostentamento alla madre e ai fratelli, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per furto delittuoso, confesso di altre 9 rapine.

11. Pietro Masuola detto Spadolin, nato e domiciliato a Castelguglielmo, d'anni 37, cattolico, ammogliato con un figlio, carruolante e campagnuolo, di carattere ardito, poco buona fama, equivoca condotta, ebbe una sospensione di processo per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali, confesso di altre 21 rapine, imputato di altre 14 e di un furto.

12. Luigi Crivellaro detto Scaranina, nato a Canda, e domiciliato a Castelguglielmo, cattolico, d'anni 21, ammogliato senza prole, campagnuolo, d'incensurabile condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, imputato di altre 6 rapine.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, tenutosi il giorno 7 maggio corrente a Polesella, e chiamati a discopla

DEL FATTO II.

1. Pietro Bacchiega detto Taravella, nato e domiciliato a Sienta, cattolico, ammogliato con una figlia, campagnuolo, di buona fama, condotta e carattere immune da censure politiche, ebbe due desistenze, una per rapina e l'altra per furto delittuoso, imputato di corrette in un altro furto e di complicità in una rapina.

2. Gaetano Bacchiega detto Taravella, nato e domiciliato a Sienta, d'anni 43, cattolico, ammogliato con figli, possidente di un mulino, e conduttore di altri 3, di passabile fama, sospetta condotta, dedito ai delitti, ebbe una condanna per complicità in rapina, e una desistenza per lo stesso delitto, imputato di corrette in un altro furto, e di complicità in una rapina.

DEL FATTO III.

Pasqua Pollini, vedova di Giovanni Demarchi detto Morte, nata a Bresega, Distretto di Montagnana, domiciliata a S. Margherita nello stesso Distretto, di anni 43, cattolica, con 4 figli, campagnuolo, di sfavorevole fama e condotta, avendo sempre dimostrato inclinazione al delitto; vuole la pubblica voce, che fosse indivisibile compagna dell'assassino Bazzegotto, fucilato a Monselice, e girasse munita di schioppi, imputata di altre due rapine, una delle quali alla strada.

DEL FATTO IV.

Giovanni Battista Perinelli detto Scaranaro, nato e domiciliato a Sienta, cattolico, d'anni 29, ammogliato con 3 figli, campagnuolo e carruolante, confesso di un furto.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riunitosi a Polesella il giorno 6 maggio corrente, e chiamati a discopla

DEL FATTO V.

Michele Zorzan detto Brugnara, nato a Bergosso, Distretto di Legnago, Provincia di Verona, e domiciliato a Merlara, Distretto di Montagnana, Provincia di Padova, cattolico, d'anni 30, ammogliato, con un figlio, campagnuolo, di fama pregiudicantissima, pessima condotta, perverso carattere, aveva sempre tendenza ai delitti, fu due volte condannato, una per contravvenzione al precetto politico, e l'altra per ferimento di una guardia di sicurezza, ebbe una sentenza dubitativa per delitto di furto, fuggì dagli arresti di Este, e fu per molti mesi latitante, confesso di altre 21 rapine, una delle quali con omicidio, e di un furto, imputato di altre due rapine.

DEL FATTO VI.

1. Fidenzio Zenato, nato e domiciliato a S. Fidenzio, Distretto di Montagnana, cattolico, d'anni 41, ammogliato, con un figlio, carruolante e campagnuolo, di trista fama e condotta, incensurato, confesso di 7 furti.

2. Michele Balduin, nato e domiciliato a Migliadino S. Fidenzio, d'anni 27, cattolico, campagnuolo, celibe, di sospetta fama e condotta, ebbe una sospensione di processo per lesioni corporali, immune da censure criminali.

DEL FATTO VII.

1. Antonio Menon, nato a Villabona, Distretto di Lendinara, e domiciliato a Gurzone, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 30, contadino, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere violento, incensurato.

2. Francesco Beltrame, nato a Gognano, Distretto di Rovigo, e domiciliato a Sienta, cattolico, celibe, d'anni 26, contadino, di buona fama e condotta, incensurato.

Tradotti il giorno 8 maggio corrente dinanzi l'I. R. Giudizio statario militare, riuniti a Polesella, e chiamati a discopla

DEL FATTO VIII.

1. Luigi Raschini, detto Gasparon, nato e domiciliato a Ficarolo, Distretto di Occhiobello, cattolico, d'anni 30, ammogliato senza figli, campagnuolo, di poca buona fama, equivoca condotta, avendo sempre dimostrato tendenza ai delitti, immune da censure politiche, ebbe 4 desistenze, 3 per furto, e 1 per rapina.

2. Giuseppe Coghi, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, d'anni 44, ammogliato con 5 figli, contadino, di sospetta condotta, carattere ardito, ha sempre dimostrato tendenza ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di furto, e 4 desistenze, due per lo stesso titolo, una per rapina e l'altra per omicidio, confesso di altre 5 rapine, una con omicidio.

3. Antonio Trevisan detto Giachelle, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, d'anni 42, ammogliato senza figli, muratore e possidente, di fama molto pregiudicata, sospetta condotta, carattere ardito, aveva tendenza ai delitti, fu assoggettato a diffida politica, ebbe 4 condanne, 2 per rissa e contravvenzione al precetto politico, una per minacce, e la quarta per lesioni, 6 desistenze, 2 per furto, 1 per pubblica violenza, un'altra per grave ferimento, una per omicidio, una per rapina con ferimento, ed una per grave ferimento, confesso di altre 6 rapine, una delle quali con omicidio.

4. Antonio Visentin, detto Trajot, nato e domiciliato a Sariano, Distretto di Badia, cattolico, d'anni 38, campagnuolo e piccolo possidente, dedito fino dalla sua infanzia alle rapine, di pessimo carattere, mantengolo a vicenda, e autore di delitti, ma molto scaltro e dalla pubblica opinione veniva ritenuto per uno dei più pericolosi individui; fu assoggettato a precetto politico, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto e possesso d'armi, e una sospensione per rissa, due desistenze, l'una per rapina e l'altra per furto.

5. Giuseppe Roschini, nato e domiciliato a Ficarolo, cattolico, d'anni 40, ammogliato con due figli, guardiano di campagna, di pregiudicata fama, sospetta condotta, carattere violento, fu precettato ed aveva tendenza ai delitti

ebbe due condanne per contravvenzione al precetto politico, una sentenza dubitativa per lesioni in rissa, una sospensione di processo per rapina, 14 desistenze, 6 per rapina, 6 per furto, una per pubblica violenza e una per omicidio, imputato inoltre di 7 rapine, una delle quali con omicidio.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Rovigo il giorno 12 maggio corrente e chiamati a discopla

DEL FATTO IX.

1. Carlo Boario detto Agna, nato e domiciliato alla Fratta, Distretto di Lendinara, cattolico, d'anni 40, ammogliato con tre figli, carrettiere e cavallante per l'attiraglio delle barche, di poca buona fama, sfavorevole condotta, dedito ai furti, incensurato, confesso di altre 2 rapine e di 3 furti.

2. Pietro Polletto, detto Segantini, nato e domiciliato alla Fratta, cattolico, ammogliato con prole nascitura, campagnuolo, d'anni 34, di poca buona fama, proclive ai furti di campagna, in relazione con persone sospette, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina.

3. Amadeo Sartorelli, detto Salario, nato e domiciliato a Pincara, Distretto di Polesella, cattolico, d'anni 49, ammogliato con 4 figli, mugnaio e carrettiere, di pessima condotta, fama la più pregiudicata, dedito ai delitti, immune da censure politiche, ebbe una sospensione di processo per delitto di rapina, e 4 desistenze, 3 per lo stesso titolo, e una per furto delittuoso, confesso di un'altra rapina e di un furto.

4. G. Battista Casaro, detto Moron, nato e domiciliato a Pincara, d'anni 29, cattolico, ammogliato con tre figlie, campagnuolo, mugnaio e possidente di due mulini, di pessima fama e condotta, di carattere violento, dedito ai delitti, ebbe 2 trascuramenti di procedura, una per lesione d'onore e l'altra per ingiurie, 5 desistenze per rapina, confesso di altre 11 rapine.

5. Bellino Gramegna, nato e domiciliato a Castelfoglio, cattolico, d'anni 41, ammogliato senza figli, mugnaio, nella sua giovanile età non godeva la miglior opinione, ma da qualche tempo nulla stava a suo carico, incensurato, confesso di un'altra rapina e di un furto.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi il giorno 13 maggio corrente a Rovigo, e chiamati a discopla

DEL FATTO X.

1. Domenico Agostinelli, nato e domiciliato a Castelfoglio, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, d'anni 32, di equivoca condotta, sospetta fama, di carattere ardito, in relazione con persone difamate, immune da censure politiche, ebbe 3 desistenze, 2 per rapina e 1 per furto, confesso di altre 3 rapine, imputato di altre 25.

2. Lorenzo Scarezzati, nato e domiciliato a Trecenta, Distretto di Badia, d'anni 27, cattolico, ammogliato con due figli, campagnuolo e carrettiere, di fama svantaggiata, riprovevole condotta, in relazione con persone sospette, immune da censure politiche, ebbe una desistenza per delitto di rapina, confesso di altre 11 rapine, imputato di altre 14.

DEL FATTO XI.

Luigi Putomati, nato e domiciliato a Sienta, cattolico, d'anni 22, celibe, campagnuolo, di buona fama e condotta, tranquillo carattere, ebbe una sospensione di processo per offese reali, immune da censure criminali.

DEL FATTO XII.

Giuseppe Panziera, nato e domiciliato a Sienta, d'anni 23, cattolico, celibe, mugnaio, di buona fama e condotta, pari carattere, confesso di altri 2 furti, correità in una rapina.

Tradotti dinanzi l'I. R. Giudizio stazionario militare, riunitosi a Rovigo il giorno 14 maggio corrente, e chiamati a discopla

DEL FATTO XIII.

1. Giuseppe Berton, detto Andreazzo e Zotto, nato e domiciliato a Valle, Distretto di Este, d'anni 33, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di dissipata condotta, pessima fama, carattere ardito, dedito alle ruberie, ebbe 2 condanne, 1 per grave trasgressione di furto, e l'altra per maltratti, e due desistenze per delitto di furto, 2 sospensioni di processo, una per lo stesso titolo, e l'altra per rapina, confesso inoltre di 9 rapine, di cui 8 alla strada, e di altri 11 furti, incolpato di un altro ancora.

2. Sante Berton detto Andreazzo e Zotto, nato e domiciliato a Valle, d'anni 41, ammogliato con 2 figli, campagnuolo, di equivoca condotta, sfavorevole fama, carattere ardito, con tendenza ai delitti, ebbe 3 condanne, 2 per grave trasgressione di furto, e una per maltratti, una sentenza dubitativa per furto delittuoso e una desistenza per rapina, confesso di 6 rapine alla strada e di 3 furti, imputato di altre 5 rapine e 5 furti.

3. Lorenzo Tasinato detto Frappiero, nato a Faedo, Distretto di Este, domiciliato in Arquà, Distretto di Monselice, cattolico, ammogliato, con 8 figli, campagnuolo, di cattiva condotta, sfavorevole fama, carattere violento, incensurato, confesso di 5 rapine, di cui 4 alla strada.

4. Serafino Baù detto Bettina, nato e domiciliato a Valle, cattolico, d'anni 42, ammogliato con due figli, campagnuolo, di cattiva condotta, pregiudicata fama, violento carattere, dedito alle ruberie e alle violenze, ebbe 7 condanne, 4 per contravvenzione al precetto politico, una per delazione d'arma, una per maltratti, e una per fermento, una sospensione di processo per grave trasgressione di furto e 4 sospensioni di processo, due per furto delittuoso, una per rapina, e una per attentato omicidio, 4 desistenze, 3 per delitto di furto, e per rapina, confesso di 5 rapine alla strada, di 3 furti, imputato di altre 4 rapine e 8 furti.

5. Angelo di Lorenzo Tasinato detto Frappiero, nato a Faedo, Distretto di Este, domiciliato in Arquà, Distretto di Monselice, d'anni 19, cattolico, celibe, campagnuolo, fino dalla sua infanzia si dimostrò inclinato ai furti campestri, inclinazione, che crebbe col crescere degli anni, di carattere violento, ritenuto generalmente per un tristo soggetto, ebbe una condanna per grave trasgressione di furto, immune da censure criminali.

DEL FATTO XIV i suddetti

1. Sante Berton, 2. Lorenzo Tasinato, 3. Serafino Baù.

4. Giovanni Petracin detto Stroppolo, nato e domiciliato a Valle, cattolico, d'anni 28, ammogliato con due figli, campagnuolo, di pessima condotta, denigrata fama, carattere violento, con molta tendenza a delinquere, immune da pregiudizi politici, ebbe due sospensioni di processo, una per rapina, e l'altra per furto delittuoso, 3 desistenze per lo stesso titolo, e una per rapina, confesso di 7 rapine alla strada, e di altri due furti, imputato di un'altra rapina e di altri 7 furti.

Confessione:

Giuseppe Scaranaro detto Oca, Lorenzo Pasin, Luigi Pasin, Nicola Tegen detto Lellio, Angelo Spartaro detto

Busia, Angelo Talasso, Giuseppe Talasso, Giovanni Scaranaro detto Mao, Antonio Crivellaro detto Scaranina, Giuseppe Folega, Pietro Masuola detto Spadola, e Luigi Crivellaro detto Scaranina, il fatto in danno di Michele Malagodi, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, con possesso d'armi proibite, furono, a senso del proclama 10 marzo 1849, di S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, condannati alla pena di morte, ed a pagare insolidariamente al Malagodi austr. L. 336.

Confessione:

Gaetano e Pietro Bacchiaga detti Taravella, di avere scientemente cooperato al fatto commesso al mulino Camerini, da 4 malfattori, di cui due già fucilati, uno dei quali confessò di essere stato inteso con uno dei mugnai, che trovarono sul mulino, quando seguì il fatto stesso; furono quindi i due Bacchiaga dichiarati a voti unanimi colpevoli di correità nel delitto di furto, ritenuto pericoloso, e condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente a Silvestro Camerini austr. L. 675, e a Luigi Scarnavacca austr. L. 45-80.

Confessione:

Pasqua Pollini, vedova del fu Giovanni Demarechi detta Morie, di aver preso parte al fatto in danno di Gaetano Marsotto, con altri due malfattori, di cui uno già fucilato, e dichiarata a voti unanimi colpevole del delitto di furto, ritenuto pericoloso, venne condannata alla pena di morte e a pagare a titolo d'indennizzamento austr. L. 36 al Marsotto.

Confessione:

Giovanni Battista Perinelli detto Scaranaro, di aver praticato con altri 3 malfattori, di cui 3 già condannati, il fatto a danno di Francesco Pantì e Bellino Franchi, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte, e a pagare a titolo d'indennizzamento al Franchi austr. L. 18, avendo il Franchi rinunziato a qualunque pretesa d'indennizzamento.

Confessione:

Michele Zorzan detto Bruvara, di aver preso parte al fatto praticato in danno di Giuseppe Sandrini e Lorenzo Magalin, con altri 10 compagni, di cui 9 già condannati, e ritenuto a voti unanimi colpevole del delitto di rapina, fu condannato alla pena di morte, ed a pagare insolidariamente coi già sentenziati al Sandrini austr. L. 496, e al Magalin 27 napoleoni d'argento e austr. L. 24.

Confessione:

Fidenzio Zenato detto Rizzo, e Michele Balduin, di aver con altri 5 compagni, di cui 3 già condannati, preso parte al fatto intrapreso a danno di Vincenzo ed Angelo Argenton, e dichiarati ad unanimità di voti colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austr. L. 1, a titolo d'indennizzamento a Vincenzo Argenton.

Confessione:

Francesco Beltrame, e Antonio Menon, di aver commesso con altri 4 compagni, già condannati, il fatto in danno di Luigi Galegari, bovaro di Vincenzo Rovigati, e dichiarati a voti unanimi colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte e a pagare insolidariamente a titolo d'indennizzamento, austr. L. 24 al Galegari.

Confessione:

Giuseppe Coghi, Antonio Trevisan, Giuseppe Raschini, Luigi Raschini, e Antonio Visentin, il fatto in danno di Giovanni Battista Spoletti, e ritenuti ad unanimità di voti colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, furono condannati alla pena di morte, e ad indennizzare insolidariamente lo Spoletti con austr. L. 150.

Confessione:

Carlo Boario detto Agna, Pietro Polletto detto Segantini, Amadeo Sartorelli detto Salario, Giovanni Battista Casaro detto Moron, e Bellino Gramegna, di aver con altri 11 compagni, di cui 10 condannati, commesso il fatto in danno di Luigi Giovannetti, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, vennero condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austr. L. 400, a titolo d'indennizzamento al Giovannetti.

Confessione:

Domenico Agostinelli, e Lorenzo Scarezzati, di aver con altri 12 compagni, di cui 9 già condannati, praticato il fatto a danno di Bortolo Dal Fiume, e ritenuti colpevoli ad unanimità di voti del delitto di rapina, furono condannati alla pena di morte, e a pagare insolidariamente austr. L. 256, a titolo d'indennizzamento al Dal Fiume.

Confessione:

Luigi Putomati, di aver con altri 11 compagni, già condannati, commesso il fatto in danno di Giovanni Vernizzi, e ritenuto colpevole a voti unanimi del delitto di rapina, con grave ferimento, venne condannato alla pena di morte, e a pagare al Vernizzi, a titolo d'indennizzamento, austr. L. 120.

Confessione:

Giuseppe Panziera, di aver praticato con altri due compagni, già fucilati, il fatto in danno di Luigi Baldi, e dichiarato ad unanimità di voti colpevole del delitto di furto, ritenuto pericoloso, fu condannato alla pena di morte, e a pagare a titolo d'indennizzamento al Baldi austr. L. 90.

Confessione:

Sante Berton, Lorenzo Tasinato, Serafino Bari, Giuseppe Berton e Angelo Tasinato, di aver commesso il fatto in danno di Angelo Gattolin, i primi tre inoltre, nonché Giovanni Petracin, quello praticato in danno di Pietro Raverotto, e dichiarati tutti sei colpevoli del delitto di furto, ritenuto pericoloso, vennero condannati alla pena di morte e a pagare insolidariamente Sante Berton, Lorenzo Tasinato, Serafino Bari, Giuseppe Berton, e Angelo Tasinato, al Gattolin a titolo d'indennizzamento austr. L. 6, i primi inoltre, nonché Giovanni Petracin, austr. L. 10 al Raverotto.

Rassegnate le proferite sentenze al sottoscritto colonnello, cui venne conferito da S. E. il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, il diritto di grazia e di spada nel processo, che si agita a Este, ha trovato di confermare la pena capitale in quanto a Giuseppe Scaranaro, Lorenzo Pasin, Luigi Pasin, Nicola Tegen, Angelo Spartaro, Angelo Talasso, Giuseppe Talasso, Pietro Masuola, Michele Zorzan, Giuseppe Coghi, Antonio Trevisan, Giuseppe Raschini, Giovanni Battista Casaro, Domenico Agostinelli, Lorenzo Scarezzati, Giuseppe Berton, Serafino Bari, Sante Berton, Lorenzo Tasinato e Giovanni Petracin, che venne eseguita mediante polvere e piombo.

Ha trovato poi di commutarla in via di grazia, nel carcere duro, da espiarsi nella Casa di pena in Padova, per anni 20, in quanto ad Antonio Crivellaro, Giovanni Scaranaro, Luigi Crivellaro, Pasqua Pollini, Bellino Gramegna, i primi 3, perché tanto nella rapina, per cui furono condannati, quanto nelle altre da loro confessate, e di cui sono imputati, non usarono violenza agli aggressi, ma fecero uso di minacce soltanto, il Gramegna per la sincera

sua confessione; per anni 17, Carlo Boario, per la sincera sua confessione, e dimostrato pentimento; per anni 15, Gaetano Bacchiaga, Antonio Visentin, Amadeo Sartorelli, Visentin, perché a suo carico non sono provati altri delitti, gli altri due per sincera loro confessione; per anni 12, Giuseppe Folega, Luigi Putomati e Giuseppe Panziera, il primo per la sincera sua confessione, sua giovanile età, e per essere stato strascinato al delitto dal proprio padre, il secondo per dimostrato pentimento, ingenua sua confessione, e perché a suo carico non sono provati altri delitti, il terzo per la sincera sua confessione, e dimostrato pentimento; per anni 10, Fidenzio Zenato e Pietro Polletto, perché non risultano aggravati di altri delitti; per anni 8, Pietro Bacchiaga, per l'ingenua sua confessione, e per non aver preso parte nell'esecuzione del fatto; per anni 7, Michele Balduin, perché non risulta aggravato da altri delitti; per anni 6, Giovanni Battista Perinelli e Luigi Raschini, il primo per la poca entità della rapina, il secondo, perché non risulta aggravato di altri delitti, tutti due inoltre per la ingenua loro confessione; per anni 5, Antonio Menon e Angelo Tasinato, inasprita per l'ultimo la condanna con 30 colpi di verghe al principio, e altrettante di bastone al termine della pena, ambedue, perché non risultano aggravati da altri delitti, il Tasinato inoltre per la giovanile età; finalmente per anni 4 Francesco Beltrame, per l'antieriore sua buona condotta.

Rovigo 14 maggio 1851.

L'I. R. Colonnello Conte Hoyos.

ATTI UFFICIALI.

N. 14694. EDITTO. (3.ª pubbl.ª)

Trovandosi vacante la prebenda di S. Bartolomeo Apostolo in questa cattedrale, di jupatronato degli eredi, e discendenti del cav. Giovanni Pietro de' Proti, s'invia chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.

Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza il 3 luglio 1851.

L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale. Cav. PIOMBAZZI.

N. 17850. AVVISO D'ASTA (1.ª pubbl.ª)

Dovendosi rinnovare l'appalto relativo all'esercizio dei Diritti camerali descritti nella qui sottoposta tabella, la cui affittanza in corso va a scadere col giorno 31 del p. v. ottobre,

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni sottoindicati, e presso l'I. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d'asta, allo scopo di rinnovare gli appalti stessi duraturi per un novennio, da 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1860, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la Regia Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio pacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante; ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all'incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglior ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'intervento avviso, o completare il deposito fino ad una intera annata del canone, oppure presta e fondaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale mallevateria dovrà pure essere prestata per il valore delle scorte di esercizio, per quei Diritti che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale di un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quelli che mancasce alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi per buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali di appalto e loro aggiunta nella parte applicabile coi rispettivi Diritti deliberati. In aggiunta poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restare libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sez. I. di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal delibe-

ratario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatari le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 30 giugno 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il 5 agosto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta situata alla Fossella, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale d'asta L. 642.

Il 6 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Grisolera, era appaltatore Papa Giovanni, prezzo fiscale L. 72 (1).

Lo stesso giorno si terrà l'asta del Diritto di Porte Portesine, situato sul Bondante, era appaltatore Marchiori Valentino, detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12.

Il 7 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta e Dazio barche caricate acqua, posto a Fusina alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 1576.

L'8 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Malcontenta, era appaltatore Mignolo Nicolò, prezzo fiscale L. 400 (2).

Il 12 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta e Passo, situati al Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 1104. (3)

(1) (2) (3) Questi Diritti di esercizio sono di ragione erariale, ed il loro valore sarà determinato all'atto della delibera.

N. 5533. AVVISO (3.ª pubbl.ª)

di vendita all'asta delle rendite camerali nella Provincia del Friuli e nel Distretto di Udine, che compongono il Riparto di Cussignacco, di spettanza del ramo Cassa di ammortizzazione.

In relazione al Dispaccio 2 novembre 1850 Num. 30455-3689 dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze per il Regno Lombardo-Veneto, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale in Udine, le seguenti proprietà, ritenute per prezzo fiscale di L. 14094.30 (quattordicimila novantaquattro e centesimi trenta), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 26 luglio p. v. dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. Le dette realtà poste in vendita consistono:

a) in campi 3 Q4 5/5, pari a pertiche 10.72, ed un fabbricato rurale, in estimo colla cifra di L. 252.15.

b) in un diritto di decima con porzione di quarte, esigibile nella villa di Mortegiano ed annesso, come lo esigeva il soppresso Inquisitorato di S. Francesco di Udine.

c) in N. 53 annualità perpetue del reddito di frumento stara 19 1/6 Q4 2/5; avena stara 12 1/6 Q4 3/5; miglio o sorgolurco stara 15 1/6 Q4 4/5; segala stara 0 1/6 Q4 1/5; fava stara 0 Q4 2/5; vino conzi 2 1/6 Q4 1/5; galline 6 Q4 5/5; ova 60 Q4 5/5; polli 3 1/5; pernici N. 6; contanti L. 4.35.

3. Ogni obbligazione all'asta dovrà essere cauita col decimo del prezzo fiscale, sul quale si apre l'incanto, ed aumentarsi in ragione del prezzo di delibera, mediante deposito, sia di danaro contante, sia di Cartelle dell'I. R. Monte lombardo-veneto, sia di Obbligazioni di Stato fruttanti interesse in moneta di convenzione, le une e le altre certificate libere da ogni vincolo e peso, e per valore ragguagliato secondo l'ultimo loro prezzo di Borsa, ovvero mediante guarentigia ipotecaria, previamente riconosciuta ed ammessa dall'I. R. Fisco.

4. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i Capitoli per la vendita addizionale alle presenti condizioni (dai quali è stata eliminata la prescrizione dell'obbligo a carico del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Uffici ipotecari ed ogni altra relativa ed analoga a tale obbligo) e l'atto di stima; potrà pure ottenerne copia a sue spese, come pure visitare le realtà poste in vendita.

5. Seguita che sia regolarmente l'asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno più accettate qualsiasi ulteriori offerte, del che si rendono in ispezial modo avvertiti i concorrenti all'asta.

6. La delibera si farà a favore dell'ultimo maggior offerente dall'Autorità incaricata dell'asta, sotto riserva della Superiore approvazione. Solo essendovi pari obbligazioni eguali, si darà la preferenza a chi per primo esibi di pagare l'intero prezzo entro 3 giorni. Fuori di questo caso, non si avrà riguardo alcuno alla promessa di estinguere il prezzo entro termini più brevi di quelli stabiliti nell'articolo seguente.

7. Sarà trattenuta la cauzione soltanto del deliberatario, e sarà restituito agli altri obblatori il rispettivo deposito anche prima del chiudimento dell'asta, si tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo negata dall'Autorità superiore l'approvazione della delibera, si restituirà tosto anche al deliberatario la sua cauzione; e venendo accordata, s'imputerà il deposito di danaro nel prezzo d'acquisto sotto il giorno del primo pagamento del prezzo, e la cauzione altrimenti data sarà restituita subito dopo il pagamento medesimo in totale, o per una metà, o per terzo, a norma dell'articolo seguente.

8. Il prezzo sarà versato entro 30 giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell'approvazione della delibera per una metà nella stesso termine di giorni 30, e per la restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno, nel quale s'inscrive nelle tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutti od anche soltanto una parte degli immobili acquistati, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine e non avvenuto; e l'Autorità stessa s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 del Capitolo, al reintanto dei beni a spese e pericolo dell'acquirente.

9. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del Capitolo, che formeranno parte integrante del contratto, le di cui spese, bolli e tasse dovranno stare a carico del deliberatario medesimo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Udine 31 maggio 1851.

L'I. R. Intendente, CAPOREALE.

L'I. R. Segretario, Tommasini.

Prof. SERENI, Compilatore.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inservabili. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; L'avvenire del Porto franco di Venezia. Le condizioni attuali. Accademia dei Concordi di Rovigo. Notizie dell'impero: L'Arciduca Francesco Carlo. Festa a Frohadorf. I Cavalieri spedalieri. Scioglimento della guardia nazionale di Salisburgo, ec. I regnanti di Sassonia a Verona. La strada ferrata bresciana. Lavori stradali in Tirolo. — S. Pontificio; I consiglieri municipali. Ancora sulle opere di Rosmini. I giudizii militari austriaci ed i francesi. Insidie demagogiche. — R. Sardo; Sottoscrizioni per gli operai. — R. delle D. Sicilie; Onorificenze. — Toscana; Disposizioni militari. La Società di patrocinio. — Impero Russo; L'incendio di Arcangelo. — Inghilterra; Dissensione nel Gabinetto, ec. Parlamento inglese. Esposizione di Londra. Notizie d'Irlanda. — Francia; Statistica dei pretendenti. Ancora sul Comitato generale di resistenza. La visita dei legittimisti a Clarendon. Lavori pubblici a Parigi. Lettera del Pr. di Joinville. Voce smentita. Nostro carteggio: Girardin è sano; la nomina del sig. di Castellan; la discussione sulla revisione; Abd-El-Kader. — Germania; Le nomine di presidenti in Prussia. Nuova cometa. Il grave del Senato di Amburgo. La flotta federale e la lega doganale. L'armamento di Ulma. — America; I Governi dell'America meridionale, ec. Reclamazioni. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazz. mercantile. Appendice; Notizie teatrali.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTI NON UFFICIALE

Venezia il 20 luglio.

L'AVVENIRE DEL PORTO FRANCO DI VENEZIA.

La promessa del Monarca è adempita; il suo dono attuato; Venezia gode la riconciliata immunità del suo porto. Ma il beneficio della riconcessione conferito le viene sotto auspici diversi da quelli onde l'Imperatore Francesco le fu generoso del primo.

Venezia e l'Impero hanno oggi altri elementi di prosperità e di grandezza che non avessero allora. A preservare dalla imminente dissoluzione Venezia, a custodire l'incanto de' suoi palagi dall'avidità mercantile, che li demoliva per farne la spesa con sola una parte de' lor materiali, cavandone centupla usura dal resto, abbisognava Venezia di energica mano che la rialzasse dal suo abbattimento; abbisognava di valido impulso che ravvigorisse le estenuate fibre della già si gagliarda sua vita.

L'anima di Venezia fu il suo commercio marittimo. I periodi più luminosi della sua storia ne fanno testimonianza. Il commercio inaugurò la conquista: la veneziana potenza sui mari fu l'opera della poderosa flotta de' suoi mercatanti. Le navi sue le recarono gli stili e le forme architettoniche di tutti i climi: la cupola di Bisanzio, il minareto del Bosforo, il

geroglifico longobardo, il sesto acuto germanico, i modelli d'Atene e di Roma, la cisterna del deserto.

Smesse le vie de' fiorenti suoi traffichi, e neglette le navi, rinnegò la grandezza del suo passato, e, nell'improvviso suo divorzio dal mare, si sposò al continente. Il fortunoso rivere della navigazione, congenito all'indole di questa città, l'aveva addestrata ad ogni virtù più civile e a tanta opulenza condotta, da essere l'arbitra delle nazioni, il Banco, ch'ella creava, degli Stati primarii d'Europa. Il tranquillo possesso de' beni territoriali a poco a poco la rendè nequittosa, ed immemore fin di se stessa: espiazione che raramente scompagnasi da chi pervertisce e corrompe le tradizioni e la storia della sua patria.

Il dominio francese, per richiamare Venezia dalla sua prostrazione e ringiovanirla, fece molti ma inutili sforzi, di che parlano ancora con muta eloquenza gli splendidi monumenti superstiti ch'esso lasciava. La gelosa Inghilterra, corseggiando ai danni di Francia sui mari, avea tolto a Venezia la possibilità di rigversi. Venezia, surta e cresciuta dall'onde, non potea, nelle condizioni d'allora, vivere e prosperar che sull'onde. Abbandonata ai placidi ozii di terraferma, erante mano meno venute mancando le ragioni vitali dell'essere suo. Il dominio francese, volendo risorgere, nè potendo trasfonderle il solo principio capace di rianimarla, la scosse bensì dal letargo, ma coll'impressione saggia di una vita galvanica.

L'Imperatore Francesco, vedendo la sua Venezia ogni dì più spopolarsi, il rideute zaffiro delle sue acque offuscarsi, la pompa de' suoi palazzi scemare, inaridire le fonti delle sue arti e de' suoi traffichi, precipitare il miracolo di tanta bellezza a inevitabile ruina, accorse a redimerla, la torbò alle svisate sue origini, rimaritandola al mare, e decretandone libero il porto.

Venezia risorì in un istante: legui a vela e a vapore in gran numero si specchiarono di bel nuovo nel limpido azzurro della sua marina; di cento diversi idiomi s'intesero risuonar le sue vie, le sue piazze, gli alberghi, i templi, i teatri; le manifatture delle nazioni più industri concorsero a gara sul nuovo mercato; il valor delle case vi crebbe oltre il doppio; i patrii artisti, infiammandosi a' vari soggetti, che Mecenate magnanimi loro alloggiavano, mantennero intatta la gloria della veneta scuola.

La città, ch'ammaestrava le consorelle del mondo con ordinato sistema d'illuminazione a rompere le notturne tenebre, fu allora anche prima in Italia ad usare la lampada del gas.

Nel rapido incremento dell'agiatezza e opulenza privata e pubblica, pigliarono allora nuovo lancio, alle arti del Bello accoppiate, anche quelle dell'utile. Surse nel volgare di pochi mesi dalle sue ceneri più elegante e più armonica la nostra Fenice; e i tipi del Gondoliere, ricattando le colpe de' nostri oppressori, rinfrescarono la rinomanza de' veneziani Manuzzi.

Ma l'opera gigantesca, che in quel brillante periodo segnasse il momento più splendido della sua storia, è il ponte maestoso gettato sulle lagune. Venezia non fu allora più isola nè la città dalle isole: essa mutò condizione, tempra, natura: a tutte le benedizioni del commercio marittimo congiunti i vantaggi altresì del terrestre, il suolo e l'acque dell'Italia superiore e centrale conspirarono emuli ad arricchirla de' loro tributi.

Le fatali vertigini del 1848, che a tanta parte d'Europa costarono lagrime e sangue, avvolsero, affascinandolo, anche questo buon popolo in un abisso di calamità, delle quali pur troppo *animus meminisse horret, luctuque refugit*. La sovrana clemenza coperse d'un velo il passato; nè contento al perdono e all'oblio, in tutta la imperiale maestà comparve improvviso di mezzo al suo popolo il giovane Sire, e gli riconcesse munifico la franchigia del porto.

Venezia, riconoscendo al dono, e, più forse che al dono, al generoso tenore del conferimento, proruppe in tali effusioni di affetti entusiastici, da non potere alcun principe odierno vantarne maggiori.

Venezia, colla seconda grazia del porto franco, preparasi un avvenire senza comparazione più gradevole, che non le maturasse la prima.

Questa oggimai cittadina penisola è per eccellenza sortita a giovare de' nuovi, benaugurati destini dell'Impero. L'odierno Impero non è più un aggregato di Stati, il quale si tenga per sola forza coesiva, ma un tutto organico, che sente e respira la vita della sua poderosa unità. Nell'ampiezza di quasi duecento mila miglia quadrate nostrali geografiche, TRENT'OTTO milioni d'amministratori, non si accomunano, è vero, col sentimento ineffabile e arcano d'una medesima patria, ma il comun vincolo delle rimembranze storiche, la consapevolezza degli interessi politici ed economici, guarentiti e promossi per tutta e quindi oltre la vastità della Monarchia; l'incremento al commercio, alle scienze, alle arti,

misurato in ragione del più esteso teatro nel quale si esercitano; la terribile forza delle armi, che definisce in ultima istanza le cause de' governanti e de' popoli coll'esito delle battaglie, e che, a dispetto degli ideologi, formerà sempre mai la suprema sanzione de' fatti; l'evidenza del non esservi Stato a larghi confini, che non risulti di lingue e di nazioni diverse; la realtà, onde lo Slavo e il Germano nei domini dello Czar superbamente si chiamano Russi; l'Alsaziano, il Corso, il Bretonne, Francesi; l'Italiano di Belluzona e Locarno, il Tedesco di Berna e Zurigo, il Gallo-Franco di Vaud e di Ginevra, si addomandano Svizzeri; il Provenzale di Nizza, il Savoiano di Ciampieri, si dicono Sardi; l'impossibilità di integrare ai di nostri le autonomie degli Arpadi, degli Ottocari, de' Casimiri, degli Alboini, de' Daudoli, nazionali e più desiderati, che, quando pure attuar si potessero, sarebbero lungi dal prosperarne le genti riscosse; tutto conspira alla seconda unità d'un Impero, inaugurato nel nome di FRANCESCO GIUSEPPE; difeso da eserciti formidabili; munito di provvide istituzioni, di leggi opportunamente rifatte e a rifarsi; inviolabile ne' suoi diritti storici; grande nel suo passato, ma incomparabilmente più grande nei nuovi destini che l'avvenir gli riserva.

Venezia, scuola e palestra di civiltà alle nazioni ne' tempi di mezzo, va ad essere l'indivisiibile arena, la scala e l'emporio del commercio terrestre e marittimo di tutta la Monarchia. Le due massime arterie che la solcano, il Po ed il Danubio, tra per le vie ferrate, il corso naturale di que' fiumi regali e le comunicazioni loro con altri, congiungeranno entro terra assai tosto quindi l'Adriatico al Mediterraneo, quindi al mar Nero ed al Baltico, e un prezioso deposito all'industria ed al traffico di tante contrade si diverse e nazioni apriranno in Venezia. Le vie ferrate, che in soli cinque anni è prescritto di compiere, varcando il Tirolo e ramificandosi alla Baviera, alla Svizzera ed a tutti i paesi privilegiati a formar le delizie del cielo germanico, faranno anche il Reno dispensatore de' suoi doni a Venezia, e, per suo mezzo, i due mari, l'Adriatico e quello del Nord, gareggeranno a vantarle nel seno il coruscopio de' lor beneficii. Il Reno, memorabile fiume! sopra i cui popoli il senno d'Italia versava ad antico il battesimo della sua civiltà, inviando dal Tebro colonie e legioni favellanti la lingua maestosamente sonora di Tullio e di Cesare. Si scossero eglino all'energico impulso del pensiero

APPENDICE

Notizie teatrali.

TEATRO APOLLO. — Compagnia drammatica francese. Venezia, 19 luglio 1851.

A' tempi favolosi, quando il mondo non ci si era ancora arrovesciato addosso, e la gente non aveva maggior pensiero che darsi bel tempo e correre al teatro, la comparsa d'una Compagnia drammatica francese sarebbe paruta un avvenimento; e così fu quando la prima volta qui vennero i Doligny. Il Mozin, l'Abil, il Josse, i Doligny stessi lasciarono qui una profonda impressione, che perduta non è tuttavia. Ora i Francesi pianarono di nuovo le loro tende, o meglio le loro scene all'Apollo; pure nessun si muove; si vede questa insolita cosa, come la più ordinaria; non se ne parla, non se ne danno notizie; tacciono perfino i giornali! Diversità di tempi, ed anche un po' di personaggi!

E ciò non pertanto la Compagnia del sig. Meynadier, se non è eletissima, non è del tutto volgare, e alcune rappresentazioni ebbero anzi un brillante successo pel buon accordo, con cui furon prodotte. Gli attori francesi si distinguono forse da' nostri per più diligente arduo e imitazione più severa. Fanno talora tacer l'entusiasmo per accostarsi con maggior verità alla natura; onde taluno li rimprovera di qualche freddezza, e spesso, per fermo, in loro si vede più l'opera dello studio, che la spontaneità della ispirazione. I nostri varcano per soverchio di passione il segno; quelli per troppo ragionamento non lo raggiungono. Questo studio della perfetta imitazione in nessun più

s'ammira quanto nella Armand, distintissima attrice. Nella Claudie della Sand, ell'era veramente la povera fanciulla tradita; e in ogni suo atto, nel tuon della voce, nel gesto, traspariva quell'aria di melanconia e di tristezza che s'accompagna a' grandi dolori, senza in lei tor grazia all'azione. Chi la vide in que' rozzi panni, non l'avrebbe riconosciuta sotto le altere sembianze della capricciosa zarina di Russia, nel *Changement de main*: così ella s'era trasformata nelle maniere e nel contegno superbo; così acciamente simulava il fiero disdegno, e il fare di Corte, il qual si notava nelle stesse amorose fantasie della donna, che troppo spesso si dimenticava, nella rappresentazione, d'esser sovrana. La Armand non perdeva un istante di vista il suo carattere; e questo è appunto uno de' suoi più rari pregi. Ella è ogni sera diversa; e però quanta verace passione nella *Lecoureur*! Come sublimemente la ispirarono i versi di Racine! che forza d'ironia contro l'indegna, benchè alta rivale! con quanto di verità, e nel medesimo tempo di misura, ella finse gli effetti del veleno e la morte! Le ragioni della verità e dell'arte furono egualmente osservate, ed ella trasse lagrime sincere di simulato dolore. Un'altra qualità del suo talento è lo squisito buon senso, la sottile intelligenza, onde così ne' familiari colloqui della commedia, come ne' passionati sentimenti del dramma, ella dà il proprio e conveniente colorito alla parola, ne interpreta, quasi diremmo, col segreto potente della diversa inflessione della voce il concetto, imprimendogli forza e rilievo, nel che appunto consiste il primo vanto de' sommi attori.

La Armand è altresì buona cantante, e in quella graziosa *Marraine*, ch'ella così ben rappresenta, rese non pur tollerabile ad orecchi italiani, il che parrebbe miracolo, ma altresì dilettevole, il canto francese de' van-

devilles, i quali, sia detto fra parentesi, son pure la barocca invenzione!

Appresso la Armand stanno la Nourtier e la Léopold, due attrici intelligenti, quella nelle parti gravi, a cui la destina la persona, se non maestosa, certo d'assai giusta misura; questa in quelle d'amorosa giovine, che recita con assai garbo ed ingenuità. La Nourtier imita con finezza il dispettoso sussiego, lo sprezzo aristocratico d'altre età, e nessuno più convenientemente si sarebbe figurato il carattere vendicativo e orgoglioso della principessa di Bouillon, com'ella l'esprime, facendo nella *Lecoureur* degno riscontro alla Armand. Anch'ella dà grande sentimento al discorso.

La Cossard è una vispa e spiritosa *soubrette*, che intende il comico frizzo, e lo fa risaltare con la parola ed il gesto, se forse talora non isgarra nel modo.

Fra gli uomini nessuno s'alza forse a livello della prima donna; pure a' tre o quattro che si levano dal comune. Il Prioleau è un giovane amoroso, ch'ha per sé i più invidiabili doni e tutte le simpatie delle persone: egli gioventù, bella presenza, voce gradevole. Recita sensato, con giusto intendimento; ma un po' troppo alla francese, che vuol dire, non si scalda se non mediocrement; quantunque si debba confessare che nel *Changement de main* e nella *Lecoureur* avesse alcuni vivi momenti di passione.

Il Meynadier, ch'è il direttore della Compagnia, e insieme ciò che noi domandiamo il prim'uomo, si mostrò la prima sera nella Claudie sotto le vesti del *père Rémy*, ch'egli indossò con qualche distinzione, benchè talora predicasse un po' troppo. Nelle sere susseguenti, egli, o che ci parve decadde; e in effetto nel *Paillassé* e nella *Calomnie*, in specie, ci rimase gran tratto indietro agli attori italiani, che qui si provaron prima di lui negli stessi

cimenti. A lui si può, in generale, dar cagione di ciò che spesso a' nostri s'appone, ed è il gridar senza misura, onde talora si confondono i suoni e se ne perdono le parole.

Per opposto talento, ch'è quanto dire per sobrietà d'artificio e opportuna efficacia di espressione, si nota il Léopold ne' secondi amori. Nel *Sylvain della Claudie*, e più ancora nel *Secret*, ei si pose in ischiera co' primi: così fu la recitazione lodevole.

Il Cossard è un ottimo caratterista, che incide, a così esprimerci, col significativo tenore la frase, se forse troppo non la segna, lasciando scorgere l'intenzione. I suoi direbbero: *il souligne le mot*. Il Pouglin è un grazioso brillante, che in alcune parti ci fece rider di cuore; ed in fatti quella sua franchezza, la vivacità del dialogo, certi suoi improvvisi spediti, lo rendono, se non per la persona, certo per l'ingegno, acconcessimo a quel personaggio.

Una lode comune a tutti è questa, ch'eglino sanno sempre la loro parte. Il suggeritore non s'ode, e non ha quasi faccenda. Non cogliemmo in fallo se non la Cossard, e ieri sera il Pouglin. Ciò ch'eglino appellano *la mise en scène*, non è così ricca, nè tampoco accurata, come avremmo creduto. Ieri sera, p. es., la Armand avea freddo, ed era con l'abito di velluto in inverno, quando la Léopold, sgolata e in sottilissimi veli, sentiva i bollori della canicola. L'ordinanza poco militarmente appariva in fazione, non pure senz'arme, ma in pienissima confidenza, senza caschetto. Con la stessa ragione ei poteva anche torsi l'incomodo del giubbotto.

Questi controsensi e queste licenze i nostri comici non li prendono più d'un pezzo.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 luglio.

Il padre di S. M. l'Imperatore, l'Arciduca Francesco Carlo, è ammalato da domenica. A questa triste notizia possiamo però aggiungere che S. A. I. passò la notte scorsa tranquillissimo. Il viaggio di S. M. alla volta della Galizia venne per ciò differito alla settimana ventura.

Domani (16), sarà celebrata al castello di Frohsdorf la festa di Enrico, Duca di Bordeaux, colla stessa semplicità degli anni scorsi, ma presenti le prime notabilità della Francia. Si citano, fra gli arrivati al castello, il duca di Noailles, i conti di Bruges, di Lorges, di Monti, di Valencay, di Levis, ecc. L'approssimarsi del momento, in cui la Francia sarà nuovamente chiamata a pronunciarsi sul suo avvenire, non può essere riguardato a Frohsdorf con occhio indifferente, e specialmente da quelli, che hanno sempre amata la Francia e fatto voti per la sua prosperità.

Si dice che l'antico Ordine dei Cavalieri militari e spedali del Santo Sepolcro, verrà riattivato quanto prima nell'Austria e in tutti gli altri Stati cattolici, avendo il Papa assunto la dignità di gran maestro. Lo scopo di quest'Ordine, storicamente conosciuto, è di rivolgere alla città di Gerusalemme e alla Terrasanta tutta l'attenzione, con missioni, erezione di scuole, chiese, ecc., contribuendo a quest'uopo somme di danaro, e di seguire in tal modo l'esempio delle antiche Crociate.

Dalle Province arrivano, presso i banchieri di Vienna, vistosissime quantità di monete d'argento per essere cambiate verso banconote, coll'aggio relativo. Non occorre osservare che le offerte sono una conseguenza del continuo cadere dell'aggio.

Stando ad una lettera privata, giunta da Kutahia, il conte Casimiro Bathiyani sarebbe ammalato gravemente di profonda ipocondria. (Corr. Ital.)

Le molte irregolarità e la disorganizzazione introdottasi nella guardia nazionale di Salisburgo hanno indotto quel Luogotenente, conte di Herberstein, a sciogliere quel corpo, sino alla pubblicazione di un nuovo Statuto della guardia nazionale, e di proibire assolutamente qualunque adunanza o manifestazione. (Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA

Verona 17 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, che viaggiavano sotto il nome di Conte e Contessa di Hohenstein, lasciarono la nostra città alle ore 5 1/2 pom. di ieri, dirigendosi con traino separato alla volta di Vicenza. (F. di Ver.)

Brescia 12 luglio.

Qui nulla di nuovo. A Desenzano, dove si lavora per la strada ferrata, sta per erigersi un viadotto, che costerà più di quattro milioni. È fatto in forma di ponte, alto 48 braccia, e composto di 17 arcate, della lunghezza di braccia 36. Esso è destinato a congiungere la vetta dei monti, che sono presso Desenzano verso Rivoltella, con quelli che si dirigono verso Lonato. Dev'essere un'opera veramente romana. (FF. P.)

TIROLO

Trento 17 luglio.

Sentiamo che quanto prima il vicino Mezzo Lombardo sarà testimone dello sparo d'una mina gigantesca, e tale, di cui finora non v'ebbe esempio nel nostro paese. Si tratta di staccare dal monte, là dove si sta scavando un nuovo letto pel Noce, mediante la forza d'una enorme quantità di polvere, un masso dell'altezza di oltre a 300 piedi, e di proporzionata lunghezza e profondità. Già da qualche tempo si sta lavorando a perforare una galleria per collocarvi la polvere, e, se siamo ben informati, martedì prossimo 22 corr. dovrebbe esser tutto all'ordine per fare scoppiare la mina. (G. del Trent.)

STATO PONTIFICIO

Roma 12 luglio.

S. S., nelle udienze del 25 e 28 giugno p. p. e del 5 del corrente mese, si è degnata di fare la prima nomina dei consiglieri municipali e del corrispondente numero dei supplenti sulle liste degli eleggibili, in diversi Comuni delle Province di Ferrara, Forlì, Ravenna, Macerata, Ascoli, Orvieto e Civitavecchia.

Quindi, dal Ministero dell'interno sono state date le opportune disposizioni, perché, a forma di legge, si proceda al più presto a costituire i corrispondenti Consigli comunali, affinché nelle prime adunanze siano proposte le nomine delle nuove Magistrature. (G. di R.)

Colla solita corrispondenza del *Messaggero di Modena*, abbiamo da Roma in data dell'11: «Sembra che un certo partito sia divenuto a tanta audacia da tentare e far pratica perché le lettere del *Prete bolognese* sulle varie opere rominiane fossero proscribed dalla Congregazione dell'Indice. Ma presso il dotto e venerabile consesso, onde si compone la Congregazione anzidetta, quel tentativo è riuscito, per non dir altro, infruttuoso, come dovea prevedersi, se la rea passione non avesse infoscato il giudizio a coloro che ebbero qualche parte in sorniolegio affare. Forse non tutti gli animi saranno disposti ad approvare l'uso di certe formule o espressioni, un cotale poco acerbhe, che qua e colà si scorge nelle lettere soprallegate; ma ciò non ha che far nulla con l'oggetto proprio di quella Congregazione, ch'è la preservazione dei fedeli dal contagio delle dottrine irreligiose, che facilmente dalla lettura dei malvagi libri si propaga agli intelletti. Che uno scrittore sia più o meno acerb, più o meno cortese verso il suo avversario, che usi formule e frasi gravi, dure e robuste, ciò è parte di estetica e di critica letteraria, non di censura religiosa.»

(Corr. austr. lit.)

Leggesi in una corrispondenza della *Gazzetta Universale* dagli Stati pontifici, in data 8 luglio: «Il *National* dice essere inumanità che una donna di 70 anni in Ancona sia stata condannata a cinque anni di carcere per nascondimento di armi, ed una certa Maria Biagi di Perugia a colpi di bastone. Potremmo rispondere al *National* con la domanda: se sia umano, o solamente giusto, che soldati papali, i quali in risse con soldati francesi, e da questi assaliti, non fecero per la più parte che difendersi, si condannino alla morte ed alle galere in vita da un Tribunale militare, composto di ufficiali francesi, mentre, trattandosi di fatti, in cui erano colpevoli egualmente soldati papali e francesi, avrebbero dovuto formare il Tribunale di ufficiali d'ambé le nazioni. Pure lo assolviamo dalla risposta, ed osserviamo solamente non essere assolutamente vero che in Ancona una donna di 70 anni sia stata condannata a 5 anni di carcere da un Tribunale militare austriaco per nascondimento di armi; esser vero

che una donnaccia di Perugia, un tempo vivandiera nella banda di Garibaldi, fu condannata a colpi, non di bastone, ma di verghe, per impedimento a fumar sigari. Possiamo poi aggiungere l'assicurazione, che tutti gli onesti abitanti di Perugia ebbero per merita la punizione di codesta donna, la quale dava continui motivi di scandalo, e così pure di qualunque delinquente, condannato a simile pena per eguale mancanza da un Comando militare austriaco, ben conoscendo la differenza che passa tra vent'anni di galere, punizione inflitta a Roma, e una pena di tutt'al più quaranta colpi di verghe o di bastone, come s'infligge dagli Austriaci.»

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 luglio.

«Abbiamo nuove insidie della fazione repubblicana, nuovi attentati contro la sicurezza e la vita d'individui, che l'odio dei Mazziniani persegue fieramente. Per verità non può non essere grandissima la meraviglia dei lontani, nel sapere che oggimai l'assassinio è divenuto un fatto frequente, e sarei per dire quotidiano, in una città che si regge con Governo regolare, ch'è presidiata dalle milizie di Francia, e che di giorno e di notte si trova percorsa da numerosi drappelli di gendarmi e di agenti politici. Certo, a spiegare in qualche modo sorniolegio la produzione di turpissime nefandie, conviene dire, o che la scaltrezza e l'audacia dei sicarii repubblicani e il vicendevole aiuto, che si danno l'uno all'altro i *confratelli* per agevolare il buon successo e occultare i materiali esecutori delle loro vendette, siano tali e così collimanti allo scopo, da eludere, almeno per qualche tempo, ogni vigilanza dell'Autorità; o che l'effettiva solerzia ed operosità del potere politico e dei molti agenti, che da esso dipendono, non corrispondono a quell'esteriore apparato, che pur vediamo tutto giorno, e che parrebbe sufficiente a garantire la libertà e tutelare la vita dei cittadini. Sia come si voglia, egli è fuori di dubbio che la situazione morale della romana cittadinanza non è molto soddisfacente; che gli animi sono paurosi e turbati; che grande non è la fiducia negli attuali ministri del potere politico.

Giovedì sera, certo Agostino Squaglia, agente e speditore che dicono, della Dateria apostolica, transitava per la via del Collegio Nazareno, un poco diserta, specialmente nelle ore della notte. Egli è malvisto alla fazione democratica, perché, non contento di professare una divozione sincera al Governo pontificio e di abborrire le macchinazioni della setta, che lo guerreggiano con ostinata perfidia, giovane com'è di generosi spiriti e d'indole franca e leale, pubblicamente inveisce contro i repubblicani e afferma che mai non potrà risanarsi il gran corpo sociale, affranto e deperito da così reo morbo, né assoldarsi ove sia risanato, se la genia democratica non venga sterminata col ferro e col fuoco. Le sue calde parole gli concitarono la bile settaria, della quale è somma gloria esser fatto bersaglio, e la bile settaria cercò l'usato disfogamento nell'assassinio. Mentre adunque lo Squaglia passava per la via, che ho detto di sopra, tutt'improvviso fu aggredito da uno scherano; ma, avendo l'animo giovane cavato non so quale arma, e schernendosi validamente, se ne fuggì l'aggressore. Non si teneva lo Squaglia, ma lo perseguitava la fuga; quand'eco si vede investito da un altro scherano, il quale altresì, dopo avere vibrato qualche colpo, se ne fuggì. Il giovane, per avventura, non ha riportato che una leggiera ferita. Così sanguinante com'egli era, si condusse immediatamente dal Ruffini, direttore generale di polizia, a denunciare il fatto; e con libere parole insistette perché, senza frapporre indugio e con alacrità maggior dell'usato, si procedesse alle opportune indagini a fine di scoprirne l'autore.

Nella seguente notte, presso l'abitazione di monsign. Tizzani, già Vescovo di Terni, oggi capellano maggiore dell'armata pontificia, scoppiò con fragorosa detonazione una bomba, o un grosso petardo che si fosse. (?) Abita il prelato nella regione Monti, non lungi dalla chiesa delle Filippine, e si sa che in luoghi molto remoti, come a dire in S. Clemente, sulla strada che conduce alla Basilica lateranense, chi udì quella detonazione credette che fosse un colpo di cannone. Non ne risultò alcun danno, sia di cosa, sia di persona. Tuttavia, sull'albagiare, i gendarmi, che perlustravano quella contrada, rinvennero affisso in vari punti un avviso della seguente forma: «Chiunque vuol vedere gli avanzi del Vescovo Tizzani, si conduca alla sua abitazione presso la chiesa delle Filippine; che se egli non fosse morto, l'avvenuto siaghi di presagio e di avvertimento della fine che l'aspetta. » chi non vede in quest'altro fatto una nuova insidia democratica? chi può dubitare che il Tizzani, avendo dato gli esercizi spirituali ai detenuti politici in S. Michele, non siasi attirata la indignazione della democrazia?

Il S. Padre continua la sua residenza in Castel Gandolfo, né ancora si parla di ritorno. Si è degnato accettare un rinfresco, che nel prossimo lunedì gli sarà offerto dal ministro dei lavori pubblici in Senzano, ond'egli è nativo. L'eminente Antonelli è partito per quella residenza rurale, come pure il pro-datario Spinola.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 luglio.

Si legge nel *Risorgimento*: «S. M. il Re ha fatto sottoscrivere per mille franchi alla lista delle offerte per mandare i nostri operai a Londra.»

Le LL. AA. il Duca e la Duchessa di Genova sottoscrivono per 500 fr. cadauno alla lista d'offerta per gli operai, scrivendo che sono fortunati di prendere parte a quest'opera. (G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 luglio.

S. M. il Re N. S. si è degnata conferire la croce di cavaliere del real Ordine di S. Gennaro al tenente generale Gêmeau, comandante le truppe francesi negli Stati pontifici; la gran croce del real Ordine di Francesco primo al marchese Girolamo Sacchetti, foriere maggiore di S. S.; la croce di commendato e dello stesso real Ordine a monsignor Mérode, cameriere segreto di S. S.; a monsignor Talbot idem; ed al marchese Girolamo Serlupi, cavallerizzo maggiore di S. S., la croce di cavaliere dell'Ordine medesimo: ed altre decorazioni a magistrati ed ufficiali tanto pontifici che francesi.

(G. del R. delle Due Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 16 luglio.

S. E. il senatore D. Andrea dei principi Corsini, duca di Casigliano, ministro segretario di Stato per il Dipartimento degli affari esteri, reduce nella scorsa sera

(V. le Recentissime d'ieri.

dai bagni di Montecatini, ha ripreso fino da questa mattina l'esercizio delle sue funzioni. (Monit. Tosc.)

Un Sovrano decreto ordina una leva di 1000 uomini tra giovani sottoposti al reclutamento dell'anno 1854, a forma della legge organica del 8 agosto 1826, esclusi gli articoli 42 e 65, incompatibili collo Statuto fondamentale, della successiva legge del 8 maggio 1828, e degli altri ordini correlativi, salvo le diverse disposizioni date col decreto medesimo. Il riparto di questo contingente in ragione di popolazione tra Comuni dello Stato, sarà immediatamente eseguito, e fatto conoscere nei modi consueti dalla Direzione dell'arruolamento militare. (Idem.)

È venuta in luce la nota dei componenti la Società di patrocinio in Toscana. Il loro numero è 620; l'ammontare delle oblazioni, L. 8680. Questa è una santissima spesa nel vero ordine pubblico, poichè provvede al buon costume, e alla conservazione di esso per mezzo dell'onesto lavoro. Giova anco a restringere i legami caritativi (e sono i più forti) del civile consorzio; si perchè compiono i cristiani doveri, si perchè rialzano la dignità umana, ritornando ad accomunare fraternamente i buoni chi aveva cancellata la propria colpa con maniera di pena emendatrice dell'animo. Gran lode è dovuta a privati cittadini, che non badano con questa volontaria tassa a crescere i pesi loro pel pubblico bene. (Costit.)

IMPERO RUSSO

Intorno all'incendio di Arcangelo di cui si diede ultimamente notizia un dispaccio telegrafico, togliamo i seguenti ragguagli dal *Giornale di Pietroburgo*:

«L'incendio scoppiò il 29 maggio, alle ore 2 del mattino, nel terzo piano d'una casa, mentre un forte vento portava le fiamme sui vicini edifici. La casa, in cui scoppiò l'incendio, è posta nel primo quartiere della città, ed appartiene alla vedova del negoziante Jerebstoff. Il fuoco si sparse con veemenza lungo tutta la strada del Duomo, ed in poche ore furono ridotte in cenere la chiesa dell'Assunta, col campanile, la chiesa evangelica di Santa Caterina, la farmacia *Alla Corona*, con tutti i vicini edifici vecchi, vari pubblici locali, la casa stata ultimamente acquistata ad uso dell'Ufficio di polizia nel secondo quartiere, la fabbrica degli zuccheri di Brandt, con altri cinque palazzi, di cui uno della Direzione di pubblica beneficenza. Tutti questi edifici eran di pietra. Fra le case di legno, rimasero preda delle fiamme una Scuola per fanciulli degli impiegati imperiali, la nuova casa detta del Salvamento, il teatro, parte dell'ospedale militare, 135 case private con 25 edifici di economia, una tipografia, 3 corpi di guardia di polizia e 3 osterie. Non si parla che d'un solo cadavere, trovato sotto i ruderi inceneriti. Come è noto, la città d'Arcangelo fu un'altra volta distrutta da un incendio nel 1847.» (G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 12 luglio.

Lo *Standard*, giornale tory, vorrebbe far credere ad una dissensione in seno al Gabinetto. Assicura che la sezione dei Grey avrebbe pronunciata in modo positivo la sua intenzione di ritirarsi dal Ministero, e di procurarne in questo modo la dissoluzione, se il bill sui titoli ecclesiastici avesse a passare nell'attuale sua forma anche nella Camera dei lordi. Secondo questa versione, il conte Grey e i suoi amici avrebbero già combinato un Ministero del loro colore, per surrogare quello, che vogliono disfare. Lord Aberdeen, sir James Graham, il sig. Gladstone, il sig. Sidney Herbert, insomma tutti gli avanzi dell'ultimo Ministero, sarebbero chiamati a farvi parte; e in quanto si tratta di soddisfare all'avvidità dei posti, è certo che si potrà contare sui medesimi. (FF. P.)

Si legge nel *Morning Chronicle*: «Martedì (8) la Contessa di Neuilly, il Principe di Joinville, come anche vari altri membri della famiglia dell'ex-Re dei Francesi arrivarono a Edimburgo, ove la Duchessa d'Orléans gli stava attendendo da alcuni giorni. L'ex-famiglia reale ha (dicei) l'intenzione di dimorare per qualche tempo in quella città.»

Dal Governo britannico è stata promossa l'idea d'un Congresso di rappresentanti di tutti gli Stati, per trattare d'un sistema uniforme di pesi e di misure. In pari tempo dovrebbe il Congresso occuparsi anche della questione dell'oro. (Wanderer.)

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei lordi, nella sessione del 10, fu letto una seconda volta il bill dei diritti elettorali degli abitanti dei borghi e degli uomini liberi (*freemen*). Nella stessa sessione, il conte di Ellenborough, giusta una proposta formale, tendente a ottenere la presentazione dei propositi, combatté la più parte dei provvedimenti del bill sulla Cassa di soccorsi della marineria mercantile. La proposta fu difesa invece da lord Granville e adottata dalla Camera.

Alla Camera stessa, nella sessione dell'11, lord Brougham presentò una petizione del sig. Paxton, con la quale questi domanda che il palazzo di cristallo sia conservato, trasformandolo in giardino d'inverno.

Lord Redeford propose poscia la convocazione d'un sinodo della Chiesa anglicana; e la sua proposta, benché combattuta dagli *Arcivescovi di Dublino e di Cantorbery*, fu adottata dalla Camera.

Nella sessione dell'11 della Camera de'comuni, lord Palmerston annunciò che quanto prima si apriranno a Parigi conferenze, relativamente alle modificazioni ed a miglioramenti da introdursi nel regime delle quarantene. Il Governo inglese ha già nominato un medico ed un agente consolare, che devono rappresentare il Governo stesso in quelle conferenze.

Lord Palmerston annunciò pure alla Camera che i crediti dei sudditi inglesi sul Governo greco erano stati liquidati, tranne la nota indennità del sig. Pacifico.

La Camera votò in seguito 150,000 lire di sterlini pel bilancio dell'insegnamento.

Esposizione di Londra.

Il giorno di giovedì 10 luglio entrarono nel palazzo di cristallo 61,492 persone: la somma d'introito ammontò a 2,958 lire di sterlini, ossia 73,950 franchi.

La solennità dell'Esposizione universale, attraendo a Londra una moltitudine di stranieri, ha dato origine a *meeting* e riunioni d'ogni specie, dove gli uomini che perseguono una stessa idea, che sono animati dalla stessa passione ed esercitano la stessa industria, si raccolgono, si concertano, s'illuminano. Così, per esempio, gli amici

esta mal-
Tosc.)

1000 no-
1854,
26, esclusi
fondamen-
1828, e de-
zioni date
ingenti in
sarà imme-
i consueti
(Idem.)

la Socie-
è 620; l'
una san-
provviede
per mezzo
legami ca-
; si per-
ano la di-
amente coi
in maniera
dovuta ai
ntaria tas-
(Costit.)

i diede ul-
amo i se-
ore 2 del
forte ven-
essa, in cui
della città,
ebststoff.
Il strada del
e la chiesa
a di Santa
vicini edi-
littamente
ondo quar-
altri clin-
ica bene-
ra le case
ola per fan-
del Sal-
135 case
evangelica
3 corpi di
che d'un
Come è
distrutta da
di Mil.)

ar credere
cura che la
positivo la
procurarne
gli ecclasia-
nelle nella
conte Grey
lister del
no disfare.
adone, il
dell'ultimo
quanto si
che si po-
(F. P.)

tedi (8) la
ome anche
i Francesi
Orléans gli
a reale ha
e tempo in

a l'idea di
Stati, per
misure. In
ne della qui-
derer.)

0, fu letto
gli abitanti
della stessa
a proposta
i prospettu-
sulla Cas-
proposta fu
a Camera.

11, lord
ston, con la
io sia con-

zione d'un
sta, benché
i Cantor-

omuni, lord
piranno a
oni ed a'
quarantene-
un agente
sto in

nera che i
erano stati
lico.

di sterlini

nel palazzo
dritto an-
franchi.

attraendo a
origine a
nomini che
alla stessa
raccolgono,
gli amici

della pace devono, tra breve, tenere una serie di *meeting* alle porte del palazzo di cristallo; gli affliggiati alla Società di temperanza avranno pur le loro riunioni, alle quali ogni *teetotaler* si recherà con una rosa bianca alla bottoniera. E fino i giocatori di scacchi hanno voluto approfittare dell'occasione per organizzare un torneo internazionale.

Troviamo nei giornali inglesi il rendiconto di uno di questi *meeting* universali, che l'Esposizione fa sorgere; vogliamo dire « il *meeting* degli assicuratori del mondo ». Tutte le notabilità delle Assicurazioni in Europa e in America erano state invitate a questa riunione, che fu seguita da uno splendido banchetto. Vi si osservavano i sigg. Oeywood, Babbage, Nelson, e molti altri Inglesi distinti; Kennedy, degli Stati Uniti, ecc.

Nel *meeting* due punti principalmente vennero in discussione. Si occupavano delle tavole statistiche, sulle quali è fondata la stima dei rischi d'assicurazione; e Nelson, i cui lavori in proposito sono noti a tutti i sapienti, fece una viva critica delle tavole attuali. La seconda questione fu quella della tassa dell'interesse. (C. di Sav.)

IRLANDA.

Dubino 10 luglio.

Corre voce della malattia dei pomi di terra: certuni, in seguito ad osservazioni scientifiche, dichiararono di avere scoperto irrefragabili segni dell'antico flagello. Gli affittuoli, per parte loro, fanno grande strepito delle primizie del raccolto, mostrandone la bella e odorosa fioritura, e si fanno beffe degli allarmisti. (Risorg.)

Scrivono al *Globe*: « Mi gode l'animo di potervi far noto che le prossime sessioni giudiziarie mostreranno una diminuzione notevole nella perpetrazione de' delitti in Irlanda. Fatto è che, grazie al bel raccolto che si annunzia, all'avversione manifesta del popolo per ogni specie di agitazione politica o polemica, e al miglioramento infine, dovuto alle istruzioni pratiche organizzate da lord Clarendon, ci è dato sperare che i cattivi giorni siano cessati, e che siamo presso a conseguire la prosperità durevole del paese. »

FRANCIA.

Parigi 13 luglio.

I Consigli di circondario si aduneranno il 4 del prossimo agosto per la prima parte della loro tornata, che non potrà durare più che dieci giorni. (Moniteur.)

La *République* dà una curiosa statistica degli attuali pretendenti e dei Principi spossati del trono ereditario. Comincia dai principali, il Conte di Chambord, ossia Enrico V, il Conte di Parigi; poi Luigi XVII, il principe di Monaco (per Mentone e Roccabruna); il Principe di Wasa (per la Svezia); il Principe di Brunswick e il Principe d'Augustenborg, (per lo Schleswig-Holstein); il conte di Montemolin (per la Spagna); Don Miguel (per Portogallo); ed Abd-El-Kader (per le possessioni d'Africa.) (C. di Sav.)

La *Patrie* pubblica un secondo documento, rinvenuto presso un inquisito per l'affare del Comitato generale di resistenza.

Fra le carte, che si sequestrarono ad alcuni dei membri del Comitato di resistenza, ve n'ha, dice un giornale, una, ch'è quasi un catechismo governativo del Comitato, ed in cui si dice chiaramente che, siccome il lavoro solo costituisce la nazionale ricchezza, così questo solo ha diritto di dettare imperiosamente le proprie condizioni.

Come saggio poi della libertà, che questa nuova dittatura vorrà lasciare ai cittadini, si stabilisce che tutti i giornali manifestamente conosciuti per realisti, saranno definitivamente soppressi: la propaganda, che si esercitasse in questo senso, sarà punita colla maggior severità: tutti i cittadini, ch'ebbero parte negli intrighi delle precedenti Monarchie, saranno privati per sempre de' loro diritti civili: la lista di costoro sarà formata in ciascun paese dalla Società popolare; essa però non potrà comprendere che gli uomini che sostennero un pubblico impiego; gli individui, compresi in questa lista, non potranno né essere eletti a pubbliche funzioni, né votare, né far parte della guardia nazionale, né scrivere in un giornale, né parlare nelle pubbliche Assemblee; quelli che contravvenissero a tale interdizione saranno banditi perpetuamente; i più compromessi e più scellerati fra i nemici del popolo, che fossero sfuggiti alla di lui giustizia, saranno egualmente banditi e spogliati dei loro beni, a vantaggio del pubblico Tesoro. La lista di questi sarà formata dal popolo ancora in armi sulla piazza della rivoluzione: la maggior parte delle imposte sarà abolita, e vi si supplirà con contribuzioni forzate sui ricchi (!?)

Ecco in qual modo s'intende la libertà da quel partito, che si chiama *radicale*, e che non si limita a pochi lavoratori, travati dalle loro passioni, ma che ha una qualche ramificazione anche nelle classi istruite, e fin nell'Assemblea. (FF. P.)

La recente visita, di cui già parlammo, dei signori Berryer, Benoist-d'Azy e generale Saint-Priest a Claremont, è argomento di molte dicerie. Il segreto, dice l'*Indépendance belge*, erasi tanto bene conservato, che nessun membro del partito legitimista neppur s'immaginava ch'egli si conducessero in Inghilterra per quel fine. Ognun credeva che il sig. Berryer fosse in campagna e vi preparasse il suo discorso a pro' del rivedimento; imperciocché gli è appunto quando si sta per intraprendere questa discussione (e la cosa è notevole ed assai grave) che il sig. Berryer pare essersi recato a cercare una parola d'ordine a Claremont. Si accerta anzi che il signor Berryer aveva fatto istantemente chiedere, per mezzo del signor di Broglie, a' suoi colleghi di ritardare la lettura del rapporto del sig. di Toqueville, e ciò perché era in campagna. Questa circostanza fu piuttosto severamente giudicata dall'Assemblea, ed anche dal partito legitimista, che mostravasi angustiato e irresoluto, non meno che meravigliato.

Se questo incidente, di cui si parlerà, dicesi, alla ringhiera, nel corso della discussione del rivedimento, avesse le conseguenze, che se ne potrebbero aspettare, esso dovrebbe porre un termine a tutte le contraddizioni, almeno apparenti, a cui lasciò credere la strategia politica del sig. Berryer in questi ultimi tempi. Se i capi del partito legitimista conciliante sollevano risolutamente e irrevocabilmente la bandiera *anti-eliseana*, Luigi Napoleone Bonaparte sarebbe spinto verso la democrazia; ed il primo pegno di questa unione sarebbe il sacrificio della legge del 31 maggio, già scrollata dal contegno, che aveva preso il *Constitutionnel*, e dai risultamenti si scarsi delle ultime elezioni.

L'anno corrente è molto sterile per commercio e per l'industria. Molti operai de' sobborghi di Parigi sono sen-

za occupazione, e si deplorerebbe un assai numero di oziose braccia, se molti non riuscissero a guadagnarsi la vita nelle vaste serie di lavori, che il ministro Faucher ebbe l'energia e la fortuna, ad onta delle attuali divergenze e lotte politiche, di suscitare nel centro della capitale.

È veramente bello e ammirabile a vedersi l'impulso, che il Ministero dell'interno poté dare alla demolizione e alla successiva ricostruzione degli edifici in Parigi. Il fatto è, che 60 milioni di lavori pubblici saranno ben presto in via di esecuzione, mercé la volontà perseverante del ministro dell'interno, ben secondata dai vari elementi del potere municipale. Egli si occupa nel comunicare egualmente questo fecondo impulso alle altre grandi città della Francia. (G. P.)

Il Principe di Joinville ha scritto una lettera ad uno degli antichi amici della sua famiglia, condita della più squisita ironia a proposito della visita a Claremont dei tre personaggi fusionisti: il Principe si meraviglia dell'importanza, che i giornali francesi hanno voluto dare ad un atto di semplice convenienza, non essendosi per nulla trattato di politica.

Parigi fu colta l'11 a sera da un generale sgomento per la notizia della ricomparsa del cholera, e della morte di 15 persone, cadute, nella giornata, vittime del flagello terribile alla Cappella S. Dionigi. Noi andammo in persona a verificare; e siamo lieti di poter dare l'assicurazione che la notizia è affatto priva di fondamento. (Fog. Fr.)

(Notro carteggio privato.)

Parigi 13 luglio.

Erasi sparsa ieri la voce che il sig. Emilio di Girardin fosse morto nella giornata d'un colpo d'apoplezia; ma tal notizia era priva d'ogni fondamento. Fa stupore il veder da qualche tempo il sig. Emilio di Girardin assistere di rado alle sessioni dell'Assemblea. Lo stesso fanno, del resto, parecchi altri rappresentanti della Montagna, e fra gli altri il sig. Eugenio Sue.

La nomina del sig. di Castellane al posto del sig. Baraguay-d'Hilliers era riguardata ieri come quasi ufficiale, benché non fosse stata ancora confermata dal *Moniteur*. Sembra però che vi si abbia rinunziato, per tema non l'Assemblea tenesse tal nomina per una nuova d'stida, e vi rispondesse immediatamente, nominando il generale Changarnier al comando delle forze destinate a proteggerla. Assicurasi questa mattina che l'opposizione formale del sig. L. Faucher fu il motivo, pel quale si rinunziò alla scelta del sig. di Castellane. Il ministro pensò senza dubbio ch'era pericoloso, nel momento attuale, prendere una disposizione, che potrebbe irritare la maggioranza dell'Assemblea ed aumentare il numero di coloro, che daranno il voto contro la revisione. Si dice quindi che si soprassederà per alcuni giorni alla nomina del successore del sig. Baraguay-d'Hilliers; ma non sarebbe impossibile che si tornasse al sig. di Castellane, quando la Camera avrà dato il voto sull'argomento della revisione.

S'indica generalmente a supporre che la discussione sulla revisione si prolungherà un quindici di, e darà motivo agli incidenti più gravi ed a più violenti discorsi. Noi crediamo questo essere un errore; e speriamo, per lo contrario, che l'Assemblea sarà sollecita di terminare tal peripezia, la cui prolungazione per quindici giorni potrebbe aumentare le inquietudini e spargere una nuova perturbazione nel commercio. Ci viene assicurato che la maggior parte de' rappresentanti della sinistra sono risolti a non pigliar parte a dibattimenti, affinché non si possa accusarli d'aver, col loro intervento, cangiato le risoluzioni dell'Assemblea. Sembra, inoltre, che la maggioranza medesima voglia affrettare la soluzione; e che, dopo uditi i principali oratori di ciascun partito, domanderà che la discussione sia chiusa. Di maniera che, non maraviglieremmo che il voto seguisse prima di sabato prossimo. Quanto al risultato, e' non è dubbioso per nessuno; l'Eliseo medesimo non fa assegnamento sulla maggioranza costituzionale dei tre quarti de' voti. Gli sforzi de' revisionisti non avranno dunque altro scopo, da quello in fuori d'aumentare al più possibile la somma della maggioranza, per dare maggior peso a' tentativi, che potessero venir fatti ulteriormente, a fin di conseguire con altri mezzi la prorogazione dei poteri o la rielezione del Presidente. Sarebbe funesto per la tranquillità del paese che la revisione ottenesse una maggioranza considerevole; la fiducia pubblica dipende da tal prova, ed ella non risorgerebbe di buon senso, se non qualora il voto fosse tale da levar tutt'affatto la difficoltà. L'esito più fortunato, poichè la maggioranza de' 3/4 de' voti è, per consenso comune, un' impossibilità, sarebbe che la revisione non ottenesse neppure la maggioranza relativa; poichè allora non si avrebbe più, non ch'altro, il pretesto di protestare contro la decisione parlamentare, e sarebbe pur forza assoggettarvisi. Si cercò da alcuni giorni di ponderare anticipatamente le forze de' partiti, che stanno per essere chiamati a dare il voto su tal questione; ma né il Ministero né l'Eliseo non poterono raccogliere somme, che presentino la menoma probabilità di trionfo. Le opinioni sono talmente varie su tal argomento, che ogni ipotesi sarebbe arrischiata. Si noverano più che duecento rappresentanti, che riserbarono tutt'affatto il loro voto, e che si astengono accuratamente da un mese dallo spiegarsi circa l'opinione loro sulla revisione. Que' duecento voti potrebbero, nell'ultimo istante, dar origine ad un esito inaspettato. Si sa perimenti, che i legitimisti non sono tutti d'accordo circa il contegno, a cui attenersi in tale questione. Si credette per lungo tempo che il sig. Berryer fosse per dichiararsi da ultimo in favor della prorogazione de' poteri presidenziali; ma si dice che le sue intenzioni s'ansi di molto modificate dopo il suo ritorno da Claremont.

Si è parlato già delle pratiche con la Turchia relative ad Abd-El-Kader. Sembra che la Porta proponga d'interiorare l'ex emiro nel pasciato d'Erzerum, situato nell'Armenia turca; paese, ch'è vicino alla Persia ed alla Russia.

Il sig. Rocher, ex prefetto e deputato del Calvados, ha testé assunta l'amministrazione dei beni della Casa d'Orléans.

Preparasi al Ministero della marina un Regolamento per l'educazione delle persone di razza negra nelle colonie.

GERMANIA.

PRUSSIA.

Berlino 12 luglio.

Abbiamo comunicato che il nostro Governo ha levato di carica il presidente superiore della Provincia renana, sig. di Auerwald, e quello della Provincia di Posnania, sig. di Bonin; e che il primo sarà surrogato da Kleist-Retzow, il secondo da Puttkammer. La nomina del

sig. di Kleist-Retzow a presidente superiore della Provincia renana è una prova evidente che il Governo è risoluto a non aver alcun riguardo a simpatie od antipatie, ma a lasciarsi dirigere soltanto dalla propria convinzione. La Provincia renana differisce in non pochi riguardi dalle altre Provincie prussiane, e odia, comechè a torto, ogni impiegato nativo della Prussia antica, e ciò in modo che perfino il nome di *Prussiano* vi è grandemente disprezzato; ciò non ostante il Governo ha creduto bene di non lasciarsi arrestare da simili ostacoli, e ha nominato il sig. d. Kleist-Retzow a presidente superiore della medesima, quantunque nato nella Pomerania.

REGNO DI SASSONIA.

L'osservatore della Specola di Lipsia, dott. d'Arrest, ha fatto ultimamente la scoperta di una nuova cometa, e promette di dare quanto prima il risultato delle sue osservazioni in relazione a quelle fatte nella Specola di Berlino. (Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE.

Francoforte 12 luglio.

Il gravame, presentato alla Dieta federale dal Senato d'Amburgo, col mezzo del suo inviato, conclude con la seguente proposta: « Che l'alta Dieta federale voglia provvedere affinché cessi immediatamente l'occupazione militare d'una parte del territorio d'Amburgo disposta arbitrariamente dal Comando generale del corpo di esecuzione federale per l'Holstein, e che alla Cassa dello Stato amburghese venga dato pieno risarcimento delle spese, derivate da codesta occupazione del sobborgo, S. Paolo. »

L'I. R. inviato presidenziale dichiarò, in nome del suo Governo, che non solamente non aveva cosa alcuna ad opporre contro l'esame di questo reclamo, ma anzi attendeva con piena confidenza dall'alta Dieta federale un imparziale giudizio sul medesimo. Quindi fu nominata una Commissione di cinque membri, che esaminino il gravame. La Dieta tenne ieri la sua quindicesima sessione. (G. U.)

Tra gli oggetti di eminente attualità, in via di deliberazione nella Dieta riunita in Francoforte, si annovera per primo se la Confederazione avrà una flotta: e pare che non l'avrà, giacchè l'Austria aumenterà la sua, e la porrà a disposizione della Dieta, subordinatamente alla condizione di far parte della Confederazione con tutte le Provincie del suo Impero. Altro oggetto di determinazione si è se la Danimarca entrerà nel *Zollverein*, e se finiranno così le questioni dello Schleswig-Holstein; e pare che la Danimarca entrerà nella Dieta collo Schleswig-Holstein, perchè la Russia, suo sostegno, le diede questo consiglio, avendo la Germania bisogno di unione per tenersi pronta ai possibili avvenimenti politici nel 1852; nè di minor conto egli è l'altro oggetto, sul quale sarà da deliberarsi, se, cioè, nella Costituzione dell'Asia Elettorale sarà introdotta la Camera alta: e pare che sì. I sindacati delle città sceglieranno i deputati, e il Re eleggerà i pari dell'alta Camera.

La Commissione militare federale ha determinato di ripigliare le visite commissariarie sullo stato delle costruzioni e dell'armamento di Ulma e Rastadt, che prima del 1848 si eseguivano una o due volte all'anno, e che dappoi cessarono. A tale scopo il plenipotenziario austriaco, presidente della Commissione militare federale, generale di Schmerling, si recherà, per quanto si dice, nei prossimi giorni ad Ulma, e sarà accompagnato dal tenente colonnello del Genio austriaco, di Rzikovsky e dai plenipotenziarii territoriali della Baviera e del Wirttemberg presso la Commissione militare. (G. U.)

AMERICA.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Le Repubblica dell'America meridionale, che non hanno per lungo tratto di tempo presentato al mondo se non l'affliggente spettacolo dell'anarchia, delle rivoluzioni e di tutti i disordini, sembrano raffermarsi al fine, per entrare nell'arango della pace e del lavoro. Son già molti anni che Rosas, che ne dicano i suoi detrattori, e ad onta degli sforzi che fanno noi stessi per atterrarlo, mantiene l'ordine nell'immenso territorio della Confederazione argentina. E già qualche tempo che la Repubblica del Chili gode d'un Governo regolare, ch'ella ripristinò in casa sua l'impero delle leggi, rimise le sue finanze in uno stato sì prospero, da poter oggi non solo bastare alle sue spese correnti, ma ancora liquidare i suoi debiti scaduti, i quali ella paga con una lealtà, cui sarebbe ingiusto non rendere omaggio. Il Perù sembra entrar finalmente egli pure nelle medesime vie; e, per la prima volta dopo la sua separazione dalla Spagna, ci vediamo un Presidente succedere ad un altro, non pel fatto d'una rivoluzione di caserma o d'una cospirazione fortunata, ma pel diritto pacifico di un'elezione legale e regolare. Quest'avvenimento, che farà epoca senza dubbio nella memoria della generazione presente al Perù, si compì il 20 aprile scorso, giorno in cui il generale Castilla, giunto al termine legale della sua Presidenza, trasmise pacificamente il potere al generale Echenique, per ritornare egli stesso alla vita privata, ove il seguono le simpatie de' suoi concittadini ed il rispetto degli stranieri. Le quali simpatie, del resto, egli merita perchè la sua amministrazione fu contraddistinta da molte provvidenze eccellenti pel suo paese, da una tranquillità, che il Perù non aveva ancora mai conosciuta, da un notevole aumento nelle pubbliche entrate, dall'incremento del commercio, della marina e delle pubbliche costruzioni, dalla creazione d'una marina a vapore nazionale, dalla costruzione d'una strada ferrata, ecc. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 17 luglio.

Tra l'Austria e la Russia proseguono attualmente con molto zelo le trattative, rispetto al prolungamento dello scaduto trattato di navigazione sul Danubio. Come tutti, dee arrivare prossimamente a Vienna un plenipotenziario, mandatovi appositamente dal Governo russo per combinare un affare di tanto interesse pel commercio austriaco.

Secondo una lettera, scritta dal sig. Thiers stesso, esso si recherà a Vienna nel mese di agosto, e vi si fermerà 14 giorni, in parte nella residenza, in parte nelle vicinanze. (Corr. Ital.)

Torino, 17 luglio.

Il Parlamento è prorogato. Nella sessione d'ieri della Camera dei deputati, il sig. Galvagno, ministro dell'Interno, comunicò il seguente decreto reale:

« VITTORIO EMANUELE II, ecc. »

« Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Sentito il Consiglio dei ministri;
« Visto l'art. 9 dello Statuto,
« Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:
« **Articolo unico.** La sessione del corrente anno, del Senato e della Camera dei deputati, è prorogata a tutto il giorno diciotto del prossimo mese di novembre.
« Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo. »

L'eguale decreto fu comunicato il dì stesso al Senato dal ministro della guerra, generale Lamarmora.

Londra 12 luglio.

Alla Camera dei comuni nella sessione del 12, l'ordine del giorno recava la terza lettura del bill civile per l'Irlanda.

Il sig. Crawford combattè la 73 clausola. Lord J. Russell la difese. Ella sarà (diss'egli) vantaggiosa ai fittabili. Quanto ai proprietari e locatari, dirò solamente aver io la speranza di presentare su tal proposito un bill soddisfacente, perocchè la diversità di opinione, che, a motivo degli ultimi avvenimenti, esisteva a questo riguardo in Irlanda, si è anzi diminuita che aumentata.

Dopo queste parole di lord J. Russell, il bill fu letto una terza volta.

Madrid 9 luglio.

Il Ministero ha preso l'impegno, dinanzi al Senato, di produrre al più presto i documenti relativi al Concordato.

Un dispaccio telegrafico, in data di Madrid 10, ricevuto a Parigi la sera dell'11, annunciò al Governo francese che il Governo della Regina, avendo saputo che nella notte dal 9 al 10 doveva scoppiare una cospirazione, aveva preso i provvedimenti necessari a prevenire lo sviluppo; e che la pubblica tranquillità non era stata turbata menomamente. A Parigi s'ignorano gli autori della congiura; e si è affatto all'oscuro intorno a particolari di questa. (O. T.)

Parigi 14 luglio.

Oggi si è aperta nell'Assemblea nazionale la discussione sul rivedimento della Costituzione. Il presidente Dupin rievocò da un breve discorso l'importanza e la gravità dei dibattimenti, che stanno per incominciare. Ben io comprendo, egli dice, quanta libertà nelle opinioni una tal discussione comporta; ma io vi prego di considerare altresì quanto ritagno e moderazione essa pur consiglia ai partiti.

Il sig. Payer combatte la proposta di rivedimento totale della Costituzione, sostenendo che la Repubblica è stabilita sopra solidi fondamenti, e nulla ha da invidiare agli altri Governi anteriori.

Il sig. di Falloux, con un lungo discorso, cerca dimostrare la necessità del rivedimento totale. Ecco intanto la fine del suo discorso:

« Permettetemi di citarvi ancora un aneddoto, poichè si è questa la forma, sotto la quale si presenta il mio pensiero. Il generale Hoche, alla testa dell'esercito di Sambra e Mosa, nell'età di 32 anni, sentendosi morire, diceva al suo medico, che gli stava accanto: « Amico mio, datemi un rimedio che mi tolga la stanchezza, ma che non mi obblighi al riposo. » Or bene, questo guerriero, il quale domandava solamente che si rinfrescassero le vitali sue forze, che sentiva di avere per sé il genio e l'avvenire, ma che tutto ciò era presso ad essergli tolto dalla morte, questo guerriero è la Francia. (Movimento.) Essa vi dice: « Datemi un rimedio contro l'anarchia, ma non sia esso il dispotismo. »

Il sig. di Mornay riconosce che si può rivedere legalmente la Costituzione; sa quanto essa è difettosa; e nondimeno combatte la proposta di rivedimento perchè lo crede finesto agli interessi del paese.

La Commissione del bilancio del 1851 ha esaminato oggi due domande di credito: l'una di 1,415,630 fr. per l'occupazione di Roma dalle truppe francesi nei sei ultimi mesi del 1851, l'altro di 4,292,000 fr. pel soldo e mantenimento di 40,000 uomini, che eccedono l'effettivo ordinario dell'esercito. Una discussione v'issima è insorta sull'origine e sul carattere di queste due domande di credito. La Commissione, a richiesta del sig. Chavoix, ha deciso che inviterebbe i ministri della guerra e degli affari esteri a recarsi nel suo seno per darle spiegazioni in questo proposito.

(Notro carteggio privato.)

Parigi 14 luglio.

Si sparse la voce che l'Eliseo avesse preparato una nuova combinazione ministeriale, da doversi inaugurare non appena l'Assemblea avesse statuito sul voto proposto dalla Commissione di revisione.

La nomina del generale di Castellane incontrò, come si è detto, difficoltà gravi nel Consiglio de' ministri. Il Presidente della Repubblica parve disposto a cedere. Una delle ultime combinazioni, che furono proposte, consisterebbe nel sostituire al generale Baraguay-d'Hilliers il generale Géméau, comandante dell'esercito d'occupazione degli Stati romani, ed a quest'ultimo il generale d'Arbouville, il quale comandava adesso la divisione di Bordeaux.

Si dà per certo che 200 condannati stanno per essere inviati in Algeria, onde fare un primo esperimento di colonie penitenziarie.

Dispaccio telegrafico.

Salisburgo 15 luglio, ore 7 di sera.

S. M. l'Imperatrice Madre Carolina Augusta è qui arrivata nel migliore stato di salute.

Madrid 16 luglio.

Fu annunciata alle Cortes la gravidanza della Regina Isabella.

Brusselles 16 luglio.

Il ricorso del conte di Bocarmé è stato rieitto dalla Corte di cassazione.

Parigi 16 luglio.

Il dibattito sulla revisione continua. Berryer parla, e accenna ai pericoli, che minacciano il paese, cioè allo scambievole affievolimento dei partiti, al socialismo e all'illegale rielezione del Presidente. Egli gettò uno sguardo sull'epoca della Ristorazione, chiamò la Francia un paese non repubblicano, impossibile l'imperialismo, e sostenne che soltanto il principio monarchico possa salvare la Francia. Disse che colla revisione si evita la guerra civile, la quale scoppierebbe, qualora il Presidente venisse rieletto in modo illegale.

Parigi 17 luglio.

All'Assemblea si continua a discutere la revisione. Larochejacquelein la combatte.

ATTI UFFICIALI

N. 18845 AVVISO. (3.^a pubbl.)

In seguito ai concerti presi tra l'I. R. Prefettura delle finanze e l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi, ad oggetto di sistemare in modo regolare il servizio di facchinaggio presso l'I. R. Dogana principale di Santa Lucia, nell'incontro che, riattivandosi il Portofranco di Venezia, quel servizio diviene maggiormente interessante alle vedute dell'I. R. Finanza, come a quelle dell'Amministrazione della Strada ferrata,

Si rende noto:

I. Presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, viene attivata col giorno venti (20) luglio corrente una regolare Compagnia di bastagi, dalla quale esclusivamente deve disimpegnarsi il servizio di facchinaggio, sotto l'immediata ed esclusiva dipendenza della Dogana stessa.

II. È vietato ai bastagi di prestare l'opera loro qualunque fuori del circuito d'Ufficio interno della Dogana, quindi anche di occuparsi dello scarico e carico, da e sulle barche.

III. Resta vietato l'accesso nel circuito d'ufficio della Dogana, tanto ai facchini dell'Amministrazione della Strada ferrata, come ad ogni altro facchino estraneo.

IV. Il servizio dei bastagi verrà retribuito dalle parti a tenore della sottoposta tariffa.

V. I bastagi, sopra ogni pagamento della loro mercede, rilasceranno di volta in volta analoga quitanza, staccata da apposito Registro, in cui si accenneranno la quantità della merce manipolata, l'indole della manipolazione e la somma riscossa.

Tariffa delle competenze dei bastagi.

Per le merci assoggettate a speciali operazioni doganali, comprese pure quelle di dazio consumo a cui fossero contemporaneamente soggette. Cent. 10
Per le merci assoggettate alle sole operazioni di dazio consumo. 7
Per tutte le altre merci di semplice trasporto indistintamente. 4

AVVERTENZE

Il quintale viene costituito, per ogni singola spedizione, dal peso complessivo di tutti i colli, di cui essa componesi.

Ogni spedizione di peso inferiore al quintale viene calcolata come un intero quintale.

Nelle spedizioni superiori al quintale, le frazioni minori della metà d'un quintale sono calcolate come mezzo quintale, e quelle superiori alla metà, come un quintale intero.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia li 14 luglio 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Aggiunto F. De Duodo.

(2. pubbl.)

Avviso di concorso per l'annuato di Roma.

In conformità dei vigenti Statuti accademici, ed in seguito a Decreto N. 12644 del 29 p. p. maggio della eccelsa I. R. Luogotenenza locale, viene aperto a favore degli alunni di questa I. R. Accademia il concorso di pittura e di scultura per l'annuato di Roma.

La pensione triennale, a tal fine accordata per ciascuno dei due prescelti, è di L. 2.400 all'anno, oltre l'indennità di altre aus. L. 1.800, tanto per l'andata in quella città, che per il ritorno da essa.

Chiunque pertanto intenda aspirare al godimento di tale Sovrana munificenza per le accennate classi di pittura e scultura, dovrà produrre alla Segreteria dell'Accademia, non più tardi del 5 novembre venturo, la relativa petizione, corredata degli infrascritti documenti:

1. Di essere suddito austriaco ed allievo di questa I. R. Accademia.

2. Di non oltrepassare l'età di anni 30.

3. Di avere, non solo interamente compiuto nell'Accademia stessa lo studio dell'arte che professa, compresa l'estetica; ma altresì data prova di non comune attitudine e di costante applicazione, accompagnata da ottima condotta morale, e riportato il premio scolastico, o almeno l'accessit, nell'invenzione.

Gli esami di concorso cominceranno immediatamente dopo il prefato termine, e si proseguiranno nei giorni successivi, giusta le discipline prescritte dal Regolamento, che potrà ciascuno dei concorrenti conoscere per esteso, dirigendosi al predetto Ufficio.

Dalla Presidenza dell'I. R. Accademia di belle arti, Venezia 15 giugno 1851.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

N. 5651. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubbl.)

A tutto il giorno 12 agosto p. v., viene aperto il

concorso ai seguenti posti, concessi con Sovrana Risoluzione 25 settembre 1847 in aumento al personale della Cassa centrale veneta:

1. Un Ufficiale di Cassa, col soldo di annui fiorini 700, od in caso di graduatoria fra gli attuali ufficiali, col soldo di fiorini 600.

2. Due Accessiti col soldo di fiorini 350 per ciascuno.

3. Uno Spazzino collo stipendio di annui fiorini 216. Gli aspiranti dovranno produrre alla Cassa centrale le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, e colle dichiarazioni sulla parentela ed affinità con taluno degli impiegati della Cassa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia li 4 luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 5445. AVVISO DI CONCORSO. (2.^a pubbl.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna il posto di Conceptista provvisorio, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 700, e l'indennità d'alloggio con fiorini 120, se ne pubblica il concorso, affinché tutti quelli, che credessero di potersi aspirare, possano produrre le loro istanze direttamente a questa Prefettura, o farnele giungere col tramite degli Uffici dai quali fossero immediatamente dipendenti, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese corrente, corredate dalle rispettive tabelle di qualificazione, munite dei documenti di appoggio, od in originale, od in copia legalizzata dalla propria Superiorità; ritenuto che si richiedono, siccome requisiti essenziali per il posto, di cui si tratta, di avere percorsi con buon successo gli studi politico-legali, e la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca, in modo da poter con facilità minutare in ambedue esse.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia li 7 luglio 1851.

Il R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 7741. AVVISO. (3.^a pubbl.)

In seguito alle verificazioni intorno alla distanza fra Mozzecane e Goito, essendosene rilevata la misura di miglia otto e cent. cinquantatré (8:54) ne consegue, che la percorrenza su quel tratto di strada viene calcolata e stabilita in poste una.

Ciò che si reca a pubblica notizia, a debita intelligenza e norma, non senza avvertire che rimane ferma la distanza di poste una e mezza fra Mozzecane stesso e l'attigua Stazione di posta cavalli in Castelnuovo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombarde-venete, Verona li 8 luglio 1851.

In assenza dell'I. R. Direttore superiore

Il Segretario generale, CLAVIERE.

N. 9453. AVVISO DI NUOVA ASTA (3.^a pubbl.)

Per la vendita dello Stabile erariale sito nella Provincia di Verona, Comune di Soave, Contrà Bassano, marcato al N. 323, di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione, loco la ditta Masetti Giovanni, stato spogliato coll'atto fiscale 7 marzo 1820 per debito capitale ed interessi caricante la detta ditta verso la Scuola della buona morte di Soave.

Tale asta viene promossa a tutto danno e pericolo di Antonio Masetti, rimasto deliberatario nell'asta 18 maggio 1836, seguita in Verona presso la R. Delegazione provinciale coll'offerta di L. 620, stata accolta dal V. R. Rescritto 4 agosto susseguente N. 8881: e ciò per aver il Masetti mancato alle condizioni dell'asta.

Dovendosi quindi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realtà, descritta nella rilevazione peritale 24 settembre 1835 dell'ingegnere Zanella, già riveduta dal Ragioneria centrale; si previene il pubblico che presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 4 agosto prossimo venturo, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel già pubblicato Avviso 26 luglio 1845 N. 28713, stato anche inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e che sarà ostensibile presso la suddetta R. Delegazione.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 216: 66. (duecento sedici, centesimi sessantasei.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona 24 giugno 1851.

L'I. R. Aggiunto dirigente Ovio.

Il R. Segretario Gio: Battista De Scolari.

N. 4857. AVVISO (3.^a pubbl.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 145 in Agordo, cui è annesso il godimento della provvigione del dieci per cento fino all'introito di austr. L. 400, e del 5 per cento sul di più, e l'obbligo di una sguarità di austr. L. 1500.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 4

agosto p. v. a quest'I. R. Direzione la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servizi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria di questa I. R. Direzione, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanze delle venete Provincie, ed il R. Commissariato distrettuale in Agordo.

Dall'I. R. Direzione del Lotto delle Provincie venete, Venezia li 3 luglio 1851.

AVVISI PRIVATI

ANNUNZI TIPOGRAFICI

Fra brevi giorni uscirà dai tipi P. NARATOVICH un volumetto intitolato:

TRAGICA FINE

DI

SALVATORE RUFFINI

avvenuta in Padova il 12 giugno 1851

racconto strettamente storico, cavato dalla viva voce di testimoni e colle ultime sue lettere autografe, compilato da CARLO LEONI, a pro' degli Asili di Padova.

Pränumerationen - Ankündigung.

Mit dem 1. Juli beginnt das dritte Quartal des dritten Jahrgangs der

ÖSTERREICHISCHEN REICHZEITUNG

Die *Oesterreichische Reichszeitung*, wird wie bisher die Grundsätze des geselligen Fortschrittes und der gesellschaftlichen Ordnung mit Mässigung und Festigkeit vertreten und von diesem Standpunkte aus alle Fragen im Gebiete der Politik, der Nationalökonomie, des Handels und der Gewerbe mit Sorgfalt, Offenheit und Entschiedenheit besprechen.

Die letzten Aenderungen im Laufe der Posten haben es uns möglich gemacht, unser Blatt am Abend erscheinen zu lassen und zu versenden. Es ist unsern Anstrengungen gelungen,

das grösste und reichhaltigste Abendblatt zu gestalten, welches die Besprechung aller Ereignisse des Tages, alle Nachrichten, Correspondenzen und telegraphische Depeschen um zwölf bis vierundzwanzig Stunden früher in die Hände unserer geehrten Leser liefert, als dies durch die Morgenblätter der Hauptstadt geschieht.

Wir waren und sind fortwährend mit Erfolg bemüht, den grossen Kreis bewährter publizistischer Kräfte zu erweitern, das Gebiet unserer Thätigkeit immer mehr auszudehnen und alles Wissenswürdige darin aufzunehmen. Unser Blatt wird keine Erscheinung von irgend politischer, sozialer, wissenschaftlicher oder künstlerischer Bedeutung unbeachtet lassen. Die Raschheit, welcher wir uns bei Mittheilung politischer Nachrichten heftigst, wird fortan auf die Besprechung des künstlerischen und gesellschaftlichen Lebens ausgedehnt werden. Ernste und würdige Kritik wird neben anregenden und gehaltvollen Leistungen der schöpferischen Literatur die Aufgabe unseres Feuilletons sein.

Unser Notizenblatt wird in gewählter Form alle Vorgänge und bemerkenswerthen Erscheinungen des öffentlichen Lebens der Residenz in seinen mannigfachen Ausprägungen mittheilen. Mit einem Worte, es wird unser Journal dem Leser eine umfassende und keine Lücke lassende Darstellung der Zeit und ihrer Bewegung bieten.

Die Abonnementspreise für die Kronländer sind folgende: Ganzjährig 16 fl., halbjährig 8 fl., vierteljährig 4 fl. Für besondere Couvertirung per Monat 10 kr. MC.

Abonnementsbeiträge sind an die Expedition der österreichischen Reichszeitung in Wien zu adressiren.

N. 1351. AVVISO D'ASTA

Si porta a pubblica notizia che, nella mattina 28 corr., avrà luogo un nuovo esperimento d'asta per appaltare i lavori di riporto e d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino per fiume Risano in Istria, appartenente alla Mensa vescovile di Trieste-Capodistria.

Per la prima grida servirà il prezzo fiscale di fior. 2,178 car. 32, che l'eccelsa I. R. Luogotenenza del Littorale approvò con Decreto 30 giugno a. c. N. 4779-1057 IV.°, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti sarà di fior. 217, car. 51.

CAMB. - VENEZIA 18 LUGLIO 1851.

Amburgo	effett. 2:18	Londra	effett. 29:20
Amsterdam	2:47 1/2	Malta	2:38
Ancona	6:17 1/2	Marsiglia	1:17
Atene	2:36 1/2	Messina	15:15
Augusta	6:18 1/2	Milano	99 1/2
Bologna	6:01	Napoli	5:13
Corfù	—	Palermo	15:10
Costantinopoli	—	Parigi	1:17 1/2
Firenze	—	Roma	6:19 1/2
Genova	1:16 1/2	Trieste a vista	2:46
Lione	1:17 1/2	Vienna	2:46
Lisbona	—	Zante	5:99
Livorno	—	—	—

TRIESTE 17 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 18 1/2 a 20 — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. - NEL GIORNO 18 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Sebegondi nob. Tommaso, legale di Como — Rasponi co: Gioacchino, possid. di Verona — Da FIRENZE: Gentile dott. march. Emilio, possid. di Napoli — Heng Leicester e Bryce Giov. Americani — Rising Beniamino, tenente inglese — Da MILANO: Templier Emilio, avv. di Parigi — Da BOLOGNA: Mason Tommaso e Perkins Giuseppe, Americani — Da CARPI: Gabardi nob. dott. Ferdinando e Gabardi nob. Vittorio, possid. — Da FERRARA: Franz cav. Francesco, possid. e negoz. — Da MANTOVA: Vaniller baronessa Carolina, vedova d'un ministro württembergese.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Mugford Carlo Davide, Americano — Daugil Giorgio ed Heale Arturo W., gentili ingl. — Per TRIESTE: De Molina conte — de Heering Josia, intendente generale del Teatro di Corte del Principato di Assia — Per MODENA: Vandel Giuseppe, negozi. — Per PADOVA: Salamin Carlo, Inglese.

I piani, scandagli e calcoli, nonché il Capitolato d'incanto, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà nel giorno suddetto esperimentata l'asta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 7 luglio 1851.

L'Ispectore in capo Direttore, SACCHETTI.

Turis, Ispectore.

N. 3331 - Sanità. AVVISO

Si apre il concorso a tutto 15 agosto p. v. per il posto di Chirurgo nel Comune di Codognè, coll'annuo salario di Lire 500.

La Comune, assistita da abile Medico, è composta di due parrocchie affatto in pianura, con istrade buone, e abitanti 2460, dei quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.

Gli aspiranti dovranno presentare le istanze di concorso documentate come di metodo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano li 12 luglio 1851.

Il R. Commissario, FABRIZI.

N. 3820. (1.^a pubbl.)

Avviso d'asta d'una Raccolta di dipinti.

Dall'I. R. Giudizio delegato militare lombardo-veneto si notifica che, nel giorno di mercoledì 13 agosto p. v. e nei giorni susseguenti, sarà venduto all'asta pubblica, verso pronto pagamento in Lire austriache effettive, una Raccolta di Quadri di varie Scuole e rinomati autori, nel numero di pezzi 614, a Verona, al Ponte di pietra, a S. Maria Libera N. 1443, in Casa Monga.

Verona li 12 luglio 1851.

HAAS, Maggiore auditore.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblicato Avviso 1.^o corr. luglio. L'importo complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000, divise

a) Lire 3000 per le vincite principali, cioè:

TERZO L. 200

QUADERNA L. 250 | PRIMA TOMBOLA L. 1200

CINQUINA 350 | SECONDA TOMBOLA 1000

b) Lire 1000 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o libri, che avranno vinta la prima Tombola L. 600; per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

IMPRESTITO

DEL GRANDUCATO DI BADEN

di 14.000,000 di fiorini

garantito dal Governo e dalle Camere, nel quale si fanno le vincite seguenti: 14 da fior. 50.000; 54 da fior. 40.000; 13 da fior. 35.000; 23 da fior. 15.000, e La minor vincita è di fior. 42.

La prossima Estrazione avrà luogo

AL 31 AGOSTO 1851

Prezzo delle Azioni: 1 Azione costa fior. 2:30 d'Austria

6 Azioni 12:30

14 25:—

30 50:—

Il Manifesto si rilascia gratis ad ogni acquirente.

Le Azioni di tale Imprestito si acquistano dal sottoscritto in S. Maria Zobenigo, terzo ramo Calle Callegheri, N. 2582 rosso, Agente incaricato dei sigg. MAURICE STIEBEL e FIGLI di Francoforte sul Meno.

AUGUSTO JÉHAN.

AVVISO

Atteso l'incostanza del tempo, la festa, che doveva seguire nel mio Giardino alla Giudiceca in questa sera 19, e domani 20 corr., viene rimessa ad oggi otto 26, e nel susseguente 27 luglio corr., sempre tempo permettendo.

Questa sera tuttavia sarà aperto il locale e Giardino per quelle persone, che amassero d'essere servite di cena, le quali troveranno la cucina discretamente fornita di vivande; e così pure domani per pranzi e cene. L'ingresso resta libero.

Venezia li 19 luglio 1851.

DOMENICO CHECCHIA

Proprietario dell'Albergo al VAPORE.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 LUGLIO 1851. — Osserviamo, in data del 14, il mercato settimanale di Genova. Ivi erano in calma i caffè, con prezzi nominali. Qualche attività negli zuccheri raffinati, di cui eransi venduti colli 417 a fr. 42.34 con diversi sconti. I cotonei ben sostenuti, nella settimana vennero venduti 3 a 4 1/2 di più, dalle 1062. Grani in calma, in aspettativa del risultato dei raccolti della Francia ed Inghilterra. Gli olii vengono sostenuti, il deposito complessivo bar. 17200.

Nessuna varietà in commercio dobbiamo qui notare; solo qualche affare in granoni a L. 8.25. Nuovo ribasso delle Banconote fino ad 81 1/2, prima che si ricevesse il telegrafo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CONSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — 0/0	97 1/2
detto	4 1/2	84 1/2
detto	4 —	86 1/2
detto	(del 1850 retribuib.)	4 —
detto	3 —	—
detto	2 1/2	—
detto	1 —	—
detto	cog. inter. all'estero	5 —
detto	del Banco della città di Vienna al 2 1/2 0/0	—
Prasito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	—	—
detto	1839, 250	309 1/2
Azioni della Banca; al pezzo	—	1221
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000	—	1520
detto della da Vienna a Glognitz	—	500
detto della da Odenb.-Wr. Neustadt	—	200
detto della da Budweis-Linn-Gmund	—	250

Azioni della navigaz. a vapore sul Danubio 500

detto del Lloyd austriaco di Trieste 500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 176	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	—	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 1/2	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	119	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	118	a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	11-12	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	121	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	140 1/2	a 2 mesi
Parigi	140 1/2	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà 231	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	—	0/0

MONETE. - VENEZIA 18 LUGLIO 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane	L. 41:16
Ongari imperiali	13:90
— in sorte	13:80
Da 20 franchi	23:56
Pezze di Spagna	97:50
Doppie	93:55
— di Genova	20:08
— di Roma	33:—
— di Savoia	24:90
— di Parma	26:50
Doppie d'America	27:23
Luigi nuovi	14:40
Zecchini veneti	—

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 luglio. { Arrivi 813

{ Partenze 713

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 18 LUGLIO.

<



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Milano 18 luglio.

Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti in Milano.

Nel 1847, la Sezione medica della Società d'incoraggiamento di scienze, lettere ed arti di Milano proponeva ad argomento di premio il seguente tema: «Ricerche su alcuni fra i principali agenti terapeutici, le quali rechino un notevole incremento alle cognizioni, attualmente possedute dalla scienza intorno ai suoi effetti o al modo di sua applicazione nell'uomo».

Il premio doveva essere aggiudicato nel 1848. Ma le condizioni dei tempi vietarono alla Società di adempire alla sua promessa. Non appena però le fu permesso, la Sezione medica di quella Società si affrettò a sdebitarsi verso il pubblico e verso i due concorrenti. Ecco le conclusioni del rapporto, dalla sua Commissione degli studi fatto intorno a questo argomento, e dalla Sezione stessa adottate nella sua adunanza del giorno 17 giugno 1851.

«Né l'una né l'altra delle Memorie, presentate al concorso, fu stimata degna dell'aggiudicazione del premio; imperocché non rispondono allo scopo prefisso dalla Società nel pubblicato programma».

«La prima, che tratta l'argomento dell'oppio, e che reca ad epigrafe: *Laudatum medicamentum (opium) ut sine illo induca sit, ac claudiet medicina*, ecc., non fa che proporre una nuova teoria sulla natura e sul modo dell'azione dell'oppio sopra l'umano organismo; teoria affatto destituita di prove sperimentali, e tutta ingiungata ad un edificio d'ordinamenti ipotetici e di sottili induzioni. Perciò l'applicazione e la pratica non fanno tesoro di alcuna benchè minima nozione, che aggiunga nuove indicazioni alle già conosciute in proposito: ed il brulicante esercizio mentale va privo d'ogni profitto nel campo dei patimenti morbos».

«La seconda Memoria, la quale discorre dell'eterizzazione, con l'epigrafe: *Ad un premio aspirar, nobile impresa, Ma l'ottennero sol merto palea*: raccoglie bensì con lodevole chiarezza di esposizione e diligenza di compilazione tutti i dati, offerti dalla scienza intorno all'etere solforico ed alla eterizzazione, considerata nei suoi rapporti fisiologici e terapeutici; ma va digna soltanto di ricerche e di esperienze originali, di nuove e sino allora intente applicazioni. Il perchè si trova che anch'essa mal corrisponde al programma, il quale determinò precisamente di eccitare studi e risultamenti e scoperte, che aggiungessero qualche ignoto o prezioso elemento al patrimonio già innanzi posseduto dalla scienza».

Il Conservatore della Società, GIUSEPPE SACCHI.
Il Segretario della Sezione di medicina
Dott. Antonio Tarchini-Bonfanti.

GALLIZIA

Scrivesi da Leopoli che vi sia radunata colà la maggior parte dei gentiluomini polacchi, onde ricevere degnamente l'Imperatore. L'isolito concorso di persone sarà per recare grande vantaggio al commercio ed all'industria di quella città, giacchè tutti gli artisti sono occupati, e le ordinazioni sono tante, che a mala pena le fabbriche e gli opifici possono soddisfare a tutte. Il giorno dell'arrivo di S. M. l'Imperatore non è peranco stabilito.

UNGHERIA

La raccolta di sottoscrizioni per supplire a stata inepta in Ungheria dai comandanti distrettuali. Questa misura pare essere stata presa per la ragione, che giravano nel suddetto paese un gran numero di petizioni, non aventi veramente altro scopo che l'interesse di singole persone.

Nella notte del 6 di questo mese, venne ammazzato da un lavorante calzolaio a Nagy Kóros, in Ungheria, un caporale del reggimento fanti Duca di Nassau, arrivato colà pochi momenti prima, con un trasporto. La cagione di questo misfatto non è nota; e l'omicida si sottrasse al braccio punitore della giustizia colla fuga. (Corr. Ital.)

STATO PONTIFICIO

(Notro carteggio privato.)

Roma 16 luglio.

Ieri sera il Sovrano Pontefice ritornò dalla residenza rurale di Castel Gandolfo a Roma, e si ricondusse al Vaticano, quantunque fosse opinione di molti che, atteso il gran caldo della stagione corrente, e la considerazione dell'aver respirato l'aria salubre dei colli alban, avrebbe preferito di fermare sua stanza nel Quirinale. Numeroso popolo gli andò incontro per la via che chiamano papale, e per la strada di S. Giovanni, che mette all'odierna via Appia, e nella sera le case di Borgo e i pubblici Stabilimenti furono illuminate. A vederlo, sembra che il Santo Padre si trovi in uno stato di prospera e fiorente salute.

REGNO DI SARDEGNA

Nizza 14 luglio.

La squadra sarda, composta di due fregate, un brick ed una corvetta, è in vista di questa città. La sua manovra accenna essere essa diretta a dar fondo nella rada di Villafranca. (C. di San.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo in data del 4.º luglio: Con un ukase del 14-26 giugno fu ordinato pel completamento delle truppe russe di terra e di mare, una coscrizione, che dev'essere eseguita entro due mesi e precisamente dal 1.º settembre al 1.º novembre (*). Dei 21 Governi della

(*) V. la Gazzetta N. 163.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

Il Giudizio di guerra condannò, per titolo di proibito possesso d'armi, a due anni di carcere, inasprito da lavoro forzato, gli inquisiti:

Giacinto Braida, contadino di Susegana, Provincia di Treviso;

Angelo Anselmi, fabbro di Oderzo, Provincia di Treviso;

Giovanni de Bon, mercante di Asolo, Provincia di Treviso;

Giacomo Carrer, falegname di Ceggia, Distretto di S. Dorà.

Giovanni Berto, contadino di Villanova, distretto di Dolo.

Questa sentenza, per riguardo alla loro buona condotta, fu poi mitigata alla pena di un solo anno di carcere semplice; ed oggi, per celebrare la fausta giornata, S. F. il sig. Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorkowski, si degnò di graziarli, condonando ad essi interamente il castigo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 21 luglio.

Il fragore delle artiglierie, che fulminarono nelle due scorse notti dai legni da guerra ancorati su queste lagune, dava il fausto segnale a Venezia del suo porto franco attuato.

La città da più giorni ribocca di forestieri: la gioia del presente e le speranze dell'avvenire sono dipinte sul volto de' cittadini. La più devota riconoscenza al Sovrano datore del beneficio, non che dall'aspetto, argomentavasi ieri e la notte del giorno innanzi dal tranquillo contegno d'un popolo immenso, che affollavasi per le vie, che traeva su innumerevoli gondole o sul ponte volante all'isola della Giudecca, o si concentrava accalcandosi sulla piazza di S. Marco.

La più Venezia celebrava ieri l'altro a quell'isola la vigilia anniversario d'un religioso suo voto. Gli interessi del Cielo santificavano, inaugurandoli, quei della terra.

Non è punto espressione iperbolica il dire, che un quarantamila individui d'ogni ordine durante la notte vi si avvicendarono. Riuscivano i più al così detto giardino del Checchia, dove le incantazioni, attribuite dai nostri grandi epici ad Armida ed Alcina, il garbo e la gentilezza veneziana ha saputo condurre a realtà. Rischiato il giardino da innumerevoli globi di variopinti cristalli, tra le cime degli alberi e il folto della verzura, operavano egino tali contrasti e sbalzi fantastici, tali scherzi d'ombra e di luce da vincerne al paragone i più pregiati lavori de' Rosa e de' Claudii di Lorena.

Deliziosi concetti d'una banda militare echeggiavano per quegli spazi. L'occhio e l'udito, i due sensi più degni di avvicinare il pensiero alle bellezze immortali, esercitavano quivi l'irresistibile fascino. Migliaia e migliaia di accorsi passarono senza avvedersi la notte: e in sì straordinaria affluenza di gente festosa, non v'ebbe la minima alterazione che ne turbasse il diletto.

Nella chiesa del Redentore fu la vegnente mattina cantato, un solenne *Te Deum*, ringraziando all'Altissimo per l'inaugurazione già fatta del porto franco di Venezia.

L'Eccellenza del nostro Governatore militare, destinato dal Feld-maresciallo a rappresentarlo, ieri invitava a solenne banchetto le Autorità e i cittadini primari.

L'E. R. Luogotenente brindò alla salute della prefata Eccellenza del Governatore nella doppia sua qualità del sostener che vi fece le veci del Maresciallo e di aver sempre energicamente difeso e promosso le ragioni dello Stato e del Trono.

Il presidente della Camera di commercio, sig. cav. Reali, e il vicepresidente della medesima, sig. Mondolfo, per festeggiare così bel giorno, convidarono anch'essi il Municipio e molte persone dell'ordine mercantile a una mensa, inbandita all'Albergo Reale Danieli.

Poco dopo le sei, migliaia di gondole solcavano in tutte le direzioni il canale della Giudecca. Spettacoli simili se ne vedranno anche in altre città marittime, ma il concorde intervento di tutte le classi de' cittadini, la ben regolata tranquillità della comune esultanza, la negazione di ciò che addomandasi privilegio per una o più caste, è inimitabile esempio, privilegio sol di Venezia.

Per convincersi di questo vero, bastava trovarsi ier sera, oltre al *frasco* sul canale della Giudecca, sulla piazza di S. Marco, alla Tombola. Tutte le condizioni de' cittadini erano ivi aggruppate nel numero di forse trentamila persone. Una copia infinita di faci a gas illuminava la piazza. Sotto le procure, alle lampade del gas si aggiungevano le lumiere che sfavillavano innanzi a que' magazzini eleganti, splendidamente addobbati.

Poche guardie e soldati e la presenza di un qualche gendarme, non già a custodia dell'ordine insito all'anno de' Veneziani, si vedevano a tener vacuo un piccolo spazio di mezzo per serbar libere le comunicazioni fra i giocatori e la loggia, dove l'urna agitava le sorti della grande partita.

Un silenzio universale, un affacciarsi ciascuno a notare i suoi numeri, un decoro osservato con tanto rigore da essere scuola edificante e vergognoso contrasto a non poche adunanze di moderni scienziati e politici; l'urbanità veneziana dal discendente de' dogi all'umile pescivendolo, ivi presenti, son doti trasmesse in retaggio a questo buon popolo dai secoli più luminosi e lontani della sua storia.

Il contegno d'ieri e l'altro ier sera, secondo l'usato, è solenne smentita a chi calunniando Venezia asserisse il contrario.

Dopo l'ultima vincita della tombola, ripetute salve di artiglieria suggellarono il giubilo d'una festa cittadina, che mosse dalla magnanimità del Monarca, dalla gratitudine de' Veneziani e dalle certe speranze dell'iniziata lor floridezza.

Togliamo dalla *Reichszeitung*, in data di Vienna 17 luglio, il seguente articolo:

«Sulla notizia, data dall'*Assemblée nationale*, che alle Corti di Napoli, Firenze e Roma sia stato inviato un dispaccio del cancelliere dell'Impero russo, di Nesselrode, nel quale viene offerto l'efficace aiuto delle tre Potenze del Nord, nel caso di movimenti rivoluzionari, il *Times* fabbrica un articolo, in cui loda lord Palmerston per la sua attuale condotta, e sorge in campo contro le tendenze di una così detta *santa alleanza*».

«Si vede che il *Times* adopera l'arme di un'odiosa parola per eccitare le passioni de' partiti; ma il confronto non ci sta. La santa alleanza di una volta, null'ha di comune con una lega di Governi conservativi; come appunto la chiamava l'*Assemblée nationale*. Allora i Governi commisero, è vero, il grande errore (causa di tutte le tempeste e complicazioni successive) di prender partito per una determinata forma di Costituzione, da attivarsi in tutta Europa. Adesso, invece, abbiamo già dietro di noi il volgare liberalismo; lo si è lasciato fare, e con ciò appunto lo si è soggiogato; una trista esperienza ha insegnato che tutte le splendide sue promesse altro non erano che spuma e vento. D'altra parte, anche i Governi hanno rinunciato alla loro predilezione per una determinata dottrina. Tutto il mondo è d'accordo nel pensiero che l'avvenire di ciascuno Stato si sviluppi organicamente da tutte le condizioni della sua particolare esistenza, e che, per non essere in ciò turbato, debba energicamente opporsi agli sforzi degli instancabili partiti del sovvertimento, che vorrebbero calpestare la proprietà, la famiglia, la religione, la moralità, perchè desser luogo alle loro utopie».

«Non furono i Principi d'Italia più pronti di tutti gli altri Principi del Continente a concedere ai loro popoli libertà costituzionali? Ma qual uso si è fatto di queste? Come fu ricompensata l'immensa bontà di Pio IX, la sua profonda, perseverante confidenza nel senno e nella maturità politica del suo popolo? Come l'andò in Toscana, il classico paese dei benevoli Principi, delle massime liberali di Governo? E stan forse meglio le cose in Piemonte, ove il partito radicale unitario ha minato le istituzioni costituzionali, e si tiene in agguato per inalberare al primo soffio rivoluzionario la bandiera mazziniana?»

«Dubbio non può esservi sulla natura dei movimenti, che scoppiar potrebbero in Italia. I manifesti del Comitato centrale di Londra ne danno l'assicurazione».

«E in faccia a sì minacciose agitazioni, potrebbero i grandi Governi conservativi del Continente rimanersi indifferenti, passivi? Non sappiamo se ed in quanto l'asserzione dell'*Assemblée nationale* sia fondata; questo però sappiamo e sentiamo che sarebbe cosa tanto folle quanto pericolosa, tanto pusillanime quanto indebita, il permettere lo scoppio d'un incendio, il quale, presto o tardi, potrebbe allargarsi su tutto il Continente».

«Se il *Times*, in una questione di tanta importanza, mette sulla bilancia lo scrupolo che non si alteri l'equilibrio europeo, ciò manifesta tanta meschinità, quanta leg-

gerezza d'idee e di giudizi. Egli parla degli sforzi a permanentemente occupazione estera dell'Italia! Dimentica forse che, appunto nella coalizione delle tre Potenze del Nord, starebbe la maggior garanzia contro simili brame? Né la Prussia, né la Russia hanno certo motivi per desiderare l'assorbimento dell'Italia dal lato dell'Austria; e questa poi è lontana dall'aver simili progetti: la sua politica è invariabilmente quella dell'ordine, del diritto, e del disinteressato componimento».

«Le terribili scosse del 1848 hanno avuto a conseguenza interventi armati in diversi punti d'Europa, rispetto ai quali non si poteva aver riguardo a suscettibilità diplomatiche come quelle del *Times*; e l'Inghilterra non vi pose ostacoli. Tutti gli imparziali dovettero riconoscere che i Governi non pensavano a profittare individualmente di siffatte operazioni; ma che si trattava di abbattere una fazione, che aveva dichiarata la guerra ad ogni divino ed umano ordinamento».

«L'Inghilterra potrebbe rimanersi spettatrice indifferente, se l'Italia divenisse di bel nuovo il teatro di spaventosa anarchia? La sua indifferenza cesserebbe solamente allora che succedesse un atto energico per dar fine ai disordini? Logica in vero singolare, e quasi perfida! Le apprensioni del *Times* suonano sì poco sincere, che siamo quasi in diritto di vedervi sotto pericolosi fini».

«V'ha un mezzo eccellente per toglierle all'istante ogni timore. Si unisca l'Inghilterra alla politica delle grandi Potenze conservatrici, getti nella bilancia tutto il peso della sua possanza e della sua influenza a vantaggio della buona causa: allora non si potrà più discorrere d'una fatale preponderanza. Tal è la via che il dovere, l'onore e il vero interesse tracciano agli uomini di Stato della Gran Bretagna, piuttosto che gettare, foss'anco alla sfuggita, uno sguardo d'amore agli anarchisti».

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 luglio.

In seguito ad un ordine del Ministero, dal 4.º agosto in poi non avrà più luogo la vendita del sale nei giorni di domenica e di precetto; e in tali giorni rimarranno chiusi i rispettivi magazzini di deposito erariali.

Quelle notificazioni ufficiali delle Autorità, che saranno accettate senza pagamento nei fogli ufficiali della *Gazzetta di Vienna* e delle altre gazzette provinciali, sono state nelle loro spedizioni esentate dal porto postale.

Dicesi che il Ministero dell'istruzione abbia fatto un appello al rinomato professore Giusto Liebig e al direttore della Scuola superiore cittadina in Heidelberg, dott. Giorgio Weber, per occupare due cattedre presso l'Università di Vienna.

Corre voce essere stata sospesa l'ulteriore fabbricazione di ogni sorta di carta monetata di Stato. Ciò dovrebbe coincidere coll'imminente regolamento delle finanze, e colla nuova Patente Sovrana sopra il regolamento delle finanze; in forza della quale la carta monetata di Stato, con corso forzoso in circolazione, non può essere aumentata oltre l'importo di 200 milioni di fiorini. Come pare adunque, la medesima rimarrà al di sotto di questa somma adottata, come il *maximum*.

È cosa nota che il principe di Metternich era stato eletto a borgomastro del Comune di Plass. Si dice ch'egli, in memoria di quest'atto di elezione, faccia costruire colà a proprie spese una casa comunale di ricovero per i poveri.

La Duchessa d'Angoulême è arrivata a Frohsdorf, proveniente da Venezia. (Corr. Ital.)

Tra l'Austria e la Russia venne stipulato tempo fa un trattato di commercio, giusta il quale il Governo russo si obbligò di ridurre lo sbocco del Sulina allo stato navigabile, e di rendere quel tratto praticabile alla comunicazione commerciale. Come veniamo a sapere, la Russia ha ormai dato mano ai lavori preparatori per l'adempimento di questo suo obbligo. (O. T.)

S. M. il Re di Wirttemberg, dopo d'essersi trattenuto a Merano, si recherà, per quanto vien detto, a Venezia, a prendervi i bagni di mare. (G. U.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Padova 17 luglio.

S. A. R. l'Infante di Spagna D. Carlos, coll'augusta sua consorte, sotto il nome di Conte e di Contessa di Molina, giunsero questa mane in Padova, reduci dallo stabilimento termale di Battaglia.

Nel soggiorno di alcune ore, fatto in questa città, si recarono a visitare le Chiese di S. Giustina, di S. Antonio, il Duomo ed il Salone, non che il celebratissimo gruppo rappresentante la caduta degli Angeli, posseduto dalla famiglia dei conti Papafava, notissimi per egregie virtù e splendidi esempi di carità evangelica.

Il R. Delegato provinciale ed il sig. Podestà di Padova ebbero l'onore di porgere i loro ossequi agli illustri coniugi, e d'accompagnarli nella visita stessa, dopo la quale furono ammessi alla loro mensa.

Il reale Infante, colla prefata sua angusta consorte, parì quest'oggi, alle ore 7 pomeridie, per Venezia, lasciando quì entrambi la più lieta impressione per segni d'alta pietà e di somma benignità, e per le affabili gentilezze nelle loro maniere.

Russia orientale, tre, abitati da contadini dell'Impero, devono dare un uomo, gli altri nove, per ogni mille anime. In nove Governi orientali sono valutati 10 uomini, compresi gli Ebrei, per ogni mille anime. Quanto grande sia il numero di tali coscritti, emerge da ciò che i Governi orientali (eccettuati tre) contano più d'un milione d'anime per ciascuno, ed alcuni di essi quasi due.

(Corr. austr. lit.)

IMPERO OTTOMANO.

L' I. R. Viceconsolato di Mostar nell' Erzegovina istituita, non ha guari, una Spediziona postale, ch'entrerà in attività col 1.° settembre a. c. La spedizione delle corrispondenze sarà fatta col mezzo di un apposito messo ed entrerà in comunicazione due volte la settimana coll'Ufficio postale dalmato di Metkovich, e per conseguenza con quello di Zara, e quindi con Trieste, Vienna ecc. Le tasse di porto fra Mostar e Metkovich sono basse, giacché, per lettere che non sorpassano un lotto di peso, fu stabilito il prezzo di soli 6 carantani.

(O. T.)

STATI BARBARESCHI

Tunisi 4 luglio.

La flotta inglese, sotto l'ammiraglio Parker, sarebbe destinata a costringere questo Bei a riconoscere il Sultano ed eseguirne l'attestato. Si dice che sia stato dato al Bei un termine di 15 giorni per riflettere.

(Austria.)

INGHILTERRA

Londra 13 luglio.

Il conte Walewski presentò l'11 alla Regina d'Inghilterra le lettere, che lo accreditano nella sua qualità d'ambasciatore della Repubblica francese. (V. i dispacci telegrafici precedenti.)

Il Gabinetto inglese ha protestato contro l'aggregazione delle isole Sandwich agli Stati Uniti d'America.

Esposizione di Londra

Venerdì 11 luglio entrarono nel palazzo di cristallo 30,067 persone; la somma d'introito fu di lire di sterline 3,163 e 14 scellini, vale a dire 79,092 fr. e 1/2.

Il deputato di Norwich alla Camera dei Comuni ha dato un banchetto a 206 operai di quella città, che si erano recati a Londra per visitare l'Esposizione universale.

(G. P.)

PORTOGALLO

Il piroscafo, il *Tay* recò notizie di Lisbona sino al 7 corrente, confermando quelle date nella Gazzetta di venerdì, sulla crisi e ricomposizione ministeriale. Le corrispondenze, portate dal *Tay*, dicono cioè: che la crisi ministeriale ebbe una soluzione la notte del 6, mediante la dimissione del sigg. Loulé, Pestana e Souza, e la nomina del sigg. Fonseca Magalhães al dicastero dell'interno, Fontes Pereira di Mella a quello della marina, e del Vescovo di Algarve a quello della giustizia. Il maresciallo Saldanha, e i sigg. Franzini e Jervis di Antorgia conservano i loro portafogli rispettivi della guerra, delle finanze e degli affari esteri.

Le suaccennate corrispondenze dicono anche che il Gabinetto avrà la maggioranza nella Camera alta, senza che gli sia uopo ricorrere a numerose nomine di nuovi pari; e che (ove nella Camera dei deputati non gli si elevi contro una forte opposizione) riuscirà probabilmente a fondare anzitutto un buon Governo. Assicurano inoltre che Fonseca Magalhães non aveva consentito a prestare il suo concorso a Saldanha se non dopo avergli fatto sottoscrivere alcune promesse ed impegni sulla linea politica da tenersi sino alla riunione delle Cortes; e danno finalmente per certo che il decreto elettorale del 20 giugno ultimo sarà modificato in guisa, da non esser più ostile allo spirito dello Statuto, e che i capi di famiglia, censuari ed operai, non saranno ammessi a votare se non dopo aver provato aver egli mezzi di sussistenza.

La Regina e la Corte lasciarono Lisbona il 7, recandosi, come di costume, a Cintra, a passarvi parte della state.

SPAGNA

Si parla sempre di modificazioni nel Gabinetto, e si designano per farne parte i sigg. Gonzalez Bravo, Pavia e Benavides o Nocedal. Il primo è guarito dalla sua caduta da cavallo.

PAESI BASSI

L'Aia 9 luglio.

La seconda Camera si occupa della discussione delle leggi relative all'avanzamento, al collocamento a riposo ed alla dimissione degli ufficiali di marina e dell'esercito.

La questione importante sulla facoltà d'accordarsi agli ufficiali di ammagliarsi senza il consenso del Re e senza il deposito di 12,000 fior. di provvigione, fu decisa dal Consiglio dei ministri negativamente, lasciando così in vigore i Regolamenti attuali.

Dopo la votazione di queste leggi, la Camera si occuperà della legge sul diritto di riunione e di associazione.

Altra del 10.

La seconda Camera, nella tornata d'oggi, ha adottato, alla maggioranza di 58 voti contro 4, la legge sull'avanzamento, sulla giubilazione e la dimissione degli ufficiali di terra e di mare.

L' *Handelsblad* dice che le trattative riguardanti l'unione delle strade ferrate dei Paesi-Bassi e della Prussia sono inoltrate a segno, che ben presto avranno un risultato favorevole. Il Re di Prussia ha già consentito a questa unione.

(G. P.)

BELGIO

Il *Journal de Tournai* annuncia che il castello di Bury è in vendita. Ippolito di Bocarmé, che non ne aveva che l'usufrutto, è divenuto proprietario in virtù di una cessione, fatta dal conte di Bocarmé, di lui padre, nel mese di novembre scorso, pochi giorni prima del suo arresto. Fu durante il corso delle discussioni alle Assise di Mons che il conte di Bocarmé ha rilasciato al suo notaio una procura, che lo autorizzava a vendere le proprietà sue, per pagare i suoi creditori.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 14 luglio.

Il sig. Blaize, direttore del Monte di Pietà, ha dato la sua dimissione. Egli è repubblicano, della tinte del *National*, ed era stato collocato a quel posto dal generale Cavaignac. Nipote del sig. Lamennais, egli era quasi l'ultimo impiegato repubblicano, che fosse rimasto in carica, dopo gli appuramenti dei ministri del Presidente. Si crede

che gli verrà surrogato l'ex-membro del Gabinetto transitorio, sig. Vaisse.

La voce, già corsa sulla morte di Emilio di Girardin, si era sparsa ovunque alla Borsa, all'Assemblea, e nelle Associazioni. Il redattore della *Presse* ha ricevuto una quantità di visite politiche, a proposito di queste voci, che l'*Evenement* gli ha fatto l'onore di smentire nei seguenti termini: Il sig. di Girardin è uno di quegli uomini, i quali non periscono prima che la loro missione non sia compiuta (!?) Ecco il sig. di Girardin assicurato contro la morte, finché avrà a combattere per lo stabilimento della Repubblica democratica e sociale!

Tempo fa furono rinvenute presso l'oste Ancel di Laupitrie, nel Dipartimento francese dell'Alto Reno, parecchie carte intorno una lega, sussistente sotto la denominazione di *Alleanza dei popoli*, il cui scopo è di diffondere in tutta l'Europa piccoli scritti rivoluzionari. Essa dà fuori a Colmar un foglio, del quale, a tenore d'una delle carte rinvenute, furono spediti 500 esemplari nel Palatinato e 2000 per Francoforte.

(Corr. Ital.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 12 luglio.

(V. la Gazzetta di sabato.)

L'Assemblea nazionale ha voluto oggi, dice il *Journal des Débats*, prepararsi con una sessione di calma e di riposo alla discussione solenne, che si aprirà domani. L'ordine del giorno, che nondimeno era piuttosto carico, fu compiutamente esaurito, quasi senza discussione. Dovevasi anettere qualche importanza alla proposta del sig. Baze, ch'è intesa a impedire la vendita e la distribuzione dei giornali per le pubbliche vie. Ma l'Assemblea ha risoluto senza alcun dibattimento di passare alla seconda deliberazione. Sulla proposta del signor *Chapot*, essa ha preso una risoluzione impreveduta anzi che no, ordinando la stampa dei processi verbali della Commissione di rivendimento.

Si è distribuito il 12 all'Assemblea la relazione del sig. di Larcy, in nome della Commissione dell'amministrazione interna, sui Consigli di Prefettura. Questi Consigli, le cui attribuzioni non cessarono d'accrescersi e di moltiplicarsi, sono oggi un tribunale per le questioni contenziose e ad un tempo un'autorità propria in materia amministrativa e finalmente gli ausiliari del prefetto. Il progetto della Commissione ha specialmente per scopo di dare alla giurisdizione di questi Consigli le garanzie d'una indipendenza sufficiente, inerenti ad ogni giustizia. Il modo di nomina dei consiglieri di Prefettura, proposto dalla Commissione, è insieme elettivo e governativo. Il potere esecutivo dovrà sceglierli sopra liste di candidati, stese dai Consigli generali, ma nel tempo stesso avrà il diritto di revocarli col parere del Consiglio di Stato.

Sessione del 14 luglio.

Alle ore 2 1/4 si aprì la sessione. Tutte le tribune sono piene zeppa. Le signore vi si trovano in maggioranza.

Dopo il consueto deposito di petizioni, che non dà luogo a nessun incidente, e l'adozione d'un progetto di legge relativo ad una riunione di Comuni nel Dipartimento dell'Ariège, s'apre la discussione generale sulla revisione.

Il presidente (profondo silenzio): Signori ed onoratissimi colleghi, prima che si apra la discussione, concedetemi ch'io vi dica qualche parola, non sul fond, ma sulla forma dei dibattimenti.

Da 60 anni, le nostre Assemblee nazionali hanno avuto più volte da fare Costituzione per surrogare i Governi, che le rivoluzioni avevano distrutti; ma non avvenne alcuna che, in presenza d'una Costituzione esistente, che non era in sua facoltà né di rovesciare, né di modificare ella stessa, sia stata chiamata a trattare seriamente e pacificamente ed a risolvere per via di semplice voto, benché alla maggioranza di tre quarti di suffragi, la questione se cotesta Costituzione s'abbia o no a rivedere in totalità o parzialmente.

Questa situazione, del tutto nuova, fa nascere serie riflessioni. Crea per la direzione dei dibattimenti una difficoltà che ognuno apprezza, e che tutti, sembrami, dovranno applicarsi a diminuire.

Io comprendo quanto una simile discussione seopporti di libertà nelle opinioni. Ma vi prego, o signori, a voler pure considerare tutto ciò ch'ella consiglia di ritengo e moderazione ai partiti.

E sono obbligati ad ascoltarvi pazientemente, se vogliono alla loro volta essere ascoltati; lungi dall'irritarsi scambievolmente, importa loro di calmarsi: tutti infine hanno interesse a mostrarsi per le loro qualità, più che per i loro difetti (*riso generali d'approvazione*), onde apparire agli occhi del paese, che li sta osservando e che li dee giudicare, sotto colori più atti a rassicurarli, che ad ispirargli timori per un avvenire, ch'egli scorge con ansietà.

(Noti diversi.)

La discussione è aperta. Il sig. Payer ha facoltà di parlare.

Il sig. Payer: Io riguardo la Repubblica come fondata in Francia, ed accettata da tutti, qualunque sia il motivo, che l'abbia fatta accettare; la vostra Commissione, per lo contrario, vuol mettere la Repubblica in questione: non possiamo dunque esser d'accordo.

La Repubblica, a miei occhi, non ha soltanto per sé la necessità; ell'ha la sua sanzione in una legittimità incontrastabile. Nel 1830, la Monarchia del ramo primogenito fu abbattuta: 221 deputati soltanto si credettero avere il diritto di dare un Re alla Francia sorpresa. Fu egli il medesimo nel 1848? Me ne appello alla vostra memoria. Un vecchio Re aveva lasciato cadere la sua corona; alcuni uomini di cuore se ne impadronirono (*ilarità*)... sbaglio; e s'impadronirono del potere: ma solamente per impedire ch'ei cadesse in successione vacante, e che s'imponesse alla Francia un Governo senza consultarla. Ed in effetto la Francia fu convocata liberamente nei suoi comizi. Or io chieggo a coloro, che sono su questi banchi: ha egli un solo rappresentante, inviato qui dalla Francia, il qual non abbia avuto per missione di fondare la Repubblica? L'origine della Repubblica è dunque delle più solenni, delle più oneste.

Che cosa le si rimprovera? D'offerire minor sicurezza della Monarchia. Ma che! Durante l'ultimo Governo, nello spazio di soli quattr'anni, novierimo ben venti sommosse: la sommosa pel processo de' ministri; il sac-

cheggio dell'Arcivescovado; la trama legitimista della via de' Prouvaires (*interruzione a destra*); l'insurrezione del giugno 1832; quella d'aprile, ec. ec. Ma non conviene soltanto considerare il numero delle sommosse, ma la loro qualità (*risate*); intendo la qualità delle persone, che vi presero parte. (*Nuove risate*.) Onde non parlerò di quegli attentati, che incominciano con la pistoletata del Pont-Royal, e che tante volte attristarono il precedente Governo.

La Repubblica è ella forse meno possente della Monarchia a mantenere l'ordine dentro e reprimere le fazioni? La Repubblica repressa la terribile insurrezione di giugno. Non avete poi forse potuto, sotto la Repubblica, fare leggi contro la stampa, la legge del 31 maggio, ec. ec.? Non dite dunque che il Governo della Repubblica non è un Governo forte. (*Rumore.*) Sotto questo Governo, la prosperità mercantile ed industriale ebbe, per avventura, minor facilità di progredire? I documenti affermano che le importazioni e le esportazioni furono più considerevoli nel 1849 e nel 1850, che nel 1846 e nel 1847. (*Rumore di conversazioni.*)

Io credo adunque che l'ammissione della mia proposta per la revisione parziale sarebbe stata saggia e prudente; intendo la revisione parziale avente per scopo di migliorar la Costituzione sul campo della Repubblica. La revisione totale, per lo contrario, dà origine a gravi pericoli. Se la mia proposta fosse stata ammessa, potremmo evitare la peripezia mercantile del 1852; la nuova Costituzione avrebbe potuto aver terminato l'opera sua prima dell'inverno (*risa*); e tutto sarebbe tornato in calma... (*Lo strepito delle conversazioni continua, e l'oratore scende di bigoncia.*)

Il presidente: Tocca parlare al sig. di Falloux. (*Moto d'attenzione. Un gran numero di rappresentanti, che avevano lasciato il loro posto, mentre parlava il sig. Payer, s'affrettano a ritornarvi.*)

Il sig. di Falloux: Signori, nell'atto ch'io incominciava a riflettere sulle parole che vi recai, ho incontrato in una pagina della nostra storia un pensiero che mi ha assai colpito. Gli è sotto l'impressione di esso ch'io ho continuato a prepararmi, per salire in questa sempre formidabile tribuna, la quale mai non fu più formidabile che in questo momento, e per me più che per ogni altro.

Pongo sin dal principio le mie parole sotto gli auspicci di quel pensiero. Eccolo:

« Nulla esporre in balia del caso di quanto può chiedersi alla prudenza; è sempre l'impazienza di guadagnare quella che fa perdere. »

Questo pensiero è di Luigi XIV, scritto di sua mano nelle sue Memorie. L'ho preso per me; l'ho profondamente meditato, e lo ripeto per tutti quanti.

Non è dunque né l'impazienza, né la speranza che mi spinge. Lunghe da ciò, questo punto solenne di ritrovo della revisione, ci è stato imposto dalla Costituzione; esso non fu provocato da alcuno di noi, meno ancora desiderato. Non è dunque, lo ripeto, per servire ad un interesse personale, non è dunque con nessuna premura ch'io entro nel dibattito.

Altra volta diceasi: ogni magistrato che non è un eroe di probità, non è nemmeno onest'uomo. Io dico al di d'oggi: ogni rappresentante, che non è un eroe di disinteresse, d'abnegazione e di patriottismo, non è onest'uomo. (*Segni numerosi di approvazione.*)

Ed avanti di tutto, io metto le mie parole sotto questa riprovazione solenne, sotto questa maledizione, se potessero avere altra ispirazione che il disinteresse e il patriottismo. (*Benissimo!*)

Ora vengo alla questione principale: Abbiamo noi il diritto di revisione? In quale misura dobbiamo noi esercitarlo?

Il diritto, nel senso stretto e costituzionale della parola, nessuno ce lo contrasta, ma c'è ci si ricusa moralmente; ci si dice che fu portato un colpo al suffragio universale, e che la revisione non può esser fatta se questo colpo non sia riparato.

Voglio ben prendere l'obiezione in grandissima considerazione, ma a quelli che ci dicono: revocate la legge del 31 maggio e noi accorderemo la revisione; a quelli io dico: la miglior maniera di assicurare la revisione della legge del 31 maggio è di rivedere la Costituzione. (*Movimenti diversi, risa a sinistra.*)

Una voce a destra: Non c'è di che ridere.

Il sig. di Falloux: Sotto l'impero di quella idea è stata votata e presentata la legge? Nessuno pensa ch'essa sia la miglior legge, che si sia potuto fare, e che non sollevi obiezioni. Ma essa era la sola legge possibile cogli ostacoli della Costituzione; ostacoli tali, che rendeano impossibile qualunque organizzazione del suffragio universale.

Codesti inceppamenti hanno ridotto il suffragio universale, non mica secondo me, ma secondo Lamartine, e ciò molto prima della legge del 31 maggio, una pura lotteria, che abbandonava i destini del paese al caso, agli intrighi, alle fazioni ed agli idioti.

Ecco le espressioni affollate di Lamartine — si affievolisce sempre Lamartine quando e' non si cita testualmente; — queste espressioni io le trovo in un libro, scritto prima della legge del 31 maggio, sotto il titolo: *Il Passato, il Presente e l'Avvenire*. Or bene, si è cercato di organizzare il suffragio universale; non si è potuto farlo che in modo assai incompleto, e si può dire che la legge del 31 maggio non può esser riveduta se non dopo la revisione della Costituzione. (*Movimenti diversi*)

Ma c'è un'altra considerazione dello stesso ordine, che mi aveva più profondamente colpito. Ebbene! si, se noi cediamo a questa Costituzione, che ha fondato il suffragio universale, definito da Lamartine, se noi abrogiamo la legge del 31 maggio, che cosa vi avremo guadagnato? Nulla. Noi avremo disarmato la società, e non avremo tolto alla guerra civile, né una sola arma, né un solo argomento. Il suffragio universale non è stato, insino ad ora, rispettato che da noi. (*Movimento.*)

Esso non ha mai vinto altri che noi, non leghebbe mai altri che noi! (*E vero! è vero!*) Certo, se il suffragio universale dovesse preservare per sempre il mio paese dalla guerra civile, non esiterei a sacrificare il mio pensiero a questo grande interesse. Ma, signori, il suffragio universale è sempre stato attaccato da quelli, che oggi sorgono in suo favore.

Venne attaccato prima della convocazione della Costituzione, lo fu il 15 maggio, lo fu il 23 giugno, lo fu il 13 giugno. Lo si attaccò, non solamente in fatto, ma dottrinalmente. L'onorevole sig. di Girardin ha veduto fallire la sua elezione a Parigi, perché ricusò di mettere la Repubblica al di sopra del suffragio universale. L'onorevole sig. Cavaignac professava questa dottrina, che il suffragio universale è inferiore all'idea fondamentale e primitiva della Repubblica.

Allorquando il suffragio universale non legò che da

una parte, io dico che noi siamo moralmente e costituzionalmente liberi; noi possiamo rivedere.

In quale misura possiamo noi rivedere? La revisione può essere parziale o totale; se la revisione parziale bastasse ai bisogni del paese, mi vi unirei volentieri.

Ma, secondo me, una revisione parziale non produrrebbe che illusioni. Non posso quindi che volere una revisione totale.

Vi ha per altro, per la revisione parziale, un argomento, che mi ha colpito. Con questa revisione si guadagnerà tempo, si rifarà l'autorità. Sì, guadagnar tempo, per un paese scoraggiato come il nostro, è ben una grande cosa.

Ma guadagnar tempo è poi sempre guadagnar qualche cosa? Domando che mi venga data una risposta dal presidente stesso della Commissione, dall'onorevole signor di Broglie (*Utile!*)

Ecco il pensiero, che ho trovato in un discorso pronunziato dall'onorevole sig. di Broglie alla Camera dei pari: « Aspettare per aspettare, per noncuranza o irresolutezza, è il peggiore di tutti i pericoli. » Ecco ciò che mi sembra irrecusabile.

Si rifarà l'autorità, si dice. Sì, è questa una gran cosa, una cosa necessarissima; ma come rifare l'autorità? Io mi sono profondamente studiato a risolvere cotale problema, e l'ho così risoluto con questi due assiomi:

Non si dà alla libertà tutto quello che si dà alla Repubblica; e non si dà all'autorità tutto quello che si dà al Governo. Non si dà alla libertà tutto quello che si dà alla Repubblica? Eh! mio Dio! non si fanno mica le Repubbliche con circolari e con commissari. Si fanno con costumi e con virtù repubblicane. Senza queste condizioni, non se ne fanno, o se ne fanno di miserabili, di detestabili. (*Benissimo!*)

Il sig. Burgard: Come? Benissimo! (*Risa.*)

Il sig. di Falloux: Signori, io vi domando il permesso di applicare la medesima idea al Governo. Io dico che non si forma l'autorità colla sola amministrazione, non si fa soltanto con la compressione. Si forma l'autorità colle condizioni d'ordine, con costumi, principii ed uomini d'autorità. Fuori di queste condizioni, si possono ottenere e grandi titoli alla riconoscenza del paese, ma sono precari e passeggeri; non è quello l'ordine vero.

Permettetemi di cercarne la prova in quello che oggi succede. Ci sono alcuni Dipartimenti in istato d'assedio, e mi affretto di aggiungere che sono ben lontano di voler portare il menomo attacco morale allo stato d'assedio. Appartengo alla maggioranza, che lo ha votato; lo tornerò a votare ogni qual volta lo crederò necessario: facendolo, credo aver fatto bene. Noi non dobbiamo né pentirci, né arrossire. Ebbene! quando noi facevamo lo stato d'assedio, non facevamo l'ordine. Obbedivamo ad una necessità rigorosa.

Lo stato d'assedio è là per impedire disordini locali; ma l'ordine morale ei non lo fa. Estendete lo stato d'assedio, ed avrete i medesimi risultati.

Una delle cose, che più mi colpiscono, si è che ne luoghi industriali gli operai più devoti alle dottrine anarchiche sono quelli che guadagnano di più. Non è la miseria che li strascina, è l'esempio.

Se si dicesse: sono travolti solamente i miseri, si potrebbe sperare che la compressione, riconducendo l'abbondanza, strappasse quegli uomini alle funeste dottrine. Ma la cosa non è così. Gli operai, che guadagnano otto o dieci franchi al giorno, sono più comunisti, più socialisti di quelli che guadagnano uno o due franchi. Ed è perché leggono i giornali, perché discutono tra essi. Sono questi che dicono: stringiamo le nostre file e moltiplichiamo la nostra propaganda.

Così dunque, signori, guadagnar tempo non è niente, e noi possiamo cadere in un agguato al momento, in cui abbiamo gli occhi chiusi.

Fare una revisione parziale, è lo stesso che far niente, è produrre un'illusione funesta.

Ma, dicesi, riveder tutto è andare ben lungi, andare alla Monarchia: ne convengo; e si aggiunge: la Francia non è matura per la Monarchia. È possibile, non ne so niente; ma mi ricordo che sentiva dire due anni fa da repubblicani, che devono essere competenti: « La Francia non è matura per la Repubblica. »

E egli possibile, signori, che la Francia non sia matura, né per la Monarchia, né per la Repubblica?

Le si farebbe quest'ingiuria? Alla Francia non converrebbe che un regime bastardo? Signori, io non lo credo. La Francia sa or'è il suo male, sa la propria istoria, sa il suo passato, sa quello che vuole; e quando parla, non è un fanciullo, un minore in tutela, come le si fa l'ingiuria di dire: ingiuria ch'io respingo con tutta la forza della mia coscienza e del mio patriottismo. (*Benissimo!*)

S'intende dire, quando dicesi non esser matura la Francia per la Monarchia, che gli uomini politici non sono maturi per la concordia? Gli è vero; ma, se aspettiamo troppo, gireremo in un circolo vizioso, dal quale il paese soltanto dee farci uscire.

Non ho voluto ascoltare la paura. Si è parlato di uno spettro rosso; signori, lo spettro rosso esiste; cammina non ostante lo stato d'assedio e gli sforzi di un'abile amministrazione; e mi vado spesso occupando del suo cammino.

Non è da questo lato ch'io li guardo (*l'oratore accenna la sinistra*), gli è da questo qui (*mostra la destra*). Le sorti di lui si attengono alle nostre dissensioni. Siam noi che gliel'facciamo; gli è da questo lato che bisogna guardare. (*Movimento.*)

Quando i nostri cuori saranno uniti, quando ravvicinate saranno le nostre mani, ci volteremo verso lo spettro rosso; e sarà scomparso. (*Nuovo movimento.*)

Signori, gli uomini d'irresolutezza sono impadroniti d'un detto celebre, che appartiene all'uno de' più illustri oratori della maggioranza. Credo ch'è stato andato più oltre di quel che volesse il sig. Thiers stesso, quando ha detto che « la Repubblica era il terreno che men ci divide. »

L'onorevole sig. Thiers sa sino a qual punto vada per lui la mia personale gratitudine.

Nessun uomo politico, all'esordio della mia carriera, non mi ha accolto con maggiore benevolenza.

Ho dunque bisogno, attaccandomi a coloro che si fanno un arme del suo pensiero, di dichiarare che metto affatto da parte il suo nome. Quindi questo pensiero del signor Thiers, ch'è stato tanto a lungo commentato, secondo me, è falso.

La Repubblica non è il regime che ci divide meno, è il regime che ci permette di rimaner divisi... È una cosa molto diversa (*Movimento e ilarità*). Sì, è il regime che ci permette di rimaner divisi lealmente, onorevolmente, comodamente... comodamente oggi, forse meno comodamente domani. Ebbene, questo è un vantaggio di cui godiamo da tre anni; in verità è abbastanza; non abusiamone. (*Risa.*)

Questo regime, che ci divide menò, rovina la Francia, ci desola il nostro paese, ci lascia pesare su noi la responsabilità di una radicale ed invincibile impotenza: è un regime che condanna il paese alla letargia, a quello stato nel quale si ha ancora abbastanza forze per allontanare il funebre lenzuolo, ma non abbastanza per mandare uno di quei gridi, che liberano e salvano.

Signori, questo stato è mortale. La letargia conduce alla morte! Quindi ne bisogna metterci coraggiosamente all'opera; e per scacciare il male, per cercare un rimedio, domandiamoci se siamo seduti intorno ad una tavola rasa, o piuttosto se non siamo sopra un piano inclinato che conduce a un abisso.

Guardate quanto furono rapidi i progressi del male. Facciamo una rivista coi fatti. Prendiamo per esempio la guarnigione di Parigi nel 1815, nel 1830, nel 1848.

Nel 1815 formidabili avvenimenti si presentavano; a Parigi non s'aveva presso che guarnigione.

Nel 1830 la situazione era del pari terribile, vi avevano a Parigi 10,000 uomini. Nel 1848 ve ne avevano 40,000.

Oggi si dice l'armata di Parigi; e vi si contano da 60,000 a 80,000 uomini. Ecco qui fatti.

Ora vediamo per le idee. Nel 1814 e 1815 nessuno parlava di teorie sociali e politiche. Nel 1830 i repubblicani si contano; nel 1848 la vincono, e i socialisti si mostrano dietro di essi. Nel 1830 i club, un istante formati, si dissipano ben presto; nel 1848 non se ne viene a capo che a fatica, e forse non vi si riuscì ancora completamente.

Nel 1830 i Sansimonisti attirano alcuni curiosi, e presto spariscono; e non ne restano più che alcuni uomini di molto spirito, che entrano nei giornali conservatori o nell'Amministrazione. Contate quanto avete oggi in fatto di teorie diverse e di grandi sacerdoti assoluti.

Guardate, signori, quel che s'è fatto in Francia dopo il 1830:

Furono dapprima i liberali, che vollero incaricarsi di governare il paese, e risposero del suo avvenire; essi combatterono i repubblicani presero il loro posto. Essi dicevano che rispondevano dei socialisti; che non bisognava aver paura alcuna; che ne garantivano.

Questo durò sei settimane, tre mesi, e i repubblicani passarono.

È vero che non furono surrogati dai socialisti: essi avrebbero voluto impadronirsi del potere, ma trovarono a traverso la strada il regime attuale, che voglio caratterizzare con una parola, alla quale non intendo dar il significato, che le danno i pariti: voglio parlare dei bonapartisti, i quali pure testimoniano una confidenza, e fanno promesse, che l'avveire potrebbe smentire.

Ho detto ciò che ho nella mia coscienza; ho indicato il rimedio, che desidero, non ne conosco altri, non ne cerco altri, non m'occupo d'altri.

Avrei forse dovuto, se le mie forze me lo avessero permesso, per determinarmi a votare la revisione, gettare un colpo d'occhio sullo stato dell'Europa, e riguardare quale debba essere, quale sia l'azione della Francia nel mondo. Voi avreste veduto che si lavorava contro noi in Europa parallelamente alla decadenza, che si produceva tra noi.

Al male che comprendo, al male che vedo, domando un rimedio; questo rimedio credo che non sia se non nella revisione completa, radicale della Costituzione, nella sostituzione del principio della Monarchia a quello della Repubblica. (Movimento prolungato.)

Quanto agli uomini, non m'indirizzo particolarmente ad alcuno, ma a tutti insieme, indivisibilmente; noi ci perdemmo gli uni per mezzo degli altri; intendiamoci per salvare il paese, dopo averlo compromesso.

Io provo primariamente il bisogno di dichiarare che non intendo per nulla contestare le garantigie conquistate dalla rivoluzione del 1789. Ma, se io rispetto la parte liberale, onorevole, invincibile di questa rivoluzione, io non posso dissimularmi i pericoli, che ci circondano; e mi rammento il sig. Kaunitz che ad una Principessa, la quale gli domandava se ella sarebbe presto tornata in Francia e se la rivoluzione durerebbe ancora molto, rispondeva: « Signora, ella durerà forse sempre » (Movimento.)

Se paragoniamo la popolazione delle grandi Potenze dell'Europa nel 1789 e nel 1848, troviamo che la Francia è salita da 27 milioni d'abitanti a 35 milioni. La Prussia da 6 a 16, l'Inghilterra da 14 a 29, l'Austria da 28 a 39, la Russia da 33 a 70 milioni. Or bene! mentre dal punto di vista monarchico, l'Europa profondamente si commuove, vedendo le prove che attraversiamo, e che hanno l'eco loro in tutte le capitali, dal punto di vista territoriale, dal punto di vista politico, dal punto di vista della gelosia e della rivalità delle nazioni, le grandi Potenze dell'Europa veggono con giubilo il nostro sempre crescente minoramento; a misura che gli eventi procedono, la Prussia e l'Austria, che avevano una politica diversa, si volgono verso la Russia, per modo che, quando saremo giunti all'ultimo grado dell'anarchia, l'Europa si rifugierà sotto l'ala della Russia, ed allora si produrrà una lotta terribile fra l'estrema anarchia e l'estrema compressione. Voi scelerete che l'insurrezione è il più santo dei doveri; e andrete aggirando la vostra bandiera da un estremo all'altro d'Europa; ma vi si risponderà: « guerra per guerra, uccisione per uccisione, » e sa Iddio qual terribile battaglia s'impegnerà! (Movimento.)

Ecco ciò che io vi vado pregando di allontanare, e, mentre vi degolate ascoltarmi con compiacenza, permettetemi di citarvi ancora un aneddoto, dappoché è questa la forma, sotto la quale s'appresenta il mio concetto: lasciatemi narrarvi come il generale Hoche, a capo dell'esercito di Sambre e Mosa, nell'età di 32 anni, sentendosi in fin di morte, diceva al suo medico, che vegliava accanto al suo letto: « Amico mio, datemi un rimedio che mi tolga la stanchezza, ma che non sia il riposo. »

Or bene! questo capitano, che chiedeva soltanto gli si rinfrescassero le forze vitali, che sentiva aver per sé il genio, l'avvenire, ma che tutto ciò stava per essergli strappato dalla morte, questo capitano, egli è la Francia... (Movimento.) Essa vi dice: Datemi un rimedio contro l'anarchia, ma ei non sia il dispotismo.

Signori, la Francia è bastantemente ammalata per esser medicata, abbastanza viva per essere salvata. Affrettatevi ed unitevi. (Applausi.)

Nel momento in cui scende dalla tribuna, il signor di Falloux è attorniato da un gran numero de' suoi colleghi, che si congratulano con lui. La sessione è sospesa per un quarto d'ora.

Il sig. di Moray ricorda esservi nella storia francese una giornata, che venne detta la giornata dei gonzi. Egli chiamerebbe volentieri la presente giornata quella delle maschere. (Rumore.) È tempo che le maschere cadano dal viso, e che la verità venga a galla.

Riconosce l'oratore potersi legalmente rivedere la Costituzione; sa quello che essa ha di difettoso; nulladimeno combatte la proposta di revisione, perchè la crede funesta agli interessi del paese.

L'Assemblea non presta all'oratore che un'attenzione distratta.

(La sessione continua.)

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco un sunto del ragguaglio, che leggesi nel *Motivator*, sulle ultime operazioni dell'esercito d'Africa:

Il 24 giugno il generale Saint-Arnaud ebbe a sostenere lo sforzo di varie tribù, gli Uled-Mansur, i Beni-Abibi, gli Uled-Azia. Due battaglioni, condotti dal tenente-colonnello Espinasse e dal tenente-colonnello Perigot, assalirono i Cabili in mezzo ai loro villaggi, e loro uccisero trenta uomini. Molti altri di loro furono incalzati a colpi di sciabola dal 3.º de' cacciatori. Più tardi, nella giornata stessa, il nemico erasi di nuovo appressato al campo francese in numero di 1,500 uomini. Il generale Saint-Arnaud, fatte le sue disposizioni, spinse tutte le colonne innanzi al passo di corsa. Il nemico sorpreso fu vivamente incalzato per una lega, e spesso bersagliato indigeni si sono trovati, nell'ardore dell'inseguimento, frammisti ai Cabili; questi ultimi lasciarono 200 cadaveri sul terreno. I due combattimenti costarono ai Francesi 6 morti e 21 feriti.

Il 25 il generale Saint-Arnaud spendeva la sua giornata nell'imporre condizioni ai Seggeona ed ai Beni-Sala; il 26 si rimetteva in cammino. Alle 10, il generale era giunto a Connar, dopo una marcia difficile eseguita colla zappa alla mano, e alle 11 stabiliva il suo campo, quando un capitano del 20.º, spedito dal colonnello Marulaz, venne ad annunziargli che dalle 8 del mattino il retroguardo sosteneva contro buon numero di nemici un vivissimo combattimento. Il generale fa partire senza gli zaini le truppe, allora giunte, e torna egli stesso; con rapida corsa, per vie disagevoli e scabrosissime, giunse alle tre pomeridiane e trovò i Cabili in fuga, ricacciati dagli Zuavi. Il combattimento di questo retroguardo coi Cabili era durato dalle 8 del mattino alle 3 pomeridiane. I nemici, dopo avere esaurite le loro munizioni, facevano caricare sui Francesi a sassate, e cadevano sotto le loro baionette. Grande è il numero dei loro morti; dalla parte dei Francesi, vi ebbero 28 uccisi, fra quali il sig. Chardrin, sottotenente degli Zuavi, e il sig. Vaudesca, tenente del 20.º, e 103 feriti.

Questo combattimento fu l'estremo sforzo dei Cabili contro l'esercito francese trionfante. Un Arabo, per nome Suldsi-el-Assem, figlio d'un antico caid di Collo sotto i Turchi, erasi trasformato in sceriffo, ed aveva raccolto per la guerra santa i contingenti di 14 tribù; gli era riuscito di farsi seguire da 3,000 uomini. Il 27 parecchie delle tribù sconfitte venivano a far sommissione nel campo del generale Saint-Arnaud, e a pagar le imposte. La sera del 27 e la mattina del 28 egli procedeva allo sbarco delle sue vettaglie e all'imbarco dei suoi feriti.

Due combattimenti, dati il 1.º e il 2 di luglio, resero compiuta quella serie di sommissioni. I Cabili, assaliti in un burrone presso il campo francese, vi perdettero 40 uomini. Il 2 luglio, i Beni-Meslem, che non avevano accettate le proposte del generale Saint-Arnaud, furono assaliti nelle loro posizioni e sconfitti dai Francesi colla solita bravura. Questi ebbero un solo morto e 20 feriti.

A questi due prosperi successi si fermano le notizie della colonna di spedizione. Intanto il Circolo di Gigelli è libero, i capi delle tribù sono investiti, il comando di Muley Sceckfa è rafforzato ed ingrandito. Il comandante Robert, che il 27 giugno si separava a Connar dalla colonna di spedizione, recavasi per terra, con una scorta di 25 cacciatori, a Gigelli, non incontrando sul suo passaggio che molti amici. I Beni-Amran, la più importante tribù della piccola Cabalia, legano ora coi Francesi relazioni commerciali.

(G. P.)

GERMANIA PRUSSIA

Berlino 13 luglio.

La notizia, recata dai fogli ministeriali, giusta la quale i Gabinetti di Londra e Parigi avrebbero protestato, si contro l'accidimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica, come contro il distacco delle Province di Prussia e Posenia dalla medesima, desta qui tanto maggiore sorpresa, in quanto che le due grandi Potenze occidentali non presero, com'è noto, a suo tempo alcuna occasione dell'incorporazione delle predette Province prussiane. I Governi della Confederazione avrebbero senza dubbio protestato anche allora, come accade presentemente, contro qualunque ingerenza dell'estero in affari puramente alemanni.

Se siamo bene informati, fu appunto questa circostanza, ed alcuni altri rapporti che vi si riferiscono, che formarono il soggetto dell'ultima conferenza, ch'ebbe luogo nel castello di Bellevue, mentre si supponeva erroneamente, prima che avesse luogo, che vi si tratterebbe del surrogamento del ministro delle finanze. Il sig. di Rabe resta al suo posto; e i fogli, che non predicavano il ritiro, quale fatto incontestabile, cominciano di già a rientrare nella via della ritrattazione, poiché osservano che alla cosa si frappongono tuttavia ostacoli non insignificanti.

Le proposte, fatte dal Governo austriaco relativamente alla flotta alemanna in base per quel che dicono d'un piano dell'ex ministro barone di Bruck, incontrano qui presso la classe de' periti approvazione generale. Ognuno riconosce nelle stesse l'unico mezzo per creare una buona flotta federale.

(Corr. Ital.)

Il Governo austriaco, dice il *Correspondenz Bureau* di Berlino, non ha punto rinunciato ai suoi progetti politico-commerciali, pei quali combattè a Dresda. Lo scioglimento dell'attuale Zollverein e la Unione doganale, abbracciante l'Austria e la Germania, formano tuttavia parte del programma del Gabinetto di Vienna.

(Corr. Ital.)

Si dice che il generale di Radowitz si occupi presentemente della compilazione d'un'opera, che ha per soggetto la storia della Prussia degli ultimi dieci anni.

BAVIERA

Monaco 13 luglio.

Il Governo riceve da Londra numerosi rapporti, spediti dagli agenti di polizia, che vi furono inviati da tutti gli Stati dell'Alemagna per sorvegliare i rifugiati presenti a Londra e le loro relazioni coi Tedeschi, che si trovano in Inghilterra, durante la grande Esposizione dell'industria. Una di queste comunicazioni confidenziali è presentemente in giro, come rescritto del Governo in tutti gli Uffici di polizia del Regno. Eccola:

Conforme alla comunicazione confidenziale, ricevuta or ora da Berlino, gli individui qui sotto nominati ritornano di recente da Londra in Alemagna, e furono incaricati dal partito rivoluzionario di distribuire lettere, opuscoli ecc.: 1. Hellwig, di Magonza; 2. George, confettiere di Wirzburg o delle vicinanze; 3. Matteo Dilger, di Friedberg: quest'ultimo passò il 21 giugno per Ostenda, Colonia, ecc., e riva con sé un passaporto del console del Granducato di Baden a Londra: egli esercita il contrabbando di scritti e di merci inglesi; 4. Liebmann, dell'Assia: quest'ultimo partirà da Londra fra pochi giorni e ritornerà in Hanau, passando per Francoforte sul Meno; 5. Giacomo Kichler; e 9 Giulio Weynand; ambedue facevano parte dell'antica Società ginnastica, e partirono, or sono pochi giorni, da Londra per l'Alemagna, passando per Rotterdam. Kichler soggiornò quindici giorni a Londra, e non cessò di mantenere rapporti col Comitato dell'Associazione dei ginnastici tedeschi.

Sembra ch'egli sia incaricato di grande quantità di lettere per l'Alemagna, e che andrà ad Hanau. Weynand fu ultimamente in America, ed è latore di un passaporto di cittadino americano. George passerà alcuni giorni a Magonza ed a Francoforte, dove adempierà le commissioni, e ricapite à le lettere ricevute. Egli è accompagnato da un lavorante calzolaio, nominato Frank, di Ratisbona, il quale andrà a Mannheim, dove, sotto pretesto di cercare lavoro, si occuperà degli interessi del suo partito.

(G. Uff. di Mil.)

Augusta 15 luglio.

Dopo che la posta è stata assunta dallo Stato, cioè da due giorni, riceviamo le notizie di Stuttgart del giorno innanzi alle ore 8 antimeridiane, anziché, come prima, solamente il dopo pranzo.

(G. U.)

DUCATO DI NASSAU Wiesbaden 11 luglio.

Giusta una comunicazione della *Gazzetta Universale del Nassau*, la poetessa Luisa di Plönien, di Darmstadt, sarebbe passata alla religione cattolica, con un suo genero e con gli altri membri della sua famiglia.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Una causa celebre, vertente già da vent'anni davanti alla Dieta germanica, sta per ricevere un definitivo scioglimento: è il famoso processo, intentato dal conte di Bentink contro il figlio di suo fratello, e che concerne il possesso delle signorie di Knyphausen e Varel, poste in riva al mare del Nord. La prima di queste signorie, cui il Congresso di Vienna dimenticò di conferire a qualche Principe tedesco, forma uno Stato quasi sovrano, nel quale il Granduca d'Oldemburgo ebbe già i diritti di signoria, che altre volte aveva l'Imperatore sui Principi dell'Impero. L'ultimo conte di Bentink ha lasciato un figlio, nato di una contadina allo stato di servitù, e lo chiamò suo erede; ma i conti di Bentink non vogliono in questo figlio riconoscere, né il titolo di conte, né la sua idoneità a succedere nella signoria di Knyphausen: la loro causa è difesa, già da vent'anni, dal sig. Tabor, avvocato, nipote dell'ora defunto generale belgio dello stesso nome. La Dieta ha nominato una Commissione per proporre una decisione definitiva in questa vertenza.

(G. P.)

Alla Lega postale austro-alemannia appartengono finora i seguenti Stati: l'Austria, con tutt' i suoi Domini, la Prussia, la Baviera, la Sassonia, l'Annover, il Baden, i due Mecklenburgo, Sassonia-Weimar, Sassonia-Meiningen e Sassonia-Coburgo-Gotha, Schwarzburgo-Sondershausen e Schwarzburgo-Rudolstadt, i Principati di Reuss, il Holstein, l'Assia-Omburgo e la libera Città di Francoforte. Quanto prima vi accederà definitivamente anche il Wirttemberg.

(G. Uff. di Mil.)

SVEZIA E NORVEGIA

Cristiania 11 luglio.

Qui ed a Königsberg, avvennero arresti e costituiti in seguito all'adunanza centrale dei Circoli degli artieri in Cristiania. Dall'esame del sig. Romberg, risulterebbe che nell'adunanza centrale fu discussa, ed affermata a grande maggioranza la questione: se si dovesse far rivoluzione, in caso che lo Storthing non desse ascolto alla petizione degli artieri. Sono arrestati Marco Thrane, alcuni studenti ed artigiani. Essendosi sparsa la voce ch'essi sarebbero stati liberati, molti curiosi si raccolsero lunedì sera innanzi il palazzo del Consiglio; ma si dispersero, quando verso la mezzanotte si allontanarono i soldati di cavalleria, colla apostati.

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Si hanno queste notizie del Brasile e della Plata, giunte col *Tay*: Al 31 maggio la squadra brasiliana era nelle acque della Plata, ma non aveva ancora fatto alcun movimento. Urquiza si mise in relazione colla Repubblica di Montevideo. Il Paraguay s'unì con loro, e fornirà 15,000 uomini, che si raduneranno coll'esercito di Urquiza. Lettere di Montevideo parlano d'una dimostrazione nella capitale di Entrerios, ove Urquiza fu portato in trionfo dal popolo che gridava: *Morte a Rosas! Viva l'Imperatore del Brasile! Viva l'alleanza federale del popolo argentino!* Questa dimostrazione, conosciuta a Montevideo, diede luogo a una manifestazione popolare di gratitudine verso Urquiza per avere sposata la causa di Montevideo. In seguito alle imminenti ostilità, il comandante in capo, contrammiraglio Reynolds, si recò da Rio a Buenos Ayres sul *Southampton* di 50 cannoni. Vi trovò la *Thetis* di 38, e la scuna ad elice il *Rifelman*. Eravi a Rio agli 11 la *Tweed* di 18, il *Conflict* a sloop a elice di 18, e il sloop il *Shooter*, pure a elice.

(Risorg.)

IMPERO D'HAITI

Si hanno notizie di Haiti di otto giorni più recenti dei precedenti avvisi. Pare esservi stato un conflitto tra Domingani e gli Haitiani, il 7 giugno, vicino alle frontiere, e nel quale gli ultimi erano stati disfatti ed avevano perduto 40 dei loro. I Domingani non avevano presso che nulla sofferto, e raggranellavano nuove truppe, nel timore d'essere assaliti nuovamente. Non si aveva nessuna notizia del principe Bobo. Correva ancora la voce che il Governo haitiano fosse nel punto di proporre un altro trattato ai Domingani.

REPUBBLICA DEL PARAGUAY

Le ultime notizie del Paraguay ci rappresentano quella Provincia nella massima agitazione. Senor Gelly, sospetto di tramare un complotto col comandante ungherese, ch'è alla testa delle truppe, contro il Governo di Lopez, è stato arrestato, e il suo complice ebbe l'ordine di abbandonare immediatamente il paese. Quest'ultimo

provvedimento non era stato mandato ad effetto, a cagione del malcontento che n'era sorto nelle truppe.

ASIA

PERSIA

Nuove di Teheran della fine di maggio annunziano che un ufficiale della marina imperiale russa giunse in quella capitale per lagnarsi dei Turcomanni, abitanti la costa presso Astrabad, i quali sorpresero, dice, con chiatte, una forza navale russa presso quell'isola, saccheggiarono le munizioni, e menarono via più soldati colle loro mogli e figli. L'ammiraglio russo usò gran moderazione, non avendo inviato allo Scia se non un ufficiale per far tale dimostrazione. S. M. ricusò di destituire il governatore di Marandereh, che ha voce d'aver istigato a questo attacco; tuttavia, gli proibì di far sulla costa la sua visita ufficiale.

(Risorg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 luglio.

La salute di S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo essendosi perfettamente ristabilita, S. M. partirà verso la Gallizia lunedì prossimo. Pare che, oltre a Cracovia, il Monarca visiterà anche Leopoli e Tarnow.

(Emp. di V.)

Quanto prima saranno pubblicati i nomi di quelle persone, che dal signor Ministro dell'interno furono nominati ai posti di vicedelegati e segretari di Luogotenenza nei posti di nuova organizzazione nel Regno Lombardo-Veneto.

(Corr. austr. lit.)

Dicesi che l'I. R. priv. Banca nazionale abbia incominciato (per lo meno in parte) lo scambio delle sue banconote verso argento; cioè, per ora, nei luoghi di confine, dove il traffico dei mezzi da vivere coll'estero è più animato, e il pagamento si dee effettuare verso denaro contante. La filiale d'Innsbruck è la prima che venne autorizzata ad effettuare nel Circolo di Reutte, posto ai confini della Baviera, questo scambio fino alla concorrenza di fior. 1000 al mese. Per le altre Casse della Banca suddetta, si dice trovarsi allo stesso oggetto già pronte spedizioni di argento.

(Corr. Ital.)

A quanto indiamo, il trattato di strada ferrata concluso tra l'Austria, Parma, Modena, Toscana, è stato ormai ratificato da tutte le parti contraenti. La strada, che congiungerà la via ferrata austriaca colla toscana, condurrà, dice, da Mantova per Borgoforte, Modena, Bologna e la Porretta, a Pistoia; sicché, col mezzo di questa, nonché delle altre strade italiane già esistenti o incominciate, verrebbe posto in comunicazione il mare Mediterraneo coll'Adriatico.

(Idem.)

Londra 14 luglio.

Si attende di giorno in giorno a Londra il Granduca Costantino, figlio dell'Imperatore di Russia. Si crede che lo Czar non si recherà quest'anno in Inghilterra.

(Morning Herald.)

L'Observer pensa che il Parlamento non sarà prorogato prima del 12 o 14 agosto.

Madrid 10 luglio.

Questa notte, verso un'ora, si sparse tutto ad un tratto la voce che avesse a scoppiare una sommossa (?) socialista, la quale sarebbe incominciata coll'assassinio di tutte le Autorità. Il Ministero, informato dall'Autorità locale, si radunò in permanenza nel Ministero dell'interno, ove si recarono in tutta fretta le Autorità civili e militari. I soldati furono consegnati nelle caserme, ed altri appostati nei punti principali della città. Ad onta di tutte queste apparenze, tanto la notte come il giorno d'oggi trascorsero tranquilli, ed ognuno si domanda che cosa abbia provocato questo lusso di misura di precauzione. Il deputato generale Ortega interpellò oggi nella Camera il Ministero su questo timore notturno. Il presidente dei ministri dichiarò che la città era completamente tranquilla; ma che si aveva dovuto prendere alcune misure di precauzione, nell'interesse di questa tranquillità. Questa risposta, alquanto scappatoia, bastò alla Camera.

(Hauderer.)

I giornali spagnuoli del 10 recano la dolorosa notizia dell'incendio dell'Ospedale degli incurabili. Ventuna case furono preda delle fiamme. L'incendio cominciò il 8 a 11 ore antim., e durò sino al mezzogiorno del di seguente; vale a dire 25 ore. Le vittime sono molte. Si citano fra queste due sorelle di carità, due donne ammalate, e due operai, che restarono sepolti sotto le rovine, e gran numero di feriti, tra quali otto pompieri.

Parigi 16 luglio.

Il generale Magnan, comandante della divisione attiva, formata nella 4.ª divisione militare, è nominato al comando supremo dell'esercito di Parigi, in surrogazione del generale Baraguay d'Hilliers.

Dispositi telegrafici.

Londra 16 luglio.

Il Ministero nella Camera dei lordi ebbe soli sei voti di maggioranza contro la proposta di Stanley riguardante la colonia del Capo.

Attra del 18.

Il bill per l'ammissione degli Israeliti fu respinto dalla Camera dei lordi con 144 voti contro 108.

Parigi 17 luglio.

Il dibattimento sulla revisione continua. Larochejacquelein chiama antinazionale la legge elettorale del 31 maggio, e si dichiara contro la revisione.

Attra del 18.

Si continua il dibattito sulla revisione. Il ministro Baroche domanda il rivedimento legale e fondato sulla legge elettorale del 31 maggio, ed accusa la Costituzione di diffidenza verso un individuo. Dufaure, Cavaignac e Lamoussière protestano. Baroche (?) esprime il timore d'un colpo di Stato. — Grandissima agitazione. — Vittor Hugo risponde. — Gran tumulto.

(O. T.)

Bruxelles 19 luglio.

Oggi fu eseguita la condanna capitale di Bocarmé.

(O. T.)

(*) V. la precedente Gazzetta.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubbl.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria terrestre per le Province venete, residente in Venezia, porta a pubblica notizia, che, per ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, nei giorni 28 e 29 luglio 1851, alle ore 10 antim., sarà aperta l'asta nell'Ufficio dell'Arsenale di terra, per la fornitura dei generi occorrenti al Distretto suddetto, cioè: per l'Arsenale predetto, i quali consistono in ferramenta, chiodi, legname d'opera per affusti, carriaggi, e da bottoia, parti componenti fuochi, oggetti di cancelleria, come altri diversi oggetti, e del materiale per l'anno militare 1852, cioè dal giorno 1.º novembre 1851 a tutto l'ottobre 1852.

Le condizioni di quest'asta sono le seguenti:

1. Ognuno che vuol essere ammesso all'asta deve comprovare l'idoneità di poter intraprendere la fornitura, mediante certificato, appositamente rilasciato dalla Camera di commercio, oppure farsi regolarmente riconoscere dall'Autorità competente.
2. Il vadio da prestarsi dagli aspiranti prima dell'asta viene stabilito presso il Distretto d'artiglieria, come segue:

PER L'ARTICOLO		VADIO da prestarsi Lire Aust.
A	Parti componenti i fuochi	30
B	Materiali e generi diversi	50
C	Corame e pellame	16
D	Lavori di lattaio	18
E	Ferramenta e metallo	100
F	Carbone	140
G	Lavori di cappellaio	5
H	Requisiti ed utensili diversi	26
I	Utensili di barca	10
K	Corame ed altri oggetti da funaio	20
L	Oggetti di cancelleria e di disegno	30
M	Lavori di legatore di libri	5
N	di setolaio	20
O	Legname dolce per marangoni	120
P	forte per carradori	120
Q	per affusti da cannone	125
R	per teli per cannone	60

3. La cauzione da depositarsi dal deliberatario presso il Comando distrettuale per l'esatta manutenzione del contratto, e per tutte le conseguenze che forse ne derivassero, consista nel doppio del vadio dettagliato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in danaro contante od in obbligazioni di Stato, secondo il corso mercantile, in una cauzione reale o fideiussoria, ovvero mediante malleva, sull'accettabilità della quale dovrà decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. Si permette ai contraenti, i quali all'asta avessero prestata la cauzione in danaro contante od in obbligazioni, di cambiarsi poi a loro piacere in una cauzione reale o fideiussoria.

6. L'asta viene tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli qui sopra specificati.

7. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando distrettuale d'artiglieria, anche nel giorno precedente alla licitazione.

Le condizioni nel concedimento d'un tal procedere, sono:
A) Dovrà ogni tale offerta in iscritto essere accompagnata dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo terzo di quest'Avviso.

B) Saranno soltanto ricevute le offerte suggellate per esser ammesse, le quali però non verranno aperte che dopo terminata che sarà la gara verbale.

C) L'oblatore della miglior offerta in iscritto non dev'essere presente all'atto dell'asta, giacchè, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara con lui e gli aspiranti presenti.

D) Il concorrente all'asta, nella sua offerta in iscritto, dovrà dichiarare precisamente di non volere staccarsi punto dalle pubbliche condizioni d'asta, assoggettandosi anzi ad esse, come se gli fosse stato letto all'asta verbale, e ch'egli ne avesse firmato il protocollo.

E) Tale offerta in iscritto deve contenere al di fuori l'articolo per cui viene fatta l'offerta, come pure il contenuto della cauzione fissata.

Il miglior offerente non può cedere ad altri il contratto, né in totalità, né in parte, e se lo stesso mancasse a' vivi nel frattempo, i suoi eredi sono tenuti all'adempimento del contratto senza restrizione di sorta.

8. La consegna degli oggetti deliberati non può aver luogo che dietro ricerca ed assegno del Comando d'artiglieria; oggetti di poco rilievo e minori quantità devono essere consegnati tosto che lo chiede il bisogno; oggetti d'importanza e quantità maggiori però, sei settimane dopo l'emissione dell'assegno.

9. I deliberatari sono tenuti di consegnare qualunque quantità, sia piccola o grande, ai depositi d'artiglieria in Venezia, cioè all'I. R. Arsenale terrestre, a proprie spese, senza aver diritto a qualche compenso verso l'Esercito, né per trasporto.

né per dazi, né per qualsiasi altra spesa, che a tal oggetto dovessero incontrare.

Nello stesso modo, se avvenisse che gli artisti abbinassero dai depositi d'artiglieria ferramenta od altri materiali per i loro lavori, sarà tenuto il fornitore di farne eseguire il trasporto a proprie spese, senza poter pretendere abbuoni di sorte. Inoltre si aggiunge che, se il deliberatario non dimorasse a Venezia, sarà obbligato di tenersi un agente qui domiciliato, onde possa il Comando distrettuale, occorrendo all'istante l'uno o l'altro degli articoli deliberati, tenersi all'ultimo per la fornitura, il quale però dovrà essere nominato al detto Comando.

10. I fornitori hanno l'obbligo di consegnare una maggiore od anche una minore quantità degli articoli deliberati e preventivamente indicati all'asta, richiedendo il bisogno, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poter pretendere indennizzazione di sorta.

11. Gli oggetti da consegnarsi devono essere di perfetta qualità, il ferro per affusti, teli da costa, come pure per gli altri lavori, dovrà essere dalle fabbriche della Stiria, e precisamente conforme alle indicate misure viennesi; ciascun fascio deve contenere il prescritto numero di verghe ed essere del peso preciso di 400 funti, in caso contrario non verrà accettato.

Le pelli di bua e di vacca conciate devono essere lavorate con pura concia, senza mistura di allume o di salmure.

Il legname d'opera senza distinzione dev'essere già bene stagionato, secco, sano, senza lesione, tarlo, fessure, legno bianco, e le tavole, assoni e travi dovranno inoltre essere ben accantonati, le piante di tal legname d'opera devono essere atterrati a tempo debito, tre anni prima della consegna; perlocchè i particolari fornitori dovranno esser provveduti d'un certificato della Ispezione boschiva della concerned Provincia, il suddetto legname dovrà essere inoltre delle dimensioni che saranno fatte note e precisamente indicate nell'assegno delle di mano in mano commissionate forniture, e ciò giusto a quelli dettagliatamente indicati nel protocollo d'asta e totalmente eguale ai campioni che si fanno vedere al concerned fornitore.

12. All'incontro di ciò s'assicura il fornitore, che alla fine d'ogni mese sarà pagato dal Comando distrettuale l'importo derivante dai generi consegnati e riconosciuti come accettabili, o al fornitore stesso, o ad un suo procuratore; quest'ultimo dovrà essere munito di procura legalizzata dall'Autorità competente.

Il dovuto pagamento avrà luogo interamente in moneta sonante, cioè in lire austriache, contando tre per un fiorino, moneta di convenzione.

I bolli per il protocollo di quest'asta e delle quitanze saranno a carico del contraente.

13. Il contraente non può, sotto qualsiasi immaginabile pretesto, fosse egli pure anche in lite con lo stesso Comando distrettuale d'artiglieria, né trarre in lungo, né rifiutare la consegna dei generi d'artiglieria ricercati, mentre questa in tal caso verrebbe effettuata a tutte sue spese e pericolo.

14. Se due o più persone soprastassero il patto, allora restano garanti bensì per il puntuale adempimento del medesimo verso l'Esercito in solidum, cioè l'uno per l'altro, e l'uno per tutti, e così tutti per uno. Sarà perciò, ch'esse parti nominino uno di esse, oppure una terza persona, alla quale saranno da intimarsi tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità, e colla quale saranno da stipularsi tutte le trattative occorrenti al contratto, dalla quale saranno da darsi i necessari rendiconti da introitarsi tutti i pagamenti conformi alle condizioni del contratto verso i prescritti prospettati, conti e qualsiasi documenti e debitamente quitanzare, in una parola, dovrà essa persona venire considerata in tutti gli affari relativi al contratto quale procuratrice dei soci che hanno assunto il contratto di delibera fino a tanto che i medesimi d'unanime consenso non minassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale è da essere nominatamente indicato all'Autorità incaricata all'adempimento del patto, con una dichiarazione firmata da tutti i singoli membri della società, che ha assunto questo patto.

15. Chi vuol essere ammesso all'asta deve prestare sull'istante, per quella parte a cui aspira, il vadio prescritto e dettagliato nel secondo punto di questo Avviso, il quale sarà tosto integrato all'intera cauzione da chi ne resta deliberatario.

Questa cauzione viene trattenuta al miglior offerente sin al termine del suo contratto; il vadio, all'incontro, si restituirà agli altri aspiranti tosto che sarà terminata l'asta.

16. Il contraente cederà all'Esercito le residue frazioni, che risultassero nel comparto separato degli articoli, per le quali ebbe luogo un qualche ribasso per cento.

17. Il contratto è valido per il deliberatario irrevocabilmente dal giorno che sottoscrive il protocollo d'asta, e per l'Esercito dal giorno della ratificazione superiore.

Qualora il deliberatario, al quale sarà fatta nota la Superiore approvazione dell'atto d'asta, non adempia puntualmente le condizioni d'asta, l'Esercito è autorizzato di obbligare il deliberatario all'adempimento del medesimo, ovvero di porre di nuovo l'impresa all'incanto a tutte sue spese, o di procurarsi anche gli articoli di consegna fuori della via d'asta, dove, come, da chi che sia, o per qualsiasi prezzo, ed il contraente sarà tenuto alla restituzione del più pagatosi per i generi medesimi, in qual caso la cauzione viene trattenuta per lo sconto delle differenze da rifondersi, oppure, se anche non si verificassero spese maggiori, non viene restituita, ma devoluta all'Esercito, restando però ai deliberatari poi sempre aperta la via giudiziaria per far

valere le ragioni, ch'essi credessero di poter ricavare dal contratto contro un tal procedere.

18. Nel caso che venisse incanto una causa, e che la versata cauzione non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di queste condizioni, si farà l'incanto separatamente per ogni articolo e giusta le classificazioni qui sottoposte, anche per ogni articolo e prezzi fiscali per ogni articolo occorrente, nonché notando che i prezzi fiscali per ogni articolo occorrente, nonchè i generi che per mancanza di spazio non si possano opporre a questo Avviso, come anche le dimensioni delle diverse qualità di legname, potranno essere rilevate dai concorrenti dal giorno all'asta, quale viene attaccato il presente Avviso sino al giorno del pomeriggio, dalle ore 8 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 6 pomeridiane, cioè nella Cancelleria dell'I. R. Arsenale di terra di questa città.

Occorrenza approssimativa nel corso dell'anno militare 1852.

A) N. 1000 foderi per baionette da fucili; 500 da stutzen; 500 da bersaglieri.

B) N. 150 funti biacca d'Amburgo; 300 funti sevo li- quefatto; 100 funti candele di sevo; 200 funti olio d'oliva; 200 funti detto di lino; 80 funti negro fumo; 150 funti sugna di porco; 100 braccia di fustagno velluto; 12 pezzi asciugamani, ec.

C) 24 funti pelle di bua; 20 funti pelle di pecora; 400 funti unghie di bua, ec.

D) N. 306 lastre di lamiera bianca; 150 funti stagno fino. E) N. 60 funti filo di ferro e d'ottone; 50 funti rame; 10,000 funti ferro in istanghe; 1000 funti acciaio; 20,000 pezzi chiodi di ferro in sorte; 600 pezzi lime diverse.

F) N. 800 centinaia carbone di legno forte; 200 centinaia detto dolce; 150 centinaia detto fosile.

G) N. 30 paia scarpe di feltro suolate.

H) N. 200 stuoie; 300 scope di canna.

I) N. 10 forcole da remo; 8 remi; 1 vela di 88 piedi in quadrato; 6 alberetti da barca; 4 antenne.

K) N. 100 funti spago diverso; 300 funti stoppa ordinaria; 60 funti stoppa catramata; 190 funti corda grossa.

L) N. 40 risme carta per far cartucce; 30 funti carta diversa da scrivere; 50 mazzi penne da scrivere; 5 funti candele di cera.

M) N. 10 protocolli da legarsi in cartone.

N) N. 200 scovoli da cannone da munirsi con setole.

O) N. 350 tavole di pino e d'abete; 50 tavole, ossia ponti; 1500 droghe da botte diversi; 2500 cerchi da botte diversi.

P) N. 40 sale da carro; 200 coperte, ossia cavelle da ruota; 50 mozzi da ruota; 450 raggi da ruota; 36 piante di betulla.

Q) N. 80 pezzi di legno di rovere, od olmo; 40 tese, ossia klaster legname d'opera, di rovere, ed anche così detti topi per collocare canoni.

R) N. 60 pezzi di legname forte per affusti.

Venezia 1.º luglio 1851.

L. I. R. tenente colonnello, comandante il Distretto d'artiglieria per le Province venete, PETER.

Visto dall'I. R. Comando militare, STEPSKI, tenente colonnello.

Visto dall'I. R. Commissario di guerra, CRISTIANCI.

N. 5651. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

A tutto il giorno 12 agosto p. v., viene aperto il concorso ai seguenti posti, concessi con Sovrana Risoluzione 25 settembre 1847 in aumento al personale della Cassa centrale veneti:

1. Un Ufficiale di Cassa, col soldo di annui fiorini 700, od in caso di graduatoria fra gli attuali ufficiali, col soldo di fiorini 600.

2. Due Accessisti col soldo di fiorini 350 per caduno.

3. Uno Spazzino collo stipendio di annui fiorini 216. Gli aspiranti dovranno produrre alla Cassa centrale le documentate loro istanze, colla dimostrazione delle cognizioni di Cassa, e colle dichiarazioni sulla parentela od affinità con taluno degl'impiegati della Cassa stessa.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia li 4 luglio 1851.

H. R. Segretario A. DEL SENNO.

N. 5445. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubbl.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna il posto di Concepista provvisorio, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini 700, e l'indennizzo d'alloggio con fiorini 120, se ne pubblica il concorso, affinché tutti quelli, che credessero di potersi aspirare, possano produrre le loro istanze direttamente a questa Prefettura, o farcele giungere col tramite degli Uffici dai quali fossero immediatamente dipendenti, non più tardi del giorno 25 dello stesso mese corrente, corredate dalle ri-

spettive tabelle di qualificazione, munite dei documenti d'appoggio, od in originale, od in copia legalizzata dalla propria Superiorità; ritenuto che si richiedono, siccome requisiti essenziali per il posto, di cui si tratta, di avere percosi con buon successo gli studi politico-legali, e la piena conoscenza delle lingue italiana e tedesca, in modo da poter con facilità mutare in ambedue esse.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Province venete, Venezia li 7 luglio 1851.

H. R. Segretario A. DEL SENNO.

AVVISO

Fino a nuovo avviso, vengono sospese le corse degl'I. RR. piroscafi sul Lago di Garda da Riva a Desenzano, e le altre regolate nel modo seguente:

Tutti i giorni partirà dall'I. R. piroscalo da Riva alle ore 6 e 1/2 antimeridiane, e toccando Limone, Tremosine, Gargnano e Maderno, approderà in Peschiera; e partendo da Peschiera alle ore 2 pomeridiane, farà ritorno a Riva, toccando le medesime stazioni.

Solo il venerdì, omettendo tanto nell'andata che nel ritorno Limone e Tremosine, toccherà Malcesine sulla sponda veronese.

Dall'I. R. Comando della flotta sul Lago di Garda, Riva li 14 luglio 1851.

AVVISI PRIVATI

AVVISO

DELLA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA

BENEFICENZA

In relazione all'art. 11 del pubblicato Avviso 9 luglio corr. N. 2689, si pubblicano i Numeri dei Libri nei quali si trovano comprese le Cartelle vincitrici la prima e seconda Tombola, all'effetto che tutti quelli che possedessero Cartelle portanti il numero dei Libri sottodetti, possano presentarsi alla Cassa della Commissione, situata in Canonica al N. 319 anagrafico, in tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ad eccezione delle feste, per riscuotere la quota delle rispettive secondarie vincite.

Si previene che spirati due (2) mesi dalla data del presente, cioè a tutto 19 settembre venturo, le quote non riscosse saranno girate a vantaggio della pia Amministrazione.

NUMERI DEI LIBRI VINCITORI

DELLA

PRIMA TOMBOLA

SECONDA TOMBOLA

N. 48

N. 192

Venezia, 20 luglio 1851.

H. Segretario, M. PRIMA.

Un uomo di matura età, bene educato, che conosce perfettamente la lingua italiana e la tedesca, ed anche qualche cosa la francese, desidera d'entrare in una casa di commercio, alla direzione di un mezzò o simile, possedendo all'uopo le necessarie qualità intellettuali e pratiche, bella calligrafia e buon concetto.

Chi volesse applicarvi, diriga la lettera a Michele Agarinis, S. Canziano, a Venezia.

La revoca della Procura 17 agosto 1850, di Pietro, Giuseppe e Cecilia Greci al sottoscritto, del 14 luglio 1851, è inattendibile, qualora non sia pronunciata in sede di competenza, perchè pattuita col contratto pari data, ed inerente al convegno 13 maggio a. c., dei quali, colla pretesa revoca, cesserebbero gli effetti con danno del mandatario. Ciò a propria giustificazione ed a comune notizia.

Venezia 17 luglio 1851.

GIUSEPPE TOMADA.

DA VENDERSI

Campi 17 circa con sovrapposta casa colonica sita nella Provincia di Padova, distretto Camposampiero come di Villa del Conte. Rivolgersi direttamente ad Antonio Fasina, in Venezia, fondamenta S. Vio; Calle S. Giovanni civ. N. 660.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 LUGLIO 1851. — Il mercato di Trieste nella scorsa settimana fu assai scarso d'affari, e non ultima ragione l'oscillazione della valuta e dei cambi. I prezzi vengono indicati così: Caffè Laguayra, Portorico, S. Domingo e Rio da f. 28 a f. 38. Zucchero Pernambuco bello e bianco a f. 20, Bahia bianco da f. 16 a f. 17, pesto belgio da f. 19 a f. 20. Cotoni Maké e Levante da f. 27 a f. 36. Frumento d'Egitto e Danubio inferiore da f. 3.40 a f. 3.55, di Danubio buono e Romagnolo da f. 4.10 a f. 5.20. Frumento scadente a f. 3, migliore a f. 3.25. Lane di Bosnia ed Albania da f. 42 a f. 44, agnelina di Sutiari a f. 55. Olii di Puglia da f. 23 a f. 23 1/2, mangiabile a f. 24 1/2, mezzofini e fini da f. 26 1/2 a f. 30, Albania a f. 22 1/2, Dalmazia e Ragusa da f. 24 a f. 26. Lo stagno a f. 55, ed il zinco a f. 10. Sete da f. 4 3/4 a f. 10 3/4. Non si parla qui d'affari: pure avremmo aumento nelle Banconote in seguito al telegrama, che da 80 1/2 salirono ad 82 con ricerca; il Prestito lomb.-ven. era ricercato a 78 1/4.

TORINO 17 LUGLIO. — Leggesi nel «Giornale dell'Associazione agraria»: Il primo raccolto importante delle nostre campagne è ormai ovunque compiuto, tutti si accorgono che vogliamo dire i bozzoli. Da principio, non credevasi fosse per riuscire minore d'un buon raccolto; ma ben tosto la qualità e la poca entità dei grandi mercati di questa derrata fecero vedere come si dovesse più calcolare solo sopra un raccolto appena mediocre. Di fatti, i prezzi che da principio erano limitati dalle 28 alle 32, vennero prontamente spinti alle 36, 38, indi alle 40 e 45. In Francia e in Lombardia il raccolto fu migliore, ed i prezzi furono più miti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)		5	97
detto	detto	4 1/8	84 15/16
detto	detto	4	90 1/4
detto	detto (del 1850 rimbilbi)	4	90 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1839	250
detto	detto	309	3/4
Azioni della Banca; al pezzo		1240	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	detto	1510	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000	detto	695	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	detto	200	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000	detto	250	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	detto	500	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Sud di f. 1000	detto	557	
detto del Lloyd austriaco di Trieste	detto	500	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 3/4 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	165 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 3/4 uso
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	119 — a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	— a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	114-38 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	120 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	139 3/4 a 2 mesi
Parigi, per 100 franchi	139 3/4 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Par. 230 — 34 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	— 34 g. vista.
Aggio dei zeccini imperiali	— 9/16

TRIESTE 19 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani. 24 — a 23 1/2 9/16

MERCATO DI LEGNAGO DEL 19 LUGLIO 1851.

GENERI	INFIMO	MEDIO	MASSIMO
Frumento l. a.	16:-	17:-	19:-
Frumentone	13:-	14:75	15:50
Riso nostrano	44:-	48:50	51:50
— bolognese	35:-	36:50	38:-
— cinese	29:-	32:-	39:-
Segala	10:-	10:25	10:50
Avena	7:25	7:35	7:50
Fagioli in genere	—	—	—
Miglio	—	—	—
Orzo	—	—	—
Seme di lino	28:-	29:-	30:-
— di ravizzone	26:-	26:50	27:-

MERCATO DI ADRIA DEL 19 LUGLIO 1851.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti	10:50	12:50
Frumentoni	9:50	10:75
Risi nostrani	34:-	41:-
— bolognesi	29:-	33:-
— cinesi	26:-	29:50
Avena	5:75	6:-
Fagioli in sorte	6:-	7:-
Orzi	7:-	8:-
Fave	8:-	8:50
Segale	7:75	8:25
Ravizzone	16:-	18:-

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 19 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: de Souza cav. Federico Filippo, incaricato d'affari portoghese — de Latis Francesco Antonio, cons. di prefettura d'Agos — Caralumbo dott. Frangidis, cav. dell'Ordine greco del Salvatore e viceconsole ellenico — Biscotini Nicolò, possid. e negoz. di Capodistria — Giorgio nob. cav. Giamari, negoz. di Zante — Zappala Finocchiaro Giuseppe, possid. di Catania — Kandier Pietro, avv. e cons. municipale — Scaglia Ferdinando, viceconsole di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie — Roches Leone, console di Francia — Il sig. cav. dott. Francesco S. Martino e Reggio di Pardo da Catania — Da MILANO: S. E. il sig. Cecopieri Bernardo, I. R. consigliere intimo di S. M. I. R. — Perrot Luigi, propr. di Bourg — Debolazzi nob. Ignazio, intendente di Cuneo — de Saura Guimaraes Ant., sudd. portogh. — Taranelli dott. Carlo, I. R. cons. — Da BOLOGNA: Scarfelli cons. Antonio ed Amici cav. Luigi, possid. — de Angelis Franc., dirett. delle poste — Da MODENA: Casoli cons. Nicola, guardia nob. di S. A. R. il Duca di Modena — Da FERRARA: Gliogli cons. Cesare, Avanti conte Francesco e Bentivoglio march. Nicolò, possid. — Carpeggiani cav. Stefano, negoz. — Zucconi march. Ferdinando, cancell. del censo — Da PARMA: Majares Emanuele, capitano al servizio di S. A. R. il Duca di Parma — Da REGGIO: Mitchell Giorgio, Inglese — Da FIRENZE: Morizot Isidoro, propr. di Parigi — Mikolowski Stanislaw, ricettore in Varsavia — Szibiezi Giovanni, cons. di Stato e ciambell. russo di Varsavia — Da GORIZIA: Coronini contessa Carolina nata contessa Strassoldo, privata — Da BRESCIA: Lechi nob. Luigi, possid. PARTITI. Per BOLZANO: I signori: Mallebrein Carlo, negoz. di Carlsruhe — Per MILANO: Philippon Giorgio, particolare di Copenaghen — Per BATTAGLIA: Fransoni march. Matteo, possid. di Bologna.

NEL GIORNO 20 DETTO.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Garanger Pietro, propr. di Campione — Castiglioni nob. Antonio, possid. — Perotti Giov. Batt., I. R. economo — Da TRIESTE: de Prandi caval. Giacomo, ciambellano — Alexich Angelo, vice direttore aulico dell'I. R. Contabilità camerale in Vienna — Da REGGIO: Forretti cav. Giuseppe, guardia nobile di S. Santità — Da BRESCIA: Cigola nob. Vincenzo, Cazzago nob. Annibale, Brunelli nob. Paolo e Catini nob. Orazio, possidenti — Da CREMONA: Ferrarini Scazza Lodovico conte Cortesi, possid. — Da MANTOVA: Rocca Angelo, negoz. — Gasparotti cav. Angelo e Bulgarelli con. Claudio, capit. parmens. — Sutti cav. Marcello, maggiore parmens. — Da UDINE: Moine Eugenio, negoz. di Milano — Da BOLOGNA: Lascari, cons. e console di Russia a Gallipoli — Da TRENTO: Lossero Edoardo, referendario del Tribunale camerale prussiano. PARTITI. Per MILANO: I signori: de Souza Holstein cav. Federico, incaricato d'affari portoghese a Torino — Littleale Riccardo

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5100. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per monomania gaia Osole Piccolo vedova di Giovanni Pagotto di Spresiano, alla quale fu destinato in curatore il di lei figlio maggiore Giuseppe Pagotto di Spresiano.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nella Piazza di Spresiano. L' I. R. Commis. Presidenziale

SOLARI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso.

Li 11 luglio 1851.
Munari, Dirett. di Sped.

N. 9074. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza degli eredi beneficiari si diffidano tutti li creditori verso Antonio q. Francesco Ziggotti era domiciliato in Molta di Costa Bissara, ed in mancanza di vita il 9 ottobre 1850 senza testamento, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 10 settembre p. v. alle ore 9 di mattina conformemente e per gli effetti dei par. 812 e 813, del Codice Civile.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti a Vicenza, e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

TURNER.
Borgo, Cons.

Da Mosto, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 27 giugno 1851.
Rosenfeld.

ad N. 4015. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Dietro istanza 29 maggio p. p. n. 4015, di Angelo Schillo, cessionario e procuratore di Giuseppe Dorza, ed in evasione del relativo protocollo 23 giugno corr., contro Domenico del fu Antonio Pajer, di Carrara d'Alpago, si rende noto, che nei giorni 12 agosto p. v. e 17 settembre successivo, sempre alle ore 10 ant. nella Sala di questo palazzo Tribunale, si procederà all'asta degli stabili infrascritti, in due lotti, con avvertenza che non saranno deliberati, se non se a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

I. In Comune di Pieve d'Alpago. A. cons. vecchio 1258 in mappa di Garza stabile ai num. 899, 1737, 1739, Carrete. Un edificio ad uso di molino a due ruote con penta orzo con l'investitura sull'acqua Tessa, in buono stato coperto a lastolina, fra i confini a mattina Ghie della Tessa, mezzodi detta ragione, sera e settentrione Valentino Pajer stimato a. l. 2250.

N. 1259 1260, 1261, in mappa di Garza stabili 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n. vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, M. sassin Carrete Prato di passi 3870, con oratorio vitato in diversi pezzi di passi 1550, confina a mattina eredi Luigi Social e fratelli Battisti, Antonio Social ed altri, mezz. Comune e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Rui stimato a. l. 1930: 60.

Non censito in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garza al n. 1732, formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrete. Una chiesuola

prativa di passi 485, con casa marcata al civ. n. 181, composta di cucina e stanza unita, con salotto consortivo, scala di tavole pur consortiva con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino a detta casa trovasi stalla pei somarelli, con una stanza unita, e sottoportico con fenile sopra coperto a lasta tra i confini a mattina Rui, mezzodi e sera strada, settentrione Valentino Pajer ed il molino, stimato a. l. 692.

In Comune di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1825, con prato in parte boscato di passi 787, confina a mattina strada, mezzodi Domenico Pajer, sera Comune, settentrione Angela Social, stimato a. l. 55: 09.

Condizioni dell'asta.
I. L'esecutante non assume altra responsabilità che quella del fatto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, il primo lotto comprenderà tutti gli stabili in Comune di Pieve d'Alpago in Carrara, il secondo il prato in Comune di Chies;

III. Ai due primi incanti la delibera seguirà a prezzo almeno eguale alla stima;

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera;

V. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l'esecutante sotto comminazione, che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VII. L'esecutante è assolto anche da questo deposito;

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d'assegno ai creditori assegnatari;

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico del deliberatario dal giorno della delibera;

X. Esiguito il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati;

XI. Potrà ottenerne l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

XII. Le spese d'aggiudicazione e vettura saranno a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico saranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutante nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori assegnatari 15 giorni dopo il Decreto d'assegno quella parte del prezzo che non sarà assegnata a tacitazione delle spese, e del suo credito.

Il R. Presidente

TRAVESI.
Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno.

Li 26 giugno 1851.
Rattay, Dirett.

N. 3776. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 25, 29 agosto, e 1 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Bartolo Girardi fu Domenico, Caterina, Speranza, Luigi, Antonio, e Giovanna Girardi fu Fraucesco, Clemente Peloso, e l'eredità giacente di Domenico Girardi rappresentata in un al Peloso

di rappresentata in un al Peloso

assente dall'avv. Dr Paolo Frigo curatore, sulle istanze della nob. co. Rachele Londonio vedova Mocenigo-Soranzo, quale tutrice dei minori Tommaso, e Francesco Mocenigo Soranzo fu Tomà, sotto l'osservanza delle co. seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, denominati Monte Canarè-Vignale-Giaron e Muraglie; nel secondo lotto sono compresi i fondi ai n. 1, 2, 7, denominati il luogo Boron-Vol-Caterina, e Raimonde. Il primo lotto importa a. l. 4656; il secondo a. l. 4214:40, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo ancora a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prenotati fino alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l'importo delle spese di esecuzione, dietro specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduati secondo il riparto entro giorni otto dalla intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l'interesse al 5 per 100 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento degli immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando dalla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellari inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno esser fatti in monete metalliche sonanti escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario consegnerà il dominio dopo adempimento delle condizioni dell'asta; in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Pertiche 29: 22 ar. piant. e boschivi con casa detto il luogo Boccon ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pertiche 3: 77 ar. piant. d. Val-Caterina in mappa al n. 1791.

3. Pertiche 7: 45 ar. piant. d. Monte Canarè in mappa al n. 1597.

4. Pertiche 11: 47 ar. piant. e prativi con olivi con fabbriche d. il Vignale ai num. 114, 634, 636.

5. Pertiche 15: 90 ar. piant. d. il Giaron in mappa ai n. 627, e seguenti a tutto 632.

6. Pertiche 23: 46 ar. piant. ed in parte Zerbo, e bosco d. Muraglie ai n. 637, 638, 639, 641, usque 646.

7. Pertiche 18: 61 bosco d. Raimonde al n. 1610 di mappa.

I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont'Alto nella mappa censuaria di Monticello, e stimati a. l. 8871: 40.

Si pubblichi, e si stampi com'è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

BALDI.

Dall' I. R. Pretura di Lo-

nigo,
Li 15 maggio 1851.

Il Cancelliere
Meneghini.

N. 4696. 1.^a pubbl.

EDITTO.
Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Sandri q. Giovanni morto il 30 dicembre 1848 ad insinuare, e provare i loro diritti nel giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant. dinanzi l' I. R. Pretura di Lonigo negli effetti dei par. 813 e 814 Codice Civile.

Il Cons. Pretore

BALDI.
Dall' I. R. Pretura di Lo-

nigo,
Li 14 giugno 1851.

Il Cancelliere
Meneghini.

al N. 15785-49. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Mancò a' vivi in questa Città nel 13 dicembre 1849, Gabriele del fu Girolamo Corinigh falegname di qui con atto di ultima volontà giudizialmente rilevato nei giorni 9 marzo 1850 e 1.^o marzo 1851, lasciando erede universale di ogni sua sostanza si mobile che stabile Antonio Tell abitante in questo Borgo Grazzano.

Trovandosi fra i successibili i di lui fratelli Gregorio, e Giuseppe fu Girolamo Corinigh dicendosi militari nell' I. R. Reggimento Arciduca Alberto, Leonardo, o Bernardo fu Girolamo Corinigh dicendosi pure militare nel Corpo dei Cacciatori, e Luigi fu Girolamo Corinigh; ed essendo ignoto il luogo di loro eventuale dimora, vengono diffidati ad insinuare avanti questo Tribunale qual Giulio di venazione, ed a presentare la loro dichiarazione entro il termine di un anno sulla validità, o meno del testamento lasciato dal defunto, col'avvertenza che scorso tale termine senza insinuarsi sarà liquidata l'eredità in concorso degli insinuati, e del loro deputato curatore avv. di questo Foro Dr. Pordenon.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Il Presidente

MANFRONI.
Crociolani, Cons.

Altenuberger, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 28 giugno 1851.

Gennari.

N. 1606. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Con odierno Decreto pari numero fu interdetta per cretinismo Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Punta di questo Distretto, destinandole in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 25 giugno 1851.

Il R. Canc. Dirig.

SERRA.
Pietro Guarnieri.

N. 1684. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Mori in questo Distretto il 26 aprile a. c. la guardia di Finanza Giacomo Marangoni di Antonio nativo di Vicenza, lasciando una sostanza mobile per l'approssimativo importo di a. l. 40 ed un credito verso la R. Finanza di Rovigo di a. l. 30: 35, essendo ignoti a questa Pretura i successibili ex lege, cita tutti quelli che credessero di avervi interesse alla eredità o far pervenire le

loro dichiarazioni al suo protocollo nel termine di un anno altrimenti si procederà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, o si rilascierà al R. Fisco l'eredità stessa.

Avvertesi che fu deputato in curatore dell'eredità l'avv. di questo Foro Giacomo Dr. Levi.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Canc. Dirig.

SERRA.
Dall' I. R. Pretura in Ariano,

Li 3 luglio 1851.

Pietro Guarnieri.

al N. 21452. 2.^a pubbl.

EDITTO.
L' I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ed Aula II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ad apposita Commissione il terzo esperimento d'asta in quattro lotti separati degli stabili stati appresi dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutati a carico di Maria Novello Cargnello e Lucia Cargnello Paganini, sotto le stesse condizioni tutte dell'Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d'Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori sulle detti beni prenotati fino al valore o prezzo della stima, secondo li certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d'interesse.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aut. Presidente

FUSCARINI.
Villa, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I

Istanza Civile di Venezia,

Li 3 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 8295. 2.^a pubbl.

EDITTO.
Sopra istanza prodotta li 2 luglio corr. dagli interessati Bernardo, e Francesco q. Antonio Zoratto, questo I. R. Tribunale Prov. cita col presente a comparire nel termine d'un anno Pietro q. Antonio Zoratto di Felletto, assentato fino dall'anno 1817, per l'Ungheria; con avvertimento che con odierno Decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Giacomo Dr. Marhi, e che non comprendo, o non facendo constare in altra guisa ed entro lo stesso termine della sua esistenza sarà proceduto alla dichiarazione della di lui morte.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFRONI.
Crociolani, Cons.

Altenuberger, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 4 luglio 1851.

Gennari.

N. 3693. 2.^a pubbl.

EDITTO.
La R. Pretura in Palma porta a comune notizia, che sopra istanza di Pietro fu Antonio Carli domiciliato in Udine ha prefisso il giorno 4 agosto p. f. per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 d'agosto per il secondo, ed il giorno 18 pur agosto per il terzo, sempre dalle ore 11 ant., alle ore 2 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questo Ufficio

certi sul clarinetto; la Petrellini v'aggiunse, detta con garbo e con grande espressione, la romanza e preghiera nel Giuramento, del Mercadante; e per la prima volta si produsse in tre diverse sonate sul pianoforte il Jaell, quel prodigioso fanciullo, che fu altre volte in San Bene-

vole aspetto.
Peccato ch'è non avesse maggior numero di vagheggiatori, e che pari alle lodi e al diletto non fosse il concorso! Questo è ben il caso di dire: *Les absens ont tort.*

Gli elefanti fecero altrettanto: si coricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcuno strepito, un enorme rinoce-

Procuratore, per la vendita della casa sottodescritta di ragione dell'esecutato Giuseppe fu Antonio De Nardo, e stimata aust. l. 12500, come dal relativo protocollo, di cui gli aspiranti potranno avere ispezione, e copia presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti condizioni.

I. La casa, ed adiacenza sottodescritta, al primo e secondo incanto non verrà deliberata a prezzo inferiore a quello di stima di a. l. 12500, ed al terzo a qualunque prezzo, sempreché siano cauti i creditori ipotecari.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente cautare l'offerta col deposito in valuta d'oro o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, di aust. l. 1.000, la quale verranno restituita nel caso non rimanesse deliberata, e trattenute in isconto prezzo, qualora rimanesse deliberata.

III. Il deliberatario dovrà entro otto giorni successivi all'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera in valuta come sopra d'oro, o d'argento a corso legale, esclusa la carta monetata, sotto pena di reincanto a tutte sue spese, e danni a termine di legge.

IV. Le spese posteriori alla delibera, come pure le imposte erariali, e comunali cadenti sulla casa esecutata, ed in fine qualunque peso che fosse alla medesima inerente fino al giorno della delibera saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Palmanuova con corte, porzione di pozzo, ed orticello, marcata al civ. n. 376, ed in mappa tutto descritto ai n. 326, sub 2, 327 e 328, di pert. 0:42, coll'estimo di aust. l. 466:48, confina a levante piazza del Paese, mezzodi credi Nogarò, ponente contrada trasversale con muro, e portone pei carri, a tramontana parte eredi Pedotti, e parte Nogarò suddetti. Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti pubblici luoghi di questa Fortezza, e per tre volte successive di settimana in settimana inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma, Li 18 maggio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore VEDOVA.

N. 3409. 2.^a pubbl.^a

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 19 agosto e 19 settembre e 20 ottobre p. v. ore 9 ant. si terranno presso questa Pretura gli incanti per la vendita al maggior offerente dell'immobile sottodescritto esecutato del sig. Carlo Del Bon di Valvasone al sig. Pasquale Deotto di S. Vito, e stimato giusta il relativo protocollo di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione, come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto la vendita avrà luogo al prezzo di stima, ed al terzo incanto anche ad un prezzo minore della stima, sempreché con questo sieno coperti li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore tranne l'esecutato dovrà verificare il previo deposito di a. l. 50, in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa carta monetata, ed altro surrogato sotto qualsiasi denominazione.

III. Chiusa l'asta dovrà il deliberatario versare immediatamente alla Commissione il saldo del prezzo offerto ed anche questo in moneta d'oro o d'argento esclusa carta monetata od altro surrogato, come all'articolo precedente, e ciò onde ottenere a proprio favore l'aggiudicazione definitiva del fondo deliberato.

IV. Rimanendo deliberatario l'esecutato, potrà questi trattenerli il prezzo della delibera sino alla distribuzione del prezzo in seguito alla graduatoria, corrispondendo frattanto sul prezzo stesso l'interesse del cinque per

cento.

V. La vendita viene fatta senza alcuna responsabilità e garanzia dell'esecutato ritenendosi che l'immobile viene venduto nello stato e grado che si ritrova con tutte le inerenti servitù di passaggio od altro che esistesse.

VI. Tutte le pubbliche imposte arretrate saranno a carico del deliberatario, come pure ogni spesa relativa per l'aggiudicazione definitiva, e tassa proporzionale per la traslazione di proprietà.

Fondo da vendersi in S. Vito.

Prato detto Porchiarina posto in mappa di S. Vito al n. 2808, porzione della superficie di cens. pert. 4:53. L'intero n. 2808 confina a levante il n. 2811, a mezzodi il n. 3079, a ponente il n. 3078, a monti li n. 2874, 2809, avvertendo che la porzione qui contemplata è situata a ponente del n. suddescritto stimato del valore di aust. l. 235:79.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in San Vito,

Li 1 luglio 1851.

L'I. R. Cons. Pretore B. BENVENUTI.

N. 19830. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

Nel giorno 13 luglio 1850, moriva in questa Città Giuseppe Cav. Avisani *) dei furono Giovanni e Maria Avisani era marito di Regina Dall'Acqua, non lasciando figli, abbandonando una sostanza mobile di a. l. 200, aggravata da alcune passività e disponendo della stessa con il di lui atto di ultima volontà 14 gennaio 1833 a favore della propria moglie.

Ignorandosi il luogo di dimora di Giacomo Avisani di Brescia fratello del defunto, al quale venne nominato in curatore il sig. Alessandro Nardi, e non conoscendosi se e quali altri parenti avessero diritto a succedere in tale eredità, vengono gli stessi diffidati ad insinuare entro un anno le loro documentate pretese e dichiarazioni ereditarie a questo Foro di ventilazione, con avvertenza che trascorso senza effetto il termine prefisso, la eredità verrebbe aggiudicata a favore dei soli insinuati ed in base ai titoli in appoggio dei quali adirono la eredità medesima.

Ed il presente si affiga nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

Lazzaroni, Cons. Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 23 giugno 1851.

Domeneghini.

*) Così leggasi anche nella pubblicazione.

N. 1869. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura residente a Loreo sopra istanza dell'amministratore Luigi Baruffaldi faciente anche peggli altri suoi fratelli interessati nell'argomento, si notifica a tutti quelli i quali credessero di poter far valere un qualche diritto come creditori, o per qualunque altro titolo legale sopra l'eredità di Diego Baruffaldi detto Calisto fu Girolamo morto qui il 13 maggio a. c. senza testamento, che dovranno comparire nel 3 agosto p. v. personalmente o a mezzo di legittimo procuratore onde insinuare e provare i loro diritti a senso o peggli effetti del par. 813 e 814 del Codice Civile generale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte in diverse settimane nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore PANIZZONI.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 2 luglio 1851.

Rigoni, Canc.

N. 2386.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Asolo rende pubblicamente noto che da apposite commissioni negli giorni 2 e 30 agosto e 27 settembre pross. vent., sempre alle ore 10 antimeridiane, saranno tenuti nel locale di sua residenza li tre esperimenti di legge per la vendita alla pubblica asta degli immobili sottodescritti pignorati e stimati a favore degli signori Angelo, Antonio, Giovanna, Maria e Teresa Bacchetti fu Pietro e consorti rappresentati dall'avv. sig. Pietro Dr. co. Trieste ed a pregiudizio di Elisabetta Chiarolotto fu Domenico moglie ad Andrea Rigo di Pagnano e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. Chiunque intenderà farsi offerente dovrà depositare prima dell'offerta il quinto del prezzo di stima a cauzione della propria offerta e ciò lotto per lotto, e depositare giudizialmente entro giorni dieci dell'asta il prezzo offerto.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo superiore o almeno eguale a quello di stima, eseguendosi la vendita lotto per lotto come in appresso; nel terzo esperimento però saranno deliberati i lotti anche a prezzo inferiore della stima sempreché basti a soddisfare i creditori iscritti sugli stessi e prenotati fino al valore o prezzo di stima.

III. A carico dell'acquirente saranno tutte le spese di asta e quelle esecutive dalla domanda di prenotazione e successive, escluse quelle delle due cause nelle quali vennero fra le parti compensate le spese dalle sentenze 15 novembre 1847, n. 5570, e 29 agosto 1850, n. 3550. Ove a più di una persona sieno deliberati i lotti seguenti, le spese saranno ripartite in proporzione del prezzo offerto per ciascun lotto. Il pagamento delle spese tutte, liquidate che sieno dal giudice, sarà fatto in mano dell'avvocato e procuratore dell'I. R. Pretura in Asolo, e gli acquirenti non potranno ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso senza dar la prova dell'eseguito pagamento di esse.

IV. Gli oblatori od oblatore non otterranno l'aggiudicazione che pagate le spese e depositato giudizialmente entro giorni dieci dalla delibera il prezzo dei fondi scorso questo termine senza l'adempiimento di questi due patti sarà perduto il deposito e seguirà il reincanto a tutto danno e spese del deliberatario.

V. La vendita segue a rischio e pericolo degli acquirenti, disobbligati gli esecutati da qualunque garanzia, restando a carico degli acquirenti i pesi inerenti ai fondi riguardo a decima o quartese ove un tale aggravio sussistesse sui fondi medesimi, e così pure ogni servitù reale attiva o passiva.

VI. Le pubbliche imposte, niuna eccettuata dal giorno della delibera restano a carico degli acquirenti, che colla scorta del decreto di aggiudicazione dovranno far volturare alla loro ditta i fondi acquistati.

Descrizione dei fondi.

Lotto 1. C. — 62, cosa, cortile, portico, forno e porile di tavole, in Pagnano, contrada Bernardi, al villico n. 775, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Rossi, sera Rossi e strada, monte strada, in mappa al n. 441, per pert. 1:24, stimato l. 57.60

Lotto 2. C. — 1. 214 di terra di buona qualità della quale c. 1:2. 158 a. p. v. e c. — 1.56 prativo vitato in piano, in Pagnano, contrada Bernardi, descritta in estimo provvisorio ai n. 327, 475, colla cifra di l. 74:16

3.^a pubbl.^a

ed in censo stabile al n. 250, 251, 251 1/2, per pert. 9.99, fra i confini a levante Bernardi e Loredan, mezzodi e monte Bernardi, sera strada, stimata l. 1666.67

Lotto 3. C. 9. 4. 146 a. p. v., argilloso per c. 7. 1. 122, prativo vitato per c. 1. 1. 264, e prato semplice per c. — 2. 272 con casa colonica, in Pagnano, contrada Creasin, fra i confini a levante Bavaresco, Andrea Rigo e strada, mezzodi strada, Bavaresco, Panzago, Rossi e Beneficio di Pagnano, sera D. Gio. Rossi, Summaritana Meduna, Bosa e Fontana, monte Fontana, Meduna, Bernardi e Porcia, in estimo provvisorio ai n. 195, 196, 333, 369, 370, colla cifra di l. 286:2, ed in mappa ai n. 334, 335, 339, 340, 368, 369, 371, 372, 373, 374, per pert. 48:73, stimata austr. l. 5126.39

Lotto 4. C. — 3. 244 a. p. v. argilloso in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante, ponente e monte Rossi, mezzodi Beneficio parrocchiale di Pagnano, in estimo provvisorio ai numeri del lotto 3, in mappa ai numeri 359, 360, per pert. 4:76, stimata austr. l. 551.59

Lotto 5. C. — 1. 9 arat. semplice, in Pagnano, contrada Valeselle, fra i confini a levante Bolzon, mezzodi Comin, sera e monte Serraglia, in estimo provvisorio al n. 390, colla cifra di l. 14, ed in mappa al n. 347, per pert. 1:52, stimata l. 87.45

Lotto 6. C. — 1. 5 prato semplice in colle verso ponente, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Rinaldo, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3:19, stimata austr. l. 38.10

Lotto 7. C. — 2. 142 prato cespugliato con un castagno, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Rinaldo, mezzodi Bernardi, sera strada, monte Baldo in mappa al n. 438, per pert. 3:19, stimata austr. l. 91.50

Lotto 8. C. — 298 bosco ceduo forte con otto castagni, in Pagnano, contrada Valbona, fra i confini a levante Bernardi, mezzodi Rossi, sera Rossi e strada, monte strada, in mappa al n. 441, per pert. 1:24, stimato l. 57.60

Lotto 9. C. — 1. 209 bosco ceduo forte con tredici castagni, in Pagnano, contrada Creasin, fra i confini a levante e monte Lippamano, mezzodi Rinaldo, sera Bernardi, in mappa al n. 462, per pert. 2:17, stimata l. 103.20

Il presente si affiga nei soliti luoghi in Pagnano ed Asolo, e s'inscriva per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Asolo,

Li 23 giugno 1851.

Il R. Aggiunto Dirigente GUARIENTI.

Coletti, Canc.

N. 3159. 3.^a pubbl.^a

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto che negli giorni 4, 11, agosto p. v.

dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno nel locale di sua residenza da apposite Commissioni due esperimenti d'asta per la vendita della sottodescritta casa giudicata indivisibile di ragione dei figli del fu Marco Bertolo di Ceneda, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Non sarà ammesso all'asta alcun offerente senza il previo deposito del decimo dell'importo della stima.

II. L'immobile sarà venduto soltanto a prezzo maggiore della stima, e non altrimenti.

III. Il deliberatario dovrà entro quattordici giorni dalla seguita delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo depositato a cauzione dell'asta in tanti effettivi pezzi da venti centesimi esclusa la carta monetata, od altra valuta qualunque.

IV. Dovrà il deliberatario del momento della delibera sostenere tutti i pesi pubblici, ed aggravii insiti alle realtà che si vendono di qualunque natura, apparenti, o non apparenti dal protocollo di stima.

V. Il deliberatario dovrà rispettare l'affittanza ancor sussistente, e già iscritta a favore del sig. Valentino De Rocco sopra una parte dell'immobile che si vende, ed altrimenti intendendosi previamente col'lo stesso.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine di giorni 14 prefisso coll'articolo terzo il prezzo di delibera si rimerà l'incanto a tutto danno, e spese del medesimo.

VII. Tutte le spese posteriori all'atto di delibera saranno a carico del deliberatario.

VIII. A ciascun aspirante è permesso d'ispezionare presso questa Cancelleria il protocollo di stima 14 dicembre 1850, per la più diffusa descrizione dello stabile, ed i certificati ipotecari, che fino ad ora restano a chiunque ostensibili.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa ad uso di abitazione civile posta in Ceneda nella piazza di Salsa al civ. n. 828, con corte ed orto, tra li confini a levante Nortenghi, a mezzodi Doro, e De Rocco, a sera piazza di Salsa, a monte strada per Serravalle e Fontebasso ali numeri di mappa 2697, 2698, 1388, 1387, colla rendita censuaria a l. 92:22.

Ed il presente si affissa, ed inserito nei luoghi, e come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Ceneda,

Li 1 luglio 1851.

Il R. Dirigente COSTANTINI.

L. Cupilli, S.

N. 21560. 3.^a pubbl.^a

Avviso.

Si rende noto pubblicamente a tutti i creditori verso la ditta Gio. Maffei e Giuseppe Valatelli Negozianti di Venezia, che con ordinata istanza n. 21560, la ditta stessa alle condizioni in calce indicate propose un patto pregiudiziale, e che per versare sul medesimo colle norme del par. 463 del G. R., venne prefissa l'Udienza alla Camera VII di Comm. dello stesso Tribunale pel giorno 8 agosto p. v. a ore 10 ant.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Pagamento in due anni del 40 per 0/0 sull'importare dei crediti.

Assunzione di tale pagamento in via solidale per parte delle rispettive mogli dei debitori Regina e Giulia Dazi.

Dazione in ipoteca di due stabili in Venezia, il primo della rendita censuaria di l. 524:06, il secondo di l. 172:10.

Il Cons. Aut. Presidente FOSCARINI.

Lazzaroni, Cons. Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 3 luglio 1851.

Domeneghini.

detta da Oedenbr.-W. Neustadt	200
detta da Budweis-Linz-Gmünd	250
detta della navigaz. a vapore sul Danubio	500
detta del Lloyd austriaco di Trieste	500

Fave	8:50
Segale	8:25
Ravizzone	16:48

PARTITI. Per MILANO: I signori: de Souza Halstein cav. Federico, incaricato d'affari portoghese a Torino. — Littleale Ricardo, Inglese.

retta dall'artista Francesco Ninf-Priuli - VALLETTI e ZANNETTI fuggiti dalla Casa di forza di Civitavecchia. Con farsa. - Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Grazie Sovrane. Consolati nelle Indie orientali. Bollettino provinciale delle leggi. Protesta del Senato d'Amburgo. Nozie dell'impero: Un chirurgo militare reo d'uccisione. Errori del J. des Débats sulle imprese del Lloyd austriaco. L'arguzia del ministro dell'interno a' confini militari. Miglioramenti di Vienna. Disposizioni ministeriali. — S. Pontificio: Arrivo di S. S. Nuovi misfatti. Altre truppe francesi. Nostro carteggio: misure di sicurezza; ordini a' presidi e delegati delle Provincie. — R. Sardo: Nostro carteggio: il Parlamento; operai a Londra; il co: Cavour, ec. — Toscana: Fanatismo religioso. — Inghilterra: Un anniversario. Parlamento. Esposizione. — Portogallo: Meeting miquelista; legge elettorale. — Francia: Pregetti chiamati a Parigi. Il gen. Castellane. I viaggi aerei. Assemblea legislativa: discorsi del sigg. Moray, Cavaignac, Michel di Bourges, gen. Cavaignac, Coquerel, Grey. Nostro carteggio: la nomina del sigg. Magnan; Luciano di Lahodde. — Germania: Onore al pr. di Schwarzenberg. Ciarla smentita. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Pubblici trattenimenti, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 19 luglio.

S. M., giusta proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione 13 luglio a. c., si è degnato di condannare in via di grazia il resto della pena al detenuto politico Giuseppe Lazich, condannato con sentenza del Consiglio di guerra 3 aprile 1849 a tre anni di carcere.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è degnato, con Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., di condannare in via di grazia il resto della pena ai detenuti politici Ladislao Zorkocz e Ignazio Galiasz, entrambi condannati, con sentenza del Consiglio di guerra 8 novembre 1849, a tre anni di arresto di forza, per aver preso parte alla sollevazione armata.

S. M. I. R., giusta proposta del Ministro di giustizia, si è degnato, con Sovrana Risoluzione 18 e rispettivamente 25 giugno a. c., di condannare in via di grazia la metà della pena, loro inflitta, ai detenuti politici Stefano di Motesiczky e Ladislao Bezodedy, dei quali il primo condannato, con sentenza del Consiglio di guerra 29 novembre 1849, a cinque anni, e il secondo, con sentenza del Consiglio di guerra 20 febbraio 1850, alla pena capitale, commutata poscia in via di grazia il 24 febbraio 1850 a quattr'anni di arresto in forza.

L'I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni pubblica, in data del 5 corr., la seguente organizzazione dei Consolati austriaci nelle Indie orientali e paesi adiacenti:

S. M. I. R., giusta umilissima proposta, rassegnata dal sig. Ministro del commercio, in base a deliberazione presa dal Consiglio dei ministri, con Sovrana Risoluzione del 30 marzo 1851, si è degnato di approvare l'organizzazione dei Consolati austriaci nelle Indie orientali e nei retro posti paesi.

A tenore di questa organizzazione, Sovranamente sancita, vi saranno per ora i seguenti Uffici consolari austriaci:

I. Un imperiale Consolato generale dirigente a Sin-

gapore, immediatamente dipendente dal Ministero del commercio, e la giurisdizione del quale si estenderà sulle coste e sui mari posti al sud-est del Capo Negrais, colle Indie esteriori (al di là del Gange), colla penisola di Malacca, isole dell'Arcipelago indiano (nominatamente colle colonie olandesi di Giava, Sumatra e le altre isole della Sonda, Molucche e le Filippine) e finalmente sui porti della Cina.

II. Un imperiale Consolato dirigente a Bombay, pure sotto la dipendenza diretta dal Ministero del commercio, per la costa occidentale delle Indie al di qua del Gange, avente giurisdizione dal confine del Belucistan e dalle foci dell'Indo verso mezzogiorno fino al Capo Comorin.

III. Un imperiale Consolato dirigente a Calcutta, parimenti sotto l'immediata dipendenza dal Ministero del commercio, per le coste del golfo del Bengala, ad oriente del Capo Comorin, in tutta l'estensione al di qua e al di là delle foci del Gange, fino ai confini meridionali della Provincia di Arracan, compresi l'isola di Ceylon.

Il Consolato generale a Singapore appartiene alla categoria degli Uffici consolari stipendiati. I due Consolati a Bombay e Calcutta sono cariche consolari non stipendiate, che vengono disimpegnate dai loro capi come posti d'onore, col diritto di partecipare le tasse prescritte pe'gli Uffici consolari; verrà per altro aggiunto ad ognuno di questi due Consolati, come cancelliere, un impiegato sussidiario stipendiato, spettante alla categoria degli effettivi impiegati imperiali di Stato.

A questi tre Uffici consolari dirigenti, che saranno provveduti di apposite istruzioni d'Ufficio, le quali fisseranno il modo, in cui dovranno mantenersi tra loro in continuo rapporto di servizio, sottostaranno, a norma del suddetto loro raggio giurisdizionale le Agenzie consolari a Madras, Colombo, Batavia e Canton, nonché gli Uffici consolari che, in seguito al risultato di ulteriori esperienze, si erigeranno in quei territori.

Venezia 22 luglio.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispense e spedi il 15 corrente la Puntata XIX del Bollettino provinciale delle leggi. Essa contiene:

Sotto il N. 181 l'Ordinanza imperiale, con cui viene emanata una norma sugli alloggi dell'armata per tutti i Domini, eccettuati i Confini militari. Sotto il N. 182, una Notificazione del Governo centrale marittimo, concernente l'abolizione dei diritti differenziali, che gravitano nei porti del Chili sui navigli austriaci. Sotto il N. 183, un Decreto del Ministero, del commercio, con cui viene tolto l'obbligo dell'affrancazione delle lettere fra l'Impero d'Austria ed il Regno di Polonia. Sotto il N. 184, altro Decreto dello stesso Ministero relativo alla franchigia postale accordata all'Ufficio centrale per la sorveglianza della libera navigazione del Po. Sotto il N. 185, altro Decreto, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione 19 aprile a. c., si dichiara che nei porti austriaci dee trattarsi come favorita la bandiera commerciale della Repubblica del Chili. Sotto il N. 186, simile Decreto, concernente l'organizzazione di Direzioni per l'esercizio delle II. RR. Strade ferrate e l'istituzione definitiva di tali Direzioni a Praga, Pest e la formazione d'una nuova Direzione a Graz. Sotto il N. 187, un'Ordinanza imperiale sul modo di applicare il § 34 delle basi fondamentali della nuova organizzazione giudiziaria del 14 giugno 1849. Sotto il N. 188, altra Ordinanza imperiale, colla quale viene abrogata la vigente disposizione di legge, che esclude il giudice, tra il quale ed una delle parti, od il rappresentante della medesima, sussistettero rapporti dipendenti da contratto di pignore, o di fido, dall'esercizio delle sue funzioni in affari di diritto civile riguardanti la detta parte. Sotto il N. 189, altra Ordinanza imperiale sul modo di determinare la pena proporzionata da infliggersi a que' de-

linquenti, che furono graziati della pena di morte, a cui erano stati condannati da una Corte d'assise. Sotto il N. 190, un Decreto del Ministero dell'interno, con cui si dispensano dal primo versamento dal proprio, pel fondo di massa, quei militari che, terminata la loro capitolazione, prendono servizio nell'I. R. gendarmeria. Sotto il N. 191, un'Ordinanza imperiale, con cui si determina il modo di procedere, allorché viene proposta una mitigazione straordinaria delle pene pronunciate dalle Corti di assise. Sotto il N. 192, un Decreto dei Ministeri dell'interno, della guerra e delle finanze, col quale tutti i Comuni vengono ripartiti in tre classi, all'uopo di determinare il compenso che loro compete per una stanza da ufficiale, somministrata in caso di passaggio. Sotto il N. 193, altro Decreto degli stessi Ministeri, concernente il compenso da accordarsi per ora pel mantenimento delle truppe di passaggio dal sergente in giù. Finalmente, sotto il N. 194 un Decreto del Ministero delle finanze, con cui si deduce a pubblica notizia il modo di trattare le Obbligazioni della Camera aulica fruttanti il 3 1/2, il 4, ed il 5 p. o/o, estratte a sorte il 2 giugno 1851 nella serie N. 174.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 22 luglio.

Il Senato d'Amburgo ha prodotto alla Dieta federale una protesta contro l'occupazione di una parte del suo territorio per parte delle II. RR. truppe austriache, e l'appoggia all'intangibilità del territorio delle Città libere anseatiche.

Noi crediamo di poter confutare la sua argomentazione anche sotto il punto di vista dello stretto diritto delle genti. È notorio e comprovato senz'alcun dubbio da sposizioni coscienziose ed autentiche, che il sanguinoso tumulto, avvenuto nel sobborgo S. Paolo, non fu per nulla promosso da soldati austriaci. Tutto ciò che per parte loro avvenne a fine di reprimere, era un atto di necessaria difesa, e d'altro canto, il sacro obbligo dell'onore militare imponeva loro di non lasciar impunita un'ingiuria per nulla giustificata. Qualunque truppa, e a qualunque paese avesse appartenuto, non avrebbe in somigliante condizione operato altrimenti. Per parte delle Autorità amburghesi, nulla erasi fatto per spegnere i germi del tumulto. Le truppe imperiali dovettero dunque prendere una conveniente posizione, a fine di procacciarsi la dovuta soddisfazione ed impedire il rinnovamento di somiglianti scene. La protesta del Senato d'Amburgo sarebbe solamente allora giustificata, quando il corpo d'armata imperiale si fosse spinto nel nord della Germania senza l'autorizzazione della Confederazione. Ma, in quella vece, solamente in forza di tale autorizzazione penetrò esso nel territorio amburghese; solamente nell'interesse, e per espresso mandato della Confederazione, assunse un incarico nei limitrofi Ducati. I suoi rapporti verso Amburgo sono per ciò divenuti essenzialmente quelli di truppe federali esecutive; e però, veggendosi minacciato nella sua sicurezza, doveva garantirsi contro qualunque pericolo. L'estensione e la misura di codesta garanzia son cose, che naturalmente s'appartengono per primo al generale comandante.

La Dieta federale non iscorgerà adunque, per quanto crediamo, nell'occupazione del sobborgo di S. Paolo, nessun abuso, nessun atto di violenza, ma semplicemente ciò che fu infatti; una misura, cioè, di necessità militare, una garanzia dell'onore guerriero, e il desiderio di assicurare al corpo d'armata au-

striaco ivi stanziato, l'onorevole carattere d'una truppa federale.

Il Governo austriaco è tutt'altro che disposto a ledere i diritti di Stati amici e confederati. Né l'antica storia, né la moderna, ponno offrire un esempio che l'Austria si sia permesso un arbitrio, un capriccioso sopruso, sopra un territorio esterno. Da per tutto, e sempre osservò appunto in tale proposito i più delicati riguardi. Non poteva però ella, né può tollerare, che una plebe sfrenata guard con ispregevole scherno alle sue bandiere, che son ivi le bandiere della Confederazione, e si permetta ingiurie che veruno Stato del mondo vorrebbe sopportare. Nel caso nostro la presa soddisfazione non riguarda solamente l'onore della nostra Monarchia, ma quello di tutta la Germania.

Siamo persuasi che la Commissione federale, formata per decidere su questo argomento, saprà valutare la giustezza di siffatte riflessioni.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 18 luglio.

Per l'altro a sera fu tradotto da qui ad Olmütz, sotto scorta militare, un chirurgo, che si rese in Italia colpevole di uccisione, e fu perciò condannato a tre anni di lavori di fortificazione.

(Ufficio delle Nov.)

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 10 luglio: «Qualche giorno fa, abbiamo fatto menzione del rapporto intorno la navigazione dei pacchietti postali nel Mediterraneo, testè posto in discussione all'Assemblea francese. Ora un articolo, che il *Journal des Débats* del 2 luglio dedica al medesimo argomento, ci induce a ritornare sul proposito per rettificare un gran numero di errori e travisamenti, mediante i quali l'accennato foglio cerca di accaparrare il favore del pubblico per la nuova impresa raccomandata dal Governo, d'accordo colla Commissione parlamentare. Che i pubblicisti francesi favoriscano vivamente gli interessi commerciali della loro nazione, è quanto troviamo naturale e lodevolissimo; men commendevole ci sembra però l'applicare a tale scopo certi mezzi, che rivelano ignoranza o malevolenza. Certo non deve riuscire cosa troppo lusinghiera alla vanità nazionale francese che un istituto, assistito dallo Stato con tutto il suo potere, com'è quello che effettua nel corso di 14 anni il servizio postale nel Mediterraneo, abbia prodotto risultati sì poco soddisfacenti; e noi non possiamo né vogliamo negare che questo umiliante sentimento dovè divenire più intenso appunto, facendo il confronto coi successi che il Lloyd austriaco conseguì quasi nello stesso periodo di tempo e nel medesimo campo. Questo però poteva tutt'al più valere come incitamento ad opporsi al fortunato competitore colle lecite armi della concorrenza; e non vi era bisogno di ricorrere alle calunnie, che quanto sarebbero state naturali in bocca d'invidiosi mercanti, altrettanto disdicono ad un giornale dedito ai grandi interessi dell'ordine e della pace, del progresso materiale e morale.

«L'autore dell'indicato articolo presenta il Lloyd (alla cui energia ed avveduta operosità egli, del resto, non può a meno di render piena giustizia) quale uno Stabilimento, che, dopo aver subito considerevoli perdite per parecchi anni, pur nondimeno, per incoraggiare i suoi azionisti, e avendo appunto presente il nuovo progetto francese, distribuisce dividendi, che non erano in esatta proporzione, né coi suoi redditi, né col capitale della Società. Secondo lui, le azioni del Lloyd sarebbero sempre rimaste sotto il pari; i suoi passivi ascenderebbero a circa 18 milioni di franchi; il suo fondo di riserva sarebbe insignificante; il suo fondo d'assicura-

APPENDICE

Pubblici trattenimenti.

Accademie del sig. ALEXANDRE e del sig. JAELL.

Il sig. Alexandre, di Parigi, è un ingegno inventivo. Egli immaginò le accademie di recitazione, nelle quali trattien la brigata non con altro diletto, che dicendo a memoria i più bei tratti de' classici della sua nazione, scelti con ottimo gusto e abbelliti da' fregi della più viva e nobil'è dicitura. Giovedì sera ne diede un saggio nelle sale del Ridotto, dinanzi ad una società più eletta che numerosa. Ei recitò la scena tra Luciano e il ministro nella *Calonnie* dello Scribe; il famoso monologo dell'*Avaro* di Molière, quando quegli s'accorge dell'involuto tesoro; alcune poesie del Béranger; e da ultimo quella scena ingegnosa del *Don Giovanni*, nella quale questi si libera con grand' assalto di cortesia e melate parole dall'assedio d'un creditore, M. Dimanche. Le bellezze di quegli splendidi componimenti furono poste in tutto il lor lume dall'arte squisita del dicatore; e le fece sentire; s'ammirò la perfetta pronunzia, la giustezza dell'intonazione, e massime quella intelligente finezza, con cui ogni volta variò nel tuono l'intercalare d'una canzone del Béranger, che tornava ripetuto a ogni strofa. La musica condì piacevolmente il trattenimento. Il *Mirco* sonò con l'usato valore due concerti sul clarinetto; la *Petrellini* vi aggiunse, detta con garbo e con grande espressione, la romanza e preghiera nel *Giuramento*, del Mercadante; e per la prima volta si produsse in tre diverse sonate sul pianoforte il Jaell, quel prodigioso fanciullo, che fu altre volte in San Bene-

detto, ed or tiene, se non avanza, ciò che allor prometteva. Ei sonò come suonano gli angeli, e rapì in un sentimento d'infinito diletto l'intero uditorio. Non v'ebbe dissenso; tutti gli animi s'unirono in un avvisio concorde.

Ei ripeté domenica, ad un'ora pomeridiana, la prova con una propria accademia nell'elegantissimo teatrino Camploy; e qui pure rinnovò quell'entusiasmo, che aveva nelle sale del Ridotto. Il Jaell è un talento veramente peregrino; e si distingue dagli altri maestri, che ci vennero uditi, per esimia chiarezza, precisione e soavità di tocco. Egli accarezza, non tormenta il suo strumento, come i più ora fanno; i quali, strepitando e battendo, paiono in guerra con quello e voler cogliere a colpi l'effetto. Molti pezzi furono da lui con eguale perizia eseguiti; e fra gli altri la *Dance des Fées* e il *Souvenir d'Hongrie*, di sua fattura, e notevoli altresì per composizione e buon gusto. Ci ha passi di così dilicata vaghezza, e furono eseguiti con tale purezza ed agilità, da non se ne comprendere l'artificio. Si direbbe un'onda armoniosa, che sgorga intera nella sua piena, piuttosto che una serie di suoni staccati, alle corde rapiti.

Come il Jaell prestò la gratuita opera sua all'*Alexandre* nel Ridotto, qui l'*Alexandre* con le sue recitazioni, e la *Petrellini* con la bella cavatina dell'*Attila*, cantata da lei con gran calore e maestria, secondarono il giovane artista; sì che il trattenimento fu vario e brillante: brillante anche più per la bellezza del sito, che, illuminato dal chiarore del sole, temprato da una tenda leggiadra e trasparente, presentava all'occhio un incantevole aspetto.

Peccato ch'è non avesse maggior numero di vaghgiatori, e che pari alle lodi e al diletto non fosse il concorso! Questo è ben il caso di dire: *Les absens ont tort*.

Curiosità.

Un rinoceronte attaccato da otto elefanti.

Plinio fu il primo che abbia descritto un combattimento fra un rinoceronte ed elefanti. Uno spettacolo simile davasi in Roma al popolo nel Circo. Ma un combattimento nell'arena, e fra animali mezzo domati dalla schiavitù, non è paragonabile colla guerra, ch'ei si fanno nel loro paese ed in istato di assoluta selvatichezza.

Un giorno, racconta un viaggiatore, da una piccola collina io dominava una vasta pianura dell'isola di Ceylan; e vedeva ondeggiare a' miei piedi vasti campi di maiz, quando una turba di sette od otto elefanti, uscita da una vicina foresta, cominciò a dare il guasto a quei campi.

Era cosa meravigliosa il vederli colla loro proboscide alzare fasci enormi, dei quali si caricavano il collo, e che portavano nel loro bosco, per ritornare indi a poco a far un nuovo bottino.

Lavoravano da circa un'ora, e il calore del sole si era accresciuto a segno che, malgrado un parasole e la leggerezza e larghezza delle vesti, io grondava sudore ed era estremamente spossato. Ho preso partito di mettermi a sedere all'ombra, intento che mi fu assai difficile, perchè l'ombra era rarissima, e di aspettare che il sole perdesse alquanto del suo violento calore, abbassandosi verso l'orizzonte, o per lo meno che un poco di vento rinfrescasse l'atmosfera.

Gli elefanti fecero altrettanto: si coricarono all'ombra di alcuni alberi, essendosi sparsi qua e là in maniera da poter trovare ad un tempo nutrimento e sito in cui riparare.

Non sentendo alcuno strepito, un enorme rinocer-

ronte entrò in quel campo medesimo, senza mettersi in guardia e colla goffaggine propria della sua specie. Immediatamente gli elefanti si levarono infuriando, e corsero contro il loro nemico colla proboscide alzata e sporgendo i denti. Il rinoceronte non si era per anco apparecchiato punto a difendersi, quando le proboscidi degli elefanti gli caddero sopra furiosamente, e un dente gli penetrò nella pancia e gli asperse una larga ferita.

Egli mandò un muggito spaventevole, rinculò e subito si avventò sull'elefante, che lo aveva piagato. L'elefante cadde a terra, vinto da quest'urto terribile; il corno del rinoceronte e quasi tutta intera la sua testa aveva penetrato nel ventre del povero animale. A questa vista, gli elefanti piombarono sul rinoceronte con nuova furia. Allora una nube di sabbia e di maiz si alzò da tutte le parti: non ho sentito che urli orrendi, e non mi fu più possibile di seguire il combattimento, se non col badare alla qualità di quegli urli, fra' quali io distinguevo la tonante voce del rinoceronte e il clamore degli elefanti. Tutto a un tratto lo strepito si raddoppiò; un turbine di polvere ancora più spesso avvolse i combattenti; pascia gli urli cessarono, la polvere si abbassò e ricomparve la calma.

Il rinoceronte era morto, ma intorno a lui erano stesi i cadaveri di tre elefanti, e due di questi animali se ne partivano in mezzo ai loro compagni, a passi lenti e feriti gravemente, lasciandosi dietro lunghe tracce del sangue, che colava dagli aperti lor fianchi.

(G. del R. delle Due Sic.)

Una voce: Parlate dunque del rivedimento. (Rumore.)

Il sig. di Mornay: Io non ho la pretesione di essere un uomo eloquente; ma ho la pretesione di parlare dinanzi a voi come un uomo onesto. Io credo che il rivedimento debba farsi dai repubblicani soli; si è per mezzo loro che la Repubblica doveva vivere o morire, ed è perciò che al 10 dicembre io diedi il mio voto: all'uomo eminente, che rappresentava più particolarmente la Repubblica.

Il regime, che abbiamo oggi, è un sistema bastardo, mezzogiorno. (Movimento.) Io sono buon cattolico... (ilarità prolungata.) Forse quando avrò finito, non si troverà risibile la mia frase. Io ripeto, io sono buon cattolico; non tendo la mano al paganesimo, né adoro i falsi dei. (Nuova ilarità e interruzione.)

Io domando un po' più di convenienza ai molti amici che ho in quest'Assemblea: io voglio una Repubblica sincera e vera per tutti e da parte di tutti.

L'oratore esamina il movimento di petizione; vi scorre l'opera del Governo, e non l'espressione sincera dell'opinione pubblica. Il Governo, per bisogno della sua causa, ha eccitato i Dipartimenti a far petizioni. Io non accuso il ministro dell'interno; io non conosco le sue istruzioni: ma è certo che i funzionari eccitatori, con mene colpevoli, il movimento della pubblica opinione.

Con tutto ciò che si fece? si pervenne alla cifra di 1,300,000 sottoscrizioni. (Mormorio al centro.) Si potrebbe dire se queste 1,300,000 sottoscrizioni rappresentino l'opinione di 35 milioni di uomini? (Risa.)

Vi sono nelle sottoscrizioni quasi altrettante donne che uomini. (Risa.) Io dico che queste sottoscrizioni non rappresentano se non l'azione del Governo.

L'oratore non crede al colpo di Stato a fronte del discorso di Pottier e del discorso mistico di Beauvais. Non vi crede, quando pensa al giuramento che il Presidente della Repubblica prestò dalla ringhiera, in faccia al mondo tutto.

Per le quali considerazioni e per quelle, si abilmente sviluppate dal relatore, egli respinge per ora ogni rivedimento.

Il generale Cavaignac: Io domandai la parola quando l'onorevole sig. di Falloux ricordò un'opinione, che io emisi, dicendo che io la riprodurrei senza dubbio alla ringhiera. Non vi mancherò.

Il sig. di Falloux chiese il rivedimento in nome del principio monarchico; per appoggiare la sua opinione, ci mostrò i grandi fatti, che si produssero sotto la Monarchia. Quella storia è vera; ma che cosa ci avete insegnato? Volete risalire la stessa rupe? E perché? Per tornare alle stesse lotte, alle stesse rivoluzioni. (Benissimo! a sinistra.)

La vittoria non dee più appartenere ad un partito; essa appartiene alla nazione, e si riuscirà a nulla quel giorno che si vorrà ritogliere. (Applausi a sinistra.)

Credete che noi vogliamo la Repubblica perché essa esiste? No. Noi vi diciamo che non altra cosa è possibile. Se voi avete la Monarchia, che fareste per farla vivere? Ecco ciò che bisogna rivelare.

E sapete perché la Monarchia non è possibile? Perché porta in sé stessa il germe ed il principio della sua distruzione.

Certo, la Monarchia fu un elemento di prosperità per la Francia. Il sentimento dinastico però, che faceva la sua forza per l'addietro, è ciò che fa oggi la sua debolezza. Il giorno, in cui il gran principio della sovranità nazionale è venuto a porsi dinanzi alla Monarchia, quel giorno la Monarchia cessò di esser possibile. Le concessioni, che la Monarchia fece a questo principio, l'hanno sempre più indebolita; il luglio dell'89, l'agosto del 92, il luglio del 1830 e il febbraio del 1848, non sono che vittorie della sovranità popolare.

In quanto alla Repubblica di diritto divino, di cui altri mi dichiara l'autore, vi dirò dapprima che la parola non è mia; essa fu inventata da miei avversari. Io ben so che le cose di diritto divino hanno poco buon successo in Francia. Ecco perché i nostri avversari applicarono questo nome a' miei principi. Nel tempo, in cui mi s'indirizzò questo rimprovero, io asseriva che ogni Governo, il quale lascia discutere il suo principio, è un Governo perduto.

Il sig. Michel (di Bourges): Tranne la Repubblica. (Ah! ah! — Agitazione.)

Il generale Cavaignac rammenta qui l'affare di Manuel, sotto la Restaurazione, la quale certo non soffriva che si discutesse il suo principio. Io non domando, soggiunge, che si caccino via i rappresentanti che combattono la Repubblica; ma dico che un Governo, il quale lascia discutere il suo principio, non sa ove si vada. (Movimento in senso diverso.)

Il Governo del 1830 non permise che si contestasse il suo principio; ma v'è di più: noi abbiamo per noi il diritto e i principi. La vostra Commissione stessa riconosce che voi non avevate il diritto di porre la Repubblica in questione, lo non sperava un sì grande e bel successo.

Voi non potete sciogliere la gran questione, e lasciate questa cura ad una Costituente. Egli è dunque per risolverla ipocritamente, surrettiziamente. (Risa e bisbigli.) Una tal questione, lo ripeto, sarà abbandonata alla ventura. (Mormorio.) E basterà che vi sia nella Costituzione un articolo di poca importanza da rivedere, perché il paese s'abbia a manifestare la sua volontà.

V'è un altro modo di farla conoscere e prevalere; e questo mezzo è la rivoluzione. Le rivoluzioni, noi non le neghiamo; ma quello che vi diciamo si è che, quando voi riconoscete l'impossibilità legale di sollevare la questione di Repubblica e di Monarchia, voi potete contro di voi un argomento di contraddizione. (Rumori.)

Comunque sia, ciò prova una cosa, ed è che voi come noi, noi come voi, riconosciamo tutti che avvi qualche cosa al disopra della Costituzione; ciò voi lo chiamate l'onnipotenza nazionale; noi lo chiamiamo con un nome più vero, dicendolo sovranità nazionale, e non è già la stessa cosa. (Rumori diversi.)

Noi non neghiamo che il paese possa fare rivoluzioni, quando gli aggrada; sappiamo bene che egli è onnipotente: ma sopra una simile dottrina stabilirete voi le basi dell'onnipotenza?

Coll'onnipotenza del fatto, come voi la proclamate, a che servono le leggi? Se a un 15 maggio alcuno venisse a dirvi che non siete più i rappresentanti del paese, che fareste voi? Voi darestes un combattimento, ma confessereste in quel giorno di aver avuto il torto.

Ciò che noi invochiamo ancora, non è l'onnipotenza del fatto, ma sì quella del diritto; noi diciamo alla nazione che essa non ha diritto di far tutto, e che vi sono principi e verità anteriori alle leggi umane.

Nell'ordine morale, voi considerate la libertà di coscienza come superiore a tutte le Costituzioni; voi dite altrettanto delle verità sociali, che noi rispettiamo quanto voi, e che sono le basi della famiglia. Dite altrettanto della proprietà, di cui fu detto ch'è un furto. Io non conosco l'uomo che disse questo; ma sono convinto che, s'egli tenesse nelle sue mani la Carta della proprietà, ci penserebbe molto innanzi di lacerarla.

Supponete che il vostro principio abbia prevalso; ammettete voi dunque che si possa imporsi, in nome dell'onnipotenza del fatto, il sacrificio delle verità, che voi tenete come superiori a tutte le Costituzioni?

Laonde, voi ben lo vedete, noi siamo già d'accordo. Noi vi diciamo che vi sono verità del pari incontrastabilmente eterne.

La società religiosa, morale, economica, bisogna che viva. Noi vi diciamo non esser possibile che Dio abbia rifiutato l'emanazione del pensiero. Sì, è questo il vostro gran torto, di non riconoscere che vi sono verità incontrastabilmente eterne nell'ordine morale.

Ebbene, al disopra di tutte queste verità, di cui la coscienza tiene il deposito, si colloca il principio della sovranità nazionale.

Bisogna scegliere. Questo principio pretende costituire egli medesimo i grandi poteri che ci reggono. (Movimenti diversi. — Interruzione.)

So bene che voi ci parlerete della Carta del 1830, d'una Carta che riconobbe questo principio un giorno, un'ora, proprio il tempo necessario perché esso da sé si uccidesse. (Benissimo! a sinistra.)

Quella sovranità non è che una menzogna. Noi vogliamo quella che non può abdicare. Se voi ci dite: Egli è un fatto accidentale, alla buon'ora! Ma dal giorno che riconoscerete il principio, la Repubblica è un diritto. (Approvazione a sinistra.)

Ben sappiamo che le proposte di rivedimento, reiette che sieno, saran riprodotte. Per buona sorte, i termini del rapporto mi rassicurano. Ciò che sappiamo bene si è che la Costituzione emergerà trionfante e rassodata da queste prove.

Le condizioni, per noi indispensabili, d'un rivedimento, ce le recate voi? No. Non vi è in questo momento, e su questa questione, né calma, né imparzialità. Voi fate leggi repressive. Perché? perché il paese è agitato senza dubbio. La calma è nell'opinione? Essa ben vorrebbe calmarsi, ma le s'ispira scoraggiamento. I giornali del rivedimento porgono una triste idea del tempo nostro. Adunque l'atmosfera, da cui siamo circondati, non è tranquilla. E voi siete tranquilli d'animo? No, per certo. L'Assemblea non è in calma, perché le si produce come argomento di rivedere la Costituzione questo pensiero, che la legge, la quale essa vuol conservare, potrebbe essere distrutta.

L'Assemblea non ha il sentimento della sua onnipotenza; essa non è in calma. Quando voi giungeste in quest'Assemblea, nulla vi dava il diritto di dire che la Costituzione non era l'espressione dei bisogni del paese. Come lo conoscestes dappoi? coll'esperienza. Non è giusto il dire che lo sperimento della Costituzione sia stato fatto; e voi non ci recate contro questa Costituzione se non le vostre opinioni del 1848.

Voi impugnate, nel suo complesso, il preambolo della Costituzione. Forse che quel preambolo v'impedì di fare una legge per regolare il diritto di riunione? V'impedì di fare una legge severa, non sempre imparzialmente applicata, contro i venditori ambulanti? V'impedì di soggettare la stampa a tutte le regole, che credeste necessarie?

Vi si diceva poi anzi che il rivedimento della Costituzione dee precedere quello della legge del 31 maggio. Ma, quando io osservo la legge del 31 maggio, io penso che, se voi poteste farla costituzionalmente, non vi è restrizione che voi non possiate infrangere, del pari costituzionalmente, al suffragio universale.

Si chiede perché tanto s'importa la conservazione dell'art. 45. Ed io chiedo qual è l'articolo d'una Costituzione che non sia un freno per una nazione. Quest'art. 45 è il più utile di tutti. Si può violare; ma bisogna avvertire la nazione, e resistere poi. Noi non abbiamo Washington da conservare; conserviamo l'art. 45. E questo il nostro palladio. Si replica che la durata dei poteri presidenziali sia troppo breve; si chiede di prolungarli in nome della stabilità. Se voi volete la stabilità degli uomini, andate alla Monarchia! Ma se volete la stabilità della Repubblica, conservate l'art. 45.

Noi vogliamo la stabilità come voi, vogliamo l'ordine, il lavoro, la prosperità; ecco perché vogliamo l'art. 45. La stabilità degli uomini è appunto quella, che da 60 anni uccise in Francia tutti i Governi. Vi si domanda una proroga per giungere ad un'usurpazione. Ebbene! l'usurpazione vi condurrà ad altre rivoluzioni. La proroga del potere è una prima corsa; noi giungeremo ben presto ad un potere ereditario. Noi non ne vogliamo sapere!

In quanto a coloro, che vorrebbero il rivedimento come rappresentanza del 1848, io dirò loro: Di che vi lamentate? Il Presidente della Repubblica pretende che la Costituzione sia stata fatta contro di lui. Certamente, è un'opera di diffidenza.

Io lodo la Costituzione dell'essere un'opera di diffidenza; per non lodarsene, bisognerebbe che io dimenticassi un passato ben recente. La Costituzione ha ragione d'essere diffidente: essa ha dinanzi a sé, non avversari, ma nemici.

Voi ci chiedete se non reputiamo perfetta la Costituzione? No davvero. Ci chiedete quando consentiremo al rivedimento? Quando non vedremo dietro di noi un tentativo monarchico.

Ci domandate se consentiremo a discutere ancora una volta il suffragio universale? Non lo discutiamo; noi pieghiamo il capo. Gli uomini, che lo impugnarono, gli diedero altra volta ragione. Tutto ciò che poteste fare per farlo crollare, sarebbe inutile.

Ci domandate perché non vogliamo due Camere? Per una ragione categorica; ed è che con due Camere ve ne sarebbe una, in cui andreste a riunirvi contro di noi. (Rumore.) Non vogliamo avervi al disopra di noi; ma a fronte.

Se ci chiedete perché non vogliamo la rielezione, la nostra risposta è semplice; ed è che il lungo maneggio del potere sviluppa i malvagi istinti. (Rumori e risa. — Benissimo! a sinistra.)

Signori, ho risposto come potei agli uni ed agli altri. Ho risposto a coloro, che vogliono il rivedimento come parola di miglioramento della Repubblica, e a coloro che non vogliono il rivedimento se non per rovesciare la Repubblica.

La Costituzione, dico terminando, emergerà vittoriosa da questa prova. Taluni si lagnano che la legge non s'è rispettata in questo paese: quanto è avvenuto da 60 anni, non gl'insegnò a rispettarla.

Rendete alla legge la sua forza e la sua potenza, e sarete troppo felici nel venire un giorno a mettermi sotto la sua protezione.

La sessione è levata.

Intorno a questa sessione, leggiamo in un giornale: « Per quanto sembra, la massa della popolazione non prende alla discussione, oggi aperta sulla revisione della Costituzione, tutto quell'interesse, che avremmo potuto immaginare. Le gallerie e le tribune erano bensì affollate, ma, come spesso avviene, la grande maggioranza era composta di signori, le quali s'impadroniscono dell'aula legislativa, siccome di un campo di più, nel quale far pompa di abbigliamenti e di vezzi. »

Sessione del 15 luglio.

Il sig. Coquerel: Signori, malgrado gli esempi di nobile franchezza, ieri dati dall'alto di questa tribuna, credo, che la questione non sia ancora stata ristretta nel campo dei fatti.

Mi valgo della parte del rapporto dell'onorevole sig. di Tocqueville, in cui sono prevedute le eventualità della rielezione dell'attuale Presidente della Repubblica, per mettere rispettosamente davanti l'Assemblea questa questione: Non avvi egli, nelle diverse parti dell'Assemblea, un certo numero di membri, che ricusano di votare la revisione, perché, a loro intendere e nelle loro previsioni, la revisione è una via più o meno sinuosa di giungere alla rielezione del Presidente attuale della Repubblica? Ebbene! io vorrei cercare di convincervi che, per fondate od incerte che sieno le sorti dell'avvenire, quale che sia l'idea che se n'abbia, si creda alla rielezione assicurata o dubbia, il votare la revisione è un dovere di patriottismo per tutti.

Prima d'entrare in materia, permettemi due parole sulla legge del 31 maggio e sul rapporto del sig. di Tocqueville. Mi è agevole parlare della legge del 31 maggio, contro la quale ho votato, perché la trovavo un difetto. Questo difetto consiste nel voler essere troppo buona, troppo abile; essa legge è improntata d'una profonda abilità; ma non si governa già con l'abilità una nazione, come la Francia, ch'è sempre più abile di quelli che vogliono governarla.

Si tornerà sulla legge del 31 maggio. Il sig. di Falloux vuole che la revisione della Costituzione preceda quella della legge del 31 maggio. Egli ha dimenticato un elemento della questione; cioè che fra queste due revisioni viene necessariamente a mettersi la legge, che avete promesso di fare, la legge dipartimentale e comunale. Nè voi potete far questa legge senza sollevare la questione di quella del 31 maggio. Avrete a decidere se vi sarà una o due liste elettorali in Francia. Bisogna dunque rivedere la legge del 31 maggio prima della Costituzione.

Quanto al rapporto del sig. di Tocqueville, desidero ingannarmi; ma l'ho riletto, e per me si riassume in due pe. sieri:

Il primo è che la Repubblica è salva;

Il secondo ch'è presso a poco certo che la Francia non lo è.

La Repubblica è salva perché la Repubblica sola è possibile per un tempo almeno tutt'affatto indeterminato; la Francia non lo è, e sta a fronte d'una peripezia inevitabile, perché, vi sia revisione o no, abbiasi un colpo di Stato parlamentare, popolare o presidenziale, la Francia non eviterà una peripezia, vale a dire la guerra civile! Signori, di questi due pensieri accetto il primo, ma non il secondo; io non credo che la Francia sia perduta.

Il sig. di Tocqueville: Ned io più che voi.

Il sig. Coquerel: Vengo a dirvi come io intenda la revisione. La revisione è la ricognizione di fatto della sovranità nazionale. La revisione è la Francia rimessa a sé stessa, la Francia chiamata a dir ciò che vuole, la Francia che esercita il diritto, che ha, di dire come vuol essere governata. In tal forma inteso la revisione duecentotrentatré de' nostri colleghi; così l'intende la maggioranza della Commissione. Almeno è questo il pensiero del relatore. Se questa è la verità, se la revisione consiste nella ricognizione della sovranità nazionale, tutte le altre questioni impallidiscono accanto di questa. V'abbiamo due Camere od una, i poteri sieno prorogati o no, poco importa; lasciate fare alla Francia; essa si darà il Governo che le conviene.

Nessuno dei partiti, che stanno in quest'Assemblea, può respingere la revisione, senza smentire i suoi principi; e domando agli amici della Casa d'Orléans, di rivolger loro, per primi, la parola. (Ah! ah!)

L'onorevole oratore che parlò il penultimo nella sessione di ieri, non può onorare meglio ch'io noi faccia la Casa d'Orléans, e vi chiedo di poter dire su che riposa la riconoscenza, che le ho consacrata da lungo tempo. (Interruzione.)

Questa interruzione vuol essa dire che l'Assemblea mi sospetta d'alludere a un ricordo personale? Io parlo qui della storia di Francia, e non mi permetterei di parlare della mia. Ora la storia di Francia mi dice che noi dobbiamo alla famiglia d'Orléans l'esempio delle virtù sedute intorno al trono; essa ci ha mostrato quel che noi non avevamo ancora veduto. (Rumori su taluni banchi della destra.)

Il sig. Larochefoucauld, con collera: Eh! via! (Interruzione prolungata.)

Il presidente: Signori, la vostra attitudine d'oggi non risponde a quella d'ieri.

Il sig. Coquerel: Signori, io non vengo a dir male da una parte per calunniare dall'altra. Rendo omaggio alle virtù del Re marire... (Rumori a sinistra.) Tutti sappiamo, ahimè! che ciò che mancò alla Monarchia da Francesco I fino ad Enrico IV sono quelle virtù, delle quali Luigi XVI diede l'esempio, delle quali la famiglia d'Orléans ha dato l'esempio.

Il sig. Larochefoucauld, con vivacità: La famiglia d'Orléans discende da Francesco I e da Enrico IV. (Strepito e risa.)

Il sig. Coquerel: Si è rimproverato all'ultimo Regno di non aver consultato la nazione; ma il Re e i suoi amici dichiaravano di non governare la Francia se non in virtù della sovranità nazionale. Per conseguenza, s'è vero che la revisione non è che il mettere in azione questo principio della sovranità nazionale, come mai gli amici di questo Re possono egliano ricusare di rivedere la Costituzione?

Il sig. Creton: Le leggi d'esilio ce lo impediscono.

Il sig. Coquerel: Essi lo devono in virtù stessa del principio, che proclamano; e, se ricusano la revisione, danno una trista mentita ai loro principi.

Signori, da alcuni anni il diritto divino non mutò nome, ma acquistò un epiteto di più: ei si chiama il diritto divino e insieme il diritto nazionale. Io accetto le due idee riunite. Ma allora i partigiani di questo sistema sono con-

doti a dare lo stesso valore al primo e al secondo dei due pensieri.

Il sig. Larochefoucauld, con energia: Non avvi alcun pensiero in fondo di queste parole. Noi non abbiamo mai voluto il diritto divino. (Strepito.)

Voci: Non interrompete.

Il presidente: Non interrompete! Anche dicendo noi, voi parlate per voi.

Il sig. Larochefoucauld, a mezza voce: È un'assurdità.

Il sig. Coquerel: Ho udita una parola poco parlamentare. Se questa parola avesse qualche fondamento, non potrei che rimandarla all'interuttore e al suo partito.

Il sig. Larochefoucauld: Mi avete mal capito; la mia interruzione non s'applicava a voi, ma alla teoria del diritto divino.

Il sig. Coquerel: Se non avvi alcun pensiero in queste due parole: diritto divino, perché dunque dirle ed unirle alle altre di: voto nazionale? non v'ha egli in questo che una consacrazione del diritto ereditario? La parola nuova non aggiunge dunque niente alla parola antica? Sì; e non sarò smentito da alcuno, in ciò che sono per dire, perché, e ne rendo omaggio alla lealtà di quelli che si costituiscono i difensori del diritto divino unito al voto nazionale, essi non vogliono che il diritto divino prevalga sulla volontà della Francia; essi non vogliono che quegli, che rappresenta questo diritto, diventi Re di Francia se la Francia, nol vuole. (Rumori diversi.)

Il presidente: Potrebbe egli fare altrimenti? (Riso e movimento prolungato.)

Il sig. Coquerel: Il pensiero, che ispirò l'interruzione sfuggita alla spiritosa spontaneità dell'onorevole presidente, spiega forse perché la parola di voto nazionale è stata aggiunta alla formula del diritto divino. (Segui di approvazione.)

Perché il diritto divino acquisti qualche valore, perché esca dalla teoria e diventi un fatto, bisogna che si domandi alla nazione quel che ne pensa. In conseguenza, non comprendo che quelli, che difendono il diritto divino unito al voto nazionale, ricusino di votare la revisione della Costituzione; perché, sia detto ancora una volta, rivedere la Costituzione è chiedere alla Francia che cosa ella vuole.

Ora vengo ai repubblicani. E qui io deploro, con una rispettosa sincerità, d'incontrare fra' miei avversari il generale Cavaignac. Quando si è scritto il nome su quella punta della spada nella nostra storia, quando si è detto, in nome della Repubblica, in nome della libertà vera, una battaglia all'anarchia, quale nina Monarchia l'avrebbe potuta dare, è trista cosa il venire alla ringhiera ad emettere teorie, le quali sono smentite dalla riflessione e dall'esperienza.

Il generale Cavaignac asserì dapprima che un Governo non deve mai lasciar discutere il suo principio, o che altrimenti è perduto.

La questione sta nel sapere se un Governo qualunque possa mai impedire che il suo principio sia discusso. La cosa si tentò durante la prima Restaurazione: e che avvenne? Si domandò se i Re erano fatti per i popoli o i popoli per i Re. Si provò di farlo durante il Governo di luglio. Che successe? Non si discusse il diritto di Luigi Filippo; si lasciò da un lato la persona di lui, ma si discusse l'idea del Regno. E vano il voler inchiodare così fra catene chimeriche l'uman pensiero. (Benissimo!)

Esso pone a disamina tutte le cose.

Il gen. Cavaignac ha preteso che la sovranità nazionale non può abdicare; che questa libertà le è rifiutata. Ma è impossibile di ammettere ciò. Come non tollerare che si esamini il principio della Repubblica? Ma la Repubblica si porrebbe in contraddizione con sé stessa; e non vi è nella storia esempio di un'altra Repubblica, che non abbia permesso di esaminare il suo principio, se si eccettui la Repubblica di Venezia.

Il nostro collega pretende che vi sieno principi anteriori alle leggi e superiori alle Costituzioni; egli ci dava la proprietà, la famiglia, la religione. Sì, questi principi non possono essere posti in questione. Ma la Repubblica è un principio? No, essa è una forma, e può essere discussa. Per me, io dichiaro di credere che la forma repubblicana è la migliore. Io credo al suo avvenire in Francia. Ecco perché io voglio che si possa discutere la Repubblica e non comprendo come uomini repubblicani possano rifiutare il rivedimento, che sarà una nuova consacrazione della Repubblica.

L'oratore dice che crede far atto di patriottismo, votando il rivedimento, quando anche dovesse emergere la rielezione del Presidente della Repubblica.

Dopo aver esaminate le probabilità d'una rielezione dell'attuale Presidente della Repubblica, di cui egli dice che sarebbe dolentissimo, termina così: No, la Francia non abbandonerà se stessa, respingerà il dispotismo imperiale e il dispotismo anarchico. Essa non vorrà il regime sanguinoso del Terrore, come nemmeno il regime tirannico dell'Impero.

Io non conosco se non un personaggio, che possa violare la Costituzione; e questo personaggio è la Francia. (Movimento.) Ecco perché io voterò il rivedimento.

Il sig. Grevy: La proposta di rivedimento, pel pensiero che la ispirò, pel suo scopo, pel suo carattere e per la significazione che le si dà, non è altro che una protesta contro la Repubblica ed un'occasione d'innalzare bandiera contro bandiera.

Io dirò dunque, per parte mia, perché io respingo le proposte di rivedimento. Mi sia lecito prima far parola di quel complesso di leggi, che avete innalzate contro di noi come una barriera.

L'oratore si scaglia con violenza contro la legge del 31 maggio, contro la legge intorno ai club ed alle riunioni politiche, e contro le leggi restrittive della libertà della stampa.

Del resto, egli continua, io lascio da una parte queste ragioni pregiudiziali, e vengo alla sostanza. Se si trattasse di migliorar la Costituzione, noi avremmo innanzi tutto due questioni da esaminare. La Costituzione fu sperimentata? Sì, è d'accordo sui vizi, che si trovano nella Costituzione? Soltanto dopo aver risoluto affermativamente i due quesiti, noi potremmo, da uomini di proposito, adottare il rivedimento. La Costituzione fu sperimentata? Si può arditamente rispondere che no. Essa non è in vigore che da due anni. Le leggi organiche non sono fatte ancora.

Sulla fine del suo discorso, l'oratore è preso da fisica indisposizione, onde lascia la bigaccia e la sessione è sospesa per venti minuti. Al ripigliarsi di essa, il presidente annunzia che il sig. Grevy non potrà ripigliar il discorso se non domani.

Il sig. Michel (di Bourges) ha la parola, invece del sig. Poujoulat, che gliela cede. Egli sostiene, contro l'opinione del generale Cavaignac, che si dee discutere

il principio repubblicano, perché è certo del suo trionfo. Combate il rivedimento, esamina la condotta del partito avverso alla Repubblica. Passa rapidamente a rassegna le glorie della Francia nella rivoluzione dell'89. Noi onoriamo i Girondini, esclama, che proclamarono la Repubblica, ed anche più i Montanari, che la difesero. (*Grida a destra; rumori.*) Sì, io rispetto gli uomini che salvarono la Francia; io rispetto la Convenzione che si sacrificò tutta quanta a morte per il salvamento della patria.

Il sig. Dampierre: Voi disonorate la ringhiera.

Il sig. Michel dimostra che la Ristorazione è incompatibile colla rivoluzione. L'ora essendo già tarda, si risolve che il suo discorso proseguirà domani.

Leggiamo nel carteggio del *Risorgimento*, in data di Parigi 15 luglio:

« La sessione assorbe naturalmente tutti gli interessi della giornata, e vi sono pochissime notizie. »

« Nella riunione della via di Rivoli, si sarebbe proposto di fare ogni sforzo per ottenere dopo domani, giovedì, la chiusura della discussione sulla revisione; questa proposta sarebbe stata respinta. L'affluenza dei curiosi è ancor più considerevole d'ieri; le dame hanno ancora la maggioranza: si osservano anche oggi brillanti toilettes. Due incidenti hanno turbato la sessione. L'uno è il male, che è venuto all'oratore Grévy per debolezza; l'altro è la dimissione da rappresentante, data dal generale Magnan, per prendere il comando dell'armata di Parigi, non avvenendo il generale Castellane, secondo dice il *Messageur de l'Assemblée*, potuto risolversi ad accettare le condizioni dell'Eliseo. »

Sessione del 16 luglio.

L'Assemblea nazionale oggi ha verificata e dichiarata valida l'elezione del rappresentante Lechalleur.

Indi il sig. Michel (*di Bourges*) ripiglia il suo discorso ieri interrotto. Fra le altre cose egli dice:

Presi a riconciliarsi colla Repubblica, e a mostrarla nell'avvenire quale la vagheggiaste finora; esaminai lo stato dei partiti; stabilii che, supponendo ristorazioni, non si soddisferebbe ai bisogni dei partiti. Noi vi parlai delle loro passioni. Io non giudico la Ristorazione dagli eccessi del 1815; mi limitai a tracciare il cammino necessario; eh' essa seguiti e che seguirebbe ancora; io parlai in nome della ragione, e non mi occupo degli eccessi; sono cattivi argomenti quelli che se ne vogliono trarre.

Il sig. Berryer: Io non ho la pretesione di rispondere a tutto ciò che fu detto nella sessione d'oggi e in quella d'ieri dall'oratore, sceso dianzi dalla ringhiera; le mie forze fisiche, e le facoltà della mia intelligenza, non vi potrebbero bastare. (*Si sorride.*)

Ma io procurerò di unire in un riassunto chiaro per l'intelligenza mia, tutto quel periodo delle grandi questioni che interessano l'umanità; io ci veggio le più violente accuse contro il passato della Francia. Pare, se noi ammettiamo in ciascuna parte di quel discorso l'importanza che merita, se pensiamo la gravità delle questioni che suscita, se teniamo conto delle emozioni che può far nascere nelle menti e nei cuori degli uomini a cui perverrà, pare che tutto quel passato della Francia non fosse che una lotta continua, perpetua contro i diritti eterni, fondamentali d'ogni società, una tirannia implacabile contro le grandi masse del popolo.

Nella discussione stessa della vostra questione, da cui non voglio allontanarmi, io so, ne potrei dimenticare, che l'Assemblea legislativa non ha il diritto di determinare quali mutazioni possono essere fatte nelle istituzioni politiche, cui è retto attualmente il paese. L'Assemblea non ha che un voto da emettere.

Noi non abbiamo neanche domandato che il voto del rivedimento fosse emesso. Ma quando la parola di rivedimento risuonò, potremmo noi non conoscere che coloro, i quali domandano il rivedimento, rispondono a un sentimento, che, seppur non si voglia negar la luce, non si può contestare? Questa domanda era autorevole per noi, poiché era sostenuta da 233 membri di quest'Assemblea.

Sì, noi appoggiamo il rivedimento, ma non già soltanto per soddisfare ai nostri pensieri stessi sull'avvenire del nostro paese; no, non è soltanto, vi supplico di crederlo, per soddisfare ai nostri affetti, ai nostri interessi; ma bensì perché abbiamo guardato le condizioni, in cui il paese si trova.

Due pericoli immensi, a creder nostro, gli sovrastano. Signori, sono tre anni che noi vedemmo uomini, spinti dal flusso degli avvenimenti sui frantumi degli interessi e dei Governi, acclamare la Repubblica, come una diga innalzata in fretta per preservare la Francia dal torrente dell'anarchia.

Noi non respingemmo la proposta di tale Repubblica; ci unimmo a quegli uomini, che mostravano tanta risolutezza per salvare la Francia dalla tempesta. Ma noi non possiamo non conoscere che, in questi laboriosi sforzi di tre anni, la unione di tutte le forze conservatrici non è stata di troppo per allontanare il pericolo.

E quale è questo pericolo, a fronte di cui ci troviamo? È che, mentre questo lavoro di resistenza contro gli elementi di dissoluzione è necessario, la Costituzione assoggettò un momento, al quale siamo presso, e in cui tutti i pubblici poteri istantaneamente costituiti saranno sospesi. Né questo pericolo è il solo; esso ne fa nascere un altro, che non è minore. Tutti gli animi sono spaventati della crisi che si prepara; e il paese è ormai in uno stato morale, che

mi fa temere che s'inganni grandemente sul rimedio al male. Io non accuso il carattere de' miei concittadini. Dio me ne guardi; ma chi non dee riconoscere che, dopo 60 anni in cui tutte le forme di Governo furono a vicenda sperimentate, stabilite e vinte, lo zelo della cosa pubblica non infiamma più i cuori?

Si comprende come il paese possa avere di tali debolezze; io non sono ingiusto, e comprendo che quegli avvenimenti di 60 anni hanno alterato il carattere francese.

Ebbene, che può avvenire in questo paese? Può avvenire che esso faccia quello che gli parrà più comodo e più facile; può succedere che esso prenda ciò che è, che lo continui per un tempo più o meno lungo; può avvenire finalmente che, per evitar l'anarchia, si precipiti da sé stesso nella violazione della Costituzione, e che chiami egli stesso le sventure, da cui vorrebbe sfuggire. Io lo credo e lo dico: io pavento l'invasione dei nostri nemici sociali; né pavento meno una rielezione incostituzionale del capo attuale del potere esecutivo.

Io sento che il cerchio del mio dire si allarga, e vi domando di non precipitare il vostro giudizio sulle diverse parti del discorso, che ho a pronunciare, e di non escludere altre proposizioni per ciò solo che io non le emetto al presente.

Ripeto che noi non domandammo il rivedimento; ma, domandato che fu, per onore, per franchezza, i realisti dovevano appoggiarlo.

Il sig. Miot: Ve ne sono qui?

Il sig. Berryer: Ve ne maravigliate? Noi pensammo che la riunione d'un'Assemblea, che abbia tutti i poteri della società, era indispensabile.

Chiesto il rivedimento, basterebbe, mi pare, il darne i motivi generali. Ma si va più oltre; se ne vogliono prevedere i risultamenti.

Il sig. Michel (*di Bourges*) ha sviluppato i suoi. A traverso delle teoriche, che io non ho sempre comprese, ve lo confesso in tutta umiltà, ci ha fatte intravedere tutte le sue conseguenze con una grande autorità di linguaggio: come le conseguenze si legano strettamente ai principi, e quanto è implacabile la logica. A noi bastavano i fatti recenti. Signori, io non accuso alcuno; ma quando si lotta contro principi con principi opposti, mi sia lecito il dimostrare quali conseguenze i principi, che combattiamo, suscitarono in fondo delle masse. Questi principi ricevettero la loro interpretazione il 15 maggio, quando il sacro recinto delle leggi fu violato; ricevettero la loro conseguenza nelle terribili giornate di giugno, che ci costarono tanto sangue.

E voi, non ostante la separazione, che avete voluto fare, dell'avvenire e del passato per rimanere in questo ristretto cerchio, vedete adunque quali sieno le conseguenze di quel principio! (*Benissimo!*)

Noi vi sentiamo accordare (*e in quali termini!*) un omaggio alle memorie più detestabili dei tristi giorni, ad uomini, a tempi, ad un'epoca, che il senso morale dell'umanità intera maledice. Io non temo di esagerare il sentimento degli uomini dabbene, e il vostro stesso, dicendo che voi parlate con elogio di uomini che, in 14 mesi, han commesso in questa sventurata Francia più delitti che tutte le ambizioni, tutte le perversità umane non ne fecero commettere forse in 14 secoli. (*Applausi.*)

Eh! Dio buono, che voi respingiate per l'avvenire queste abominevoli cose, ben lo comprendo; ma ci accordate assai poco, quando ci dite che questo non sarà il nostro stato normale. (*Risa.*)

E poi, colla vostra grande e viva immaginazione, voi, che avete una fida sì potentemente facile alle impressioni, avete voi pensato agli altri? Avete pensato che vi sono quei figli, nepoti, amici delle vostre vittime? Avete voi pensato che parlate alla nazione più impetuosa nella passione, ma anche più umana e più nobile, quando è tornata alla calma, allorché avete detto: popolo, ecco la tua lida? (*Benissimo! Bravo!*)

Ma poscia ci avete detto: Io sono il figlio delle mie opere... Anch'io lo sono: io sono plebeo al par di voi, io mi mischio al popolo al par di voi...

La sessione continua.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 16 luglio.

Si persiste a dire che l'Eliseo prepari una modificazione ministeriale, nello scopo di proporre all'Assemblea la revisione della legge del 31 maggio.

La nomina del sig. Magnan in luogo del sig. Baraguay d'Hilliers produsse questa mattina una viva impressione. E' è riguardata come più significativa, che non sarebbe stata quella del generale di Castellane. Soa noti gli antecedenti fatti del sig. Magnan. Egli appunto, comparendo qual testimone alla Corte di pari, nell'occasione del tentativo di Boulogne, fece una deposizione tanto favorevole a Luigi Napoleone, che il presidente della Corte stimò che fosse necessario richiamarlo al sentimento dei suoi doveri. Dicevasi questa mattina, in parecchie adunanze di rappresentanti, che tal nomina era una vera disfida gettata all'Assemblea, e che ella potrebbe avere per effetto d'aumentare di ben cinquanta il numero de' voti contrarii alla revisione. Del resto, sembra certo che il generale di Castellane abbia rifiutato egli stesso il posto, che eragli offerto, in cambio del generale Baraguay d'Hilliers.

Un incidente agitava a' di scorsi i corridoi dell'Assemblea. Essendosi il sig. Luciano di Lahodde, di cui si

conosce la trista celebrità, presentato nella sala delle quattro colonne, fu riconosciuto da tre rappresentanti democratici: i sigg. Baune, Labrousse e Nadaud, che vollero scacciarlo. Al che opponendo egli resistenza, que' signori riferivano la cosa al sig. Baze, che fece metter fuori il riotoso.

GERMANIA

PRUSSIA

L'Indicatore di Stato prussiano, del 17 corr., annuncia che S. M. il Re di Prussia ha conferito al presidente del Ministero austriaco, principe di Schwarzenberg, l'Ordine dell'Aquila Nera.

La Gazzetta prussiana scrive: « Molti giornali si affaccendano riguardo ad una dichiarazione del Ministero inglese. Circa una Nota del conte di Nesselrode, inviata anche in nome delle due maggiori Potenze germaniche, a favore del Ministero dichiarato che l'Inghilterra non soffrirebbe un intervento delle tre grandi Potenze, nel caso di movimenti rivoluzionari in Italia, ec. ec. Possiamo dichiarare da sicura fonte, che tanto la Nota russa quanto la risposta inglese, sono una delle solite invenzioni de' giornali. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

Il Ministro dell'interno ha nominato ai posti di vice-delegati e di segretarii di Luogotenenza di nuova organizzazione nel Regno Lombardo-Veneto:

Nella Lombardia

A vice-delegati di prima classe

I segretarii di Governo, ora dirigente la Delegazione di Pavia, dott. Luigi Borroni, per Milano; il segretario di Governo, Abbonio di Piazzi, per Como; il segretario di Governo, Giovanni Fontana, per Brescia;

A vice-delegati di seconda classe

Il primo aggiunto di Delegazione, Francesco Maggi, per Mantova;

Il secondo aggiunto di Delegazione, Giuseppe Mazza, per Sondrio;

Il primo aggiunto di Delegazione, dott. Giacomo Bosone, per Cremona;

Il referente della Congregazione provinciale in Como, Giuseppe Lupi, per Pavia;

A segretarii di Luogotenenza di prima classe

Il segretario di Governo, Paolo nobile Cossa;

Il segretario di Governo, dott. Antonio Garavaglia;

Il referente presso la Congregazione provinciale in Milano, Carlo Pirovano.

A segretarii di Luogotenenza di seconda classe

Il primo aggiunto di Delegazione, dott. Giovanni de Capitani;

Il referente della Congregazione provinciale di Sondrio, Giosué Magui;

Il secondo aggiunto di Delegazione, Ferdinando de Besozzi;

Il commissario dell'Ordine pubblico in Milano, Carlo Berka;

Nel Veneto

A vice-delegati di prima classe

Il vice-delegato provvisorio, dott. Teobaldo conte Beltrame, per Udine;

Il vice-delegato provvisorio, Benedetto nobile Barbaro, per Verona;

Il primo aggiunto di Delegazione e dirigente di Delegazione, Stefano nobile Ghisardi, per Vicenza;

Il primo aggiunto di Delegazione e dirigente di Delegazione, Domenico Tessari, per Belluno;

A vice-delegati di seconda classe

Il referente della Congregazione provinciale di Verona, Marco Lorenzoni, per Venezia;

Il primo aggiunto di Delegazione, Francesco de Pasini, per Rovigo;

Il già deputato della Congregazione centrale veneta, dott. Francesco Cisotti, per Treviso;

Il primo aggiunto di Delegazione, Angelo Zanardini, per Padova;

A segretarii di Luogotenenza di prima classe

I segretarii di Governo, Giovanni Battista Martelli;

Giuseppe conte Zancelli e Adolfo barone di Call;

A segretarii di Luogotenenza di seconda classe

Il primo aggiunto di Delegazione, dott. Luigi Pescarolo;

Il secondo aggiunto di Delegazione, Angelo Paganuzzi;

Il secondo aggiunto di Delegazione, dott. Francesco Ferro;

Il vicesegretario Diego de Guicciardi.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 20 luglio.

Finalmente è fissato il giorno della partenza di S. M. l'Imperatore per la Gallizia. S. M. lascerà il lunedì 24 la residenza di Schönbrunn, e continuerà il viaggio, con un convoglio separato della Strada del Nord, fino ad Oederberg. Di là, S. M. col seguito si reca con proprio equipaggio a Lemberg, per Bielitz, Cracovia, Tarnow. Il viaggio durerà tre settimane. Il sig. Ministro dell'interno accompagnerà S. M. Anche il sig. presidente de' Ministri, principe di Schwarzenberg, parte ugualmente col Monarca; ma, a quel che dice, ritornerà da Cracovia a Vienna.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 21 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da TRIESTE: I signori: Brink B., negoz. di Coernden — Aiton dott. Gugl. Inglese — Salavrit cav. e nob. Gio. — di Corfù — Roischid Massimiliano, negoz. di Carlsruhe — Berchet Alessandro, negoz. di Parma — Da FIRENZE: Silas Michele W. ed Aiken Gugl. Americani — Da MILANO: Musciana Gius., propr. di Milazzo — Da LIVORNO: Bonfil Francesco e Bellemois Marin Ippolito, negoz. di Parigi — Da BRESCIA: Lana nob. Ignazio, possid. di Borgonovo.

PARTITI. Per MILANO: I signori: Wegesack Paolo, segret. collegiale russo — Belgioioso co. Barbiano, possid. — Per VERONA: Pastorini, consil. d'Archivio al Ministero di guerra a Stuttgart — Barone Testa, podestà di Vicenza — Per Mantova: Custozza conte, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 luglio. { Arrivi 2649

{ Partenze 412

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 21 e 22 in S. MARIA MADDALENA.

Il 23 e 24 in S. PANTALEONE.

Disparci telegrafici.

Parigi 19 luglio

Odilon Barrot parla per la revisione della Costituzione. In mezzo a grande agitazione, viene decisa la chiusura della discussione, e l'appello nominale, per proposta della Commissione di revisione. Cinque p. 97:85; 3 p. 56.75. (*Corr. austr. it.*)

Altra del 20.

446 rappresentanti votarono a favore della revisione, e 278 contro; quindi essa venne rifiutata, a tenore della Costituzione. (*O. T.*)

NECROLOGIA.

Il ceto mercantile ha perduto uno de' suoi più belli ornamenti. Antonio Ricco, uomo integerrimo, rappresentante di una casa estimatissima, e nome caro a Venezia per la lealtà incorrotta, e per la pietà senza vanto, ha compiuto, il mattino del 21 corr., la sua mortale carriera, dopo settant'anni di una vita, trascorsa in onorata fatica. Un morto rapido, quanto imprevisto, ed in mezzo alla gioia familiare ed al cittadino tripudio, lo rapì alle speranze degli amici, che formavano la sua delizia, ed all'affetto degli amici, e de' suoi commessi, ai quali era più che un padre, e un amico. Di maniere dolci ed affabili, unido ed affettuoso con tutti, egli aveva una lagrima ed un sorriso per ogni sventura; gentile cogli amici, amareggiato coi servi; oh! noi ci ricorderemo perennemente dell'amicizia che ci retribuiva, delle soavi ammonizioni che imperavano del suo amore insomma, che ci resterà indelebilmemente nell'anima — e la sua memoria durerà eterna, come quella d'un uomo probo, la cui religione era carità; di un meditante leale, la cui guida era onore; di un buon padre di famiglia, il cui movente era amore. Egli, anziano fra' noi, partendo da Peschiera alle ore 2 pomeridiane, farà ritorno a Riva, toccando le medesime stazioni.

Solo il venerdì, omettendo tanto nell'andata che nel ritorno Limone e Tremosine, toccherà Malcesine sulla sponda veronese.

Dall'I. R. Comando della flottiglia sul Lago di Garda. Riva li 14 luglio 1851.

I SUOI AGENTI.

ATTI UFFICIALI

AVVISO

(2.ª pubbl.)

Fino a nuovo avviso, vengono sospese le corse degli I. R. piroscafi sul Lago di Garda da Riva a Desenzano, e le altre regolate nel modo seguente:

Tutti i giorni partirà l'I. R. piroscafo da Riva alle ore 6 e 1/2 antimeridiane, e toccando Limone, Tremosine, Gargnano e Maderno, approderà in Peschiera; partendo da Peschiera alle ore 2 pomeridiane, farà ritorno a Riva, toccando le medesime stazioni.

Solo il venerdì, omettendo tanto nell'andata che nel ritorno Limone e Tremosine, toccherà Malcesine sulla sponda veronese.

Dall'I. R. Comando della flottiglia sul Lago di Garda. Riva li 14 luglio 1851.

AVVISI PRIVATI

AVVISO

N. 2487

L'I. R. Commissariato distrettuale di Palma

Essendo stata, con Superiore disposizione, autorizzata la istituzione di una Farmacia in Comune di Marano, se ne dichiara aperto il concorso, in obbedienza del ricevuto delegatizio Decreto 19 corrente N. 22108-6616 e successivo 40 luglio 1851 N. 44894-4587.

Chi pertanto credesse di aspirarvi, dovrà insinuare la propria documentata istanza al R. Commissariato distrettuale entro il mese di agosto p. v., avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e specificamente alle disposizioni delle governative Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654 30 luglio detto anno N. 25357 2065 e 40 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Palma, li 15 luglio 1851.

Il R. Commissario distrettuale, SALIMBENI.

LA DIREZIONE DE L'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblicato Avviso 1.º corr. luglio. L'importo complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000, divise

a) Lire 3000 per le vincite principali, cioè:

TERZO L. 200

QUADERNA L. 250 PRIMA TOMBOLA L. 1200

CINQUINA L. 350 SECONDA TOMBOLA L. 1000

b) Lire 1000 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o libri, che avranno vinta la prima Tombola L. 600; per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 21 LUGLIO.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 ser.
Barometro, pollici	28 4 9	28 4 9	28 4 5
Termometro, gradi	16 0	19 5	19 8
Igrometro, gradi	91	82	90
Anemometro, direzione	S.	S.	S.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: U. Q. ore 11.10 matt. Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 22 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — LA GRACE DE DIEU ou LA PERLE DE SAVOIE, drame en cinq actes, par M. Deshayes. — Alle ore 9.

TEATRO A. S. BENEDETTO. I DUE FOSCARI, musica del maestro G. Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta diretta dall'artista Francesco Ninf-Priuli. — ILDA ORNOLF, scoperta incendiaria e avvelenatrice. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MEVANI, Compilatore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 LUGLIO 1851. — Ieri, si ebbero molti arrivi, fra quali un legno greco con granaglie, da riconoscersi, due pugliesi con olii, il capit. Gio. Mondani da Corfù e Trieste, molte barche di Dalmazia ed Istria; ed il capit. Svaglich, austriaco, con carbone all'ordine. Non si hanno a notar varietà commerciali, l'olio si è regolato sui prezzi di due. 141 nelle sorti di Vasto, d. 143 di Bari comune e Monopoli, Rossano da d. 144 a 145, di Bocche a f. 21 1/2, sconto 2 1/2. Le Banconote hanno aumentato ancora fino ad 83 con ricerca, prima del telegrafo; così ha continuato la ricerca del Prestito lomb.-ven. a 78 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	% 96 2/3
dette detto	4 1/2	84 7/8
dette detto	4	76
dette detto (del 1850 reubili)	4	—
dette detto	3	—
dette detto	2 1/2	—
dette detto	1	—

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1000
detto	1839, 250
Azioni della Banca, al pezzo	1238 1/2
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1512 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz	500
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt	200
dette detta da Budweis-Linz-Gmund	250
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	500
dette del Lloyd austriaco di Trieste	500

CORSO DEI CAMBI.

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 176 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $\frac{1}{2}$ uso
Frankoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	119 $\frac{3}{4}$ a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	— a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	114-43 a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	121 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	141 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Parigi,	141 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà — 31 g. v.
Costantinopoli, per un fiorino	— 31 g. v.
Aggio dei zecchini imperiali	— 0/10

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

al N. 13381. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza della ditta Guglielmo Angler Zinn, ora domiciliata a Trieste si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Graziosa Torresini vedova del fu Antonio Taboga qual tutrice dei proprii figli minori Giuseppe, Agostino Ferdinando, Gio. Battista, Maria, Vincenzo, Attilio, Elisa, ed Antonio, quali eredi beneficiari, del suddetto defunto Antonio Taboga, loro padre, domiciliato a Ronca di, la loro vendita all'Aula verbale nel solito luogo degli incanti presso il suddetto Tribunale, ed innanzi apposita Commissione nei giorni 27 agosto, 24 settembre, e 28 ottobre, prossimi venturi, alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà a spettivamente, al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, e a prezzo di minor di essa nel terzo, purché basti a soddisfare i creditori prenotati sulle medesime gicché in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentenze non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Regolamento Giudiziario Civile, e sotto le seguenti condizioni, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Capitoli.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all'asta a cauzione dell'offerta in valuta d'oro, e d'argento al giusto peso al valore della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del tutto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa depositi il prezzo in tante monete d'oro, o d'argento al giusto peso, al valore di tariffa, esclusa sempre però come fu detto all'articolo II la carta monetata, o qualunque altro surrogato, come pure dovrà soddisfare al procuratore della ditta esecutrice, in lire aust. eff., d'argento in tanti pezzi da 20 carantani tutte le spese della procedura esecutiva, cominciando dalla istanza del pignoramento fino alla delibera, dietro amichevole, o giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all'aggiudicazione, così pure tutte quelle successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, o di pagare tutte le spese giudiziali, verrà subastato l'immobile, a tutto suo carico, pagandosi il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorrerà per il danno sventato.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere, nel quale si ritrovano, come dalla stima 5 in rzo 1851, e senza garanzia di sorta per parte del esecutante.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi debitori, senza previo deposito, ed esborso fino peso alla concorrenza delle somme iscritte. Per quelle eccedenti saranno tenuti all'esborso, e depositate come ogni altro of-

ferente sotto la comminatoria del reicanto a loro spese.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

Una casetta terrena a San Geremia in calle delle due Corti al civ. n. 602, al n. di catasto 18089, e colla cifra di l. 28:55, ora nell'estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio descritta al n. 1753 di mappa per due luoghi terreni con la superficie di c. 05, e colla rendita cens. di l. 7:02, del valore di a. l. 374:80.

Lotto II.

Una bottega a S. Gio. Grisostomo al ponte di S. Gio. Grisostomo al civ. n. 6123, e catastale n. 32346, con la cifra di l. 108:950, ora nel ridotto estimo stabile e nel libro partite del comune censuario di Cannaregio al n. 3689 di mappa della superficie di c. 02, e della rendita censuaria di l. 87:70 del valore di a. l. 3596:80.

Lotto III.

Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco calle della Bissa al c. n. 4747 catastale n. 23341, di carati 15, colla cifra di l. 118:965.

Delta all'i. n. suddetti di carati 09, colla cifra di l. 71:380.

Bottega al civ. n. 4745, di catasto n. 32335, colla cifra di l. 90:414.

Gl'immobili attualmente descritti nel libro partite del comune cen. di S. Marco per il vigente estimo stabile nel modo seguente: n. di mappa del 893, porzione di casa con botteghe, superficie c. 02, colla rendita cens. di l. 70, dell'893 simile, superficie c. 2, colla rendita censuaria di l. 92:92, del complessivo valore di a. l. 5418.

Lotto IV.

Bottega a S. Maria del Giglio in calle lunga S. Moise al civ. n. 2033, e di catasto num. 32339, colla cifra di l. 142:759, colla porzione del n. 2874 di mappa del comune censuario di S. Marco per l'attuale estimo stabile appartenente ad una bottega in Parrocchia di S. Maria del Giglio, e precisamente nel circondario di S. Moise calle Lunga, colla superficie di c. 03, e della rendita censuaria di l. 78:44, del valore di a. l. 2991:48.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso, nei modi e luoghi soliti in questa Città, non ché inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di questa Provincia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Malenza, Cons.

Girola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I

Istanza Civile di Venezia,

Li 7 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 22549. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio moglie a Domenico Zanioli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maddalena Vianello ad insinuare sino al giorno 27 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Giorgio Torniello

deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per convenzienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.

FOSCARINI.

Girola, Consig.

Grub'sich, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 12 luglio 1851.

Domeneghini.

al N. 23298. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio moglie a Domenico Zanioli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Biliiani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per convenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per convenzienti alla pluralità dei compariti e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presid.

FOSCARINI.

Lazzaroni, Consig.

De Neuner, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Domeneghini.

al N. 23298. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Domenico Zanioli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato Dr. Biliiani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per convenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'amministratore o la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Autico Presidente

FOSCARINI.

Lazzaroni, Consig.

De Neuner, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile

di Prima Istanza in Venezia,

Li 18 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 7229. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

Si notifica ad Antonio Dal Sal, padron di barca, assente d'ignota dimora, che Maria Gasparon Lezza, coll'avvocato Ca-

lucci, produsse in di lui con fronte la petizione 1 corr., n. 7229, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 430 effettive in dipendenza al vaglia 19 febbraio a. c. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto scendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. Alessandri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne'luoghi soliti, e inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz. one.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 4 luglio 1851.

Pel Cavaliere

I. R. Commissario President.

L'Imp. R.

Consigliere Anziano Dirigente

BEYER

Nob. Barbaro, Consig.

Fucci Gradenigo, Giud. Suss.

N. 2045. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli notifica col presente Editto agli assenti O. valdo, Giacomo, e Giovanni Gozzi fu Giuseppe, che Angelo Codognato di qui ha prodotto dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petiz. n. 2045, contro essi tre fratelli per pagamento di a. l. 259, oltre i relativi interessi dell'anno 6 per 0,0 da primo gennaio 1849 in poi, e ciò in dipendenza al vaglia 2 aprile anno corr., e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi a loro pericolo e spese deputato in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Policreti, onde la causa possa aver corso e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a se le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,

Li 27 giugno 1851.

Aut. DE MIRANI

Cozzavini, Scritt.

N. 2046. 1.^a pubbl.

EDIZIONE.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti O. valdo, Giacomo, e Giovanni Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codognato di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 25 corr. la petiz. n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aust. l. 430:32, oltre gli interessi del 6 per 0,0 da primo gennaio a. c. in avanti, e ciò in dipendenza al vaglia 12 febbraio 1851, e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. Dr. Giuseppe Policreti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi eccitati essi Gozzi a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputeranno più

confermi al loro interesse, al-
menti dovranno attribuire a se
le conseguenze della loro in-
sione.
Dall' I. R. Pretura di Aviano
nel Friuli,
Li 27 giugno 1851.
Il R. Pretore
Ant. De MURARI.
Corvini, Scritt.

N. 3730. 1.^a pubbl.

Esatto.
Con ordinio Decreto per
a. riconosciuto manico il fo-
gnome giornaliero Luigi Zampe-
roni di Godego, viene interdetto,
deputato a curatore il di lui
padre Giuseppe di detto luogo.
Dall' I. R. Pretura di Ca-
stellano.

Li 20 giugno 1851.
De MURARIO.

N. 4312. 1.^a pubbl.

Esatto.
Si diffida Domenico Giam-
nesini fu Giacomo assente d'i-
gnota dimora, a dare nel termine
di un anno le proprie dichiara-
zioni sull'eredità intestata del
proprio zio Gaspare Giamnesini
morto in Baldoria Distretto di
Cologna li 2 novembre 1850,
con avvertenza che scorso il
termine sovradetto l'eredità
sarà liquidata in confronto degli
eredi inegualisi, e dell'avv. Dr.
Marzio curatore assegnatogli.
Dall' I. R. Pretura di A-
viano.

Li 13 luglio 1851.
L' Aggiunto Dirigente
CELESTALDO
Costa, Scritt.

N. 2910. 1.^a pubbl.

Esatto.
L' I. R. Pretura di Auronzo,
rende pubblicamente noto, che
nel giorno 29 agosto p. v. delle
ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà
presso di essa il quarto esperi-
mente d'asta degli immobili sot-
todescritti esecutati da Michele
Moszi fu Andrea di Serravalle
rappresentato dall'avv. Tomasi
in odio di Antonio Rizzardi Fra-
ja fu Simone da Auronzo, alle
condizioni seguenti, con avver-
tenza, che i relativi documenti
sono esibibili nella Cancelleria
di questa Pretura in tutti i giorni
non festivi dalle ore 9 ant. alle
2 pom.

Condizioni d'asta.
I. La delibera dei lotti su
bastati seguirà anche a prezzo
inferiore di quello di stima.

II. La sostanza potrà essere
venduta anche corpo per corpo
secondo i vari numeri progres-
sivamente indicati nel protocollo
di stima, n. 4989.

III. Il prezzo dovrà essere
pagato in valute d'oro, o d'ar-
gento, anche secondo il corso di
piazza.

IV. Gli aspiranti dovranno
contare l'asta mediante il depo-
sito di un decimo del prezzo
di stima sopra i fondi cui asi-
piteranno.

V. L'esecutore è però dis-
pensato da tale deposito e rima-
nendo deliberatorio potrà ritenere
il prezzo fino all'esito della pro-
cedura sulla liquidazione e gra-
duazione delle ipoteche gravanti
la sostanza.

VI. Ogni altro aspirante do-
rà esibire il prezzo entro 14
giorni dalla delibera mediante
giudiziale deposito nella Cassa
forte del Tribunale in Belluno,
e computando la somma che avrà
depositata per cauzione dell'asta.
Mancando si passerà al rinvio
a di lui spese e pericolo, ed a
qualunque prezzo.

VII. L'esecutore non pre-
sta veruna garanzia per l'aven-
tuale evizione della sostanza pos-
ta in vendita, siccome ogni im-
posta rimane a carico del deliberatario
dal di della delibera.

VIII. L'esecutore è abili-
tato di prelevare dal prezzo le
spese della procedura esecutiva
presente, dietro specifica liquida-
zione del Giudice.

IX. Il maggior offerente do-
rà ricevere i debiti inerenti al
fondo, per quanto vi si estende
il prezzo offerto, qualora i cre-
ditori non volessero accettare il
rimborso avanti il termine stu-
pato per la restituzione del me-
desimo.

Immobili da subastarsi.

1. Località Col. prato di passi 548 : 4, stimato . . . a. l.	76 : 88
Simile di passi 2218 : 9	332 : 83
Simile di passi 1004 : 9	120 : 59
Fondo boschivo di passi 313 : 4	26 : 64
Simile di passi 2922 : 1	262 : 93
Con piante sovrapposte, stimato	1018 : 23

Confina a mattina con Mariano Rizzardi Fraja, a mezzodi
con Antonio Cattaruzza e Giovanni Loro-Pino, a sera con
Lavinale e Mariano Loro-Fraja, a settentrione con Mar-
tino Fraja e Comune Generale.

2. Col. fondo boschivo di passi 581 : 2, stimato . . . a. l.	46 : 50
Piante sovrapposte	11 : 92

Confina a mattina Lavinale, mezzodi Domenico e fratelli
Cattaruzza Pino, sera e settentrione Mariano Loro-Fraja.

3. Detto, fondo boschivo di passi 1090 : 6, stimato . a. l.	98 : 15
Piante sovrapposte	127 : 28
Fenile sovrapposto	73 : 82

Confina il fondo a mattina e mezzodi con Mariano Loro-
Fraja, a sera con Lavinale, ed a settentrione con Comune
di Auronzo.

4. Frazionchio, prato di passi 1375 : 8, stimato . . . a. l.	233 : 89
Fondo boschivo di passi 672 : 3	53 : 78
Piante sovrapposte	161 : 20
Fenile sovrapposto	75 : 51

Confina a mattina con Mariano Loro-Fraja e Bartolo
Loro-Delegon, a mezzodi Giavo, o frazione di Villapiccola,
a sera Mariano Loro-Fraja, a settentrione frazione di Vil-
lapiccola, o Giavo, e Mariano Loro-Fraja.

5. Detto, fondo prato di passi 1603 : 1, stimato . a. l.	224 : 43
Piante sovrapposte	95 : 13

Confina a mattina il sopradetto fondo e strada comunale,
a mezzodi con Giavo, a sera settentrione con Mariano
Loro-Fraja.

6. Saletto, porzione di fenile al lato di mattina, sti- mato a. l.	50 : 48
Prato avanti il Barco di passi 977 : 4	224 : 80
Piante sovrapposte	65 : 37

Confina a mattina Mariano Loro-Fraja, a mezzodi Bar-
tolo Rizzardi, a sera Domenico e fratelli Cattaruzza-Pino, a
settentrione Comune di Auronzo.

7. Detto alla Pava, prato di passi 735 : 1, stimato . a. l.	147 : 02
Piante sovrapposte	29 : 09

Confina a mattina Mariano Loro-Fraja, a mezzodi Mi-
chele Cattaruzza, a sera Valentino Loro-Corona, a setten-
trione strada e frazionchi De Filippo.

8. Lorietto, prato di passi 2439 : 6, stimato . . . a. l.	365 : 94
Piante sovrapposte	20 : 80

Confina a mattina Giuseppe Loro-Polonia, a mezzodi lo
stesso, a sera Marantonia Rizzardi, a settentrione S. Luciano.

9. Detto sopra il Barco, prato di passi 1247 : 4, sti- mato a. l.	174 : 64
Piante sovrapposte	53 : 42
Fenile sovrapposto a questo fondo	82 : 08

Confina a mattina Giuseppe Loro-Polonia, a mezzodi al
vivo, o primo nominato, a sera Marantonia Rizzardi, ed a
settentrione eredi Fortunato Corte-Sualon.

10. Amos, prato di passi 80 : 5, stimato a. l.	18 : 51
--	---------

Confina a mattina Antonio Loro-Polonia, mezzodi Valen-
tino Cattaruzza De Rizio, a sera Mariano Loro-Fraja, a
settentrione eredi di Giovanni Monti.

11. Detto, prato di passi 1031 : 9, stimato . . . a. l.	185 : 74
Piante	16 : 07

Confina a mattina G. Mario Cattaruzza e Liberale Cella, a
mezzodi fratelli Loro-Polonia, a sera Marantonia Loro,
a settentrione Giacomo Monti.

12. Sornoi, zappativo di passi 145 : 6, stimato . . . a. l.	112 : 11
Prato di passi 55 : 2	46 : 92
Simile in Riva di passi 148 : 1	88 : 86

Confina a mattina Marantonia Rizzardi, mezzodi Mariano
Loro-Fraja, a sera G. Batt. Loro-Casanova, ed a setten-
trione Pietro Loro-Casanova.

13. Detto, prato in piano di passi 1133 : 4, stimato a. l.	1020 : 06
--	-----------

Confina a mattina Angelo Cattaruzza vedovo Rizzardi, a
mezzodi eredi di Giovanni Cattaruzza-Pino, a sera e setten-
trione Mariano Loro-Fraja.

14. D. ito, zappativo detto il campo del Ponte di passi 47 : 8, stimato a. l.	35 : 85
--	---------

Confina a mattina e sera Marantonia Rizzardi, a mezzo-
di Mariano Loro-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cat-
taruzza Pino.

15. Detto, prato vicino al torrente Ostera di passi 190 : 2, stimato a. l.	133 : 14
Piante sovrapposte	— : 55

Confina a mattina Acqua Ostera, a mezzodi eredi di Pas-
quale Loro-Casanova, a sera Pietro Loro e fu Arcangelo, a
settentrione Mariano Loro-Fraja.

16. Trossa qua, prato di passi 153 : 6, stimato . . . a. l.	101 : 38
---	----------

Confina a mattina Mariano Loro-Fraja, a mezzodi Pie-
tro Cattaruzza Tommasel, a sera Bartolo Rizzardi, a setten-
trione Carlo Loro fu Pasquale.

17. Detto, sopra il Tabbià, prato di passi 111, sti- mato a. l.	63 : 55
Simile di passi 72 : 7	10 : 18
Piante	— : 55

Confina a mattina Giuseppe e Bartolo Rizzardi, a mezzo-
di Filippo Cattaruzza, a sera Mariano Loro-Fraja, a setten-
trione Giuseppe Rizzardi.

18. Detto, prato di passi 118 : 1, stimato . . . a. l.	47 : 24
Piante	— : 55

Confina a mattina a mezzodi Giuseppe Rizzardi, a sera

Francesco Rizzardi, a settentrione Paolo Rizzardi e Com-
Anzani.

19. Villapiccola, fabbrica in Ostera del palazzo di stalla e di via, fenile, soffitto due con due pannelli al lato di mezzodi, coperto sovrappo- sto cui relativi accessi e regressi, stimato . a. l.	515 : 63
--	----------

20. Detto, fabbrica di abitazione, stimato . . . a. l.	1988 : 38
--	-----------

21. Detto a Sacco, aratorio di passi 614 : 9, stimato a. l.	633 : 39
Stalla di passi 89 : 6	89 : 60
Prato annesso di passi 187 : 3	131 : 11

Confina a mattina strada, a mezzodi e settentrione Loro-
Fraja, a sera strada dell'Ostera.

22. Detto, aratorio di passi 636 : 5, stimato . . . a. l.	617 : 40
Prato annesso di passi 15 : 2	11 : 40

Confina a mattina auditi della fabbrica, a mezzodi e sera
Mariano Loro-Fraja, a settentrione eredi di Giovanni Cat-
taruzza Pino.

23. Villapiccola a Sacco, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimato a. l.	549 : 55
--	----------

24. Ostera di passi 24 : 4, stimato a. l.	73 : 20
---	---------

Confina a mattina Mariano Loro-Fraja, a mezzodi Gio-
seppe Rizzardi fu G. Batt., a sera fondo indiviso con Mar-
tino Fraja, a settentrione auditi della fabbrica di abitazione.

25. Stabbiatore, prato di passi 1904 : 8, stimato . . a. l.	399 : 99
Piante sovrapposte	10 : 81

Confina a mattina Mariano Loro-Fraja e Giacomo Mon-
ti, a mezzodi Monti suddetto ed eredi di Giacomo Corte-
Mello, a sera Arcangelo Corte-Bai, Innocenzo Corte ed ere-
di di Francesco Rodaro, nonché Antonio Vecellio-Mattia, a
settentrione frazionchi Vecellio Mattia fu Cristoforo.

26. Detto, prato di passi 1676 : 6, stimato . . . a. l.	301 : 79
Piante sovrapposte	51 : 63
Fondo boschivo di passi 571 : 3	34 : 28

Confina a mattina Giavo, mezzodi Marantonia Rizzardi, a
sera Giuseppe Vecellio Galvino ed eredi di Lorenzo Bomba-
sei De Bona, a settentrione Giacomo Monti.

27. Stabbiatore, fabbrica ad uso di stalla e fenile, stimato a. l.	258 : 91
---	----------

28. Bos in Villapiccola, aratorio di passi 162, stimato a. l.	171 : 22
Prato annesso di passi 20 : 3	11 : 57

Confina a mattina e mezzodi Antonio Cattaruzza, a sera
Mariano Fraja, a settentrione strada.

Dalla Imp. R. Pretura in Auronzo,
Li 7 luglio 1851.

Anzani, Cancelliere Dirigente

Torquato Loro, Al.

N. 4200. 1.^a pubbl.

Esatto.

Da parte di questa I. R.
Pretura si fa noto che nel giorno
22 ventidue agosto p. v. a ore
10 dieci di mattina, si terrà al-
l'Aula Verbale di sua residenza
un quarto incanto per la vendita
del sottodescritto stabile di ragio-
ne della massa concorsuale del-
l'ubero Francesco Tognetto alle
seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà anche
a prezzo qualunque inferiore della
stima.

II. Nessuno potrà farsi offer-
rente senza contare l'offerta col
deposito del decimo del prezzo
di stima in moneta d'oro o
d'argento a valore plateale.

III. Il rimanente del prezzo
dovrà essere versato dal delibe-
ratario in questa Cassa depositi
entro ai successivi quindici giorni
e pure in moneta d'oro o d'ar-
gento a valore di piazza sotto
comminatoria altrimenti del rein-
canto a tutte sue spese e danni
in senso del par. 438 del Giudi-
ziario Regolamento.

IV. Il deliberatario otterrà
immediatamente il possesso mate-
riale e il godimento dello stabil-
mento, quale s'intenderà acquistato e
consegnato nello stato in cui si
troverà nel giorno della delibera
e coll'onere dell'infuori annuo
canone livellario già considerato
nella stima; facoltà ad ogni
acquirente di prendere previa i-
spezione dello stabile, e del pro-
tocollo di stima. Tutto che poi
sarà versato il prezzo intero a
termini del precedente articolo
gli verrà accordato il possesso
legale e l'aggiudicazione in pri-
vilegio dello stabile medesimo.

V. Le spese ed imposte per
la delibera e aggiudicazione so-
ranno a carico del deliberatario.

VI. Resterranno a carico del
deliberatario tutte le prediali e
altre pubbliche imposte, compres-
so l'annuo canone livellario
suocronato, del giorno della de-
libera in poi; e per ciò che ri-
guarda alle prediali che restas-
sero arretrate a tutto il giorno
ultimo precedente alla delibera e
s'intendono a carico dello stesso

concorsuale saranno queste subito
soddisfatte dall'amministratore si-
no alla concorrenza del deposito
cauzionale contemplato dall'arti-
colo II per consegnare le rice-
vute al deliberatario, e volendo
potrà il deliberatario intervenire
all'atto del pagamento.

Stabile da vendersi.

Casa in Castellano in Par-
rocchia di S. Maria e S. Libe-
rale, nella via maggiore del Ca-
stellano al civ. n. 114, con botte-
ghe al n. 288 del catasto, colla
cifra di l. 301 : 2, e nel censu
stabile al mappale num. 13, per
est. 0 : 22, colla rendita di
l. 172 : 90, maggiormente de-
scritta dal protocollo di stima 29
marzo e 21 luglio 1848, e valu-
tata con detrazione del capitale
corrispondente all'istituto annuo
livello di l. 6 : 86, per a. l. 5827.

Il presente sia affisso nei
luoghi ed inserito nella
Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura in Castel-
franco,

Li 14 luglio 1851.
De MURARIO, Pretore.

N. 9074. 1.^a pubbl.

Esatto.

Sopra istanza degli eredi
beneficari si diffondono tutti li
creditori verso Antonio e Fran-
cesco Ziggioni era domiciliato in
Monte di Costa Suseana, ed in
mancato di vita il 9 ottobre 1850
senza testamento, d'insinuare e
provare le loro pretese all'Aula
di questo Tribunale nel giorno
10 settembre p. v. alle ore 9 di
mattina e conformemente a per gli
effetti del p. v. 812 e 813, del
Codice Civile.

Il presente si pubblica me-
diante affissione nei luoghi soliti
a Venezia, e mediante inserzione
per tre volte nella Gazzetta
Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

Luigi Tommasel.

Borgo, Cons.

De Mura, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.

di Venezia,

Li 27 giugno 1851.

Boventi.



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Assoluzioni. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane Risoluzioni. Bollettino generale delle leggi; estrazione 225.^a del debito dello Stato. Camera di commercio di Milano. Premii al merito ed al coraggio. Discussione della revisione in Parigi. Riprova del contegno dell'Inghilterra verso la Grecia. Istituto e Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Banchi filiali. Nuovo piano per la marina di guerra. Viaggio del sig. Thiers e de' legittimisti a Frohsdorf. Preparativi per ricevere S. M. in Gallizia. — S. Pontificio: Nostro carteggio: il pseudo-cardinale Altieri; i francesi occupano il S. Ufficio. — Toscana; A. Casella. — Imp. Russo: Inviato inglese. — Imp. Ottomano; Incendio — Francia: Assemblea legislativa: discorso del sig. Berryer. — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Astronomia.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 20 luglio.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere governativo, e consigliere più anziano presso la Direzione provinciale di finanza per la Gallizia, Martino Mayer, nell'occasione del suo trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Mayborn*.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il console generale austriaco in Livorno, Giuseppe Tausch, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Kloekelthurm-Roth*.

S. M., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. capitano Sebastiano Woller, del 41.^o reggimento d'infanteria barone di Sivkovich, qual cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea, in conformità agli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di *Stokenburg*.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., si è degnata di concedere al tenente-colonnello Andrea Reder, del reggimento fanti n. 1 portante l'augusto nome della prefata M. S., la licenza di poter accettare e portare la conferita croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., si è degnata di conferire al maggiore Benedetto di Barbieri, direttore del genio in Arad, la croce del Merito militare.

L'I. R. Stamperia di Corte e di Stato pubblicò e dispensò il 16 corr. luglio la Puntata XLVI del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione semplice tedesca, quanto nelle altre edizioni doppie, ad eccezione della rumuno-tedesca. Essa contiene:

N. 165. L'Ordinanza Sovrana del 15 maggio a. c., con cui viene stabilita l'organizzazione del servizio dei por-

ti e degli Uffici di sanità marittima nella Monarchia austriaca.

N. 166. L'Ordinanza del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni del 24 giugno p. p., con cui vengono stabiliti gli importi da pagarsi per le poste a cavallo per secondo semestre dell'anno corrente.

N. 167. L'Ordinanza del Ministero di commercio, industria e pubbliche costruzioni del 28 giugno p. p., con cui viene stabilita l'esenzione di porto per la spedizione delle notificazioni ufficiali, da essere inserite nelle gazzette delle Provincie.

Nello stesso giorno 16 corr. furono pubblicate dalla suddetta Stamperia le seguenti Puntate del *Bollettino delle leggi* per l'anno 1850; cioè: la LI nelle edizioni boema ed italiano-tedesca, e la CLXIV nelle edizioni polacca, rumuno-tedesca, e serbo-tedesca.

Il 12 luglio corr. uscì dalla medesima Stamperia la Puntata XLVIII del *Bollettino delle leggi* per l'anno 1850 in tutte le doppie edizioni, fuorché nella rumuno-tedesca.

L'indice delle materie, contenute nelle Puntate uscite il 12 e 16 corr. per l'anno 1850, fu pubblicato allorché annunziavamo la loro comparsa nella semplice edizione tedesca.

In seguito alla Patente Sovrana 21 marzo 1848, l'estrazione 225.^a dell'antico debito di Stato avrà luogo alle 10 antimeridiane del giorno 1.^o agosto, nel solito locale della Banca nazionale in Vienna.

Milano 20 luglio.

Costituitasi nelle forme, stabilite dalla legge organica 18 marzo 1850, la nuova Camera di commercio e d'industria per la Provincia di Milano, rimaneva che, a sensi e nei modi precisati dalla stessa legge, la novella istituzione venisse tosto attivata. E però l'I. R. Luogotenenza, espressamente autorizzata dall'eccezionale Ministero, avendo fissato il giorno 10 andante mese, e destinato per effettuarne l'attivazione il R. Delegato provinciale, dott. Carlo Pietro Villa, in questo stesso giorno, alle 12 meridiane, coll'intervento del commissario ministeriale, Giuseppe Marietti, e dei membri e sostituti, chiamati dal voto degli elettori, il prefato R. Delegato, in apposita seduta, previo discorso allusivo alla circostanza, proclamava installata la nuova Camera, e chiamava il più anziano dei membri, sig. Ambrogio Campiglio, ad assumerne la presidenza, per procedere nelle sue attribuzioni a termini della summentovata legge. (G. Uff. di Mil.)

Trieste 21 luglio.

Conforme agli ordini di S. E. il sig. Ministro del commercio, ebbe luogo il 19 luglio presso l'I. R. Governo centrale marittimo la solenne consegna al capitano del bark austriaco la *Norma*, Marco A. Starcich, della croce aurea del Merito, conferitagli clementissimamente da S. M., in ricognizione dei meriti, acquistati a pro' della navigazione marittima mediante l'invenzione d'un timone sussidiario. (O. T.)

A Domenico Predonzan d'Antonio, di Pirano, il quale, il 6 giugno p. p., con singolare coraggio e proprio pericolo, salvò la vita a Domenico Fragiaco, d'anni 11, caduto nel mare presso il molo di Pirano, fu accordato da parte di questa I. R. Luogotenenza il premio normale di fior. 25, moneta di convenzione. (O. T.)

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 23 luglio.

Lo spettacolo, interessante, sotto molti rispetti della discussione della revisione a Parigi, va ora

a poco a poco svolgendosi. Si udirono già le voci di parecchi dei brillanti oratori, che formano l'adornamento della tribuna politica di Francia; e ciascuno illustrò l'importante questione secondo il suo individuale punto di vista.

La circostanza, che più di tutto emerge in questa occasione, è la passiva indifferenza delle masse; solamente la miglior classe del pubblico prende viva parte alla discussione e riempie le tribune degli spettatori. Il grosso del popolo sovrano se ne sta tranquillamente attendendo. Due cause favoriscono questo umore. In primo luogo, quella profonda apatia politica, che si manifesta sensibilmente in tutta l'Europa e dee aversi come un segnale di transizione a rinnovata ed essenzialmente diversa vita politica, si è estesa oggimai anche a quel paese il quale fu la culla di tante rivoluzioni. D'altra parte, si prevede quasi per sicuro il risultamento della discussione; e la sinistra ben sa che le occorre solamente abbandonare in massa la sala delle sessioni, per rendere impossibile una votazione costituzionale. I capi dell'agitazione rossa non credono che questo momento sia opportuno per inalberare il vessillo del rivolgimento socialista. Queste sono le cause essenziali, per cui non regna quella febbrile tensione, che suol manifestarsi al momento di votazioni decisive, e che manifestavasi specialmente nel maggio dello scorso anno in modo così straordinario, quando si trattò di modificare la legge elettorale.

Certo si è però che, nemmeno con un voto negativo dell'Assemblea, la decisione non sarà né avviata, né tolta, ma solamente protratta.

Nel partito legitimista, si manifesta una spiacevole scissura: mentre l'illustre Berryer, mosso dalle sue convinzioni profondamente morali, dimostra la revisione essere un bisogno indispensabile, gli si oppone Larochejacquelein, e dice la medesima essere una cosa decisamente sfavorevole al principio monarchico. Quanto deplorar si debbe che i rappresentanti d'un principio così onorevole non abbiano potuto questa volta accordarsi in una determinata opinione e in un contegno solidario, altrettanto bisogna riconoscere che entrambi sono in grado di addurre motivi assai importanti del loro diverso modo di vedere. Imperciocché, tanto è possibile che una revisione totale consolidi la Repubblica, quanto è supponibile che invece costituisca un mezzo di transizione a nuovo riconoscimento del principio monarchico nella Francia. Ma il lontano avvenire sta in ogni modo nelle mani di Dio; né gli uomini, anche più illuminati, possono prevederlo.

Tra gli oratori, che sorsero contro il bisogno di una revisione, emerse finora il generale Cavaignac. Con acuta dialettica segnò la differenza tra la così detta onnipotenza della nazione e i diritti della sovranità del popolo, che non avrebbero potuto essere sacrificati nemmeno da una nuova Assemblea costituente. Egli osservò che codesti diritti erano altrettanto inalienabili ed intangibili, quanto la famiglia, la proprietà, ecc. La nazione o i suoi rappresentanti non sono per nulla autorizzati ad abbandonarsi all'arbitrio ed al cieco capriccio; son essi legati da alti doveri morali, né in Francia potrebbero mai introdurre una Costituzione, che rinnegasse l'esistente principio della sovranità del popolo.

Sottoposto a più profondo esame, questo brillante ragionamento si scioglie in una vuota frastuolgia. La sovranità del popolo è appunto un'idea falsa ed un principio pieno di pericolose conse-

(*) Quest'articolo della «Corrispondenza austriaca litografata» ha la data di Vienna 19 luglio.

guenze, per ciò che in sé racchiude il distintivo del cieco arbitrio, al quale, nell'atto stesso, in cui lo rinnega, il galante Cavaignac dà il nome di onnipotenza della nazione. L'oratore riconosce che la nazione, nell'esercizio della sua sovranità, è vincolata da alti doveri morali. Consistono questi solamente nell'aperta o tacita riserva di atterrare, per qualunque mancamento costituzionale, qualunque legale Governo? Allora, invero, nulla si è detto di nuovo; e sono appunto le conseguenze di questa teoria quella che hanno condotto la Francia nella sua attuale incomportabile condizione. L'oratore si sarebbe più avvicinato alla verità, se avesse avuto il coraggio e l'intelligenza di dire apertamente che le rivoluzioni sono sempre gravi mali; che in qualunque Stato debbono esservi Autorità forti e superiori al sovvertimento; e ch'è dovere dei governati e dei governanti di rendere impossibili le rivoluzioni, mediante concorde cooperazione. Se, infatti, la rivoluzione fosse un diritto dei popoli, come ella sarebbe nel tempo medesimo il più pericoloso e il più triste dei diritti; né allora si converrebbe mai a menti colte, sperimentate e veramente patriottiche, circondarle d'una brillante aureola. Il generale Cavaignac ha toccato il punto vulnerabile delle condizioni francesi. Finché si presta omaggio all'ingannevole dogma della sovranità del popolo e non lo si riconduce alla sua vera entità; finché non si vuol comprendere che vi sono verità bitaglianti, le quali colpiscono tanto l'aggressore quanto l'agredito, e che idee astratte sono le basi meno sicure a regolato ordinamento politico, la durevole felicità della Francia è assolutamente inconseguibile, con o senza revisione, con o senza colpi di Stato. (Corr. aut. lit.)

Un'interpellazione di Urquhart nella Camera dei comuni d'Inghilterra diede di recente occasione al capo del Dipartimento degli esteri di parlare su' risultati delle investigazioni commissionari, eseguite riguardo all'Israelita portoghese Pacifico.

In mezzo alle risa della Camera, il lord annunciò che le carte, a causa delle quali l'Inghilterra, or ha un anno e mezzo richieste un risarcimento di più centinaia di migliaia di fiorini, erano state trovate negli archivi portoghesi, parte in originale, parte in copia, sicché la Commissione, cui, oltre ad un preside di origine francese, avevano preso parte, quali membri, due Inglesi, aveva trovato conveniente di fissare l'importo della rifusione a sole 150 lire di sterlini, a causa dell'inconodo sofferto da Pacifico; e questa somma gli era stata subito corrisposta dal Governo greco.

Lord Palmerston osservò, è vero, che i documenti in discorso erano stati rinvenuti dalla Commissione solamente dopo molte ricerche; ma quello che riuscì alla Commissione ben sarebbe, con un po' di cura, riuscito anche al Governo britannico. Il supposto fatto, pel quale lord Palmerston condusse quasi alla sua rovina un povero paese, ed anzi riempì nuovamente l'Europa di rumor guerriero e di serie apprensioni, avrebbe almeno dovuto essere accertato accuratamente, prima che incominciassero le ostili operazioni della flotta britannica. La forma, in cui queste furon messe ad effetto, la maniera veramente inudita, onde un debole Stato venne senza previo annunzio pressato, e si bloccarono i suoi porti, si sequestrarono i suoi navigli, potrebbe appena comprendersi con la supposizione che il fatto dell'irrimediabile perdita di quelle carte fosse stato sicuramente vero.

Adesso ch'è provato il contrario, due sole spie-

APPENDICE

Astronomia.

Sull'eclisse solare del giorno 28 luglio 1851.

(Dal «Giornale di Roma».)

L'eclisse solare, che avrà luogo il giorno 28 del corrente mese di luglio, presenterà nell'Europa settentrionale il magnifico spettacolo di una eclisse totale, ma per Roma e per tutta l'Italia e la Francia non sarà che parziale.

La linea centrale dell'ombra lunare percorrerà da principio una porzione dell'America settentrionale, cominciando dalla costa più occidentale del Continente americano nell'Arcipelago di S. Lazaro, ed estendendosi quindi sulla Nuova Bretagna fra' siti inospitali degli Esquimesi e dei Chippawas, traverserà la baia di Hudson, il mare di Baffin e la Groenlandia. Di là, passando presso l'Islanda, entrerà nel Continente europeo per la Norvegia, ove passerà sopra Bergen e Cristiania, poi traverserà la Svezia, coprendo Colmar e radendo Copenaghen, e, traversato il Baltico, entrerà in Prussia, coprendo Danzica e Königsberg; indi, inoltrandosi sulla Polonia e la Russia, passerà sopra Varsavia, Grodno, Kew, Kerson e il mare d'Azof; girerà sulla Circassia e la Georgia, e finalmente, arrivata al mar Caspio, sorpassando in quei luoghi la notte, avrà fine l'eclisse.

Questo immenso viaggio sarà fatto dall'ombra in meno di 2 ore e un quarto, essendo la rapidità del suo cammino di circa un miglio e mezzo per secondo, ossia circa 2000 leghe per ora. Agli osservatori, collocati sotto la zona dell'eclisse totale, il moto di questa colonna tenebrosa si presenta in una maniera veramente spaventosa. Io confesso (dice il prof. Forbes, che ne fu testimone a Torino nel 1842) che questo è stato per me lo spettacolo più terribile che io abbia mai veduto, e, come avviene nel caso dei moti repentini, inaspettati e silenziosi, nei quali lo spettatore sembra confuso tra' moti relativi e i reali, io mi sentii per un istante come sbalordito, e temei come se il vasto edificio, che stava sotto i miei piedi, s'inclinasse dal lato donde veniva l'eclisse, o piuttosto come se la natura intera venisse meno, oppressa da una forza a noi imminente, benché nascosta sotto il velo di una notte pressoché istantanea. Certamente gli uomini poco istruiti d'ogni tempo hanno avuto ragione di riguardare con paura un'apparenza così terribile: confesso che, se fossi stato colto all'improvviso da simile fenomeno, il mio primo pensiero sarebbe stato che la natura intera periva ed era giunto l'ultimo de' giorni. Che realmente l'oscurità totale si presentasse come un danno minacciante da vicino, lo prova ancora lo spavento, onde furono presi, all'istante in cui furono involti nell'ombra, molti cavalli attaccati a carrozze, e, che si erano fermate in luoghi aperti. Le eclissi ordinarie sono ben lungi dal dare una idea del cangiamento repentino, col quale si passa dalle tenebre alla luce in una eclisse totale. Il minimo filo di sole visibile spande tanta luce, che può dirsi veramente

giorno: sparito quello, è notte, e la luce resta d'ordinario quale suol essere a un'ora e un quarto dopo il tramonto del sole nell'estate.

Benché la nostra posizione non ci permetta di godere di queste meraviglie, pure il fenomeno non sarà per noi poco interessante, e molto profitto potrà ritrarsene per la scienza, se quei momenti saranno bene impiegati. Le osservazioni astronomiche, veramente utili alla scienza, non possono farsi se non da chi possiede strumenti acconci alla perfezione attuale della scienza medesima; ma anche, oltre di queste, un ben ampio campo resta per altre ricerche, l'importanza delle quali va sempre scoprendosi maggiore, a mano a mano che aumentano le nostre cognizioni dell'opera della creazione.

La costituzione fisica del sole, e l'indole delle sue radiazioni, sono il gran mistero su cui bisogna interrogare la natura in quei fugaci momenti; e questo può farsi anche da chi non è astronomo, con istrumenti assai semplici, e con poco incomodo. Accennerò brevemente alcune di queste ricerche.

E questione non ancora ben decisa, se il sole abbia o no intorno a sé un'atmosfera trasparente, la quale assorba parte dei raggi emanati dal suo nucleo incandescente. Se vi è una tale atmosfera, i raggi, all'uscirne, devono far dentro di essa un tragitto tanto più lungo, quanto più i punti, da cui partono, sono vicini agli orli del disco: perciò quelli, che sono emanati dalle parti centrali, dovrebbero avere diversa forza, e potrebbero anche differire in alcune proprietà da quelli, ch'escano vicino agli orli, a pari superficie raggiante. Per risolvere cotale dubbio, bastereb-

be coprire la parte centrale del disco solare, e vedere se i raggi, emanati dagli orli, hanno la stessa efficacia e natura dei centrali.

Nell'eclisse solare, la luna, ponendosi fra noi e il sole, fa appunto quest'ufficio in un modo opportunissimo: essa lascia scoperta una falce presso gli orli del disco, di cui i dati astronomici ci fanno conoscere la grandezza, e lo studio del fisico dev'essere di paragonare le proprietà delle radiazioni di queste parti con quelle di tutto il disco intero. Se le radiazioni fossero egualmente forti e di eguale natura su tutta la superficie, i loro effetti sarebbero diminuiti solo in proporzione della superficie luminosa; ma se lo fossero notabilmente più, dovremmo concludere che la radiazione agli orli è più debole e differente da quella del centro, e tale differenza proverebbe l'esistenza di un'atmosfera solare.

I modi da fare queste ricerche sono semplicissimi. Le radiazioni solari distinguonsi in tre classi, luminose, calorifiche e chimiche. In quanto alle luminose, egli è assai difficile il misurare la loro intensità, ma, ciò non ostante, si possono usare vari artifizi, che prossimamente ci facciano conoscere la loro forza illuminante. La fiamma di una candela, esposta al sole, getta ombra sopra una carta bianca; potrà dunque confrontarsi l'oscurità di quest'ombra con quella che si avrà nel tempo della massima oscurità dell'eclisse. Similmente, la luce dell'atmosfera terrestre illuminata vicino al sole, ben distinguesi attraverso una fiamma, mentre non si distingue attraverso di essa quella della luna piena; queste prove potranno farsi con vantaggio a varie epoche dell'eclisse. Così pure, facendo

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 luglio.

gazioni dar si possono al governo britannico. Lord Palmerston ha operato con assoluta leggerezza, e con un'alterigia che non bada a conseguenze, senza riguardo al cristiano diritto delle genti; o pure egli aveva in vista arcani fini, e meditava forme di pre-sentarsi, in atto del pari imponente e dittatorio, su qualche altro punto della costa del Mediterraneo; la qual cosa fallì dinanzi al grido d'universale indignazione, che sorse in tutta Europa.

In qualunque caso, il procedimento dell'Inghilterra verso la Grecia si affaccia ora come un atto della massima imprudenza, astruendo dall'umanità, che vi si manifesta evidente. La votazione, seguita la state dell'anno scorso nella prima Camera, fu per lord Palmerston una seria ammonizione a non proseguire più oltre sul cammino, in cui si era messo.

Dappoi il leopardo si è posto all'agguato, ed il Times si trovò di recente in grado di spargere parole d'elogio sulla moderazione dell'attuale politica estera del Gabinetto. Le condizioni d'Italia furono il tema, che quel foglio prese a trattare, e fece su tal proposito la scoperta che, non l'Inghilterra, ma l'insistenza in una permanente occupazione militare, con le baionette della così detta santa alleanza, era la causa dell'interminata confusione nelle condizioni della penisola.

Non ci sentiamo chiamati ad una circostanziata illustrazione dell'articolo del Times, il quale è certo singolare, solamente un'espressione, in vero originale e singolare, contenuta nel medesimo, non possiamo passare sotto silenzio. E' detto che l'Inghilterra, nel caso che succedesse un nuovo intervento in Italia, non potrebbe assolutamente starsene indifferente spettatrice. Vuolsi forse con ciò dedurre che gli Stati continentali abbiano il dovere morale di rimanere immobili e assolutamente indifferenti, se un terribile incendio scoppiasse di bel nuovo nella penisola, e, come già avvenne, minacciasse di metter in fiamme l'intero mondo?

Deploriamo di dover dichiarare che troppo lievi garanzie esistono finora per ritenere che la politica italiana dell'Inghilterra sia conservativa e per nulla minaccianti gli interessi della pace. L'attitudine del Piemonte non è prova bastante. Qual è infatti la mano, che mantiene viva la così detta scintilla della rivoluzione e dell'anarchismo?

(Corr. austr. lit.)

I. M. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. L'I. M. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, nei giorni 20 e 21 corrente, le solite sue adunanze; nelle quali il M. E. prof. Bellavitis lesse un suo discorso *Sulle unità delle varie quantità fisiche, e sull'importanza di uno delle teorie per raccogliere e coordinare i fenomeni fisici*; il M. E. dott. Bianchetti una *Nota intorno ad alcune cose spettanti alla lingua e allo stile, a proposito di un'opera recentemente stampata a Firenze*; il M. E. ingeg. Cassani una *Memoria intorno ad alcune opere idrauliche, le quali egli propone allo scopo di migliorare la condizione del bacino interno al porto di Malamocco e di regolare le correnti di riflusso, a vantaggio della nuova fonderia di riflusso, e a vantaggio della nuova fonderia di riflusso*; e nome del sig. dott. Raffaele Molin, l'Assistente all'Istituto fisiologico in Vienna, un estratto di una *monografia sullo scheletro dell'Antropoide*; ed infine il pref. Romagnoli venne ammesso a leggere alcuni cenni sopra una *Storia documentata di Venezia e alcune nuove notizie intorno a Battistone Tiepolo e alla sua congiura*.

In ambo i giorni, l'I. M. Istituto, dopo udite le indicate letture, si ridusse a trattare dei propri affari interni.

(Ateneo veneto.)

Nell'adunanza del 17. luglio, il socio ordinario Michelangelo dott. Asson lesse la continuazione delle epoche storiche della chirurgia. Divise il medio evo in quattro epoche: de' barbari, cioè, fino a Carlo Magno; da Carlo Magno, alla prima Crociata; dalla prima Crociata, all'ultima, e da questa fino alla scoperta dell'America, egli trattò delle tre prime, premettendo a ciascuna una di esse, un cenno della storia politica d'oriente e d'occidente, toccando quindi lo stato della cultura generale, e successivamente quello della medicina e della chirurgia, facendo spiccare la correlazione, che passa tra gli avvenimenti e le scienze.

Nella p. v. adunanza del 24 luglio corrente, leggeva il socio ordinario Antonio Galvani la seconda parte della confutazione alle teorie chimiche del dott. Ronconi sulle combinazioni vetrose.

(Il vicepresidente, GALUCCI)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

(Ateneo veneto.)

E' già partito per Pest un impiegato della Banca nazionale, collo scopo di prendere i necessari provvedimenti per l'erezione di una filiale della Banca medesima. Questo nuovo istituto, per ora, sarà dotato soltanto della somma di un milione e mezzo, la cui spedizione verrà eseguita quanto prima.

Al Ministero è stato presentato un nuovo piano per lo sviluppo della Marina di guerra. Giusta il medesimo, si renderebbe possibile, con una spesa di 25 milioni di fiorini, di portare nel giro di dieci anni la Marina di guerra austriaca ad un punto da gareggiare con qualunque altra Potenza marittima. Durante il periodo di questi dieci anni, si dovrebbe costruire annualmente un dato numero di navi piccole e grandi, armate ed equipaggiate, che, fuori del tempo di guerra, si darebbero in arrenda ad uso della navigazione mercantile.

Del'imminente arrivo a Vienna del signor Thiers dovrebbe essere cagione una gita del medesimo al castello di Frohsdorf, la quale starebbe in certo modo in relazione colla visita, fatta a Clarendon alla famiglia reale d'Orléans da tre notabilità legitimiste, col sig. Berryer alla testa. Nessuna delle due parti ha ancora rinunciato al progetto della fusione.

Le molte notabilità legitimiste, radunate ora in Frohsdorf, hanno riconosciuto essere in sommo grado desiderabile che gli oratori del loro partito si dichiarino, nelle discussioni sulla revisione, in favore del principio monarchico. Si dice che, in conseguenza di ciò, sieno state spedite analoghe istruzioni ai legitimisti, che si trovano in Parigi.

Nei circoli diplomatici si vuole sapere che il Re Ferdinando di Portogallo, nel prossimo settembre, si recherà a Coburgo, sua patria, e che in quest'occasione visiterà la Corte della Germania, ed anche Vienna. Si aggiunge che la Regina, sua moglie, gli abbia già accordato un permesso di otto settimane.

Il barone James di Rothschild pranzò il 16 pre-se il sig. presidente dei Ministri, principe di Schwarzenberg. S. A. I. il Duca di Leuchtenberg partì quanto prima per la Sicilia, e in quest'occasione visiterà questa capitale.

Per quanto si dice, la Toscana pagherà in effettivo le spese, derivate dall'ingresso del corpo di occupazione austriaco, dal principio di questa anno alla ratificazione del trattato stipulato più tardi su tale argomento. Una Commissione, composta di impiegati austriaci e toscani, determinerà la somma corrispondente, e la riceverà in consegna per versarla all'Austria.

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

(Wanderer.)

lazione, ha ottenuto, com'era da credere, ciò che pre-tendeva, per verità senza effettivo bisogno. Le truppe francesi, ridotte oggi a 6000, parlo di quelle che stanziano nella capitale, occupano tutti i conventi e locali pubblici, che prima occupavano, quando erano in numero molto maggiore, meno il Collegio romano; oggi poi s'impadroniscono del grandioso Stabilimento del S. Uffizio, e Dio sa quando ne usciranno. Così questo locale, divenuto caserma, subirà nuovi guasti, e andranno perdute quelle spese, che furono di recente sostenute per risarcire i danni, che la ferocia repubblicana aveva portato, allorché i democratici poterono entrarvi liberamente per riconoscere i supposti documenti delle gerarchie inquisitoriali. Non a pro-similitudine del locale alla porta Cavalleggeri che mette sulla via di Civitavecchia, al palazzo Vaticano e a Castel S. Angelo, invogliò l'Autorità francese ad impadronirne.

Si afferma da molti, non saprei dire per quale indizio, né con quale fondamento, che il Re di Napoli fosse incaricato dall'Imperatore di Russia di partecipare al Sovrano Pontefice le risoluzioni, prese di comune accordo dai grandi Potentati del Nord, intorno alla rivoluzione di Europa e al modo e tempo di circoscriverla e soggiogarla. Questa importante risoluzione sarebbe stata l'ultimo principio della visita del Re Ferdinando al S. Padre in Castel Gandolfo. (V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

Si dice che il Gabinetto di Berlino abbia espresso il desiderio di avere presso di sé un inviato o rappresentante della S. Sede, che potrebbe risiedere nell'istessa capitale della Monarchia, o in Colonia, quasi nel centro delle popolazioni cattoliche. Il Gabinetto pontificio sarebbe disposto ad appagare somigliante desiderio.

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

(V. la Gazzetta d'ieri in data di PRUSSIA.)

Il presidente. Non interrompete. Il sig. Berryer: Rimarrà ancora per la Monarchia l'aver annientato la tirannide, che da secoli esercitava sull'Europa un popolo barbaresco, quando la Monarchia inglese e spagnuola avevano fallita la stessa impresa. Le rimarrà la gloria d'un Governo, che si dava carico della pace, del lavoro, della prosperità.

Non avete perduto la memoria delle mie parole, vi ricordate quanto ho detto dal 1830 in poi, in gloria di coloro che sostennero il nobilissimo l'onore e l'autorità del nome francese.

Non ho esitanza nel dirlo: i tempi sono giunti perché un giudizio equo sia reso su questo gran fatto.

L'indennità delle proprietà spogliate, fu un grande atto di giustizia e di saggezza sociale. La proprietà fu con questa atto vendicata; e la confisca, questa pena orribile, è stata cancellata dalle leggi di Luigi XVI e dalla Carta del 1814. La proprietà non è stata protetta, che quando si disse: Le confische saranno vane, perché tosto o tardi ve ranno riparate.

La Ristorazione ha fatto un'altra cosa: proscrisse i regicidi s'è detto; ed essi rientrarono più tardi in patria; ma contate i tentativi d'assassinio, dopo il ritorno di questi grandi colpevoli!

Ma, dite voi, dopo aver riconosciuto dei diritti, e si sono violati.

Sig. Berryer: Non voglio in niente difendere ciò che ho condannato; ma domando che la verità tutta intera si dica.

Un giorno, in cui s'annunzia una libertà di più, e certo la Carta del 1814 era una grande libertà, vi hanno uomini della licenza, che invadono questo nuovo terreno; allora s'impugna una lotta; e si riconosce che l'accordata libertà diventa pericolosa.

Nel vedeste voi sotto la Repubblica?

Non è possibile di proclamare una libertà, senza vedere uomini di licenza esigere al momento stesso una libertà più grande.

Gli uomini, ch'erano stati spogliati, che si erano veduti costretti a cercare un rifugio all'estero, hanno avuto troppo poco fiducia nella libertà; è vero, anche il potere ha avuto egli medesimo troppo poca fiducia nella libertà. Ma vi domando se a quell'epoca la libertà non ha avuto diffidenza verso il potere.

Sì, sotto la Ristorazione si facevano leggi repressive, ed anche leggi preventive.

Ma domando a voi, il Governo creato in luglio, gli uomini che hanno più caldamente aderito a quel Governo, e che volevano salvare almeno l'ordine costituzionale, non sono essi stati obbligati di combattere palmo a palmo questa libertà?

Ma perché si pongono delle restrizioni inevitabili alla libertà, in tempi di rivoluzioni e di lotta, non vuol mica dire che la regalità sia antipatica alla libertà, alle libertà del 1789, che noi manterremo, che noi reclamiamo, che noi invociamo in soccorso dell'avvenire.

Qui permettemi di rispondere ad una parola che avete ripetuta, iudi riprodotta, e che dovrebbe perdersi dalla bocca e dal pensiero d'ogni uomo grande. La regalità, voi diceste, è antipatica alla Francia, e soprattutto la Monarchia del diritto divino! Giama! s'impiegò una più falsa espressione.

Non v'ha altra legge divina che quella che stabilisce l'uomo in istato di società. Non v'ha società senza religione, senza famiglia, senza diritto di proprietà. E, osservato bene, quando voi dite alla società che la regalità è antipatica, perché viene dal diritto divino, voi minacciate quel eh'è di diritto divino, voi minacciate la società.

Andiamo oltre questa rete d'inutili parole, nella quale rinchiudete la vostra discussione sul lavoro ed il capitale. Il diritto di proprietà non è rispettato? No. (Movimento.) Almeno lo minacciate. Non v'ha che una cosa divina: gli è lo stato dell'uomo in società; ma la forma dei Governi è d'umana essenza; la società può vivere sotto tutte le forme di Governo.

Lo si v'ha visto che una società non possa vivere in Repubblica; voi non mi dite che non possa vivere in Monarchia. (Applausi.)

Qui v'è la forma che può eternamente discutersi, in balia delle passioni, del giudizio, delle volontà degli uomini. Senza meno, la Repubblica lascerà a tutti una gran libertà di discussione, lo dite, il credo. Ma altresì comprendo che il sig. Cavaignac, il quale ha difeso così energicamente la società, d'accordo colla maggioranza...

Il sig. Cavaignac: Domando la parola.

Il sig. Berryer, continuando: Capisco che il generale Cavaignac abbia potuto dire che un Governo, che si lascia discutere, è un Governo perduto. Quando il Governo adempie alla sua missione, quando non manca al paese,

ed assicura la sua prosperità, non può lasciar agitare eternamente la questione di sapere se sussisterà o non sussisterà.

Ma qui, permettemi di dirvelo, voi toccate a una grande questione, di doveri di Governo, dirò anche di doveri nazionali. La Monarchia mancò essa dunque ai suoi doveri verso la Francia? Risaltate ai primi tempi della nostra storia. La Monarchia ha forse lasciato il nostro paese nella barbarie, nei pregiudizii, nell'ignoranza dei primi secoli?

Voi ci portate oggi grandi teorie sociali; diteci dunque, vi prego, se la Monarchia non ha adempiuto la sua penosa missione, e se il nostro secolo ha trovato la Francia quel ch'essa era sotto le antiche tirannie.

No! no! La regalità ha compiuto il suo obbligo, ed è un dovere per noi di non lasciare che spiriti accesi ed esaltati ingiurino questo principio conquistatore, salvatore, pacificatore. L'interesse dei popoli debbe ricondurre ai principi, sui quali la loro società è stata da principio fondata.

Gli è rientrando nel loro principio che i popoli affacciati ripigliano la loro forza, e la loro potenza. I nostri padri ce ne hanno dato l'esempio.

Se, dopo le divisioni che hanno lacerato questo paese, se la corona di Francia non è caduta sulla testa di un Re d'Inghilterra, gli è che la saggezza dei nostri padri ha invocato gli antichi principi!

E più tardi noi abbiamo avuto delle guerre religiose, che hanno messo la Francia sull'orlo della sua perdita. Come vi è salvata la Francia? Rientrando nel suo principio, e facendolo trionfare delle passioni e delle ambizioni del momento!

Sig. Berryer: Non voglio andar più oltre; ho detto, incominciando, che l'Assemblea deve emettere un voto di revisione, che non ha il diritto di pronunciarsi sulla forma del Governo. Ma quando dite che la Monarchia è incompatibile coi principi del 1789 quando fate cadere sotto lo stesso rimprovero i due ultimi Governi, permettetemi che io vi chiegga a voi tutti se egli è seriamente che dite la Francia esser repubblicana, se egli è seriamente che lo dite, dopo lo sperimento che avete fatto.

La Francia repubblicana! La Francia, che ha ricevuto con istupore la vostra proclamazione della Repubblica! La Francia, che ha fatto delle vostre circolari e dei vostri commissarii il caso che sapete! Ma no; la Francia non è repubblicana. Le rimproveravate un tempo voi stessi d'aver imbrogliato la Repubblica con un Principe pretendente!

Le rimproveravate d'avervi inviato una maggioranza composta d'uomini monarchici.

Che!... Questa Francia è repubblicana! No; non lo è, non può esserlo. Che pretendete da lei?

Come! bisogna che si corra incontro alla vostra Repubblica? Che cosa ci promettevate voi per l'avvenire? Alcune riforme amministrative tutt'al più... cioè riguarda il ministro di commercio o quello dell'interno. Voi respingete l'esempio della Repubblica antiche: lo credo... esso provocherebbe contro di voi che mai forma di Governo non è stata più antipatica alla Francia, al suo carattere, al suo nome ed al suo spirito d'individualismo, che la forma repubblicana!

Che cosa volete con essa? Voi volete l'ideale, volete il Governo americano, meno, che cosa? Non dico, meno la schiavitù, ma meno la federazione, vale dire meno ciò ch'è la sua base. Or bene, io vi dico: costituite il Governo americano in una grande unità sociale, e lo sfido di sussistere un giorno solo.

Voi confrontate due Stati, che sono in condizioni differenti; volete assimilare ad uno Stato federale la Francia, che dee avanti tutto paventare la federazione, ed a cui tutto comanda di conservare la sua grande unità monarchica. Quello che voi volete, è un'utopia.

Volete voi la mia confessione? Ve la faccio: non l'ho ancora detta ad alcuno, e la mia prima confidenza voglio rivolgerla a tutto il mondo.

Ho traversate quattro forme di Governo. Entrai nella vita, quando l'impero brillava di tutto il suo splendore. Ah! il mio ardore giovanile era entusiasmo; a vent'anni io era imperialista; io usciva dal collegio allo strepito del cannone di Jena. Cominciai a studiare gli affari pubblici.

Mio padre era uomo di lavoro e di povertà; egli voleva ispirarmi il gusto del lavoro. Nel 1811 e 1812, mise presso di me un antico deputato degli Stati-general, e diede a quel missione di farmi studiare i processi verbali dell'Assemblea costituente.

Gli è allora ch'io ho sentito il dispotismo: la gloria non copriva. Oh! mi sia testimonio, o Barrot, del mio odio per l'impero. (Movimento.)

Vi chieggo scusa, o signori, della familiarità del mio linguaggio. Ma, quando il mio spirito fa sforzi per ripe-

dere le idee, alle quali intendo rispondere, e per coordinare quelle che voglio esporre, mi abbandono ad una libertà, che vi prego condonarmi.

Vi dico dunque aver io sentito il dispotismo; e sciupava la gloria. Ho visto tutto un gran Governo, un'immensa potenza sparire in un giorno; non aveva più poteri, più nulla, nulla; il genio e la gloria nulla avevano potuto conservare. Oh! sì, in quel giorno, o signori, ho compreso che il far pesare sulla testa d'un uomo, per grande ch'ei sia, il destino d'un popolo, gli è il massimo dei delitti. (Applausi.)

Ho consacrata la mia vita a questo convincimento, e da quel giorno sono stato, perdonatemi il vocabolo e non ridete, perché feriste in me il sentimento più vero, da quel giorno fui realista, perché io era patriota.

Credete voi che io non mi sia domandato in febbraio 48, perché un gran paese come la Francia, che conta tanti uomini illustri per ogni titolo, non si governerebbe da sé medesimo?

Io mi sono domandato questo, ma non ho avuto dubbio, non ne ho potuto avere. Aveva troppo veduto che cosa fosse per una vecchia società il subire una Repubblica, necessariamente antipatica alle sue illusioni, alle sue tradizioni, e che non poteva suscitare che malcontenti e rancori.

Ho potuto un giorno domandare se un Governo, come quello degli Stati Uniti, poteva convenire alla Francia, e non c'è uno spirito serio, che di buona fede non arrivi a questa medesima conclusione. Sì, la Repubblica è antipatica agli istinti, agli interessi, ai costumi, alle tradizioni, all'istoria di una vecchia società di 35 milioni di uomini, riuniti sullo stesso territorio.

Voi ne citate una grande autorità, Napoleone. A Sant'Elena Napoleone invocò la Repubblica? No! No! Egli, che aveva tutto fatto per comprimere i vostri principi, per assopire e dominare gli uomini che avete glorificati, egli che aveva tutto fatto per costituire in Francia l'autorità... quando questa grande opera venne spezzata, quando ei si vide solitario in faccia del suo disastro, quando questo grande genio s'è ripiegato sopra sé stesso, quando vide la sua opera conservatrice rotta dalla mano dell'Europa... Ah! si fu come una maledizione, come una minaccia vendicatrice, ch'egli disse alla Francia: Tu sarai repubblicana o cosacca!

Sig. Berryer: Questa era una maledizione, e non può avere altro senso.

La storia ha apprezzato le esclamazioni testamentarie dei due uomini, che hanno esercitato la più grande influenza sulla loro epoca. Mirabeau, quell'immenso oratore, che tanto aveva scosso il potere dall'alto della tribuna, ha esaurito le ultime forze della sua esistenza, per procurare di rialzare, di stabilire le rovine, che aveva fatte.

Che dissegli, quando sentiva venir la morte? Mi mandò quel grido di disperazione: « Porto con me il lutto della Monarchia; i faziosi se ne disputeranno i brani. » (Movimento.)

Entrambi costei grandi geni, che avrebbero voluto, disporre d'un intero secolo e d'un gran popolo tutto, col solo loro genio, si sono sentiti oppressi sotto il peso del loro assunto, e han detto: « Là, ov'è, infranta l'autorità, non v'ha più società; i faziosi se ne divideranno e lacereranno. » Ecco d'entrambi le ultime parole. (Applausi prolungati.)

Termino, signori; ch'io sento le mie forze infiacchirsi. Ci ritroveremo nel corso della discussione. (Movimento.) V'ha molte altre obiezioni, ma vi potremo far ritornare.

Mi sia permesso di terminare, rientrando un poco nella questione. Il sig. Michel (di Bourges) ed io abbiamo entrambi avuto un torto: quello d'allontanarci un poco troppo dalla questione. (Si ride.) Oude riassumere in pochi detti il mio favellare, svolgerò al paese in poche parole l'intero mio pensiero.

So che ho amici politici, che non dividono tutto il mio pensiero. L'animo mio è forse troppo spaventato dalla situazione, dai pericoli che ci fa la Costituzione, e dall'immenso pericolo della rielezione del Presidente attuale della Repubblica.

Supponiamo che, quando si tratterà di nominare un capo dello Stato, questo gran nome, che non ha a paventare un altro nome così conosciuto, riunisca ancora più milioni di voti, e che si chiami di nuovo Luigi Napoleone Bonaparte alla presidenza della Repubblica; io dico, signori, che voi siete perduti. (Movimenti diversi.)

Il Presidente! mio Dio! io non l'attacco... Io non votai per esso, mi salvengo ch'egli rese un grande servizio, me tendosi alla testa degli affari! Egli n'avrebbe forse resi d'immensi, se avesse consentito a prendere per guida la maggioranza, invece che non vedere in lei che uno strumento. Ma s'egli è rieletto, ecco un uomo, che dal suffragio universale viene costituito al disopra della

Costituzione; e s'egli è rieletto, egli è rieletto d'una virtù sovrumana, se in tale situazione non s'immaginasse essere del suo dovere e del suo diritto rovesciare tutti gli ostacoli. (Applausi.)

Voci. Noi resisteremo.

Il sig. Berryer. Voi resistereste, non ne dubito, voi resistereste... in questa sala, durante la settimana, che vi restasse ancora! Voi sosterrate la lotta, e qual lotta! Ma potreste voi perpetuarvi? Vi sareste voi lungo-Parlamento? Allora violereste voi stessi la Costituzione. (Impressione.)

Ebbene, sì; io pavento una tal situazione! Ecco perché domando la revisione; ecco perché voglio che si riunisca una Costituente qui, prima che si possa commettere un delitto anti-nazionale. Che il mio paese m'intenda. Io non ispero che la maggioranza per la revisione sia costituzionale, ma supplico i miei concittadini, supplico i membri della maggioranza, d'accettare la revisione. Attacciamoci alla legalità. Val meglio avere una cattiva legge che dominare e che comandi, piuttosto che non avere, loggia alcuna. Se la revisione non ha luogo, è questa la sola forza che ne resti.

Miei vecchi amici politici, uniamoci in questo pensiero di far rispettare la legalità.

Un'ultima parola!

Ascoltate, riconosce, membri della maggioranza, le voci che cercano di avvelenare le nostre divisioni, le nostre querele; che questo sia un avvertimento per tutti! Uniamoci, perché s'avvicini il dì dei pericoli. (Movimento.)

Siate inseparabili nell'ordine legale. Traversiamo cattivi giorni per amore della legalità: questa memoria ci renda forti in faccia ai pericoli che s'avvicinano. (Viva agitazione.)

La sessione è levata alle ore 6 e 1/2.

GRANDUATO D'ASSISE
Darmstadt 15 luglio.

Al cominciare dell'odierna sessione della seconda Camera, i membri del Ministero della giustizia vennero a produrre tre progetti di legge. Il primo riguarda il togliimento della legge del 1849, che abolisce la pena di morte, da ammettersi nuovamente; il secondo una modificazione della legge d'Assise 28 ottobre 1848, restringendo la competenza dei giurati e introducendo nuova forma d'elezione di essi; il terzo una modificazione della legge d'Assise renana 31 dicembre 1848. (Austria.)

NOTIZIE RECENTISSIME
Germania.

Leggiamo nella Gazzetta Universale d'Augusta: « Riceviamo ad ora tarda lettere da Francoforte del 18 luglio. Nella sessione d'ieri della Dieta, l'Austria fece la proposta che la Confederazione dichiarasse aboliti i diritti fondamentali del popolo tedesco, quali furono pubblicati dal potere centrale provvisorio per la Germania; inoltre ch'essa incaricasse ogni Governo tedesco di abolire nelle proprie costituzioni e nella propria legislazione quelle disposizioni, che da quei diritti fondamentali passarono in essi. L'Austria propose altresì che la Confederazione germanica dichiarasse l'ingresso dell'Austria con tutte le sue Province nella Confederazione stessa, e per essa una questione interna, nella quale non è ammissibile alcun intervento di Potenze straniere. Secondo un'altra corrispondenza, le proteste dei Governi francese ed inglese sarebbero già state respinte a voti unanimi nella stessa sessione d'ieri. »

Lipsia 17 luglio.

L'apertura del tronco di strada ferrata da Reichenbach a Plauen, verso la Baviera, è seguita ieri. Il treno è partito da Reichenbach alle 9, ed è arrivato alle 10 in Plauen. (Emp. di P.)

Dispacel telegrafici.

Parigi 18 luglio.

Baroche vuole la revisione legale, in base alla legge elettorale del 31 maggio, e dice l'attuale Costituzione essere diretta contro una persona determinata. Dufaure, Cavaignac e Lamoricière protestano contro questa asserzione. La Camera è in grande movimento. Baroche dichiara il timore di colpi di Stato essere infondato. Victor Hugo risponde con veemenza. Terribile tumulto. (Corr. Ital.)

Ripetiamo questo dispaccio per rettificare un dispiacevole errore di stampa. (Cosi il « Corriere Italiano. » L'errore, da noi già sospettato e di cui fummo indizio con un (?), consisteva nelle parole stampate in corsivo, e che nella prima versione del dispaccio reudevano un concetto tutto contrario. — V. il nostro N. 165.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 LUGLIO 1851. — A Trieste arrivarono i piroscafi VORVARTS ed ARCADEA GIOVANNI il 20 e 21 corrente di Levante, con le nuove: COSTANTINOPOLI 11 LUGLIO. Acquistati chilo 30,000 granoni di Galatz e Bulgaria per Inghilterra, per Mediterraneo chilo 10,000 granoni teneri librai, per Arcipelago 12,000 duri d'Azzof, e chilo 10,000 granoni per l'Asia Minore, 10,000 granoni teneri librai per Mar di Manriora, 20,000 granoni e teneri per consumo locale. Prezzi: grani duri p. 12.21, teneri p. 13 a 19, granoni p. 10 1/2 a 12 1/2, orzo p. 8 a 8 1/2, segale 6 a 10, olii in calza. Cambio Londra p. 112 1/2, Marsiglia parà 180, Vienna 345, colona p. 24.13, tall. p. 23.10. — SMIRNE 14 LUGLIO: Grani da p. 22 a p. 23, alizari p. 210, cotonei p. 215. Cambio Trieste 363 a 364, Londra da 111 1/2 a 111. — VARENA 7 LUGLIO: Calma d'affari. Grani sostenuti a p. 60, di cui il raccolto mediocre e scarsi i depositi, poco vi sarà da esportare. — CONFU 18 CORR.: Olio a tall. 1 1/2, granone Galatz ob. 54, di Valona 52, avena 39, orzo 44, fava 52. Cambio Trieste ob. 40 1/2.

Arrivarono varie barche; ed il brigantino austriaco, capit. Biasoli, da Civitavecchia, con pozzolana. Continuano buone vendite d'oli di Bari a d. 143, di Rossano fino a d. 145, di Corfi da d. 144 a 145, di Dalmazia a f. 21 con 2 1/2 sconto. Granaglie in calza. Banconote ad 82 1/2, prima del telegrafo. Disaggio da 6 car. 4 1/2 a 2 1/2.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 LUGLIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5	97
detto	al 4 1/2	95
detto	al 4	76 1/2
detto	al 3 1/2	76 1/2
detto	al 3	56 3/4
detto	al 2 1/2	56 3/4
detto	al 2	56 3/4
detto	al 1 1/2	56 3/4
detto	al 1	56 3/4

PRESTITO CON ESTRAZIONE A SORTE DEL 1834, PER 500 F.

detto	1839	250	308 7/16
Azioni della Banca: al pezzo			
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1515	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 500		700	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 200		200	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 100		100	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 50		50	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 25		25	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 12 1/2		12 1/2	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 6 1/4		6 1/4	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 3 1/8		3 1/8	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1 1/4		1 1/4	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 3/8		3/8	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4		1/4	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/8		1/8	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/16		1/16	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/32		1/32	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/64		1/64	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/128		1/128	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/256		1/256	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/512		1/512	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1024		1/1024	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2048		1/2048	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4096		1/4096	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/8192		1/8192	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/16384		1/16384	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/32768		1/32768	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/65536		1/65536	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/131072		1/131072	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/262144		1/262144	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/524288		1/524288	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1048576		1/1048576	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2097152		1/2097152	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4194304		1/4194304	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/8388608		1/8388608	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/16777216		1/16777216	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/33554432		1/33554432	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/67108864		1/67108864	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/134217728		1/134217728	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/268435456		1/268435456	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/536870912		1/536870912	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1073741824		1/1073741824	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2147483648		1/2147483648	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4294967296		1/4294967296	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/8589934592		1/8589934592	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/17179869184		1/17179869184	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/34359738368		1/34359738368	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/68719476736		1/68719476736	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/137438953472		1/137438953472	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/274877906944		1/274877906944	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/549755813888		1/549755813888	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1099511627776		1/1099511627776	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2199023255552		1/2199023255552	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4398046511104		1/4398046511104	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/8796093022208		1/8796093022208	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/17592186044416		1/17592186044416	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/35184372088832		1/35184372088832	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/70368744177664		1/70368744177664	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/140737488355328		1/140737488355328	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/281474976710656		1/281474976710656	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/562949953421312		1/562949953421312	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1125899906842624		1/1125899906842624	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2251799813685248		1/2251799813685248	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4503599627370496		1/4503599627370496	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/9007199254740992		1/9007199254740992	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/18014398509481984		1/18014398509481984	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/36028797018963968		1/36028797018963968	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/72057594037927936		1/72057594037927936	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/144115188075855872		1/144115188075855872	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/288230376151711744		1/288230376151711744	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/576460752303423488		1/576460752303423488	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1152921504606846976		1/1152921504606846976	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2305843009213693952		1/2305843009213693952	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4611686018427387904		1/4611686018427387904	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/9223372036854775808		1/9223372036854775808	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/18446744073709551616		1/18446744073709551616	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/36893488147419103232		1/36893488147419103232	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/73786976294838206464		1/73786976294838206464	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/147573952589676412928		1/147573952589676412928	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/295147905179352825856		1/295147905179352825856	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/590295810358705651712		1/590295810358705651712	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1180591620717411303424		1/1180591620717411303424	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2361183241434822606848		1/2361183241434822606848	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4722366482869645213696		1/4722366482869645213696	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/9444732965739290427392		1/9444732965739290427392	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/18889465931478580854784		1/18889465931478580854784	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/37778931862957161709568		1/37778931862957161709568	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/75557863725914323419136		1/75557863725914323419136	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/151115727451828646838272		1/151115727451828646838272	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/302231454903657293676544		1/302231454903657293676544	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/604462909807314587353088		1/604462909807314587353088	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/1208925819614629174706176		1/1208925819614629174706176	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/2417851639229258349412352		1/2417851639229258349412352	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/4835703278458516698824704		1/4835703278458516698824704	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/9671406556917033397649408		1/9671406556917033397649408	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/19342813113834066795298816		1/19342813113834066795298816	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1/38685626227668133590597632		1/38685626227668133590597632	



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Province lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 40 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Politica dell'Austria riguardo la Germania. Il Parlamento e il Ministero inglese. Notizie dell'Impero: Tariffa doganale. Sopraccoperte delle lettere. La Duchessa di Berry. Depositi giudiziari. Trasporti delle strade ferrate.* — S. Pontificio; *Il D. di S. Paolo. Condanne. Voci del ritiro de' Francesi in Civitavecchia.* — R. Sardo; *Uccisione. Il Mamiani.* — Imp. Ottomano; *Amministrazione forestale in Valacchia. Pirati. Case del Montenegro.* — Inghilterra; *G. Grey.* — Portogallo; *La parte esaltata.* — Spagna; *Deputazione della Camera a Siviglia. Strada ferrata.* — Francia; *Assemblea legislativa.* — Germania; *Il co: di Reigersberg. Diete circolari e provinciali in Prussia. Rappresentante greco a Berlino. Congresso medico a Lipsia. Notizie dell'Asia elettorale e di Francoforte.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 24 luglio.

Egli è un contrassegno specifico della politica austriaca negli affari germanici, quello di avere invariabilmente di vista i fini proposti, e di cercarne il conseguimento con sempre eguale coerenza di principi. I più accaniti oppositori non osarono certo metter questo in contestazione; dovranno riconoscere che dal momento, in cui l'Austria si pose sul campo dello stretto diritto federale, un solo costante pensiero ispirò la sua politica germanica ed ancor sempre l'ispirò.

Con severa coscienza tenne ella fermo il principio che una modificazione della Costituzione federale compier si dovesse solamente sul cammino dell'organico sviluppo, in base alle istituzioni esistenti e tutt'altro che estinte. Questa fermezza nell'attenersi ai diritti ha già portato i suoi frutti, e con vera soddisfazione scorgiamo adesso tutt'i Governi della Germania raccolti intorno allo stesso principio, intorno alla stessa bandiera.

Se l'Austria non fosse rimasta così ferma, se si fosse lasciata intimorire dall'opposizione de' suoi anteriori avversari, allora non sapremmo veramente quali sarebbero adesso le condizioni della Germania. Certamente, lo stato oscillante delle cose d'allora sarebbe adesso ridotto ad un compiuto caos. D'altra parte, fu sempre un principio invariabile nella politica austriaca negli affari germanici di cooperare affinché si effettuasse l'idea d'un ravvicinamento e d'una unione delle varie stirpi di Germania sul campo pratico degli interessi materiali.

Sotto l'influenza di siffatto principio, abbiamo veduto sorgere l'Unione postale austro-tedesca, cui collegossi ormai una parte d'Italia, e che quanto prima, giova sperarlo, abbraccerà tutta l'Europa centrale.

Anche gli importanti lavori preparatori delle Conferenze di Dresda seguirono essenzialmente, per quan-

to si riferiscono alla cura dei materiali interessi, sotto l'impulso dell'Austria, e costituiranno un materiale assai opportuno per organizzare, presto o tardi, un grandioso sistema comune.

Di recente, l'attenzione della Dieta federale è stata rivolta sull'affare della flotta germanica. Anche in tale riguardo l'Austria ha dimostrato le più buone disposizioni, a fine di assicurare alla nazione questo nuovo istituto, tanto importante pel suo prosperamento materiale e politico. Le intenzioni, ch'ella manifestava su tale proposito, sono di tal natura da dover rendere soddisfatti tutt'i patrioti tedeschi. Ne puossi abbastanza commendare che anche in questa, come in ogni altra occasione, ella abbia posta in bilancia la sua possanza materiale nel modo più disinteressato. Come ora stanno le cose, ella è infatti la sola Potenza marittima tedesca di qualche significanza, e ciò che si fece fin ora in tal argomento nell'Austria, sarà raggiunto nel resto della Germania solamente da qui a parecchi anni. La marina austriaca di guerra e mercantile è certamente un istituto distinto, ed il ricco suolo dell'Impero, ed il talento delle popolazioni costiere offrono abbondanti mezzi perchè la marina nostra possa esser condotta, entro breve tempo, ad uno stato il più soddisfacente. Possa la Germania non disconoscere che la marina austriaca è atta a formare un nucleo eccellente onde trarre in breve tempo una marina austro-tedesca forte ed imponente all'esterno.

La coscienza di questa favorevole condizione, e l'evidenza dei grandi vantaggi, che derivar possono dalla medesima alla comune patria germanica, autorizzano il Governo austriaco ad attendere un dovuto riconoscimento delle sue proposizioni su questa pendente. Tutte le menti pensatrici hanno già da gran tempo riconosciuto che la forza e la prosperità di una nazione possono essere veramente garantite soltanto da una conveniente condizione sul mare. Ha insegnato la storia che impossenti e insignificanti rimasero sempre tutte quelle nazioni, le quali, posseditrici di una costa opportuna, trascurarono ciò non ostante la navigazione, e non osarono spingersi sul gran campo di attività di tutt'i popoli del mondo. L'Austria è nella felice condizione di poter offrire appunto in questo proposito allo sviluppo germanico un possente appoggio. Speriamo che questa verità incontestabile varrà a distruggere, almeno in parte, le gelosie e le antipatie, che regnano ancora contro di essa in alcune parti della Germania.

Solamente per mezzo di un'intima congiunzione all'Austria, potrà la Germania un giorno mostrarsi onorata e rispettata sul mare, e prender parte a quella grandiosa concorrenza, che tende a conseguire i vantaggi del commercio mondiale e di una fiorente vita coloniale, e che adesso sembra essere la prerogativa di pochi Stati del Continente.

(Corr. austr. lit.)

Il *Journal des Débats*, sotto la data dell'11 corrente luglio, pubblicava il seguente articolo, sottoscritto dal sig. *John Lemoinne*, intorno alle deliberazioni del Parlamento britannico:

« Il Parlamento inglese si accosta rapidamente al termine d'una lunga e sterile tornata. Di fatto, potrebbesi dire ch'egli era divenuto, da due mesi, una specie di teatro secondario; la concorrenza vittoriosa dell'Esposizione aveagli recato un colpo funesto. L'attenzione pubblica erasi distolta affatto dal palazzo legislativo per vol-

gersi al palazzo di cristallo, e conven confessare che il pubblico, siccome accade talvolta, faceva in ciò prova d'un giusto istinto, giacchè i prodotti dell'industria erano molto più interessanti che quelli della politica. Si potrebbe anzi dubitare se, in fin del conto, l'Esposizione abbia reso un vero servizio al Parlamento, a sé volgendo la preoccupazione generale, poichè la tornata era stata così mal avviata, che sarebbe riuscito difficile sapere come sarebbe giunta al suo termine. Il Governo, che va da sconfitta a sconfitta, e conserva nondimeno un potere indebolito e screditato; l'opposizione incapace di formare un altro Ministero; tutti i partiti nella confusione, e la direzione del paese lasciata appieno in balia di lui stesso: tal è lo spettacolo, che offerse la tornata prossima a finire. L'Inghilterra, è vero, è abituata a governarsi da sola ed a camminare senza sostegni; ma i grandi poteri d'una grande nazione non si lasciano mai impunemente convocere in sì aperto modo d'impotenza. In mezzo a tutte le peripezie ministeriali, un solo provvedimento fu il principal soggetto delle discussioni parlamentarie di quest'anno: quest'è il bill dei titoli ecclesiastici; e, dopo molte vicissitudini, questo bill è stato finalmente approvato dalla Camera de' comuni. La discussione terminò come aveva incominciato, in mezzo ad una confusione generale; e, all'ultimo momento, il Ministero si trovò, senza volerlo e senza saperlo, in possesso d'un provvedimento molto più rigoroso e severo, ch'ei non volesse. Solo alla terza ed ultima lettura, l'opposizione introdusse a un tratto nel bill emende, le quali ne hanno al tutto cangiata l'importanza; e lord John Russell trovòsi avere adesso fra mano un'arma a due taglie, mentre non voleva prendere se non una spada di legno. Se, almeno, egli avesse la facilità di non servirsi, il caso sarebbe meno imbarazzante; ma la disgrazia è che una delle ultime emende trasferisce l'iniziativa dell'esecuzione della legge dal Ministero pubblico a qualunque cittadino individualmente, e che il Governo non è neppur padrone di non applicarla. Non solamente il bill proibisce, sotto pena di 100 lire di sterlini di multa, i titoli ecclesiastici; non solamente sottopone ad una multa legale l'introduzione e la pubblicazione delle bolle o de' brevi della Corte di Roma: ma dà puranco a tutti ed a ciascuno, quale s'ei sia, il diritto di costituirsi parte civile e di provocar inquisizioni. Come si vede, la natura del bill è tutt'affatto cangiata da quest'ultima clausola. Lord John Russell, per soddisfare passioni, ch'egli aveva più che ogni altro contribuito a suscitare, aveva domandato un provvedimento di repressione, ch'ei si riservava di non applicare se non in certe occasioni: esso gli fu concesso, ma in pari tempo si fece di lui lo strumento forzato, e non più volontario, della legge. Così, essendo la supremazia della Corona stabilita sull'Irlanda al pari che sull'Inghilterra, il Ministero non poteva, in teoria ed in principio, fare nessuna distinzione fra due paesi; ma era ben chiaramente inteso che, in fatto, la legge non sarebbe mai applicata all'Irlanda, ove il Governo stesso aveva già riconosciuto i titoli dei prelati cattolici. Ora, dipenderà da un qualunque fanatico, o da un maledetto qualunque, o da un qualunque litigante, promuovere innumerevoli processi politici, che applicheranno il fuoco a quattro angoli del paese.

« Lord John Russell l'ha ben compreso, e si studiò, nell'ultima sessione, di far ritornare la Camera sulle emende; ma esse furono conservate da due maggioranze successive di 79 e di 51 voti. In que' due voti, gli Irlandesi cattolici si astennero, e lasciarono che lord John Russell si facesse battere. Dichiararono che preferivano di vedere il bill così tirannico, così provocatore, a fin d'avere a violarlo più spesso. Sir James Graham ed il sig. Gladstone protestarono un'ultima volta; e citammo volen-

tieri queste parole del sig. Gladstone, che compendiano tutto lo spirito della discussione:

« La Camera, ei disse, dà il voto sotto l'impressione d'una confusione fatale. Essa volle fondare la sua legislazione sul linguaggio stesso del Papa e dei Cardinali, e l'applicò ad atti che non si estendono se non alla sfera spirituale, ed in cui sarebbe stato meglio non ingerirsi. Avrei sperato che il Parlamento, nella sua saggezza, avesse trovato la soluzione d'un problema, che le altre nazioni hanno dichiarato insolubile, e la miglior maniera di regolare le differenze spirituali, non se ne immischia, e lasciando le diverse religioni aggiustare le loro proprie faccende, finchè non usurpino i diritti temporali. Non mi rimane più che protestare un'altra volta solennemente contro questo bill, perchè egli è ostile alle istituzioni del paese, ostile soprattutto alla religione nazionale, ch'egli avvezza a far assegnamento sulla forza esteriore più che sulla sua interiore vitalità; perchè la sua tendenza è di scemare l'autorità della legge in Irlanda e distruggere l'unione e la concordia, che dovrebbero riconciliare tutte le classi della nazione. »

« Quanto a lord John Russell, ei si è consolato dicendo che, al postutto, ci sarebbe ancora maggior libertà religiosa in Inghilterra, che non ne fosse a Roma od a Firenze, dove si mandavano in prigione coloro, che leggevano le Scritture in lingua volgare (?) Egli avrebbe potuto parlare altresì della Cina e del Giappone; che egli sarebbe stato un argomento della medesima forza. Non si tratta di sapere se siano liberi a Roma od a Pechino; si tratta di sapere se siano liberi in Inghilterra. Lord John Russell manifestò il suo imbarazzo, nel qual si trova, dicendo che la vera aggressione della Corte di Roma era di non voler riconoscere altri Cristiani che i Cattolici romani, e di voler a suoi sudditi spirituali tutti coloro, che avevano ricevuto i battesimi. Si crederebbe, a udirlo, che questa fosse una pretensione nuova; ma il fatto è che la Chiesa cattolica ha in ogni tempo affermato questo principio, e che, sotto questo riguardo, la condizione delle cose era nel 1849 qual è nel 1851. Le religioni son fatte per la propaganda; la verità, qual ciascuno crede di possederla, non è fatta per restare sotto lo stajo. Altrimenti, con qual diritto le Società bibliche, che sono una delle più grandi glorie dell'Inghilterra, andrebbero esse a turbare la religione costituita dei pagani o delle popolazioni indiane? Forse che, nel riguardo politico, il grande Spirito, il gran Manitù ed il gran Lama non sono dei tanto legittimi e nazionali, quanto quello, che noi affermiamo essere il vero Dio? »

« La cosa più chiara è che il Ministero è sommamente impacciato d'un trionfo, che gli fu imposto da' suoi avversari. Il bill, qual è, non sarà sostenuto nella Camera dei lordi se non dall'opposizione. Né lord Lansdowne, né lord Grey non potranno, senz'abbandonare i principi di tutta la loro vita, farsi in difensori. Lord John Russell è molto più nel vero, allorchè dice di condurre nel sentimento l'ale del popolo inglese per correggere la severità del suo bill. È una singolar condizione quella d'un Governo, il quale spera che le leggi, ch'ei domanda, non s'ano per essere applicate. E pur questa è la verità. Si ha un bell'abbruciare nelle strade l'effigie del Papa; è certo che ha nello spirito generale di quella nazione un fondo di sentimento liberale, che non permetterà a nessun Governo di mostrarsi tirannico. Ed ecco perchè non ci sarà in questo momento, né mutazione di Ministero, né nuove elezioni. Nuove elezioni non potrebbero far sì se non al grido di *no popery*! via il papismo! Ma nessun uomo politico grave vuol a sanare la malleveria di un simile movimento di reazione, perchè tutti comprendono che il giorno dopo sarebbero più imbarazzati della loro vittoria, che non sarebbero d'una disfatta. Lord John Russell resterà dunque primo ministro, e la Camera attuale si adunerà di nuovo l'anno venturo. È anzi probabile che

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (1)

Mie memorie dell'infanzia.

V.

La partenza e l'albergo.

(Continuazione.)

Il cameriere, che uscì di cucina all'ordine della padrona dell'albergo, parve sommamente sorpreso in vedere di non essere stato chiamato se non per me.

Venni introdotto in una gran sala, tappezzata di carte geografiche: nè posso dire se mi sarebbe paruto d'essere quivi più estraneo, qualora quelle carte fossero state veramente i paesi che rappresentavano. Stimai di pigliarmi una gran libertà sedendo, col cappello in mano, sull'orlo d'una scrivania presso la porta; e quando il cameriere spiegò una tovaglia a bella posta per me, e su quella tovaglia pose una pepaiola ed una saliera, mi feci in viso di bragia per la modestia.

(1) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163.

Il cameriere m'imbandì braciule e patate; levò i coperchi de' piatti, e mi disse con molta affabilità, tirando innanzi verso la mensa una seggiola:

— Qua, gigante mio, sedete.

Ringraziatolo, m'accocchiai sulla seggiola; ma, vedendolo piantato colà a me dinanzi, in atto d'esaminarmi con que' suoi occhi, le cui palpebre non istavan mai ferme, estremò era il mio impaccio: non sapeva come far uso della forchetta e del coltello; aveva paura di macchiarmi gli abiti con la salsa. M'apprestavo nondimeno a dar del dente nella s'conda braciola, quand'egli uscì a dirmi:

— Si è preparata per voi una pinta di cervogia; debbo portarvela?

— Sì, risposi, ringraziandolo ancora.

Ed allora egli empiè una capace tazza, ed alzandola fra il suo occhio e la luce, che la illuminò com'oro liquefatto:

— In fede mia, prosegui, la è stupenda, non è vero?

— Stupenda in fatti, ripetei sorridendo, giacchè mi sentiva ammalato dal far amichevole di quel giovine, che aveva i capelli irti come punte, dal suo sguardo ridente e dalla disinvoltura, con la quale se ne stava là in piedi, con una mano sul fianco ed alzando coll'altra il pecchero coronato di spuma.

— C'era qui ieri, egli disse, un gentiluomo, un uomo robusto, chiamato Topsyawyer; forse il conoscerete?

— No, non credo...

— Un uomo con le gambiere, il cappello a larghe tese, il soprabito grigio?

— No, non ho il piacere di conoscerlo, dichiarai timidamente.

— Bene! egli entrò in questa sala, ordinò un bicchiere di questa medesima cervogia; il volle assolutamente, ad onta di quanto gli dissi: il trascinò, e cadde morto

basito. La era troppo vecchia per lui; non si avrebbe dovuto spillargliela: quest'è un fatto.

Fui grandemente commosso di tal lagrimevole caso, e dissi che mi pareva più prudente cosa per me bever acqua.

— Certo, ei riprese, chiudendo un occhio, mentre continuava a tener fisso nel bicchier l'altro; ma a' padroni dell'albergo non garba che gli avventori lascino le cose, ch'hanno ordinate: se ne chiamano offese. Onde, se volete, berò questa cervogia io stesso: ci sono assuefatto, e l'assuefazione è tutto. Non credo che la mi debba far male, se riverso la testa e la ingoio ad un tratto. La bevo?

Gli risposi ch'ei mi farebbe gratissima cosa a berla, purchè però non ne corresse alcun rischio. Vedendolo riversar il capo e votare senza far fiat la tazza, ebbi, confesso, un'orrenda paura ch'ei cadesse morto per terra, come lo sventurato Topsyawyer: ma niente gli incolse, ed ei mi sembrò anzi più gagliardo e festevole.

— Oh! che abbiamo qui? ei disse, cacciando una forchetta nel tondo: son esse forse braciule?

— Braciule appunto, confermai.

— Se Dio mi benedica, e' sciamò, non avrei creduto mai che le fosser braciule! Ora, una braciola è proprio quel che occorre per impedire i tristi effetti di questa birra. Che fortuna!

Di maniera che, prendendo una braciola per l'osso nell'una mano, ed una patata nell'altra, mangiò d'ottimo appetito, e con mia somma soddisfazione; quindi prese una seconda braciola ed una s'conda patata; poi una terza braciola ed una terza patata. Infine, quando *noi* terminammo, andò per un *pudding*, mel collocò dinanzi e parve meditare, come astratto, per alcuni momenti.

— Come trovate quella vivanda? chiese, scotendosi dalla sua meditazione.

— È un *pudding*! dissi.

— Un *pudding*! esclamò; ma sì, se Dio mi benedica, un *pudding* fatto con farina, burro ed uova: il mio *pudding* prediletto. Che fortuna! Su, giovinotto, a noi; facciamo a chi ne mangia più.

Ci ponemmo all'opera; ma indarno ei mi gridò più d'una volta: Coraggio!... che mai poteva il mio cucchiaino da tè contro il suo cucchiaino da zuppa, il mio contr' il suo appetito? Sin dalla prima boccata, rimasi sgarrato; non ebbi più probabilità alcuna di vincere il palo. L'ammirazione mi rese immobile; non ho mai vista una persona pappare un *pudding* a quel modo, e quando il *pudding* se n'era ito, e pre- a ridere, come se ancora pappasse.

Trovandolo sì buon compagno, gli chiesi allora inchiestro, penna e carta, per iscrivere alla Peggio; ed ei, non pure andò procacciarmi il tutto isofatto, ma ebbe altresì la bontà di guardare sopr' alla mia spalla, mentre schiccheravo la mia lettera. La qual suggellata, mi chiese ove andassi in collegio.

— A Londra, gli dissi; perchè di più non sapeva.

— Ah! Dio buono, sciamò, me ne duole all'anima.

— E perchè mai?

— Mo, perchè in quel collegio hanno rotto due costole ad un putto; sì, due costole... Il poveretto aveva...

Vediano un poco: quanti anni avete?

— Quasi nove.

— Gusto in punto l'età di lui. Egli aveva ott'anni e sei mesi quando gli rupper la prima; ed ott'anni e otto mesi, quando la seconda!

Non potei tenermi dall'osservare ad alta voce ch'egli era un tristo augurio; e domandai come ciò fosse accaduto. Né la risposta era punto punto consolante, giacchè ella consisteva in quest'infesta parola: *Frustandolo!*

Il rimbombo della trombetta della diligenza interruppe

la Camera non venga sciolta prima dell'autunno del 1852; ed allora si tratterà, non più del bill de' vescovi, ma d'una riforma elettorale. Lord John Russell prese l'impegno di proporre, nella ventura tornata, un'estensione di suffragio; or questo provvedimento è di quelli che non possono essere stanziati se non da una Camera che se ne va, e non da una Camera che viene. Quanto al presente, la politica dorme; le questioni di gabinetto sono indefinibilmente aggiornate. La questione più grave, quella che getta un'ombra funesta e spaventosa sull'apparente prosperità della Gran Bretagna, è l'esito dell'ultimo censimento della popolazione dell'Irlanda, vale a dire quasi due milioni di persone, rapita dalla migrazione, dalla peste o dalla carestia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 luglio.

Corre voce che l'abozzo della nuova tariffa doganale verrà portato alla trattazione del Consiglio dei ministri subito dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore dalla Gallizia, e poscia sottoposto al parere del Consiglio dell'Impero. Dovranno perciò passare per lo meno quattro settimane prima che si abbia raggiunto in proposito il risultato definitivo.

Per maggior comodo del pubblico verranno, dicesi, introdotte, ad esempio dell'Inghilterra, in luogo delle attuali marche postali, sopraccoperte delle lettere, senza che perciò vengano menomamente alterate le competenze di affrancamento. Tali sopraccoperte vengono eseguite con molto artificio in Inghilterra, col mezzo di una macchina apposita; di maniera che la falsificazione delle medesime si rende quasi impossibile.

S. A. R. la Duchessa di Berry, che ha passato qui alcuni giorni, è partita pel suo castello di Brunsee nella Slesia. Il Duca e la Duchessa di Bordeaux vanno alla fine di questo mese a Wisbaden e più tardi a Londra.

(Corr. Ital.)

S. M. s'era degnata, or son due anni, d'approvare l'accettazione e la custodia dei depositi giudiziari di denari ed effetti appartenenti a lasciti di orfani, ed i due Ministri della giustizia e delle finanze avevano abbassata già nel novembre 1850 l'istruzione per il trattamento di Cassa degli averi appartenenti a pupilli. Ora il Ministero delle finanze ha deciso di far eseguire dall'I. R. Uffizi delle imposte, non solo il pagamento degli interessi delle obbligazioni di Stato che sono in loro custodia, ma di far provvedere dai medesimi la trascrizione ed il cambio di tali obbligazioni, nonché d'estendere l'autorizzazione degli Uffizi delle imposte anche al pagamento degli interessi di quelle obbligazioni di Stato, che appartengono a persone ed a corpi morali, esistenti nei loro circondari d'Ufficio, come sarebbero: Chiese, Comuni, Istituti di poveri, ecc.

Tale disposizione entrò in vigore col primo del corrente luglio in tutti i Domini della Corona, nei quali fu emanata la suddetta istruzione. Gli amministratori di facoltà e di pie fondazioni dovranno quindi insinuare senza indugio agli Uffizi delle imposte le relative obbligazioni di Stato, di cui desiderano percepire gli interessi, presso quegli Uffizi, e rassegnano inoltre le loro dichiarazioni circa l'epoca, in cui abbiano ad incominciare a decorrere gli interessi.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Venezia 21 luglio.

I prodotti delle tasse di trasporto delle merci, che viaggiano sul tronco veneto della strada ferrata, sono in notevole aumento. Dal giorno 15 novembre 1849, che si attivarono quelle condotte, a tutto ottobre 1850, cioè nel corso di quasi dodici mesi, si sono introitate dall'Amministrazione di essa strada sole lire 326,556.40. All'incontro, nei primi otto mesi dell'anno camerale in corso, cioè dal 1.° novembre 1850 a tutto giugno prossimo passato, la rendita fu già di austr. lire 357,818.— I quintali di merci, trasportati nell'anno camerale 1850, furono 160,793.27; e nel 1851, a tutto lo stesso mese di giugno, giunsero già a 206,254.44.

Questo felice risultato deve alla celerità e sicurezza dei trasporti, che si fanno con la strada ferrata, e principalmente alla riduzione, operata colla tariffa 23 maggio 1850, delle tasse stabilite da quella del 1849.

E da sperare che, mediante l'apertura del porto franco di Venezia, coll'avvezzarsi il commercio a servirsi della strada ferrata, coll'estendersi di questa verso Treviso e verso Brescia, gli introiti del trasporto delle merci diventeranno molto maggiori, e raggiungeranno forse quelli dei passeggeri, com'è della maggior parte delle strade ferrate degli altri paesi.

Se non che, nella tariffa attuale dei trasporti delle merci sulla nostra strada ferrata, occorre di fare un'altra importante modificazione. La maggior parte delle merci,

che viaggiano con quella, ascendono da Venezia verso Verona; e poche, in paragone, sono quelle che dalla terraferma discendono verso Venezia. Dei 206,254.44 quintali, accennati di sopra, 130,403.44 partirono da Venezia, e soli 28,433.99 da Verona; anche il movimento delle stazioni intermedie è molto più ascendente che discendente; cosicchè le merci che viaggiano in su, stanno a quelle che viaggiano in giù, come circa quattro a uno. Di qui nasce che, se a Verona arrivano 20 carri carichi di merci, ne ritornano soli cinque in giù pieni, e gli altri 15 viaggiano vuoti.

Ma le spese dei convogli vuoti sono poco minori di quelli pieni, perchè vi vuole lo stesso personale a scortare gli uni come gli altri; e il consumo della strada e del combustibile è di poco differente in ambedue i casi.

Il motivo di questa poca affluenza di merci discendenti, dipende dal non esservi in queste Provincie (parlando in generale) certi articoli di esportazione all'estero, e di cambio tra quelle; e i pochi, che vi ha, sono di poco valore, e non possono perciò sottostare a forti spese di trasporto. Oltretutto vi è la concorrenza delle condotte fluviali, che, se non sono tanto sicure e spedite come i trasporti sulla strada ferrata, offrono tuttavia il vantaggio di essere in molti casi più economiche.

A volere qualunque che si spediscono più merci coi convogli, che partono da Verona nella direzione di Venezia, l'unico mezzo è la modicità dei prezzi di trasporto. Persuasa di questo, la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni si è determinata di fare un nuovo forte ribasso di tariffa pel trasporto di alcuni oggetti più comuni e di maggiore uso e consumo, che si trasportano in giù verso il mare. Da austr. lire 1:70 la tassa fu ridotta ad austr. lire 1:— per quintale da Verona a Venezia.

Con ciò, nel tempo stesso che l'Amministrazione della strada ferrata tende ad aumentare i propri prodotti, essa rende un solenne beneficio alle fabbriche ed all'agricoltura di queste Provincie, essendo contemplati in questa riduzione di tariffa i principali articoli dell'una e dell'altra specie; ed apre un nuovo campo al commercio di esercitare con vantaggio la propria industria.

(F. di F.)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 luglio.

Il 15 giunse in Roma il sig. duca di S. Paolo, incaricato di affari di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede.

(G. di R.)

Il Giornale di Roma pubblica il seguente Stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese, dal 15 al 31 giugno 1851:

Secondo Consiglio.

Negri Francesco, Romano, per acquisto di effetti militari, condannato il 30 maggio ad un anno di prigione e fr. 10.30 cent. di multa. La sentenza fu confermata il 17 giugno dal Consiglio di revisione.

Rocchetti Anselmo e Morici Tommaso, mercanti in Civitavecchia, per acquisto di effetti militari: condannati il 16 giugno ad un anno di prigione e 4 fr. 80 cent. di multa.

Corvini Pietro, granatiere di Roma, per detenzione di armi, condannato il 5 giugno a 2 anni di prigione e 1000 fr. di multa ed a 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia. La sentenza venne confermata il 17 giugno.

Cicinelli Giovanni e Cicinelli Francesco, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannati il 16 giugno per contumacia ai lavori forzati a vita.

Cicinelli Sebastiano, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannato a 15 anni di lavori forzati.

Si vociferava che i Francesi abbiano a ritirarsi a Civitavecchia; e Roma, si dice, sarà occupata da 10,000 napoletani. Certo è che l'Elioso assottiglia sempre più la guarnigione francese in Italia. Un reggimento partiva per la Corsica; e quel battaglione, che doveva imbarcarsi per Civitavecchia nello scorso giugno, trovavasi tuttavia in Francia, in virtù di un contrordine venuto dall'Elioso.

(FF. P.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 luglio.

Un indegno assassinio fu commesso in Savoia sulla frontiera di Francia, mercoledì, 9 corrente. Senz'alcun alterco, un preposto delle dogane francesi si volge a un compagno, e dice: Tu hai paura di trarre su questi grami Savoiesi? sta a veder me: punta la carabina e tira: cade a terra morto un certo Giacomo Abry.

(Armonia.)

L'Opinione reca che Mamiani dovette ricusare la candidatura, offertagli dagli elettori di Andorno-Candelo, che

debbono convocarsi il 20 per nominare un deputato; perchè non ottenne ancora le lettere di naturalità sarda.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO.

Il Journal de Constantinople ha da Bucarest, in data 3 luglio, essere giunti in quella città i tre impiegati dell'Amministrazione delle foreste, domandati dal Principe al Governo francese, allo scopo di fare la statistica delle foreste valacche e organizzare l'amministrazione forestale. Essi sono i sigg. Richemond, Richomme e Patras, i quali, dopo essere stati accolti dal Principe, partirono per intraprendere i loro studi ne' vari luoghi. Si attendono pure fra breve a Bucarest alcuni intelligenti stranieri, a cui sarà commessa la direzione della Scuola pratica d'agricoltura ed altri Istituti rurali. Inoltre il Principe si sta occupando nella fondazione d'una Scuola superiore per le ragazze, che si vuol rendere eguale a quelle esistenti in altri paesi più colti.

Secondo si scrive da Metelin, in data del 5, all'Imperial di Smirne, un triandir elleno riferì in quella città che, trovandosi a Caragatz, vi pervenne la notizia che vari pirati avevano assalito il villaggio di Marognia, e derubate parecchie case. Inoltre, lo stesso naviglio, viaggiando nelle acque di Samothraki, corse il rischio di rimaner preda d'un legno pirata, dal quale fu salvo mercé un forte colpo di vento, che gli permise d'allontanarsi. Poco dopo vide che i pirati si erano impossessati d'una bombarda, e il giorno seguente incontrò il medesimo naviglio con bandiera ottomana, diretto, pel golfo d'Adramiti. Ciò rende sempre più necessaria la vigilanza in que' mari.

(O. T.)

Sulle cose di Montenegro e dell'Erzegovina abbiamo quanto segue:

Il Monaco del convento di Cossierevo, nell'Erzegovina, di cui abbiamo altre volte parlato, è ritornato da Cetigne, e si dirige alla volta di Mostar. Confermarsi la notizia che la lettera, da lui recata al Senato del Montenegro fosse realmente del nuovo governatore dell'Erzegovina Ismail pascià, e contenesse un invito a quel Senato per la manutenzione della quiete lungo il confine.

Il Senato infatti, mediante lo stesso monaco, rispose ad Ismail pascià con una lettera di tenore conciliante. In seguito a tale corrispondenza, si rinnovò la vociferazione che il suddetto pascià ed il Vladika del Montenegro (e in caso di loro impedimento persone da essi delegate) avrebbero in breve un abboccamento fra Slive e Niksic.

I Montenegrini aspettano con impazienza il Vladika. Due delegati furono spediti dal Senato al suo incontro.

Nel giorno 7 corr. alcuni Montenegrini di Gluhid, all'avvicinarsi d'una pattuglia della I. R. gendarmeria e di alcuni villici di Past-ovicchio, nelle vicinanze di Priskok, chiamarono all'arme i loro concittadini, i quali, uniti in numero di trenta in quaranta, si posero all'erta contro i gendarmi. Non molto dopo si dispersero i Montenegrini, e la cosa non ebbe conseguenze di sorta.

(O. D.)

INGHILTERRA

Londra 17 luglio.

Secondo quel che dice lo Standard, il ministro dell'interno, sig. G. Grey, sarebbe stato il 16 non troppo bene in salute. La Regina, il Principe Alberto, e i colleghi dell'onorevolissimo baronetto al Ministero, avevano mandato a saper sue notizie.

(G. P.)

PORTOGALLO

La parte esaltata di Portogallo non ha ancora smesso il pensiero che la Regina debba abdicare. Ecco ciò che si dice nel Nacional d'Oporto: «Padrone dell'Assemblea, il partito liberale starà egli contento alla riforma della Costituzione? Noi non lo crediamo. Dietro la riforma, vi ha una questione gravissima, la quale deve produrre importantissimi effetti: l'abdicazione di Donna Maria da Gloria. L'immortale Don Pedro ha dato un nobile esempio di abnegazione, lasciando uno scettro nel vecchio mondo, e rinunciando ad una corona nel nuovo.

Nel 1851, come nel 1846, ecceggia fra i rivoluzionari la potente voce del popolo, che domanda l'abdicazione. Essa è ormai una necessità politica, un voto del popolo, e non è lontano il giorno, in cui vedremo salire sul trono di Portogallo il giovane D. Pedro V.

SPAGNA

Madrid 13 luglio.

La presidenza del Congresso nominò la deputazione della Camera, che dee recarsi a Siviglia in occasione del parto della Duchessa di Montpensier.

Il progetto di legge, relativo al prolungamento della strada ferrata di Aranjuez sino ad Almansa, occupa l'attenzione, non pure de' deputati, ma del pubblico in generale. La Commissione del Congresso, incaricata di compi-

larne la relazione, lavora con assiduità grandissima. Essa tien sessione tutt'i giorni, e già molti articoli sono stati approvati.

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 luglio.

Il sig. Gouin presenta il suo rapporto sul bilancio delle entrate.

Il sig. Chegaray domanda il rinvio al Consiglio di Stato della seconda proposta del sig. Pradè sulla responsabilità dei ministri. Il rinvio è ordinato.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul rinvio.

Il sig. P. Duprat, dopo un breve esordio, dice: Il sig. Berryer ci ha presentata la Repubblica sotto un aspetto, che non è il suo. Egli medesimo, alcuni anni addietro, stimava ridicolo che si dingsesse di continuo la Repubblica col corteggio del Comitato di salute pubblica e colle passegiate de' suoi rappresentanti in missione.

Noi siamo i figli della Convenzione, ma suoi figli indipendenti. Per noi, la Convenzione è una battaglia, ove per certo vi furon vittime.

Una voce: Non incusate i carnefici.

Il sig. P. Duprat: Noi accettiamo la Convenzione come battaglia; noi la respingiamo, io la respingo come Governo. Voi la detestate perchè ella vinse la vostra eroica Vandea; voi la detestate perchè vinse quell'esercito di Condé, che veniva a riconquistar colle armi i privilegi; voi la detestate perchè riprese Tolone, che i vostri amici avevano dato allo straniero; ed è perciò che noi la glorifichiamo! (Applausi a sinistra.)

I vostri amici proposero che la Costituzione fosse riveduta: lo non mi arresto alla formula; ma, in fin de' conti, che volete voi? Volete il rivedimento per tornare alla Monarchia, o per ottenere una proroga dei poteri del Presidente della Repubblica.

La Monarchia è impossibile, a mio parere, perchè l'idea di principato della vecchia società francese non esiste più.

Avvi ancora un altro motivo. Essa è impossibile perchè non è più una. Vi sono più santi, vi sono più Re. Ah! io lo so, voi lavorate a ravvivare le regalità divergenti. Voi conquistate alla Monarchia antica i partigiani della nuova. La fusione è un sogno, che può piacere ai vecchi. (Risa e bisbigli.)

Che può risultare dal rivedimento rispetto alla Monarchia? Nulla; i vostri oratori istessi lo han riconosciuto.

Che resta adunque nella proposta di rivedimento?

La proroga dei poteri di Luigi Bonaparte. Si può forse chiedere che l'ostacolo costituzionale alla rielezione di Luigi Bonaparte sia tolto? Chi lo domanderà con autorità? Noi no certo, perchè noi venimmo a questa ringhiera per chiedere che l'ei sia posto in accusa. Voi nemmeno, perchè voi non avete votato per la nostra proposta, è vero, ma faceste di più, la commentaste...

Rispettate la Costituzione e la Repubblica; serbate le vostre convinzioni, ma non venite ad inalberare la bandiera bianca. (Benissimo! a sinistra.)

Non permettete che ambizioni incostituzionali si metano in relazione col popolo. Se il popolo vuole infrangere la Costituzione, alcun d'ce, chi gliel'impedirà? Io rispondo: il diritto dapprima; e vi stimo abbastanza per soggiungere: voi poscia.

L'oratore entra in grandi recriminazioni sulla condotta del Presidente della Repubblica, dopo che salì al potere.

Voi osate, continua, domandare alla Repubblica se essa non minacci la proprietà e la famiglia. E che è dunque la Repubblica per noi, se non l'emancipazione dell'individuo, la glorificazione dell'uomo e del cittadino? Sì, noi vogliamo emancipare l'individuo, ma ledere la famiglia e la proprietà è impossibile! Sono queste le condizioni essenziali d'ogni Repubblica.

Noi vogliamo dar al lavoro la sua parte, la sua giusta parte nella città politica. Ecco la nostra Repubblica. Che le si oppone? Due argomenti; e voi diceste ieri che l'Imperatore Napoleone aveva gettato una specie di maledizione all'Europa, col dire che sarebbe repubblicana. (Rumore.)

No; il detto dell'Imperatore non era una maledizione; era una predizione dell'odierno stato sociale. Poi chi avete opposto? Mirabeau! Egli non credeva alla Repubblica, voi dite; ei difendeva la Monarchia negli ultimi suoi anni. Oh! noi ammiriamo al par di voi Mirabeau, quel gran tribuno, allorch'egli difendeva i diritti del popolo.

Egli era grande allora... Ma non ci parlate degli ultimi momenti di Mirabeau... Allora egli aveva venduto il suo pensiero ai Re, e calunniava la rivoluzione. La Francia è troppo generosa per credere all'autorità di una parola venale. (Applausi a sinistra; risa a destra.)

Avvi nelle nostre m'erne società una forza immensa; ed è la democrazia. Essa è tempestosa e violenta, e si chiama rivoluzione; è tranquilla e limpida, e si chiama allora progresso e riforma. Vi si propone di resistere ad

a tempo opportuno una conversazione, che cessava d'esser gioconda. Mi trassi di tasca la borsa, con un misto di titubazione e d'orgoglio, e dissi:

— Ho a pagar niente?

— Un foglio di carta da lettere, rispose il cameriere. Avete mai comperato un foglio di carta?

— Non me ne ricorda.

— La carta costa caro, ei rispose, a cagion della tassa. Sei soldi: vedete come ci gravano di balzelli in questo paese! Non dovete nient'altro... fuorchè la mancia al cameriere. Quanto all'inchostro, non ve ne date pensiero; l'ho messo del mio.

Arrossii e balbettai, domandando:

— E, di grazia, quanto posso... quanto debbo dare al cameriere?

— Se non avessi una famiglia grossa, e se i miei putelli non avessero il vaiuolo, non riceverei neppur una moneta di dodici soldi. Se non avessi a nutrire un padre vecchio ed una giovan sorella (qui il cameriere era grandemente commosso), non vorrei neppur un centesimo. Se avessi un buon posto, e mi trattassero bene qui, sarei lieto di far io qualche regaluccio, invece di prenderlo; ma vivo de' rilievi della cucina e dormo sulla sacca del carbone.

In così dire, il dabbene giovine si sciolse in lacrime, ond'io fui tocco nel profondo del cuore da' suoi infortuni, e mi sarei tacciato di durezza, se gli avessi dato men che diciotto soldi. Gli posi quindi in mano uno de' miei tre belli scellini, ch'egli ricevette con molto rispetto ed umiltà, non si dimenticando, un momento appresso, d'accertarsi col pollice s'ei fosse di lega.

VI.

Il viaggio sino a Londra.

Poichè m'ebber locato sulla cassetta deretana, posto assegnatomi, rimasi un cotale poco levato di scherma, scoprendo che si supponeva aver io mangiato solo, senz'aiuto d'alcuno, tutto intero il desinare, ch'erami stato ammannito all'albergo. Una signora, che viaggiava nella cassa della diligenza, f'ecapolino dallo sportello, e volgendosi al guardiano di questa:

— Giorgio, le gridò, abbiate l'occhio a quel fanciullo, ch'ei non iscoppi.

Nel medesimo istante, le fantesche dell'albergo trasero alla soglia della cucina, a fin d'ammirare ridendo il giovin fenomeno. Quanto allo sciagurato cameriere, il quale s'era già rifatto di gaio umore, e non sembrava altrimenti confuso o turbato in vedermi così mostro a dito come un portento, ed univa la sua all'ammirazione generale. Se avessi avuto di lui il menomo sospetto, credo che il sospetto si sarebbe appien convertito in certezza; ma tal era la mia credula semplicità, tale il mio natural rispetto per le persone di me più attempate (semplicità e rispetto, che i fanciulli cambiano troppo immaturamente con la saggezza mondana), ch'io non immaginava neppure d'essere stato giuntato.

Non pertanto mi fu duro, confesso, trovarmi oggetto delle villane barzellette, che scambiavano fra loro il cochiere e il guardiano. La diligenza è troppo carica di dietro, esclamava l'uno. Bisognava mettere questo giovine viaggiatore nel carro de' bagagli, gridava l'altro. In breve, la storia del mio supposto appetito si sparse fra tutti i miei compagni dell'imperiale, i quali ne fecero le più smascelate risa del mondo. «Vi furano pagare per due in collegio,» dicevami uno; ed un altro: «Avete

dovuto far vostri patti speciali. Ma il peggior è ch'io sentiva che la vergogna impedirei di mangiare, non ostante il mio legger pasto, se facessimo sosta ad un altro albergo; e, nella fretta di pigliare il mio posto, avevo dimenticato le mie offese.

In effetto, la diligenza si fermò per la cena; ma non ebbi il coraggio di sedermi cogli altri, benchè avessi il corpo a grinz. «Non ho bisogno di niente,» d'essi ripartendo vicino al fuoco. Quella ritirata per altro non mi salvò da' bottoni; poichè un signor corpacciuoto, con la voce rauca, il quale in tutto il corso del viaggio erasi impinzato di sandwiches, dando frequenti baci ad una bottiglia vestita di vimini, sostenne ch'io era un boa costretto, il quale, in un solo pasto, divorava abbastanza per tutto il giorno. Ciò detto, fedele al suo metodo di non viaggiar senza provvigione, sostò tutti alle sue sandwiches un'enorme fetta di manzo, che si tagliò egli medesimo.

Eravamo partiti da Yarmouth a tre ore pomeridiane, e dovevamo essere a Londra verso le otto della mattina. Correva la fin della state, faceva bellissima sera, e quando passavamo per un villaggio, cercava di figurarmi quel che succedeva dentro le abitazioni; e quando i ragazzi correvan dietro di noi, a fin di sospenderci per un tratto di strada alla sala della carrozza, andava fra me pensando se avessero un padre, e fossero in casa loro felici. Avevo dunque di che dar pasco alla mia immaginazione, a tacer del luogo ov'andavo... argomento di riflessioni più grave degli altri. Talvolta ritornava pur anco in pensiero al tetto materno, alle mie prime fanciullesche impressioni, alla tenerezza di mia madre e di Peggoty, e finalmente a quell'ultima scena, nella quale aveva morsicato il sig. Murdstone.

La notte passò men gradevole della sera, poichè la fu fredda. Seduto fra due signori (quegli, che mi aveva paragonato al boa costretto, ed un altro) fui per affo-

gare, tanto c'ei stringevano quando si addormentavano; onde non mi potei guardar due o tre volte che non gridassi: «Di grazia, signori!»; cosa che non garbava lor punto nè poco, per la ragione che gli svegliava. Aveva di fronte una vecchia signora, la quale, avvolgendosi in un ampio mantello impellicciato, somigliava, nel buio, piuttosto ad un fastello di fieno che ad una donna. Ella viaggiava con un paniere, che, in sulle prime, la non aveva saputo ove mettere, finchè, sotto scusa ch'io avevo le gambe corte, prese il partito di cacciarlo sotto di me; per la qual cosa, mi tornava impossibile distendermi ed allungarmi, poichè se un mio movimento qualunque faceva squilciar una tazza, in esso il paniere riposta, ne ricevevo un calcio, cui la signora aggiungeva questa rimostranza: «Non potete un po' star fermo, puttello?»

Finalmente, il sole si alzò, e parve che i miei compagni godessero d'un sonno più facile e più leggero, senza la concomitanza di que' terribili sbadigli e russi, che avevano tutta notte rivelato vere torture. E' terminarono col destarsi l'un dopo l'altro; e mi rammentò ancora la mia sorpresa nell'udirli dichiarar tutti che non avevano punto dormito: rispinsero anzi con una specie d'indignazione l'accusa d'aver chiuso l'occhio; e tal sorpresa rinnovasi anche adesso per me, avendo io invariabilmente osservato, senza saperne render ragione, che di tutte le debolezze umane, quella, onde ci riconosciamo il men volentieri colpevoli, è di dormire in carrozza per viaggio.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

la Camera non venga sciolta prima dell'autunno del 1852; ed allora si tratterà, non più del bill de' vescovi, ma d'una riforma elettorale. Lord John Russell prese l'impegno di proporre, nella ventura tornata, un'estensione di suffragio; or questo provvedimento è di quelli, che non possono essere stanziati se non da una Camera che se ne va, e non da una Camera che viene. Quanto al presente, la politica dorme; le questioni di gabinetto sono indefinibilmente aggiornate. La questione più grave, quella che getta un'ombra funesta e spaventosa sull'apparente prosperità della Gran Bretagna, è l'esito dell'ultimo censimento della popolazione dell'Irlanda, vale a dire quasi due milioni di persone, rapita dalla migrazione, dalla peste o dalla carestia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 21 luglio.

Corre voce che l'abbozzo della nuova tariffa doganale verrà portato alla trattazione del Consiglio dei ministri subito dopo il ritorno di S. M. l'imperatore dalla Gallizia, e poscia sottoposto al parere del Consiglio dell'Impero. Dovranno perciò passare per lo meno quattro settimane prima che si abbia raggiunto in proposito il risultato definitivo.

Per maggior comodo del pubblico verranno, dicesi, introdotte, ad esempio dell'Inghilterra, in luogo delle attuali marche postali, sopraccoperte delle lettere, senza che perciò vengano menomamente alterate le competenze di affrancazione. Tali sopraccoperte vengono eseguite con molto artificio in Inghilterra, col mezzo di una macchina apposita; di maniera che la falsificazione delle medesime si rende quasi impossibile.

S. A. R. la Duchessa di Berry, che ha passato qui alcuni giorni, è partita pel suo castello di Brunsee nella Slesia. Il Duca e la Duchessa di Bordeaux vanno alla fine di questo mese a Wisbaden e più tardi a Londra.

(Corr. Ital.)

S. M. s'era degnata, or son due anni, d'approvare l'accettazione e la custodia dei depositi giudiziari di denari ed effetti appartenenti a lasciti di orfani, ed i due Ministri della giustizia e delle finanze avevano abbassata già nel novembre 1850 l'istruzione per il trattamento di Cassa degli averi appartenenti a pupilli. Ora il Ministero delle finanze ha deciso di far eseguire dall'II. RR. Uffici delle imposte, non solo il pagamento degli interessi delle obbligazioni di Stato che sono in loro custodia, ma di far provvedere dai medesimi la trascrizione ed il cambio di tali obbligazioni, nonché d'estendere l'autorizzazione degli Uffici delle imposte anche al pagamento degli interessi di quelle obbligazioni di Stato, che appartengono a persone ed a corpi morali, esistenti nei loro circondari d'Ufficio, come sarebbero: Chiese, Comuni, Istituti di poveri, ecc.

Tale disposizione entrò in vigore col primo del corrente luglio in tutti i Domini della Corona, nei quali fu emanata la suddetta istruzione. Gli amministratori di facoltà e di pie fondazioni dovranno quindi insinuare senza indugio agli Uffici delle imposte le relative obbligazioni di Stato, di cui desiderano percepire gli interessi, presso quegli Uffici, e rassegnarano inoltre le loro dichiarazioni circa l'epoca, in cui abbiano ad incominciare a decorrere gli interessi.

(O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 21 luglio

I prodotti delle tasse di trasporto delle merci, che viaggiano sul tronco veneto della strada ferrata, sono in notevole aumento. Dal giorno 15 novembre 1849, che si attivarono quelle condotte, a tutto ottobre 1850, cioè nel corso di quasi dodici mesi, si sono introitate dall'Amministrazione di essa strada sole aust. lire 326,556:40. All'incontro, nei primi otto mesi dell'anno camerale in corso, cioè dal 1.º novembre 1850 a tutto giugno prossimo passato, la rendita fu già di aust. lire 357,818:— I quintali di merci, trasportati nell'anno camerale 1850, furono 160,793:27; e nel 1851, a tutto lo stesso mese di giugno, giunsero già a 206,254:44.

Questo felice risultato deve alla celerità e sicurezza dei trasporti, che si fanno con la strada ferrata, e principalmente alla riduzione, operata colla tariffa 23 maggio 1850, delle tasse stabilite da quella del 1849.

È da sperare che, mediante l'apertura del portofranco di Venezia, coll'avvezzarsi il commercio a servirsi della strada ferrata, coll'estendersi di questa verso Treviso e verso Brescia, gli introiti del trasporto delle merci diventeranno molto maggiori, e raggiungeranno forse quelli dei passeggeri, com'è della maggior parte delle strade ferrate degli altri paesi.

Se non che, nella tariffa attuale dei trasporti delle merci sulla nostra strada ferrata, occorre di fare un'altra importante modificazione. La maggior parte delle merci,

che viaggiano con quella, ascendono da Venezia verso Verona; e poche, in paragone, sono quelle che dalla terraferma discendono verso Venezia. Dei 206,254:44 quintali, accennati di sopra, 130,403:44 partirono da Venezia, e soli 28,123:39 da Verona; anche il movimento delle stazioni intermedie è molto più ascendente che discendente; cosicché le merci che viaggiano in su, stanno a quelle che viaggiano in giù, come circa quattro a uno. Di qui nasce che, se a Verona arrivano 20 carri carichi di merci, ne ritornano soli cinque in giù pieni, e gli altri 15 viaggiano vuoti.

Ma le spese dei convogli vuoti sono poco minori di quelli pieni, perchè vi vuole lo stesso personale a scortare gli uni come gli altri; e il consumo della strada e del combustibile è di poco differente in ambedue i casi.

Il motivo di questa poca affluenza di merci discendenti, dipende dal non esservi in queste Provincie (parlando in generale) certi articoli di esportazione all'estero, e di cambio tra quelle; e i pochi, che vi ha, sono di poco valore, e non possono perciò sottostare a forti spese di trasporto. Oltretutto vi è la concorrenza delle condotte fluviali, che, se non sono tanto sicure e spedite come i trasporti sulla strada ferrata, offrono tuttavia il vantaggio di essere in molti casi più economiche.

A volere dunque che si spediscono più merci coi convogli, che partono da Verona nella direzione di Venezia, l'unico mezzo è la modicità dei prezzi di trasporto. Persuasi di questo, la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni si è determinata di fare un nuovo forte ribasso di tariffa pel trasporto di alcuni oggetti più comuni e di maggiore uso e consumo, che si trasportano in giù verso il mare. Da aust. lire 1:70 la tassa fu ridotta ad aust. lire 1:— per quintale da Verona a Venezia.

Con ciò, nel tempo stesso che l'Amministrazione della strada ferrata tende ad aumentare i propri prodotti, essa rende un solenne beneficio alle fabbriche ed all'agricoltura di queste Provincie, essendo contemplati in questa riduzione di tariffa i principali articoli dell'una e dell'altra specie; ed apre un nuovo campo al commercio di esercitare con vantaggio la propria industria.

(F. di Ver.)

STATO PONTIFICIO

Roma 19 luglio.

Il 15 giunse in Roma il sig. duca di S. Paolo, incaricato di affari di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede.

(G. di R.)

Il Giornale di Roma pubblica il seguente Stato indicativo delle condanne, pronunciate in Roma dai Consigli di guerra della divisione francese, dal 15 al 31 giugno 1851:

Secondo Consiglio.

Negri Francesco, Romano, per acquisto di effetti militari, condannato il 30 maggio ad un anno di prigione e fr. 10:30 cent. di multa. La sentenza fu confermata il 17 giugno dal Consiglio di revisione.

Rocchetti Anselmo e Morici Tommaso, mercanti in Civitavecchia, per acquisto di effetti militari: condannati il 16 giugno ad un anno di prigione e fr. 80 cent. di multa.

Corvini Pietro, granatiere di Roma, per detenzione di armi, condannato il 5 giugno a 2 anni di prigione e 1000 fr. di multa ed a 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia. La sentenza venne confermata il 17 giugno.

Cicinelli Giovanni e Cicinelli Francesco, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannati il 16 giugno per contumacia ai lavori forzati a vita.

Cicinelli Sebastiano, di Castel Gandolfo, per assassinio nella persona d'un militare francese, condannato a 15 anni di lavori forzati.

Si vociferà che i Francesi abbiano a ritirarsi a Civitavecchia; e Roma, si dice, sarà occupata da 10,000 Napoletani. Certo è che l'Erebo assottiglia sempre più la guarnigione francese in Italia. Un reggimento partiva per la Corsica; e quel battaglione, che dovea imbarcarsi per Civitavecchia nello scorso giugno, trovavasi tuttavia in Francia, in virtù di un contrordine venuto dall'Eliseo.

(FF. P.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 20 luglio.

Un indegno assassinio fu commesso in Savoia sulla frontiera di Francia, mercoledì, 9 corrente. Senz'alcun alterco, un preposto delle dogane francesi si volge a un compagno, e dice: Tu hai paura di trarre su questi grami Savoia, sta a veder me: punta la carabina e tira: cade a terra morto un certo Giacomo Abry.

(Armonia.)

L'Opinione reca che Mamiani dovette recusare la candidatura, offertagli dagli elettori di Andorno-Candelo, che

debbono convocarsi il 20 per nominare un deputato; perchè non ottenne ancora le lettere di naturalità sarda.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO.

Il Journal de Constantinople ha da Bucarest, in data 3 luglio, essere giunti in quella città i tre impiegati dell'Amministrazione delle foreste, domandati dal Principe al Governo francese, allo scopo di fare la statistica delle foreste valacche e organizzare l'amministrazione forestale. Essi sono i sigg. Richemond, Richomme e Patras, i quali, dopo essere stati accolti dal Principe, partirono per intraprendere i loro studi ne' vari luoghi. Si attendono pure fra breve a Bucarest alcuni intelligenti stranieri, a cui sarà commessa la direzione della Scuola pratica d'agricoltura ed altri Istituti rurali. Inoltre il Principe si sta occupando nella fondazione d'una Scuola superiore per le ragazze, che si vuol rendere eguale a quelle esistenti in altri paesi più colti.

Secondo si scrive da Metelin, in data del 5, all'Imperial di Smirne, un triandir elleno riferì in quella città che, trovandosi a Caragatz, vi pervenne la notizia che vari pirati avevano assalito il villaggio di Marognia, e derubate parecchie case. Inoltre, lo stesso naviglio, viaggiando nelle acque di Samothraki, corse il rischio di rimaner preda d'un legno pirata, dal quale fu salvo mercé un forte colpo di vento, che gli permise d'allontanarsi. Poco dopo vide che i pirati si erano impossessati d'una bombarda, e il giorno seguente incontrò il medesimo naviglio con bandiera ottomana, diretto, pel golfo d'Adramiti. Ciò rende sempre più necessaria la vigilanza in que' mari.

(O. T.)

Sulle cose di Montenegro e dell'Erzegovina abbiamo quanto segue:

Il Monaco del convento di Cossierevo, nell'Erzegovina, di cui abbiamo altre volte parlato, è ritornato da Cetigne, e si dirige alla volta di Mostar. Confermasi la notizia che la lettera, da lui recata al Senato del Montenegro fosse realmente del nuovo governatore dell'Erzegovina Ismail pascià, e contenesse un invito a quel Senato per la manutenzione della quiete lungo il confine.

Il Senato infatti, mediante lo stesso monaco, rispose ad Ismail pascià con una lettera di tenore conciliante. In seguito a tale corrispondenza, si rinnovò la vociferazione che il suddetto pascià ed il Vladika del Montenegro (e in caso di loro impedimento persone da essi delegate) avrebbero in breve un abboccamento fra Slive e Naksic.

I Montenegrini aspettano con impazienza il Vladika. Due delegati furono spediti dal Senato al suo incontro.

Nel giorno 7 corr. alcuni Montenegrini di Glubod, all'avvicinarsi d'una pattuglia della I. R. gendarmeria e di alcuni villici di Past-ovitchio, nelle vicinanze di Priskie, chiamarono all'arme i loro convillici, i quali, uniti in numero di trenta in quaranta, si posero all'erta contro i gendarmi. Non molto dopo si dispersero i Montenegrini, e la cosa non ebbe conseguenze di sorta.

(O. D.)

INGHILTERRA

Londra 17 luglio.

Secondo quel che dice lo Standard, il ministro dell'interno, sig. G. Grey, sarebbe stato il 16 non troppo bene in salute. La Regina, il Principe Alberto, e i colleghi dell'onorevolissimo baronetto al Ministero, avevano mandato a saper sue notizie.

(G. P.)

PORTOGALLO

La parte esaltata di Portogallo non ha ancora smesso il pensiero che la Regina debba abdicare. Ecco ciò che si dice nel Nacional d'Oporto: «Padrone dell'Assemblea, il partito liberale starà egli contento alla riforma della Costituzione? Noi non lo crediamo. Dietro la riforma, vi ha una questione gravissima, la quale deve produrre importantissimi effetti: l'abdicazione di Donna Maria da Gloria. L'immortale Don Pedro ha dato un nobile esempio di abnegazione, lasciando un scettro nel vecchio mondo, e rinunciando ad una corona nel nuovo.

Nel 1851, come nel 1846, echeggia fra i rivoluzionarii la potente voce del popolo, che domanda l'abdicazione. Essa è ormai una necessità politica, un voto del popolo, e non è lontano il giorno, in cui vedremo salire sul trono di Portogallo il giovine D. Pedro V.»

SPAGNA

Madrid 13 luglio.

La presidenza del Congresso nominò la deputazione della Camera, che dee recarsi a Siviglia in occasione del parto della Duchessa di Montpensier.

Il progetto di legge, relativo al prolungamento della strada ferrata di Aranjuez sino ad Almansa, occupa l'attenzione, non pure dei deputati, ma del pubblico in generale. La Commissione del Congresso, incaricata di compi-

lare la relazione, lavora con assiduità grandissima. Essa tiene sessioni tutt'i giorni, e già molti articoli sono stati approvati.

FRANCIA

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 17 luglio.

Il sig. Gouin presenta il suo rapporto sul bilancio delle entrate.

Il sig. Chegaray domanda il rinvio al Consiglio di Stato della seconda proposta del sig. Pradè sulla responsabilità dei ministri. Il rinvio è ordinato.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul rinvio.

Il sig. P. Duprat, dopo un breve esordio, dice: Il sig. Berryer ci ha presentata la Repubblica sotto un aspetto, che non è il suo. Egli medesimo, alcuni anni addietro, stimava ridicolo che si dipingesse di continuo la Repubblica col corteggio del Comitato di salute pubblica e colle passeggiate de' suoi rappresentanti in missione.

Noi siamo i figli della Convenzione, ma suoi figli indipendenti. Per noi, la Convenzione è una battaglia, ove per certo vi furono vittime.

Una voce: Non incusate i carnefici. Il sig. P. Duprat: Noi accettiamo la Convenzione come battaglia; noi la respingiamo, io la respingo come Governo. Voi la detestate perchè vinse quell'esercito di Vandea; voi la detestate perchè vinse quell'esercito di Condé, che veniva a riconquistar colle armi i privilegi; voi la detestate perchè riprese Tolone, che i vostri amici avevano dato allo straniero; ed è perciò che noi la glorifichiamo! (Applausi a sinistra.)

I vostri amici propongono che la Costituzione fosse riveduta. Io non mi arredo alla formula; ma, in fin dei conti, che volete voi? Volete il rivedimento per tornare alla Monarchia, o per ottenere una proroga dei poteri del Presidente della Repubblica.

La Monarchia è impossibile, a mio parere, perchè l'idea di principato della vecchia società francese non esiste più. Havvi ancora un altro motivo. Essa è impossibile perchè non è più una. Vi sono più santi, vi sono più Re. Ah! io lo so, voi lavorate a ravvicinare le regalità divergenti. Voi conquistate alla Monarchia antica i partigiani della nuova. La fusione è un sogno, che può piacere ai vecchi. (Risate e bisbigli.)

Che può risultare dal rivedimento rispetto alla Monarchia? Nulla; i vostri oratori stessi lo han riconosciuto.

Che resta dunque nella proposta di rivedimento? La proroga dei poteri di Luigi Bonaparte. Si può forse chiedere che l'ostacolo costituzionale alla rielezione di Luigi Bonaparte sia tolto? Chi lo domanderà con autorità? Noi no certo, perchè noi venimmo a questa ringhiera per chiedere che si sia posto in accusa. Voi nemmeno, perchè voi non avete votato per la nostra proposta, è vero, ma facete di più, la commentate...

Rispettate la Costituzione e la Repubblica; serbate le vostre convinzioni, ma non venite ad inalberare la bandiera bianca. (Benissimo! a sinistra.)

Non permettete che ambizioni incostituzionali si mettano in relazione col popolo. Se il popolo vuole infrangere la Costituzione, alcun dice, chi gliel'impedirà? Io rispondo: il diritto dapprima; e vi stimo abbastanza per soggiungere: voi poscia.

L'oratore entra in grandi recriminazioni sulla condotta del Presidente della Repubblica, dopo che salì al potere.

Voi osate, continua, domandare alla Repubblica se essa non minacci la proprietà e la famiglia. E che è dunque la Repubblica per noi, se non l'emancipazione dell'individuo, la glorificazione dell'uomo e del cittadino? Sì, noi vogliamo emancipare l'individuo, ma ledere la famiglia e la proprietà è impossibile! Sono queste le condizioni essenziali d'ogni Repubblica.

Noi vogliamo dar al lavoro la sua parte, la sua giusta parte nella città politica. Ecco la nostra Repubblica. Che le si oppone? Due argomenti; e voi diceste ieri che l'imperatore Napoleone aveva gettato una specie di maledizione all'Europa, col dire che sarebbe repubblicana. (Rumore.)

No; il detto dell'imperatore non era una maledizione; era una predizione dell'odierno stato sociale. Poi chi avete opposto? Mirabeau! Egli non credeva alla Repubblica, voi dite; ei difendeva la Monarchia negli ultimi suoi anni. Oh! noi ammiriamo al par di voi Mirabeau, quel gran tribuno, allorché egli difendeva i diritti del popolo.

Egli era grande allora... Ma non ci parlate degli ultimi momenti di Mirabeau... Allora egli aveva venduto il suo pensiero ai Re, e calunniava la rivoluzione. La Francia è troppo generosa per credere all'autorità di una parola venale. (Applausi a sinistra; risate a destra.)

Havvi nelle nostre moderne società una forza immensa; ed è la democrazia. Essa è tempestosa e violenta, e si chiama rivoluzione; è tranquilla e limpida, e si chiama allora progresso e riforma. Vi si propone di resistere ad

a tempo opportuno una conversazione, che cessava d'esser gioconda. Mi trassi di tasca la borsa, con un misto di titubazione e d'orgoglio, e dissi:

— Ho a pagar niente?

— Un foglio di carta da lettere, rispose il cameriere. Avete mai comperato un foglio di carta?

— Non me ne ricorda.

— La carta costa caro, ei rispose, a cagion della tassa. Sei soldi: vedete come ci gravano di balzelli in questo paese! Non dovete nient'altro... fuorché la mancia al cameriere. Quanto all'inchostro, non ve ne date pensiero; l'ho messo del mio.

Arrossii e balbettai, domandando:

— E, di grazia, quanto posso... quanto debbo dare al cameriere?

— Se non avessi una famiglia grossa, e se i miei puttelli non avessero il vaiuolo, non riceverei neppur una moneta di dodici soldi. Se non avessi a nutrire un padre vecchio ed una giovan sorella (qui il cameriere era grandemente commosso), non vorrei neppur un centesimo. Se avessi un buon posto, e mi trattassero bene qui, sarei lieto di far io qualche regaluzzo, invece di prenderlo; ma vivo de' rilievi della cucina e dormo sulle sacca del carbone.

In cost dire, li debbon giovine si sciolse in lacrime, ond'io fui tocco nel profondo del cuore da' suoi infortuni, e mi sarei tacciato di durezza, se gli avessi dato men che diciotto soldi. Gli posi quindi in mano uno de' miei tre belli scellini, ch'egli ricevette con molto rispetto ed umiltà, non si dimenticando, un momento appresso, d'accertarsi col pollice s'ei fosse di lega.

VI.

Il viaggio sino a Londra.

Poichè m'ebber locato sulla cassetta deretana, posto assegnato, rimasi un cotol poco levato di schermo, scoprendo che si supponeva aver io mangiato solo, senz'aiuto d'alcuno, tutto intero il desinare, ch'erami stato ammannito all'albergo. Una signora, che viaggiava nella cassa della diligenza, fe' capolino dallo sportello, e volgendosi al guardiano di questa:

— Giorgio, le gridò, abbiate l'occhio a quel fanciullo, ch'ei non iscoppi.

Nel medesimo istante, le fantesche dell'albergo trasero alla soglia della cucina, a fin d'ammirare ridendo il giovin fenomeno. Quanto allo sciagurato cameriere, il quale s'era già rifatto di gaio umore, e non sembrava altrimenti confuso o turbato in vedermi così mastro a dito come un portento, ed univa la sua all'ammirazione generale. Se avessi avuto di lui il menomo sospetto, credo che il sospetto si sarebbe appena convertito in certezza; ma tal era la mia credula semplicità, tal'è il mio natural rispetto per le persone di me più attestate (semplicità e rispetto, che i fanciulli cambiano troppo immaturamente con la saggezza mondana), ch'io non immaginava neppure d'essere stato giustato.

Non pertanto mi fu duro, confesso, trovarmi oggetto delle villane barzellette, che scambian fra loro il cochiere e il guardiano. «La diligenza è troppo carica di dietro», esclamava l'uno. «Bisognava mettere questo giovin viaggiatore nel carro de' bagagli», gridava l'altro. In breve, la storia del mio supposto appetito si sparse fra tutti i miei compagni dell'imperiale, i quali ne fecero le più smascelate risa del mondo. «Vi faranno pagare per due in collegio», dicevami uno; ed un altro: «Avete

dovuto far vostri patti speciali. Ma il peggior è ch'io sentiva che la vergogna impedirebbe di mangiare, non ostante il mio legger pastto, se facessimo sosta ad un altro albergo; e, nella fretta di pigliare il mio posto, avevo dimenticato le mie offese.

In effetto, la diligenza si fermò per la cena; ma non ebbi il coraggio di sedermi cogli altri, benché avessi il corpo a grinzio. «Non ho bisogno di niente», d'ssi riparando vicino al fuoco. Quella ritirata per altro non mi salvò da' bottoni; poichè un signor corpacciuto, con la voce rauca, il quale in tutto il corso del viaggio erasi impinzato di sandwiches, dando frequenti baci ad una bottiglia vestita di vimini, sostenne ch'io era un boa costretto, il quale, in un solo pasto, divorava abbastanza per tutto il giorno. Ciò detto, fedele al suo metodo di non viaggiar senza provvigione, sostò tutti alle sue sandwiches un'enorme fetta di manzo, che si tagliò egli medesimo.

Eravamo partiti da Yarmouth a tre ore pomeridiane, e dovevamo essere a Londra verso le otto della mattina. Correva la fin della state, faceva bellissima sera, e quando passavamo per un villaggio, cercava di figurarmi quel che succedeva dentro le abitazioni; e quando i ragazzi correvan dietro di noi, a fin di sospenderci per un tratto di strada alla sala della carrozza, andava fra me pensando se avessero un padre, e fossero in casa loro felici. Avevo dunque di che dar pascolo alla mia immaginazione, a tacer del luogo ov'andavo... argomento di riflessioni più grave degli altri. Talvolta ritornava pur anco in pensiero al tetto matero, alle mie prime fanciullesche impressioni, alla tenerezza di mia madre e di Peggoty, e finalmente a quell'ultima scena, nella quale aveva morsicato il sig. Murdstone.

La notte passò men gradevole della sera, poichè la fu fredda. Seduto fra due signori (quegli, che mi aveva paragonato al boa costretto, ed un altro) fui per affo-

gare, tanto c'ei stringevano quando si addormentavano; onde non mi potei guardar due o tre volte che non gridassi: «Di grazia, signori!»; cosa che non garbava lor punto né poco, per la ragione che gli svegliava. Aveva di fronte una vecchia signora, la quale, avvolgendosi in un ampio mantello impellicciato, somigliava, nel buio, piuttosto ad un fastello di fieno che ad una donna. Ella viaggiava con un paniere, che, in sulle prime, la non aveva saputo ove mettere, finchè, sotto scusa ch'io avevo le gambe corte, prese il partito di cacciarsi sotto di me; per la qual cosa, mi tornava impossibile distendermi ed allungarmi, poichè se un mio movimento qualunque faceva squillar una tazza, in esso il paniere riposta, ne ricevevo un calcio, cui la signora aggiungeva questa rimostranza: «Non potete un po' star fermo, puttello?»

Finalmente, il sole si alzò, e parve che i miei compagni godessero d'un sonno più facile e più leggero, senza la concomitanza di que' terribili sbadigli e russi, che avevano tutta notte rivelato vere torture. E' terminarono col destarsi l'un dopo l'altro; e mi rammento ancora la mia sorpresa nell'udirli dichiarar tutti che non avevano punto dormito: risponsero anzi con una specie d'indignazione l'accusa d'aver chiuso l'occhio: e tal sorpresa rinnovasi anche adesso per me, avendo io invariabilmente osservato, senza sapermene render ragione, che di tutte le debolezze umane, quella, onde ci riconosciamo il men volentieri colpevoli, è di dormire in carrozza per viaggio.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

una forza irresistibile; non costringete questa forza, con pretesi rivedimenti costituzionali, a ripigliare il suo nome di bastarda, e a chiamarsi rivoluzione.

Il sig. de Larochejacquelein: Bisogna se barsi, innanzi tutto, in politica quello che si è; ed appunto per mantenere ciò che io sono, nel rispondere al sig. P. Duprat, vengo a dirvi che io non fui rivoluzionario, quando domandai l'appello alla nazione, o fra 18 mesi.

Ispirandomi del pensiero del santo martire, di cui si è tanto parlato da ieri, io credo, che dinanzi ai mali della patria, fosse un dovere imperioso l'indirizzarsi al sentimento della nazione, senza mancare perciò al sentimento che si porta nel cuore, senza mancare al principio monarchico. (Movimenti diversi.)

Quando Luigi XVI fece quell'appello alla nazione, credete voi adunque che egli abdicasse i doveri, che gli erano imposti? Certamente, niuno sosterrà qui una tale opinione.

E che cosa si fa oggi? È un appello alla nazione, sì o no? Coloro, che domandano il rivedimento, vorrebbero che il paese mandasse rappresentanti monarchici per rifare la Monarchia.

Guardate ove siete giunti. Se voi nominate un'Assemblea costituente, vi troverete rappresentate le tre frazioni monarchiche, le quali si dividono, e sempre due di queste frazioni si riuniranno contro la terza, a profitto della Repubblica; e voi perverrete così a consacrare la maggioranza. (Movimenti diversi.)

Nun realista credete mai al diritto divino. Qual è l'origine della Monarchia? Essa non è altro che il diritto nazionale. Queste parole non sono che mezzi per eccitare le passioni; mezzi, di cui non dovrebbero servirsi le persone, che stimano se stesse.

Io non ho la pretesione di fare un discorso. Ascesi alla ringhiera per un invito, che mi fu fatto. Or bene, io dicevo, qualche tempo addietro, parermi impossibile che il rivedimento si facesse prima d'una modificazione alla legge del 31 maggio.

Una voce: Alla questione!

Il sig. Larochejacquelein: Alla questione? Io dico che mi basta veder gli effetti di quella legge perché mi sia permesso di dire che essa è cattiva, che è una legge di partito, non una legge nazionale. (Benissimo! a sinistra.) È inutile il dirvi di far appello alla nazione, quando si esclude il terzo della nazione. (Approvazione a sinistra.)

Voi sapete che io vorrei vedere Enrico V sul trono; ma io preferisco la Repubblica a tutte le usurpazioni. Vorrei tornare alla Monarchia per mezzo della volontà nazionale; voi ciò vorreste per mezzo d'una parte della nazione.

Una Costituente, che si riunisse in queste condizioni, sarebbe viziata anticipatamente d'incapacità, perché non rappresenterebbe la volontà nazionale. (Benissimo! a sinistra.)

Ebbene! è egli per giungere ad un risultato che noi discutiamo? Ma noi siamo certi che non ne conseguiremo alcuno. Poiché fu detto che bisognava rimanere nei termini della legalità per rivedere la Costituzione, vediamo, di buona fede, v'è qui alcuno, il quale spera che si otterranno i tre quarti dei voti per rivedimento? Orsù, egli si alza. (Ris.)

A che giuoco giocate voi? La partita è anticipatamente perduta. (Alarità.) Voi mi domanderò di presentarmi almeno una probabilità... Voi non ne avete neppure una.

Il sig. Grummont (dell'Alta Saona): Dunque la chiusura! (Alarità generale.) Sì, la chiusura!

Il sig. Larochejacquelein: Ciò che il sig. Grummont propone, sarebbe veramente il nodo della questione. (Ris.) Sarebbe la miglior guisa di mettere tutti d'accordo. Che si viene qua a dire? che se non vogliamo il rivedimento, il Presidente sarà nominato incostituzionalmente dal paese; vale a dire che il paese si porrà al disopra delle leggi: ma in tal caso non v'è più società. Se il paese nominasse un condannato...

Il generale Huson: Abd-El-Kader. (Ris prolunga.)

Il sig. Larochejacquelein: Voi non prevedeste una tal difficoltà. Ma se siete in tanto impaccio rispetto al Presidente attuale della Repubblica, lo stesso avverrebbe a fronte d'un condannato, d'un esule.

Quello che io temo al par di voi tutti, signori, si è che, in mezzo alle contese, alle scissure, ai dolori del paese, altri si avvinghino a qualche cosa. (Ris a destra.) Io non conosco nel mondo che due principi: o il principio ereditario monarchico, o il principio elettivo repubblicano.

Io non voglio una terza scelta fra... (Ris.) Io non voglio che fra questi due principi un fatto venga ad intramontarsi. Ecco perché io mi oppongo al rivedimento. E in vero, se noi votiamo il rivedimento per giungere ad uno dei tre risultati, che la maggioranza vuole, si farebbe un accomodamento per opporci un argomento fortissimo.

Succederebbe che, dopo aver protestato in favore della legalità, ci si opporrebbe un argomento di legalità repubblicana; s'invocerebbe il principio repubblicano delle maggioranze; perché io non comprendo come i repubblicani logici respingano qui il principio delle maggioranze, quando trattasi del Presidente. Non comprendo come un quarto dei voti possa qui prevalere ai tre quarti. (Ah! Ah! Ris.)

Ebbene, egli è questo l'argomento che si farà valere. Noi ci appoggeremo sulla Costituzione; ma se avremo una maggioranza abbastanza forte per rivedimento, altri se ne prevarrebbe contro di noi, e la pressione del paese farebbe il rimanente.

Io dissi le ragioni, per cui sono opposto al rivedimento. Tutti sanno che la discussione a nulla può riuscire; né io voglio col mio voto dar forza a coloro, che van meditando un'usurpazione. Ecco perché, sebbene mosso dai sentimenti medesimi della maggioranza, io respingo il rivedimento.

Da tutte le parti: La chiusura! La chiusura!

Il sig. Vittor Hugo e Baze salgono velocemente alla ringhiera.

Il sig. Baze ne resta in possesso.

Una voce: La parola è d'un oratore pro.

Il presidente: Il sig. Baze ha la parola contro la chiusura.

A destra: Non v'è chi la domandi.

Il sig. Vittor Hugo prende il posto di Baze, che glielo cede, alla ringhiera.

Dopo un vivo esordio contro la legge del 31 maggio e le altre leggi restrittive, così prosegue:

Io comincio dal dichiarare, quali si sieno le proteste del sig. de Falloux, ed anche del sig. Berryer, che il vostro attacco contro la Repubblica è un attacco contro la rivoluzione francese. La rivoluzione dell'89 e la Repubblica sono

indivisibili; o non vi è più logica. (Rumori a destra.)

Una voce: Non diceste sempre così!

Il sig. Hugo (rivoltosi alla destra): Mi è impossibile di non far notare che il vostro atteggiamento contrasta ora stranamente col contegno tranquillo e dignitoso della parte sinistra dell'Assemblea.

Il presidente Dupin: Gli oratori e le impressioni possono cambiare; ma l'Assemblea deve a se stessa di rimanere sempre impassibile.

Il sig. F. Hugo enumera i vizi della Costituzione; dice che in Repubblica la giustizia dee emanare dal popolo, come in Monarchia essa emana dal Monarca. Non è possibile avere sotto la Repubblica giudici inamovibili, come non si possono avere legislatori inamovibili. (Ris a destra.) Bisogna che la Repubblica sia in sicurezza nella Costituzione, come in una cittadella. Quindi è necessaria l'estensione di tutte le libertà: libertà della coscienza, della stampa, dell'industria, della scienza; il diritto alla sovranità, giudici e giurati mutabili.

Io avrei compreso, ei soggiunge, che si fossero esaminate queste necessità per rivedere la Costituzione: ma che si venga a dire alla fiaccola che comincia a risplendere: «Noi ti vogliamo estinguere»; ma che si venga a dire: «Queste tre rivoluzioni, che ne formano una sola, questo trionfo della filosofia, sono cose, di cui non vogliamo più sapere»; ma che si venga a strappar dalle mani del popolo l'era del progresso per ritogliere queste tre epoche: 1789, 1830 e 1848; ecco ciò che io ammiro fino allo stupore, ecco ciò che io non comprendo!

E chi siete voi, che volete far indietreggiare la Francia? Voi siete la Monarchia, siete il passato, siete due Monarchie in atto di domandare il rivedimento. Io rispetto le persone; non voglio dinanzi a me che il dogma, e intendo esaminarlo con un'intera libertà di spirito. La Monarchia non è già un principio, essa non è che un fatto: alla caduta della Repubblica romana, resta un principio, un diritto; della caduta della Monarchia, non resta che una rovina.

Che rimproverate alla Repubblica? Le sue sommosse? Ma la Monarchia ebbe le sue. Le sue finanze? Sotto la Monarchia si faceva fallimento. Sotto la Reggenza si alteravano le monete per fare un risparmio di 150 milioni.

Il sig. Di Gressan: Parlateci un po' delle pensioni dei poeti. (Ris.)

Il sig. Hugo: Si fa allusione ad un fatto, che mi onora. Io non ho mai chiesto pensione.

L'oratore spiega come, dopo aver accettata da Luigi XVIII una pensione di 2000 fr., offerta spontaneamente, rifiutò il dono di Carlo X, che voleva accrescere quella pensione a 6000 fr. Indica i parecchi fallimenti, fatti sotto Luigi XV. L'abate Dubois diceva che il Governo più forte era quello che faceva fallimento, quando volesse. Voi parlate del 93; io potrei opporvi il 1845. Oh! io lo so, voi ci rimproverate le circolari di Ledru-Rollin, le conferenze socialistiche del Luxembourg. Questa è la gran parola! Deh! ve ne scongiuro, non parlate del Luxembourg, non andate da quella parte: voi potreste ivi incontrare lo spettro del maresciallo Ney! (Applausi a sinistra; violenta interruzione a destra.)

Il sig. Di Resseguier interpella con vivacità l'oratore. **Una voce:** Voi foste pari di Francia.

Il sig. Hugo: Sì; ma io non sedetti fra giudici.

Il sig. Di Resseguier continua ad interpellare vivamente l'oratore; ed è chiamato all'ordine, con iscrizione al processo verbale.

Il sig. Hugo: Ci si è detto ieri: La Francia non si starà mai contenta alla democrazia. Or sono 37 anni, si diceva: La Monarchia rappresentativa è buona per l'Inghilterra; come il sig. Berryer vi diceva ieri: La Repubblica è buona per gli Stati Uniti d'America. Ora qual è la moralità di queste aggressioni contro la Repubblica? Signori, vi ebbero realisti!

Una voce: Ve n'è ancora.

Il sig. Charraz: Scendete dalla ringhiera.

Il sig. Hugo: Si sopprime la libertà della stampa; volete voi sopprimere la libertà della ringhiera?

(Qui l'oratore si scaglia contro gli atti del Governo e contro la condotta del Presidente della Repubblica con parole molto acerbe ed offensive.)

Vive interpellanze all'oratore, bisbigli, grida, fanno un tumulto indescrivibile. Quello che eccita il maggiore scoppio è quanto segue:

Che direbbe Napoleone, all'ombra del quale si cerca uno schermo, s'egli potesse vedere che il suo Impero, il suo glorioso e bellicoso Impero, ha oggi per apologeti, per teorici, per consiglieri, per ricostruttori, chi? Coloro che, in mezzo alla nostra luminosa epoca, si voltano al nord con una disperazione che sarebbe odiosa se non fosse ridicola, e che si gettano a terra bocconi e premono l'orecchio al suolo per spiare se mai sentissero rumoreggiare il cannone russo!

(L'oratore è chiamato all'ordine. Succede una gran confusione.)

Il sig. de Falloux: Quando il sig. Vittor Hugo ha parlato del Governo di luglio, evocò le memorie del Luxembourg. (C) che niuno di noi, per pudore, avrebbe osato invocare dinanzi a due figli del maresciallo Ney... (Movimento.) Ma quella grand'ombra non gli fece tanto orrore ch'egli non sollecitasse un seggio al Luxembourg. (Applausi prolungati; grida a sinistra.)

Il tumulto è al colmo, dopo queste parole del sig. Falloux. Quest'ultimo, dopo ch'è tornato un po' di calma, ribatte le recriminazioni del sig. V. Hugo, ed aggiunge: Quando io mi credetti lecito di dire al mio paese: Badate allo straniero! la Repubblica e i repubblicani non bastano a preservare; spero che il mio paese non prenderà abbaglio sulle mie parole.

E finisce: Se è un mancar di patriottismo l'avvertire il suo paese ch'egli ha rivali e nemici, vi fu taluno prima di me che intese male e il patriottismo e l'onore militare; ed è il maresciallo Soult, quando egli venne a domandare alla Camera di votare le fortificazioni di Parigi. (Benissimo!)

Il sig. Hugo torna alla ringhiera. Tutti i membri della maggioranza partono dai loro banchi. Il presidente si copre il capo. (Grandi acclamazioni a sinistra.)

Il presidente fa segno che la stanchezza non gli permette più di continuare a presiedere. La sinistra mormora fortemente, ed il sig. Hugo scende dalla ringhiera. La sessione è sciolta alle 7 e 1/4.

Sessione del 18 luglio.

Dopo alcune spiegazioni sul processo verbale della sessione d'ieri, ed alcune altre del principe della Moscovia sul processo del maresciallo Ney, e sulla sua nomina a pari di Francia, il signor Baroche, ministro degli affari

(Al Luxembourg, come ognun sa, si radunava l'antica Camera dei pari.)

esterni, dice che il silenzio, che i ministri tenevano, non è più permesso, dacché nell'antecedente sessione si sono udite le ingiurie, indirizzate al Presidente della Repubblica. Sarebbe viltà in noi il tacere, in noi che conosciamo le intenzioni leali del Presidente, la sua leale politica. Lascio da parte le grandi questioni d'avvenire, suscitato da questo dibattimento, e reprimi anche i sentimenti di generosa indignazione, che si destarono in me, quando intesi rendere omaggio ad uomini di detestabile memoria.

Vengo alla questione del rivedimento, ed esamino le principali obiezioni tratte dalla condotta del Governo, dal 20 dicembre in poi, dalle leggi emanate dall'Assemblea, e dai disegni ambiziosi, che si attribuiscono al capo del potere esecutivo.

L'oratore sostiene la necessità del rivedimento della Costituzione; e, fra le altre cose, dice: Se voi vedete nelle leggi, combattute dall'opposizione, un ostacolo al rivedimento, vi bisognerà andar ben lungi: bisognerà rievocare tutte le leggi di cui si parla; se, al contrario, tutte queste leggi sono l'opera dei poteri legittimamente esercitati, nulla deve opporsi al rivedimento.

L'oratore entra a parlare della Costituente del 1848, di quelle elezioni fatte senza regola alcuna, e della Costituzione. Potrei, continua, andar più oltre, e domandarvi se certe disposizioni della Costituzione stessa non furono formulate in uno spirito di diffidenza e di ostilità personale... (Rumore interruzione a sinistra.)

I sigg. G. Favre e Dufaure domandano la parola. (In mezzo alla grande agitazione, che succede, gruppi numerosi e animatissimi si formano da ogni parte. La sessione rimane per qualche tempo sospesa.)

Il sig. Baroche: Per rispondere alle obiezioni, che ho fatto io? Feci osservare, non già che la Costituente del 1848 non aveva i poteri per far la Costituzione, ma che, in ragione delle circostanze nelle quali era stata eletta...

Il sig. Lamartine domanda la parola.

Il sig. Baroche (continuando):... quella Costituente non era forse in relazione sufficiente colla nazione, quando essa votò la Costituzione. Il generale Cavaignac rammentò egli pure certe proposizioni, ch'erano intente d'un carattere di diffidenza contro la persona del Presidente della Repubblica e contro i disegni, che si supponevano in lui. E perché ora si ha maraviglia che quell'opera sia sottoposta ad una nuova Assemblea, sotto una legge non meno costituzionale di quella che presiedette alla formazione della Costituzione?

Ieri un linguaggio affatto nuovo fu recato alla ringhiera; e da chi? Dall'uomo, che non ha nemmeno la scusa di un'antica convinzione, che fu il più pindarico dei realisti, che dopo il 1848 si è cacciato nelle nostre file.

Il ministro legge una circolare elettorale del sig. V. Hugo, da lui mandata fuori nel 1849.

Ecco, ei soggiunge, l'uomo che accusava la maggioranza d'aver usata l'astuzia della volpe per combattere il leone rivoluzionario! (Applausi e ris.)

Il sig. Hugo vuol rispondere; ma le sue parole sono coperte dalle grida: **Basta! basta! silenzio!**

Ribattendo l'accusa, data ieri dal sig. Hugo agli uomini del Governo, senza determinare quali, il sig. Baroche dice:

Sappiatelo bene! Non mai vi fu nella maggioranza, non mai vi fu nel Governo alcuno, che si sia gettato bocconi a terra, e che abbia pensato a interrogare il cannone russo per porre un termine alle nostre intestine discordie.

L'oratore giustifica il Governo del Presidente della Repubblica dai rimproveri ed accuse, che gli si fecero. E termina col dire: Noi non abbiamo che un solo desiderio, ed è che il popolo sia liberamente consultato. Noi temiamo al par di chiunque le rivoluzioni, gli atti di violenza, i colpi di Stato. Noi domandiamo un rimedio al presente stato di cose. Pensate all'immensa responsabilità, che peserebbe su voi, se respingeste il rivedimento del mandato dal paese intero.

I sigg. Hugo e Dufaure si presentano alla ringhiera. La sessione continua.

Il discorso del sig. Cavaignac trova nella stampa una severità, a cui non è avveza la parola, moderatamente repubblicana, dell'illustre generale. Il *Journal des Débats* dice che il lungo e laborioso discorso del soldato-oratore, è un puro impasto di strane dottrine. Non è in nome del diritto divino, ch'egli mette la Repubblica al disopra della discussione e del suffragio universale, ma semplicemente in nome della logica e dell'umana ragione. La differenza è grande; e se il paese dichiara un di impossibile la Monarchia, necessaria la Repubblica, si vuole ch'ei si sottoponga a questa dogmatica decisione; si vuol conciliare il paese ad una Repubblica ortodossa, invariabile e imprescrittibile. Strano modo di applicare la sovranità nazionale!

Sido chi potrà seguire questo teologo (grida il *Constitutionnel*), già tremante per una nuova strage degli innocenti) nelle viscere del misticismo, in cui egli ci ha gettati! I pochi barlumi, che scappavano dalle sue nuvole tenebrose, non rischiavano che enormi contraddizioni. Egli afferma tutto, nega tutto; tutto attacca e tutto difende; egli loda e biasima le rivoluzioni; talvolta fino applaude alla legittimità; talvolta contestò la legittimità del popolo. Quest'idea vien completata dall'*Univers*. Il popolo è, secondo Cavaignac, un sovrano che ha il diritto di costituirsi in Repubblica, quand'egli voglia, ma non ha il diritto di uscirne; ed ecco in che consiste il suo diritto divino. L'*Union* e l'*Assemblée nationale* non trattano con maggior indulgenza l'antico capo del potere esecutivo, nelle cui parole non trovano che mostruosi sofismi, ed una confusione continua fra la sovranità nazionale e la Repubblica; dichiara sovrana la Francia, e le contesta il diritto di darsi un'altra forma di Governo! Il giornale di Lamartine, il *Pays*, il più moderato fra i giornali repubblicani, non accorda a Cavaignac che la Repubblica sia indiscutibile. La differenza sta in ciò, che il generale teme che la discussione sia la morte della Repubblica; il *Pays* crede che il diritto di discutere, è quello precisamente che dà vita e forza alla Repubblica. (E. della B.)

Leggesi in un carteggio della *Reichszeitung* di Vienna, in data di Parigi 17 luglio:

Nel grandioso discorso di Berryer, il quale destò l'attenzione di tutti e l'ammirazione di molti, si trova una lacuna. Egli ha ommesso tutto ciò che dir volea sulla Monarchia di luglio, poiché venne a conoscenza di una lettera del Principe di Joinville, nella quale questi metteva in ridicolo la visita del capo dei legittimisti a Claremont. Siffatta aberrazione di mente è incomprensibile, ma non per questo men vera.

Le conseguenze ulteriori di questa lettera inconsiderata sono di natura assai grave. Esse mandano a vuoto le negoziazioni, che indur dovevano i legittimisti a votare per richiamo del Principe, e portano nuova scissura nel campo

dei due partiti dell'ordine, devoti alla Monarchia. La cosa è tanto più deplorabile, in quanto la lettera del Principe sembra sia stata promossa dal sig. Thiers, il quale avrebbe il rovinoso pensiero di mettere innanzi il Principe di Joinville come competitor rivoluzionario.

«Egli è un tristo incarico per me questo di dover annunciare l'imminente naufragio di una buona causa in vista del porto, mentre di recente io manifestava la massima confidenza nella buona riuscita».

«Il Presidente può trar profitto da queste complicazioni; e il sig. Molé aveva ben ragione, quando diceva da ultimo a Thiers: Voi potete forse uccidere la Repubblica, ma rendete la rivoluzione immortale».

«Nel campo repubblicano grande è la confidenza; in quello dei realisti regna l'abbattimento per le insanabili scissure».

«Il Presidente si occupa di progetti molto straordinari. Si dice ch'egli mediti di abolire tutte le imposte di consumo. Sarebbe questo un colpo mortale per la città di Parigi, la quale ora appunto ha stanziato lavori per quindici milioni ed un prestito, a fine di premunirsi contro il 1852.»

SVIZZERA

GINEVRA

Tiro federale.—Nei primi tre giorni furono distribuite 118,754 marche, e sonosi fatti 94,268 colpi.

Il 10, presentarono le loro bandiere anche le deputazioni del Ticino, della Turgovia e di S. Gallo. Al pranzo gli oratori v'erano anche un Soldini, del Ticino.

La sera di venerdì, ebbe luogo un'illuminazione della città. (G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 luglio.

Il conte Reigersberg, direttore di polizia di Monaco, ha spessi abboccamenti coi più alti impiegati dell'Autorità di sicurezza e visita le nostre carceri. Si suppone, non senza fondamento, ch'ei sia venuto per intendersi col sig. di Hinkeldey circa misure comuni da prendersi contro possibili turbamenti della pubblica sicurezza. Oltre a questo impiegato bavarese, si trova qui anche il barone di Bismarck-Schönhausen. Si dice che il Re lo abbia fatto venire da Francoforte per dargli istruzioni relativamente a quanto si sta per determinare a Francoforte. Egli si è recato per qualche giorno nella Pomerania, donde ritornerà direttamente a Francoforte sul Meno.

Le Diete circolari e provinciali verranno considerate, volentieri rinforzate con ra, presentanti delle città e de' comuni, dimodoché l'attività delle stesse non potrà non esercitare una non insignificante influenza sul Parlamento nazionale e sulla futura composizione del medesimo. (Corr. Ital.)

Dopo che il Governo greco non ebbe qui da parecchi anni alcun rappresentante, giunse ieri il sig. Zonbatz Ogilou, in qualità d'incaricato d'affari, senza che finora si sappia se per rimaner qui stabilmente, o soltanto in missione straordinaria. (Corr. Ital.)

Alessandro di Humboldt accompagnerà il Re di Prussia sino a Danzica, dove per celebre scienziato verrà apprestato un Osservatorio per osservare l'eclissi. (Corr. Ital.)

Il 13 alle 11 antim., alla presenza di S. M., fu posta la pietra fondamentale della chiesa cattolica di San Michele.

REGNO DI SASSONIA

A Lipsia avrà luogo il 10 d'agosto una riunione di medici omeopatici, alla quale sono invitati anche parecchi medici di Vienna e di altre città dell'Austria. Contemporaneamente verrà inaugurata la statua di Hahnemann. (Corr. Ital.)

ASSIA ELETTORALE

Un'ordinanza del Ministero dell'Assia elettorale sospende, sino a nuovo ordine, qualunque operazione relativa alle elezioni per la prossima Dieta. Quest'ordinanza fu ammessa per invito dei commissari federali austriaco e prussiano. (Ufficio delle Not.)

Un'ordinanza del Governo ristabilisce quasi per intero l'ordinamento amministrativo, quale sussisteva avanti il marzo 1848. (Mess. Tir.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 14 luglio.

L. I. R. tenente-maresciallo di Schmerling ed il R. colonnello prussiano di Waldersee sono partiti ieri per visitare, in nome della Commissione militare federale, le fortificazioni di Ulma e Rastadt. (G. U.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFICIALE

Vienna 22 luglio.

S. M., con Sovrana Risoluzione 12 luglio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il posto di vicedirettore presso la Contabilità di Stato veneta a quel consigliere de' conti, Luigi Lanza.

PARTE NON UFFICIALE

Vienna 22 luglio.

Il viaggio di S. M. l'Imperatore alla volta della Galizia è stato aggiornato di nuovo per qualche giorno.

Lettere da Varsavia recano che l'Imperatore delle Russie si recherà a Vienna nel prossimo autunno, per assistere alle grandiose manovre militari, che avranno luogo quest'anno in tale stagione.

Secondo il C. B. le trattative per il nuovo prestito sarebbero vicine al loro fine. Ieri si aspettava l'arrivo del barone Carlo di Rothschild. (Corr. Ital.)

Dispositi telegrafici.

Parigi 21 luglio.

La discussione del rapporto sulle petizioni, colle quali si dimanda la revisione, ha avuto luogo. Charras attacca il Ministero; Faucher lo difende. Lamoricière dichiara le petizioni essere pregiudizievole alla libertà; egli e i suoi amici essere pronti a combattere l'usurpazione. Baze attacca Faucher. L'emendamento di Baze, col quale il Governo viene biasimato d'aver promosso le petizioni, ottiene una maggioranza di 4 voti.

Damasco 11 luglio.

Si teme che la carovana, aspettata da Bagdad, sia stata sorpresa e spogliata dai Beduini.

Smirne 11 luglio.

La corvetta austriaca la *Tünia* è entrata in questo porto; l'I. R. brick il *Montecuccoli* ha fatto vela per incrociare nelle acque della Grecia.

ARTICOLI COMUNICATI.

URBI VENETAE
XIII CAL. AUGUSTI MDCCCLII
COMMERCII IMMUNITATEM
FRANCISCI JOSEPHI I. IMPERATORIS ET REGIS
LARGITATE
CURSUS ASSECTATAE.

Elegitio.

Quam fausto veniat tibi Caesaris omne munus,
Libera commercii quo tibi aperta via est,
Urbs veneta, et coeli tibi dant hoc noscere signa.
Non pauci tristes ante abiere dies.
Vicina horronis fremuerunt aequora ventis:
Assidui nimbi; grandine laesa seges.
Venit at alma dies, niveo signanda lapillo,
Quae dudum miseræ gaudia tanta tulit.
Protinus et risit juvenum lumine cœlum;
Protinus et tumidi concidit ira maris.
Urbs veneta, es coelo tu nempe accepta; tuoque
Applaudit cœlum per rata signa bonis.
Ezultant animi ergo
FRANCISCI PHILIPPUS.

Rettilicazione.

Il sig. Enrico Turcis, recatosi a Venezia, per visitare le principali ed ammirabili cose di questa città, stupì, in una sua lettera inserita nel *Lombardo-Veneto* N. 157, nel vedere il cattivo modo in che viene tenuto quel palazzo ducale. Vera è l'osservazione che la pioggia entra in più luoghi nella sala del Maggior Consiglio, il che non torna menomamente a carico delle persone addette alla conservazione di essa, giacché la rinnovazione del tetto in piombo, cominciata con ingente dispendio nel 1845 e sospesa per le note vicende, sta per riprendersi in breve. Però, sono false affatto le osservazioni posteriori di quella lettera. La pessima condizione del tetto, rendendo inutile ogni mezzo di momentanea riparazione, si levarono nel 1848, e si assicuravano in opportuna custodia, i dipinti del sopralzo, fra quali erano i preziosi del Veronese e del Tintoretto, veduti grandir pioggia dalla mente immaginosa del Turcis. Sul quale non è tanto da riversarsi il biasimo, perché, riportatosi ingenuamente alla sua Guida, trovò essere i succitati dipinti ove non sono punto, quanto sulla nota della Redazione di quel giornale. Un amico del suo paese, uno zelatore del decoro di Venezia, avrebbe prima esaminato se l'intero fatto allegato fosse vero, non detto: se i disordini sussistono, come viene indicato; avrebbe citati i lavori, continuati dal 1845 al principio del 1848, ed esternato il giusto e plausibile desiderio che quanto prima vengano quelli ripresi. Se non che, inuoluto dal motto « Critica sempre e vedrai la brigata » Statti d'intorno con gran riverenza » il *Lombardo-Veneto* meglio ama seguire il mal vezzo d'intracciare l'azione governativa, che di favorirne lo sviluppo, non temendo d'incorrere la taccia di malignità o d'ignoranza. X.

ATTI UFFICIALI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª publ.)

L'I. R. Comando dei Treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 agosto anno corr., per ordine dell' eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 11 andante luglio R. N. 9507, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno vendute una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, nastri, catene da carro, oggetti da forno e una quantità di forniture da cavallo intervenibili per bisogni del militare, e una otto fusti completi da carrozza ad uso di questi pesi, più num. sei carretti completi a due ruote, al maggior offerente e contro pronto pagamento in Austr. L. effettive. Treviso 19 luglio 1851.

Il Comandante del Deposito del Treno militare,
SCHROBANEK, capit.no.

Il Controllore del Deposito
Zuermann, tenente.

N. 3087. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)
In obbedienza ad esposto disaccio 30 novembre 1850, N. 15514-7050 P. C. dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, doversi appaltare il lavoro di chiusura della Calle degli Albanesi, fiancheggiante le Carceri criminali a S. Marco.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di quest' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 29 e 30 detto, all'ora medesima.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 LUGLIO 1851. — Oltre all'arrivo di più barche, ieri giunse ancora un Napolitano con carico sale. Il nostro mercato fu animato abbastanza; varie vendite d'oli, senza alcuna varietà di prezzo. Vendite in caffè S. Domingo a f. 23 1/2, caffè Java ordinario a f. 21, ed alcune partite fini da f. 29 a f. 31. Qualche affare in granoni in roba vecchia e di Braila a prezzi meno sostenuti. Bar. 1500 vini dalmati sui prezzi di venute lire 73 a 78 dz. il bigoncio, quelli d'Istria da lire 80 a 90. Le Banconote erano richieste ad 83 1/2, prima del telegrafo, il Prestito lomb.-ven. da 78 3/4 a 79. Valute d'oro con poche domande a 1 1/2 0/0. Da 6 car. da 1 1/2 a 2 0/0.

UDINE 22 LUGLIO. — N. 302. — CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO E D'INDUSTRIA DEL FRIULI. — Approvatosi l'opera della Commissione, incaricata della formazione del prezzo equo generale dei bozzoli della Provincia del Friuli per l'anno 1851, la Camera di commercio dichiara di averlo sancito in austr. lire due, cent. trentuno, millesimi due (2, 31, 2) per ogni libbra grossa veneta, corrispondente ad austr. lire 2, cent. cinquanta, millesimi quattro, decimillesimi sei (2, 50, 4, 6) per ogni libbra grossa triestina.

Il 21 luglio 1851.

Il Presidente, BRAIDA.

Il referente della Commissione, G. RINOLDI.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 LUGLIO.
Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . 5 — 0/0 97 1/2
dette detto . . . 4 1/2 — 85 —

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1102.70 (millesimodue e centesimi settanta) e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.
3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cauta la loro offerta con un deposito di L. 110:— (centodieci), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con (centodieci), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, alla quale lo si tiene obbligato fino al momento della deliberazione. Saranno inoltre depositate altre L. 25:— (venticinque) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.
4. Non saranno ammesse miglione di sorta alcuna.
5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, sempreché in esso non siavi eccezione alcuna.
6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di cui, in danaro effettivo, in due rate, la prima a due terzi di lavoro, la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.
7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissato agli obblighi del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di cui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.
8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizionale tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.
9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.
Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 luglio 1851.
L'I. R. INGEGNERE IN CARO, CORONINI.

N. 8920. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)
Dovendosi passare all'appalto per un novennio dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grigignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 29 luglio corr., avranno luogo gli esperimenti d'Asta, nel locale di quest'I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, ritenute le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane fino alle ore tre pomeridiane.
2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone di austr. L. 515:— che serve per dato regolatore.
3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la Stazione appaltante di sospendere l'asta per continuarsi nel successivo od altro giorno, potrà farlo, e sarà tenuta ferma ed obbligatoria la miglior offerta. I concorrenti poi non saranno informati al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla Stazione medesima di determinare.
4. La delibera seguirà, a seconda di quanto per diritto spetta alla R. Amministrazione camerali, a favore del miglior offerente, e ciò in via definitiva, restando espressamente esclusa ogni migliorata, od offerta fuori dell'asta, a senso delle norme in corso.

5. Seguita la delibera, entro il termine di giorni otto sarà in obbligo il deliberatario di concorrere alla stipulazione del contratto, che incomincerà con la Fiera del corrente anno 1851, e terminerà con quella inclusiva del 1859, depositando in questa R. Cassa di finanza l'ammontare del canone convenuto per una annata, calcolando in questo il fatto versamento, di cui all'art. 2, il qual deposito, così reso completo, dovrà restare fermo in Cassa fino all'esporsi del contratto. Anzi a maggiore facilità dovrà essere accettata una garanzia in beni fondi verso ipoteca riconosciuta ammissibile in via regolare.

6. Quegli che mancasse alla produzione completa della piegiera, nel termine come sopra prefinito, sarà decaduto dall'imposta, e la R. Amministrazione sarà in facoltà di procedere al riappalto del diritto a tutto di cui carico e pericolo, ed il deposito fatto a cauzione dell'asta, resterà confiscato a favore della detta Amministrazione.

7. Nel resto, s'intende obbligato il deliberatario all'osservanza di quanto fosse stato, o venisse prescritto inerentemente alla regola d'azienda, ed ai capitoli normali, i quali si trovano ostensibili al Protocollo di questa R. Intendenza.

8. Le spese tutte d'asta, d'avvisi a stampa, bollo ed altre, inerenti al contratto, potrà essere fatto per scrittura privata, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 10 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 8715. AVVISO (3.ª publ.)

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta, al quale si riferiva l'Avviso 9 maggio p. p. N. 4333-209, si previene che nel locale di questa Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civico N. 945, e precisamente nel giorno 26 luglio p. v., dalle ore 10 del mattino alle ore 3 pomeridiane, si terrà un secondo esperimento onde deliberare al minor pretendente, se così parerà e piacerà, i lavori di costruzione di nuove latrine, e di ristaurare alle esistenti nello Stabilimento erariale delle acque minerali in Recoaro; e ciò sotto l'osservanza dei tipi, foglio d'asta, descrizione e Capitoli 14 dicembre 1847, nonché delle condizioni seguenti:

I. L'asta seguirà sul dato di L. 5372, e qualunque, munito di analogo certificato municipale comprovante la sua abilità e probità, potrà concorrervi, previo deposito di L. 540.

II. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti, o qualsivoglia altro motivo, consigliasse chi vi presiede a protrarre la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenendo anche ferma, se così a lui piacesse, l'ultima offerta.

III. Mancando il deliberatario, in tutto od in parte,

Obbligazioni dello Stato	al 4 — 0/0	76 1/2
dette detto (del 1850 reubili)	4 — 0/0	—
dette detto	3 — 0/0	—
dette detto	2 1/2 — 0/0	—
dette detto	1 — 0/0	—
dette detto	5 — 0/0	—
dette del Banco della città di Vienna	2 1/2 — 0/0	60 —
dette idem idem	2 — 0/0	50 —
dette della Camera Aul. gen. e Cam. Aul. gen. del deb. lomb.	2 1/2 — 0/0	60 —
dette degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	2 1/2 — 0/0	60 —
dette idem idem idem	2 — 0/0	50 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	—	308 1/2
dette detto . . . 1839, per 250 f.	—	1239
Azioni della Banca; al pezzo	—	1239
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	—	1239
dette detta da Vienna a Gloggnitz	—	500 —
dette detta da Odenb.-Wr.Neustadt	—	200 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	—	250 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	—	500 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	—	500 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 174 1/2 a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	— a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118 1/4 uso
Frankfort sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	117 3/4 a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	— a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	116 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	113-34 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	118 1/2 a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	138 3/4 a 2 mesi L.
Parigi, per 100 franchi	138 3/4 a 2 mesi L.

agli obblighi assuntisi, sarà soggetto alla perdita dell'effettuo deposito, e sarà costretto a risarcire tutti i danni che derivassero dalle sue mancanze, e che venissero riconosciuti dall'Ufficio tecnico competente; potendosi anche devinire, a seconda del caso, a nuova asta a tutto di cui carico, e su quel dato che si trovasse più conveniente.

IV. Seguita la delibera, vincolata alla superiore approvazione, non saranno accettate miglione di offerta, a senso della governativa Notificazione 26 marzo 1846 N. 2658-354.

V. Il pagamento del prezzo, pel quale sarà seguita la delibera, si verificherà in tre eguali rate, la prima a metà del lavoro, la seconda a lavoro compiuto, sempre però dietro certificato dell'ingegnere direttore, e la terza ed ultima dopo seguita l'approvazione del collaudo.

VI. Tutte le spese relative all'asta, e quelle inerenti alla stipulazione del contratto, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, il 26 giugno 1851.

L'I. R. Intendente A. BADOER.

Il R. Segretario G. Forestani.

AVVISI PRIVATI

N. 15838. AVVISO. (1.ª publ.)

Per facilitare i trasporti sulla Strada ferrata Ferdinanda lombardo-veneta delle merci, che da Verona vengono spedite verso Venezia, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto è venuta nella determinazione di ribassare la tassa di alcuni articoli più comuni e di maggior consumo, stabilita nella Tariffa 23 maggio 1850.

Quella riduzione entrerà in vigore col giorno 1.º agosto 1851. Rimangono ferme in tutto il resto le disposizioni della Tariffa suddetta, tranne che in complesso non potrà essere pagato mai meno di cent. 20.

Contemporaneamente, si dichiara che cesserà con quel giorno ogni obbligo per parte dell'Amministrazione della Strada ferrata di assistere le parti nello scarico e carico delle merci sui loro carri privati, senza distinzione se trattasi di spedizioni che discendano verso Venezia od ascendano nella direzione di Verona.

TARIFA delle tasse di favore pel trasporto di alcuni generi discendenti da Verona a Venezia sulla strada ferrata.

PERCORRENZE	TASSA per ogni quintale metrico	
	Lire	Cent.
da Verona a S. Bonifacio	—	20
„ „ Longo	—	25
„ „ Vicenza	—	45
„ „ Pojana	—	55
„ „ Padova	—	70
„ „ Marano	—	85
„ „ Mestre	—	90
„ „ Venezia	—	1 —
da S. Bonifacio a Longo	—	10
„ „ Vicenza	—	25
„ „ Pojana	—	40
„ „ Padova	—	50
„ „ Marano	—	70
„ „ Mestre	—	75
„ „ Venezia	—	80
da Longo a Vicenza	—	20
„ „ Pojana	—	35
„ „ Padova	—	45
„ „ Marano	—	65
„ „ Mestre	—	70
„ „ Venezia	—	75
da Vicenza a Pojana	—	15
„ „ Padova	—	25
„ „ Marano	—	45
„ „ Mestre	—	50
„ „ Venezia	—	60
da Pojana a Padova	—	15
„ „ Marano	—	30
„ „ Mestre	—	40
„ „ Venezia	—	45
da Padova a Marano	—	15
„ „ Mestre	—	25
„ „ Venezia	—	35
da Marano a Mestre	—	10
„ „ Venezia	—	15
da Mestre a Venezia	—	10

Seguono i generi per ordine alfabetico.

Argille; cortece d'alberi; dette macinate; carbone fossile; calce viva in botti o casse; canape in natura; crauti; carta straccia da follare; farine; ferro battuto trafilato, cilindrato; detto in opera grossa; ghiaccio; grappolo; granaglie; gesso; legnami greggi e da opera; legna da fuoco; legni da tinti; legumi secchi; lino in natura; lignite; limateure di metalli ignobili; mattoni cotti; mole da arrotino; marmi greggi; piombo non lavorato; pannelli; patate; pietre greggie; pietre da mulino; radici d'ireos; rottami di metalli ignobili; ritagli di cuoio; sapone

Bucarest, per un fiorino . . . Parà — 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali . . . 23 1/4 0/0

TRIESTE 22 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 22 3/4 a 21 — 0/0

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 23 LUGLIO 1851.

ARRIVATI DA TRIESTE: I signori: Treitschke dott. Giov. Carlo, consigl. intimo di giustizia, Sassone — de Koch Sternfeld cav. Giuseppe, assess. presso il giudizio di Reichenhant — Goy Gasp. Franc., negoz. di Ginevra — de Rham Guglielmo, negoz. svizzero — Incisa cav. Luigi, capit. del reggin. granatieri di Torino — Da TRIENTO: Kejaleff, capit. russo — Da MILANO: Tilleul Enrico e Tilleul Eugenio, propr. di Dreux — Tipaldo Aristide, ufficiale greco — Da RECOARO: Sammut Antonio, suddito inglese — Barbiano conte Antonio, possid. di Milano — Da FIRENZE: conte Fuenstana, di Spagolo — Da ANCONA: Szurmuz Giorgio, Arcivescovo di Suavia.

PARTITI PER MILANO: I signori: Szapary conte Stefano e Szapary conte Francesco, possid. di Pest — Per CARPI: Musi Giuseppe, ingegnere — Per FERRARA: Manfredini march. Gio., possid. — Per REGGIO: Rabbeno Enrico, possid. — Per TRIESTE: Moore Giorgio, inglese — Frangulis Carolombo, viceconsole ellenico — Salvioni Giov. B., possid. di Bergamo — Bock Giovanni, possid. di Lubiana — Per BRESCIA: Cazzago nob. Annibale e Cigola nob. Vincenzo, possid. — Pardo Mosè, negoz. di Trieste — Per PADOVA: de Filippini Pietro, possid. di Porenzo — Per VERONA: Cirelli Giorgio, possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 luglio.	Arrivi . . . 775
	Partenze . . . 1431

comune; semi oleose e da prato; semmaco (erba); stracci da far carta; stoppa in natura; tegole cotte; terre coloranti; terra di Vicenza; vino in botti; uva in botti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, Verona, 15 luglio 1851.

AVVISO

Fino a nuovo avviso, vengono sospese le corse degli I. R. piroscafi sul Lago di Garda da Riva a Desenzano, e le altre regolate nel modo seguente:

Tutti i giorni partirà l'I. R. piroscafo da Riva alle ore 6 e 1/2 antimeridiane, e toccando Limone, Tremosine, Gargnano e Maderno, approderà in Peschiera; e partendo da Peschiera alle ore 2 pomeridiane, farà ritorno a Riva, toccando le medesime stazioni.

Solo il venerdì, omettendo tanto nell'andata che nel ritorno Limone e Tremosine, toccherà Malcesine sulla sponda veronese.

Dall'I. R. Comando della flottiglia sul Lago di Garda, Riva li 14 luglio 1851.

N. 491. (1.ª publ.)

Provincia di Fidenza — Distretto di Valdagno
La Deputazione comunale di Recoaro

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza di conduzione ed ammobigliamento della Stabilimento comunale di ricreazione e convegno dei signori forestieri, concorrenti alla cura delle acque minerali,

Si previene che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno di mercoledì 23 corrente mese, alle ore 10 mattina, e che andando ancor questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno di mercoledì 30 detto mese, alle ore 10 mattina; ferme le condizioni tutte portate dall'avviso 18 giugno 1851 N. 492, già inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 14 luglio 1851.

CANEVA MICHELE
I Deputati TRETTENERO DOMENICO
POZZA PIETRO
I. Pozza Segretario.

AUGUSTO GATTE, rappresentante la Ditta E. PIGNATEL e C. MEUNIER, e la liquidazione fratelli PIGNATEL e C., San Benedetto Palazzo Martinengo N. 3947, ha trasferito il suo domicilio a S. Maria Zobenigo, Campiello della Feltrina N. 2511.

GOCCE PER PRONTA E SICURA GUARIGIONE

DELLE FEBBRI PERIODICHE.

Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall'I. R. medico stabile sig. dott. de Brum, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a ciò espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell'interno e dell'estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altro noto rimedio contro le febbri. Un fiaschetto, insieme ad indicazione stampata dell'uso, costa 1 fiorino M. di C. A chi ne prende maggiori partite, si faranno sconti significanti.

Quei signori Farmacisti o Negozianti, che volessero ritirare di codeste Gocce, si compiaciano commetterle, al sig. Pfanzert, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, Farmacista in Vienna, Città, Schönbrunnerhaus.

Un uomo di matura età, bene educato, che conosce perfettamente la lingua italiana e la tedesca, ed anche qualche cosa la francese, desidera d'entrare in una casa di commercio, alla direzione di un mezz' o simile, possedendo all'uopo le necessarie qualità intellettuali e pratiche, bella calligrafia e buon concetto.

Chi volesse applicarvi, diriga la lettera a Michele Agarinis, S. Canziano, a Venezia.

APPIGIONASI

Casa grande, respiciente il Campo dei SS. Gio. e Paolo, all'anagr. N. 6362, con pozzo, riva e magazzini. Primo appartamento nobile a S. Marco, ponte dei D. al N. 879, composto di sala, cinque camere, cucina e magazzini.

Casino nobile a S. Marco, calle delle Ancore, al N. 888, composto di sei stanze, cucina e magazzini.

Chi vi applicasse si rivolga dalla proprietaria a S. Fantino, calle del Teatro N. 1924; o all'Agenzia in Campo a S. M. Formosa n. 5252, dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDI 23 LUGLIO.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 3 0	28 2 4	28 1 0
Termometro, gradi . . .	19 2	21 4	20 9
Igrometro, gradi . . .	94	84	92
Anemometro, direzione . . .	S. — S. —	S. —	S. —
Stato dell'atmosfera . . .	Nubi sparse.	Sereni.	Sereni.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 23 e 24 in S. PANTALEONE.

Il 25 e 26 in SANTA MARIA MATER DOMINI.

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 24 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie drammatique française sous la direction de M. E. Meynadier. — Représentation extraordinaire, dans laquelle paraîtront les prof. HERRMANN PRESTIDIGITEUR. — LE CELIBATAIRE ET L'HOMME MARIÉ, comédie en trois actes, par Waffar et Fulgence. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. La Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Ninf-Priuli. — BERTRAND e MARGHERITA DEPORT. Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MESINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 21200. 1.^a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra nuova istanza di Paola del fu Luigi Soler moglie a Francesco Argenti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto degli immobili descritti nell'Editto 10 aprile a. c. num. 9771, inserito nei Fogli d'Annunzi 16 maggio n. 60, 23, 25 detto, n. 63, 65, oppignorati a carico dei minori Chiara, Achille, Leontina ed Emilio figli del legittimo loro tutore Marco Fornaini, quali rappresentanti la defunta loro madre Carlotta Valerio Fornaini, da Burano la loro vendita, che avrà luogo all'Aula II Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 27 agosto, 10 settembre, e 15 ottobre prossimi venturi alle ore 11 ant. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta.

Riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei primi due esperimenti, ed anche a prezzo minore di essa nel terzo, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgono della facoltà alternativa loro concessa dal par. 140 del Giud. Reg. Civile, e sotto le condizioni specificate, nel suddetto Editto num. 9771, che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecari.

Il presente Editto sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti di questa Città, e del Comune di Burano, e della Frazione dei Tre Porti, nonchè inserito per tre volte in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aut. Presidente

FOSCARINI.

Costagna, Cons.

Grubisich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile di Venezia,

Li 7 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 21779. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a Gio. Battista Visetti, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Ufficio Fiscale Centrale di qui per conto dell'I. R. Finanza di Padova, una istanza nel giorno 4 corr. luglio, al n. 21779, contro di esso Gio. Battista Visetti in punto di irrotulazione degli atti in difetto di duplice relativamente alla petizione 6 marzo 1843, n. 6785, per pagam. di italiane lire 86:78 pari ad a. l. 99.75 in rifusione d'imposte pagate dalla Reg. Amm. per conto del fu Antonio Visetti e di rifusione di spese forensi.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Battista Visetti è stato nominato ad esso l'avvocato Dr. Gius. D'Angelo in sostituz. del curat. avvocato Bongio in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso, alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire, a

debito tempo, oppure, fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 19 agosto p. v., alle ore 10 ant., per la comparita delle parti all'Aula I Verbale per l'irrotulaz. degli atti in difetto di duplice colle avvertenze di legge, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale ed affisso nei soliti luoghi.

Il Consigliere Aulico Presidente

FOSCARINI.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 7 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 7071. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Ufficio del Fisco faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze e per l'I. R. Capitano del Porto di qui prodotta in confronto della ditta Giuseppe Maria Reali, nonchè di Giuseppe Stengole fu Pietro, Giuseppe Rossetti, Carlo Francesco Combi, Taddeo W. el, Agostino Pezzale, nob. co Gio. Abbondio de Widman-Brazzavico fu Lodovico, Giuseppe Capovilla, Giorgio Conomo di Spiridione, Gio. Batt. Benvenuti di qui, e Carlo Bonora di Antonio domiciliato in Venezia, tutti quali creditori iscritti, e dell'espropiato Girolamo Frances. o Perini fu Gaetano pure di qui, venne fissata l'Aula Verbale del giorno 14 agosto p. v. alle ore 10 ant. dinanzi all'I. R. Cons. Sussidiario nob. Barbaro per la insinuazione e giustificazione dei rispettivi crediti sul prezzo di l. 11072:97, originariamente depositato in carta del Comune di Venezia ed ora convertito in vigetli del Tesoro nella ridotta somma di aust. l. 5536:97, tuttora esistenti in questi depositi sotto il num. 1328 del Maestro, quel prezzo del Brigantino Scooner l'Ebe, stato requisito al proprietario Perini dal Comando Generale della Marina per ordine del Governo Rivoluzionario.

Se ne rendono avvertiti col presente Editto gli eventuali creditori non noti per loro norma con avvertenza che in difetto provvederà alla graduazione e distribuzione del prezzo in concorso dei soli insinuati.

E questo Editto si affigga nei soliti luoghi e s'inscrive in tre settimane consecutive una volta per ciascheduna nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale

LORENZO PABON FADINI.

Reyer, Consig.

Barbaro, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Montitimo in Venezia,

Li 1 luglio 1851.

Locatelli.

N. 2657. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 27 agosto p. v. e 15 ottobre successivo, sempre alle ore 10 dieci ant. precise, nella sala di questo palazzo Tribunale, si procederà al primo e secondo incanto, (qualora non avesse effetto il primo) degli immobili infrascritti, eseguiti da Giacomo De Lazzaro, contro Gio. ed Antonio Vazza, in punto di

pagamento di a. l. 463:52, ed accessori, ritenuto nell'istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, e con avvertenza che non saranno deliberati se non a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata, ed inoltre sotto le condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta a corso di piazza, meno l'esecutante, le quali saranno a difetto del prezzo, se deliberatorio; restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta a corso di piazza verrà depositato in mano del Commissario giud. ove il deliberatorio non si fosse previamente inteso coll'esecutante e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante ove fosse deliberatorio potrà computare il prezzo a difetto del suo credito, e fino alla di lui concorrenza, e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatorio.

V. La a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante, od avente ragione di scioglierlo, o ritenendolo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da incantarsi

In Rivalta di Longarone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada Comunale, mezzodi Elisabetta Vazza, sera Consorti, settentrione simile.

N. 3090 Otto di Calv. 1/4 con casa coperta a coppi, a mattina Consorti, mezzodi Vincenzo Vazza, sera Pier-Antonio De Cessaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilon.

Caneva a vito sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell'ingresso, a mattina Consorti, mezzodi Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

Il R. Presidente

TRAYNER.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 10 luglio 1851.

Ratay, Dirett.

N. 4989. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Passato senza effetto l'incanto, che era ordinato col Decreto 22 maggio p. p. al n. 3807, e prefisso al giorno 9 luglio corr., si rende noto, che nel giorno tre settembre p. v. alle ore dieci ant. precise, si procederà al nuovo incanto per la vendita di due case infrascritte, eseguite dalla ditta in commercio Pietro Antonio Lazzaris, in confronto del avv. Francesco Dr. Del Vesco, quel curatore dell'assente Gio. Batt. Bergamasco fu Domenico e L.L. CC., con avvertenza, che in questo incanto le due case potranno essere deliberate a qualunque prezzo, e sotto le condizioni che seguono:

Casa da substarsi.

1. Casa di nuova costruzione posta in Castello Lavazzo, nella località della Tavella di sopra, costruita di muri e pietre, coperta a coppi, composta di entrata con pavimento, avente tre piani, confina a mattina strada, mezzodi campo di questa regione, altri liti Francesco Ongaro Zandonella, dell'istanza, e stimata a. l. 4600.

2. n. 275. Casa di vecchia abitazione posta nella piazza di Castello Lavazzo, marcata col n. 35, costruita di muro e pietra, avente tre piani, confina a mattina Quintino Zoldan, sera

Pietro Zoldan, e fratelli mezzodi Piazza, e settentrione transito consortivo, più diffusamente descritta nell'istanza anche esistente in questa Cancelleria, stimata a l. 2800.

Condizioni dell'asta.

I. La vendita si farà a corpo a corpo.

II. In questo quarto incanto potrà la delibera aver luogo a qualunque prezzo.

III. La ditta esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

IV. Ogni offerente all'asta dovrà depositare un quarto del prezzo di stima a garanzia dell'offerta.

V. Il rimanente prezzo offerto, dovrà l'offerente pagarlo entro quattro mesi dopo l'assegnamento al creditore assegnatario.

VI. In questo rimanente decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico dell'offerente.

VII. La ditta esecutante potrà rendersi deliberataria senza deposito.

VIII. Il deliberatorio assumerà l'imposte atterrate eventuali sugli stabili.

IX. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione stanno a carico del deliberatorio.

X. Ottenuta la delibera, il deliberatorio potrà ottenere il possesso dei deliberati.

XI. L'aggiudicazione non gli sarà accordata, se non se dopo pagato l'intero prezzo.

Il R. Presidente

TRAYNER.

Rigo, Cons.

Comini, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 10 luglio 1851.

Ratay, Dirett.

N. 2056. 1.^a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione per chiunque possa avervi interesse essersi da Anna Maria Martini maritata a Giorgio Giacomini fu Giorgio di Villa presentato oggi stesso al n. 2056, un libello di petizione in punto a revoca di mandato di procura fatto al proprio marito in autentica di questa stessa Pretura.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi e modi soliti ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Milano e Venezia.

Dall'I. B. Pretura in Chiavenna,

Li 1 luglio 1851.

Il Cons. Pretore

Gadola, A.

N. 22549. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Maddalena Vianello q. Antonio, a S. Margherita, calle della Chiesa.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maddalena Vianello ad insinuare sino al giorno 27 ottobre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Giorgio Tornello deputato curatore della massa concorsuale, colle sostituzioni dell'avvocato Dr. Malvezzi, dimostrando non solo la sussistenza

sa della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 31 ottobre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti s'avranno per consentienti alla pluralità dei compariti e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

FOSCARINI.

Giarola, Consig.

Grubisich, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 12 luglio 1851.

Domeneghini.

al N. 23298. 2.^a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Anna Molin di Antonio moglie a Domenico Zenoli del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta opera ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colle sostituzioni dell'avvocato Dr. Biliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma estendendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si

avranno per consentienti alla pluralità dei compari e non comprendendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presid.

Foscarini.

Lazzaroni, Consig.

De Neuner, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 18 luglio 1851. Domeneghini.

N. 23298. 2.^a pubbl. Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che averanno interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Domenico Zanfiori del fu Giovanni.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto obbligo ad insinuare sino al giorno 30 settembre 1851 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D. R. Benedetti deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D. R. Biliani, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma esizendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduto nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno potrà più ascoltare, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi dal tutto la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel precaccinato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 14 ottobre 1851, alle ore 12 meridiane, dinanzi questo Tribunale nell'Aula III per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consentienti alla pluralità dei comparsi, e non comprendendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente

Foscarini.

Lazzaroni, Consig.

De Neuner, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia, Li 18 luglio 1851. Domeneghini.

N. 5100. 2.^a pubbl. Editto.

Si rende noto essere stata con odierna deliberazione interdetta per monomania gaia Orsola Piccolo vedova di Giovanni Pagotto di Spresiano, alla quale fu destinato in curatore il di lei figlio maggiore Giuseppe Pagotto di Spresiano.

Il presente verrà per tre volte consecutivamente inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nella Piazza di Spresiano. L'I. R. Comm. Presidenziale

Scalari.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso, Li 11 luglio 1851. Munari, Dirett. di Sped.

ad N. 4015. 2.^a pubbl. Editto.

Dietro istanza 29 maggio p. p. u. 4015, di Angelo Schillo, cessionario e procuratore di Giuseppe Dossa, ed in evasione del relativo protocollo 23 giugno corr., contro Domenico del fu Antonio Pajer, di Carrara d'Alpago, si rende noto, che nei giorni 12 agosto p. v. e 17 settembre successivo, sempre alle ore 10 ant., nella Sala di questo palazzo Tribunale, si procederà all'asta degli stabili infrascritti, in due lotti, con avvertenza che non saranno deliberati, se non se a prezzo maggiore, od almeno eguale alla stima, che sarà mostrata ed iscritta sotto le condizioni che seguono:

In Comune di Pieve d'Alpago. A. cens. vecchio 1258 in mappa di Garna stabile ai num. 899, 1737, 1739, Corriere. Un edificio ad uso di mulino a due ruote con pesta orzo con l'investitura sull'acqua Tessa, in buono stato coperto a lastolina, fra i confini a mattina Gbije della Tessa, mezzodi della ragione, sera e settentrione Valentino Pajer stimato a. l. 2250.

N. 1259, 1260, 1261, in mappa di Garna stabili 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n. vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, M. sassa Carrara Prato di passi 3870, con aratorio vitato in diversi pezzi di passi 1550, confina a mattina eredi Luigi Socal e fratelli Battistoni, Antonio Socal ed altri, mezz. Comune e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Rui stimato a. l. 1930: 60. Non censito in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garna al n. 1732, formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrara. Una chiesuola privata di passi 485, con casa marcata al civ. n. 181, composta di cucina e stanza unita, con salotto consortivo, scala di tavole pur consortiva con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino a detta casa trovasi stalla per somarelli, con una stanza unita, e sottoportico con lenne sopra coperto a lasta tra i confini a mattina B. ja, mezzodi e sera strada, settentrione Valentino Pajer ed il mulino, stimato a. l. 692.

In Comune di Chies. In mappa di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1825, con prato in parte boscato di passi 787, confina a mattina strada, mezzodi Domenico Pajer, sera Comune, settentrione Angel. Socal, stimato a. l. 55: 09.

Condizioni dell'asta.

I. L'esecutante non assume altra responsabilità che quella del fatto proprio.

II. La delibera seguirà in due lotti, il primo lotto comprenderà tutti gli stabili in Comune di Pieve d'Alpago in Carrara, il secondo il prato in Comune di Chies.

III. Ai due primi incanti la delibera seguirà a prezzo almeno eguale alla stima.

IV. Ogni aspirante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

V. L'esecutante è assolto da questo deposito.

VI. Entro un mese dopo la delibera del deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l'esecutante sotto comminato la, che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VII. L'esecutante è assolto anche da questo deposito.

VIII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d'assegno ai creditori assegnatari.

IX. Sopra questi due terzi decorrerà l'interesse del 5 per 100 a carico del deliberatario dal

giorno della delibera.

X. Eseguito il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

XI. Potrà ottenersi l'aggiudicazione dopo pagato l'intero prezzo.

XII. Le spese d'aggiudicazione e voltura saranno a carico del deliberatario.

XIII. A di lui carico saranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIV. L'esecutante nel caso che si renda deliberatario pagherà ai creditori assegnatari 15 giorni dopo il Decreto d'assegno quella parte del prezzo che non sarà assegnata a facilitazione delle spese, e del suo credito.

Il R. Presidente

Traversari.

Rigo, Cons.

Comuni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov.

di Belluno, Li 26 giugno 1851. Battay, Dirett.

N. 3776. 2.^a pubbl. Editto.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 25, 29 agosto, e 1 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Bartolo Girardi fu Domenico, Caterina, Speranza, Luigi, Antonio, e Giovanna Girardi fu Francesco, Clemente Peloso, e l'eredità giacente di Domenico Girardi rappresentata in un al Peloso assente dall'avv. D. Paolo Frigo curatore, sulle istanze della nob. co. Rachele Londonio vedova Mocenigo-Soranzo, quale tutrice dei minori Tommaso, e Francesco Mocenigo Soranzo fu Toma, sotto l'osservanza delle co. seguenti.

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi indicati ai n. 3, 4, 5, 6, denominati Monte Canarè Vignale, Giaron e Muraghe; nel secondo lotto sono compresi i fondi ai n. 1, 2, 7, denominati il luogo Boron-Val-Caterina, e Raimonde. Il primo lotto importa a. l. 4656; il secondo a. l. 4214: 40, e la delibera seguirà a favore del maggior offerente tra i due primi esperimenti a prezzo non minore alla stima, e nel terzo caso a prezzo inferiore in quanto basti al pagamento dei creditori prencati fino alla stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l'importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l'importo delle spese di esecuzione, dietro specifica liquidata dal Giudice ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle pubbliche imposte che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono a tutto di lui carico.

IV. Tratterà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduiti secondo il riparto entro giorni otto della intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l'interesse al 5 per 100 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso e godimento dell'immobile col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellari inerenti ai fondi per l'importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamenti dovranno esser fatti in monete metalliche sonanti escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario consegnerà il dominio dopo adempite le condizioni dell'asta; in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni.

1. Pertiche 29: 22 ar. piant.

e boschivi con casa detto il luogo

Bocon ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84.

2. Pertiche 3: 77 ar. piant. d. Val-Caterina in mappa al n. 1791.

3. Pertiche 7: 45 ar. piant. d. Monte Canarè in mappa al n. 1597.

4. Pertiche 11: 47 ar. piant. e prativi con olivi con fabbriche d. il Vignale ai num. 114, 634, 636.

5. Pertiche 15: 90 ar. piant. d. il Giaron in mappa ai n. 627, e seguenti a tutto 632.

6. Pertiche 23: 46 ar. piant. ed in parte Zerbo, e bosco d. Muraghe ai n. 637, 638, 639, 641, usque 646.

7. Pertiche 18: 61 bosco d. Raimonde al n. 1610 di mappa.

I detti beni sono posti in Lonigo contrà Mont'Alto nella mappa censuaria di Monticello, e stimati a. l. 8871: 40.

Si pubblichi, e si stampi com'è di legge, e di metodo.

Il Cons. Pretore

Baldi.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo, Li 15 maggio 1851.

Il Cancelliere

Meneghini.

N. 4696. 2.^a pubbl. Editto.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Giovanni Sandri q. Giovanni morto il 30 dicembre 1848 ad insinuare, e provare i loro diritti nel giorno 23 agosto p. v. ore 9 ant. dinanzi l'I. R. Pretura di Lonigo negli effetti dei par. 813 e 814 Codice Civile.

Il Cons. Pretore

Baldi.

Dall'I. R. Pretura di Lonigo, Li 14 giugno 1851.

Il Cancelliere

Meneghini.

N. 7229. 2.^a pubbl. Editto.

Si notifica ad Antonio Del Sal, padron di barca, assente d'ignota dimora, che Maria Gasparon Lanza, coll'avvocato Calucci, produce in di lui confronto la petizione 1 corr., n. 7229, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 430 effettive in dipendenza al vaglia 19 febbraio a. c. ed accessori, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo Foro D. R. Alessandri che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga ne' luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia, Li 4 luglio 1851.

Pel Cavaliere

I. R. Commissario President.

L'Imp. R.

Consigliere Anziano Dirigente

REYER

Nob. Barbaro, Consig.

Fucci Gradengo, Giud. Sus.

N. 2045. 2.^a pubbl. Editto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli notifica col presente Editto agli assenti Osvaldo, Giacomo, e Giovanna Gozzi fu Giuseppe, che Angelo Codogno di qui ha prodotto dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petiz. n. 2045, contro essi tre fratelli per pagamento di a. l. 259, oltre i relativi interessi dell'annuo 6 per 100 da primo gennaio 1849 in poi, e ciò in dipendenza al vaglia 2 aprile anno corr., e che per non esser noto il luogo di loro dimora fu ad essi a loro pericolo e spese deputato in curatore l'avv. D. R. Giuseppe Policreti, onde la causa possa aver corso e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Li 27 giugno 1851.

Aut. De MURARI.

Cozzavini, Scritt.

N. 21452. 3.^a pubbl. Editto.

L'I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ed Aula II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ad apposita Commissione il terzo esperimento d'asta in quattro lotti separati degli stabili stati appesi dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutati a carico di Maria Novello Cargnello e Lucia Cargnello Paganini, sotto le stesse condizioni tutte dell'Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d'Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle detti beni prenotati fino al valore o prezzo della stima, secondo li certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d'interessi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Villa, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia, Li 3 luglio 1851. Domeneghini.

N. 1606. 3.^a pubbl. Editto.

Con odierno Decreto numero fu interdetta per cretinismo Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Punta di questo Distretto, destinandole in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Aviano, Li 25 giugno 1851.

Il R. Canc. Dirig.

SARBA.

Pietro Guarnieri.

Vengono quindi essi Gozzi diffidati a comparire in tempo utile personalmente, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Li 27 giugno 1851.

Aut. De MURARI.

Cozzavini, Scritt.

N. 2046. 2.^a pubbl. Editto.

L'I. R. Pretura in Aviano nel Friuli, notifica col presente Editto agli assenti Osvaldo, Giacomo, e Giovanna Gozzi del fu Giuseppe che Angelo Codogno di qui ha presentato dinanzi la Pretura stessa il giorno 26 corr. la petiz. n. 2046, contro essi tre fratelli per pagamento di aus. l. 430: 32, oltre gli interessi del 6 per 100 da primo gennaio a. c. in avanti, e ciò in dipendenza a vaglia 12 febbraio 1851, e che per non essere noto il luogo di loro dimora fu ad essi deputato a loro pericolo, e spese in curatore l'avv. D. R. Giuseppe Policreti, onde la causa possa proseguire e definirsi a termini di legge.

Vengono quindi essi Gozzi a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al d. curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, e a prendere quelle determinazioni che reputarono più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli, Li 27 giugno 1851.

Il R. Pretore

Aut. De MURARI.

Cozzavini, Scritt.

N. 21452. 3.^a pubbl. Editto.

L'I. R. Tribunale Civile rende noto, che nel locale di sua residenza ed Aula II nel giorno 27 agosto p. v. ore 10 ant. avrà luogo innanzi ad apposita Commissione il terzo esperimento d'asta in quattro lotti separati degli stabili stati appesi dalla ditta Giuseppe Gavazzi, ed esecutati a carico di Maria Novello Cargnello e Lucia Cargnello Paganini, sotto le stesse condizioni tutte dell'Editto 2 dicembre 1850 n. 34381, inserito nella Gazzetta dei Fogli d'Annunzi 27 e 30 dicembre 1850, e 9 gennaio 1851.

Si avverte poi che la delibera potrà farsi anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sulle detti beni prenotati fino al valore o prezzo della stima, secondo li certificati ipotecari esistenti in atti, compreso oltre il credito capitale anche un triennio d'interessi.

Il presente sarà pubblicato nella Gazzetta di Venezia per tre volte di tre in tre giorni.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Villa, Cons.

Lazzaroni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile di Venezia, Li 3 luglio 1851. Domeneghini.

N. 1606. 3.^a pubbl. Editto.

Con odierno Decreto numero fu interdetta per cretinismo Letizia Uccellatori del fu Francesco di S. Maria in Punta di questo Distretto, destinandole in curatore il proprio cognato Luigi Agujari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Aviano, Li 25 giugno 1851.

Il R. Canc. Dirig.

SARBA.

Pietro Guarnieri.

Nel giorno 23 luglio. { Arrivi 775

{ Partenze 1431

RITA DEPONT. Con farsa. — Alle ore 5 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161

161



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori
per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto,
tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Proclama del Maresciallo agli abitanti del Lombardo-Veneto. Importanza dell'ultimo voto nell'Assemblea francese. Ateneo di Bassano. Notizie dell'Impero: Grandiosa manovra militare. Guardia nazionale. Cassa di risparmio di Milano. Le LL. MM. sassoni. — R. Sardo; Trattati con la Svizzera e la Francia. — R. delle D. Sicilie; Onori a RR. figli Parto trigemino. F. Rusta. — D. di Modena; Ritorno del Duca. Premio militare. — D. di Parma; I Benedettini. — Imp. Russo; Onore all'Arciduca Alberto. — Imp. Ottomano; Rilegazione di Kossuth. — Inghilterra; L'ex ministro di Bruck. Disordini a Greenock. Congresso della pace. Il sig. Pakenham. Parlamento. Esposizione. — Francia; Mosse di truppe. Il gen. Magnan. Processo del la Prévoyance. Visita de' legitimisti a Claremont. Assemblea legislativa. Sul discorso del sig. Vitor Hugo. Nostro carteggio: candidatura di Joinville; visita a Claremont. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Venezia 25 luglio.

PROCLAMA

Agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto.

Il risultato di recenti investigazioni giudiziarie, e più di un fatto di questi ultimi tempi, mi convinsero all'evidenza che quel partito, cui unico scopo è lo sconvolgimento ed il rovescio d'ogni vigente sociale rapporto, — non contento alle sventure ond'ebbe ad aggravarvi fuo ad ora, — sviluppi nuovamente nelle tenebre del segreto la sua criminosa attività, tendente a scalzare ogni rispetto alla religione ed alle leggi, ad esporre a gravi pericoli la vita e l'avere degli onesti e tranquilli cittadini ed a sventare il ritorno della fiducia nel Governo.

Responsabile al mio Augusto Sovrano del mantenimento della quiete e dell'ordine in questo Reguo, io tengo per mio sacro dovere innanzi a Dio ed alla mia coscienza, il difendere le vostre vite e proprietà dagl' indegni attentati di un partito riprovato da Dio, che nessun mezzo, neppure l'assassio, paventa, onde giungere alla perversa sua meta.

I mezzi, di cui posso disporre, sono bensì sufficienti alla conservazione della pubblica tranquillità e dell'ordine, a proteggere in generale le persone ed i beni contro delittuosi attentati, e far sì che non sfugga al legale castigo chiunque minacci con delitti comuni la pubblica sicurezza; ma non mi è dato difendervi da un nemico, che celato lavora a scavarvi sotto i piedi l'abisso.

Io sono persuaso che la popolazione divida meco il più profondo abbominio per le tenebrose macchinazioni di quei miserabili.

Egli è quindi nell'interesse vostro, e per il ben essere delle vostre famiglie, che io so-

lennemente vi eccito a prestarmi, per quanto sta in voi, valido appoggio nell'adempimento del mio dovere, sorvegliando attentamente i nemici dell'ordine, frenandoli con aperta disapprovazione delle pericolose loro tendenze, e se ardissero nulla ostante con parole o fatti compromettere la quiete o trascendere ad offese individuali, consegnandoli alla punitiva giustizia.

Ferma è in me la risoluzione di troncare una volta queste segrete e torbide trame: chè se mai (contro ogni mia aspettazione) qualche Comune, per debolezza, per viltà o cattiveria, non secondando le mire di queste mie provvide cure, lasciasse libero campo ai nemici dell'ordine legale, esso avrebbe a sentire tutto il peso del mio rigore.

In caso simile, sarò costretto (e ve ne do perciò preventivo avviso) a tenerne solidariamente responsabile l'intero Comune, e ad obbligarlo coi mezzi estremi di severità alla voluta energia ed a cooperare efficacemente alla consegna de' rei e loro complici.

Intanto, persuaso non essere lo stato d'assedio di sconcerto alcuno a' quieti e pacifici cittadini, trovo di far cessare tutte le mitigazioni introdottesi in proposito, e dichiaro nuovamente in pieno vigore il contenuto del mio Proclama 10 marzo 1849.

Mouza, 19 luglio 1851.

Il Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, RADEZKY, Feld-Maresciallo.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 25 luglio.

Ciò che abbiamo preveduto ed accennato in più circostanze, ebbe oggi conferma. La revisione totale della Costituzione francese non ha potuto conseguire il necessario numero di voti. In luogo della prescritta maggioranza di tre quarti, ve n'ebbe appena una di due terzi, poichè soli 446 rappresentanti votarono in favore, 278 contro. La revisione rimane adunque prorogata a tempo indeterminato. Sembra che a tale risultato abbia influito un' indiscrezione, commessa col pubblicare una lettera del Principe di Joinville, nella quale si parlava in modo spiacevole della gita di Berryer a Claremont. Le frazioni si saranno probabilmente, a causa di ciò, separate più ancor di prima.

L'importanza di codesta votazione è in ogni modo assai grande. La manifesta volontà della preponderante maggioranza del popolo francese si trova per tal modo inecepata; ed è questo un grave rischio in un paese, nel quale alle stesse minorità riuscì non di rado di compiere una rivoluzione e di atterrare il Governo legale. Tre vie stanno aperte all'avvenire della Francia. L'una consiste in ciò che il Presidente, in forza del tenore della Costituzione, non venga rieletto, e che in pari tempo, col mezzo delle prossime elezioni alla Legislativa, si ottenga la maggioranza necessaria per la revisione della Costituzione. Sarebbe questa la via più tranquilla e più

sicura per uscire dalle difficoltà della situazione; ma non possiamo nascondere che ben poco probabile ci sembra una soluzione così regolata e chiara. Le due altre vie già furon più volte discusse; e si chiamano un colpo di Stato, od una rielezione di fatto del Presidente nel 1852. Entrambe ne sembrano sorgenti di gravi imbarazzi; e non possiamo quindi reprimere un sincero sentimento d'apprensione riguardo alla piega, che saranno per prendere le sorti della nazione francese.

Non per questo minore è la nostra ferma e invariabile confidenza che il partito del sovvertimento e della rivoluzione rossa, cui specialmente tornano a profitto le incertezze delle condizioni francesi, non riuscirà a trionfare.

Giammai, nella storia del mondo, uomini di Stato di qualsiasi paese ebbero a compiere una missione più elevata e più difficile di quella, ora imposta a coloro, che stanno alla testa del Governo francese. Debbono essi, da un lato, invigilare che ivi dato non sia il segnale di sanguinosi rivolgimenti, i quali, in ogni modo, sarebbero senza effetto e non farebbero se non isciogliere ed annientare il temerario partito, che osasse provarli. D'altro lato, hanno essi l'obbligo di regolare il loro contegno per modo tale, che la lotta de' vari partiti aspiranti al potere non degeneri in una guerra civile. Per sfuggire a questi scogli, fa uopo d'una volontà ferma, d'una vigilanza instancabile, e soprattutto d'una virtuosa rassegnazione. Qualunque partito, che in questo critico momento trionfar volesse e conseguire un momentaneo successo, a spese del bene generale, chiamerebbe sopra di sé la più grave responsabilità dinanzi al tribunale dei contemporanei e della storia.

Il pericolo della guerra civile è il più grave, che or minacci la Francia. Sinora è riuscito al genio francese di superarlo felicemente. Le tempeste degli anni 1789, 1830 e 1848 hanno lasciato grandi conseguenze, ma trascorsero fortunatamente, in quanto la Francia non fu per esse divisa in due campi nemici. In tutte queste epoche però, non vi erano tanti partiti quanti oggi, nè tra loro regnava una tensione così febbrile, un'irritazione così profonda. Parecchi dei principali oratori hanno notato con dispiacere nella discussione sulla revisione l'evidente decadimento della Francia e della sua grandezza politica. Questo decadimento terminerebbe in una deplorabile dissoluzione, se i partiti e i loro capi non possedessero sufficiente amor patrio per tenersi uniti tra loro, almeno quanto lo richiede l'integrità dello Stato.

La Montagna fu coerente a sé stessa nel rigettare la revisione. Uno sviluppo tranquillo, ed un ritorno sul campo dell'ordine e della stabilità, non entrano nei suoi calcoli. Ella vuole il sovvertimento, e si rifugge dalla responsabilità di provocarlo.

Possa questo perlo più calcoloso esser mandato a vuoto con efficace energia! Questo sincero desiderio lo sentiamo nell'interesse della Francia e dell'ordine europeo, che di così ancor sempre può essere compromesso. (Corr. austr. lit.)

Ateneo di Bassano.

Nell'ordinaria seduta del giorno 20 luglio, il socio corrispondente dott. Luigi Maria Rossi leggeva una sua Memoria intitolata: *Della cura dinamico-chimica dei veneficii, riprodotta dal dott. Giovanni Polli*. Appresso il socio ordinario dott. Valentino Berti leggeva: « Finchè non s'ano attivati nel Regno Lombardo-Veneto i libri d'intavolazione, la proprietà fondiaria si acquista col solo titolo. »

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 luglio.

Quest'oggi di buon mattino tuonava il cannone sulla Schmelz, ove ebbe luogo una grandiosa manovra a fuoco vivo, alla quale intervennero truppe di tutte le armi, e che, come ci fu detto, fu comandata da S. M. l'Imperatore in persona. (Corr. Ital.)

Presentemente in sole sei città grandi dell'intera Monarchia esiste tuttavia la guardia nazionale. Negli altri luoghi, parte per ordine superiore, parte per spontanea volontà, essa consegnò le armi ricevute. Nei luoghi di campagna si trovano assai difficilmente tracce di guardia nazionale. (O. T.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 22 luglio.

La Cassa di risparmio in Milano, nel suo Statuto fondamentale del 12 giugno 1823, assegnava il 4 p. 0/0 d'interesse pei depositi a lei affiliati. — Il 31 luglio 1830 ridusse questo frutto al 3 p. 0/0, e proseguì su questo piede per 18 anni. — Il 28 giugno 1848, l'interesse fu rialzato di nuovo a 4 p. 0/0. Ora in vista degli eccessivi depositi fatti in quest'ultimo triennio, modifica di nuovo i suoi frutti. I. col 1.º gennaio 1852, tanto sui depositi già effettuati a quell'epoca, come su quelli che si effettueranno in appresso non decorrerà più che il 3 e 1/2 per cento. II. Chiunque vuol ripetersi dalla Cassa di risparmio una somma eccedente le 1000 lire, non potrà averla per 30 giorni dopo fatta la domanda. III. Su questa somma cessa la decorrenza degli interessi il quindicesimo giorno dopo inoltrata la richiesta. IV. Quanto alle somme inferiori, nulla è variato dal Regolamento anteriore. (E. della B.)

TIROLO

Trento 19 luglio.

Ieri, in sulla sera, arrivò in Trento S. M. il Re di Sassonia, che venne onorato dalle Autorità militari e civili di questa Reggenza. Partiva oggi alle ore 8 e mezzo di mattina alla volta della Germania. (G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 luglio.

La Gazzetta Piemontese pubblica la legge, che autorizza il Governo a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio colla Svizzera.

La Gazzetta Piemontese pubblica pure la seguente Nottezza:

« Il Governo di S. M. e quello della Repubblica francese, animati dal desiderio di facilitare le operazioni delle navi dei due paesi, addette al cabottaggio, le quali per fortuna di mare entrano in rilascio forzato ne' porti de' due Stati, con o senza avarie, hanno di comune accordo stabilito che le medesime siano immediatamente ammesse a libera pratica, benchè non munite di patente di sanità, previa però la deposizione giurata del capitano o patrono, delle circostanze della navigazione, e mediante presentazione delle carte di bordo, comprovanti i luoghi di provenienza e di destinazione. »

« S'intitola quindi le Autorità sanitarie marittime dello Stato di uniformarsi alla presente disposizione verso i bastimenti francesi addetti al cabottaggio nei casi sovra espressi, a partire dal 15 agosto corrente anno. »

« Torino, il 19 luglio 1851. »

(Seguono le sottoscrizioni.)

APPENDICE

MEMORIE.

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie dell'infanzia.

VI.

Il viaggio sino a Londra.

(Continuazione.)

Qual maravigliosa apparizione fu per me Londra, scorta a distanza! Qual realtà l'accostarsi della capitale di subito alle avventure de' miei prediletti eroi, i quali eran tutti, o quasi tutti, andati a cercarvi fortuna! Sì, pensavo, ecco quella città, che più d'ogni altra in terra abonda d'ogni fatta prodigi e delitti! Questa perifrasi doveva essermi rimasta in memoria dalla lettura di qualche romanzo; ma non è il caso di citar qui tutto il mio monologo, il quale terminò nel quartiere di White-Chapel,

ove la diligenza ci depose, nell'ora annunziata, dinanzi alla porta dell'albergo in cui era l'Ufficio de' posti speciali. Era egli quello l'albergo del *Cignale azzurro* o del *Toro azzurro*? Non so; l'unica cosa, di cui mi ricordai, è che sull'insegna vedevasi pinto un animale azzurro qualunque.

L'occhio del guardiano si fermò in me, com'egli discese dalla cassetta, ed e' disse alla porta dell'Ufficio:

— C'è nessuno che aspetti un signorino, chiamato Murdstone di Blunderstone, contea di Suffolk?

Nessuno rispose.

— Provate il nome di Copperfield, vi prego, signore, gli dissi in atto da contrito.

— C'è nessuno che aspetti un signorino, iscritto sotto il nome di Murdstone di Blunderstone, ma che risponde al nome di Copperfield?... Via su, c'è nessuno? ripeté il guardiano.

No, non c'era nessuno. Giravo intorno a me gli occhi smarriti; ma la domanda non aveva riscossa l'attenzione d'alcun de' presenti, eccetto un uomo in gambiere, un guerco, il quale suggerì l'idea di mettermi un collare d'ottone, come ad un cane, e di legarmi in istalla.

S'appoggiò alla diligenza la scala, ed io ne smontai dopo la signora, che ho paragonato ad un fastello di fieno, ma che non ardi muoversi prima che il suo panier fosse in terra. In breve, tutt' i viaggiatori si spartirono gli uni dietro gli altri, e i bagagli dietro loro, mentre la carrozza medesima, staccatine i cavalli, fu fatta roteare a ritroso da palafrenieri, che la riposero non so in che rimessa. E nessuno ancor appariva a domandare il signorino, il qual giugnere tutto impolverato da Blunderstone, contea di Suffolk.

Più solitario di Robinson Crusoe, il quale non aveva almeno chi li vedesse e scorge-se che egli era solo, entrai nell'Ufficio, ove, invitato dal commesso, me n'andai dietro il banco e sedetti sulla bilancia, usata a pesare i bagagli. Quivi, mentre guardava i pacchetti, le valigie, i registri, eccetera, aspirando le esalazioni d'una vicina scuderia, uno spaventoso corteo di nuove riflessioni mi passò pel cervello. Se nessuno veniva a levarmi, quanto tempo mi tollererebber colà? Acconsentirebbero a lasciarmi finchè avessi dato fondo a sette scellini, che mi rimanevano in borsa? Dormirei sopra un de' bauli, che quivi aspettavano il lor padrone? Andrei lavarmi ogni mattina alla fontana del cortile? O mi caccerebber fuori ogni sera, per concedermi soltanto di tornare la mattina ad aspettar tutta la giornata che si venisse in cerca di me? E s'è non fossi uno sbaglio od una negligenza senza intenzione? Se il sig. Murdstone immaginato avesse tale spediende per disfarsi di me? Consumati i miei scellini, che avrei a fare? Le genti del *Cignale azzurro* correrebbero, per avventura, il rischio di vedermi morir di fame nell'Ufficio e d'essere costrette a seppellirmi a spese loro? Perché non partirmi subito e tornare da mia madre? Ma come trovar la strada? E, se giugnessi, chi mi riceverebbe? Era io sicuro di nessuno, fuorchè di Peggoty?... Forse farei meglio ad andarmi ingaggiare marinaio o soldato... ma chi arrolar vorrebbe, in terra od in mare, un giovincello dell'età mia? Questi, e cent'altri similissimi pensieri, mi cacciavano in dosso una vera febbre; ed ero nel più forte parossismo delle mie sinistre apprensioni, quand'entrò un uomo, il quale mosse dritto verso il commesso. Questi venne a pigliarmi pel braccio sul guscio della bilancia, e

mi consegnò al sopravvenuto, come se fossi un pacco pesato, registrato e pagato.

Uscendo dell'Ufficio, tenuto per mano, esaminavo quell'uomo, alto di statura, ancor giovine, affossato le guancie, guernito il mento d'una barba tanto nera quanto quella del sig. Murdstone, con questo ch'è non aveva i capelli lisciati al par di colui; il suo abito spelato aveva un po' corte le maniche, i calzoni gli andavano appena allo stinco, e la sua cravatta bianca non era d'una irreprezzabile nettezza. Quanto all'altra sua biancheria, era impossibile giudicarne: ella non si vedeva.

— Voi siete il nuovo scolare? mi chiese.

— Sì, signore.

La quale risposta io diedi, persuaso, salvo la prova contraria, di dover appunto essere lo scolare ond'ei mi parlava.

— Io sono un de' maestri del Collegio Salem, e soggiungo.

Feci un saluto rispettoso e il seguitai, non sapendo gran fatto se potessi mentovare ad un sì degno personaggio una cosa tanto volgare quanto la mia valigia; e però, eravamo già d'alquanto discosti dall'Ufficio, allorchè m'arrischiai a farvi umilmente allusione. Tornammo indietro, ed ei diede alcune istruzioni al commesso della diligenza, riguardo al vetturale che recherebbesi a prenderla il giorno appresso.

— Scusatemi, signore, gli dissi io alcuni passi più lungi; il Collegio è egli lontano?

— Di là di Blackheath, rispose.

E ben vedendo che la mia dottrina geografica non giugnere a segno di rivelarmi tale distanza, egli aggiunse:

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168.

Il sig. **Dufaure**: Poche anzi il ministro degli affari esteri ha ripetuto parole, che io vidi sovente nei giornali, e che mi preme di confutare. Si disse che la Costituzione è stata nominata sotto l'impero di non so quali minacce; che ella non era la vera rappresentazione del paese. Le minacce!... E credete che la nazione francese, co' vocata tutta intera... (Interruzione a destra.)

La fonte, da cui ella derivò, non è impura: ma il Governo provvisorio perdette coi mezzi da lui adoperati più suffragi di quello che ne guadagnasse, e quando il dico, mi si può credere. (Risa.) Io non gliene faccio un rimprovero.

L'oratore vuol dimostrare che l'art. 45 della Costituzione non poteva essere diretto contro Luigi Napoleone, perocché non poteva prevedere, fin dal 27 maggio, giorno della risoluzione presa per quell'articolo, che egli sarebbe chiamato alla Presidenza della Repubblica. Signori, ei soggiunge, respingiamo tutte queste memorie disugustose. Voi riposate sulla Costituzione; essa è quella che fece la Costituzione, d'la quale il Presidente e noi teniamo i nostri poteri. Se noi distruggiamo tutto ciò, ristoreremo la rivoluzione. Noi giustiamo il turbamento negli animi, mentre la calma è sì necessaria da per tutto.

Io non sono avversario ad ogni costo del rivedimento, ma ho il diritto d'esaminare se è opportuno. Il ministro degli affari esteri ci diceva testè: la Costituzione del 1848 non fu tanto facile a farsi, come ora si crede. Gli animi erano agitati per parecchi motivi. Un libro aveva colorato di splendide tinte i casi del 93. Il sig. Lamartine non me ne farà un rimprovero; ciò avveniva contro la intenzione di lui.

Il sig. **Lamartine**: Domando la parola.
Il sig. **Dufaure**: I novatori erano comparsi da tutti i lati; ci si fecero proposte. Tutti i principi sociali furono introdotti nella Costituzione. Si era pensato all'immovibilità della Magistratura.

Noi eliminammo l'ammovibilità; sì, la Costituzione l'ha respinta, come pure rigettò le idee socialistiche, le quali erano destinate a rovinare in breve la Repubblica del 1848. Si chiede il rivedimento totale.

I vizi della Costituzione si trovano essi forse nell'istituzione del Governo della Repubblica? Non intesi ancora rispondere a ciò.

Si parla di conflitti: non hanno che la Convenzione o l'Impero, vale a dire il dispotismo, che possa evitare i conflitti.

Qui l'oratore rammenta il Ministero Barrot, sotto il quale i due poteri erano perfettamente d'accordo, e ne conclude che i conflitti non sono una conseguenza necessaria della Costituzione.

Io lo dico francamente: ciò che si rimprovera alla Costituzione è la forma repubblicana. Il sig. Berryer non disse altra cosa; egli affermò che la Repubblica è impossibile. La Repubblica, voi dite, è antipatica alla nazione? Io non ho in veruno modo desiderato l'istituzione della Repubblica; io nacqui alla vita pubblica sotto la Monarchia costituzionale, ed avrei solo bramato che quella Monarchia allargasse la base, sulla quale si appoggiava.

Credo che il suffragio universale non sia antipatico al paese: e lo stesso dirò del potere temporaneo. L'impressione, che ora si prova, dipende dalla novità. Tutte le leggi sono osservate; le imposte sono percepite meglio che sotto la Monarchia.

Voi volete ristabilire la Monarchia? Su qual base? Io non ho ripugnanza alcuna per la Monarchia, preferisco ch'ella mi si ricordi per la sua gloria anziché per le sue colpe, ma, non temo dirlo, io porrei così la questione è un dare il segnale della guerra civile.

Io credo che in Francia, dopo aver visto cadere tanti Governi, non parteggi del tutto né per la Monarchia, né per la Repubblica; solamente si domanda al Governo, qualunque sia, di assicurare al paese tutti i beni, di cui abbisogna.

Non si fa abbastanza comprendere al paese che l'Assemblea è tutto. (Agitazione a destra.) Fate buone leggi, né spiacerà alcuna delle antiche forme di Governo. Voi risponderete dunque il rivedimento, se, al par di me, vi duole di provocare cagioni di guerra civile.

Io credo eccellente l'art. 45. Se il rivedimento, che vuol sopprimerlo, avesse effetto, ove si ristabilisce? Sarebbero prolungati i poteri per quattro anni? Perché non per dieci anni? per tutta la vita? Perché non porre il potere esecutivo al disopra del legislativo?

A fronte di un tal pericolo, io non so comprendere che coloro, i quali più si commossero di certe tendenze del Governo, sieno quelli che mostrino ora quest'impaziente desiderio di veder continuare per quattro anni un potere che attingerà dalla proroga una nuova forza.

Ma io mi affretto di rispondere al verace motivo. Se noi non accordiamo la modificazione legislativa, l'avremo incostituzionalmente. (Movimento.)

Vediamo se il timore è fondato. Vi sono due ostacoli. Da prima la Costituzione esisterà, la rielezione sarà contraria alla legalità. La legalità! Forse questa non ha più impero presso di noi? (A sinistra: benissimo!)

Voi vi prevalete del 1848. Io non ignoro il prestigio, inerente al nome della Repubblica; ma la legalità esisterà. Forse colui che avesse violata la legge potrebbe domandare una garanzia alla legge?

Il sig. di Larochejacquelein parlò ieri di un condannato. Sì, vi sarà un candidato di tal sorta dinanzi all'urna elettorale, e il popolo ciò saprà benissimo; ei saprà benissimo che non ne farebbe un Presidente della Repubblica, ma un despota.

Havi un altro motivo, ed è il giuramento prestato qui il 20 dicembre dal Presidente della Repubblica alla presenza di Dio. No, il Presidente della Repubblica non dimenticherà. Ei si porterà candidato, se la Costituzione è riveduta: se essa non l'è, egli non oserà. Ve ne rispondo io per lui. (Risa.)

L'elezione incostituzionale del Presidente, fatta nel 1852, sarebbe contraria alla morale e alle leggi. Io la dichiaro impossibile.

Il ministro degli affari esteri diceva poche anzi che il rivedimento è il voto della maggioranza del paese, e che bisogna cedere a questo voto. Signori, niuno sa oggi il voto della maggioranza del paese. (Rumore.)

E non s'è manifestato: l'opinione ha impeti più o meno forti. Pazzo sarebbe chi li disconoscesse; ma il voto della maggioranza non lo so alcuno. Ma questo io so che, venendo io qui, ebbi un mandato di libertà e d'indipendenza; ch'io cerco la mia opinione in me stesso; ch'io debbo render conto a miei mandanti della mia opinione, non della loro. (Approvazione a sinistra.)

Finito con una parola, a questo proposito; rammenterò quel che diceva Burke agli elettori di Bristol, in una di quelle elezioni: « Il rappresentante dee sacrificare ai

sui mandanti riposo, piaceri, godimenti; non dee immolare a un nome, né ad un uomo, né ad una qualità d'uomini, le sue opinioni, la sua coscienza, l'anima sua. Tenni simile deposito da Dio; debbo renderne conto a Dio. Il rappresentante dee a' suoi mandanti la sua operosità ed i pensieri che gli sono propri; li tradirebbe, non li s'rivrebbe, s'è loro sacrificasse tutte le sue opinioni. »

Ecco quel che diceva Burke. Io sono del suo parere; voto contro la revisione. (Bravo e applausi a sinistra.)

La sessione è levata a sei ore e mezza.

Sessione del 19 luglio.

Dopo alcune spiegazioni, date dal sig. **Raspail** che era stato, nella sessione d'ieri, chiamato all'ordine, e contro cui, per la sua insistenza, oggi è pronunciata la censura, è verificata e si dichiara valida l'elezione del sig. Bataille, nel Dipartimento dell'Alta Vienna.

Il sig. **Odilon Barrot** ha la parola, e dice: Ieri un oratore si maravigliava che la vera questione, quella dei meriti e dei demeriti della Costituzione non fosse stata ancor posta innanzi. Me ne maravigliava io pure; e mia intenzione era di far osservare che, invece di anticipare i dibattimenti d'una Costituzione, noi dobbiamo limitarci ad esaminar i difetti o i vantaggi della Costituzione. Mi duole che il segnale di questa deviazione sia partito donde parti, e che altri sia venuto qua ad esprimere opinioni, che non hanno scioglimento possibile, perocché voi non potete pronunciare il giudizio.

Io riconosco coll'onorevole sig. Du'aure che la Costituzione era affatto libera nel votare la Costituzione: e che la Commissione fu composta con una certa imparzialità. Ma egli stesso riconosce che eravi allora una certa corrente d'idee, la pressione delle quali agì sulla Commissione. Questa pressione morale era inevitabile, poiché le Costituzioni si fanno sempre il domani delle rivoluzioni. Le idee repubblicane non si erano sottoposte abbastanza alla discussione, e la Repubblica uscì tutto armata, per così dire, dal cervello d'alcuni uomini onorandi, che l'avevano meditata nel loro Gabinetto.

Le buone Costituzioni non si fanno in un giorno. Molti di noi eransi spaventati al pensiero di collocare a fronte l'uno dell'altro due poteri d'eguale origine, senz'alcun intermedio nel caso di conflitto. Io non temo questo conflitto era un disconoscere gli insegnamenti dell'esperienza. Ben è vero che la Costituzione pose presso il potere esecutivo un Consiglio di ministri, responsabili al par di lui, che nulla può fare se non impedire al potere esecutivo di far cosa alcuna.

I membri della sinistra si beffavano di quella condizione data al capo del potere esecutivo. Pensano oggi la stessa cosa? Credono essi che sia possibile, quando il capo del potere esecutivo è responsabile, ch'egli venga a dire, al termine della sua magistratura, al popolo che lo elesse: « Io avrei voluto porre in opera il pensiero, in virtù del quale voi mi nominaste, ma mi fu impedito da ministri, che dipendevano dall'Assemblea? » E che? Noi sostenemmo per vent'anni che la nazione, per mezzo dei suoi mandatari, debbe avere un'azione quotidiana e preponderante sulla politica del potere esecutivo, e dovremmo conservare questa disposizione che, come agli Stati Uniti, renderebbe il Presidente della Repubblica affatto indipendente dall'Assemblea? Ciò non è possibile.

L'oratore ricorda il tempo, in cui si trovò al Ministero, e i pericoli che dovette incontrare nella sua amministrazione; egli vide le forze del paese scindersi in più parti, il diritto incerto oscillare fra due poteri. E prosegue:

Appresso, volendo il Governo mostrare la propria influenza, e l'Assemblea tracciando la propria politica, le dissensioni scoppiarono alla fine...

E perché la Costituzione avrebbe domandato tre anni di sperimento, se non perché si venisse poi a dimostrare i pericoli ed i vizi? La vostra Costituzione mette in guerra i poteri. Il giorno di porre un termine a questa pericolosa condizione di cose, è giunto. Vi mancherete voi? No certo.

Posta, com'è, a fronte del potere esecutivo, l'Assemblea doveva di necessità essere permanente. Che risulta da questa permanenza? Che voi siete sempre circondati dalle stesse preconette opinioni, che non apprezzate più gli atti e le cose, come le apprezzate, se non essendo l'Assemblea più permanente, voi andaste a consigliarvi e a rinnovar le idee in mezzo ai vostri elettori.

Parla quindi l'oratore della falsa condizione, in cui si trova una Commissione di permanenza nel tempo della proroga dell'Assemblea.

Venendo a parlare del potere legislativo, dice che una sola Camera è insufficiente; la speranza di tutti i tempi lo ha dimostrato.

Io non farò applicazioni prosegue; lascerò a ciascuno di voi la cura di farle.

La Francia non può fare ch'essa non sia una Potenza continentale, non può mutare la sua situazione geografica, non può fare che non abbia un contatto di tutti i giorni con Potenze, che hanno esse pure la loro tradizione e la loro politica. Che dite d'una Costituzione, che, in faccia di quelle altre Potenze, vi fa cambiare di continuo i vostri poteri, rompendo così le tradizioni, le abitudini, la politica, che sarebbe sì utile di veder seguire? E cosa evidente che una nazione messa in tal condizione, si creò da sé stessa una causa d'inferiorità. (Benissimo! E vero!)

Voi non manterrete una Costituzione, che fa violenza alle sorti del paese.

La sessione è sospesa.

Il sig. **O. Barrot** ripiglia il discorso per rispondere alle eccezioni, che si fanno dagli avversari della revisione. Egli dice che non vi vede i pericoli che si temono. Dice che sarà forse, in qualche luogo, posta la questione della Monarchia e della Repubblica; ma credetemi, o signori, egli conclude, il paese vuole il suo riposo, e vuol migliorare ciò che è! (Impressione.) Ad un rimprovero, che gli vien fatto dalla sinistra, ch'egli vuole la dittatura, risponde: La dittatura! Sono le situazioni violente, che, col prolungarsi, la rendono probabile! Ma, avenga che vuole, voi non crederete al certo ch'io non voglia il Governo parlamentario! E finisce: Il mondo intero tiene gli occhi rivolti su noi e su quelli che ci accusano d'impotenza; diamo loro una solenne smentita. Questa discussione, o signori, è un'eccezionale occasione di far riflettere la minoranza, che lotta contro di noi, e di lasciarle la responsabilità delle conseguenze, se ella resiste ancora. Quanto a noi, noi avremo obbedito alla nostra coscienza e al nostro patriottismo. (Benissimo! la chiusura! la chiusura!)

Alle parole: la chiusura! il sig. **Giulio Favre** domanda che l'Assemblea non pronunci la chiusura. Il sig. Barrot diceva (così il sig. **G. Favre**) che il paese aveva

gli occhi fissi su noi; mi sembra che, se vuol conservarsi ad una grave discussione tutto il suo carattere, la chiusura non debba essere pronunciata. (Agitazione.)

Il presidente: Io metto ai voti la chiusura.

Una prima prova è dichiarata dubbia. (Reclami a sinistra.) In una seconda prova la discussione è dichiarata chiusa. (Reclami vivissimi a sinistra.)

(Nell'Assemblea regna una grande agitazione. Quasi tutti i membri della sinistra gridano con forza: ai voti! Il sig. Dupin avviavasi per uscire; ma le grida lo fanno retrocedere. La destra, ch'era quasi tutta discesa per uscire dalla sala, rimonta ai suoi banchi. Si ristabilisce il silenzio.)

Il presidente dice: L'Assemblea conosce la risoluzione proposta dalla Commissione. Il sig. **Charamaule** presenta un emendamento, diretto a dichiarare che questa revisione sarà fatta nel senso repubblicano. Il sig. **Charamaule** domanda la parola.

Il sig. **Girardin**: Una sola parola sulla questione. Domando che l'Assemblea venga consultata se si passerà alla discussione degli articoli. (No! no! in nessun modo!)

Il presidente: Il Regolamento non è applicabile qui. (Benissimo!)

Il sig. **Girardin**: La conseguenza del nostro voto si è di sapere se si passerà alla discussione delle proposte. (No! no! A lunedì!)

Il presidente: Ripeto che qui il Regolamento non è applicabile. Voi vi trovate a fronte di una proposta. Non già per alzata e seduta, ma sibbene con un voto alla ringhiera e coll'appello nominale, voi potete far constare se vi siete i tre quarti dei voti per il rivedimento. (Sì! Sì! Benissimo!)

L'emendamento del sig. **Charamaule** è appoggiato? (No! No!) Do adunque lettura della proposta, sulla quale or si procederà ad uno squittino pubblico, alla ringhiera e con appello nominale.

(Una viva agitazione e risa di approvazione a sinistra succedono a queste parole. Si fa gran movimento nell'Assemblea. Molti rappresentanti corrono nell'emiciclo. I segretari procedono all'appello nominale. Sono le 6 e mezzo.)

Il sig. **Pietro Bonaparte** (salendo alla ringhiera per deporre nell'urna il suo voto): Viva la Repubblica! (Parità prolungata.)

Si procede al secondo appello. Ecco il risultato dello spoglio dello squittino:

Numero dei votanti 724. Maggioranza dei tre quarti 543. Voti favorevoli 446; contrarii 278.

La proposta non avendo ottenuto la maggioranza dei tre quarti, richiesta dall'art. 444 della Costituzione, il rivedimento non è adottato.

A sinistra: Viva la Repubblica!

La sessione è sciolta alle ore 8.

Sul discorso del sig. **Vittor Hugo**, scrivono al **Risorgimento**: « Il sig. **Vittor Hugo** non è un Montanaro ordinario: nato patrizio, si è per lungo tempo fatto bello, con una ostentazione spinta fino alla puerilità, del titolo di visconte. Pari di Francia sotto la Monarchia di luglio, non ha giammai a quest'epoca manifestato alcuna ripugnanza per i privilegi, dei quali era investito: dopo la rivoluzione e di febbraio, stette ancora per buona pezza sotto la bandiera dell'ordine: ma un bel giorno, accortosi del poco conto, che i capi della destra facevano della sua persona e del suo talento, cangiò stendardo, e corse ad accattare plausi e trionfi sui banchi della Montagna.

Da tutto ciò risulta una specie di rivolta istintiva, e di ribrezzo di coscienza, ogni qualvolta il sig. **Vittor Hugo** reca alla tribuna le proprie elucubrazioni giacobine. Notate ancora che il sig. **Vittor Hugo** non improvvisa mai, ma recita le sue violente diatribe premeditate; ed è più di dieci giorni, che io vi ho annunziato un discorso sovversivo, da pronunziarsi dal sig. **Vittor Hugo**.

I grandi successi della vigilia hanno ancora dovuto fortificarlo nella sua cattiva tendenza; egli ha voluto vincere Michel (di Bourges), ed a ciò era necessario uno scandalo, in faccia al quale non ha punto indietreggiato.

Che dirò delle proposizioni inconcepibili del sig. **Vittor Hugo**? Egli non vuole più l'immovibilità nella Magistratura; vuole giudici eletti e temporari; vuole che tutte le grandi questioni sociali siano messe ai voti nell'Assemblea sotto la sorveglianza del popolo! — E quindi antitesi e bestemmie: Gesù Cristo incaricato della responsabilità delle rivoluzioni! — Apostrofi irritanti contro i partiti, che hanno cagionato una rappresaglia di personalità. Il sig. **Vittor Hugo** ha cantato i Re, dai quali è stato pensionato; egli si è sforzato di spiegar ciò, ma non lo ha fatto pienamente a suo vantaggio: dappoché è rimasto per due lunghi anni adottato d'un benefizio reale.

Nella sua campagna contro tutti i partiti, il sig. **Vittor Hugo** non poteva dimenticare il bonapartismo, il quale ha avuto la sua parte ed è stata la più abbondante:

« Diecimila bricconi gridano viva l'Imperatore! E che? per la ragione che abbiamo avuto Napoleone il grande, saremo noi minacciati di avere Napoleone il piccolo? »

A queste parole, la collera degli Elisei e dei ministri ha preso proporzioni gigantesche e terribili; le interpellanze più insultanti sono indirizzate all'oratore; un indicibile tumulto regna nell'Assemblea. E crebbe allorché il sig. **Vittor Hugo**, indirizzandosi alla destra in corpo, fa allusione ai vili, i quali, alla voce di democrazia, stanno a orecchio teso, onde sentire se il cannone russo venga in loro aiuto. Tutta la destra legittimista si rizza in piedi; diecento braccia minacciose sono dirette contro all'oratore; le provocazioni più personali gli sono dirette: e questa tempesta continua per più d'un quarto d'ora. Finalmente, il sig. **Hugo** perviene a dare una spiegazione della sua frase, dicendo essere stata sua intenzione di alludere agli autori dei libelli cesarei. Questa spiegazione ci è sembrata sincera; ma non valse a calmare l'Assemblea. Si vedono molti membri conferire animatamente fra di loro, quasi si trattasse di prendere una grande risoluzione. In mezzo a questo trambusto, il sig. **Hugo** dà fine al suo discorso, si precipita in braccio ai Montanari accorsi per accoglierlo; egli è d'un pallore spaventevole, e in preda evidente d'una gravissima agitazione interna.

Un altro carteggio del **Risorgimento**, in data del 19 luglio, aggiunge: « Ho lasciato ieri il sig. **Vittor Hugo** alla tribuna; vi stava da alcuni minuti appena, balbettando confuse spiegazioni sui suoi antichi scritti, allorché l'Assemblea, presa da profonda ripugnanza contro tutte queste lotte personali, ha domandato clamorosamente l'ordine del giorno, ch'è stato votato a una immensa maggioranza.

E ne era tempo; da due giorni il Senato era trasformato in club. La grande responsabilità di tutti questi

disordini ricade sul sig. **Vittor Hugo**. Certamente, la destra è stata tumultuosa e intollerante; ma convien confessare che aveva ascoltato il sig. **Michel di Bourges** con rispetto, e che le collere virtuose contro il sig. **Vittor Hugo** s'indirizzavano ben meno ai suoi principi, che alle sue deplorabili apostasie.

Il sig. **Vittor Hugo** si ritira da questa lotta profondamente ferito nel suo orgoglio, e il castigo, che ha ricevuto, non avrà per risultato che di fargli passare di lancio gli alquanti gradi della Montagna, che lo separavano ancora dai giacobini più riprovati. Dopo la sessione, il duca di Broglie ha detto questa parola crudele e profondamente vera: Se noi avessimo un nuovo 1793, il sig. **Vittor Hugo** sarebbe più terribile che Collet-d'Herbois; questi non era ch'è un attore fischiatto, il sig. **Hugo** è un poeta cospue.

Ieri il sig. **Baroche** aveva letto una circolare elettorale del sig. **Vittor Hugo**, dove gli autori della giornata del 15 maggio erano rappresentati come i successori dei giacobini del 93. Il sig. **Raspail**, figlio, ha voluto riandare la storia del 15 maggio; l'Assemblea mandava spaventevoli grida; il sig. **Dupin** decide che il sig. **Raspail**, non essendo stato designato, non può prendere la parola per un fatto personale: ma il sig. **Raspail** si ostina a rimanere alla tribuna; il sig. **Giulio Favre** vanamente lo sconsiglia a discendere; in questo mentre l'Assemblea domanda la censura. Il sig. **Raspail** impegna una conversazione col presidente: non se ne capisce una parola, ma i gesti inaspriti cagionano una indicibile agitazione. Il sig. **Raspail** cede la parola al sig. **Bac**, che viene a difenderlo contro la censura; quindi risale nuovamente la tribuna. Il tumulto questa volta è al colmo. A destra si chiede con grida di furore la censura; a sinistra l'ordine del giorno: l'ordine del giorno puro e semplice, posto ai voti, è respinto.

Prima di passare al voto di censura, il sig. **Raspail**, come di diritto, chiede di esser ascoltato; pronunzia alcune parole in mezzo al silenzio più profondo, ma, qualificando egli il 15 maggio di manifestazione pacifica, l'esasperazione dell'Assemblea non conosce più limiti, e la censura è votata per acclamazione; tutta la Repubblica moderata ha votato colla maggioranza. Il sig. **Raspail** a gran pena lascia la tribuna (egli ha una gamba di legno) ed indirizza scendendo violente parole alla destra. I suoi amici lo strasciano a viva forza fuor dell'Assemblea, la quale si calma, e dietro il rapporto del sig. **Chapot**, convalida l'elezione del sig. **Bataille**, ufficiale d'ordinanza del Presidente della Repubblica, nominato nell'Alta Vienna.

Il sig. **Michel (di Bourges)**, capo della giovane Montagna ha passato i 68 anni.

(E. della B.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 luglio.

Un giornale pretende che il sig. **Boulay (della Meuse)**, Vicepresidente della Repubblica, abbia fatto una pratica presso Luigi Napoleone Bonaparte, a fin d'ottenere un atto di clemenza in favore del sig. **Carlo Hugo**; ma soggiunge essere sembrato difficile che tale clemenza non avesse ad essere generale e non si dovessero perdonare insieme tutti i reati di stampa. Il provvedimento, così presentato, ha, dicesi, incontrato un'opposizione unanime nel Consiglio dei ministri.

Le deliberazioni del Consiglio di Stato hanno da alcuni giorni una grande importanza. È vero che non si trattava se non di porre le basi d'una legge organica, allorché quel Consiglio dichiarò che le provocazioni, da parte del Presidente della Repubblica, alla violazione dell'art. 45 della Costituzione, potrebbero farlo porre in istato d'accusa; ma è pur sempre vero che le congiunture attuali ebbero un grand'influsso su tale dichiarazione. Il Consiglio di Stato fu condotto inoltre ad esaminare se dovesse comprendere nella disposizione altre candidature incostituzionali, le quali potessero prodursi oltre a quella che sarebbe in opposizione all'art. 45. Si riconobbe che il sig. **Ledru-Rollin**, percorso da una sentenza, non potrebbe essere candidato. Quanto al Principe di Joinville, il Consiglio di Stato, esaminando accuratamente tutte le leggi, riconobbe che, per verità, egli era compreso in un decreto di bando, il quale vieta alla sua famiglia l'entrata nel territorio, ma che non è percorso da nessuna incapacità, che ha più che trent'anni, non perdette mai la sua qualità di francese, ed in conseguenza potrebbe essere legalmente eletto.

Si è già molto parlato della famosa visita, che i tre capi legittimisti, il sig. **Berryer**, di Saint-Priest e **Benoist-d'Azy**, fecero a Clarendon; ma non se ne conoscono ancora le particolarità più importanti. I tre viaggiatori si mostrarono su questo punto d'una secreatezza, la qual prova in modo abbastanza evidente che l'esito della conferenza non fu tanto favorevole, quanto egli avevano sperato. Si sa tuttavia che il Principe di Joinville ha detto in termini chiarissimi che nulla era di farsi riguardo alla fusione, sino a che i legittimisti persistessero nel respingere la proposta Creton. « Voi, egli disse, avete creduto a tutto che io sono guidati da idee d'ambizione, allorché do mandavamo il nostro ritorno in Francia. Il nostro solo desiderio, il solo nostro voto, era di vivere in mezzo a' nostri concittadini e d'udir parlare francese intorno a noi. »

I rappresentanti della Montagna si raccolsero nel 14 ra a banchetto da Bonvalet, nel baluardo del Temple, in occasione dell'anniversario della presa della Bastiglia. Quel banchetto diede motivo ad alcuni brindisi socialisti; ma egli è però passato tranquillamente.

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 luglio.

Sotto questa data scrivono alla **G. U. d'Augusta**: « Uno dei vostri corrispondenti vi scriveva d'una proposta, fatta dall'Austria e dalla Prussia insieme, per l'istituzione d'una polizia centrale federale. Così innanzi non siamo però ancora, ma possiamo andarci. Le due Potenze hanno anzi proposto assai più che questa polizia centrale federale, o, come altri dicono, Direttorio centrale federale, la cui residenza sarebbe destinata a Lipsia (?); esse, riportandosi all'articolo 2.º dell'Atto federale, — (scopo della Confederazione germanica è il mantenimento della sicurezza esterna ed interna della Germania e dell'indipendenza ed integrità dei singoli Stati), — e sul consimile art. 1.º dell'Atto finale di Vienna, hanno fatta la proposta generale; che la Dieta si dichiari competente ad assumere interamente e direttamente l'amministrazione e la regolazione degli affari interni della Germania. Tra le misure previste nei motivi della proposta, tostochè la Dieta abbia dichiarata tale competenza, vi è anche questa della polizia centrale federale. L'Austria e la Prussia volevano portare tantosto a votazione siffatta proposta, e gli altri inviati furono tratti d'aderirvi solamente per la riflessione che si costituirebbero sovrani dei loro Sovrani,

se ammettessero proposizioni, di cui i loro Governi non avessero avuto previa conoscenza. Queste cose sono negli alti Circoli di qui un segreto pubblico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 19 luglio.

L'aldemano Salomons, Israelita, non è stato ammesso a sedere nella Camera dei comuni per non aver prestato il giuramento secondo le forme dovute. La questione di legalità debb'essere discussa lunedì prossimo.

Secondo il *Globe*, nuovi disordini sarebbero avvenuti a Greenock. Un certo numero d'Irlandesi avrebbero lasciato le loro case per dormire sulle colline. Un distaccamento del 93.^o d'Highlanders arrivò il 17 a Greenock.

Il *Kendel Mercury* annuncia la morte del dottor Lingard, celebre storico d'Inghilterra, avvenuta giovedì, 17, alcuni minuti prima di mezzanotte, nella sua residenza di Hornby. Egli aveva 81 anni. Si crede che, secondo la sua raccomandazione espressa, i suoi resti mortali andranno deposti nel Collegio di Ushaw. (G. P.)

Dispositi telegrafici.

Innsbruck 22 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Rianieri arrivò qui ieri sera, proveniente da Bolzano, e venne accolto qui dovuti onori militari. S. A. I. pernottò nell'albergo al Sole, e proseguì stamane, dopo le ore 6, il viaggio alla volta di Salisburgo e Gastein.

Londra 22 luglio.

La Camera dei comuni determinò, colla maggioranza di 150 voti, che Salomons debba abbandonare la sala. Non volendo questi ubbidire, il presidente diede ordine di cacciarlo via.

Parigi 22 luglio.

Corrono voci della formazione d'un Ministero Barrot.

Mecklenburgo-Schwerin 20 luglio.

È comparso un'ordinanza, che autorizza il Ministero a sopprimere i giornali, previa l'approvazione del Granduca.

ATTI UFFICIALI.

N. 16502. AVVISO. (1.^a pubb.)

Colla fine dello scadente anno scolastico 1851, vanno a rendersi vacanti nell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto dei Sordomuti in Milano tre posti gratuiti, due per maschi ed uno per femmine, destinati a favore dei sudditi delle Provincie venete.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza veneta, col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredandole dei seguenti documenti:

A) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7, né maggiore di 14;

B) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato l'attitudine all'istruzione e la decenza;

C) Documento di vaccinazione subita con successo e colla reale campagna delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;

D) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

NB. (Questo certificato dovrà essere riconosciuto non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l'aspirante.)

E) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

F) Certificato di povertà;

G) Dichiarazione dell'Autorità locale, esponente: 1.^o se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.^o se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza; 3.^o quale sia la condizione dei genitori;

H) Obbligazione dei parenti o eredi di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertono i ricorrenti, che, sebbene gratificati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si ritireranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tale periodo di tempo risultassero indegni, o per qualsivoglia titolo inetti all'istruzione, saranno considerati come non gratificati e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, li 20 luglio 1851.

ZANNETELLI, Segretario.

N. 17840. AVVISO. (1.^a pubb.)

Volendosi procedere alla delibera di alcuni lavori occorrenti nei locali della R. Pretura di Chioggia, si deduce a pubblica notizia:

I. I lavori saranno deliberati all'asta, che verrà tenuta presso quest'I. R. Intendenza, nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore dieci della mattina alle ore tre pom., sul prezzo fiscale di L. 1779.85.

II. Non saranno ammessi ad offrire se non individui di conoscenza abilità e probità, e benevoli alla Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 180. —, il quale, in quanto al deliberatario, verrà restituito, e versato in Cassa, per rimanere a cauzione dell'im-

presa e fino alla completa finale liquidazione delle opere ad essa relative; ed in quanto agli altri aspiranti, sarà restituito loro e tosto che si ritirassero dalla gara.

IV. Qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a deferire la continuazione dell'asta al successivo od altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo nota agli aspiranti la deliberazione nell'atto dell'asta, tenendo ferma l'ultima miglior offerta, ed obbligando l'offerente ad adempierla.

V. La delibera sarà definitiva, se così piacerà, a favore dell'ultimo e più discreto pretendente.

VI. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliori, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816, Numero 2658-331.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di passare alla confisca del deposito, di cui l'art. III, e di esigere nuova asta a tutto di lui pregiudizio, e su quel qualunque prezzo fiscale, che trovasse di determinare.

VIII. La descrizione dei contemplati lavori, ed il relativo Capitolato d'appalto, sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I di quest'Intendenza.

IX. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, li 17 luglio 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

II. R. Segretario, M. CALVI.

AVVISI PRIVATI.

N. 15838. AVVISO. (2.^a pubb.)

Per facilitare i trasporti sulla Strada ferrata Ferdinanda lombardo-veneta delle merci, che da Verona vengono spedite verso Venezia, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto è venuta nella determinazione di ribassare la tassa di alcuni articoli più comuni e di maggior consumo, stabilita nella Tariffa 23 maggio 1850.

Quella riduzione entrerà in vigore col giorno 1.^o agosto 1851. Rimangono ferme in tutto il resto le disposizioni della Tariffa suddetta, tranne che in complesso non potrà essere pagato mai meno di cent. 20.

Contemporaneamente, si dichiara che cesserà con quel giorno ogni obbligo per parte dell'Amministrazione della Strada ferrata di assistere le parti nello scarico e carico delle merci sui loro carri privati, senza distinzione se trattasi di spedizioni che discendano verso Venezia od ascendano nella direzione di Verona.

TARIFFA delle tasse di favore per trasporto di alcuni generi discendenti da Verona a Venezia sulla strada ferrata.

PERCORRENZE		TASSA per ogni quintale metrico	
		Lire	Cent.
da Verona a S. Bonifacio	da Verona a S. Bonifacio	20	—
	da S. Bonifacio a Verona	25	—
	da Verona a Venezia	45	—
	da Venezia a Verona	55	—
	da Verona a Padova	70	—
	da Padova a Verona	85	—
da S. Bonifacio a Verona	da S. Bonifacio a Verona	10	—
	da Verona a S. Bonifacio	25	—
	da S. Bonifacio a Padova	40	—
	da Padova a S. Bonifacio	50	—
	da S. Bonifacio a Mestre	70	—
	da Mestre a S. Bonifacio	85	—
da Verona a Padova	da Verona a Padova	20	—
	da Padova a Verona	35	—
	da Verona a Venezia	45	—
	da Venezia a Verona	65	—
	da Verona a Mestre	70	—
	da Mestre a Verona	85	—
da Padova a Venezia	da Padova a Venezia	15	—
	da Venezia a Padova	25	—
	da Padova a Mestre	45	—
	da Mestre a Padova	50	—
	da Padova a Venezia	60	—
	da Venezia a Padova	75	—
da Venezia a Mestre	da Venezia a Mestre	15	—
	da Mestre a Venezia	25	—
	da Venezia a Padova	35	—
	da Padova a Venezia	45	—
	da Venezia a Mestre	55	—
	da Mestre a Venezia	65	—
da Mestre a Venezia	da Mestre a Venezia	10	—
	da Venezia a Mestre	15	—
	da Mestre a Padova	25	—
	da Padova a Mestre	35	—
	da Mestre a Venezia	45	—
	da Venezia a Mestre	55	—

Seguono i generi per ordine alfabetico.

Argille; cotecce d'alberi; dette macinate; carbone fossile; calce viva in botti o casse; canape in natura; crudi; carta straccia da follare; farine; ferro battuto trafilato, cilindrato; detto in opera grossa; ghiaccio; grappolo; granaglie; gesso; legumi greggi e da opera; legna da fuoco; legni da tinti; legumi secchi; lino in natura; lignite; limature di metalli ignobili; mattoni cotti; mole da arrotino; marmi greggi; piombo non lavo-

rato; pannelli; patate; pietre greggie; pietre da mulino; radici d'ireos; rottami di metalli ignobili; ritagli di cuoio; sapone comune; semi oleose e da prato; sommaco (erba); stracci da far carta; stoppa in natura; tegole cotte; terre coloranti; terra di Vicenza; vino in botti; uva in botti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto. Verona, 15 luglio 1851.

N. 492. (2.^a pubb.)

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

La Deputazione comunale di Recoaro

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza di conduzione ed ammobigliamento dello Stabilimento comunale di ricreazione e convegno dei signori forestieri, concorrenti alla cura delle acque minerali,

Si previene che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno di mercoledì 23 corrente mese, alle ore 10 mattina, e che andando ancor questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno di mercoledì 30 detto mese, alle ore 10 mattina; ferme le condizioni tutte portate dall'avviso 18 giugno 1851 N. 492, già inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 14 luglio 1851.

CANEVA MICHELE
TRETTERO DOMENICO
POZZA PIETRO
I. Pozza Segretario.

N. 3820. (3.^a pubb.)

Avviso d'asta d'una Raccolta di dipinti.

Dall'I. R. Giudizio delegato militare lombardo-veneto si notifica che, nel giorno di mercoledì 13 agosto p. v. e nei giorni susseguenti, sarà venduto all'asta pubblica, verso pronto pagamento in Lire austriache effettive, una Raccolta di Quadri di varie Scuole e rinomati autori, nel numero di pezzi 614, a Verona, al Ponte di pietra, a S. Maria Libera N. 1143, in Casa Monga.

Verona li 12 luglio 1851.

HAAS, Maggiore auditore.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblicato Avviso 1.^o corr. luglio. L'imposto complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000, divise

a) Lire 3000 per le vincite principali, cioè:

TERNO L. 200

QUADERNA L. 250 PRIMA TOMBOLA . L. 1200
CINQUINA 350 SECONDA TOMBOLA . 1000

b) Lire 1000 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o libri, che avranno vinta la prima Tombola L. 600; per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

OGGETTI PER LA TOILETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scevri da immondizie di qualsiasi specie. Di più restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7.50 ogni due boccette, colla relativa istruzione per modo semplice di usarla.

IL KALYDOR DI ROWLAND.

Fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi rasata la barba, mentre modera l'irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando e nel medesimo tempo come il più

efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante Commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti lascia egli un deposito per la vendita al minuto al Negoziante di sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N. 261 rosso.

A. ROWLAND et SON
N. 20, Hatton Garden, London.

EINLADUNG

zur

Pränumeration

auf das Tageblatt:

WIENER

NEUIGKEITS-BUREAU.

Diese Zeitung, welche sich bereits einen sehr grossen Leserkreis zu sammeln wusste, erscheint 6 Mal in der Woche. Sie enthält eine vollständige, klare, dem Leser nicht ermüdende Uebersicht der Weltereignisse, und bringt überdies alle politischen und Wiener Tagesereignisse aus authentischen und zuverlässigsten Quellen.

DIE GERICHTSHALLE

dieses Blattes vereinigt die sämmtlichen in Wien vor die Öffentlichkeit kommenden Gerichtsverhandlungen, wie sie in andern Blättern nur zerstreut zu finden sind.

Der Pränumerationspreis ist:

Monatlich 24 kr. C. M. — Vierteljährig 4 fl. C. M. Für Zusendung entfällt das Postporto mit 20 kr. C. M. pr. Monat oder 4 fl. C. M. pr. Vierteljahr.

Die Expedition

DES WIENER NEUIGKEITS-BUREAU

in Wien, Stadt, Tuchlauben Nr. 438.

Uno Speditore postale giurato, il quale possiede le lingue tedesca, slava, e in parte italiana, e può comprovare le sue qualifiche di servizio con buoni certificati, desidera di ottenere un siffatto posto in Italia, affine di perfezionarsi nella lingua italiana.

Compiacenti inviti vogliansi spedire con l'indirizzo: G. A. in Landro nella Pusteria.

Marina Bettoli Poletti e Pietro Poletti, negozianti e possidenti, di Treviso, dichiarano di revocare, siccome revocano, ogni mandato di Procura che avessero in precedenza rilasciato al sig. Alessandro Grollo di Augusto, pure di Treviso, e segnatamente:

a) quello rilasciato in data 19 ottobre 1843, da Marina Bettoli Poletti in forma privata;

b) quello rilasciato egualmente in forma privata, li 18 ottobre 1845, da Pietro Poletti;

c) quello rilasciato, dal medesimo Pietro Poletti, il 5 ottobre 1846, negli atti del notaio sig. Paolo De Castello.

Treviso, li 22 luglio 1851.

MARINA BETTOLI POLETTI

Sott. PIETRO POLETTI.

Bortolo Zoppellari e Gondi Cesare
Testimoni alle firme.

GOCCE PER PRONTA E SICURA GUARIGIONE

DELLE FEBBRI PERIODICHE.

Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall'I. R. medico stabile sig. dott. de Brum, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a ciò espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell'interno e dell'estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altro noto rimedio contro le febbri. Un fiaschetto, insieme ad indicazione stampata dell'uso, costa 1 fiorino M. di C. A chi ne prende maggiori partite, si faranno sconti significanti.

Quei signori Farmacisti o Negozianti, che volessero ritirare di codeste Gocce, si compiaciano commetterle, al sig. Pfanzert, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, Farmacista in Vienna, Città, Schönbrunnerhaus.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 LUGLIO 1851. — È arrivato il brigantino GIOVANNA, capit. A. Mondini, da Zante e Trieste, ed un trabaccolo napoletano con carico olii, ancora da riconoscersi. Hanno continuato buone vendite di dettaglio nei caffè, le qualità mezzane di Portorico a f. 29 3/4, e soprafino a f. 34, sconto 3 p. 1/2. Gli zuccheri primi di Olanda sono richiesti a f. 16 1/2. Vengono venduti sacchi 500 cacao S. Domingo a f. 14. D'oli di Corti, del Vasto e Monopoli non hanno mancato le vendite ordinarie, senza cambiamento di prezzo. Nessuna varietà in valute. Banconote richieste da 84 fino a 84 1/4. Prestito lomb.-ven. 79 1/2. Metalliche 81 1/2.

DISPACIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5	97 1/2
detto detto	4 1/2	85
detto detto	4	76 1/4
detto detto (del 1850 restituibili) . . .	4	—
detto detto	3	57
detto detto	2 1/2	—
detto detto	1	—
detto detto cogl'inter. all'estero . . .	5	—
detto del Banco della città di Vienna . .	2 1/2	—

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1015
detto	1839, 250
Azioni della Banca; al pezzo	1241
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1520
detto detta da Vienna a Gloggnitz	500
detto detta da Odenh.-Wr. Neustadt	200
detto detta da Bodweis-Linz-Gmünd	250
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	500
detto del Lloyd austriaco di Trieste	500

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 172	— a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	—	— a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 118	— uso
Frankoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	117 3/4	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	—	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	116	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	11-34	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austriache	118	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	138 1/4	a 2 mesi
Parigi,	138 1/4	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Parà	— 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	—	— 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	22 1/4	0/0

TRIESTE 23 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 20 1/2 a 19 — 0/0

MERCATO DI MONTAGNANA DEL 24 LUGLIO 1851.

Frumento vecchio al moggio . . da a. l.	50.57	a — e 49. —
Detto nuovo	49. —	— 48. —
Frumenton con un colme per sacco . .	40. —	38. — 36. —
Avena nuova	21.50	22.28
Canape greggio, al cento	42. —	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 24 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da FIRENZE: I signori: Whilburn Tommaso, Inglese — Stuart Roberto L., Americano — Da TRENTO: Stikeman Crompton Gugl., Inglese — Eulenburg co. Filippo, tenente prussiano — Eulenburg co. Federico, cons. di Reggenza prussiano — Flemming co. cons. di Legaz. prussiana — Da TORINO: Ravestyn Franc. Luigi, propr. di Bruxelles — Da MODENA: Antinori nob. cav. Ball Amerigo, ciambell. di S. A. I. il Granduca di Toscana — Da MILANO: Jones Riccardo M., Americano — De Guedenoff, gent. di Camera di S. M. I. l'Imperatore di tutte le Russie — Da BERGAMO: Bertoglio co. Luigi, possidente.

PARTITI. Per TRIESTE: I signori: Fuensanta co., Spagnuolo — Scaglia Ferdinando, viceconsole di Sicilia — Mittel Giorgio e Mittel Giorgio, ambedue Inglese — Per GUASTALLA: Ghisolfi Ernesto, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 luglio. } Arrivi 669
 } Partenze 1012

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriar

se ammettessero proposizioni, di cui i loro Governi non avessero avuto previa conoscenza. Queste cose sono negli alti Circoli di qui un segreto pubblico.

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 19 luglio.

L'aldemano Salomons, israelita, non è stato ammesso a sedere nella Camera dei comuni per non aver prestato il giuramento secondo le forme dovute. La questione di legalità debb'essere discussa lunedì prossimo.

Secondo il *Globe*, nuovi disordini sarebbero avvenuti a Greenock. Un certo numero d'Irlandesi avrebbero lasciato le loro case per dormire sulle colline. Un distacco del 93.^o d'Highlanders arrivò il 17 a Greenock.

Il *Kendel Mercury* annuncia la morte del dottor Lingard, celebre storico d'Inghilterra, avvenuta giovedì, 17, alcuni minuti prima di mezzanotte, nella sua residenza di Hornby. Egli aveva 81 anni. Si crede che, secondo la sua raccomandazione espressa, i suoi resti mortali saranno deposti nel Collegio di Ushaw. (G. P.)

Dispacci telegrafici.

Innsbruck 22 luglio.

S. A. I. l'Arciduca Rianieri arrivò qui ieri sera, proveniente da Bolzano, e venne accolto coi dovuti onori militari. S. A. I. pernottò nell'albergo al Sole, e proseguì stamane, dopo le ore 6, il viaggio alla volta di Salisburgo e Gastein.

Londra 22 luglio.

La Camera dei comuni determinò, colla maggioranza di 150 voti, che Salomons debba abbandonare la sala. Non volendo questi ubbidire, il presidente diede ordine di cernere via. (Corr. Ital.)

Parigi 22 luglio.

Corrono voci della formazione d'un Ministero Barrot.

Mecklenburgo-Schwerin 20 luglio.

È comparsa un'ordinanza, che autorizza il Ministero a sopprimere i giornali, previa l'approvazione del Granduca.

ATTI UFFICIALI.

N. 16502.

AVVISO.

(1.° pubb.)

Colla fine dello scadente anno scolastico 1851, vanno a rendersi vacanti nell'I. R. Istituto Lombardo-Veneto dei Sordomuti in Milano tre posti gratuiti, due per maschi ed uno per femmine, destinati a favore dei suddetti delle Provincie venete.

Gli aspiranti a detti posti dovranno presentare all'I. R. Luogotenenza veneta, col mezzo delle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, le loro istanze, non più tardi del giorno 15 settembre p. v., corredandole dei seguenti documenti:

A) Fede di battesimo, da cui risulti l'età non minore di anni 7, né maggiore di 14;

B) Attestazione parrocchiale, debitamente vidimata dall'Autorità locale, e comprovante nel candidato l'attitudine all'istruzione e la docilità;

C) Documento di vaccinazione subita con successo e colla reale campagna delle pustole, o di avere superato il vaiuolo naturale;

D) Certificato medico, comprovante che l'aspirante sordo-muto non sia affetto da altre malattie e sia di buona e robusta fisica costituzione;

NB. (Questo certificato dovrà essere riconosciuto non solo per l'autenticità della firma, ma anche per la verità dell'esposto, dall'I. R. medico provinciale della Delegazione, a cui appartiene l'aspirante.)

E) Attestato del parroco e dell'Autorità locale, da cui risulti che l'aspirante è di buoni costumi;

F) Certificato di povertà;

G) Dichiarazione dell'Autorità locale, esprime: 1.° se l'aspirante abbia viventi i genitori, oppure se sia orfano; 2.° se qualcuno della famiglia, a cui appartiene, copra pubblico impiego, o goda pensione, ovvero posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza; 3.° quale sia la condizione dei genitori;

H) Obbligazione dei parenti o curatori di ritirare l'aspirante dopo compiuto il corso di sua istruzione, e di provvedere in seguito al suo mantenimento.

Si avvertano i ricorrenti, che, sebbene gratificati di posto gratuito, a tenore del vigente Regolamento, i candidati non si ritireranno definitivamente ammessi se non dopo un mese dalla data dell'ingresso nello Stabilimento, e nel caso che entro tal periodo di tempo risultassero indocili, o per qualsivoglia titolo metti all'istruzione, saranno considerati come non gratificati e quindi dimessi.

Dall'I. R. Luogotenenza veneta, Venezia, li 20 luglio 1851.

ZANNETTELLI, Segretario.

N. 17840

AVVISO.

(1.° pubb.)

Volendosi procedere alla delibera di alcuni lavori occorrenti nei locali della R. Pretura di Chioggia, si deduce a pubblica notizia:

I. I lavori saranno deliberati all'asta, che verrà tenuta presso quest'I. R. Intendenza, nel giorno 12 agosto p. v., dalle ore dieci della mattina alle ore tre pom., sul prezzo fiscale di L. 1779.85.

II. Non saranno ammessi ad offrire se non individui di conoscenza abilita e probata, e benevisi alla Stazione appaltante.

III. Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito di L. 180. —, il quale, in quanto al deliberatario, verrà trattato, e versato in Cassa, per rimanere a cauzione dell'im-

presa e fino alla completa finale liquidazione delle opere ad essa relative; ed in quanto agli altri aspiranti, sarà restituito loro e tosto che si ritirassero dalla gara.

IV. Qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a differire la continuazione dell'asta al successivo ed altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo nota agli aspiranti la deliberazione nell'atto dell'asta, tenendo ferma l'ultima miglior offerta, ed obbligato l'offerente ad adempierla.

V. La delibera sarà definitiva, se così piacerà, a favore dell'ultimo e più discreto pretendente.

VI. Seguita la delibera, non saranno ammesse migliorie, a tenore della governativa Notificazione 26 marzo 1816, Numero 2658-331.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento degli obblighi assunti, sarà facoltativo alla Stazione appaltante di passare alla confisca del deposito, di cui l'art. III, e di esigere nuova asta a tutto di lui pregiudizio, e su quel qualunque prezzo fiscale, che trovasse di determinare.

VIII. La descrizione dei contemplati lavori, ed il relativo Capitolato d'appalto, sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione I di quest'Intendenza.

IX. Sono, e s'intendono a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al successivo contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, li 17 luglio 1851.

L. I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

N. 15838.

AVVISO.

(2.° pubb.)

Per facilitare i trasporti sulla Strada ferrata Ferdinanda lombardo-veneta delle merci, che da Verona vengono spedite verso Venezia, l'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto è venuta nella determinazione di ribassare la tassa di alcuni articoli più comuni e di maggior consumo, stabilita nella Tariffa 23 maggio 1850.

Quella riduzione entrerà in vigore col giorno 1.° agosto 1851. Rimangono ferme in tutto il resto le disposizioni della Tariffa suddetta, tranne che in complesso non potrà essere pagato mai meno di cent. 20.

Contemporaneamente, si dichiara che cesserà con quel giorno ogni obbligo per parte dell'Amministrazione della Strada ferrata di assistere le parti nello scarico e carico delle merci sui loro carri privati, senza distinzione se trattasi di spedizioni che discendono verso Venezia od ascendano nella direzione di Verona.

TARIFFA delle tasse di favore per trasporto di alcuni generi discendenti da Verona a Venezia sulla strada ferrata.

PERCORRENZE

TASSA per ogni quintale metrico

Libre Cent.

da Verona a S. Bonifacio 20

„ „ Lonigo 25

„ „ Vicenza 45

„ „ Pojana 55

„ „ Padova 70

„ „ Marano 85

„ „ Mestre 90

„ „ Venezia 1

da S. Bonifacio a Lonigo 10

„ „ Vicenza 25

„ „ Pojana 40

„ „ Padova 50

„ „ Marano 70

„ „ Mestre 75

„ „ Venezia 80

da Lonigo a Vicenza 20

„ „ Pojana 35

„ „ Padova 45

„ „ Marano 65

„ „ Mestre 70

„ „ Venezia 75

da Vicenza a Pojana 15

„ „ Padova 25

„ „ Marano 45

„ „ Mestre 50

„ „ Venezia 60

da Pojana a Padova 15

„ „ Marano 30

„ „ Mestre 40

„ „ Venezia 45

da Padova a Marano 15

„ „ Mestre 25

„ „ Venezia 35

da Marano a Mestre 10

„ „ Venezia 15

da Mestre a Venezia 10

Seguono i generi per ordine alfabetico.

Argille; cotecce d'alberi; dette macinate; carbone fossile; calce viva in botti o casse; canape in natura; crauti; carta straccia da follare; farine; ferro battuto trafilato, cilindato; detto in opera grossa; giaccio; grappolo; granaglie; gesso; legumi greggi e da opera; legna da fuoco; legni da tintia; legumi secchi; lino in natura; lignite; limature di metalli ignobili; mattoni cotti; mole da arrotino; marmi greggi; piombo non lavo-

rato; panelli; patate; pietre greggie; pietre da mulino; radici d'iroos; rottami di metalli ignobili; ritagli di cuoio; sapone comune; semi oleosi e da prato; sommaco (erba); stracci da far carta; stoppa in natura; tegole cotte; terre coloranti; terra di Vicenza; vino in botti; uva in botti.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto.

Verona, 15 luglio 1851.

N. 491.

(2.° pubb.)

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

La Deputazione comunale di Recoaro

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza di conduzione ed ammobigliamento dello Stabilimento comunale di ricreazione e convegno dei signori forestieri, concorrenti alla cura delle acque minerali,

Si previene che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno di mercoledì 23 corrente mese, alle ore 10 mattina, e che andando ancor questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno di mercoledì 30 detto mese, alle ore 10 mattina; ferme le condizioni tutte portate dall'avviso 18 giugno 1851 N. 492, già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 14 luglio 1851.

CANEVA MICHELE

TRETTENERO DOMENICO

POZZA PIETRO

I. Pozza Segretario.

N. 3820

(3.° pubb.)

Avviso d'asta d'una Raccolta di dipinti.

Dall'I. R. Giudizio delegato militare lombardo-veneto si notifica che, nel giorno di mercoledì 13 agosto p. v. e nei giorni susseguenti, sarà venduto all'asta pubblica, verso pronto pagamento in Lire austriache effettive, una Raccolta di Quadri di varie Scuole e rinomati autori, nel numero di pezzi 614, a Verona, al Ponte di pietra, a S. Maria Libera N.° 1143, in Casa Monga.

Verona li 12 luglio 1851.

HAAS, Maggiore auditore.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO DEI CIECHI IN PADOVA

AVVISA

che nel giorno di DOMENICA 27 luglio corrente, alle 5 pomeridiane, seguirà l'Estrazione d'una

TOMBOLA

sotto le discipline inserite nel pubblicato Avviso 1.° corr. luglio. L'imposto complessivo delle vincite è fissato in A. L. 4000, divise

a) Lire 3000 per le vincite principali, cioè:

TERZO L. 200

QUADERNA L. 250 PRIMA TOMBOLA L. 1200

CINQUINA 350 SECONDA TOMBOLA 1000

b) Lire 1000 per le vincite secondarie, cioè:

per le Cartelle del libro o libri, che avranno vinta la prima Tombola L. 600; per quelle che come sopra avranno vinta la seconda Tombola L. 400.

Dalla Direzione, 19 luglio 1851.

OGGETTI PER LA TOELETTE.

ROWLAND'S OLIO DI MACASSAR, unico per mantenere i capelli anco nell'avanzata età naturali e morbidi conservandoli in tutto ordine, anco se venissero esposti alle più violente intemperie di stagione, farli crescere con durevole bellezza ai fanciulli e mantenerli scevri da immondizie di qualsiasi specie. Di più restituisce loro l'originario colore, se per l'età della persona fossero divenuti grigi. — Il prezzo è di austr. lire 5 il fiaschetto.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietari, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta, di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7.50 ogni due bocchette, colla relativa istruzione per il modo semplice di usarla.

IL KALYDOR DI ROWLAND.

Fa svanire in modo non nocivo le pustole, le macchie, le pane, il calor del sole, le lentiggini, ed altri difetti della pelle. Giova agli uomini dopo essersi prasa la barba, mentre modera l'irritamento della pelle. Prezzo austr. L. 7 la bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per le DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando e nel medesimo tempo come il più

efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, straccia ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbuto, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante Commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell'Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degli involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti lascia egli un deposito per la vendita al minuto al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell'Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND et SON

N. 20, Hatton Garden, London.

ENLADUNG

ZUR

Pränumeration

auf das Tageblatt:

WIENER

NEUIGKEITS-BUREAU.

Diese Zeitung, welche sich bereits einen sehr grossen Leserkreis zu sammeln wusste, erscheint 6 Mal in der Woche. Sie enthält eine vollständige, klare, dem Leser nicht ermüdende Uebersicht der Weltereignisse, und bringt überdies alle politischen und Wiener Tagesereignisse aus authentischen und zuverlässigsten Quellen.

DIE GERICHTSHALLE

dieses Blattes vereinigt die sämtlichen in Wien vor die Öffentlichkeit kommenden Gerichtsverhandlungen, wie sie in andern Blättern nur zerstückt zu finden sind.

Der Pränumerationpreis ist:

Monatlich 24 kr. C. M. — Vierteljährig 4 fl. C. M. Für Zusendung entfällt das Postporto mit 20 kr. C. M. pr. Monat oder 4 fl. C. M. pr. Vierteljahr.

Die Expedition

DES WIENER NEUIGKEITS-BUREAU

in Wien, Stadt, Tuchlauben Nr. 438.

Uno Speditore postale giurato, il quale possiede le lingue tedesca, slava, e in parte italiana, e può provare le sue qualifiche di servizio con buoni certificati, desidera di ottenere un soffitto posto in Italia, affine di perfezionarsi nella lingua italiana.

Compiacenti inviti vogliansi spedire con l'indirizzo: G. A. in Landro nella Pusteria.

Marina Bettoli Poletti e Pietro Poletti, negozianti e possidenti, di Treviso, dichiarano di revocare, siccome revocano, ogni mandato di Procura che avessero in precedenza rilasciato al sig. Alessandro Grollo di Augusto, pure di Treviso, e segnatamente:

a) quello rilasciato in data 19 ottobre 1843, da Marina Bettoli Poletti in forma privata;

b) quello rilasciato egualmente in forma privata, li 18 ottobre 1845, da Pietro Poletti;

c) quello rilasciato, dal medesimo Pietro Poletti, il 5 ottobre 1846, negli atti del notaio sig. Paolo De Castello.

Treviso, li 22 luglio 1851.

Sott. (MARINA BETTOLI POLETTI)

(PIETRO POLETTI)

Bortolo Zoppellari e Gondi Cesare

Testimoni alle firme.

GOCCE PER FRONTE E SICURA GUARIGIONE

DELLE FEBBRI PERIODICHE.

Queste Gocce, le quali sono composte dei più efficaci elementi medicinali dall'I. R. medico stabile sig. dott. de Brum, il cui nome è onorevolmente noto, e vengono da me accuratamente preparate col mezzo di un apparato a ciò espressamente destinato, si sono acquistate in un breve periodo di tempo, per la loro pronta e sicura efficacia, una tal fama, che vengono spedite in gran quantità in tutte le parti dell'interno e dell'estero; e, per giudizio di moltissimi signori medici, superano le Gocce di Warburger, come qualunque altro noto rimedio contro le febbri. Un fiaschetto, insieme ad indicazione stampata dell'uso, costa 4 fiorini M. di C. A chi ne prende maggiori partite, si faranno sconti significanti.

Quei signori Farmacisti o Negozianti, che volessero riturare di codeste Gocce, si compiaciano commetterle, al sig. Pfanzert, Vienna, Tuchlauben.

MOLL, Farmacista in Vienna, Città, Schönbrunnerhaus.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 LUGLIO 1851. — È arrivato il brigantino GIOVANNA, capit. A. Mondaini, da Zante e Trieste, ed un trabaccolo napoletano con carico olii, ancora da riconoscersi. Hanno continuato buone vendite di dettaglio nei caffè, le qualità mezzane di Portorico a f. 29 3/4, e sopraffino a f. 34, sconto 3 p. 100. Gli zuccheri primi di Olanda sono richiesti a f. 16 1/4. Vennero venduti sacchi 500 cacao S. Domingo a f. 14. D'oli di Corfù, del Vasto e Monopoli non hanno mancato le vendite ordinarie, senza cambiamento di prezzo. Nessuna varietà in valuta. Banconote richieste da 84 fino a 84 1/4. Prestito lomb-ven. 79 1/4. Metalliche 81 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 97 1/4

„ „ „ „ „ „ 4 1/2 — 85

„ „ „ „ „ „ 4 — 76 1/4

„ „ „ „ „ „ 3 — 57

„ „ „ „ „ „ 2 1/2 —

„ „ „ „ „ „ 1 —

„ „ „ „ „ „ 5 —

„ „ „ „ „ „ 2 1/4 —

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1015

„ „ „ „ „ „ 1839, „ 250 „ . . 308 1/2

Azioni della Banca; al pezzo 1241

„ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ 1520

„ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ 500

„ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ 200

„ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ 250

„ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ „ 500

„ „ „ „ „ „ „ „ „

ATTI UFFICIALI

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.
IN VENEZIA.

Si previene il pubblico che nel giorno 10 del venturo agosto, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questa I. R. Accademia la solenne distribuzione dei premi di seconda classe, e le sale rimarranno per quindici giorni aperte all'Esposizione d'oggetti di belle arti.

Si avverte perciò tutti quelli, che bramassero esporre i propri lavori, a non differirne la consegna oltre la mattina del 4 agosto p. v., a fine possa in tempo conveniente seguire il giudizio accademico per l'ammissione loro, a senso dei veglianti Statuti; dopo di che le opere accettate verranno disposte nelle sale dello Stabilimento a cura speciale di una Commissione, a cui dalla Presidenza è data facoltà di non acconsentire a qualsiasi reclamo sul posto assegnato a ciaschedun lavoro.

Passato il termine prestabilito, sarà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile, ma rimarrà a carico delle parti la spesa della collocazione.

Venezia 15 luglio 1851.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria terrestre per le Province venete, residente in Venezia, porta a pubblica notizia, che, per ordine dell'I. R. eccelsa Direzione generale d'artiglieria, nei giorni 28 e 29 luglio 1851, alle ore 10 antim., sarà aperta l'asta nell'Ufficio dell'Arsenale di terra, per la fornitura dei generi occorrenti al Distretto sommunitario, cioè per l'Arsenale predetto, i quali consistono in ferramenta, chiodi, legname d'opera per affusti, carriaggi, e da bottaio, parti componenti fucili, oggetti di cancelleria, come altri diversi oggetti, e del materiale per l'anno militare 1852, cioè dal giorno 1.º novembre 1851 a tutto l'ottobre 1852.

Le condizioni di quest'asta sono le seguenti:
1. Ognuno che vuol essere ammesso all'asta deve comprovare l'idoneità di poter intraprendere la fornitura, mediante certificato, appositamente rilasciato dalla Camera di commercio, oppure farsi regolarmente riconoscere dall'Autorità competente.
2. Il vadio da prestarsi dagli aspiranti prima dell'asta viene stabilito presso il Distretto d'artiglieria, come segue:

PER L'ARTICOLO		VADIO da prestarsi
		Lire Aust.
A	Parti componenti i fucili	30
B	Materiali e generi diversi	50
C	Corame e pellame	16
D	Lavori di lattaio	18
E	Ferramenta e metallo	100
F	Carbone	140
G	Lavori di cappellaio	5
H	Requisiti ed utensili diversi	26
I	Utensili di barca	10
K	Corame ed altri oggetti da funaiuolo	20
L	Oggetti di cancelleria e di disegno	30
M	Lavori di legatore di libri	5
N	di setolaio	20
O	Legname dolce per marangoni	120
P	forte per carradori	120
Q	per affusti da cannone	125
R	per telai per cannone	60

3. La cauzione da depositarsi dal deliberatario presso il Comando distrettuale per l'esatta manutenzione del contratto, e per tutte le conseguenze che forse ne derivassero, consisterà nel doppio del vadio dettagliato nel punto anteriore.

4. La cauzione ed il vadio sono da prestarsi in danaro contante od in obbligazioni di Stato, secondo il corso mercantile, in una cauzione reale o fideiussoria, ovvero mediante mallevateria, sull'accettabilità della quale però dovrà decidere l'Ufficio dell'I. R. Fisco.

5. Si permette ai contraenti, i quali all'asta avessero prestata la cauzione in danaro contante od in obbligazioni, di cambiarla poi a loro piacere in una cauzione reale o fideiussoria.

6. L'asta viene tenuta separatamente lotto per lotto, secondo la divisione degli articoli qui sopra specificati.

7. Resta libero ad ognuno di presentare la sua offerta in iscritto al Comando distrettuale d'artiglieria, anche nel giorno precedente alla licitazione.

Le condizioni per il concedimento d'un tal procedere, sono:
A) Dovrà ogni tale offerta in iscritto essere accompagnata dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo terzo di quest'Avviso.

B) Saranno soltanto ricevute le offerte suggellate per esser ammesse, le quali però non verranno aperte che dopo terminata che sarà la gara verbale.

C) L'oblatore della miglior offerta in iscritto non dev'essere presente all'atto dell'asta, giacché, se fosse presente, in allora dovrebbe essere continuata la gara con lui e gli aspiranti presenti.

D) Il concorrente all'asta, nella sua offerta in iscritto, dovrà dichiarare precisamente di non volere staccarsi punto dalle pubblicate condizioni d'asta, assoggettandosi anzi ad esse, come se gli fosse stato letto all'asta verbale, e ch'egli ne avesse firmato il protocollo.

E) Tale offerta in iscritto deve contenere al di fuori l'articolo per cui viene fatta l'offerta, come pure il contenuto della cauzione fissata.

Il miglior offerente non può cedere ad altri il contratto, né in totalità, né in parte, e se lo stesso mancasse a vivi nel frattempo, i suoi eredi sono tenuti all'adempimento del contratto senza restrizione di sorta.

8. La consegna degli oggetti deliberati non può aver luogo che dietro ricerca ed assegno del Comando d'artiglieria; oggetti di poco rilievo e minori quantità devono essere consegnati tosto che lo chiede il bisogno; oggetti d'importanza e quantità maggiori però, sei settimane dopo l'emissione dell'assegno.

9. I deliberatari sono tenuti di consegnare qualunque quantità, sia piccola o grande, ai depositi d'artiglieria in Venezia, cioè all'I. R. Arsenale terrestre, a proprie spese, senza aver diritto a qualche compenso verso l'Erario, né per trasporto, né per dazio, né per qualsiasi altra spesa, che a tal oggetto dovessero incontrare.

Nello stesso modo, se avvenisse che gli artisti abbisognassero dai depositi d'artiglieria ferramenta od altri materiali per loro lavori, sarà tenuto il fornitore di farne eseguire il trasporto a proprie spese, senza poter pretendere abboni di sorta. Inoltre si aggiunge che, se il deliberatario non dimorasse a Venezia, sarà obbligato di tenersi un agente qui domiciliato, onde possa il Comando distrettuale, occorrendo all'istante l'uno o l'altro degli articoli deliberati, tenersi all'ultimo per la fornitura, il quale però dovrà essere nominato al detto Comando.

10. I fornitori hanno l'obbligo di consegnare una maggiore od anche una minore quantità degli articoli deliberati e preventivamente indicati all'asta, richiedendolo il bisogno, e ciò agli stessi prezzi di delibera, senza poter pretendere indennizzazione di sorta.

11. Gli oggetti da consegnarsi devono essere di perfetta qualità, il ferro per affusti, telai da costa, come pure per gli altri lavori, dovrà essere dalle fabbriche della Stiria, e precisamente conforme alle indicative misure veniesi; ciascun fa scio deve contenere il prescritto numero di verghe ed essere del peso preciso di 100 fusti, in caso contrario non verrà accettato.

Le pelli di bue e di vacca conciate devono essere lavorate con pura concia, senza mistura di allume o di salumozzo.

Il legname d'opera senza distinzione dev'essere già bene stagionato, secco, sano, senza lesione, tarlo, fessure, legno bianco, e le tavole, assenti e travi dovranno inoltre essere ben accantonati, le piante di tal legname d'opera devono essere alleggeriti a tempo debito, tre anni prima della consegna; perlocchè i particolari fornitori dovranno esser provveduti d'un certificato della Ispettoria boschiva della concerned Provincia, il suddetto legname dovrà essere inoltre delle dimensioni che saranno fatte note e precisamente indicate nell'assegno delle di mano in mano commissionate forniture, e ciò giusto a quelli dettagliatamente indicati nel protocollo d'asta e totalmente eguale ai campioni che si fanno vedere al concerned fornitore.

12. All'incontro di ciò s'assicura il fornitore, che alla fine d'ogni mese sarà pagato dal Comando distrettuale l'importo derivante dai generi consegnati e riconosciuti come accettabili, o al fornitore stesso, o ad un suo procuratore; quest'ultimo dovrà essere munito di procura legalizzata dall'Autorità competente.

Il dovuto pagamento avrà luogo interamente in moneta sonante, cioè in lire austriache, contando tre per un fiorino, moneta di convenzione.

I bolli per il protocollo di quest'asta e delle quitanze saranno a carico del contraente.

13. Il contraente non può, sotto qualsiasi immaginabile pretesto, fosse egli pure anche in lite con lo stesso Comando distrettuale d'artiglieria, né trarre in lungo, né rifiutare la consegna dei generi d'artiglieria ricercati, mentre questa in tal caso verrebbe effettuata a tutte sue spese e pericolo.

14. Se due o più persone soprastassero il patto, allora restano garanti bensì per il puntuale adempimento del medesimo verso l'Erario in solidum, cioè l'uno per l'altro, e l'uno per tutti, e così tutti per uno. Sarà perciò, ch'esse parti nominino uno di esse, oppure una terza persona, alla quale saranno da intimarsi tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità, e colla quale saranno da stipularsi tutte le trattative occorrenti al contratto, dalla quale saranno da darsi i necessari rendiconti da introitarsi tutti i pagamenti conformi alle condizioni del contratto verso i prescritti prospettati, conti e qualsiasi documenti e debitamente quitanziare, in una parola, dovrà essa persona venire considerata in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore dei soci che hanno assunto il contratto di delibera fino a tanto che i medesimi d'unanime consenso non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale è da essere nominatamente indicato all'Autorità incaricata all'adempimento del patto, con una dichiarazione firmata da tutti i singoli membri della società, che ha assunto questo patto.

15. Chi vuol essere ammesso all'asta deve prestare sull'istante, per quella parte a cui aspira, il vadio prescritto e dettagliato nel secondo punto di questo Avviso, il quale sarà tosto integrato all'intera cauzione da chi ne resta debitore.

Questa cauzione viene trattenuta al miglior offerente sin al termine del suo contratto; il vadio, all'incontro, si restituirà agli altri aspiranti tosto che sarà terminata l'asta.

16. Il contraente cederà all'Erario le residue frazioni, che risultassero nel comparto separato degli articoli, per le quali ebbe luogo un qualche ribasso per cento.

17. Il contratto è valido per il deliberatario irrevocabilmente dal giorno che sottoscrive il protocollo d'asta, e per l'Erario dal giorno della ratificazione superiore.

Qualora il deliberatario, al quale sarà fatta nota la Superiore approvazione dell'atto d'asta, non adempia puntualmente le condizioni d'asta, l'Erario è autorizzato di obbligare il deliberatario all'adempimento del medesimo, ovvero di porre di nuovo l'impresa all'incanto a tutte sue spese, o di procurarsi anche gli articoli di consegna fuori della via d'asta, dove, come, da chi che sia, o per qualsiasi prezzo, ed il contraente sarà tenuto alla rifusione del più pagato per i generi medesimi, in quel caso la cauzione viene trattenuta per lo sconto delle differenze da rifondersi, oppure, se anche non si verificassero spese maggiori, non viene restituita, ma devoluta all'Erario, restando però ai deliberatari poi sempre aperta la via giudiziaria per far valere le ragioni, ch'essi credessero di poter ricavare dal contratto contro un tal procedere.

18. Nel caso che venisse invocata una causa, e che la versata cauzione non fosse sufficiente, dovrà il deliberatario garantire con tutta la sua facoltà mobile ed immobile.

In base di queste condizioni, si farà l'incanto separatamente per ogni articolo e giusta le classificazioni qui sottoposte, annotando che i prezzi fiscali per ogni articolo occorrente, nonché i generi che per mancanza di spazio non si possano opporre a questo Avviso, come anche le dimensioni delle diverse qualità di legname, potranno essere rilevate dai concorrenti dal giorno al quale viene attaccato il presente Avviso sino al giorno dell'asta, dalle ore 8 alle 12 meridiane, e dalle ore 2 alle 6 pomeridie, cioè nella Cancelleria dell'I. R. Arsenale di terra di questa città.

Occorrenza approssimativa nel corso dell'anno militare 1852.

- A) N. 1000 foderi per baionette da fucili; 500 da stutteni; 500 da bersaglieri.
B) N. 150 fusti bianca d'Amburgo; 300 fusti sevo li-
quefatto; 100 fusti candele di sevo; 200 fusti olio d'oliva;
200 fusti detto di lino; 80 fusti negro fumo; 150 fusti sugna di porto; 100 barili di fustagno velluto; 12 pezzi asciugamani, ec.
C) 24 fusti pelle di bue; 20 fusti pelle di pecora; 400 fusti unghie di bue, ec.
D) N. 306 lastre di lamiera bianca; 150 fusti stagno fino.
E) N. 60 fusti filo di ferro e d'ottone; 50 fusti rame;
10,000 fusti ferro in istange; 1000 fusti acciaio; 20,000 pezzi chiodi di ferro in sorte; 600 pezzi lime diverse.
F) N. 800 centinaia carbone di legno forte; 200 centinaia detto dolce; 150 centinaia detto fossile.
G) N. 30 paia scarpe di feltro suolate.
H) N. 200 stuoie; 300 scope di canna.
I) N. 10 forcole da remo; 8 remi; 1 vela di 88 piedi in quadrato; 6 alberetti da barca; 4 antenne.
K) N. 100 fusti spago diverso; 300 fusti stoppa ordinaria; 60 fusti stoppa catramata; 190 fusti corda grossa.
L) N. 40 risme carta per far cartucci; 30 fusti carta diversa da scrivere; 50 mazzi penne da scrivere; 5 fusti candele di cera.
M) N. 10 protocolli da legarsi in cartone.
N) N. 200 scovoli da cannoni da munirsi con setole.
O) N. 350 tavole di pino e d'abete; 50 tavole, ossia ponti; 1500 droghe da botte diversi; 2500 cerchi da botte diversi.
P) N. 40 sale da carro; 200 coperte, ossia tavole da ruota; 50 mozzi da ruota; 450 raggi da ruota; 36 piante di betulla.
Q) N. 80 pezzi di legno di rovere, od olmo; 40 tese, ossia klaffer legname d'opere, di rovere, ed anche così detti topi per collocare cannoni.
R) N. 60 pezzi di legname forte per affusti.

Venezia 1.º luglio 1851.

L'I. R. tenente colonnello, comandante il Distretto d'artiglieria per le Province venete, PETER.

Visto dall'I. R. Comando militare, STEPSKI, tenente colonnello.

Visto dall'I. R. Commissario di guerra, CRISTIANCI.

N. 16497 AVVISO D'ASTA (1.ª pubbl.)

per la vendita del diritto di proprietà del Fondo erariale, sito nella Parrocchia di S. Pietro di Castello in Quintavalle, serviente ad uso di squero, al N. 3339 di mappa del Comune censuario di Castello.

In relazione a Decreto dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze 13 novembre 1850 N. 29127-3537, si espone in vendita il diritto di proprietà del Fondo sopra indicato per prezzo di stima di Aust. L. 2548-65 (due mila cinquecento quarant'otto, centesimi sessantacinque), sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle risultanti dall'apposito Capitolato

in data 17 febbraio 1851 N. 6088, compilato dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e quelle altresì stabilite dai capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato.

1.º L'Asta avrà luogo presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno di Martedì 12 agosto p. v., e sarà aperta dalle ore 10 mattina sino alle tre pomeridiane.

2.º La proprietà posta in vendita trovavasi descritta nella stima 17 febbraio 1851 N. 6088, rilevata dalla Direzione provinciale summentovata, ed è allibrata nell'estimo stabile alla Ditta Giuliano Menetto di Antonio, al N. 3339 di Mappa, nel Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche metriche 1.80, e colla rendita censuaria di L. 39.62.

3.º Intendendosi di alienare il diritto di proprietà del suddetto Fondo erariale, sarà consegnata al deliberatario la revisione sentenza 28 maggio 1842 N. 3093, con cui l'in allora detentore del Fondo medesimo, G. Paolo Manzini, fu condannato di rilasciarlo al Regio Erario, e la suddetta sentenza formerà parte integrante del relativo contratto di compra-vendita.

4.º Ogni offerta all'Asta dovrà essere cauita col deposito di L. 255 (duecento cinquantacinque) in danaro sonante.

5.º Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per Decreto delle competenti Autorità fossero state escluse dalle Aste pubbliche. Gli individui pure soggetti a tutela o curatela, come pure le persone o corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere riconosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l'autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell'Asta, sarebbero stati esclusi dalla medesima.

Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi insolidariamente verso la Stazione venditrice.

La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattro ore dalla intima della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà di dichiarare, ed ivi stendere l'analoga dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'Asta, un esemplare del presente Avviso, non che l'apposito Capitolato in data 17 febbraio 1851 N. 6088, e finalmente i capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di speciale mandato.

Qualora, entro l'accennato termine di ventiquattro ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, o non potesse essere riconosciuta per motivi, per i quali sarebbe stata esclusa dall'Asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso e dal Capitolato, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.

6.º Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Regia Delegazione provinciale il succitato Capitolato 17 febbraio 1851, i capitoli addizionali alle condizioni stabilite dal presente Avviso, non che l'atto di stima.

Potrà pure visitare il Fondo posto in vendita.

7.º Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.

8.º La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggior offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione.

Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituito quelli degli altri aspiranti anche prima del chiudimento dell'Asta, tosto che dichiarino di volersene ritirare.

Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito verificato dal deliberatario a cauzione dell'Asta gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata verrà ad esso restituito.

9.º Il prezzo di acquisto sarà versato entro 30 giorni successivi a quello, in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera. Superando le L. 3,000 sarà pagato per una metà nello stesso termine di giorni 30, e per restante in cinque eguali rate annuali successive.

I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s'iscrive nelle Tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutta od anche una parte della proprietà acquistata, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una semplice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come nullo fin dall'origine, e non avvenuto; e l'Autorità stessa, s'intenderà abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 dei capitoli addizionali suddetti, al reintanto della proprietà sopradichata a spese e pericolo dell'acquirente.

10.º Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'Asta, quanto un esemplare del presente Avviso, del summentovato Capitolato 17 febbraio 1851 e dei capitoli addizionali, che formeranno parte integrante del contratto, ritenendosi a di lui carico le spese d'asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze, Venezia, li 12 giugno 1851.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

Il R. Segretario, D. Psalidi.

N. 15460 EDITTO. (1.ª pubbl.)

Per rinuncia del sacerdote Luigi Zampa il 24 giugno p. p., essendo rimasto vacante il beneficio di S. Giovanni Battista nella parrocchia Chiesa di Erbe, di patronato di quella famiglia Poletti, a tenore della governativa Circolare 16 febbraio 1832, vengono diffidati tutti quelli, che credessero di avervi diritto di nomina, si attivo che passivo, ad insinuare a questa R. Delegazione le documentate lor pretese, nel termine perentorio di giorni 30 dalla data del presente; dopo la decorrenza del quale, per questa sola volta, non vi si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 9 luglio 1851.

L'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale Cav. DE GROELLER.

N. 2883. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubbl.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Amministrazione forestale di queste Province un posto di 1.º Assistente, col l'annuo soldo di austr. L. 1379: 31, oltre il normale assegno pel mantenimento del cavallo di servizio, fissato in austr. L. 574: 71, si apre il concorso relativo a tutto il mese di agosto p. v., affinché gli aspiranti produrre possano le documentate loro istanze a questo protocollo.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Province venete, Treviso li 15 luglio 1851.

N. 8948 Ref. VI. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civ. N. 945, si procederà all'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, dell'affittanza novennale decorrenza col primo novembre prossimo venturo del Camerale diritto, di cui la Tabella qui in calce, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore nove del mattino alle tre pomeridiane del giorno sotto indicato ed in base dei capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione I. della R. Intendenza.

2. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non ab-

bia previamente dichiarato il suo domicilio, e cauita l'asta con un deposito in danaro effettivo corrispondente al decimo dell'indicato annuo canone.

3. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima offerta.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte o migliorie, ed il deliberatario dovrà, entro otto giorni, produrre la regolare fondiaria fideiussione, corrispondente ad un annata di canone, sempre che non preferisca di farne il deposito in contanti.

5. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di espere nuov'asta a tutti di lui danni e spese, non che stabilendo per dato regolare il prezzo che risultasse conveniente, a senso delle norme in corso.

6. Al deliberatario viene lasciata la facoltà di stipulare il corrispondente contratto mediante scrittura privata, col solo intervento di due testimoni, ritenuto poi che le spese d'asta, d'avvisi, di contratto e relative saranno a carico del deliberatario stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza li 9 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestini.

Tabella del diritto d'appalto.

Il giorno 31 luglio 1851 avrà luogo l'asta del diritto Pedaggio al ponte sul Fiume Vò, situato in Agugliaro; esercenti attuali: Giovanni Gallo e Filippo Brigo; valore delle scorte: L. —; durata dell'appalto: dal 1.º novembre 1851 a tutto il 31 ottobre 1860; dato regolatore dell'asta: L. 800 (ottocento).

Le scorte sono di proprietà privata.

N.º 17850. AVVISO D'ASTA (2.ª pubbl.)

Dovendosi rinnovare l'appalto relativo all'esercizio dei Diritti camerali descritti nella qui sottoposta tabella, la cui affittanza in corso va a scadere col giorno 31 del p. v. ottobre,

Si rende pubblicamente noto:

Che nei giorni sottoidicati, e presso l'I. R. Intendenza, saranno tenuti gli esperimenti d'asta, allo scopo di rinnovare gli appalti stessi duraturi per un novennio, da 1.º novembre 1851 a tutto ottobre 1860, ferme le avvertenze e le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone annuo o prezzo fiscale determinato a base dell'asta, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la Regia Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel successivo od al momento stesso, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione appaltante stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sempreché l'offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante; ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratti alcuna obbligazione per detta Stazione stessa, restando all'incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, alla sua ultima obbligazione.

6. A senso della Notificazione governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni migliorie ed offerta fuori dell'asta.

7. Seguita la delibera e data la comunicazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di 10 giorni dall'intimato avviso, o completare il deposito fino ad una intera annata del canone, oppure presta e fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

8. La sicurezza con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurezza sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall'I. R. Ufficio del Fisco.

9. Eguale mallevateria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio, per quei Diritti che ne sono forniti, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla Regia Finanza la multa convenzionale di un terzo dell'importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente idonea cauzione.

10. Quegli che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà senz'altro essere dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà l'Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto o Diritti, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d'asta a favore del Regio Tesoro.

11. Nel resto s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali di appalto e loro aggiunta nella parte applicabile coi rispettivi Diritti deliberata. In aggiunta poi ai Capitoli normali, si dichiara dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sez. I. di questa Regia Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

12. Saranno a carico dei deliberatari le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,

Venezia 30 giugno 1851.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

Il R. Segretario M. Calvi.

Tabella dei Diritti che si vogliono appaltare.

Il 5 agosto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta situato alla Fossetta, era appaltatore Lattis Aronne, prezzo fiscale d'asta L. 642.

Il 6 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Grisolera, era appaltatore Papa Giovanni, prezzo fiscale L. 72. (1)
Lo stesso giorno si terrà l'asta del Diritto di Porto Portesino, situato sul Biondante, era appaltatore Marchiori Valentino detto Pozzato, prezzo fiscale L. 12.
Il 7 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta e Dazio barche caricanti acqua, posto a Fusina alla Seriola, era appaltatore Silva Abram, prezzo fiscale L. 1576.
L'8 detto si terrà l'asta del Diritto di Passo situato alla Malcontenta, era appaltatore Migotto Nicolò, prezzo fiscale L. 400 (2).
Il 12 detto si terrà l'asta del Diritto di Palafitta e Passo, situati al Taglio Novissimo, era appaltatore Mason Domenico, prezzo fiscale L. 1104. (3)
(1) (2) (3) Questi Diritti di esercizio sono di ragione erariale, ed il loro valore sarà determinato all'atto della deliberazione.

N. 14694. EDITTO. (3.ª pubbl.ª)
Trovandosi vacante la prebenda di S. Bartolomeo Apostolo in questa cattedrale, di juspatronato degli eredi, e discendenti del cav. Giovanni Pietro de' Proti, s'invita chiunque altro credesse di vantare pari diritto, di provarlo validamente presso questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data del presente Editto.
Trascorso questo termine, sarà provveduto a norma delle vigenti prescrizioni, senz'aver riguardo per questa volta ad insinuazioni posteriori.
Dall'I. R. Delegazione provinciale, Vicenza il 3 luglio 1851.
L'I. R. Consigliere ministeriale Delegato provinciale.
Cav. PIONAZZI.

N. 1550. AVVISO. (8.ª pubbl.ª)
Pel conferimento del posto di Maestro di seconda classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Padova, a cui è annesso l'annuo assegno di fior. 400 (quattrocento), si apre il concorso sino al giorno 15 dell'agosto p. v.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuato le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende; corredandole dei certificati comprovanti: a) l'età ed il luogo di nascita, e di domicilio; b) la condizione o professione sua, od almeno di genitori; c) lo stato se di nubile o ammogliato o di sacerdote; d) la religione ed il buon costume; e) la sidditanza austriaca; f) gli studi percorsi; g) lo studio semestrale della metedica col relativo esame; h) le lingue possedute; i) gli impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi e l'assegno, ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degli individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante, per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari nelle Provincie venete, Venezia 10 luglio 1851.
L'I. R. Consigliere, Ispett. gen., D. G. PLACICH.

N. 3087. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.ª)
In obbedienza ad ossequiato dispaccio 20 novembre 1850, N. 15514-7050 P. C. dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, devesi appaltare il lavoro di chiusura della Calle degli Albanesi, fiancheggiante le Carceri criminali a S. Marco.

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:
1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 28 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di quest'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a San Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 29 e 30 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 1102:70 (millecentodieci e centesimi settanta) e sarà deliberata al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.
3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cauta la loro offerta con un deposito di L. 110:— (centodieci), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno inoltre depositate altre L. 25:— (venticinque) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.
5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno fatti dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in danaro effettivo, in due rate, la prima a due terzi di lavoro, la seconda dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esposta una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.
8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline portate dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.
Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 9 luglio 1851.
L'I. R. INGEGNERE IN CAPO, CORONINI.

N. 8920. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.ª)
Dovendosi passare all'appalto per un novennio dei Diritti camerali di plateato per la Fiera al Zocco in Grignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 29 luglio corr., avranno luogo gli esperimenti d'Asta, nel locale di quest'I. R. Intendenza, in contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, ritenute le condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane fino alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone di austr. L. 515:— che serve per dato regolatore.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la Stazione appaltante di sospendere l'asta per continuarsi nel successivo od altro giorno, potrà farlo, e sarà tenuta ferma ed obbligatoria la miglior offerta. I concorrenti poi ne saranno informati al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla Stazione medesima di determinare.

4. La delibera seguirà, a seconda di quanto per diritto spetta alla R. Amministrazione camerali, a favore del miglior offerente, e ciò in via definitiva, restando espressamente esclusa ogni migliorie, od offerta fuori dell'asta, a senso delle norme in corso.

5. Seguita la delibera, entro il termine di giorni otto sarà in obbligo il deliberatario di concorrere alla stipulazione del contratto, che incomincerà con la Fiera del corrente anno 1851, e terminerà con quella inclusiva del 1859, depositando in questa R. Cassa di finanza l'ammontare del canone convenuto per una annata, calcolando in questo il fatto versamento, di cui all'art. 2, il qual deposito, così reso completo, dovrà restare fermo in Cassa fino all'espil del contratto. Anzi a maggiore facilità dovrà essere accolta una garanzia in beni fondi verso ipoteca ri-

conosciuta ammissibile in via regolare.

6. Quegli che mancasse alla produzione completa della piegeria, nel termine come sopra prefinito, sarà decaduto dall'impiego, e la R. Amministrazione sarà in facoltà di procedere al riappalto del diritto a tutto di lui carico e pericolo, ed il deposito fatto a cauzione dell'asta, resterà confiscato a favore della detta Amministrazione.

7. Nel resto, s'intende obbligato il deliberatario all'osservanza di quanto fosse stato, o venisse prescritto inerentemente alla regola d'azienda, ed ai capitoli normali, i quali si trovano ostensibili al Protocollo di questa R. Intendenza.

8. Le spese tutte d'asta, d'avvisi a stampa, bollo ed altre, inerenti al contratto, che potrà essere fatto per scrittura privata, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza 10 luglio 1851.
L'I. R. Intendente, A. BADOER
Il R. Segretario, G. Forestani.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubbl.ª)
L'I. R. Comando dei Treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 agosto anno corr., per ordine dell'eccelsa I. R. Comando militare in Verona, in data 11 andante luglio R. N. 9507, un Incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno vendute una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, oggetti da forno e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, e num. otto fusti completi da carrozza ad uso di questi paesi, più num. sei carretti completi a due ruote, al maggior offerente e contro pronto pagamento in Austr. L. effettiva.

Treviso 19 luglio 1851.
Il Comandante del Deposito del Treno militare,
SCHKROBANEK, capitano.
Il Controllore del Deposito
Zimmermann, tenente.

AVVISI PRIVATI
N.º 3331 - Sanità. AVVISO. (2.ª pubbl.ª)
Si apre il concorso a tutto 15 agosto p. v. pel posto di Chirurgo nel Comune di Codognè, coll'annuo salario di Lire 500.
La Comune, assistita da abile Medico, è composta di due parrocchie affatto in pianura, con istrade buone, e con abitanti 2460, dei quali due terzi hanno diritto alla gratuita assistenza.
Gli aspiranti dovranno presentare le istanze di concorso documentate come di metodo.
Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Conegliano li 12 luglio 1851.
Il R. Commissario, FABRIZI.

N.º 1351. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.ª)
Si porta a pubblica notizia che, nella mattina 28 corr., avrà luogo un nuovo esperimento d'asta per appaltare i lavori di ristaurò e d'ingrandimento dei fabbricati del Mulino del fiume Rissano in Istria, appartenente alla Mensa vescovile di Trieste-Capodistria.

Per la prima grida servirà il prezzo fiscale di fior. 2,478 car. 32, che l'eccelsa I. R. Luogotenenza pel Littorale approvò con Decreto 30 giugno a. c. N.º 4779-1057 IV.º, e la cauzione da depositarsi dagli offerenti sarà di fior. 217, car. 51.

I piani, scandagli e calcoli, nonché il Capitolato d'incanto, sono ostensibili nella Cancelleria architettonica di questa Direzione, dove verrà nel giorno suddetto esperimentata l'asta.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, Trieste 7 luglio 1851.
L'Ispettore in capo Direttore, SACCHETTI.
Turis, Ispettore.

N. 2990. AVVISO. (3.ª pubbl.ª)
Rimosse ora le cause particolari d'involontario ritardo nell'attivazione delle pratiche occorrenti per divenire alla elezione dei membri consiglieri e membri supplenti, che devono costituire la nuova Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, a senso della legge 18 marzo 1850; l'attuale Camera di commercio, arti e manifatture, in seguito alle rassegnate proposte, ed in esecuzione alle conseguenti Superiori disposizioni, notifica ai propri rappresentanti essere stata, in relazione all'articolo 23 (4) della menzionata legge adottate le seguenti disciplinabili modalità per le elezioni del 1851.

1. Il diritto tanto di elezione che di eleggibilità sarà costituito, oltreché dai requisiti prescritti dagli articoli 13 e 16 (2) della legge 18 marzo 1850, dal pagamento verificato del rispettivo quote di contributo arti e commercio, e precisamente nella misura non minore di austr. L. 15, pagate annualmente al Tesoro dello Stato; sicché, essendo il detto contributo per 3/4 devoluto al Tesoro e per un 1/4 al Comune, quegli, che avesse versate in complesso pel titolo anzidetto non meno di austr. L. 20, avrà

(1) Art. 23. Il Ministero del commercio stabilisce per ogni distretto delle Camere, norme più precise sul modo di procedere all'elezione.

(2) Art. 13. A membro o sostituto d'una Camera di commercio e d'industria non può essere scelto che chi abbia i seguenti requisiti:

A) la cittadinanza austriaca;
B) il pieno godimento di tutti i diritti civili e politici;
C) l'età di almeno 30 anni;
D) il possesso e l'esercizio indipendente e patentato, oppure la direzione indipendente, per cinque anni almeno, di un'impresa di commercio o d'industria compresa nella categoria in cui si deve fare la scelta; finalmente

E) il domicilio ordinario, riguardo ai membri nel Distretto, e riguardo ai sostituti nel luogo dove risiede la Camera.

Sono escluse dall'eleggibilità tutte le persone, sopra i cui beni venne aperto il concorso, e che non hanno soddisfatto i loro creditori, che furono dichiarate colpevoli d'un crimine qualunque, oppure d'un delitto commesso per avidità di guadagno, o contrario alla pubblica costumanza, o anche d'una contravvenzione d'eguale specie, o che per altra contravvenzione alle leggi furono condannate ad una detenzione di almeno 6 mesi.

Art. 16. La nomina dei membri e dei sostituti si fa per elezione diretta.

A tale elezione sono, in generale, autorizzati soltanto coloro, i quali al tempo dell'elezione

A) hanno tutti i requisiti menzionati nel § 13 A e B, e non sono esclusi dall'eleggibilità dall'ultima parte dello stesso paragrafo;

B) esercitano nel Distretto della Camera, per cui si fa l'elezione, un commercio od un'industria a proprio conto, oppure ne sono soci dichiarati. Si annoverano specialmente fra queste persone:

NEL CETO COMMERCIALE.
I banchieri e cambiavalute, tutti i negozianti all'ingrosso, ed al minuto, iscritti nella matricola, od esercitati mediante tenuta di regolari libri mercantili, le imprese di assicurazione, di trasporto, di strade ferrate, di piroscafi, di proprietari di navi.

NEL CETO INDUSTRIALE.
Tutte le licenze, e i privilegi per esercizio di officii e d'industrie, le fonderie e le fucine autorizzate da concessioni politiche, o montanistiche, e la costruzione di manufatti e di navi.

Il diritto di essere considerato elettore ed anche eleggibile. Il procuratore d'un esercente o di una ditta sociale qualunque, semprechè sia regolarmente riconosciuto, e concorrano in esso i necessari requisiti in armonia coi citati articoli 13 e 16, potrà venir nominato in luogo dell'esercente suo mandante.

2. Il Distretto elettorale della Camera sarà uno solo, costituito dalla città e Provincia di Venezia, ed ogni elettore, che sarà munito del viglietto di legittimazione, porrà in iscritto non più di 30 nomi per consiglieri e non più di 15 supplenti applicandoli alla rispettiva categoria di esercizio.

3. Potendo per ora la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia costituirsi in una sola sezione, anziché in due separate pel commercio e per l'industria, le categorie da rappresentarsi ed il rispettivo numero dei membri consiglieri e membri supplenti da eleggersi, saranno determinati come segue, avendo presente

a) che i membri consiglieri possono essere eletti senza riguardo al Comune, in cui hanno il loro domicilio, b) che due di essi però devono appartenere alla città di Chioggia in una od altra delle categorie sottoindicate, c) e che i membri supplenti devono avere stabile domicilio in Venezia:

Per la navigazione Consiglieri N. 3
Supplente id. 2
Per la Banca id. 2
Pel commercio di spedizione id. 1
Pel commercio degli olii, salumi e pesci secchi id. 2
Supplente id. 1
Pel commercio di legname Consiglieri 2
id. 1
Pel commercio di grani id. 1
Supplente id. 1
Pel commercio di coloniali e droghe Consiglieri 2
Supplente id. 1
Pel commercio di manifatture Consiglieri 2
Supplente id. 1
Pel commercio in ferro Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti di conterie e vetterie Consiglieri 2
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti di canape e lino Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate Consiglieri 2
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti di lane Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti di pellami Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per l'industria e commercio uniti della seta Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per le costruzioni navali Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per le assicurazioni ed imprese industriali Consiglieri 1
Supplente id. 1
Per le altre categorie non nominate a parte Consiglieri 2
Supplente id. 1

4. La procedura per le elezioni s'intraprende e compie in 20 giorni, a datare dal 6 luglio corrente.

§ 1. Nei primi cinque, a cura dell'attuale Camera, si pubblicano le liste degli aventi diritto ad elezione ed eleggibilità;

§ 2. Nei secondi cinque, si ricevono ed evadono i reclami e si rettificano le liste da una Commissione apposita, istituita come all'articolo VII seguente;

§ 3. Nei terzi cinque, dalla Commissione stessa si distribuiscono i viglietti di legittimazione.

§ 4. Nei quattro che seguono si ricevono i voti degli elettori dalla Commissione suddetta, coll'ordine seguente:

a) nel primo giorno dagli elettori della città e Comune di Venezia;

b) nel secondo giorno da quelli dei Comuni di Burano, Murano e Malamocco;

c) nel terzo giorno da quelli dei Distretti di Mestre, Dolo e Chioggia, e

d) nel quarto giorno da quelli dei Distretti di Portogruaro, S. Donà, Loreo ed Ariano.

§ 5. Nel ventesimo giorno, finalmente, la Commissione procede allo spoglio delle schede e ne pubblica il risultato, se non fosse possibile in giornata, nel giorno susseguente.

5. La pubblicazione delle liste degli elettori ed eleggibili, di cui il § 2. dell'articolo precedente, seguirà:

a) rispetto al Comune di Venezia, mediante le solite pratiche presso il Municipio, coll'affissione agli Uffici della Camera, alle Sale di Borsa e per la città;

b) rispetto agli altri Comuni del Distretto, mediante le pratiche d'uso presso le rispettive Deputazioni comunali;

c) e rispetto agli altri Distretti, in ogni singolo capoluogo ed in ciascun Comune coi metodi soliti. Esse liste saranno pure inserite nella Gazzetta Ufficiale.

6. I viglietti di legittimazione, di cui il § 3 dell'articolo IV, a cura della Commissione saranno:

a) pegli elettori del Comune di Venezia fatti consegnare al domicilio entro il prefissato periodo;

b) e pegli elettori poi domiciliati negli altri Comuni della Provincia, saranno distribuiti a cura delle Autorità comunali, cui la Commissione sarà per rimetterli in tempo opportuno.

7. La Commissione per i reclami, la quale fermerà sede, durante il tempo della sua gestione, presso la residenza della Camera di commercio, sarà costituita, in conformità del disposto dal § 20 della legge sunnominata, da S. E. il conte Podestà di Venezia, quale commissario ministeriale, presidente, dal consigliere comunale nob. sig. Francesco Cassetti, dai membri dell'attuale Camera di commercio, signori Carlo Moschini ed Angelo Cecchini, e dai quattro negozianti signori Bonadei Giuseppe Guglielmo, Collalto Francesco Andrea, Della Vida Samuele, e Rosetta Angelo di Giovanni.

8. La comunicazione agli eletti della loro elezione seguirà

ra a mezzo della Commissione stessa, ed ogni eletto dovrà, entro il termine di tre giorni dalla elezione, ove credesse che non poter accettare, offrire le sue deduzioni in iscritto, che verranno tosto prese in esame, e se convenienti verranno ammesse, se infondate verranno rigettate.
Dalla Camera di commercio, arti e manifatture, Venezia 2 luglio 1851.
Il presidente REALI.
Il segretario L. ARNÒ.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.ª)
1. Volendosi procedere all'acquisto dei traversi occorrenti nella triennale manutenzione dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, si apre l'asta per l'appalto di 50,000 (cinquantamila) traversi di legno, secondo il Capitolato d'appalto, il quale, cominciando da oggi, potrà venir ispezionato ogni giorno nell'Ufficio di questa I. R. Direzione superiore, alla Sezione dell'esercizio, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane, fino a tutto il giorno 30 luglio corrente.

2. Le forniture avranno luogo nei tre primi mesi degli anni 1852, 1853, 1854 e nelle quantità rispettive:
pel 1.º anno di N. 13,000
pel 2.º 17,000
pel 3.º 20,000

i quali limiti potranno essere variati a seconda dei bisogni, a norma di quanto verrà prescritto dall'I. R. Direzione appaltante.

3. I traversi dovranno essere di rovere, oppure di larice maschio e di fibra compatta; e tra le due qualità di legname si darà la preferenza al rovere; saranno di perfetta qualità, lunghi due metri e cinquanta centimetri, di forma semicilindrica, oppure prismatica regolare a due facce parallele e piane; se di forma semicilindrica, saranno larghi alla base non meno di trenta centimetri, ed avranno il semidiametro, od altezza, non minore di quindici centimetri; se di forma prismatica, saranno larghi alla base inferiore non meno di trenta centimetri, e nella base superiore dai quindici ai venti centimetri, e grossi non meno di quindici centimetri.

Nella misurazione si applicherà il metro, od il modulo, alla estremità minore del legno, esclusa qualunque diversa pratica di magazzino.

4. Dovranno provenire da legni recisi almeno da un anno ed in stagione opportuna, essere asciutti, netti affatto di scorza, da fradumi, da alborno, non istorti, non fessi, non contenenti l'intero midollo, e non troppo nodosi, anzi nessuno dovrà aver nodi meno distanti di cinquanta centimetri dagli estremi di ciascun traverso, e l'estremo di ciascun traverso dovrà essere tagliato a squadra e non ad isbieco, non ad ugnatura.

5. Saranno trasportati, scaricati e depositati in cumuli regolari, a tutte spese dell'assuntore, per la massima parte nelle Stazioni estreme di Venezia e Verona.

6. Le offerte saranno fatte in ischede segrete, cioè in iscritto, e dovranno:

a) esprimere chiaramente il numero complessivo dei traversi che si offre, e la qualità del legname, cioè se di rovere o di larice, qual prezzo si richiede per ciascun traverso, indicando questo prezzo in L. austr. ed in centesimi di lira, e considerando la merce posta nelle indicate Stazioni franca da ogni spesa;

b) dichiarare aver l'offerente preventivamente esaminato o fatto esaminare per suo conto presso questa I. R. Direzione superiore il Capitolato d'appalto;

c) indicare il domicilio dell'offerente, e quello della persona domiciliata in Verona, da lui scelta per rappresentarlo con piena facoltà;

d) essere sottoscritte dagli offerenti col proprio nome e cognome, e suggellate colla soprascritta: *Offerta per la fornitura dei traversi di legno per la manutenzione triennale dell'armamento della Strada ferrata da Verona a Venezia, in relazione dell'Avviso d'asta in data 8 luglio 1851 N. 8831-3976*; e dovranno essere presentate al protocollo di questa I. R. Direzione non più tardi del giorno 30 luglio corrente.

Ogni offerta dovrà essere accompagnata da un deposito, che verrà effettuato nella Cassa di questa I. R. Direzione, equivalente al dieci per cento della somma complessiva, risultante dall'offerta, in danaro sonante od in carte di pubblico credito. Non verranno prese in considerazione le offerte, che fossero mancanti di deposito, o dalle quali non si potesse desumere con precisione la quantità dei traversi, la qualità del legname, il prezzo, o nelle quali si possessero condizioni diverse da quelle contenute nel presente Avviso d'asta, e nel Capitolato d'appalto.

7. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente.

8. Deliberato ed approvato l'appalto, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso in iscritto all'Offerente o per esso al suo rappresentante qui domiciliato.

9. Il deliberatario, non più tardi di giorni sei dalla data dell'intimazione dell'avviso di cui all'articolo precedente, dovrà presentarsi munito della ricevuta dell'effettuato deposito, o da sé, o mediante la persona domiciliata in Verona, e da esso destinata a rappresentarlo, all'I. R. Direzione superiore per concorrere alla firma del contratto, di cui parte integrante sarà il Capitolato d'appalto.

10. Nel caso che il deliberatario ritardasse di presentarsi a questa I. R. Direzione superiore, o si rifiutasse di concorrere alla stipulazione del contratto, l'I. R. Direzione appaltante si riserva la facoltà, o d'ingigere al deliberatario una multa del 5 per 100 sulla somma complessiva d'appalto, la qual multa assumerebbe il carattere di punitiva penalità, o di farlo decadere dall'impresa, restando egli vincolato con tutto ciò che possiede, e con ogni di lui sostanza, agli effetti di una nuova delibera.

11. I pagamenti al deliberatario saranno accordati dopo il primo trimestre di ciascun anno per tutta quella quantità di traversi, che avrà in quel trimestre somministrata, e che sarà stata collaudata ed accettata, e per la somma intera del di lui importo, e si faranno in danaro sonante.

12. Il deposito rimarrà tutto a garanzia del contratto, sino a che sia compiuta la metà della somministrazione; quando la metà della somministrazione sarà compiuta, metà del deposito sarà restituito al deliberatario, e l'altra metà gli sarà restituita subito dopo compiuta regolarmente la fornitura.

13. Stanno a carico dell'assuntore tutte le spese d'asta, e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi del Regno Lombardo-Veneto, Verona 8 luglio 1851.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.

Prof. MERNINI, Compilatore.



Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tutte le pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decime; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sul Proclama del Feldmaresciallo Radetzky. Nobil tratto d'un gondoliere. Notizie dell'Impero: Sovrano ordine del giorno. Spedizione d'argento. Ministro spagnuolo. Carta monetata. Discipline postali. Giudizio statario in Dalmazia. Emissario mazziniano. — S. Pontificio; Nostro carteggio: modificazioni ministeriali. — R. Sarde; Trattato coi Paesi Bassi. Processo criminale. Maltizia delle viti. Squadra sarda. — Imp. Ottomano; Dissensioni tra la Porta e l'Egitto. — Inghilterra; Parlamento. — Spagna; Camera dei deputati. — Belgio; Camera dei rappresentanti. — Francia; Lettera di Fittor Hugo. Supposizioni del Times sulla rielezione del Presidente. Il gen. Magnan. Assemblea legislativa: Particolari dell'ultimo voto. Notizie dell'Algeria. — Germania; Ambasciatore inglese a Berlino. Foci di mutamenti ministeriali in Prussia. Consiglio di Stato colà. Sforsi della propaganda. Dieta federale. — Danimarca; Protesta. Colletta per gli ufficiali schleswig-holsteinesi. — America; Stati Uniti. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; Memorie di Davide Copperfield, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 26 luglio.

Il Proclama d'ieri, emanato da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto, è ammonizione solenne a tutta l'universalità degli amministratori.

Serpe nel Regno il contagio delle perturbazioni politiche: qui si vagheggia l'aggrandimento chimérico d'una dinastia che inforsa il proprio avvenire; ivi si ascoltano le suggestioni de' corifei delle società segrete, i quali millantano di creare, sugli avanzi de' troni, la così detta sovranità del popolo: Spartachi e Catilina, Boccold e Münzer moderni, che avanzano nelle infamie gli antichi, all'eroismo del cui coraggio sul campo codardamente surrogano la comoda garrulità della penna.

L'infezione pestilenziale si va dilatando: le Provincie ne ammorzano: affezioni e sventure desolano intere famiglie: l'assassino politico ha già numerato il prezzo della sua vittima; e un Governo, conscio de' suoi diritti e della sua forza, non metterà impedimento al diffondersi di tanta maledizione? Tuono minacciosa e severa la voce del Maresciallo: ma terror de' colpevoli e conforto de' buoni, essa induce la fausta evidenza, che pochi tristi si avvolgono in tenebrose macchinazioni, non ignote al potere, dalle quali rifuggono i più.

Disingannato dalle false promesse degl'illusi o de' perfiti suoi seduttori, il popolo della campagna vuol pace. Guai chi osasse di contrastare la sua volontà determinata dalla fatale esperienza del suo passato, dai beni della sicurezza presente e dalle migliori sue aspettative.

L'avversione alla legittima autorità, generalmente parlando, fomentasi ove è più numeroso il

civile consorzio, ov'è maggiore l'andazzo di certe opinioni politiche impraticabili, ove il proletario dell'intelligenza traffica a buon mercato e in suo pro le passioni della vil moltitudine, ove la depravazione del cuore e la scuola de' sofismi anarchici soffocando nella coscienza i doveri, non ostentano che diritti; l'avversione al potere, la ritrosia all'obbedienza sono infausto retaggio di alcune tra le nostre città.

Ma trasse ivi pur l'esperienza buon frutto dal suo apostolato. La maggioranza del popolo cittadino sa troppo bene oggimai quanto valga la patria carità cimentata de' suoi tribuni. È caduta la benda agl'ipocriti, e il popolo urbano ravvisa e palpa la maschera delle virtù che vantavano.

Il Maresciallo si rivolse nel suo Proclama all'immensa pluralità del Lombardo-Veneto, scongiurandoli di unire a' suoi i loro sforzi per ispantare quest'idra delle cospirazioni politiche.

L'accennarvi esplicitamente un qualche Comune, (nonostante che l'espressione particolare s'intenda per tutti) e l'obbligarlo a rispondere in solido d'ogni attentato o delitto politico, è manifesto indizio che il fanatismo anarchico si cirioscrive oggimai entro uno spazio ristretto, onde molto più facile deve riuscire a scovarlo e disperderlo. A qual Comune principalmente si riferisca la intenzione del Maresciallo non è il caso nostro d'investigare, contenti di credere che le sue minacciose parole non fanno allusione alla nostra Venezia.

L'entusiastico affetto ond'ella accolse e festeggiò il suo Monarca, le fresche esultanze che inaugurarono tranquillamente, coll'intervento di trenta e più mila forestieri, l'aprimiento del suo porto franco, sono irrefragabili prove dello spirito leale e devoto di questa città.

Venezia l'ha rotta colla rivoluzione per sempre: guai chi si ardisse di ritentarla! Venezia col 20 corrente iniziavasi a un ordine nuovo di cose, entrava in un'era novella di prosperità e di grandezza. Venezia strinse già un nuovo patto d'indissolubile unione col suo Sovrano. Egli comparve amoroso e fidente in mezzo al suo popolo, ed il suo popolo di egual amore e fiducia il ricambiò.

Al trono de' Lorenesi veglia custode sollecito il leon veneziano.

Leggesi nel *Kulcano*: Un esempio per chi grida contro l'onestà del povero popolo, il quale è sempre più onesto de' suoi detrattori. — Angelo Boldrin, gondoliere al traghetto di S. Felice, portava colla sua gondola (N.º 443) un viaggiatore alla Stazione della Strada ferrata, e questi dimenticava nella gondola un ruotolo da 100 pezzi da 6 car. Due giorni dopo ritornava per averne contezza al traghetto, ove il Boldrin l'aveva conservata come cosa sacra, e la restituiva al padrone. — Noi crediamo decoroso il pubblicare simili fatti.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 luglio.

S. M. l'Imperatore ha dato a conoscere, con Sovrano ordine del giorno, la sua speciale soddisfazione alle truppe, che presero parte alla manovra d'ieri, ed in specie ai generali comandanti e agli ufficiali di stato-maggiore e superiori.

Si trova in via un'altra spedizione d'argento del valore di un milione di franchi per la Banca nazionale austriaca. Come udiamo, siffatte spedizioni segueranno ad aver luogo di mese in mese, e sono destinate ad aumentare il fondo della Banca suddetta. (Corr. Ital.)

L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario spagnuolo alla Corte imperiale, conte Colombi, ha consegnato, il giorno 16 di questo mese, a S. M. l'Imperatore le sue lettere di richiamo.

Gusta un prospetto, che sarà quanto prima pubblicato, la circolazione della Carta monetata con corso forzato era, alla fine di giugno di quest'anno, di 360,196,547 fiorini, e nel maggio invece di 361,361,696, nei quali però erano compresi da 10 in 15 milioni di fior., trovantisi nelle Casse di tutte le Provincie. La Carta monetata senza corso forzato ascendeva nel Regno Lombardo-Veneto, sul finire di giugno a 15,253,645 lire; sul fine di maggio invece, a 28,619,115 lire. Alla fine di giugno, erano in corso 16,131.06 fior. di cedole monete e alla fine di maggio, 15,624,657, tra cui da 1 a 2 milioni e 1/2 nelle Casse dello Stato.

Alcuni giornali comunicarono che, in seguito all'aumento delle paghe degli ufficiali, il bilancio militare s'accrescerebbe di annui 4 milioni e 1/4 di fiorini. Noi siamo in grado di assicurare da fonte autentica, che alla vera somma furono aggiunti erroneamente più di 3 milioni. (Corr. austr. lit.)

Il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha stabilito che le II. RR. Ambasciate e i Consolati all'esterno, nella corrispondenza con persone ed Autorità dell'interno, le quali non godono franchigia di porto, abbiano ad essere esenti dal porto postale, e che per conseguenza quest'ultime abbiano da affrancare, all'atto dell'impostazione, le loro lettere dirette alle Ambasciate ed ai Consolati. Così pure i privati e le Autorità dell'Impero non esenti dal porto postale, dovranno pagare, oltre il porto, anche la prescritta tassa addizionale per le corrispondenze, che loro giungono dalle II. RR. Ambasciate e dai Consolati dei paesi, appartenenti alla Lega postale austro-germanica. Gli II. RR. Consolati sono però liberi di rifiutare tutte le lettere non affrancate, che loro pervenissero da privati o dalle Autorità interne, non godenti franchigia di porto.

Il medico omeopatico, dott. Wurm, ha presentato al Governo il progetto di ordinare a tutti gli studenti di medicina di frequentare la clinica di omeopatia e d'istituire un'apposita cattedra per quest'importante studio. Si dice che il Governo non vi abbia acconsentito. (O. T.)

Il Ministero del commercio ha approvato il piano, presentato dalla Società, formatosi per erigere qui uno Stabilimento per la stagionatura delle sete.

S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano partirà nella prossima settimana per Trieste, dove s'imbarcherà sopra un battello a vapore per fare una piccola corsa sull'Adriatico.

Il peso e la misura, che sono contemplati nella nuova Tariffa doganale, i quali differiscono pochissimo dalla misura e dal peso di Vienna, sembra che saranno adottati

per la progettata uniformità di pesi e misure per tutto l'Impero. (Emp. di V.)

Secondo il L. Z. C. si attende entro i prossimi tre giorni la Notificazione relativa alle proposte, approvate da S. M. l'Imperatore per la regolazione del debito dello Stato. In questa Notificazione, il punto principale sarà probabilmente un prestito d'aprisi; ma le particolarità, relative alle forme di questo, sarebbero riservate ad altra posteriore pubblicazione. (Lloyd)

DALMAZIA

Siccome negli ultimi tempi si sono molti plicati in un modo veramente deplorabile gli assassini nella Dalmazia, così il Tribunale supremo di appellazione di quel paese, dietro dispaccio ricevuto, si è trovato indotto a proclamare il Giudizio statario, cui soggiaceranno tutti i casi di aggressioni sulle pubbliche vie, che si commetteranno nei Distretti delle Preture di Obrovaz, Benkovac, Scardona, Dornis e Kei, come pure nelle Preture di Zara e Sebenico. Gli Ordinari e Vicariati, cattolici e greci, sono stati incaricati di diffondere la relativa Notificazione. Uno dei motivi principali, per cui fu proclamato il Giudizio statario, fu l'impudenza con la quale venne assalita di recente presso Obrovaz la carrozza della Regia Posta. (Corr. austr. lit.)

UNGHERIA

Pest 22 luglio.

Il discorso del giorno è l'arresto, seguito il 21, di uno straniero, emissario della propaganda mazziniana, che aveva seco una quantità di proclami repubblicani, di denari, di cartelle del prestito Mazzini e di lettere. (Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 luglio.

«Corrono voci di qualche modificazione nel Ministero e nel personale dei funzionari della pubblica amministrazione; ma, per verità, quantunque somiglievoli voci siano per la maggior parte ripetute da personaggi autorevoli, pur tuttavia non credo che siano per avverarsi tra breve. Nondimeno mi piace di registrarle, conciossiachè il consegnare allo scritto ciò che pur si dice da molti, e che non sembra destituito di fondamento, è parte di storia contemporanea. Si dice adunque che il cav. Angelo Galli sia per ismettere la qualifica di pro-ministro delle finanze, che ritenne fino ad ora, e per assumere quella di ministro definitivo. Nulla di più verisimile, nulla di più naturale; chè, per verità, non si comprende quale significazione politica o governativa vestisse in concreto l'assunto titolo di *facciente funzioni* o *esercante le veci* di ministro delle finanze, quando non si volesse dimostrare con ciò che la prelatura conserva sempre l'antico suo diritto di amministrare il tesoro pontificio; che però l'uomo laico, che oggi la medesima prelatura; e che per ultimo, qual'è la natura di tutte le rappresentanze e supplenze, l'attuale nuova posizione di cose non è permanente, ma transitoria. Certo è che monsignor Carlo Luigi Morichini, ultimo dei preti tesoriere, quantunque oggi sia presidente della Commissione degli Ospedali, ritiene pur tuttavia negli atti ufficiali la qualifica prenominata. Si dice altresì, nè nuova è siffatta novella, che l'avv. Giansanti dal Ministero della grazia e giustizia sarà trasferito alla Direzione generale del debito pubblico; carica nobilissima e quasi da compararsi alla dignità ministeriale, per la molta responsabilità e fiducia, che nel gestore della medesima ripone l'Autorità governativa. Si dice, per ultimo, che monsignor Ildibrando Rutini, direttore generale di polizia, assumerebbe il portafoglio della grazia e giustizia; che il conte Dandini racquisterrebbe la piezza degli attributi e delle facoltà di assessore del Dicastero politico; e che infine il cav. Antonio Neri, pro-

APPENDICE

MEMORIE

DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (I)

Mie memorie dell'infanzia.

VII.

L'arrivo al Collegio Salem.

Una breve passeggiata ci condusse, il maestro e me, al Collegio Salem, casa di tristo aspetto, circondata d'un alto muro di cotto, e sulla cui porta era un cartello con queste parole: SALEM-HOUSE. Il maestro sonò; e, prima che si aprisse, fummo riconosciuti ad uno sportello inferriato da un uomo di faccia feroce, col collo taurino, con la capigliatura tagliata corta sopra gli orecchi, e con una gamba di legno.

— Il nuovo scolare, disse il maestro.

L'uomo dalla gamba di legno squadrò con un'occhiata il mio personcino, e, richiusa dietro a me la porta,

(*) V. le Appendici de' NN. 143, 144, 145, 152, 153, 154, 161, 162, 163, 168, 169.

se ne pose in tasca la chiave. Ci avviavamo verso l'abitazione, per un viale folto d'alberi, allorchè il suddodato uomo, ritto sul limitare del suo camerino, chiamò il mio conduttore così:

— Ehi!

Volgemmo il capo, e il vedemmo armato d'un par di stivali.

— Ehi! il ciabattino è venuto dopo la vostra partenza, sig. Mell, e dice che gli è impossibile rattopparli ancora. Pretende che non riman più neppur un boccone dello stivale originario, e stupisce che abbiate potuto pensare alla possibilità d'un rappazzamento.

In così dire, ei scagliò i suoi stivali verso il sig. Mell, il qual mosse alquanti passi per andarli raccogliere, e che, portandoli seco, li guardava in maniera d'afflittito. Osservai allora per la prima volta come quelli, entro a' quali egli aveva i piedi, fossero non poco frusti, e come si potesse anche scorgere le sue calze per un fesso del cuoio.

Il Collegio Salem era un edificio quadro di mattoni, con due ale, senz'ornamento d'architettura esteriore, e modestamente arredato. Quella casa parvemi solitaria e muta così, ch'io domandai al sig. Mell se gli scolari fossero usciti: e mostrò stupor ch'io ignorassi quello essere il tempo delle vacanze; tutti i fanciulli trovarsi a casa i loro parenti, ed il sig. Creakle, il capo dell'Istituto, a' bagni di mare con sua moglie e sua figlia; infine, esser io mandato in Collegio durante le vacanze per gastigo.

La sala di studio, ov'ei m'introdusse dopo avermi ciò detto, era una mesta e lunga stanza, con tre file di leggi, coperta i muri di piovoli, cui appendere i cappelli e

le tavolette. Due poveri topi bianchi, ivi lasciati dal lor padrone, correvano tutti gli angoli d'una gabbia in forma di castello, cercando co' lor occhi rossi che rodere; mentre, in altra gabbia più stretta, un uccello saltava dall'un posatoio all'altro senza cantare nè pigolare. Un'atmosfera strana e d'un odor fastidioso ti ricordava insieme la fettezza del corame, quella della carta che si lascia marcire, e quella de' pomi rinchiusi, che incominciano a sobbollire. Le macchie d'inchiostro erano in sì gran numero, che più le non sarebbero state, se, levato il coperto, fosser cadute per quattro continue stagioni piogge d'inchiostro, gragnuole d'inchiostro, nevi d'inchiostro.

Avendomi il sig. Mell lasciato per andar portare nella sua camera il suo condannato par di stivali, ebbi appien l'agio di andar su e giù per la sala, e d'esaminarne i diversi spartimenti. D'improvviso, mi si offese alla vista un leggio, sul quale era un cartello, con queste parole in lettere da speziali: «GUARDATEVI DA LUI, EGLI MORSICA.»

Saltai tosto sul banco, per tema che sotto il leggio fosse qualche cagnazzo; ma indarno guardai, nol vidi, e il sig. Mell, che in quella entrava, trovandomi colà, mi domandò che facessi.

— Scusate, signore, gli dissi; ma cerco il cane.

— Il cane? che cane?

— Non è egli un cane, signore?

— Di qual cane parlate, vi torno a dire?

— Di quello, dal quale bisogna guardarsi, signore, perch'egli morsica.

— No, Copperfield, ripres'egli con gravità; ei non è un cane, è un fanciullo. Ho per incumbenza, Copperfield,

di appendervi al dorso questo cartellone; mi duole di dover cominciare da questo con voi, ma ci sono forzato.

Così dicendo, mi fece discendere, prese il cartellone, disposto a tal uopo perfettamente, e mel pose sulle spalle come un zaino da soldato. E da per tutto ove poscia andai, ebbi la contentezza di portarlo con me.

Non si potrebbe immaginare di quanti patimenti fu per me padre quel cartellone. Potesse o non potesse altri vedermi, credevo sempre che alcun mi vedesse; nè valevami punto rivoltarmi e non trovare persona, poichè taluno poteva ognor sopprarrivare dal lato, al qual porgevo le spalle. Ed i miei patimenti erano ancor più aggravati dal crudel uomo con la gamba di legno; egli era abilitato a soggettarmi a quel tormento, e se mi coglieva con la schiena appoggiata ad un albero o ad un muro, gridavami con la formidabile sua voce:

— Ohi! ehi! Copperfield; mostrate il vostro cartellone, o farò il mio rapporto.

Una mattina, m'obbligarono a passeggiare nel cortile della ricreazione, per cui passavano gl'impiegati ed i provveditori dell'Istituto, affinché il mio cartellone, letto da tutti i famigli, dal beccaio, dal fornaio, gli avvertisse che ognuno doveva da me guardarsi. Cominciavo ad aver paura di me medesimo, come d'una specie di piccol selvaggio, che morsicava.

Era in quel cortile un'antica porta, sulla quale gli scolari avevano l'usanza di scolpire i lor nomi; ed essa appariva appunto tutto fregiata da tali iscrizioni, fatte colla punta del coltello. Leggendo quella filza di nomi, fra me chiedevo: «Come questi e quegli impareranno, al ritorno

direttore del debito pubblico, sarebbe nominato *sostituto* nel Ministero delle finanze: ciò che ha molta somiglianza di verità, chi riflette all'intima domestichezza, che intercede fra esso lui e il cav. Galli, e al prevalersi che questi fa dell'opera e della penna del medesimo in parecchi lavori amministrativi.

Le milizie di Francia hanno occupato interamente il locale del S. Ufficio. L'archivio e la cancelleria della medesima Congregazione e Tribunale sono stati trasferiti nel palazzo Vaticano, in quelle stanze ove risiedeva in antico la Segreteria degli affari interni. E da notarsi che il Sovrano Pontefice è sempre il capo e presidente supremo di questa istituzione; onde non fa maraviglia che siasi compiaciuto raccogliere gli atti e i documenti in casa propria.

Sembra omai fuori di dubbio che certo canonico Gamberini bolognese mediocre filologo ed epigrafista latino, sia chiamato a succedere nell'ufficio di primo custode della Biblioteca Vaticana a monsignor Andrea Molza, la cui sventurata fine deplorea le buone lettere. Ormai si riconosce mancare alla medesima Biblioteca alcuni codici di pellegrina importanza; ma si spera rinvenirli negli scritti del Molza, al cui studio furono posti i suggelli. Se ciò non fosse, sarebbe un'altra perdita da deplorarsi amaramente, oltre quella del medagliere, saccheggiato con mano ribalda dal Diamilla.

È stata commessa, se non erro, a Francoforte la costruzione di un nobile *circolo meridiano*, che il S. Padre paga del proprio e attribuisce in perpetuo all'Osservatorio della Sapienza.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 luglio.

Con legge firmata dal Re, in data di Moncalieri 16 corrente luglio, il nostro Governo è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione al trattato di navigazione e commercio, firmato all'Aia addì 24 giugno 1851 con S. M. il Re dei Paesi Bassi.

(Risorg.)

Il 20 corrente, si tenne dinanzi al Magistrato d'appello (Sezione 1.^a criminale) la prima udienza nel processo, istituito in confronto di Luigi Baldassare Viola fu Vittorio, di Borgo d'Alice (Provincia di Vercelli), d'anni 30, agrimensore, imputato di uxoricidio e di attentato suicidio.

Gli atti del palazzo del Magistrato, fino dalle ore nove del mattino, erano affollatissimi di gente, accorsa per intervenire al dibattimento.

La sala è aperta alle ore 10; nei posti riservati trovansi molte signore. Sopra un tavolo davanti alla sedia presidenziale, sta un involto di vesti appartenenti all'accusato. Alle ore 10 e mezzo, s'ode un lamento; è l'accusato che cade in deliquio nella Camera de' detenuti, accanto alla sala dell'udienza. (Commosione universale.)

Entra l'imputato alle ore 11; esso è alto di statura, ha il volto pallido; il suo passo vacilla; seduto sul banco degli imputati, guarda l'involto che gli sta davanti; quindi china il volto a terra, tenendo lo sguardo immobile; il suo contegno è impassibile.

L'udienza è presieduta dal conte Leonzio Massa-Saluzzo.

Rappresentante del fisco, l'avvocato Trombetta. Difensore dell'accusato, l'avvocato Angelo Brofferio; per parte dell'Ufficio dei poveri, l'avvocato Prato.

S'incomincia l'interrogatorio. L'accusato non porge orecchio alle inchieste, e si volge qua e là. Invitato a prestar attenzione, un segretario del Magistrato dà lettura dell'atto d'accusa, da cui risulta: 1.^o che Giustina Bossi, moglie al detenuto Luigi Baldassare Viola, fu uccisa dal marito la notte del 26 al 27 marzo ultimo; 2.^o che l'uccisore attentò alla propria vita gettandosi nel Po dall'alto del ponte di Piazza Vittorio Emanuele; 3.^o che l'arma, con la quale il medesimo finì la vita della moglie, era una pistola di corta misura, arma proibita dalla legge.

L'accusa ritenne simulata la demenza.

Interpellato il Viola se aveva udita la lettura di quell'atto, accennò col capo di sì.

Indi il rappresentante del pubblico Ministero svolge il fatto, e le cause che possono avere spinto il Viola al compimento del reato.

Il segretario dà lettura di parecchi documenti, divisi per maggior chiarezza, in tre categorie: 1.^a del reato in genere; 2.^a dello stato di salute dell'imputato; 3.^a quelli riguardanti le cause del delitto. Durante questa lettura, l'imputato tiene un contegno impassibile.

È sospesa per poco l'udienza: quindi si ripiglia alle ore 3. Il presidente incomincia ad interrogare l'accusato, il quale risponde ora col capo, ora con tronche parole, quasi sempre con monosillabi, ora a senso, ora no.

All'esposizione ed all'inchiesta sulla morte della moglie, risponde: *È impossibile*. Continuano le varie interrogazioni e le tronche risposte. Messaggi dinanzi i corpi del reato e la causa di uccisione premeditata della moglie, risponde: *Non è possibile*.

Si esaminano i due testimonii, Anna Maestri, vedova Rossi, vegliatrice della moglie puerpera, e Sansò Domenica, domestica; queste depongono contro l'accusato.

dalle vacanze, che hanno un novello condiscipolo, del quale bisogna diffidare perchè è morsa? Un di que' nomi, più frequente e profondamente intagliato, era quello d'un certo G. Steerford. « Questo debb'essere un ragazzo grande, io diceva a me stesso, il quale leggerà il mio cartellone con enfasi e mi tirerà i capegli. » Un altro scolaro si chiamava Tomasino Traddles. « Questo Tomasino, proseguivo sempre fra me e me, farà la favola del fatto mio, fingendo d'esserne orribilmente spaventato; e quest'altro, Giorgio Dimple, comporrà una canzone a mie spese. » Infine, il Collegio si componeva, a detta del sig. Mell, di quarantatré studenti, e ciascun d'essi quarantatré m'appare alla lettura del suo nome su quella porta, e mi prese a fischiate, gridando alla sua idea: « Guardatevi da lui, egli morsa! »

La medesima idea mi perseguitava a lato di ciascun leggio e di ciascun banco nella sala di studio, a lato d'ogni letto vuoto nel dormitorio, quand'andavo a coricarmi la sera. Ricordami d'aver sognato più notti consecutive di mia madre, quando mia madre non amava altri che me; poi di pranzare dalla famiglia Peggoty, o di viaggiar sull'imperiale della diligenza, o d'ammirar l'appetito del mio infelice amico, il camerier dell'albergo; ma, a un tratto, codesti vari personaggi mandavano un urlo di terrore, scoprendo sul mio dorso il fatal cartellone.

Nell'uniformità della mia vita, e con l'apprensione continua della riapertura delle scuole, era questo un intollerabile supplizio. Avevo ogni giorno lunghi esercizi da fare col sig. Mell, e me ne cavavo con bastante onore, poichè non avevo dinanzi il sig. Murdstone e sua sorella: ma, negli intervalli da lezione a lezione, io passeggiava

L'avv. Brofferio, riepilogando la deposizione della serva, propone si facciano delle interrogazioni sul contegno della moglie verso il marito. Richiesto il Viola se ha nulla da reclamare intorno alle fatte deposizioni, risponde: *Perchè devo aver ammazzata la moglie?* Quindi nulla soggiunge.

Essendo l'ora molto inoltrata (ore 6), l'udienza viene differita all'indomani.

(C. di Sav.)

Genova 23 luglio.

Dalle notizie che si hanno dalla Polcevera e dal Bisagno, il raccolto delle uve non potrebbe andar peggio. Questo frutto si va di mano in mano guastando, a cagione di una pianta crittogama che attacca i grappoli e li veste di una sostanza farinacea. Questo danno pare non minacci soltanto le nostre campagne. Gli stessi lamenti si muovono in alcune Provincie delle Toscana, ove l'Accademia dei Georgofili ha pregato il suo socio professor P. Cuppari, direttore dell'Istituto agrario pisano, di riferirle il 3 agosto prossimo il risultato delle dotte sue investigazioni. Così la *Gazzetta di Genova*.

Si legge a questo proposito nel *Cattolico*: « Quella malattia nelle uve che l'anno scorso ne danneggiò in alcuni luoghi il raccolto, quest'anno si manifesta nelle nostre campagne. Da prima l'uva si trova aspersa di una finissima polverina; quindi gli acini si patiscono in qualche luogo; cominciano a soffrire anche le viti. Un simile disastro si deve lamentare nelle patate. Sentiamo che lo stesso accade nei pomi d'oro. »

Queste novelle, soggiunge il *Corriere Mercantile*, sono sfortunatamente vere, quantunque il male non acquisti ancora una proporzione da far molta paura.

Nizza 21 luglio.

Venerdì scorso, 18, la squadra sarda è partita dal porto di Villafranca, dirigendosi verso l'isola di Sardegna.

La squadra sarda, il 20 corr., era all'Asinara, ed era aspettata in Cagliari.

(G. di G.)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Abbiamo ricevuto notizie di Costantinopoli del 5 luglio. Giusta quelle notizie, la differenza, sorta fra la Porta ed il Viceré d'Egitto, è lungi dall'essere composta, come si poteva sperare dalla missione di Muktar bel. Abbas pascià aveva, in apparenza, assai bene accolte le varie rimozioni della Porta. Le riserve, ch'egli aveva fatte riguardo all'applicazione del *Tanzimat*, alla strada ferrata da Alessandria al Cairo, ed alla forza dell'esercito egiziano, sembravano moderate; e la speranza d'un componimento amichevole era allora generalmente ammessa. Si pensava che i commissarii egiziani, inviati a Costantinopoli per regolare quei vari punti, facilmente riuscissero ad intendersi con la Porta. Questa speranza non si è avverata; e l'ostinazione d'Abbas pascià, l'appassionata sua indole, il sostegno dell'Inghilterra, sul qual egli mostra, a dritto o a torto, di far assegnamento, aggravarono le complicazioni. I commissarii egiziani, legati dalle loro istruzioni, veggono che la missione loro non può raggiungere lo scopo; e nel frattempo Abbas pascià aumenta le difficoltà e la scontentezza della Porta col suo contegno. Infatti, mentre la Porta discute coi suoi commissarii la questione della strada ferrata da Alessandria al Cairo, e rappresenta loro che tale strada non è di veruna utilità per le popolazioni dell'Egitto; ch'esso non è un atto d'amministrazione ordinaria, poich'è impegnata per una somma considerevole, e non proporzionata alle rendite dell'Egitto, i mezzi di quella Provincia e la politica della Porta con le Potenze europee; che, per conseguenza, il concorso della Porta è necessario per autorizzare una simile impresa; che Mehmed Ali riconobbe questo fatto in una congiuntura simile, chiedendo appunto l'autorizzazione della Porta per intraprendere e l'abbarramento del Nilo: Abbas pascià passa oltre, appalta la strada ferrata, incarica il sig. Larkcan di far venire le rotaie e il console generale di Prussia della somministrazione del legname. È facile figurarsi la scontentezza della Porta e la gravità della situazione, creata dal contegno d'Abbas pascià.

« Quanto alla questione dell'applicazione del *Tanzimat* all'Egitto, Abbas pascià, il cui spirito violento è abbastanza conosciuto, vuole, contro alle disposizioni dell'attestato di Guhane, ed a quanto si pratica in tutte le Provincie dell'Impero, riserbarsi il diritto di far eseguire le sentenze di morte, senza riferirle a Costantinopoli. Egli sostiene che la rinuncia ad una simile prerogativa lo lascerebbe disarmato e porrebbe in compromesso la sua autorità in Egitto. Riserbar si vuole altresì il diritto di far grazia. Circa al primo punto, la Porta risponde che l'uso fatto di tal prerogativa da Abbas pascià, non le consente di lasciarglielo godere; che la è una prerogativa annessa al potere sovrano; che il Sultano non può rinunziarvi. Sul secondo punto, non si può parimenti concedergli simile diritto, poichè il Sultano medesimo non possiede se non pe' delitti, in cui è interessata la sicurezza dello Stato. Nelle cause criminali ordinarie, siccome non ha a Costantinopoli Procura di Stato, non si fa distinzione fra la pena pro-

sotto la vigilanza dell'uomo dalla gamba di legno. E però, ebbi il tempo di ben accomodare alla mia memoria tutte le particolarità di quella gran casa, l'umida sua atmosfera, certi macigni verdastri e screpolati del cortile, un antico serbatoio d'acqua, per le cui fessure questa a goccia a goccia trapelava, alcuni alberi col tronco scolorito, i quali pareva che fossero stati più bagnati dalla pioggia e men accarezzati dai raggi, che gli altri.

Frangevamo ad un'ora dopo mezzodì, il sig. Mell ed io, all'entrata d'un lungo refettorio pieno di tavole d'abete, e che putivano di grasso. Dopo il pranzo, venivano altre lezioni, sino all'ora in cui si serviva il tè, che il sig. Mell beveva in una tazza di porcellana azzurra, ed io in una di stagno. Lungo tutta la giornata, sino alle sei ed otto ore della sera, il sig. Mell, seduto al suo speciale leggio della sala di studio, stava del continuo occupato con un registro, una riga e fogli di carta, ch'ei copriva di numeri e di scritture; seppi di poi ch'egli preparava così i conti delle spese di ciascun alunno per l'ultimo semestre. Terminato il suo quotidiano lavoro, egli pigliava il suo flauto e il sonava con tal ardore, che mi pareva dover egli finire col lasciarmi il suo ultimo fiato.

Mi riveggo io stesso, seduto nelle sale mal rischiarate, col fronte sopra una mano, ascoltando le querule melodie del sig. Mell, o riandando le mie lezioni del giorno appresso. Mi riveggo colà ancora, ripensando alla casa che un tempo era stata mia casa, ed alla spiaggia di Yarmouth, ed affliggendomi d'essere triste e solingo. Mi riveggo in atto di traversare la doppia riga di lettuciuoli del dormitorio, e di sedere sulla sponda del mio per piangere, perchè

piamente detta, e le riparazioni civili. Muove il processo la vittima o la sua famiglia, e se la legge infligge, per es., la pena di morte, e l'attore non voglia accettare il prezzo del sangue, il Sultano non può modificar la sentenza e bisogna che l'esecuzione abbia luogo. Onde, su questi due punti, la Porta respinge le pretese di Abbas pascià per ragioni perentorie; e, con un uomo di quell'indole, non ostante il diritto evidente della Porta, la moderazione ben nota del Sultano e de' suoi ministri, si può aspettarsi tutto. Per buona ventura, gli atti d'Abbas pascià, il suo miltolere contro gli Europei, e soprattutto contro i Francesi, la distruzione sistematica di quasi tutte le belle azioni di Mehmed Ali, resero il potere di lui oltremodo incerto, e diedero alla Porta tutti i vantaggi della posizione.

« La flotta è sempre attelata nel Bosforo, ed è ancor dubbio s'ella farà quest'anno la sua solita gita nelle isole del Mediterraneo. »

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI — Sessione del 17 luglio.

Ecco i particolari di questa sessione, ieri soltanto accennata:

Il lord cancelliere, chiedendo la seconda lettura del bill sul giuramento di abiura degli Israeliti, fa notare esser uno dei più brevi che si possano presentare alla Camera in questa sessione. Si propone di lasciare nel giuramento di abiura alcune espressioni, per le quali restano esclusi dal Parlamento gli Israeliti coscienti. In questa discussione non si può ormai addurre argomento nuovo. Gli Israeliti, dopo d'essere stati perseguitati, furono ammessi a poco a poco al godimento dei privilegi di tutti i cittadini, e ultimamente poterono venir eletti per gli Uffici municipali. In tutte le relazioni della vita pubblica e privata, gli Israeliti tennero una condotta esemplare, e non v'è ragione di credere che la loro ammissione al Parlamento li peggiorasse.

Il sig. Nelson: Nego che l'estensione di privilegi puramente amministrativi abbia dato agli Israeliti titoli o diritti a partecipare agli Uffici legislativi. Se si lasciassero entrare in Parlamento senza far loro dar giuramento di difendere la Chiesa anglicana, perchè si esigerebbe una consimile dichiarazione per parte dei Cattolici o di altre sette cristiane? Propongo che il bill non venga letto la seconda volta se non fra sei mesi.

Dopo alcune parole di *Wodehouse* in favore del bill, l'*Archivescoo di Dublino* sostiene che l'ammissione degli Israeliti al Parlamento dovrebb'essere abbandonata interamente a discrezione del corpo elettorale. Questo bill, secondo me, ha il grave difetto di non fare, ariare tutte le incapacità, cui possono andar soggetti uomini, che professano alcune credenze.

Il sig. *Shaftesbury*: Il principal motivo, per cui do il voto contro gli Israeliti, è che sono astretti dal loro dogma religioso a combattere i progressi del Cristianesimo. È impossibile che persone, appartenenti a quella religione, adempiano convenientemente i doveri imposti dai legislatori d'una nazione cristiana.

Il sig. *Carlisle*: Articoli di fede non possono essere soggetto di discussione ed intervento legislativo. Quanto alla natura politica della questione, le pretese degli Israeliti sono fondate sopra irresistibili ragioni. Spero che la Camera dei lordi non vorrà, rigettando la proposta, porsi in un pericoloso antagonismo colla Camera bassa.

La proposta è combattuta da *Winchelsea* e difesa da *Wicklow*, duca d'Argyle e dal *Vescovo di Norwich*. Messa a partito, è rigettata da 144 voti contro 108.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « I partigiani dell'intolleranza accoglieranno, non ne dubitano, con favore la decisione, presa ieri sera dalla Camera dei lordi, sulla seconda lettura del bill pel giuramento degli Israeliti. Noi troviamo, per conto nostro, che la Camera ereditaria ha commesso una grave imprudenza, mettendosi in opposizione diretta colla Camera elettiva sopra una questione, giudicata dalla pubblica opinione e da tutti gli uomini di Stato, cui si deve un tal nome. »

Alla Camera de' lordi, nella sessione del 19, per proposta del *marquese di Lansdowne* fu letto una seconda volta il bill sulla tassa delle case. Durante la sessione, fu depositato un numero considerevole di petizioni, provenienti da varie parti del Regno, e nelle quali si chiede che il palazzo di cristallo sia conservato dopo la fine dell'Esposizione.

Alla Camera de' comuni (sessione del 18) l'*aldermano Salomons*, ultimamente eletto al Parlamento a Greenwich, nell'atto di prestare il giuramento sopra il Vecchio Testamento (come in qualità d'Israelita era stato autorizzato a fare dal presidente) omise, ripetendo la formula, le parole: « Sulla vera fede d'un Cristiano. » Il presidente gli ordinò allora di ritirarsi. Né seguì una discussione vivissima, e fu in fine statuito che lunedì (21) saranno prese dalla Camera le ulteriori deliberazioni. (V. le *Recentissime d'ieri*.)

Nella sessione del 19, fu ammesso il bill per la

estensione delle Corti delle contee, e fu permesso a lord Seymour di presentare un bill, confermando alcuni ordini provvisori del Consiglio generale di sanità. Il bill, presentato da lord Seymour, fu letto una prima volta; la seconda lettura si farà lunedì prossimo (21).

SPAGNA

Madrid 15 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Nella Camera de' deputati d'oggi, il sig. Mojano fece la sua interpellanza concernente ciò ch'egli chiama le influenze governative, esercitate a profitto della casa del sig. Bertran di Lys. Il sig. Mojano si studiò di gettare il biasimo sul ministro delle finanze, che avrebbe indebitamente favorito gli interessi commerciali del suo collega. »

« Il sig. Bertran di Lys rispose alle insinuazioni e dagli attacchi, ai quali era stato fatto segno, ed a varie riprese ottenne attestati non equivoci dell'approvazione della Camera, che mai non ebbe a dubitare neppure un istante della personale probità del ministro. Al partir del corriere, il presidente del Consiglio, ministro delle finanze, dava anch'egli principio alla sua difesa, ribattendo i rimproveri del sig. Mojano. »

BELGIO

Bruxelles 17 luglio.

La Camera dei rappresentanti, nella sessione del 16, appiccò una discussione sull'eseguimento dell'articolo 8 della legge sull'insegnamento, e, per conseguenza, sulle trattative seguite fra il Governo ed il clero, per ottenere la cooperazione di quest'ultimo nelle scuole del Governo. Con quest'articolo di legge il Governo si obbligava d'invitare il clero ad imparare o sorvegliare l'istruzione religiosa nelle scuole dello Stato.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, in risposta al sig. di Theux, disse che il Governo offrì al clero tutte le guarentigie, ch'era in suo potere di offrirgli, affinché il medesimo non ricusasse d'insegnare la religione nelle scuole dello Stato: ammissione del clero come *Autorità spirituale*; nomina dei professori dell'insegnamento religioso, esclusivamente lasciata ai Vescovi; il modo d'ispezione concertato d'accordo fra Vescovi ed il Governo; assegnamento convenevole agli ecclesiastici scelti dal Vescovo a quest'Ufficio, ecc.

Ma, soggiunge il ministro, i sigg. Vescovi ricusano la loro cooperazione, eccetto che loro si lasci la nomina di tutti i professori e la scelta dei libri, coll'assoggettare questi e quelli alla loro approvazione.

Or bene, disse il ministro, a questa pretesione il Governo non poteva acconsentire, né acconsentirà mai; quand'anche il sig. di Theux fosse ministro, neppure egli farebbe al clero queste concessioni, e forse non avrebbe accordato tanto, quanto venne ai Vescovi accordato dal presente Ministero.

La discussione fu rimandata al domani.

Altra del 18.

La Camera de' rappresentanti, nella tornata d'oggi, ha, con grande maggioranza di voti, approvata la condotta del Ministero in ordine al suo procedere relativamente all'esecuzione dell'art. 8 della legge sull'insegnamento secondario.

FRANCIA

Parigi 19 luglio.

L'*Union* pubblica una lettera del sig. Vittor Hugo, in data di Parigi 1826, indirizzata al visconte di Larocheoucauld, aiutante di campo del Re, incaricato del dicastero delle belle arti. In questa lettera, il poeta prega che gli sia aumentata la pensione di 100 fr. annui accordatigli nel 1822 dal Re Luigi XVIII.

Lo stesso giornale accerta che il sig. Hugo, sotto la Ristorazione, godeva di una duplice pensione; cioè di fr. 2000 sulla cassetta del Re, e 2000 sui fondi del Ministero dell'interno. Ambedue questi fatti sarebbero in contraddizione con ciò ch'egli affermò alla ringhiera.

Ecco la lettera surriferita:

Al sig. visconte di Larocheoucauld, aiutante di campo del Re, incaricato del dipartimento delle belle arti.

Signor visconte,

Per decisione del mese di settembre 1822, S. M. Luigi XVIII, sulla proposta del sig. marchese di Lauriston, allora ministro della Casa del Re, e dietro la raccomandazione speciale di S. A. R. Madama, Duchessa di Berry, trasmessa al ministro da madama la marescialla duchessa di Reggio, si degnò di comportarmi un'annua pensione di lire 1,000.

Il signor ministro ed il sig. visconte di Sennones, allora segretarii generali della Casa del Re, nel confermarmi quest'onorifico beneficio del Re, mi assicuravano verbalmente che questa pensione, la quale per varie circostanze non erasi potuta aumentare, non sarebbe stata che provvisoria, e che non tarderebbero a sollecitare l'aumento presso di S. M.

Da quell'epoca, quattro anni sono trascorsi, e se

Lettera al Compilatore.

Monsieur le Rédacteur,

L'accueil bienveillant dont, à mon retour, je me vois honoré de nouveau par le public véritable, me détermine à m'établir ici d'une manière stable et définitive, comme professeur de langue et de littérature françaises.

Je recevrai donc, à dater de ce jour, toute demande ayant pour objet l'enseignement et l'exercice en-pratique du Français, au moyen de leçons-en-particulier ou de Cours-en-commun, chez moi ou chez les personnes seules ou réunies, dont les offres me seraient adressées. Je n'aurai pas de prix absolus: et conformerai les conditions aux circonstances et aux combinaisons proposées. Une méthode agréable et sûre, principe et fruit des études littéraires de toute ma vie, activera, je l'espère, et garantira le meilleur langage et la plus exacte prononciation.

En agréant mes remerciements pour la publicité donnée à cette annonce épistolaire, veuillez, M.^r le Rédacteur, croire aux sentiments les plus distingués avec lesquels j'ai l'honneur d'être, etc.

Venise, le 25 juillet 1851.

G. J. B. ALEXANDRE, de Paris.

(Calle lunga S. Moisè, Campiello Contarini, 2303.)

Fine delle Memorie dell'infanzia.

(Quanto prima la continuazione.)

CARLO DICKENS.

ma a lord
alcuni ordi
il bill, presen
tola; la secon
la Camera de
interpellanza
ternativa, eser
di Lys. Il sig.
ministro delle
interessi com
uazioni e dagli
varie riprese
ione della Ca
re un istante
del corriere,
enze, dava an
i rimproveri.

la mia pensione è rimasta senz' aumento ho avuto al
meno la gioia di vedere la bontà del Re accrescere le
pensioni di vari letterati, miei amici; pensioni ottenute nel
medesimo tempo od anche dopo la mia, e di cui alcune la
vincono già di più del doppio.

La mia pensione sola essendo rimasta stazionaria,
penso, sig. visconte, di non essere senza diritto a chieder
ne l' aumento. Se aveva qualche titolo all' epoca, in cui io
l' ottenni, questi titoli son nulla a petto di quelli che po
trei riunire attualmente, sebbene non ignori ch' essi sono
ancora poca cosa. Ma, senza illudermi della loro insignif
cianza, spero soprattutto, signor visconte, nella lusinghiera
benevolenza, di cui mi avete dato tante prove, e che in
voi si congiunge ad una sollecitudine così illuminata per
le lettere. Dopo aver adunato con confidenza nelle mani vo
stre la mia domanda, pregandovi a trasmetterla al Re, il
quale vuol fare delle belle arti il gioiello più risplendente
della sua corona.

Qualunque sia per essere l' esito della domanda, che
ho l' onore di sottoporvi, voi sapete, signor visconte, che
nulla può uguagliare la riconoscenza ed il rispettoso affet
to, col quale ho l' onore di dirvi

Vostro umil.^{mo} ed obb.^{mo} servitore
VITTOR HUGO.
Via di Vaugirard, 90.

Si legge nel Times del 18 luglio: « Supponiamo Lui
gi Napoleone rieletto Presidente da una maggioranza con
siderabile, quantunque non imponente. L' Assemblea nazio
nale dovrà rigettarlo come candidato incostituzionale e non
eleggibile, od annullare le sue decisioni più solenni. Ma
rigettare un candidato, appoggiato da più milioni di voti,
sarebbe resistere alla rappresentanza più diretta del po
tere popolare. Fa d' uopo almeno per questa resistenza
fare preparativi militari, e si lasciò travedere più di una
volta che l' Assemblea era disposta ad innalzare il ge
nerale Changarnier al grado di generale parlamentario.

Una tale misura differirebbe poco da un appello alle armi,
e se, per caso, la questione giungesse a questo punto, sa
rebbe l' armata, e non gli oratori e gli uomini di Stato
dell' Assemblea, che deciderebbero della sorte del paese.

La Francia allora diverrebbe la posta nel gioco, im
pegnandosi tra un partito senatorio e un partito imperiale,
salvo che la divisione della maggioranza e delle classi su
periori non apra ancora una volta il campo alle passioni
e alla violenza delle fazioni anarchiche, ugualmente ostili
alle opinioni dominanti delle classi istruite. La probabilità,
del resto, è che il prossimo cambiamento che succederà in
Francia seguirà sommariamente, e che la forza degli av
venimenti sarà tale all' epoca critica, ch' essa distruggerà pron
tamente il potere esecutivo e lo renderà assoluto.

Sarebbe difficile di predire la soluzione in un paese,
ove i più grandi cambiamenti sono ordinariamente i men
previsi.

E strano che una discussione siasi oggimai accesa per
conoscere se l' esistenza di un certo potere sarà legalmen
te prolungata o costituzionalmente abrogata, mentre pure
il potere è senza contrasto in mano di un' enorme forza
militare sufficiente, se si volesse adoperarla, per tagliar
corto a tutt' i ragionamenti. Rimanere nei limiti delle di
sposizioni legali della Costituzione, tali sono certamente il
desiderio e gli interessi di tutti i partiti; ma nello stesso
tempo sonovi casi di necessità politica che giustificano
provvedimenti straordinari: ed uno di questi casi sem
brerebbe dover essere l' eclissi totale del Governo, pre
detta dal sig. di Tocqueville nel suo rapporto, e resa in
evitabile dalle disposizioni discorsi della Costituzione, se non
si può riuscire ad emendarla. » (G. di G.)

Leggesi nell' *Alacien* del 17: « Il generale Magnan
lasciò stamane la città di Strasburgo per recarsi al nuovo
suo posto. C' edesi che gli sotterrà nel comando di Stras
burgo il generale Leva-seur o il generale Guillaubert.

Il generale Magnan, nel partire, indirizzò alle truppe
della divisione il seguente ordine del giorno:

« Chiamato dalla fiducia del Presidente della Repub
blica al comando superiore dell' esercito di Parigi, io ras
segno il comando della 4.^a divisione militare al generale
di brigata Thouvenin, comandante l' artiglieria della di
visione stessa.

« Non senza dolore io mi parto da questa bella e
buona terra d' Alsazia, ove sempre trovai, da parte delle
Autorità e degli abi auti, il concorso più leale e più effi
cace, quando si trattò di mantenere l' ordine.

« Le valorose truppe, che io andava superbo di co
mandare, ricevano con un addio l' espressione della piena
ed intera mia soddisfazione pel buon spirito e per la esatta
disciplina, di cui diedero prova in ogni occasione. La ri
membranza delle loro virtù militari e della loro devozio
ne alla patria mi seguirà nell' alta posizione, alla quale il
capo dello Stato mi chiamò. »

ASSEMBLEA LEGISLATIVA
Togliamo il seguente articolo dal *Journal des Dé
bats*, sotto la data del 18 luglio:

« Lo sappiamo bene anche noi! Se tutt' i Francesi a
vent' un anno, in potere dei loro diritti civili e politici, a
vessero la fortuna di somigliare all' onorevole sig. Dufau
re; se avessero sotto la mente calma, onesta e moderata,
come libricciuoli della via di Poitiers; se possedessero tutti
quella felice ponderazione del sangue e degli umori, che
forma i temperamenti bene ordinati; se tutti avessero molto
sangue freddo e non molta immaginazione; se sapessero
moderare i loro desideri e limitare il loro orizzonte, sua
si bona norunt, oh! allora niente sarebbe più facile che
di accontentarsi della Repubblica neutra e simpatica, sotto
cui ci è dato di vivere.

« Il sig. Dufaur parla come un libro, come un libro
bene stampato e ben legato. E la stessa ragione che parla
per bocca sua; e l' eloquenza sua è tanto persuasiva quan
to la ragione, la quale non lo è molto. Vedetelo alla rin
ghiera, con quella sua aria placida: egli è impossibile po
terlo riprendere di nulla. E di che vi lagnate? Forse che,
sotto la Repubblica, la religione, la famiglia e la proprietà
non sono egualmente protette che sotto la Monarchia? For
se che l' ordine non regna? Forse che non vengono paga
te le imposte? Forse che la società non va con ogni gior
no di suo pas o, lentamente, ma tranquillamente, come in
vetture? La Costituzione non è perfetta? Ma che cosa v'
è in questo mondo di perfetto? Si fa quel che si può,
si piglia quel che c' è. V' è un continuo conflitto nei po
teri! Ma, e quando mai i poteri non sono stati tra loro
in conflitto? E il loro stato normale, è il loro destino.
Noi non siamo nel miglior mondo possibile, è vero; ma
non siamo neppure nel più cattivo, ed è già qualche cosa.
Sappiamo appagarci d' una negativa. Con due negative si
finisce a fare un' affermativa; è regola di grammatica. Chi
sa mai dove andremo, se volessimo cangiare? Ricordia-

moci delle rane, che vollero mutare di Re, e non mutar
no di Repubblica. Si dice che la Francia è antipatica
alla Repubblica! Ma il sig. Dufaur fece ultima mente un
viaggio, e ci reca le impressioni, che n' ha ricevute. Ora,
il sig. Dufaur incontrò alcuni paesani bretoni che cre
dono alla Monarchia; incontrò pure alcuni repubblicani
entusiasti; ma quelli che incontrò in maggior numero si
furono gl' indifferenti. La Francia non ha antipatia per la
Repubblica, e non ha per essa neppur simpatia; ecco il
fatto.

« Noi lo ammettiamo; crediamo anche che sia la rea
lità. Ma allora ci permetta il sig. Dufaur di proporgli due
semplici questioni.

« Il sig. Dufaur dice, e con ragione, con quella ra
gione che lo caratterizza, che il principale argomento in
favore della revisione si è il timore della elezione in
costituzionale del Presidente; ed egli vi ravvisa due osta
coli. Il primo è il rispetto della legalità. Ma, dopo 60 anni
di rivoluzione e di cambiamenti di Governi legali, forse
che il sig. Dufaur non crede che la nozione della lega
lità sia un po' confusa nella mente delle popolazioni? Il
Governo legale, al 18 brumaio, era quello che facevasi uscire
per le finestre per mezzo di alcuni granatieri. Nel 1830,
eravi, se la storia non c' inganna, qualche dubbio sull' in
terpretazione dell' articolo 14. Nel 1848, v' era un Go
verno perfettamente legale, e che fu rovesciato in mezzo
alla più stretta osservanza della legge. Dopo tante vicende,
ci par difficile che l' idea della legalità sia, così intatta,
come sembra credere il sig. Dufaur. E se è vero, come
egli afferma dopo il suo viaggio, che la nazione sia pro
fondamente indifferente, come mai può credere ch' ella
s' accenderà per codesta astrazione un po' confusa della le
galità, più che non farebbe per un Re o per un nome?

« Il sig. Dufaur trova pure un altro ostacolo ad una
illegalità nella resistenza dell' Assemblea.

« Noi lo vogliamo bene; ma allora bisognerebbe am
mettere che l' Assemblea non è la fedele rappresentanza
dello spirito del paese: il che sarebbe contrario ai prin
cipi del Governo rappresentativo. Altrimenti, se l' Assem
blea rombiglia al paese, e se la maggioranza del paese è
indifferente, e perchè la maggioranza dell' Assemblea noi
sarebbe pur essa?

« In quanto a noi, chiediamo la revisione. Non è una
domanda molto stravagante, poichè è molto probabile che
non l' avremo. Nel tempo stesso, se non abbiamo la re
visione, noi vogliamo, come il sig. Dufaur, il rispetto
della legalità; ma sentiamo il bisogno di non credere, quan
to il sig. Dufaur, all' indifferenza del paese, poichè altrimen
ti la legalità non ci parrebbe in gran sicurezza. Se il sig.
Dufaur conta sul paese per resistere ad ogni violazione
della legge, e perchè ce lo rappresenta egli così stanco, così
ra segnato a tutto? Non è questa una cosa che incorag
gi, e distrugge egli stesso anticipatamente tutta la base
della sua perorazione, che per altro non mancò di calore
e di elevatezza.

« Il sig. Dufaur ebbe il torto, crediamo, d' essersi fa
bbricato un paio a sua immagine; egli avrebbe dovuto
vedere, ai precossi tumulti che precedono il suo di
scorso, che non erano tutti così tranquilli, com' esso. Per
tre ore, la sessione non fu che la prolungazione di quel
la d' ieri; una continuazione di scoppi e di agitazio
ni. Che faccenda è quella del presidente... dell' Assem
blea! Ci vuol proprio l' imperturbabile energia e il vigor
instancabile del sig. Dupin, per venire a capo. Noi non
crediamo che il sig. Victor Hugo abbia a congratularsi
meglio della sessione d' oggi, che di quella di ieri. Il sig.
Michel (di Bourges) diceva l' altro giorno che era stato
punito pel suo stesso peccato; egli troppo aveva parlato nel
la sua vita. Il sig. Victor Hugo ha troppo scritto, alme
no in prosa. Il sig. Baroche, in un discorso pieno di abi
lità, gli pose sott' occhio uno dei suoi antichi peccati: una
circolare, ch' era una terribile risposta al suo discorso di
ieri. Ma l' Assemblea deve essere sazia di tante recrim
nazioni. Noi lasceremo il sig. Victor Hugo sotto il peso
dello scongiuro, pieno di dignità, fattogli dalla pie. Mo
skowa. Non turbino i retori l' insanguinata polvere dei
morti, quando vi sono i figli per intenderli; non ridestino
ricordanze ancor palpitanti, pel piacere melodrammatico di
far passeggiare gli spettri! Finalmente, se n' è permes
so il dirlo, approfittino tutti i partiti dell' insegnamento di
questi ultimi giorni. Dopo mezzo secolo di civili di
scordie e d' interni strazi, nessuno può riandare le san
guinose vie della storia, senza calcare frementi cenere,
senza toccare vive ferite, senza sporgione grida di do
lore e di collera. Sono tutti in questo caso; se ne ricor
dino tutti. » (Risorg.)

Un carteggio del *Risorgimento* dà i seguenti par
ticolari sul voto dell' Assemblea nella questione della re
visione:

« Quattordici membri, che appartengono al partito re
pubblicano, han votato la revisione: son questi i signori
Arbey, d' Albert di Luyens, Benoit-Champy, Charlema
gne, d' Aguilon-Pujol, Flandin, Gravi, Leroux (Emilio)
Maréchal, Maure, Payer, Penpin, Pigeon, Toupet Desvi
gnes. Ma questi uomini sono da lungo tempo attaccati al
l' Eliseo; il loro voto era previsto, e il partito, propria
mente detto repubblicano, non ha subito alcuna defezione
e non ebbe che un voto perduto, quello del sig. Vasseur,
gravemente malato.

« I dissidenti legittimisti, che han votato con la mi
noranza, sono stati molto più numerosi di quanto suppone
vasi. Se ne contano 18: i signori Barchou di Penhoën,
Betting di Lancaste!, Bouchier dell' Eluse, Caillet du
Tertre, Laureau, Léa di Laborde, Merentié, di Neu
ville, Raudot, di Larochejacquelein, di Larochelette, Thomi
ne-Desmasures, Vesin, di Castillon, Chauvin, di Marest, Fa
vreau, Laimé. Aggiungete tre astensioni legittimiste, i sigg.
generale Ste-Priest, Netteament, colonnello di Lespinasse.

« Undici membri del terzo partito, ed undici orleanisti,
si sono distaccati dalla maggioranza; quelli del terzo partio
sono i seguenti: Baze, Lanjuinais, Combarel di Leryal, ge
nerale Fabvier, Faily, Dufournel, generale Leflò, Mispoulet,
generale Bedeau, Dufaur, Sainte-Beuve.

« Gli orleanisti, all' incontro, sono: il generale Chan
garnier, Creton, Delessert, ammiraglio Hernoux, Demous
seaux di Givré, Giulio di Lasteiry, di Mornay, Pesca
tory, di Rémusat, Roger del Nord, Thiers. Quest' ultimo
voto era il meno preveduto d' ogni altro, dopo le lamen
tazioni del sig. Thiers sulla necessità, in cui si trovava di
votare la revisione contro sua coscienza. Il sig. Thiers è
stato convertito dal discorso del sig. Barrot, ed ha ma
nifestato il suo malcontento per non poter motivare alla
tribuna la sua conversione.

« Il sig. Thiers non è il solo dei convertiti dal di
scorso del sig. Barrot, in un senso contrario a quello che
l' oratore si era p' oposto. Dopo le parole così ferme ed
autorevoli, pronunciate la vigilia dal sig. Dufaur, quel di

corso ha ferito la suscettività parlamentaria. Il sig. Barrot
consiglia la sottomissione e quasi la servilità ad una for
tuna cesarea, collocata troppo alto perchè da semplici ora
tori la si possa contrastare. Questa nuova diserzione del
sig. Barrot lo lega senza alcun dubbio alla politica del
l' Eliseo. Si diceva di lui dopo la sessione: « Quell' infeli
ce Barrot faceva, sotto Luigi Filippo, il repubblicano
senz' avvedersene, oggi patrocinia l' Impero senz' avve
dersene. — Che volete mai, soggiunse un altro, il sig.
« Abbatucci non lo lascia di un passo; risponde all' Eliseo
« di questa conquista, ed ha stabilito intorno a lui un
« cordone sanitario, che non gli permette di conversare
« se non colle persone ben pensanti. »

« Lo scioglimento di tutto questo, scioglimento pre
veduto e prossimo, è un Ministero Barrot, Abbatucci, Bu
chart e Compagnia.

« Parigi ha avuto, durante tutta questa discussione della
revisione, l' aspetto più calmo, dovrei dire il più noncurante.
Forse si aveva per questo dramma meno interesse, perchè
il suo scioglimento era preveduto: quello che v' ha di cer
to si è che in questa settimana le grandi emozioni par
lamentari non hanno oltrepassato il recinto del palazzo le
gislativo.

« La sera, i giornali non erano molto più ricercati che
all' ordinario; e, se bisogna dirvi tutto, il pubblico non par
lava delle scene tumultuose che hanno disturbato la gra
vità della discussione, se non con un certo disdegno. Nulla
serve meglio i progetti del Presidente che queste sommo
se parlamentarie; e se mai l' Assemblea dovesse subire la
legge pretoriana (il che non piaccia a Dio), c'ò sarebbe
l' indomani di queste tempeste, che mettono in dubbio la
sicurezza ed il riposo sociale, che la Francia cerca prima
d' ogni altra cosa, e ch' ella domanderrebbe perfino alla di
tatura se ne fosse d' uopo. Lo spirito pubblico è disposto
siffattamente, che il discorso del sig. Victor Hugo, colle sue
ingiurie e le sue personalità, fa molto bene al Presidente,
mentre il discorso del sig. Dufaur, rispettosamente costi
tuzionale, è accettato con tutte le sue conclusioni. »

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Moniteur Algérien* dà notizie di nuovi prosperi
successi, ottenuti dalla colonna di spedizione francese nella
piccola Cabailia, fino al 13 luglio.

GERMANIA

PRUSSIA
Berlino 19 luglio.

Il nuovo ambasciatore inglese presso la Corte di Ber
lino, lord Bloomfield, ha consegnato le sue credenziali nel
giorno 17 corr.

Due giornali di Berlino, cioè la *Nuova Gazzetta Prus
siana* e il *Correspondenz-Bureau*, danno quasi per posi
tivo che il sig. di Bodelschwingh verrà nominato ministro di
finanza, in luogo del sig. di Rabe.

Il nostro Governo si occupa presentemente, fra le
altre, anche della riattivazione del Consiglio di Stato, ri
tiratosi tacitamente nell' anno 1818. Fin da mesi fa
sparsa in via ufficiale la notizia, quest' Autorità consiliaiva
essere richiamata in vita; e lo stesso Calendario di Stato
per l' anno 1851 contiene perfino l' elenco dei membri.
Il loro numero si è però di molto diminuito, giacchè non
ascende che ad una trentina. Il primo progetto, che verrà
presentato a questo Consiglio, sarà la nuova legge elet
torale che, secondo si assicura, formò soggetto delle re
centi conferenze ministeriali.

Il corrispondente di Posenia del giornale polacco il
Czas (Tempo) vuol sapere da ottima fonte che il Mi
nistero prussiano abbia dato al nuovo presidente in capo
della Provincia di Posenia, di Puttkammer, l' istruzione
di abbandonare il sistema di germanizzazione e di rispet
tare la nazionalità polacca; e inoltre di promuovere, per
quanto è in lui, il benessere materiale del Granducato e
di accordare in questo riguardo segnatamente ai posses
sor, di fondi ogni possibile alleviamento.

Subito dopo la morte di Roberto Blum, si era pian
tato sur un colle della città di Giessen un tiglio, con gran
de solennità, alla quale assistettero tutti i Circoli democratici,
la guardia civica ecc. ecc. Questo tiglio, che portava il nome
di Blum, fu trovato giorni fa tagliato colla sega.

(Corr. Ital.)

Scrivesi da Düsseldorf alla *Gazzetta di Carlsruhe*:
« Si veggono continuamente molti segnali, i quali dimostre
rebbero che sul Reno debb' essere tentato un colpo. Ri
fuggiti politici della Provincia renana, che da molto tem
po si erano recati in America, ritornano adesso solata
mente in Inghilterra; e la polizia ha notizie sicure che
uno dei più attivi agenti della propaganda, Carlo Schurz,
il noto liberatore di Goffredo Kinkel, si trova sul Reno.
Egli viaggia sotto vesti femminili, e si sa per certo che
pochi giorni sono era a Düsseldorf. La polizia, che lo cer
cava, giunse troppo tardi per arrestare l' interessante si
gnora. Così essendo le cose, non può recar meraviglia
che il direttore di polizia, Duncker, si trattienga costante
mente nella Provincia renana; sembra ch' egli abbia la
speciale missione di tener dietro alle singole tracce della
agitazione. » (G. U.)

Notizie giunte da Düsseldorf dicono che, in seguito
alle misure prese contro le nuove poesie di Freiligrath,
sono fuggiti tanto il poeta che il libraio editore. (G. T.)

CITTA' LIBERE

Quanto prima sarà portata, a quel che sembra, dinanzi
alla Dieta federale la proposta di nuova uscita delle Pro
vincie di Prussia e Posenia dalla Confederazione germa
nica. Gli ambasciatori dei diversi Stati si sarebbero già
rivolti per istruzioni ai rispettivi Governi, giusta invito
del sig. di Bismark-Schönhausen, il quale dirige le tra
tative preliminari. Sarebbe stato altresì ammesso il prin
cipio che la nuova uscita seguir non possa senza l' ac
censione di tutti i Governi federali. (Austria.)

Una lettera da Francoforte ha una specie di stati
stica dell' influenza, che Austria e Prussia esercitano ri
spettivamente nelle varie Commissioni nominate dalla Dieta
federale. Quella lettera così a tale riguardo si esprime:

« Nelle più importanti Commissioni, che furono nomi
nate dalla Dieta, l' Austria conta una forte maggioranza.
In quella, ch' è incaricata di compilare un preavviso sull'
ordinamento di un potere centrale, sulla competenza e sulle
attribuzioni di questa nuova istituzione, e su quelle della
Dieta verso i Governi, la Prussia non conta che due soli
suffragi, il suo e quello del Granducato di Baden; il voto
del Governo annovera le e però ora favorevole nella
meglio parte delle questioni: ma il Gabinetto austriaco può
fra sette voci fare assegnamento su quattro, mentre pre
sentemente è sua anche quella del Granduca d' Assia. Nella

Commissione d' economia politica e delle relazioni commer
ciali, i partiti quasi si contrabbilanciano, siccome pure in quel
la che debbe presentare alla Dieta l' idea di un Tribunale
federale. In quanto a quest' ultimo poi, egli è facile il pre
vedere che tutta la sua azione dipenderà dal modo, con
che sarà nominato; e noi siamo certi che saranno i Go
verni quelli che realmente nomineranno i giudici chiamati
a pronunciare sulle differenze, che sorgeranno fra essi e
tutto ciò che ci resterà delle Camere rappresentative.

« Le rimostanze di certe corporazioni aristocratiche,
che, le quali dannosi tutta la premura di trarre partito
dalle tendenze, cui manifesta la Dieta, saranno probabilmente
aggravate, sino a che si abbia potuto intendersi sulle qui
stioni principali. Ciò ottenuto, si può loro predire un com
piuto successo, il quale andrà per avventura ancora più
in là delle loro speranze. » (Mess. Tir.)

A Francoforte venne arrestato un individuo che stava
dispensando una canzone, nella quale s' invita apertamente
all' uccisione dei Principi. (Corr. Ital.)

DANIMARCA

Il *Foglio di corrispondenze* riporta la seguente
sorprendente novità: « Si dice che, per parte della Danimar
ca sia imminente una protesta contro la competenza della
Dieta federale riguardo al gravame del Duca di Augs
temburgo, concernente il sequestro de' suoi beni. » (G. U.)

Il Comitato francofortese compostosi per soccorrere
gli ex ufficiali Schleswig-holsteinesi, privi di mezzi di sus
sistenza, raccolse sino a tutto giugno p. p. 35,000 fior.
in obblazioni volontarie.

STATI UNITI

Nuova York 6 luglio.

L' anniversario della fondazione dell' indipendenza
della confederazione americana è stato solennemente festeg
giato il 4 luglio. Assistevano alla cerimonia il presi
dente Fillmore e tutt' i componenti del Governo. Il mini
stro degli affari esteri, sig. Webster, ha pronunciato in
questa occasione un eloquente e patriottico discorso.

Il tentativo di assassinio, andato fallito a Venezuela
sulla persona del presidente Monagas, è stato commesso
dal vicepresidente A. Guzman, e dai generali Briceño e
Gutiérrez. Si aspetta di vederli condannati a morte o cac
ciati in bando. (G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 luglio.

Il redattore del giornale ungherese *Religio*, che
comparisce a Pest, canonico don G. Damielk, è stato tra
dotto alle prigioni nuove della suddetta città. Come moti
vo di tale impigionamento si adduce un articolo, nel qua
le viene parlato contro una predica tedesca, che, secondo
un uso inveterato, venne tenuta, dopo la processione del
Corpus Domini, in una chiesa parrocchiale di Pest. Il
giornale ha cessato di comparire. (Corr. Ital.)

Trieste 25 luglio.

Addì 9 corr. fu stipulata in Vienna una convenzio
ne fra l' I. R. Amministrazione dello Stato e l' Impresa
della navigazione a vapore del Lloyd austriaco, secondo
la quale quest' ultima viene dichiarata, com' è già nota,
quale un' istituzione formante parte dello Stabilimento delle
I. R. Poste dello Stato. La durata di questo trattato
fu stabilita fino al 1864. (O. T.)

Roma 22 luglio.

Ieri si tenne Consiglio di guerra, in cui furono con
dannati due individui, rei di provocazione contro militari fran
cesi. Lo stato di ubbriachezza, in cui i provocatori si tro
vavano, ha fatto ammettere circostanze attenuanti.

(Oss. Rom.)

Parigi 21 luglio.

È morto ieri, in età di circa ottanta anni, il mare
sciallo Sebastiani.

Il dott. Vaton pubblica nel *Constitutionnel* un suo
lungo articolo, in cui domanda la soppressione dei dazi
comunal.

Berlino 21 luglio.

La *Gazzetta crociata* dice che le trattative intorno
al ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra le Corti
di Berlino e Stutgart pendono tuttora, e crede che non
siano si vicine al termine da render necessaria una solle
cita nomina dei rispettivi inviati. (Corr. Ital.)

Regno di Wirttemberg.

Il *Monitore Wirttembergese* dice che il Re di
Wirttemberg non si recherà a Merano, ma probabilmente
a Venezia, per farvi uso dei bagni marittimi. (Corr. Ital.)

Granducato di Baden.

A Heidelberg fu arrestato per motivi politici un gio
vane, figlio di genitori agiati. Sua madre, spaventata ol
tremodo, corse tosto nella casa del giardino, in cui furono
tenute riunioni, per cercarvi prove dell' innocenza di suo
figlio, e vi trovò una lista di quanti vi presero parte. Con
questa si recò in tutta fretta a Rastadt, dov' era stato con
dotto il figlio, sperando di poter colla stessa salvarlo. Nu
merosi arresti a Heidelberg, Mannheim e Francoforte ne
saranno la conseguenza. Il giovane sembra appartenere ad
una Società detta degli *Instancabili* (*Gesellschaft der
Nimmermühenden*).

Copenaghen 20 luglio.

Il *Middagsposten* vuol sapere d' importanti decisio
ni, prese nel Consiglio di Stato, quanto all' affare della suc
cessione: tutti i ministri si sarebbero recati sabato a Char
lottenlund per salutare il Principe Cristiano di Schleswig
Holstein-Glücksburgo, quale definitivo successore al trono di
Danimarca. (Austria.)

Dispacci telegrafici.

Berlino 24 luglio.

La nomina di Bodelschwingh a ministro di finanza,
e quella del presidente di Governo di Manteuffel a sottose
gretario di Stato, sono seguite definitivamente.

ARTICOLI COMUNICATI.

Notizie teatrali.

Padova — Teatro Nuovo — Luisa Müller, musica del maestro Verdi — Esmeralda, ballo di Perrot.

Un'opera di Verdi succede all'altra, perchè il genio del secolo tende là, ed al genio del secolo non si vuol contrastare. Bene questa Luisa Müller è il primo spartito, in cui Verdi abbia cangiato, o meglio modificato il proprio stile, togliendo in parte gli incomodi fragori, mettendo più studio nell'istrumentale, e facendo servire di più la musica alle parole e situazioni del dramma. Il Rigoletto venne secondo. Se non che nella Müller ci vien egli fatto di ritrovare le facili ispirazioni del Nabucco, dell'Ernani, o di qualche altra opera minore del celebrato maestro? Non ardiremo di asserirlo. Lo studio, pare a noi, l'ha vinto in più tratti sopra la fantasia. Oltre a ciò, i non lievi sforzi, a cui in quest'opera vengono astrette le voci del soprano e del tenore, dispiacciono, non v'ha dubbio, agli ascoltanti e nuociono agli artisti. A cui non pesa la parte, che vien ora sostenuta dal Negri? Anche a Malvezzi, per cui fu scritta.

Detto le quali cose, non neghiamo alla Luisa Müller le sue molte bellezze; bellezze tanto più apprezzabili, quanto meno comuni anche alle altre opere di Verdi, ove si eccettui il Rigoletto. Esse, a dir vero, non si ritrovano in gran copia nel primo atto, ove, per avventura, si limitano tutte ad un largo di finale; conveni udire il secondo e terzo atto a pienamente gustarle. Nel secondo atto, spicca più d'ogni altro pezzo la romanza del tenore, che è un canto tutto passione, a cui soggiace un accompagnamento melanconico e sempre uniforme, corrispondente assai all'espressione del poeta. Tiene il secondo posto un quartetto a voci scoperte, detto alla Palestrina, che è lavoro di grand'accuratezza, e che, bene cantato, riesce a gradevolissimo effetto. Gemma del terzo atto è il duetto fra la Luisa e il padre. Qual avviarsi di affetti espressi dalla musica! Pianto e terrore prima, poi gioia del padre dell'aver distolto la figlia dal fiero consiglio, quindi espansione di più teneri sentimenti in quel

Andrem ramminghi e poveri
Ove il destin ci porta,
Un pan chiedendo agli uomini
Andrem di porta in porta, ec.

ove notisi che, nel ritornello della cabaletta, havvi per parte del soprano una tale insistenza di note, da rendere tutt'essa la voce lamentevole di persona che accetti. Corona finalmente dell'opera è la scena dell'avvelenamento col duetto e terzetto finale.

Venendo a parlare degli artisti, la Gazzaniga, lo ripetiamo, è superiore ad ogni encomio, ed il fatto suo è una meraviglia a tutti, si gran maestra ella si mostra e nel canto e nell'azione. Negri è un bravo tenore, che sente assai e non si risparmia punto, benché dovesse farlo, non reggendogli sempre eguale la lena. Superchi sopprime con l'arte e coi bei modi di canto alla voce deficiente; badi però a non volere sforzare di troppo, perchè allora anche il bel canto se ne va. Pons ha una parte troppo monotona; nel quartetto però si fa applaudire e degnamente. Né guastano Mira Miran, contralto, e l'altro basso, Bellini.

E del ballo? Due parole soltanto: poichè chi non ha veduto l'Esmeralda di Perrot e le sue disorbitanze? Chi non ha applaudito quella sifide, che chiamasi Augusta Maywood? Se non che alcuni vorrebbero istituire un confronto fra la Essler e la Maywood. Difficile lo scioglimento del problema: poichè, se la prima supera di alcun poco nell'azione la seconda, questa sto per dire supera quella nella leggerezza delle danze. Del resto, anche il Pallierini e la Gambardella e Schiano vennero applauditi, e contribuirono non poco al buon esito dello spettacolo.

Con la Luisa Müller e con l'Esmeralda chiude si in quest'anno la stagione del Santo.

G. TASSINI.

ATTI UFFICIALI.

(3. pubbl.)

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

IN VENEZIA.

Si previene il pubblico che nel giorno 10 del venturo agosto, alle ore 12 meridiane, avrà luogo in questa I. R. Accademia la solenne distribuzione dei premi di seconda classe, e le sale rimarranno per quindici giorni aperte all'Esposizione d'oggetti di belle arti.

Si avvertono perciò tutti quelli, che bramassero esporre i propri lavori, a non differirne la consegna oltre la mattina del 4 agosto p. v., a fine possa in tempo conveniente seguire il giudizio accademico per l'ammissione loro, a senso dei veglianti Statuti; dopo di che le opere accettate verranno disposte nelle sale dello Stabilimento a cura speciale di una Commissione, a cui dalla Presidenza è data facoltà di non acconsentire a qualsiasi reclamo sul posto assegnato a ciaschedun lavoro.

Passato il termine prestabilito, sarà bensì accolta ed esposta qualunque opera riconosciuta ammissibile, ma rimarrà a carico delle parti la spesa della collocazione.

Venezia 15 luglio 1851.

Il Segretario f. f. di Presidente P. SELVATICO.

N. 2883. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubbl.)

Rimasto vacante presso l'I. R. Amministrazione forestale di queste Provincie un posto di 1.º Assistente, col l'annuo soldo di austr. L. 1379:31, oltre il normale assegno pel mantenimento del cavallo di servizio, fissato in austr. L. 574:71, si apre il concorso relativo a tutto il mese di agosto p. v., affinché gli aspiranti produrranno le documentate loro istanze a questo protocollo.

Dall'I. R. Ispettorato generale dei boschi delle Provincie venete, Treviso li 15 luglio 1851.

N. 15460 EDITTO (2.ª pubbl.)

Per rinuncia del sacerdote Luigi Zampa il 24 giugno p. p., essendo rimasto vacante il beneficio di S. Giovanni Battista nella parrocchiale Chiesa di Erbè, di patronato di quella famiglia Poletti, a tenore della governativa Circolare 16 febbraio 1832, vengono diffidati tutti quelli, che credessero di avervi diritto di nomina, si attivo che passivo, ad insinuare a questa R. Delegazione le documentate loro pretese, nel termine perentorio di giorni 30 dalla data del presente; dopo la decorrenza del quale, per questa sola volta, non vi si avrebbe riguardo alcuno.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 9 luglio 1851.

L'I. R. consigliere aulico, Delegato provinciale Cav. DE GROELLER.

N. 8918 Ref. VI. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

Nel locale di questa I. R. Intendenza, situato in Parrocchia di S. Stefano al civ. N. 945, si procederà all'esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà, dell'affittanza novennale decorrenza col primo novembre prossimo venturo del Camerale diritto, di cui la Tabella qui in calce, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore nove del mattino alle tre pomeridiane del giorno sotto indicato ed in base dei capitoli normali d'appalto, ostensibili presso la Sezione I. della R. Intendenza.

2. Non verrà ammesso alcun oblatore, a meno che non abbia previamente dichiarato il suo domicilio, e cauta l'asta con un deposito in denaro effettivo corrispondente al decimo dell'indicato annuo canone.

3. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, od altra ragione di pubblico servizio, consigliassero che vi presiede di protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidando analogamente gli aspiranti, e tenuta ferma l'ultima offerta.

4. Seguita la delibera, non saranno ammesse offerte o migliori, ed il deliberatario dovrà, entro otto giorni, produrre la regolare fondiaria fideiussione, corrispondente ad un annata di canone, sempre che non preferisca di farne il deposito in contanti.

5. Nel caso che il deliberatario mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, perderà il deposito, e resterà facoltativo alla Stazione appaltante di esigere nov'asta, a tutti di lui danni e spese, non che stabilendo per dato regolatore il prezzo che risultasse conveniente, a senso delle norme in corso.

6. Al deliberatario viene lasciata la facoltà di stipulare il corrispondente contratto mediante scrittura privata, col solo intervento di due testimoni, ritenuto poi che le spese d'asta,

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 LUGLIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — 96 7/8	
detto detto . . . 4 1/2 — 85 1/16	
detto detto . . . 4 — —	
detto detto (del 1850 rebbili) . . . 4 — —	
detto detto . . . 3 — —	
detto detto . . . 2 1/2 — —	
detto detto . . . 1 — —	
detto del Banco della città di Vienna . . . 2 1/2 — 58 3/4	
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . . 1016 1/4	
detto . . . 1839, per 250 . . . 308 7/16	
Azioni della Banca; al pezzo . . . 1241 —	
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . . . 1515 —	
detto detta da Vienna a Gloggnitz . . . 500 —	
detto detta da Oedenbr.-Wr. Neustadt . . . 200 —	
detto detta da Budweis-Linz-Gmünd . . . 250 —	
detto della navigaz. a vapore sul Danubio . . . 500 — 559 1/2	
detto del Lloyd austriaco di Trieste . . . 500 —	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Rs. 171 1/4 a 2 mesi —	
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . 162 1/4 a 2 mesi —	
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior. 117 1/2 uso —	
Francforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . 116 1/2 a 3 mesi —	
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . . — a 2 mesi —	
Livorno, per 300 lire toscane . . . — a 2 mesi —	
Londra, per una lira di sterlini . . . 11-27 a 3 mesi —	
Milano, per 300 lire austriache . . . 117 3/4 a 2 mesi —	
Marsiglia, per 300 franchi . . . 137 1/2 a 2 mesi —	
Parigi . . . 137 1/2 a 2 mesi —	
Bucarest, per un fiorino . . . Pari 238 — 31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino . . . — 31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali . . . 22 — 0/0	

MONETE. — VENEZIA 25 LUGLIO 1851.

ORO.	ARGENTO.
Sovrane . . . L. 41:18	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L. 6:01
Ongari imperiali . . . 13:95	Detti di Franc. I.º . . . 6:01
— in sorte . . . 13:85	Crociati . . . 6:64
Da 20 franchi . . . 23:54	Pezzi da 5 fr. . . 5:85 1/2
Pezze di Spagna . . . 97:50	Francosconi . . . 6:42
Doppie . . . 93:55	Pezze di Spagna . . . 6:38
— di Genova . . . 33:—	
— di Roma . . . 30:05	
— di Savoia . . . 24:90	
— di Parma . . . 27:15	
Doppie d'America . . . 27:15	Consolidato, 5 0/0, godimento dal 1.º corr. . . —
Luigi nuovi . . . 27:15	Obbligaz. metall. a 5 0/0 80 3/4
Zecchini veneti . . . 14:40	

EFFETTI PUBBLICI.

d'avvisi, di contratto e relative saranno a carico del deliberatario stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Vicenza li 9 luglio 1851.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

Tabella del diritto d'appaltarsi.

Il giorno 31 luglio 1851 avrà luogo l'asta del diritto Pedaggio al ponte sul Fiume Vò, situato in Agugliaro: esercenti attuali: Giovanni Gallo e Filippo Brigo; valore delle scorte: L. —; durata dell'appalto: dal 1.º novembre 1851 a tutto il 31 ottobre 1860; dato regolatore dell'asta: L. 800 (ottocento).

Le scorte sono di proprietà privata.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubbl.)

L'I. R. Comando dei Treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 13 agosto anno corr., per ordine dell'ecelso I. R. Comando militare in Verona, in data 11 andante luglio R. N. 9507, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno vendute una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, oggetti da forno e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili per i bisogni del militare, e num. otto fusti completi da carrozza ad uso di questi paesi, più num. sei carretti completi a due ruote, al maggior offerente e contro pronto pagamento in Austr. L. effettive.

Treviso 19 luglio 1851.

Il Comandante del Deposito del Treno militare,

SCHKROBANEK, capitano.

Il Controllore del Deposito

Zimmermann, tenente.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Trovasi vendibile presso la Tipografia NARATOVICH, e dai principali Librai di qui e fuori, il seguente volumetto

SALVATORE RUFFINI

racconto

di

CARLO LEONI

Prezzo L. 1:00 — a pro' degli Asili di Padova

P. NARATOVICH, Editore.

N. 492. (3.ª pubbl.)

Provincia di Vicenza — Distretto di Valdagno

La Deputazione comunale di Recoaro

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta per l'affittanza di conduzione ed ammobigliamento dello Stabilimento comunale di ricreazione e convegno dei signori forestieri, concorrenti alla cura delle acque minerali,

Si previene che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno di mercoledì 23 corrente mese, alle ore 10 mattina, e che andando ancor questo deserto se ne terrà un terzo nel giorno di mercoledì 30 detto mese, alle ore 10 mattina; ferme le condizioni tutte portate dall'avviso 18 giugno 1851 N. 492, già inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dalla Deputazione comunale, Recoaro li 14 luglio 1851.

CANEVA MICHELE

1 Deputati TRETTENERO DOMENICO

POZZA PIETRO

I. Pozza Segretario.

ZINCO

Presso l'I. R. Stabilimento montanistico in Auronzo di Cadore, si vende Zinco in piastre per fondazioni, ec., pel prezzo di A. L. 28:50 per ogni 100 funti vienn. o 56 chil. Inoltre Zinco in lamine per coperture di fabbriche, ec., pel prezzo, secondo la grossezza e dimensione, dal A. L. 45 alle L. 51 per ogni 100 funti viennesi.

Il pagamento può essere fatto in banconote austriache.

Dall'I. R. Amministrazione delle miniere in Auronzo, li 18 luglio 1851.

L'I. R. Amministratore, HEIGL.

Un uomo di matura età, bene educato, che conosce perfettamente la lingua italiana e la tedesca, ed anche qualche cosa la francese, desidera d'entrare in una casa

di commercio, alla direzione di un mezza o simile, possedendo all'uopo le necessarie qualità intellettuali e pratiche, bella calligrafia e buon concetto.

Chi volesse applicarvi, diriga la lettera a Michele Agnaris, S. Canziano, a Venezia.

PER INOPINATI EVENTI

TROVASI IN VENDITA

A PATTI VANTAGGIOSI

un copioso fornimento di vestimenti all'eroica, splendidamente ricamati e semplici; di attrezzi; meccanismi di nuova invenzione; scene teatrali, ec; nonché una raccolta di circa 200 stampe e disegni di Quadri e Gruppi, capi d'opera dei migliori pittori e scultori antichi e moderni, con analoga minuta descrizione dei medesimi; come pure molti altri minuti oggetti di decorazione: il tutto relativo ad un completo e ricco corredo per una Compagnia di

QUADRI E GRUPPI MINI-PLASTICI VIVENTI.

È questa una raccolta di oggetti teatrali, che, per tali spettacoli, si può considerare per la più ricca in Europa, ed unica nel suo genere.

Chi sentisse l'alta missione artistica di rappresentare al pubblico questa parte sublime di belle-arte, da pochi trattata, o chi vi fosse già incamminato, avrebbe con essa tutto ciò che all'uopo torna opportuno per dare uno spettacolo il più grandioso e magnifico, tanto nei piccolli, come nei più grandi teatri.

Ricapito in Venezia, Parrocchia S. Cassiano, Selciana S. Eustachio, all'anagrafico N. 1939.

Quantunque il sig. Giovanni Micheli abbia cessato dalla direzione del Grande Albergo denominato l'Hotel de la Ville o l'Empereur d'Autriche, al palazzo Cà Grassa a S. Samuele, tuttavia lo Stabilimento continuerà sotto la direzione di proba e diligente persona, e la sorveglianza della signora Giuseppina Schoeffl, moglie e procuratrice del proprietario del palazzo e dell'Albergo.

L'uno e l'altra sono impegnatissimi perchè tutti i viaggiatori, che vi alloggeranno, rimangano pienamente soddisfatti, così pel buon servizio, che per la modicità dei prezzi.

E siccome il palazzo stesso, pe' differenti rami di scale che contiene, rende possibile l'affittanza in vari appartamenti separati, tanto nelle ricorrenze straordinarie, quanto nella stagione dei bagni, per la vicinanza al grande Stabilimento, si potranno fare degli accordi, per l'affitto de' medesimi, a stagione od anche a mese.

Se poi vi fosse chi volesse applicare a prendere lo Stabilimento stesso in locazione per un'epoca ed una mercede da convenire, o chi volesse farne l'acquisto, si rivolga al sig. Luigi Bellavia, che abita in Frezzeria N. 11:5 rosso, autorizzato a trattare e concludere n'uno o l'altro modo.

Venezia, 24 luglio 1851.

GIUSEPPINA SCHOEFFL.

IMPRESTITO

DEL GRANDUCATO DI BADEN

di 14,000,000 di fiorini

garantito dal Governo e dalle Camere, nel quale si fanno le vincite seguenti: 14 da fior. 50,000; 54 da fior. 40,000; 13 da fior. 35,000; 23 da fior. 15,000, ec. La minor vincita è di fior. 42.

La prossima Estrazione avrà luogo

AL 31 AGOSTO 1851

Prezzo delle Azioni: 1 Azione costa fior. 2:30 d'Austria
6 Azioni . . . 12:30
14 . . . 25:—
30 . . . 51:—

Il Manifesto si rilascia gratis ad ogni acquirente.

Le Azioni di tale Imprestito si acquistano dal sottoscritto in S. Maria Zobenigo, terzo ramo Calle Calleggeri, N. 2582 rosso, Agente incaricato dei sigg. MAURICE STIEBEL e FIGLI di Francoforte sul Meno.

AUGUSTO JÉHAN.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 LUGLIO 1851. — Ieri mancarono, può dirsi, gli arrivi. Il mercato si resse senza cambiamenti. Si sono venduti ancora zuccheri pesti con sostegno; olii di Vasto a due 141, di Monopoli a due 143 e di Corfù a due 142 in qualità mercantile. Le Banconote furono meno sostenute del di innanzi, offrivansi ad 84; il Prestito lomb.-ven. 79 1/4. Il nuovo miglioramento portato dall'ultimo telegramma di Vienna produr deve naturalmente qui pure un aumento.

MILANO 22 LUGLIO. — SETE. — Si fa più sensibile il distacco dei prezzi fra le sete lavorate e le gregge. Le prime sono oggetto d'una domanda costante e sostengono anche bene, massime se in rilevanti partite, e di bella qualità: la rarità con cui arrivano dagli opifici non contribuisce poco a tale stato di cose. All'incontro, sono trattate con qualche stanchezza le gregge, perchè ai filatoi manca il tempo di lavorare il bisognevole da somministrarsi alla piazza. Gli affari con Lione continuano con certo spirito, dachè varie commissioni si sono spiegate in quelle fabbriche per Parigi e per l'America, ed i prezzi attuali in sete d'Italia nuove, che presentansi, trovano qualche margine. Quanto vi fu spedito da Napoli, venne venduto a buoni prezzi, sebbene in quest'anno la roba di quel paese trovisi già rincarita all'origine. Pare che anche sulla piazza di Londra il lavoro siasi discretamente animato, e ciò diede luogo a ricavi di qualche momento, che stimoleranno senza dubbio ulteriori spedizioni di merce nuova. (E. della B.)

LONDRA 17 LUGLIO. — SETE. — Udiamo la recente vendita, avvenuta sul nostro mercato, d'una forte partita di 60 a 70 ballo di sete cremonesi al prezzo di 21 1/4 a 22 scellini. Forse, a paragone dei listini delle piazze d'origine nell'epoca attuale, questo prezzo potrebbe ritenersi vantaggioso per noi. Ma se si vuol riflettere alla diversità di costo delle sete di quella speciale provenienza, all'entità della partita venduta a consegna, con cui si ottiene una garanzia a fronte delle future eventualità, porteremo opinione che l'operazione sia buona per i venditori, i quali debbono tenere in conto che sul loro mercato le gregge sono ora trattate più freddamente che nei primi giorni del raccolto. (E. della B.)

CAMBI. — VENEZIA 25 LUGLIO 1851.

	effett. 2:18	Londra	effett. 29:18 —
Amburgo	2:47 1/2	Malta	2:38 —
Amsterdam	6:17	Marsiglia	1:16 3/4
Ancona	—	Messina	15:15 —
Atene	2:96 3/4	Milano	—99 3/3
Bologna	6:18	Napoli	5:13 1/2
Corfù	6:00	Palermo	15:15 —
Costantinopoli	—97 1/2	Parigi	1:17 —
Firenze	1:16 1/2	Roma	6:19 —
Genova	1:17	Trieste . a vista	2:52 —
Lione	—	Vienna	2:52 —
Lisbona	—	Zante	5:98 —
Livorno	—97 1/2		

TRIESTE 24 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 17 3/4 a 19 — 0/0

MERCATO DI ROVIGO DEL 22 LUGLIO 1851.

GENERALI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	13:25	13:50
— mercantili	11:—	12:50
Frumentoni	9:—	10:25
— aspetto	—	—
Avene	5:75	6:—
— aspetto	—	—
Segale	8:—	8:50
Ravizzoni	17:—	19:—
Linose	22:—	24:—

MERCATO DI ESTE DEL 19 LUGLIO 1851.

GENERALI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	48:86	50:74
— mercantili	41:57	47:28
Frumentoni	37:57	41:86
— aspetto	—	—
Avene	21:28	22:14
— aspetto	—	—
Segale	30:57	32:28
Ravizzoni	66:57	70:14
Linose	—	—

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 25 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. DA MILANO: I signori: Wood Jacob B. e Vandervoort, Americani — Johnson Stefano e West Edoardo Gugl. — England Riccardo, colonn. inglese — Rose Giacomo, capit. inglese — DA FERRARA: Barattelli bar. Aldo, possid. — DA TRIESTE: Saladin Carlo, avv. di Nanci — Henry Nicola,

propr. di Besanzone — Carradori co. Benedetto, possid. di Roma — Carbonai Ferdinando, dirett. dell'I. R. Istituto ortopedico di Firenze — Felbrig Adolfo, segret. presso il Trib. d'Appello a Breslavia — DA MANTOVA: Pinelli Tommaso, negoz. di Parma — D'Odiardi cav. Demetrio, dirett. delle R. poste a Reggio — Malaguzzi co. Alessandro, ciambelli di S. A. R. il Duca di Modena — DA VERONA: Pasini Giuseppe, possid. e negoz. di Reggio.

PARTITI. PER BRESCIA: I signori: Lana nob. Ignazio, possid. di Borgonato — Mondella nob. Antonio e Mondella nob. Luigi, possid. — PER VERONA: de Prandi cav. Girolamo, commendatore dell'Ordine di S. Giorgio Magno, di Trieste — Per TRIESTE: Bilton Ugo, negoz. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 luglio. { Arrivi 566
Partenze 956

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDI 25 LUGLIO.

VENERDI 25 LUGLIO.			
Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 5	28 0 6	28 0 5
Termometro, gradi	16 9	21 0	20 0
Igrometro, gradi	89	89	94
Anemometro, direzione	E. N. E.	— S. —	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nubi sparse.	Nubi sparse.	Semisere- no.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10-50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13-50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.

Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sull'organizzazione delle Luogotenenze lombarda e veneta. Ultima discussione del Parlamento inglese. Nuova Camera di commercio veneta. Notizie dell'Impero: Note dello Stato. Pratiche contro il contrabbando. Il signor Tasch. Le LL. MM. sassoni. Spaventoso fatto. — S. Pontificio; Rivista militare. — R. Sardo; Miniere di carbon fossile. Processo criminale. — D. di Parma; Ufficiali dello Stato licenziati. — Imp. Russo; Discipline pe' sudditi all'estero. Rovesci del Caucaso. Nuove armi. — Inghilterra; Banchetto all'industria. Commissione per l'osservazione dell'eclissi. Petizione all'ammiraglio. Meeting filantropico. Società settimanale ionica. — Portogallo; Timori di nuovi moti. — Spagna; Acquedotto. Dimissione del gen. Concha. Annunzio d'importanti. — Belgio; Rimunzia alla rappresentanza d'un parente di Bonaparte. Ultimi momenti di costui. — Francia; Disparità da Roma. Proposta Crétien. Rivista dei giornali. Feste all'industria. Assemblea legislativa. Voci di mutamenti ministeriali. Nostro carteggio: sullo stesso argomento. — Germania; Il partito costituzionale in Prussia. Dieta di Francoforte. Proteste di Francia ed Inghilterra. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 25 luglio.

S. M. con Sovrana Risoluzione 9 luglio a. c., si è degnata di conferire al direttore della Scuola di commercio e di nautica in Trieste, Giuseppe de Lignani, in ricompensa dei suoi lunghi, fidati e segnalati servizi, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. giusta proposta del Ministro di giustizia, con Sovrana Risoluzione 19 luglio a. c., si è degnata di concedere al vicepresidente della Corte di giustizia provinciale di Leopoldo, Carlo Herold di Stoda, il richiesto trasferimento nello stato di quiescenza, facendogli conoscere nello stesso tempo la Sovrana soddisfazione per fedeli ed alacri servizi prestati dal medesimo.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, il primo maggiore e comandante del battaglione di granatieri, Adolfo Leus di Treuenring, a tenente colonnello, colla destinazione al servizio nel reggimento medesimo.

A maggiori: il capitano nel 6.° reggimento di gendarmeria Francesco de Verette facente le funzioni di ufficiale di stato maggiore; i capitani: Leopoldo barone di Henniger, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, nel reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10; Francesco barone di Sedlnitzky, del reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2, nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8; Vincenzo Farkas di Nagy-Jak, del 3.° reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe, nel reggimento ussari principe Francesco Liechtenstein n. 9; Federico barone di Puteany, di quest'ultimo reggimento di ussari, nel reggimento corazzieri Re Massimiliano di Baviera n. 2; Giuseppe barone di Wimmer, del reggimento ulani conte Civalart n. 4, ed Antonio cavaliere di Beschn, del reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, entrambi nel rispettivo reggimento; finalmente Giulio Posselt, del reggimento ussari principe Francesco Liechtenstein n. 9, nominato simultaneamente a vice-comandante dell'Istituto militare centrale di equitazione ed incorporato come soprannumerario nel reggimento ussari Principe Carlo di Baviera n. 8.

Nomina: il tenente vice-comandante dell'Istituto militare centrale di equitazione, maggiore nel reggimento ussari Principe Alessandro di Württemberg n. 11, Ernesto barone di Buxberg, fu nominato a comandante effettivo dell'Istituto medesimo.

Incorporazione e trasferimenti: Il maggiore nel reggimento ulani conte Clam n. 10, Francesco Schmidt, fu aggregato al reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe n. 3; il maggiore nel reggimento corazzieri conte Hardeg n. 7, Felice Nowatschek, fu trasferito nella stessa qualità al corpo del treno militare; ed il maggiore nel reggimento ulani conte Wallmoden n. 5, Augusto conte Pimodan, fu traslocato nella stessa qualità al reggimento corazzieri conte Hardeg n. 7.

Fu posto in disponibilità temporaria: Il maggiore del reggimento corazzieri Imperator Nicolò num. 5 Cristiano barone Oeynhausen, comandante dell'Istituto militare centrale di equitazione in Vienna, dispensato da questo servizio.

Conferimento: Al capitano in pensione temporaria, Teodosio Ivanovic di Kollinsieg, mentre passa definitivamente allo stato di riposo, furono conferiti il carattere e la pensione di maggiore.

Furono pensionati: Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Arciduca Guglielmo n. 12, Carlo Reiss; il maggiore nel reggimento dragoni Imperator Francesco Giuseppe n. 3, Gustavo conte Rindsmann; ed il capitano di piazza in Olmutz, Felice di Körber, con carattere e pensione di maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 28 luglio.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna portava il 20 di questo mese le nomine ai posti di vice delegati e segretari di Luogotenenza, sistemati nel Regno Lombardo-Veneto. È osservabile che in ciò si ebbe speciale riguardo ai nazionali. Il desiderio vivissimo delle Provincie italiane, manifestato dai loro uomini di fiducia, e dichiarato dai medesimi un bisogno della popolazione, l'originario dono di un'Amministrazione veramente nazionale, è stato loro confermato. La grande estensione, che ha preso la conoscenza della lingua italiana in quasi tutte le parti della Monarchia, fa sì che si avrebbe potuto senza difficoltà trovare anche altrove persone capaci ed esperte a coprire i posti, di cui si tratta. Il Governo ha preferito di scegliere nella stessa popolazione gli elementi della riorganizzata Amministrazione; e nutre la confidente speranza che i nominati sapranno facilmente e duramente acquistarsi la confidenza del paese, di cui conoscer debbono tutti gli speciali bisogni. Attendiamo altresì che egli sappiano corrispondere, con incommensurabile fedeltà e devozione verso il trono e gli interessi solidamente congiunti della Monarchia intera, alla confidenza, che in loro ha posta il Governo. Possa il principio dell'unità e di un generale patriottismo austriaco trovare in essi un valido appoggio! Congiunti nel tempo stesso per la loro origine alla patria locale, e per la loro posizione agli interessi di tutto l'Impero, sono nella condizione più acconcia ad esercitare una conciliante influenza; e la loro azione, silenziosa ma continua, può, non ad un sol tratto, ma a poco a poco, ravvivare colà e rafforzare decisamente il partito austriaco: partito, che volgerà le spalle alle illusioni del passato ed a perverse tendenze, e riconoscerà che il vero bene delle Provincie lombardo-venete è indivisibile dal bene dello Stato intero.

(Corr. austr. lit.)

Nel campo della vita parlamentare britannica avvennero di recente due fatti molto osservabili. Sopra un'ostile proposta di lord Stanley, nella Camera alta, il Ministero ha ottenuto una maggioranza di pochissimi voti; risultato questo, che può dirsi quasi una sconfitta, e porta seco l'effetto morale, che portarono i molti consimili fatti, succeduti a danno del Gabinetto nella Camera dei comuni. Noi abbiamo avuto occasione di osservare replicatamente che il Gabinetto britannico esiste soltanto per la discrezione e per la bontà del Parlamento, il quale più volte gli ha fatto sentire la sua possanza, sebbene non trovi per ora consiglievole ed utile una scissione decisiva. Non per altro è seguito il consolidamento e l'aggruppamento dei partiti politici in una maniera corrispondente alle circostanze. Non per altro i protezionisti hanno in parte decampato dalla severità del loro sistema. Ma la prossima tornata sarà accompagnata senza dubbio da qualche avvenimento decisivo per l'Inghilterra; un'antica pratica di Stato esige un'armonia più intima e più ferma tra il Governo ed i rappresentanti della nazione, uno scambio di forza e di azione più grande e più attivo di quello, che or ivi si manifesta.

Una seconda circostanza, degna di nota si è il rigettamento del bill di ammissione degli Ebrei nella Camera alta. Certamente, nulla possiamo opporre a ciò che importanti riforme vengano ivi introdotte solamente dopo lunga riflessione, e sempre con riguardo alle specialità, alle antiche abitudini, ed ai pregiudizii del Governo; ma la è quasi un'ironia quella di proclamare ancor sempre l'Inghilterra, al cospetto di un simile voto, come il paese specifico della libertà, anzi come la culla ed il rifugio della libertà europea. L'agitazione anticattolica dimostra quanto poco abbia potuto penetrare colà lo spirito di tolleranza religiosa e di libertà di coscienza. Il caso del bill di ammissione degli Ebrei n'è una prova di più: e il Continente ha certo il diritto di accennare con giusta soddisfazione ai progressi fatti su tale proposito; progressi, cui anche il nostro Impero prese parte importante e sincera.

(Corr. austr. lit.)

Condotta a termine le necessarie pratiche per devenero alla elezione dei 30 membri consiglieri e 15 membri supplenti, che costituir devono, in conformità della legge 18 marzo 1850, la nuova Camera di commercio ed industria per questa Provincia, la Commissione elettorale porta a pubblica conoscenza i nomi di quelli che, avendo ottenuta, a senso del § 21 della suddetta legge medesima, la maggioranza dei voti, restarono eletti, e come tali proclamati nelle rispettive categorie:

Per la navigazione, consiglieri: Milossevich Elia e Pugnaleto Domenico di Angelo, per Venezia; Duse Luigi, per Chioggia.

Per la Banca, consiglieri: Treves cav. Giacomo e Callegari Sante, per Venezia.

Pel commercio di spedizione, consiglieri: Cuniali Bortolo Maria e Suppieri Bartolomeo, per Venezia.

Pel commercio degli olii, salumi e pesci secchi, con-

siglieri: Palazzi Alessandro e Della Vida Samuele; supplente: Savini Achille, per Venezia.

Pel commercio di legname, consiglieri: Lazzaris Bortolo e Coletti Agostino, per Venezia.

Pel commercio di grani, consigliere: Mondolfo Giuseppe; supplente: Rosada Angelo, per Venezia.

Pel commercio di coloniali e droghe, consiglieri: Guadagnini Bortolo e Missaglia Antonio; supplente: Weber G. Davide, per Venezia.

Pel commercio di manifatture, consiglieri: Fraccaroli Giuseppe e Zucchelli Francesco; supplente: Caviola Antonio, per Venezia.

Pel commercio in ferro, consigliere: Pigazzi Marco; supplente: Cecchini Angelo, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di conterie e vetrerie, consiglieri: Bigaglia Pietro ed Errera Abramo; supplente: Norsi Giacomo Francesco, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di canape e lino, consigliere: Antonini Andrea; supplente: Chittarin Giovanni, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di zuccheri raffinati e cere lavorate, consiglieri: Reali Giuseppe e Bianchini Angelo; supplente: Giuriato Giovanni Antonio, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di lane, consigliere: Cini Antonio; supplente: Albanese Marco, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di pellami, consigliere: Baroni Lorenzo; supplente: Pivato Antonio, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti di vini, spiriti e liquori, consigliere: Giacomuzzi Angelo; supplente: Olivo Gio. Battista, per Venezia.

Per l'industria e commercio uniti della seta, consigliere: Agugnano Giovanni; supplente: Battaglia Agostino, per Venezia.

Per le costruzioni navali, consigliere: Grasso Michele, per Chioggia; supplente: Amadi Lorenzo, per Venezia.

Per le assicurazioni ed imprese industriali, consigliere: Papadopoli co: Spiridione; supplente: Antonelli Giuseppe, per Venezia.

Per le altre categorie non nominate a parte, consiglieri: Moschini Carlo e Zanini Luigi; supplente: Pezzile Agostino, per Venezia.

Dalla Commissione elettorale per la Camera di commercio ed industria della Provincia, Venezia 26 luglio 1851.

L'I. R. commissario ministeriale presidente,
GIOVANNI CONTE CORNER.

L. Arnò, attuario.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 luglio.

Il sistema osservato dall'Amministrazione di finanza di mantenere la circolazione sullo stesso piede, ed anzi possibilmente di facilitarla, procurando ad ogni modo di consolidare la Banca, e d'altra parte di restringere al solo minimo indispensabile l'ammissione delle note di Stato, si dimostra, nella sua natura e nelle sue conseguenze, tanto saggio, quanto giovevole.

(Corr. austr. lit.)

Il Governo austriaco ha ora aperto trattative con tutti gli Stati limitrofi per la conclusione di trattati, onde poter interporli simultaneamente in tutte le direzioni al commercio di frodo, che va acquistando sempre maggior importanza.

Sono alcuni giorni che si trova qui il sig. Tasch, agente fidato del Bei di Tunisi, onde incamminare le rispettive pratiche per la conclusione di un trattato di commercio tra l'Austria e quello Stato. Nel suo viaggio a questa volta, esso toccò Roma, e diede a quel Governo l'assicurazione che il Vescovo di Cartagine, fin qui esistente in *partibus infidelium*, potrà essere istituito realmente; il Bei di Tunisi ha intenzione, cioè, di accordare un maggior diritto ai Cattolici del suo Stato e non naturalmente di porre i Vescovi in egual grado coi suoi generali.

Com'è noto, si trovano qui già da alcuni anni a circa 12 in 15 giovani turchi, onde apprendere la scienza militare a spese del loro Governo. Per ordine del Sultano, i medesimi dovranno familiarizzarsi ancor collo studio della lingua tedesca; e di questa istruzione venne incaricato il poeta Lodovico Augusto Frankel.

Questa sera parte per Trieste la distinta famiglia dell'ex ministro sig. barone di Bruck.

(Corr. Ital.)

Il locale dell'I. R. guardia del corpo italiano venne ieri consegnato assolutamente alla Direzione dell'Istituto di equitazione. Dovrebbe quindi essere imminente lo scioglimento di questa guardia, il quale non è ancor seguito di fatto.

(Lloyd.)

TIROLO

Trento 23 luglio.

Le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia, reduci dall'escursione fatta nelle Giudicarie, giunsero ieri a Riva in sull'ora undecima di mattina, e si espressero nei modi più lusinghieri, parlando della comodità e dell'attraenza della via percorsa. S. M. la Regina voleva ancor ieri a sera recarsi a Salò, approfittando d'uno degli II. RR. piroscafi, che solcano il lago di Garda; e S. M. il Re era disposto di mandare ad effetto l'antieriore divisamento di salire questa mattina il Montebaldo.

(G. del Tir. Ital.)

Rovereto 19 luglio.

Uno spaventoso fatto conturbava, la mattina del 16 corr., la villa di Folgaria, a poche ore da questa città.

Cristiano de Bellotti di Folgaria, uomo di circa quarant'anni, di fama e condotta illibata, villico, ma che, coltivando le poche sue terre, la campava onestamente, nella notte del 15 al 16, privò di vita la propria moglie, donna di ottimi costumi e di onestissima condotta, schiacciandola alla medesima con replicati colpi di mazzetta la testa, mentre dormiva nella stanza da letto. Il Bellotti ritiravasi quindi in cucina, ed ivi si tagliò con un potaiuolo le vene alle braccia ed alle gambe, in modo che sparse alcune libbre di sangue. Ascese poscia nel piano superiore della casa, e, coricatosi sopra del fieno, si tagliò la gola e rimase morto.

Il de Bellotti, che avanti qualche tempo die' segni di demenza, commise questo orribil fatto in uno stato di furiosa pazzia, come nella sezione anatomica del medesimo ebbero a rilevare i periti. Ei lascia orfani tre figli; il maggiore dei quali non conta che sei anni, ed è imbecille.

Questi infelici coniugi erano fra loro cugini in primo grado, vissero sempre in buona armonia, e solo negli ultimi giorni ebbero qualche piccolo alterco, cagionato, a quanto sembra dalle stranezze del marito, nel quale si manifestavano i primi segni di alterazione mentale.

(Mess. Tir.)

STATO PONTIFICIO

Roma 21 luglio.

Questa mane il 13.° reggimento leggero è stato passato in rivista generale dal generale in ispezione, di Kroemayer. Domani ne farà l'ispezione in dettaglio: e così successivamente a tutti gli altri reggimenti.

(Oss. Rom.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 luglio.

Da ripetute asserzioni di persone degne di fede resta accertata la scoperta del carbon fossile nelle vicinanze di Gonnese presso Iglesias. E dai fatti assaggi esso risultò di eccellente qualità. Così l'*Indicatore Sardo*.

(F. di Fer.)

Continuazione del processo Viola.

(Vedi la precedente Gazzetta.)

Udienza del 22 luglio.

La sala dell'udienza è affollatissima come nel giorno precedente; molte signore intervengono ne' posti riservati. Alle ore 10 e mezza entra l'accusato; il suo passo è meno vacillante; il suo colorito meno pallido. Approssimatosi l'avvocato difensore, scambia con esso alcune parole; indi china il capo a terra.

Il Magistrato entra alle ore 11.

Il presidente riapre il dibattimento di ieri; quindi ordina al segretario che proceda all'appello de' testimoni dell'accusa che della difesa. Sono presenti 18 testimoni, chiesti ad istanza del Ministero pubblico, assenti due perché ritenuti; della difesa sono presenti 14 testimoni, mancano 2 per malattia. L'avvocato fiscale comunica al presidente una lettera della questura, nella quale si annunzia che vi sarebbe un altro testimonio da potersi udire.

Primo dei testimoni ad essere interrogato nell'udienza d'oggi fu Crotti Caterina: questa dice aver udito il Viola gridare per tre volte alla vegetaria che in casa sua non entrava più alcuno, e che dopo la terza urlò spararsi un'arma da fuoco e quindi salamarsi per tre volte: *ahi! ahi! ahi!* Aggiunge aver udito uno scendere frettolosamente le scale, e messi alla finestra aver veduto il Viola andar di buon passo verso piazza S. Giovanni, vestito degli abiti consueti. (Qui al testimonio si mostrano gli abiti e da esso vengono riconosciuti.) Essere entrata in casa del Viola coi fratelli di lei. Non conoscere il motivo del misfatto perché da tre a quattro mesi abitava il Viola in quella casa, senza averlo udito altercare colla moglie.

Ciò stesso, quasi colle stesse parole, ripeté Antonio Mosca, a tre testimonio, e vicino di casa. Dice però il Mosca che, mezz'ora dopo mezzanotte, udì scampanellare all'uscio del Viola e che più tardi udì battere la porta e salire le scale. Erano i parenti della moglie.

L'accusato, alla deposizione del primo testimonio, nulla rispose; a quella del secondo, disse non ricordarsi.

Poco circostanziate furono le deposizioni di Gioachino Cassio e di Antonio Bertoldo circa al misfatto; l'uno vide il Viola alle 4 sotto il portico del palazzo di città, l'altro disse soltanto avere il Viola promesso alla moglie di darsi al lavoro.

Il capitano Bianchetti Lorenzo consegna al presidente una lettera del Viola, nella quale lo stesso dimandava scusa di alcune parole sconvenienti, che gli disse in presenza di altre persone. In questa lettera vedesi l'uomo addolorato. Attribuisce il Bianchetti il misfatto ad un'alterazione di cervello, perché diceva che il Viola amava la moglie e che questa, secondo le sue parole, era saggia. Non fece col Viola mai parole d'interessi, né di atti giudiziari.

Dice l'avvocato Giacomo Silva che il Viola, dal giorno 20 al 25, gli mostrò due pistole, sotto i portici della fiera, e che queste pistole erano di corta misura; non averne però veduta la forma. Essere il Viola allora alterato, avendo detto che queste pistole dovevano fare un cattivo colpo. Aver sempre il Viola parlato bene della moglie; non così del padre della stessa. Avergli chiesto il Viola come regolarsi per le 10,000 lire donate, ed avergli suggerito, esso Silva, si riconciliasse coi parenti; averlo il Viola voluto fare; essere andato a casa del suocero due

volte, una volta non averlo trovato in casa, la seconda non essere stato ricevuto.

La testimonianza di Carlo Guanzani concorda colla precedente della Crotti e del Mosca circa il momento del delitto, perché ancor esso vicino di casa del Viola. Soggiunge però che circa 15 giorni prima udì di notte tempo un grido consimile, e picchiato avendo ad arte l'uscio del Viola, questi asperse dicendo con tuono altiero: *ognuno in casa sua fa quel che vuole*; e gli chiuse, ciò detto, l'uscio in faccia.

Il caffettiere Cornagliotto Giovanni racconta: da che il Viola frequentava il suo Caffè, essere solito a giocare alla *bestia*; non sapere se perdesse o vincessi; perdendo o vincendo, essere da 15 o 20 franchi per sera; non aver debito al suo negozio, meno una mezza acqua, che ordinò la sera stessa del delitto.

Mainardi Giovanni fu amico del Viola: disse averlo egli stesso dissuaso dall'ammogliarsi colla Bossi, e sapere che da questo matrimonio lo dissuassero gli stessi genitori di lei; ma non aver esso voluto recedere per le spese già fatte; essere al Viola spiaciuta l'interdizione, e che un giorno prima del delitto gli aveva detto che avrebbe fatto qualche colpo, senza dire sopra di chi.

Nella deposizione che il Viola non ebbe mai grave alterco colla moglie, concorda anche Giacomo Martino, facchino, stato ai servizi del Viola. Aggiunse di avere udito il Viola lamentarsi perché sua moglie voleva dividersi da lui, e ch'essa in ciò mostrava un cuore duro, perché esso la amava. Quando diceva questo, il Viola aveva la faccia un po' alterata, e ciò essere stato 15 o 20 giorni prima del delitto.

Babando Francesco ebbe affari col Viola, gli prestò in varie riprese 8000 lire: seppe che il Viola aveva venduto per 2000 lire, ma che però rimanevagli ancora un patrimonio dalle 38 alle 40,000 lire. Sembragli che cagione de' suoi dispiaceri fosse stato il matrimonio colla Bossi; anzi avere il Viola avuto alla presenza sua in proposito una questione in un Caffè col capitano Bianchetti. Vide una volta sola la moglie del Viola; era fuori quando avvenne il misfatto.

I testimoni Giorgio Gariglio, Giovanni Battista Borgio e Borgio Bartolommeo sono i tre che lo raccolsero dal Po; questi, nel loro modo grossolano e semplice, raccontarono che veramente il Viola, per essere arrivato alla palafitta del Po, ha dovuto gettarsi nel fiume, e che quindi fu trasportato dalla corrente, se non vi ha potuto andare a nuoto; aver il Viola rigettata molta acqua, essere stato sorretto quando scese di barca, e fu trasportato nel letto.

Paiser detenuto, infermiere delle carceri, e Dorato Giuseppe, capo infermiere, adducono ragioni, l'uno per iscritto perché infermo, l'altro a voce, per le quali credono il Viola similarsi pazzo, e non esserlo.

Son chiamate di nuovo la Sansò e la vedova Rossi e il Martino per riferire se nella casa del Viola si facesse spesso spese di lusso, o se vi fosse abbondanza; ma tutti concordano nell'annunciare parsimonia e ristrettezza.

Il dottor Ceva, medico delle carceri, conferma la deposizione degli infermieri; il dott. Trombino, previa narrazione delle visite fatte, crede che l'infermo sia stato affetto di congestione cerebrale in causa del tentato annegamento, ovvero per la gravità del commesso reato, o per forte perturbazione di animo.

L'uscuto alle deposizioni di tutti questi testimoni di risposta, in parte vaghe, in parte coerenti. Dietro invito fatto dall'avvocato fiscale al Magistrato, dimani sono convocati i testimoni tanto del fisco che della difesa.

L'udienza è sciolta alle 5. (C. di Sav.)

DUCATO DI PARMA

La *Gazzetta di Parma* pubblica il seguente Sovrano decreto:

Noti Carlo III, ec.

Veduti i rapporti fattici dalla Commissione permanente mista civile e militare di sorveglianza sugli impiegati, intorno la condotta presente degli impiegati Bianchi Italo, commesso negli Uffici della 1.^a Divisione del Ministero delle finanze; Jung Enrico, commesso al medesimo Ufficio; e Cova Giuseppe, commesso alla Podesteria di Parma;

Considerando quanto perniciosa sia in questi tempi difficili di tenere negli Uffici del Governo impiegati traditori del loro dovere, infidi ed immorali;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.^o Bianchi Italo, commesso agli Uffici della 1.^a Divisione del Ministero di finanze, è per sempre destituito dal suo impiego, e non potrà mai più ottenere impiego alcuno, sia governativo, sia comunale, né potrà reclamare verun diritto a pensione.

Art. 2.^o Jung Enrico, commesso nell'antidetto Ufficio, Sezione e Ministero, sarà sospeso sino a nuovo ordine dal suo impiego.

Art. 3.^o Cova Giuseppe, commesso all'Ufficio comunale, di Parma è destituito dal suo impiego colle clausole sopra espresse per Bianchi Italo.

(Seguono l'ordine di esecuzione e le sottoscrizioni.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 9 luglio.

Un Ukase imperiale, relativo alla durata del soggiorno dei sudditi russi all'estero, ed ai diritti da pagarsi per i passaporti, reca quanto segue:

1. Per l'avvenire, il permesso di soggiornare all'estero non verrà accordato ai nobili, se non che per due anni invece di cinque, ed ai non nobili per un anno invece di tre.

2. Oltre i diritti per il passaporto, converrà pagare, per ogni persona iscritta sul passaporto, 50 rubli ogni mese (250 fr.). (G. P.)

Che l'armata russa del Caucaso abbia sofferto negli ultimi tempi parecchie sconfitte considerevoli, è un fatto innegabile. La *Gazzetta di Pietroburgo*, che di regola non trasalca mai d'illustrare anche i più insignificanti combattimenti, osserva questa volta il più scrupoloso silenzio intorno alle ultime operazioni e perdite delle truppe imperiali. Del resto, andrebbe errato grandemente chi credesse che la detta *Gazzetta* taccia per non raccontare ai suoi lettori fatti spiacevoli; noi siamo del parere che la stessa parlerebbe anche delle ultime perdite, se non temesse di squarciare il velo che ricuopre la *farza e la politica della Russia*. Spieghiamoci. Il Governo russo, chiamato dall'Austria nel 1849 in soccorso contro i ribelli Ungheresi, anche nel proprio suo interesse, radunò una considerevole armata nella Polonia, colla quale il principe Paskewitch innondò le regioni dell'Ungheria contermini colla Gallizia. Chi consideri che la Russia, per l'immensa estensione dell'Impero, non può radunare nella Polonia in breve tempo un'armata imponente, ove non la raccolga nelle parti più vicine, troverà naturale che, quan-

do nel 1849 ebbe determinato di prender parte alla guerra contro gli Ungheresi, ella sia stata costretta a ritirare dal Caucaso buona parte delle truppe, che tenevano in iscarico il nemico; il che ebbe per naturale conseguenza che i popoli di quelle montagne, accortisi, sorsero un'altra volta per combattere il loro nemico, e per ritorgli almeno parte del terreno, che teneva occupato, cosa che loro riuscì ottima mente. (Corr. Ital.)

Entro il corrente anno, una parte dell'armata russa, l'infanteria, sarà provveduta di nuove e migliori armi. E già lungo tempo che gli armaioli si occupano del lavoro delle medesime, e ne sono ormai pronti 40,000 pezzi. (Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 19 luglio.

Si legge nel *Morning-Post* reale d'Inghilterra, vi fu un gran banchetto, offerto per sottoscrizione a 1800 individui, appartenenti alle varie classi industriali. Il podestà di Windsor, avendo ai suoi lati il duca di Richmond ed il marchese di Devonshire, presedette alla solennità, che andò, del resto, benissimo. (G. P.)

Scrivesi da Londra quanto segue: «L'Associazione britannica per i progressi delle scienze, che ha la sua sede a Londra, si è occupata dell'eclisse totale di sole, che dee aver luogo il 28 del presente mese di luglio. Ella ha nominato, per darle tutte le indicazioni necessarie, una Commissione, composta di sir John Herschell e de' sigg. G. B. Airy, astronomo reale, professori Jorbes e Powell, ed assessore di collegio Struve, di Pietroburgo, che trovavasi attualmente a Londra.

«Questa Società ha intenzione di far osservare l'eclisse in Svezia, in Norvegia e nella parte orientale della Prussia. Il Governo russo ha fatto stabilire diciotto Osservatorii provvisori sopra diversi punti dell'Impero, a fine di farvi esaminare l'eclisse sotto tutti gli aspetti. (G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Morning-Chronicle*: «L'Ammiraglio ha fatto rispondere al podestà di Liverpool, il quale gli aveva indirizzato una petizione, segnata da lui e da molti negozianti e abitanti di quella città, a fine di ottenere che un bastimento fosse di nuovo spedito alla ricerca di sir J. Franklin, ch'erano già state fatte tutte le possibili prove, e che le LL. SS. non potevano impegnare la loro responsabilità in una nuova impresa.

Il *Morning-Advertiser* annunzia per lunedì 21 un gran meeting dei partigiani dell'abolizione della schiavitù che sarà tenuto ad Exeter-Hall. La discussione verserà in ispecial modo, se non esclusivo, sulla schiavitù in America. Il meeting è convocato dalla Società degli abolizionisti inglesi e stranieri.

Il matrimonio di lord Howard e di miss Talbot doveva aver luogo mercoledì prossimo; ma la cerimonia è stata ritardata di qualche giorno, probabilmente per l'elezione d'Arundel. Dicesi che, dopo il matrimonio, i coniugi si ritireranno al castello di Arundel, d'onde si recheranno nel Continente.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Ci mandano da Corfù, in data del 21: «La nuova Società settimanale (*Επειράς*) di sicurezza e di scorta (*Υ. la Gazzetta N. 141*) vede crescere ogni dì il numero degli azionisti; per modo che quella Direzione, ad agevolare le relazioni con le altre isole dell'Ionio, si propone di erigere, senza indugio, altre Società, filiali alla prima. Lode, pertanto, a' caldi favoreggiatori della istituzione; né sieno dimenticati coloro, i quali, dubitando, rinunziarono, è vero, alla qualità di azionisti, ma oggi, ripigliandola, fatto hanno onorevole ammenda del dubbio mal concepito.

PORTOGALLO

Secondo l'*Herold* del 17, il Governo portoghese avrebbe avuto ultimamente gravi timori di una nuova insurrezione militare. E il 16.^o reggimento (dice quel periodico) che doveva iniziare il movimento. Il duca di Saldanha fu venire dinanzi a sé il comandante del 16.^o, e gli mostrò le informazioni pervenutegli. Varii sergenti di detto reggimento furono arrestati nella sera dell'11. Del resto, tutte le precauzioni erano state prese; il reggimento de' granatieri, il 9.^o de' cacciatori e uno squadrone di lancieri erano rimasti sotto le armi tutta la notte del 16.

Il *Sun* del 21 conferma in parte le notizie dell'*Herold*, annunziando che tre sergenti del 16.^o reggimento furono arrestati come prevenuti di s'ubornamento in favore di Thomar. Il *Times* poi pubblica una corrispondenza da Lisbona del 12, in cui pure si parla dell'arresto di tre sergenti del 16.^o, ma si aggiunge, ad un tempo, che la investigazione non aveva giustificato la intenzione, che in essi si supponeva, di alzare alcune grida di viva al loro antico colonnello Taborda, partigiano di Thomar. (G. P.)

SPAGNA

Madrid 15 luglio.

Scrivono alla *Correspondance*: «Si sa che la Regina donò 4 milioni di reali per l'impresa del canale, che condurrà l'acqua a Madrid. Il Re D. Francesco d'Assisi ha donato per la stessa impresa 500,000 reali; la Regina Maria Cristina, l'Infanta Duchessa di Montpensier ed il suo sposo, dettero un'uguale somma; e D. Francesco di Paola la metà, ossia 250,000 reali. Il Governo si sottoscrisse per 2 milioni, ed il Municipio per 16. Al che aggiunte varie sottoscrizioni volontarie, si ha già un capitale di 35 milioni di reali per l'attuazione di quell'utilissima impresa.

Si legge nell'*Epoca*: «S. M. il Re ha lasciato Madrid per accompagnare gli Infanti suoi fratelli alla Granja; domani (16) sarà di ritorno alla capitale, giorno nel quale sarà annunziata alle Cortes la gravidanza della Regina, entrata nel quinto suo mese. I medici han dichiarato che S. M. è in ottimo stato di salute, e che i sintomi della maternità sono de' più soddisfacenti.

La *Esperanza* assicura che S. M. grazio della pena di morte D. Miguel Paris, capo della sedizione, che fu un anno fa repressa a Golmenar Viejo.

Altra del 16.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica due reali decreti. Col primo, la Regina accetta la dimissione del general Concha dal capitano generale di Catalogna; con l'altro commette definitivamente a quel posto il general D. Raimondo Della Rocha, che già l'occupava per interim.

Come fu già annunziato per dispaccio telegrafico, il

giorno 15 i ministri fecero nota, prima al Senato, poi alla Camera dei deputati, la gravidanza della Regina. La Camera dei deputati, dopo aver accolto tra le più entusiastiche grida di *Viva la Regina!* la ben augurata notizia, nominò la Commissione, che dovrà recare le sue felicitazioni a S. M.; e dichiarò che tutti i deputati si riunirebbero alla Commissione stessa. Al Senato, egual dimostrazione di entusiasmo.

BELGIO

Bruxelles 18 luglio.

Nella sessione del 18 della Camera dei rappresentanti, il conte Visart di Bocarmé diede la sua dimissione da rappresentante del circondario di Tournai, con lettera indirizzata al presidente della Camera, e che quest'ultimo lesse con voce vivamente commossa. (G. P.)

L'*Indépendance belge* pubblica i particolari del supplizio capitale del conte Visart di Bocarmé, seguita nella mattina del 19 a Mons.

Quando il direttore della prigione gli annunziò che fu rigettato il suo ricorso in cassazione, e rimase profondamente stupefatto; poi esclamò: «È impossibile!» Sono queste le sole parole, che pronunziò in quel momento. Il sangue gli riflù alle tempie, il suo volto, pallido per l'ordinario, si colorò di un vivo rosso e dopo alcuni istanti parlò della grazia sovrana. Il direttore rispose che poco ei poteva sperar in questa. Quando gli si annunziò infatti che fu anche respinto il ricorso in grazia, egli accolse questa notizia colla più perfetta calma.

Fu chiamato l'abate André alla prigione per assisterlo, ed ei vi si recò in compagnia dell'Arcivescovo di Cincinnati (*in partibus*) parente lontano della famiglia Bocarmé. Dopo qualche difficoltà consentì a confessarsi ed a ricevere le consolazioni della religione. Giunto al luogo del patibolo, Ippolito di Bocarmé ascese con piede fermo e col capo alto; il suo volto era pallido, ma tranquillo.

FRANCIA

Parigi 21 luglio.

Il sig. Chefontaines, addetto alla Legazione francese in Roma, è testè giunto a Parigi, latore di dispacci del sig. di Rayneval, indirizzati al ministro degli affari esteri. Questi dispacci, che sono, a quanto si dice, importantissimi, furono subito comunicati dal sig. Baroche al Consiglio dei ministri.

Dicesi che il sig. Crétion s'appressi a sostenere la sua proposta relativa alla revocazione della legge di bando de' membri delle famiglie di Borbone, appena trascorsi i sei mesi dalla elezione, già una volta votata, della medesima dall'Assemblea: e si pretende che alcuni legitimisti si mostrino disposti questa volta a votar pro, od almeno ad astenersi. Sperano in tal modo facilitare presso i membri della famiglia d'Orléans la sospirata fusione.

Leggiamo nella *Bilancia*: «Mentre nell'Assemblea si agitavano indarno le sorti della revisione, che faceva il popolo francese? A udire il sig. Dufaure, il popolo, in più luoghi della Francia, è caldo legitimista; in alcuni, è repubblicano; ma, in generale, è indifferente. Se ciò è vero, chi scioglierà la questione? Noi rispondiamo: *A suo tempo la scioglierà l'esercito*. Se il buon senso del popolo per inerzia non opera, se il Parlamento è inetto a risolvere, chi impedirà al soldato di farsi giudice? Se le due non sanno sciogliere il nodo, lo sa troncare la spada. Se vivesse Enrico IV, e si trattasse della sua causa, si metterebbe senza indugio a cavallo.

«Ma in Francia, oltre all'esercito, havvi un'altra potenza, ed è il socialismo organizzato.

«Mentre l'Assemblea discute inutilmente, Proudhon divulga il suo nuovo libro: *L'idea generale della rivoluzione*. Colla logica potente, che gli è propria, ei fulmina a tutti i colori, che s'intromettono tra la rivoluzione sociale e l'ordine antico, tutti coloro che pretendono ritardare il precipite corso de' tempi. La sua logica fa tremare; e farebbe tremare e sazi più, se, ad eguagliare la sua legge, avesse il braccio di Attila e le sue orde.

«L'Europa sta guardando la Francia, divenuta indifferente al suo misero stato, come Dogene alla sua scodella di legno ed al suo botte! Ma non se ne fida; e si prepara per gli eventi avvenire. Aspettiamo e vedremo.

Il *Journal des Débats* dice, a proposito del voto che respinse il rivedimento della Costituzione:

«Il sig. O. Barrot, come il sig. Dufaure, conclude formalmente pel mantenimento della Repubblica; ma una differenza essenziale, da menzionare tra due oratori, si è che il sig. Dufaure si accomoda della Repubblica, tal quale noi l'abbiamo, mentre il sig. Odilon Barrot si dichiara per una Repubblica riformata, migliorata e ben poco soggiungente alla Repubblica attuale. Si può supporre che il sig. O. Barrot rivolerebbe volentieri i termini dell'antica sua impresa, e che i suoi voti sarebbero per una Repubblica circondata d'istituzioni monarchiche. Su ciò nulla abbiamo a dire, se non ripetere col sig. di Falloux, essere una trista condizione per un gran paese il non poter sopportare se non un regime bastardo, estraneo ad ogni principio fisso e regolare, una specie di Governo, una specie di Monarchia, una specie di Repubblica.

Il *Constitutionnel* si sfoga in amari e sdegnosi lamenti: «Che importa ora, ei dice, quella vigorosa critica (del sig. O. Barrot) d'una Costituzione, che si rifiuta di migliorare, mentre non si osa difenderla; che importano quei vivi lampi sull'abisso, ove l'ostinazione dei partiti vuol precipitare la Francia?

E conclude: «Voi avete fatto riuscire a nulla il voto popolare? E se il popolo, come sembra che voi diciate, non invoca il rivedimento che per giungere a poter egualmente rieleggere il Presidente della Repubblica, questo desiderio, per essere stato disconosciuto da voi, per non aver più (ed è vostra la colpa) il modo di soddisfarvi legalmente, sarà men vivo, meno ardente di quello ch'era innanzi? È proprio forse della contraddizione l'estinguere le passioni? Se l'irritamento, se i patimenti vengono a fortificar questo desiderio; se la volontà popolare, che ha la coscienza della sua forza, si sdegna degli inceppamenti che voi le imponete e intraprende di soddisfarvi vostro malgrado, ove sono i mezzi vostri?

L'*Assemblée nationale* dichiara che si rassegna al rispetto della legalità: «Certo, ella dice, se havvi al mondo una finzione, che faccia inalberar la mente, è ben quella che assoggetta una maggioranza di 562 voti ad una minorità di 188, in altri termini una finzione, che, essendo data una cifra di 8 milioni di elettori, incatena alla legge di 2 milioni di elettori una maggioranza di 6 milioni. Ebbene! questa finzione mostruosa, opera degli uomini che indignò quella dell'irresponsabilità d'un Re costituzionale, il partito dell'ordine l'accetta. Legge cattiva, lo dichiaria-

mo; legge cattiva, e lo proviamo; ma legge, in fin dei conti, e ci sottomettiamo. *Dura lex, sed lex.*

L'*Univers* è d'opinione che nulla sia cambiato nella condizione delle cose, e dice che, se il voto del 19 debba avere un felice risultato, questo dovrà essere prodotto in ispecie per l'uomo, di cui si credette diminuita la probabilità di riuscita e la condizione.

L'*Ordre* conclude a questo modo: «Ora la prova è fatta. Noi procuriamo, se è possibile, che la pace ritorni negli animi; e per ciò diamo l'esempio del rispetto alle leggi.

L'*Union* piega la fronte anch'essa, in nome del suo partito, dinanzi alla cosa giudicata; e s'impone, colla legge del silenzio, il rispetto inesorabile del *fatum* degli antichi.

Il *Pays* deplora che il sig. Dupin abbia si presto e si rigorosamente chiusa una discussione, in cui il sig. Lormet aveva tanti diritti a parlare: «Pensa egli, il sig. Dupin, esclamò, che il rivedimento, respinto oggi in condizioni inaccettabili per la minorità, non debba tornare fra tre mesi all'Assemblea, e che non vi torni spinto da voti più assennati e più imperiosi della nazione tutta quanta?

Il *Siecle* dice: «Non abbiamo bisogno di far notare ai nostri lettori l'immensità di questo risultato, che gittò la più profonda costernazione nelle file del nemico della Repubblica.

Il *National* e la *République* sono nell'entusiasmo della gioia.

La *Presse* dice che la gran discussione è finita come una tragi-commedia, a coda di pesce.

L'*Opinion publique* osserva: «La questione (del rivedimento) è risolta. Essa era quella che ci divideva ora l'unione è prossima a farsi, o, per dir meglio, l'unione è fatta. La questione di legalità, che ci unisce, resta sola; e per essa le nostre divisioni cessano e la nostra unione farà la nostra forza.

Il prefetto della Senna ha invitato i commissari e i giurati dell'Esposizione, di Londra ad una festa, che sarà data a Parigi in onore di questi grandi solennità. La festa avrà luogo fra 15 giorni; il numero degli invitati è di circa 600. Niente (dice il *Morning Chronicle*, riproducendo questa notizia) sarà trascurato per assicurare i comodi ed i piaceri di tutti i visitatori. Avrà un gran convito, ricevimento al palazzo civico, ed entrerà libera a tutti i monumenti pubblici. I biglietti di strada ferrata, che saranno offerti agli invitati, saranno validi pel ritorno durante una settimana.

Ecco altri particolari su questa festa:

Il 2 agosto avrà luogo, nella splendida Galleria delle feste, un gran banchetto per 600 persone.

Dopo il banchetto vi sarà *concerto-monstre* nei magnifici appartamenti di gala.

Il 5 avrà luogo il gran ballo, pel quale 6000 inviti saranno indirizzati a tutti i capi dell'industria francese ed inglese.

Queste feste prendono il titolo di *Feste dell'industria nazionale universale*.

La grande facciata del palazzo municipale e la sua torre saranno illuminati a gas, come nei giorni delle grandi feste nazionali.

Il pranzo sarà uno dei più splendidi che potranno citare gli annali culinari; sarà eseguito questa volta dal capo delle cucine del palazzo municipale.

Tutti i prodotti del tanto fertile suolo francese, tutti i vini dei nostri celebri vigneti, saranno artisticamente e degnamente rappresentati a questo pranzo delle nazioni.

Già parecchi operai lavorano ai preparativi di questa gran festa della civiltà all'unione dei popoli.

Il Principe Alberto, ha, dicesi, promesso d'intervenire a queste feste.

La *Charente-inférieure*, giornale della Roccella, annunzia che il vascello da 120 cannoni la *Città di Parigi*, lanciato il 5 ottobre 1850 nel porto di Rochefort, è ora completamente armato, che scenderà nel fiume, colla marea del 28 luglio, e andrà ad ancorarsi nella rada dell'isola d'Aix. (G. P.)

Le truppe sono sempre consegnate. Il Lussemburgo è occupato militarmente. (Republique)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 luglio.

Nella sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale, dopo alcuni reclami e spargimenti sul processo verbale della sessione di sabato, il sig. L. Faucher, ministro dell'interno, presenta un progetto di legge inteso a prorogare fino al 30 luglio 1852 la legge, attuale sulla polizia dei teatri.

Per domanda del ministro l'urgenza è presa in considerazione.

L'ordine del giorno reca la discussione sul rapporto della Commissione di rivedimento, relativo alle petizioni.

Il sig. Melun (*del Nord*) annunzia all'Assemblea che le petizioni, pervenute fino a tutto sabato, comprendono 1,452,832 firme. La Commissione propone: 1.^o di erigere il deposito delle petizioni legali; al *Bureau des renseignements* 2.^o di scartare colla questione pregiudiziale le petizioni costituzionali; 3.^o di tenere come non avvenuti i segni di croce e le adesioni non certificate; 4.^o di rimandare al ministro dell'interno le deliberazioni illegali dei Consigli municipali.

Il sig. Charvaz, membro della Commissione, afferma che, in un solo Dipartimento, furono presentate, petizioni portanti 4 in 5 mila sottoscrizioni, fatte da 40 o 50 persone e legalizzate. Vi sono nel Dipartimento dell'Alta Marna, e in altri pure, funzionari, che sottoscrivono due o tre volte. Così, tutto ciò, che rimproveravasi l'anno scorso alle petizioni contro la legge del 31 maggio, si trova singolarmente aggravato nelle petizioni del 1851. La Commissione annuncia ch'essa non trovò la traccia materiale dell'intervento dell'Autorità nel diritto di petizione; ciò è vero, ma abbiamo trovato da tutte le parti la traccia dell'intervento degli agenti inferiori. Se questi non fossero stati provocati dall'Amministrazione, non si sarebbero dati a tali maneggi.

L'oratore comunica varie lettere, di prefetti e di altri, che fanno conoscere le arti e le istigazioni, con cui si procurava di raccogliere firme.

Il sig. Faucher, ministro: Io non vengo a combattere le conclusioni della Commissione. Se vi ha petizioni costituzionali, io sarò il primo a domandare che si pronunzi l'ordine del giorno contro di esse. Se vi ha petizioni, che manchino al rispetto dovuto ad una grande Assemblea, chiederò ch'esse siano rimandate al ministro della giustizia.

Se alcuni funzionari vennero meno ai loro doveri, niuno in quest'Assemblea li biasima più di me.

Ma debb'essermi ben lecito di meravigliarmi dei

natura dei gravami esposti dal sig. Charras, e degli sforzi, da lui fatti, per insaturare il carattere del gran movimento, che si spiega dinanzi a voi.

Evvi alcuna cosa di notevole in questo movimento delle petizioni, inudito nel nostro paese; ed è la perfetta sua spontaneità. (*Rumori a sinistra.*)

In un paese, ove il far petizioni collettive è da lunga pezza entrato nelle abitudini del popolo, in un paese eminentemente religioso, e ove trattavasi d'una questione religiosa, non si poterono riunire se non che una volta sola 2 milioni di firme.

E nel nostro paese, ove il far petizioni collettive è ancora nello stato d'infanzia; in questo paese, ov'esso non entrò per anco nei costumi, 1,500,000 firme sono una dimostrazione gravissima, solennissima, e che merita tutta la vostra attenzione. Oltre che questa dimostrazione non è solamente considerevole, ma ben anche regolare. Si parla all'Assemblea in termini rispettosi e confidenti. A malgrado dell'opposizione dei podestà, che non vollero legalizzarle, vi ha un milione di firme attestate dal potere municipale.

La sessione si è terminata in modo inatteso, e con un voto apertamente ostile al ministro dell'interno. I signori Lamoricière e Baze hanno parlato acerbamente contro il ministro Faucher, per l'influenza esercitata, al dir loro, indebitamente ed illegalmente, a fine di accrescere il numero delle firme sulle petizioni a pro' del rivedimento.

Il sig. Baze ha terminato il suo discorso, proponendo un ordine del giorno motivato, ch'è il seguente:

«L'Assemblea, dolente che in un gran numero di luoghi, l'Amministrazione abbia contro il suo dovere, abusato della sua influenza per eccitare i cittadini a sottoscrivere petizioni, ordina il deposito delle petizioni all'Ufficio.»

Il sig. Larabit ha proposto di sostituire le parole alcuni luoghi alle altre un gran numero di luoghi.

Si è tosto aperto lo squittino su quella proposta, così emendata. Il numero dei votanti era di 653; 333 voti sono stati favorevoli all'ordine del giorno motivato, e 320 contrarii. Quindi l'ordine del giorno fu adottato dall'Assemblea.

Altra del 22.

Ieri sera tutti i ministri, dice la *Patrie*, deposero la loro dimissione nelle mani del Presidente della Repubblica, che non l'accettò.

Leggiamo a questo proposito nella corrispondenza del *Risorgimento*: «Ora la questione pendente, quella che ha alimentato ieri sera e questa mattina tutte le conversazioni politiche, si è di sapere se il Ministero si ritirerà innanzi a questa sconfitta. (*V. sopra, l'Assemblea.*) Le opinioni sono assai divise a questo riguardo. Il Ministero ha già inghiottito tanti affronti parlamentari, che si dubita ancora del suo ritiro volontario. Ma la forza della situazione è contro di lui. Il sig. Odilon Barrot ieri mattina non era che imminente; oggi è indispensabile. Solamente, riuscirà egli il sig. Barrot a comporre un Gabinetto semi-eliseo, e semi-parlamentario? Le negoziazioni non saranno forse causa di dilazioni? e finalmente se la combinazione non riesce, come avvenne qualche mese fa, il Gabinetto attuale non perverrà egli a perpetuarsi al favore di questi temporeggiamenti? E ancora questa una delle congetture, che hanno corso.

Ma usciamo dalle ipotesi e veniamo ai fatti. Ieri sera, circa le 9 ore, i ministri in corpo si sono recati presso il Presidente. Vi era un gran pranzo all'Eliseo. Bonaparte congedò tutti, e si chiuse coi ministri. Questi diedero la loro dimissione motivata. Furono necessarie al Presidente lunghe spiegazioni e un serio lavoro di spirito per comprendere la situazione. Il nome del sig. Larabit, uno dei suoi devoti, immischiato nella redazione della proposta Baze, lo sconcertava; e i ministri non sono riusciti se non con gran fatica a fargli intendere che il sig. Larabit, senza cattiva intenzione, ma per uno zelo mal diretto aveva perduto il Gabinetto. Il Presidente si lasciò andare allora a vivissime reprimende contro i legittimisti, e fece premura ai ministri di conservare il loro portafoglio. Questi rimandarono la loro decisione a un Consiglio, che si terrebbe l'indomani.

Oggi, in fatti, i ministri si sono riuniti a mezzogiorno all'Eliseo, dove hanno rinnovato l'offerta delle loro dimissioni; l'insistenza del Presidente per distoglierli da quel proposito è stata la stessa. I ministri si sono ritirati, invitando il Presidente a riflettere e sopra una situazione, la quale interessa la politica e la loro particolare dignità. «Si sta in questi termini. Tutti i ministri oggi all'Assemblea sono nei loro banchi. Si sta discutendo, in mezzo al bisbiglio delle conversazioni particolari, che coprono la voce degli oratori, una legge sopra la coltivazione dei terreni non mai stati lavorati.»

La sessione d'oggi non presenta veruna discussione di qualche importanza, fino alla partenza del corriere.

Stamane la polizia ha fatto strappare dai muri nelle vie un 13.° bullettino, che vi era affisso, del Comitato di resistenza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 luglio.

Un rapporto di polizia informava iersera i questori dell'Assemblea che una frotta di giovani aveva corsa la via Saint-Martin, gridando: *Abbasso la Costituzione! Viva il Presidente!*

La vivacità con cui eransi appiccicati i dibattimenti sulla revisione nella sessione di venerdì, 18, ed in occasione dei discorsi del sig. Baroche e Dufaure, faceva credere che la discussione avesse a continuare per una gran parte della settimana successiva. S'aveva ancora ad udire i sig. di Montalembert, G. Favre, O. Barrot, di Lamartine, di Broglio, di Rénusat; dovevasi ritenere che il sig. di Tocqueville volesse difendere il suo rapporto, innanzi che la discussione venisse chiusa. Ma s'era fatto il conto senza il sig. Dupin, il quale aveva statuito nella sua mente che la discussione fosse terminata il sabato, e che la chiusura a malgrado di due prove per alzata e seduta, le quali non erano neppur dubbie. Del rimanente, per parte nostra, non ci lagneremo di quest'atto d'assolutismo, esercitato dal presidente sull'Assemblea. Ognuno era già stanco dei giorni d'arringhe sulla revisione; e siccome il continuare a discutere non poteva mutar punto l'esito, anticipatamente previsto, egli era un tempo assolutamente perduto per gli affari. I voti si spartirono presso a poco nel modo già innanzi supposto. Mai l'Assemblea non era stata a così pien numero, poichè 724 erano i membri presenti: la maggioranza costituzionale era per conseguenza di 543 voti; e la revisione ne ottenne 446 pro' e 278 contro. Notiamo fra i rappresentanti, che diedero il voto per la revisione, tutti i rappresentanti bonapartisti; la fazione

legittimista, capitanata da sigg. Berryer, di Falloux, Vatimesnil, ecc.; i fusionisti, con a capo i sigg. di Broglio e Molé; alcuni orleanisti, guidati dal sig. Gambolle; ed alcuni repubblicani moderati, co' sigg. Odilon Barrot e Tocqueville. Fra i rappresentanti, che diedero il voto contro, notiamo tutta la piccola consorteria del sig. Thiers. Il sig. di Lamartine, ch'era disposto per la revisione, ha nondimeno dato il voto contr'essa, atteso che la legge del 31 maggio non fu abrogata. Infine, la fazione dissidente dei legittimisti si dichiarò contro ancor essa, col sig. di Larochejacquelein.

Non è la prima volta che udiamo parlare d'un prossimo cangiamento di Gabinetto; ma è certo che questa voce prese da due giorni molta consistenza. L'Eliseo mal sopporta le maniere, p'chissimo semplici, del sig. L. Faucher, ed attende con impazienza il momento, in cui sarà possibile dargli un successore. Se si avesse a credere ciò che si ripete ne' corridoi dell'Assemblea e ne' crocchi politici, il voto di quella contro la revisione sarebbe il segnale d'un cangiamento di Ministero e di politica. Il Presidente offrirebbe, dicesi, il potere ad alcuni membri della sinistra, i quali avrebbero per incarico di chiedere all'Assemblea la revocazione della legge del 31 maggio, e di comporre un nuovo programma di Governo, nel quale si porrebbe la libertà dell'insegnamento, l'affrancamento de' Comuni dal giogo dell'accentramento, la riforma de' dazii di consumo, ec. Ma ci sembra adesso più difficile che mai, che il Presidente si levi dal campo, in cui si tiene da tre anni, per abbracciare un programma democratico. Alcuni giornali parlano ancora del sig. Odilon Barrot, come di quello, che dev'essere chiamato al Ministero. E sarebbe questo un Gabinetto al tutto insufficiente, e che non appagherebbe nessun partito. Ei proporrrebbe una timida revisione della legge elettorale, e tal proposizione verrebbe respinta dalla sinistra, che la troverebbe insufficiente, del pari che dalla destra, la quale considera quella legge del 31 maggio, come un'arca, che non è permesso toccare.

Siccome la prima proposta sulla revisione è stata scartata il 20 luglio, e siccome la legge, ultimamente stanziata dall'Assemblea, autorizza per eccezione alla presentazione d'una nuova proposta dopo tre mesi compiuti, la questione non potrà venir adesso riposta in campo se non il 21 del prossimo ottobre.

Il giornale *La Presse* fa osservare che la proposta di revisione non ottenne ieri neppure i due terzi de' suffragii dell'Assemblea; di maniera che, ella non sarebbe stata approvata nemmeno a tenore della Costituzione americana, la quale esige appunto i $\frac{2}{3}$ invece de' $\frac{3}{4}$.

Altra del 21.

I giornali di tutti i partiti e di tutte le fazioni vanno d'accordo, or ch'è scartata la revisione, nel proclamare la necessità di tenersi a rigore ne' limiti della legge.

I giornali del Ministero smentiscono la voce d'un prossimo cangiamento di Gabinetto. Ma tali negative non convinsero l'opinione pubblica; ed è noto che già si fecero pratiche all'uopo, bench'esse non siano a pezzi così avanzate, come alcune persone erano già disposte a credere ieri mattina. Il sig. Odilon Barrot è sempre il centro, intorno a cui si aggirano i tentativi di nuove combinazioni ministeriali: assicurasi che ieri l'altro, a dieci ore di sera, il sig. Odilon Barrot aveva appena congedato un messaggiere, ch'erasi presentato a nome del sig. L. Faucher, quando ne sopraggiunse un altro a proporre un'altra combinazione a nome del sig. Baroche.

Si aspettava che il *Constitutionnel* si affrettasse, dopo lo scartamento della revisione, a chiedere nuovamente l'abrogazione della legge del 31 maggio; ma si è osservato, per lo contrario, che, da due giorni, il foglio del sig. Véron si astiene d'occuparsi del suffragio universale, e non che parlare della legge elettorale, torna sulla necessità di sopprimere i dazii di consumo.

Se non che un'adunanza numerosa di rappresentanti bonapartisti sia stata tenuta questa mattina, a fin di preparare la proposta relativa ad una prorogazione dell'Assemblea durante sei settimane. Si crede che tal proposizione sarà deposta fra pochissimi giorni.

Annunziavasi ne' giorni scorsi a Tolone che la squadra del Mediterraneo aveva ricevuto a Cide il ordine di accostarsi a quel porto francese. Quelle forze navali debbono recarsi ad Algera, in Corsica, e sembra che abbiano a rimanere colà qualche tempo.

Si dice che la signora di Beaumé sia in procinto di partire per un viaggio in Oriente. Ella fece ritenere un posto sopra uno de' piroscafi francesi, che si reca fra breve a Costantinopoli, ed il suo passaporto ebbe il visto per quella destinazione.

ROMANIA

PRUSSIA

Berlino 20 luglio.

Il partito costituzionale della Prussia sta sul punto di far ciò che nell'anno 1849 fecero i democratici, cioè di astenersi da ogni partecipazione agli affari dello Stato, almeno dalla rappresentanza. Esso ha per sé gli stessi motivi, che allora adduceva la democrazia; vale a dire la resistenza passiva contro gli atti del Governo, contrarii alle sue opinioni politiche. I costituzionali capiscono inoltre ottimamente che la loro partecipazione alle Diete provinciali e circolari non sarebbe di niun effetto pratico; quindi la loro risoluzione di astenersene assolutamente. La reazione batte il suo cammino, senza punto curarsi, delle proteste di maggioranza o minoranza, e dove la cosa non va sulla via rappresentativa, si sceglie la via amministrativa. Che il partito costituzionale con questa sua risoluzione si avvilisca di fatto sempre più ai democratici, è più che evidente; e che si potrà osservare specialmente nell'occasione delle elezioni comunali, nella quale i costituzionali si erano uniti colla democrazia contro il partito della *Nuova Gazzetta prussiana*. Le elezioni comunali sono ora le sole, alle quali prendan parte tutti i partiti. Così una corrispondenza dell'*Ost-Deutsche-Post*.

La Società reale delle scienze di Berlino ha celebrato in pubblica sessione, il 3 corrente, il 205.° anniversario della nascita di Leibnizio, che fondò, nel 1700, quell'illustre convegno.

Il discorso d'uso è stato pronunciato dal sig. Encke, segretario a vita, e componevasi di un'analisi dei manoscritti di Leibnizio, scoperti ultimamente ad Anover dal dottor Gerhardt di Salzwedel. Nel numero di questi manoscritti, uno ve n'ha, che porta la data di Parigi 29 ottobre 1675, e nel quale Leibnizio tratta del calcolo integrale e del calcolo differenziale; e scelse per le operazioni, in essi comprese, segni, che in progresso di tempo sono stati generalmente adottati, e che sono gli stessi adoperati ancora oggi.

Il sig. Encke crede che da quel giorno appunto abbiano origine il calcolo integrale ed il calcolo differenziale,

di cui il mondo andrebbe interamente debitore a Leibnizio.

(G. Uff. di Mil.)

La città di Giessen è in pieno movimento! Il celebre prof. di chimica, Giusto di Liebig, ha ricevuto dal Governo badese l'invito di occupare il posto di professore di chimica all'Università di Heidelberg. Gli abitanti della città si adunarono già due volte per deliberare sul come indurre il celebre professore a rimanere nel suo posto attuale.

Altra del 22.

S. S. il Pontefice Pio IX ha inviato al Presidente del Ministero, barone di Manteuffel, col mezzo del prelo principe Gustavo di Hohenlohe-Schillingsfürst, la gran croce dell'Ordine Piano.

(Lloyd.)

REGNO DI WIRTEMBERG

L'*Indicatore di Stato* del Wirtemberg retifica la notizia sparsa sull'intenzione del Governo wirtemberghese di denunciare la cessazione della Lega doganale, riportando il passo del discorso del consigliere di Knapp, che diede origine a tale notizia, e che ha un significato ben differente, poichè parla della probabilità di siffatta denuncia in genere, e non come di un'intenzione precisa di quel Governo.

(Austria.)

DAVIERA

La *Gazzetta di Wirsburgo* vuol sapere che il Ministero bavarese abbia emanato un decreto, nel quale è stabilito che tutte le festività ecclesiastiche straordinarie abbiano a dipendere dal permesso o divieto delle Autorità di polizia, mentre il tener missioni, per mezzo di preti stranieri, resta riservato all'immediata decisione del Re.

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 18 luglio.

Per quanto udiemo, le trattative per l'accessione del nostro Granducato all'Unione postale austro-germanica sono portate così innanzi, che il relativo contratto, sottoscritto dal nostro plenipotenziario, è già a Francoforte. L'accessione seguirebbe il giorno 15 agosto probabilmente insieme con quella dell'Assia Elettorale, sendo già compiuta la più parte dei lavori preparatorii.

(G. U.)

Assicurasi che il Governo di Assia-Darmstadt sia in procinto di emanare ordinanze restrigenti la libertà degli studi.

GRANDUCATO DI BADEN

In un luogo del Granducato di Baden è caduta molta neve.

(Corr. Ital.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Gotha 15 luglio.

Queste conferenze, di cui già abbiamo parlato, sono oggi terminate, e il risultato ne fu, che i commissarii convennero sopra quasi tutti i punti del trattato, già stipulato tra la Prussia e la Sassonia riguardo agli espulsi.

Il Ministero di Coburgo presenterà alla Dieta, per quel che si dice, un nuovo progetto di legge sulla stampa.

(Corr. Ital.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 18 luglio.

Nella seduta plenaria d'ieri, l'I. R. inviato presidenziale, conte di Thun-Hohenstein, avrebbe fatta alla Dieta la proposta di nominare una Commissione di due o tre membri, che provvedesse in conveniente forma alla pubblicazione di succinti estratti dei processi verbali delle Sezioni della Dieta, le deliberazioni di questa ec. ec. La proposta è stata approvata. E stata pur nominata una Commissione militare, sotto la quale venne posta la Marina tedesca, cui viene assicurata per ora l'esistenza sino al termine dell'anno.

(Austria.)

Altra del 21.

L'Assemblea federale approvò le decisioni, prese il 28 aprile a. c. nelle Conferenze di Dresda, di limitare, cioè, a 14 giorni l'epoca, entro la quale abbiano da essere spedite le istruzioni ai rispettivi ambasciatori, e di obbligare ogni Stato della Confederazione a tener sempre pronto un quinto del contingente di truppe federali.

(O. T.)

Gli Stati di Francia ed Inghilterra faranno, con le loro proteste contro l'unione delle Province prussiane orientali alla Confederazione e l'accoglimento di tutta la Monarchia austriaca alla medesima, un'esperienza, che avrebbero potuto risparmiarsi, se avessero rammentato l'esito di altra protesta, fatta nel 1833 contro l'occupazione di Francoforte da truppe federali. Esse non hanno evidentemente alcun diritto ad immischiarsi negli affari interni della Confederazione, e saranno ributtate ogni qualvolta lo tentassero. Gli Stati federali non potrebbero agire altrimenti senza mostrare una dipendenza, che sarebbe la massima vergogna. Perciò appunto vedes: la Prussia stare tra quelli che più decisamente si oppongono a tale ingerenza, sebbene ella stessa domandi la separazione delle sue Province orientali. La Francia e l'Inghilterra sono mal consigliate, se vogliono evitare un'alterazione de' rapporti di Potenza nel sistema degli Stati europei esistenti dal 1815 e, per garantire i loro supposti interessi, accamparsi come garanti de' diritti riguardo all'intero sviluppo della Confederazione, anche nel caso che nessun diritto loro abbia invocato la loro protezione.

(Gazz. Univ.)

La *Gazzetta della Germania meridionale* comunica, senza però garantirne l'autenticità, il seguente tenor letterale d'una proposta, fatta in comune dall'Austria e dalla Prussia: «L'alta Dieta federale voglia, con espressa deliberazione, riconoscere la propria competenza, in base all'articolo I dell'Atto federale germanico e dell'articolo I dell'Atto finale di Vienna, e in analogia ai principi dichiarati sotto i numeri 1 e 3 dalla seconda Commissione delle Conferenze di Dresda, ed invitare, occorrendo, i Governi di quegli Stati federali, le cui condizioni interne apparissero pericolose alla sicurezza generale della Confederazione, a mettere in armonia con le leggi fondamentali della Confederazione, e con l'obbligo federale di non porre in compromesso la sicurezza generale, tanto le proprie Costituzioni e leggi, quanto il proprio contegno, in argomenti di ordine pubblico. Voglia l'alta Dieta federale istituire un'apposita Commissione, la quale sia incaricata di far rapporto su tutti i casi, nei quali occorresse siffatta ingerenza; e inoltre, a seconda delle circostanze, assicurare a codesti eccitamenti un risultato soddisfacente, nel caso che non fossero volentiersamente seguiti, con quei mezzi ammessi dal diritto federale, che le sembreranno opportuni, in particolare, e per primo, mediante invio di commissarii con maggiori o minori facoltà. Oltre di ciò, i Governi austriaco e prussiano proponghino di adottare tantosto, con riserva di quelle disposizioni generali che saranno per essere emesse sulla stampa, una proibizione di massima di tutti quei giornali e scritti periodici, che seguono tendenze socialiste o

comuniste, o dirette al sovvertimento della Monarchia, e di nominare una Commissione, incaricata di proporre i mezzi atti ad assicurare a questa massima un'applicazione ed un'esecuzione generale.

(G. U.)

Come tempo fa a *Corrispondente di Norimberga*, così adesso alla *Nuova Gazzetta di Monaco* si scrive da Francoforte, che il Governo austriaco abbia aperto alla cassa della Marina federale un credito di 3 milioni di fiorini.

SVEZIA E NORVEGIA

Alcune lettere di Stoccolma parlano di un certo raddoppiamento di odio in quella capitale contro il Cattolicesimo.

Odiare il Cattolicesimo in ogni paese, è odiare l'ordine: da trecento anni, l'Europa è bastantemente istruita di questa verità.

Un giornale, il *Folkets Rost*, si è fatto in Svezia il propagatore di quest'odio, e, per renderlo popolare, esso si è messo ad imitare la passione filosofica de' vecchi partiti francesi. Esso non si limita a denunciare i preti cattolici, esso li beffeggia, inventa storie scandalose; provoca, in una parola, tutte le collere: quelle de' magistrati e quelle del popolo.

Esso ha fatto da ultimo, tradurre in giustizia un curato cattolico, l'abate Bernhard, come colpevole di aver fatto proseliti. Il processo si prosegue con grande calore; il venerabile prete è di già comparso davanti al Tribunale. Noi abbiamo sotto gli occhi il racconto dell'interrogatorio: l'intolleranza procede con solennità; se ciò non è che voler essere troppo odioso, egli è burlesco.

Ciò che risulta da queste persecuzioni, è che il protestantismo è inquieto delle conversioni che si fanno da per tutto senza sforzi. Chiunque ha nell'anima un resto di fede cristiana, va naturalmente alla conseguenza pratica del Cristianesimo, le quali si riassumono nella commissione ad una legge d'autorità. L'opposto di questa dottrina non è punto il protestantismo, egli è l'indipendenza assoluta della ragione e della coscienza; è perchè la rivozione è antipatica alla Chiesa, essa la combatte in Svezia, come altrove, con tutt'i mezzi, sia di legalità, che d'insulto e calunnia.

Noi dobbiamo pensare che il Governo svedese rifiuterà di secondare tali passioni. Avremo il seguito del processo, incominciato contro l'abate Bernhard; e sapremo se la Svezia vuol essere considerata e rispettata in Europa come uno Stato libero.

(G. Uff. di Mil.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Torino 25 luglio.

Riserbandoci a dare il seguito delle udienze del Magistrato d'appello nel processo Viola, vogliamo affrettarci a dare l'annuncio della sentenza, pronunciata oggi al mezzo tocco. Il concorso di popolo era ancora maggiore degli altri giorni. Il Magistrato, adonato fin dalle nove del mattino in Camera di Consiglio, entrò nella sala d'udienza qualche minuto dopo il mezzo-dì. Si osservò che l'aspetto dell'inquisito era estremamente abbattuto. Fra l'universale silenzio, il presidente lesse il tenore della sentenza, la quale porta l'applicazione dell'art. 582 del Codice penale, cioè la pena dei lavori forzati a vita. Il Magistrato, ritenendo il Viola convinto dell'uccisione della propria moglie, riguardò però come esclusa la prova di premeditazione. Al momento in che fu pronunziata la pena de' lavori forzati a vita, e della berlina, il condannato cadde in deliquio.

(Opin.)

Parigi 23 luglio.

I giornali e le corrispondenze francesi d'oggi nulla di nuovo fanno sapere sulla dimissione dei ministri.

Il *Moniteur du soir* del 22 dice che il Presidente della Repubblica aveva pregati istantemente di rimanere al loro posto.

Da una corrispondenza del *Risorgimento* ricaviamo però che il Ministero resta. Quei ministri, che ieri dichiaravano volere ritirarsi, si ravvedono; ed i sigg. Baroche, Faucher e Rouher non hanno mai avuto voglia di andarsene.

Londra 22 luglio.

Si legge nel *Sun*: «Il Congresso della pace, tenuto si lo scorso anno a Francoforte, e di quivi aggruppato a Londra, cominciò questa mane, 22, le sue sessioni a Exeter-Hill. Presedeva sir David Brewster. La vasta sala era ingombra di delegati, fra' quali gran numero di stranieri, e le gallerie laterali riboccavano di curiosi, o a dir meglio di curiosi. Una buona parte de' delegati inglesi appartengono alla Società degli amici. Intorno al presidente stavano uniti i capi del movimento della pace, e fra altri si notavano le prime capacità del partito nella Camera de' comuni.»

(G. P.)

Berlino 24 luglio.

La notizia che la Russia abbia, in nome proprio ed in nome della Prussia e dell'Austria, dichiarato in una Nota all'Inghilterra che queste tre Potenze interverranno in Italia al caso di movimenti rivoluzionari, fu già smentita; ma la *Kreuzzeitung* annunzia d'aver ricevuto notizie autentiche da Pietroburgo, le quali dicono che, nemmeno in suo nome, la Russia non ha indirizzata a Londra alcuna Nota di simil tenore.

(Lloyd.)

Dispacci telegrafici.

Londra 23 luglio.

Il bill sui titoli ecclesiastici è stato approvato nella Camera dei lordi colla maggioranza di 227 voti. Palmerston ha dichiarato, nella Camera dei comuni, che tanto l'Inghilterra, quanto la Francia, protestarono contro l'accoglimento di tutta l'Austria alla Confederazione germanica; che i Gabinetti di Londra e Parigi non possono riguardare la questione come affare interno della Germania; e che finora non riceverono alcuna risposta alla loro protesta.

Parigi 24 luglio.

La Commissione dei congedi si è dichiarata per la proroga dell'Assemblea legislativa.

Altra del 25.

Il *Moniteur* dice che Faucher e Baze hanno scambiato spiegazioni, che riuscirono soddisfacenti.

Lisbona 19 luglio.

Furono soppressi tentativi di rivolta di poco rilievo.

(Wanderer.)

Darmstadt 23 luglio.

Fu concesso un prestito dello Stato di 1,200,000 talleri alle strade ferrate dell'Assia renana.

(Lloyd.)

FOGLIO D'ANNUNZI DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 5048. 1.^a pubbl.

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende noto a chiunque che nei giorni 1.^o e 22 settembre 1851, e nei successivi, occorrendo, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. seguirà nella sua residenza la subasta civile degli immobili sottodescritti sopra istanza di Teresa Ferretti Pedrazza del fu Angelo possidente di Zanè rappresentata dall'avv. Dr. Volebele, ed al confronto di Pietro Ballico del fu Antonio possidente pur di Zanè debitore e esecutato, e dei creditori iscritti. Erario civile I. R. antica Cassa di Ammortizzazione rappresentata dall'I. R. Fisco di Venezia, Angelo Bonin del fu Pietro, Domenico Campa guolo fu Gio. di Vicenza, Beneficio Parrocchiale, e Fabbriceria di Centrale, Dr. Carlo Balsadori di Vicenza, Pietro Leon fu Giuseppe di Zanè, Nicola Cibebe, e Rosa fu Francesco di Vicenza, Dr. Luigi Salvadori fu Gio. di Mori, massa concorsuale Francesco Ferretti di Thiene, Caterina Novello fu Girolamo di Vicenza, Maddalena Smittarello, di Vicenza, Isabella Smittarello di Vicenza, Erminia Azzolini di Rovereto, Teodoro Cotabeller fu Giovanni di Zanè, e Bernardo Tescari fu Antonio di Thiene, e ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Al 1.^o e 2.^o esperimento non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale alla stima giudiziale ascendente ad L. 33,933:65, salvo di procedere alle pratiche di legge prima di passare al terzo esperimento.

III. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima parificato ad aust. L. 3393:36, che saranno restituite al momento a chi non rimanga deliberario, e che saranno imputate a diffalco del prezzo di delibera, e costituite in giudiziale deposito.

IV. Il deliberatario dovrà ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettare il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione, fermo l'esito della graduatoria.

V. I fondi s'intenderanno venduti nello stato ed essere, in cui si trovano, e come sono descritti nella perizia giudiziale, a corpo, e non a misura, e con tutte le servitù attive, e passive che fossero a loro inerenti, e coi pesi di decima, quartese, e pensionatico in quanto sussistessero.

VI. Il possesso, e naturale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvi immettere, occorrendo, in via esecutiva del decreto di delibera ed antealetti relativi, salvo ogni diritto nella parte esecutata al conguaglio dei frutti pendenti, e per altri titoli.

VII. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali, comunali, ed ogni altra imposta reale, non ostante che non sia seguito il trasporto nei catasti censuarii.

VIII. Dal giorno della delibera, e fuor all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo cinque per cento da depositarsi d'anno in anno durante la procedura di graduazione e riparto; il prezzo e vitale poi sarà pagato

ai creditori utilmente graduati entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

IX.

A diffalco del prezzo offerto dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolite al momento della delibera, nonchè fra giorni otto da questa le spese di procedura anticipate dalla parte esecutante in quella cifra, che sarà dal Giudice liquidata.

X.

Tutti indistintamente i pagamenti dovranno verificarsi esclusivamente in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana tariffa esclusa ogni altra moneta, e forma di pagamento, ed ogni surrogazione alla specie metallica.

XI.

La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solo che avrà puntualmente eseguite le condizioni di vendita, ed ottenuto il Decreto di aggiudicazione.

XII.

Le spese, e tasse tutte per ottenere il trasferimento della proprietà, e la definitiva aggiudicazione, saranno a carico esclusivo del deliberatario, a cui rischio, e pericolo, danno, e spese si procederà al reinconto mancando esso all'esatto adempimento delle condizioni suddette. Segue la descrizione degli stabili cadenti in subasta regolata secondo la perizia giudiziale.

NB. I beni sono posti in Centrale frazione di Zugliano, Distretto di Thiene.

1. C. 0:2:1:26. Quattro due di campo ottavi uno, e tavole ventisei a suolo di casa, corte, ed orto posti nel centro della possessione censiti nella mappa di avviso al n. 371, ed in quella stabile al n. 37, e porzione del n. 38. Alla casa non venne attribuito valor capitale essendo tenuta necessaria all'andamento agronomico dei seguenti fondi.

2. C. 1:0:0:30. Campi uno, e tavole trenta di terreno aratorio arborato, vitato con gelsi situati sull'estremo di mattina della possessione confinanti a mattina da carreggiata promiscua col sig. Giuseppe Rossi, a mezzodi Stella Rossi-Ciscato, a sera da beni di questa ragione censiti in mappa d'avviso al num. 372, porzione, ed in quella stabile al n. 240, calcolati del valore capitale di aust. L. 776:80

3. C. 3:3:1:11. Campi tre, quarti tre, ottavi uno, e tavole undici di terreno prativo tra i confini mattina sera, e settentrione beni di questa ragione, ed a mezzodi Stella Rossi-Ciscato, censiti in mappa provvisoria sotto porzione del n. 372, ed in quella stabile al n. 242, calcolati del valore capitale di aust. L. 3499:28

4. C. 6:1:1:28. Campi sei, quarti uno, ottavi uno, e tavole vent'otto di terreno aratorio vacuo con gelsi nella periferia, situati a mattina della casa, fra i confini a mattina in parte Giuseppe Rossi mediante carreggiata promiscua, ed in parte beni di questa ragione censiti in mappa provvi-

soria sotto porzione del n. 372, ed in quella stabile al n. 241, e porzione dei n. 35, 36, calcolati del valore capitale di aust. L. 5286:87

5. C. 36:0:0:96. Campi trentasei, e tavole novantasei di terreno aratorio arborato vitato con gelsi, confinanti a mattina con beni di questa ragione, a mezzodi da Stella Rossi-Ciscato, a sera dal torrente Roggiola e da Boncaglia, ed a tramontana da Valentino Maculan, da Oro Ab. Marco, da Giuseppe Rossi, e da Gio. Batt. Nicolini, censiti in mappa d'avviso al n. 372, porzione, 373, 374, 375, ed in quella stabile al n. 35 porz. 36, 39, 42, 43, 44, 908, calcolati del valore capitale di aust. L. 24370:70

Valore totale degli stabili. A. L. 33933:65

Ed il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, ed alle Piazze di Thiene, e di Zugliano, e pubblicato per tre volte del Foglio d'Annunzi di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Thiene, Li 8 luglio 1851. Il R. Cancell. Dirigente TOALDI. G. Albarello, S.

N. 3911. 1.^a pubbl. Editto.

Da questa I. R. Pretura si notifica col presente Editto che sopra istanza di Don Antonio Barella contro Elisabetta, Brunetta, Carolina, Teresa, Francesco e Gaetano Olivetti fu Francesco minori in tutela di Angela Giraldo si terrà da apposita Commissione all'A. V. di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 ottobre p. v. e sempre dalle ore 10 ant. alle ore 12 pom. l'asta dello stabile qui appiedi descritto e sotto le seguenti

Condizioni. I. L'asta si aprirà sul valore di L. 7997:10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 num. 3972, dei pubblici periti ingegneri Angelo Olivari e Francesco Squarcina, e già aumentato di L. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasciani.

II. Nelle due prime licitazioni non potrà essere fatta delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima. Nel terzo esperimento poi a termini della Cir. appell. 11 marzo 1834, la delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè restino con esso coperti tutti i creditori iscritti.

III. Niuno potrà farsi oblatore ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l'offerta, con deposito in mano del Commissario delegato di L. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario offrire il prezzo pagare le spese nelle mani dell'avv. Dr. Argenti Procuratore dell'esecutante a partire, e compresa l'istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica, che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da opere di annua pensione vitalizia verso il Rev. Don Antonio Barella Piovano de' SS. Grivasso e Protasio di Venezia, consistente in annue ital. L. 182:30, pagabili a 23 febbraio, e 23

settembre, così il deliberatario tratterà presso di sé il corrispondente capitale per prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 100 ed avrà di conseguenza l'obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizzato nelle rate semestrali sopraindicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizzato di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull'immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d'iscrivere sul fondo ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti iscrizioni ed il deposito di cui alla condizione terza sino all'esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l'interesse annuo del 5 per 100 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, a tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro 8 giorni, dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario si riguardi del vitalizio sarà depositato in Giudizio entro otto giorni dalla morte del vitalizzato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all'altro prezzo, ritenuto che se il vitalizzato morisse prima dell'esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere e depositare giudizialmente l'interesse annuo del 5 per 100 come all'art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitalizzato.

X. Tanto il deposito di cui l'art. III delle presenti condizioni come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli articoli IV, V, VIII, IX, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d'oro e d'argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al danaro, nonchè della moneta erosa.

XI. Il deliberatario assume a suo carico la corrispondenza annua dei canoni livellari ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in L. 18:29, verso il Comune di Monselice, ed in L. 10:85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l'immobile con avvertenza che il canone verso i sigg. Diodato e fratelli Spasciani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nella operazione di stima 10 giugno 1850 All. D di L. 10:85, ma bensì di L. 8:75.

XII. L'utile godimento comincerà pel deliberatario dal di della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati; tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera, ed al trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione dell'immobile se prima non abbia comprovato l'integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. IV, VIII e IX. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reinconto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l'esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all'immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere

dai documenti medesimi, così pure l'utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova, esclusa ogni responsabilità dell'esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell'immobile al confronto della relazione di stima salvo però all'acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo. Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d'Isola d. Marendole, tra confini a mattina strada comune e sig. fratelli Vanzelli, a mezzodi gli stessi Vanzelli, a sera Piazzetta e Brusso, ed a tramontana strada dell'Isola appostata al Censo stabile all. n. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0:94, colla rendita di L. 147:43, con soggezione a marca Direttoria a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Diomiro e Pietro Spasciani stimata al valor capitale di L. 7955:10, depurato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capo luogo, ed all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Monselice, Li 10 luglio 1851. SCARFELLATO, P. L. . . .

N. 3651. 1.^a pubbl. Editto.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nei giorni 30 agosto, 22 settembre, e 13 ottobre anno corrente, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza l'asta dei sottodescritti immobili esecutati sopra istanza dell'avv. di Venezia Pietro Liberale Dr. Fabris, contro Andrea, Lorenzo, Giovanni e Bortolo fratelli Chiaradia d. Bof del fu Andrea, possidenti i due primi di Canova e gli altri di Cordignano di Ceneda, e ciò alle seguenti

Condizioni. I. I beni esecutati non saranno deliberati nel primo e secondo incanto, se non a prezzo eguale, o superiore alla stima: nel terzo lo saranno a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore escluso l'esecutante dovrà depositare all'atto dell'offerta il decimo della stima.

III. Entro giorni otto al più tardi, decorribili dall'atto di delibera, dovrà il deliberatario depositare e in seno di questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa detratto l'importo del fatto depositato.

IV. I beni potranno anch'essere alienati in due lotti componendo nel primo la casa col fondo stimati in complesso L. 1990:20, e nel secondo, il terreno e casa stimati L. 4801:05, il tutto però nello stato ed essere in cui si trovano attualmente senz'alcuna garanzia per parte dell'esecutante.

V. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi da pagarsi all'esecutante dietro liquidazione amichevole, o mediante tassazione giudiziale.

VI. Assumerà pure il deliberatario le spese dell'asta e posteriori, comprese quelle della vettura in seguito all'aggiudicazione, che non potrà essergli accordata se non dopo l'esborso dell'intero prezzo.

VII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte si procederà al reinconto degli stabili a tutto suo danno spese, alle quali verrà vincolato il deposito cauzionale.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi.

Casa con cortivo ed



GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.

Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.

Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

SOMMARIO. Impero d'Austria; *Nominazioni. Ordinanza sull'organizzazione del servizio sanitario marittimo. Bollettino generale delle leggi. Sperabile prosperità di Venezia. Le Camere piemontesi. Ciniamo dell'Opinione. Notizie dell'Impero: Internunzio a Costantinopoli. Ordine Sovrano. Navigazione del Danubio. Furto. Congresso degli azionisti della strada ferrata da Venezia a Milano. Le LL. MM. sassoni.* — S. Pontificio; *Nuova imposta. Nostro carteggio: condizione di Roma; poco buona intelligenza tra l'autorità pontificia e francese; casa Braschi.* — R. Sardo; *Processo criminale. Nostro carteggio: il Parlamento; processo Viola; notizie di Genova.* — Toscana; *Il cav. Rossini. Malattia delle uve.* — Imp. Ottomano; *Mujas Adzic.* — Inghilterra; *Il Cardinale Wiseman dinanzi al Comitato della Camera dei comuni. Osservazioni sulla sessione del 18.* — Portogallo; *Condizione politica.* — Spagna; *Proposta alla Camera.* — Francia; *Processi. Candidatura del sig. Guizot. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: prestito; crisi ministeriale; prorogazione dell'Assemblea; pratiche ministeriali. Naviglio aereo. Una trista cerimonia. Banco di Francia.* — Germania; *Processo di Bùrgers. Dieta federale.* — Danimarca; *Successore al trono. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienna 26 luglio.

Con Sovrana Risoluzione del 18 luglio 1851, S. M. s'è graziosissimamente degnata di nominare a Patriarca di Venezia il Vescovo di Verona, Aurelio Mutti, e a Vescovo di Verona il canonico teologo del Capitolo patriarcale di Venezia, Giuseppe Trevisanato.

La Puntata XLVI del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo*, pubblicata il 16 luglio contiene, sotto il N. 165, la seguente Ordinanza imperiale, colla quale viene stabilita l'organizzazione del servizio sanitario marittimo dei porti della Monarchia austriaca:

S. M., giusta ossequiosissimo rapporto 8 febbraio 1851, del Ministro di commercio, barone di Bruck, e giusta consiglio del Ministero si è degnata di emanare la seguente Sovrana Risoluzione riguardo all'organizzazione del servizio sanitario marittimo dei porti:

« Approvo il qui unito progetto di organizzazione del servizio sanitario marittimo e dei porti (vedasi l'allegato) non che le imposte relative al personale, che vi sarà addetto, ed incarico il Ministero di commercio di darvi esecuzione. Sotto questo riguardo però si dovranno prendere gli opportuni concerti col Ministero della guerra, in ciò che si riferisce al Litorale dei Confini militari per gli speciali rapporti di que' paesi e per le loro relazioni col servizio militare. Parimenti impartisco al Ministero del commercio l'autorizzazione, domandata alla fine di questo rapporto, di disporre, di concerto col Ministero delle finanze, affinché, a tenore delle varie circostanze attuali, venga eseguito il servizio sanitario e dei porti riunendolo colle funzioni daziarie, col mezzo degli stessi impiegati, o pure col mezzo di organi speciali. Le istruzioni ulteriori, da emettersi per l'attuazione di queste proposte d'organizzazione, verranno determinate di concerto col Ministero dell'interno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

F. KRAUSS m. p.

CAPITOLO I.

Della direzione del servizio marittimo sanitario e dei porti.

Sezione I.

Dell'Autorità marittima centrale.

Funzioni d'ufficio sue proprie.

§ 1. La sfera di tutte le funzioni, domandate all'Autorità marittima centrale, è già tracciata dalla Sovrana Risoluzione del 30 gennaio 1850, colla quale venne ordinato d'istituire quest'Autorità dell'Impero. Le spetta specialmente la direzione e la sorveglianza del servizio dei porti in tutti i Distretti del Litorale austriaco, per ciò che si riferisce direttamente ai bisogni della navigazione, all'esercizio della medesima ed ai diritti e doveri dei naviganti, come tali; e così pure alla sistemazione ed alla soprintendenza del servizio sanitario marittimo in tutti i suoi rapporti. Le incombe pure d'indagare ed apprezzare i bisogni dei suddetti due rami di servizio, e le misure da prendersi onde farli prosperare, riducendoli alla perfezione corrispondente alle attuali esigenze; e finalmente di mettere in pratica tali misure e tutte le prescrizioni e norme relative a questi rami di amministrazione.

Egli è perciò che la sfera d'attività dell'Autorità politica centrale negli affari d'Ufficio riguardanti la sanità ed i porti, comprende le funzioni:

a) di soprintendere alla costruzione delle navi, di esercitare sopra essa un'opportuna influenza perchè abbia a prosperare sempre più, di far osservare le norme per la stazatura, e di nominare valenti costruttori di navi; b) di dirigere le misure tendenti alla formazione, al miglioramento ed alla conservazione di tutti gli Istituti che servono a procurare all'esercizio della navigazione marittima gli occorrenti materiali; la necessaria tutela ed i

mezzi di farla fiorire, o che sono destinati pel servizio contumaciale e sanitario marittimo;

c) di rilasciare le licenze per la navigazione marittima e le autorizzazioni a dirigere le navi austriache; d) d'influire sugli affari relativi alla pesca marittima, in quanto ella venga esercitata con mezzi spettanti alla navigazione marittima;

e) d'eseguire e sorvegliare l'esecuzione di tutte le leggi e norme, che si riferiscono direttamente ai bisogni della navigazione, all'esercizio della medesima ed ai diritti ed obblighi dei naviganti, come tali, compresi anche le ordinanze relative alla polizia dei porti, come pure delle prescrizioni contumaciali e sanitarie marittime;

f) di decidere in qual modo debbansi applicare nei casi dubbi le leggi e norme indicate alla lettera e), purché non se ne alteri in alcun modo il principio fondamentale; g) di decidere le cause penali in prima istanza, per le contravvenzioni al regolamento sul cabottaggio, ed in seconda istanza per i delitti contro alle leggi e norme accennate alla lettera e), purché non comprendano in pari tempo altre violazioni di legge, che spettino alla competenza di altre Autorità;

h) d'istituire e tenere una matricola generale pel servizio marittimo nella Marina mercantile austriaca, come pure di formare l'annesso fondo delle pensioni per la Marina;

i) di fare proposte affinché vengano encomiate, riconosciute, premiate, ed incoraggiate anche in altri modi le azioni distinte e meritevoli di speciali riguardi, per parte dei proprietari di navi, dei naviganti o di altre persone, che si resero benemeriti della Marina commerciale, come pure per parte di coloro, che prestarono segnalati servizi in oggetti di sanità marittima. Si comprenderanno pertanto sotto il primo rapporto gli atti relativi al conferimento della bandiera d'onore a benemeriti capitani della Marina commerciale austriaca.

k) di occuparsi degli affari personali e disciplinari di tutti gli Uffici ed organi, destinati al servizio contumaciale, sanitario e dei porti; di sottoporre ad esame e dichiarare idonei gli aspiranti ad un tale servizio, come pure di sorvegliarli nell'esercizio delle loro funzioni, tenendo specialmente di vista il modo, con cui disimpegnano gli affari di contabilità e di cassa, loro affidati:

l) di procurarsi e diffondere tutte le notizie importanti per la navigazione marittima austriaca e pel servizio sanitario marittimo, traendone il miglior partito possibile; e così pure di tenersi al giorno di tutte le disposizioni degli esterni Stati, che possono avere qualche influenza, sotto l'uno e l'altro degli accennati rapporti, e quindi anche di tenersi in corrispondenza cogli Uffici consolari austriaci in oggetti di sanità marittima, e principalmente per ciò che riguarda lo stato sanitario all'estero ed il maggiore incremento degli istituti di quarantena nel Levante;

m) di assoggettare a disamina le istituzioni, le disposizioni di legge e le norme relative agli oggetti di navigazione marittima, non che alla contumacia ed alla sanità marittima, compresi lo stabilire di volta in volta la durata delle quarantene; di aver cura di togliere i difetti, riempirne le lacune ed introdurre gli opportuni miglioramenti e modificazioni, rilasciando a tal uopo, nella sfera delle proprie attribuzioni, le occorrenti disposizioni, oppure subordinando i relativi progetti e pareri;

n) di procurarsi e porre convenientemente a profitto tutte le indicazioni e notizie periodiche, che gli organi dell'Amministrazione sanitaria marittima e dei porti sono in obbligo di trasmettere sullo Stato, sul movimento e sul commercio delle navi mercantili austriache, come pure sul movimento ed il commercio delle navi mercantili estere; e sui risultati della costruzione navale austriaca, e finalmente di compilare le dette notizie periodiche perchè se ne possa trarre ulteriore partito.

Sul modo, con cui l'Autorità marittima centrale dovrà disimpegnare tali incombenze, verrà stabilito con apposita istruzione di servizio dal Ministero del commercio, a cui è riservato di modificare, all'occorrenza, le disposizioni già date in proposito. (Sarà continuato.)

Il di 21 luglio corr. fu pubblicata e dispensata presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XLVII del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero e degli atti del Governo*, tanto nell'edizione tedesca, quanto anche in tutte le altre edizioni doppie, ad eccezione della rumano-tedesca.

Essa contiene: N. 168. Il Dispaccio del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni del 26 giugno p.p., con cui vengono resi noti i rapporti fra l'Impresa della navigazione a vapore del Lloyd austriaco e gli I. R. RR. Stabilimenti delle Poste di Stato.

N. 169. Il Dispaccio del Ministero delle finanze del 27 giugno p.p., intorno alle prescrizioni per la vendita delle verso prezzi ribassati per la fabbricazione di prodotti chimici.

N. 170. Il Dispaccio del Ministero per l'agricoltura e montanistica del 10 corr. luglio, con cui vengono stabiliti i confini del distretto della Direzione forestale di Wicelizza.

N. 171. Il Decreto del Ministero delle finanze del 15 corr. luglio, con cui, a norma della regolazione generale dei prezzi del sale, stati fissati con Sovrana Risoluzione del 26 giugno p.p., viene resa nota la tariffa dei prezzi del sale stabiliti per alcuni luoghi di produzione di esso.

Il di 19 luglio corr. pubblicarono presso la suddetta Stamperia le seguenti Puntate dell'anno 1850; cioè, la XLII nell'edizione sloveno-tedesca; la LI nelle edizioni

magiara, slovena, croata e serbo-tedesca: la LXXX nelle edizioni slovena, polacca e serbo-tedesca; finalmente la CLXIV nell'edizione boemo-tedesca.

L'indice delle materie, contenute nelle suddette Puntate, fu reso noto al momento, in cui è uscita l'edizione semplice tedesca di esse.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 29 luglio.

Nuova conferma troviamo nella *Bilancia* a quanto fu da noi asserito nei precedenti articoli intorno a Venezia:

« Venezia (dice il giornale milanese) è città mercantile; senza industria commerciale non può sussistere? Il mare è la vena delle sue ricchezze e del suo benessere: la sua storia ne fa luminosa testimonianza. Perché Venezia non potrà ancora risorgere, perchè dovrem noi tenere che si avveri la mesta profezia di Carlo Botta, che dove sorgeva Venezia non si vedranno in futuro che mucchi di rovine e spiaggia coperta d'alghie, d'arena e di capanne da pescatori? Parte di un grande Impero, perchè non potrà ancora Venezia levarsi, se non all'antica potenza, almeno all'antica floridezza delle sue condizioni? L'esempio di Lussin piccolo nel Quarnero, piccolo Comune che ha più di 150 bastimenti, e che prospera ad ammirazione, e non fatto per rincorare l'antica Regina dell'Adriatico. E Trieste, la città franca e privilegiata, non è un altro esempio da eccitare ad una generosa emulazione, e a grandi speranze? »

« L'Austria non è Potenza marittima, paragonabile all'Inghilterra ed alla Francia; ma la Marina austriaca può assumere uno sviluppo di somma importanza, solo che il voglia. A qual grado di forza non è giunta in pochi anni la navigazione del Lloyd? Abbiamo ragione di credere che al Ministero sia già stato presentato un progetto per un potente sviluppo della Marina militare; ciò che prova che l'Austria non lascerà di por mente anche agli interessi marittimi dei suoi popoli.

« Venezia col suo porto franco risorgerà, ne siamo sicuri; e tanto più ch'essa diverrà un punto importante della gran vena commerciale, che dal Mediterraneo passerà al Danubio ed al Baltico.

« Venezia, congiunta al continente col suo gran ponte e colla via ferrata, congiunta a tutte le nazioni marittime per le vie del mare, aveva mestieri per sussistere e rifiorire di rifarsi il deposito delle merci, provenienti da tutte le parti dell'Adriatico pel continente e viceversa. Questo beneficio le fu ridato, e il popolo veneziano fu tolto allo spirito di vertigine da una parola benefica. Beneficare i popoli è il vero e sicuro mezzo a guadagnarne la riverenza e l'affetto. Venezia non è più campo per la rivoluzione. »

La tornata delle Camere piemontesi è ora chiusa. Poche Assemblee legislative dei moderni tempi hanno discusso in sì breve periodo proposte di legge così importanti. Oltre al bilancio del Regno, ella ebbe a votare sopra un gran numero d'argomenti i più svariati. Approvò un prestito, che venne ipotecato sulle non ancor compiute strade ferrate dello Stato; autorizzò moltissime importanti riforme nell'amministrazione del paese. Ma il lavoro di maggior rilevanza, di cui si occupasse, fu la conclusione di trattati commerciali con l'Inghilterra, con la Francia, con l'Olanda, col Belgio, con la Svizzera e con la Lega doganale tedesca.

Questi trattati, come si può ravvisare quasi per sicuro, tendono essenzialmente a promuovere gli interessi del commercio britannico, ed a tracciare per entro il cuore dell'Europa una strada, onde saprà l'Inghilterra spiegare la sua attività commerciale dal Nord al Sud del Continente, e viceversa.

Se in ciò il piemontese Governo fosse guidato da saggio consiglio; se non gli fosse tornato più conto di unirsi al grandioso sistema di dogane e di commercio, che l'Austria sta combinando con istancabile sollecitudine, è cosa che insegnerà l'avvenire. Un paese come il Piemonte, il quale non è salito per anco ad un alto grado di sviluppo industriale, non aveva veramente alcun motivo di abbandonarsi ad una Potenza, la quale, nel campo dell'industria, ha raggiunto un punto supremo e si studia di soffocare nelle gigantesche sue braccia, sotto il pretesto della libertà del commercio, qualunque tentativo si faccia altrove a tal uopo. Insegnerà l'avvenire se sia stato un ben inteso interesse del Piemonte quello di favorire l'Inghilterra, potentissima sul mare, a danno della propria navigazione. Uno spiacevole frutto di questa connivenza, il piemontese Governo lo ha già raccolto: e fu la dura necessità di accordare alla Francia, in base a trattati incontrastabili, quegli stessi privilegi, che all'Inghilterra accordava. Malgrado la tranquilla attività legislativa del Parlamento torinese, non ci vediamo alcuna soluzione della complicata differenza con la Corte romana. Ben è vero che si ebbe cura d'impedire che la sanguinante ferita si aprisse maggior-

mente; ma ella è grave e pericolosa abbastanza per impedire e mettere in contingenza un prospero sviluppo di quelle condizioni.

Tutti i rapporti, che ci giungono da quel paese, s'accordano infrattanto nel dire che il partito radicale si contiene a bella posta con moderazione e riguardo, solamente perchè non riconosce opportuno il momento a mettere ad effetto i profondi suoi piani. Ma le mine sono allargate abbastanza nel paese, per produrre, ove si rinnovasse un'occasione come quella nel 1848, una gagliarda insurrezione. Possa il Governo piemontese aver sempre presente che dee garantire gli interessi d'un trono! Possa egli apprendere che, con le dottrine sovvertitrici della rivoluzione, è impossibile qualunque componimento, senza mettere in irrimediabile pericolo il principio monarchico.

Se occorresse un altro indizio a dimostrare che il principio rivoluzionario gettò in quel paese profonde radici, basterebbe accennare al contegno di quella stampa radicale, la quale comincia a prender partito, in modo veramente ributtante, per lo scellerato sistema degli assassini politici. L'Europa intera ha udito con ispavento il misfatto, commesso a Milano nella persona di Vandoni; negli Stati della Chiesa si succedettero l'un dopo l'altro, in breve spazio di tempo, più attentati di tal natura. Al cospetto di questi orrori, la stampa rossa torinese non trova una decisa parola d'indignazione, e non si avverte quegli ingannevoli solismi, di cui suoi valersi a preferenza, quegli inuiditi fatti vengono quasi scusati, e si rappresentano come risultanti d'una passione politica, spinta all'eccesso. Il giornale *L'Opinione*, organo di Bianchi-Giovini, ha in tal proposito superato se stesso, ed è giunto all'estremo limite cui giunger possa l'impudenza politica e il più deciso rinnegamento d'ogni principio morale e giuridico. Deploriamo intimamente nell'interesse dell'onorabilità e della fama della popolazione d'Italia, che simiglianti voci osino farsi udire, senz'essere tantosto ridotte al silenzio da un grido d'indignazione universale. Scorgiamo in ciò la prova che il partito sovvertitore è deciso a procedere senza riguardo nell'intreppio sanguinoso cammino, e la grave ammonizione di adoperare la più scrupolosa vigilanza contro queste pericolose mene. (Corr. austr. lit.)

Su questo medesimo tristo argomento, leggiamo nella *Reichszeitung* il seguente articolo:

« *L'Opinione*, di Torino, e tutti gli altri giornali radicali del Piemonte, contengono corrispondenze, che con cinica crudeltà, e con un sangue freddo che fa rabbrivire, cercano di diffondere l'uccisione dell'infelice Vandoni, e ci scagliano rimproveri perchè abbiamo dimostrato il nostro sdegno contro quel riprovevole fatto, ed abbiamo giustificata la infelice vittima dell'odio di parte da ogni taccia di spionaggio, dichiarando che il suo agire non era che un atto di dovere.

« Non può che ridondarci ad onore, se i succitati giornali, i quali inseriscono nelle loro colonne tali corrispondenze, senza neanche aggiungerci un'osservazione, non dividono le nostre idee; giacchè noi certamente non concordiamo né col loro spirito, né colle loro tendenze, né possiamo abbracciare idee, che, se dovessero essere poste ad esecuzione (che il cielo misericordioso voglia preservare), avrebbero per conseguenza lo scioglimento di ogni legame sociale, la rovina di tutto ciò che sino ad ora fu riconosciuto per intangibile e sacro, e smoverebbe dalla fondamento la società.

« Noi ripetiamo senza nessun riguardo che, nel modo di agire del Vandoni, noi non possiamo riconoscere la minima apparenza d'innocenza, ammetto ch'egli abbia reso partecipe il Governo della vendita di viglietti dell'imprestato Mazzini, fatta dal medico-chirurgo della Delegazione, signor Ciceri; diciamo ammetto, giacchè noi non conosciamo gli atti del processo, e non possiamo dare un giudizio sulla pubblica opinione. Però noi dobbiamo richiamare la pubblica attenzione sull'importante circostanza che tanto Vandoni, nella sua specialità di medico di Delegazione, quanto Ciceri, in quella di medico-chirurgo pure di Delegazione, stavano col Governo in altri rapporti di quello sia il caso in un privato. Entrambi coprivano pubblici impieghi cogli aderenti vantaggi; entrambi si dovevano dunque sentire animati a preservare lo Stato da danni, e stornare da lui quei pericoli, che lo minacciavano. Se questo è un dovere d'ogni cittadino, lo è tanto più di un uomo, il quale è da considerarsi come impiegato regio; e sarebbe assai fatale per l'esistenza dello Stato, e specialmente della società, se questa idea non predominasse se non nella sola Austria, e, all'infuori di essa, in nessun altro luogo. Ma noi potremmo voltare la proposizione, e dire che forse la Sardegna è l'unico Stato, in cui sembra che questa idea non abbia ancora valore; e non possiamo se non che deplorare che le cose sieno così ridotte al punto, da poter esprimersi apertamente con un cinismo di tale natura nei giornali principali del Regno, e sotto gli occhi dei supremi poteri dello Stato.

« A qual diritto, a qual legge, chiediamo noi, possono appigliarsi questi signori? Un uomo, il quale, per lo spazio di 70, anni condusse una vita integerrima e incensurabile, sia per amore al proprio paese, sia per sentimento di dovere, sia finalmente pel naturale timore d'es-

essere involupato in un processo, in caso che fosse scoperta la vendita dei viglietti di Mazzini, e si venisse a conoscere esserne egli consapevole, non già in seguito ad una comunicazione confidenziale ricevuta, ma per fortuita scoperta fatta in via d'Ufficio, si trova indotto a richiamare l'attenzione del Governo sul commercio, che veniva esercitato nella sua intima vicinanza, e da un impiegato del suo stesso Dicastero. Or quale fu il suo premio? La morte per mano dell'assassino!

Può forse uno spregiudicato porre in dubbio, che allo Stato, mediante la vendita dei viglietti dell'imprestito Mazzini, non sovrasti un grave pericolo? Certamente no. Deve forse il Governo soffrire questo commercio, un commercio, con cui vengono estorte ai proprii sudditi somme di danaro, da impiegarsi a scopi, i quali tendono alla rovina d'ogni legale potere di Stato, e, in caso di riuscita, porrebbero in fiamma tutto il Continente europeo? Forse dovrebbe esso, secondo l'idea di questi signori, favorire un tale commercio, prendervi anzi parte, dichiarare i viglietti di Mazzini come carta dello Stato, ed ordinare che vengano negoziati alla Borsa?

Ci vuole, a dire il vero, una grande imprudenza per voler far credere che una partecipazione a tali imprese, come quella di Mazzini, non sia al più alto grado riprovevole e degna di punizione. E quel bandito, il quale immerge nel cuore l'acciaro ad un cittadino perché adempie al suo dovere, viene preso in protezione, si riguarda il suo misfatto come un atto eroico, e lo si cita apertamente ad esempio! Guai a quel paese, che produce e nutre l'assassino; doppiamente guai a quel paese, che difende l'assassino, e nel cui territorio non si trova neanche una voce che arrischi d'innalzare un grido di sdegno e di dispetto contro tali infamie.

Le ultime notizie non ci dicono forse che l'uccisione dei Vandoni non fu un fatto isolato? Essa ebbe luogo dopo l'omicidio del cancelliere Evangelisti, e dopo di lui si ripeterono più volte in Italia i casi di omicidio o tentativo di omicidio; in Italia, ove nell'anno 1848, si gridava *Morte ai barbari Tedeschi!* Noi lasciamo all'assennatezza del lettore di decidere dove la barbarie ha piantato la sua sede, dove le furono eretti altari.

Certamente colà, dove un partito politico punisce colla morte, per mano dell'assassino, un povero vecchio inerme, senza nemmeno udire le sue discolpe; e tale pena viene approvata da organi, che rappresentano la pubblica opinione.

Ancora ci ricordiamo dei laghi, che s'innalzarono, allorché non fu trovata opportuna l'introduzione in Italia del giuri; e quali premienze di più avanzata cultura furono accampate per provare la maturità degli Italiani pel costituzionalismo, pel diritto e per la legalità? Noi vorremmo chiedere se, dopo gli ultimi avvenimenti, si potrebbe facilmente trovare un uomo, che assumesse in un processo il posto di giurato, e osasse di pronunciare il *colpevole* sul reo anche più che convinto, condotto dinanzi a una giuria.

Lo diciamo di cuore: Italia, osserva il precipizio al quale ti avvicini, e in cui irrimediabilmente tu cadi, se non abbandoni presto quella via che ti obbligavano a seguire i tuoi consiglieri.

Ogni colpo di pugnale, che viene scagliato, ti toglie una parte delle simpatie, che erano radicate nei cuori delle altre nazioni per la culla della cultura europea, per la patria delle arti belle!

Chi può sentirsi attratto verso un paese, dove, sotto un ridente cielo e nelle verdi campagne, sta in agguato il pugnale dell'assassino, come il serpente fra un cespuglio di rose?

Chi può avere fiducia in un Governo, che soffre impunito il linguaggio di un'Opinione e di una Gazzetta del popolo, ecc.; sconsiglio linguaggio, in confronto del quale sono un nulla i discorsi politici di piazza dell'anno 1848?

Una sola speranza ci rimane, ed è quella che le opinioni di questi giornali non sieno divise dalla maggioranza del paese, e che gli uomini dell'ordine non sieno se non pel momento impediti dal trovare occasione e forza di unirsi ed opporsi apertamente, sotto una comune bandiera, ai pazzi, progetti ed alle anarchie mene del partito del disordine. (Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 luglio.

Il conte di Rechberg, nominato internunzio presso la Porta, si trova tuttora a Vienna, e si ritiene che egli non intraprenderà il suo viaggio, se non dopo il definitivo scioglimento della questione degli emigrati ungheresi. (Corr. Ital.)

A quanto leggesi nel *Soldatenfreund* del 24, S. M. l'Imperatore emanò il 20 corrente un ordine, con cui viene stabilito definitivamente d'istituire un corpo militare d'ingegneri geografi, il quale corpo era già stato provvisoriamente istituito nel mese di gennaio a. c.

La Società della navigazione a vapore sul Danubio ha pubblicato il suo bilancio per i primi cinque mesi dell'anno corrente, cioè dal 1.º gennaio al 31 maggio. Secondo questo, le entrate sommano fior. 1.331.960, contro fior. 1.158.592 dell'anno scorso nel periodo stesso.

Si dice che le città di Buda e Pest vogliono presentare al Governo una petizione onde essere esonerate dal casatico, appoggiando la loro domanda alla circostanza, documentata con gli estratti tavolari, che sulle case di Pest sono intavolati 31 milioni di fiorini, e su quelle di Buda un quinto del loro valore.

Dall'abitazione del barone Rothschild fu involata il 24 a sera una rilevante quantità di argenteria. I ladri penetrarono dalla parte del giardino in un salone e levarono quanto vi era in un buffet. Il valore è di alcune migliaia di fiorini. Il Tribunale criminale ha inviato tosto sul luogo, ed è in traccia di malfattori. (Emp. di V.)

REGNO LOMBARDO-VENEZIA

Milano 26 luglio.

Gli azionisti lombardo-veneti della strada da Venezia a Milano saranno soddisfatti all'udire che la Direzione di questa Impresa sociale, residente in Vienna e nelle dipendenze del Ministro del commercio, abbia determinato di convocare gli azionisti ad un Congresso per la fine di agosto, a decidere la cessione allo Stato della Strada stessa. (Boll. della B.)

Brescia 26 luglio.

Il giorno 24 del corrente mese, passarono da Brescia, diretto a Bergamo e Lecco, le LL. MM. il Re e la Regina di Sassonia. Vennero onorati dal barone Susan, comandante militare della città e Provincia, e dal delegato provinciale, dott. Baroffio, ambo i quali convitarono alla loro mensa. Il Re visitò quindi il patrio Museo, la Pinacoteca Tosi ed il Camposanto, dimostrando ovunque la propria ammirazione. (La Sferza.)

TIROLO

Riva 23 luglio.

Ieri, alle 4 pomeridiane, S. M. il Re di Sassonia partiva alla volta di Brentonico. Essendo oggi una bellissima giornata, S. M. avrà salito il Montebaldo, e questa sera sarà in Malcesine, da dove il vapore il *Francesco Giuseppe* lo trasporterà a Salò.

S. M. la Regina, verso le ore 7 della sera, lasciava ieri questa città, ed a bordo del vapore *Francesco Giuseppe*, arrivò felicemente a Salò verso le ore 9 e mezzo. (G. del Tir. Ital.)

STATO PONTIFICIO

Roma 23 luglio.

Dal preventivo dell'anno 1851, avendo la Santità di Nostro Signore conosciuto che, tra le spese e le rendite presunte dell'esercizio di quest'anno, evvi un forte disavanzo, con editto della Segreteria di Stato ordinò, 1.º che sia aumentata di un bimestre l'imposta della dativa reale per l'esercizio del corrente anno 1851, e che tale aumento sia ripartito in quattro rate eguali, corrispondenti alle rate bimestrali, che vanno a scadere nel resto del corrente anno, compresa quella maturata il 30 giugno prossimo scorso; e 2.º imposta sulle Comunità dello Stato la somma di un milione di scudi. Questa somma sarà ripartita fra le singole Comunità, in ragion composta del rispettivo censimento e popolazione, e sarà soddisfatta in tre rate durante il corrente anno. (Estr. dal G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 22 luglio.

Dopo gli ultimi attentati contro la vita di monsignor Tizzani e di Agostino Squaglia, nessun altro avvenimento sinistro ha turbato la pubblica tranquillità. La popolazione sembra quieta e sicura a bastanza. La città ha quell'aspetto di solitudine e di squalore, che suole avere ogni anno nella stagione estiva; né saprei dire per verità se somigliasse squalore e solitudine siano stati aggravati, almeno sensibilmente, dalle politiche vicissitudini. Certo la prolungata assenza di qualche centinaio d'individui, travolti dal vortice politico, non si conosce in una vasta capitale; ciò dico perché alcuni giornalisti esagerano più del giusto, più del verisimile, le conseguenze, o, a parlare con più proprietà, certe conseguenze della rivoluzione. Pochi dei Romani si sono trasferiti a Londra per visitare la Esposizione mondiale; tra questi pochi vi ha qualche impiegato: il che sia detto per dileguare una calunnia, che pur si è letta in qualche giornale, che il Governo pontificio avesse delegato ai suoi sudditi la facoltà di recarsi a Londra nell'attuale circostanza, sotto pena, per chi vi si recasse, di non essere più ammesso nello Stato. Moltissimi villeggiano nelle convicine castella.

A penetrar bene nel midollo delle cose, la buona intelligenza, che sussisteva da principio tra l'Autorità governativa e l'Autorità francese, non si è più ristabilita, quantunque, siccome accade, grande studio si ponga nel dissimulare o almeno nell'attenuare la vera situazione. La totale occupazione dello stabilimento del S. Uffizi ha contribuito senza dubbio ad aggravare la già sfavorevole disposizione degli animi. Il Comando francese si è impadronito di tutta la polvere solfurea, che si trovava nei magazzini dei fabbricatori, atteso che il privilegio governativo della fabbricazione, ch'era solito appartarsi, già da qualche tempo era stato rimosso; e, senza pagar nulla ai proprietari, l'ha fatta trasportare in Castel S. Angelo, dicendo che la riteneva in deposito: i proprietari, che non possono spacciare quella che già si trovava in pronto e che non possono fabbricarne dell'altra, perché avrebbe la stessa sorte, gridano altamente, ma inutilmente. Per simil guisa, il Comando francese ha fatto trasportare in Castello i cannoni appartenenti all'armata indigena.

Il duca D. Pio Braschi-Onesio sta per concludere il contratto di vendita di Forappio (*Forum Appii*) a favore del marchese Ferrajoli, agente generale del principe Torlonia nell'amministrazione dei sali e tabacchi. E Forappio un immenso ed ubertoso tenimento nella Provincia di Marittima e Campagna, emerso dal prosciugamento delle Paludi Pontine. Pio VI concedette alla sua famiglia la maggior parte di quelle terre, gravandole di un canone annuo da pagarsi alla Camera apostolica; quello che paga il Braschi, ascende a scudi 4000. Il prezzo di vendita sarebbe pari a scudi 290.000. Alienato una volta il detto latifondo, dovendo il duca erogare quella somma nell'estinzione degli ingenti debiti, ond'è oberato il suo patrimonio, non gli resterebbe che il palazzo di Roma e di Narni, i poderi nel territorio tiburtino e il dominio utile di villa Adriana, ch'è quanto dire un modestissimo appannaggio. Così, nel volgere di un secolo, l'opulentissima casa Braschi sarebbe giunta al sommo della splendidezza, e poi caduta quasi nel fondo.

Si è parlato da maliugni o dagli imperiti, che sono il maggior numero, di un grave disordine, che sarebbe avvenuto in Aricia, e nel quale alcuni paesani, venuti a conflitto coi soldati francesi, sarebbero stati uccisi. Ciò è falso quasi del tutto. Il vero è che in Aricia, ove da Castel Gandolfo e da Albano nei giorni festivi concorrono molti a diporto, avvenne, appunto in giorno di festa, una rissa tra Francesi ed Albanesi in picciol numero, nella quale uno di questi ebbe qualche ferita. E così ebbe fine il tafferuglio.

Il senatore di Roma, principe Urbano Del Drago, vecchio più che ottuagenario, è mancato ai vivi. Si crede che il principe D. Marcantonio Borghese sia per succedergli nella dignità senatoria.

È venuto in Roma un nuovo inviato napoletano, il duca di S. Paolo.

REGNO DI SARDEGNA

Continuazione del processo Viola.

Udienza del 23 luglio.

La sala, come ne' due giorni precedenti, è accalcatissima; l'accusato ha aspetto più rassicurato. Sono presenti al giudizio i testimoni chiesti dal pubblico Ministero. Il Magistrato entra alle ore 11. 1/4. È presidente il conte Leonzio Massa-Saluzzo.

Il presidente, riassunto il dibattimento d'ieri, interroga e fa dar mandato di congedo a testimoni vedova Rossi, Sansonè, Crotti, Mosca, Guanzani, Cornagiotto, Mainardi, Cassio, Bertodo, Martino, il quale depone che, tanto prima che dopo il parto della Bossi, andava d'ordine del Viola ad impegnare e disimpegnare abiti; Babando, Bianchetti, Silva, Gariglio e i due cugini Borgio.

A richiesta del fisco e della difesa, sono trattenuti i due testimoni medici Ceva e Trombotto.

Si procede all'appello nominale dei testimoni della difesa; mancano per malattia due, Martinotti e Ferraris.

I medici Dardana Felice, Giletta Giuseppe, Salussoglia e Ballario Maurizio, visitarono il Viola nel 1850, nell'estate, lo trovarono ch'era stato affetto da molta si-

filide, per guarire la quale aveva fatto assai uso di mercurio. Accusava il Viola dolori al capo, palpitazione di cuore, susurro nelle orecchie. Era deciso preso da ipocondria più che da altro male, secondo l'opinione del Dardana; anzi il Viola disse al Salussoglia che temeva morir tifico. Il Ballario gli trovò un'infiammazione al tubo gastro-enterico e ne attribuì la causa all'abuso di bere liquidi spiritosi.

Dal 30 novembre al 12 dicembre fu il Viola visitato dal medico Gioacchino Bofano di Torino. Questi vide nel Viola una grande irritazione nel sistema nervoso, e ciò, o per effetto di patema d'animo, o per abuso di liquori, o per altri vizii. Per questa irritazione di nervi, giudicava nel Viola una tendenza al suicidio. Cita l'esempio d'un individuo, affetto da malattia consimile, il quale tentò alla sua vita, ordinando alla serva che gli comprasse dell'arsenico; non averlo però potuto, perché il Bofano stesso mise in avvertenza la famiglia dopo il caso del Viola.

Racconta Domenico Forneris, farmacista di Borgo d'Alice, come temesse il Viola di divenir pazzo pel mercurio che aveva preso. Riferisce inoltre molte stravaganze dell'imputato nel prender rimedi, e dopo i rimedi cose dolci, e dopo queste altri farmaci. Aggiunge essere il Viola di tanta paura da non voler mai dormire solo.

La stessa vita disordinata, le stesse paure, gli stessi dolori di testa del Viola riferisce anche Eugenio Regis di Biella, nello studio d'agrimensore del quale andò l'imputato qualche tempo nel 1846. I compagni di studio, per questo suo modo di vivere, lo chiamavano il pazzo. Consimili cose racconta pure Giuseppe Baccolla, altro agrimensore, appo il quale andava a far pratica dal maggio al giugno del 1848 il Viola. Il parrucchiere Gariglio Gio. Battista aggiunge ch'era così ostinato il Viola nella sua opinione d'essere ammalato, che si faceva nella sua bottega tastare il polso da tutti i medici, e che anzi talvolta a diletto gli facevano tastar il polso anche da chi non lo era. Soggiunge essere sempre il Viola stato puntuale nel pagarlo puntualmente; sa che per qualche mese ebbe tre parrucchieri al suo servizio.

Indizio di aberrazione mentale fin dal 1845 vide il medico Banchetti nel Viola.

Il dottor Timmermann, di Torino, visitò il Viola nella spezieria Rossano. Il Viola aveva gastricismo con febbre, perciò gli ordinò acqua imperiale con emetico, e seppe che la prese. Gagnone di questa febbre vuole sia un'affezione morbosa al sistema vasale, non sa però se cause morali abbiano potuto influire.

Interrogato il Timmermann, dietro invito della difesa, dal presidente se questa febbre potesse produrre un'alterazione mentale, esso risponde che sì, purché vi sieno cause occasionali.

Succede quindi la testimonianza di un Portu, studente, amico del Viola: esso attribuisce parte dei dispiaceri del Viola alla moglie e ai parenti di lei, e tra le altre cagioni l'essere impedito al Viola il vedere le lettere, che si scrivevano la moglie e i parenti della medesima. Attribuisce il misfatto a pazzia, perché il Viola invocava di sovente la morte, sia per dispiaceri che soffriva, come per la sua poca salute. Fu col Viola la vigilia del reato; in essa il Viola prese otto tazze di caffè.

Torlino Fedele, medico, visitò il Viola estratto dal Po: riconobbe in lui una congestione cerebrale, causata, non dall'essersi gettato nell'acqua, né dalla coscienza del reato, ma da causa già preesistente in esso: non saper però il motivo, perché ve ne sono di fisici e di morali; e di questo avviso è anche il dottor Trombotto, interpellato in ordine a ciò: è di tale opinione anche il dottor Ceva. Dietro istanza del pubblico Ministero, il presidente rappresenta il contegno dell'accusato tenuto coi barcaioli prima d'essere stato visitato dal medico, ed aggiunge il quesito se colui, il quale commetta un'azione in momento di alienazione mentale, possa ricordarsi della medesima, trovandosi in qualche lucido intervallo.

Il dottor Trombotto rispose la questione esser ardua, richiedere molta riflessione per trattarla, potere però accadere che, in un lucido intervallo, un individuo si ricordi per effetto istintivo anche di ciò che ha fatto in tempo di alienazione mentale; ciò potersi spiegare coi fenomeni stessi del magnetismo e del sonnambulismo.

Il dottor Castelli, altro de' testimoni, fa conoscere come l'esaltamento sia stato momentaneamente diminuito dall'immersione nell'acqua. Il dottor Ceva crede la questione di soluzione un po' difficile.

Domanda la difesa se l'eretismo cerebrale escluda la volontà e l'intelligenza, o la seconda, o la prima, o la prima e non la seconda, e chiede che su di ciò sia interpellato il dottor Timmermann.

Timmermann risponde che l'eretismo non toglie l'intelligenza, ma bensì la libertà di agire, tanto che non si può resistere ad un forte impeto di qualche passione. Uditisi tutti i testimoni della difesa, ed avuti gli schiarimenti richiesti, l'udienza è sciolta alle 4 e 1/2.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 luglio.

Ora che tace il Parlamento, abbiamo altri pubblici dibattimenti, a cui s'interessa il paese, presso questo Magistrato d'appello. Torino ha anch'esso il suo Bocarmé; triste gloria in vero! ma che dà materia a discorsi ed a riempire le colonne de' giornali, già piene a sazietà di notizie politiche.

Vi ricorderete senza dubbio di quel Viola, agrimensore, che uccise nel marzo scorso la propria moglie, durante la notte, mentre stava allattando il proprio bambino, spinto da frenesia per dissensi economici e per dissapori coi parenti della stessa moglie. Vi ricorderete come questo Viola, dopo commesso il reato, tentasse di uccidersi, gettandosi nelle acque del Po, donde fu estratto vivo da barcaioli. Ebbene; ora s'agita la sua causa. Il fatto è constatato da più testimonianze; il reo finge imbecillità, e non dà che secche e incoerenti risposte. Molti sono i testimoni dell'accusa e della difesa. Questi ultimi vorrebbero escludere la pravità dell'intenzione, additando il Viola come un uomo già lesa anche precedentemente nelle facoltà mentali. I giudizi medici son dubbii. Vi fu congestione cerebrale dopo commesso il delitto. Ora tutto fa credere che simili pazzia per sottrarsi alle conseguenze del reato. Ieri il rappresentante del pubblico Ministero tenne il suo discorso. Dopo di che pronunciò la conclusione, cioè la pena capitale. L'avv. Brofferio, difensore dell'accusato, dopo avere riassunto le deposizioni e gli argomenti in favore del Viola, conclude: esservi stato strascinato da forza superiore; sic volere fata. Grazie del ritrovato! con questa massima, si potrebbero assolvere tutti i delitti e vuotare le carceri.

S'attendeva a Torino, anzi più particolarmente al reale Castello d'Agliè, ove soggiorna ora il Duca di Ge-

nova, il Re di Sassonia. Ma oggi vediamo ne' giornali da Verona prese la via del Tirolo, per tornare a sua. Figuratevi quanti discorsi, quante supposizioni per sto inatteso cambiamento: i nostri politici ci vogliono dire per entro, anche in ciò, una dimostrazione ostile. Corti del Nord contro il Piemonte; e forse non è cosa più naturale di questo mutamento d'itinerario, tant'è, bisogna ficcare dentro la politica per forza di tutto: e buon pro' lor faccia!

Oggi il presidente del Consiglio de' ministri è partito per Genova; resterà assente un paio di mesi. La presidenza è stata affidata intieramente al ministro di guerra La Marmora.

Sembra positivo che la nostra flotta abbia a congiungersi con quella del viceammiraglio Parker, a scopo di istruzione.

La somma, finora incassata, per la spedizione operai a Londra, tocca già le lire 11,400. Concorrono Municipi, le Camere di commercio, i privati con erogazioni. Si crede che la carovana industriale sarà capeggiata dal professore Sobrero, il quale si trova presentemente a Londra.

In Sardegna è stata scoperta una miniera di lignite di carbon fossile; v'ha ora disputa tra gli estimatori: trattasi d'un affare grosso e di molta utilità per l'isola.

Il *Progresso* ha fatto le meraviglie per aver nel vostro foglio i fatti sanguinosi di Sardegna: pochi giorni dopo que' fatti venivano confermati da' fogli nostrani. Infatti fa meraviglia che si stampino e leggano in patria a S. Marco le notizie, che interessano il nostro paese prima che i giornali del Regno lo sappiano! Di chi è merito? di chi la colpa?

È arrivato da Parigi il deputato Castelli, già segretario di Legazione presso quell'Ambasciata.

PS. Questa mattina, alle ore 12 e mezza, fu intimata al Viola la sentenza del Magistrato, che lo condannava a lavori forzati a vita.

Genova 23 luglio.

La lista demagogica per le elezioni municipali a Genova, affissa e rifissa, stampata e ristampata, portata tutti i bugiattoli, ha fatto fiasco. Vi aveva scritto anticipatamente l'effetto, che si presentava il di della prima pubblicazione; oggi l'effetto è sicuro. Si sono richiesti municipali estratti a sorte; meno due, che già poco frequentavano le adunanze. Della lista fu preso l'Arduino, Jonello, e un Savi. L'Italia, giornale, strepitava forte di Repubblica: ma chi le bada? L'avv. Canale, predicato al pranzo del Monte Fasco, non è stato assoluto, ma lasciato per mancanza di prove.

La *Strega*, rompendola col Dagnino (suo gerente che pretendeva di fare *immortale*, e l'aveva immortalata (a suo modo) con la prigione a cui l'aveva gettato per le improntitudini sue, tagliò a sé stessa e piedi e mani. Dicono che Dagnino, per vendetta, abbia testimoniato contro il Capurro, denunciato uccisore del Ceppi, maggiore de' carabinieri nel 1849, onde il Capurro, che pareva salito dovete andare in galera; e l'ex-cherico Borgonovo, compagni, fattori della *Strega*, irati, l'abbiano tolto alla gerenza del foglio infame, e scritto al Governo, offrendo altro gerente. Il Governo ancora non l'ha accettato; Dagnino intentò lite agli *Stregoni* per danni; il fisco asperse processo al Dagnino, perché lasciasse uscire un foglio senza la sua firma. Gli *Stregoni* strepitano, sconsigliano: inutile! Il Governo, il fisco, il pubblico son duri e ridono. Se non era l'avvenistaggine di coloro, che saranno a scompigliare la stamperia, la *Strega* sarebbe morta tifica ben prima d'ora.

Il *Povero* vorrebbe correre per le mani di chi leggeva la *Strega*; ma non è abbastanza tristo per imitare quindi cammina colle stampelle. Si minaccia per mercoledì una *Maga*. Vedremo la magia nuova! L'Italia è comprata da Mazziniani, che la sostengono; ma sbiadisce ognor più. L'elezione de' municipali mostra ch'ella parla al deserto. I suoi stessi amici non hanno accettato di mettere all'amministrazione degli interessi pubblici i soggetti proposti. L'Arduino è il solo, a cui si suppone un po' d'istruzione, e fu eletto. Lo spirito pubblico si compone ogni di più fortemente.

Le lezioni di storia, che fu proibito al Cannovieri Modenesi, di dare al popolo (che non ragiona), si sparpiano dagli *Stregoni* nella forma e raccolta della Biblioteca mazziniana. Roba da chiodi!

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 26 luglio.

S. A. I. e R. il Granduca, con decreto del 19 corrente ha nominato cavaliere dell'Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Giuseppe, il cav. maestro Gioacchino Rossini. (Monit. Tosc.)

Ci piace di prevenire i coltivatori che da alcune prove, state fatte da un diligente sperimentatore, risulterebbe, che il così detto latte di calce riuscirebbe altissimo per distruggere la dannosa crittogama, (*V. il nostro N. 170*) la quale attacca le nostre uve. Non per questo, quelle che già furono profondamente danneggiate da essa, risorgono: esse sono irrimediabilmente perdute. Ma il latte di calce, distruggendo la infesta parassita, impedirebbe la diffusione temibilissima del suo seme, e purificherebbe dal contagio l'uva non ancora visibilmente attaccata, ma che già ne fosse inquinata, impedendo così lo svolgimento del germe. Occorrerebbe dunque aspergere abbondantemente con latte di calce tanto le uve ammalate (quando non si amasse meglio di tagliarle, chiuderle in sacchi e bruciarle), che quelle tuttora sane; specialmente incominciando da quelle varietà, che luogo per luogo furono a preferenza attaccate dalla crittogama parassita. Giova avvertire che probabilmente l'aridità estrema ed il gran caldo della stagione limiteranno la diffusione del male; ma, volendo pur tentare l'indicato rimedio, occorre adoperare calceina di recente estratta dalla fornace, e sarà utile di aggiungere qualche pugno di cenere o di sale comune all'acqua, colla quale dee formarsi il liquido già nominato. È possibile che il così detto bianco, adoperato invece della calce, presenti degli inconvenienti; quindi l'uso non ne potrebbe essere consigliato.

(Il Costituz.)

IMPERO OTTOMANO.

Riceviamo per via straordinaria le seguenti comunicazioni dalla Bosnia sul conto di Mujasa Adzic, di Bihac, il quale, come abbiamo già annunciato, si rendeva colpevole di continue oppressioni a danno dei Cristiani bosniaci: «Mujasa Adzic è passato co' suoi Panduri a Bihac, ed ha moltiplicata la sua crudeltà, poichè gli venne perciò una severa riprensione per parte di Hassanagan Mudir di Krupa, e di Ibrahim pascià di Novi. Da Abinizza, egli ha inviato a Trawnik sedici sudditi cristiani pericolosi, tra cui il pope Re-

iamo ne' giornali di tornare a...
supposizioni per...
ticoni ci vogliono...
ostreazione osile dei...
e forse non ci...
di itinerario...
ca per forza da...
de' ministri è...
io di mesi. La...
al ministro...
otta abbia a con...
arker, a scopo d...
la spedizione de...
00. Concorrono...
privati con nobil...
iale sarà capitana...
ova presentemente...
a miniera di ligni...
azione tra gli inve...
molta utilità per...
glie per aver let...
di Sardegna: po...
nai da' fogli nostr...
e leggano in piez...
il nostro paese...
pupiano! Di chi è...
Castelli, già segre...
sciatia...
e mezza, fu intima...
che lo condanna a...
ua 23 luglio.
oni municipali a Ge...
stampata, portata...
aveva scritto anti...
il di della prima...
Si sono rielei...
e, che già poco fre...
e, strepito fottente...
Canale, predicatore...
ato assoluto, ma ri...
gino (suo gerente...
l'aveva immortalat...
l'aveva gittato con...
ssa e piedi e mani...
testimonio con...
del Ceppi, maggiore...
erro, che pareva sal...
herico Borghonovo...
l'abbiano tolto alla...
Governo, offrendo...
l'ha accettato; il...
per danni; il fisco...
sciasse uscire un fo...
strepiante, seon...
p blico son dori...
o di coloro, che sal...
la Strega sarebbe...
le mani di chi leg...
a tristo per imitarla...
naccia per mercedi...
l'Italia è comprata...
sbiasce ognor più...
a parla al deserto...
o di mettere all'am...
soggetti proposti. L...
n po' d'istruzione, e...
ne ogni di più for...
bito al Canonieri...
ragiona), si s'am...
accolla della Biblio...
SCANA
Decreto del 19 cor...
Merito, sotto il ti...
ioachino Rossini...
(Monit. Tosc.)
ori che da alcune...
rimentatore, risul...
e riuscirebbe atti...
crittogramma, (V. il...
nostro uve. Non per...
amente dannegge...
diabilmente perdute...
infesta parassita, im...
del suo semino, e...
ancora visibilmente...
ta, impedendo così...
e dunque aspergere...
tanto le uve am...
di tagliarle, chiu...
e tuttora sane; spe...
ietà, che luogo per...
alla crittogramma pa...
l'aridità estrema...
anno la diffusione...
ndicato rimedio, oc...
tratta dalla fornace...
gno di cenere o di...
formarsi il liquido...
detto bianco, adope...
inconvenienti; quin...
(Il Costituz.)
NO.
seguenti comunica...
zie, di Bihac, il qua...
ndeva colpevole di...
i bosniaci: « Moja...
Bihac, ed ha miti...
perciò una severa...
ludir di Krupa, e...
egli ha inviato a...
tra cui il pope Re-

pas, che sta in sospetto di aver ospitato Ali Redic. Molti di questi Cristiani erano nei prossimi confini austriaci all-trettanto pericolosi quanto per la Turchia. Del resto, i Raia temono ancor sempre Mujasa Adic, per modo che si tengono a lui nascosti nei boschi. L'esazione delle imposte procede tranquillamente. Alcuni vendono i loro depositi di grano per ricavare l'imposta. La gragnuola ha prodotto significanti danni nella Bosnia, specialmente a Vranograc e Glinizza. (Corr. aust. lit.)

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Il 17, il Cardinale Wiseman è stato citato dal Comitato della Camera de' comuni, incaricato di un'inchiesta sulle leggi delle mani-morte. (V. il nostro N. 169.) Gli accorriti per sentire il Cardinale erano in numero grandissimo.

Il presidente: Il Comitato si è indirizzato a voi perché siete probabilmente l'autorità più sicura di questo paese su queste materie cattoliche; esso desidera avere la vostra opinione sopra le leggi delle mani-morte relative ai beni legati alle Società religiose. Credete voi che i Cattolici di questo paese vengano di mal occhio queste leggi e l'amministrazione della giustizia fatta dai Tribunali inglesi?

Il Cardinale: Non lo credo.

Il presidente: Conoscete voi qualche punto su cui i Cattolici del nostro paese muovano qualche obiezione contro le leggi attuali delle mani-morte?

Il Cardinale: No; a meno che i beni non sieno legati per quelli, che si chiamano usi superstiziosi, come sarebbe p. e. per far dire messe in suffragio dei morti. I membri della Chiesa così detta stabilita possono considerare questi lasciti come aventi uno scopo superstizioso; ma noi, Cattolici, crediamo diversamente.

Il presidente: I Cattolici hanno essi per loro fedecommessi obiezioni a fare contro l'amministrazione delle leggi, quali sono applicate in una comunità protestante?

Il Cardinale ha risposto di non conoscere alcuna obiezione, ed ha soggiunto che, in caso di lascito per mese, a meno che si trattasse di una tenue somma, questo danaro non era donato all'ecclesiastico, come dono fatto alla persona, ma destinato alla Società. Quanto alle somme di rilievo, esse sono collocate, secondo il costume, in fedecommessi.

In quanto alle altre quistioni ulteriori sulle materie temporali e spirituali, il Cardinale ha risposto di essersi spiegato innanzi ai Comitati della Camera de' comuni, dove aveva somministrato tutte le indicazioni opportune e da lui dipendenti; ma che attualmente egli si trovava in circostanze affatto speciali. Una nuova legge, disse, sta ora pendente innanzi la legislatura del paese, la quale mi renderà soggetto ad una certa pena, e potrà dar luogo ad un'istruzione giudiziaria contro di me, qualora si venga a scoprire che io intrattengo relazioni ufficiali colla Santa Sede. Sulle materie quindi, per cui mi sarebbe mestieri stabilire relazioni ufficiali con Roma, domando rispettosamente la permissione di non rispondere.

Il presidente: Qualunque cosa siate per dire, voi dovrete confidare nella Camera de' comuni.

Il Cardinale: Questo per nulla cambia le mie opinioni. Conosco casi, in cui la protezione della Camera de' comuni a nulla ha giovato. Ignoro che sia accaduto giammai il caso, in cui fondi, lasciati da un Cattolico per uno scopo di carità, non siano stati impiegati strettamente secondo la volontà del donatore. Si può impiegare un legato in uno scopo analogo a quello per cui venne lasciato. Se un prete della Chiesa cattolica riceve un legato, questo legato diventa sua proprietà, e può valersene, se è in Inghilterra, come meglio gli pare. Se fosse regolato, a mo' d'esempio, d'una considerevole somma di danaro, io potrei impiegare, o nei miei bisogni personali, come interamente, od anche parzialmente, ad uno scopo ecclesiastico. In simili casi, chi decide è la coscienza. Se mi donassero 100 lire di sterlini, senza che mi venisse assegnato un fine qualunque, non sarei per nulla tenuto a volgerle a questo o quell'altro scopo: In quanto ai fedecommessi segreti, penso che si potrebbero adottare altri mezzi onde assicurarne meglio l'esecuzione, e desidererei fortemente che ciò venisse fatto. In quanto alla legge sulle mani-morte, siccome sono convinto ch'essa è in opposizione con altre leggi, non credo che s'abbia necessità di rendere ogni cosa pubblica, quando si tratti di legati.

Alla sua partenza, il Cardinale è stato accompagnato dalla folla sino alla sua carrozza, che con rapidità lo ha condotto via. (Risorg.)

Ecco in qual modo il Journal des Débats narra e commenta la sessione della Camera dei comuni del 18 luglio, della quale è discusso nella Gazzetta N. 170.

Una questione, che si è già presentata più volte nel Parlamento inglese, vi fu portata di nuovo il 18: trattasi dell'ammissione degli Israeliti nella Camera dei comuni.

Si sa che la Camera de' comuni approvò a più riprese un bill, che stanziava l'ammissibilità degli Israeliti a pubblici uffici, e che la Camera de' lordi l'ha altrettanto volte rifiutato. Avvenne quest'anno, come negli anni precedenti: lord John Russell ha presentato il suo bill e lo fece passare nella Camera de' comuni, senza darsene gran fatto pensiero, ben sapendo la sorte, ch'eragli riservata nell'altra Camera, e la questione rimase al medesimo punto. Intanto, il collegio elettorale più considerevole dell'Inghilterra, quello della City di Londra, resta imperfettamente rappresentato, poiché il sig. Lionello di Rothschild, eletto da quattro anni, non è ammesso nella Camera.

Dobb' am forse rammentare che l'ostacolo, il quale impedisce l'ingresso degli Israeliti nel Parlamento, è la formula del giuramento, la quale contiene queste parole: Sulla vera fede d'un Cristiano. Il sig. di Rothschild, non avendo naturalmente potuto servirsi di tal formula, erasi trovato escluso dal suo seggio. Una nuova elezione, fatta recentemente a Greenwich, risuscitò la questione, e porse in pari tempo l'occasione di presentarla sotto una nuova forma. Il sig. Salomons, uno degli aldermani di Londra, e di religione israelitica, aveva, sollecitando i suffragi degli elettori di Greenwich, assunto l'impegno di trasferire il processo innanzi a' tribunali civili e d'appellarne ad un giuri; impegnò un po' immaturo forse, poiché dubitiamo se possa essere soddisfatto.

Che che ne sia, il sig. Salomons, eletto a rappresentante di Greenwich, volle il 18 luglio prender possesso del suo seggio. Egli si presentò al banco della Camera, e domandò di prestare il giuramento. Quando arrivò alle parole: Sulla vera fede d'un Cristiano, egli si alzò, e terminò il resto della formula senza pronunziare. Il presidente gli ordinò allora d'uscire dal recinto della Camera; ma il sig. Salomons invece andò ad assidersi sullo stallone più vicino ai ministri, dopo aver deposto una protesta sul banco del presidente, in mezzo alle grida: All

ordine! e: Uscite! Uscite! Dietro una seconda e formale ingiunzione del presidente, il sig. Salomons, condotto da due de' suoi amici, si ritirò contro la sbarra, che forma la chiusura del recinto ufficiale. Sir Benjamin Hall, uno de' suoi due padri, chiese allora al Ministero se fosse sua intenzione di far procedere contro il sig. Salomons dall'avvocato generale, affinché la questione fosse sottoposta ai tribunali civili; e il cancelliere dello scacchiere domandò sino a lunedì (21) per prendere una risoluzione. In questo frattempo, pare che il sig. Salomons fosse rientrato dentro la sbarra, d'onde altri richiami ed altre grida lo fecero uscire nuovamente.

Il rappresentante eletto di Greenwich voleva commettere una colpa che lo rendesse possibile d'una pena, affinché potesse esser tradotto dinanzi a un giuri. La questione non sarà giudicata se non lunedì, ma a noi sembra molto difficile che il signor Salomons ne venga a capo. Prima, ell'è cosa probabile che la Camera si dichiarerà sola giudice de' suoi privilegi; e poi, anche quando un giuri assolvesse il sig. Salomons, la questione non sarebbe perciò più inoltrata, imperocché gli Israeliti saranno sempre ritenuti dalla formula del giuramento, cui il giuri non ha facoltà di cambiare. Noi adunque (lo confessiamo) non vediamo troppo chi gli Israeliti possano guadagnare, patrocinando in siffatta guisa la loro causa; tanto più che la Camera se ne mostra, a quanto pare, profondamente offesa.

Abbiamo spese volte espressa la nostra opinione sull'intolleranza, con cui la legislazione inglese conserva ancora queste esclusioni d'un altro secolo; ma siamo d'avviso esser mestieri che la questione sia giudicata come un principio e non elusa con arguzie di procedura. Egli è mestieri che gli esclusi, di qualsiasi credenza o denominazione, entrino nel Parlamento in virtù del principio della libertà religiosa, e non mediante un cavillo: ciò che non potrà avvenire, se non quando la pressione dell'opinione pubblica avrà fatto cedere la resistenza, tanto della Camera dei lordi, quanto della Camera dei comuni.

Nella sessione del 20 della Camera de' comuni, il sig. Gladstone provocò dalla parte del sig. Haves la dichiarazione che il Governo non ha l'intenzione di presentare un provvedimento per far cessare le incapacità de' Vescovi, del clero e de' laici coloniali in comunione con la Chiesa d'Inghilterra, rispetto a' loro interessi religiosi interni.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 21, fu dibattuta la questione se il sig. Salomons, che aveva preso posto come rappresentante di Greenwich, dovesse abbandonare la sala. Una maggioranza di 231 voto contro 81 decise pel sì. Il sig. Salomons essendo ciò non ostante restato al suo posto, il presidente ordinò che fosse condotto fuori. (V. il dispaccio telegrafico nel N. 169.)

Alla Camera de' lordi, sessione del 21, il marchese di Lansdowne domandò la seconda lettura del bill de' titoli ecclesiastici. Dopo una discussione, alla quale presero parte lord Aberdeen, Wellington, Beaumont, Lansdowne, Malmesbury, d'Argyll ed altri, il conte di Wichelesha propose che il dibattimento fosse aggiornato e la Camera aderì alla proposta.

PORTOGALLO

La corrispondenza, scritta al Times da Lisbona in data del 12, e della quale fu già fatto cenno nella Gazzetta d'ieri, dà le informazioni che seguono sulle condizioni politiche del Portogallo:

Il nuovo Ministero non ha fatto ancora conoscere con alcun programma, decreto o altro documento, la politica, a cui intende attenersi, e ciò conferma l'opinione, già da me espressa; vale a dire che i principali cambiamenti nella legge elettorale modificheranno le sue tendenze ultra-progressiste. Io credo che il nuovo ministro dell'interno abbia scritto, e stia attendendo il parere di alcune persone influenti nelle Provincie, e che passerà ancora tempo, innanzi che possa rendersi nota la risoluzione, che il ministro stesso penserà di dover pigliare. Intanto, i progressisti sembra riguardino questo indugio come vantaggioso per essi; mentre l'Estandarte continua i suoi attacchi contro tutte le misure incostituzionali della legge. Egli è chiaro che il signor Silva Cobre ne farà un motivo di opposizione al Gabinetto, salvo che essa legge non sia modificata più che non si abbia, credo, voglia di fare. I settembristi, frattanto, si preparano per le elezioni, ed io non dubito punto che tutti i realisti si uniranno ad essi. Tuttavia questi ultimi han risoluto, come partito, di non comparire alle elezioni. Tale è almeno l'opinione, che prevalse giovedì (10) in un'adunanza tenutasi a Lisbona presso il conte di Alente, dai legittimisti della Provincia di Estremadura. Il conte Das Antas e il visconte Sa da Bandeira, capo della Giunta d'Oporto, furono dal duca di Saldanha nominati ad impieghi militari; ed ebbero, fra gli altri incarichi, l'incombenza di regolare l'avanzamento nell'esercito: il che sarebbe invero stata cosa molto più utile a farsi prima delle ultime proiezioni. Io son d'avviso però che né Da Antas, né Bandeira si occuperanno di ciò: il primo si dispone (dicesi) a recarsi a passare alcuni mesi ad un suo castello nella Provincia di Tras-os-Montes.

Il Felente incrocia in questo momento. Gli altri bastimenti da guerra esteri rimangono nel porto.

SPAGNA

Madrid 17 luglio.

Scrivono alla Correspondance: « Nella sessione della Camera de' deputati d'oggi, fu presentata una proposta, segnatamente da sig. Madoz, Mon ed altri, per chiedere che il Ministero comunicasse alla Camera tutti gli scritti e documenti, relativi ai compensi per pagamenti di compera de' beni nazionali, com'è stato fatto per la casa del signor Bertran di Lis. Il signor Madoz appoggiò la proposta. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo era prontissimo ad accedere alla domanda, sottoponendo alla Camera stessa ogni scritto e documento in proposito. La proposta fu presa in considerazione.

Si legge nella Espana: « Il 16, al cominciare della sessione, il Senato nominò i componenti la Commissione, che dovrà esaminare il progetto di assestamento del debito, che fu votato nel Congresso.

Domani sera (18) la Regina riceverà le congratulazioni delle due Camere per la sua gravidanza.

FRANCIA

Parigi 23 luglio

Oggi si è cominciato al Tribunale civile della Senna, sotto la presidenza del sig. Debelleyne, il dibattimento sull'affare Lemullier, contro i sigg. Forcade e Virmaître, giornalisti, e il sig. Carlier, prefetto di polizia.

Il sig. Flandin, avvocato del sig. Lemullier, ha es-

posto la querela. Il sig. Vesin difende il sig. Forcade; il sig. Plocque difende il sig. Virmaître; e il sig. Duvergier difende il sig. Carlier.

L'avvocato Vesin domanda che siano cassate le parole, inserite nella conclusione del prefetto di polizia, e che tenderebbero a far credere agente di polizia il signor Forcade.

L'avvocato Duvergier presenta conclusioni pregiudiziali, tendenti a ottenere che il Tribunale aggiorni questi dibattimenti fino a che il Consiglio di Stato abbia autorizzato a procedere contro il suo cliente.

Il Tribunale ritiene l'affare e lo ha rimandato a otto giorni per sentire l'avvocato della Repubblica e pronunciare quindi il suo giudizio.

L'appello del sig. Gabet contro la sentenza della settima Camera, che lo aveva condannato, due anni sono, a due anni di carcere per truffa in ragione dello stabilimento della sua famosa comunità dell'Icaria, si è cominciato oggi a trattare dinanzi alla Camera correzionale della Corte d'appello. La Corte ha inteso la lettura del rapporto che durò circa 3 ore, e ha rimandato i dibattimenti a 8 giorni.

Una corrispondenza del Courier de Lyon dice correr voce che il sig. Guizot voglia presentarsi alla prima elezione di Parigi, in surrogazione del gen. Magan, che vi era stato eletto rappresentante, e che ha data la sua dimissione nell'atto di assumere il comando in capo dell'esercito di Parigi.

Thiers ha chiesto ed ottenuto un congedo di un mese, che principierà il 25 di luglio. Egli parte per l'Inghilterra; il 24 agosto sarà di ritorno in Parigi; ed al 1.º settembre si aprirà la discussione sulla proposta Créton. (Corr. du Congrès de Tours.)

È fortuna per Luigi Napoleone che tutti gli sforzi, fatti dagli Orleanisti per indurre il Principe di Joinville ad accettare la candidatura alla Presidenza, sieno riusciti vani. (Bull. della B.)

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 21 luglio.

(Fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Ecco un sunto della parte più notevole di questa sessione, dal punto a cui ieri la sospendemmo, dopo il discorso del sig. Baroche, a fine d'annunziare la conclusione:

Il sig. Lamoricière: Io credo che questo modo di petizioni sia incostituzionale, e perciò non lo temo.

Quello, che io temo, si è che taluni cerchino, nell'interesse della loro ambizione, di farsi seguire da una parte del popolo per imporre un padrone alla Francia. Un padrone noi non lo vogliamo! Io vi dico pertanto che gli uomini, i quali si sono già uniti per combattere la rivolta nelle vie, si uniranno ancora, intendetelo bene, per assicurare al paese il trionfo della legge.

A destra: La chiusura! la chiusura! (Rumori.)

La chiusura, posta ai voti, non è adottata.

Il sig. Baze dice che le petizioni erano fatte quasi tutte sopra modelli mandati da Parigi. Abbiamo visto, ei soggiunge, che molti podestà avevano sollecitato per ottenere sottoscrizioni, e che le guardie campestri erano state generalmente incaricate di ciò.

L'opinione pubblica è che l'Amministrazione sia intervenuta con tutto il suo influsso nel movimento delle petizioni.

L'oratore cita varie particolarità, per provare che il ministro dell'interno si è molto adoperato affinché i prefetti e gli altri subalterni favorissero a tutto potere le sottoscrizioni per il rivedimento. Forse che il Governo, egli dice, il quale non esiste se non per la Costituzione, e per far rispettare la Costituzione e le leggi, dee spingere per primo al cambiamento della Costituzione? E forse lealtà del Governo il voler preponderare sull'indipendenza dell'Assemblea, gettando nella bilancia delle nostre deliberazioni una gran quantità di petizioni, da lui stesso provocate? Forse, pel Ministero, rivedimento significa proroga? (Agitazione.) Ciò appunto risulterebbe dagli articoli di certi giornali del Governo, pagati, sussidiati dal ministro dell'interno. Io lo proverò. (Movimento prolungato.)

Il sig. Faucher: Il Ministero, che siede qui, deve essere rispettato. Si può mettere in accusa, ma non si dovrebbe insultare a questo banco. Noi non accettiamo questa posizione. (Rumori.)

Il sig. Baze: Il Governo senza dubbio debb'essere rispettato, ma bisogna che sia rispettabile; e, se i suoi atti non sono, è mia la colpa? Eh! lasciassi da una parte questo orgoglio (rumore), che consiste... (Agitazione.)

A destra: All'ordine! all'ordine!

Il sig. Baze: Signori, non si può dire ad un uomo, che viene ad esprimere qui un'opinione coscienziosa e ponderata, ch'egli insulta! Anzi è un insulto fatto a me stesso, quando un ministro viene a dirmi che io insulto e ingiurio il Governo nella persona di lui.

E tempo di rendere il paese a sé medesimo, alla calma: e, dopo le burrasche suscitate nella discussione del rivedimento, consacrare i principi immutabili del rispetto della legalità. Il più grande onore per un paese è di salvarsi colle leggi, ch'egli diede a sé stesso.

Il sig. Faucher: Io non vengo a seguire nelle particolarità di quest'arringa il signor Baze; ma dico bensì che noi non permettiamo ad alcuno di scagliare contro il Ministero imputazioni ingiuste. Di ciò non mi occupo: quello che mi sta a cuore, si è che il signor Baze ha detto che il Ministero aveva una maschera, e che non faceva rispettare le leggi. (Interruzione a sinistra.) Il signor Baze ha detto inoltre che il Ministero sussidia i giornali; io dichiaro esser questa una calunnia, e gli intimo di spiegarsi.

Il sig. Baze: Io conservo bastante libertà di spirito per rispondere al signor ministro, ad onta delle ultime parole da lui profferite.

Io non ho portato accusa contro il ministro senz'averne le prove. (Impresione.) Ho detto pure ch'egli aveva una maschera; ebbene, questa maschera cadrebbe, se il ministro venisse qua a confessare le istruzioni da lui date; ma egli nol fa. In quanto ai giornali, io debbo dire al ministro ch'egli non dovrebbe far ingiuria ad uno de' suoi colleghi prima d'aver ascoltate le sue spiegazioni; e forse avrebbe fatto bene ad aspettare innanzi di lasciarsi sfuggire la parola calunniatore.

Signori, esiste al Ministero dell'interno una corrispondenza (movimenti diversi: rumori a destra), spedita tutt'i giorni, che diffama parecchi di noi. Questa corrispondenza è pagata sui fondi segreti; ne abbiamo la prova in un rapporto, ch'è presso di noi. Ecco la stampa periodica, di cui ho parlato. Questa corrispondenza litografica sussidiata costa 4,000 fr. al mese. Dopo queste spiegazioni, io

spero che il signor ministro vorrà ritirare l'espressione, di cui fece uso. (A destra: No! no!)

Il sig. Faucher: Eravamo accusati di sussidiare i giornali. (Si! si!) Ora si tratta di una pretesa corrispondenza.

Nel 1849, quando io era ministro dell'interno, trovai una convenzione conclusa col sig. Havas per mandare ai prefetti le notizie dei fatti, che loro importava di conoscere. Per via, della corrispondenza Havas, i prefetti non ricevevano che notizie di fatti. La Commissione, alla quale io resi i miei conti, gli ha approvati; e in questo momento la vera necessità di questa corrispondenza è talmente riconosciuta, che si trattò nella Commissione del bilancio di comprenderla fra le spese ordinarie del servizio pubblico.

Il sig. Baze: Io comincio dal rettificare il senso delle mie parole. Io ho parlato di una certa stampa periodica sussidiata: non intesi parlare che della corrispondenza Havas, la quale è spedita, non solo ai prefetti, ma anche ai giornali di provincia e gratuitamente. Questa gratuità è una sovvenzione pagata dallo Stato. Aggiungo che quella corrispondenza non arreca solamente fatti, ma altresì una polemica continua e dissolvole: tali fatti, io mi obbligo a provarli. (Agitazione.)

Il sig. Faucher: Io mantengo le mie asserzioni. Io dichiaro che i prefetti non ricevono altro che notizie di fatti. Due sono le edizioni di quella corrispondenza; l'una è destinata ai giornali, e contiene opinioni; l'altra è destinata ai prefetti, e non contiene che fatti.

(La sessione finì nel modo e col voto, di cui parlammo nel Numero antecedente, esprimendo un severo biasimo contro il ministro dell'interno.) (G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 luglio.

Il ministro delle finanze ha consultato parecchi ricevitori generali, riguardo alla conclusione d'un futuro prestito; ma si crede che il signor A. Fould farà ogni suo sforzo perché tal prestito venga differito all'anno venturo.

V'ebbe questa mattina Congiunta de' ministri all'Eliseo; e vi fu deciso che il Gabinetto non abbia a dare la sua dimissione. Furono tosto spediti dispacci a' prefetti ne' Dipartimenti. Udimmo inoltre che i ministri debbano pranzare questa settimana in corpo dal Presidente della Repubblica.

Mentre certi giornali riguardano la revisione come definitivamente rigettata fino al maggio 1852, il Constitutionnel e gli altri giornali eliseiani annunziano ch'essano stanno per apparecchiarsi ad un nuovo tentativo per la fine del prossimo ottobre; e si credono certi che le petizioni eserciteranno un tal potere sull'Assemblea, da aumentare il numero de' voti in favor della revisione.

La prorogazione dell'Assemblea non sembra dover trovare un'opposizione tanto viva, quanto potrebbesi credere. Sembra che molti rappresentanti della destra aspirino al momento di tornare alle loro case, e ch'eglino non siano per esser contrarii ad una vacanza di sei settimane. Ma sarà curioso vedere se l'Assemblea nominerà, come l'anno scorso, una Commissione di permanenza; ed in tal caso, se i membri di quella Commissione saranno scelti fuori del cerchio de' rappresentanti favorevoli all'Eliseo.

Le lettere di Lione e di Marsiglia annunziano che gli indizi, i quali aggravano le persone incolpate per la trama di Lione, divennero di sì poca importanza, che quel processo è ora un vero imbarazzo per il Governo, a cui si rimproverano con ragione le lentezze delle investigazioni giudiziarie.

Udiamo che lo Scià di Persia ha incaricato Mirza Riza, uno degli uomini più ragguardevoli del suo Impero, d'una missione straordinaria a Parigi, ov'egli è aspettato quanto prima. Già uno de' segretarii della sua missione, Hussein Gafari, è giunto in Francia.

Il generale Vesco, che aveva ripreso il disegno d'organizzazione dell'esercito romano, ha deposto affatto codest'idea, e fu nominato ricettor particolare delle finanze. Ei pranzò ieri dal Presidente della Repubblica.

Altra del 23.

Dicesi che si tratti all'Eliseo d'innalzare il generale Oudinot alla dignità di maresciallo di Francia, in cambio del maresciallo Sebastiani, ch'è morto.

Il Consiglio de' ministri, nel quale il Presidente rifiutò la dimissione offerta dal sig. L. Faucher e da' suoi colleghi, era stato preceduto ieri per tutta la giornata da un continuo andare e venire fra l'Eliseo ed i Ministri dell'interno e degli affari esteri. Dicesi che iermatina Luigi Napoleone fosse determinato ad abbandonare i sigg. Faucher e Baroche; ma egli mutò di parere durante le conferenze, ch'ebbe nella giornata con que' due ministri.

Son già quindici giorni, che si parla di nuove pratiche, appicate dall'Eliseo col sig. Odilon Barrot, a fin d'apparechiare l'insediamento d'un nuovo Gabinetto; e tutte le informazioni sembravano provare che il Presidente medesimo non attendesse se non il momento favorevole per disfarsi del sig. L. Faucher, pel quale ha, dicono, pochissima simpatia. Si doveva quindi propendere a credere che la sconfitta ministeriale di lunedì fosse per far iscoppare la peripezia ministeriale; e che il sig. L. Faucher ed il sig. Baroche avessero, malgrado la lor ripugnanza, ad essere forzati di lasciare i lor portafogli. Onde recò alquanto sorpresa udir i giornali ministeriali d'ier sera annunziare che i membri del Ministero avevano data la lor dimissione, ma ch'essa era stata rifiutata dal Presidente. Tale sorpresa cessa però, quando si leggono attentamente le riflessioni, con le quali i fogli del potere si sforzano d'attenuar la sconfitta ministeriale. Principale scopo loro è di provare che il voto del 21 luglio passò di sopra al Ministero, per andar ferire la persona del Presidente della Repubblica.

« Quel voto, dice un di que' fogli, non colpì » « sce il Ministero; colpisce o più alto o più basso, un altro nemico qualunque, fuorché il potere, o superiore o inferiore: chi si volle colpire è il Presidente della Repubblica, o le Amministrazioni locali incolpate, o le petizioni medesime. » E facile argomentare da tale linguaggio per qual mezzo il sig. L. Faucher sia venuto a capo di far isporare la sua causa al Presidente della Repubblica. Si persuase a Luigi Napoleone che la maggioranza dell'Assemblea aveva voluto colpir lui, piuttosto che il suo Ministero; ed ei ben si guardò dal voler cangiare il suo Gabinetto in questo momento, per tema che paresse ceder egli all'Assemblea. Onde, curioso effetto! la sconfitta ministeriale del 21 luglio ha forse raffermato il potere, anziché determinare la sua caduta. Ma conven confessare ch'egli sta ormai per vivere una trista vita dinanzi all'Assemblea; la quale insisterà probabilmente per obbligarlo alla ritirata con tanto maggior energia, quanto più egli s'aggrapperà al potere.

Ieri fu tenuta a Parigi un'assemblea degli interessati francesi del Banco di Roma. Si sa che quel Banco inco-

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA

N. 16869. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, vengono col presente diffusi tutti quelli che fossero venuti in possesso della Cartella rilasciata dal Monte di Pietà, e Cassa Risparmii di Venezia in data 8 novembre 1848 n. 3998, del valor nominale di s. l. 416: 06, intestata in ditta della Direzione della P. Cassa di Murano, e dai veri rappresentanti smarriti nel 4 dicembre 1848, a produrla entro il termine di un anno, scorso il quale inutilmente si dichiarerà nullo ed ammortizzato il surriferito documento, e la Direzione del Monte di Pietà, e Cassa Risparmii non sarà più obbligata a rispondere all'eventuale possessore.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel Foglio Ufficiale.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Castagna, Cons.

Giubissich, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia,

Li 21 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 20982. 1.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, ha trovato d'interdire a Francesco D. Piazza del fu Angelo di qui, l'amministrazione dei suoi beni in causa di monomania melanconica assegnandogli per curatore il sig. Carlo D. Lombardini qui domiciliato.

Il che si pubblica per ogni effetto di legge.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

A. Cavalli, Cons.

Mutinati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 21 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 22593, 22594. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, al co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, possidente, assente e d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Giuseppe Moro fu Pietro, possidente e negoziante di qui, una petizione ed una istanza nel giorno 11 luglio corr., al n. 22593 e 22594, contro di esso conte Demetrio Mircovich, assente, e contro Felicità Bonvecchio Breda, da Santa Maria di Sala, distretto di Mirano, in punto, la prima, che in via esecutiva siano condannati solidariamente al pagamento di s. l. 7687: 50 di capitale, di l. 389: 37 d'interessi residui a tutto 27 marzo 1848, e di altre l. 1153: 12 d'interessi a tutto 27 marzo 1850 oltre i successivi, dipendentemente dal contratto 26 marzo 1847, seguito in atti del notaio Bisacco, e la seconda di nomina di amministratore giudiziale e di sequestro dei beni nel detto distretto di Mirano.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà il suddetto conte Demetrio Mircovich ed ignoto il luogo di sua dimora, è stato nominato ad esso l'avvocato D. De Ferrari in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziale.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo,

comparire a debito tempo, oppure, fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, tanto sulla detta petizione che sulla istanza, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 29 agosto p. v., alle ore 11 antim. all'Aula I Verbale del detto Tribunale per la comparso delle parti, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giur. Regol. e delle Sovrane Risoluzioni 29 dicembre 1838 e 20 febbraio 1847 e per versa e sull'amministrazione e sequestro e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a se medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Autico Presidente

Foscarini.

Lazzaroni, Consig.

Giarola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 7490. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si notifica al nob. co. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico, assente e d'ignota dimora che Andria Moritsch, negoziante di Milano, coll'avvocato Benedetti, produsse, in suo confronto, la petizione esecutiva 12 giugno 1851, n. 6494, per pagamento di fiorini 50433: 40 pari ad s. l. 151301 cogli interessi del 6 per 100 in dipendenza a conto corrente, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo Foro D. Billiani che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato dietro successiva istanza 8 corr., n. 7490, la comparso delle parti all'A. V. pel giorno 27 agosto p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del G. R. e della Sovr. Ris. 29 dicembre 1838.

Incomberà quindi ad esso nob. Widmann-Rezzonico di far giungere al deputato curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inaspettata.

Et il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizionale.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile, Cambiario, Marittimo in Venezia.

Li 18 luglio 1851.

Per il Cavaliere

I. R. Commissario Presidenziale in permesso

L'Imperiale Regio

Consigliere Anziano Dirigente

REYER

N. Barbaro, Consig.

Brunetti, G. S.

N. 1194. 1.^a pubbl.
AVVISO.

È aperto a tutto agosto p. v. il concorso alla condotta Medico-Chirurgica di Treporti e Cavallino Frazioni del Comune di Burano.

Lo stipendio è di s. l. 1800 annue: la residenza a Treporti.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti normali in bollo legale verranno accettate tanto dalla Deputazione comunale, quanto dall'I. R. Commissariato Distrettuale di Venezia.

Dalla Deputazione Comunale di Burano.

Li 22 luglio 1851.

I Deputati

B. D'ESTE.

P. ZANE.

N. PAVAN.

N. 5201. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia, viene pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne deliberata interdizione per mania Lucia Rachele Diena.

Non conoscendosi dal Giudizio, se ed a quali altre persone potesse competere, oltre alla vedova il diritto di succedere a detta eredità, vengono perciò diffusi tutti quelli ai quali potesse competere diritto di successione sulla medesima, a dovere nel termine di un anno insinuare a questo Giudizio il loro comprovato diritto di successione colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario verrà aggiudicata l'eredità alla vedova per intero, che si è già dichiarata erede.

Il Cons. Aut. Presidente

Foscarini.

Lazzaroni, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I. Istanza Civile in Venezia,

Li 17 luglio 1851.

Domeneghini.

N. 5328. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione venne deliberata interdizione per mania Teresa Brunello moglie a Marco Piovesan, e deputato in curatore lo stesso di lei marito Marco Piovesan.

Il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Commissario Presidenziale

ANGELI, C.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 18 luglio 1851.

Munari, D. di Sped.

N. 7956. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende noto essere nel 21 aprile a. c. mancata a vivi in Padova Teresa Franco fu Giuseppe vedova di Bartolomeo Spinetti con testamento 7 marzo 1851, in cui istituì eredi residuari per la metà di sua sostanza l'anima, e per l'altra metà i suoi parenti, ed in base alla legge, nominando anche questi ultimi legatari in parti eguali di uno stabile, fra i quali successibili sono Antonio e Stefano Casari fu Pietro e fu Paola Franco.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di essi Antonio e Stefano fratelli,

vengono diffidati a dovere insinuarsi avanti questa Istanza, ed a presentare la loro dichiarazione di eredi nel termine di un anno, coll'avvertenza che, corso l'assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore stato ad essi costituito nella persona del nob. Clemente D. Da Ponte.

Si affigge e si pubblichi come di metodo.

Il Presidente

Cav. Da Manesin.

Lambertenghi, Cons.

Graziani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova.

Li 8 luglio 1851.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Sped.

N. 3557 4010. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si porta col presente a pubblica notizia per conseguenti effetti di legge, che con odierno Decreto n. 3557-4010, questo I. R. Tribunale sopra le risultanze dell'assunta investigazione, pronunciò la interdizione di Giuseppe Tinta detto Tintaro del fu Lorenzo, nativo di Cividale ed ora domiciliato in Udine, legalmente riconosciuto prodigo, e che venne all'interdetto nominato in curatore il sig. Marco De Vincenti domiciliato in Udine.

Il presente Editto verrà pubblicato mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed in Cividale, nonchè inserito per tre volte come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

MANFROSTI

Altenburger, Cons.

Giani, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 11 luglio 1851.

Geuneri.

N. 2584. 1.^a pubbl.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto per lume, e direzione dei terzi, che con odierna deliberazione pari n. si dichiarò demente questo Angelo Tosati detto Bacco fu Luigi, celibe, d'anni 30 circa, costituendogli in curatore il di lui cognato Luigi Vanini di qui per tutti gli effetti di legge.

Ed il presente viene affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Crespino,

Li 24 luglio 1851.

L' I. R. Cancell. Dirig.

DEBBI.

Angelo Tisi, Scritt.

N. 3883. 1.^a pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria, notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l'aprimiento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio del Governo della Venezia di ragione dell'obbligato Olivo Dalla Dea, calcolato di questa Città.

Viene quindi eccitato qualunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'obbligato, ad insinuarsi al giorno 30 settembre p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell'avv. D. Annibale Mazzaroli deputato in curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esiziano il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicura-

mente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 14 ottobre 1851 ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertimento che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo al uno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti con affissione all'Albo Pretorio, inserito anche per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente

Sorri.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 17 luglio 1851.

L' I. R. Cancelliere

Lazzaris.

N. 3194. 1.^a pubbl.
EDITTO.

In evasione della requisitoria 4 andante n. 8291, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, si rende noto che nelle istanze della Pia Casa di Carità in Udine al confronto dell'Andronico fu Pietro Gio. Batt. e Vincenzo fu Girolamo Piscentini, Dorotea nata Pianina vedova del fu Pietro Piscentini, Maria Ester ed Edvige-Luigia Piscentini di Rivignano, meno la penultima domiciliata in Udine e nei giorni 16 e 30 agosto e 13 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza saranno tenuti da questa Pretura mediante una sua Commissione tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, ed alle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili non verranno deliberati al I e II incanto ad un prezzo inferiore all'importo della stima di s. l. 14666: 24, e del III incanto a prezzo anche inferiore a detto importo, semprchè sieno cautiati li creditori ipotecari.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà a tutto restituito ove non rimanga deliberatorio e trattenuto in conto prezzo di delibera nel caso che rimanesse deliberatorio.

III. Gli immobili sottodescritti verranno deliberati tanto in un solo lotto quanto separatamente lotto per lotto, giusta la descrizione sotto indicata.

IV. Il deliberatorio dovrà entro otto giorni dall'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Tanto il deposito di cui all'art. II quanto il prezzo di delibera dovrà essere verificato in monete sonanti d'oro e d'argento al corso della legale tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque carta monetata o surrogato qualunque.

VI. Le spese e le imposte pubbliche e comunali posteriori alla delibera, come pure tutti i pesi, che eventualmente fossero merenti ai fondi dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatorio.

(Segue la Descrizione.)

mente quanto che in difetto, scorso il sopra fissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quando anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza del giorno 14 ottobre 1851 ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori; con avvertimento che i non compariti si avranno per assenzienti alla pluralità dei compariti, e che non comparendo al uno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti con affissione all'Albo Pretorio, inserito anche per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirigente

Sorri.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 17 luglio 1851.

L' I. R. Cancelliere

Lazzaris.

N. 3194. 1.^a pubbl.
EDITTO.

In evasione della requisitoria 4 andante n. 8291, dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine, si rende noto che nelle istanze della Pia Casa di Carità in Udine al confronto dell'Andronico fu Pietro Gio. Batt. e Vincenzo fu Girolamo Piscentini, Dorotea nata Pianina vedova del fu Pietro Piscentini, Maria Ester ed Edvige-Luigia Piscentini di Rivignano, meno la penultima domiciliata in Udine e nei giorni 16 e 30 agosto e 13 settembre prossimi venturi dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nel locale di residenza saranno tenuti da questa Pretura mediante una sua Commissione tre esperimenti d'asta dei beni sottodescritti, ed alle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili non verranno deliberati al I e II incanto ad un prezzo inferiore all'importo della stima di s. l. 14666: 24, e del III incanto a prezzo anche inferiore a detto importo, semprchè sieno cautiati li creditori ipotecari.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a mani della Commissione un decimo dell'importo di stima a cauzione dell'offerta, il quale deposito gli sarà a tutto restituito ove non rimanga deliberatorio e trattenuto in conto prezzo di delibera nel caso che rimanesse deliberatorio.

III. Gli immobili sottodescritti verranno deliberati tanto in un solo lotto quanto separatamente lotto per lotto, giusta la descrizione sotto indicata.

IV. Il deliberatorio dovrà entro otto giorni dall'approvazione della delibera depositare in Giudizio il rimanente prezzo di delibera sotto pena di reincanto a tutte sue spese e danni.

V. Tanto il deposito di cui all'art. II quanto il prezzo di delibera dovrà essere verificato in monete sonanti d'oro e d'argento al corso della legale tariffa, esclusa la moneta erosa e qualunque carta monetata o surrogato qualunque.

VI. Le spese e le imposte pubbliche e comunali posteriori alla delibera, come pure tutti i pesi, che eventualmente fossero merenti ai fondi dopo l'aggiudicazione saranno a carico del deliberatorio.

(Segue la Descrizione.)

all'Autorità marittima centrale, il proprio parere su tutti i quesiti nautici scientifici o tecnici; di dirigere in parte

§ 6. Gli Istituti per i porti e per la sanità marittima, gio per gli altri porti compresi nel loro Distretto (§ 7),

il necessario numero di locatieri,

Di mappa num. sub.	Denominazione	Qualità	Quantità		Estimo		L. 1862			
			Pert.	C.	Lire	C.	Levante	Mezzodi	Ponente	Tremontana
211	Ar. arb. sit.	Ar. arb. sit.	25	77	608	15	Frat. Perugini, Vico del Perugino e S. Maria Luzzato Vivante.	Sig. Andrea Perolico e Valentino Perugini.	Simone consorziale.	Pietro Piacentini e Stellina Luzzato Vivante.
246	Idem	Idem	25	77	608	15	Sig. Antonio Cosmi e Stellina Luzzato Vivante.	Sig. Andrea Perolico e Valentino Perugini.	Simone consorziale.	Pietro Piacentini e Stellina Luzzato Vivante.
246	Idem	Idem	25	77	608	15	Sig. Antonio Cosmi e Stellina Luzzato Vivante.	Sig. Andrea Perolico e Valentino Perugini.	Simone consorziale.	Pietro Piacentini e Stellina Luzzato Vivante.
174	Via del Mulino	Id. con pic- cola fabb.	5	59	145	79	Questa ragione.	Bianconi e Valentino Pe- rusin.	Giuseppe Pilati.	Stellina Luzzato Vivante.
234	Bisello	Ar. arb.	1	19	23	99	Stradella.	Felice Santi.	Questa ragione.	Stellina Luzzato Vivante.
191	Boncuoso o Tera	Ar. arb. vit.	5	66	135	89	Stellina Luzzato Vivante.	Pietro Piacentini.	Giuseppe Biancolini.	Stellina Luzzato Vivante.
95	Pojemussa	Idem	3	76	98	06	Valent. Parussin e stra- della.	Siradella consorziale.	Caterina Valentini-Ba- luzzi.	Corona territoriale di Vermo.
1300, 1301	Pojemussa	Idem	13	15	329	75	Stellina Luzzato Vivante.	Idem.	Antonio Cosmi.	Idem.
706	Potreda	Idem	4	54	91	55	Eredi Bisson di Anto- nio.	Idem.	Giovanna Del Negro- Basson.	Angelo Gorio.
1887, 1888, 1889	Brada del Pat	Idem	88	65	1506	89	Sig. Giuseppe Beardi, Vincenzo Segati e Robi- Carminati.	Siradella consorziale Gio. Battista D'Alvise.	Eredi Aloisio Comuzzi Chessa petrocchiele di Brignanno, Gio. Battista D'Alvise e Stellina Luz- zato.	Giuseppe Fabria e be- ni comunali.
1519	Savoloni	Idem	4	19	84	47	Strada consorziale confine di Teor.	Strada consorziale confine di Teor.	Strada consorziale confine di Teor.	Stradella consorziale.

N. 3652. ATTO 1.^a pubbl.
Estero.
L'11.8. Pretura in S. Vito
rende noto che nel giorno 29 agosto p.v. um 9 ant. seguirà nel locale di sua residenza il questo incanto per la vendita d'egli immobili sottodescritti ad istanza del nob. sig. co. Alvisi Francesco, D. R. Nocenigo di Venezia, contro il nob. sig. Pietro di Spilimbergo fu. Francesco di S. Vito, e cioè alle seguenti
Condizioni.
I. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore della stima.
II. La vendita dei beni sarà fatta congiuntamente di tutti come descritti nel protocollo di stima, e senza alcuna responsabilità dell'esecutore.
III. Ogni oblatore dovrà prima di offrire, depositare in mano d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, il decimo dello stima e sicurezza dell'asta.
IV. Il deliberatario, dovrà entro giorni cinque dopo seguita la delibera depositare l'intero prezzo offerto nella Cassa forte, dell'1.8. Trib. Prov. di Udine in valore d'oro o d'argento di giusto peso a tariffa, meno il decimo che avrà depositato, dopo di che soltanto potrà chiedere l'aggiudicazione per ottenere la proprietà e possesso di beni acquistati e la regolare cultura di essi alla sua ditta.
V. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo nel termine come al precedente articolo, perderà quello fatto per l'offerta, e si procederà ad una nuova ed unica subasta a tutte sue spese, danno e pericolo.
VI. Ogni debito per predella, arretrati, canoni e decorribili, sarà a carico del deliberatario, non pure le servitù, e pesi ingenti, e le spese di aggiudicazione e volture.
VII. Que si facesse acquistare l'esecutore, od altro dei creditori iscritti sarà dispensato dal deposito come agli articoli 3.^o e 4.^o, e potrà trattenerli il prezzo in via di deposito, sino alla concorrenza del suo credito, e sino alla distribuzione del medesimo in esito alla graduatoria, ma non potrà domandare l'aggiudicazione senza la prova di aver depositato il prezzo di conformità alla stessa, e di essersi inteso coi creditori che su di esso avevano in forza di detta graduatoria un titolo a lui prevalente per essere pagato.
Immobile da subastarsi.
1. Casa dominicale con adiacenze, posta in contrade della Codomeda in mappa al n. 183, e a fondi di pert. 0; 24; estimato

N. 5720. **1.^a pubbl.**
ENTRO.
Si fa noto all'assente d'ignota dimora G. Batt. Traghetto, avere Rosa Mondello prodotto in suo confronto istanza n. 5720, per intimazione della petizione 9 giugno 1851 n. 5019, in punto pagamento di L. 20 in seguito alla quale gli venne deputato in curatore l'avv. di questo Foro D.r. Missina e destinato per la comparsa delle parti il giorno 14 agosto p. r., ore 9 ant.
Lo si diffida pertanto a muovere il sudd. avv. dei necessari mezzi di difesa, od elegerne un altro che farà noto a questa Pretura.
D.-l' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 4 luglio 1851.
Il R. Cons. Dirigente
CACCIOLANI.

N. 3602. **1.^a pubbl.**
ENTRO.
Pregli effetti del par. 498, del R. G. si noti che all'assente d'ignota dimora Giambatt. Da Forno del fu Pietro villico di Pozzale, che avendo Giovanni del fu Valentino De Forno dello stesso luogo prodotto in lui confronto l'odierna istanza a questo numero per intimazione dell'istanza di prenotazione 12 dicembre 1849 n. 4755, e della petizione 3 gennaio 1850 n. 46, per liquidità, e pagamento di L. 200, a saldo del chirografo 5 dicembre 1847, gli venne deputato in speciale curatore questo avv. Dr. Cristoforo Verclio, e prefisso poi contraddittorio sulla petizione stessa il giorno 19 agosto p. r. alle ore 9 ant.
Lecchi si pubblichi come al metodo.
Dell'I. R. Pretore di Fieve,
Li 1 luglio 1851.
Silvestro Pretore,
G. B. Lorenzetti, S.

N. 6781. **1.^a pubbl.**
ENTRO.
Tutti i creditori verso l'a-

Carbonazzo, Pretore.
 —————
 redità lasciate da Domenico Antonielli di Antonio, mancato ai vivi in questa Città li 17 marzo p. p., vengono convocati ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all'udienza 27 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pon. a termini e p. gli effetti del par. 813. e 814, del Cod. Civ.
 Dall' I. R. Pretura di Schio,
 Li 15 luglio 1851.
 Il Dirigente
 PICCINALLI
 G. Macca, Canc.
 —————
 N. 6782, 1.^a pubbl.
 Editto.
 Vengono convocati tutti i creditori verso l'eredità lasciata da Giacomo Busellato fu Pietro, mancato ai vivi in Valli li 21 febbraio a. e., ad insinuare e provare i loro diritti avanti questa Pretura all'udienza del giorno 27 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pon., a termini e p. gli effetti del par. 813. e 814, del Codice Civile.
 Dall' I. R. Pretura di Schio,
 Li 14 luglio 1851.
 Il Dirigente
 PICCINALLI
 G. Macca, Canc.
 —————
 N. 3349, 1.^a pubbl.
 Editto.
 Si rende noto all'assente d'ignota dimora Mattia di Attilio Fedini che sotto questa data e numero è stato prodotto un che in suo confronto delli Fr. Giuseppe e Giacomo Muzzani di qui petizione sommaria nel punto di pagamento del capitale ed interessi dipendenti dalle Convenzione 12 gennaio 1828 n. 4, e che è stato fissato pel contraddittorio l'Aula Verbale del 16 agosto p. v. ore 9 ant. venendogli nominato in curatore l'avv. Dr. Cojaniz di Torcento.
 Dall' I. R. Pretura di Torcento,
 Li 5 luglio 1851.
 Il Cancell. Dirigente
 LOATO.
 —————
 N. 3557, 1.^a pubbl.
 Editto.
 Si fa noto all'assente d'ignota dimora Pietro fu Rinaldo di Monte che della sig. Domenica Frigidori Molin di Latisana è stata prodotta anche in suo confronto la petizione 30 marzo p. p. n. 1539, in punto di formazione d'asse, e divisione dello sostanza abbandonata dalla defunta Caterina, e Nicolò Ferigo vedova Fascini, e che pel contraddittorio sopra istanza della parte attrice, fa redenzione il giorno 27 agosto p. v. ore 9 ant. venendogli

nominato in curatore questo avv.
D. r. Giuseppe Missittini.
 Dell' L. B. Pretura di Tar-
 cento, Li 16 luglio 1851.
 Conc. Dirigente
 Lono. 1.^a pubbl.
N. 7171.
EDIZIO.
 Si rende a tutti noto che
 il sig. Gaetano Pusto di Este,
 colta istanza 12 corr. n. 7471,
 revoca ogni mandato che aveva
 rilasciato a Giuseppe Brede di
 morante in Este.
 Ed il presente s' inserisce
 nei pubblici Fogli.
 Dell' L. B. Pretura di Este,
 Li 12 luglio 1851.
 Il R. Cons. Pretore Dirigente
 PISTRA
N. 7363. 1.^a pubbl.
EDIZIO.
 In vertice dell' Editto 30
 maggio p. p. n. 3985, relativo
 al terzo sperimento d'asta per
 la vendita delle ragioni utili dei
 beni descritti nell' Editto 23 di-
 cembre 1850 n. 9995, spettanti
 agli eredi di Giuseppe e Stran-
 fano Meneghini di Cisto, venne
 fissato il giorno 23 agosto p. v.
 anziché il giorno 31 corr. in-
 dicato nell' Editto stesso.
 Dell' L. B. Pretura in Este,
 Li 15 luglio 1851.
 L' L. B. Cons. Pret. Dirig.
 PISTRA
N. 2199-2204. 1.^a pubbl.
EDIZIO.
 Con Decreto, odierno, pari
 numero fu interdetto da questa
 Pretura Marianna Garbin del fu
 Giuseppe di Torreglia per mania
 pellegrina, e le venne deputato
 a curatore il di lei marito Gi-
 como Carpanese di detto luogo.
 Dell' L. B. Pretura di Teolo,
 Li 21 luglio 1851.
 Paovani, Pretore.
 Car. Clerici, Scritt.
N. 3488. 1.^a pubbl.
EDIZIO.
 L' L. B. Pretura di Agorde,
 notifica col presente Editto agli
 assenti Giovanni Forecchini del fu
 Giordano, e Margherita Forec-
 chini del fu Pietro che li Fran-
 cesco e Valentino Foscan fu Gi-
 como di Riva rappresentati dal
 avv. D. r. Fogagnini hanno pre-
 sentato fino del 4 novembre 1850
 sotto il n. 5569, una petizione
 contro l'eredità in allora giacente
 del fu Giovanni Maria Vallada,
 nei punti:
 I. che spetti in proprietà
 agli attori il fondo al n. 269, del
 cens. provvisorio sito in Agorde
 al Fogli:

S. Colletti, Scrittore.

II. che spelti ad essi pure il soprappresso di l. 2771 : 20, per la vendita all'asta 15 aprile 1851, e che stante l'edizione di tale eredità anche per parte dei suddetti assenti a mezzo dei loro legittimi rappresentanti fecero istanza gli attori nell'odierno protocollo che venisse ad essi pure intimata la detta petizione per la regolare prosecuzione della causa.

Essendo pertanto ignoto il luogo di dimora dei predetti assenti Giovanni e Margherita Forcellini venne loro a questo effetto deputato in curat. il Dr Eugenio Probatì, e perciò vengono eccitati a comparire personalmente pel contraddittorio fissato all' Aula Verbale del giorno 29 agosto p. v. ore 9 ant. od a far avere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire un altro procuratore od a prendere quelle determinazioni che repuleranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

L. I. R. Cons. Pretore
CARRARO.
Dall' **L. R. Pretura in Agordo,**
Li 15 luglio 1851.
L. I. R. Cancelliere
Vila.

N. 3114. 1.^a pubbl.^o
EDIZIO.
Si rende noto, che Antonio del fu Gio. Batt. Narduzzo di Fanna è stato interdetto per mania, e che ad esso è stato nominato, in curatore Angelo Narduzzo di lui fratello.

Dall' L. R. Pretura in Narni,
Li 14 luglio 1851.
Conena.
Nascimbene, Scritt.

N. 5253. pubbl.^o unica.
EDIZIO.
Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu interdetto da questa Pretura per mania ilare interpolamentum furioso Paolo Toldo fu Andrea di Thiene, al quale venne destinato in curatore il sig. Basilio Fasinati pure di Thiene.

Dall' L. R. Pretura in Thiene,
Li 18 luglio 1851.
Il R. Cancell. Dirigente
TOLDI.



Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 24 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffici Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie compresi nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. Impero d'Austria; Onorificenze. Grazia Sovrana. Organizzazione del servizio sanitario marittimo e dei porti. Giuramento de' nuovi vicedelegati in Venezia. Concorso agli Uffici di Porto. Il Re di Wirttemberg. Spirito della popolazione di Venezia. Sale della Borsa. Grandine desolatrice. Ateneo veneto. Notizie dell'Impero: Commissione politica. — R. Sardo; Processo criminale. — Inghilterra; Matrimonio di miss Talbot. Parlamento. — Spagna; Foci di mutamenti ministeriali. Un duello. — Francia; Il Presidente non va più a Nantes. Cotoni d'Algeria. Assemblea legislativa. Nostro carteggio: il Presidente; truppe di spedizione; lega delle Potenze; sospensione dell'Assemblea. — Svizzera; Assemblea federale. Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFICIALE

Vienno 27 luglio.

S. M. l'Imperatore si è degnato di concedere al tenente-maresciallo, Antonio barone Piret, la licenza di poter accettare la confertagli gran croce del R. Ordine ellenico del Salvatore.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione e 22 luglio anno corrente, si è graziosamente degnata di condonare all'arrestato in fortezza, Stefano Balogh, ch'era capitano in pensione, come pure a Giorgio Hetsch, ch'era primo tenente, ed a Giovanni di Nagy, il resto della loro pena.

S. M. l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 10 corrente, si è graziosamente degnata di ordinare che ai seguenti militari, che fecero parte del cessato corpo d'armata transilvano, vengano tosto fatte tenere le seguenti distinzioni, state loro da gran tempo aggiudicate commissionalmente, ma non per ancora assegnate, cioè:

La medaglia d'argento del Valore di prima classe: A Bernardo Schipka ed Alberto Scheiger, caporali, ed a Francesco Pentschak, vicecaporale nel 5.° reggimento d'artiglieria di campo; a Mattia Kunkal e Sigismondo Panzer, caporali, ed al gregario Giuseppe Skobrian nel 1.° battaglione di cordone della Bucovina; ed a Michele Hudema, caporale del 3.° battaglione dei fanti Duca di Parma n. 24.

La medaglia d'argento del Valore di seconda classe: Ad Antonio Berger, caporale, e Francesco Schindler, vicecaporale nel 5.° reggimento d'artiglieria di campo; a Francesco Stefan, caporale nella esistita batteria da 6 n. 35, ad Antonio Svoboda, Giorgio Kerz e Venceslao Brusky, vicecaporali; a Francesco Tuller ed Andrea Turkow, tamburini; come pure a Giuseppe Belikan ed Odoardo Reicha, gregari nel 1.° battaglione di cordone della Bucovina.

Ordinanza imperiale.

Riorganizzando l'organizzazione del servizio sanitario marittimo e dei porti della Monarchia austriaca. (Continuazione V. la Gazzetta d'ieri.)

Funzioni d'Ufficio dei due ispettori superiori addetti all'Autorità marittima centrale.

§ 2. Allo stato personale dell'Autorità marittima centrale appartengono due ispettori superiori, cioè il nautico ed il tecnico, ai quali è assegnata una sfera di attività, che in parte è indipendente.

L'ispettore superiore tecnico è l'organo consulente e sorvegliante dell'Autorità marittima centrale in tutto che riguarda le costruzioni concernenti gli Istituti sottoposti alla sua direzione. La sua sfera di attività si estende, al pari di quella dell'Autorità marittima centrale, su tutto il Litorale della Monarchia austriaca, e perciò è in relazione con tutti gli Uffici delle pubbliche costruzioni nei Domini del Litorale, che nelle loro istruzioni d'Ufficio hanno ricevuto l'ordine di prestargli l'opportuna loro cooperazione in tutti gli affari summenzionati. L'ispettore superiore tecnico acquisterà, in parte colle comunicazioni e proposte, fattegli dagli Uffici delle pubbliche costruzioni, ed in parte nei viaggi periodici, che ha l'obbligo di fare lungo il Litorale, la più esatta notizia dello stato, in cui si trovano i fabbricati dei vari Stabilimenti, prenderà in disamina tutti i progetti di costruzione, emetterà sopra essi il proprio parere, e, qualora vengano approvati, ne sorveglierà l'esecuzione.

Oltre gli incumbenti, che in tutti i Domini del Litorale austriaco sono già affidati all'ispettore superiore nautico, a norma dell'organizzazione delle Autorità scolastiche provinciali, o che gli venissero assegnati in seguito per la sorveglianza delle Scuole nautiche, gli è demandato anche per servizio di sanità marittima e dei porti l'importante incarico di dare, in qualità di consigliere addetto all'Autorità marittima centrale, il proprio parere su tutti i quesiti nautici scientifici o tecnici; di dirigere in parte

egli stesso, ed in parte di sorvegliare chi dirige gli esami prescritti per ottenere l'autorizzazione di dirigere navi austriache; di verificare i bisogni della navigazione marittima col far viaggi periodici lungo il Litorale, e di darne parte all'Autorità marittima centrale; e finalmente, per ciò che riguarda il Dominio di Gorizia e dell'Istria e Trieste, Città immediata dell'Impero, di esercitarvi quelle funzioni degli ispettori, che l'Autorità centrale marittima troverà necessario di affidargli o stabilimento o di volta in volta. Il modo di eseguire gli incarichi devoluti ai due ispettori superiori è determinato dall'istruzione, che venne trasmessa a ciascuno di essi dal Ministero del commercio, il quale vi potrà fare all'occorrenza le opportune modificazioni.

Sezione II.

Degli ispettori in qualità di organi staccati dell'Autorità marittima centrale.

Funzioni d'Ufficio.

§ 3. Pel Dominio di Venezia, pel Dominio della Croazia e per la Croazia militare, come pure per il Dominio della Dalmazia, sono destinati ispettori, che terranno la loro residenza d'Ufficio a Venezia, a Fiume ed a Ragusi.

Gli ispettori sono organi staccati dell'Autorità marittima centrale, e la loro destinazione è di coadiuvarla continuamente in tutti gli affari indicati al § 1, e di porre ad esecuzione in suo nome tutte le leggi ed ordinanze relative alla navigazione marittima ed al servizio dei porti, come pure in tutti gli affari di sanità marittima nei rispettivi Domini.

Col loro mezzo poi l'Autorità marittima centrale si procura tutte le occorrenti notizie riguardo alla navigazione marittima, al servizio dei porti ed alla sanità marittima. L'ispettore è tenuto a sorvegliare accuratamente tutti i rami di servizio compresi nella sfera delle sue funzioni, tanto in luogo, quanto nei viaggi periodici da farsi lungo le coste, ad ispezionare esattamente l'andamento degli affari presso gli Uffici dei porti, gli Uffici sanitari, le Deputazioni e le Agenzie, e di constatare lo stato degli edifici e la gestione del denaro erariale. Se l'ispettore verifica una qualche irregolarità od una grave negligenza, è in dovere di dare gli opportuni provvedimenti, che sono di sua competenza, oppure, in caso diverso, di farne immediatamente la proposta all'Autorità marittima centrale. Nei casi d'urgenza, è pure autorizzato a prendere istantanee misure, a sensi delle vigenti leggi e prescrizioni.

I limiti della sfera di attività qui tracciata per gli ispettori, ed il modo con cui dovranno porre ad effetto gli incarichi loro demandati, sono determinati dall'istruzione di servizio, loro trasmessa dal Ministero del commercio, al quale si riserva la facoltà di farvi modificazioni a tenore delle occorrenze.

CAPITOLO II.

Degli istituti per i porti e per la sanità marittima.

Sezione I.

Degli istituti per i porti e per la sanità marittima in generale.

Delle funzioni d'Ufficio in generale

§ 4. L'estensione speciale del servizio per ogni singola categoria degli Uffici ed organi dell'Amministrazione dei porti e della sanità marittima viene determinata nelle seguenti sezioni 2-7. Per tutti gli Uffici ed organi qui sotto nominati servono di norma legale e generale: pel servizio dei porti, l'Editto politico di navigazione colle rispettive susseguenti Ordinanze, colla riserva di sostituirvi in seguito delle altre leggi, unitamente all'Ordinanza da emanarsi per l'iscrizione per la marina e pel fondo delle pensioni per la marina. Pel servizio di sanità marittima servirà di norma il Regolamento generale per l'amministrazione sanitaria. Il modo di disimpegnare il servizio verrà regolato per ognuna delle categorie mediante istruzioni, che il Ministero del commercio emetterà, e potrà poi anche modificare, a tenore del bisogno.

Del resto, quando vi sia pericolo in mora, ogni Ufficio od organo dell'Amministrazione dei porti e della sanità marittima, potrà dare, nell'assegnato territorio, quelle misure straordinarie, che fossero necessarie al momento, attenendosi, sotto propria responsabilità, al senso delle vigenti prescrizioni di legge. E però in obbligo di riferire indistintamente all'Autorità od all'organo, che è suo superiore immediato, l'avvenimento, ed i provvedimenti impartiti, facendone rapporto, all'occorrenza, anche alla rispettiva Autorità politica.

§ 5. Ogni Ufficio od organo dell'Amministrazione dei porti e della sanità marittima, senza distinzione di sorta alcuna, è tenuto a permettere ad ogni nave in pericolo lungo la costa, di entrare nel porto ad esso assegnato, od anche nel porto prossimo, qualunque sia la patente sanitaria, di cui fosse munita. Durante il soggiorno nel porto, l'Ufficio od organo la dovrà sorvegliare, a tenore dei regolamenti, e soltanto dopo cessato il pericolo la dirigerà al luogo della sua destinazione.

E pure in facoltà di tutti i menzionati Uffici ed organi, riguardo alle navi entrate con patente libera nei porti affidati alla loro sorveglianza, anche quando non possono o non vogliono essere ammesse alla libera pratica, di far loro somministrare, sotto la debita sorveglianza, viveri, medicine, lettere, ecc.; di permettere l'imbarco di marinai o locatieri per la continuazione del viaggio, come pure delle famiglie dei capitani ecc., prima che la nave venga obbligata a partire pel porto della sua destinazione.

Divisione degli Istituti.

§ 6. Gli Istituti per i porti e per la sanità marittima,

di cui si prevale l'Autorità marittima centrale pel disimpegno degli incumbenti indicati al § 1, si dividono in:

- 1) Uffici centrali dei porti e di sanità marittima;
- 2) Uffici dei porti e di sanità marittima;
- 3) Deputazioni dei porti e di sanità marittima;
- 4) Agenzie dei porti e di sanità marittima;
- 5) Uffici staccati dei porti e di sanità marittima;
- 6) Lazzeretti marittimi.

Distretti e Sottodistretti.

§ 7. Il Litorale austriaco, colle isole che vi appartengono, viene diviso, riguardo ai porti, in Distretti, ed ogni Distretto si suddivide in un congruo numero di Sottodistretti; riguardo poi alla sanità, il Litorale viene ripartito soltanto in Distretti sanitari, i quali devono corrispondere ai Sottodistretti dei porti.

E rimesso al Ministero del commercio lo stabilire i confini dei Sottodistretti dei porti, e rispettivamente dei Distretti sanitari; ma però si cercherà, per quanto è possibile, che coincidano collo scompartimento politico. Ove si possa farlo senza pregiudizio al suddetto riguardo, si assegneranno ai vari tratti del Litorale ed alle isole i confini, che corrispondono meglio alla posizione locale, alla configurazione della sponda e ad un più sollecito e facile accesso.

Queste circostanze dovranno prevalere anche quando si tratti di un'ulteriore suddivisione dei Sottodistretti, onde assegnare il circondario di servizio per gli Uffici staccati (§ 34).

Distribuzione degli Uffici e degli organi.

§ 8. Ogni Distretto di porto forma il circondario delle funzioni di un Ufficio centrale de' porti o di un Ufficio de' porti. Così pure per ogni Sottodistretto de' porti e rispettivamente per ogni Distretto sanitario, s'istituisce una Deputazione dei porti e di sanità marittima, oppure un'Agenzia. Tali Uffici devono sempre essere posti nel porto più importante di tutto il Distretto; e la Deputazione od Agenzia nel luogo di maggior rilievo del Litorale del Sottodistretto dei porti, e rispettivamente Distretto sanitario.

Nel Sottodistretto dei porti, in cui trovasi l'Ufficio, non s'istituisce la Deputazione od Agenzia, le cui funzioni vengono demandate all'Ufficio stesso.

Gli Uffici marittimi staccati verranno collocati in quei punti, nei quali riesce più facile di sorvegliare la costa.

La distribuzione dei Lazzeretti verrà regolata secondo i bisogni del commercio coi paesi esclusi dalla libera pratica, che per la massima parte ha luogo soltanto coi principali porti austriaci.

Nelle sezioni 2, 3, 4 e 7 sono stabiliti i punti, in cui devono collocarsi gli Uffici ed organi più importanti dell'organismo dei porti e della sanità marittima.

Il determinare i luoghi, dove abbiano a porsi le Agenzie dei porti e della sanità marittima, come pure gli Uffici staccati marittimi, è in facoltà del Ministero di commercio, a cui compete anche d'introdurre nella distribuzione degli Uffici in genere, e quindi anche nella demarcazione dei Distretti (§ 7) quelle modificazioni, che in seguito si rendessero necessarie per l'aumento del commercio e della navigazione, e pel conseguente bisogno d'istituire nuovi Uffici dei porti e di sanità marittima.

Del resto, nell'attivare tali susseguenti cambiamenti, come pure nella prima istituzione delle Agenzie, il Ministero del commercio avrà i debiti riguardi ai rapporti d'Ufficio, e quindi procederà di concerto col Ministero delle finanze.

§ 9. Compiuta che sia la distribuzione degli organi dei porti e di sanità marittima, come pure ad ogni importante cambiamento, che vi venisse introdotto, il Ministero del commercio dedurrà a pubblica notizia un elenco di tutti questi organi, indicando le attribuzioni accordate ad ogni singola categoria, riguardo all'ammissione di navi, non che i confini del circondario assegnato per loro servizio. Si disporrà pure che tale elenco venga opportunamente diffuso anche nei paesi esteri, affinché ogni navigante sappia in quali porti austriaci si permette d'ammettere le navi alla pratica, sotto osservanza delle disposizioni di legge.

Rapporto di subordinazione e sorveglianza.

§ 10. I rapporti di subordinazione degli Uffici ed organi dei porti e della sanità marittima, riguardo a ciascuno di questi due rami di servizio, sono determinati nelle seguenti sezioni 2-7.

In quanto poi al regolare disimpegno degli affari, affidati agli organi di servizio subalterni, l'Ufficio od organo, loro preposto, se ne convincerà coll'ispezionare i protocolli di gestione ed i conti, e, secondo le circostanze, anche coll'intervenire personalmente, quando si tratti di emergenti importanti.

Sezione II.

Degli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima.

Funzioni d'ufficio speciali.

§ 11. Nel servizio dei porti le funzioni degli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima comprendono:

a) Tutto il servizio di polizia di mare e dei porti, compreso tutto ciò che si riferisce all'iscrizione nella marina ed il fondo delle pensioni per la marina nel luogo di loro residenza, e ciò in base delle prescrizioni ora vigenti e di quelle che verranno attuate in seguito pel maggiore sviluppo della relativa legislazione, come pure la decisione in prima istanza delle contravvenzioni alle dette prescrizioni;

b) L'esercizio delle medesime funzioni di servizio per gli altri porti compresi nel loro Distretto (§ 7),

oppure la direzione e la sorveglianza dell'esercizio di tali funzioni, in quanto debba farsi nel luogo stesso, e perciò venga affidato, a norma del § 23, alle Deputazioni, oppure, a tenore del § 28, alle Agenzie;

c) La sorveglianza sulle Deputazioni, sulle Agenzie e sugli altri organi, appartenenti al loro Distretto, in tutti gli affari di cassa e di contabilità;

d) Il raccogliere i dati ed il compilare le opportune indicazioni sullo stato, sul commercio e sul movimento della Marina mercantile, come pure tutte le altre notizie periodiche, statistiche o di altra specie, in tutto il loro Distretto;

e) La relazione di tutte quelle proposte e pareri, che trovano opportuno di subordinare, anche senz'esservi previamente invitati dall'Autorità superiore, onde dare un conveniente sviluppo alle leggi sulla polizia di mare e dei porti, o per migliorare il servizio effettivo e perfezionare i vari Stabilimenti;

f) La riscossione, il versamento ed il rendiconto delle competenze, che si pagano nei porti a favore dell'Eraio o di altri (Capitolo IV);

g) Il disbrigo di quegli affari, che, per la loro residenza nel luogo designato all'Autorità marittima centrale od agli ispettori (§ 13), vennero loro affidati con prescrizioni speciali, o si avessero ad affidare in seguito, siccome punto centrale di uno o più Domini.

Quest'ultimo incarico (g), la cui intenzione verrà in parte regolata dall'imminente legge sull'iscrizione nella Marina, e che può essersi dal Ministero del commercio anche agli affari di cassa o ad altri rami del servizio dei porti, fa sì che i summenzionati organi divengono Uffici centrali pel servizio dei porti.

§ 12. Nel servizio di sanità marittima le funzioni degli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima comprendono:

a) La sorveglianza del tratto di Litorale del Sottodistretto, in cui l'Ufficio ha la sua sede, da eseguirsi in parte mediante il proprio personale di servizio residente in luogo, ed in parte coi guardiani (Uffici staccati) collocati in punti opportuni;

b) La sorveglianza sugli Uffici staccati del Sottodistretto, nelle loro funzioni di servizio in affari di sanità, comprese le istruzioni da darsi ai medesimi, e la corrispondenza con essi *brevi manu*;

c) L'opportuno trattamento delle navi, che, munite di patente libera, entrano nel porto affidato agli Uffici centrali;

d) La sorveglianza d'Ufficio ed il trattamento, a tenore delle norme sanitarie, delle navi, che giungono in porto con patenti nette, qualora esse non sieno obbligate, in forza del vigente Regolamento di contumacia, a scaricare le merci, e qualora non esista in luogo un Lazzeretto, giacché in questo caso le navi dovrebbero essere colà dirette;

e) L'emissione o vidimazione delle patenti sanitarie per tutte le navi, che fanno vela dai porti del Sottodistretto;

f) Il fare le opportune proposte pel maggiore sviluppo e perfezionamento delle leggi di sanità marittima e degli Istituti e Stabilimenti destinati a questo ramo d'Amministrazione;

g) Il cooperare all'osservanza delle prescrizioni di sanità marittima, e la decisione in prima istanza per le contravvenzioni a tali norme, che venissero commesse nel circondario del Sottodistretto, in cui l'Ufficio ha la sua sede;

h) La riscossione, il versamento ed il rendiconto delle competenze di sanità marittima devolute all'Eraio (Capitolo IV);

i) Il disbrigo di quegli affari, che sono loro affidati, o si affidassero in seguito a motivo della loro residenza nel luogo designato all'Autorità marittima centrale od agli ispettori (§ 13), siccome punto centrale per uno o più Domini.

Questo incarico (i), che verrà ulteriormente determinato dal Ministero del commercio, e che per ora si riferisce soltanto agli affari di cassa, importa che i summenzionati organi siano Uffici centrali anche nel servizio sanitario.

Luoghi in cui vengono istituiti gli Uffici centrali.

§ 13. Gli Uffici centrali de' porti e di sanità marittima s'istituiscono in quelle piazze con porto, in cui, per la loro maggiore importanza, risiedono l'Autorità marittima centrale o gli ispettori della medesima, e quindi in:

- 1) Venezia,
- 2) Trieste,
- 3) Fiume,
- 4) Ragusi.

Dipendenza.

§ 14. Gli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima dipendono, per tutti e due questi rami di servizio, dall'Autorità marittima centrale, nei Domini in cui esistono ispettori, col loro mezzo, e direttamente negli altri Domini (Gorizia ed Istria, e Trieste, Città immediata dell'Impero).

Stato personale.

§ 15. Gli Uffici centrali de' porti e di sanità marittima hanno:

- 1) un capitano di porto e di sanità marittima,
- 2) un aggiunto di porto,
- 3) un aggiunto di sanità marittima,
- 4) uno o più cancellisti o scrittori,
- 5) il personale occorrente per la Cassa,
- 6) il necessario numero di locatieri,

Il necessario numero di guardiani d'ispezione, il necessario numero di guardiani eventuali.

Se la maggiore estensione del servizio lo richiedesse, si aggiungere al capitano un luogotenente di porto per la parte tecnica delle funzioni d'Ufficio, e così pure si potrà accordare la nomina di nostromi e sottostromi per dirigere i locatieri. Si nomineranno anche uno o due inservienti d'Ufficio, qualora lo esigessero i rapporti del servizio.

Le funzioni mediche presso gli Uffici centrali dei porti e di sanità marittima vengono disimpegnate dal medico del Lazzeretto.

§ 16. Viene conservato l'istituto della guardia di sicurezza del porto di Trieste, di cui sono assicurate le spese di mantenimento con una speciale imposta, giacché i rapporti locali ne hanno provato la necessità. L'ulteriore esperienza farà poi conoscere se convenga d'attivare un tale istituto, sotto le medesime condizioni, anche in altri luoghi.

Si continua a concedere che per la Dalmazia si assumano marinai sussidiari, secondo l'estensione e la durata del relativo bisogno, nel modo che si è praticato finora.

L'istituto dei piloti locatieri esterni nel Litorale veneto verrà regolato con speciali norme:

(Sarà continuato.)

Venezia 30 luglio.

GR. II. RR. vicedelegati, che la Maestà dell'Imperatore nominava poc' anzi, prestarono ieri il giuramento nelle mani dell'I. R. Luogotenente, sig. cav. di Toggenburg.

Venne aperto il concorso pegli Uffici di Porto e Sanità nel Litorale della Monarchia, e se ne distribuisce oggi a Venezia l'avviso relativo col mezzo di questa Gazzetta.

PARTE NON UFFICIALE

Venezia 30 luglio.

S. M. il Re di Wirttemberg è ieri qui giunto in incognito, sotto il nome di conte di Teck. Prese alloggio all'Europa, e resterà qualche tempo a Venezia per prendervi i bagni.

Tutte le notizie s'accordano in ciò che l'apertura del porto franco di Venezia è stata accompagnata da manifestazioni tanto sincere, quanto liete dell'opinione pubblica. Quella popolazione sente, con viva gratitudine verso il Governo, che quel prezioso privilegio le ha aperto una ricca sorgente di guadagno e di benessere. Le straordinarie manifestazioni di grato animo, di cui fu scopo il Monarca durante il suo soggiorno in quella città, non sono dimenticate. Il cambiamento degli animi in Venezia sembra essere profondo e durevole. Noi ce ne rallegriamo, poiché ogni guadagno di tal natura sul terreno d'Italia ne sembra un prezioso vantaggio; e desideriamo che un'eguale opinione, un eguale sentimento estender si possa anche a tutte le altre provincie del Regno Lombardo-Veneto.

Pur troppo non sembra che in alcune parti della Lombardia, le cose siano in tale stato, quale saremmo autorizzati a desiderare e ad attendere. Pur troppo il partito sovvertitore continua nell'instancabile suoi maneggi, specialmente in Milano e in alcune altre città lombarde. L'opera della propaganda rivoluzionaria va allargandosi per canali segreti e sotterranei, e mantiene viva un'agitazione, il cui manifesto scopo è la separazione dall'Austria, e quindi l'alto tradimento.

Se vi ha una Provincia, la quale, anche prima del marzo, sia stata oggetto di particolari riguardi, certo è la Lombardia. Fu costante cura del Governo di corrispondere ad ogni conveniente desiderio di quella popolazione, e di migliorarla con un prudente e giusto sistema di amministrazione, i suoi rapporti verso il complesso della Monarchia austriaca. Accuse fondate non sorsero su tale proposito, e fu sempre solamente un cieco e fanatico odio nazionale, che mantenne una parte di quel popolo in una continua irritazione contro l'Austria. Le incessanti mene della fazione mazziniana hanno prodotto di recente tale manifestazione dell'opinione pubblica, che hanno costretto le Autorità, contro il loro desiderio, di opporsi con severe misure allo spirito del disordine ed alle rivoluzionarie tendenze. Lo stato d'assedio debb'essere, e sarà nuovamente applicato con la severità del 1849. Speriamo che questa energia farà aprire in tempo utile gli occhi agli acciecati, ed impedirà il rinnovarsi di quei deplorabili fatti, che chiamarono tante sciagure sul paese. Possa non esser lontano il giorno, in cui prevalga la retta opinione che la Lombardia debba appartenere indivisibilmente all'Austria, né possa trovare il vero suo bene se non in un'intima e sincera unione col complesso della Monarchia.

(Corr. austr. lit.)

Le Sale della Borsa frequentate.

(Dall'Avvisatore Mercantile N. 59.)

Coll'attivazione del porto franco, si è trovato opportuno rimetter in vigore un sistema di Borsa, come in ogni centro di civiltà commerciale, il più consentaneo allo scopo nobilissimo di avvantaggiare il commercio e far decoro al ceto mercantile. Vuolsi dalla Camera amessa ormai un'abitudine, troppo in vero radicata, di far della Piazza luogo unico di commerciale ritrovo, sebbene in ora non mai bene determinata. Esposti i negozianti all'intemperie delle stagioni, aperto il sito a qualunque ordine di persone, frequentato da chi solo spreca il tempo, o più spesso mira ad umiliare guadagno, ripugnava a molti la sconsuetudine del luogo, ed alcuni vi comparivano costretti dalla necessità. Fummo testimonii alcuna volta a dispute di chiacchiere, d'invettive da trivio, mosse da gente estranea affatto al commercio, o, peggio, data a poco nobili uffici. Né fu raro il caso in cui, mentre più ferveva la Borsa, venivano interrotti gli affari dalla comparsa d'un sonatore, d'una canterina girovaghi, o d'alcun ciurmatore con orso o scimmia.

Due sale terrene bellissime, nel magnifico palazzo dei Dogi, dipinte a fresco dal pennello d'un Hayez, già molti anni prima destinate a quest'uso, si vollero restituite alla Borsa de' negozianti. Al ritrovo sono assegnate le ore pomeridiane, dalle due alle quattro. La Camera ha ivi procacciato ogni

comodo a chi v'interviene; non mancano giornali, né cosa alcuna che il commercio risguardi. Ivi il telegrafo di Vienna pei cambi, il listino di Borsa, le portate, gli arrivi, le notizie più recenti ed interessanti. Né a ciò si limita la Camera. Ella mostrasi pronta ad accogliere innovazioni ragionevoli, anzi ella stessa le suggerisce, le promuove. Sieno dunque, anche per ciò, rese grazie alla Camera, la quale vedrà, certo, i suoi desiderii compiuti, dal lato de' negozianti, tocchi dal dovere di corrispondere a tante cure e fastidi, abbracciando con premura quanto giovi a generali bisogni.

Non è possibile, così di leggieri, calcolare il bene, che può scaturire dall'accorrere de' negozianti alle sale che diciamo, strignendo intima fra essi la conoscenza. Senz'avvedersene, diremmo quasi, svolgere si potrebbe così quello spirito di associazione, che mancò finora, uop'è confessarlo, e ch'è sì reclamato dalle commerciali intraprese.

Tolgasi, s'in dalle prime, ogni causa di dissidio, di separazione fra gli onesti; ognuno tenda al bene generale nell'interesse suo proprio. Unione ed attività presiedano sempre alla Borsa, al nostro commercio.

Ci scrivono da Montecchio maggiore, Provincia di Vicenza, in data del 28 corrente:

«Era il giorno 26 luglio 1851, giorno infaustissimo e incancellabile dalla memoria degli infelici abitanti del Comune di Montecchio maggiore.

«Fino a quel dì la ridente prospettiva di un'ubertosa campagna esilarava l'animo degli agricoltori, beava la vista dei passeggeri. Oltre l'ordinario rigogliosi apparivano i seminati di grano turco, fioridi gli erbaggi, e le viti, fornite a dozzina di pampini e d'uve, coronavano l'aspetto d'una natura, in quest'anno incredibilmente feconda.

«Quando, alle ore 2 pomeridiane, con un tempo torrido bensì, ma senza alcuna allarmante sembianza, si videro sorgere come dalla terra in pochissima distanza densissime nebbie, biancastre, rapide, continuamente incalzanti. Si accamparono spaventosamente in diverse forme nel cielo e cominciarono a raggrupparsi intorno a sé stesse con una celerità non credibile. Non un tuono, non un lampo, non una saetta. Calma l'aria, ma d'un opprimente, sventolante calma. Immediatamente mutarono apparenza le nubi, e a lunghe strisce pendenti si conformarono; quindi un rumore tremendo, uno sbuffo di vento, un nembo di minutissima pioggia. Poscia (riflette l'animo al tristo pensiero!) una tempesta grossissima, trasportata da furioso uragano piombò. Le foglie, le frondi, i rami degli alberi, le tegole delle case volavano intorno. La confusione, il rumore da non potersi immaginare. Dieci minuti continuò la tempesta; tempo in erminabile, quasi che non essi si trasfondessero nell'eternità, ma l'eternità in essi venisse trasfusa. Alla fine passò; ma all'infelice colture e mesi e stagioni parvero scorse.

«Era il gennaio!...

«Freddo l'aere, nuda d'ogni frutto la terra, sol di ghiaccio coperta, non più una foglia sulle piante, non più il verdeggicare d'un'erba.

«Desolazione, estirminio dovunque! Alberi schiantati, rami infranti e trasportati lontani dalla radice, i coperti delle case disordinati e pesti.

«Molti vilci e donne, sorpresi nei campi, non ebbero né dalle piante né dai covoni di frumento sufficiente riparo: insanguinati e pesti, e quasi soffocati rimasero. Gli uccelli, infine, i lepri, istintivamente riuniti, si trovarono a torce uccisi e laceri.

«Chi dirà il dolore dei possidenti, dei coloni, il pianto, la disperazione dei villici?

«Chi ha sentimento d'umanità, chi pensa alle conseguenze d'un tale disastro, potrà forse immaginare i danni di oltre quattromila campi sono incalcolabili per lo sfacelo delle piante, dei gelci, delle viti, per cui se ne risentiranno per anni venturi.

«Che sarà di tante famiglie, se agli sconcerti, finor sostenuti, questo estremo s'aggiunge?»

Ateneo veneto.

Nell'adunanza del 24 luglio, il socio ordinario Antonio Galvani lesse la confutazione delle teorie chimiche del dott. Gio: Battista Ronconi, sulle combinazioni vetrose. Il Galvani, in opposizione ai principii e alle asserzioni del dott. Ronconi, indicò che alcune delle materie, usate nelle fabbriche di ceretterie in Venezia, differiscono da quelle impiegate in Francia; che quindi ne sono differenti le emanazioni gaseose; e che, non il carbone, ma altre sostanze fondono la silice. Egli fece quindi conoscere come non siano ammissibili le teorie del Ronconi sulla decomposizione dell'acido nitrico e sulla formazione di nuovi composti ossigenati di nitrogeno; come non possano aggregarsi croste saline sopra terreni posti a coltura o calpestati continuamente; e come non si formino nell'atmosfera, fuori dei fumaiuoli delle fornaci, i nitrati di potassa e di soda.

Il socio ordinario dott. Pietro Pisanello, invitato dallo stesso Galvani a dedurre pro o contro alle teorie del Ronconi, principalmente sulla decomposizione e nuova composizione d'ossidi di nitrogeno, dichiarò che il Galvani aveva provato il proprio assunto, e che i principii chimici del Ronconi non sono conformi a quelli della scienza universalmente accettati.

Nella p. v. adunanza del 31 luglio corrente leggerà il socio ordinario avvocato dott. Malvezzi sul sistema penitenziario.

Il Vicepresidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'INTERO

Vienna 27 luglio.

Una Commissione mista, composta d'ufficiali e d'impiegati civili, venne spedita da Temesvar a Lugos, onde esaminare le accuse sopra mene politiche, che si presentavano. Vuolsi che vi s'eno molti individui, i quali cercano di mantenere tuttavia gli antichi abusi dei Comitati.

(Corr. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Continuazione del processo Viola.

Udienza del 24 luglio.

L'uditorio è più del consueto affollato; maggior numero di signore veggonosi nei posti riservati. — L'accusato è condotto alle ore 10 e 1/2; il suo aspetto è tranquillo. — Scambiate alcune parole col difensore, si mette nella posizione de' giorni precedenti.

Presidente dell'udienza conte Leonzio Massa-Saluzzo.

Il presidente, chiesto all'imputato come si sentisse in salute, e avuto in risposta che stava non male, lo in-

viata ad ascoltare attentamente il discorso del rappresentante del pubblico Ministero.

Il rappresentante del pubblico Ministero divide il suo discorso in tre parti: esamina nella prima l'esistenza e la natura del fatto; nella seconda i caratteri del reato; nella terza lo stato di mente e il contegno dell'accusato durante la processura, si scritta che orale, e la perizia delle persone dell'arte.

«Conosciuti dall'architetto Michelangelo Bossi la tendenza del Viola allo sciupare e all'ozio, perchè la sua figliuola Giustina non restasse affatto sprovvista del necessario, fece dal Viola vincolare L. 10,000 come donazione alla sua nuova moglie. L'atto stesso del Consiglio di famiglia, col quale si provocò dai Tribunali l'interdizione di Luigi Baldassare Viola, prova a chiare note che la precipua ragione, per cui questa interdizione domandavasi, era il far nulla, il vizio del giuoco, che sommo era nel Viola, il distrarre, che questo faceva mano mano della sua sostanza, come dimostra la deposizione Babando, che in più riprese gli dà L. 8000, senza sapere a che dovessero buona parte di esse servire.

Ricordando le deposizioni de' testimoni Bianchetti, Bertodo e Sansò, piglia a dimostrare quanta fosse l'amorevolezza della moglie verso il marito, quanto al medesimo essa raccomandasse il lavoro, specialmente da ch'era in procinto di divedir padre, quanto dimessamente vestisse, e come in ogni cosa cercasse l'economia ed il risparmio.

«Sono le L. 10,000 donate, è l'interdizione, la qual conduceva il Viola a non poter più ottemperare alla sua predominante passione, che nel Viola accese il dispetto del matrimonio. Ciò traspare da quanto disse al Meinardi, al Bianchetti, il saper poi che, dopo il puerperio, la Bossi ritiravasi in casa dei parenti, fu ciò che incitò nel Viola un reo concepimento, per vendicarsi, non tanto della moglie, quanto d'i parenti di essa, rendendo loro, da che la volevano, assassinata quella figliuola, che teneramente amavano.

Provata la premeditazione, coll'essere u cito alle 10, col pagamento delle 18 lire al Cornagiotto, coll'allontanamento della vegetabile, coll'essere stato tenendo impugnat la pistola qualche tempo vicino alla moglie nella stretta del letto ecc., dimostra la pazzia nel Viola essere simulata; allega a quest'uopo le perizie Bonacossa e Ceva, e che folle non fosse prima del misfatto le testimonianze Meinardi, Bertodo, Babando, Bianchetti, Cassio, Silva, Sansò, vedova Rossi; e quindi, confutati gli argomenti dei testimoni della difesa, così conclude:

«Irragando la pena minima, vedrà la società pasciarsi il Viola sul sepolcro della moglie; irragando la pena minima, si lascia impunite uno scandalo, un misfatto immenso, gravissimo, che potrà la desolazione in tutte le famiglie, misfatto non ancor più orribile dal recente puerperio, e più grave ancora per la posizione sociale del Viola, il quale ripudiò l'educazione, che aveva ricevuta. La pena di tanto reato è la pena suprema; giustizia severa, tremenda si è questa, ma puro atto di giustizia; ben lieve il pubblico Ministero, se avesse potuto spogliar questo fatto della ferocia, per tirarlo in quello degli infortuni: ma pur troppo, a disordine dell'umanità e del paese, dobbiamo coprirci d'onta e di vergogna, e dire che il misfatto sussiste. Non voglia dimenticare il Magistrato che quel Do, che tutti giudica e vede, se è Dio delle misericordie, è anche Dio della giustizia.

Quindi il rappresentante del pubblico Ministero, copertosi il capo, pronunciò le conclusioni, cioè la pena capitale, risarcimento delle spese e indennità a chi di ragione.

Poscia sorse l'avv. Brofferio, difensore dell'accusato: disconosce nel Viola il vizio del giuoco, perchè non si parla di perdite fatte dal vizio Viola; quindi, tolto il riflesso, toglie la causa. Non essere, aggiunge, il Viola di brutta e natura, e f rne fede la lettera, scritta al Bianchetti, nella quale chiedeva scusa d'alcune parole poco convenienti, che dette gli aveva.

Non odio contro la moglie, non giuoco, non brutale malvagità può avere spinto il Viola al reato; nemmeno vendetta, perchè non aveva di che vendicarsi sulla propria moglie: aver consumato il Viola tanto crimine, perchè vi fu strascinato da forza superiore: sic volere fata.

Spiegata l'insufficienza della ragione umana col triste caso di uomini preclarissimi, i quali se s'essi uccidero, e detto che il Viola, non per imporre al Magistrato teneva quel contegno, ma che era effetto del mirbo che lo travagliava già di gran tempo, esclude dall'imputato la libertà, l'intelligenza e la premeditazione; quindi lo raccomanda alla clemenza de' magistrati, e propone l'applicazione degli articoli 99, 100, 582 del Codice penale.

Riassuntasi dal presidente l'orazione del rappresentante del pubblico Ministero e della difesa, e chiesto all'accusato se avesse osservazioni a fare, ed avuto in risposta che nulla sapeva, attesa l'ora inoltrata, proroga l'udienza a domani a mezzogiorno.

REGNO DI GRECIA

Atene 22 luglio.

L'orizzonte politico della Grecia incomincia ognor più ad oscurarsi. Malgrado gli sforzi, che fa il Governo, il malessere generale s'augmenta di giorno in giorno. Il potere del Gabinetto perde la sua forza morale, e quegli stessi, che ci governano, sentono l'approssimarsi d'una seria crisi. Il partito, che faceva opposizione al maresciallo di palazzo, Gardikiotis Grivas, ottenne lo scopo di vederlo surrogato da altro individuo, vale a dire dal sig. Giovanni Colocotronis; però questa nomina non sembra soddisfare la Corte, né tampoco essa viene approvata dalla pubblica opinione, imperocchè ognuno si rammenta troppo bene degli antecedenti del sig. Colocotronis, durante i fatti del 15 settembre 1843. Ora, per avviluppare vieppiù le quistioni, il generale Gardikiotis Grivas fu nominato comandante in capo l'esercito della Grecia orientale, e l'altro aiutante di campo di S. M., il generale Mamuri, ebbe il comando supremo dell'esercito occidentale; l'ex-ministro, sig. Riga Palamidis, fu nominato prefetto nell'Eubea e promosso in pari tempo al grado di generale. Anche questa nomina fu accolta molto male. Si parla inoltre che i signori Metaxà e Zographos possano venir richiamati dai loro posti, e che il sig. Maurocordato insista d'abbandonare il suo posto d'ambasciatore in Parigi per ritornare in Grecia.

Il brigantaggio continua ad affliggere il paese, ed alcuni pretendono persino ch'esso trovi protezione (?). L'altr'ieri il villaggio Suli, non lontano dalla capitale, fu svaligiato ed interamente distrutto da una banda di mazzaderi.

Il Senato continua a far guerra al sig. Christides: l'opposizione, ch'esso fa al Governo; il partito d'opposizione, che si va formando sempre maggiore nella Camera dei deputati; le lagnanze continue; le voci sinistre, che

percorrono il Regno; il brigantaggio, che va ognor più distendendosi: tutto fa supporre vicini avvenimenti, di cui nessuno può calcolare l'importanza, giacchè non è possibile che lo stato attuale possa perdurare a lungo.

Il trattato commerciale col Sardegna fu approvato dalle Camere. In tale occasione, venne conferita la gran croce dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro al sig. Christides ed all'ex ministro Deljini. (Cart. dell'O. T.)

INGHILTERRA

L'Espresso del 20 annunzia che la cerimonia religiosa del matrimonio di miss Talbot con lord Eduardo Howard seguitò in quel giorno nella cappella cattolica dell'Abbazia bavarese.

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI COMUNI. — Sessione del 21 luglio.

L'ordine del giorno chiama la questione sul giuramento d'abiura.

Il presidente della Camera. Ricevetti dall'aldermano Salomons la seguente lettera:

91, Cumberland Place 21 luglio.

Signore! Mi prendo la libertà di richiamare la vostra attenzione sopra un'importantissima omissione nel processo verbale della sessione della Camera dei comuni di venerdì: della domanda, cioè, da me fatta di prestare giuramento d'abiura e di rettificare il mio censo elettorale. Immediatamente dopo di avere prestato giuramento, io lessi sopra una carta, che aveva in mano, le parole seguenti: «Io presto giuramento nella forma e col cerimoniale, che dichiaro essere obbligatorio per la mia coscienza, co forme agli Statuti 1 e 2 Victoria, Capitolo 105. Io chiedo ora di prestare il giuramento d'abiura e di rettificare il mio censo elettorale. » Questa domanda non è riferita nel processo verbale. Ho l'onore ec.

SALOMONS.

Io aggiungo che il processo verbale è steso colla maggiore accuratezza, e sebbene io non abbia sentite le parole, pronunciate dal sottoscrittore della lettera, il segretario me le ha ripetute. Allora io diedi all'onorevole membro l'ordine di lasciare la sala, ordine ch'era suo debito d'eseguire. (Applausi.) In quanto a ciò ch'egli può aver detto dopo al mio comando, non credo che possa fornire materia al processo verbale, né debba esservi riferito. (Applausi.)

Il processo verbale è convalidato.

Sir B. Hall: Io ripeto la domanda, posta innanzi nell'ultima sessione, diretta a sapere se il nobile lord alla testa del Governo (lord John Russell), in caso che il rappresentante di Greenwich persistesse a sedere ed a votare nella Camera, autorizzerebbe a procedere contro di lui, a richiesta del procuratore generale.

Lord J. Russell: L'onorevole baronetto è appena in diritto di dirgermi una tale domanda. Tuttavia, io sono prontissimo a dichiarare che, sotto riserva del Governo della intera libertà di fare ulteriormente quanto stimerà a proposito, non credo che il Governo debba per ora tentare processi (Applausi.)

Sir B. Hall: Quando è così, eccomi ad esporre la condotta, che l'onorevole gentleman si propone di tenere. Tutti si accorderanno a dire ch'egli agisce lealmente e onoratamente rispetto alla Camera, lasciando da parte ogni sotterfugio. Così io credo che il meglio, che gli convenga, sia di venire a prender posto nell'Assemblea, dove lo chiama la sua elezione. (Applausi e rumori.)

L'aldermano Salomons, il quale tenevasi al di sotto della sbarra, la scavalca, entra nel recinto, e va a porsi dalla parte ministeriale, tra il sig. Austey ed il sig. Barling-Wall. (Grida: alla quistione! — Confusione indescribibile.)

Il presidente, alzando con forza la voce: Nessuno può qui sedere senza avere prestato giuramento. Per conseguenza, io ripeto la mia ingiunzione ed ordino all'onorevole membro d'uscire. (Applausi all'ordine del presidente. L'aldermano Salomons rimane impassibile al suo posto.)

Il sig. Osborne, il quale gesticola calorosamente, rimette nelle mani del presidente una proposta da lui e tess.

Il presidente: Mi si rimette una proposta; ma la quistione, di cui la Camera si è occupata, ha la priorità sopra d'ogni altra. (Applausi.)

L'aldermano Salomons rimane, per così dire, inchiodato al suo banco. Succedono fragorose acclamazioni.

Il presidente: Io credo di dovere spiegare alla Camera che l'onorevole membro persiste nel suo rifiuto d'obbedire al presidente. Tocca alla Camera a sostenere il presidente suo. (Si! si!)

Lord J. Russell: E per sostenere il presidente io vengo a fare una proposta. Ella è cosa che parmi chiarissima, che la Camera debba sostenere il suo presidente. (Applausi.) Infatti, il presidente non potendo far eseguire l'ordine suo senza il voto della Camera, io chieggo che l'aldermano Salomons lasci la sala. (Applausi.)

Questa proposta è appoggiata da sir Robert Inglis.

Il sig. B. Osborne: Sig. presidente, compiacetevi di dare lettura del mio emendamento rimproverativo.

Il sig. Austey: E ch'io appoggio. (Si ride.)

Il presidente: E fatta proposta perchè l'aldermano Salomons esca dalla sala. Ecco ora l'emendamento: «David Salomons, esquire, essendo stato due volte eletto per rappresentare il borgo di Greenwich al Parlamento, ed avendo prestat il giuramento prescritto dalla legge nel modo più obbligatorio per la sua coscienza, ha diritto di sedere in questa Camera. » (Ai voti!)

La Camera manifesta tutta la sua impazienza, mentre il sig. Austey sviluppa l'emendamento. (Ai voti!) Egli conclude, chiedendo l'aggiornamento della quistione. Votano 65 membri per tale aggiornamento e 257 contro. Maggioranza contro l'emendamento 192.

Il sig. Austey ripiglia il suo discorso in mezzo ad una viva agitazione: Dalla morte di Giorgio III, egli dice, il giuramento di abiura era illegale. Il signor aldermano Salomons ha dunque fatto piuttosto più che meno. Le parole: «sulla vera fede d'un Cristiano» non facevano parte del giuramento.

Il sig. Hobhouse si alza tra le grida: la divisione! e dice: Io impegno il nostro presidente a non esporsi a serie penalità, se commettesse un errore nella condotta da tenersi a riguardo dell'onorevole membro per Greenwich, ch'io sono deciso di sostenere con ogni mio potere.

Il procuratore generale: La quistione mi pare semplicissima; io non credo che debbasi permettere all'onorevole membro di prendere il suo posto alla Camera, sotto le penalità imposte dalla legge. La Camera non ha altro potere. La legge vuole che non sia permesso ad alcuno di prender posto a votare alla Camera senza avere

ognor più...
...di cui
...non è pos-
...lungo.

Il sig. Gibson: Io farò notare la contraddizione degli ufficiali giudiziari della Corona in questa Camera. Il procuratore generale di un antico Governo pretendeva che fosse illegale ricevere i giuramenti pronunciati sopra l'Antico Testamento. Il procuratore generale d' adesso ci disse che egli era giusto e legale che gli Israeliti giurassero sull'Antico Testamento colle parole: « Sulla vera fede d'un Cristiano », mentre il procuratore generale sostenne già che il giuramento era sufficiente se veniva prestato sull'Antico Testamento e senza pronunciare le parole: « Sulla vera fede d'un Cristiano ». In faccia a così gran varietà d'opinioni, noi dobbiamo opera e con molta prudenza, prima di obbligare l'onorevole membro per Greenwich a ritirarsi. Mi guardi il cielo di volere indebolire l'autorità del nostro presidente: ma debbo votare contro la proposta del nobile lord.

Il procuratore generale: Nell'ultima sessione, ho preso sopra di me la responsabilità d'impegnare il signor barone di Rothschild a non sedere nel Parlamento. Io non dico certamente che la legge sia assolutamente chiara; ma, secondo la mia opinione, essa è la stessa dell'anno scorso. La Camera, per parte sua, aveva concluso altrimenti nell'affare del barone di Rothschild; e sebbene io non abbia allora approvata quella decisione, penso che questa stessa decisione le avrebbe dovuto servire di guida. Oggi però credo non avere altro a fare se non che a diffidare la proposta, la quale impegna il sig. aldermano Salomons a ritirarsi.

Il sig. Clay: La questione sembrami virtualmente decisa, dacché un Ebreo siede in questo momento fra noi. Quelli della sua religione passeranno naturalmente per la porta da lui schiusa, e la Camera disputerà nella sua dignità tanto più, quanto più sarà lungo questo dibattito. Il sig. M. E. Williams: Se esistesse in questo momento un membro della famiglia degli Stuardi, e se l'onorevole membro di Greenwich avesse a decidersi contro la famiglia regnante, gli ufficiali giudiziari della Corona crederrebbero o no che egli incorrerebbe in un atto d'accusa per giuramento che ha prestato?

Lord John Russell: Io avrei oggi seguita la stessa linea di condotta, tenuta l'anno scorso, se un onorevole membro non si fosse affrettato a dire che il sig. aldermano Salomons non aveva altra cosa a fare che occupare il suo posto. Finché la legge esiste, fa d'uopo sia eseguita; ma, appena l'onorevole membro di Greenwich si sarà ritirato, la Camera potrà discutere se la sua determinazione possa essere rievocata.

L'onorevole gentleman si è posto in una condizione affatto speciale, che non è quella del barone di Rothschild, giacché si è assiso nel suo seggio, ha votato, e la Camera dee esaminare quali cambiamenti potessero aver luogo per arrivare allo scopo, ch'essa si propone.

Il sig. Bethell: L'onorevole membro di Greenwich è autorizzato a sedere nella Camera, perché il giuramento si dee prestare nella maniera, che più vincola la coscienza, secondo la nostra legge. Gli Statuti devono essere conformi al disposto delle leggi comuni, e tutti i giuristi convengono nel dire che le leggi devono essere superiori agli Statuti; se questa forma è, come nella circostanza attuale, perfettamente assurda, dacché abbiamo altra volta deciso che si giurerebbe sull'Antico Testamento, dobbiamo cambiare oggi la forma del giuramento in modo da renderla compatibile con quella della prestazione.

Sr. F. Theiger: So che la Camera si è posta in una falsa posizione, permettendo che il giuramento fosse dato sull'Antico Testamento. Io allo a mi vi opposti; la Camera però ereditò bene di attenersi ad un'opinione contraria. L'onorevole membro combatte lungamente l'argomento legale del sig. Bethell, e manifesta l'intenzione di difendere l'opinione del capo del Governo.

Il sig. Anglymbis: Mi oppongo alla proposta, e sostengo che la decisione dell'anno scorso non potrebbe essere di guida per noi; non è stata che la decisione risultante da uno spirito di parte. Credo che non si potrebbe intaccare ragionevolmente il discorso del sig. Bethell. Sir R. Inglis: La via, indicata da lord J. Russell, mi sembra la sola conveniente alla dignità della Camera, e la difenderò.

Il sig. M. S. A. Smith: Il sig. Salomons m'incarica di constatare che egli ha votato nella prima divisione; ma, la proposta attuale essendo a lui affatto personale, crede, conforme all'usanza, di doversi ritirare.

La Camera si divide: per l'emendamento 84, contro 229, maggioranza 148.

Il sig. Salomons rientra nella sala, e va a riprendere il suo posto.

Il sig. Austey: L'onorevole membro ha ripreso il proprio posto. Ho trovato che aveva ceduto ad un sentimento squisito di delicatezza, abbandonando l'aula prima di una votazione personale. (Ascoltate!) Si tratta di sapere se la Camera comanderà all'onorevole membro di Greenwich di uscire: si capisce che l'interesse dei suoi mandati esige che aspetti sino alla fine del verdetto, provocato dall'intolleranza.

Una questione, come quella che s'agita in questo momento, solleva troppe passioni per poter essere ben giudicata e risolta nella sessione corrente. Era il caso di nominare una Commissione speciale a fine di procedere con maturità. Chieggo l'aggiornamento della discussione.

Lord John Russell: Era mia intenzione di fare una proposta identica a quella che feci l'anno scorso riguardo al barone di Rothschild. Ma, non volendo spingere nulla mi riservo a farla domani. Tutta la questione, la sola questione, oggi sottoposta alla Camera, è quella di sapere se essa intende o no di dare l'ordine al rappresentante di Greenwich di abbandonare la sala. Se l'onorevole rappresentante di Greenwich non mostra tutta la deferenza convenevole per gli ordini, che potrà dare la Camera, allora converrà ricorrere ad altre vie. (Oh! oh! Applausi.)

Ma, quando l'autorità del presidente è confermata da un voto della Camera, non c'è più mezzo ad eitare; lo spero almeno.

Il sig. Hobhouse: In quanto a me prenderò la parola per indirizzare un rimprovero all'onorevole rappresentante di Greenwich; ed è di non avere ancor presa la parola. (Risa.) Nella sua condizione so quello che sarei per dire, e non sarebbe lungo: per mio gusto particolare (direi) e per pratica di buon senso, mi prendo la libertà di ritirarmi rispettosamente. (Ilarità.) Questo varrebbe meglio che lasciar prendere la parola agli altri a proprio vantaggio.

L'aldermano Salomons si alza. (Impressione.) Faria voci prima che abbia incominciata a parlare: Oh! oh! Uscite! I suoi amici coprono questi mormorii colle grida: Ascoltate! L'aldermano, con un'estrema vivacità, s'indirizza in tal modo al presidente: Signore, non avrei avuto punto la pretesione di prendere qui la parola

nella condizione affatto speciale, in cui mi trovo, senza la provocazione diretta, che mi è stata indirizzata. Spero che si vorrà tener ragione di questa condizione, del tutto eccezionale, e della mia responsabilità nella via insolita, che ho calato. Eletto da un numeroso concorso di committenti, libero da qualunque incapacità personale, e persuaso di aver soddisfatto a tutte le esigenze della legge, avrei creduto di mancare ai doveri, e come Inglese, e come uomo d'onore, seguendo altra via di quella che ho calato. Soggiungo che, sia qual vuoi la decisione della Camera, mi vi conformerò; ma spero che la Camera non vorrà giudicarmi prima di avermi ascoltato. Nel dubbio, gettato sulla legge, spero che veruna misura di rigore sarà adottata, né contro di me, né contro coloro, dai quali ho ricevuto il mio mandato, senza che prima mi sia lasciato il tempo necessario per difendere i nostri diritti ed i nostri privilegi. E questo un diritto, che compete anche al suddito della più bassa sfera del Regno. (Applausi.)

Il sig. Bright: Dopo parole, dettate da tale uno spirito di moderazione e di giustizia, io non dubito che il nobile lord John Russell non consenta all'aggiornamento domandato dal sig. Astley.

Sr. di L. Evans sostiene la stessa opinione, ed esprime la stessa speranza.

Lord J. Russell: E precisamente a causa della moderazione di parola dell'onorevole membro di Greenwich, che son dolente di non poterlo secondare nel voto che ha espresso. Avendogli il presidente ordinato d'uscire, dopo il suo rifiuto io non posso acconsentire all'aggiornamento. Spetta alla Camera decidere se essa intenda ritornare sul suo voto dello scorso anno circa il sig. di Rothschild.

Il sig. Osborne: Io mi astengo di parlare contro il presidente; ma, dove io vedo un'ingiustizia, mi trovo in dovere di protestare. (Impressione.) Quindi non ho che un consiglio a dare all'onorevole membro di Greenwich, chiamato qui dai voti di numerosi elettori; ed è di rimanere al suo posto, cui ha un diritto legittimo, fino al momento che non ne sia scacciato dall'ufficiale (il sergente d'armi): e non dubito che, fra qualche mese, la Camera si vedrà costretta di far giustizia ai membri, che professano la religione israelita.

Si passa a voti. Per l'aggiornamento 75 voti, contro 237, maggioranza 162.

La Camera quindi vota sulla proposta primitiva, cioè che l'aldermano Salomons si ritiri. Per la proposta 231, contro 81, maggioranza per la proposta 150.

Il presidente: Io invito il sig. Salomons, in virtù del voto della Camera, a ritirarsi.

Siccome l'aldermano resta al suo posto, il presidente ordina all'ufficiale della Camera di condurlo fuori della sbarra. Il sergente d'armi avendogli toccato il braccio, l'aldermano Salomons si alza e dice: Io cedo alla decisione. (Da tutte le parti si grida: Alla questione!) L'aldermano, accompagnato dal sergente d'armi, si ritira al di sotto della sbarra.

Il presidente: L'onorevole gentleman può sedere nel posto, ove d'abitudine stanno gli onorevoli membri prima di prestare il giuramento.

Lord J. Russell, in risposta a un'interpellanza del sig. Bright, dice: La risoluzione, che proporrò domani, è perfettamente conforme alla risoluzione, approvata dalla Camera nel caso del barone Rothschild, e la mia proposta sarà in questo senso: che David Salomons non ha il diritto di sedere, né di votare nella Camera in alcuna discussione, non avendo prestato il giuramento d'abiura, prescritto dalla legge. Ho inteso che l'aldermano Salomons desiderava d'essere udito. In questo caso, io domanderò che sia sentito, come fu O'Connell, alla sbarra della Camera.

Il sig. M. B. Osborne: Io domanderò al nobile lord J. Russell se egli creda d'intentare un processo contro il rappresentante di Greenwich. (Oh! oh! Non rispondate!)

Lord J. Russell: Io credo che, se l'onorevole rappresentante di Greenwich desidera d'essere processato, potrà facilmente trovare chi se ne incarichi. (Risa ed applausi.)

La Camera si forma in Comitato sul budget. Dopo qualche discussione di poco interesse, ella s'aggiorna a due ore. (Morning-Post e Risorg.)

Il Journal des Débats fa su questa sessione le osservazioni seguenti: « L'esito di questa seconda discussione non può esser dubbioso. Ci sarà sempre una immensa maggioranza perché la questione non sia risolta se non in una maniera legislativa. La Camera dei comuni ha già stanziato cinque volte un bill, che conferisce l'eleggibilità agli Israeliti, e la Camera dei lord l'ha altrettante volte scartato. Ma il maggior numero di coloro, che diedero il voto pel bill, nella Camera dei comuni, rifiutarono sempre d'entrare in un conflitto costituzionale con l'altra Camera, e rispetteranno la legge, finché ella resterà in vigore. Il ripetiamo: la questione debb'essere risolta legislativamente. Per la propria loro dignità, e per quella del loro diritto, gli esclusi debbono entrare nella legislatura per la gran porta, e non per una porta di fianco; ed il vero principio, al quale debbono appoggiarsi tutti i difensori della libertà religiosa, è, non già che gli Israeliti abbiano ad avere l'entrata nel Parlamento, ma che nessuno ne debba essere escluso a cagion della sua religione ».

SPAGNA

Si parla dell'uscita dal Gabinetto del sig. Arteta. Secondo l'Epoca, il sig. Benavides sarebbe il suo successore.

Un duello alla pistola ebbe luogo a Madrid tra il sig. Larosa, figlio d'un alto funzionario dell'Amministrazione, ed il sig. Ribo, deputato alle Cortes. L'uno dei combattenti ricevette una palla nel braccio che gli lacerò le carni. Questo scontro era inevitabile. Il signor Larosa, in mezzo alla folla che si riunì al Prado, si era avanzato verso il sig. Ribo, e l'aveva percosso a più riprese colla sua canna. Questo procedere extra-parlamentario diede motivo al duello. (Risorg.)

FRANCIA

Parigi 24 luglio

È certo che il Presidente della Repubblica non si recherà più a Nantes per l'inaugurazione della strada ferrata.

Il Governo ha pubblicato una lettera della Camera di commercio di Mulhouse, che dichiara aver trovato la qualità dei cotone dell'Algeria superiore a quella d'America.

Leggiamo in un carteggio del Risorgimento: « Vi ho sempre consigliato d'aver per chimera la fusione dei due rami della famiglia dei Borboni. Ora questo pensiero è definitivamente posto da banda. Il sig. Gaizot ha ieri di-

chiarato, in una conversazione intima, ch'egli non vi entrava per nulla; e che tutta la massa della parte orleanista non vi aderiva, siccome quella che contro il ramo primogenito dei Borboni, e contro la bandiera bianca, conservava tutte le ripugnanze del sentimento nazionale. I capi del partito della fusione si separano. Il sig. Duchâtel, Salvandy e Montalivet ritornano agli Orléans. Il sig. Molé è oscillante ancora, perché subisce l'influenza di madama Laferté, sua figlia, che vorrebbe riattaccarlo alla legittimità. Il sig. Guizot pare oggi disposto a servire l'Eliseo coi suoi consigli, ma senza prendere alcun impegno col bonapartismo.

Ciò che ha conferito a portare lo scoraggiamento nel campo fusionista, è stato il risultato più che negativo della visita, fatta a Clarendon dal sigg. Berryer, Saint-Priest e Benoist d'Azy. Sinora non si avevano su quella visita se non le notizie date dai legittimisti; ma i particolari, che oggi si hanno da fonti sicure, spiegano la sconfitta dei fusionisti. Prima di tutto, la Duchessa d'Orléans, non già fortissimamente, ma con premeditazione, è partita per la Scozia, coi suoi figli, 24 ore prima dell'arrivo dei legittimisti. Questi sono stati ricevuti dalla Regina madre, dal Duca di Nemours e dal Principe di Joinville.

La Regina è stata graziosa ed amabile, nel modo che può comportare la severità di tutti i lutti che ha nel suo cuore. Ella si è commossa, ricordando alcune parole pronunziate dal Conte di Chambord in occasione della morte del Re Luigi Filippo II Duca di Nemours ha manifestato, secondo il solito, sentimenti personalmente favorevoli alla fusione, scusandosi di non avere se non una voce nel Consiglio di famiglia. Quanto poi al Principe di Joinville, egli ha abusato della sua sordità per capire tutto ciò che era comunale, e non capire tutto ciò che avesse un senso politico, a cui non voleva rispondere. Il generale Saint-Priest si è molto eccitato in codesto colloquio: il sig. Benoist d'Azy è parso alcun poco ridicolo.

In quanto al signor Berryer, egli era profondamente commosso (ha detto) di trovarsi in presenza di questa famiglia augusta; il più bel giorno della sua vita sarebbe quello, in cui tutta la famiglia dei Borboni sarebbe riunita alla festa della riconciliazione: si rammaricava amaramente delle passioni dei partiti, e dell'opposizione, talvolta acerba, che per 18 anni egli aveva fatto ad un Re, di cui ammirava le virtù, la saggezza, ecc.

Nel corso di quest'allocazione, i Principi hanno più volte inchinato il capo in segno di ringraziamento, e la conversazione è rimasta la senza veruna conclusione. Questi tentativi, sovente rinnovati e sempre indarno, hanno infine chiarito i fusionisti sulle loro illusioni.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Sessione del 22 luglio.

La Camera aveva oggi incominciata la terza deliberazione intorno alle disposizioni transitorie del Codice forestale, relative al dissodamento dei boschi privati; ma un'emenda del sig. Druet-Desnozes fece aggiornare la discussione. Fu quindi approvato in seconda lettura il progetto di legge sulle grandi pesche marittime.

Sessione del 23 luglio.

La sessione d'oggi dell'Assemblea nazionale ha cominciato con discussioni di non grande importanza.

Il sig. Fould, ministro delle finanze, presenta un progetto di legge per la creazione d'un Banco in Algeria. Chiede l'urgenza.

Dopo l'esposizione dei motivi, fatta dal ministro stesso, e un breve dibattito, l'Assemblea, consultata, preade l'urgenza in considerazione.

Il progetto è rimandato negli Uffici: la Commissione ne farà il suo rapporto.

Indi si passa alla prima deliberazione sul progetto di legge relativo all'amministrazione interna.

(Nostr carteggio privato.)

Parigi 24 luglio.

Dopo il suo viaggio a Digione, che levò sì gran suono, il Presidente ricevette più che 150 inviti per assistere a feste, ad inaugurazioni di monumenti, od a solennità d'una certa importanza in Provincia; solennità, di cui lo si riguardò ora come l'ospite obbligato.

Scivono da Roma che l'arrivo del 2.° reggimento di fanteria leggiera, e di distaccamenti appartenenti a diversi corpi della divisione, produsse un ottimo effetto nella popolazione romana, la quale incominciava già a parlare del prossimo sgombramento degli Stati romani da parte delle nostre truppe, in conseguenza dell'imbarco del 53.° di linea.

Tutti ricordano il racconto, ch'è stato pubblicato dall'Assemblée Nationale, intorno ad una lega delle Potenze del settentrione, al fine di soccorrere, occorrendo, il Santo Padre, ed intorno ad una Nota, ch'esse avrebbero, secondo si diceva, spedita su tal argomento a' Governi italiani. Sembra che il Governo abbia ultimamente protestato, nella Commissione de' crediti per la spedizione di Roma, contro tale notizia, ch'egli dichiarò affatto priva di fondamento.

Non è più dubbio adesso che l'Assemblea stia per acconsentire ad una sospensione delle sue sessioni per un mese o sei settimane. I rappresentanti della sinistra, ed i membri più anti-eisiani della destra, sembrano pur essi aver rinunziato all'opposizione, che intendevano di fare a tali vacanze parlamentarie: e sentono il bisogno di prender riposo e di tornare nei loro Dipartimenti, o per assistere alla tornata de' Consigli generali, o per occuparsi de' loro affari privati, che trascurarono forzatamente da otto mesi, od infine per interrogar l'opinione de' loro concittadini, e riconoscere presso gli elettori se l'effluo di Luigi Napoleone sia tanto preponderante nelle campagne, quanto asseriscono i partigiani dell'Eliseo. Sappiamo che molti rappresentanti manifestarono l'intenzione di darsi su questo particolare ad una investigazione accurata e profonda: e debbono adunarsi, al ritorno loro, per parteciparsi scambievolmente l'esito delle loro osservazioni, e farne, s'è possibile, una specie di rendiconto generale. Tal lavoro avrebbe una grande importanza, se ciascuna delle sue parti potesse essere fatta con eguale imparzialità, e se ogni rappresentante non dovesse portar seco, malgrado suo, nelle sue ricerche, le preoccupazioni inevitabili delle sue opinioni particolari. Ma i rappresentanti, prima di pigliar le loro vacanze, avranno a nominare una nuova Commissione di permanenza; ed egli hanno in animo di prendere le maggiori cautele, per rendere impossibile ogni tentativo di colpo di Stato. Già molto si parla, ne' corridoi dell'Assemblea e nella sala delle conferenze, di tal futura Commissione di permanenza; e se si dovesse argomentare dalle intenzioni, manifestate dalla maggior parte de' membri dell'Assemblea, il personale di quella Commissione avrebbe tutta l'importanza d'una manifestazione, e sarebbe

una novella prova della poca fiducia, che passa fra l'Assemblea e l'Eliseo. E in vero, si conviene nel dire che la maggioranza de' due terzi di tal Commissione sarà composta di rappresentanti affatto ostili al Presidente; e si citano già, quali membri di essa, i sigg. di Lamoignon, Bedeau, Charras, Changarnier, e la maggior parte dei membri dell'opposizione, ch'entravano nella Commissione di permanenza del 1850: né si crede che pur uno degli Eliseani puri riesca a trovarvi posto. Si aggiunga altresì che l'Assemblea è disposta ad estendere e diffinire in maniera più positiva i poteri della Commissione di permanenza, a fin d'evitare le difficoltà, che sparsero tanta inquietudine nel paese, durante le vacanze dell'anno passato. Si stenterà probabilmente assai ad evitare tale inquietudine; ma si spera almeno d'innalzar così un bastione più formidabile contro ogni specie di velleità incostituzionale.

Il Governo ha ricevuto dispiaci del nostro esercito di spedizione nella Cabailia. Nessuno scontro importante era successo durante i primi giorni di luglio. Sembra che i Cabaili abbiano preso per tattica d'evitare ogni specie di azzuffamento, e di stancare le soldatesche francesi coi continui lor movimenti. Le colonne di spedizione operano in questo momento fra Collo e Giggili.

Assicurate che la Francia è disposta ad entrare in una Unione telegrafica europea, le cui basi furono recentemente poste, e pel cui ordinamento vennero già incamminate pratiche. Scopo dell'Unione sarebbe di far corrispondere fra esse, in virtù di speciali convegni, tutte le linee europee di telegrafia elettrica. Tal provvedimento sarebbe d'una utilità incontrastabile.

La Camera dei rappresentanti del Belgio avrà quanto prima a discutere la questione della pena di morte, in occasione d'un progetto di legge, presentato dal ministro della giustizia, per la revisione del Codice penale. Uno de' rappresentanti belgi propongono d'usare del suo diritto d'iniziativa per chiedere l'abolizione della pena capitale.

Un de' primi libri di Parigi prepara la pubblicazione d'un libro intitolato: *Memorie del conte di Bocardé*. Assicurasi che la costui famiglia fece già pratiche per impedire tal pubblicazione, e ch'ella ha in animo, s'è necessario, d'intentare un processo.

Si annunzia che i Domenicani stanno per andar fondare in Inghilterra una lor Casa, la cui sede sarebbe a Londra.

SVIZZERA

Nella sessione del 21 luglio dell'Assemblea federale era all'ordine del giorno il trattato di commercio tra la Confederazione e la Sardegna. I deputati vodesi furono i soli oppositori. Censuravano essi il libero stabilimento, l'entrata di 5,000 ettolitri di vino essenti di dazio, e quindi il danno che ne viene all'interesse agricolo. Bischoff, il negoziatore del trattato, rispose lungamente agli oppositori. La ratifica del trattato fu votata da 78 suffragi contro 9.

Una circolare del Consiglio federale, in data 18 corr. luglio, informò i Cantoni che fra breve la Francia non accorderà più ai rifugiati politici il passaggio sul suo territorio. Gli invitò pertanto a provvedere per non correr rischio d'aumentare il numero degli heimathlosen. (G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 luglio.

La risposta del nostro Gabinetto al Gabinetto inglese, in cui è detto ch'egli riguarda l'accedimento dell'Austria alla Confederazione come un affare puramente tedesco, è partita or sono quattro giorni. (Corr. Ital.)

Impero Russo.

Alcuni giornali parlano d'una nuova congiura, scoperta dal Governo russo, ed il cui principale scopo sarebbe stato quello di proteggere la nazionalità polacca contro le ordinanze, tendenti a restringere la sua lingua e il culto nazionale cattolico. (Corr. Ital.)

Germania.

Dopo l'ultima sessione plenaria di Francoforte, che ebbe luogo il 17, la Dieta sembra essersi fortificata nelle sue determinazioni: 1) di riguardare l'incorporazione dell'Austria con tutte le sue Provincie nella Confederazione come un affare puramente germanico, e perciò di respingere le proteste della Francia e dell'Inghilterra, come si respinse al primo di settembre 1834 le loro proteste contro l'occupazione militare della città di Francoforte; 2) di spingere con tutta energia i dibattimenti sull'organizzazione della stampa e su quella della polizia centrale per tutta la Germania. Su quest'ultimo punto sembra che vi sia qualche opposizione per parte dei piccoli Stati. Fra l'Austria e la Prussia vi è invece una gran conformità di pensare, eccettuato su qualche punto, relativo alla stampa, che il progetto prussiano sommette a limiti troppo rigorosi. (Corr. Ital.)

Prussia.

La Kreuzzeitung di Berlino dichiara che le Diete provinciali dovranno pronunciarsi sulla legge comunale, votata nell'ultima tornata. Noi faremo osservare che ciò sarebbe contrario all'art. 100 della Costituzione. (Corr. Ital.)

Monaco 26 luglio.

Sappiamo da fonte degua di fede che ieri fu mandato alle truppe bavaresi, che ancora si trovano nell'Asia Elettorale, l'ordine di ritornarsene in Baviera. (G. U. d'Aug.)

Anhalt-Dessau.

Il Duca d'Anhalt-Dessau ha emanato un proclama nel quale notifica d'aver incaricato il Ministero di preparare una nuova legge elettorale, per essere sottoposta alla Dieta. Contemporaneamente è comparso un decreto, che scioglie le Diete separate dei Ducati di Anhalt-Dessau e Anhalt-Cöthen.

Asia Elettorale.

Nella città di Fulda venne arrestato, giorni fa, un capitano di gendarmeria, il redattore del giornale *Scuteleni*. Le carte, rinvenutesi nella sua abitazione, furono poste sotto sequestro. (Corr. Ital.)

Dispiaci telegrafici.

Londra 26 luglio.

Il bill sui titoli ecclesiastici è stato approvato in terza lettura dalla Camera dei lordi.

Madrid 26 luglio.

Ieri il Senato adottò il regolamento del debito con 39 contro 19 voti. La pubblicazione del medesimo seguirà martedì 29 corrente.

ATTI UFFICIALI

AVVISO D'ASTA (2.° pub.)
N. 16497
per la vendita del diritto di proprietà del Fondo erariale, sito nella Parrocchia di S. Pietro di Castello in Quintavalle, serviente ad uso di sguero, al N. 3339 di mappa del Comune censuario di Castello.
In relazione a Decreto dell'ora disciolta I. R. Direzione superiore delle finanze 13 novembre 1850 N. 29127-3537, si espone in vendita il diritto di proprietà del Fondo sopra indicato per prezzo di stima di Austr. L. 2548.65 (due mila cinquecento quarant'otto, centesimi sessantacinque), sotto le seguenti condizioni normali, oltre quelle risultanti dall'apposito Capitolato in data 17 febbraio 1851 N. 6088, compilato dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, e quelle altresì stabilite dai capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato.
1.° L'Asta avrà luogo presso l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia nel giorno di martedì 12 agosto p. v., e sarà aperta dalle ore 10 mattina sino alle tre pomeridiane.
2.° La proprietà posta in vendita trovata descritta nella stima 17 febbraio 1851 N. 6088, rilevata dalla Direzione provinciale summentovata, ed è allibrata nell'estimo stabile alla Ditta Giuliano Menetto di Antonio, al N. 3339 di Mappa, nel Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche metriche 1.80, e colla rendita censuaria di L. 39.62.
3.° Intendendosi di alienare il diritto di proprietà del suddetto Fondo erariale, sarà consegnata al deliberatario la revisione sentenza 28 maggio 1842 N. 3093, con cui l'in allora detentore del Fondo medesimo, G. Paolo Manzini, fu condannato di rilasciarlo al Regio Erario, e la suddetta sentenza formerà parte integrante del relativo contratto di compra-vendita.

4.° Ogni offerta all'Asta dovrà essere cantata col deposito di L. 255 (duecento cinquantaquattro) in denaro sonante.
5.° Saranno ammesse le offerte per persona da dichiararsi, ritenuto che non debbano essere dichiarate persone incapaci ad obbligarsi in modo legale, o che per Decreto delle competenti Autorità fossero state escluse dalle Aste pubbliche. Gli individui pure soggetti a tutela o curatela, come pure le persone o corpi morali tutelati dallo Stato, non potranno essere conosciuti per acquirenti, se non dopo ottenuta l'autorizzazione della competente Autorità tutoria. Non potranno inoltre essere riconosciuti per acquirenti individui, i quali, a senso delle condizioni dell'Asta, sarebbero stati esclusi dalla medesima.
Venendo dal deliberatario dichiarate più persone, dovranno esse obbligarsi solidariamente verso la Stazione venditrice.
La dichiarazione dovrà in ogni caso farsi dal deliberatario entro ventiquattro ore dalla intimazione della Superiore approvazione della delibera, al quale effetto il deliberatario stesso dovrà comparire presso la Stazione venditrice con la persona che intenderà di dichiarare, ed ivi stendere l'analoga dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, che dovrà in pari tempo firmare il protocollo d'Asta, un esemplare del presente Avviso, non che l'apposito Capitolato in data 17 febbraio 1851 N. 6088, e finalmente i capitoli addizionali per la vendita dei beni dello Stato. La persona da dichiararsi potrà farsi rappresentare da un procuratore munito di speciale mandato.
Qualora, entro l'accennato termine di ventiquattro ore, il deliberatario non dichiarasse la persona da riconoscersi per acquirente, ovvero questa non accettasse la dichiarazione, oppure la persona dichiarata non avesse la capacità di obbligarsi in modo legale, o non potesse essere riconosciuta per motivi, pei quali sarebbe stata esclusa dall'Asta; in tutti questi casi il deliberatario sarà considerato come acquirente, e quindi obbligato ad

adempiere i patti stabiliti dal presente Avviso e dai Capitolati, e soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione.
6.° Ciascun aspirante potrà esaminare presso la Regia Delegazione provinciale il suddetto Capitolato 17 febbraio 1851, i capitoli addizionali alle condizioni stabilite dal presente Avviso, non che l'atto di stima.
Potrà pure visitare il Fondo posto in vendita.
7.° Dopo seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte.
8.° La delibera avrà luogo a favore dell'ultimo maggior offerente, ma sarà riservata alla Superiore approvazione.
Sarà trattenuto il deposito verificato dal deliberatario, e restituito quelli degli altri aspiranti anche prima del chiudimento dell'Asta, tostoché dichiarino di volersene ritirare.
Venendo approvata dall'Autorità superiore la delibera, il deposito verificato dal deliberatario a cauzione dell'Asta gli sarà imputato nel prezzo di acquisto; e qualora la delibera non fosse approvata verrà ad esso restituito.
9.° Il prezzo di acquisto sarà versato entro 30 giorni successivi a quello, in cui sarà intimata al deliberatario la partecipazione della Superiore approvazione della delibera. Superando le L. 3.000 sarà pagato per una metà nello stesso termine di giorni 30, e pel restante in cinque eguali rate annuali successive.
I predetti rateali pagamenti seguiranno sotto le condizioni e cauzioni ipotecarie espresse nei capitoli addizionali, avvertendosi specialmente come, ogni qual volta avvenga che nello stesso giorno nel quale s'inscrive nelle Tavole ipotecarie il pegno convenuto a favore dell'Amministrazione venditrice, o prima di esso, fosse stata, o venisse registrata un'altra iscrizione ipotecaria, od anche un prenotamento giudiziale in confronto del compratore, che colpisca tutta od anche una parte della proprietà acquistata, si avrà il contratto di compra-vendita, sopra una sem-

plice dichiarazione o denuncia dell'Autorità venditrice, come se fin dall'origine, e non avvenuta; e l'Autorità stessa, s'intende, abilitata a far procedere immediatamente, e sotto le riserve legali espresse nel § 13 dei capitoli addizionali suddetti, al riacquisto della proprietà sopradicata a spese e pericolo dell'acquirente.
10.° Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo dell'Asta, quanto un esemplare del presente Avviso, del summentovato Capitolato 17 febbraio 1851 e dei capitoli addizionali, formeranno parte integrante del contratto, ritenendosi a carico le spese d'asta e delibera, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto medesimo.
Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Venezia, li 12 giugno 1851.
L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.
Il R. Segretario, D. PALLI.

AVVISI PRIVATI

ZINCO

Presso l'I. R. Stabilimento montanistico in Auronzo Cadore, si vende **Zinco in piastre** per fondazioni, etc., prezzo di A. L. 28.50 per ogni 100 funti vienn. o 56 di Innoltre **Zinco in lamine** per coperture di fabbriche, etc., prezzo, secondo la grossezza e dimensione, dal e A. L. alle L. 51 per ogni 100 funti viennesi.
Il pagamento può essere fatto in banconote austriache.
Dall'I. R. Amministrazione delle miniere in Auronzo
18 luglio 1851.
L'I. R. Amministratore, HERR.

LIBRAIRIE DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE ET DU COMMERCE

De GUILLAUMIN et C., Editeurs, rue Richelieu, 14, à Paris.

Cette maison est la seule en France et dans toute l'Europe qui ait fait sa spécialité de l'Economie politique et du Commerce. Elle possède dans ces deux branches si importantes des connaissances humaines, et surtout dans la première, l'assortiment le plus complet qu'il y ait au monde; son catalogue forme une véritable bibliographie économique. Les jeunes gens studieux, ceux dont les idées élevées et le bon sens leur font apprécier l'importance de l'économie politique, cette physiologie du corps social; les hommes sérieux, les administrateurs et les hommes politiques qui ont si souvent besoin d'étudier encore les lois qui président à la formation et à la distribution des richesses, les uns et les autres trouveront dans les publications de cette librairie tous les ouvrages qui peuvent les intéresser à tant de titres. Nous signalerons en première ligne le JOURNAL DES ÉCONOMISTES et la COLLECTION DES PRINCIPAUX ÉCONOMISTES.

Le JOURNAL DES ÉCONOMISTES, créé en décembre 1841, en est à sa 10.° année. Il compte parmi ses rédacteurs toute la Section d'économie politique et de statistique de l'Académie des sciences morales: MM. Blanqui, Michel Chevalier, Ch. Dunoyer, Léon Faucher, Moreau de Jonnés, H. Passy, Louis Reybaud, Villermé, etc.; à ces noms il faut ajouter ceux de MM. Arrivabene, Ad. Blaise, Amb. Clément, Ch. Coquelin, G. du Puy, Hipp. Dussard, ancien conseiller d'état; J. Garnier, professeur à l'Ecole des ponts-et-chaussées; Louis Leclerc, G. de Molinari, Rodot, Horace Say, conseiller d'état; V. de Tracy, représentant, ancien ministre d'état; de Watteville, Wolowski, représentant, etc.; parmi les morts figurent aussi les noms de Bastiat, Eug. Daire, Rossi, Alcide Fonteyraud, Théodore Fie, Co. Rappet, qui a toujours tenu haut et ferme le drapeau des saines doctrines, s'est acquis une grande et légitime autorité dans toute l'Europe savante, par son impartialité et par le mérite de ses rédactions. Il accueille avec empressement toutes les communications qui lui viennent de l'étranger, et rend compte très-exactement de toutes les publications qui se rattachent à l'économie politique, en quelle langue qu'elles soient écrites.

Le JOURNAL DES ÉCONOMISTES est publié le 15 de chaque mois, par livraison de 96 à 112 pages, format grand in-8.° Chaque livraison contient environ la matière d'un volume in-8.° ordinaire.

PRIX DE L'ABONNEMENT: 30 fr. par an pour toute la France; 40 fr. pour les pays autres que la France; et en demi-reliure ven. ou chagrin 200 francs.

Les 9 premières années forment 27 beaux volumes in-8.° — Prix: 270 fr. — Il est accordé une remise de 15% sur ce prix aux personnes qui s'abonnent à l'année courante.

La COLLECTION DES PRINCIPAUX ÉCONOMISTES forme 16 vol. grand in-8.° compactes et se vend 163 francs.

Chaque volume de cette Collection, imprimé avec beaucoup de soin en beaux caractères et sur papier fin satiné, renferme en moyenne la matière de 4 volumes in-8.° ordinaires. Les auteurs compris dans cette grande collection sont les suivants: (Leurs noms, la juste célébrité, de leurs écrits, l'autorité dont ils jouissent, feront comprendre les choix dont ils ont été l'objet.) Le Tome 1.° contient les ÉCONOMISTES FINANCIERS du 18.° siècle, et se compose des écrits de BOISGUILLEBERT, VAUBAN, Correspondans en Italie chez lesquels se trouvent à Florence: L. MOLINI,

J. LAW, MELON et DUTOT, accompagnés de Notes et Notices historiques et critiques, par M. Eug. Daire, 1 vol. in-8.° de 932 pages. Prix: 15 fr.

Le T. 2.°, divisé en 2 parties, contient les principaux écrits des PHYSIQUES: QUESNAY, DUPONT (de Nemours), MERCIER DE LA RIVIERE, BAUDEAU, LE TROSNE, précédés d'une remarquable Introduction et de Notes et Notices aussi, par E. Daire; les 2 volumes ou parties. Prix: 16 fr.

Les T. 3 et 4 contiennent les ŒUVRES COMPLÈTES de TURGOT, avec Notes, Notes et Observations, par Hipp. Dussard et Daire, 2 forts volumes. Prix: 20 fr.

T. 5 et 6, RECHERCHES SUR LA NATURE ET LES CAUSES DE LA RICHESSE DES NATIONS, par AD. SMITH, avec les Notes de tous les commentateurs, de nouvelles Notes et une Notice, par M. Blanqui, 2 vol. in-8.° Prix: 20 fr.

T. 7. ESSAI SUR LE PRINCEPE DE POPULATION de MALTHUS, avec introduction par Rossi, et Notes par J. Garnier. Un seul et fort vol. in-8.° Prix: 10 fr.

T. 8. PRINCIPES D'ÉCONOMIE POLITIQUE, suivis des DÉFINITIONS EN ÉCONOMIE POLITIQUE, par MALTHUS, traduits par Alc. Fonteyraud, avec Notes explicatives et critiques, par Monjean, 1 vol. in-8.° Prix: 10 fr.

T. 9. TRAITÉ D'ÉCONOMIE POLITIQUE, par J.-B. SAY, 6.° édition, 1 seul vol. grand in-8.° Prix: 10 fr.

T. 10 et 11. COURS COMPLET D'ÉCONOMIE POLITIQUE PRATIQUE, par le même, 2.° édition, 2 vol. grand in-8.° Prix 20 fr.

T. 12. ŒUVRES DIVERSES du même, contenant le CATÉCHISME, les LETTRES à MALTHUS et la CORRESPONDANCE GÉNÉRALE, OLBIE, le PETIT VOLUME, etc., avec une Notice biographique, par Eug. Daire et Horace Say, son fils, 1 fort vol. in-8.° Prix: 10 fr.

T. 13. ŒUVRES COMPLÈTES de RICARDO, traduites en grande partie pour la première fois en français par Alc. Fonteyraud, avec Notice biographique et Notes, par le même, 1 seul vol. grand in-8.° Prix: 12 fr.

T. 14. MÉLANGES (1.° partie), contenant les meilleurs écrits économiques de D. HUME, FORBONNAIS, CONDILLAC, CONDORCET, LAVOISIER et FRANKLIN; Notices historiques et Notes explicatives, par Eug. Daire et Molinari, 1 vol. gr. in-8.° Prix 10 fr.

T. 15. MÉLANGES (2.° partie), contenant les meilleurs écrits économiques de NECKER, GALLANI, MONTYON et BENTHAM. Notices historiques et Notes explicatives, par Molinari, 1 vol. grand in-8.° Prix: 10 fr.

Chaque ouvrage de cette Collection se vend séparément.

En dehors de la COLLECTION DES PRINCIPAUX ÉCONOMISTES, la librairie GUILLAUMIN offre aux lecteurs les ouvrages suivants sur lesquels elle appelle toute leur attention. Ils se divisent en deux catégories, comprenant, l'une, les ouvrages élémentaires ou de 1.° degré, et l'autre, les ouvrages d'un ordre supérieur s'adressant aux personnes auxquelles les principes élémentaires sont familiers.

OUVRAGES ÉLÉMENTAIRES OU DE 1.° DEGRÉ POUR L'ÉTUDE DE L'ÉCONOMIE POLITIQUE.

Catéchisme, par J.-B. Say, 4.° éd., 1 vol. in-12. 2.° —
Eléments, par J. Garnier, 2.° éd., 1 vol. grand in-18. 3.50
Principes élémentaires, par Ellis, traduit de l'anglais, 1 vol. grand in-18. 1.25

les livres de la maison GUILLAUMIN et C.: A. TURIN: J. BOCCA, — GIANINI ET FIORE, — P. MARIETTI, — SCHIEPPATTI; — à Nîmes: DUMOLARD frères; —

Leçons progressives, par le même, 1 vol. grand in-18. —75
Précis, par Blanqui, 2.° éd., 1 vol. grand in-32. 1.° —
Eléments, par Mill, trad. de l'anglais, 1 vol. in-8. 4.50
Eléments de statistique, par M. Moreau de Jonnés, 1 vol. grand in-18. 3.50
Traité, par J.-B. Say, 6.° éd., 1 vol. grand in-8. 10.° —
Simples notions de l'ordre social, par Cherbuliez, 1 vol. grand in-18. —75

2.° DEGRÉ. — ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR.

Cours complet, par J.-B. Say, 2 vol. grand in-8. 20.° —
Principes, etc., par Malthus, 1 vol. grand in-8. 10.° —
Principes de l'économie politique et de l'impôt, par Ricard, 1 vol. grand in-8. 12.° —
Recherches sur la Richesse des nations, par Ad. Smith, 2 vol. grand in-8. 20.° —

(Les 4 ouvrages qui précèdent font partie de la COLLECTION DES PRINCIPAUX ÉCONOMISTES. Voir ci-dessus.)
De la Liberté du Travail, par M. Ch. Dunoyer, 3 vol. in-8. 18.° —
Principes, par Mac Culloch, trad. sur la 4.° éd., par Planche, 2 vol. in-8. 15.° —
Principes fondamentaux, par Senior, trad. par Arrivabene, 1 vol. in-8. 7.° —

Cours d'économie politique, par Storch, 5 vol. in-8. 37.50
Cours fait au Collège de France, par Rossi, 3 vol. in-8. 23.° —
Histoire de l'économie politique, par M. Blanqui, 2 vol. in-8. 7.° —
La même en 2 vol. grand in-18. 7.° —

OUVRAGES SERVANT AU COMPLÈMENT DES ÉTUDES ÉCONOMIQUES.

Œuvres de Turgot, 2 vol. grand in-8. 20.° —
Essai sur la population, par Malthus, 1 vol. grand in-8. 10.° —
Sophismes économiques, par Fr. Bastiat, 2 vol. gr. in-16. 2.° —
Douze petits pamphlets, par le même, savoir: Propriété et loi, — Protectionnisme et communisme, — Capital et rente, — Paix et liberté, — L'Etat, suivi de Mauduit argent! — Baccalauréat et socialisme, — Gratuité du crédit, — Spoliation et loi, — la Loi, — Propriété et spoliation, — Ce qu'on voit et ce qu'on ne voit pas, incompatibilités parlementaires — 12 vol. in-16. 7.° —

Harmonies économiques, par le même, 2.° éd., augmentée d'un tiers, 1 fort vol. grand in-18. 3.50
Œuvres complètes de Ricardo, 1 seul vol. grand in-8. 12.° —
Nouveaux principes, par Sismondi, 2 vol. in-8. 15.° —
Des systèmes d'économie politique, par Ganilh, 2 vol. in-8. 10.° —

Théorie de l'économie politique, par le même, 2 vol. in-8. 10.° —
Contes sur l'économie politique, par H. Martineau, 8 vol. in-8. 20.° —
Études sur les Réformateurs, par M. L. Reybaud, 6.° édition, 2 vol. grand in-18. —
Les Soirées de la rue St-Lazare, par M. de Molinari, 1 vol. grand in-18. 3.50

OUVRAGES SUR LE PAUPÉRISME, LA MISÈRE, LA BIENFAISANCE, etc.

Observations sur les Classes ouvrières, par Th. Fix, 1 vol. in-8. 6.° —
Du Progrès social au profit des classes populaires, par M. F. de la Farelle, 1 vol. in-8. 6.° —

MONETE. — VENEZIA 29 LUGLIO 1851.

ORO. ARGENTO.
Sovrane L. 41:16 Talleri imperiali di Ma-
Ongari imperiali 13:95 ria Teresa L. 6:01
— in sorte 13:85 Detti di Franc. L. 6:04
Da 20 franchi 23:53 Crocioni 6:64
Pezette di Spagna Pezzi da 5 fr. 5:85 1/2
Doppie 97:50 Francesconi 6:42
— di Genova 93:52 Pezze di Spagna 6:38
— di Roma 20:05
— di Savoia 33:—
— di Parma 24:90 Consolidato, 5% godi-
Doppie d'America 96:50 mento dal 1.° corr. —
Luigi nuovi 27:15 Obbligaz. metall. a 5% 80 1/4
Zecchini veneti 14:40

TRIESTE 28 LUGLIO 1851.

Aggio dei pezzi da 20 carantani 18 1/4 a 18 3/4 %

MERCATO DI LONIGO DEL 28 LUGLIO 1851.

CORSO ABBUSIVO. INFIMO MEDIO MASSIMO
Frumento L. 14:— 15:50 16:50
Frumentone 12:— 12:50 13:20 al sacco.
Riso nostrano 41:— 45:— 48:—
— chinese 28:50 32:— 34:—
Avena 7:28

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 29 LUGLIO 1851.

ARRIVATI. Da MILANO: I signori: Kluky Gustavo, I. R. intendente delle finanze — Rochelamier Michele, propr. di Parigi — Thacheray W. M. Inglese — Harrison L. B. Harrison Gio. P., Malby Lafayette e Burt A. G. Americani — Da TRIESTE: Przybylski Stanislaw, I. R. consigliere di Governo in pensione — de Viale Favelli Francesco, propr. di Bastig — Barone Leonardo, Inglese — Levi Adolfo, banch. d'Alessandria — Da FIRENZE: Schmidt Guglielmo, Americano — Bismarck, primo tenente prussiano — Schenck, secondo tenente prussiano — Da MANTOVA: de Manguro Flaminio, propr. spagnolo — Da BOLOGNA: de Leunay Massot Amadeo, propr. di Parigi — Da CREMONA: Viliani Don Gio., I. R. cons. delegato provinciale.

Sur les Relations du travail et du capital, par M. Dupont White, 1 vol. in-8.

Recherches sur les causes de l'indigence, par M. Amb. Clément, 1 vol. in-8.

De la Misère et de ses causes, par M. D'Esterno, 1 vol. in-8.

Du Paupérisme ancien et moderne, par M. de Chamborant, 1 vol. in-8.

Du Paupérisme, par M. Marchand, 1 vol. in-8.

Du Paupérisme en France, par Robert Guyard, 1 vol. in-8.

De la Bienfaisance publique, par de Gérando, 4 vol. in-8.

Lettres sur la Charité, par M. Dufau, 1 vol. grand in-18.

Du Problème de la misère chez les Peuples anciens et modernes, par M. Moreau-Christophe, 3 vol. in-8.

Nouvelles études sur la législation charitable, par M. Lamoignon, 1 vol. in-8.

Le Droit au travail, par M. Joseph Garnier, 1 vol. in-8.

Le Droit à l'oisiveté dans l'antiquité, par M. Moreau-Christophe, 1 vol. in-8.

Du Système social et des Lois qui le régissent, par M. Quételet, 1 vol. in-8.

CREDIT, FINANCES, BANQUES, etc.

Le Crédit et les Banques, par M. Coquelin, 1 vol. grand in-18.

Du Crédit et de la Circulation, par M. Cieszkowski, 1 vol. in-8.

Du Crédit public et des Dettes publiques, par Dufresne St-Leon, 1 vol. in-8.

Essai sur le revenu public, par Ganilh, 2 vol. in-8.

Études sur le budget et sur l'impôt foncier, par M. Colfinières, 1 vol. in-8.

Histoire financière de la France, jusqu'en 1786, par Bailly, 2 vol. in-8.

Histoire financière de la France, jusqu'en 1828, par Bresson, 2 vol. in-8.

Essai sur l'appréciation de la fortune privée au moyen-âge, par M. Leber, 1 vol. in-8.

ADMINISTRATION, JURISPRUDENCE COMMERCIALE, etc.

Histoire de l'administration en France, par M. Daresse, 2 vol. in-8.

Études sur l'administration de la ville de Paris, etc., par M. H. Say, 1 beau vol. in-8.

Histoire de l'administration de Colbert, par M. Pierre Clément, 1 vol. in-8.

Histoire de l'administration de la police de Paris, par M. Fréger, 2 forts vol. in-8.

Le Droit commercial dans ses rapports avec le droit des gens et le droit civil, par M. G. Massé, 6 vol. in-8.

Traité des faillites et banqueroutes, par M. Ch. Renouard, 2.° éd., 2 vol. in-8.

Traité des Brevets d'invention, par le même, 2.° éd., 1 vol. in-8.

Formulaire à l'usage des consuls, par Alex. de Clercq, 1 fort vol. in-8.

Dans chacune de ses catégories le catalogue de la librairie GUILLAUMIN et C.° renferme un grand nombre d'autres ouvrages.

PARTITI. Per CARPI: I signori: Golleri dott. Giuseppe, possid. e delegato politico — Per MILANO: de Chiappa Giuseppe e Ricci nob. Luigi, avvocati di Luca — Per PADOVA: Saladin Carlo, avvocato di Nanci — Biondi nob. Luigi, possid. di Mantova — Per DESENZANO: Sebregondi nob. Francesco, possid. di Como.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 luglio. { Arrivi 936
{ Partenze 742

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 2021 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 29 LUGLIO.

Ore L. del Sole. O. 2 merid. Ore 9 sera
Barometro, pollici 28 4 0 28 4 0 28 2 9
Termometro, gradi 15 8 19 9 19 4
Igrometro, gradi 90 84 88
Anemometro, direzione S. S. E. S. E. — S. —
Stato dell'atmosfera Quasi sereno. Nubi sparse. Sereno.

Età della luna: giorni 2.
Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 28, 29, 30 e 31 a Ss. SINEONE e GIUDA.

SPETTACOLI — MERCORDÌ 30 LUGLIO.

TEATRO APOLLO. Compagnie dramatique française sous la direction de M. E. Meynadier donnera aujourd'hui au bénéfice de M. F. MEYNADIER. — LE COMTE HERNANI, drame en cinq actes, par M. Alexandre Dumas. — Alle ore 9.

Prof. MERNINI, Compilatore.

L. R. Governo Centrale marittimo

AVVISO DI CONCORSO.

La veneranda sovranità risolutiva del 15 Maggio 1904, già pubblicata nel foglio della Gazzetta Ufficiale, e l'approvazione dell' R. Ministero del Commercio (N. 77) venne approvata il progetto della deliberazione organica del servizio dei Porti e della Sanità marittima per tutta la costa dell'Impero Austro-Ungarico, ed in base della medesima deliberazione, e del Decreto del 6 Giugno p. p. N. 4572 e 4573, viene aperto ed è sottoposto agli appalti indicati nell'annesso Prospetto A.

Chiunque intende aspirare ad uno dei posti predetti dovrà far pervenire entro il giorno 20 Agosto p. v. a questo Governo Centrale marittimo la relativa documentata istanza.

Gli impiegati di altri rami d'amministrazione, avanzeranno tali istanze per la tratta delle Angherie da un anno dipendono.

Anche gli impiegati degli uffici di Porto e di Sanità marittima dovranno, se intendono continuare in impiego, presentare l'istanza di concorso al posto cui aspirano, ed in caso di concorso, conservare, avvertendola, così pure del luogo dell'Autorità loro preposta, e nel Dominio Veneto, della Croazia e della Dalmazia per tramite degli ispettori marittimi di Venezia, Fiume e Zara.

Chi sottoscrive il proprio aspirare ad un dato posto o ad un dato Dominio, non sarà preso in considerazione che per l'indicato posto o per l'indicato Dominio; diversamente verrà ritenuto l'aspirare generale e qualunque dell'Indirizzo.

I siti di residenza degli Uffici Centrali, Uffici, Dipartimenti e Lazzaretti risultano dal Prospetto A. Non possono per ora essere precisati i porti in cui sussisteranno delle Agenzie ed Esposizioni di Porto e Sanità marittima, ma si avverte poterli in d'ora ritenere, che salvi alcuni pochi cambiamenti si conserveranno le località ove esistono di già presenze, e che i principali ed Esposizioni Sanitarie, grandemente però affetto da tutti, quei porti, ove il servizio sanitario è pressoché completo a quello delle Dogane, i quali appunto per ciò non sono compresi nel numero accennato nel Prospetto A. ed a cui non sono stati ed estenderli le istanze di concorso.

Tutti quelli che in pendenza dell'organizzazione hanno già domandato un posto di Servizio Portuale e Sanitario, e le cui istanze non fossero per-anco evase, vengono invitati a produrre in vece di nuove supplire una semplice dichiarazione, nella quale (riportandosi all'istanza già prodotta) coll'esatta indicazione dell'epoca e dell'Autorità, cui furono presentate, possono allegare gli eventuali ulteriori documenti, e dichiarare a quale dei posti accennati nel Prospetto A. desiderino aspirare.

Ogni concorrente dovrà comprovare l'età, la piena idoneità al posto, il servizio anteriormente prestato, e le cognizioni di lingue che eventualmente possedesse. Dovrà pure dichiarare, se egli si trova in parentela ed affinità con altro impiegato ora appartenente all'Amministrazione dei Porti e della Sanità marittima.

Le qualificazioni particolari richieste per gli impieghi da conferirsi, e gli obblighi di tutto il personale di Porto e di Sanità marittima possono desumersi dall'Appendice B. contenente l'estratto dei relativi §§ della Ordinanza d'organizzazione.

Gli aspiranti a posti delle categorie riportate nel Prospetto A. ai numeri progressivi 2, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 24, 25, 26 e 29 dovranno dichiarare se sono al caso di prestare la cauzione nell'importo del salario annuo annesso al posto relativo.

Al pari degli onorari anche le cauzioni valgono per ambare le sezioni, Portuale e Sanitaria, ove questo si considerano nel medesimo impiego.

Alla Direzione del Lazzaretto di Martaschiana sono pure appoggiate le mansioni del Servizio Portuale, cioè non è il caso degli altri Lazzaretti marittimi. — Ai Medici e Chirurghi del Lazzaretto incombe l'obbligo delle visite ufficiali anche per gli altri Stabilimenti di Sanità marittima esistenti nel luogo medesimo, e nelle sue vicinanze (così in Trieste per l'Ufficio Centrale del luogo stesso; in Venezia per le altre stazioni costiere, e quelle per le Agenzie di Lido ed Altare, in Martaschiana, per l'Ufficio Centrale di Fiume, ed in Meglino per l'Agenzia del luogo medesimo). Le mansioni predette degli impiegati del Lazzaretto di Martaschiana e del Personale Medico si comprendono nelle regole loro attribuzioni, essendovi peraltro prevista l'assistenza nella funzione dei rispettivi onorari. — I Medici del Lazzaretto di Venezia e Meglino devono essere anche Chirurghi pratici. Nella scelta dei Medici per Trieste e Martaschiana quelli che esercitano una tale attività avranno la preferenza.

TRIESTE 17 Luglio 1904.

Si ricorda infine per le istanze di concorso l'esatta osservanza delle prescrizioni della vigente legge sul ballo.

Per S. E. il Signor Prefetto
L. R. Capo di Sezione e Comandante

CHIOBBIO

Al personale di Cassa in Trieste sono concesse le mansioni per l'incasso e conteggio dei diritti di Lazzaretto. Quelli per l'Ufficio Centrale di Fiume, ed in Meglino per l'Agenzia del luogo medesimo. Le mansioni predette degli impiegati del Lazzaretto di Martaschiana e del Personale Medico si comprendono nelle regole loro attribuzioni, essendovi peraltro prevista l'assistenza nella funzione dei rispettivi onorari. — I Medici del Lazzaretto di Venezia e Meglino devono essere anche Chirurghi pratici. Nella scelta dei Medici per Trieste e Martaschiana quelli che esercitano una tale attività avranno la preferenza.

Prospetto del Personale

N.º pro- gres- sivo		N.º del posto	Categoria di Servizio	Classi- ca- zione	Tridente	Torile	Navicce	Lancia	Altri posti della Cassa	Venezia	Chioggia
A. Uffici Centrali, Uffici, Dipartimenti, Agenzie ed Esportazione di Porto e Sanità											
1	4	Capitani di Porto e Sanità di I. Classe	VIII	1 a 1500	—	—	1 a 800	1 a 800	—	1 a 1400	—
2	9	" " " " II. Classe	IX	—	—	—	—	—	—	—	1 a 900
3	4	Aggiunti di Porto	IX	1 a 900 e 100 sussidio d'alloggio	—	—	—	—	—	1 a 800	—
4	2	Tenenti di Porto	X	1 a 600 e 150 per uniforme	—	—	—	—	—	1 a 500 e 150 per uniforme	—
5	4	Aggiunti di Porto e Sanità	XI	1 a 300	—	—	1 a 500	1 a 500	—	—	1 a 500
6	9	" " " " II. Classe	IX	1 a 1000 e 100 per alloggio	—	—	—	—	—	1 a 800	—
7	4	Cassieri	X	1 a 800 e 80 per alloggio	—	—	—	—	—	1 a 700	—
8	4	Controllori di Cassa	XI	1 a 500 e 50 per alloggio	—	—	—	—	—	1 a 500	—
9	2	Ufficiali di Cassa	X	—	—	—	1 a 500	—	—	—	—
10	5	Dipendenti di Porto e Sanità	X	—	—	—	—	—	—	—	—
11	70	Agenti di Porto e Sanità	XI	—	—	—	1 a 400	—	—	1 a 400 8 a 300 10 a 250	—
12	6	Cancellieri	XI	2 a 700 e 60 p. allog.	—	—	—	—	—	2 a 600	—
13	14	Scrittori Controllanti	XI	2 a 600 e 60	—	—	1 a 400	1 a 400	1 a 350	—	1 a 450
14	10	Scrittori	XI	1 a 500 e 50 p. allog.	—	—	1 a 350	—	—	2 a 400	2 a 400
15	63	Guardiani d'Immaginazione alle Esportazioni	0	1 a 350 3 a 300	—	—	1 a 250	2 a 200	2 a 200	2 a 200	2 a 200
16	43	Guardiani d'Immaginazione alle Esportazioni di Porto e Sanità	0	2 a 500	—	—	2 a 250	—	—	25 a 200	—
17	10	Recezionieri di Porto	0	2 a 500	—	—	1 a 250	1 a 250	—	1 a 350	1 a 300
18	1	Botte Recezionieri di Porto	0	—	—	—	—	—	—	1 a 300	—
19	72	Piloti di Porto	0	16 a 360	—	—	4 a 200	4 a 200	—	10 a 250	4 a 200
20	1	Capo della Guardia di Sanità del Porto	0	1 a 500	—	—	—	—	—	—	—
21	2	Capo della Guardia di Sanità del Porto	0	2 a 400	—	—	—	—	—	—	—
22	20	Guardie di Sanità del Porto	0	20 a 360	—	—	—	—	—	—	—
23	4	Interventi di Porto	0	2 a 300 e 30 per alloggio	—	—	—	—	—	1 a 250	—
B. Lazaretti Marittimi											
24	4	Direttori di I. Classe	IX	1 a 1400	—	—	—	—	—	1 a 900	—
25	1	" " " " II. Classe	X	—	—	—	—	—	—	—	—
26	2	Vice-Direttori	X	1 a 1000	—	—	—	—	—	1 a 700	—
27	1	Cancellieri	XI	1 a 700	—	—	—	—	—	—	—
28	3	Scrittori Controllanti	XI	—	—	—	—	—	—	—	—
29	1	Scrittori	XI	1 a 900 e 80 per alloggio	—	—	—	—	—	1 a 400	—
30	4	Medici	X	1 a 900 e 80 per alloggio	—	—	—	—	—	1 a 800	—
31	7	Chirurghi	XI	1 a 900 e 80 per alloggio	—	—	—	—	—	—	—
32	18	Guardiani d'Immaginazione	0	2 a 350 5 a 300	—	—	—	—	—	2 a 300	—

Si ricorda inoltre per le intenzioni della prescrizione della legge sul dollaro.

TRIESTE 17 Luglio 1851.

- I posti cui va presentemente congiunto l'alloggio gratuito, ed un indennizzo a tale titolo, conservano questo diritto anche in caso di trasferimento, purché essi posti siano conformi alla nuova organizzazione e compresi nel presente Prospetto. Gli altri emolumenti sin'ora ricevuti, tranne quelli tassativamente enumerati nel Prospetto, si dovranno osservare.
- Al 7, 8 e 9. Al personale di Cassa in Trieste viene concessa una indennizzazione per l'incasso e conteggio dei diritti di Lantornaggio.
- Al 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32. Guardiani di fiera Ispezione godranno l'assegnazione fissa di anni 24 per vestire d'uniforme. Quelli degli Uffici Centrali, Uffici, Dipartimenti e Lazaretti (ove si ricevono Navigli sotto custodia e riserva) percepiranno inoltre gli emolumenti stabiliti e da stabilirsi per la custodia di macchine, e tali emolumenti verranno divisi in eguale porzione fra i Guardiani addetti.

[illegible]

B. APPENDICE, contenente le disposizioni della Ordinanza di organizzazione riferibili agli obblighi ed alle qualificazioni del personale addetto al servizio di Porto e di Sanità marittima.

Dal Cap. III. Sezione I. Del personale di Porto e di Sanità marittima in generale.

ESAMI.

dal § 52. Chiunque vuole assumere servizio nel ramo di Sanità marittima, sia che si tratti di un posto d'impiegato sanitario effettivo, ovvero di un posto di guardiano d'ispezione o di guardiano eventuale, deve assoggettarsi ad un esame intorno alle prescrizioni di Sanità marittima, che sia analogo alla relativa importanza del posto a cui aspira.

Speciali obblighi di servizio.

dal § 53. Tutti gli impiegati ed inservienti stabili dell'amministrazione di porto e di sanità marittima sono obbligati di essere in caso di bisogno pronti al servizio sia di giorno che di notte, motivo per cui, venendo posti a loro disposizione degli alloggi d'ufficio devono realmente abitarvi, e se godono indennizzi d'alloggio, devono prendere abitazione più che è possibile in vicinanza dello stabilimento.

Ovunque le circostanze il permettano, s'avrà cura, e si devono prendere le opportune disposizioni nominatamente nel Terzere nuovi edifici di porto e di sanità marittima, che presso l'Ufficio Centrale ed Ufficio sia reso possibile di collocarvi un conveniente numero di piloti di porto e di guardiani d'ispezione (ed almeno uno di essi) possano abitare permanentemente nel locale dell'Ufficio affinché anche di notte non manchi la corrispondente sorveglianza, né manchi l'assistenza ove si rende necessaria.

A nessuno degli impiegati ed inservienti è lecito di abbandonare il suo posto senza speciale permesso del Capo d'Ufficio e rispettivamente della proposta Autorità, ed il servizio dovrà sempre essere alternato in modo che perfettamente soddisfi ai bisogni dei naviganti.

Il personale medico dei Lazzaretti nel caso di urgente bisogno e nominatamente nel caso di reale pericolo di peste, ha l'obbligo di prendere alloggio nello stabilimento anche quando l'abitazione non gli sia assegnata per sistema, così pure, se alla officina contenga un individuo in contumacia sia indispensabilmente necessario, i medici ed i chirurghi dovranno contaminarsi coll'ammalato.

Responsabilità.

dal § 54. Negli Uffici centrali ed Uffici è il Capo ugualmente responsabile per gli affari sia di porto che di sanità marittima, intendendosi da per sé che gli ultimi dovranno essere trattati dall'impiegato sanitario qualificato. Forma l'osservanza di questa prescrizione, è in facoltà del Capo d'ufficio, di valersi degli altri impiegati subalterni (Cancellisti o Scrittori) a misura delle esigenze del servizio ora presso una sezione d'affari ed ora presso l'altra.

La stessa indivisa responsabilità tocca i Capo delle Deputazioni di porto e di sanità marittima, in qualunque modo gli affari siano distribuiti fra i due impiegati.

Della gestione di Cassa sono garantiti e ciò indivisibilmente per ambedue i rami d'amministrazione, quegli impiegati, a cui in forza d'istruzione ella è demandata.

Causioni.

dal § 55. Tutti gli impiegati di porto e di sanità marittima, i quali hanno parte nella riscossione e nel conteggio delle tasse erariali, devono prestare una cauzione, la quale è commisurata nell'importo del salario annuale dell'impiegato.

I Direttori, Vice-Direttori e Scrittori-controllanti, quand'anche non incassino proventi erariali, devono per garantire l'Erario della giusta commisurazione dei diritti, come pure in garanzia dei proprietari delle merci prestare una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo.

Trasferimento.

dal § 56. Gli impiegati di porto e di sanità marittima, gli inservienti di porto ed i guardiani d'ispezione possono venire trasferiti da un posto all'altro non solo dietro propria istanza, ma anche ogni volta che i riguardi di servizio lo esigono, e sia ciò eseguibile senza loro danno.

Trattamento punitivo.

dal § 57. Ogni impiegato di porto e di sanità marittima, ogni inserviente di porto o guardiano d'ispezione può e deve nel caso di fondato sospetto di trascuranza nel servizio, di incompertezza ed infedeltà, in quanto a lui non sia applicabile la legge penale, essere trasferito altrove istantaneamente e senza riguardo al danno che gliene sia per ridondare, nel caso invece di comprovate mancanze di tal genere sarà da allontanarsi sull'istante e per sempre dal servizio.

Questa prescrizione si farà conoscere ad ogni nuovo impiegato prima ancora della prestazione del giuramento. I guardiani eventuali ed i bastanti espurgatori, i quali per fondati dubbj demeritassero la fiducia, sono da licenziarsi immediatamente.

Dal Cap. III. Sezione II. Degli impiegati di Porto e di Sanità marittima.

Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.

dal § 58. In tutte le nomine e promozioni d'impiegati di porto e di sanità marittima si avrà riguardo ad incensurata condotta morale ed onestà, a cognizione di lingue, a fondata conoscenza di tutte le leggi e prescrizioni che regolano questi rami d'amministrazione e ad esperienza pratica.

I Capitani di porto, come pure i Tenenti di porto verranno scelti dal ceto dei Naviganti particolarmente fra gli esperti Capitani di navigli patenti, ed a parità di circostanze si darà la preferenza agli Ufficiali dell'I. R. Marina da guerra ed ai Capitani-mercantili fregiati dell'abbandiera d'onore.

Gli impiegati di cassa presso gli Uffici centrali di porto e di sanità marittima devono comprovare d'aver subito con buon successo l'esame prescritto per gli impiegati di cassa.

Dal Cap. III. Sezione III. Degli inservienti di Porto.

Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.

dal § 62. Come piloti di porto e più ancora come nocchieri e sottocochieri potranno essere prescelti quegli individui soltanto, che hanno già servito alquanto tempo su navigli austriaci, si sono dimostrati pienamente abili e fidati e conoscono la lingua italiana come pure quell'altra che fosse del paese. Il leggere e lo scrivere in lingua italiana è requisito necessario per i nocchieri ed i sottocochieri, e desiderabile per i piloti di porto.

Al marinaj congedati dell'I. R. Marina di guerra ed a quegli individui che conoscono anche l'una o l'altra lingua straniera, si darà a circostanze pari la preferenza su gli altri aspiranti. Anche nella Guardia di sicurezza del porto di Trieste si avrà speciale riguardo a gente di mare che abbia servito su una fregata o su una corvetta. I capi ed i sottocapi di essa Guardia devono saper leggere e scrivere in lingua italiana.

Dal Cap. III. Sezione IV. Dei Guardiani sanitari d'ispezione.

Requisiti speciali per l'ammissione all'impiego.

dal § 63. Per essere impiegato come Guardiano sanitario d'ispezione, il rispettivo individuo deve avere servito già alquanto tempo come Guardiano eventuale di sanità, ed avervi dato prove d'essere perfettamente abile e fidato, di sapere inoltre leggere e scrivere perfettamente in lingua italiana, e di conoscere in ogni caso anche la lingua del paese ove questa non sia italiana. Se la mancanza di questi Guardiani eventuali, hanno ad essere impiegati altri individui come Guardiani d'ispezione, i medesimi dovranno comprovare in modo perfettamente convincente la loro qualificazione al servizio di sanità marittima.